ANNO 1880 — Domenica 1.° agosto — N. 203

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1° AGOSTO

Non si magnifica più l'accordo delle Potenze nella Conferenza di Berlino. Non se ne ha più il coraggio. Le Potenze non sono sodisfatte dell'esito della Conferenza, e il signor Gladstone, che ne ha preso l'iniziativa, compare dinanzi alle Assise europee nella veste di accusato. Le Potenze hanno generosamente concesso alla Grecia una larga striscia di territorio turco. Ma adesso che si tratta di far rispettare questa decisione, che dovrebbe essere eseguita dalla Turchia, la quale fa delle obbiezioni, le Potenze non si trovano a loro agio, sono scontente di sè medesime, e provano una gran tentazione di accattar briga fra di loro. A proposito dell'unanimità europea, della quale si è fatto tanto chiasso!

Pareva che la dimostrazione navale fosse il primo frutto della Conferenza di Berlino. Ma ora non si può far risalire sino a lei nemmeno l'onore della maternità di questa magra idea. La dimostrazione navale si farà, è detto da tutti, le Potenze la faranno, perchè vi si sono impegnate, ma pare che tutte abbiano la coscienza che sia una dimostrazione che farà ridere il mondo, e i Turchi prima di tutti, se non farà piangere un po tutti. È troppo comica, e può riuscire alla fine troppo tragica. Ma la dimostrazione navale si farà pel Montenegro. Per la Grecia le Potenze non si sono messe d'accordo ancora a far niente. Sono gli ufficiosi che lo dicono ad una voce.

Le Potenze vogliono che la Turchia ceda Dulcigno al Montenegro. Ma la Porta risponde che *col tempo* cederà Tusi e le altre posizioni occupate dagli Albanesi colla complicità turca. Alla domanda delle Potenze di sostituire Dulcigno a Tusi, la Turchia risponde che eseguirà la Convenzione conchiusa col Montenegro, sotto gli auspicii del nostro ambasciatore co. Corti, nella quale non si parla di Dulcigno, e le Potenze possono esigere che la Turchia eseguisca la Convenzione Corti, ma non possono di loro arbitrio mutarne i termini. Tuttociò fa gli affari della Turchia, la quale può trovare in questo scambio di Dulcigno un nuovo pretesto per tirar sempre più in lungo le cose.

Non è difficile che gli ambasciatori delle Potenze si mettano d'accordo in una Conferenza. Questo accordo si è visto tante volte; ma il disaccordo cominciò precisamente in tutte le recenti fasi della questione d'Oriente, quando l'accordo fu proclamato sul tappeto verde e si trattò di eseguire le decisioni che la Conferenza aveva prèso d'accordo. Quando il signor Gladstone prese l'iniziativa della Conferenza, tutti gli uomini di buon senso dissero che la Conferenza avrebbe fatto quello che ha fatto, cioè sarebbe stata generosa colla Grecia a spese della Turchia, ma che le difficoltà sarebbero cominciate dopo.

Adesso la Francia, che parve più favorevole al progetto di Gladstone, nicchia. Il *Temps* giornale autorevole, nel quale ancora si cerca, sebbene non più come una volta, il pensiero governativo, se la piglia con Gladstone, che accusa di aver turbato l'Europa colla sua politica avventurosa e leggera; e il *National* annuncia che di fronte alle inquietudini destate nel paese dal progetto dell'invio d'una missione militare in Grecia, comandata dal generale Thomassin, il progetto è abbandonato.

L'Europa farà la dimostrazione pel Montenegro, e si sentirà dire dalla Turchia, che niente essa desidera di più, che eseguire la convenzione Corti, ma che le occorre tempo per persuadere colle buone gli Albanesi; quanto alla Grecia, l'Europa probabilmente, per le sue invincibili gelosie, dovrà dire alla Grecia che tenti di conquistare i territorii che la Conferenza di Berlino le ha assegnato, e pare pur troppo che la Grecia non sia in grado di toglierli colla forza alla Turchia.

Del resto la prova più evidente che tutti hanno perduto la testa è questa, che si scrive sul serio dai giornali ufficiosi, che anche la Turchia sarebbe invitata a prender parte alla dimostrazione navale..... contro sè medesima!

La Risposta della Porta ottomana alla Nota collettiva.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, ch'è in stretta relazione coll'ambasciata turca, pubblica, tradotto in tedesco, il testo della risposta della Porta ottomana alla Nota collettiva delle Potenze. Codesto documento è una pagina troppo importante della storia del giorno, perchè non abbiamo a nostra volta a riprodurlo.

La Nota del ministro turco degli esteri, Abeddin pascià, è diretta agli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli, ed è del seguente tenore:

Eccellenze!

Il sottoscritto ministro degli esteri di S. M. l'Imperatore degli Ottomani ha avuto l'onore di ricevere la Nota che le LL. EE. gli ambasciatori di Germania, Russia, Granbrettagna, Italia e Francia e l'inviato d'Austria-Ungheria gli hanno diretta sotto la data del 15 m. c. a proposito della rettifica delle frontiere greche. In questa Nota le LL. EE. ricordano le dirette trattative, che due volte furono tentate dai plenipotenziarii turchi ed ellenici per stabilire un accordo su questa vertenza. Essi quindi dichiarano che, di fronte a questi infruttuosi tentativi, le Potenze designate dal Trattato di Berlino hanno creduto necessario di offrire la propria mediazione, ed all'uopo hanno incaricato i loro rappresentanti raccolti in conferenza a Berlino di tracciare una linea di confine fra Grecia e Turchia; hanno poi comunicato al sottoscritto il testo di quell'atto, il quale riassume e conchiude le discussioni dei plenipotenziarii, e col quale questi ultimi presentarono ai loro Governi il tracciato accolto ad unanimità, affinchè le loro deliberazioni sieno approvate e comunicate alle parti interessate. Da ultimo le LL. EE., in nome dei proprii Governi, invitano la Sublime Porta ad accettare la linea di confine indicata nel mentovato documento.

La Sublime Porta ha rivolto la più seria attenzione all'esame di questa comunicazione importante, e quanto più desidera attestare il suo rispetto alle grandi Potenze amiche, colle quali ha firmato la pace di Berlino, tanto maggiormente sente il bisogno di raccomandare al giusto loro apprezzamento la difficile e penosa situazione, in cui venne posta dall'invito direttole. La Sublime Porta non dubita punto che le Potenze, il cui sentimento di giustizia ben conosce, ed alle quali non attribuirà mai l'intenzione di manomettere la sua sovranità, accoglieranno con benevolenza le considerazioni, che il sottoscritto è incaricato di comunicare alle Loro Eccellenze in risposta alla Nota summentovata.

Sottoscrivendo il trattato di Berlino, la Sublime Porta non immaginava, in seguito al desiderio riguardante la rettifica delle frontiere elleniche nell'Epiro e nella Tessaglia, di ricevere da parte delle Potenze mediatrici una proposta, che avrebbe per obbiettivo la cessione di paesi appartenenti all'Albania, nonchè di tutta la Tessaglia, cioè, di tutta la valle del Peneo, coi due versanti; cessione, che equivarrebbe all'annessione al Regno ellenico di un territorio, ch'è grande quanto la metà circa di tutto l'attuale territorio del Regno.

Nella loro Nota sopra mentovata, le Loro Eccellenze affermano, che le Potenze hanno incaricato i loro plenipotenziarii radunati in conferenza a Berlino di stabilire, di conformità alle disposizioni del 13.° protocollo, una linea, la quale formasse una buona e forte frontiera fra Grecia e Turchia. La Subblime Porta però deplora dover osservare che la linea, cui venne invitata ad accettare, per quanto la riguarda, non corrisponde a queste condizioni. Infatti niuno potrebbe attribuire alla Sublime Porta il pensiero od il desiderio di conseguire una estensione territoriale a spese di un altro Stato. Una buona e forte frontiera difensiva dovrebbe quindi avere lo scopo di garantire la Sublime Porta contro simili aspirazioni a lei dannose. Le importanti posizioni strategiche, aggiudicate dalla Conferenza di Berlino alla Grecia, come, ad esempio, quella di Mezzovo, posizioni di particolare valore militare per comunicazioni coll'Albania inferiore, esporrebbero le provincie limitrofe ad attacchi, contro i quali la Porta sarebbe inerme. Del resto, la Subblime Porta, appunto con riguardo allo scopo difensivo, non potrebbe spiegarsi perchè la Conferenza dal lato dell'Epiro abbia adottato la valle del Calamas, mentre dal lato della Tessaglia, invece di seguire il *thalweg* del Peneo, trasportò la linea di confine fino alle vette dell'Olimpo. La Subblime Porta si limita a queste poche osservazioni per ciò che riguarda il lato strategico della linea di frontiere proposta dalla conferenza di Berlino.

Considerata dal punto di vista politico, l'attuazione del progetto di questa linea di frontiere avrebbe per conseguenza grandi difficoltà ed imporrebbe alla Sublime Porta sacrificii, cui ella non può assolutamente assoggettarsi. Infatti, come potrebbe aderire alla cessione di Jannina, che gli Albanesi, i quali, seguendo l'esempio delle altre nazionalità dell'Impero, si considerano quale particolare schiatta, non meno delle altre interessante, l'hanno sempre ritenuta come capitale della bassa Albania, ed al cui possesso ci tengono com'è noto, con tanta ostinazione? Non è evidente che se la Sublime Porta si risolvesse a sacrificare una città così importante sotto ogni riguardo, ne conseguirebbero serie complicazioni, in guisa da andarne forse compromesso il pacifico esercizio della propria autorità in questa parte della Turchia europea? Sarebbe possibile alla Sublime Porta di cacciare gli Albanesi da certe altre contrade e specialmente dal territorio di Sciamur, il quale è abitato esclusivamente da Albanesi di religione maomettana?

Dal lato della Tessaglia, la Porta non incontrerebbe minori difficoltà. Si trova colà Larissa, città popolosa ed importante, la quale è per tre quarti abitata da maomettani ed è circondata da una serie di villaggi e distretti turchi. Sarebbe ammissibile, che mentre le Potenze cristiane d'Europa attestano la loro sollecitudine di fronte ad un Regno cristiano, Sua Maestà il Sultano, il quale è Califfo e capo della religione maomettana, possa andare tant'oltre da sacrificare una grande città, esclusivamente mussulmana, ed in tal guisa destare il malcontento, non solo degli abitanti di questa città, che ora invocano la protezione di Sua Maestà, ma ben anco di tutti i mussulmani? Del rimanente, se Larissa dovesse essere ceduta alla Grecia, la popolazione mussulmana emigrerebbe, come già a suo tempo fece dal Regno ellenico, ove al presente ancora sole dieci famiglie mussulmane dimorano a Chalies. Il decadimento e la rovina d'una città, oggi popolata e fiorente, in breve sarebbero completi.

Ciò prova che il lato politico d'una rettifica di frontiere fra Grecia e Turchia merita speciale considerazione, ciò che lo stesso primo plenipotenziario di Francia, signor Waddington, il quale in seno al Congresso prese l'iniziativa di questa proposta, riconobbe poi quale presidente del Gabinetto e ministro degli esteri, non avendo esitato a raccomandare alle altre Potenze una linea di confine, mediante la quale era esclusa la cessione del territorio di Sciamur alla Grecia. Se egli si dichiarò per questa esclusione, lo fu senza dubbio in vista delle complicazioni, che la nota resistenza degli Albanesi provocherebbe.

La Sublime Porta è autorizzata ad ammettere, che le altre Potenze devano dividere questa opinione del signor Waddington e che niuna di esse possa desiderare la forzata annessione d'una popolazione mussulmana contro la sua volontà e specialmente considerando che questa sarebbe forte abbastanza per fare dell'annessione una fonte di pericoli e di torbidi.

Mentre il sottoscritto espone alle Loro Eccellenze tali considerazioni, è autorizzato a dichiarare, che la Sublime Porta per deferenza alle Potenze amiche è disposta a fare alcune concessioni al Regno ellenico e d'intendersi colle Potenze per affrettare una favorevole e definitiva soluzione della vertenza. D'altronde, calcolando sulla benevolenza delle Potenze, le quali non hanno mai misconosciuto i diritti di sovranità della Porta, questa si ripromette anche che le Potenze non le vogliano rifiutare l'incontestabile diritto di partecipare al tracciamento della linea di confine della Grecia per quella stessa ragione, per cui ha preso parte al tracciamento delle frontiere della Serbia e del Montenegro, e che le Potenze sapranno apprezzare i motivi che hanno posto la Porta nella necessità di insistere per conservarsi Janina, Larissa, Mezzovo e certe altre località, abitate da numerosa popolazione mussulmana.

Il sottoscritto è incaricato dal proprio Governo di esprimere alle Loro Eccellenze la speranza, che le considerazioni esposte in questa Nota di risposta saranno prese nel debito esame dai loro Governi, e di pregare altresì mediante le Eccellenze Loro le Potenze mediatrici a volere autorizzare i proprii rappresentanti a Costantinopoli ad intendersi colla Porta per facilitare le trattative tanto pel definitivo tracciamento della linea di confine quanto sui subordinati punti e dettagli, che si annodano a questa vertenza.

ABEDIN.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 luglio.

(B) A chi gli è andato a domandare come mai possa trattarsi di aumentare da 4,700,000 lire a sei milioni tondi il canone di dazio consumo governativo per la città di Roma, l'onor. Magliani ha risposto che il Governo in questa circostanza ed in questa materia non ha punto in vista di crescere le entrate erariali, quanto di operare una migliore e più equa *sistemazione* della tassa, considerati gli aumenti di popolazione e le proporzioni dei consumi.

E per giustificare il suo asserto, l'on. Magliani ha dimostrato come, secondo questa sua *sistemazione*, molti principali Comuni del Regno non avrebbero da pagare che pochissimo più di ciò che pagano ora; mentre per altri il canone rimarrebbe identico e per taluni verrebbe anche scemato. Tutti bei discorsi, i quali però non lasciano apparire meno enorme l'aumento di quasi un quarto del canone che incombe attualmente al Comune di Roma, come se in un quinquennio tra noi popolazione e consumazione fossero cresciuti d'altrettanto, e come se non si avesse da tener nessun conto delle grandi straordinarie passività che s'impongono al Municipio della capitale e delle sue non floride condizioni finanziarie.

Fatto è che alla notizia degli intendimenti del ministro delle finanze tenne dietro una vera esplosione di proteste di giornali d'ogni colore, senza eccettuare quelli rivestiti di carattere ufficioso. Un aumento di un milione e trecento mila lire in una volta, o che è una bagatella?

E può anche darsi che nel cervello del ministro non s'abbia a trattare che di una semplice *sistemazione*. Sembra però a moltissimi che se anche da questa sistemazione il ministro riuscisse a cavare qualche milioncino di maggiore entrata, questo non gli rincrescerebbe in nessuna guisa; tanto più che nessuno ignora come, se le maggiori entrate ci saranno, l'on. Magliani non si troverà in alcun modo imbarazzato a collocarle.

Chi poi in questa faccenda si trova a pessimo partito, o, come suol dirsi, fra l'incudine e il martello, è l'on. Seismit-Doda, assunto, in mancanza di meglio, al grado di ministro delle finanze del Comune di Roma.

A lui, assessore delle finanze, si chiede che egli non permetta questo eccessivo aumento del canone gabellario. A lui, che fu già ministro delle finanze dello Stato, si chiede in Campidoglio, non solo di opporsi a così gravi proporzioni di aumento delle passività comunali, ma anche di rammentare al Governo, e di rammentare egli medesimo per la parte che lo concerne, quella tal favola lunga lunga e che oramai ha presi i contorni di una canzonatura, che riguarda il promesso concorso della finanza nel rinnovamento edilizio di Roma.

E lui, l'on. Seismit-Doda, che non può rifiutarsi di udire e di intendere queste cose, va dall'on. Magliani per fargli un discorso in conseguenza.

Ma l'onor. Magliani ha la risposta pronta. Una risposta *ad personam*, che non potrebbe calzare più appuntino. Il ministro si prova prima a sostenere e a dimostrare all'ex ministro che non si tratta di maggiori entrate per lo Stato. Poi, considerato l'effetto mediocre della dimostrazione, viene alle armi corte e gli dice in confidenza che se, insomma, lui, l'onor. Seismit-Doda, non avesse mandato a male uno dei più cospicui cespiti di reddito della finanza, ora il Governo non si troverebbe a questi ferri di dovere spillare denari pur che sia, e che quindi i discorsi sono inutili, e che se mai c'è uno a cui non competa di interloquire nella questione, è precisamente lui, l'on. Doda.

Tutti ignorano come andrà a finire la non agevole vertenza. Forse il ministro cederà in parte davanti alle resistenze implacabili del Comune. E questo cederà un altro poco dal canto suo. È una linea di transazione bisognerà ben che si trovi. Ma intanto vi so dire io che a Roma c'è un gran dispetto a vedere come il Governo della progresseria, dopo tanto promettere senza mai tenere, e dopo aver fatto ogni comodo suo anche nelle ultime elezioni generali, ora pretende di corrispondere alla longanimità della cittadinanza con quest'altra pillola di aumento del canone gabellario. In questa questione il Ministero ha tutti contro. Si starà a vedere come se la caveranno lui e l'on. Seismit Doda.

E quell'altro affare dei particolari pubblicati dal *Popolo Romano* sul modo arbitrario e dannoso per la pubblica finanza con cui sarebbe stata commessa alla Casa Penn di Londra la costruzione della macchina per il *Lepanto*, vi pare esso un piccolo affare?

Naturalmente, prima che si sia udita anche l'altra campana, non è il caso di pronunziare, e delle ragioni grandi o piccine per spiegare l'accaduto, se non per giustificarlo, se ne inventeranno ad ogni modo. Però è anche ben difficile supporre che un giornale, cui tutti riconoscono una certa qual competenza in materia d'affari, venga fuori con una simile diatriba e rivelando così grosse irregolarità ed imprevidenze, senza averci ripensato più volte.

Che se dovesse apparire provato che al Ministero della marina venne trascurata, anzi pregiudicata consapevolmente la causa più delicata di tutte quelle che incombono alla amministrazione, la causa del pubblico denaro, bisogna ben credere che il fatto non passerebbe senza gravi conseguenze. Fuori di che, tanto varrebbe manomettere e distruggere ogni controlleria di entrate e di spese, se poi le leggi e i controlli non debbono valere nulla in paragone del capriccio dei ministri e dei Ministeri.

Nulla ancora di definito riguardo alla nomina del nuovo segretario generale del Ministero della guerra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° agosto.

Fasti della progresseria. — Se anche l'*Adriatico* lo ignora, è però positiva la notizia che il ministro delle finanze vuole aggravare il nostro Comune di 100,000 lire pel canone del dazio consumo. Fino da ieri ne è pervenuta l'intimazione al nostro Municipio.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il benemerito negoziante ed industriale, sig. Luigi Mandelli, e l'egregio patriota, sig. Pietro Rova, furono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Partenza. — Oggi è partito per Milano Cesare Cantù, che fu per alcuni giorni a Venezia.

Funerali Genovesi. — Stamane, nella chiesa parrocchiale di S. Zaccaria, avevano luogo i funerali del compianto sig. Adolfo Genovesi, comproprietario dell'Albergo reale Danieli, uomo assai benemerito per la sua intraprendenza, la quale ridondava anche a vantaggio della nostra città.

La cerimonia è riescita molto decorosa. Il feretro, portato a braccia ad opera di dipendenti, era ornato di fiori, e, attorno al catafalco, ardevano molte torcie. Altre duecento torcie circa inviate da amici seguivano la salma lungo il tratto di strada dalla casa alla chiesa e da questa all'imbarco, e ardevano nella chiesa durante la mesta funzione. Vi erano rappresentanze della Società di mutuo soccorso dei camerieri, cuochi, caffettieri ed interpreti degli alberghi e della Società dei gondolieri, entrambe con bandiera. Eravi la banda dell'Istituto Coletti, e molto personale dell'albergo Danieli e di altri alberghi.

Fra i molti che seguivano il feretro eravi, circondato da amici del defunto, il di lui figlio nel quale leggevasi sul volto il tumulto dell'animo per la immatura perdita dell'amatissimo genitore.

Le guardie municipali mantennero l'ordine sì nella chiesa che nella strada, e attendeva alla direzione del movimento il Giupponi, bravissimo per questo genere di cose.

Tra le corone che posavano sul feretro una ve n'era di rara magnificenza, e questa veniva deposta dal personale dell'Albergo, in tributo alla memoria dell'amato principale.

Deposta la salma nella barca mortuaria, seguiva il trasporto al Cimitero con bel concorso di gondole, con entro amici e conoscenti del defunto.

Il figlio ebbe o volle avere la forza d'animo in contrassegno di figliale affetto, di accompagnare la spoglia del proprio padre sino al campo santo.

Anche dalla cerimonia di stamane si ebbe valido argomento di prova di quanto il povero signor Adolfo Genovesi fosse amato e stimato da ogni classe di persone.

Ai Veneziani si potrà affibbiare questo o quel difetto; ma nessuno può tacciarli d'ingratitudine. Il Genovesi, adoperandosi per sè stesso, aveva in vista anche il vantaggio di Venezia, e di questo la città nostra tenne conto.

Teatro Malibran. — Il tenore cav. *Ugolini*, presentatosi ieri nella parte di Edgardo nella *Lucia* ebbe festose accoglienze. Difatti, per voce poderosa, per slancio, per anima e talora anche per canto, egli se le è meritate. Naturalmente che non vi sono termini di confronto tra il *Naudin* e l'*Ugolini*, perchè sono cantanti di genere del tutto diverso. Il primo ritrae il suo maggior pregio dal vero canto piano, soave, toccante, deliziosissimo ottenuto spesso con una mezza voce stupenda, e sorretto da un'azione impareggiabile; il secondo da slanci potenti, da inflessioni efficaci, da vibrazioni tutte fuoco, da emissioni poderosissime. Entrambi, per vie diverse, raggiungono molto effetto, il quale viene apprezzato a seconda del gusto e del sentire dello spettatore.

A chi piace quel canto insinuante, che scende diritto al cuore e che fa spuntare le lagrime dal ciglio, il *Naudin*, naturalmente, sodisfa incomparabilmente di più; a chi piace, invece, il fraseggiare largo e potente, il canto vigoroso, lo slancio, la forza nell'accento, l'*Ugolini* meglio corrisponde.

Ecco perchè anche l'*Ugolini*, come il *Naudin*, ottenne realmente un bel successo nello stesso spartito.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Solo verso le ore 5 pom. terminava il concerto al Liceo, per cui rimettiamo a domani la relativa relazione.

Cani. — In questi giorni vi fu un po' di panico per delle notizie esagerate, che furono propalate su alquanti cani, i quali morsicarono due persone ed un cane. Nè il cane dell'Albergo *Univers*, il quale ha morso un cane barbone, nè quello, di cui ha parlato ieri il *Tempo*, e che non ha morsicato nessuno, nè quello che ha morso un facchino a Santa Chiara, nè finalmente quello del conduttore del Caffè dell'Adria, che ha morsicato un fanciullo, erano idrofobi. Quello che ha messo in tumulto tutto Rialto e che fu accalappiato a fatica iersera a Cà Balbi, aveva è vero, la coda bassa, ma ciò dipendeva non per idrofobia, ma bensì perchè aveva spezzate le vertebre.

Il canicida fu tutto ieri in moto, prima per il cane a Santa Chiara, e poi per quello a Rialto; e non è punto vero che al Municipio sia stato risposto nel senso, nel quale il *Tempo* vorrebbe far credere.

Il pubblico quindi si rassicuri: tutti e quattro i cani sovraindicati si trovano nel deposito del canicida, e nessuno di essi presenta il più lontano sintomo dell'idrofobia.

Il cane barbone morsicato gravemente al collo dal cane di razza danese è curato dallo stesso canicida.

Tutto questo valga a ridurre al loro vero valore le notizie sparse, ed a dimostrare la insussistenza delle accuse mosse al Municipio.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Scarpa detto Tomiolo Antonio, capitano mercantile, con Gavagnin detta Capogiani Giovanna, civile, celibi.

2. Longhi Gaspare, inserv. alla Congreg. di Carità, con Baruchello Caterina Seconda chiamata Lucia, domestica, celibi.

3. Nori Domenico, muratore, vedovo, con Guarnieri Filotea, chiamata anche Maria, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Agostini Tottolo Giovanna, di anni 56, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zamboni Prosdocimi Eufrosia, di anni 48, vedova, R. pensionata, id. — 3. Carlin Zampieri detta Meni Luigia, di anni 38, coniugata, villica, di Mira. — 4. Delfino Maria, di anni 29, nubile, civile, di Venezia. — 5. Bollani Defanto Maria, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

6. Pellao Marco, di anni 70, celibe, già pescatore, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 22 aprile 1880, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Sicher cav. avv. Andrea, deputato provinciale di Venezia.

Venezia 1° agosto.

La Deputazione provinciale di Treviso, in seduta pubblica proclamava a consiglieri provinciali:

Distretto di Treviso

Caccianiga cav. Antonio (rielezione) voti 1259
Zava avv. cav. Domenico » » 1248
Piazza avv. cav. Leopoldo » » 1152
Monterumici dott. Daniele (nuova elez.) » 770

Distretto di Oderzo

Bisinotto Giovanni (nuova elezione) » 709
Galvagna bar. cav. Emilio (rielezione) » 688
Braida cav. Nicolò (nuova elezione) » 651

Distretto di Vittorio

Lucheschi nob. cav. dott. Dom. (rielezione) » 707
Fiorentini avv. cav. Pompeo » » 549

Distretto di Asolo

Bolzon cav. Pietro (rielezione) » 590

Nella seduta del 30 luglio corrente la Deputazione provinciale di Belluno esaurite le pratiche di legge, ha proclamato a consiglieri provinciali pel quinquennio 1880-1885 i signori:

Gerenzani cav. Giuseppe pel Distretto di Belluno, con voti 695.

Dal Covolo nob. dott. Francesco pel Distretto di Feltre, con voti 599.

Sommariva cav. Antonio, con voti 552 e Paganini dott. Celestino, con voti 335 pel Distretto di Agordo.

La *Nazione* ha da Roma:

Appena l'on. Villa tornerà a Roma, mi si assicura che si occuperà d'un progetto per un nuovo Regolamento giudiziario, modificato nella parte che riguarda le Cancellerie, coll'animo di rimuovere tutti gl'inconvenienti verificatisi negli ultimi anni, i quali furono origine d'una recente ispezione ordinata dal guardasigilli.

Quei magistrati che funzionarono da ispettori prenderanno parte ai lavori relativi al nuovo Regolamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Parecchi giorni or sono abbiamo annunciato in base a precise informazioni, che Sua Maestà il Re di Danimarca aveva espresso il cortese desiderio di visitare la nave da guerra italiana *Cristoforo Colombo*, e che perciò il ministro della marineria aveva dato ordine al capitano Labrano, comandante di quella nave, di fermarsi in un porto danese, prima di recarsi nelle acque del Perù, dove la *Cristoforo Colombo* è stata destinata. I telegrammi di ieri recano la notizia che Sua Maestà il Re di Danimarca ha visitato la nave italiana in compagnia di Sua Maestà il Re di Grecia, che attualmente è a Copenaghen. Ci viene suggiunto che i due Sovrani sono stati sodisfattissimi della loro visita, e si sono espressi nei termini più lusinghieri per la nostra marineria, manifestando i sensi più amichevoli verso il nostro Re e la nostra patria.

La *Cristoforo Colombo* non farà ulteriori fermate, e va direttamente al Perù, dove si spera che giunga a tempo per proteggere i nostri connazionali, in conformità della promessa fatta dall' on. presidente del Consiglio in risposta alle interrogazioni che il deputato Massari gli mosse in proposito nello scorso mese di giugno.

Dove andrà la Regina?

Facendo le dovute riserve, togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* in data del 31:

Siamo in grado di poter annunziare ai nostri lettori che, salvo eventuali cambiamenti, S. M. la Regina Margherita non andrà nè a Recoaro, nè nell' alto Cadore, come si voleva dire.

La graziosa nostra sovrana si fermerà in Torino finchè non sia allestito un alloggio in una località di Val d' Aosta, ove ha deciso passare qualche tempo, e confortarsi colla quiete e le pure aure montanine.

La località scelta non possiamo ancora affermare quale sia, ma non tarderemo a farlo.

Certo possiamo assicurare ch' è nella Valle d' Aosta.

Le sette Romagnole.

Una triste scena di sangue metteva nella desolazione e nello spavento la città di Pergola nelle prime ore della sera del 4 novembre 1879.

All' improvviso nella via principale di quella città e presso il Palazzo Gramacci si udì un grido di persone fra loro venute in fiera contesa — e poscia, misto ad imprecazioni ed a contumelie reciprocamente lanciate, il rumore di ben venti spari di revolver. Due giovani furono ritrovati pressochè morenti al suolo. Essi erano Ferrucci Domeniconi ed Attilio Domenichelli, che dopo brevi giorni dovettero soccombere per le letali ferite riportate. Ma quale era la origine di tanta discordia?

Secondo l' ufficio d' istruzione sembra che le cose andassero come appresso:

In Pergola esisteva una Società operaia amministrata dal Ferruccio Domeniconi, ma seriamente combattuto da un partito d' opposizione capitanato dall'Attilio Domenichelli. Profondo divenne lo screzio al punto che stampe piene d'insinuazioni e d' ingiurie venivano fra questi due partiti continuamente scambiate, e che uno dei fratelli Dominichelli in un' adunanza generale propose per diffidenza al Ferruccio Domeniconi la nomina d' una Commissione, che rivedesse i conti da lui presentati, che si dissero irregolari. In seguito a questo avvenimento corsero sfide, s' intimarono duelli, e gli animi si riscaldarono al segno che ognuno prevedeva prossima una crisi di dolorose conseguenze, come avvenne.

Nella sera del 4 novembre passeggiavano pel Corso di Pergola il Domeniconi Ferruccio in uno allo Zio Vincenzo Bertiboni, a Secondo Tomasetti, a Giovanni Cameletti e ad altri, e dall' altra parte l' Attilio Domenichelli coi fratelli Giuseppe ed Emilio, Gherardi Tito, Orlandi Guidobaldo, Morici Annibale ed altri, quando incontratisi sotto il Palazzo Gramacci l' Attilio Domenichelli s' avanzò verso il Bertiboni dicendogli: « *Sei qui un' altra volta brutto Guercio?* », e quasi nello stesso tempo Pietro Domenichelli afferrò Ferruccio Domeniconi per il collo. Questo fu come il segnale della lotta generale, a cui tennero dietro ben venti colpi di revolver, urli di feriti e fuga di persone.

Per questi fatti sono chiamati a rispondere rispettivamente di omicidio, di complicità, di sparo d' arma da fuoco in rissa, ecc. ecc., Morici Annibale, Domenichelli Pietro ed Emilio, Tomasetti Secondo, Orlandi Guidoboldo, Cameletti Giovanni e Bertiboni Vincenzo. La causa si tratterà innanzi alle Assise di Pesaro nel 14 e seguenti del venturo agosto.

Di questa causa e del dibattimento terremo informati i lettori.

Telegrammi.

Napoli 30.

Annunciasi che domani avrà luogo una dimostrazione progressista per protestare contro la deliberazione della Giunta municipale, che le elezioni amministrative debbano farsi colle liste del 1879. Affiggonsi manifesti minacciosi all' indirizzo degli elettori che voteranno la lista delle Associazioni riunite. (*Opinione.*)

Roma 30.

L' *Osservatore Romano* pubblica la Circolare 25 luglio del Cardinale Nina ai rappresentanti del Vaticano, in risposta alla Circolare di Frère Orban ai rappresentanti del Belgio.

La Circolare confuta le asserzioni di Orban e dice che la rottura delle relazioni fra il Vaticano e il Belgio formava già parte del programma di Orban prima della sua entrata al Ministero, e ch' egli attese soltanto di poter avere un pretesto per metterla in esecuzione. Giusta l' *Osservatore* il Nunzio, prima della sua partenza, notificò al Re del Belgio che il Papa dava la sua autorizzazione al matrimonio della principessa Stefania. (*Corr. Bur.*)

Roma 31.

La Direzione delle Gabelle avvisa che la soprattassa sugli spiriti e sul petrolio verrà applicata alla mezzanotte del 2 agosto.

I generi giunti nei porti di mare entro il 2 agosto, purchè l' arrivo sia ufficialmente constatato, saranno esenti dalla sopratassa. (*Pung.*)

Roma 31.

Il colonnello Ulrich, comandante il quinto reggimento bersaglieri di guarnigione a Ravenna, fu posto in disponibilità a causa delle marcie troppo faticose ordinate ai soldati, in seguito alle quali si deplorano alcuni casi di morti e di malattie. (*Ragione.*)

Roma 31.

I legni scelti dall'Italia per la dimostrazione navale sono la *Palestro*, comandata dal capitano di vascello Manfredi Giuseppe, e la *Roma*. Le due navi saranno poste sotto gli ordini del contrammiraglio Luigi Fincati.

Recenti notizie, però, accennano a divergenze sorte tra le Potenze circa l'esecuzione del progetto, e si ritiene possibile che l'idea della dimostrazione collettiva venga abbandonata.

Fanfulla annunciava iersera che il Ministero dell'interno, d' accordo con quello della guerra, aveva date disposizioni per la repressione del rinascente e rifiorente brigantaggio.

Il *Popolo romano*, stamane, secondo il solito, smentisce le notizie, insistendo nel trovare sodisfacenti le condizioni della pubblica sicurezza. (*Pungolo*)

Roma 31.

Domani partiranno in congedo il ministro Miceli per la Svizzera, il ministro Magliani per Livorno e il marchese di Noailles per Parigi.

Il *Diritto* spera che la questione di Dulcigno si risolverà pacificamente. (*Persev.*)

Roma 31.

Sono minacciati disordini a Napoli, avendo il Municipio stabilito che le elezioni si facciano con le liste fissate nel 1879. Per oggi è indetta una dimostrazione sandonatista, e vengono affissi manifesti minacciosi. (*Corr. della Sera.*)

Roma 31.

Il Prefetto di Napoli ha sospeso le elezioni amministrative, per ragioni d' ordine pubblico. Billi e San Donato vanno organizzando una dimostrazione favorevole al Prefetto, il quale commette un arbitrio inaudito per reprimere la reazione dello spirito morale della città, contro i sandonatisti ed i nicoterini coalizzati a danno del decoro e del credito della città di Napoli. (*G. d' It.*)

Napoli 30.

Si assicura che dopo un vivo colloquio fra Depretis e Cairoli per l' iscrizione di 3000 persone illegalmente fatta dalla Deputazione provinciale di Napoli per le elezioni amministrative, Depretis abbia chiesto spiegazioni e mosso dei rimproveri al Prefetto Fasciotti, che si assicura verrà traslocato. (*Secolo.*)

Parigi 31.

È imminente l' arrivo del *Tage* che trasporta i nuovi amnistiati compreso l' italiano Amilcare Cipriani. Quest' ultimo verrà espulso. (*Secolo.*)

Parigi 31.

Il Congresso operaio di Marsiglia ha posto fine alla sua sessione con le grida di: *Viva la rivoluzione! Viva l' anarchia!*

Ha deciso che il prossimo Congresso regionale avrà luogo a Cette.

Il *Voltaire* giustifica l' espulsione di un certo numero di socialisti tedeschi e di altri stranieri che s' impicciavano con estrema assiduità negli affari interni della Francia in un ordine d' idee molto sospetto, fomentando le agitazioni in pubblica via con clamorose dimostrazioni. (*G. P.*)

Londra 30.

Dispacci uffiziali e privati concordano nel dire che il primo rapporto di Primrose non ha parlato che in senso militare della distruzione della brigata Burrow. Il Governo indiano dimostra la massima energia. Il primo treno da Jacobabad con rinforzi è già pronto a marciare. Esso è composto di quattro reggimenti di fanteria e due di cavalleria. Phayre marcia già contro Weishin Da Kabul non si hanno notizie, ma ci domina il timore che tutto il paese da Khalet-i-Gilzai per Ghuzni fino a Maidan si sollevi e riconosca Eyub. Lo *Standard* annunzia credersi a Bombay che due reggimenti siano già giunti a Kardahar. In tutte le Indie gl' Indigeni sono molto concitati. Nei bazar corrono le voci più terribili. Lo *Standard* ammonisce a non spogliare troppo di truppe il paese. Tutti i rapporti mostrano che il Governo indiano non aveva alcun presentimento delle forze di Eyub e del numero delle sue truppe.

Dall' Inghilterra si spediscono rinforzi. I bastimenti da trasporto sono già apparecchiati. Siccome il telegrafo è distrutto al di là del Chamman, manca ogni ulteriore notizia da Kandahar. Non si conosce nemmeno il luogo ed il giorno della sconfitta. Tutto sta che Kandahar possa mantenersi. (*N. P. F.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — Il *National* afferma che, in presenza delle legittime inquietudini della stampa e del pubblico, il Governo rinunziò all' invio d' una missione militare in Grecia.

Parigi 31. — È smentito che Saint Vallier non debba ritornare a Berlino dopo spirato il congedo.

Madrid 31. — La Spagna spedisce una nave da guerra nelle acque turche.

Simla 31. — Un dispaccio di Quetta in data del 31 corrente dice che i rapporti degl' indigeni non parlano della disfatta di Burrow come schiacciante. La cavalleria e l' artiglieria inglese, mentre inseguirono la cavalleria afgana che fingeva di fuggire, caddero in un imboscata e furono attaccati dall' esercito di Ayoub Kan.

Nuova Yorck 31. — Una lettera di Hancok che accetta la candidatura democratica alla presidenza, dice che gli emendamenti alla costituzione che consacrano i risultati della guerra sono inviolabili; bisogna incoraggiare le industrie, la marina mercantile, e far rispettare le leggi in tutte le parti dei paesi.

FATTI DIVERSI.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Leggesi nel *Paese* in data di Vicenza 31 luglio:

L' inaugurazione del *tramway* Vicenza-Arzignano-Valdagno sarà domani, alle ore 8.

Elezioni amministrative a Firenze. — La *Nazione* scrive:

Della nota dei conservatori nazionali ebbero la maggioranza 12 dei 14 proposti. Altrettanti eletti riportò la nota dei clericali.

Fasti Dodiani. — Come i lettori sanno, l'on. Doda è assessore per le finanze del Municipio di Roma. Sento ora come l'assessore non venga meno alle tradizioni del ministro. È il *Fanfulla* che scrive:

L' on. Doda ebbe un primo successo come assessore delle finanze del Comune di Roma.

Sulla Banca romana, colla quale il Comune ha conto corrente, emetteva ieri il Doda uno *chèque* di 140,000 lire; il Consiglio della Banca respingeva il *chèque*, perchè superava di lire 30,000 il fondo inscritto all' attivo del Comune.

È questa la prima volta che la Banca romana respinge i *chèque* del Comune perchè eccedenti la somma disponibile; in addietro la Banca pagava i buoni del Comune, anche se provvisoriamente fosse rimasta allo scoperto di 50 o 60,090 lire, giacchè lo scoperto veniva subito pareggiato dal deposito degli introiti giornalieri del dazio consumo, che il Comune versa ogni giorno alla Banca.

A Campidoglio è stata oggetto di vivissimi commenti la determinazione d'ieri del Consiglio della Banca.

Per don Carlos. — Com'è facile immaginare, non tutti i giornali clericali spagnuoli si mostrano disposti ad abbandonare don Carlos, in seguito agli scandali rilevati dai dibattimenti di Milano. Gli sono pervenuti molti indirizzi e proteste di fedeltà.

La *Senera* di Valenza, del 25, apre una sottoscrizione nazionale per offrire al Principe un Toson d' oro invece di quello scomparso. Il foglio realista sottoscrive per 20,000 reali, o 5300 franchi.

Non occorre dire che la *Senera* attacca il verdetto dei giurati milanesi.

Feste alla Spezia. — Nel prossimo agosto avranno luogo le feste inaugurali del Regio Yacht-Club italiano, sotto l' alto patronato di S. M. il Re.

Ecco, in sunto, l' ordine di quelle feste:

Sabato 7 agosto. - Alle ore 1 pom.: Nella sala dello Stabilimento balneario di Spezia, Congresso, Assemblea generale dei socii del Regio Yacht-Club. — Alle ore 5 pom.: Corsa dei Barberi lungo il Viale di S. Bartolommeo. — Alle ore 9 pom.: Solenne apertura del Politeama Duca di Genova, coll' opera *Aida*.

Domenica 8 agosto. — Gara di S. M. il Re (nel Golfo di Spezia). - Alle ore 11 ant.: Yachts a vela grande, categoria 1.ª Serie. Yachts che oltrepassano tonn. 40. - Corsa al cronometro. Partenza volante. Percorso 10 miglia. Un giro grande fuori diga. - Primo premio: Oggetto d' arte offerto da S. M. il Re. - Secondo premio: Oggetto d' arte offerto dal R. Y. C. I. - Terzo premio: Medaglia d' argento grande R. Y. C. I. — Alle ore 12: Apertura della grande Fiera di beneficenza nei Pubblici Giardini coll' intervento delle gentildonne di Spezia.

Concerti musicali - Gara del solitario a vela - Gara dei socii. - Ore 12 mer.: Yachts a vela - Piccola categoria 1.ª, 2.ª, 3.ª Serie - Yachts inferiori a tonn. 5. - Montati dal solo proprietario. Corsa al cronometro. Percorso 3 miglia. Un piccolo giro entro diga. - Primo premio: Medaglia d' oro piccola e pergamena. - Secondo premio: Medaglia d' argento piccola e pergamena. - Terzo premio: Medaglia di bronzo piccola e pergamena.

Gara dei Latini italiani. Corsa d' incoraggiamento. - Ore 1 pom.: Latini che siano Yachts o che siano posti in vendita dal proprietario, il quale nell' atto d' iscrizione dichiara il prezzo cui dopo la regata, vincitore o vinto, egli è disposto a vendere la propria imbarcazione. - Partenza dall' ancora - Simultanea - Nessun compenso - Percorso 10 miglia. Un grande giro fuori diga. - Primo premio: Una bandiera e L. 500. - Secondo premio: Una bandiera e L. 200. - Terzo premio: Una bandiera e L. 100.

N. B. — I Latini che sono Yachts possono pure correre nelle altre gare di Yachts.

Gara del ministro della marina. - Lancie a vela della R. Marina. - Ore 2 pom.: Percorso 3 miglia - Un piccolo giro entro diga - Partenza dall' ancora - Filare per occhio. - Primo premio: Medaglia grande di Vermeil e bandiera. - Secondo premio: Medaglia grande d' argento e pergamena. - Terzo premio: Medaglia grande di bronzo e pergamena.

Gara di S. A. R. il Duca d' Aosta. - Ore 3 pom.: Yachts a vapore 1.ª e 2.ª Serie - Yachts superiori alle 40 tonn. - Partenza al cronometro - Compenso dato alla partenza - Percorso 10 miglia - Gran giro fuori diga. - Primo premio: Oggetto d' arte offerto da S. A. R. il Duca d' Aosta. - Secondo premio: Oggetto d' arte offerto dal R. Y. C. I. - Terzo premio: Medaglia d' argento grande R. Y. C. I.

Gara della squadra - Lancie a remi R. Marina - 12 remi. - Ore 3 e mezza pom.; Percorso metri 3500 - Giro attorno alle boe. - Primo premio: Medaglia Vermeil grande e bandiera. - Secondo premio: Medaglia d' argento grande e pergamena. - Terzo premio: Medaglia di bronzo grande e pergamena.

Gara di S. A. R. il Principe di Napoli - Baleniere a remi R. Marina 6 od 8 remi. - Ore 4 pom.: Percorso metri 3500 - Giro attorno alle boe. - Primo premio: Medaglia Vermeil grande e bandiera. - Secondo premio: Medaglia d' argento grande e pergamena. - Terzo premio: Medaglia di bronzo grande e pergamena.

Gara delle canoe italiane. — Gara del solitario a remi. — Gara dei canottieri italiani.

Feste fatte per cura del Comitato locale. - Ore 6 pom.: Alberi di cuccagna in mare ed in terra - Feste popolari. - Ore 8 e mezza pom.: Illuminazione delle pubbliche passeggiate - Illuminazione del Golfo - Concerti musicali. - Ore 9 pom.: Serata di gala al Politeama Duca di Genova.

Lunedì 9 agosto. — Gara del Golfo di Spezia. - Gozzi a vela iscritti nel Compartimento marittimo di Spezia.

Gara dei marinai - Imbarcazioni di yachts, montate da marinai del yacht cui appartiene l' imbarcazione. - Imbarcazioni appartenenti *bona fide* a yachts inscritti a qualche gara - 4 uomini - 1 timoniere - Percorso metri 2000.

Gara del Regio Yacht Club. - Corsa d' assieme - 2.ª e 3.ª Serie grande categoria - Yachts a vela fra 5 e 40 tonn. - Corsa al cronometro - Partenza volante - Percorso 6 miglia - Un piccolo giro fuori diga. - Primo premio: Oggetto d' arte offerto dal R. Yacht-Club e pergamena. - Secondo premio: Medaglia Vermeil grande e pergamena. - Terzo premio: Medaglia d' argento grande e pergamena.

Gara della città di Spezia. - Ore 1 e mezza pom.: Yachts a vela di piccola categoria - Regata d' assieme - Regata di Serie - Corsa al cronometro - Partenza volante - Percorso 6 miglia - Un giro piccolo fuori diga, con premii di medaglie, oggetti d' arte, ecc.

Gara di rimorchiatori. — Gara dei yachts a vapore, seconda e terza serie.

Gara del Municipio di Spezia. - Il numero dei rematori e dei remi sarà stabilito in seguito. - Gozzi a remi del Golfo - Percorso - metri 2000. - Premio dato dal Municipio di Spezia: Primo premio: L. 200 e bandiera. Secondo premio: L. 150. - Terzo premio: L. 50. - Chiusura della Fiera di beneficenza.

Fuochi artificiali in mare.

Martedì 10 agosto. — Sfide e scommesse particolari, Poules, ecc. ecc.

Veggansi le norme per le inscrizioni.

Reale Società didascalica italiana. — Leggiamo nell' *Annotatore* di Roma:

Il 27 del corrente mese, la *Reale Società didascalica italiana* ebbe a tenere una straordinaria adunanza nelle sale del palazzo Sinibaldi, via di Torre Argentina, N. 76. Scelto e numeroso uditorio, in ispecie di colte ed egregie signore, assisteva a questa solenne tornata del nostro Sodalizio. Il presidente lesse una breve relazione dei primordii e degli ampliamenti della Società; espose le vicende, per le quali dovette passare animosamente, e non senza l' incontro di ostacoli, il suo fondatore; narrò i casi per cui la nuova presidenza, dedicandosi al filantropico ufficio, sostenne cure e fatiche gravi nello stabilire le norme fondamentali di questa benefica istituzione; e pose in chiaro gl' intendimenti del Consiglio direttivo per farla cooperatrice diligente di tutti i più savii disegni del Ministero di pubblica istruzione. Eccitò i maestri e le maestre a formare coi nostri socii, il cui numero comprende illustri letterati ed istitutori di quattro parti del mondo, una falange per mettersi al conquisto di quei miglioramenti dell'educazione e dell' istruzione, che ci possono rendere invidiati agli altri popoli.

Il giovane G. Pavesi lesse un discorso molto assennato e ben ragionato: *Del principio di associazione e dei suoi effetti.*

La signora Adele Bergamini recitò con bel garbo un' ode: *La paternità morale*, che molto ritrae della forza di sentimento e della bontà di concetti del Parini.

Il prof. L. De Leva, con quel brio e quell' acume d' intelletto che già lo fecero annoverare tra i meglio pensanti e nobili cultori delle lettere e della poesia morale, diede lettura di una ideata *circolare a stampa*, e disse belle e forti verità per concorrere, in tutti i modi possibili, a dissipar pregiudizii ed errori.

Il presidente quindi declamò una vivacissima ode: *Fratellanza, concordia e pace.*

Il prof. Antonio Semitecolo lesse un breve discorso: *Della parte che ha la letteratura nelle esercitazioni della nostra Società*; e con buoni argomenti ne diede a conoscere gli effetti salutari.

Da ultimo, un bell' elogio funebre del virtuosissimo giovane Gregorio Ugdalena, nipote dell' illustre omonimo, professore e insigne commentatore di libri sacri, scritto dal nostro onorevole socio cav. prof. D. Niccolò Perrone, fu letto da un giovane esimio, stantechè il dottissimo autore, presente all' adunanza, non potè, per fiacchezza della sua vista, recitarlo.

I sinceri e vivi applausi delle gentili persone che ci vollero onorare della loro presenza, danno un forte stimolo al Consiglio direttivo della R. Società didascalica per progredire alacremente nella sua impresa.

La nostra festa accademica fu anche rallegrata da concenti del pianoforte, avendo il cortese alemanno Schelling dato prova della celebrata sua perizia musicale, e la gentilissima signora Maria Marchi fatto udire la sua simpatica voce in un' aria di commovente soavità.

Teniamo a grande onore il render noto che S. M. l' amatissimo nostro Re ha generosamente provveduto alle spese che occorsero per questa solenne adunanza.

Caso di cholera. — A proposito del caso, ritenuto di cholera asiatico ed avvenuto in Ungheria, il *Pester Lloyd* scrive quanto segue:

Nella Stazione di Szonta della via ferrata Alföld-Fiume è morto un operaio, nel quale il medico, praticando la sezione cadaverica, constatò quale causa della morte il cholera asiatico. La direzione della mentovata ferrovia ha mandato ieri mattina su questo evento un rapporto al R. Ispettorato superiore ungarico delle ferrovie.

Noi — soggiunge il citato *Lloyd* — apprendiamo in proposito i seguenti ragguagli:

Giorni addietro è morto improvvisamente nella località indicata un contadino; la sezione cadaverica ordinata dal Comune ed eseguita dal medico comunale ebbe per risultato che la morte improvvisa era da considerarsi come determinata da un caso di cholera asiatico. Il Comune si affrettò a darne annunzio al Ministero dell' interno, inviandogli anche il protocollo della obduzione; il Ministero da sua parte trasmise gli atti al Consiglio sanitario provinciale. Questo si occupa seriamente nell' esame del protocollo della sezione cadaverica e — sebbene nulla ancora si sappia di preciso — non è esclusa la possibilità che il preteso risultato si basi puramente sulla opinione individuale del medico, che eseguì l' autopsia, e non sia fuori di contestazione. Per tutti i casi, vennero dal Governo ordinate le opportune e necessarie misure.

L' Ispettorato superiore delle ferrovie ha ordinato il disinfettamento dei locali della Stazione e dei vagoni. (*Indip.*)

Smentita. — L' *Adige* di Verona scrive:

Il caso grave di colerina che, secondo quanto ci fu detto, si era manifestato nell' Ospitale dei Fate-Bene-Fratelli, fortunatamente non è vero. Non si tratta che delle solite coliche, mali che sono di stagione.

Un romanzo sfumato. — Leggesi nella *Ragione*:

« Il dramma che tanto commosse Parigi l' altro giorno, e di cui i giornali tutti parlarono con parole di biasimo verso un alto personaggio inglese, avrebbe perduto tutto il lato poetico e romanzesco che lo rendeva tanto interessante. Il caso della signora Any Wetmore si presenta infatti oggi sotto colori ben diversi, giacchè pare constatato che essa soccombette, non ad un avvelenamento volontario, ma ad una congestione prodotta dall' abuso di bevande alcooliche. Il vincolo, poi, della Wetmore con lord Paget, non aveva il carattere che gli si è voluto dare. Era un' « avventura galante », il cui scioglimento amichevole era preveduto da ambe le parti, malgrado l' ardore della corrispondenza scambiata. Lo scioglimento è stato accelerato e dall' intemperanza della povera Any e dalle sue pretensioni pecuniarie. Essa avrebbe domandato all' amante un titolo di rendita di più di cinquantamila franchi. »

Oh! e i giornali che avevano già annunciato che sir Paget, per lo sleale suo procedere verso la povera Any Wetmore, era stato cacciato da parecchi club e circoli d' Inghilterra e di Francia?

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 1.° agosto.

Arrivavano: da Ismail, il brig. ellenico *Pimi*, capit. Cameno, con granone, racc. a Rosada A.; da Liverpool, il vap. ingl. *Lesbian*, cap. Latham, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; da Hull, il vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Pilippini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 31 luglio, ore 1 pom.

Barometro disceso in media di 2 mm. nel Nord e nel Centro della Penisola; leggermente e variamente oscillante nel Sud.

La pressione varia tra 757 e 761 mm., più elevata nel Sud che nel Nord.

Venti freschi e forti delle regioni meridionali sull' Adriatico, in Liguria e sul Tirreno, con mare agitato lungo tutte queste coste e nel golfo dell' Asinara.

Cielo nuvoloso in tutta l' Italia superiore e centrale.

Sereno altrove.

Nel giorno decorso temporali in alcuni paesi della Svizzera e del Piemonte.

Venti freschi e forti del Sud in varie stazioni dell' Alta e Media Italia.

Probabili perturbazioni atmosferiche nel Nord e nel Centro d' Italia.

Oggi, per la festa, non vi fu listino.

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30.			
Mobiliare	277 —	Ferr. Rom.	142 —
Lombarde	79 50	Obbl. ferr. rom.	333 —
Ferrovie dello Stato	280 50	Londra vista	— —
Banca Nazionale	825 —	Cambio Italia	10 —
Napoleoni	9 37	Consolidato ingl.	98 —
Cambio Parigi	46 55	Lotti turchi	39 —
Cambio Londra	117 95	PARIGI 30.	
Rendita austr.	72 75	Consolidati turchi	9 55
Metalliche al 5 %	71 75	Obblig. egiziane	307 —
Prestito 1860 (Lotti)	132 25	LONDRA 31.	
Argento	— —	Cons. inglese	98 ¼
Zecchini imp. austr.	5 54 —	Cons. italiano	82 ¼
100 Marche imp.	57 80 —	» spagnuolo	19 —
PARIGI 30.		» turco	9 ¼
Rend. it. 3 0/0	84 67	BERLINO 31.	
» » 5 0/0	119 25	Mobiliare	475 50
Rendita ital.	83 20	Austriache	473 —
Ferr. L. V.	177 —	Lombarde Azioni	139 50
» »	281 —	[illegible]	—

SPETTACOLI.

Domenica 1.° agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera buffa: *Crispino e la Comare*, del M.° Ricci. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1880 — Martedì 3 agosto — N. 205

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 AGOSTO

Lo *Standard* scrive che il Decreto di mobilitazione dell'esercito greco fu già firmato, ma che ne fu differita la pubblicazione. Ciò si capisce perfettamente, visto il poco entusiasmo delle Potenze per la decisione da loro presa in favore della Grecia, nella Conferenza di Berlino. Nei giornali ufficiosi delle varie capitali, e specialmente di Parigi e di Vienna, si sente la stessa nota di dispetto contro il sig. Gladstone, il quale ha voluto prendere l'iniziativa della Conferenza di Berlino, la quale costringe la diplomazia europea o a lasciare senza sanzione le sue decisioni, perdendo ancora un poco del prestigio che le restava, o ad andare incontro ad una conflagrazione europea. Tanto a Parigi che a Vienna, il mal'umore contro Gladstone è egualmente intenso. A Parigi si ha paura che l'iniziativa Gladstoniana possa trascinare la Francia in complicazioni, delle quali essa non ne vuole sapere. A Vienna si teme un accordo tra la Russia e la Francia, che arresterebbe il cammino che l'Austria vorrebbe fare tranquillamente, se fosse possibile, verso Salonicco. È inutile soggiungere che la Germania divide completamente le preoccupazioni dell'Austria, e che il sig. Gladstone non è più amato a Berlino, che a Vienna e a Parigi.

Del resto ci sono parecchi sintomi che fanno credere che il popolo inglese non sia pienamente sodisfatto di aver dato la vittoria ai liberali. Quando parve stanco delle riforme, il popolo inglese abbattè nelle penultime elezioni il partito liberale, e chiamò al potere il conservatore. Nelle ultime elezioni, stanco della politica inframmettente dei conservatori, diede la vittoria ai liberali. Ma il signor Gladstone pare animato dallo spirito avventuroso del suo illustre avversario, ed il suo primo atto fu la Conferenza di Berlino, il quale ha svegliato improvvisamente l'Europa, che dormiva, coi pericoli di guerra.

I liberali avevano vinto appena, che due ministri sottoposti a rielezione furono sconfitti dagli elettori che li avevano eletti pochi giorni prima, e questo era un indizio inquietante pel Ministero.

La Camera stessa è indocile, incerta come è indocile, con indizii di pentimento, il paese. Che ora il Gabinetto liberale mostri col fatto di non rispondere al movimento d'opinione che lo ha chiamato al potere, e che prenda iniziative pericolose, atte a destare timori di guerra in Oriente, e non è improbabile che il paese esprima con tutti i mezzi legali la sua opinione, che in questo caso è meglio che tornino al potere i conservatori, i quali sapevano far meglio quella politica tutta inglese che consiste nell'evocare il diavolo, e poi nel saperlo mandar via. Pare infatti che i conservatori e i liberali sappiano fare colla stessa bravura la prima parte, ma che i conservatori solo sappiano far bene anche la seconda.

Dinanzi però a questo disgusto che provano le Potenze, per l'opera loro, cioè per la Conferenza di Berlino in favore della Grecia, dinanzi a questa unanimità di linguaggio dei giornali della capitale europea, che cioè si debba evitare tutto ciò che possa parere una minaccia alla Turchia nel caso che non voglia eseguire la decisione della Conferenza, si comprende che la Grecia esiti a pubblicare il Decreto di mobilitazione dell'esercito. Non le mancano infatti gli avvertimenti che essa potrebb'essere sola. E le alleanze progettate tra la Serbia e la Bulgaria non bastano probabilmente a dar coraggio alla Grecia e ad indurla a prendere colla forza ciò che l'Europa le ha generosamente donato, lasciandole graziosamente la libertà di conquistarselo.

Il dazio consumo.

Pubblichiamo la Circolare indirizzata dal Ministero ai Prefetti e Intendenti di finanza sul dazio-consumo:

Attesa la prossima scadenza dei contratti di abbonamento e di appalti per la riscossione dei dazii di consumo, si comunicano con la presente Circolare le disposizioni riguardo ai nuovi abbonamenti coi Comuni chiusi, che abbraccieranno un altro quinquennio, e cioè l'epoca dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

La viva preoccupazione del Parlamento e del Governo per la condizione finanziaria dei nostri Comuni è arra sicura che il miglioramento di tali condizioni costituirà uno degli scopi, ai quali si faranno convergere urgenti provvedimenti e gli studii sulla riforma del sistema tributario.

Intanto il Governo nella stipulazione degli abbonamenti coi Comuni per la riscossione dei dazii di consumo si atterrà, com'è dover suo, alle regole della più stretta giustizia ed eguaglianza per tutti i Comuni.

Seguendo questo criterio, dal quale non si può deviare, sono state fondate le previsioni avvenire, sui dati di fatto degli ultimi quattro anni, desumendo così il reddito ricavabile dal reddito medio del quadriennio dal 1876 al 1879, non senza tener conto di quelle circostanze che hanno influito per alcuni Comuni a produrre un reddito inferiore, o che potranno avere influenza sui redditi per gli anni avvenire; è stata dedotta dal reddito per tal modo calcolato la spesa riconosciuta necessaria per la riscossione; e con la risultante cifra, costituente il reddito netto medio, fu formata la base del nuovo canone, fatta deduzione di una quota percentuale, che, secondo un criterio di maggior possibile eguaglianza e perequazione di beneficii, è stata ritenuta qual equo corrispettivo da concedersi non tanto per l'alea della riscossione, quanto per una ragionevole larghezza che il Governo nella sua equità reputa conveniente di concedere ai Comuni, allo scopo di concorrere anche per questa via ed in questa occasione a migliorare le condizioni delle finanze locali.

Ciò posto, si unisce per ciascuna Intendenza l'elenco dei Comuni chiusi della rispettiva Provincia, con l'indicazione del canone ch'è stato ai singoli Comuni attribuito.

Nell'elenco non sono compresi i Comuni contermini agli effetti dell'art. 4 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L*, giacchè per essi si provvede a parte.

L'abbonamento dei Comuni dovrà risultare da una semplice deliberazione del Consiglio comunale, oppure della Giunta municipale quando ne sia stata incaricata dallo stesso Consiglio, la quale deliberazione dovrà essere stesa in base all'unito modulo, di cui non si possono variare i patti e le condizioni; così che le deliberazioni in altro senso, o condizionate a riduzione del canone, saranno ritenute come negative.

Le deliberazioni stesse di accettazione del proposto abbonamento dovranno, come di rito, essere sottoposte al *visto* del Prefetto o del sotto-Prefetto, giusta l'art. 133 della legge comunale e provinciale, e seguono la sorte di tutte le altre deliberazioni soggette a *visto* e contemplate dall'art. 20, N. 24, della legge ridotta a testo unico col Regio Decreto 13 settembre 1874, N. 2077 (serie seconda), e dall'art. 7 della legge modificativa dell'11 gennaio 1880, N. 5430 (serie seconda), per cui devono essere sottoposte alla tassa di bollo di centesimi 50, più il doppio decimo mediante punzone o visto per bollo.

Il Prefetto dovrà poi trasmettere in doppia copia o doppio estratto autentico tali deliberazioni all'intendente di finanza, le quali copie od estratti dovranno essere stesi in carta da bollo da una lira, ovvero esser muniti di una corrispondente marca da bollo, giusta l'art. 20, N. 33, della legge surriferita ridotta a testo unico. Per contro vanno esenti dalla tassa di registro a senso dell'art. 143, N. 4 della relativa legge, testo unico, 13 settembre 1874, N. 2076 (serie seconda) dovendosi considerare come atti e documenti per l'applicazione delle pubbliche imposte.

L'intendente di finanza, riconosciuta la regolarità della deliberazione, apporrà in calce ad ambedue le copie la dichiarazione di accettazione in nome del Governo, colla seguente formola:

« Accetto la presente adesione del Comune
« di ..... all'abbonamento per la riscossione
« dei dazii governativi di consumo verso, l'an-
« nuo canone di lire .... diconsi lire ..... »

e vi apporrà la data e la firma.

La deliberazione prende per tal modo forma e forza di contratto, che a tutta prima obbliga soltanto il Comune, e diviene poi giuridicamente perfetto vincolando anche il Governo, tosto che, a senso dell'articolo 12 della legge sulla contabilità generale dello Stato, sarà stato approvato da questo Ministero con Decreto registrato alla Corte dei conti.

L'intendente di finanza trasmetterà a ciascun Comune chiuso della Provincia una copia della presente circolare mediante apposita nota, nella quale deve indicare in lettere ed in cifre il rispettivo canone annuo.

L'intendente fisserà come termine utile per ricevere comunicazione della risposta il giorno 25 agosto, invitando i Comuni a deliberare sollecitamente se accettano o no l'abbonamento proposto, e diffidandoli che scaduto infruttuosamente il termine prefisso, il Governo provvederà senz'altro per la riscossione tanto dei dazii governativi, quanto dei comunali e degli addizionali a termine di legge.

Il silenzio sarà interpretato per un rifiuto.

I signori Prefetti dal canto loro, presi gli opportuni concerti cogli intendenti di finanza, provvederanno immediatamente alla riunione in via straordinaria dei Consigli comunali per la deliberazione in discorso.

Entro il giorno cinque settembre le Intendenze riferiranno a questo Ministero:

a) Quali Comuni abbiano aderito all'abbonamento puramente e semplicemente alle proposte condizioni, e se alcuno di essi si trovi per avventura in ritardo di oltre due mesi nel pagamento delle somme dovute in conto sia del canone corrente, sia dell'arretrato;

b) Quali l'abbiano ricusato, o l'abbiano accettato a condizioni che per gli effetti della presente equivalgano ad un rifiuto;

c) E quali non abbiano risposto.

Contemporaneamente o poco appresso le Intendenze trasmetteranno a questo Ministero le dette deliberazioni, tanto le adesive quanto le negative, distinguendole però in fascicoli separati, affinchè degli accettati abbonamenti si possa promuovere la definitiva approvazione mediante decreto ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti previo parere del Consiglio di Stato a senso della Legge e Regolamento sulla Contabilità generale.

Tenuto conto dei criterii che hanno guidato l'Amministrazione nella determinazione dei canoni, e considerato che il dazio di consumo è un importante cespite elastico e suscettibile di incremento, massime se bene amministrato colla voluta avvedutezza ed economia, i Comuni non dovrebbero menomamente esitare, accogliendo il proposto abbonamento, da cui trarranno un considerevole vantaggio pel civico erario.

Confida il Ministero che i signori Prefetti ed Intendenti metteranno tutta la premura nel provvedere alla esecuzione della presente nella parte che rispettivamente li riguarda.

Intanto della stessa circolare vorranno dare un pronto cenno di ricevimento.

Pel ministro, BENNATI.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera* a proposito del nuovo ministro della guerra:

Il Milon fece la campagna del 1866; ma il nome suo diventò celebre in Italia al tempo della legge Pica. Il Milon era in quel tempo tenente colonnello; fu a lui affidato il comando del Circondario di Rossano, in Provincia di Cosenza, uno dei più infestati dal brigantaggio. Si mostrò inflessibile, e a capo di qualche anno restituì a quelle contrade l'ordine e la sicurezza. I Calabresi gliene sono rimasti riconoscenti. A titolo di benemerenze, gli coniarono una medaglia d'oro. Nella Camera, invece, fu il Milon vivamente attaccato per la sua *ferocia* dai soliti verbosi retori di Sinistra, e i giornali di questo partito non lo risparmiarono punto. Non so se il Miceli, deputato calabrese di estrema Sinistra, più tardi difensore del bandito Caratozzolo, si unisse in quel tempo a coloro che attaccarono il Milon; ma è probabile. Ora, vedete caso, sono colleghi nello stesso Ministero!

Ma il caso è ancora più specioso quando si consideri che il Cairoli e il Miceli, che furono dei Mille, hanno a compagni nel Ministero il Magliani, rimasto borbonico anche dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli, e autore del celebre opuscolo: *Della condizione finanziaria del Regno di Napoli*, apoteosi di Ferdinando II e del suo Governo; più l'Acton, che comandava la squadra borbonica incaricata d'impedire lo sbarco dei Garibaldini in Sicilia, e che, come i carabinieri di Offenbach, arrivò troppo tardi; ed ora hanno il Milon, che si sarebbe potuto trovare fra i difensori del trono delle Due Sicilie a Calatafimi e a Milazzo ed a Capua. Scherzi del caso, o consigli della Provvidenza.

Dei nove ministri attuali, *cinque* appartengono ad una sola regione. Non se ne son visti mai tanti, nè si è visto mai un Ministero, la cui maggioranza è composta di Napoletani, godere così poco seguito e così scarso credito in quella deputazione. Difatti, tranne il Magliani, rotto ad ogni magagna, gli altri sono buoni uomini, o affatto retori come il Miceli, o affatto ideologi come il De Sanctis, o affatto estranei alla politica, come l'Acton e il Milon. Cinque meridionali su nove, e nessun siciliano.

Questa situazione del Ministero può essere, a novembre, l'occasione propizia di un rimpasto, secondo la necessità del momento. Nè il De Sanctis, nè il Miceli, nè l'Acton sono capaci di resistenza. Se ne andranno, e magari se ne andranno tutti e cinque, se Cairoli e Depretis lo comandino o ne mostrino desiderio. Non sono capitani di gruppi o di cricche turbolente. Due senatori e due deputati, tutta gente mansueta: e il solo che non sia tale è il Milon, non deputato, nè senatore. Il Depretis ha ponderato tutto questo. Il padrone e l'arbitro del Gabinetto è lui. La vita è assicurata insino a novembre; a novembre sarà quello che sarà.

Il Milon, entrando al Ministero della guerra trova un bilancio, che le persone competenti chiamano assurdo, e che sarebbe stato la causa del rifiuto, dicono, da parte del Dezza, del Corte e del Casanova. Fondi insufficienti, soprattutto per le manovre e le fortificazioni: insomma, una grande responsabilità. Sono imbarazzi non ignoti al nuovo ministro, già segretario generale del Bruzzo, del Mazè e del Bonelli. Il Milon è uomo d'ingegno e di energia. Vedremmo se saprà essere un taumaturgo, imperocchè, soltanto coi miracoli, si potrebbe provvedere a tutte l'esigenze della difesa nazionale coi fondi che ci sono. Il giorno, in cui Milon sarà persuaso di non poter compiere miracoli, se ne andrà, senza tentennare. Taciturno, austero, sagace, punto ambizioso, ribelle alle pompe e al fasto, egli ha accettato il portafoglio per sentimento di dovere e di obbedienza al Re: ecco l'uomo. Fisicamente, è piccolo come il Marselli, della stessa età, circa cinquant'anni, ma più tarchiato e meno nervoso. Vive da misantropo. Torna a casa verso sera, e non n'esce più. Detesta le folle e i rumori.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 agosto.

(B) Non c'è altra questione d'ordine interno alle viste qui a Roma, oltre quella dell'aumento che il Ministero pretende di arrecare al nostro canone gabellario.

Può credersi che, se invece di chiedere e di proporre un aumento di un milione e trecentomila lire, l'onor. Magliani ne avesse proposto uno della metà ed anche di un terzo di tal somma, quelcheduno se ne sarebbe doluto egualmente.

Ma è anche indubitato che, nelle proporzioni in cui venne proposto, l'aumento ha tutte le apparenze di un eccesso: motivo per cui le proteste all'indirizzo del Governo si levano da ogni banda, ed hanno raggiunto una intensità straordinaria.

Dico che l'aumento, così come venne proposto, ha tutte le apparenze di un eccesso. Quanto a dire che ne abbia anche la sostanza, confesso che non potrei arrischiarmici per più ragioni, e principalmente per quella che non presumo di conoscere abbastanza a fondo la questione, e poi perchè mi fu fatto osservare che, se può essere vero che i Romani paghino un po' più per dazio di consumo, è anche un fatto che a Roma le famiglie, le proprietà, gli esercizii sono affatto immuni da certe tasse speciali, che sotto una forma o sotto un'altra, ed in un grado o in un altro, pesano sulle famiglie, sulle proprietà, sugli esercizii in altri centri.

Quello che rimane vero, e di cui i Romani hanno diritto di sentirsi esacerbati, è di vedere che i maggiori aggravii provengano loro da un Ministero di quel partito che li ha cullati per anni ed anni con mille promesse senza tenerne mai una, neanche per eccezione.

Dicono taluni che non bisogna confondere la questione del dazio consumo con quelle del concorso governativo, del bonificamento dell'agro, dei lavori del Tevere, ec. ec. E sarà così. Sarà che non bisogni confonderle. Ma il pubblico, il quale non va tanto per la sottile, e che vede da una parte chiedersegli quattrini sonanti, e dall'altro pretendersi di ripagarlo a nude chiacchiere, sente la voglia di sfogarsi, istituisce dei raffronti all'ingrosso, e dice corna del Ministero e del progresso, e, a chi ben bada, il fatto dee parere naturale, ed al pubblico non si può in questo caso dar torto.

S'intende da sè che la conferenza avuta ieri dai delegati della Giunta comunale cogli onorevoli Depretis e Magliani non ebbe alcuna conchiusione, e che tutte le osservazioni e le conversazioni fra delegati e ministri si sono per il momento almeno risolute in semplici parole. Figurarsi se l'onor. Depretis avrebbe voluto così sui due piedi compromettersi con impegni definitivi. Egli espresse la speranza che il Comune di Roma si capaciterà dell'imparzialità dei criterii che hanno ispirato il Governo in questa circostanza; disse di voler fare del suo meglio per l'interesse della città, e si riservò di studiare ancora la questione. Che se poi, quando la di lui carriera di ministro sarà finita, l'on. Depretis avrà studiato tutto quello ch'egli ha promesso di studiare, certo che non ci sarà barba d'uomo al mondo che possa vantarsi di avere studiato più di lui.

Nè l'on. Magliani nemmen esso si è voluto squilibrare. Secondo lui, Roma non ha ragione di lagnarsi, ma anzi deve contentarsi dell'aumento proposto dal Governo, il quale aumento, tutto considerato, lascierà al Comune un margine d'incassi anche più considerevole che non nell'ultimo quinquennio. Oltre di che, deve notarsi, secondo l'on. Magliani, che qui non c'entra di mezzo alcun diretto interesse del fisco, il quale altro scopo non ha, al dire del ministro, che di mantenersi le sue entrate, e non tende minimamente ad accrescerle, ma soltanto a non volerle scemate, nell'atto stesso che le vuole meglio scompartite. Della quale proposizione del ministro, che il Governo non tiri ad approfittare dell'occasione per buscarsi un qualche milionetto di più, non si ha proprio nessun positivo affidamento.

I delegati della Giunta, compreso l'on. Seismit Doda, sono venuti via assai meno che sodisfatti dalla conferenza avuta coi signori ministri; e questi, intanto che al Campidoglio si tengono private adunanze e consultazioni per avvisare al da farsi e a fine di lasciar tempo all'intero Consiglio di esaminare la questione sotto tutti gli aspetti, si sono assentati. L'on. Depretis è andato a Napoli, l'on. Magliani a Livorno. E l'uno e l'altro non torneranno che di qui ad alcuni giorni; l'on. Depretis prima, l'onor. Magliani dopo.

Dell'andata e della permanenza dell'onor. Depretis a Napoli, si dà anche per principale spiegazione la necessità riconosciuta dal ministro dell'interno di recarsi a constatare in quanti piedi d'acqua navighi la questione amministrativa napoletana, la quale, oltre ad essere amministrativa, è pur troppo essenzialmente e cancrenosamente politica. E tanto più il ministro si sarebbe deciso in fretta alla sua gita, in quanto che l'aggiornamento delle elezioni comunali, che dovevano aver luogo ieri a Napoli, ha prodotto dovunque pessima impressione ed è sembrata a tutti un proprio sagrifizio della legge alla violenza. Certo un Governo forte non avrebbe mai consentito a darla vinta in questa occasione alla Deputazione provinciale anzichè alla Giunta municipale di Napoli, quando è trasparentissimamente chiaro che questa e non quella erasi condotta in conformità delle convenienze, dell'equità e della legalità. Il Prefetto Fasciotti, ha tirate in campo le ragioni d'ordine pubblico. E sta bene. Sta bene, purchè tutti sappiano e riconoscano che, non già al Prefetto di Napoli si ferma la responsabilità dei fatti, ma che bensì essa risale all'on. Depretis, il quale è di sicuro lui che ha determinato e consentito tutto quello che è accaduto. Quanto al Prefetto Fasciotti, s'intende presto ch'egli non si sarebbe arrischiato alle gravi determinazioni prese, se non fossero intervenuti le istruzioni e gli ordini del ministro. Ora dunque l'on. Depretis sarebbe andato a Napoli anche per questo importante e principale motivo.

I giornali parlano di dubbii riguardo alla effettuazione della dimostrazione navale nelle acque turche. Io debbo dirvi addirittura che qui a questa dimostrazione non c'è quasi più un'anima che ci creda. E aggiungo che da questo contrattempo si traggono indizii ed auspicii tutt'altro che rassicuranti sulle vere ed intime condizioni delle relazioni fra questa e quell'altra Potenza. C'è chi spera che quello a cui la Turchia non si è voluta arrendere di fronte ad una intimazione, potrà ottenersi tornando puramente alle pressioni diplomatiche. E se questo si ha da sperare, speriamolo pure. Quanto però a crederci, e quanto ad aver fede che l'arruffio delle questioni balcaniche ed elleniche possa comporsi ed anche soltanto temporaneamente sistemarsi col mezzo di ambasciatori e di inviati straordinarii, mi dispiace di dirvi che coloro, i quali abbiano una tal fede sono, almeno qui a Roma, eccessivamente pochi. I più credono che sia piuttosto il caso di applicare un'altra volta il precetto del Protettore dell'Inghilterra: Sperare nel cielo e tenere asciutte le polveri. Della qual cura delle polveri, sarà, ma si direbbe che i signori ministri, assenti quasi tutti da Roma, si dieno fin troppo poca cura.

Vi rammenterete come io vi abbia sempre scritto che la determinazione di S. M. la Regina di recarsi a passare alcune settimane nell'alto Cadore non era definitiva, ma subordinata a talune circostanze estrinseche, o ad un diverso desiderio della Sovrana. Queste mie riserve sono ora giustificate dalla notizia giuntaci da Torino che S. M. la Regina ha risoluto di recarsi in Valle d'Aosta.

Longarone 29 luglio.

Di passaggio per Vittorio, ho avuto l'opportunità di entrare nello Stabilimento dei fratelli de Poli e di vedere la statua in bronzo del Tiziano, da essi fusa di recente pel monumento di Pieve di Cadore.

Se a suo tempo i giornali furono larghi di encomii pell'esimio scultore, prof. Antonio Del Zotto, che seppe modellare così bella statua, com'è questa del Tiziano, i fratelli de Poli tradussero in bronzo quella statua con tanta perfezione, quanta era ad attendersi da fonditori esperti e profondi conoscitori della difficile industria ch'essi professano.

Quella statua è riuscita a meraviglia per la sua perfezione e per la sua mole. Le pieghe del mantello non cedono nella loro apparente morbidezza a quella delle vere stoffe, cosicchè sembra poterle stringere colle mani.

APPENDICE

Ferrovia economica
Schio – Piovene – Arsiero.

Gli egregii signori cav. Francesco e Gaetano Rossi diedero or ora alla luce un opuscolo molto importante sui loro studii ed il progetto di una ferrovia economica che unisca le due vallate del Leogra e dell'Astico. La Memoria rileva lo sviluppo ognor crescente delle industrie; e nota come la strada postale di oltre 12 ch., che da Piovene mette per Seghe ad Arsiero, sia, salvo leggiere varianti, l'antichissima strada cavallara de' secoli passati, con pendenze persino dell'80 e 120 per cento in più siti! Ed ora Arsiero è centro di un Mandamento con Pretura, che, per l'importanza, supera parecchie altre Preture della Provincia. La vallata dell'Astico ha importanza anche strategica, oltre a quella doganale; e gli attivi Comuni limitrofi del Trentino stanno completando un ammirabile sistema di strade, specialmente il Comune di Lavarone, onde congiungersi immediatamente colla Valle Sugana, e di là per la strada regia con Trento.

Tutte le condizioni naturali assegnano alla Valle dell'Astico il traffico fra il nord della Provincia di Vicenza ed il Tirolo, che ora prende forzatamente la via tanto più lunga del Brennero.

Accennato alla costosissima manutenzione attuale della strada fra Piovene e Seghe, la Memoria prende ad esaminare il movimento di passeggeri, di merci e di numerario che si effettua nelle presenti condizioni di viabilità, lungo lo stradale Schio-Arsiero. Questo movimento complessivo, tenuto calcolo de' noli minimi, dà una somma di oltre 170 mila lire.

A questo punto gli egregii scrittori si chieggono: « Una ferrovia, economica nella sua co-
« struzione, e che corregga da sè i difetti na-
« turali della strada, quindi renda meno costoso
« il traffico attuale che si fa tra Schio, Piove-
« ne ed Arsiero per tutta la valle dell'Astico ed
« altre confluenti, e concorra per giunta a crea-
« re de' traffici nuovi, che nelle condizioni at-
« tuali sarebbero impossibili, una tale ferrovia
« può esercitarsi in modo vitale pagando l'in-
« teresse del suo capitale? »

That is the question. Questione risolta, com'è naturale, negativamente, qualora si prenda per tipo di ferrovia quello ordinario del Regno a *binario largo*; ma affermativamente e con risultanze molto lusinghiere, qualora si prenda il tipo delle *ferrovie economiche*; tipo che va trovando larghe adesioni in tutti que'siti, dove, per il traffico limitato in relazione ai grandi ed accidentati spazii da percorrere, s'impone il problema: *O ferrovie economiche o non ferrovie*.

La lunghezza della linea è la seguente:

Da Schio a Piovene	m.	10,800
» Piovene a Seghe	»	6,000
» Seghe ad Arsiero	»	2,800
	Totale m.	19,600

L'armamento verrebbe fatto con rotaie di acciaio da ch. 18 per metro lineare; il materiale mobile si comporrebbe di due locomotive a *sistema a navetta* e 20 vagoni, per cominciare. Ogni economia verrebbe fatta nell'esercizio, ad uso americano.

La cifra di spesa annuale, interessi del capitale compresi nella misura del 5 per cento sommerebbe a L. 107,500, contro un reddito, calcolato il movimento attuale, di L. 94,938.

Ma una parte del concorso spetta allo Stato, una parte alla Provincia, una parte ai Comuni, ed infine una parte agli stessi privati, cioè agli esercenti le industrie, in ragione degli utili che la ferrovia può rispettivamente apportare. E con ciò, e collo sviluppo ognor crescente del traffico nella vallata dell'Astico, è economicamente risolta la questione. « I diversi interessi — scrivono gli egregii autori della Memoria — che abbiamo enumerati, qualora si dieno la mano, superano di gran lunga la piccola somma che manca a pareggiare l'esercizio »; ciò che è fuor d'ogni dubbio.

Non ci resta che a far voti che il progetto di questa linea, già compiuto dall'ing. G. B. Saccardo, venga presto discusso dagl'interessati tutti; che tutti vi apportino il contributo della migliore volontà, volontà energica, e quello che ora è nel *comune desiderio* sarà in breve, certamente, un *fatto compiuto*, che farà onore a questo lembo di Provincia e d'Italia.

Intanto a coloro che imaginarono la linea, impegnandosi con tutto l'animo allo studio della medesima, va tributato un meritato encomio per la loro opera indefessa e paziente, quanto utile e patriotica.

Schio, 30 luglio 1880.

G. B.

farle mutare di forma. Le parti nude di quella figura sono anch'esse un vero modello di fusione; ed è perfettissimamente conservata nella testa l'espressione del modello, che coglie e rivela il pensiero del grande maestro della pittura. Anche le minime parti, le musculature, le vene, ecc., sono così felicemente riuscite, che, ad onta del color bruno cupo, il bronzo rende immagine di membra vive.

Il complesso, dunque, di quella statua così maestrevolmente modelleta dal prof. Dal Zotto, è tradotto in bronzo con tutta perizia e con tutta fedeltà dai fonditori Vittoriesi, e perciò i Cadorini, che attesero gran tempo questo lavoro, rimarranno ormai pienamente contenti.

Non posso fare a meno di giustificare il cavaliere de Poli, rappresentante della sua Ditta, pel rifiuto fatto da lui di consegnare il modello della statua al Comitato, quando gli andò fallita la prima fusione. Il cav. de Poli fu tenace nel suo buon proposito e coraggioso; ma l'opera sua, ormai condotta a termine gloriosamente, benchè gli abbia costato gravissimi sacrifizii materiali e morali, lo risarcisce completamente di ogni critica, se non di ogni danno, e mostra alla luce del sole, e prova col fatto, ch'è indiscutibile, aver egli avuto ben giustamente la coscienza della riuscita di un'opera così grandiosa e così difficile, opera che torna di tanto onore al suo Stabilimento, alla regione veneta ed all'Italia.

L'inaugurazione del monumento seguirà poco dopo le formalità del collaudo, il quale deve aver luogo verso la metà del mese di agosto.

E. F.

ITALIA

Il *Pungolo* di Napoli annuncia che il nostro egregio concittadino, cav. Giuseppe Fovel, Sottoprefetto di Brindisi, fu traslocato ad altra Sottoprefettura nell'Italia centrale. Questa traslocazione era stata chiesta dallo stesso cav. Fovel, al quale mandiamo le nostre congratulazioni.

Una questione Bertani.

Scrivono da Roma al *Corriere del Mattino*:

Abbiamo una questione Bertani.

L'onor. Bertani ha in Genova una fabbrica di concimi animali, ossa ed altri avanzi.

I cittadini si dolgono, allegando che l'industria dell'on. Bertani nuoce alla salute pubblica e quindi dev'essere proscritta in omaggio alle leggi dell'igiene. Un reclamo è stato diretto al Ministero dell'interno.

L'on. Bertani, a sua volta, sostiene il suo diritto e fa opposizione. Amico ardente di tutte le libertà l'on. Bertani propugna in questo caso anche la libertà di mandare la gente più presto al Creatore o all'ospedale.

Messo tra l'incudine e il martello, ed anche per deferenza all'on. Bertani, il Ministero chiese il parere del Consiglio superiore di sanità, il quale sarà convocato straordinariamente.

Istituto italiano di credito a Calcutta.

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio venne diretta alle Camere di commercio la seguente Circolare:

Roma 21 luglio 1880.

Il R. console generale a Calcutta in un suo recente rapporto svolge alcune considerazioni sulla convenienza di fondare in Calcutta un Istituto italiano di credito che abbia relazioni dirette colle principali istituzioni bancarie del Regno.

Nota il R. console come, giusta le statistiche ufficiali indo britanniche, le esportazioni annuali da Calcutta pei porti italiani siano ascese in media, negli ultimi anni, a circa 12 milioni di lire, mentre la media annuale delle importazioni dall'Italia è salita a 4 milioni di lire, cifre queste abbastanza importanti; oltrechè l'esperienza degli anni scorsi permette di fare assegnamento sul loro graduale incremento.

Il nuovo Istituto di credito avrebbe a scontare parecchi milioni di cambiali che traggonsi annualmente dall'India sull'Italia e che ora passano, con non lieve pregiudizio nostro, pel tramite delle Banche inglesi e del *Comptoir d'Escompte* di Parigi. Non è difficile prevedere, conchiude il R. console, che il detto Istituto, quando avesse solide basi e fosse ben condotto e diretto promuoverebbe efficacemente lo svolgimento delle nostre relazioni commerciali con la penisola indostanica; oltrechè non sembra dubbio che ne avrebbero adeguato profitto i capitali che in esso si investissero.

Richiamo l'attenzione di codesta Camera sulle considerazioni del R. console generale a Calcutta, e la prego di comunicarle alle principali Banche e ai principali banchieri del suo Distretto.

Per il ministro, AMADEI.

Roma 1.°

Un telegramma da Parigi annunzia l'arrivo d'una parte delle ceneri di Cristoforo Colombo, donate dalla Repubblica di S. Domingo all'Università di Pavia, ove giungeranno al 3 o al 4 agosto. La Società geografica italiana vi sarà rappresentata dal Sindaco di Pavia.

(Persev.)

Firenze 1.°

Nel teatro Re Umberto si tenne oggi un *meeting* a favore del suffragio universale.

V'intervennero circa un migliaio di persone, e gli oratori tutti fecero dei voti per la Costituente, per la rivoluzione sociale, e che il diritto di suffragio sia accordato agli uomini ed alle donne.

(Persev.)

FRANCIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'antagonismo fra gli opportunisti ed i radicali si fa sempre più tagliente. Il Congresso degli operai, del quale abbiamo già parlato, si è chiuso col *Viva la rivoluzione sociale!* Le parole pronunziate dal generale Galiffet, all'inaugurazione della statua di Rabelais a Tours, in risposta ad un brindisi del Prefetto all'esercito, sembrano una risposta anticipata a questo grido di rivolta. « Io non ho la missione, disse il generale, di parlare in nome dell'esercito, ma penso com'esso. Io so ch'esso è profondamente penetrato de' suoi doveri verso il Governo della Repubblica, che saprà far rispettare all'interno ed al di fuori. » Il generale Galiffet è oramai diventato un personaggio politico di prima riga; il suo nome, così nella lode come nel biasimo, va accoppiato a quello del Gambetta, il quale se l'è fatto suo nella previsione dei non lontani avvenimenti, i quali forse possono rendere necessaria una repressione. Il Gambetta vuole che questa sia fatta da un generale, in cui egli ha piena fiducia, sicchè l'opera di questo non sia usufruttata ai danni della Repubblica e anche in suo danno. Se poi il generale Galiffet gli rimarrà amico sicuro anche dopo che gli avvenimenti gli avessero accresciuta in modo straordinario la propria importanza, è quello che solo il fatto potrà dirci. — Le elezioni ai Consigli generali occupano ora l'attenzione pubblica, segnatamente nelle campagne, dove c'è una maggior copia d'interessi locali che mettono capo a quei Consigli. Noi abbiamo pur ricordato come le elezioni di quest'anno hanno una particolare importanza, perchè possono dare un qualche criterio indiretto per presumere l'esito delle elezioni generali che si dovranno fare il prossimo anno.

SERBIA.

Leggesi nel *Cittadino*:

Il Consiglio dei ministri a Belgrado ha risolto di mettere sul piede di guerra, non tutta l'armata stabile, ma quattro brigate, cioè 7200 uomini. Il Governo del principe Milan motiva il suo provedimento: 1.° col fermento che si manifesta nella Bulgaria e Rumelia, e coi pericoli che involge per la Serbia lo sviluppo del principio di nazionalità in una grande Bulgaria; 2.° colla situazione minacciosa in Albania, che può cagionare, come accadde tante volte, disordini anche al confine serbiano. La Serbia vuole concentrare due brigate al confine bulgaro e due al confine albanese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 agosto.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 18 a 24 luglio vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 16 illegittime, compresi 2 bambini nati da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 95 morti, 15 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 31 4 per 1000; quella delle morti di 34,9.

Le cause principali delle morti furono: tifo esantematico 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 20, pleuro-pneumonite e bronchite 7, improvvise 2, accidentali per affogamento 1, con arma da taglio 1.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 5 agosto, alle ore 2 pom., il socio dott. Giovanni Glasi leggerà: Le idee del secolo, parte II.

Solennità ecclesiastica. — Ieri, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, aprivasi con gran pompa un triduo in onore di Santa Caterina da Siena, domenicana, ricorrendo la quinta commemorazione secolare. A causa delle impalcature e delle chiuse che da tanto tempo furono costruite in quella chiesa per il così sospirato ristauro, veniva eretto un altare nel centro della navata principale. Splendido è l'apparecchio per addobbi e per ceri.

Tutta quella parrocchia è in festa, e ieri, giorno festivo, il concorso fu grandissimo.

Nella sera vi furono musiche e luminarie foggiate su quelle delle antiche sagre veneziane.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — *Quinto trattenimento sociale.* — SAGGIO DI ALUNNI. — La mattinata di ieri è riescita molto interessante, e per quelli che guardano con amore a questa istituzione, forse più interessante ancora di quello che avrebbe potuto essere un concerto monstre col concorso di qual si fosse celebrità musicale, perchè questo non avrebbe provocato che un senso di ammirazione e di piacere; e per quanto grandi l'una e l'altro sarebbero stati sempre incomparabilmente inferiori a quel senso di legittima speranza sull'avvenire di un Istituto, il quale, lo si vede chiaramente, procede con passo franco e gagliardo verso nobile meta.

Il concorso fu bellissimo. La sala se non affollata, conteneva gran parte di quanto di più intelligente in fatto di musica abbiamo a Venezia.

Il saggio si apriva colla sinfonia di Giulio Tirindelli, il quale ha studiato prima nel Conservatorio di Milano, dove non è stato riammesso, avendo, durante il corso de' suoi studii, e contrariamente alle prescrizioni dei Regolamenti che governano quel classico Istituto, fatta eseguire a Conegliano una sua opera. Volendo completare la sua educazione artistica, il Tirindelli entrò, or sono circa tre anni, nel nostro Liceo, dove studia tuttavia sotto la guida dell'egregio maestro F. Magi. La sinfonia del Tirindelli si risente forse un poco del difetto comune nei giovani, e specialmente nei giovani ricchi d'ingegno, cioè di voler strafare: nella seconda parte, per esempio, vi è dentro di tutto un poco. Nella sinfonia del Tirindelli vi è quindi, a nostro avviso, di troppo, ma vi è poi tanto buono da far concepire le più belle speranze su questo giovane di ingegno sodo, ricco di pensieri ed il cui animo è capace di ogni manifestazione del bello artistico. Alla chiusa della sinfonia scoppiarono vivi gli applausi, ed il Tirindelli dovette presentarsi due volte a ringraziare.

Le signorine Da Ru Flora e Ballerini Eva, allieve dell'egregio prof. Giarda, eseguirono poscia sul pianoforte l'allegro finale della sonata in *la* di Schubert. Queste giovanette si erano presentate ancora in pubblico, quindi si ebbe campo di ammirare i grandi progressi che fecero alla scuola del loro valentissimo professore. Dall'anno scorso all'anno presente esse avvantaggiarono assai e lo dimostrarono nella digitazione di tanto migliore, nella esattezza e anche nel colorito. Anche queste ragazzine alla chiusa furono vivamente applaudite e meritamente richiamate.

Presentavasi poscia la signorina Elisa Tivoli allieva del maestro Pucci, ornamento del nostro Liceo e come suonatore di flauto e come maestro di bel canto, ed eseguiva due romanze *L'addio* di Schubert e *A lei* di Schumann. Era la prima volta che la signorina Tivoli presentavasi da sola al pubblico del Liceo e naturalmente vi era della curiosità. Appena si mise a cantare fu un silenzio rigorosissimo. Tutto l'uditorio, affascinato dalla soavità della voce della Tivoli, concentrava su di essa la massima attenzione. La voce della Tivoli, a quanto ci parve, è di mezzo soprano, ma di così bel timbro e di così facile emissione che è un incanto. Le note le escono fluenti e tranquille dal labbro: sembra che parli. Nell'adagio particolarmente essa suscitò tale un'ammirazione che applausi d'interruzione od esclamazioni lusinghiere si fecero tratto tratto udire. Finite le due romanze le si chiedeva la ripetizione e la signorina Tivoli vi accondiscese. La presentazione della signorina Tivoli fu quindi una vera sorpresa: in essa vi è voce di timbro stupendo, intonazione perfetta e rara disposizione particolarmente per il canto dolce ed appassionato. Ci sembra che questa signorina ritragga grande partito dal suo maestro, poichè essa, forse più che tutte le altre, nel canto procura di conservare quella uguaglianza e quella omogeneità di suoni nelle quali il Pucci è sommo. Il debutto, per dirla con frase teatrale, della signorina Tivoli fu dunque clamoroso ed esso equivale ad una bella promessa.

Si eseguiva quindi il primo tempo del quintetto in *si bem* di Weber (op. 34) per clarino, violino I, violino II, viola e violoncello, e nel quale si producevano gli alunni Cavalli Riccardo, Lancerotto Leone, Piermartini Angelo, Bertoli Vittorio e Rodi Candido. Anche questi alunni, nei quali havvene taluno di merito distinto, fecero a gara nel dimostrare quale e quanto profitto abbiano ritratto dall'anno di studio che ora si chiude, e anch'essi alla fine furono fatti segno di vive approvazioni.

Fu felicissima l'idea di presentare la signorina Montemerli Elvira nella ballata di Pierotto nell'opera *Linda di Chamounix*, di Donizetti. La bella e simpatica voce di contralto della signorina Montemerli in quel canto ebbe campo di mostrarsi in tutto il suo splendore. Anche la Montemerli ebbe applausi di interruzione e vive acclamazioni. La mesta soavità di quel canto fu resa con vero magistero da questa distintissima alunna del nostro Liceo, la cui voce se, come è mestieri avvenga, progredendo cogli anni, si rinforza, potrebbe, particolarmente per la dolcezza ineffabile, dandosi alle scene, procurarle delle belle sodisfazioni.

Il primo tempo del terzetto in *re* di Haydn (op. 75) per pianoforte, violino e violoncello, eseguito dalla alunna Da Ru e dagli alunni Guarnieri Francesco e Martinenghi Stelio piacque pur esso per la esatta esecuzione. È stato notato che sommato gli anni dei tre esecutori si toccava a fatica il numero di quaranta. Del Guarnieri e del Martinenghi abbiamo parlato anche l'anno decorso, e con molto onore, particolarmente del secondo, il quale anche l'anno scorso sul violoncello fece prodigi. Non è che questo fanciullo (ha 10 anni circa) sia un portento di meccanica, perchè questo non sarebbe gran che. Gli è che egli ha intuito, slancio, anima d'artista e lo prova con la cavata, con quelle arcate sicure, e con quell'accento che se non lo detta il cuore da nessuno si apprende. Nè l'uno, nè l'altro di questi alunni ebbero campo quest'anno di emergere in *a soli*, ma, per converso, essi si mostrarono di un rigorismo puro nel terzetto accennato: pianoforte, violino e violoncello, senza mai cercare di prevalere l'uno sull'altro, gareggiarono in precisione, e il pubblico battè calorosamente le mani e volle rivederli.

Un pezzo di grave responsabilità fu affidato all'esecuzione dell'alunno Leone Lancerotto di Dolo, giovane di belle speranze, inviato a questo Liceo a spese del Comune di Dolo: trattavasi nientemeno che della fantasia-capriccio del Vieuxtemps. Tenuto conto delle somme difficoltà della composizione e tenuto pur conto che su quel pezzo si misurarono a Venezia tanti violinisti, lasciando ricordi incancellabili, il che non poteva che danneggiare il giovane alunno, il Lancerotto piacque e si mostrò forte tanto d'affrontare con certa serenità passi scabrosissimi, facendo molto onore a sè stesso ed al suo distintissimo maestro, il Frontali. Il Comune di Dolo, che va altamente lodato per l'appoggio dato al Lancerotto, può essere ben lieto del modo col quale questi ha corrisposto: nel Lancerotto vi è stoffa d'artista vero, e ieri egli ne ha dato bel saggio. L'uditorio, alla fine non rifiniva dall'applaudire il giovane e bravo violinista. Benissimo accompagnava al piano forte (in sul principio però con un po troppa forza: poscia si è corretto), l'alunno De Lorenzi Fabris Antonio, ma giova rilevare trattarsi di composizione tutt'altro che facile anche per il pianista.

Un'altra attrattiva per il pubblico era poscia serbata, perchè presentandosi l'alunna Grando Iole, signorina dalla voce stupenda, era curiosità in tutti di udire quali progressi ella avesse fatto. La signorina Grando eseguì la cavatina per soprano: *Roberto, o tu che adoro*, nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. Sempre splendida negli acuti apparì la voce di questa bella signorina; ma sarebbe stato assai più opportuno aver riscontrato che essa fece un passo innanzi nell'uguaglianza dei suoni e quindi nel rendere omogeneo ed equilibrato l'intero registro vocale. Comprendiamo che quando si ha un estensione privilegiata e tanta forza negli acuti, è grande la tentazione di darne saggio, particolarmente allora che fare altrettanto le altre non possono; ma assai più vantaggioso sarebbe ottenere una uguaglianza, rattenendo la voce in quelle corde privilegiate e procurando di rinforzare le medie e le basse. Con questo si otterrebbe anche un canto più tranquillo, più sereno e di tanto maggiore effetto quanto in miglior modo i coloriti fossero studiati. — Vivissimi applausi ebbe naturalmente la signorina Grando, la quale, con quegli slanci di voce nelle note acute, sorprende e strappa l'approvazione.

Non è facile udire una voce così estesa e così robusta in certe corde, ed è per questo che raccomandiamo alla signorina Grando ed al valente suo maestro di convergere ogni studio nel renderla eguale, meno turbata e più adatta ad effetti generali che ad effetti parziali.

La fantasia di Liszt su canti popolari ungheresi per pianoforte ed orchestra (la parte d'orchestra ridotta per un secondo pianoforte da H. de Bülow), eseguita dalla alunna Ballerini Italia assieme al suo maestro, il Giarda, fece novella prova del cammino che fanno gli alunni in generale e la Ballerini in particolare, sotto l'abilissima guida del chiarissimo maestro Giarda.

Un grande successo otteneva la Serenata di Schubert ridotta per violino dal Frontali ed eseguita all'unisono da 12 alunni. Bisogna che il Frontali vi abbia messa tutta l'anima per riescire a presentare un'esecuzione di quel genere. Trattavasi di 12 alunni, taluni dei quali, come il Lancerotto ed il Piermartini, assai inoltrati nello studio, e taluni altri o a mezza via o ancora più indietro. Ottenere quell'impasto, quella precisione, quelle smorzature, quei passaggi e quelle fioriture; riescire nei portamenti dell'arco e nelle misure a tanta precisione, non vuol dire altro che mirabile costanza nel maestro, eccellenti disposizioni e molto amor proprio negli alunni. Il successo di quella Serenata fu sì pieno, che ad alte grida la si richiese, e difatti la ripetizione fu concessa e gli applausi si rinnovarono. Bravo, maestro Frontali: quello si chiama ottenere molto, ma molto.

Chiuse il concerto due coretti di donne, di Mendelssohn, *Canto popolare* e *Primavera*, nei quali cori si produssero le alunne signorine: Bemporad Stametta, Dabalà Elvira, Dal Piccolo Ida, De Benedetti Vittoria, Galvani Anna, Gorin Emma, Grando Iole, Leone Eugenia, Malliani Lucia, Merini Antonietta, Montemerli Elvira, Pastori Irene, Scopinich Elvira, Tivoli Elisa. Anche di questi l'esecuzione fu lodevole.

Riassumendoci, diremo che, tenuto conto di tutto e di tutti, del progresso fu ottenuto sì nella parte strumentale che in quella vocale; ma nella prima in proporzioni ben più grandi.

Chiudiamo rallegrandoci sinceramente col conte Giuseppe Contin di Castelseprio, anima di quella istituzione; col Direttore artistico, F. Magi e coi professori Frontali, Dini, Giarda, Magnani Pucci, ec. ec., i quali nulla tralasciano al nobile fine di portare il nostro Liceo sempre a più alta rinomanza.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Questa Società, in base all'art. 34 dello Statuto, terrà nel giorno di martedì 3 agosto 1880, alle ore 8 pom. precise, l'assemblea generale, alla quale, da quell'Ufficio di Presidenza, sono pregati d'intervenire tutti i sig. soci.

Bacologia. — Da oggi fino a giovedì prossimo, nella sala terrena della Camera di commercio, resta esposto l'esemplare del sistema razionale Sartori per l'allevamento, imboscamento e confezione seme cellulare del baco da seta, a comodità degli appassionati che desiderassero prenderne conoscenza.

Giornale d'annunzii. — È annunciato a Venezia un giornale d'annunzii, intitolato: *L'Araldo veneto.*

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola da 1.° a 31 luglio:

Rimanente del mese precedente: cassette 127,011, barili 203.

Introduzione da 1.° a 31 luglio: barili 1067.

Estrazione: Cassette 11,510, barili 84.

Rimanenza la sera del 31 luglio: cassette 115,501, barili 1186.

Disgrazia. — Stamane, alle ore 6 e mezza, succedeva uno scontro di barche allo sbocco del Rivo dell'Olio a Rialto. In una di queste barche trovavasi certa Domenica Bisatto fu Angelo, d'anni 41, maritata Manfrè, di Alberedo (Castelfranco), in compagnia di alcuni suoi parenti diretti tutti per la Stazione ferroviaria. La Bisatto Manfrè ebbe così grande paura, che venne colta da sincope e condotta nella Farmacia Spellanzon a Rialto, pochi momenti dopo spirava, malgrado le cure intelligenti e pronte del dott. Fortunato.

Si attribuisce la morte non a sola paura, ma ad un affezione cardiaca; la paura non sarebbe stata che la causa determinante.

Il cadavere venne trasportato al civico Ospedale.

Arresti. — Ieri veniva arrestato un individuo per percosse ad un signore sotto le Procuratie, e per ingiurie agli Agenti che ne operarono l'arresto.

— Venne pure arrestato un altro individuo per aver causata una ferita al capo al signor N. Fortunato, oste, in Sestiere di S. Marco, vibrandogli un colpo con un bicchiere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 2 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Mantelli. Polka *Giocosa*. — 2. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 3. Calascione. Walz variato sopra motivi popolari. — 4. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri siciliani*. — 5. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 6. Donizetti. Prologo, parte 1.ª, nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Verdi. Coro d'introduzione dell'atto 3.° nell'opera *Il Trovatore*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 1.° agosto 1880.

Chiereghin Guglielmo, cameriere, con Zane detto Cuccagna Emilia, casalinga.

Alessandrini Giovanni, muratore, con Salin Maria, sarta.

Giolo Natale, facchino, con Rossetto Vittoria, perlaia.

Cameroni dott. Giuseppe, avvocato e possidente, con Montemerli Emilia, possidente.

Tassani Angelo, parrucchiere dipendente, con Milarè detta Ambrosetti Elisabetta, calzolaia.

Dalla Pasqua Francesco, biadaiuolo dipendente, con Milarè detta Ambrosetti Giovanna, calzolaia.

Buffardi Antonio, fuochista, con Carrara Gaetana, perlaia.

Candiani dott. Carlo, notaio e possidente, con Castagna Antonietta, possidente.

Sfriso Lodovico, facchino, con Cordiali Maria, perlaia.

Careggio cav. Giovanni, direttore delle dogane, con Bouvier Maria Adelaide chiamata Adelaide, possidente.

Zampedi Francesco, facchino, con Bianchi Teresa, operaia.

Vianello detto Tambossi Stefano, pescatore, con Scarpa detta Capon Teresa, lavoratrice di merletti.

Tonietto chiamato Tognetto Giuseppe, facchino, con Tommasi Pasqua, tessitrice.

Siega detto Spessego Olivo, facchino da legnami, con Zandinella Cecilia, lavoratrice in passamanterie.

Caroncio chiamato Caroncini Annibale, impiegato al Monte di Pietà, con Pavoni Carolina, civile.

Dorigo Clemente, scultore ornamentale, con Gorgosalice Elisabetta, casalinga.

Scarpa detto Pelle Pietro, battellante, con Vianello detta Busi Bartolamea, lavoratrice di merletti.

Tognati detto Colonna Giuseppe, battellante, con De March chiamata De Marchi Angela, già domestica.

Bullettino del 2 agosto.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Gusso Vio Vincenza, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Paoli Teresa, di anni 26, nubile, cucitrice, id.

3. Lucchetta Angelo, di anni 80, vedovo, questuante di S. Donà di Piave. — 4. Conciato Francesco, di anni 60, coniugato, battellante, di Venezia. — 5. Albanello Angelo, di anni 41, coniugato in seconde nozze, battellante, id. — 6. Giordani Francesco, di anni 39, celibe, macchinista, di Murano.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 15 luglio 1880:

Bonelli cav. Cesare, tenente generale, già ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, nominato comandante la Divisione militare territoriale di Verona (5.ª) a datare dal 16 corrente mese.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 4 aprile 1880:

Parisi Aurelio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore presso la Procura Urbana di Venezia, dispensato a sua domanda dalle funzioni di vice-pretore ed applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Con RR. Decreti del 4 aprile 1880:

Bisceglia Michele, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a volontaria dimissione;

Barera Saverio Emilio, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

Con RR. Decreti dell'8 aprile 1880:

Capra Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Vicenza, tramutato a Pordenone;

Zanoni Antonio Isidoro, id. di Pordenone, id. di Vicenza.

Venezia 3 agosto.

Secondo Congresso giuridico italiano.

Leggiamo nel *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*:

Il primo Congresso giuridico italiano, tenutosi in Roma nel 1872, nel chiudere i suoi lavori stabilì di tenere il secondo Congresso nell'anno successivo, designando a sede la città di Torino.

Per circostanze che sarebbe superfluo indicare, il secondo Congresso non potè aver luogo in detto anno. Il pensiero però di convocarlo si mantenne sempre vivo e più fortemente si palesò nel corrente anno anche per la circostanza speciale che in Torino venne aperta la IV. Esposizione nazionale di belle arti che continuerà sino alla fine di settembre, e che un Congresso internazionale d'igiene dovrà tenervisi nei giorni 6 a 12 dello stesso mese. Perciò il Comitato promotore del secondo Congresso giuridico ne fissò la convocazione nei giorni 7, 9, 10 e 11 del detto mese di settembre.

Il ministro guardasigilli, invitato a dare il proprio appoggio per l'attuazione di tale divisamento, fu ben lieto di corrispondervi premurosamente, essendo suo dovere d'interessarsi a tutto ciò che tende a promuovere la coltura giuridica del paese e ad agevolare il Governo nell'arduo compito di migliorare la legislazione nazionale. Conseguentemente esso concorse alla determinazione delle tesi da sottoporsi agli studii del Congresso, fra le quali è segnatamente da notarsi quella che riguarda il delicato argomento dei fallimenti nei loro rapporti internazionali; tesi questa che dà al Congresso anche un carattere internazionale.

In vista di ciò, il Comitato promotore deliberò, conformemente allo Statuto, d'invitare pure i giurati stranieri: ed a promuovere viemeglio l'attuazione di questo concetto, il ministro guardasigilli interessò il suo collega degli affari esteri, affinchè fossero invitati i Governi esteri a delegare pei lavori del Congresso alcuni dei più reputati giureperiti. Il ministro degli affari esteri infatti diede volonterosamente la sua adesione, e fece subito gli opportuni inviti, riserbandosi di comunicarne a suo tempo i risultati.

Il ministro guardasigilli ha piena fede che il secondo Congresso giuridico italiano contribuirà con ogni efficacia al raggiungimento degli alti ed utilissimi fini a cui esso intende, e che i giuristi, sì nazionali che stranieri, come pure la magistratura italiana, vorranno prestare all'uopo il loro valido concorso.

Mosso da questi concetti, il ministro guardasigilli stima opportuno rendere di pubblica ragione la lettera da esso indirizzata a S. E. il ministro degli affari esteri, non che l'annunzio del Congresso fatto dalla Commissione ordinatrice, il programma del Congresso medesimo, e l'elenco dei signori commissarii designati allo studio di ciascuna delle tesi.

Lettera del Ministro guardasigilli al Ministro degli affari esteri.

Roma, 30 giugno 1880.

Una delle tesi da trattarsi dal secondo Congresso giuridico italiano che avrà luogo in Torino entro il prossimo mese di settembre, ha per iscopo di studiare i principii regolatori di una legge internazionale sui fallimenti e sulle istituzioni affini.

L'argomento è per sè stesso di una evidente importanza, stantechè tende a riempire una lacuna generalmente deplorata nelle norme, secondo cui dovrebb'essere regolata la delicata materia dei rapporti internazionali in tema di fallimento.

Niuna norma, infatti, ora esiste circa l'efficacia che le dichiarazioni di fallimento pronunciate in uno Stato possono esercitare in altro Stato sui beni del fallito e sulla sua capacità giuridica; niuna circa i poteri dei Sindaci del fallimento nominati in uno Stato sui beni e sugli affari esistenti e che si svolgono in altri Stati, niuna norma, insomma, circa i molti e gravi quesiti che nella materia in esame tengono divisi i pareri degli scrittori ed i pronunciati della giurisprudenza; ed ai quali non provvedono d'altro canto i trattati di commercio.

La necessità di regolare fin dove sia possibile, siffatti rapporti è manifesta non soltanto per ciò che il commercio è di sua natura essenzialmente cosmopolita, ma anche perchè solo per tal guisa sarà possibile di eliminare una delle cause principali del grave disordine che oggidì quasi ovunque si deplora, e che consiste, per così dire, nella speculazione del fallimento.

Quando gli effetti giuridici della sentenza che dichiara il fallimento non fossero operaturi soltanto entro i confini dello Stato a cui appartiene il tribunale che l'ha pronunciata, ma si estendessero anche agli altri Stati; quando cessasse di valere l'assurdo principio che il patrimonio unico di un commerciante costituisce altrettanti patrimonii quanti sono gli Stati in cui egli possiede ed esercita il suo commercio, e conseguentemente non accadesse che il debitore divenuto incapace nello Stato in cui il fallimento fu dichiarato, fosse ancora capace fuori di esso; verrebbe meno naturalmente l'interesse che ora hanno di fallire in uno Stato i commercianti che tengono stabilimenti in diversi Stati; e specialmente il grande commercio ne risentirebbe incalcolabile vantaggio.

È ovvio che a togliere questi inconvenienti è insufficiente l'opera a cui potesse por mano il Governo di uno Stato isolatamente da quelli degli altri Stati; perchè nei rapporti di cui si tratta, la legislazione sul fallimento non potrebbe conseguire il suo pieno sviluppo, quando non intervenissero stipulazioni internazionali.

Ben avrebbe potuto a mo' d'esempio, regolarsi in un Codice di commercio l'efficacia che sarà data in uno Stato alle sentenze dichiarative di fallimento proferite negli altri Stati; ma non sarebbe possibile senza accordi internazionali determinare l'efficacia giuridica che debbono avere negli altri Stati le stesse sentenze pronunciate dai nostri tribunali.

Sarebbe quindi molto utile il trovare modo di porre il Governo sulla via degli accordi internazionali, onde provvedere a questo punto interessantissimo della legislazione commerciale; l'iniziativa che l'Italia prendesse a tale proposito sarebbe per essa un nuovo titolo di gloria da aggiungersi a quelli che già le spettano nella storia e nelle traduzioni del diritto commerciale.

Non è peraltro a dissimularsi che più difficili riuscirebbero le trattative per tali accordi, quand' esse non fossero precedute e quasi naturalmente preparate dalle manifestazioni della scienza e dalle discussioni dei giuristi più riputati presso le varie nazioni.

Sotto tale punto di vista mi pare che una opportunità si offra ora spontanea e propizia in occasione del secondo Congresso giuridico italiano. Infatti, conformemente al disposto dell'articolo 5 dello Statuto che contiene le norme pel Congresso, fu stabilito d'invitare al medesimo anche i giuristi stranieri.

Potrebbe quindi il Governo italiano, a mezzo dei regii rappresentanti, chiamare l'attenzione dei Governi esteri sull'oggetto di che trattasi, ed invitarli ad incaricare rispettivamente alcuni dei giuristi più reputati del proprio pae-

se, i quali intendessero di prender parte al Congresso, affinchè vogliano cooperare coi loro lumi specialmente allo studio della tesi suindicata per formulare poi quelle proposte che meglio sembrassero adatte a raggiungere un fine, che, più che d'interesse scientifico, è di un interesse eminentemente pratico e comune a tutte le nazioni. In questo modo sarebbero preparate le fasi dei futuri accordi internazionali.

A tale effetto mi rivolgo all'onorevole collega, affinchè, ove convenga nelle mie idee, possa fare le occorrenti pratiche; e sono certo che l'importanza dell'argomento varrà ad assicurarmi il suo savio e valido concorso.

Il ministro T. VILLA.

Un ufficioso contro un Prefetto e un ministro.

L'ufficioso *Diritto* ha da Napoli questa corrispondenza, nella quale il Prefetto Fasciotti è conciato per le feste, e non è nemmeno trattato bene il ministro dell'interno:

« Vi scrivo in fretta, dalla ferrovia, due righe sugli incidenti della giornata.

« Il Prefetto Fasciotti, visto il caso estremo, egli che aveva tenuto mano al garbuglio della Deputazione provinciale, egli che sta qui apposta per tener mano a tutti i garbugli, ha troncato il nodo, rimandando le elezioni. Del resto, *hoc erat optandum* da coloro che vogliono l'applicazione della legge nel suo spirito sostanziale, non nella sua forma ipocrita e arbitraria.

« Non pertanto, la dimostrazione ha avuto luogo, preceduta da un Manifesto a parole rimbombanti, che si crede scritto dal Bovio. Infatti, il Bovio ha preso parte anch'egli alla dimostrazione, avendo a destra il Billi, a sinistra Marziale Capo; quasi per dimostrare anche più esatte le parole del vostro articolo, *il Caso di Napoli*, la cui impressione è stata grandissima. La verità non fu detta mai con maggiore coraggio ed in forma più adeguata. Dunque, erano alla testa dei dimostranti il repubblicano Bovio, il deputato Billi, che altra volta accusava il duca di San Donato di *daltonismo morale*, il deputato Trinchera, che tre anni or sono fuggiva dal Municipio sandonatista, invocando Pariai; il deputato Capo, componente la Deputazione provinciale. Una dimostrazione *pro domo*. Fanno, giudicano, sentenziano e poi dimostrano anche.

« Il seguito, poche centinaia di vecchi impiegati destituiti, di appaltatori rimasti senza appalti, di ammoniti e pregiudicati. Sotto i balconi del *Pungolo* hanno gridato: *Abbasso il Pungolo!* e volevano gridare: *Abbasso il Diritto!* il che sarebbe stato naturale pei propugnatori di ogni torto! Hanno gridato pure contro il Municipio, e ciò era di rito. Un gentiluomo ha levata la voce: *Viva il conte Giusso!* ed han dovuto difenderlo i carabinieri da un'aggressione de' dimostranti.

« Hanno gridato: *Evviva il Prefetto Fasciotti!* e per logica conseguenza i deputati Bovio, Billi, Trinchera e Capo hanno applaudito al ministro dell'interno, che mantiene a Napoli il Prefetto Fasciotti. Ironia delle cose umane, ossia delle cose politiche in Italia! Il Prefetto ha ringraziato commosso, dichiarando che avrebbe trasmessi al Governo i voti della cittadinanza napoletana, cioè i voti dei deputati Billi, Bovio, Capo e Trinchera.

« La grande maggioranza de' cittadini è fra il disgusto e lo sdegno.

« La quistione napolitana ormai si fa grossa, grossa assai, e come sarà risoluta fra la prepotenza degli uni, la connivente fiacchezza degli altri, e la risolutezza di nove in diecimila elettori, che non vogliono cedere alla prima e si burlano della seconda? Ormai l'onor. ministro dell'interno deve scegliere. La sua responsabilità è grandissima... »

Telegrammi.

Roma 1.°

Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino approvarono una Nota da presentarsi alla Turchia, sugli affari del Montenegro, redatta dall'Inghilterra, e che sarà comunicata alla Porta martedì.

Prevale l'idea di tenere separata l'azione relativa al Montenegro da quella relativa alla Grecia. *(Nazione)*

Roma 1.°

La conferenza fra la Giunta comunale di Roma e l'on. Depretis sulla questione del dazio consumo non approdò a nulla.

Il Depretis fece molte promesse respinte dalla Giunta. Sono convocati per domani i consiglieri in seduta privata per deliberare. Predominano malumori. *(Nazione.)*

Roma 2.

Oggi i consiglieri comunali sono convocati ad una riunione privata onde diano il loro parere sulla questione.

Ritiensi che saranno favorevoli al partito della resistenza alle esigenze del Governo.

Ciò non pertanto si crede che si finirà col trovare un accomodamento accettabile ed accettato da ambe le parti. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Si annuncia che il Governo italiano abbia stabiliti i preliminari per un completo accordo colla *Sudbahn* per un nuovo esercizio biennale delle ferrovie dell'Alta Italia, e pel compimento dell'esecuzione della Convenzione di Basilea. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Dicesi che le elezioni sospese verranno fatte domenica 15 corrente, giacchè la Corte d'appello emetterà la sua decisione il giorno 9. Il ministro dell'interno, onorev. Depretis, attesa la gravità dello stato delle cose, si tratterrà a Napoli qualche altro giorno. Nella seconda quindicina del corrente mese, egli si recherà a Stradella, dove terrà un discorso in un banchetto che gli verrà dato da'suoi elettori. *(Corr. della Sera.)*

Roma 2.

La Corte dei conti negò di registrare il decreto con cui fu nominato l'Ispettore generale del Ministero del Tesoro. *(Ragione.)*

Livorno 2.

È giunto il ministro Magliani, e dicesi che sia meravigliato per la notizia sparsa della diminuzione di cinquanta mila lire sul canone del dazio consumo pel Comune di Livorno, mentre egli non avrebbe mai pensato a tal diminuzione. *(Nazione.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Delle elezioni dei consiglieri generali si conoscono 507 risultati. Furono eletti 357 repubblicani, 124 conservatori; v'hanno 26 ballottaggi. I repubblicani hanno guadagnato 75 seggi. Sono eletti Constans, Cochery, Magnin, Ferry, Torquet, Saint Vallier e Bethmont.

Parigi 2 (ore 8 sera). — risultati finora conosciuti delle elezioni pei Consigli generali: Eletti 704 repubblicani, 281 conservatori, ballottaggi 67; totale 1052. I repubblicani guadagnarono 184 seggi.

Londra 2. — La salute di Gladstone è poco sodisfacente. Passò la notte senza dormire, febbre intensa.

Notizie di Cabul annunziano che Abdurrhaman sembra annetta grande valore all'amicizia inglese.

Il *Daily News* dice che il vicepresidente del Comitato bulgaro negozierebbe a Belgrado un'alleanza offensiva e difensiva tra la Bulgaria e la Serbia.

Lo *Standard* annunzia che il decreto di mobilitazione dell'esercito greco è firmato, ma la pubblicazione è differita.

Il *Morning Post* dice: Il Governo greco indirizzererà alle Potenze una Nota, confutando le asserzioni della risposta della Turchia.

Londra 2. — Gladstone sta alquanto meglio. La febbre continua. Fu chiamato il medico della Regina.

Belgrado 2. — È smentita la mobilitazione dell'esercito serbo.

Bucarest 2. — Fu formato un nuovo Ministero con Bratiano alla presidenza del Consiglio e alle finanze, Boerescu agli esteri, Ferioli all'interno, Slaniceano alla guerra, Darisa ai lavori pubblici, Conta alla giustizia e all'istruzione.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 2, ore 3 p.

Numerose vivaci proteste giungono al Ministero delle finanze contro gli aumenti dei canoni gabellari da molte città. Qui reputasi certo che l'aumento proposto a Roma verrà considerevolmente scemato.

La funzione della consegna della bandiera alla corazzata *Roma* nel porto di Civitavecchia imiterà l'analoga funzione per la corazzata *Venezia* a Venezia.

La madrina sarà donna Vittoria Colonna presidentessa del Comitato delle signore donatrici.

Qui si considera tramontato il progetto di una dimostrazione navale a Dulcigno.

Tramway Vicenza-Valdagno.

Valdagno 2, ore 2 48 p.

Nullostante un inevitabile ritardo nella partenza del treno del *Tramway* Vicenza-Valdagno, la corsa inaugurale riuscì splendidissima. Popolazioni plaudenti; armamento solidissimo; carrozze comode ed eleganti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

L'inchiesta agraria. — Nel nostro N. 199, sulla fede dell'*Opinione*, abbiamo accennato ad una monografia sull'inchiesta agricola nel Circondario agricolo di Vicenza del *senatore* Lampertico. Ora veniamo a sapere, e qui tosto avvertiamo, che quella monografia non è già del senatore, ma del degno di lui figlio, dott. Domenico Lampertico, il quale ancora in giovanissima età opera e scrive egregiamente in cose agricole, come lo dimostra il Bollettino del Comizio agrario di Vicenza, di cui egli è il segretario e l'anima, sotto la direzione del comm. Clementi.

In mezzo a questo, l'eletto giovane trova il tempo di dedicarsi con esemplare alacrità anche all'ufficio di delegato scolastico per Vicenza.

Crediamo debito di giustizia il registrare tale rettifica, ad onore e stimolo della nostra gioventù doviziosa.

Scandalo giudiziario. — Con Decreto ministeriale del 24 luglio 1880, inserito nel N. 27 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, furono revocate le nomine di sei uditori giudiziarii, che hanno dato il loro esame di concorso davanti il Comitato della Corte d'appello di Catania nel gennaio di quest'anno.

Fra i motivi di questa disposizione si legge, che, dagli atti di un'inchiesta fatta dal P. G. della Corte di Messina, emergono sufficienti argomenti per ritenere, che durante l'esame e finchè le risposte non furono consegnate, gli esaminandi non solo siano stati in relazione con estranei, ma abbiano avuto da estranei le risposte delle tesi, e che di queste si siano valsi nell'esecuzione del lavoro, che presentarono come proprio agli esaminatori, e con ciò abbiano ottenuto l'approvazione della Commissione esaminatrice centrale, e quindi dal ministro la nomina ad uditore; approvazione e nomina che non avrebbero certamente ottenuto, se ciò si fosse prima appurato.

Mancando quindi una delle condizioni essenziali della nomina, ed essendo violate le disposizioni del Regolamento generale giudiziario, il ministro ha revocato i decreti di nomina ed ha dichiarato che gli uditori suddetti cessano di far parte della Magistratura, salvo ad essi di ripresentarsi ad altro esame di concorso, a norma di legge.

Politica segreta italiana (1867-1870. — Abbiamo ricevuto il libro così intitolato, che avevamo già annunciato, e che promette d'essere interessante. È un libro di 450 pagine, edito dai signori Roux e Favale, di Torino, e costa 5 lire. Ci riserbiamo di parlarne.

Inaugurazione del Tramway Vicenza-Arzignano-Valdagno. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 2:

Stamane, alle ore 8 erano convenute alla Stazione del *Tramway* la Autorità e le altre rappresentanze invitate all'inaugurazione della linea.

C'era pure una grande quantità di cittadini.

Poco dopo le 8, monsig. Vescovo diede la benedizione alle macchine.

Ma la partenza si dovette ritardare di due ore in causa di un accidente sopravvenuto ieri sera presso Cornedo a un treno di prova e per il quale si dovettero fare delle riparazioni alla strada.

Finalmente il treno inaugurale con gl'invitati, preceduto da un treno-staffetta e seguìto da altro treno, si mosse verso le ore 10.

Lo stesso giornale pubblica pure i seguenti teglegrammi particolari:

Arzignano 2 agosto, ore 12. — Siamo arrivati felicemente alle ore 11 45.

Al ponte sul Guà salimmo l'ultimo tratto col rinforzo di una macchina in coda.

Ad Azignano ci attendeva una gran folla acclamante con musica e bandiere.

Gl'invitati scesero al Municipio dove erano preparati dei rinfreschi

Valdagno, ore 14 47. — Partiti da Arzignano alle ore 12 30, siamo arrivati a Valdagno alle 2 10.

Viaggio felicissimo.

A Valdagno accoglienze cordiali e festose. Entusiasmo generale.

Tramway Alessandria-Sale-Casale. — Il 2 agosto fu inaugurato il tramway a vapore Alessandria-Sale-Casale. Vi intervennero, oltre il ministro Villa, il Prefetto Veglio, i deputati Pasquali, Oddone, Del Vecchio ed altri, ed i senatori Sacchi e Zoppi. Alla sera Alessandria era illuminata. Si diede un sontuoso banchetto di trecento coperti. I signori Bellisomi e Belloli, concessionarii della linea, vennero fatti cavalieri. *(Secolo.)*

Pioggia. — Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 2:

Benedetta l'acqua che scese ieri a catinelle; fu una vera provvidenza. Il grano turco forse si riavrà dall'arsura che minacciava di perderlo.

Il mese non poteva cominciar meglio, perchè dice il proverbio: « quando piove d'agosto, piove miele e piove mosto », cioè la pioggia di agosto giova alle viti e mantiene in fiore le piante, d'onde le pecchie cavano il miele. Anche gl'insetti, per virtù della pioggia, cominciano a diradarsi: « Alla prima acqua d'agosto cadono le mosche, ma quella che rimane morde come un cane ».

La fillossera a Messina. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Una triste notizia è giunta ieri mattina al Ministero di agricoltura.

Il delegato governativo verificò la presenza della fillossera in un vigneto del villaggio *Ritiro* presso Messina.

Ieri sera si fece subito partire per Messina l'Ispettore dell'agricoltura, sig. Freda, ed altro personale è pure stato fatto partire da Rieti per dare immediatamente principio alle operazioni nel vigneto infetto.

Dal deposito di Catania, largamente provveduto, verrà spedito a Messina il solfuro necessario ed i relativi attrezzi.

La vivacità italiana. — Quello che meravigliò i pacifici Tedeschi convenuti a Vienna per il Tiro, fu la vivacità dei nostri compatriotti. Il giornale *Neues Wienner Tagblatt*, oltre alle lodi ben meritate, contiene anche dei franchi consigli perchè i nostri tiratori abbiano ad acquistare quel sangue freddo ch'è indispensabile per un perfetto tiratore:

« ... Qui, per esempio, un gruppo di agili giovinotti dal cappello a punta colla penna d'aquila calato sull'orecchio, dal volto abbronzato, dagli occhi neri e vivaci si riconoscono a colpo d'occio come figli della giovine Italia. L'istituzione del bersaglio in Italia è ancor più giovane del Regno stesso e noi possiamo attestare i giganteschi progressi che si son fatti mediante la istituzione delle Società di Tiro e l'assiduità nell'esercizio del Bersaglio. Gli Italiani che nelle prime gare potevano passare inosservati, ora si son fatti rimarcare per brillantissimi e pericolosi concorrenti. Con una sicurezza imponente maneggiano il loro pesante Weterli, l'arma d'ordinanza della fanteria italiana: essi colpiscono *disco* sopra *disco*, però il fervido sangue italiano si tradisce ad ogni sguardo ed i risultati sono lodati e criticati con aspre, confuse e tonanti parole.

« I discorsi ad alta voce pronunciati ed i gesti vivaci fanno notare da lungi il gruppo dei tiratori italiani. »

Opere serie e operette. — La *Nazione* scrive:

Si legge nella *Gazzetta Musicale* di Milano: « Il teatro francese del Cairo, ch'era chiuso da tre anni, riaprirà le sue porte. Il Kedevi ne ha affidata la risurrezione al signor Larose, concedendogli una bella sovvenzione. Il sig. Larose, s'intende, rinunzia ai costosi splendori della grande opera, e si contenterà dell'*Operetta* e del *Vaudeville!* »

E come del teatro del Cairo, ci permettiamo d'osservare e di dire, seguirà indubitatamente di chi sa quanti altri teatri, per poco che i compositori d'opere serie durino a far assegnamento, non già sulla propria fantasia, ma su quella dello scenografo, del sarto, del macchinista.

L'età di Salvini e di Bellotti Bon. — Il *Corriere della Sera* scrive a proposito del matrimonio della signora Pia Marchi e del sig. Maggi:

Un'indiscrezione. Quando il Cancelliere ha letto i nomi dei testimonii comm. Salvini e cav. Luigi Bellotti Bon, ed il primo ha detto avere 51 anno ed il secondo 60, i due amici si sono guardati ridendo e facendo boccuccia tanto che anche al pubblico si è comunicato il riso. Miglior condimento per un matrimonio e per un matrimonio comico non poteva trovarsi.

Morto. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 31 luglio:

Ieri il campo di Rocca di Papa venne funestato da una grave disgrazia.

Il tenente Giannelli, del 3.° reggimento fanteria, ricevette al petto un calcio da un mulo e restò all'istante cadavere.

Tutto il campo è costernato per questa sciagura che ha troncato all'improvviso la vita di un giovane intelligente e di un valoroso soldato.

Pirati cinesi a bordo d'un vapore inglese. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Fu scoperto a bordo del vapore inglese *Bowen*, che fa i viaggi fra l'Australia e Hongkong un terribile complotto di pirati. Fra i passeggeri che si erano imbarcati a Singapore si trovavano 26 pirati cinesi che avevano seco nei loro sacchi di viaggio 25 libbre di polvere, 11 revolver carichi e diverse altre armi. Essi si erano proposti di uccidere tutti a bordo, di saccheggiare il vapore ed incendiarlo. A bordo si trovavano L. 10,000 in danaro e 313 passeggieri cinesi, che ritornavano dall'Australia coi loro guadagni. Per assistere i 26 pirati nella loro impresa diverse *giunche* ben armate con altri pirati aspettavano il vapore ad una certa distanza da Hongkong. Fortunatamente un passeggiero cinese udì a bordo, senza essere veduto, una conversazione fra alcuni dei pirati e ne fece rapporto al capitano, il quale prese immediatamente le sue misure, ed i 26 pirati furono arrestati e condotti a Hongkong ove avrà luogo il processo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Genovesi** addoloratissima per la recente perdita del suo caro estinto Adolfo, si sente in dovere di rendere pubbliche grazie ai signori comm. Alessandro Blumenthal, avv. Francesco Bombardella ed Alessandro Faido, per le spontanee loro prestazioni e per le prove d'affetto e di stima che dimostrarono in così luttuoso avvenimento; nonchè a tutti quei pietosi, che vollero intervenire al rito funebre, e a quelli che con altre manifestazioni comprovarono il loro rammarico. Essa a tutti è riconoscente e ne serberà eterna gratitudine. 748

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 2 agosto.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Cefalonia, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vuoto, racc. all'ord.; da Ismail, lo scooner ellenico *Epiro*, capit. Celentis, con granone, racc. all'ord.; e da Braila, il brig. ellenico *Mikail*, cap. Scontarasco, con granone, racc. all'ord.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 2 agosto.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 4 corr., per ripartire per Trieste.

Il piroscafo *Lilibeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 6 corr., per ripartire domenica 8 per Costantinopoli, e scali.

[illegible]

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 2 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti					
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	90	75	90	85
Rend. ital. ... 1 luglio 1880	—		92	90	93	

Prest. Naz. 1866	—		—	
» » [illegible]	—		—	
... L.-V. 1859 [illegible]			—	
» » [illegible]			—	
Az. Banca Naz.	[illegible]	[illegible]	—	
» » Ven.	[illegible]	[illegible]	239	50
» » di Cred. Ven.	[illegible]	[illegible]	—	
» Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]	—	
Società Costruzioni veneta	[illegible]	[illegible]	428	
Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	—	
Rend. austr. 5 % in carta	—		—	
» » » in argento	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	502	—	
» » Sarde	—	—	—	
» Tabacchi	500	41[illegible]	—	
» Beni Dem.	[illegible]	39[illegible]	—	
» » Ecci 5 %	—		—	
» Prest. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	24	50

CAMBI					
[illegible] » 3	135	—	135	50
Francia a vista 3 ½	110	30	110	60
Londra [illegible] 2 ½	27	80	27	86
Svizzera a vista 3 ½	110	25	110	50
Vienna-Trieste 4	236	50	236	75

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	22	20	22	2[illegible]
Banconote austriache	237	—	237	25
Fiorini austriaci d'argento	—	—	2	37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	31 luglio	2 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—
» » 1 luglio 1880	92 20	92 57 ½
Oro	22 22	22 18
Londra	27 90	27 88
Parigi	1 0 90	1 0 70
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	— —	—
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.		
Banca naz. italiana nominale	— — —	— — —
Azioni ferrovie merid.	445	— —
Obbligaz. »		— —
Buoni »		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	—	— —
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	923 —	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2	
Mobiliare	275 30
Lombarde	80 2[illegible]
Ferrovie dello Stato	279
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	72 80
Metalliche al 5 %	72
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	—
[illegible]	5 54 —
[illegible] Marche imp.	57 75

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	84 85
» » 5 0/0	118 60
Rendita ital.	83 25
Ferr. L. V.	177
» V. E.	28[illegible] —

Ferr. Rom.	—
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Cambio Italia	10 —
Consolidato ingl.	—
Lotti turchi	38 ¾

PARIGI 31	
[illegible]	9 67
[illegible]	307 —

LONDRA 3	
[illegible]	98 ⅛
Consol. italiano	82 ¼
» spagn.	1[illegible] —
» turco	9 ⅛

BERLINO 2	
Mobiliare	4[illegible]2 —
Austriache	474 50
Lombarde Azioni	139 —
Rendita ital.	84 —

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 2 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751.75	750.52	750 07
Term. centigr. al Nord	20.10	25.10	24.70
» » al Sud	—	31.90	—
Tensione del vapore in mm.	11.98	14.52	14.2[illegible]
Umidità relativa	69	61	62
Direzione del vento Super.	NO.	O.	SO.
» » Infer.	NNE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	2	8	—
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	goccie
Acqua evaporata	—	3.30	di pioggia
Elettricità dinamica atmosferica	+1.0	+2.0	+16.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 25.50 Minima 16.60

Nota. Ieri sera temporale all'orizzonte N.; vento gagliardo. — Cumuli e nubi temporalesche nel dì

SPETTACOLI.

Martedì 3 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera buffa: *Crispino e la Comare*, del M.° Ricci. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 29 p. 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Rovigo-Legnago-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 2. 30 p. 9, 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5 30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8 05 a. 3. — p. 8 35 p.
Da Adria » 6 18 a. 12 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio
Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant.
A Venezia » 7: 15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblegnt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Fabbrica pavimenti in legno (PARQUETS)

Il sottoscritto si pregia avvisare di aver testè fornito il deposito di scelti e variati disegni, e promette venderli a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Francesco Zocco
Ponte S. Maurizio, N. 2769
727 **VENEZIA.**

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

EMMA PULIERI
maestra di Piano
dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli e Pietro Stellot**, soli proprietarii del secreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catarri vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescica, sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degl'istrumenti chirurgici. È il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni

Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.

Agenti per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, *Milano e Roma.*

Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Bötner, S. Antonino, alla Croce di Malta:
A. Guberti, S. Fantino, al Daniele Manin.

Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni. 61

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE
IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE
MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 586

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 293

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO 99
PROVINCIA DI TREVISO
STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO **a lire 1, 25 per quintale.**
CEMENTO idraulico a lenta presa a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italico ed austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo, i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo sempre nocivo all'umana salute, e di aver qualunque disegno e qualsiasi colore. Con questi quadrelli si ottiene un pavimento sano, elegante, lusso, e di poca spesa.

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent.
A	300	110	1100	300.000	— ¾	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	54	800	48.000	2 —	2	—
2	120	66	800	55.000	2. ½	2	—
3	85	36	785	22.000	2. ½	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	-	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono ne sabbia ne ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varii Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fin qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio,** eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879. F.° CIOTTI.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53170
Ossido di calcio	49.36430
» magnesio	1.99430
» ferrico	3.74561
» alluminio	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale	99.99404

Luglio 1879. E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier.** recapito *Caffè Aurora.*

TRATTORIA AL GIARDINETTO
(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle migliorie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

412 **EUGENIO MOSCHINI.**

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.
In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

RECOARO.

TRAMWAY. Questo nuovo mezzo di comunicazione a vapore, attivato coi primi di luglio, offre un viaggio comodo, poco dispendioso, attraverso una vallata pittoresca. Ogni corsa ferroviaria è in coincidenza col medesimo.

ACQUE. Rinomate sorgenti ferruginose, freschissime, di fama mondiale, da quasi due secoli frequentate, ed in questi ultimi anni da circa 10 mila persone.

STABILIMENTO grandioso per la idroterapia, con acqua freddissima, apparecchi perfetti; bagni caldi e medicati di qualunque specie e principalmente coll'acqua ferruginosa stessa.

SOGGIORNO ridente, ameno; temperatura fresca anche durante i caldi mesi dell'estate. Belle passeggiate ombrose. Somarelli e vetture per escursioni nei contorni. Banda municipale e concerti. Trattenimenti pubblici. Posta, Telegrafo, Gazometro. LUOGO DI CURA E SOGGIORNO DI S. M. LA REGINA MARGHERITA.

ALBERGHI di 1° e 2° ordine con tutto il confortabile; camere ammobigliate elegantemente; appartamenti per famiglie con cucina separata; *Restaurants* di lusso e alla portata di tutte le classi. Caffè tenuti con tutta proprietà.

Ribasso di prezzi dal 25 agosto a tutto settembre. 664

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *ampio Deposito* in *Venezia.*

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
« 0.4 0|0 acqua
« 6.3 0|0 cenere,
« 5717 — Calorie — per cui 50? Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.813 di legno dolce.
« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
« 14.6 0|0 Gaz combustibile
« 19.6 0|0 Catrame
« 0.4 0|0 Acqua
« 65.4 0|0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0|0 Cenere
« 59.1 0|0 Materia carboniosa, spugnosa e molle. 48

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *palliti, anemici, languidi e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.**

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi**, la **Testa d'oro** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZNNI e C., Via della Sala, 14 e 16. 654

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende noto che, la eredità abbandonata dal cav. Ehrenfreund Alberto, figlio delli decessi Giuseppe e Basevi Adele, morto in questa città, all'ultimo domicilio in Sestiere di S. Polo, N. 1426, il giorno 15 luglio corrente, — venne, in verbale del 19 pur volgente, accettata col legale beneficio dell'inventario dalla coniuge superstite signora Jenny Kohen fu Nathan, per sè e per conto del di lei figlio minore Guido Ehrenfreund fu cav. Alberto.

Venezia, il 24 luglio 1880.
BURCO, Cancelliere.

Giacomo Maso detto Mason e Scarabon fu Giovanni, ha presentato domanda alla Sezione di accusa presso la locale Corte d'appello per ottenere la riabilitazione dalla condanna di due anni e mezzo di carcere per complicità in tre fatti di furto, inflittagli con sentenza 20 febbraio 1865, del cessato Tribunale provinciale di Venezia, confermata addì 30 maggio a. m. del Tribunale d'appello.

Venezia, 20 luglio 1880.

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione promosso
avanti il suddetto Tribunale
dalla
Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, rappresentata dal signor avv. Paolo Clementini, sostituto procuratore presso l'Ufficio dell'Avvocatura Erariale in questa città;
contro
Ambrosi Luigia fu Pietro vedova De Poli, domiciliata in Gambarare;

Con sentenza di questo Tribunale in data 26 corr. mese, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al sig. avvocato Paolo Clementini suddetto, per conto, nome ed interesse dell'Intendenza delle finanze in questa città, gli stabili qui appresso descritti, in forza di atto di delegazione 13 giugno p. p., della suddetta Intendenza per il prezzo offerto di L. 207 : 84; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 del Codice di procedura civile essendo di giorni 15, non compreso quello della delibera, scade nel 10 agosto p. v.

Descrizione degli stabili,
In Provincia di Venezia,
Distretto di Mirano,
Comune cens. di Melaredo.

Mappale, qualità, superficie, rend. cens. 541, 644, chiusura, pert. cens. 20 . 62, arat. arb., vit., 5,72.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 27 luglio 1880.
Il Cancelliere, CAMOUS.

Repertorio N. 1819, registrata a Venezia, il 27 luglio 1880, Libro 49, N. 4308. Dovute lire una e cent. venti.
Il Ricevitore, CENERINI.

Per copia conforme, che si rilascia nell'interesse dell'Intendenza delle finanze in questa città.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 27 luglio 1880.
Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si rende noto, che, la eredità abbandonata da Zanoni Antonio delli furono Francesco e Spessa Angela-Maria, mancato a' vivi in questa città, all'ultimo suo domicilio, in Sestiere di Santa Croce, al N. 226, il giorno 20 febbraio 1876, senza testamento, venne, in verbale 12 luglio volgente accettata per la quota spettantegli dal figlio minorenne Pietro Zanon, rappresentato dalla propria madre Elisabetta Rigamonti vedova Zanon, col beneficio dell'inventario.

Venezia, 23 luglio 1880.
L. DE MARCO, Cancelliere.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal sig. Napoleone Eugenio Fidora, delli furono Luigi e Turola Innocenza, morto in questa città, il giorno 8 febbraio anno corrente, senza testamento, venne in verbale 21 luglio andante, accettata dai signori Luigia de Leitemburg vedova Fidora, facente per conto proprio e della minore sua figlia Giuseppina Fidora, Luigi e Carlo Fidora nella loro specialità, e quest'ultimo anche quale procuratore della sorella Aunetta Fidora maritata Panicchi, con beneficio dell'inventario.

Venezia, 24 luglio 188..
Il Cancelliere, L. DE MARCO.

BANDO
per vendita di beni immobili.

A carico del fallimento di Antonio Bon ed a richiesta dei signori Fassetta Amalia, Emilia e Giulio fu Candido, rappresentati dal procuratore avv. Ugo cavaliere Botti, in seguito a sentenza del Tribunale civile di Venezia 9 aprile 1880, il cancelliere del Tribunale stesso notifica,

Che nel giorno 30 agosto alle ore 10, nella sala delle udienza della Sezione Ferie presso il Tribunale di Venezia, si procederà alla vendita dei seguenti beni, e gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo d'incanto oltre all'importo per le spese.

In Venezia Comune cens. di S. Polo, Campo delle Beccarie.

Lotto I.
Due botteghe, al mappale N. 368, stimate L. 3900.

Lotto II.
Bottega magazzino, al mappale N. 303, stimata L. 2250.

Lotto III.
Casa, in parrocchia S. Silvestro, Corte dei Poi, mappale N. 371, con porzione della Corte al mappale N. 373, stimata Lire 2880.

Lotto IV.
Comune cens. di Dolo.
Casa di villeggiatura, ai mappali NN. 35, 36, stimata L. 12,500.

Lotto V.
Possessione con casa di villeggiatura, in Comune censuario di Dolo, ai mappali NN. 21, 22, 23, 41, 44, 45, 54, 55, 56, 57, 62, 63, stimate L. 40,300.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 4 agosto — N. 206

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 AGOSTO

Ieri il sig. Hatzfeld, ambasciatore di Germania e decano del Corpo diplomatico a Costantinopoli, ha consegnato la Nota collettiva degli ambasciatori delle sei Potenze, ad Abedin pascià, ministro degli affari esteri di Turchia. La Nota intima alla Turchia l'esecuzione della convenzione col Montenegro, entro il termine di tre settimane. Ora si dice che la Turchia, rassicurata dell'attitudine delle Potenze riguardo alla Grecia, voglia essere più corriva verso il Montenegro. Non crede più che sia così facile togliere agli Albanesi le posizioni che essi hanno occupate precisamente quando dovevano essere consegnate ai Montenegrini, in forza della convenzione della quale le Potenze chiedono ora l'esecuzione; ma si mostrerebbe disposta ad offrire invece al Montenegro il porto di Dulcigno, accettando la soluzione che è stata già proposta dalle Potenze, e che tornerebbe gradita anche al Montenegro. Un dispaccio oggi reca che si tratta già in questo senso. In questo modo la Turchia eviterebbe la dimostrazione navale, e renderebbe, per dire il vero, un maggior servigio alle Potenze, che a sè medesima. Le Potenze avrebbero in questo caso una sodisfazione e lascierebbero alla Grecia l'incarico di eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino. Sembra in verità che le Potenze non desiderino in questo momento che una sola cosa: obliare ciò che hanno deciso a Berlino, con un così edificante accordo.

Noi consigliamo però i nostri lettori a non credere ancora che la questione del Montenegro sia finita, e che la cessione del porto di Dulcigno abbia luogo effettivamente e presto. Constatiamo solo che la Porta, persuasa oramai che le Potenze non si muoveranno efficacemente in favore della Grecia, accenna ad essere più conciliante riguardo al Montenegro. La questione del Montenegro par avvicinarsi alla soluzione, mentre quella della Grecia è dalla soluzione più lontana che mai. Ecco come ci pare di poter riassumere la situazione.

Pel caso poi che la Grecia pensasse ad eseguire colle sue forze le decisioni della Conferenza di Berlino, la Porta si arma in Epiro e in Tessaglia, aumenta l'esercito in Epiro sino a 24 mila uomini, in Tessaglia sino a 26 mila, ed aspetta, dichiarandosi intanto pronta a trattare colle Potenze per tracciare un'altra frontiera, purchè non sia quella stabilita nella Conferenza di Berlino!

E mentre l'accordo tanto vantato delle Potenze a Berlino è così scompigliato, mentre tutti paiono scontenti di ciò che hanno fatto, e se la pigliano col Gabinetto inglese che ha preso l'iniziativa della Conferenza, ed ora mette in seconda linea la questione della Grecia, dovendo pur troppo occuparsi delle minacciose condizioni dell'Afganistan, due Potenze paiono più che mai d'accordo sulle questioni d'Oriente e d'Occidente. Sono l'Austria e la Germania, i cui Imperatori si debbono trovare a Ischl, ove è già arrivato il Principe Milano di Serbia. L'Austria vuol fare pacificamente il suo cammino in Oriente, e può contare sull'alleanza della Germania. L'accordo austro-germanico non ama l'accordo europeo, il quale può distruggere i piani di quello, e l'accordo europeo oramai non esiste più, mentre l'accordo austro-germanico è un fatto, e paralizza la Russia in Oriente.

I repubblicani trionfarono in Francia nelle elezioni dei Consigli generali. Essi vinsero 240 seggi. Sono 902 contro 372 eletti, e ci sono 125 ballottaggi. La Francia si è dichiarata ancora una volta repubblicana. Il telegrafo però non dice quanti radicali intransigenti sieno stati eletti. Oramai le Repubbliche sono due, l'opportunista di Gambetta e l'intransigente di Rochefort. La lotta è incominciata, e par che presto si dovrà venire ai ferri corti. La Francia è ancora opportunista. Ma sarebbe imprudente assicurare che non diverrà intransigente domani.

Secondo le informazioni ufficiali, gl'Inglesi perdettero nella disfatta della brigata Burrow, del 27 luglio, 20 ufficiali, 400 soldati europei, 800 indigeni e 3 cannoni. Ora si apparecchiano a sostenere un assedio da parte delle tribù afgane, comandate da Ayoub Kan, che si concentrano tra Chaman e Candahar. Quanto ad Abdurrahman, il nuovo Emiro, protetto dagli Inglesi, pare sprovvisto di ogni autorità, e il suo aiuto non gioverà punto agl'Inglesi. Le sue truppe minacciano di abbandonarlo se resta fedele agl'Inglesi. Egli ha da pensare ai casi suoi!

Il sequestro degli stampati.

Il *Bullettino* del Ministero della giustizia pubblica la seguente circolare dell'on. guardasigilli ai signori Procuratori generali e Procuratori del Re presso le Corti d'appello e i Tribunali del Regno:

Roma 23 *luglio* 1880.

Essendo stato messo il dubbio se al sequestro degli stampati possa, in caso di reato previsto dalla legge sulla stampa, procedersi anche dai rappresentanti il pubblico Ministero, a termini degli articoli 46 e 55 del Codice di procedura penale, questo Ministero reputa opportuno di esporre le seguenti considerazioni:

Il detto Codice costituisce la legge comune secondo cui devono essere regolati tutti i procedimenti penali, in quanto ad essa non sia espressamente derogato da leggi speciali. E il concetto di evitare le non necessarie deviazioni dal diritto comune trovasi espresso nelle sovrane dichiarazioni premesse alla legge sulla stampa, ed emerge anche da parecchie esplicite disposizioni della medesima, come, fra altri, dagli articoli 60 e 55.

Lo scopo della legge, com'è noto, fu di prescrivere un doppio ordine di garantie, dirette a far sì che da una parte la libertà della stampa non fosse come prima inceppata nel suo esercizio, e dall'altra che fosse possibile reprimerne prontamente gli eccessi da cui potesse conseguire un danno al pubblico od al privato.

Epperò venne abolita la censura preventiva, ma in pari tempo autorizzato il sequestro immediato degli scritti o stampati che dessero luogo ad azione penale; pel qual ultimo intento non eravi alcun bisogno di allontanarsi dalle forme stabilite dalle leggi ordinarie, e v'erano anzi motivi di mantenerne l'osservanza.

Infatti, esaminando le disposizioni della legge in parola, non se ne trova alcuna che deferisca in modo assolutamente esclusivo al giudice istruttore l'attribuzione di procedere al sequestro degli stampati. Ben vero che l'art. 62 stabilisce che sulla istanza del pubblico Ministero o sulla querela della parte lesa, secondo i casi, il giudice istruttore potrà ordinare il sequestro degli stampati. Ma è chiaro che questa disposizione, come quella che si riferisce ai casi più ordinarii, in cui non concorrano speciali motivi di urgenza, non modifica in alcuna guisa le norme del Codice di procedura penale, e molto meno contiene il divieto al pubblico Ministero di ordinare egli stesso il sequestro, valendosi delle attribuzioni deferitegli dal Codice di procedura penale qualora, provocando l'ordinanza istruttoria, fallirebbe il fine dell'azione penale. Ed anche volendolo, la legge non avrebbe potuto attribuire esclusivamente al giudice istruttore la podestà di ordinare il sequestro; inquantochè questo atto diverrebbe impossibile o illusorio per la sua tardanza, nei luoghi dove non risiede il Tribunale o la Corte. Ciò chiarisce il perchè l'articolo 42 della legge sulla stampa prescrive che la prima copia d'ogni periodico sia presentata al giudice di Mandamento, ora pretore, nei luoghi ove non risiede la Corte d'appello o il Tribunale; e l'art. 52 dispone esplicitamente che il procuratore generale, il procuratore del Re od il pretore possono far procedere al sequestro di tutti gli esemplari degli oggetti ivi indicati, quando siano riconosciuti contrarii alle disposizioni dell'editto sulla stampa.

È invero indubitato che la natura speciale del reato di stampa può, alle volte, richiedere provvedimenti urgentissimi, senza cui la repressione stessa non avrebbe più alcuna pratica utilità.

Il fine del sequestro è d'impedire la diffusione degli stampati in cui concorrano gli estremi di un reato; ed è chiaro che se si dovesse in ogni caso attendere l'ordinanza del giudice istruttore, l'azione giudiziaria sarebbe sovente frustrata, e lo Stato ed i privati cittadini verrebbero a mancare di quella tutela, che la legge sulla stampa volle ad essi garentita.

A questo concetto si è conformata, a quanto consta, la pratica della maggior parte delle autorità giudiziarie del regno, ed anche nella giurisprudenza si trovano pronunziati in questo senso. E la Corte d'appello di Brescia con sentenza dell'8 ottobre 1870, app. *Apollonio* (vedi *la Legge*, vol. IX, 135) ritenne valido perfino il sequestro di stampati operato di propria iniziativa degli agenti di pubblica sicurezza in conformità alle norme del Codice processuale sulla polizia giudiziaria.

La necessità di attribuire anche al pubblico Ministero la facoltà di ordinare in certi casi il sequestro degli stampati fu del resto ammessa ovunque vige il sistema della libertà della stampa; ed anche in Francia, dove la legge non era esplicita su tal punto, l'opinione prevalente degli scrittori si pronunziò favorevole all'ammissione della detta facoltà del pubblico Ministero (vedi *Chassan*, tom. 2° pag. 471).

È però importante tener ben fermo il concetto che trattasi di una facoltà per sua natura eccezionale. Di conseguenza, nell'esercizio della medesima i rappresentanti il pubblico Ministero devono attenersi rigorosamente alle disposizioni degli articoli 46 e 55 del Codice di procedura penale, e limitarsi ad ordinare essi stessi il sequestro degli stampati, soltanto in quei casi d'urgenza, in cui non sia possibile un sollecito provvedimento del giudice istruttore.

Ritengo, infine, che anche ordinandosi dal giudice istruttore il sequestro degli stampati, il pubblico Ministero possa ugualmente procedere per via di citazione diretta. A ciò provvede in modo speciale l'art. 62 della legge sulla stampa, il quale dispone che il pubblico Ministero potrà far citare direttamente gl'imputati « quando anche si fosse precedentemente eseguito il sequestro. » Tale disposizione, che, pei termini in cui è espressa, costituisce evidentemente una eccezione alla regola generale stabilita nell'articolo 371 del Codice suddetto, non può dirsi da questo abrogata, poichè occorreva una espressa dichiarazione del legislatore; ed anzi è manifestamente confermata dall'art. 453 del Codice medesimo, che richiama appunto il citato articolo 62 della legge sulla stampa in cui la detta disposizione è contenuta. In tal guisa si è, infatti, pronunziata la giurisprudenza, come risulta, fra altre, da una sentenza della Corte di Cassazione di Palermo, in data del 20 ottobre 1879, causa Aliquò Vibera (Vedi *Giornale dei Tribunali di Milano*, N. 12 del 1880; *Rivista penale*, volume XI, pag. 322), in cui è esplicitamente dichiarato che, non ostante il sequestro eseguito dal giudice istruttore, in occasione di contravvezione alla legge sulla stampa, può ugualmente aver luogo la citazione diretta.

Il Ministro, T. VILLA.

Il dazio consumo.

Sulla Circolare del dazio consumo, ieri pubblicata, leggesi nella *Perseveranza*:

Pubblichiamo questo capo d'opera della burocrazia finanziaria della Sinistra; dolenti che tutto quanto si era presagito da più mesi nel nostro giornale si sia verificato. I Comuni chiusi vessati di più, tranne alcuni, ai quali, come avviene per il Comune di Napoli, si vuol provvedere con l'alleviamento del canone del dazio consumo, invece che con provvedimenti comuni volti a benefizio generale, come lo stesso egregio conte Giusso chiedeva nel Congresso dei sindaci radunati in Torino; — i Comuni aperti intollerabilmente minacciati e, per quanto si riferisce ad alcuni tristi esempii di Lombardia giunti a nostra notizia, anche intollerabilmente offesi; — eccovi, cortesi lettori, il modo con cui il Ministero riparatore si propone di provvedere alla restaurazione delle finanze comunali e al decentramento amministrativo. E poichè siamo ridotti a cercare nel *Popolo Romano* i segreti disegni del Governo, noi invitiamo i Comuni aperti a stare in guardia. Il *Popolo Romano* dice ruvidamente, che in questo ramo del dazio consumo « non hanno diritto a speciali preferenze, imperocchè la tariffa è molto più mite nelle bevande, senza tener conto del fatto, che una gran parte della popolazione, quella della campagna, va per la natura delle cose esente da questa tassa ». Non sono neppure minacce di colore oscuro; hanno un colore chiarissimo.

Per non accrescere a certe città principali il canone, per alleviarlo a due — Napoli e Firenze — bisognerà crescerlo a tutte le altre, e specialmente premere la dura mano del fisco sui Comuni aperti, oscuri, minori. Già gridano meno; o almeno le loro grida hanno minore effetto, politicamente s'intende. Essi non sanno e non possono opporre il Doda al Magliani! Quando si è in pace colla ragione politica, tutto il resto non conta.

A ciò si aggiunga che i Comuni aperti sono quelli, a cui vantaggio si è diminuito il quarto della tassa di macinazione sopra i cereali superiori, ed è ben giusto che espiino questo benefizio ridicolo, non solo cogli aggravii dello zucchero, del caffè, dell'alcool, del petrolio, ma anche coll'aggravio della quota del dazio consumo.

Tutto ciò non meraviglia noi che l'avevamo presagito — ed era facile presagio; — ma dovrà meravigliare quei Sindaci e quei contribuenti ingenui, i quali assaporavano le dolcezze delle riforme tributarie della Sinistra. E per colmo d'ironia, sappiamo in modo sicuro che il Ministero suggerisce agli amministratori dei Comuni aperti di aumentare le tariffe del dazio sulle farine, e a quelli dei Comuni chiusi di accrescere o di stabilire le tasse di minuta vendita sulle farine e sul pane. Questo mostra la sincerità della fede democratica colla quale si è proposta l'abolizione della tassa del macinato. A poco a poco, si vagheggia di trasferirne il provento dal Governo ai Comuni; il che sarebbe un pessimo consiglio per le sperequazioni che ne avverrebbero, e perchè non si avrebbe neppure ottenuto l'effetto dello scarso benefizio che si può sperare dalla abolizione del macinato per la popolazione minuta. Tutto è apparenza, e alla sostanza delle cose nessuno bada in questa baldoria di Governi teatrali, che cercano illudere il popolo, ma non lo amano.

Intanto il Governo, colla assoluta balìa che la legge gli lascia, mette i Comuni fra un dilemma: o *sottomettersi* o *dimettersi*. Il dimettersi vuol dire lasciare che il dazio cada sotto l'amministrazione del Governo. Noi li consigliamo a dimettersi quando le proposte avessero il carattere di aperta durezza e parzialità; e pur sottomettendosi per timore del peggio, lo facciano con dignità e con riserve di tal fatta che lascino modo al riaprirsi della Camera di agitare a fondo l'ardua questione. La petulanza e il dispregio degl'interessi del paese non possono riuscire a nascondere una questione capitale, che oramai s'impone: *quella dello squilibrio delle finanze comunali*. Non si risolve cogli articoli del *Popolo Romano*, colle promesse del ministro delle finanze ai Sindaci, che poi non s'attengono; cogli studii procrastinatori dell'on. Depretis. Nè vale, come faceva un giornale di Sinistra della nostra città l'altra sera, il dire che il Minghetti nel 1875 fece lo stesso, e anzi peggio, perchè rosicchiò i margini dei lucri dei Comuni sul dazio consumo governativo, più che non si proponga di fare ora il Magliani. Primamente, il Minghetti dovea giungere al pareggio, e oggi è ottenuto; anzi avanzano denari, secondo le dimostrazioni dei nostri avversarii. Inoltre, appunto perchè il Minghetti, per un grande scopo, toccò il limite estremo, non è lecito oltrepassarlo oggi; anzi secondo le promesse fatte fin d'allora dagli uomini di Destra, poichè si è ottenuto il pareggio nel bilancio dello Stato anche col mezzo dei sacrifizii dei Comuni, bisogna ora adoperarsi acciocchè lo Stato aiuti i Comuni a fare anch'essi il pareggio. Ma a questo fine occorrono studii serii ed opera paziente; e quella noncuranza della popolarità volgare, che oggidì difetta nei governanti.

La mostra didattica.

Ai RR. Provveditori agli studii;

Ai Presidenti delle Giunte di vigilanza degl'Istituti tecnici e nautici.

Roma, *addì* 17 *luglio*.

Il Decreto ministeriale del 5 dicembre 1876, che autorizza le Società ferroviarie ad accordare delle riduzioni sul trasporto degli oggetti inviati alle pubbliche Esposizioni, stabilisce che per goderne, sia d'uopo presentare una Nota descrittiva degli oggetti, conforme ad un modulo prescritto, e tali moduli, nelle Esposizioni artistiche, agrarie od industriali, vengono distribuiti ordinariamente pur cura delle Camere di commercio.

Il Comitato promotore dell'XI Congresso pedagogico italiano e della VI Esposizione didattica non ha mancato di fare quanto era necessario perchè gli espositori potessero approfittare di quelle benefiche disposizioni; ma lo scopo non sarebbe completamente raggiunto ove nell'ufficio che prestano a tale riguardo le Camere di commercio non si sostituissero in questa congiuntura le autorità scolastiche provinciali, ossia i RR. Provveditori agli studii ed i singoli Presidenti delle Giunte di vigilanza degl'Istituti tecnici e degl'Istituti nautici.

Rispondendo perciò di buon grado alla raccomandazione che me ne è stata fatta or ora dall'onorevolissimo Sindaco di Roma, non solo acconsento, ma desidero, che le potestà scolastiche dipendenti da questo Ministero coadiuvino efficacemente l'opera del Comitato promotore, col diffondere fra gli espositori la notizia delle facilitazioni accordate, e col somministrare ad essi i moduli che per cura del Comitato stesso verranno tra poco alle SS. LL. inviati.

Per il ministro F. TENERELLI.

Prima della Nota turca.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Abbiamo sott'occhio una interessante corrispondenza da Costantinopoli, la quale fa lo storico di quanto è occorso nelle sfere della Sublime Porta prima della spedizione della famosa Nota, in risposta a quella partorita dalla Conferenza di Berlino.

Il Sultano aveva dato udienza al sig. Tissot, ambasciatore francese, al quale disse, credere ch'egli fosse « animato da sentimenti d'amicizia pel suo Impero. »

La corrispondenza prosegue toccando un tasto interessante per l'Italia.

« È stato notato nondimeno, che l'udienza solenne del sig. Tissot non è stata seguita da un colloquio intimo e confidenziale, come avviene quasi sempre. Il conte Corti è stato più favorito e dopo aver conversato con lui in particolare, Abdul Amid l'ha invitato a una nuova conversazione, che ha avuto luogo tre giorni dopo. Si è supposto con qualche verisimiglianza, che il Sultano, in questi due colloquii, avesse sollecitato la mediazione dell'Italia nella questione ellenica. I giornali turchi vi hanno fatto allusione, celebrando il « tatto e l'abilità » del conte Corti.

« Ma per quanto lusinghiera potesse essere una simile proposta pel Governo italiano, il Gabinetto di Roma dev'essersi convinto in breve dell'impossibilità di menare a buona fine un compito tanto difficile. Esso ha rifiutato; e siccome i Turchi non confessano mai di aver subito uno scacco, i giornali di Stambul hanno ricevuto una nuova parola d'ordine. Ieri essi affermavano che il Governo imperiale non ha mai sollecitato la mediazione dell'Italia. »

La corrispondenza ci fa quindi alcune curiose rivelazioni su una scappatoia immaginata dal Sultano, sul fiasco da essa fatto, sulle disposizioni della Turchia e dei Turchi e sui preparativi bellicosi. Ne stacchiamo il brano seguente:

« Il Sultano, desideroso di svincolare la sua resposabilità e di ripararsi dietro una specie di manifestazione nazionale, aveva avuto l'idea di convocare un Gran Consiglio dei ministri e degli alti funzionarii. Sarebbe stata una commedia ricopiata da Midhat pascià, che, nel febbraio 1877, si sbarazzò così delle Conferenza di Costantinopoli e de' suoi importuni consigli. Il *Memorandum* di Berlino, la Nota Andrassy erano stati trattati così, vale a dire respinti nel gran Consiglio, e questo modo solenne e garbato di mandare a spasso l'Europa, il quale lusingava l'indomabile orgoglio di Abdul Azis, era stato trovato egualmente comodo da Abdul Amid, sempre timoroso e impaurito. Senonchè tutto si logora, e, da qualche anno, l'Europa non si lascia più pagare della stessa moneta.

« L'ambasciatore inglese, il sig. Goschen, si provò lunedì scorso a farlo capire al ministro degli esteri, Abedin pascià, col quale ebbe una lunga conversazione. Ei gli dichiarò chiaro e tondo che questa farsa solenne di un Gran Divano convocato per respingere le decisioni della Conferenza di Berlino, non farebbe ridere l'Europa, ma l'irriterebbe seriamente. Queste parole furono riferite al Sultano lo stesso giorno. Nel frattempo, Abdul Amid veniva a sapere che tra gli alti funzionarii che dovevano far parte del gran Consiglio, parecchi avevano annunciato l'intenzione di votare nel senso della sottomissione alle decisioni dell'Europa.

« Questo fatto strano e nuovo in Turchia è incontestabile, e si spiega col malessere profondo e l'inquietudine permanente prodotti nei Turchi agiati dalla politica bellicosa del Governo. I più assennati tra gli Osmanli sono persuasi che una nuova crisi sarebbe l'ultima, e ce n'è più d'uno, cui la quiete e il godimento tranquillo delle loro rendite sono più cari di quelle cose vaghe chiamate interesse dell'Islam, onore dell'Impero ottomano, e dignità del padiscià.

« Questa rivelazione fu una vera sorpresa per Abdul Amid, che dovette rinunziare, quantunque con rammarico, al suo progetto di gran Consiglio. La risposta aspettata dall'Europa fu dunque elaborata nel Consiglio dei ministri, e non occorsero meno di cinque lunghe adunanze per condurre a fine l'opera.

« L'ultima adunanza è stata tenuta giovedì, e verso le quattro pomeridiane, tutti i ministri firmavano il testo di questa risposta, il cui progetto è stato compilato da Musurus pascià, ambasciatore ottomano a Londra, che è qui in congedo, ed ha assistito a tutte le adunanze del Gabinetto. Non dimenticate che il padre di Musurus, fu decapitato per ordine di Mahmoud nel 1827 come, sospetto di connivenza cogl'insorti della Morea.

Sulla dimostrazione navale l'*Opinione* scrive:

. . . . Abbiamo sempre sostenuto, anche contrariamente all'opinione di qualche giornale ordinariamente ben informato, che la dimostrazione navale, nell'ipotesi che si fosse effettuata non avrebbe riguardato la questione turco-ellenica, ma soltanto quella dei confini del Montenegro. Infatti per quanto sia doloroso il confessarlo è poco probabile che rispetto alla Grecia si esca dai confini delle simpatie meramente platoniche. Troppo palese è, a questo riguardo, il conflitto degl'interessi fra le varie Potenze. L'Inghilterra batte prudentemente in ritirata, e la Francia stessa s'accorge di essersi troppo inoltrata e compromessa. Tutto dà ragione di credere che anche il risultato dell'ultima Conferenza di Berlino sarà uno sterile voto, salvochè la Grecia stessa, ricorrendo alle armi, non tenti di farsi ragione da sè e non costringa le Potenze ad intervenire a loro dispetto. Ma è da supporre che la Grecia sia disposta avventurarsi a questo giuoco pericoloso?

« Ad ogni modo, la questione greca non è ancora entrata nel periodo dei fatti, ed ormai tutti convengono ch'essa non sarebbe argomento della dimostrazione navale, qualora questa si facesse davvero.

« Rimane pertanto la questione del Montenegro, intorno alla quale è chiaro che non esistono notevoli divergenze fra i Gabinetti europei. Il tracciato Corti è accettato da tutte le Potenze, e quanto alla consegna di Dulcigno al Montenegro, si può affermare ch'essa è una minaccia contro la Porta per costringerla ad accettare quel tracciato. La Porta ha insistito per ottenere migliori patti, ma, in fondo, ci pare che la sua resistenza nella questione montenegrina non fosse che un abile artifizio per sottrarsi a troppo vive pressioni nella questione ellenica. Raggiunto questo intento, la Turchia, se si accorgerà che le Potenze sono veramente irremovibili nella questione del Montenegro, cederà su questo punto, e certamente non aspetterà ad esservi costretta colla forza. . . .

Indi conchiude:

« L'Italia, lo riconosciamo, non può esercitare un'azione decisiva in queste gravi complicazioni, e tanto meno operare separatamente dalle altre Potenze. Essa deve tenersi cogli Stati che difendono la politica più liberale e proteggono il principio della nazionalità. Ma ci reca meraviglia che, in un momento così difficile, non solamente si allontani da Roma il ministro degli esteri, il quale può invocare urgenti ragioni di salute, ma parecchi altri ministri eziandio lasciano la capitale. Saremmo tratti a credere che le inquietudini delle quali sono pieni i giornali esteri sieno sogni di menti inferme, se pur troppo non sapessimo, per le dure lezioni ricevute che il nostro Gabinetto non si preoccupa gran fatto di queste importanti questioni, alle quali è rivolta ansiosamente l'attenzione di tutti gli altri Gabinetti europei. »

ITALIA

Il *meeting* di Forlì.

Scrivono da Forlì 1° agosto all'*Opinione*:

I *meeting* si rassomigliano tutti: sempre le solite bandiere, il tradizionale « sangue sparso » celebrato anche dal Ferravilla nella *Statoa del sor Incioda*, qualche mattone dell'edificio nazionale, gl'infami privilegiati, qualche po' di prete e per chiusa l'inno di Garibaldi.

Però, tanto per provare che l'uomo è un animale che progredisce, talora si riscontrano delle varianti, come sarebbero la Marsigliese, il diritto naturale, i trafugamenti del voto (reato non contemplato dal Codice penale) e la tunica del birro.

Il Comizio di Forlì, bisogna confessarlo, ha avuto il gran merito di segnare un vero e benefico progresso.

Iniziato dal partito democratico che diremo **moderato** (color Saffi), fu per istrada abbandonato alle tenere.... cioè callose mani dei *costituenti*. Stamani, alle 11, un migliaio di persone si accalcava nel teatro Sociale per udire il *Verbo* di Via dei Due Macelli.

Presiedeva, fra cinque bandiere delle 40 Società operaie della città, il cittadino Antonio Fratti.

La musica del Municipio, in uniforme, suona la *Marsigliese*. Fratti, *pardon*, il cittadino Fratti dichiara aperta la seduta, e comincia il discorso colla velocità media di 20 parole al minuto. Raccolgo alcune frasi che entusiasmarono l'assemblea. Non vi è nulla da sperare dalla Camera, essa ha mancato alla sua parola come un debitore moroso.

Il popolo qui oggi afferma colle parole, domani affermerà coi fatti il proprio diritto (bravissimo! Applausi!). Il sistema attuale non può darvi la sovranità; esso vive sul vostro servaggio; il dilemma è semplice: o seguire passo passo le riforme stando tranquilli e speranzosi sotto le ali dorate e tarpate (davvero!?) della Monarchia per non ottener nulla, o procedere arditi nella via della lotta (bene!).

Il popolo dev'essere Camera e Senato; esso deve essere il vero re; gli altri sono **fantocci vestiti di seta**: il suffragio universale non servirà a niente collo stato attuale; è necessaria una *Costituente*. (Evviva! - Applausi)

Il popolo fu ingannato, ma esso risponderà colla sua coscienza all'inganno, coll'audacia alla resistenza, perchè

Quando un popolo si desta
Dio si pone alla sua testa
Le sue folgori gli dà.

(Triplice salve d'applausi - Evviva Fratti, la *Costituente*, ec.)

Si dà lettura di un diluvio di dispacci di Saffi, Campanella, Ellero, Regnoli, Carducci, Saladini, Garibaldi Menotti; si nota che tutti aderiscono e nessuno viene, compreso anche l'on. Fortis, il democratico deputato di Forlì, che, pur essendo uno dei promotori del Comizio, ha creduto opportuno di partire dalla città.

Segue la lettura di adesioni e scuse di molte Società operaie e repubblicane.

Prende la parola un operaio, il cittadino Marchesi Andrea che vuole « il voto universale, la Costituente ed il patto nazionale. (Applausi fragorosissimi.) » Sembra a questo punto che il suono del delegato di pubblica sicurezza venga interotto: si vede infatti un individuo che timido ed in aria sommessa si accosta al presidente e gli dice qualche parola sottovoce. Il pubblico indovina e fischia a più non posso.

Fratti. Dinanzi a queste dimostrazioni è inutile la parola del presidente.

Marchesi. Io parlo al popolo e non alla polizia. (Applausi entusiastici.)

Fratti. Non può imporsi al popolo: del resto il suo cuore è coll' oratore. (Nuovi e più fragorosi applausi.)

Il rappresentante della *debolezza* pubblica soddisfattissimo della splendida figura fatta, ritorna al suo posto tra i più entusiastici fischi di questo mondo.

Il Marchesi seguita il suo discorso chiedendo il voto anche per le donne specialmente perchè 40 mila di esse firmarono una istanza di *grazia* per il *povero* Barsanti, trucidato dalla Monarchia. (Nuovi vivissimi applausi, grida di viva Barsanti.) Conclude gridando che « oggi si afferma il diritto, domani si compirà il dovere! »

Un rappresentante dei reduci di Rimini (che alla pronuncia dovrebbe essere Veneto) parlò per ultimo fra l' ilarità e gli applausi del pubblico. Fu il Toscanelli del *meeting*.

Dopo ciò, nessun altro essendo iscritto, il Fratti dichiarò chiuso il Comizio, protestando contro le provocazioni di una polizia inspirata da un uomo « che ha ripudiato il passato, insultando la famiglia, vestendo la giubba del cortigiano e del birro. » (Applausi.)

Propone un ordine del giorno nel quale si afferma il diritto al voto di tutti i cittadini, specialmente illetterati, e si dichiara di voler riconquistare le libertà che vennero sì indegnamente *truffate* al popolo, ottenendo una Costituente.

Ultimi e fragorosi applausi; inno di Garibaldi; grida di « Viva la Costituente! » e « Viva la Repubblica! »

La gente sfila, banda in testa, sotto il naso di due carabinieri, dieci o dodici guardie di pubblica sicurezza ed un picchetto di bersaglieri.

Due particolari: il servizio del teatro era fatto da cittadini con la coccarda rossa all' occhiello e la Corona era stata tolta dal palco reale.

È un fatto che il *meeting* di Forlì, può chiamarsi un *fiasco;* Fortis e Cavallotti non si fanno vedere; in queste *terribili* Provincie delle Romagne, *repubblicane* e *socialiste* per eccellenza, non si raggiunella più di un migliaio di persone (compresi molti curiosi ed indifferenti), le quali si prestano ad applaudire le strampalate barocche e le teorie di alcuni sedicenti mazziniani.

Ma, domandiamo noi, c' è un Prefetto, una Questura, delle Autorità insomma, nella Provincia di Forlì? Ha da esser permesso di sentir insultare (poichè questa è la vera parola) da dei *cittadini*, il nostro Re, le nostre istituzioni? Si ha da permettere che un rappresentante della pubblica forza faccia la figura che oggi ha fatto? Stia allegro il Ministero Cairoli-Depretis: se l' on. Zanardelli scrisse sulla sua bandiera: Reprimere, non prevenire, egli è andato più innanzi; ha scritto: Nè reprimere, nè prevenire.

La Deputazione provinciale di Udine, riconosciuta la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali, avvenute nel corrente anno, ha proclamati eletti i signori: Co. Gropplero cav. Giovanni, Nob. Deciani dott. Francesco, Co. Della Torre cav. Lucio S., Milanese cav. dottor Andrea, Donati Antonio, Orsetti cav. dott. Giacomo, Renier dott. Ignazio, Co. Maniago cav. Carlo, D' Orlando Gio. Battista, Stroili Daniele, Co. Trento Antonio, Cucavaz dott. Germiniano.

Sotto il titolo: *Il sussidio promesso dal ministro delle finanze ai Comuni col dazio consumo*, leggesi nel *Giornale di Padova:*

Finalmente! il Ministero di Sinistra ha mantenuto integralmente le sue promesse! Almeno una volta!

Sappiamo, da fonte sicura, che il Ministero delle finanze intende di fare un regalo pel capo d' anno 1881 anche al Comune di Padova, aumentando di lire *quarantamila* l' annuo canone del dazio governativo, cioè portandolo dalle attuali L. 660,000 alle L. 700,000: cifra rotonda!

Ecco il promesso sussidio, ecco il regalo!

Non ci occuperemo della sanguinosa ironia che si racchiude in questo fatto a danno e a rovina del popolo, del *povero popolo*, di cui sono tanto teneri, compassionevoli, a parole, i signori di Sinistra, con e senza potere.

Ma ci fermeremo piuttosto a gettare uno sguardo sulla enorme insipienza finanziaria, che domina sovrana negli odierni governanti, ecc. ecc.

RUSSIA

Una partita favolosa.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Giorni sono è stato parlato d' una gran partita a zecchinetta giuocata a Pietroburgo tra il principe Paolo di Demidoff di San Donato col giovane conte Sciuvaloff, aiutante di campo del Granduca Vladimiro. La *Vie Parisienne* ce ne dà oggi i precisi ragguagli.

Venne fissato in anticipazione a duecentomila rubli il massimo della perdita possibile, con diritto pel perdente di far cessare allora la partita. Dopo parecchie alternative di vincita e di perdita, avendo la sorte favorito definitivamente il conte Sciuvaloff, il principe Demidoff perdetta i duecentomila rubli nella prima giornata. La partita doveva allora esser terminata; ma il principe chiese una rivincita, che il conte consentì a dargli con la miglior grazia del mondo.

Allora il giuoco cominciò a prendere una andatura frenetica. La vena persistendo a dichiararsi contraria al principe Demidoff, e questi continuando a domandare rivincite, che gli venivano accordate, un amico comune s' incaricò di notare i punti, senza che i due giuocatori avessero neppure cognizione della cifra della perdita e della vincita d' ognuno di loro. Giunse il momento in cui il principe Paolo era in perdita di trenta milioni!

Ma allora la sorte girò in suo favore e fu lui che cominciò a guadagnare.

Se non che, essendo giunto il termine dei tre giorni, il co. Sciuvaloff volle che la partita avesse da smettere, e siccome i patti eran chiari, non venne fatta alcuna obbiezione. Fatto il conto delle perdite e vincite rispettive, si trovò che il principe Demidoff aveva perduto tre milioni e duecentomila rubli: ciò che equivarrebbe a dodici milioni e ottocentomila franchi se il rublo russo fosse alla pari; ma vista l' inferiorità attuale del cambio, la perdita non è, in definitiva, che di circa otto milioni di franchi, come n' è stata data notizia dai giornali.

La sostanza del principe Demidoff essendo di circa cinquanta milioni, quella perdita, per quanto enorme, non lo avrebbe angustiato gran che, ma lo stesso non sarebbe stato pel principe Sciuvaloff se avesse perduto. Una volta aggiustati i conti, spontaneamente e con bel garbo egli propose al principe di transigere a un milione. Ma il Demidoff non ne volle sapere, ostinandosi a pagare fino all' ultimo rublo.

Intanto, notizia della perdita giunse all' orecchio dell' Imperatore, che biasimò energicamente i due giuocatori, vietò all' uno di pagare ed all' altro di ricevere, e di sua autorità sovrana, onnipotente, dichiarò nulla la partita.

La decisione è savia, ma le osservazioni onde le fa seguire il giornale citato non lo sono meno.

« La lezione avrebbe potuto essere più efficace se l' Imperatore avesse ordinato al perdente di pagare il milione, del quale il suo compagno di giuoco dichiarava di contentarsi, e deciso che col milione si fondasse un Ospizio destinato a ricevere le vittime del giuoco ridotte alla mendicità, il numero delle quali è piuttosto considerevole nella capitale della Russia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 agosto.

La navigazione adriatica. — Abbiamo sentito con piacere che il presidente della nostra Camera di commercio, comm. Blumenthal, ha convocato per domani, nel locale della Camera, tutti i firmatarii dell' istanza perchè la navigazione sovvenzionata italiana estenda i suoi viaggi anche alle coste della Dalmazia ed alle Isole Jonie, da noi pubblicata ieri.

L' aumento del canone del dazio consumo. — Il *Tempo* di ieri sera così conclude un suo articolo sul doloroso argomento:

Venezia più che ogni altro Comune, può affermare che la strana perequazione vagheggiata dal Governo, somiglia alla perequazione di Silla: tagliare le teste più alte.

Doverosa dunque la resistenza.

Ci duole assai nel dirlo: ma mancheremmo di lealtà il giorno in cui sostenessimo il Ministero anche ne' suoi errori, o per gli errori del Ministero sacrificassimo gli equi e giusti interessi del nostro paese.

Pel merito di siffatta conclusione gli condoniamo assai volentieri le altre frasi, colle quali condisce l' argomento, tratte dal suo solito e vieto arsenale.

Del resto, come si scorge dalla Circolare del Ministero, che pubblichiamo nella prima pagina, si tratta di una *intimazione* bella e buona coll' *assegnamento del termine* a tutto 25 corr. per dare la relativa dichiarazione e colla *comminatoria* che scaduto infruttuosamente quel termine, il Governo procederà, *senz' altro*, per la riscossione diretta tanto dei dazii governativi, quanto dei comunali e degli addizionali.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1880 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	9978,02	Olio minerale . . .	Quintale	432,22
Alcool, acquavite e liquori	»	700,63	Formaggio dolce . .	»	205,06
Birra estera e nazionale	»	1830,55	Detto salato. . .	»	91,47
Uva fresca . . .	Quintale	15,96	Uova . . .	»	391,41
Buoi e manzi . . .	Numero	274,	Zucchero . . .	»	842,63
Vacche e tori . . .	»	593,	Caffè . . .	»	237,49
Vitelli . . .	»	863,	Frutta secca . .	»	120,86
Animali suini . .	»		Legumi secchi. . .	»	385,65
Detti pecorini e caprini	»	3068,	Legna da ardere . .	»	133135,32
Pollame in genere . .	Quintale	460,47	Carbone di legna e cok	»	9944,87
Farina e pasta di frumento	»	8826,52	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	949126,
Farina di grano turco	»	4391,52	Mobili nuovi in sorte	Quintale	109,35
Riso. . . .	»	2857,4	Carta d' ogni specie.	»	738,11
Burro . . .	»	277,45	Cartoni . . .	»	77,83
Olio vegetale . . .	»	1210,24	Cristalli e vetri .	»	211,03

Confronto degl' introiti coll' anno precedente.

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di luglio .	320761,12	310112,01	10649,11	
Nei precedenti mesi .	1972073,85	1974695,38		2621,53
Totale .	2292834,97	2284807,39	8027,58	

I lavori muliebri nelle Scuole. — L' esposizione dei lavori muliebri eseguiti dalle alunne durante l' anno scolastico corrente, avrà luogo in tutte le Scuole comunali femminili nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 agosto p. v.;, e sarà libero l' accesso a chiunque dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Liceo Marco Foscarini. — Elenco per ordine di merito, dei candidati che ottennero la licenza liceale nella prima sessione del decorso luglio:

1. Sacchi Giovanni con punti 115 sopra 120
2. Errera Luigi » 114 »
3. Cettuzzi Giuseppe » 113 »
4. Mantovani Bernardino » 112 »
5. Bettanini Giuseppe » 110 »
6. Turri Vittorio » 105 »
7. Zenari Aristide » 103 »
8. Sacchi Emanuele » 100 »
9. Cornoldi Giovanni » 96 »
10. Saccardo Francesco » 95 »
11. Mengotti Giovanni » 83 »
12. Orlandini Giovanni » 74 »

Ospiti. — Giungeva iersera a Venezia l'illustre Andrea Maffei, e prendeva alloggio all'*Hôtel Belle Vue*.

Cose della Fenice. — È noto che in una convocazione avvenuta nel mese di marzo u. s., la Società proprietaria del teatro la Fenice deliberava la chiusura del teatro nella stagione di carnevale-quaresima 1880 81, e che, in una successiva tornata, in seguito a proposta di qualche socio, veniva eletta una Commissione al fine, *viste le difficoltà di trovare un sicuro impresario il quale assuma l appalto degli spettacoli a base del Capitolato in vigore, di studiare l' argomento e di proporre quelle modificazioni che si credessero del caso riferendo il risultato di questi studii nel termine di tre mesi.*

Tale Commissione veniva composta dei signori Valmarana co. Giuseppe, Mocenigo conte Alvise Francesco, Thomas dott. Antonio, Ravà avv. Graziano, relatore, e domenica prossima la Società è convocata per discutere e per deliberare appunto sulle proposte alle quali, studiato e ristudiato il difficile tema, è addivenuta la Commissione.

Abbiamo dato una rapida scorsa all' accurato studio dell' avv. Graziano Ravà, ed ecco quali sarebbero le conchiusioni:

« Riformare l' art. 11 del Capitolato d' appalto a stampa 18 maggio 1878 nel modo seguente (e ciò, dice la Relazione, **finchè non migliorino le nostre sorti** (*)):

« *Nella stagione di carnevale e quaresima, cioè dal 26 dicembre al 31 marzo circa, la Impresa è obbligata di dare, in un numero non inferiore di 45 rappresentazioni e in modo corrispondente alla fama del teatro la Fenice, tre Opere ballo di grande repertorio ed un' opera semplice.*

« *Venendo ammessa la suddetta proposizione, verrà di conformità modificato nelle altre sue parti il suddetto Capitolato d' appalto.* »

E su questa proposta quindi che la Società dovrà deliberare. Se l' approverà, negli anni avvenire avremo spettacolo sulle basi di due opere ballo e di un' opera semplice; se la respingerà il teatro rimarrà chiuso **fino a tanto che non migliorino le sue sorti.**

Lo studio della Commissione, seriamente fatto in linea economica, ci sembra troppo arido in linea artistica; e dovendo prendere una deliberazione che porta, in ogni caso, sia votando l' apertura condizionata, sia votando la chiusura indeterminata, una vera rivoluzione nelle cose della Fenice, ci avrebbe sembrato savio consiglio quello di udire in proposito il parere di uomini intelligenti ed esperti di cose teatrali raccogliendo le loro parole su tutto quanto si riferisce all' andamento artistico di un grande teatro, e non limitarsi a far elaborare dei progetti complessivi. Sappiamo benissimo che potrebbe venirci risposto che la Commissione non lo fece perchè la Società non intende di assumere essa le imprese; ma appunto per rivedere le buccie per bene alle Imprese e mestieri conoscere per filo e per segno l' ingannevole tessuto del quale esse ammantano le loro merci spesso avariate, dalla quale conoscenza sono grandissimi i vantaggi che se ne possono ritrarre, vantaggi che potrebbero ridurre di molto le spese preventivate.

Ad ogni modo lo studio dell' avv. Ravà è lodevolissimo, particolarmente, ripetiamo, per la logica inesorabile colla quale è svolta la questione economica, per le sane idee di economie che la informano e anche per la buona volontà che vi si intravvede in tutto il resto.

(*) E qui si allude alla tanto discussa dotazione da parte del Comune.

Teatro Malibran. — Si ritiene che la prima rappresentazione dei *Falsi Monetarii* avrà luogo sabato 7 corr.

Intanto si va innanzi alternando le opere che sono già in corso, e la cui esecuzione continua sempre a piacere.

Regata. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Facendo seguito al Manifesto 8 luglio p. p. la Giunta municipale fa noto al pubblico che, mediante la cortese cooperazione dell' Ill.mo signor ff. Sindaco di Chioggia, si è potuto organizzare pel giorno 8 corrente, oltre alla ordinaria regata dei gondolieri, una corsa di barche condotte da donne di Sottomarina.

La gara delle donne verrà regolata come segue:

1. Le barche saranno in numero di quattro, ciascuna a quattro remi, e moveranno dal Bacino formato fra la Riva di Biagio e l' imboccatura del Rivo di Canaregio, alle ore 5 pomeridiane precise.

2. La corsa seguirà dal suindicato punto di partenza fino al Giardinetto Reale, dove sarà collocata apposita loggia per la distribuzione dei premii.

3. I premii saranno due cioè:
I. premio . . . . L. 200
II. » . . . . . » 150.

Ad ognuna delle rematrici delle due barche premiate sarà pure consegnata una bandiera.

La barca che arriverà terza alla meta avrà un regalo di L. 100, e l' ultima di L. 50.

4. Compiuta la gara delle donne sarà dato immediatamente il segnale per la partenza dei regatanti dai pubblici Giardini, a seconda delle prescrizioni contenute nel Manifesto 8 luglio surricordato.

5. Durante le due corse, e nei pochi minuti d' intervallo fra una corsa e l' altra, è assolutamente vietato alle barche di qualunque specie, che non sieno di servizio, di percorrere il Canale in qualsiasi direzione, a meno che non venga loro ordinato dagli agenti municipali di collocarsi, per ragioni dello spettacolo e di sicurezza, in sito diverso.

6. Sarà anticipata di mezz' ora la chiusura dei rivi immittenti nel Canal Grande, che verrà quindi effettuata alle ore 4 pom.

Restano inalterate tutte le altre discipline e le comminatorie per i contravventori, previste dal manifesto 8 luglio p. p., N. 19819.

Venezia, 1.° agosto 1880.

Il Sindaco D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario Memmo.

Stagione balneare. — A causa dell' abbassamento di temperatura verificatosi ieri ed oggi, la nostra stagione balneare fece un po' di sosta. Ristabilito il tempo e tornata la temperatura al suo stato normale, i nostri Stabilimenti balneari riprenderanno tutti il loro lavoro, e con più lena di prima.

Caduta. — Ieri verso il mezzodì un fanciullo, certo Marangoni Domenico d' anni 9 dimorante a Castello, cadendo si fratturava l' omero sinistro. Questo ragazzo veniva accompagnato al civico Spedale.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore una e mezza, si è manifestato un piccolo incendio nel palazzo Erizzo, anagr. N. 4002 in parrocchia S. Martino, calle Erizzo, di proprietà del sig. Busetto, locata alle Scuole comunali femminili. — Il fuoco si apprese ad un camino in causa di agglomerazione di fuliggine. Chiamati dal pompiere Montesco Giuseppe, osservatore dalla torre di S. Marco, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e colla barca armata del quartiere centrale. L' estinzione fu ultimata in un' ora circa.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 30 e 31 luglio, 1.° e 2 agosto, cani N. 5.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Salmazia Ripamonti Soprana, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bisatto Manfrè Domenica, di anni 41, coniugata, contadina, di Vedelago. — 3. Vianello Angela, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Gobai Marco, di anni 22, celibe, fruttivendolo, id. — 5. Favaro Stefano, di anni 22, celibe, già agricoltore, di Salzano.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Martellago l' uno, e l' altro a Noventa di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque di nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto in data 6 maggio 1880:

A cavaliere:

Zanellato Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, collocato a riposo con altro Decreto di pari data.

Venezia 4 agosto.

Il *Giornale di Napoli* narra a proposito della dimostrazione Sandonatista di Napoli autorizzata dal Prefetto Fasciotti:

« Furono raccolte le grida: *Abbasso il prete Giusso! — Abbasso Chiuvetiello! — Viva la Sinistra! — Viva il popolo di Masaniello! — Viva il Prefetto Fasciotti!*

« Uno che era tra i dimostranti, si permise dire: *Viva il conte Giusso!* — a cui un vicino rispose (udite)!: *Viva Mangione!* — e si acciuffarono.

« Intervennero i carabinieri e li arrestarono. La folla seguì carabinieri ed arrestati — e la dimostrazione si sciolse.

« Una parte però dei dimostranti, abbandonato i capitani, si recò in piazza Municipio e lì, sotto i balconi di palazzo S. Giacomo, ricominciò la litania degli *abbasso* e *morte*.

« Fu arrestato qualcuno, ma non fu arrestato un tale che usò nientemeno proporre di andare sotto la casa del conte Giusso, invaderla e trascinarlo giù.

« Nè fu arrestato un altro, il quale espresse tal proposito che non ridiremo, per non destare il raccapriccio e l' indignazione della coscienza pubblica.

Scrivono da Napoli all' *Arena* di Verona: Fu proposto ad alta voce in *Piazza Municipio*: « andiamo da Giusso, così gli morrà la madre di spavento. » L' individuo è arrestato, si riconosce per un ammonito e un giornalista del gruppo sandonatista si reca in Questura impetrandone la scarcerazione.

Le stesse guardie pregano i dimostranti di sciogliersi, parecchi di essi rispondono: *ma se la dimostrazione è autorizzata dal Prefetto?!*

Sotto il palazzo dell' assessore Rendina si sono gridate le più oscene cose all' indirizzo dell' integerrimo uomo. Roba da lupanare! Roba da sandonatismo — e nessuno li ha arrestati.

È uno stato di violenza che non si può sopportare.

Leggesi nella *Libertà*:

Assicurasi che l' onor. Villa abbia in animo di presentare un progetto di legge intorno all' adozione del divorzio per causa determinata.

I lettori ricorderanno come l' onor. Villa, allorquando l' onor. Morelli svolgeva il suo progetto di legge intorno a questa riforma, non solamente non si rifiutò alla presa in considerazione, ma si dichiarò assolutamente favorevole, e promise che avrebbe interrogata la magistratura. Ricorderanno pure che nel **Bollettino ufficiale** del Ministero di grazia e giustizia comparvero subito dopo alcune circolari relative alle statistiche matrimoniali, alla separazione legale, ecc.

Pare che ora il ministro intenda concretare i dati raccolti in un progetto di legge.

Ne nascono di belline. A Bari l' Opposizione porta candidato un ministro contro il candidato del Prefetto! Telegrafano infatti al *Pungolo* di Milano:

La Costituzionale delle Puglie insieme ad una frazione di progressisti porta candidato nel Collegio vacante di Bari il generale Milon, ministro della guerra, contro l' ex deputato Petroni, progressista, candidato del Prefetto marchese Petra di Caccavone.

L' elmo dei fantaccini.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio in data di Roma 3:

Milon ha revocato l' ordine dato dal suo predecessore per gli esperimenti dell' elmo di cuoio durante le manovre; egli intende di non arrecare modificazione alcuna all' uniforme della fanteria.

Associazione della stampa.

L' onor. Baccarini ha inviata al presidente dell' *Associazione della stampa* la seguente lettera:

Onorevole signor Presidente dell' Associazione della stampa. Roma.

Leggo nel giornale *La Libertà* il resoconto della seduta, nella quale codesta onorevole Associazione si è occupata delle mie risposte alla domanda di facilitazioni ai giornalisti, specialmente sulle strade ferrate di proprietà dello Stato; e vi leggo che fu discussa la mia condotta come ministro e *come socio*. Come ministro non ho che a rassegnarmi, dolente soltanto che nessuno abbia finora saputo suggerirmi il modo di potere applicare la legge Spaventa del 14 giugno 1874, N. 1945, diversamente da quello che l' abbiano applicata tutti i miei predecessori.

Alla seconda parte del biasimo però deve essere fondamento un equivoco; imperocchè io ebbi mai l' onore di far parte dell' Associazione della stampa.

Gradisca che mi professi con piena stima della S. V. Illustrissima e dell' onorevole Associazione.

Devotissimo servo
Firmato — A. BACCARINI.

La *Libertà* crede che in tutto ciò siavi un equivoco, perchè il nome dell' onorevole Baccarini figurò sempre nell' albo dei soci, e fu iscritto insieme a quelli degli onor. Zanardelli, Cairoli, Spaventa, ecc. ecc. Non pone in dubbio la parola dell' on. Baccarini, e ripete che trattasi certamente di un equivoco.

Il *Diritto* scrive:

Con la solita fretta e col solito stile, la *Riforma* d' ieri sera stampa:

« Una notizia della più alta importanza ci giunge in questo momento, e serve appunto d' illustrazione alla odierna nostra corrispondenza da Tunisi.

« Come avevamo preveduto, e contro l' opinione generale, contro l' opinione dello stesso nostro rappresentante, il quale veniva tenuto a bada con belle parole, il Governo francese, rappresentato da una Compagnia, ha finalmente ottenuto dal Governo del Bei la concessione del porto della Goletta.

« Questa concessione, la quale costa assai meno della ferrovia, comperata dal Rubattino, ha una importanza politica molto maggiore.

« Ciò non era punto ignorato dal nostro Governo, il quale, pure essendo a cognizione delle pratiche e delle pressioni della Francia, ha creduto di non aver più nulla da fare, dopo aver ottenuto dal Parlamento la ratifica della Convenzione con la Compagnia Rubattino.

« La Francia ci aveva avvertito che considerava come una sfida la compera della ferrovia, e si sarebbe presa una rivincita. E se l' è presa. *Tanto peggio per noi — tanto più che, dopo ciò, se tutto non è perduto, può ben dirsi che tutto sia compromesso.* »

Il *Diritto* aggiunge:

Ce ne duole per la *Riforma;* ma questa è un' altra come la questione chioggiotta. Abbiamo ragione per credere che la sua notizia della più alta importanza sia una fiaba. Non vi ha di vero che un antico progetto della Francia di costruire un porto a Tunisi, progetto che persone competenti le sconsigliarono di accogliere, sia perchè di assai dubbia utilità pratica, sia perchè indubbiamente l' esecuzione sarebbe costata molti milioni.

Ma abbiasi per vera la notizia: a convincere la *Riforma* che nulla sarebbe compromesso, basta un' osservazione elementare. Se la Francia costruisce un porto alla Goletta, tanto meglio: saremo i primi a profittarne, e soprattutto se ne gioverà la ferrovia Rubattino.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 2:

Oggi si era sparsa le voce in tutta Roma, che il Papa era ammalato piuttosto gravemente, e che i medici gli avevano ordinato di cambiar aria. Si giungeva perfino ad indicare il giorno della partenza, ed il luogo ove il Papa aveva già stabilito di recarsi.

Questo luogo, secondo gli uni, era Castel Gandolfo — secondo gli altri, Carpineto.

Abbiamo assunto informazioni, ed ora siamo in grado di affermare che Sua Santità sta discretamente bene, quantunque il caldo della stagione indebolisca moltissimo il suo organismo e ne prostri le forze. Egli non ha mai avuto l' idea di uscire dal Vaticano.

La prova di quanto affermiamo è questa; ieri, nel pomeriggio, Leone XIII fece la sua solita passeggiata nei Giardini del Vaticano, e questa mattina, alle sette e mezzo, ricorrendo la festa del Perdono di Assisi, ha detto la messa nella Cappella Paolina, con l' intervento di molti invitati.

Si spiegherà del resto benissimo come alcuni giornali abbiano pubblicata la notizia della malattia del Papa, quando si saprà che anche la Questura di Roma era stata di ciò assicurata, di guisa che aveva già prese le opportune disposizioni, per la sortita di Leone XIII dal Palazzo del Vaticano.

Telegrammi.

Roma 2.

Le condizioni di salute del Papa sono migliorate; tuttavia la Questura, nell' eventualità della sua partenza per Castel Gandolfo, aveva prese le opportune disposizioni.

Telegrammi particolari annunciano che a Palermo le elezioni amministrative furono un trionfo per la lista moderata progressista.

I giornali esprimono il rammarico per la malattia di Gladstone. *(Persev.)*

Roma 1.°

Annunziasi come probabile la nomina del Maurocordato a ministro plenipotenziario del Re di Grecia a Roma. *(G. del Pop. di Tor.)*

Roma 3.

Per mercoledì il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica onde ripetere, in forma solenne ed ufficiale tale suffragio, facendo così comprendere che il Consiglio imiterà la Giunta nel dimettersi in massa qualora il Governo non rinunzi in tutto alla domanda d' aumento. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Il Ministero intende di presentare un progetto di legge speciale pel canone del dazio consumo di Napoli. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Durante le elezioni dipartimentali in Sartena (Corsica) vennero scambiate delle fucilate. Fu sospeso lo scrutinio. *(Secolo.)*

dell' ilmo. di
...li di
...niforme della

...mpa.

...al presidente
...seguente let.

...' *Associazione*
...Roma.
...il resoconto
...onorevole As.
...risposte alla
...alisti, special.
...proprietà dello
...a mia con.
... Come mini.
...olente soltanto
...suggerirmi il
...Spavento del
...da quel.
...miei prede-

...pro deve
...mperocchè io
...l' Associazione

...o piena stima
...onorevole Asso.

...serro
...BACCARINI.
...o ciò siavi un
...revole Bacca.
...soci, e fu i.
...or. Zanardelli,
...one in dubbio
...pete che trat.

...to stile, la *Ri.*

...importanza ci
...e appunto d'i.
...rispondenza da

...contro l' opi.
...one dello stesso
...eniva tenuto a
...francese, rap.
...finalmente ot.
...oncessione del

...ale costa assai
...al Rubattino,
...maggiore.
...to dal nostro
...o a concludere
...della Francia,
...da fare, dopo
...ratifica della
...ubattino.
...tito che consta
...della ferro.
...Cita. E se l' è
...*tanto più che,*
...può ben dirsi

...ma questa è
...otta. Abbiamo
...otta sul più
...vi ha di vero
...ta di costruire
...persone com.
...one, sia perchè
...bile indub.
...costata molti

...a: a convin.
...compromes.
...entare. Se la
...Goletta, fanno
...pire, e soprat.
...ubattino.

...oma 2:
...tutta Roma,
...to gravemente,
...di cambiar
...icare il giorno
...Papa aveva già

...ui, era Castel
...pineto.
...i, ed ora sia.
...a Santità sta
...il caldo della
...suo organismo
...ha mai avuto

...one è questa;
...ece la sua so.
...sificano, e que.
...ricorrendo la
...ei mesi nella
...vento di molti

...ono come al.
...a notizia della
...un abboccamen.
...ciò assicura.
...le opportune
...Leone XIII dal

...Roma 2.
...Papa sono mi.
...ell' eventualità
...ndolfo, aveva

...anciano che a
...ve furono un
...ressista.
...narico per la
...(Persev.)
...Roma 1.°
...a nomina del
...enziario del Re
...op. di Tor.)

...Roma 3.
...e è consuma.
...petere, in for.
...agio, facendo
...lio imiterà la
...il Go.
...omanda del
...(Pungolo.)
...Roma 3.
...ntare un pro.
...del dazio con.
...(Secolo.)
...Parigi 3.
...Sar.
...entali fu.
...delle fucilate.
...(Secolo.)

Parigi 3.

I repubblicani hanno guadagnato nelle elezioni ai Consigli generali circa **240** seggi.

Ad Ajaccio il Principe Gerolamo Napoleone è stato battuto dal Sindaco Peraldi, repubblicano, con 1707 voti contro 819.

L' ammiraglio La Roncière, bonapartista, è stato battuto nel Dipartimento dell' Eure.

Blanqui è stato battuto a Lione.

Il Duca d' Aumale è stato eletto nel Dipartimento dell' Oise.

Il partito ministeriale riporta una importante vittoria. *(G. P.)*

Parigi 3.

Si provocò un piccolo ribasso della rendita italiana alla Borsa colla fiaba della morte di Re Umberto. *(Secolo.)*

Vienna 3.

Si sostiene che l' Inghilterra e la Russia abbiano conchiuso fra loro una convenzione, allo scopo di facilitare i piani inglesi nell' Afganistan ed i piani russi nella penisola balcanica. *(Secolo.)*

Vienna 3.

Il corrispondente romano della *Neue Presse* riferisce un colloquio da lui avuto con un ragguardevole diplomatico sulla politica dell' Italia nelle questioni orientali. Questi avrebbe affermato che il programma dell' Italia tende a favorire la formazione d' una confederazione di Stati balcanici, affinchè i jugoslavi possano progredire e svilupparsi mercè una vita libera nazionale. *(Indip.)*

Londra 2.

Le ultime notizie dell' Afganistan recano che le truppe di Abdurrahman minacciano di abbandonarlo, qualora egli continui seguire ciecamente gl' Inglesi. *(Indip.)*

Londra 3.

Lo *Standard* ha da Bombay, **2**: Le congiunzioni telegrafiche con Cabul sono interrotte; esse furono distrutte fra Pezwan e Lataband. *(Citt.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 3. — Lo stato di Gladstone è più sodisfacente.

Gl' Inglesi perdettero nella disfatta del 27 luglio venti ufficiali, 400 soldati europei, 800 indigeni, tre cannoni. Si preparano a sostenere un assedio a Candahar.

Il *Times* dice che la Porta ha risoluto di aumentare l' esercito dell' Epiro fino a **24 mila** uomini, quello di Tessaglia fino a **26 mila**.

Bucarest 3. — Il Principe approvò il rapporto del ministro della guerra per la formazione di un campo a Triganeschi, ove si riuniranno le truppe dal 22 corrente a tutto ottobre. Il Principe partirà il 10 corr. per Sigmaringen.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — L' *Opinione* ha un dispaccio da Caserta, che dice che stanotte è morto il senatore Conforti; giungono da ogni parte telegrammi di condoglianza.

Il *Diritto* dice che l' Austria manifestò disposizioni favorevoli circa alcune proposte generiche fattele dal Governo italiano, riguardo ad un Regolamento internazionale per la pesca nell' Adriatico.

Parigi 3. — Risultato definitivo delle elezioni dei Consigli generali, eccettuata la Corsica: Eletti 902 repubblicani, 372 conservatori, 125 ballottaggi, i repubblicani guadagnano 240 seggi.

Vienna 3. — Il Principe e la Principessa di Serbia sono arrivati.

Londra 3. — *(Ufficiale.)* — *Quetta* 2: Dicesi che le tribù afgane si riuniscano fra Chaman e Candahar. Ayoub-Kan si avanzò fino a Nararez, spedì forze ad attaccare Chaman. Credesi che la sua cavalleria marci verso Kakran per intercettare i viveri destinati a Candahar.

Londra 3. — Gladstone passò la notte abbastanza buona; non peggiore.

Londra 3. — Lo stato di Gladstone continua ad essere soddisfacente.

(Camera dei comuni.) — Hartington assicurò che i telegrammi nulla contengono d' allarmante riguardo a Cabul.

Gladstone non potrà assistere alle sedute per lungo tempo.

Londra 3. *(Camera dei comuni.)* — Il Governo annunzia la dimissione di Bartlefrere, governatore del Capo di Buona Speranza.

Londra 3. — Si ha da Cabul in data del 3 corr., che il generale Roberts ricevette ordine di recarsi a Candahar con forze potenti di tutte le armi.

Costantinopoli 3. — La Nota collettiva degli ambasciatori, riguardante il Montenegro, concepita nei termini conosciuti, fu firmata stamane e consegnata oggi ad Abedin pascià da Hatzfeld, decano del corpo diplomatico.

Costantinopoli 3. — La Nota circa il Montenegro consegnata oggi, accorda alla Porta tre settimane per applicare la Convenzione 12 aprile. Se la Turchia non l' applicasse, sarà invitata ad unirsi alle Potenze per consegnare Dulcigno al Montenegro.

Costantinopoli 3 — Confermasi che la Porta, per evitare la dimostrazione navale, offrirà di cedere Dulcigno al Montenegro; trattasi su questa base.

Elezioni politiche.

Mirandola. — Inscritti 1104, votanti 468. Razzaboni comm. prof. Cesare eletto con voti 456; nulli 7; dispersi 4.

L' elezione del Razzaboni era stata annullata dalla Camera, la quale per lui solo si preoccupò della legge delle incompatibilità, perchè è capo della Destra. Ora gli elettori lo rimandano al Parlamento.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 3, ore 3 45 p.

I consiglieri comunali di Roma in privata adunanza ritennero dover contestare qualunque aumento del dazio consumo. Domani il Consiglio terrà seduta pubblica.

Si smentisce la notizia che il Ministero della marina abbia impedito alla Casa Maudslay di concorrere alla gara colla Casa Penn per la costruzione della macchina della *Lepanto*.

Confermasi che il Ministero porterà Milon candidato a Bari.

Gli avvocati del Cordigliani, quello che ha gettato i sassi alla Camera, presentarono la lista dei testimoni di difesa. Sono trenta, compresi i due periti medici, Fiordispini e Panizza.

(*) Arrivati tropp tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Il maestro G. B. Piccio. — Tempo addietro, inserendo un carteggio d' un egregio nostro corrispondente padovano, dove si parlava di alcune recenti pubblicazioni dell' egregio giovane maestro veneziano G. B. Piccio, acquistate dalla Casa Lucca, vi abbiamo posta una nota soggiungendo quello che noi pensavamo sulle doti morali del Piccio, sul suo ingegno e aggiungendovi anco che quando ci fosse dato di conoscere coteste sue composizioni ne avremmo parlato.

Eccoci ora a mantenere la nostra promessa perchè sere addietro abbiamo appunto udite, cantate ed accompagnate dal maestro Piccio, quelle composizioni consistenti in sei romanze ed in un duetto.

Sono tutte composizioni da camera pregevolissime per pensiero gentile, eletto, e per forma leggiadra, fine, elaborata. In quelle composizioni havvi bella la varietà dall' idillio tutto semplicità, tutto candore, alla frase larga, appassionata, che mette l' anima in tumulto e che fa battere il cuore con violenza.

Non oseremmo dire quale tra le sette composizioni sia migliore: è questione di gusto: v' ha l' amatore del semplice e v' ha l' amatore del complicato; ma, qualunque sia il gusto dell' uditore, tutte quelle composizioni devono fargli impressione grata: sarà puramente questione dal più al meno.

Il Piccio accenna incomparabilmente quelle sue romanze e vi imprime un certo che da procurarti la più gradita sensazione. Il Piccio ha voce baritonale piuttosto debole ed incolta, ma siccome egli conosce bene il canto e lo tratta con passione e con sentimento, così la debolezza della voce viene compensata ad usura dai modi veramente distinti e dalla ricchezza delle inflessioni.

Lodiamo quindi il giovane maestro il quale, cosa straordinaria nel campo dell' arte industriale, ebbe la ventura di vedere non solo stampate senza nessuna spesa da sua parte delle composizioni le quali costituiscono, assieme, il suo primo lavoro, ma eziandio di vedersele acquistate ad un prezzo ragionevole; e le Case editrici, bersagliate come sono da novizii che tutti i giorni offrono loro lavori d' ogni maniera per la sola stampa e talora anche esibendo essi qualche cosa in denaro, non sono così facili a stampare ed a pagare per giunta, e se lo fanno c' è di mezzo un grande perchè, vale a dire il valore reale dei lavori.

Sappiamo che distinti maestri e artisti eminenti hanno udite queste pubblicazioni e ne riportarono impressione gradita.

Per amore del vero e perchè ciascuno abbia il suo, soggiungeremo che il Piccio ha studiato al nostro Liceo e che a maestro di composizione egli ebbe il Mazi, sul quale pure riflette buona parte della luce che illumina la buona riescita del Piccio, dal quale è lecito aspettarsi molto di buono.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Ieri, col treno delle 11 30 ant., è stato aperto al pubblico l' esercizio della linea Vicenza-Arzignano-Valdagno, ma soltanto pei viaggiatori e pei bagagli. Per le merci si comincierà il servizio fra qualche giorno.

Pel centenario di Palladio, il Consiglio comunale di Vicenza, dopo tre ore di discussione animatissima, ha conceduto il chiesto sussidio di lire diecimila per una rappresentazione straordinaria all' Olimpico la sera del 29 agosto e per un corso di rappresentazioni della *Creola* all' Eretenio.

Club alpino italiano, Sezione di Vicenza. — Accettando il gentile invito ricevuto dalla Società degli alpinisti tridentini, la Direzione ha deliberato d' intervenire al loro VIII Convegno, che si terrà a Lavarone (m. 1200 sul mare) l' 8 agosto p. secondo l' unito programma.

Domenica 8 agosto. Ore 9 ant. — Adunanza della Società degli alpinisti tridentini.

Ore 1 pom. — Pranzo sociale.

Le sera si organizzeranno diverse gite — per esempio, al Becco di Filadonna (m. 2148), al Torraro (m. 1895), alla cima Mandriola (m. 2047), a Vezena, ad Asiago, ec. — che si effettueranno il giorno susseguente.

Itinerari per recarsi a Lavarone.

Da Thiene o da Schio a San Pietro Val d' Astica (ore 3 di carrozza) — Da San Pietro per Lastebasse a Lavarone (ore 4 di cammino).

Da Bassano o da Trento in carrozza per Levico, Caldonazzo e la Val Centa.

Da Asiago per la Valdassa e Vezena (ore 6 di cammino)

Stravaganze. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 3:

Questa mattina la cima del monte Prieta era coperta di neve.

Bullettino bibliografico.

F. Carega — Agronomia — (U. Hoepli, editore. Milano, L. 1.50, legato in tela.)

Per chi ha una leggiera conoscenza dell' agronomia, o idee non chiare e precise, pigli il libro del prof. Carega. È certo che, per leggerlo con frutto, occorre non mancare delle cognizioni, quali sono fornite dalla fisica, botanica, chimica, geografia fisica e geologia — cognizioni che in ispecial modo si trovano succintamente esposte nei *Manuali Hoepli*, di cui fa pur parte il presente lavoro.

Se, come non dubitiamo, questo Manuale avrà la stessa fortuna, ch' è toccata agli altri suoi confratelli, l' egregio prof. F. Carega pubblicherà prossimamente altri lavori di sussidio a questo, come p. e. la *Zootecnia*, la *Tecnologia agricola*, la *Silvicoltura*, l' *Economia rurale* e l' *Estimo* — : ed è questa una speranza ed una promessa ad un tempo, che non tarderà a compiersi.

Pincherle — *Algebra* (U. Hoepli editore, Milano — L. 1.50, legato in tela.)

È un Manuale destinato in particolar modo ai giovani che attendono agli studii classici, e ai quali la matematica non è che una ginnastica intellettuale utilissima. Però l' autore ha procurato di esser chiaro, e ci sembra sia riuscito egregiamente, specialmente in ciò che riguarda l' esposizione di quelle teorie, in cui si condensa, per così dire, lo spirito più sottile e difficile dell' algebra. Ma il lavoro del Pincherle è giovevole anche pegli studiosi, che intendono darsi esclusivamente alle matematiche, perchè di principii vi si trovano ciò che è più acconcio a imprimerli nella mente e ad avviare sicuro il giovane alle mediate scabrosità proprie di ogni scienza.

Il libro del Pincherle, prof. nel R. Liceo di Pavia, fa parte dei Manuali Hoepli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pietro nobile Grubissich

Giovane di splendido ingegno e fornito delle più belle doti di mente e di cuore, alle ore 11 1|2 pomeridiane del giorno 2 corrente, munito di tutti i conforti del cristiano, s' addormentava nel bacio del Signore.

Un lento ma terribile morbo che da oltre un mese si era di lui impossessato, nel fiore dell' età, a soli 23 anni, lo strappò d' un tratto all' affetto, alle speranze dei suoi cari. Chi ti vide o Pietro, in quel letto sostenere, rassegnato al volere di Dio, gli atroci spasimi della morte, non può ricordarti senza abbandonarsi al pianto. Sempre presente a te stesso, impavido, sempre sereno, tu infondevi coraggio ad ognuno che ti avvicinava, e in particolare ai tuoi fratelli, all' ottima tua madre, che con cuore affannoso per notti e notti vegliò al tuo letto, indovinando i tuoi desiderii, e che oggi non ancor persuasa che le sei stato rapito, addolorata ancor ti cerca, ma pur troppo indarno.

Vale, o Pietro, dal tuo nuovo e felice soggiorno, volgi lo sguardo su questa valle di lagrime, implora rassegnazione e conforto alla tua madre, ai tuoi fratelli, prega per loro, che desolati ti piangono, e prega per me che mai potrò dimenticarti.

Li 4 agosto 1880.

755 G. P.

Maria Dellino di Nicola, angelo di bontà e di candore a soli 29 anni spirava il 31 luglio a. c. Miseri genitori e fratelli, il cui affetto per la povera estinta era un culto, chi potrà lenirvi l' ambascia, se nella vostra Maria perdeste quanto di più caro avevate sulla terra? Oh piangete come con voi piangono quanti ebbero la ventura d' ammirare l' eletta sua mente e la bontà del cuore uniti a una rara fermezza d' animo, tanto che nel corso del non breve suo decubito mai mise un lamento e ogni sua cura poneva solo nel confortare i suoi diletti. Infelicissimi che non foste nemmeno avvertiti negli ultimi giorni della sua malattia del tremendo pericolo che vi sovrastava per stringervi tutti intorno al suo letto e raccogliere almeno il suo estremo respiro!

Oh Maria, non isgradire questo povero fiore che inconsolabili poniamo sulla tua tomba e deh, tu impetra da Dio che la tua famiglia possa sostenere l' amarissimo caso che a lei ti tolse con quella grandezza d' animo, con cui tu nell' estremo passo in Lui confortandoti, tranquilla, serena t' addormivi nel suo amplesso.

756 LE AMICHE P. C.

I Titoli della Società generale immobiliare.

Le Obbligazioni che la Società generale immobiliare ha in questi giorni cominciato ad emettere sul mercato, trovarono tosto il più rapido collocamento a prezzi che oltrepassano la pari, e ci consta che da parecchie parti giunsero alla Società inviti di acquisto per emissioni future, non essendo bastate quelle disponibili per accontentare quanti le desideravano.

Sono titoli di lire 500 che portano l' interesse annuo del 5 per cento netto di tassa di ricchezza mobile e circolazione, ossiano L. 12.50 per semestre, pagabili il 1.° aprile e 1.° ottobre. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì che l' ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l' importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare. Tanto gl' interessi che poi le Obbligazioni estratte saranno pagati a cura della Banca nazionale in tutte le sue sedi e figliali.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzi e delle Società. In ciò sta il perno dell' immobiliare, ed in ciò la forza, la solidità pei suoi titoli che possono paragonarsi alle cartelle fondiarie, essendo ogni titolo rappresentante di un credito assicurato.

Si aggiunga inoltre la prudenza, colla quale la Società Immobiliare viene amministrata da uomini conosciuti per le loro probità e per la loro esperienza. Ogni operazione aleatoria tenuta lontana; coltivati, trattati, definiti solamente quegli affari che presentano solide garanzie.

Si vuole insomma camminare di pari passo cogli Istituti di Credito Fondiario, in modo che di pari passo possono egualmente progredire i relativi titoli.

Alla Società Immobiliare, governata con queste norme, non poteva far difetto, come non mancò, la fiducia del pubblico. Colla potenza dei suoi mezzi la Società Immobiliare è destinata a portare in ogni angolo d' Italia una influenza benefica ed efficace.

Il Consiglio d' Amministrazione è così composto:

Presidente: Balduino comm. Domenico.

Consiglieri: Allievi comm. Antonio — Bassi nob. Gerolamo — Belinzaghi co. Giulio — Bombrini cav. avv. Carlo Marcello — Cadolini comm. ing. Giovanni — Cagnola nob. Carlo — Casalini comm. Alessandro — Cerasi co. Antonio — Spurgazzi comm. ing. Pietro — Fenzi comm. Carlo — Osio cav. Guglielmo — Parodi cav. Giacomo fu Giacomo.

Amministratore delegato: Giacomelli comm. Giuseppe.

751

Venezia 3 agosto.

Arrivarono: da Auguste, il bark ital. *Ernesto*, capit. Guarnaccia, con sale all' Erario; da Augusta, il brig. ital. *Antonietta*, cap. Orsini, con sale all'Erario; da Cardiff, il bark ital. *Antonietta B.*, cap. Bartolotto, con carbone per la Ferrovia; da Nuova Yorck, il brick germanico *Picolet*, cap. Beng, con olio di cotone, racc. a G. Vivante e C.; da Cette, il brig. ital. *Carolina*, cap. Spano, con carbone, racc. all' ord.; e da Bari e scali, il vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milelli, con merci, racc. a P. Pantaleo.

BORSE ESTERE.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3

Mobiliare	274	30
Lombarde	80	
Ferrovie dello Stato	277	6[illegible]
Banca Nazionale	826	—
Napoleoni	9 37	—
Cambio Parigi	46	55
Cambio Londra	117	95
Rendita austr.		—
Metalliche al 5 %	71	75
Prestito 1860 (Lotti)	130	—
Argento		—
Zecchini imp. austr.	5 54	—
100 Marche imp.	57 80	—

Ferr. Rom.		—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra viste	25	32
Cambio Italia	10	—
Consolidato ingl.	97	81
Lotti turchi	39	5/8

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0	85	—
» » 5 0[0	116	65
Rendita ital.	83	15
Ferr. L. V.	175	—
» V. E.	280	—

PARIGI 2

Consolidati turchi	9	47
Obblig. egiziane	307	

LONDRA 3

Cons. inglese	97	15/16
Cons. italiano	82	1/4
» spagnuolo	19	—
» turco	9	3/8

BERLINO 3

Mobiliare	450	50
Austriache	476	50
Lombarde Azioni	139	00
Rendita ital.	84	—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 agosto	3 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—
» » 1 luglio 1880	92 57 1/2	92 20
Oro	22 18	22 18
Londra	27 88	27 88
Parigi	1 0 70	1 0 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	—	— —
Credito mobiliare italiano	—	920 —

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 3 agosto
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—

	VALORE		
	Nomin.	versato	Ult. [illegible]
Prestito Naz. 1866	—	—	—
» » » [illegible]	—	—	—
Pr. L.-V. 1859 [illegible]			—
» » » [illegible]			—
Azioni Banca Naz.	1000	75[illegible]	—
» » Ven.	250	125	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—
» Regia Tabacchi	500	256	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—
Lanificio Rossi	1000	00	—
Rend. austr. 5 % in carta	—	—	—
» » » in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—
» » Sarde	—	—	—
» Tabacchi	500	41[illegible]	—
» Beni Dem.	505	39	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—
» Prest. Venezia a premi	[illegible]	8	—

CAMBI					
[illegible] 4 m. 4 as. 5	—	—	—	—
Venezia » » 4	135	—	135	50
Francia 3 viste » 2 1/2	1 0	40	110	65
Londra 3 mesi » 2 1/2	27	82	27	88
Svizzera a vista » 3 1/2	1 0	30	110	60
Vienna Trieste » 4	236	50	236	75

VALUTE

Pezzi da 20 franchi	22	18	22	20
Banconote austriache	237	25	237	50
Fiorini austriaci d' argento	—	—	2	37

BOLLETTINO METEORICO
del 3 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	750.00	750.24	750.53
Term. centigr. al Nord.	16.40	17.50	18.10
» » al Sud	—	26.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.33	11.29	9.85
Umidità relativa	73	74	63
Direzione del vento Super.	NO.	NE.	E.
» » Infer.	NO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	10	16	14
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.90	—	0.90
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+18.0	+11.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 18.60 Minima 14.60.

Note. Ieri alle 6 pom. temporale vicino. — Giornata coperta; pioggia a riprese; vento un po' forte.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 1.° agosto, ore 1 pom.

Persiste il centro di pressione sulla Scandinavia (746) che tiene basso il barometro nell' Europa settentrionale dove è diminuita la temperatura. Il centro secondario, che ieri esisteva sulla valle del Po, si è dilatato lungo il versante Adriatico fino sotto Ancona, a Torino, a Milano, a Genova, a Pesaro e ad Urbino. A Pola 756 mm.; a Livorno, a Roma, a Cosenza ed a Palermo 760.

Mare generalmente mosso; agitato a Venezia, al Po, a Primaro, a Brindisi, al capo Spartivento, a Napoli, a Civitavecchia, a Livorno, a Porto Maurizio e a Portoferraio.

Vento vario con predominio dell' alta corrente del terzo quadrante.

Cielo dappertutto quasi coperto.

Sono probabili temporali sull' alta e media Italia.

SPETTACOLI.
Mercordì 4 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1966. I. 754

SINDACO
del Comune di San Vito.

AVVISO.

Nell' Ufficio municipale alle ore 10 mattina del giorno 19 agosto p. v., si terrà il secondo esperimento d'asta per la diradazione di questi boschi comunali sul prezzo a ciascun lotto contemplato.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine.

La delibera è vincolata all' esperimento dei fatali.

Bosco Mandiferro.

Lotto I, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 960, fascine 4000, dato d'asta 3284,78, deposito L. 330;

Lotto II, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 909, fascine 3000, dato d'asta 3119,85, deposito L. 310;

Lotto III, dimensioni delle piante da 2 a 4 1/4 piedi N. 718, fascine 3000, dato d'asta 2032,65, deposito L. 200.

Bosco Cade.

Lotto V, dimensioni delle piante da 2 a 5 piedi N. 468, fascine 6000, dato d'asta 2083,95, deposito L. 210;

Lotto VI, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 513, fascine 3000, dato d'asta 1746,23, deposito L. 180;

Lotto VII, dimensioni delle piante da 2 a 6 piedi N. 570, fascine 7000, dato d'asta 3149,10, deposito L. 320.

Il capitolato è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Dall' ufficio municipale li 30 luglio 1880.

Il Sindaco ff.
MOLIN.

Il segretario . . . .

UNA MAESTRA

di lingua tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

arrivo quotidiano diretto dall' origine
dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

660

(2)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *33 anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e sartura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 **Nazari** dott. **Antonio.**

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all' anagr. N. 3979, composta di varie stanze, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Casa civile a S. Sofia, in Calle Priuli, respiciente la via Vittorio Emanuele, all' anagrafico N. 4005, composta di varie stanze, e con terrazza, pozzo e magazzino.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, all' anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz.

Per vedere le case dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulle case, al N. 2156 in Campo S. Polo. 731

Municipio di Mirano.

È aperto il concorso fino al 15 agosto p. v., ai posti di maestro coll' annuo soldo di L. 715 e di maestra col soldo di L. 550, nella Frazione di Campocroce.

Gli eletti entreranno in carica al principio dell' anno scolastico 1880-81. — Ogni istanza sarà corredata dall' atto di nascita — stato di famiglia — certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica — patente di grado inferiore ed ogni altro eventuale documento.

La nomina spetta al Consiglio.

Mirano, 8 luglio 1880.

Il Sindaco
680 B. MARIUTTO.

717

Sapone contro le lentiggini
di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1.10 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. **Zampironi.**

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI St GUY
GUARIGIONE COI
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI
MELANCONIE, EMICRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e Cie Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner**, **Zampironi.** 46

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.º agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 5

76

PER TUTTI

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all' Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio	estr.	*Bari*	*10 luglio*	estr.	*Bari*
20 febbraio	»	*Barletta*	*20 agosto*	»	*Barletta*
16 marzo	»	*Milano*	*16 settembre*	»	*Milano*
10 aprile	»	*Bari*	*10 ottobre*	»	*Bari*
20 maggio	»	*Barletta*	*20 novembre*	»	*Barletta*
16 giugno	»	*Milano*	*16 dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estr. di Barletta ai 20 agosto

Vincita principale L. 50,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA
PER L'EDUCAZIONE DELL' ANNO 1881.

Atteso l'esito molto soddisfacente ottenutosi dai Cartoni importati dalla Società nello scorso anno, questa ha deliberato di operare anche nel corrente, e perciò apre la sottoscrizione da domani a tutto 15 agosto p. v., fermo il solito programma, che verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta, dal quale si riportano le condizioni relative ai versamenti; cioè per le Azioni da L. 100, versamento di L. 20 all' atto della sottoscrizione: L. 40 dal 1.º al 15 agosto p. v. e L. 40 dal 1.º al 15 novembre p. v.

Pei Cartoni a numero fisso, sì bianchi che verdi ed anche di Provincie speciali, l'anticipazione è di L. 5 il Cartone, di cui L. 3 all' atto della sottoscrizione, L. 2 entro settembre, salvo il conguaglio alla consegna.

Il Seme tosto arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll' aggiunta di centesimi 20 per ogni Cartone, che saranno destinati ad un' opera di pubblica utilità.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal signor Francesco Riccardi. L'Ufficio della Società è sempre in Brescia, Piazza del Comune, N. 3250.

Brescia 10 giugno 1880.

623 **Facchi Gaetano**, *Presidente.*

ISTITUTO TECNICO - COMMERCIALE
il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug
(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., id. ovvero alla Direzione del Collegio:

M. RUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione, elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 725

TRATTORIA
AL
GIARDINETTO
(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell' intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle migliorie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

412 **EUGENIO MOSCHINI.**

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia)

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso avanti il suddetto Tribunale dalla

Ditta commerciale Filatoio meccanico di filugello in Stracijh presso Gorizia, in persona dal signor De Ritter Guglielmo, domiciliato in Gorizia, rappresentato in giudizio dal signor procuratore avv. Giuseppe Musatti, residente in Venezia, con eletto domicilio presso il medesimo, giusta mandato 9 marzo 1877, Notaio Pernello, di Gorizia;

contro

Binelli Francesco fu Sebastiano, domiciliato a S. Donà di Piave;

Con sentenza di questo Tribunale in data 26 corrente mese furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto, al signor Carrer Cesare, per conto nome ed interesse della Ditta commerciale filatoio meccanico di filugello in Siracusa presso Gorizia, in forza di mandato speciale 17 luglio 1880, Notaio Parmello, di Gorizia, i sottodescritti stabili distinti in due Lotti, per il prezzo offerto di L. 9211:20 quanto al I. Lotto, e di L. 10,338 rispetto al II. Lotto; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni non compreso quello della delibera, scade nel 10 agosto p. v.

Descrizione degli stabili situati nel Comune censuario di Grisolera, intestati a Binelli Francesco q.m Sebastiano.

Lotto I.

Arat. arb. vit., al mappale N. 54, superficie pert. censuarie 19.64, rend. L. 87:60.

Id., al mappale N. 56 superficie pert. cens. 15.06, rendita L. 87:65.

Id., al mappale N. 57, superficie pert. cens. 7.81, rendita L. 45:45.

Id., al mappale Numero 59, superficie pert. cens. 2.95, rendita L. 17:67.

Id., al mappale N. 60, superficie pert. 2.33, rend. Lire 13:56.

Id., al mappale Num. 82, superficie pert. 7.34, rend. Lire 11:01.

Id, al mappale N. 83, superficie pert. cens. 7.34, rendita L. 32:66.

Id., al mappale N. 84, superficie pert. cens. 1.78, rendita L. 6:16.

Id., al mappale N. 85, superficie pert. cens. 2.31, rendita L. 10:28.

Id., al mappale N. 86, superficie pert. cens. 8.47, rendita L. 19.82.

Id., al mappale N. 87, superficie pert. cens. 16.80, rendita L. 74:76.

Prat., al mappale N. 88, superficie pert. cens. 45.47, rendita L. 44:56.

Arat. arb. vit., al mappale N. 99, superficie pert. censuarie 5.84, rend. L. 20:21.

Id., al mappale N. 90, superficie pert. cens. 3.57, rendita L. 15:89.

Casa colonica, al mappale N. 91, superficie pert. cens. 0.80, rend. L. 12:78.

Arat. arb. vit., al mappale N. 93 b, superficie pert. censuarie 2.36, rend. L. 7:86.

Id., al mappale N. 94 a, superficie pert. cens. 5.04, rendita L. 17:44.

Pascolo, al mappale N. 422, superficie pert. cens. 1.20, rendita L. —:27.

Arat. arb. vit., al mappale N. 424 b, superficie pert. cens. 3.22 rend. L. 7:54.

Pascolo, al mappale N. 455, superficie pert. cens. 0.70, rendita L. —:16.

Fabbricato per azienda rurale, al mappale N. 1742, superficie pert. cens. 0.52, rend. Lire 25.73.

Totale pert. cens. 161:61, rend. L. 558:56.

Lotto II.

Arat. arb. vit., al mappale N. 47, superficie pert. censuarie 6.07, rend. L. 27:67.

Casa colonica, al mappale N. 48, superficie pert. censuarie 1.20, rend. L. 15:99.

Arat. arb. vit., al mappale N. 50, superficie pert. censuarie 8.11, rend. L. 28:06.

Id., al mappale N. 51, superficie pert cens. 4.40, rendita L. 19:62.

Id., al mappale N. 52, superficie pert. cens. 7.08, rendita L. 24:57.

Id., al mappale N. 53, superficie pert. cens. 16.45, rendita L. 73:37.

Id., al mappale N. 66, superficie pert. cens. 6.67, rendita L. 29:64.

Id., al mappale N. 67, superficie pert. cens. 10.77, rendita L. 47:93.

Id., al mappale N. 68, superficie pert. cens. 7.74, rendita L. 34.31.

Id., al mappale N. 69, superficie pert. cens. 6.77, rendita L. 30:13.

Id, al mappale N. 70, superficie pert. cens. 14.94, rendita L. 51:69.

Prato, al mappale N. 71, superficie pert. cens. 0.68, rendita L. —:67.

Id., al mappale N. 72, superficie pert. cens. 1.77, rendita L. 1:73.

Arat. arb. vit., al mappale N. 73, superficie pert. censuarie 7.91, rend. L. 27:37.

Id., al mappale N. 74, superficie pert. cens. 17.51, rendita L. 60:58.

Id., al mappale N. 75, superficie pert. cens. 1.—, rendita L. 1:50.

Id., al mappale N. 76, superficie pert. cens. 8.48, rendita L. 37:14.

Id., al mappale N. 77, superficie pert. cens. 8.91, rendita L. 30:83.

Id., al mappale N. 78 b, superficie pert. cens. 2.30, rendita L. 5:38.

Id., al mappale N. 79 b, superficie pert. cens. 2.55, rendita L. 11:35.

Id., al mappale N. 80 b, superficie pert. cens. 1.80, rendita L. 8:01.

Id., al mappale N. 81 b, superficie pert. cens. 3.08, rendita L. 7:21.

Prato, al mappale N. 209, superficie pert. cens. 1.53, rendita L. 4:25.

Aratorio, al mappale N. 369, superficie pert. cens. 3.16, rendita L. 13:46.

Casa colonica, al mappale N. 383, superficie pert. censuarie 0.11, rend. L. 4:79.

Prato, al mappale N. 402, superficie pert. cens. 0.67, rendita L. —:99.

Arat. arb. vit., al mappale N. 95 a, superficie pert. censuarie 6.44, rend. L. 28:66.

Totale pert. cens. 158.06, rendita cens. L. 626:90.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 27 luglio 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale, fu scritto su carta da L. 2.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.

Venezia, li 27 luglio 1880.

Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 5 agosto — N. 207

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 AGOSTO

Il *Diritto* ha da Atene che il Decreto di mobilitazione dell'esercito greco doveva essere pubblicato *probabilmente* oggi. Non è improbabile però che il Decreto si faccia ancora attendere. L'attitudine delle Potenze non è tale da incoraggiare la Grecia a prendere l'iniziativa della guerra per conquistare i territorii che le Potenze riunite alla Conferenza di Berlino le hanno graziosamente donato. La Turchia non accettò le decisioni della Conferenza, le quali non erano tuttavia obbligatorie per lei. Essa non ricusa del resto di trattare per una rettifica della frontiera; solo trova che quella che fu segnata dalla Conferenza non le conviene, ed avrebbe detto la stessa cosa se anche le Potenze ne avessero tracciato un'altra. Ma la Turchia resta nel suo diritto, e le Potenze non mostrano alcuna volontà di annullare il suo diritto colla forza. Per la Grecia esse non vanno nemmeno sino all'innocua dimostrazione navale, che è riservata soltanto pel Montenegro.

La Turchia intanto si arma in Tessaglia e in Epiro, per prepararsi contro un possibile attacco. Essa avrà 26 mila uomini in Tessaglia, 24 mila in Epiro. Di più essa dispone delle forze della Lega albanese, un esercito organizzato che sale a 30 mila uomini, che odia i Greci e combatte per la propria nazionalità. Come se ciò non bastasse, sorgono ora contro la Grecia i Valacchi del Pindo, in Tessaglia, i quali odiano pur essi i Greci per le persecuzioni di cui furono vittime da parte del clero greco, e che prestarono già man forte alla Turchia nelle recenti insurrezioni dei Greci in Tessaglia. Di fronte a tanti nemici la Grecia si trova certo in pessime condizioni per prendere l'iniziativa della guerra, e le decisioni delle Potenze alla Conferenza di Berlino non hanno abbastanza peso contro Turchi, Albanesi e Valacchi. Certo che le Potenze potrebbero ridurre in breve alla ragione tutti, ma non c'è politico che possa prevedere tra tutte le Potenze altra cosa che un accordo negativo in Oriente. Appena si tratta di intervenire materialmente per eseguire le decisioni prese unanimemente nelle Conferenze, le Potenze si atteggiano diversamente, e quelle che osassero attaccare la Turchia spingerebbero le altre a prendere, per gelosia, la difesa di quest'ultima.

Vi è stato qualcheduno che ha attribuito questa freddezza dell'Europa nell'affare della Grecia, alla malattia di Gladstone; ma noi crediamo che la malattia di quest'uomo di Stato abbia soltanto contribuito ad alimentare le simpatie ch'egli ispira in tutte le frazioni del partito liberale d'Europa, ma non abbia avuto, nè possa avere un'influenza determinante sull'andamento della questione in Oriente. Le notizie che si hanno oggi del sig. Gladstone sono rassicuranti, la febbre e la congestione polmonare cessarono, ed egli pare oramai fuori di pericolo. Ne abbiamo piacere per lui, ma l'insuccesso della Conferenza di Berlino, la poca sodisfazione delle Potenze per l'opera loro, il loro desiderio di prendersela con Gladstone che le aveva condotte al passo pericoloso, erano altrettanti fatti visibili a tutti, anche prima della malattia di Gladstone.

La causa della Grecia, che Gladstone aveva preso a difendere con calore, d'accordo colla Francia, e che le altre Potenze hanno patrocinato alla Conferenza, sinchè si trattava solo di regalare alla Grecia ciò che apparteneva alla Turchia, non eccitò più entusiasmo quando si trattò di mettere in atto le decisioni della Conferenza. Allora le Potenze si sbandarono, e l'Inghilterra stessa vide i pericoli d'un'azione che poteva riuscire inefficace, se tenuta entro certi limiti, o finire in una conflagrazione europea. È stato questo pericolo, che ha raffreddato le Potenze, non la malattia di Gladstone. Gladstone presto ritornerà alla direzione degli affari, ma non è da dire per questo che la causa della Grecia sarà più calorosamente difesa. Lord Beaconsfield era appoggiato nella sua politica, che talora parve temeraria, dall'opinione pubblica d'Inghilterra. Gladstone andò invece al potere perchè gli elettori inglesi erano stanchi della temerità di Beaconsfield, e vollero avere un po' di pace. Ecco perchè non crediamo alla pertinacia di Gladstone in una politica audace. Le origini del suo potere lo condannano ad una politica pacifica, sotto pena di perdere subito l'aura popolare nel suo paese.

Il *Telegraphe* di Parigi dice che la dimostrazione navale delle Potenze per l'affare del Montenegro sembra differita in seguito alle concessioni che la Porta farebbe al Montenegro. Le Potenze la fanno così di mala voglia quella dimostrazione, che qualunque pretesto par loro buono per differirla.

ATTI UFFIZIALI.

Pubblici uffiziali componenti il Consiglio del Commercio e dell'Industria.

N. 5465. (Serie II.) Gazz. uff. 7 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Decreti Reali 5 agosto 1869, N. 5210, 3 febbraio 1870, N. 5486, e 8 dicembre 1878, N. 4658 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Oltre ai pubblici uffiziali indicati nell'articolo 1 del Nostro Decreto dell'8 dicembre 1878, N. 4658 (Serie II), fanno parte di diritto del Consiglio del commercio e dell'Industria:

Il direttore della statistica;
L'ispettore generale delle gabelle;
I due ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale.

Nell'art. 4 del citato Nostro Decreto 8 dicembre 1878 (Serie II), alle parole: «nel mese di febbraio di ciascun anno» sono sostituite le altre: «una volta all'anno.»

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1880.

UMBERTO.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

Il Monte frumentario di Camerino è soppresso, ed è autorizzata l'inversione del rispettivo patrimonio a favore del locale Ricovero di mendicità.
R. D. 27 maggio 1880.

N. MMDLXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

La pia istituzione *Maria Costante* in Grottammare (Ascoli) è eretta in Corpo morale e autorizzata ad accettare i lasciti De Angelis ed Ottaviani.
R. D. 27 maggio 1880.

N. MMDLXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

L'Ospedale fondato nel Comune di Marano (Napoli) è eretto in Corpo morale.
R. D. 27 maggio 1880.

Approvazione in via provvisoria del libro di tattica e di segnali per il Regio naviglio.

N. 5501. (Serie II.) Gazz. uff. 7 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato in via provvisoria l'annesso libro di tattica e di segnali per il Regio naviglio in data di oggi firmato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Art. 2. Il predetto libro entra in vigore colla data del presente Decreto.

Art. 3. Qualunque disposizione emanata sull'oggetto del presente Decreto ed annessovi libro di tattica e di segnali rimane abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1879.

UMBERTO.
F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDLXXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

L'Opera pia a pro degli ammalati poveri di Lodi Vecchio (Milano), istituita dal fu Pollenghi Pietro col testamento 30 marzo 1859, è costituita in Corpo morale.
R. D. 27 maggio 1880.

Approvazione in via provvisoria del Regolamento sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e Cantieri marittimi.

N. 5480. (Serie II.) Gazz. uff. 7 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge sul riordinamento del personale della Regia Marina militare in data 3 dicembre 1878 (Serie II), N. 4610;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento provvisorio sul servizio delle Direzioni dei lavori e sulla Contabilità del materiale nei RR. Arsenali e cantieri marittimi, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Art. 2. Sono soppressi:

a) I Comitati dipartimentali;

b) Gli uffizii alle provvisioni ed ai lavori nelle Direzioni di Commissariato militare marittimo.

Art. 3. Le disposizioni contenute nel presente Decreto entreranno in vigore dal 1° gennaio 1881.

Art. 4. Sono abrogate, a contare dalla detta data, tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel detto regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 3 giugno 1880.

UMBERTO.
F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 luglio.

L'Opera pia a favore dei poveri del Comune di Morazzone (Como), fondata dal fu arciprete Eugenio Castiglioni col suo testamento del 26 aprile 1875, è eretta in Ente morale.
R. D. 30 maggio 1880.

N. MMDLXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 luglio.

L'Ospizio marino piemontese, con sede in Torino, è costituito in Corpo morale.
R. D. 30 maggio 1880.

Ispezioni annuali nei tre Dipartimenti marittimi.

N. 5484. (Serie II.) Gazz. uff. 8 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 17 luglio 1876;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per le ispezioni annuali dei varii corpi della Regia Marina vi sarà un ispettore fisso per tutti tre i dipartimenti, che prenderà il titolo di *Ispettore dei corpi militari e stabilimenti marittimi.*

Art. 2. La carica di ispettore è devoluta ad un uffiziale ammiraglio che sarà interamente a disposizione del Ministero, ed avrà diretta corrispondenza col medesimo per tutto ciò che riguarda il servizio delle ispezioni.

Art. 3. Durante la sua dimora nella sede di dipartimento lo ispettore, qualunque sia il suo grado e l'anzianità, non prenderà ingerenza alcuna negli affari del dipartimento, nè potrà mai sostituire il comandante in capo del medesimo nelle temporanee sue assenze.

Art. 4. Nello esercizio delle sue funzioni l'ammiraglio ispettore sarà considerato quale ufficiale in missione ed avrà a sua disposizione, per coadiuvarlo nelle ispezioni, uno o più ufficiali di Commissariato, che, dietro sua proposta, saranno destinati dal Ministero, e che dovranno sempre appartenere al dipartimento nel quale la ispezione ha luogo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1880.

UMBERTO.
F. ACTON.

Visto. — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Circolari governative.

Nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia e dei culti troviamo la seguente circolare indirizzata ai signori primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di cassazione e di appello, ed economi generali, che ci pare utile riportare:

Roma, 24 *luglio* 1880.

Coll'articolo 7 della legge 11 gennaio 1880, N. 5430, venne stabilito che le copie e gli originali degli atti di protesto cambiario non possono più essere scritti come per lo passato in carta libera e senza riguardo alle dimensioni della carta usata e col solo pagamento della tassa di bollo nell'ammontare stabilito ai numeri 36 e 39 dell'articolo 20 della legge sul bollo; lo stesso articolo prescrive invece che tanto per gli originali, quanto per le copie si debba far uso di carta filigranata.

Per tal modo la disposizione dell'art. 62 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul notariato approvato col R. Decreto 23 novembre 1879, N. 5170, resta derogata nella parte che prescrive che il registro per le copie degli atti di protesto sia di formato uguale a repertorii prescritti dall'articolo 53 della legge 25 maggio 1879, N. 4900 e sia provveduto dall'Archivio, e rimane quindi anche abrogata la disposizione che la integrale trascrizione deve essere fatta nella colonna quarta.

Rimangono perciò ferme soltanto le prescrizioni seguenti:

1. Che i notari devono tenere il registro speciale di che all'art. 262 del Codice di commercio per la trascrizione degli atti di protesto.

2. Che questo registro deve essere formato con fogli di carta col bollo ordinario di lire 1 e che prima di essere posto in uso deve essere numerato e firmato in ciascun foglio dal pretore del Mandamento, come prescrivono gli articoli 262 del Codice e 54 della legge sopra citata;

3. Che la trascrizione degli atti di protesto deve essere fatta giorno per giorno, e senza lasciare spazio in bianco o interlinee;

4. È finalmente che gli atti devono portare un numero progressivo, la serie del quale deve continuare fino a che il notaro avrà cessato dall'esercizio delle sue funzioni nel distretto in cui è iscritto.

Quanto alla scritturazione degli atti nel registro, si dovranno osservare le prescrizioni degli articoli 27 e 28 della legge sul bollo; però, al fine di agevolare le ricerche, dovranno i notari riportare in principio di ogni atto e sul margine a sinistra il numero progressivo di cui sopra al N. 4, e nel margine a destra ripetere la data che sta scritta nell'intestazione dell'atto, il cognome dell'istante e quello della persona o della ditta contro la quale si è eseguito l'atto di protesto.

Le stesse norme stabilite per i notari si devono osservare dagli uscieri addetti alle Autorità giudiziarie per gli atti di protesto da essi eseguiti, colla sola differenza che i registri tenuti dagli uscieri delle Corti e dei Tribunali dovranno essere numerati e vidimati dal Procuratore generale o dal Procuratore del Re, giusta quanto è prescritto dall'art. 455 della tariffa civile.

Avverto infine che per le disposizioni transitorie contenute nell'art. 12 della legge modificativa 11 gennaio 1880, i registri dei protesti cambiarii che al giorno 1° giugno 1880 si trovavano già regolarmente muniti di marca da bollo da centesimi 50, potranno essere portati a compimento senz'altre formalità rispetto al bollo.

Raccomando vivamente ai procuratori generali, ai procuratori del Re, ai pretori ed ai presidenti dei Consigli notarili, di curare l'esatta osservanza delle disposizioni richiamate colla presente, tanto per la scritturazione degli originali, quanto per la tenuta del registro.

Il ministro, T. VILLA.

La *Perseveranza* in un articolo sulle degenerazioni del parlamentarismo si domanda perchè una Commissione parlamentare deve avere gli onori reali? La Camera non è sovrana; nel nostro sistema la sovranità è rappresentata dal Re, ed una delle funzioni della sovranità, la funzione legislativa, è esercitata da lui insieme colla Camera e col Senato. Sinchè in Francia è durato il sistema parlamentare, non si son visti mai rendere onori sovrani ad una Commissione della Camera; anzi, crediamo, neanche ora, ch'è in Repubblica, ciò succederebbe; perchè neanche in Repubblica, quando è ordinata a due Assemblee ed un Presidente, una delle Camere può o deve presumere d'essere sovrana essa sola e divenire, come sovrana, onorata in ogni sua Delegazione.

In Inghilterra le Commissioni d'inchiesta, di qualunque sorta siano, chiamano davanti a sè nella sede del Parlamento chi credono, quantunque nessuno possa essere costretto ad ubbidire all'invito, nè a prestar giuramento sulla verità di ciò che risponde, eccetto nelle inchieste in materia elettorale, allorchè queste eran fatte dalla Camera, poichè ora son fatte dai Magistrati. Quando l'Assemblea elettiva vuole informarsi di fatti per i quali occorre andare sul posto, chiede al potere esecutivo d'investigarli, e talora nomina chi, col beneplacito di questo, deve condurre la ricerca.

Anco la Commissione del bilancio è diventata essa sola tutto un abuso. Essa non è che l'istrumento d'un'azione concentrata dalla maggioranza della Camera sulla condotta finanziaria del Ministero. I Relatori dei bilanci sono ordinariamente i padroni de' bilanci, e delle Amministrazioni altresì che su questi bilanci vivono. I ministri che debbono esporre alla Camera le ragioni degli aumenti o delle diminuzioni basta se l'intendano coi Relatori.

I deputati non hanno tempo, nè modo, nè voglia di esaminare di per sè. Credono che il Relatore l'abbia fatto per loro; o quand'anche vi sia qualcuno che non si contenti di quello, viene difficilmente a raccogliere l'attenzione di tanti deputati quanti gliene occorra per avere ragione. S'aggiunge che i bilanci sono oramai da più anni votati in fretta e furia, e colla spada alle spalle dell'impazienza del Presidente, premuto dall'impazienza dell'Assemblea. Chi ferma tanta voglia di finir presto, e di uscirne come si sia?

È stato consentaneo con questo abuso del parlamentarismo il fatto che nel principiare di questa legislatura si sono veduti restare a far parte delle Commissioni deputati appartenenti alla Camera disciolta, e che non essendo stati rieletti non avevano diritto di farne parte.

Ciò, se non può parere molto pericoloso alla prima, per la molta indifferenza dello spirito pubblico, non può finire altrimenti che col confondere, come già fa, ogni cosa.

Sui fatti di Napoli, leggesi nell'*Opinione* del 3 corr.:

Ciò ch'è accaduto a Napoli non può passare inosservato e senza una viva protesta; non è questione di partiti, ma d'ordine e di libertà. È noto che ieri, domenica, dovevano farsi le elezioni amministrative per la consueta rinnovazione; il partito che per tanti anni ha fatto mal governo della Provincia e del Comune di Napoli, e che poi fu costretto dal voto popolare a cedere l'amministrazione comunale ad altri uomini che seppero in breve tempo rendersi degni della pubblica fiducia, non vuol rassegnarsi alla sconfitta. Essendo esso ancora, per somma sventura, in maggioranza nella Deputazione provinciale, questa approvò le liste elettorali del 1880, inscrivendovi circa 2500 nuovi elettori, quasi alla vigilia delle elezioni, togliendo così il tempo a qualunque richiamo. La Giunta municipale giudicò che il procedimento fosse illegale e ordinò che le elezioni si facessero colle liste del 1879. Noi crediamo che la Giunta municipale fosse nel suo pieno diritto, ma, in ogni caso, se lo avesse oltrepassato, l'unica possibile conseguenza dell'opera sua sarebbe stata l'annullamento delle elezioni, che, intanto, nessuno aveva ragione d'impedire.

Ma ciò non conveniva a quell'ibrida coalizione d'elementi diversi che ora sono riuniti dall'odio comune contro gli attuali amministratori della città di Napoli. Volevano che le elezioni si facessero colle liste del 1880 manipolate in fretta e furia e senza controllo, perchè da un lato confidavano che i 2500 elettori novellamente inscritti spostassero la maggioranza, e, d'altro canto, prevedevano che, portata più tardi la questione davanti alla Corte d'appello, probabilmente molte di quelle iscrizioni sarebbero state dichiarate nulle. Sul terreno legale sapevano di non poter lottare; ricorsero alle minacce e annunziarono una dimostrazione contro il Municipio!

Il Governo, ci duole il dirlo, commise allora un atto d'insigne debolezza sospendendo le elezioni. Del Decreto di sospensione taluno muove rimprovero al Prefetto. Non siamo qui per assumere le difese del Prefetto di Napoli; però è da presumere ch'egli si sia rivolto al ministro dell'interno e ne abbia eseguito fedelmente le istruzioni. La risponsabilità, pertanto, di quella poco onorevole ritirata davanti ad un partito che tenta d'imporsi colla violenza, spetta interamente al ministro Depretis.

Tuttavia fino a questo punto qualcuno poteva ingenuamente scambiare la debolezza colla prudenza. Ma i nemici degli amministratori comunali di Napoli non si dichiarano sodisfatti. Dal decreto di sospensione prendono coraggio a compiere imprese maggiori. Ora muovono risolutamente all'assalto del Municipio fatto segno alla loro cupidigia, non più solamente colle armi elettorali, ma colle dimostrazioni di piazza, con gli *evviva* e gli *abbasso*, colle intimazioni al Prefetto, colle pressioni sulla Corte d'appello chiamata a decidere la controversia. La dimostrazione che l'on. Depretis col suo inopportunissimo Decreto sperava di prevenire, ha avuto luogo ugualmente e vi hanno preso parte anche alcuni deputati che ambiscono il dominio diretto del Municipio di Napoli. Chi non sa che Napoli è stata lungamente un feudo delle legioni nicoterine e sandonatiste? Quelle legioni si son notevolmente assottigliate; l'autorità dei loro capi si ridurrà poco per volta a nulla, se non è sorretta dalla prevalenza nel Municipio, che quel partito ha sempre considerato come un centro di propaganda e di azione elettorale politica. Lo intendiamo anche noi che, per i fautori degli onor. Nicotera e Sandonato, l'aver in proprio potere l'amministrazione municipale di Napoli è affare di vita o di morte. Ma, dopo sforzi inauditi, si era finalmente riusciti a svincolare quel Municipio dai funesti amplessi della politica, e a far sì che servisse soltanto agl'interessi dei contribuenti. Ed ora si permetterà che ritorni alle antiche lotte, alle antiche miserie, all'antico disordine, perchè così chiede, così pretende, così comanda un'audace minoranza?

Non troviamo parole per biasimare come si conviene i deputati che si unirono ai dimostranti e ne approvarono il contegno e, fattisi loro ambasciatori, si recarono dal Prefetto. L'intromissione dei deputati nelle faccende municipali non è mai lodevole; nel presente caso dà apertamente alla dimostrazione un carattere di partigianeria. Se la legge è violata, il rappresentante della nazione denunzi la violazione al Parlamento. Quivi è la sede delle sue rimostranze e de'suoi richiami. Ma in Italia non avevamo mai visto i deputati porsi a capo di una dimostrazione della piazza, e accettar dalla piazza un mandato e adempierlo presso il Prefetto. Non avevamo mai visto, in una questione d'elezioni amministrative, i deputati farsi paladini di uno dei partiti contendenti. Quello di Napoli è il primo esempio, e Dio voglia che sia anche l'ultimo, perhè stimeremmo un grave danno pel paese che s'avessero a diffondere siffatte consuetudini. Offenderebbero esse l'indipendenza dei Comuni, e osiamo affermare che screditerebbero il Parlamento.

Noi confidiamo nella giustizia della Corte d'appello di Napoli, che non si lascerà dettar la legge dai dimostranti nè da coloro che li hanno guidati; confidiamo eziandio nel senno degli elettori napoletani i quali hanno ormai avuto campo di apprezzare la diversità che corre fra i passati e i presenti amministratori del Comune. E vorremmo aggiungere che confidiamo del pari nella energia dell'on. Depretis se i fatti di questi giorni non ci autorizzassero a porre in bubbio il suo sincero desiderio di camminare nella via diritta.

L'on. Depretis, in tutte le sue risoluzioni, non prende consiglio che dalle esigenze della situazione parlamentare. Sa che la vita del Ministero è attaccata ad un filo; sa che di amici veri, leali, fedeli, nella Camera ne ha ben pochi; sa che, per ogni importante questione, gli è mestieri di formarsi, lì per lì, una maggioranza, la quale poscia immediatamente si dissolve o si trasforma in una nuova combinazione. L'on. Depretis ha fatto assegnamento sull'appoggio del conte Giusso e de'suoi amici quando gli premeva di fiaccare l'orgoglio dei dissidenti. Persevera egli nelle medesime intenzioni, oppure le vicende del Parlamento lo spingeranno a transazioni delle quali sia pegno il Municipio di Napoli? Il Decreto che ha sospeso le elezioni, la facilità stessa colla quale il Prefetto, che, come abbiamo detto, deve tener la condotta indicatagli dal ministro, si è prestato alla dimostrazione, sono sintomi poco rassicuranti. Auguriamo a Napoli che le nebbie della politica non offuschino nella mente del ministro i retti criterii dell'amministrazione, e che quella nobile città non sia nuovamente posta in balìa di un partito che vorrebbe farsene sgabello per riacquistare in Parlamento il credito perduto.

Brogli elettorali.

Un gravissimo fatto — scrive il *Piccolo* di Napoli — è accaduto in Longano, paesello del Mandamento d'Isernia, a proposito delle elezioni amministrative del 25 luglio trascorso.

Il segretario di quel Comune, sig. Ferdinando De Matteis, Direttore d'un giornale noto soltanto in Longano o a qualche lega di distanza — *L'Isernia* — uno dei più idrofobi propugnatori della candidatura del sig. Delfini, contro quella dell'illustre prof. Cardarelli, e che ebbe a sbraitare tanto contro i voluti brogli nelle ultime due elezioni politiche del Collegio d'Isernia, trovandosi a funzionare nella sua qualità presso l'Ufficio elettorale, venne sorpreso nell'atto che sottraeva una quantità di schede in danno del cav. Achille Belfiore, uno de' candidati a consigliere provinciale, e ve ne sostituiva altre portanti il nome del candidato avversario signor Delfini.

S'assicura che quel Sindaco, presidente dell'Ufficio, non fosse estraneo a tale manovra; e varrebbe ad accreditare l'accusa il fatto d'avere esso Sindaco dato opportunità al De Matteis di compiere il broglio facendo allontanare dalla sala parte degli elettori e distraendo l'attenzione degli altri col pretesto di dovere con costoro confabulare segretamente. E vi s'aggiunge anche qualcos'altro: che la scrittura delle schede portanti il nome del sig. Delfini fosse opera della mano del Sindaco stesso. Infine una terza circostanza avvalora l'accusa grandemente, ed è l'ostinato rifiuto ch'egli ebbe ad opporre a coloro i quali volevano fare inserire nel verbale la protesta pel broglio avvenuto.

Ora la cosa è nelle mani della giustizia, però che del fatto — il quale non potrà esercitare una seria influenza sulla decisione che la Camera dovrà emettere nella elezione contestata d'Isernia — s'è sporta formale querela all'Autorità giudiziaria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 agosto.

(B) Stasera si saprà quello che il Consiglio comunale avrà creduto di decidere quanto alla condotta che il nostro Municipio intende di tenere riguardo all'enorme aumento del dazio di consumo chiesto dall'on. Magliani.

Ci sono qui giornali che hanno sempre preteso di fare da capifila ogni volta che si è trattato di tutelare interessi cittadini, i quali giornali in questa circostanza sembrano più caldi di far prevalere le esigenze dell'Erario, che non i reclami del Comune.

Però questi giornali, almeno fino a questo momento, non trovano alcun seguito. Ed è naturale, se si considera che il bilancio del nostro Municipio è in disavanzo, e che la vita qui costa più cara che altrove, e sopra tutto che gli animi sono indispettiti per quelle tante e tanto ripe-

tute promesse di aiuti, che le Amministrazioni progressiste fecero al Comune di Roma, e che non adempierono mai, nè in tutto, nè in parte.

Nella privata riunione che i membri del Consiglio municipale tennero lunedì sera, appena appena qualche timida voce si fece udire per spiegare la condotta del Ministero. Tutte le altre voci furono contrarie, e ci fu chi propose la stampa di un *memorandum* da pubblicare e da divulgare ai cittadini per dimostrare loro se già non lo sanno in che bel modo il Governo si curi delle condizioni del bilancio della capitale, e di venirgli in aiuto.

L'unica proposta che si sia udita di fronte alla proposta del Governo di accrescere il canone gabellario di un milione e trecento mila lire è stata quella di consentire invece un aumento di non più che dugentomila lire. Ma è troppo evidente che a questa misura l'on. Magliani non vorrà arrendersi neanche per sogno. E pertanto siamo qui tutti curiosi di vedere quello che il Consiglio comunale delibererà nella sua riunione di questa sera.

Il Ministero della marina fa smentire che esso abbia in nessuna guisa impedito a quanti si presentarono per prender parte alla gara in vista della costruzione della macchina del *Lepanto*, ed in ispecie alla Casa Mandslay, di concorrere colle loro offerte onde ottenere la commissione di costruire la detta macchina. Inoltre, il Ministero della marina afferma che, accettando le offerte della Casa Mandslay, non si sarebbe altrimenti risparmiato un mezzo milione, secondo che altri affermò. Siccome altri scrisse circa questo delicato oggetto in termini affatto diversi di così, e siccome si tratta di circostanze di fatto, bisognerà udire la replica di quell'altra campana. L'argomento è abbastanza interessante perchè non lo si perda d'occhio, e perchè si desideri di venirne in chiaro.

E un fatto che in tutti i paesi civili i giornalisti godono di mille agevolezze per quel che riguarda i trasporti ferroviarii. Anzi di queste medesime agevolezze godono gli stessi giornalisti d'Italia, tostochè hanno oltrepassata la frontiera, e quando viaggiano fuori del Regno. Potrei citarvi dei casi pratici. E queste agevolezze ai giornalisti vengono concedute per convenienze che è inutile indicare, e per l'affinità del loro ufficio coi pubblici ufficii, e per i servigi che sono tenuti a rendere e che rendono effettivamente anche allo Stato.

Così essendo, e perchè si tratta anche di una questione di amor proprio e di considerazione del giornalismo, l'Associazione della stampa ha preso in mano il problema, e da quasi due anni si adopera con progetti, con Commissioni e anche colla elaborazione di competentissimi uomini parlamentari, di ministri e di ex ministri dei lavori pubblici, di cavarne un qualche costrutto, senza che finora le sia riuscito di cavarlo. Che anzi, a fronte delle tergiversazioni e del contegno passivo del Governo e delle Direzioni generali delle diverse reti ferroviarie, i commissarii dell'Associazione, in una loro più recente relazione sull'andamento delle trattative, proposero addirittura che per adesso fosse il caso d'interromperle assolutamente, aspettando condizioni migliori.

Davanti ad una tale conchiusione ci furono taluni membri dell'Associazione, che, in una ultima assemblea generale della medesima, che fu tenuta sabato sera, levarono caldissime proteste le quali, se io sono bene informato, furono udite anche al Ministero dei lavori pubblici, e che potranno dar luogo ad una deliberazione formale in un'assemblea successiva.

Delle difficoltà a risolvere la questione in termini adeguati per lo Stato e per la stampa periodica, e in modo da precludere la via ad abusi, ce ne sono; ma è anche chiaro che queste difficoltà non debbano credersi insuperabili, se uomini come Spaventa, Zanardelli e Baccarini reputarono la questione degna di studio e assunsero di far parte di Commissioni nominate all'uopo dall'Associazione della stampa. Resta che il giornalismo dia esso l'esempio di prendere a cuore l'argomento e si mostri solidale nel trattarlo. Ciò che esso certamente farà dacchè l'intento che presiede anche a questo tema è così serio ed onesto, da non poter venire contestato da nessuno. Per diverse vie e con ogni possibile diligenza si tratta anche qui di fare un passo verso quel maggiore prestigio e verso quelle maggiori influenze, alle quali il giornalismo nostro anch'esso ha diritto e desiderio di aspirare, e che sicuramente non gli possono fallire col progresso del tempo.

Ogni volta che occorre parlare della stampa anche i nostri uomini politici ne magnificano la missione, il sacerdozio. La udimmo qualificare da ministri siccome la sentinella del diritto e delle istituzioni, siccome il faro che indica la via al Governo, siccome lo specchio e il riflesso della pubblica coscienza. E con tutto questo e per tutto questo ministri e Parlamento non faranno nulla onde molcere le tribolazioni della stampa, che presso noi più che presso altri non son poche, e per aiutarla ad elevarsi a quel livello al quale è sua ambizione e sua speranza di giungere?

La causa che l'Associazione della stampa ha preso a trattare è buona. E tosto o tardi essa la vincerà.

ITALIA

La Deputazione provinciale di Verona proclamò a consiglieri provinciali in sostituzione dei cessanti pel 1880 per turno, per rinuncia o per morte, i signori:

a) per la città e distretto di Verona:

1. Murari Bra co. cav. Giacomo, per un quinquennio.
2. Scandola comm. avv. Everardo, per un triennio.
3. Righi comm. avvocato Augusto, per un triennio.
4. Boccoli cav. Tullio, per un anno.

b) pel distretto di Legnago:

5. Nodari avvocato Bortolo per un quadriennio.

c) pel distretto di Sambonifacio:

6. Bertani cav. Giov. Batt., per un quinquennio.
7. Betteri dott. Pietro, per un quinquennio.

d) pel distretto di Isola della Scala:

8. Vaccari cav. Domenico, per un quinquennio.
9. Guy ing. Pietro, per un biennio.

e) pel distretto di Bardolino:

10. De Gianfilippi march. Filippo Aless., per un quinquennio.

f) pel distretto di S. Pietro Incariano:

11. Renzi-Tessari avv. Agostino, per un quinquennio.

g) pel distretto di Sanguinetto:

12. Romanin Jacur cav. Emanuele, per un quinquennio.

h) pel distretto di Villafranca:

13. Sandri cav. avv. Giuseppe, per un quinquennio.

Il *Sole* scrive:

Sono molto ragguardevoli le importazioni di spiriti e di petrolii fatte in previsione del nuovo aumento dei dazii. L'introduzione straordinaria di spiriti si accosta a 60 mila ettolitri, quella del petrolio tocca quasi 300 mila quintali; il che vuol dire che di queste due merci si forma uno *stock* valevole, non soltanto per gli ultimi mesi di quest'anno, ma eziandio per il principio dell'anno prossimo.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Alcuni giornali hanno riportata la notizia data dal *Tomitano* di Feltre e dalla *Gazzetta di Treviso* che i frati Trappisti aveano acquistato il vecchio convento di Vedana, situato nel nostro distretto. Ci consta positivamente che questa notizia è inesatta, perchè non solo non è conchiuso il contratto, ma anzi è dato tempo al chiedente per tutto il corrente anno di decidersi ad acquistare od abbandonare l'idea per l'acquisto del suddetto locale.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Verona che è molto commentato in quella città il rinvio a novembre, concesso da quel Tribunale, annuente l'avvocatura erariale, della causa intentata da alcuni portatori delle cartelle di prestito Bevilacqua La Masa, ai titolari del prestito.

Sembra che il rinvio, chiesto dall'amministrazione del prestito, sia stato preventivamente inteso fra essa ed il Ministero delle finanze.

Roma 3.

Si assicura che il Ministero dei lavori pubblici negherà alla Società delle ferrovie l'autorizzazione, che hanno domandato, di ridurre i prezzi di trasporto in favore degli Ordini religiosi, perchè le loro associazioni non sono riconosciute dalle nostre leggi. (*G. d'It.*)

GERMANIA

Leggesi nel *Cittadino*:

È un fatto assai notevole che la stampa germanica ritorna in campo con rivelazioni ed accuse, benchè retrospettive, sulla politica russa. Il fascicolo d'agosto della *Rivista tedesca* pubblica il testo di un promemoria secreto, compilato nel 1864 per ordine di Gorciakoff e dedicato probabilmente allo Czar Alessandro II, sui veri scopi della politica della Russia. Vi si parla moltissimo dell'Austria come Potenza destinata a dissolversi al pari della Turchia. La legittima missione che Gorciakoff assegna alla Russia è l'unione sotto le sue bandiere di tutte le razze slave. Gorciakoff considerava allora come un pericolo l'unità germanica; non voleva la cacciata degli Austriaci dall'Italia! riteneva essere interesse della Russia non affrettare, fino a che i tempi non fossero maturi, lo sfacelo dell'Austria da lui preveduto. Queste idee di Gorciakoff sono vecchie di 16 anni; ma, se non fossero ancora di attualità, perchè le pubblicherebbe la *Rivista germanica*? Si può aspettare che tutta la stampa tedesca s'impossessi del documento della *Rivista germanica* per aprire contro la Russia una campagna simile a quella che tenne dietro al Congresso di Berlino. Allora in Oriente la quiete era, per qualche anno, bene o male assicurata. Adesso molte cose prima immature si sono sviluppate. La *Rivista germanica* ha forse uno scopo pratico ed immediato?

I giornali di Strasburgo ci recano il resoconto della seduta del Consiglio di Stato d'Alsazia-Lorena, che fu inaugurata dallo *stattalter*, generale Manteuffel, col discorso seguente:

« Signori, siate i benvenuti. L'ora che ci unisce è solenne; essa segna il coronamento della nuova organizzazione dell'Alsazia-Lorena. Mi vedo circondato da uomini che occupano tutti delle eminenti posizioni, gli uni distinti per servigii che hanno resi allo Stato ed alla scienza, gli altri, Alsaziani-Lorenesi di nascita, ricchi di sapere e cogniti per una lunga serie di anni dei bisogni del paese. Voi siete stati chiamati tutti, sia direttamente, sia indirettamente, dalla fiducia dell'Imperatore, a far parte di questo Consiglio per esprimere colla maggior franchezza a S. M. le vostre idee sulle questioni politiche più importanti.

« Non si tratta di parlamentarismo, d'influenza politica, di vittorie riportate dai partiti, dell'adozione di opinioni; il compito che c'incombe è di giudicare in maniera obbiettiva le questioni che ci sono sottoposte, ed il solo scopo da raggiungere è il bene materiale e intellettuale del paese. Voi sapete, o signori, che consacrai il rimanente della mia vita nell'acquisto all'Alsazia-Lorena della piena indipendenza nell'Impero. L'attività che spiegherà il Consiglio di Stato mi sarà di grande aiuto nell'adempimento di questo compito. Affinchè le deliberazioni del Consiglio di Stato rafforzino sempre più la fiducia che ripone l'Imperatore nel paese e preparino la via ad un accrescimento dei diritti politici dell'Alsazia-Lorena identico agl'interessi dell'Impero, è necessario che il Consiglio dia prova di tatto, di misura, e riconosca pienamente i fatti compiuti. Prestatemi il vostro appoggio, o signori, ve ne prego dal fondo del cuore, e la benedizione di Dio discenda sui vostri lavori! »

Lo *stattalter* lesse poscia il regolamento elaborato del Consiglio di Stato dell'Alsazia-Lorena, in conformità alla legge del 4 luglio 1879, sulla riorganizzazione e amministrazione del Reichsland, del quale ecco il testo:

Art. 1. Tutte le discussioni del Consiglio di Stato d'Alsazia-Lorena, così verbali come scritte, avranno luogo esclusivamente in lingua tedesca.

Art. 2. I membri del Consiglio di Stato giurano di serbare il segreto su tutte le deliberazioni e su tutti gli affari che lo concernono.

Art. 3. Lo *stattalter* ovvero il segretario di Stato allorquando presiede il Consiglio invece dello *stattalter*, non prende alcuna parte alla votazione.

Art. 4. La direzione degli affari del Consiglio di Stato incombe allo *stattalter*, il quale ne regola i particolari.

Acque d'Ems, 30 giugno 1880.

GUGLIELMO.
E. MANTEUFFEL.

Questo regolamento inspira al *Giornale di Alsazia* le seguenti riflessioni:

Confessiamo francamente che il testo del regolamento del Consiglio di Stato ci ha un po' disillusi. Il Consiglio è chiamato, come fa notare lo stesso *stattalter* nel suo discorso, a contribuire affinchè l'Alsazia ottenga nell'Impero una completa indipendenza. Noi ci aspettavamo per conseguenza di veder meglio definite le competenze di questo nuovo congegno dell'organismo amministrativo del Reichsland. Lo *stattalter* regolerà egli medesimo l'andamento degli affari; egli disporrà, quindi, di un potere quasi discrezionale in ciò che concerne l'ordine delle deliberazioni e la competenza del Consiglio di Stato. Questa organizzazione ci sembra corrispondere mediocremente alla piena indipendenza di cui si parla nel discorso d'apertura. Sino a tanto che il sig. Manteuffel si troverà alla testa dell'amministrazione dell'Alsazia-Lorena, si potrà, è vero, avere piena fiducia nella sua benevolenza e nella sua buona volontà, ma in ogni caso avremmo preferito di vedere il regolamento stesso aprire le vie all'indipendenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 agosto.

Navigazione adriatica. — Nella riunione tenutasi oggi alla Camera di commercio per trattare sull'argomento della navigazione adriatica venivano incaricati i signori Filippo Millin, Gennaro Malvezzi e Vincenzo Fontanella di convocare i sottoscrittori dell'istanza presentata alla Camera per devenire alla nomina di un Comitato definitivo col mandato di occuparsi dell'argomento.

Sarebbe avveduto comprendere nel Comitato qualche deputato, per esempio il Maldini, il quale abbia a portarvi colla sua autorità e colla sua influenza un bel contingente di forza.

La Camera di commercio si asterrà dal far nulla sino a che il Comitato definitivo non sia costituito.

Congresso geografico. — *Origine e storia del Congresso, suo scopo, sua composizione e notizia sulla esposizione che lo accompagna.*

La città di Anversa aveva deciso nel 1869 d'inalzare due statue agl'illustri geografi Ortelio e Mercatore (1) ai quali, a giusto titolo, il Belgio si onora di aver dato i natali. Nell'occasione che doveva aver luogo l'inaugurazione di tali statue, il conservatore della Biblioteca reale di Brusselles, il dottissimo sig. Carlo Rueleus, divisò di rendere più solenne la festa, invitando a concorrervi i viaggiatori più celebri, tutti quelli che coltivano la geografia antica e moderna, e quanti amano e proteggono lo studio di essa. Tale feconda idea trovò subito le più liete accoglienze, ed ebbe così origine il *primo Congresso internazionale di scienze geografiche, cosmografiche e commerciali.*

Esso si tenne in Anversa dal 14 al 22 di agosto 1871, ed ebbe l'esito migliore. Quasi tutti gli Stati d'Europa vi furono ufficialmente rappresentati, le Società geografiche ed i principali Istituti scientifici di tutte le nazioni vi mandarono dei delegati, ed intervennero ad esso geografi, economisti, uomini politici e scienziati di ogni genere.

Il Congresso si divise in tre sezioni: prima geografia; seconda cosmografia, navigazione e commercio; terza etnografia. Si discussero in esso questioni importantisime, e vi furono lette delle dissertazioni assai interessanti. Ad alcune riunioni intervenne l'Imperatore del Brasile. Nell'ultima seduta il ministro dell'interno del Belgio conferiva tre medaglie d'oro, una al dott. Livingstone, l'altra a Ferdinando de Lesseps e la terza a Francesco Garnier.

Il Congresso nel separarsi ordinò al Comitato di organizzare il secondo Congresso al quale dovesse andare unita una esposizione geografica, ed ambedue ebbero luogo a Parigi nel 1.° agosto del 1875 e durarono dieci giorni.

Il Congresso di Parigi riuscì numerosissimo così pei delegati ufficiali di tutti gli Stati del mondo civile, come per gli eminenti geografi e celebri viaggiatori che vi convennero in un a molti uomini politici e scienziati ed amatori. Nel volume degli atti del Congresso si leggono le importantissime comunicazioni che si fecero, le brillanti e dotte discussioni e lo sviluppo dato ai varii temi proposti da apposita Commissione. Molti furono i premii concessi.

L'Esposizione poi ebbe un grande successo, così per la quantità come per la qualità degli oggetti esposti; dividevasi in sette gruppi: il primo comprendeva gli oggetti che si riferiscono alla geografia matematica, alla geodesia, alla topografia, istrumenti cioè di geometria pratica, planimetria geodesia, astronomia, bussole, meridiane, teodoliti, tavole di proiezione e di calcolo, carte ipsometriche, pubblicazioni relative alla misura della terra; il secondo alla idrografia e geografia marittima, istrumenti cioè di precisione relativi alla idrografia, circoli, sestanti, cronometri, telescopii portatili e cannocchiali astronomici e terrestri, istrumenti per calcolare la velocità del mare, sonde e termometri sondatori, carte marittime, carte idrologiche, tavole ed effemeridi ad uso degli astronomi e dei marinai, pubblicazioni relative alla idrografia e geografia marittima.

Il terzo comprendeva quanto spettava alla geografia fisica, alla meteorologia naturale, alla geografia generale, alla geografia botanica e zoologia, alla antropologia generale, istrumenti che servono per osservare i principali fenomeni meteorologici, carte atlanti e globi rappresentanti i principali fatti della meteorologia, geologia generale, geografia botanica e zoologia e di antropologia generale. Pubblicazione di ogni sorta e collezioni che si riferiscono a queste scienze.

Nel quarto gruppo figurava tutto che si riferiva alla geografia storica ed alla storia della geografia, etnografia e filologia. Questo gruppo era forse il più ricco, comprendendo le opere ed i manoscritti antichi e moderni che trattano della geografia e della sua storia, le carte ed i globi antichi, gli strumenti usati dagli antichi geografi, gli astrolabi, ecc., le collezioni etnografiche, i dizionarii di geografia. Il quinto gruppo conteneva quanto ha rapporto colla geografia economica, commerciale e statistica, opere che trattavano sulla popolazione, sull'agricoltura, sull'industria, sul commercio, sulle vie di comunicazione, sui porti, sulle colonie, sulla emigrazione ecc., le collezioni fatte sotto il punto di vista commerciale, i disegni ed i modelli di nuove macchine destinate ad utilizzare alcuni prodotti naturali ed a facilitarne l'uso di essi, tutto infine che tornasse utile al commercio di esportazione.

Nel sesto gruppo erano compresi i trattati ed i metodi d'insegnamento della geografia, le carte murali e gli atlanti, i modelli ed istrumenti destinati all'insegnamento tecnologico della geografia. Le carte ed i mappamondi terrestri e celesti, topografiche od a rilievo, le riproduzioni con ogni metodo di tali carte e gli apparati specialmente impiegati nella loro riproduzione. Gli strumenti che servono a misurare le distanze sulle carte.

Il settimo ed ultimo gruppo si riferiva a tutto che spetta alle esplorazioni ed ai viaggi scientifici, commerciali ed artistici, e conteneva gli strumenti per le determinazioni astronomiche e topografiche, barometri e termometri da viaggio, gli apparati fotografici, i profili di carte e di itinerarii, le collezioni d'ogni specie che riguardano i viaggi di esplorazione, modelli di riproduzione, e fac-simili d'iscrizioni e di sculture, vedute fotografiche e disegni di contrade di recente esplorate. Prodotti nuovi di tali contrade ed utensili da viaggio, farmacie portatili. Imbarcazioni portatili, tende, coperte e vesti impermeabili, modi d'imballaggio e di trasporto adatti a viaggi, apparati di luce per le marcie di notte, istrumenti ed utensili per le spedizioni polari. Relazioni e pubblicazioni di ogni sorta relative ai viaggi.

Un apposito regolamento venne promulgato per l'Esposizione, così per l'ammissione, come per la classificazione degli oggetti. Apertasi ai 15 di luglio con grande solennità, venne chiusa nel 15 di agosto colla dispensa di molti premii agli espositori. Tutte le facilitazioni possibili furono accordate così per il trasporto come nei riguardi doganali.

Anche il Congresso e l'Esposizione di Venezia saranno presso a poco regolate dalle stesse norme, e dalle notizie che si hanno della disposizione a concorrervi di tutti gli Stati, si può fino da questo momento esser sicuri che avranno uno splendido esito, e siamo d'altronde certi che la città nostra saprà anche in questa occasione corrispondere sotto ogni aspetto alle sue gloriose tradizioni.

(1) Abramo Ortell e latinamente Ortelius, fu uno dei restauratori della geografia. Nacque in Anversa nel 1527, scrisse molte opere, fra le quali il *Theatrum orbis terrarum* è un monumento prezioso per la storia della geografia.

Gerardo Mercatore fu uno dei più celebri geografi dei suoi tempi. Nacque a Rupelmonde nel 5 maggio 1512 e morì a Duisburg nel 2 dicembre 1594. Mercatore diede il suo nome alla proiezione impiegata nelle carte di mare. Molte sono le sue opere, e la sua vita fu scritta da Gualtiero Ghirum.

Pubblicazioni. — Coi tipi Roux e Fale, di Torino, è uscita testè una interessante Monografia sulla *Conservazione della vista*, del prof. J. Neuschüler. Avendola comunicata per parere a quel valentissimo professore di oculistica, che è il nostro dott. Francesco Gosetti, ne abbiamo ricevuto il seguente succinto giudizio, che ci onoriamo di qui pubblicare:

« Pregiatissimo Commendatore.

« *Di casa li 3 agosto* 1880.

« Ho letto l'opuscolo del sig. Neuschüler ch'Ella ieri m'inviava, e devo dirle che è un lavoretto assai ben fatto, perocchè vi si trovano esposte con molta chiarezza, semplicità, e, quel che più monta, con tutta esattezza scientifica, le varie questioni dell'ottica in rapporto alla fisiologia e alla patologia dell'organo visivo.

« Il signor Neuschüler si mostra in esso ottimo conoscitore della fisica oculare e di tutte le mirabili scoperte che in questi ultimi anni si fecero in tale importantissimo ramo della oftalmologia.

« Egli inoltre dichiarasi inventore d'uno speciale sistema di lenti, appropriate a correggere i vizii di rifrazione ed accomodazione dell'occhio, e queste lenti potranno essere effettivamente pregevoli; ma, per dare un giudizio sulla superiorità loro in confronto di quelle che ci vengono di Germania e di Francia, e di quelle che fabbrica qui il nostro Ponti, bisognerebbe averle tra mani e farne esperimento.

« Io penso però, che, meglio della qualità superiore delle lenti, debba valere l'abilità del Neuschüler nel saperle adattare ai singoli casi, abilità ch'egli possiede al certo, e ne fa prova il suo libro, il quale, se vorrà considerarsi come una specie di *réclame* all'ottico venditore di occhiali, è fuor di dubbio che dovremo dirla una *réclame* assai ben fatta.

« Gradisca, egregio commendatore, i sensi della distinta mia stima, e mi creda sempre

« *Dev.mo aff.mo servo ed amico,*
« FRANCESCO GOSETTI. »

Società veneta promotrice di belle arti. — Si avverte, che inaugurandosi il giorno 8 del corr. agosto la solita Esposizione annuale presso la R. Accademia di Belle arti, col giorno 4 dello stesso mese si chiudono al pubblico le sale di questa Mostra permanente.

Con altro avviso si fisserà il giorno della riapertura che avrà luogo dopo finita l'Esposizione presso la R. Accademia.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del terzo trimestre 1880:

10 e 11 agosto, furto, contro Brigo Costanza e Bugno Sante, difensori avv. Guetta e Vivante; Pubblico Ministero: cav. Favaretti.

12 detto, ferite con morte, contro Grappol Giovanni, difensore avv. Porto; Pubblico Ministero: Procuratore del Re.

13 e 14 detto, furto, contro Camillo Antonia, Travaglini Giovanni e Trevisan Catterina, difensori avv. Valsecchi, Jachia e Gradenigo; Pubblico Ministero: cav. Favaretti.

17 e 18 detto, parricidio, contro Sgobbi Angelo, difensore avv. Pascolato; Pubblico Ministero: Procuratore del Re.

19 detto, furto, contro Santarello Pietro e Santarello Andrea, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

20 e 21 detto, furto contro Cedran Gio. Battista, Questini Cipriano e Mantovani Giuseppe, difensori avv. Cattanei e Sacerdoti; Pubblico Ministero, id.

23 detto, furto, contro Boni Giulio e Valassa Pietro, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

24 detto e seguenti, falso in atto privato, contro Bullo Adolfo, Fedrighi Giovanni, Canal Angelo, Bortoluzzi Giovanni, Sartori Giovanni, difensori avv. Levi Marco, Piccinali e Torcellan; Pubblico Ministero: cav. Favaretti.

Furto ed arresto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che certo C. Osvaldo, dimorante a Canaregio, ha ieri denunciato il furto da esso sofferto ad opera di Z. Isidoro, di anni 25, di due fusti da letto, di noce, e d'una poltrona del complessivo valore di L. 100. Lo Z. venne poscia arrestato.

Furto. — T. Anna, maritata G., avendo lasciata aperta ed in abbandono la propria abitazione a S. Ermagora e Fortunato (Canaregio), ignoto ladro si introdusse e vi derubò una collana e due anelli d'oro per un valore di L. 290. Così il bullettino della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 agosto.

I fatti di Napoli.

Nel *Pungolo* di Napoli del 2 troviamo le seguenti notizie sulla questione delle elezioni:

Come avevamo annunziato, oggi si è riunita straordinariamente la Giunta comunale, per deliberare sul nuovo manifesto da pubblicarsi per le elezioni amministrative, in seguito alla Nota del Prefetto della Provincia pervenuta ieri al Sindaco.

La Giunta era al completo, essendo presente anche l'assessore marchese di Pietracatella.

A quanto sappiamo, essa ha deciso, in massima, che le elezioni si facciano nel termine più breve, cioè il 22 agosto.

Siccome però il nuovo manifesto dovrà essere pubblicato sulla base della deliberazione della Deputazione provinciale per le liste del 1880 — salvo il pronunciato della Corte d'appello — e si dovranno quindi aumentare di altre 5 o 6 le 68 frazioni già indicate, e sarà necessario di procedere a un novello reparto di tutti i venticinque mila elettori fra le frazioni stesse; così, se non sarà possibile di compiere tutto questo lavoro in modo che il manifesto possa pubblicarsi, come la legge prescrive, 15 giorni prima, le elezioni, invece del 22, avranno luogo la successiva domenica 29.

Cosicchè la Giunta ha stabilito di riunirsi di bel nuovo posdomani, mercoledì, onde decidere definitivamente se le elezioni si dovranno fare il 22 o il 29.

— Il ricorso prodotto alla Corte d'appello avverso la famosa deliberazione della Deputazione provinciale, è stato intimato a tutti i 3000 nuovi iscritti e al Prefetto, presidente della Deputazione stessa.

La discussione è fissata pel 9 corrente davanti la prima sezione, relatore il consigliere Maffei.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Napoli 4.

Le elezioni amministrative furono fissate pel 29 agosto, quando la Corte d'appello avrà deciso se si avranno a fare con le liste antiche o con le nuove. (*G. P.*)

La macchina della *Lepanto*.

Abbiamo parlato delle accuse fatte al Ministero della marina per avere accettata la proposta della casa Penn, relativamente alla macchina della *Lepanto*, preferibilmente ad altra casa Maudslay.

La casa Maudslay ha inviato adesso un progetto al Consiglio Superiore di Marina. A questo proposito la *Libertà* è assicurata che non è giusto il biasimo che erasi voluto dare al Ministero della marina.

« Anzitutto, dice, non risulta dalla proposta della casa Maudslay, che accettando le sue offerte si sarebbe ottenuta un'economia di mezzo milione su quanto fu fissato colla casa Penn.

« Quanto poi a certi riguardi che il Ministero non avrebbe mai usati al rappresentante della casa Mausday, crediamo si debba vedervi un ossequio al Consiglio Superiore, davanti a cui era stata già portata la facenda.

« Il Ministero fece quanto era in lui dal momento che dette al rappresentante stesso tutti gli elementi per concorrere alla gara davanti al Consiglio Superiore. »

— Il *Popolo Romano* però mantiene le accuse. (*V. dispacci.*)

Telegrammi.

Roma 4.

I Presidente del Senato e della Camera dei deputati invitarono telegraficamente i membri dei due rami del Parlamento che trovasi attualmente a Napoli e adiacenze, a rappresentare il Senato e la Camera ai funerali del senatore Conforti.

Il Re inviò oggi un telegramma esprimendo le sue vive condoglianze alla famiglia del compianto senatore.

Il Papa ordinò alla Dateria di preparare i Brevi per le nomine de' Vescovi, tenendosi il Concistoro nella prima decade di settembre. (*Nazione.*)

Roma 4.

Giulio Axerio, ispettore delle miniere, è stato nominato direttore del Museo industriale di Torino.

È ritornato il ministro Villa.

L'on. Depretis differì il suo ritorno a Roma per assistere a Caserta ai funerali dell'on. Conforti.

Vi si recherà pure il ministro guardasigilli. (*Nazione.*)

Roma 4.

Assicurasi che la Porta largheggierà in concessioni nell'affare del Montenegro, nella speranza di modificare le disposizioni delle Potenze sulla questione greca, che a causa della malattia del sig. Gladstone rimarrà momentaneamente insoluta. (*Nazione.*)

Roma 4.

Cordigliani, l'autore dell'attentato dei sassi alla Camera, scrisse una lettera a sua madre chiedendole perdono e mostrandosi pentito d'un atto da lui compiuto in un momento d'estrema disperazione. (*C. della S.*)

Roma 4.

Il Ministero degli affari esteri telegrafò all'on. Menebrea di inviargli continue notizie telegrafiche sulla salute del signor Gladstone. (*Ragione.*)

Londra 3.

Gladstone aveva migliorato e si nutriva la ferma speranza di guarigione. Ma a mezzanotte sopravvenne un peggioramento. (*V. dispacci della Stefani.*) (*Pungolo.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Il *Figaro* dice: L'ambasciatore di Francia presso il Vaticano è obbligato a lasciare il suo posto per motivi di salute.

Il *Journal Officiel* dice: Bacourt, sottocapo del Gabinetto degli affari esteri, fu incaricato dell'interim e nominato primo segretario della medesima ambasciata.

Londra 4. — Gladstone sta meglio; la febbre diminuisce.

I lordi respinsero con voti 282 contro 51 il *bill* di compenso ai fittaiuoli irlandesi.

Roberts marcia con 10,000 uomini in soccorso di Candahar.

Il *Times* annunzia che la Persia comperò cartucce in Austria.

Roma 4. — Il *Diritto* pubblica un telegramma da Atene, che annunzia che il Decreto di mobilizzazione dell'esercito greco si pubblicherà probabilmente domani.

Parigi 4. — Il *Telegraphe* dice che la dimostrazione navale delle Potenze sembra aggiornata in seguito alle concessioni che la Porta farebbe al Montenegro.

Londra 4. — Gladstone passò una notte buona. La congestione polmonare e la febbre cessarono.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 4, ore 2 35 *p.*

Il *Diritto* afferma che il Gabinetto di Vienna manifestò disposizioni favorevoli circa alcune proposte fattegli dal Governo italiano per un Regolamento internazionale sulla pesca nell'Adriatico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 5, ore 12 25 p.

Il Consiglio comunale di Roma ieri sera deliberò a voti unanimi che la Giunta continui ad opporsi a qualunque aumento del canone gabellario, e che si pubblichi un *Memorandum* per informare la cittadinanza di tutti i rapporti corsi tra il Governo ed il Municipio, circa il concorso dell' Erario alle spese per la sistemazione edilizia della capitale.

Il *Popolo Romano* mantiene e giustifica le sue primitive accuse contro il Ministero e contro il Consiglio superiore della marina, riguardo agli arbitrii, alle irregolarità ed all' eccesso di spesa avvenute nell' ordinazione della macchina per la corazzata *Lepanto* alla Casa Penn.

Bullettino bibliografico.

Camillo Boito — Ornamenti di tutti gli stili.

Siamo in ritardo con l'annuncio dei fascicoli usciti di così utile e pregevole pubblicazione, e questo diciamo perchè non si sospetti qualche irregolarità da parte dell' editore.

Sono quindi usciti il fasc. 6.° 7.° e 8.°, nei quali, come nei precedenti, dobbiamo constatare accuratezza nelle incisioni, e ottimi criterii nella scelta e coordinazione dei disegni proposti.

Fra le 36 tavole — dodici per fascicolo — che abbiamo sott'occhio, ci piace notarne alcune, senza però sminuire il merito alle altre. Così p. e., il *Cancello in bronzo nel Duomo di Prato — Ornamenti delle Loggie di Raffaello al Vaticano — Soffitti del Palazzo Ducale di Mantova — Parte delle arcate nel cortile del Palazzo Ducale di Venezia — Coppe e bicchieri del secolo XVI e XVII — Inferriate del Sacrato dei sepolcri dei Scaligeri in Verona.*

Quest' opera, che riescirà di un gran giovamento agli studiosi, sarà finita in 26 fasc., a L. 2 ciascuna, e consterà di 300 tavole incise in legno dai migliori litografi. N' è editore Ulrico Hoepli di Milano.

FATTI DIVERSI.

Notizie di Corte. — Leggesi nel *Diritto*:

La Regina Margherita desiderava passare qualche settimana a Pieve di Cadore, ma non essendo stato possibile di trovare un locale adatto ad accoglierla insieme al suo seguito, dovè abbandonare questo progetto.

Sua Maestà ha deciso invece di recarsi al castello di San di proprietà della Casa Reale.

Questo castello trovasi nella valle d' Aosta.

Contemporaneamente alla partenza della Regina per Sar, il Re si recherà a Monza.

Raffaele Conforti. — Un dispaccio ci ha recato la dolorosa notizia della morte del senatore Raffaele Conforti: non meno grande giureconsulto, che cittadino ottimo ed illustre.

Nato nel 1818 in Calvanico nella Provincia di Salerno, sin dal 1843 figurava tra gli avvocati più bravi del foro napoletano, che non ne ha mancato mai di valenti, e contemporaneamente dettava privatamente lezioni di giure criminale.

Gli avvenimenti del 1848 lo portarono ministro dell' interno, nel Ministero preseduto da da Carlo Troya. Il grosso peccato d' amor di patria doveva pagarlo con l' esilio dopo che il Borbone spergiurò la Costituzione, ed allora riparò prima a Genova per dedicarsi tutto ai suoi prediletti studii sociali; e nel 1853 a Torino dove potè essere conosciuto ed apprezzato, non meno che nella regione nativa, come avvocato di prim' ordine.

Nel 1860 seguì Garibaldi a Napoli, e si adoperò a tutto uomo da onesto ed ardente patriota, come presidente del Consiglio dei ministri, troncando i pericolosi indugi, perchè con la proclamazione del plebiscito, si ricongiungesse Napoli al Regno italiano.

E negli anni più gloriosi e difficili della consolidazione dell' unità nazionale tenne altissimi ufficii; e come ministro guardasigilli nel 1862 lasciò il suo nome sotto leggi provvidissime. Meritò gli elogi non sospetti degli avversarii politici.

Scrittore di polso e dottissimo, come lo provano i suoi scritti di economia pubblica, e di giurisprudenza, e le note e i commenti da lui fatti alla storia della filosofia del diritto; era nello stesso tempo oratore facondo ed incisivo.

Era stato nominato senatore il 30 giugno 1867. Mancò ai suoi e alla nazione la notte del 3 agosto. Il cadavere è state esposto in una delle sale della suntuosa reggia di Caserta, e gli sono stati resi solenni esequie per cura della Provincia e del Municipio.

Centenario ad Otranto. — Scrivono da Otranto (Provincia di Lecce) al *Fanfulla* che procedono alacremente i preparativi per festeggiare degnamente il quarto centenario della resistenza gloriosa opposta agli invasori turchi nel 1480. Alla festa interverranno le Rappresentanze governative e quelle delle due Camere del Parlamento nazionale.

Onorificenza. — Monsignore Antonio Ferrighi, canonico arciprete di Badia-Polesine, fu testè decorato della croce di cavaliere della Corona d' Italia. Quest' atto sovrano, con cui vengono meritamente riconosciute le distinte qualità di un egregio sacerdote, che seppe conciliare i doveri del suo Ministero coi sentimenti dell' uomo e del cittadino, recò sincera sodisfazione ai moltissimi, che gli sono legati per affetto e per stima, ed alla cittadinanza di Badia, che da oltre 42 anni è abituata ad apprezzare l' operosa cordialità e la religiosa onestà del vecchio pastore, a cui tutti desiderano lunga vita e sempre maggiori compiacenze.

Il digiuno del dott. Tanner — Ecco l' ultimo bollettino sul famoso digiuno del dottor Tanner:

Nuova-Yorck 1.° agosto. — Lo stomaco del dott. Tanner è ancora indisposto. Il suo umore è irritabile e la sua mente lucida. Non ha sofferto nessun' altra perdita di peso.

Il paziente ha preso parecchia acqua carbonata. Il polso è regolare; le forze scemano leggermente. Passeggia poco e scrive alcune lettere.

Egli continua ad affermare che le nausee, l' unico sintomo cattivo, non gli fanno paura.

Domani, a mezzodì, il dott. Tanner finisce la sua miracolosa esperienza.

Decorazioni. — L' Imperatore di Germania conferì ad alcuni Italiani le seguenti decorazioni:

Al maggiore dei carabinieri, Bottini-Galloy ed al sig. Ruggiero, capitano del porto in Genova, l' Ordine dell' aquila rossa di 3.ª classe;

Al marchese Marcello Durazzo in Genova l' Ordine della Corona di 3.ª classe colla stella;

Al conte Cappelli, già segretario d' ambasciata a Berlino, l' Ordine della Corona di 3ª classe;

All' ispettore di Questura Palmeri in Genova, al capo-Stazione Proserpio in Genova, al capo-Stazione in Pegli marchese d' Adda, al direttose del telegrafo in Cremona, Scartezzini, all' ingegnere civile Basevi in Genova, e finalmente al tenente dei carabinieri, Curci, l' Ordine della Corona di 4.ª classe.

Tutti i suddetti personaggi ebbero relazioni col Principe imperiale di Germania nel suo recente soggiorno a Pegli. *(Il Risorg.)*

Distruzione della fillossera. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nell' adunanza di gennaio di quest' anno della Commissione superiore per la fillossera fu ripreso, d' incarico del Ministero d' agricoltura, ad esame il quesito in ordine alla ricerca d' un liquido o d' un gas che possa uccidere la fillossera senza uccidere le piante sulle quali per avventura si trovasse.

Questa importante ricerca era iniziata all' intento di avere un mezzo per modificare le leggi in vigore le quali, com' è noto, prescrivono un divieto assoluto per la importazione di qualsiasi parte viva di pianta.

Una Sottocommissione, composta dei professori Targioni-Tozzetti, Pedicino e Koning, fu incaricata degli studii relativi, e dei risultamenti conseguiti fu reso conto alla Commissione di sopra accennata nella adunanza del maggio ultimo.

Mentre presso il nostro Ministero d' agricoltura si facevano questi studii, la Confederazione Svizzera dava incarico di fare altrettanto al noto dottor Fatio di Ginevra, il quale inviava al nostro Ministero d' agricoltura, col quale è in relazione, un opuscolo contenente i risultamenti ch' egli aveva ottenuti dalle fatte esperienze.

Sorse allora il pensiero di far procedere d' accordo gli studii che fa il nostro Ministero con quelli che fa la Svizzera, e profittando del ritorno da Berlino del professore Targioni, fu negli scorsi giorni tenuta a Ginevra una conferenza fra i signori Fatio e Targioni, Koning è Pedicino.

Sappiamo che si trovarono d' accordo sulla via da seguire. Ora i professori Pedicino e Koning si sono recati a Montpellier per proseguire le esperienze. Ivi trovasi già un allievo della Scuola superiore d' agricoltura di Milano che guadagnò per concorso uno dei posti di studio all' estero a carico del bilancio del Ministero d' agricoltura.

Questo giovane studia specialmente tutto l' argomento delle viti americane, e potrà quindi molto utilmente prestare l' opera sua agli anzidetti due professori.

Un nuovo caso di cholera. — Annunziano dal comitato di Tolna in Ungheria che sulla *puszta* del conte Alessandro Szechenyi è morto in questi giorni un operaio di cholera.

Si ritiene probabile che si tratti di cholera sporadico, come è risultato anche il caso della stazione di Szonta, di cui abbiamo parlato nei giorni precedenti. *(Indipendente.)*

Ai protettori dei cani. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un altro caso d' *idrofobia* si è manifestato in Lucca. L' infelice attaccato da questa terribile malattia è stato certo Gracis Giuseppe, vivandiere presso il Distretto militare.

È morto fra gli strazii più atroci.

Assassinio in Correzzola. — Ier l' altro il paese di Correzzola, situato nella Provincio di Padova, Distretto di Piove, veniva funestato da un assassinio commesso sulla strada vicinale presso Villa del Bosco. A quanto pàre, uno o più assassini nascosti dietro un cespuglio tirarono delle fucilate contro una carrozza nella quale si trovavano il sig. Domenico Orazio Masiero, nipote del sig. Domenico Masiero, il quale tiene ivi in affitto vaste terre, ed un di lui domestico.

Il servo morì sul momento ed il sig. Masiero, il quale, a quanto dicevasi appena avvenuto il fatto, trovavasi pure in grave pericolo di vita, non riportava, invece, fortunatamente, che alcune leggiere ferite.

Non sappiamo se l' assassino o gli assassini siano stati arrestati, nè si conoscono le cause di questo misfatto.

Si recarono subito sul luogo il procuratore del Re Millner ed il giudice istruttore Ziliotto per le pratiche di legge.

Ufficiale processato. — Scrivono da Napoli al *Pungolo* di Milano:

È atteso in Napoli un giovane ufficiale di marina che si è lasciato trascorrere ad un grave atto d' insubordinazione.

L' ufficiale di cui parliamo è il conte Lovatelli da Roma. Uscito dal Collegio l' anno scorso, era imbarcato sul *Cristoforo Colombo*, oggi a Copenaghen, quale guardia marina.

Ignoriamo per quali ragioni, trovandosi sul ponte con il luogotenente di vascello, signor Ferracciù, fosse venuto a vie di fatto con questo suo superiore.

Il Lovatelli verrà sottoposto a Consiglio di guerra.

Tragedia in caserma. — Leggiamo nella *Capitale* i seguenti dettagli su un tristissimo fatto, cui già abbiamo accennato:

« Il 31.° reggimento fanteria sino a pochi giorni fu di stanza in Roma, teneva da qualche mese distaccato a Rieti un suo battaglione, accasermato nella caserma di San Domenico.

« Di questo battaglione faceva parte il caporale Pietro Bersano, il quale fu già sott' ufficiale e per mancanze commesse venne retrocesso dal grado e mandato dal suo reggimento come soldato al 31.°

« Quivi però avendo tenuto buona condotta, aveva riacquistato un' altra volta il grado di caporale.

« Durante la guarnigione di Roma egli s'innamorò di una giovine, e le sue relazioni con lei furono così intime, che n' ebbe un figliuolo.

« Un bel giorno il suo battaglione dovette partire; fu una scena di lagrime e lamenti senza fine.

« La disgraziata si trova nella più stretta miseria, che sempre più si accrebbe quando il Bersano partì. Tutti i giorni tra i due amanti era uno scambio di lettere affettuosissime; ma che poteva fare il misero padre col tenue soldo che gli veniva passato e decimato per soprappiù da quelle mille spesuccie che l' economo Governo mette a carico del povero soldato? Egli scrisse a sua madre per avere qualche denaro, ma la madre, sia che non ne avesse, sia che la passata cattiva condotta del figlio la trattenesse dal mandargli denari, che forse sarebbero stati causa di qualche nuova mancanza del figliuolo, rispose alle domande reiterate negativamente. Queste ripulse non fecero che aumentare la tristezza, il malumore del Bersano, che privo di ogni mezzo per soccorrere la madre del suo figliuolo, misurava tutta la gravità della sua posizione.

« La lotta che si agitò in lui fu tremenda; finalmente le forze di resistere più oltre gli mancarono, la sua ragione cominciò a turbarsi e decise di farla finita colla vita, con questa vita militare che gli riusciva ogni giorno più d' insopportabile peso.

« La notte del 13 corrente erano le 10 3|4 circa, mentre tutti dormivano, egli si alzò dal letto e prese a passeggiare a passi concitati su e giù per la camerata; alcuni compagni, disturbati nel sonno, gli dissero di andarsene a letto; il sergente d' ispezione e l' ufficiale di picchetto, essendosi recati a far un giro per le camerate, e trovatolo tuttora in piedi, gli ripeterono l' invito.

« Il Bersano rimase in piedi e si pose anzi alla finestra, dove si trattenne fantasticando a lungo, finchè il sergente Mari Vincenzo venne mandato dall' ufficiale di picchetto a intimargli per l' ultima volta di andarsene a letto.

« Vistolo agitato, il Mari, con amorevoli modi lo invitò a coricarsi, ed il Bersano rispose che lo avrebbe fatto, ma chiese che prima gli si concedesse di scrivere una lettera.

« — Sta bene, scrivi la lettera, ma poi subito a letto, gli rispose il Mari, e se ne andò a continuare la sua visita.

« Dopo qualche tempo, supposto ch' egli avesse terminato di scrivere, si recò un' altra volta dal Bersano. Appena entrato nella camerata, un improvviso rimbombo rintuonò per tutta la caserma, e destò di soprassalto i dormienti. I soldati saltarono giù dal letto spaventati, e con immenso raccapriccio, videro il povero sergente Mari disteso in terra, immerso in un lago di sangue. Egli era caduto fulminato sotto il piombo del Bersano. Questi frattanto aveva ricaricata l' arma, e con un colpo si faceva saltar le cervella. La morte fu istantanea.

« Anche il Mari pochi minuti dopo moriva, perdonando al suo uccisore.

Un giornalista di fegato. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 22:

Iersera, dopo le ore 9, sul Corso Vittorio Emanuele, un individuo assaliva a colpi di coltello un altro individuo inerme, che cercava di schivare i colpi alla meglio, e che davasi alla fuga, quando, inciampando l' altro nel rialzo della banchina, cadeva stramazzoni. Però, rialzatosi tosto, si slanciava ad inseguire il fuggente, e lo avrebbe forse raggiunto se il nostro direttore, cav. Stefano Ribera, non si fosse gettato su lui e lo avesse agguantato per il braccio che impugnava il coltello. Cercando allora di svincolarsene, e non riuscendogli, passava nell' altra mano l' arma per tirare un colpo al signor Ribera; ma questi, più sollecito di lui, gli ammenava sul viso, con violenza, un colpo di bastone, che gli faceva perdere la bussola e cadere dalle mani il coltello.

A questo punto accorsero numerose persone e alcuni agenti della pubblica sicurezza, che condussero il reo ai cancelli dell' Ufficio centrale di Questura.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pietro nobile Grubissich.

È morto a ventitrè anni e durante il breve corso della sua vita fu giudicato severamente da quegli stessi che specularono sulla sua leggerezza. Chi però gli fu a fianco fino dai primi anni dell' infanzia ed ebbe campo di conoscerlo ed amarlo, può dire che aveva una bella mente ed un bellissimo, cuore che bugiardi amici arrivarono a guastare soltanto in piccolissima parte.

758 Avv. P. V.

La famiglia **Grubissich** ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato Pietro, hanno preso viva parte del loro dolore. 759

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 4 agosto
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto – da		Pronto – a		Fine corr. – da		Fine corr. – a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 genn. 1881	90	—	90	10	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	92	15	92	25	—	—	—	—

	Valore – Nomin.	Versato		Orlesso	
Prestito Naz. 1866	—	—		—	
» » » stallonato	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—	
» » » libere				—	
Azioni Banca Naz	1000	750			
» » Ven.	250	137	50	349	
» » di Cred. Ven.	250	250		—	
» Regia Tabacchi	500	358		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		432	
Lanificio Rossi	1000	00		—	
Fond. austr. 5 % in carta	—	—		—	
» » » in argento	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	
» » Sarde	—	—		—	
» Tabacchi	500	410		—	
» Beni Dem.	505	291		—	
» » Eccl. 5 %	—	—			
» Prest. Venezia a premi	30	20		24	50

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	135	—	135	50
Francia	a vista »	2 ½	110	50	110	75
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	85	27	92
Svizzera	a vista »	3 ½	110	40	110	65
Vienna-Trieste	»	4	236	50	236	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	22	18	22	19
Banconote austriache	236	75	237	25
Fiorini austriaci d' argento	—	—	2	37

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	3 agosto		4 agosto	
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	
» » 1 luglio 1880	92	20	92	12 ½
Oro	22	18	22	18
Londra	27	88	27	88
Parigi	110	80	c. 110	80
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare	920	—	918	—

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4		
Mobiliare	274	80
Lombarde	79	80
Ferrovie dello Stato	278	—
Banca Nazionale	824	—
Napoleoni	9	35 ½
Cambio Parigi	46	50
Cambio Londra	117	75
Rendita austr.	72	80
Metalliche al 5 %	71	90
Prestito 1860 (Lotti)	130	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	54
100 Marche imp.	57	70

PARIGI 4		
Rend. fr. 3 0/0	85	21
» » 5 0/0	118	97
Rendita ital.	83	57
Ferr. L. V.	176	—
» V. E.	181	—
Ferr. Rom.	—	
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	32
Cambio Italia	10	—
Consolidato ingl.	97	⅞
Lotti turchi	39	

PARIGI 3		
Consolidati turchi	9	40
Obblig. egiziane	306	—

LONDRA 4		
Cons. inglese	97	15/16
Cons. italiano	82	½
» spagnuolo	19	½
» turco	9	½

BERLINO 4		
Mobiliare	481	50
Austriache	477	—
Lombarde Azioni	139	50
Rendita ital.	84	—

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 4 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	752.64	754.78	755.40
Term. centigr. al Nord	17.30	23.32	24.36
» » al Sud	—	31.90	—
Tensione del vapore in mm.	11.81	11.74	11.89
Umidità relativa	80	55	51
Direzione del vento Super.	NE.	E.	—
» » Infer.	NO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	4	10
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Quasicop	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.42	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12.0	+8.0	+6.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 24.70 Minima 14.30

Note. Giornata variabile a cirro e veli sparsi.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 2 agosto, ore 1 pom.

Il centro di depressione esistente ieri in Scandinavia persiste facendo sentire la sua influenza nelle regioni della media Europa, ove il barometro cala sensibilmente. — Le pressioni superiori a 760 mm. sono confinate all' ovest di Spagna. — Continua la depressione nella valle del Po e lungo il versante Adriatico, con nuovo abbassamento del barometro, divenuto sensibile anche nell' Italia meridionale. — Milano 752 mm.; Torino, Genova, Modena e Venezia 753; Firenze, Urbino, Ancona e Foggia 755; Livorno, Camerino, Roma e Napoli 756; Potenza, Lecce e Cosenza 757; Palermo 758. — Mare generalmente mosso; molto agitato a Pesaro e Livorno. — Continuano le forti correnti del terzo quadrante indicate anche dalla direzione delle nubi correnti che hanno elevato la temperatura, specialmente al sud d' Italia; fino al 37 a Palermo; al 36 a Cosenza e Lecce; al 35 a Bari e Foggia. — Continuano le probabilità di venti forti nel terzo quadrante, e temporali nell' alta e media Italia.

Richiamiamo la attenzione del lettore sulle date segnate in questo Avviso e che sono diverse da quelle indicate nell' Avviso stesso pubblicato nei giorni 2 e 3 corrente. Fu errore tipografico al quale ripariamo, riproducendo per altre tre volte, e precisamente nei giorni 4, 5 e 6 corr., l' avviso corretto, al quale l' interessato dovrà attenersi: 749

Società Veneta Montanistica.
AVVISO.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire al convocato generale ordinario, che si terrà nel giorno di giovedì 9 p. v. settembre, alle ore una pom. a S. Marco in una delle sale della Borsa graziosamente concessa, per discutere, e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' andamento sociale. — Proposte, e relative deliberazioni;

2.° Approvazione dei bilanci a tutto 1879, ispezionabili dai sigg. azionisti nell' Ufficio della Società nei dieci giorni anteriori al 9 settembre, dalle ore 11 alle ore 3 pom. in ciascun giorno, meno i festivi;

3.° Nomina di due consiglieri a completamento del Consiglio d' amministrazione;

4.° Nomina di un revisore e di un supplente.

Nel caso che l' adunanza non riuscisse legale per mancanza di numero (art. 26) sarà riportata al giovedì 23 settembre, nello stesso luogo ed alla stessa ora, e questa sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il socio che non potesse intervenire potrà farsi rappresentare da un altro socio, mediante delegazione.

Venezia, 1.° agosto 1880.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. (Beneficiata della prima donna assoluta Ida Kottas). — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto.

Albergo l'Italia. — W. Bianchi - O. Huppel, ambi da Vienna - W. Pischoff, da Trieste - M. Bisikiewics, da Lemberg - G. Sbovia, da Trieste - G. Fischer - R. Hefter, ambi da Laibach - R. Schlubert, da Ostritz - A. Mayer, da Vienna - J. Habel, dalla Germania - G. Pretro - Ducati con famiglia, ambi dall'Italia - D.r A. Berliner, da Berlino.

Albergo d'Inghilterra. — Bettinelli P. - L. Arrigoni con famiglia - M. Colombo - C. Bolzani con famiglia - Conte Querini con famiglia e seguito, tutti dall'Italia - M.r Bailey con moglie, dall'America.

Grande Albergo Vittoria. — C.te S. Stoppazzola con figlia - Prof. J. Silvestri - G. Fasolo con moglie - Avv. V. Rizzo - V. Zuliani con fratello - A. Brunelli, tutti dall'Italia - P. Keere con famiglia dall'America - D. Morpurgo con moglie, da Trieste.

Hôtel Monaco. — M. Granjun - Barchèse con moglie, ambi da Parigi - Aducci N., da Forlì - J. Mareschi con figlia, da Udine - F. Schlelein con moglie, da Bamberg - G. Munkelt - C. Schneider, ambi dalla Sassonia - A. Birnbaum - B. Hüller, ambi da Chemnitz - R. Trübenbach, da Glauchan.

Alberghi Cavalletto e S. Gallo. — Oscar Peslkan con famiglia, dalla Sassonia - L. Schiepatti con famiglia - S. Pitocco, ambi da Rovigno - E. Thierbach - A. Gerson - F. Schneider, tutti tre da Berlino - Juan Calvian - R. O. Pelissier, ambi dalla Spagna - L. Ultes con famiglia, da Capodistria - G. Pagani - G. Padovan ambi dall'Istria - G. Sebastuinetti, da Trieste - L. Del Baudin con moglie - L. De Michelli - Conte L. Pera - S. Astengo con figlia - A. Ceccavals viagg. - G. Parchierotti - V. Pinini - Frati Belfanti - A. Calcagni - V. Barbieri - F. Appolini - A. Frunco - A. Righini con figlia - G. Mantovani - N. Sorrentino - E. Giustini - O. Levi - G. Giannantoni con moglie - Conte Arnoldi con famiglia - G. Ancona - V. Dalla Giusta - A. Cucchi viaggiatore, tutti dall'interno.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo al Grand Hôtel — Comm. Ricaki con famiglia, da Atene - March. Curtopassi - Avv. Daricini Cesare - Daricini Carlo - Guerrini Dozzio con famiglia - Cav. Federico Bonora con moglie, tutti dall'Italia - H. Jaresili, da Lemberg.

Albergo l'Italia. — O. Romvic - E. Schreiner, ambi dalla Norvegia - D. Alb. de Foldvary, dall'Ungheria - A. Ruhlmann, da Forgau - De Backer - E. Soneles - M. Romberg, tutti tre da Brusselles - H. Papler - Th. Zimmer, ambi da Dresda P. Skibniewski, dalla Russia - M.r e M.a Buzzi, da Nizza - Schoriei, dall'Annover - S. Fllaum, da Mageldorf - N. Marselli, da Roma - Sudvig G., da Znaim - Rechtsamvald Fietze, da Bautzen - P. Coressi, da Pietroburgo - Quercle, da Genova, tutti con famiglia.

Albergo Bella Rica. — Marchesa Beccaria I. con famiglia, da Torino - Conte G. Tonielli - March. E. Fossati, ambi dalla Novara - Conte Tarchini con famiglia, da Modena - Thomas Welston con famiglia, da Londra.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo d'Inghilterra. — Sig.re Valezani Moro T., dall'interno, - Alberti L., dalla Francia, - Gazzallo C., da Siracusa, con moglie, - Loomer G., - Miss Loomer M., - Miss Gazelle C., tutti tre dall'America, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Cavalletto e S. Gallo. — Golinelli G., - U. Agostinelli, - Tenochi B., - Ruzzeni G., - Fumagalli G., con famiglia, - Sorgali G., - Cencio C., ambi con moglie, - Borsa A., - Inverni C., - Piacentini G., - Archetti G., - Grazioli P., - Ponselli R., - Canaiani E., - Borsatti V., - Nodari B., - Berton G. B., - Carpi S., tutti dall'interno, - Hauselich F., da Vienna, - Gattei P., - Marvrez R., - Sigg.ri Fare, tutti da Trieste, - Mistrovigo F., dalla Dalmazia, - Dessen E., - Daozier L., ambi dalla Francia, - Sdrin E., - Pinns G., ambi da Corfù, - Beccasse F., dall'Algeria, - Bardobee E. O, dal Brasile, - Miss Dewoll, - Miss Briose M. E., - Chanset O. M., - Casleston C., - B. R. Tuesay, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Steffanini G., - Gerardi R., - Karg G., - Avanzi T., - Lenghi D., - G. Crespi, - Gerli F., - Mantovani G., - Frigerio B., - Orlandi E., - Cortesi T., tutti viaggiatori, - Passerini G., - Brocca A., con figlio, - Davanzo E., - Rosa L., con compagne, - Gurdi, con moglie, tutti poss., dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.,	8. 30 a.	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Bassano-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p.	
a Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
a Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
a S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant.
A Venezia » 7: 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 corrente alle ore 12 mer., avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di chilogr. 10,200 biacca nazionale in cassette per L. 8,670.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di Lire 867, in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie, dove trovasi affisso il presente avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1:20.

Le offerte stesse, col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel primo Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel secondo Dipart.° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20 decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà Lire 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 3 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. Gerundi.

N. 20775-2909 Sez. A-I D.
R. INTENDENZA
di finanza in Venezia.
AFFITTI.
Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto presso questa Intendenza di finanza nel giorno 21 luglio corr., fu deliberato in via provvisoria, l'affitto dello sfalcio d'erba nell'interno, nei bastioni e nelle spianate del forte al Lido, della potazione di piante e sfogliatura di gelsi e coltivazione di ortaglia chiusa da piccolo muro, di cui il lotto primo dell'Avviso d'asta 28 giugno p. p. N. 17743-2541, per la durata di un sessennio da 1.° novembre 1880 e verso l'offerto canone di L. 5259.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 12 mer. del giorno 7 agosto p.° v.°, e che l'offerta medesima dovrà essere prodotta a questa Intendenza munita delle quietanze di Tesoreria che attestino la effettuazione del deposito nella misura del decimo del prezzo offerto e di quello della somma di L. 300 per spese d'asta e di contratto.

Venezia, 23 luglio 1880.

Il R. Intendente,
VERONA.

N. 220.

MINISTERO
DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale
delle opere idrauliche
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. di giovedì 19 agosto p. v. in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche e presso le Regie Prefetture di Venezia e Rovigo avanti i rispettivi prefetti, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un Faro di scoperta di secondo ordine ed edifizii annessi, da erigersi nel sito denominato Punta Maistra, in Provincia di Rovigo, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di Lire 220,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto generale, approvato con Decreto ministeriale del 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 29 dicembre 1878, e successive rettifiche a quest'ultimo del 23 giugno u. s., visibili nei suddetti uffizi di Roma, Venezia e Rovigo. I relativi disegni sono ostensibili in questo Ministero e nella Regia Prefettura di Rovigo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre successivi.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sotto-Prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma, di Venezia o Rovigo dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 11,000 in numerario od in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in L. 22,000 in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei tre suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 26 luglio 1880.

Per detto Ministero,
Il Capo-Sezione,
M. FRIGERI.

N. 20122 A. H.
MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale
delle Gabelle.
INTENDENZA
di finanza in Venezia.
Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, N. 2336 (Serie 2.), devesi procedere all'appalto della Rivendita N. 55, nel Comune di Venezia via S. Gregorio nel Circondario di Venezia nella Provincia di Venezia, e del presunto reddito annuo lordo di Lire 1390:69, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 364:— di annuo canone.

A tale effetto nel giorno 17 del mese di agosto anno 1880, alle ore 12, sarà tenuta nell'Ufficio d'Intendenza in Venezia l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita Tabacchi in Venezia.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato, ostensibile presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto, all'Ufficio d'Intendenza in Venezia, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di Lire 139, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito dovrà effettuarsi in numerario presso la locale Tesoreria, e la relativa quitanza verrà allegata dal concorrente alla propria offerta in iscritto.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Venezia, 20 luglio 1880

L'Intendente, VERONA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero), pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in. . . . sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

• *Sottoscritto: N. N.*
(condizione e domicilio dell'offerente).

Al di fuori

• Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N.... nel Comune di.... Frazione di.... via....

Direzione di
COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di m. c. 300 di legname abete dell'Adriatico in bagli nella somma di L. 16,200.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 1620 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie dove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1.20.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed alle Direzioni di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2.° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 1.° agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 6 agosto — N. 208

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 AGOSTO

Il *Diritto* smentisce assolutamente che il Governo egiziano « abbia avanzato pretese o suscitate difficoltà per la baia di Assab ». La smentita vien tardi perchè la voce cui si riferisce corre da molto tempo sui giornali, pure ne prendiamo atto con piacere. Si era detto infatti che il Governo egiziano, il quale ha annunciato solennemente che prendeva possesso della costa africana sino al Capo Guardafui, compresa quindi la baia di Assab, aveva scritta una Nota al Governo italiano, tendente ad invitare la Compagnia Rubattino a mettersi in regola e a chiederne l'autorizzazione al Kedevi. Il Governo italiano è compromesso oramai nella questione della baia d'Assab, e non potrebbe tollerare che il Kedevi d'Egitto vi facesse atto di sovranità. Il passo attribuito al Governo egiziano sarebbe stato dunque grave, perchè sarebbe stato il segno visibile di eccitamenti di altre Potenze. Il *Diritto* ha lasciato che quella voce corresse pei giornali, e vi fosse riprodotta, non per giorni, ma per settimane. Alla fine si è deciso a smentirla, e a smentirla assolutamente. Noi speriamo che la smentita sia infatti assoluta e che il Governo egiziano non solo non abbia spedito al Governo la Nota in questione, ma non abbia alcuna velleità di fare nemmeno qualche cosa di simile, che potesse constatare troppo eloquentemente la decadenza assoluta della nostra influenza in Egitto.

Il *Temps*, il giornale ufficioso parigino, che vuol che la Francia meravigli il mondo colla tenacità del suo egoismo, deve esser contento adesso, perchè non solo la Francia par seguire il suo consiglio, ma tutte le altre Potenze sembrano voler fare altrettanto. La conseguenza sarà che nessuno avrà il diritto di restarne maravigliato.

Sembra infatti che le Potenze sarebbero felicissime, se potessero in una maniera o in un altra, liberarsi della questione del Montenegro, ed evitare di fare quella dimostrazione navale, la quale, escogitata da Gladstone, parve un così povero spediente, appena si trattò di metterlo in atto. Se la Porta non è in grado di eseguire la convenzione col Montenegro, che si chiama convenzione Corti, perchè conchiusa sotto gli auspicii del nostro ambasciatore a Costantinopoli, le Potenze chiedono che sia dato al Montenegro il porto di Dulcigno, ed ora si dice che la Porta, per mostrarsi grata alle Potenze della poca sollecitudine che hanno d'eseguire le decisioni da loro prese nella Conferenza di Berlino riguardo alla Grecia, sia disposta a cedere al Montenegro il porto di Dulcigno. Nota bene, *si dice*, perchè la prudenza non è mai troppa, quando si tratta di una soluzione di una questione qualunque in Oriente.

Si è perciò che la diplomazia ci tiene tanto a farci sapere che per lei la questione del Montenegro deve essere considerata affatto distinta da quella della Grecia. Il *Temps* ripete che, abbia o no luogo la dimostrazione navale, essa avrà in mira il Montenegro e non la Grecia, e che questa dovrà incaricarsi di procurarsi i vantaggi della nuova frontiera, per cui, conchiude il *Temps*, passerà molto tempo prima che Jannina e Metzovo appartengano alla Grecia, perchè nessuna Potenza intende intervenire materialmente. Tutti lo prevedevano senza fatica. Ma in tal caso perchè il sig. Gladstone si è preso tanto a cuore di riuscire alla Conferenza, e perchè gli altri lo seguirono e vantarono tanto il loro accordo che in pratica doveva riuscire a nulla? Se si lascia alla Grecia la cura di conquistar Jannina, Metzovo, Larissa, la Grecia può rispondere che avrebbe potuto conquistarle anche senza l'accordo europeo nella Conferenza di Berlino. Certo che le Potenze non avrebbero osteggiato la Grecia in armi contro la Turchia, per istrapparle la Tessaglia e una parte dell'Epiro. L'insuccesso della Conferenza non poteva essere più colossale, e il sig. Gladstone non deve essere molto lieto di questa figlia del suo cuore e della sua mente. Se gli altri Governi ne sono i padri putativi, il signor Gladstone ne è infatti il padre vero.

Se il sig. Gladstone non è fortunato nella sua politica estera, non lo è di più, sinora, nella politica interna. Il *bill* sui fittaiuoli irlandesi era la prima applicazione delle sue idee economiche e sociali, e la Camera dei lordi gliel'ha respinto. Il Ministero non crede prudente ripresentare in questa sessione un *bill* simile, e il signor Forster ha eccitato tutti i buoni cittadini ad adoperarsi per mantenere l'ordine in Irlanda e a consigliare la moderazione ai proprietarii. Il Ministero spera nel buon raccolto di quest'anno per attenuare le conseguenze dell'irritazione dei fittaiuoli, per la reiezione del *bill* da parte della Camera dei lordi.

PS. — Un dispaccio da Atene annuncia che ieri furono pubblicati i decreti per la mobilitazione dell'esercito e per la convocazione delle Camere pel 20 settembre.

ATTI UFFIZIALI.

Revoca del Decreto 29 giugno 1879, N. 4966 (Serie II), che approva la separazione del patrimonio e delle spese della Frazione di San Giacomo di Veglia dal Comune di Vittorio.

N. 5560. (Serie II.) Gazz. uff. 4 agosto.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Vittorio in data del 6 settembre 1879, per la quale è stato prodotto ricorso contro il Decreto 29 giugno 1879, approvante la separazione del patrimonio e delle spese domandate dalla frazione di San Giacomo di Veglia;

Veduto l'art. 9, paragrafo 4, della legge sul Consiglio di Stato 20 marzo 1865, allegato *D*;

Veduti gli art. 13 e 16 della legge comunale e provinciale detto anno, allegato *A*;

Sentito il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza generale del 14 febbraio 1880;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Nostro Decreto del 29 giugno 1879, N. 4966 (Serie II), è revocato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 30 maggio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Veduto l'art. 160 della Legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Veduti i Processi Verbali delle elezioni parziali amministrative 1880, seguite nelle Comuni costituenti i Distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Mirano e Portogruaro;

Constatato lo spoglio regolare dei voti;

Proclama:

Consiglieri provinciali

per un quinquennio da 1880-81 a 1884-85 in sostituzione del quinto uscente di carica per anzianità i signori:

Distretto di Venezia.

1. Valmarana comm. co. Giuseppe, che riportò . . . . . voti N. 2136
2. Contin nob. cav. dott. Antonio » 1052

Distretto di Mestre.

3. Fornoni comm. Antonio » 193
4. Ticozzi cav. dott. Napoleone » 160

Distretto di Dolo.

5. Gidoni cav. Gio. Antonio » 312

Distretto di Mirano.

6. Bembo comm. co. Pier Luigi » 390
7. Mariutto cav. dott. Francesco » 327

Distretto di Portogruaro.

8. Fabris marchese cav. dottor Francesco . . . » 516

Venezia, li 3 agosto 1880.

Il Prefetto Presidente,
L. SORMANI-MORETTI.

L'industria dell'aceto e l'addoppiamento della tassa sull'alcool.

(Dal *Sole*.)

Chi scrive ha dimostrato alla Camera che si è proceduto con troppa lestezza nel raddoppiare la tassa sull'alcool, senza notare accuratamente gli effetti sulle industrie, e persistere più che mai nella sua idea di trasformare il balzello, traendone, s'intende, una entrata forse maggiore. Fra i colpiti, se il ministro delle finanze, come la legge modificata gliene dà la facoltà, non proceda con equa temperanza, vi sarebbero non pochi fabbricanti di aceto. All'inchiesta industriale di Bergamo, nel dì 27 dicembre 1872, il signor Zigliani Camillo dimostrò al Comitato che io presiedevo, la decadenza delle vecchie fabbriche di aceto che adoperavano il vino. Per risorgere, germogliò l'idea d'imitare i tedeschi, incomparabili fabbricanti di aceti forti ed elaborati e si trapiantarono in Italia le fabbriche d'aceto a base d'alcool.

Coi vini guasti lavorati male, il sig. Zigliani sostenne dinanzi al Comitato, che non si poteva ottenere un aceto sufficiente. Il nuovo sistema comporta la fabbricazione di un aceto forte ed eccellente. Ma sin da 1872 il signor Ziliani notava che l'alta tassa dell'alcool danneggiava la sua industria, « *la quale andrebbe probabilmente a perire se nel progresso del tempo questa tassa non venisse tolta, od almeno molto ridotta.* »

Che cosa dirà oggidì il bravo industriale, che allora produceva, su per giù, tremila ettolitri di aceto all'anno? È evidente che il ministro delle finanze, nella sua equità, si affretterà ad applicare anche alla fabbricazione dell'aceto la facoltà che gli ha data la legge di dimezzare la tassa di fabbricazione. L'inchiesta, presieduta dall'onor. Brioschi, ha già fatto sentire il suo primo e provvido effetto in questa disposizione accolta su mia proposta dalla Commissione del bilancio.

Se ciò non si facesse e subito, le fabbriche d'aceto a base d'alcool morrebbero. Ma il problema va stabilito più a fondo. In Germania dove la tassa sull'alcool è eguale a quella dell'Italia (come si trae dal Regolamento pel Würtemberg) si abbuona tutta la tassa in molte produzioni, fra le quali si nota quella dell'aceto. E ciò non basta; l'esempio della legislazione di Francia è ancora più eloquente. Colà la legge d'imposta sull'aceto e sull'acido acetico (del 17 luglio 1855) all'articolo sesto dichiara che i vini, le birre, i sidri, gli *alcool* trasformati in aceto nelle fabbriche, saranno immuni da balzello. Perchè non si dovrebbe considerare da questo aspetto più alto la questione anche in Italia? Ecco lo studio che ora sta ponderando la Commissione d'inchiesta sugli alcool.

Intanto che si maturi una conclusione, la quale richiederebbe ad ogni modo la modificazione della legge, il ministro possiede la facoltà di non far pesare sull'industria dell'aceto gli effetti del raddoppiamento del balzello, che le sarebbero fatali.

LUIGI LUZZATTI.

Tunisi.

Traduciamo dalla corrispondenza sulla politica estera della *Nouvelle Revue* il brano che riguarda l'incidente di Tunisi. La *Nouvelle Revue* esprime il pensiero dell'attuale Governo francese, così del paese come di quello che sta dietro le quinte:

Fa d'uopo ch'io m'acconci ad avere sempre delle opinioni personali e premature? L'asserzione che non mi sono mai ingannato sino ad oggi, nella mia previsione dei fatti della politica estera, mi autorizza a pormi incessantemente in disaccordo o in *precedenza* co' miei amici? Stavolta la mia franchezza arrischierà di spiacere al di qua e al di là delle Alpi a un tempo. Spiacerò, dunque, e parlerò dell'affare di Tunisi, quello che il signor Crispi chiama *questione tunisina*, quale la giudico dopo di aver letto, inteso o indovinato, in Italia e in Francia, ciò che s'agita sotto questa questione.

Prima di tutto, per coloro che conoscono la politica, l'annessione di Tunisi alla Francia è un'idea di Bismarck. Essa è uscita tutta armata dal suo cervello di Giove — al tempo del primo Congresso di Berlino. Nel momento in cui il Cancelliere dava Cipro all'Inghilterra, egli disse alla Francia: Prendete Tunisi! Ma l'ingenuità stessa del signor Waddington s'era commossa da questo invito. Le idee di Bismarck bisogna pesarle, controllarle come si pesa e si controlla una moneta sconosciuta. I metodi del numismatico giovarono al ministro francese, il quale prese del tempo a rispondere.

Il Bismarck aveva un doppio scopo nell'*offrire* Tunisi alla Francia: di mettersi in lite coll'Italia, e di provarci che si può avere la tentazione di portare il suo confine sul territorio d'uno più debole di sè, e che la formola della forza che sovrasta al diritto serve a quelli che ledono, come a coloro che sono stati lesi.

Il Mefistofele tedesco insistette, ma non giunse allora a sedurre la Francia col gioiello che si chiama Tunisi, amando essa di conservare all'Alsazia-Lorena la sua *verginità di conquista*.

Non avendo potuto il Bismarck trionfare della virtù francese, adoprò la calunnia: quello che la Francia aveva rifiutato di ricevere, egli l'accusa di volerlo prendere. In Italia c'è un uomo che ama forse la Repubblica francese ed i repubblicani francesi, ma non ama la Francia: questi è il Crispi. Il principe Bismarck lo fece convincere che la Francia agognava a Tunisi, e che essa si adoperava per impadronirsene. Il signor Crispi e i suoi amici si riscaldarono sulla questione; Cartagine fu riconquistata da Roma, e un movimento d'opinione pubblica si iniziò contro la Francia, in proposito, nel Parlamento, guadagnando la Destra, la quale, se ama la Francia, detesta, per lo contrario, la Repubblica.

Quelli i quali, a Roma, credono alla necessità ed all'interesse dell'accordo e delle simpatie tra la Francia e l'Italia, tentarono di difenderci, come presentemente io difendo Roma a Parigi. Essi dissero ciò che io ripeto: nè l'Italia, nè la Francia non vogliono e non possono in questo momento prendere Tunisi, e quelli che qui o là lo pretendono, sono ingannatori e seduttori.

La malevolenza d'un nemico della Francia aveva, durante una ricostituzione del Ministero italiano, inviato a Tunisi, di fronte al signor Roustan, console di Francia, l'uomo che aveva il dono di risvegliare tutti i suoi rancori, tutte le sue inimicizie, tutte le sue ricordanze di litigi, il signor Macciò, che un amico solo di Bismarck poteva fare console italiano presso Mehemed Sadik.

Nel momento della concessione della ferrovia da Tunisi alla Goletta, il signor Crispi e la sua politica, il signor Macciò e i suoi rapporti, il signor Bismarck e le sue influenze, avevano eccitata a tal punto l'opinione pubblica italiana, che il Governo francese giudicò che era cosa impolitica l'eccitarla più oltre. Per ciò, malgrado una proposta del Roux, rappresentante la Compagnia Rubattino, che, nell'ultimo momento, propose di non sottoscrivere che la metà della concessione per lasciare lealmente l'altra metà alla Francia, il Governo francese, dico, per provare il suo disinteresse ed il suo desiderio di calmare i sospetti dall'Italia, lasciò che la Compagnia Rubattino prendesse tutta la concessione.

Senza dubbio, dovevasi aspettare che l'Italia trionfasse; senza dubbio gl'interessi privati della Compagnia Bona-Guelma dovevano protestare pei loro danni, e interessarvi la stampa francese: ma sembrava che queste proteste e questa vittoria dovessero calmare le premure dell'Italia, e rassicurarla sulle intenzioni e sulle cupidigie della Francia.

Il Parlamento italiano, nel votare una sovvenzione alla Compagnia Rubattino, non fece, in somma, checchè se ne sia potuto dire, che quello che avevano fatto i Parlamenti francesi, allorquando votarono alla Compagnia transatlantica ed alle Messaggerie marittime una sovvenzione per un aumento di percorso. Ma la *Riforma* prima, e la stampa italiana quasi tutta poscia, facendo d'un interesse pubblico una dimostrazione nazionale, rischiavano di scoraggiare la Francia nelle prove ch'essa dava del suo disinteresse, e di fargliele giudicare inutili.

Tuttavia, per me, malgrado queste nubi, rimango convinto della sincerità degli uomini politici che mi hanno ripetuto in Italia: « Noi desideriamo conservare lo *statu quo*. Noi non reclamiamo altro che una parte uguale d'influenza a Tunisi. Noi vogliamo conservare le nostre buone relazioni colla Francia, ec. ec. »

Io credo tanto più alla verità di queste affermazioni in quanto che il caso ha posto sotto i miei occhi dei documenti non diplomatici, ma appunto per ciò contenenti una prova più vera forse delle intenzioni disinteressate di Re Umberto a proposito di Tunisi.

Sono lettere scambiate tra il sig. di Lesseps ed un collaboratore italiano dell'Istmo di Suez, a proposito del viaggio di Lesseps in Tunisia per lo studio degli *schott* algerini, che si tratta di porre in comunanza col Mediterraneo.

Le lettere del Lesseps sono in data della fine del 1878. Esse dovevano esser lette al Re Umberto dal collaboratore del Lesseps nell'Istmo di Suez, e furono accompagnate da un *promemoria* che trattava delle « opere alle quali, in una misura uguale, l'Italia e la Francia potevano concorrere nel bacino del Mediterraneo. »

L'incidente dei terreni del sig. di Sancy faceva irruzione, per così dire, nel momento dell'invio delle lettere; le parole scambiate in proposito, tra l'amico italiano di Lesseps ed il Re, hanno un carattere di verità che sarebbe difficile il disconoscere.

Cito una lettera scritta al sig. Lesseps:

« Passando all'incidente franco-tunisino, il « Re mi disse: — Il nostro ambasciatore a Parigi, generale Cialdini, ci trasmette la più formale assicurazione da parte del sig. Waddington e del Gambetta, relativamente alle loro intenzioni di mantenere delle buone relazioni con noi. Ciò che avviene in questo momento ci dà da riflettere. Possiamo unirci alla Francia per ottenere l'aggiustamento di questi reclami, se reclami ci sono, continuò il Re. Io credo che la migliore soluzione per evitare ogni conflitto sia l'esercizio in Tunisia di una influenza uguale tra l'Italia e la Francia, procedendovi di comune accordo. — Come conclusione, il Re ha manifestato che una tale idea era e rimarrebbe la base della sua politica nel Mediterraneo. »

A queste parole il Lesseps rispondeva l'8 gennaio 1879:

« Tutto ciò che vi ha detto il Re è perfettamente conforme alla mia stessa opinione. Voi ne vedrete il riflesso nell'articolo intitolato: *Nessuna conquista*, della *France* del 9 febbraio. »

A ciò il corrispondente replica: « Bisognerà approfittare di ciò che ora il pericolo di un conflitto è allontanato, per impedire che non se ne produca di nuovi e d'una soluzione meno facile. »

Come credere che, da una parte e dall'altra, per la gloria delle idee dei signori Bismarck, Crispi e Macciò, tutte queste intenzioni e tutti questi leali desiderii non si abbiano a trovare d'accordo?

Nostre corrispondenze private.

Milano 3 agosto.

(D) — L'igiene ha preso questa volta la mano alla politica; è un bene da non disprezzare, e sarà poi una vera fortuna se si finirà a concludere qualcosa di praticamente utile a vantaggio di questa benedetta igiene, dopo tante discussioni ripigliate e sospese un mondo di volte. Milano è la città dei fatti, non delle parole, e questo ch'è uno dei caratteri più onorevoli che la predistinguono fra le consorelle, non deve venire smentito anche questa volta. Abbiamo dinanzi due questioni, che reclamano provvedimenti

APPENDICE.

Svago a buona scuola

PER LUIGIA CODEMO DI GERSTENBRAND.

L'illustre autrice delle *Pagine famigliari* e della *Rivoluzione in Casa* ci mantenne la promessa e ci diede un nuovo volume, in cui sono raccolti gli scritti a intento educativo. È a lamentarsi che la mole del libro di oltre 600 pagine e la bella edizione, lo rendano meno accessibile al popolo, al quale precipuamente l'infaticabile scrittrice dedica i suoi lavori.

Ma a questo, che non possiamo certamente chiamare difetto, potrà la signora Codemo riparare con una seconda edizione più economica, e divisa in due o più parti.

Non ci allungheremo con un esame minuto dell'opera, ma scorrendola di volo, diremo soltanto che il libro è in ogni sua parte inspirato ai sentimenti più caldi dell'onestà e dell'arte; in modo che il bello e il buono vi camminano di pari passo, perlocchè esso è adattatissimo nutrimento all'animo dei giovani, i quali molto vi hanno da guadagnare, e per la mente e pel cuore, e gradito riposo agli uomini i quali vi possono respirare un'aria pura e salubre, che li distragga dalle faticose preoccupazioni sociali, e li tolga per poco dall'impura atmosfera delle passioni politiche.

L'autrice, conscia della grave responsabilità che assume chi si accinge ad educare la gioventù, mossa da scrupoli, in lei certo lodevoli, ma in fatto eccessivi, pone in sull'avviso i maestri, e domanda loro un esame accurato del libro prima di darlo in mano ai discenti.

Fronde e fiori del veneto letterario aprono il volume. Questa rivista degli scrittori del Veneto del secolo presente è lavoro giudicato. Ebbe molte censure e qualcuna di severa, il che non è poca lode per un'opera di letteratura; ebbe ammiratori forse appassionati, ed è indubbiamente, un buonissimo studio. Seguono una biografia di Giuseppe Bianchetti: *Un pellegrinaggio a Brusuglio*, *Gino Capponi*, *Antonio Berti*, *Aleardo Aleardi*: *Spine della celebrità; Chioggia e Schio*: *Corseggiata pittorica; bibliografie*: *Discorsi d'arte; poesie.*

Primeggiano le biografie di Aleardi e di Berti. Scritte con molta passione ed efficacia, abbondano forse nei particolari, vizio questo comune a molti ingegni elevati, che si lasciano trascinare dall'idea più che dai fatti; sicchè il difetto può tenersi in pregio, come lo fu in Balzac.

Dei versi ci sarebbe a dir molto bene. *La Marinara* è un perfetto canto patriotico, che può star vicino al *Rule Britannia* di James Thomson ed ai *Morti dell'Inghilterra* di Felicita Hemans.

Questa *Marinara*, pubblicata la prima volta a Firenze, riprodotta in Milano nell'*Emporio Pittoresco* all'epoca del convegno in Venezia di Francesco Giuseppe e del nostro immortale Re Galantuomo, venne festosamente accolta, perchè appunto in quei giorni Venezia era la *lionne* d'Italia. Ora fu ripubblicato in Torino.

Riporteremmo per intero due sonetti, il primo scritto in risposta a certi giornali ostili all'Italia, il secondo dedicato all'illustre senatore Antonio Berti, se non fossero già stati pubblicati nei nostri periodici fin dall'anno scorso.

Più ancora ci tenterebbe citare i versi ispirati all'autrice dagli affetti domestici; molto vanno encomiati l'ode piena di melanconia *In umbra mortis*, il sonetto « *Gennaio* 1867 », ed altri; però l'autrice stessa sa di certo che la poesia personale ha ora perso terreno; apprezzata dai cuori gentili, le si preferisce in generale quella descrittiva, e diremmo in certo modo pratica.

Tale sarebbe piuttosto la *leggenda del Cantastorie*, bozzetto marino, *dipinto.* Veri e sentiti i due sonetti all'*Arte*. Bella e vivace l'ode *La dama veneziana*, dipinta da Kaulbach. Efficace il *paesaggio alpestre* (alpi Giulie).

Sebbene l'autrice non si dia l'aria di poetessa e scriva versi quasi senza addarsene, pur vi si rivela sotto un nobilissimo aspetto, specialmente nelle sue intime; prova una volta di più esser vero ciò che asseriscono i publicisti francesi: ossia che la delicatezza d'un pennello di donna, in punto affetti, non si trova mai in un *autore*.

Non concluderemo certamente coll'affermare che l'opera non abbia mende; ad esempio la lingua adoperata, sì nelle prose che nelle poesie, non è sempre pura: vi si trovano parole che ci paiono tolte di peso al nostro dialetto: rimprovero fatto altre volte alla esimia autrice; però questa sua libertà di frase è in parte giustificata dal carattere *paesano*, che l'autrice, con molto coraggio, seguita a dare ai suoi scritti.

Ciò nulla meno, deve ripetersi quanto il più grande uomo del nostro tempo, Alessandro Manzoni, disse della signora Codemo: — che i suoi libri si fanno leggere e fanno un bene, di cui c'è bisogno.

Nè possiamo tralasciare una parola d'encomio all'editore Luigi Zoppelli, che anche questa volta, seppe comporre un volume bello alla vista, accuratamente stampato e gli auguriamo fortuna.

7 maggio 1880.

Dott. C.

Racconti morali contenenti altrettante letterine ad uso delle scuole elementari, lasciati dal defunto maestro Antonio Pagini Sabino.

È il titolo di un libretto pubblicato in questi giorni contenente una serie di racconti morali, che danno motivo ad altrettante letterine; lavoro accurato ed intelligente del defunto direttore scolastico Pagini Sabino. Siamo così abituati a veder compilati pei fanciulli quasi esclusivamente dei trattatelli scientifici, che salutiamo con vero piacere la comparsa di quelle operette, che non tendono solo a formare la mente, ma innestano altresì e svolgono virtuosi sentimenti, ciò che troppo spesso si perde di vista. Il libretto comprende svariati argomenti assai felicemente improntati al fine di trarne senza sforzo qualche morale ammaestramento, nè giova solo come sana ed utile lettura, ma traccia, per così dire, un modello, cui possono uniformarsi per molti altri argomenti, quei genitori che prendono parte all'istruzione dei figli, nel guidarli a ben esprimere i pensieri proprii alla loro età.

Noi raccomandiamo quindi volentieri quest'operetta, molto opportuna per le imminenti vacanze, vendibile presso il libraio Favai, al prezzo di cent. 60.

Metodo teorico-pratico per la compilazione e revisione degli inventarii comunali, delle Opere pie, ec., con tabelle e moduli relativi, per Pompilio Pastorello. — Lendinara, Buffetti, in 8.°, L. 2:50.

Il *Consultore amministrativo*, con quell'autorità e competenza che tutti gli riconoscono, nel suo N. 30 del 26 luglio 1880, annunzia la presente opera, del sig. Pastorello colle seguenti parole:

« Questo lavoro, che risponde perfettamente alle esigenze delle disposizioni legislative e delle buone regole d'amministrazione, porge ai Comuni, alle Opere pie, ec., un sistema uniforme d'inventario; di questo servizio sin qui troppo negletto, sebben tanto da esso possa risentire vantaggio l'andamento di un'azienda.

« Coll'applicazione di questo metodo si ha un'illustrazione della sostanza amministrata esatta e completa ne' suoi più minuti particolari, e una sintesi di essa che mette in rilievo a primo aspetto tutta la vera situazione patrimoniale alla data dell'Inventario. »

Il lavoro è condotto con chiarezza tale da esser compreso a prima vista da chiunque abbia appena un'idea di aziende comunali; in esso si dà ragione delle registrazioni da farsi in ogni singolo inventario con riferimento alle disposizioni del Codice civile e della legge e Regolamenti comunali; onde riesce una guida facile, spedita ed esatta.

Ci pare opera buona raccomandare vivamente il libro a quanti si dedicano al servizio dei Comuni, e facciamo voti che tutti i Municipii adottino l'Inventario proposto dal signor Pastorello, che darebbe un'uniformità desideratissima in uno dei principali lavori d'Ufficio.

Per l'acquisto, spedire L. 2,50 al sig. Luigi Buffetti, tipografo in Lendinara, il quale lo rimette franco.

immediati ed efficaci: l'otturamento e conseguente deviazione del Naviglio interno, o sua copertura, e l'acqua potabile. Come vedete, sono questioni codeste che interessano tutti, e tanto, che ora pare si pensi a definirle presto. A proposito della qualità dell'acqua, il *Pungolo* ha cominciato nelle sue colonne un esame spassionato e molto persuasivo, che giunge proprio a proposito, perchè la nostra Giunta deve in questi giorni scegliere il progetto più conveniente, fra i varii, che le furono presentati, e poi riferire in una prossima e straordinaria adunanza del Consiglio comunale.

È da credere che non si vorrà lesinare sulla spesa necessaria ad un provvedimento di così grave interesse per la salute pubblica, e che agli studii e alla discussione seguiranno presto i fatti.

Alla fine di questo mese si terrà un congresso dei ginnasti italiani, il quale avverrà contemporaneamente ai sei congressi, di cui vi diedi l'annuncio in altre mie lettere.

E a proposito di congressi, vi dirò che fu accolta con sincera soddisfazione la nomina del comm. Barozzi, del comm. G. Berchet, del conte Cipolla e dei professori Fulin e Gloria a rappresentare al congresso storico la vostra R. Deputazione di storia patria, poichè sono nomi, per molti rispetti, autorevoli e degni dell'incarico onorifico. Come già sapete, il Congresso s'inaugurerà il 2 settembre.

Una pubblicazione di qualche momento è quella di Zanino Volta « con cui illustra la Cantica finora inedita: *Appressamento della morte* del Leopardi, e alla quale premette un accurato studio critico, ricco di notizie interessanti. L'autore dà il sommario della Cantica, poi espone gli argomenti di fatto e di ragione che avvalorano l'autenticità del prezioso manoscritto da lui posseduto, e di cui fa una rapida storia. È un libro che basta annunciare per invogliare subito gl'intelligenti a leggerlo, anche per i nuovi particolari sul poeta Recanatese.

N'è editore il cav. Hoepli. (L. 3).

ITALIA

La Deputazione provinciale di Vicenza, in seduta pubblica, ha proclamato consiglieri provinciali

Pel Distretto di Vicenza:

Mercante prof. dott. Francesco con voti 1146
Perecini dott. Carlo . . . » 965

Pel Distretto di Bassano:

Berti cav. dott. Valentino . con voti 796
Vendramini dott. Francesco . » 606

Pel Distretto di Arzignano:

Anzi dott. Carlo . . . con voti 585

Pel Distretto di Lonigo:

Giacometti dott. Carlo . . con voti 822

Pel Distretto di Asiago:

Rigoni cav. dott. Giacomo . con voti 351

Pel Distretto di Marostica:

Ghirardi cav. Marco . . con voti 690

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il Comune di Vicenza era minacciato dal Governo di un aumento di trentamila lire l'anno pel canone gabellario — totale dell'aumento nel quinquennio, lire centocinquantamila!

L'opera solerte ed efficace del ff. di Sindaco, della Giunta e della Commissione che la Giunta elesse *ad hoc*, ha scongiurato, per quanto sappiamo, il pericolo. Pel nuovo quinquennio è mantenuta l'antica quota.

Come atto di nobilissimo omaggio reso alla venerata memoria del Re Vittorio Emanuele II ci piace di notare, scrive il *Diritto*, che in questi giorni il dotto e illustre Victor Duruy, antico ministro dell'Impero e amico d'Italia, fece pervenire una sua offerta al Comitato esecutivo sedente in Roma per il monumento nazionale. (*Nazione.*)

A proposito delle liste elettorali manipolate dalla Deputazione provinciale di Napoli, riproduciamo la seguente edificantissima lettera:

« Onor. signor Direttore,

« Perchè i nostri concittadini possano giudicare l'onestà e imparzialità colla quale la Deputazione provinciale ha manipolato le liste amministrative del 1880, vi prego, ad onore del vero, voler pubblicare la presente.

« Presentai alla Deputazione provinciale cinquanta domande d'iscrizione, tutte corredate dei relativi documenti; ma seppi di sotto mano che, riconosciuta la scrittura della domanda, come quella di uno niente amico della Deputazione provinciale, questa avea deciso di mettere tutte le domande nel dimenticatoio. Peritai a crederlo; ma per aver una prova della ingiustizia, colla quale procedeva quel rispettabile consesso, ricorsi al seguente espediente.

« Dettai una domanda alla Deputazione provinciale per essere inscritto nella lista amministrativa della Sezione Chiaia; in questa domanda cantai le corna all'attuale Amministrazione municipale, e tessei le lodi dei così detti dissidenti. Fatto ciò, ordinai al mio cuoco di firmare quella domanda, e presentarla alla Prefettura. E si crederebbe? la Deputazione provinciale ha dimenticato d'iscrivere i cinquanta che aveano presentati i documenti, e, qualificandolo come fittuario e come domiciliato nella Sezione Chiaia, ha scritto nella lista di Chiaia il mio cuoco Felice d'Amore di Luigi, nato in Avellino, il quale domicilia nel Supportico Follacchio a Porto, e paga nove lire mensili di pigione!

« Per carità, signor Direttore, pubblicate questo fatto che non ha bisogno di commenti, e fate che la Deputazione provinciale renda conto al paese delle ragioni che l'hanno spinta a non richiedere dal mio cuoco i documenti voluti dalla legge iscrivendo un individuo sol perchè si dichiara nemico dell'Amministrazione municipale. E che il paese, da questa iscrizione, giudichi la legalità colla quale sono stati iscritti altri 2999 elettori, che si vorrebbe far votare, senza che la Corte d'appello possa dichiarare pubblicamente la pastetta dalla Deputazione perpetrata.

« Gradite intanto, on. sig. Direttore, i sensi di stima del

« *V. devotissimo*
« AUGUSTO DE CESARE. »

Le proposte di onorificenze.

L'on. ministro di grazia e giustizia ha inviata una circolare ai primi presidenti ed ai procuratori generali presso le Corti di Cassazione e di Appello, per ordinare che le proposte di onorificenze siano trasmesse al Ministero nel mese di novembre e di aprile.

Nella stessa circolare l'onorevole ministro di grazia e giustizia raccomanda che le proposte di decorazioni cavalleresche siano per l'avvenire più ristrette, e limitate a quei funzionarii che realmente ne sono degni. (*Prov. di Trev.*)

La signora Cairoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Con piacere leggiamo nel *Conservatore* la seguente notizia, dalla quale appare l'interessamento che porta la signora Cairoli, gentile impetratrice di grazie, al buon andamento di una insigne biblioteca:

« Sappiamo che poco prima di lasciar Roma donna Elena Cairoli, moglie di S. E. il presidente del Consiglio, si recò a visitare la Biblioteca vaticana.

Avendo ricevuto un'accoglienza oltremodo cortese da quel sotto-bibliotecario, la signora Cairoli domandò che cosa avrebbe potuto fare per attestare la sua gratitudine. Essendo stata informata che la Biblioteca avrebbe tenuto a esser equiparata alle altre del Regno per quanto concerne l'invio di opere e pubblicazioni recenti d'interesse generale, la signora Cairoli promise di ottenere quanto il sotto-bliotecario aveva accennato.

Due giorni dopo, per ordine di S. E. il ministro della pubblica istruzione, fu provveduto affinchè la Biblioteca vaticana sia arricchita delle opere che per cura dello Stato vengono pubblicate e trasmesse alle biblioteche nazionali. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Ci si assicura che la signora Cairoli sia seccata fino alla noia da lettere e suppliche di agenti ferroviarii, non sappiamo se alti o bassi, i quali, essendo abituati a vederla viaggiare sulle linee e sui piroscafi dello Stato con tutte le maggiori distinzioni di trattamento, scambiano la gentile signora per un ministro in persona, e la importunano davvero più del tollerabile.

Roma 4.

L'on. Baccarini ha istituita una Commissione composta di funzionari dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, presieduta dal segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, coll'incarico di ordinare il materiale per la classificazione dei porti e dei fari secondo l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati: e ciò allo scopo di poter compilare e presentare il progetto di legge tanto reclamato. (*Secolo.*)

FRANCIA

Parigi 3.

Il *Soir* pubblica sull'affare Rubattino un articolo ostile all'Italia. Dice: « L'Italia vinse la prima partita, la Francia deve vincere la seconda. » (*Pungolo.*)

Parigi 4.

Fu pubblicata una lettera di Don Carlos al gen. carlista Yparraguire, nella quale il pretendente incarica il generale di farsi interprete della sua gratitudine per le prove di affezione che riceve da ogni parte ed anche dall'Italia, « la quale, dice egli, ripudia ogni solidarietà colle debolezze morali ed intellettuali di pochi giurati milanesi. » (*Pung.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue Freie Presse* pubblica una notevole lettera da Roma, in cui si riferisce un abboccamento avuto da un suo corrispondente con un uomo di Stato italiano, il cui nome è noto alla Direzione del giornale.

La lettera dice che gli scopi dell'Italia nella politica orientale non sono immediati. Il suo ideale sarebbe la federazione degli Stati iugoslavi, sotto l'Impero dell'Austria.

L'Italia desidera però che sia riconosciuta la sua legittima influenza sull'Adriatico, e la sua frontiera naturale.

« Sia dato, vi si dice, all'Italia quanto le spetta: un confine naturale formato dalle Alpi Giulie e da' suoi contrafforti. Io sono fermamente convinto che tosto o tardi l'Austria si porrà su questo terreno d'accordo con noi. »

La *Neue Freie Presse*, commentando questa lettera, ammonisce l'Austria a guardarsi da ulteriori annessioni nella penisola balcanica e dalla politica aggressiva inaugurata da Andrassy.

MONTENEGRO

Armamenti del Montenegro.

Tutta l'attenzione del Governo, scrivesi da Cettigne, si concentra sull'armamento del Principato. Il Consiglio dei ministri ha prese le seguenti risoluzioni:

Di fronte alla situazione, il precedente decreto che chiama 17,000 uomini sotto le armi deve essere modificato in questo senso, che tutti gli uomini obbligati al servizio militare devono essere arruolati. I voivoda Plamenatz, Vucotic, Urbica riceveranno dei comandi indipendenti; Bozidar Petrovic sarà nominato comandante in capo.

L'esercito sarà concentrato presso Podgoritza, Antivari e Zallev. Quest'ultimo luogo, ed anche Dobra, saranno fortificati. Infine si è pure occupato della questione degli approvvigionamenti. Il Principe si recherà a Podgoritza per sorvegliare e dirigere l'esecuzione di ogni ordine. (*Indipendente.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 agosto.

Consiglio provinciale. — La Deputazione provinciale ha oggi proclamato eletti a consiglieri provinciali

pel distretto di Venezia

co. comm. Giuseppe Valmarana voti 2136
dott. Antonio nob. Contin, » 1052

pel distretto di Mestre

comm. Antonio Fornoni, senatore voti 193
dott. Napoleone cav. Ticozzi, » 160

pel distretto di Dolo

Gidoni cav. Giovanni Antonio, voti 312

pel distretto di Mirano

Bembo co. Pierluigi, senatore, voti 390
Mariutto cav. dott. Francesco » 327

pel distretto di Portogruaro

Fabris marchese cav. dott. Franc. voti 516

La navigazione adriatica. — Annunciando ieri la deliberazione presa di convocare i commercianti soscrittori dell'istanza perchè la navigazione sovvenzionata italiana estenda i suoi viaggi anche alle coste della Dalmazia e delle Isole Jonie allo scopo ch'essi nominino un Comitato definitivo col mandato di occuparsi dell'argomento, noi abbiamo accennato come sarebbe avveduto il comprendervi qualche deputato, per esempio il Maldini, il quale abbia a portarvi colla sua autorità e colla sua influenza un bel contingente di forza.

Ciò ha bastato, perchè il *Rinnovamento* di questa mattina osteggi tal nomina ed a tale effetto scagli contro il deputato del I. Collegio la villana accusa ch'egli nulla sappia nè del commercio, nè delle esigenze della navigazione mercantile, dichiarandolo per di più incompetente nell'argomento.

Abbiamo espressamente ripetuto questa villana accusa perchè tutti quelli, i quali hanno tenuto dietro alle discussioni avvenute nel Parlamento ed hanno letto i dotti e patriotici discorsi dell'on. Maldini, precisamente sull'argomento della navigazione mercantile, particolarmente quando si trattò dell'approvazione delle Convenzioni marittime e si ricordano com'egli non abbia mai lasciata passare anche l'occasione più remota per ricordare al Governo ed al Parlamento le legittime aspirazioni di Venezia, possano giudicare quanta buona fede ci sia nell'accusa e da ciò traggano argomento per diffidare del malaugurato consiglio, che dà loro il *Rinnovamento*.

Ma siccome v'hanno pure delle persone inesperte del dietroscena del così detto giornalismo, alle quali le grosse parolone, buttate là con tanta sicumera, potrebbero fare qualche impressione, noi, anche a costo di commettere una indiscrezione, ci crediamo in dovere di avvertire i signori firmatarii dell'istanza, della ragione che ci mosse a dar loro quel suggerimento.

Infatti a noi consta, e sfidiamo chiunque a smentirci, che quando fu presentato al Parlamento il progetto di legge per la sovvenzione alla linea Genova-Tunisi, l'on. Maldini si recò a protestare presso il presidente del Consiglio perchè non fosse stato contemporaneamente provveduto anche agli interessi commerciali di Venezia e dell'Adriatico, e a dichiarargli ch'egli avrebbe in tale senso combattuto nella Camera quel progetto di legge, e che il presidente del Consiglio, trovando giuste e fondate le sue osservazioni, gli promise, *con formale sua parola d'onore*, che nel novembre p. v. avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge per riordinare le linee adriatiche della navigazione Florio, nel senso desiderato da Venezia.

Tale promessa fu dal presidente del Consiglio ripetuta all'on. Maldini, anche nel giorno in cui la proposta della sovvenzione alla linea Genova-Tunisi venne portata in discussione alla Camera.

Che cosa havvi adunque di più giusto, di più opportuno e di più efficace, che a far parte del Comitato esecutivo, da nominarsi a tale scopo, e meglio ancora alla presidenza di esso, venga chiamato quel deputato e nostro consigliere provinciale, che tanto e così bene si è interessato della cosa, e che colla sola sua presenza ricorda al presidente del Consiglio la *parola d'onore* da lui data di sodisfare nel prossimo novembre le giuste esigenze del commercio veneziano?

La cosa ci sembra così evidente, che noi non osiamo nemmeno dubitare che i negozianti veneziani, col particolare buon senso che li distingue, vogliano escludere dal Comitato che saranno per nominare precisamente quella persona, ch'è meglio di qualunque in grado di poter efficacemente giovare alla loro causa.

Nè deve far loro obice l'artifiziosa insinuazione adoperata dal *Rinnovamento*, che con ciò farebbero uno sfregio agli altri due deputati del nostro Collegio, e che siffatto sfregio riuscirebbe dannoso all'impresa. È chiaro infatti che per propugnare cose attinenti alla navigazione ci vuole un uomo di mare od almeno un negoziante, e che gli on. Mattei e Varè, l'uno militare di terra, l'altro avvocato, non possono avere quella competenza, che solo un partigiano livore può negare al Maldini, uomo di mare per eccellenza e costantemente versato appunto in ciò che concerne la navigazione; sicchè non si può far torto agli altri due deputati, rivolgendosi in tal caso di preferenza al Maldini, come non si farebbe torto a questo, se in un argomento di legislazione civile o penale si facesse capo al Varè, ed in un argomento militare al Mattei.

L'insinuare poi, anche alla lontana, che il fare quel supposto sfregio agli altri due deputati, potesse riuscire dannoso all'impresa, è tale cosa oltraggiosa per quei due rappresentanti della nazione, che non vogliamo nemmeno per un istante soffermarvici.

Accettino adunque i commercianti veneziani il nostro amichevole consiglio e faranno opera, oltrechè opportuna ed efficace, anche giusta e patriotica.

— Ecco ora la Circolare, colla quale i firmatarii dell'istanza vengono convocati per la nomina del Comitato permanente:

Pregiatissimo signore.

Nella riunione tenutasi oggi alla Camera di commercio, ed alla quale aveva invitato l'onorevole Presidenza, i sottoscritti vennero incaricati di convocare tutti i firmatarii della petizione riguardante la linea Adriatico-Jonia, per nominare un Comitato permanente, il quale si adoperi coi mezzi più efficaci a promuovere quel vitalissimo interesse di Venezia.

L'adunanza avrà luogo nei locali della stessa Camera di commercio, venerdì 6 corrente, alle ore 4 pom.

Trattandosi di argomento che riguarda così direttamente lo sviluppo del nostro commercio, si ritiene per certo che la S. V. non mancherà all'invito.

Il Comitato provvisorio
MILLIN FILIPPO — FONTANELLA VINCENZO —
MALVEZZI GENNARO.

Prezzo del pane. — I fornai hanno ribassato di alcun poco il prezzo del pane, ma sono ancora molto lontani dall'averlo messo in corrispondenza col ribasso avvenuto nel prezzo del frumento, e da varie parti sorgono voci, e ci si scrivon lettere a favore del calmiere.

Crediamo che il nostro Municipio, fedele ai sani principii economici, stia invece, studiando il progetto di aprire qualche spaccio di pane a prezzi giusti, per conto del Comune. Noi vogliamo però sperare che non sarà necessaria l'attuazione di siffatto provvedimento, al quale aveva pensato pure, altra volta, la Congregazione di carità, e potrebbe ora tornar sopra; e che i signori fornai vorranno d'ora innanzi accontentarsi di un moderato ed equo guadagno.

La Congregazione di carità nel testè decorso mese di luglio elargì i seguenti sussidii:

A N. 21 poveri per effetti da letto italiane L. 134; per kili 2820 di paglia it. L. 150:48 e per trasporti di ammalati poveri all'Ospitale italiane L. 93.

Sovvenne inoltre 321 famiglie accordando loro sussidii in denaro o pagando mensilità di pigioni e la spesa fu di altre it. L. 2623; per cui i soccorsi percepiti dai poveri a carico delle rendite delle Opere pie elemosiniere durante il mese di luglio fu d'it. L. 4030:48.

Doni al Museo Correr. — (*Comunicato.*) — Pervennero al Museo civico i seguenti nuovi doni:

Dall'ill.^e sig. co. comm. Nicolò Papadopoli un quarto di zecchino del Doge Valier Bartolommeo.

Dal sig. G. M. Urbani de Gheltof il suo opuscolo intitolato: *Tiziano Vecellio. Deposizione dalla croce*, quadro in tela della galleria Manfrin di Venezia.

Dal sig. cav. Giovanni Castellani rappresentante la Compagnia Venezia Murano pei vetri e mosaici, per conto della Società da lui rappresentata, di otto vetri, riproduzione di antichi vetri di Murano del secolo XVI, e due vetri una patera ed una coppa.

Dal sig. cav. Michelangelo Guggenheim, di un vessillo veneziano e di una ducale del Doge Agostino Barbarigo in data 26 giugno 1489, colla quale concede a Caterina Corner Regina di Cipro la terra ed il Castello di Asolo coi suoi diritti e pertinenze.

— La Compagnia Venezia e Murano si riservò di fare nuovi doni per la collezione dei vetri, e l'onorevole sig. Guglielmo Guggenheim fece gentile promessa di donare al Museo qualche costume veneziano, del quale spera poter in breve disporre.

Archivio veneto. — È uscita la Parte II. del Tomo XIX di questa interessante pubblicazione, diretta dal bravo professore cav. Fulin.

Eccone il Sommario:

Memorie originali: Ricerche storiche intorno alla chiesa di S. Anastasia in Verona (*Carlo Cipolla*); — Un episodio della vita di Torquato Tasso (*Attilio Portioli*); — La Cronaca Altinate, studio di *Enrico Simonsfeld* (trad. di *C. S. Rosada*) - § 5. Contenuto e valore della Cronaca Altinate.

Documenti illustrati: La vita e le opere di Domenico Bordigallo. Documenti (*Francesco Novati*).

Aneddoti storici e letterarii: LXVI. Ricerche sulla tomba del Doge Enrico Dandolo a Costantinopoli (*C.*).

Rassegna bibliografica. — Varietà.

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Fonti per la storia della regione veneta al tempo della dominazione longobarda (*Carlo Cipolla*).

Bullettino bibliografico dell'*Archivio veneto* (*R. Fulin*).

Scuola normale femminile S. Geremia. — Oggi, alla presenza del Sindaco, del Provveditore agli studii, dell'Ispettore cav. Abelli, e di molte signore e signori, furono distribuiti i libretti di classificazione scolastica alle allieve esterne e convittrici, che frequentarono questa Scuola normale nell'anno scolastico 1879-80, in numero di oltre centoquaranta.

Il Direttore cav. Lavarino lesse una accuratissima Relazione, dalla quale emerse il buon andamento di questa Scuola, dovuto alle cure intelligenti e solerti della Direzione e del Corpo insegnante.

Distribuiti i libretti, furono proclamati i nomi delle giovani convittrici che si distinsero per contegno e diligenza.

Furono cantati anche dei cori con molta intonazione ed effetto.

La cerimonia lasciò gratissima impressione ed ognuno ammirò il contegno grave ed insieme disinvolto e gentile delle giovani allieve.

Anche i disegni, i lavori di calligrafia, di ricamo, di trapunto, di mendatura, di calzatura, esposti nelle sale della Scuola furono giudicati bellissimi, e taluni veramente distinti.

Associazione medica italiana. — S'invitano i socii del Comitato di Venezia dell'Associazione medica italiana all'adunanza che si terrà sabato 7 corrente, alle ore 2 pom., in casa Veruda, SS. Apostoli, Campiello della Cason, N. 4496.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Circolo artistico. — All'esposizione del Circolo artistico veneziano, oggi pervennero i seguenti nuovi lavori:

G. Dal Tedesco. — Una culla in acero di commissione del co. G. B. Viola sul disegno del prof. C. Matscehg.

Idem. — Camino in noce, commissione della signora baronessa Franchetti.

G. Dalla Libera. — Due quadretti di prospettiva.

G. Favretto. — Un quadro rappresentante l'acquisto di un canerino.

Questo quadro unitamente alla *Morosa in colera* del Serena vennero oggi stesso acquistati dal sig. cav. Giacomo di Angelo Levi.

Amenità giornalistiche. — Ieri il *Tempo*, erroneamente informato, annunziava che ieri sera il Municipio dava il solito tradizionale banchetto ai gondolieri, che prenderanno parte alla regata di domenica, e ciò bastò perchè questa mattina il *Rinnovamento*, senza badarci più che tanto, annunziasse che il banchetto aveva effettivamente avuto luogo ieri sera nella Trattoria a S. Angelo. L'*Adriatico* andò ancora più innanzi e riferì che al banchetto, dato ieri sera, erano intervenuti gli assessori Cattanei e Leandro, il segretario dott. Guerra, i regatanti, i bancali dei traghetti, a cui appartengono ed i padrini, e, colla fervida immaginazione del suo cronista, accennò perfino al discorso in vernacolo fatto dall'assessore Cattanei, nel quale avrebbe raccomandato ai gondolieri la concordia, la fratellanza, l'ordine, l'amore al lavoro, ecc. ecc.

Or bene, il banchetto non ebbe luogo ieri sera, e ci sarà invece questa sera.

Ci asteniamo da qualsiasi commento ed abbandoniamo il fatto alle risate dei nostri lettori.

Regata. — Oggi alle 3 pom., accompagnate da un commesso di Chioggia, giunsero a Venezia le donne di Sottomarina che si cimenteranno nella Regata di domenica. Furono incontrate ed accompagnate dai *gondolini*.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera la prima donna soprano, signora *Kottas*, avrà la sua beneficiata. Si rappresenterà l'opera *Jone*, nella quale la signora *Kottas* si acquistò tante simpatie, e dopo l'atto secondo la gentile artista eseguirà la grande scena del sonnambulismo nel *Macbeth*.

Non v'ha dubbio che il pubblico vorrà onorare degnamente così egregia artista.

Rivolta. — Ieri, nel pomeriggio, aggiravasi presso San Lio un vecchio della Casa di Ricovero, il quale dava a vedere di aver bevuto di troppo. Due Guardie di P. S., anche perchè quel vecchio non cadesse, si disponevano a condurlo all'Ospedaletto. Sopraggiunti quattro popolani, i quali alle vesti sembravano facchini, si offrivano di condurre essi alla Casa di ricovero il vecchio; ma, fatti pochi passi, essi volevano fare una sosta per farlo bere nuovamente. Le Guardie, ed a ragione, non lo permisero, e allora, prima colle invettive e poscia colle vie di fatto, quei quattro individui si rivoltarono contro le Guardie. Sopraggiunto un quinto individuo, figlio di uno dei rivoltosi, le Guardie erano a mal partito; ma, vedendosi offese e percosse, sguainarono le daghe, e, difendendosi, colpirono al capo e alla mano il caporione di quella rivolta. Visto che le Guardie facevano per bene il loro dovere, tre di quegl'individui fuggirono. I due rimasti, padre e figlio Bressa, furono, il primo condotto allo Spedale, dove ne avrà per 20 giorni, ed il secondo arrestato. Il Bressa, padre, ha una ferita alla guancia ed altra ferita alla mano.

La scena è avvenuta nella Calle della Malvasia a Santa Marina, fuori dell'osteria *Alla Pace!*

Nell'atto che facciamo lode alle due guardie, le quali punto temendo di cimentarsi contro cinque individui, seppero farsi rispettare, sia pure a prezzo di ricevere qualche pugno e di rispondervi con qualche sciabolata, non possiamo astenerci dal deplorare che molte tra le persone presenti, anzichè appoggiare le Guardie, come sarebbe dovere di ogni buon cittadino, aizzassero la gente contro di esse. Se le Guardie non sanno farsi rispettare, le canzonano; se lo fanno, si grida ad esse la croce addosso! La è proprio la favola dell'asino!!

Furto. — Verso le 2 pom. d'ieri, ignoti ladri penetrati, mediante chiavi false, nel magazzino di polleria, sito a S. Cassiano, di proprietà F. Pietro, rubarono in di lui danno una stia con entrovi 28 polli, 2 tacchini e 2 anitre, del valore di L. 55. Così il Bullettino odierno della Questura.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECESSI: 1. Bezzan Fassini Marina, di anni 77, vedova, già domestica, di Venezia. — 2 Ravanello Toso Rosa, di anni 73, ved., infermiera, di Murano. — 3. Sfriso Zen Cherubina, di anni 52, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Baston Poli Maria, di anni 41, coniugata, già sarta, di Venezia.

5 Cappello Marco, di anni 65, coniugato, ricoverato, id. — 6. Grubissich nob. Pietro, di anni 23, celibe, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 agosto.

(B) Mi sono recato fin lassù al Ministero delle finanze per vedere se mi riusciva di ottenere ciò che altri già non aveva potuto. Voglio dire il prospetto generale delle variazioni in più od in meno che il Ministero delle finanze propone ai Comuni per occasione del rinnovamento dei canoni gabellarii. Pareva a me che ciò dovesse ottenersi tanto più facilmente in quanto che la materia è già entrata nella discussione pubblica, ed in quanto che si sa già che dall'Autorità centrale le singole varianti vennero comunicate rispettivamente alle Intendenze ed ai Municipii delle città interessate.

Ma non mi riuscì. L'alto impiegato al quale mi sono diretto, osser[illegible] che la matassa fu oramai più del bisogno [illegible] ed inciprignita dalla stampa. Che qu[illegible] veniva, secondo il parere suo, di recare nuova esca al fuoco e di mettere a portata del giornalismo nuovi elementi di osservazioni e di confronti; dal che, secondo il mio interlocutore, verrebbe la conseguenza di crescere la confusione. Mentre che, a parer mio, il porre le carte in tavola e il giocare che si dice a giuoco scoperto, non ha mai servito ad altro che a schiarire e a semplificare i litigii, e non altrimenti ad inceppparli e a confonderli.

Tant'è. Il prospetto non l'ho potuto avere. E lo scopo del mio pellegrinaggio è fallito.

Per rifarmi un poco, ho voluto udire l'opinione del predetto alto impiegato sul concetto vero che ha ispirato il Governo nelle sue nuove proposte, e specialmente in quelle di aumento, parecchie delle quali sono sembrate seriamente ingiustificate ed eccessive.

L'impiegato mi volle assicurare che proprio nella mente dell'onor. Magliani non è entrato mai altro concetto che quello di una perequazione, la quale permetta di sgravare i canoni incombenti ad alcuni Comuni e di aggravare altri nelle proporzioni del movimento dei consumi dimostrati dall'esperienza dell'ultimo quinquennio, ed in modo che l'Erario non debba guadagnar nulla, ma non debba neanche perdere nulla dei sessantanove milioni e mezzo che la legge assicura alle sue Casse per titolo di dazio consumo.

Non escluse il mio interlocutore che possano essere corse delle inesattezze di calcolo da parte del Governo in qualche singolo caso. Ma queste inesattezze, nel loro complesso, sarebbero ampiamente compensate, secondo lui, dal fatto che nell'intavolare i suoi calcoli, l'Amministrazione centrale deve in tutto e per tutto fidarsi alle informazioni dei Comuni o degli appaltatori e dall'altro fatto, che, nello stabilire i suoi computi, il ministro delle finanze non ha tenuto conto dell'incremento normale della popolazione il quale incremento, considerato l'intero territorio dello Stato, si ragguaglia a 0,72 all'anno e che sulla base dei 69 milioni e mezzo avrebbe dovuto autorizzare l'Erario a riscuotere circa un tre milioni di più all'anno, ossia nel primo crescendo proporzionevolmente negli anni successivi.

Mi disse anche l'egregio funzionario con

immediati ed efficaci: l'otturamento e conseguente deviazione del Naviglio interno, o sua copertura, e l'acqua potabile. Come vedete, sono questioni coleste che interessano tutti, e tanto, che ora pare si pensi a definirle presto. A proposito della qualità dell'acqua, il *Pungolo* ha cominciato nelle sue colonne un esame spassionato e molto persuasivo, che giunge proprio a proposito, perchè la nostra Giunta deve in questi giorni scegliere il progetto più conveniente, fra i varii, che le furono presentati, e poi riferire in una prossima e straordinaria adunanza del Consiglio comunale.

È da credere che non si vorrà lesinare sulla spesa necessaria ad un provvedimento di così grave interesse per la salute pubblica, e che agli studii e alla discussione seguiranno presto i fatti.

Alla fine di questo mese si terrà un congresso dei ginnasti italiani, il quale avverrà contemporaneamente ai sei congressi, di cui vi diedi l'annuncio in altre mie lettere.

E a proposito di congressi, vi dirò che fu accolta con sincera soddisfazione la nomina del comm. Barozzi, del comm. G. Berchet, del conte Cipolla e dei professori Fulin e Gloria a rappresentare al congresso storico la vostra R. Deputazione di storia patria, poichè sono nomi, per molti rispetti, autorevoli e degni dell'incarico onorifico. Come già sapete, il Congresso s'inaugurerà il 2 settembre.

Una pubblicazione di qualche momento è quella di Zanino Volta « con cui illustra la Cantica finora inedita: *Appressamento della morte* del Leopardi, e alla quale premette un accurato studio critico, ricco di notizie interessanti. L'autore dà il sommario della Cantica, poi espone gli argomenti di fatto e di ragione che avvalorano l'autenticità del prezioso manoscritto da lui posseduto, e di cui fa una rapida storia. È un libro che basta annunciare per invogliare subito gl'intelligenti a leggerlo, anche per i nuovi particolari sul poeta Recanatese.

N'è editore il cav. Hoepli. (L. 3).

ITALIA

La Deputazione provinciale di Vicenza, in seduta pubblica, ha proclamato consiglieri provinciali

Pel Distretto di Vicenza:

Mercante prof. dott. Francesco con voti 1146
Perecini dott. Carlo . . . » 965

Pel Distretto di Bassano:

Berti cav. dott. Valentino . con voti 796
Vendramini dott. Francesco . » 606

Pel Distretto di Arzignano:

Anzi dott. Carlo . . . con voti 585

Pel Distretto di Lonigo:

Giacometti dott. Carlo . . con voti 822

Pel Distretto di Asiago:

Rigoni cav. dott. Giacomo . con voti 351

Pel Distretto di Marostica:

Ghirardi cav. Marco . . con voti 690

Leggesi nella *Provincia di Vicenza:*

Il Comune di Vicenza era minacciato dal Governo di un aumento di trentamila lire l'anno pel canone gabellario — totale dell'aumento nel quinquennio, lire centocinquantamila!

L'opera solerte ed efficace del ff. di Sindaco, della Giunta e della Commissione che la Giunta elesse *ad hoc*, ha scongiurato, per quanto sappiamo, il pericolo. Pel nuovo quinquennio è mantenuta l'antica quota.

Come atto di nobilissimo omaggio reso alla venerata memoria del Re Vittorio Emanuele II ci piace di notare, scrive il *Diritto*, che in questi giorni il dotto e illustre Victor Duruy, antico ministro dell'Impero e amico d'Italia, fece pervenire una sua offerta al Comitato esecutivo sedente in Roma per il monumento nazionale. (*Nazione.*)

A proposito delle liste elettorali manipolate dalla Deputazione provinciale di Napoli, riproduciamo la seguente edificantissima lettera:

« Onor. signor Direttore,

« Perchè i nostri concittadini possano giudicare l'onestà e imparzialità colla quale la Deputazione provinciale ha manipolato le liste amministrative del 1880, vi prego, ad onore del vero, voler pubblicare la presente.

« Presentai alla Deputazione provinciale cinquanta domande d'iscrizione, tutte corredate dei relativi documenti; ma seppi di sotto mano che, riconosciuta la scrittura della domanda, come quella di uno niente amico della Deputazione provinciale, questa avea deciso di mettere tutte le domande nel dimenticatoio. Peritai a crederlo; ma per aver una prova della ingiustizia, colla quale procedeva quel rispettabile consesso, ricorsi al seguente espediente.

« Dettai una domanda alla Deputazione provinciale per essere inscritto nella lista amministrativa della Sezione Chiaia; in questa domanda cantai le corna all'attuale Amministrazione municipale, e tessei le lodi dei così detti dissidenti. Fatto ciò, ordinai al mio cuoco di firmare quella domanda, e presentarla alla Prefettura. E si crederebbe? la Deputazione provinciale ha dimenticato d'iscrivere i cinquanta che aveano presentati i documenti, e, qualificandolo come fittuario e come domiciliato nella Sezione Chiaia, ha scritto nella lista di Chiaia il mio cuoco Felice d'Amore di Luigi, nato in Avellino, il quale domicilia nel Supportico Follacchio a Porto, e paga nove lire mensili di pigione!

« Per carità, signor Direttore, pubblicate questo fatto che non ha bisogno di commenti, e fate che la Deputazione provinciale renda conto al paese delle ragioni che l'hanno spinta a non richiedere dal mio cuoco i documenti voluti dalla legge iscrivendo un individuo sol perchè si dichiara nemico dell'Amministrazione municipale. E che il paese, da questa iscrizione, giudichi la legalità colla quale sono stati iscritti altri 2999 elettori, che si vorrebbe far votare, senza che la Corte d'appello possa dichiarare pubbl[illegible] mente la pastetta dalla Deputazione perpetra[illegible]

« Gradite intanto, on. sig. Direttore, i sens[illegible] di stima del

« V. devotissimo
« AUGUSTO DE CESARE. »

Le proposte di onorificenze.

L'on. ministro di grazia e giustizia ha inviata una circolare ai primi presidenti ed ai procuratori generali presso le Corti di Cassazione e di Appello, per ordinare che le proposte di onorificenze siano trasmesse al Ministero nel mese di novembre e di aprile.

Nella stessa circolare l'onorevole ministro di grazia e giustizia raccomanda che le proposte di decorazioni cavalleresche siano per l'avvenire più ristrette, e limitate a quei funzionarii che realmente ne sono degni. (*Prov. di Trev.*)

La signora Cairoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Con piacere leggiamo nel *Conservatore* la seguente notizia, dalla quale appare l'interessamento che porta la signora Cairoli, gentile impetratrice di grazie, al buon andamento di una insigne biblioteca:

« Sappiamo che poco prima di lasciar Roma donna Elena Cairoli, moglie di S. E. il presidente del Consiglio, si recò a visitare la Biblioteca vaticana.

Avendo ricevuto un'accoglienza oltremodo cortese da quel sotto-bibliotecario, la signora Cairoli domandò che cosa avrebbe potuto fare per attestare la sua gratitudine. Essendo stata informata che la Biblioteca avrebbe tenuto a esser equiparata alle altre del Regno per quanto concerne l'invio di opere e pubblicazioni recenti d'interesse generale, la signora Cairoli promise di ottenere quanto il sotto-bliotecario aveva accennato.

Due giorni dopo, per ordine di S. E. il ministro della pubblica istruzione, fu provveduto affinchè la Biblioteca vaticana sia arricchita delle opere che per cura dello Stato vengono pubblicate e trasmesse alle biblioteche nazionali. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Ci si assicura che la signora Cairoli sia seccata fino alla noia da lettere e suppliche di agenti ferroviarii, non sappiamo se alti o bassi, i quali, essendo abituati a vederla viaggiare sulle linee e sui piroscafi dello Stato con tutte le maggiori distinzioni di trattamento, scambiano la gentile signora per un ministro in persona, e la importunano davvero più del tollerabile.

Roma 4.

L'on. Baccarini ha istituita una Commissione composta di funzionari dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, presieduta dal segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, coll'incarico di ordinare il materiale per la classificazione dei porti e dei fari secondo l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati: e ciò allo scopo di poter compilare e presentare il progetto di legge tanto reclamato. (*Secolo.*)

FRANCIA

Parigi 3.

Il *Soir* pubblica sull'affare Rubattino un articolo ostile all'Italia. Dice: « L'Italia vinse la prima partita, la Francia deve vincere la seconda. » (*Pungolo.*)

Parigi 4.

Fu pubblicata una lettera di Don Carlos al gen. carlista Yparraguire, nella quale il pretendente incarica il generale di farsi interprete della sua gratitudine per le prove di affezione che riceve da ogni parte ed anche dall'Italia, « la quale, dice egli, ripudia ogni solidarietà colle debolezze morali ed intellettuali di pochi giurati milanesi. » (*Pung.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue Freie Presse* pubblica una notevole lettera da Roma, in cui si riferisce un abboccamento avuto da un suo corrispondente con un uomo di Stato italiano, il cui nome è noto alla Direzione del giornale.

La lettera dice che gli scopi dell'Italia nella politica orientale non sono immediati. Il suo ideale sarebbe la federazione degli Stati iugoslavi, sotto l'Impero dell'Austria.

L'Italia desidera però che sia riconosciuta la sua legittima influenza sull'Adriatico, e la sua frontiera naturale.

« Sia dato, vi si dice, all'Italia quanto le spetta: un confine naturale formato dalle Alpi Giulie e da' suoi contrafforti. Io sono fermamente convinto che tosto o tardi l'Austria si porrà su questo terreno d'accordo con noi. »

La *Neue Freie Presse*, commentando questa lettera, ammonisce l'Austria a guardarsi da ulteriori annessioni nella penisola balcanica e dalla politica aggressiva inaugurata da Andrassy.

MONTENEGRO

Armamenti del Montenegro.

Tutta l'attenzione del Governo, scrivesi da Cettigne, si concentra sull'armamento del Principato. Il Consiglio dei ministri ha prese le seguenti risoluzioni:

Di fronte alla situazione, il precedente decreto che chiama 17,000 uomini sotto le armi deve essere modificato in questo senso, che tutti gli uomini obbligati al servizio militare devono essere arruolati. I voivoda Plamenatz, Vucotic, Urbica riceveranno dei comandi indipendenti; Bozidar Petrovic sarà nominato comandante in capo.

L'esercito sarà concentrato presso Podgoritza, Antivari e Zallev. Quest'ultimo luogo, ed anche Dobra, saranno fortificati. Infine si è pure occupato della questione degli approvvigionamenti. Il Principe si recherà a Podgoritza per sorvegliare e dirigere l'esecuzione di ogni ordine. (*Indipendente.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 agosto.

Consiglio provinciale. — La Deputazione provinciale ha oggi proclamato eletti a consiglieri provinciali

pel distretto di Venezia

co. comm. Giuseppe Valmarana voti 2136
dott. Antonio nob. Contin, » 1052

pel distretto di Mestre

comm. Antonio Fornoni, senatore voti 193
dott. Napoleone cav. Ticozzi, » 160

pel distretto di Dolo

Gidoni cav. Giovanni Antonio, voti 312

pel distretto di Mirano

Bembo co. Pierluigi, senatore, voti 390
Mariutto cav. dott. Francesco » 327

pel distretto di Portogruaro

Fabris marchese cav. dott. Franc. voti 516

La navigazione adriatica. — Annunciando ieri la deliberazione presa di convocare i commercianti soscrittori dell'istanza perchè la navigazione sovvenzionata italiana estenda i suoi viaggi anche alle coste della Dalmazia e delle Isole Jonie allo scopo ch'essi nominino un Comitato definitivo col mandato di occuparsi dell'argomento, noi abbiamo accennato come sarebbe avveduto il comprendervi qualche deputato, per esempio il Maldini, il quale abbia a portarvi colla sua autorità e colla sua influenza un bel contingente di forza.

Ciò ha bastato, perchè il *Rinnovamento* di questa mattina osteggi tal nomina ed a tale effetto scagli contro il deputato del I. Collegio la villana accusa ch'egli nulla sappia nè del commercio, nè delle esigenze della navigazione mercantile, dichiarandolo per di più incompetente nell'argomento.

Abbiamo espressamente ripetuto questa villana accusa perchè tutti quelli, i quali hanno tenuto dietro alle discussioni avvenute nel Parlamento ed hanno letto i dotti e patriotici discorsi dell'on. Maldini, precisamente sull'argomento della navigazione mercantile, particolarmente quando si trattò dell'approvazione delle Convenzioni marittime e si ricordano com'egli non abbia mai lasciata passare anche l'occasione più remota per ricordare al Governo ed al Parlamento le legittime aspirazioni di Venezia, possano giudicare quanta buona fede ci sia nell'accusa e da ciò traggano argomento per diffidare del malaugurato consiglio, che dà loro il *Rinnovamento*.

Ma siccome v'hanno pure delle persone inesperte del dietroscena del così detto giornalismo, alle quali le grosse parolone, buttate là con tanta sicumera, potrebbero fare qualche impressione, noi, anche a costo di commettere una indiscrezione, ci crediamo in dovere di avvertire i signori firmatarii dell'istanza, della ragione che ci mosse a dar loro quel suggerimento.

Infatti a noi consta, e sfidiamo chiunque a smentirci, che quando fu presentato al Parlamento il progetto di legge per la sovvenzione alla linea Genova-Tunisi, l'on. Maldini si recò a protestare presso il presidente del Consiglio perchè non fosse stato contemporaneamente provveduto anche agli interessi commerciali di Venezia e dell'Adriatico, e a dichiarargli ch'egli avrebbe in tale senso combattuto nella Camera quel progetto di legge, e che il presidente del Consiglio, trovando giuste e fondate le sue osservazioni, gli promise, *con formale sua parola d'onore*, che nel novembre p. v. avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge per riordinare le linee adriatiche della navigazione Florio, nel senso desiderato da Venezia.

Tale promessa fu dal presidente del Consiglio ripetuta all'on. Maldini, anche nel giorno in cui la proposta della sovvenzione alla linea Genova-Tunisi venne portata in discussione alla Camera.

Che cosa havvi adunque di più giusto, di più opportuno e di più efficace, che a far parte del Comitato esecutivo, da nominarsi a tale scopo, e meglio ancora alla presidenza di esso, venga chiamato quel deputato e nostro consigliere provinciale, che tanto e così bene si è interessato della cosa, e che colla sola sua presenza ricorda al presidente del Consiglio la *parola d'onore* da lui data di sodisfare nel prossimo novembre le giuste esigenze del commercio veneziano?

La cosa ci sembra così evidente, che noi non osiamo nemmeno dubitare che i negozianti veneziani, col particolare buon senso che li distingue, vogliano escludere dal Comitato che saranno per nominare precisamente quella persona, ch'è meglio di qualunque in grado di poter efficacemente giovare alla loro causa.

Nè deve far loro obice l'artifiziosa insinuazione adoperata dal *Rinnovamento*, che con ciò farebbero uno sfregio agli altri due deputati del nostro Collegio, e che siffatto sfregio riuscirebbe dannoso all'impresa. È chiaro infatti che per propugnare cose attinenti alla navigazione ci vuole un uomo di mare od almeno un negoziante, e che gli on. Mattei e Varè, l'uno militare di terra, l'altro avvocato, non possono avere quella competenza, che solo un partigiano livore può negare al Maldini, uomo di mare per eccellenza e costantemente versato appunto in ciò che concerne la navigazione; sicchè non si può far torto agli altri due deputati, rivolgendosi in tal caso di preferenza al Maldini, come non si farebbe torto a questo, se in un argomento di legislazione civile o penale si facesse capo al Varè, ed in un argomento militare al Mattei.

L'insinuare poi, anche alla lontana, che il fare quel supposto sfregio agli altri due deputati, potesse riuscire dannoso all'impresa, è tale cosa oltraggiosa per quei due rappresentanti della nazione, che non vogliamo nemmeno per un istante soffermarvici.

Accettino adunque i commercianti veneziani il nostro amichevole consiglio e faranno opera, oltrechè opportuna ed efficace, anche giusta e patriotica.

— Ecco ora la Circolare, colla quale i firmatarii dell'istanza vengono convocati per la nomina del Comitato permanente:

Pregiatissimo signore.

Nella riunione tenutasi oggi alla Camera di commercio, ed alla quale aveva invitato l'onorevole Presidenza, i sottoscritti vennero incaricati di convocare tutti i firmatarii della petizione riguardante la linea Adriatico-Jonia, per nominare un Comitato permanente, il quale si adoperi coi mezzi più efficaci a promuovere quel vitalissimo interesse di Venezia.

L'adunanza avrà luogo nei locali della stessa Camera di commercio, venerdì 6 corrente, alle ore 4 pom.

Trattandosi di argomento che riguarda così direttamente lo sviluppo del nostro commercio, si ritiene per certo che la S. V. non mancherà all'invito.

Il Comitato provvisorio

MILLIN FILIPPO — FONTANELLA VINCENZO — MALVEZZI GENNARO.

Prezzo del pane. — I fornai hanno ribassato di alcun poco il prezzo del pane, ma sono ancora molto lontani dall'averlo messo in corrispondenza col ribasso avvenuto nel prezzo del frumento, e da varie parti sorgono voci, e ci si scrivon lettere a favore del calmiere.

Crediamo che il nostro Municipio, fedele ai sani principii economici, stia invece, studiando il progetto di aprire qualche spaccio di pane a prezzi giusti, per conto del Comune. Noi vogliamo però sperare che non sarà necessaria l'attuazione di siffatto provvedimento, al quale aveva pensato pure, altra volta, la Congregazione di carità, e potrebbe ora tornar sopra; e che i signori fornai vorranno d'ora innanzi accontentarsi di un moderato ed equo guadagno.

La Congregazione di carità nel testè decorso mese di luglio elargì i seguenti sussidii:

A N. 21 poveri per effetti da letto italiane L. 134; per kili 2820 di paglia it. L. 150:48 e per trasporti di ammalati poveri all'Ospitale italiane L. 93.

Sovvenne inoltre 321 famiglie accordando loro sussidii in denaro o pagando mensilità di pigioni e la spesa fu di altre it. L. 2623; per cui i soccorsi percepiti dai poveri a carico delle rendite delle Opere pie elemosiniere durante il mese di luglio fu d'it. L. 4030:48.

Doni al Museo Correr. — (*Comunicato.*) — Pervennero al Museo civico i seguenti nuovi doni:

Dall'ill.^e^ sig. co. comm. Nicolò Papadopoli un quarto di zecchino del Doge Valier Bartolommeo.

Dal sig. G. M. Urbani de Gheltof il suo opuscolo intitolato: *Tiziano Vecellio*. Deposizione dalla croce, quadro in tela della galleria Manfrin di Venezia.

Dal sig. cav. Giovanni Castellani rappresentante la Compagnia Venezia Murano pei vetri e mosaici, per conto della Società da lui rappresentata, di otto vetri, riproduzione di antichi vetri di Murano del secolo XVI, e due vetri una patera ed una coppa.

Dal sig. cav. Michelangelo Guggenheim, di un vessillo veneziano e di una ducale del Doge Agostino Barbarigo in data 26 giugno 1489, colla quale concede a Caterina Corner Regina di Cipro la terra ed il Castello di Asolo coi suoi diritti e pertinenze.

— La Compagnia Venezia e Murano si riservò di fare nuovi doni per la collezione dei vetri, e l'onorevole sig. Guglielmo Guggenheim fece gentile promessa di donare al Museo qualche costume veneziano, del quale spera poter in breve disporre.

Archivio veneto. — È uscita la Parte II. del Tomo XIX di questa interessante pubblicazione, diretta dal bravo professore cav. Fulin.

Eccone il Sommario:

Memorie originali: Ricerche storiche intorno alla chiesa di S. Anastasia in Verona (*Carlo Cipolla*); — Un episodio della vita di Torquato Tasso (*Attilio Portioli*); — La Cronaca Altinate, studio di *Enrico Simonsfeld* (trad. di *C. S. Rosada*) - § 5. Contenuto e valore della Cronaca Altinate.

Documenti illustrati: La vita e le opere di Domenico Bordigallo. Documenti (*Francesco Novati*).

Aneddoti storici e letterarii: LXVI. Ricerche sulla tomba del Doge Enrico Dandolo a Costantinopoli (*C.*).

Rassegna bibliografica. — Varietà.

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Fonti per la storia della regione veneta al tempo della dominazione longobarda (*Carlo Cipolla*).

Bullettino bibliografico dell'*Archivio veneto* (*R. Fulin*).

Scuola normale femminile S. Geremia. — Oggi, alla presenza del Sindaco, del Provveditore agli studii, dell'Ispettore cav. Abelli, e di molte signore e signori, furono distribuiti i libretti di classificazione scolastica alle allieve esterne e convittrici, che frequentarono questa Scuola normale nell'anno scolastico 1879-80, in numero di oltre centoquaranta.

Il Direttore cav. Lavarino lesse una accuratissima Relazione, dalla quale emerse il buon andamento di questa Scuola, dovuto alle cure intelligenti e solerti della Direzione e del Corpo insegnante.

Distribuiti i libretti, furono proclamati i nomi delle giovani convittrici che si distinsero per contegno e diligenza.

Furono cantati anche dei cori con molta intonazione ed effetto.

La cerimonia lasciò gratissima impressione ed ognuno ammirò il contegno grave ed insieme disinvolto e gentile delle giovani allieve.

Anche i disegni, i lavori di calligrafia, di ricamo, di trapunto, di mendatura, di calzatura, esposti nelle sale della Scuola furono giudicati bellissimi, e taluni veramente distinti.

Associazione medica italiana. — S'invitano i socii del Comitato di Venezia dell'Associazione medica italiana all'adunanza che si terrà sabato 7 corrente, alle ore 2 pom., in casa Veruda, SS. Apostoli, Campiello della Cason, N. 4496.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Circolo artistico. — All'esposizione del Circolo artistico veneziano, oggi pervennero i seguenti nuovi lavori:

G. Dal Tedesco. — Una culla in acero di commissione del co. G. B. Viola sul disegno del prof. C. Matscheg.

Idem. — Camino in noce, commissione della signora baronessa Franchetti.

G. Dalla Libera. — Due quadretti di prospettiva.

G. Favretto. — Un quadro rappresentante l'acquisto di un canerino.

Questo quadro unitamente alla *Morosa in colera* del Serena vennero oggi stesso acquistati dal sig. cav. Giacomo di Angelo Levi.

Amenità giornalistiche. — Ieri il *Tempo*, erroneamente informato, annunziava che ieri sera il Municipio dava il solito tradizionale banchetto ai gondolieri, che prenderanno parte alla regata di domenica, e ciò bastò perchè questa mattina il *Rinnovamento*, senza badarci più che tanto, annunziasse che il banchetto aveva effettivamente avuto luogo ieri sera nella Trattoria a S. Angelo. L'*Adriatico* andò ancora più innanzi e riferì che al banchetto, dato ieri sera, erano intervenuti gli assessori Cattanei e Leandro, il segretario dott. Guerra, i regatanti, i bancali dei traghetti, a cui appartengono ed i padrini, e, colla fervida immaginazione del suo cronista, accennò perfino al discorso in vernacolo fatto dall'assessore Cattanei, nel quale avrebbe raccomandato ai gondolieri la concordia, la fratellanza, l'ordine, l'amore al lavoro, ecc. ecc.

Or bene, il banchetto non ebbe luogo ieri sera, e ci sarà invece questa sera.

Ci asteniamo da qualsiasi commento ed abbandoniamo il fatto alle risate dei nostri lettori.

Regata. — Oggi alle 3 pom., accompagnate da un commesso di Chioggia, giunsero a Venezia le donne di Sottomarina che si cimenteranno nella Regata di domenica. Furono incontrate ed accompagnate dai *gondolini*.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera la prima donna soprano, signora *Kottas*, avrà la sua beneficiata. Si rappresenterà l'opera *Jone*, nella quale la signora *Kottas* si acquistò tante simpatie, e dopo l'atto secondo la gentile artista eseguirà la grande scena del sonnambulismo nel *Macbeth*.

Non v'ha dubbio che il pubblico vorrà onorare degnamente così egregia artista.

Rivolta. — Ieri, nel pomeriggio, aggiravasi presso San Lio un vecchio della Casa di Ricovero, il quale dava a vedere di aver bevuto di troppo. Due Guardie di P. S., anche perchè quel vecchio non cadesse, si disponevano a condurlo all'Ospedaletto. Sopraggiunti quattro popolani, i quali alle vesti sembravano facchini, si offrivano di condurre essi alla Casa di ricovero il vecchio; ma, fatti pochi passi, essi volevano fare una sosta per farlo bere nuovamente. Le Guardie, ed a ragione, non lo permisero, e allora, prima colle invettive e poscia colle vie di fatto, quei quattro individui si rivoltarono contro le Guardie. Sopraggiunto un quinto individuo, figlio di uno dei rivoltosi, le Guardie erano a mal partito; ma, vedendosi offese e percosse, sguainarono le daghe, e, difendendosi, colpirono al capo e alla mano il caporione di quella rivolta. Visto che le Guardie facevano per bene il loro dovere, tre di quegl'individui fuggirono. I due rimasti, padre e figlio Bressa, furono, il primo condotto allo Spedale, dove ne avrà per 20 giorni, ed il secondo arrestato. Il Bressa, padre, ha una ferita alla guancia ed altra ferita alla mano.

La scena è avvenuta nella Calle della Malvasia a Santa Marina, fuori dell'osteria *Alla Pace!*

Nell'atto che facciamo lode alle due guardie, le quali punto temendo di cimentarsi contro cinque individui, seppero farsi rispettare, sia pure a prezzo di ricevere qualche pugno e di rispondervi con qualche sciabolata, non possiamo astenerci dal deplorare che molte tra le persone presenti, anzichè appoggiare le Guardie, come sarebbe dovere di ogni buon cittadino, aizzassero la gente contro di esse. Se le Guardie non sanno farsi rispettare, le canzonano; se lo fanno, si grida ad esse la croce addosso! La è proprio la favola dell'asino!!

Furto. — Verso le 2 pom. d'ieri, ignoti ladri penetrati, mediante chiavi false, nel magazzino di polleria, sito a S. Cassiano, di proprietà F. Pietro, rubarono in di lui danno una stia con entrovi 28 polli, 2 tacchini e 2 anitre, del valore di L. 55. Così il Bullettino odierno della Questura.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECESSI: 1. Bezzan Fassini Marina, di anni 77, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Ravanello Toso Rosa, di anni 73, ved., infermiera, di Murano. — 3. Sfriso Zen Cherubina, di anni 52, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Baston Poli Maria, di anni 41, coniugata, già sarta, di Venezia.

5. Cappello Marco, di anni 65, coniugato, ricoverato, id. — 6. Grubissich nob. Pietro, di anni 23, celibe, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 agosto.

(B) Mi sono recato fin lassù al Ministero delle finanze per vedere se mi riusciva di ottenere ciò che altri già non aveva potuto. Voglio dire il prospetto generale delle variazioni in più od in meno che il Ministero delle finanze propone ai Comuni per occasione del rinnovamento dei canoni gabellarii. Pareva a me che ciò dovesse ottenersi tanto più facilmente in quanto che la materia è già [illegible]trata nella discussione pubblica, ed in quanto [illegible] e si sa già che dall'Autorità centrale le sin[illegible] varianti vennero comunicate rispettivame[illegible] alle Intendenze ed ai Municipii delle città interessate.

Ma non mi riuscì. L'alto impiegato al quale mi sono diretto, osser[illegible] che la matassa fu oramai più del bisogn[illegible] ed incipriognita dalla stampa. Che qu[illegible]iveniva, secondo il parere suo, di recare nuova esca al fuoco e di mettere a portata del giornalismo nuovi elementi di osservazioni e di confronti; dal che, secondo il mio interlocutore, verrebbe la conseguenza di crescere la confusione. Mentre che, a parer mio, il porre le carte in tavola e il giocare che si dice a giuoco scoperto, non ha mai servito ad altro che a schiarire e a semplificare i litigii, e non altrimenti ad inceppparli e a confonderli.

Tant'è. Il prospetto non l'ho potuto avere. E lo scopo del mio pellegrinaggio è fallito.

Per rifarmi un poco, ho voluto udire l'opinione del predetto alto impiegato sul concetto vero che ha ispirato il Governo nelle sue nuove proposte, e specialmente in quelle di aumento, parecchie delle quali sono sembrate seriamente ingiustificate ed eccessive.

L'impiegato mi volle assicurare che proprio nella mente dell'onor. Magliani non è entrato mai altro concetto che quello di una perequazione, la quale permetta di sgravare i canoni incombenti ad alcuni Comuni e di aggravarne altri nelle proporzioni del movimento dei consumi dimostrati dall'esperienza dell'ultimo quinquennio, ed in modo che l'Erario non debba guadagnar nulla, ma non debba neanche perdere nulla dei sessantanove milioni e mezzo che la legge assicura alle sue Casse per titolo di dazio consumo.

Non escluse il mio interlocutore che possano essere corse delle inesattezze di calcolo da parte del Governo in qualche singolo caso. Ma queste inesattezze, nel loro complesso, sarebbero ampiamente compensate, secondo lui, dal fatto che nell'intavolare i suoi calcoli, l'Amministrazione centrale deve in tutto e per tutto fidarsi alle informazioni dei Comuni o degli appaltatori, e dall'altro fatto, che, nello stabilire i suoi computi, il ministro delle finanze non ha tenuto conto dell'incremento normale della popolazione, il quale incremento, considerato l'intero territorio dello Stato, si ragguaglia a 0,72 all'anno, e che sulla base dei 69 milioni e mezzo avrebbe dovuto autorizzare l'Erario a riscuotere circa un tre milioni di più all'anno, ossia nel primo, crescendo proporzionevolmente negli anni successivi.

Mi disse anche l'egregio funzionario con

cui mi trattenni, che il Ministero non si rifiuterà ad una qualche equa transazione e a correggere le inesattezze di conteggio e di apprezzamento, che potessero essere occorse e che vengano dimostrate. Ma che in nessun caso esso, il Ministero, intende di distogliersi dal concetto informativo delle sue proposte le quali, diversamente, dovrebbero peccare di ben altre inesattezze, ed andar contro gli stessi precetti della legge fondamentale.

Mi disse poi che, per il fatto del gran numero di proteste e di richiami giunti da ogni banda contro le varianti escogitate dal Governo, è da credere maggiore il pericolo che, in questa faccenda del rinnovamento dei canoni, la finanza ci rimetta un tanto, di quello che non sia da credere alla prospettiva che l'erario debba guadagnarci. E conchiuse assicurandomi che in ogni caso il Ministero delle finanze sarà contentissimo di uscirne senza avarie.

Ora queste sono le considerazioni e questi sono i discorsi che hanno voga lassù nel mondo ufficiale, dov' è da far voti che, appunto per la responsabilità che si sente di non esporre il bilancio dello Stato a qualche perdita, non si incappi poi nel male opposto di sagrificare taluni e di favorire altri, pur che il conto finale torni in ogni modo.

A voi, che siete tra i primi in linea rispetto a questa questione, mi è sembrato non superfluo riferire tal quale i particolari che vi ho esposto. E, quanto a potere intraprendere uno studio complessivo su tutte le proposte del Ministero, e a potere materialmente ed aritmeticamente convincersi ch' egli non ebbe mai in animo di profittare dell' occasione per procurarsi un altro gruzzoletto da buttare nella gran buca del macinato, ci converrà aspettare che l'Eccellenza Sua si compiaccia di palesare quei documenti, che io mi sono provato invano di procurarmi.

Sull' aumento del dazio-consumo a Torino leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Dunque il canone di dazio-consumo lo vogliono proprio aumentato, e non di sole L. 40,000, ma di L. 200,000, nientemeno?

La pretesa è davvero esorbitante; speravamo sarebbero venuti a miglior consiglio, ma la nostra speranza è delusa, e ormai noi ci rivolgiamo contro l' ingiusto trattamento che si vuol infliggere a Torino.

Le tasse daziarie appresso noi è impossibile aumentarle; e poi, con qual diritto?

Torino è la città dove la tassa daziaria dà il miglior profitto; ebbene, perchè essa mediante rigorosa e saggia amministrazione, ha spinto all'estremo limite il prodotto di questa tassa dovrà esserne punita?

Perchè altrove questa tassa non produce quanto dovrebbe, Torino deve fare le spese dell'incuria o della minor buona amministrazione altrui?

Lo ripetiamo: è un' ingiustizia; e il Governo avrebbe a pentirsene gravemente.

La *Gazzetta di Treviso* scrive:

Da quanto ci consta, soltanto ieri fu comunicata dal Governo al nostro Municipio la quota che toccherà per il venturo quinquennio al Comune di Treviso.

Come già dissimo, il canone resta inalterato.

Il *Giornale di Udine* scrive:

Confermasi che il canone d' abbonamento pel dazio consumo pel Comune di Udine è fissato in L. 270 mila, con un aumento quindi di L. 10 mila sull' attuale.

Il *Giornale di Vicenza* scrive:

È ufficiale la notizia, che ieri demmo come nostra informazione, del mantenimento per Vicenza del dazio attuale nel nuovo quinquennio. Le maggiori pretese del Governo tacquero interamente.

L' *Adige* di Verona scrive:

Pel Comune di Verona il Ministero lasciò inalterato il canone dello scadente quinquennio.

La Baia d' Assab.

Scrivono da Roma al *Commercio* di Genova:

È di ritorno in Roma da Napoli ove si era recato, dopo la visita fatta al ministro, per il disarmo dell' *Esploratore* il comm De Amezaga, candidato del 3° Collegio di Genova. Voi credete che il sole d' Africa abbia abbruciato il nostro comandante, e che la lunga dimora in quei climi e le fatiche sopportate lo abbiano invecchiato; niente affatto, egli è l' elegante ufficiale che tutto Genova conosce e pare a vederlo che mai abbia abbandonata l' Italia. È sodisfatto dell' esito della sua missione perchè può dirsi pienamente riuscita.

Il possesso di Assab, pel quale ci erano state fatte rimostranze dalle altre nazioni, specialmente dall' Inghilterra, non ci è più contrastato e la nostra bandiera sventola in quella baia dirò con sodisfazione di coloro che videro di mal occhio i primi passi dell' Italia per assicurarsi uno scalo sul passaggio per le Indie. Le relazioni coi Rahja vicini si sono fatte cordiali ed alcuni promisero di aprire il commercio coi loro paesi; gl' Italiani ispirano fiducia agl' indigeni, e questa circostanza riuscirà vantaggiosissima per i futuri abitatori di Assab. L' acqua che prima difettava vi è ora in abbondanza e la baia si presta al riparo dei più grandi navigli e di qualsiasi squadra la più numerosa.

Allorchè anche in Italia per forza delle cose avverrà la trasformazione della marina mercantile ed i nostri piroscafi si lanceranno ai grandi traffici delle Indie, poichè due terzi del commercio mondiale passa per il Canale di Suez, troveranno un punto di appoggio non solo per rifornirsi di combustibile in Assab, ma uno scalo di commrcio molto importante. Ed allora un nome sarà ricordato con affetto quello del comm. De Amezaga, che io saluto già come l' eletto del III Collegio.

Leggesi nel *Diritto*:

Il *Messager d'Athènes* assicura il *Diritto* che le forze della lega albanese non henno mai spaventato, nè spaventano la Grecia. I battaglioni di volontarii e le truppe leggiere elleniche esercitate alla guerra di montagna, sbaraglieranno facilmente le bande della lega anche rinforzate dai disertori dell' esercito ottomano. Inoltre, le popolazioni epirote e tessale sono devote alla causa ellenica, anelano all' annessione al Regno di Grecia, e si solleveranno tosto che le truppe greche avranno passato il confine.

Per parte nostra, noi pigliamo pur volentieri atto di tali dichiarazioni. Meglio così, poichè la Grecia, nella coscienza della sua forza, avrà il mezzo più sicuro di obbligare la Porta a cederle le frontiere proposte dalla Conferenza di Berlino.

Telegrammi.

Pietroburgo 4.

L' *Agence russe* dichiara inventate le notizie allarmanti circa la Bulgaria e la Rumelia, le quali sono troppo occupate dai loro affari interni per tentar avventure. *(O. T.)*

Roma 5.

Si sta preparando un progetto di legge per equiparare le Scuole tecniche, che in alcune regioni sono mantenute dal Governo ed in altre esclusivamente a carico dei Municipii e delle Provincie. *(Secolo.)*

Roma 5

Il Governo italiano ordinò al suo rappresentante a Santiago di adoperarsi alla difesa delle persone e degli averi dei nostri nazionali. Intanto la *Garibaldi* e l' *Archimede* stazionano nelle acque di Callao. *(Nazione.)*

Parigi 5.

Il *Télégraphe* scrive che, se si facesse una dimostrazione navale per la questione del Montenegro, la Francia se ne asterrebbe.

— L' *Union* sembra credere che la partenza di Desprez, ambasciatore presso il Vaticano, sia un indizio della prossima rottura delle relazioni fra la Francia ed il Papa. Il *Temps*, invece, dice che il Desprez ritornerà al suo posto fra tre settimane. *(Secolo.)*

Pietroburgo 4.

La Commissione presentò allo Czar la nuova legge sulla stampa, colla quale si sottopongono Pietroburgo e Mosca ad una speciale giurisdizione, e si abolisce la censura preventiva nelle Provincie. *(Secolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Palermo 5. — Sono giunte stamane le corazzate inglesi *Alexandrie*, *Temeraire*, *Monarch*. È attesa l' *Invincible*.

Parigi 5. — Midhat fu nominato governatore di Smirne al posto di Hamdy nominato governatore generale di Siria.

Londra 5. — Il Parlamento si prorogherà il 28 corrente. Gladstone continua a migliorare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — Il *Diritto* smentisce assolutamente che il Governo egiziano abbia avanzato pretese o suscitate difficoltà per la baia di Assab.

Parigi 5. — Il *Temps* dice che, abbia o no luogo la dimostrazione navale, la questione greca sarà decisamente separata dalla questione del Montenegro; quindi passerà molto tempo prima che i Greci possano entrare nel possesso di Janina e Mezzovo; le trattative dureranno parecchi mesi. D' altronde nessuna Potenza continentale vuole intervenire materialmente.

Vienna 5. — La città di Ostrau e dintorni sono inondati, il ponte della ferrovia nord presso Skuschen fu fortemente danneggiato. Parecchi morti.

Atene 5. — Furono pubblicati i decreti di mobilizzazione dell' esercito e della convocazione della Camera pel 20 settembre.

Londra 5. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* rispondendo ad Anderson, dice che sono fatte rimostranze al Portogallo per la decisione del Tribunale nella questione della collisione fra le navi *City-of-Mecca* e l' *Insulano*. Finora non ebbesi risposta.

Dilke, rispondendo a Monck, dice che la Porta deve ora all' Inghilterra 52,000 sterline a conto di prestito, e 52,000 sterline alla Francia. La somma pagata a conto dell' entrata di Cipro ascende a 11,092,377 piastre e 500 sterline pel 1879 80, e 7,402,625 piastre pel 1878-79. Non può ancora dire le misure che si prenderanno per assicurare il compimento delle obbligazioni della Porta.

Forster, rispondendo a O' Donnell e Parnell, dice che il Governo deplora vivamente il rigetto del *bill* per compenso agli affittaiuoli d' Irlanda, ma crede non desiderabile presentare in questa sessione un nuovo *bill*; spera che il raccolto abbondante allevierà le sofferenze. Fa appello ai membri delle due Camere: tutti i buoni aiutino a mantenere l' ordine in Irlanda e a consigliare la moderazione ai proprietarii.

Quetta 5. — Messaggeri riferiscono che le perdite di Ayoub Kan sono considerevoli, egli non ha nessuna speranza di riuscire nell' attacco a Candahar.

FATTI DIVERSI.

La Regina in Val d' Aosta. — La *Gazzetta piemontese* ha da Roma 4:

La Regina arriverà ad Ivrea sabato mattina alle ore 7 e si fermerà mezz' ora.

La Regina e le dame ripartiranno poi per la Valle d' Aosta con uno speciale convoglio di Corte. Il seguito adoprerà vetture e cavalli da nolo.

Lungo lo stradale oggi vedevansi già parecchi carri dei bagagli reali, nonchè dei cavalli destinati ai cambi.

I Sindaci dei villaggi pei quali passerà la Regina, hanno ricevuto invito di far inaffiare lo stradale.

La Regina probabilmente si recherà, ritornando, a visitare il castello di Issogne.

Dicesi che la permanenza della Regina nella Valle d' Aosta durerà almeno quindici giorni.

Le esequie del Senatore Conforti.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Caserta 4. — Le esequie del compianto senatore Conforti sono riuscite imponenti.

Vi assistevano in gran numero i rappresentanti della Magistratura e gli amici dell' estinto giunti da Napoli.

Pronunziarono affettuosi discorsi il presidente della Corte di Cassazione, Mirabelli, rappresentante il guardasigilli; il senatore Caccia, rappresentante il Senato; i magistrati della Cassazione, Lafrancesca e Desimone.

Il Prefetto Soragni rappresentava il Ministero per incarico dell' on. Depretis. La truppa, la Giunta municipale, le Società operaie di Caserta, seguivano il feretro.

Giungono da ogni parte alla famiglia condoglianze per la grave sciagura che l' ha colpita.

S. M. il Re ha inviato un bellissimo telegramma.

Esposizione di Torino. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa, che essendo stata prorogata fino al 26 settembre p. v. la chiusura dell' Esposizione nazionale di belle arti in Torino, la vendita dei biglietti a prezzi ridotti di andata e ritorno, di cui all' avviso in data 13 aprile 1880, sarà continuata fino a tutto il giorno 26 detto.

I biglietti di andata e ritorno di cui sopra continueranno ad avere la stessa validità periodica di 10 giorni, ma il ritorno non potrà in nessun caso essere protratto oltre il giorno 30 settembre.

Riapertura dell' Esposizione permanente di scultura moderna italiana in Parigi. — Il signor prof. Alessandro Rossi, scultore, è convinto che le Esposizioni permanenti sono utilissime in mancanza di Esposizioni officiali, perchè offrono agli artisti un mezzo decoroso e continuato per facilitare il collocamento delle loro opere. Si è per questo ch' egli ha chiuso la sua Esposizione Permanente del Viale dei Campi Elisi, per partecipare all' Esposizione del *Salon*, colla sua ricca e scelta collezione; di maniera che l' Italia è stata degnamente rappresentata alla Mostra solenne, specialmente colla scultura.

Ora il prof. Rossi si recò da poco tempo a Parigi allo scopo di riaprire la sua Esposizione Permanente, arricchita di numerose e nuove opere distintissime.

Siamo lieti di annunciare le vendite conseguite dal prof. Rossi durante l' apertura del *Salon*, che sono le seguenti:

Quattro statue in marmo.

Piacere infantile, di Pietro Bernasconi — *Disgrazia infantile*, Idem. — *Un colpo sbagliato*, cav. Ugo Zannoni. — *Il primo frutto*, cav. prof. Alessandro Rossi.

Quattro busti in marmo.

La Lucia, del cav. prof. Alessandro Rossi. — *La Lombarda*, Costantino Pandiani. — *La fede velata*, Eugenio Kadius. — *Driade*, cav. Antonio Bottinelli.

Due acquerelli.

Una marina a Capri, di Achille Dorera. — *Amor figliale*, Ferragutto.

Nutriamo lusinga che questa nuova istituzione di Belle arti, unica di questo genere in Parigi, porterà dei grandi vantaggi all' arte ed agli artisti italiani.

La Peronospora Viticola a Farra di Soligo. — Da Conegliano scrissero in data del 2 corr. al *Capitan Fracassa*:

Confermo la notizia data con mia del 26 luglio, riguardo alla *Peronospora Viticola*, confermata pure dal professore Santo Garavaglio, del laboratorio crittogamico di Pavia. Disgraziatamente la malattia si è manifestata in altri due punti, qui in Conegliano, e in altri d' Italia, come a Caserta, Corenno Plinio Sul Lario, e via dicendo.

Il sito più devastato che finora si conosca è quello di Farra di Soligo, mentre le viti infette ritrovate a Conegliano sono finora in numero di sole tre o quattro.

Confidiamo in un pronto provvedimento da parte del Governo, non comprendendo come possa essersi mantenuto finora silenzioso innanzi a tal eminente pericolo.

Tiratori italiani in Svizzera. — Il *Secolo* ha da Ginevra 4:

Molta affluenza al Tiro federale di Yverdon, dove si osservano Italiani, i quali si fanno dappertutto distinguere per la giustezza dei loro colpi di Wetterli.

L' arco baleno colla luna. — È un fenomeno rarissimo. La *Gazzetta di Vienna* dice che fu osservato nella notte di domenica a lunedì della settimana passata, da viaggitori che si trovavano nel convoglio diretto da Oderberg a Vienna, presso la Stazione di Leipnik. Poco prima era scoppiato un forte temporale, che poi aveva rimesso verso le dieci, e il treno si avanzava per la vallata illuminata dalla luna, giunta a un terzo della sua massima altezza; quando, dalla parte dove pioveva ancora forte, apparve una meteora luminosa in forma circolare, presentando a striscie i colori dello spettro; violetto, indaco, blu, verde, giallo, arancio, rosso. Le sue basi parevano essere da un lato le rotaie della ferrovia, dall' altro la collina che limitava a destra la vallata.

Per la simmetria della forma, per la varietà delle sue sfumature, quest' arcobaleno lunare presentava alla vista uno spettacolo magico, notevole anche per la brevità della sua durata, che non superò un minuto. *(Secolo.)*

L' Art (rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell' *Opéra*, Parigi) pubblica nel suo Numero 292 del 1.° agosto, un rendiconto del sig. Frizzoni, sull' Esposizione dell' arte antica a Torino; un dotto studio del sig. Buttner sul Museo storico di Dresda, e un articolo del sig. Bouillon-Landais sulla Nuova Sala dei disegni del Museo di Marsiglia.

Come disegni illustrativi, l' *Art* dà un' acquaforte degna di osservazione, del sig. Edmondo Yon, tratta dal quadro di C. Bernier, *Il Mattino* (Esposizione del 1880) e un grandissimo numero di disegni, schizzi, incisioni in legno, ec. ec.

Coda d' un processo celebre. — La *Gazzetta piemontese* ha da Roma 4:

La sessione d' accusa del Tribunale ha respinto il ricorso presentato dalla Saraceni-Fadda per procedere contro il testimonio Carluccio, accusato di falsa testimonianza.

La Saraceni ha già ricorso in appello.

Il dott. Tanner deve aver vinto oramai la sua scommessa di star quaranta giorni senza prender cibo di sorta e bevendo sola acqua. Notiamo però che si continua a dubitare di una frode.

Quantunque egli sia sorvegliato da vicino da duplice muta di medici, due dei quali appartengono alla Scuola regolare e due alla Scuola eclettica, lo si accusa di aver presi degli alimenti in segreto.

Il dottor Bradley garantisce che, nella notte di mercoledì della scorsa settimana, egli vide un certo Johnson, già studente di medicina, consegnare al dottor Tanner una salvietta ed una spugna, facendo un movimento sospetto e ritirando vivamente la mano da una delle sue tasche appena vi ebbe preso qualche cosa che dovette nascondere.

Il dottor Bradley partecipò i suoi sospetti alle persone presenti ed alle guardie; ma queste ultime dichiararono di non aver visto nulla, ed il dott. Tanner si offerse a prendere un emetico per provare che non aveva assorbito di nascosto alimento di sorta, e che all' infuori di un bagno alcoolico e di alcuni bicchieri di acqua minerale, il suo regime non aveva consistito che d' aqua pura, fredda o calda.

Nella camera del dottor Tanner, in Clarendon Hall, si è posta sopra un tavolo una batteria elettrica per farlo rinvenire se perdesse i sensi. Su altri tavoli si notano moltissimi mazzi di fiori e lettere. Parecchie persone si propongono qualora raggiunga il termine di 40 giorni, di rinnovare l' esperimento. Un medico di Baltimora desidera impegnare un lotta di digiuno col dott. Tanner di 15 giorni soli. Egli offre 5000 franchi e di dividere il prodotto degli introiti, forniti dal concorso del pubblico, tre quarti per quello che guadagna, ed un quarto pel perdente. Il perdente sarà quello che avrà diminuito di più di peso alla fine dell' esperimento.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto.

Arrivava da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, racc. all' Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	90 60	90 70
Rend. ital. god. da 2 luglio 1880	—	—	92 75	92 85

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	339 50	340 —
» » di Cred. Ven.	250	250	192 —	190 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	432 —	433 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 50

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4	135 —	135 50
Francia	a vista »	2 ½	110 35	110 60
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 80	27 85
Svizzera	a vista »	3 ½	110 20	110 40
Vienna-Trieste	»	4	236 50	237 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 19	22 18
Banconote austriache			237 —	237 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 agosto	5 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	— —
» » 1 luglio 1880	92 12 ½	92 87 ½
Oro	22 18	22 16
Londra	27 88	27 85
Parigi	1 0 80	1 0 70
Prestito nazionale	—	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	918 —	931 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici)

VIENNA 5	
Mobiliare	275 25
Lombarde	81 25
Ferrovie dello Stato	280 25
Banca Nazionale	811 —
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	72 90
Metalliche al 5 %	72
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marchs imp.	57 60 —
PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	119 07
Rendita ital.	84 15
Ferr. L. V.	181 —
» V. E.	280 —

Ferr. Rom.	144 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32 ½
Cambio Italia	9 ¾
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	40 ½
PARIGI 4	
Consolidati turchi	9 57
Obblig. egiziane	310 —
LONDRA 5	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	82 ⅞
» spagnuolo	19 ⅜
» turco	9 ¼
BERLINO 5	
Mobiliare	485 —
Austriache	477 50
Lombarde Azioni	142 —
Rendita ital.	84 10

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 3 agosto, ore 1 pom.

Il barometro seguita ad essere basso nell' Europa settentrionale, dove persiste il centro di depressione sulla Scandinavia, ed uno nuovo si è formato al nord d' Irlanda. Le pressioni proseguono elevate all' ovest della penisola Iberica. La depressione, che stava ieri nell' alta Italia, si è maggiormente accentuata spostandosi leggermente verso l' est: a Palmaria e a Pola 750 mm.; a Porto Maurizio, a Portoferraio, a Civitavecchia, a Roma e a Foggia 753: a Portotorres, a Napoli, a Taranto e a Lecce 754; a Cagliari e al capo Spartivento 757. — Tranquillatosi il mare al disopra del quarantesimo parallelo continua agitato a Palmaria, a Porto Maurizio, ad Ancona, a Portoferraio, a Civitavecchia e a Portotorres. — Venti gagliardi di Ponente nel medio ed alto Mediterraneo. — Temporali ieri in molte stazioni dell' alta e media Italia. — Probabilità di cattivo tempo nel versante Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO

del 5 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.40	758.66	758.00
Term. centigr. al Nord	20.00	24.90	26.30
» » al Sud	—	34.70	—
Tensione del vapore in mm.	13.51	14.73	13.52
Umidità relativa	78	61	53
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	6	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	5.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+4.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 26.50 Minima 15.20.

Note. Ieri sera temporale vicino. — Giornata serena.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Principe Odescalchi, con figlia, - Rospigliosi, ambi con seguito, - Passetti cav. G., con famiglia, tutti dall'interno, - Sigg.ri de Sauvigny, - Sigg.ri Goyenache, tutti dalla Francia, - Perkino d.r J. F., - Sigg.ri Gray G. E., Gilwan J. C., Harrison, Mickle, Lawson, Lawrence, Thompson A. K., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Clementi, dall'interno, con famiglia, - von Dyhon, dalla Prussia, - Sigg.ri Herzog, da Brunswich, - Vioveiline, colonnello, dalla Francia, - V. Soares Ribeiro, dal Brasile, - Frank d.r Harmon, - Harmon, - Forberer G., - Lincoln A., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Peligno, con famiglia, - Sig.r Hall G., con seguito, tutti dall'interno, - Wright, da Londra, con famiglia, - Maitland R., - Sig.ri Tower, - Browing, - Macknet, tutti tre con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mutti d.r G., - Angela Kechler, con famiglia, - Molli A., con moglie, tutti dall'interno, - Foppe R., da Lipsia, - Perrin A., dalla Francia, - De Geredorff C., dalla Slesia, - Crome, da Altona, con moglie, - Sakunsu E., da Varsavia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Bassebuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Municipio di Mirano.

È aperto il concorso fino al 15 agosto p. v., ai posti di maestro coll'annuo soldo di L. 715 e di maestra col soldo di L. 550 nella Frazione di Campocroce.

Gli eletti entreranno in carica al principio dell'anno scolastico 1880-81. — Ogni istanza sarà corredata dall'atto di nascita — stato di famiglia — certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica — patente di grado inferiore ed ogni altro eventuale documento.

La nomina spetta al Consiglio.

Mirano, 8 luglio 1880.

Il Sindaco
B. MARIUTTO.

680

N. 1966. I. 754

SINDACO
del Comune di San Vito.

AVVISO.

Nell'Ufficio municipale alle ore 10 mattina del giorno 19 agosto p. v., si terrà il secondo esperimento d'asta per la diradazione di questi boschi comunali sul prezzo a ciascun lotto contemplato.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine.

La delibera è vincolata all'esperimento dei fatali.

Bosco Mandiferro.

Lotto I, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 960, fascine 4000, dato d'asta 3284,78, deposito L. 330;

Lotto II, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 909, fascine 3000, dato d'asta 3119,85, deposito L. 310;

Lotto III, dimensioni delle piante da 2 a 4 1/4 piedi N. 718, fascine 3000, dato d'asta 2032,65, deposito L. 200.

Bosco Cade.

Lotto V, dimensioni delle piante da 2 a 5 piedi N. 468, fascine 6000, dato d'asta 2083,95, deposito L. 210;

Lotto VI, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 513, fascine 3000, dato d'asta 1746,23, deposito L. 180;

Lotto VII, dimensioni delle piante da 2 a 6 piedi N. 570, fascine 7000, dato d'asta 3149,10, deposito L. 320.

Il capitolato è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Dall'ufficio municipale lì 30 luglio, 1880.

Il Sindaco ff.
MOLIN.

Il segretario . . . .

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

22

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobigliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO. 383

ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari**, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** e **Del Negro.** 437

Medaglie a tutte le Esposizioni.

del Dr V. BAUD 719

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli e d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C.
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

661

POVERTA DEL
SANGUE
FEBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Columbo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose escrofulose, Diarree croniche. Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccesi.

PREZZO: L. 5.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

(4)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agl'intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brèhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

TRATTORIA
AL
GIARDINETTO
(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle migliorie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

412 **EUGENIO MOSCHINI.**

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA.
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI
VOLUME XVI.

Questo volume comprende **Critica, Spettacoli, l'Elogio di Rosalba Carriera**, e il **Brindisi a Riccardo Cobden.** Esso è il dodicesimo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi, già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*.

I volumi della nuova Serie si vendono all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, al prezzo di italiane **L. 3.** —

Inviando uno o più vaglia postali di **L. 3.00** si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

Il prezzo del volume XVI, che è di più piccola mole, costa sole **L. 1.50.**

"Perfezione." 357

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIGA S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, 4825, Campo S. Salvatore.

Splendida Luce — Grande Economia

APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO

A. PIATTI e C. -- Via Finanze N. 9 -- TORINO.

È adatto per illuminazione pubblica e privata.

È trasportabile, non occorrendovi nè diramazione, nè officine.

I Fanali a petrolio e schisto possono con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz litantrace e col petrolio, l'economia è del 50 0/0.

Villeggiature, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc., potranno con questo sistema avere una luce sviluppantesi da un becco comune di gaz con l'istessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litantrace.

Ai Comuni si faranno grandi agevolezze. 422

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

» Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
» 0.4 0/0 acqua
» 6.3 0/0 cenere,
» 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
» Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
» Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
» 14.6 0/0 Gaz combustibile
» 19.6 0/0 Catrame
» 0.4 0/0 Acqua
» 65 4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
» 6.3 0/0 Cenere
» 59.1 0/0 Materia carboniosa, spugnosa e molle.

48

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di m. c. 313 di legname pino larice in pianzoni nella somma di L. 29,991.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 3000 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie dove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1.20.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alle Direzioni di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'Avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 1.° agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 corrente alle ore 12 mer., avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento; a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di chilogr. 19,375 di minio in polvere per L. 12,593:75.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di Lire 1260, in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie, dove trovasi affisso il presente avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1:20.

Le offerte stesse, col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel primo Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel secondo Dipart.° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20 decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà Lire 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 3 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. Gerundi.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 Sabato 7 agosto N. 209

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 AGOSTO

Il signor Gladstone sta meglio. Si spera anzi che possa intervenire alle sedute della Camera dei Comuni prima della proroga. Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha espresso ieri alla Camera la speranza che la questione del Montenegro sia presto risolta. Della questione greca egli non parlò; è rimessa alle calende greche, e il signor Gladstone non la farà avanzare, quantunque entrato già in convalescenza. Resta soltanto a vedere se anche la questione del Montenegro sarà risolta così presto, come spera il sig. Dilke.

Il Governo inglese ha ora preoccupazioni più gravi della rettifica della frontiera greca. C'è all'interno la questione dell'Irlanda, la quale, dopo che la Camera dei lordi ha respinto il *bill* sui fittaiuoli d'Irlanda, è entrata in uno stadio acuto. C'è l'agitazione dei Maomettani delle Indie. C'è infine la questione dell'Afganistan.

Ognuna di queste questioni fa dimenticare ad ogni buon Inglese la rettifica della frontiera greca. Ieri si ebbe un'eco di queste preoccupazioni alla Camera dei Comuni, e i ministri hanno cercato di calmare le inquietudini manifestate da parecchi deputati.

Il signor Forster disse che il Governo non teme un'insurrezione in Irlanda; confessò però che furono aumentate le forze per disordini avvenuti nei Distretti di Connaught, e l'eccitamento del giorno prima del signor Forster, a tutti i buoni cittadini ad adoperarsi per la conservazione dell'ordine in Irlanda, e per consigliare la moderazione ai proprietarii, è già un indizio abbastanza eloquente che la questione irlandese si è fatta acuta, e che il Governo non è interamente tranquillo.

Il marchese di Hartington ha detto poi che il Governo non ha ricevuto alcuna informazione di agitazione dei Mussulmani nelle Indie, ma ha ammesso però che essi tengono dietro con molta ansietà agli avvenimenti d'Oriente in Europa, la qual cosa fa credere che qualche cosa di vero pur ci sia nell'accenno fatto a questa agitazione da un deputato interpellante.

Finalmente nell'Afganistan le cose procedono tutt'altro che bene. Gl'Inglesi sono costretti a restare sulla difensiva, e si apparecchiano a sostenere un assedio a Candahar. È vero che un dispaccio di fonte inglese assicura che le perdite di Ayoub Kan sono state considerevoli, e ch'egli non ha probabilità di riuscita in un attacco contro Candahar, ma qualunque sia l'esito della battaglia imminente, annunciata da un altro dispaccio di fonte inglese, è chiaro per tutti oramai, che gl'Inglesi non potranno restare nell'Afganistan, senza essere periodicamente esposti ad avvenimenti dolorosi, come quelli della strage della missione inglese a Cabul e della disfatta della brigata Burrow. Quando gli Afgani paiono più rassegnati a subire la legge del più forte, e l'Inghilterra si lusinga di trarre il piede da un terreno così pieno d'insidie e di pericoli, essi ne fanno qualcheduna delle loro, per cui gl'Inglesi sono posti nella dura alternativa o di restare sempre accampati nell'Afganistan come in paese di conquista, o di perdere ogni frutto dei loro sagrificii. A questa seconda eventualità non sa rassegnarsi il Gabinetto liberale inglese, più del Gabinetto conservatore. La frontiera scientifica è cara a Gladstone e Granville, come a Beaconsfield e a Salisbury, e il Gabinetto liberale inglese ha già manifestato la sua intenzione di tenere l'Afganistan come un paese sotto la protezione dell'Inghilterra, senza rapporti con altri Stati. Ed è questo il programma che non potrà essere mantenuto, senza disastri periodici, come quelli che già afflissero l'Inghilterra.

Da Londra ci hanno telegrafato che le truppe inglesi lascieranno Cabul, ma non andranno certo nelle Indie, esse si uniranno probabilmente alle truppe di Candahar. Le truppe inglesi delle Indie andranno nell'Afganistan, ma le truppe inglesi dell'Afganistan non andranno nelle Indie per ora. Il Governo inglese non può conservare illusioni su questo punto.

ATTI UFFIZIALI.

*È modificato l'art. 12 dello Statuto dell'*Associazione Marittima Italiana, *sedente in Venezia.*

N. MMDCXXXII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 5 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione per modificazioni allo Statuto sociale adottate in assemblea generale del 26 marzo 1876 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Venezia, col nome di *Associazione Marittima Italiana;*

Visto lo Statuto di detta Società e il R. Decreto 17 settembre 1871, N. CXXV (Serie II, parte suppl.), che la riguarda;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale del 26 marzo 1876, sono approvate le modificazioni all'articolo 12 dello Statuto dell'*Associazione Marittima Italiana*; quali modificazioni sono inserite nell'atto pubblico di deposito del 24 maggio 1880, rogato in Venezia dal notaio Angelo Pasini.

Art. 2. Le modificazioni allo Statuto della Società anzidetta, deliberate colle formalità prescritte nel nuovo articolo 12 dello Statuto medesimo, non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1879.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marinoni dott. Luigi, vicesegretario di 1.ª classe nell'Intendenza di Vicenza, nominato per merito di esame segretario di 3.ª classe in quella di Aquila;

Marolla dott. Federico, id. id. di Padova, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il Governo in piazza.

(Dalla *Perseveranza.*)

Due fatti, accaduti quasi nello stesso giorno, la sospensione delle elezioni comunali in Napoli e il Comizio di Forlì, giustificano il titolo messo in testa a queste brevi osservazioni.

Non occorre che noi ripetiamo i particolari del caso di Napoli; i lettori li conoscono. Una camorra, piccola, ma tenace perchè ha interessi personali da far prevalere, forte perchè aiutata da chi dovrebbe combatterla, dal Governo, vuole buttar per terra l'Amministrazione comunale che la gran maggioranza dei cittadini s'è data e che ha salvato Napoli dalla rovina, e rimettera a galla le sue finanze, per poco che il Governo non voglia di proposito deliberato rovesciarla con atti del più violento arbitrio. Questa camorra, che influisce molto sull'Amministrazione provinciale, ha ottenuto dalla Deputazione di questa che, quattro giorni prima delle elezioni, mandasse al Municipio le liste elettorali con la giunta di circa 3000 elettori nuovamente iscritti. Stante la molta confusione che la legge comunale e provinciale e il relativo Regolamento hanno per questo rispetto, la Deputazione poteva anche mandare le liste al Municipio il giorno prima, senza ledere la lettera della legge; e il Municipio poteva, in mezzo alle dubbiezze a cui la legge lascia adito, prendere altra risoluzione da quella che ha presa, e quest'altra poteva parere anche più conforme alla legge. Queste sono cose, intorno alle quali si può disputare, ma è però certo che se la lettera della legge non contraddice apertamente l'operato della Deputazione, lo spirito di essa vi è chiaramente contrario. Ora è qui che il Governo ha mostrato di porgere l'orecchio ai mestatori di piazza. Come mai il Prefetto, presidente della Deputazione provinciale, poteva prestar mano ad aiutare la camorra? Non era una tale condotta in perfetta opposizione colle dichiarazioni più volte fatte dal ministro dell'interno al conte Giusso? Egli è che il Prefetto — e accennando a lui accenniamo al ministro — sentiva che la camorra susurrava e minacciava, e quindi lasciava che la Deputazione provinciale impinguasse le liste elettorali di quei 3000 nuovi iscritti alla vigilia delle elezioni, senza quindi che ci fosse tempo sufficiente a vagliarli. Tutto inteso a compiacere la camorra che si agitava in piazza, non aveva pensato che il Municipio potesse prendere anch'esso una propria risoluzione per parare il colpo; e la risoluzione presa da questa di far le elezioni sulle liste del 1879, l'ha colto impreparato; e poichè la camorra minacciava di far ancora rumore in piazza, egli sospende le elezioni per motivi d'ordine pubblico. E cede così una seconda volta alle minaccie di chi sta di fuori e grida. Sicchè le posizione che il Governo s'è fatta è questa: lascia compiere una prima volta alla Deputazione provinciale un atto, se non affatto illegale, certamente biasimevole; poi, per riparare al male fatto da lui, cede una seconda volta; e, anzi che prender consiglio dall'obbligo suo, ottempera alle ingiunzioni della piazza, e, pur di cavarsi lui d'impaccio, lascia che l'Autorità del Governo n'esca dimezzata.

Nella riunione di Forlì abbiamo visto ripetersi i medesimi tristi esempii che ci sono stati più volte ammanniti dal 1876 a quest'oggi. Certo che alla prova codesti rivoluzionarii si sono mostrati assai pochi, se anche nella loro capitale, per così dire, se anche in Forlì non hanno potuto radunarsi che in scarso numero; ma s'illuderebbe chi traesse da ciò argomento a temer meno od a sperare di più. È chiaro infatti, che le ripetute prove fatte nelle riunioni precedenti hanno giovato loro; essi si sono persuasi che possono tentare di più, che possono raddoppiare d'audacia. Le circonlocuzioni sono inutili; le frasi equivoche sono abbandonate; la diplomazia rivoluzionaria è messa in disparte; e nella riunione di Forlì ingiuriano apertamente il Re e le istituzioni: parlano di volerle quando che sia rovesciare, ed eccitano a rovesciarle; e si credono già così sicuri d'ogni impunità che non hanno più bisogno, e respingono, gli ingrati, la tutela del Cairoli, che chiamano addirittura traditore, non della Monarchia costituzionale, che s'intenderebbe, ma della rivoluzione.

Sono pochi! È vero; ma appunto per ciò la colpa del Governo è maggiore, poichè esso si mostra ancor più *poco* di loro, se ci si permette la frase. Come a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, a Bologna, a Napoli, ecc., si direbbe che niente gli stia più a cuore che di mostrare visibilmente, non la sua forza, me la sua fiacchezza; non la sua risolutezza, ma la sua timidità. I rivoluzionarii di Forlì sono pochi, ma se si sono contati dopo usciti di teatro, devono essersi confortati pensando che, se ora, così scarsi di numero, hanno potuto impunemente parlare come hanno fatto; quando saranno cresciuti, potranno tentar impunemente anche la prova dei fatti e scendere in piazza. E come deve essere stato argomento di sodisfazione per la camorra di Napoli veder uniti a loro a gridare e minacciare più d'un deputato, deve essere stato di lieto presagio pei rivoluzionarii di Forlì il sapersi lodati ed approvati perfino da un consigliere di Cassazione, dall'ex-professore Pietro Ellero, e di sapere che il professore Carducci manda loro fin d'ora un saluto e s'appresta a cantare le loro glorie future.

La ferrovia Tunisi-Goletta.

Crediamo utile riprodurre dal *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* le seguenti notizie sulla ferrovia Tunisi-Goletta:

La ferrovia Tunisi-Goletta, con le sue diramazioni al Bardo ed alla Marsa, si estende per un percorso di circa 42 chilometri, diviso nel seguente modo:

Tunisi-Goletta	Chil.	17,500
Uina-Marsa	«	7
Goletta-Marsa	«	8
Tunisi-Bardo.	«	6,500
Diramazioni al Canale della Goletta, alla dogana di Tunisi e binarii nelle Stazioni .	«	3
Totale	Chil.	42

Le Stazioni sono quattro, delle quali due importantissime, Tunisi e Goletta, le altre di secondaria importanza Bardo e Marsa.

Il materiale mobile si compone di quattro locomotive *tender* di mediocre potenza;

5 vetture di prima classe;

2 vetture di seconda classe;

15 vetture di terza classe;

29 carri per merci fra coperti e scoperti.

Al materiale mobile sono da aggiungere due lance a vapore, di circa 15 tonnellate cadauna, necessarie all'imbarco e sbarco delle merci e del carbone.

Il binario dell'intera linea è di calibro ordinario.

Da notizie raccolte abbiamo potuto rilevare che l'impianto della linea, compreso l'acquisto del materiale mobile, ha importata la spesa di circa 6 milioni di lire.

Attualmente, la linea non è in ottime condizioni, specialmente in alcuni punti: quando la baia di Tunisi è in piena, l'acqua arriva sino al livello delle rotaie, guastando in tal modo le traversine. Oltre di che i vagoni, particolarmente quelli di prima classe, sono incomodi e in cattivo stato.

Ci vorrà una somma non indifferente per ridurre la linea in stato da poter fare un buon esercizio, e converrà anche acquistare delle macchine adatte ad ottenere una maggiore velocità.

Nostre corrispondenze private.

Recoaro 4 agosto.

L'inaugurazione del *tramway* Vicenza-Arzignano-Valdagno mi porge l'occasione di mandarvi quattro righe da Recoaro, da questa stupenda valle dell'Agno, in cui la provvida natura versa le sue fonti salutifere per tanti poveri ammalati, da questo vivacissimo Stabilimento Giorgetti, ove la grazia, la gioventù, la gentilezza, così liete sorridono su cento volti di dee e di semidee di un olimpo montano, e perciò meno favoloso dell'antico celeste. Che volete? Con questo sol nome dello *Spitz* mi pare di mandarvi una boccata d'aria fresca, dalle vette delle Alpi Retiche giù nella vostra afa delle calli profonde.

La Compagnia inglese ***The province of Vicenza*** con questa linea ferroviaria economica ha provveduto ad un bisogno sentitissimo dai frequentatori di Recoaro, e perciò merita tutta la gratitudine che si tributa alle imprese ben fatte. Non che il servigio delle vetture fosse eccessivamente costoso, arbitrario, irregolare, no; ma certo non era troppo comodo, per la necessità della lenta locomozione, a chi, venendo da Milano o da Torino o da Firenze o da Roma, aveva già addosso la stanchezza di un viaggio assai lungo. Questo *tramway* impiega due ore e venti minuti a percorrere i trentun chilometri da Vicenza a Valdagno, passando pei paesi di Ponte Alto, Olmo, Tavernelle, Montecchio, San Vitale, Gua, Arzignano, Canova, Trissino, Palazzetto, Cereda, Cornedo, Ponte Spagnago. Le macchine sono poderose locomotive di tipo anglo-americano, e i vagoni escono dalle officine milanesi del Grondona. L'inaugurazione ebbe luogo il giorno 2, e, per esser breve, confermo pienamente il dispaccio pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 4. Alle ore 8, le Autorità, le Rappresentanze e i cittadini erano pronti all'invito; il Vescovo di Vicenza benedisse le macchine; la partenza fu alle 10, ritardata di 2 ore per un accidente sopravvenuto ieri sera presso Cornedo: arrivo ad Arzignano alle ore 11. 45; arrivo a Valdagno alle 2. 10. Feste, musiche, applausi, questo lo sapete; ma il giorno dopo sciopero dei vetturali, che in questo nuovo mostro sbuffante del progresso vedono un nemico alle loro borse.

Tutti gli Alberghi di Recoaro, il Giorgetti, lo Stabilimento dei bagni, le succursali, sono pieni, riboccanti di forestieri; c'è una vita, una allegria, un inno continuo alla dea Salute, sì che le ultime cose a venir a memoria sono le melanconie con cui il caldo di città spossava tanti cari corpicciuoli! Lode all'ottimo Giorgetti, al coraggioso Cornelio, al cavaliere Schivardi, all'aria, all'acqua, ai monti, al cielo, e, perdonatemi o poeti, lode a quei duecento e dieci asinelli, che, così buoni, così pazienti, così allegri, sono la delizia delle signore! E per finire col *crescendo* di un salmo, lode a messer Domeneddio, il quale volle proprio che Recoaro fosse un *recubarium* e un *rex aquarum.* Che la etimologia gliela contestino gli antiquarii brontoloni; per me, sdraiandomi sotto un'ombria e bevendo un tazzone della *Lelia*, dico che trovo quei battesimi inferiori assai al vero merito di questo eden di frescura e di saluberrimi ozii. Peccato ch'ei debba partire sì presto!

Abbiamo qui il simpaticissimo e arguto cav. Coppola (il *Pompiere* del *Fanfulla*), il conte V., il signor P., la signora P., la contessa P., di Venezia; la contessa P., di Vicenza; la contessa G., di Casarsa; la contessa S., di Gorizia; la principessa C., di Roma; il duca D. V., di Palermo; le contesse G. e P., di Firenze; il barone F. e la contessa D'O., dalla Russia. Scusatemi, ma la lista riuscirebbe troppo lunga; in altra mia la completerò o la correggerò.

Finisco con una notizia che ci lascia scontenti. Qui, sino a ieri, si sperava e si diceva che avremmo avuto la Regina alla Villa Tonello per il giorno 5: ma oggi vidi che quella candida palazzina è tutta spalancata per la partenza della contessa W. e per l'arrivo di una famiglia padovana.

Domani, prima di partire di qui, vi manderò le ultimissime notizie.

A. Bazzero.

ITALIA

Solita storia.

In una corrispondenza al *Piccolo* da Cotrone troviamo i seguenti brani, nei quali si parla del contegno tenuto dalle Autorità politiche verso coloro che sono rei di non sottomettersi alla volonta che tiranneggia a palazzo Braschi:

« Eletto il barone Barracco, con una maggioranza di dugento e più voti, malgrado non gli si fossero voluti computare parecchi altri voti sol perchè contenevano la semplice indicazione di ex deputato, ex questore od ex presidente della Camera, l'ufficio definitivo, che, come i nostri lettori ricorderanno, era composto di *lucentini* feroci, aspettò altri quattro giorni prima di proclamare l'eletto della gran maggioranza degli elettori. E quando finalmente si decise di farlo il giorno 28, una imponentissima dimostrazione, composta da quasi tutta la cittadinanza cotronese, festeggiò il trionfo della intelligenza e dell'onesta politica sull'affarismo e sul sistema di pressioni, che si era organizzato in danno del nostro candidato. Tutto il paese era imbandierato: dal ricco palazzo al più piccolo tugurio, e vecchi e giovani tutti si recarono a gridare il loro *viva* a Giovanni Barracco.

« I *lucentini* non seppero padroneggiare la propria bizza e nascondere la bile che li torturava, e raccolti una diecina di monelli con diversi *ammoniti* e gente simile, incoraggiati dallo stesso Lucente, tentarono di strappare la bandiera di mano ad uno dei dimostranti, ed emisero grida sediziose ed eccitanti alla guerra civile. Fortuna volle che i due egregii funzionarii di P. S., signori Matera ed Emanueli, seppero immediatamente far terminare il parapiglia, arrestando qualcuno dei provocatori, fra i quali due fratelli del Sindaco, cioè Nicola Lucente, delegato di P. S. anche lui, recatosi colà per votare, ed il sarto Luigi. Ma se i delegati tutelarono con grande coraggio, intelligenza ed energia la pace pubblica, ciò non andò ai versi del sotto-Prefetto, il quale, dicendo che bisogna *reprimere* e non *prevenire*, deplorò gli arresti e fe' mettere in libertà il delegato di P. S. Lucente, rimesso poi in carcere dall'Autorità giudiziaria.

« Altri ed altri fatti di sfacciato partigianismo commessi dal sotto Prefetto ci si scrivono, fra' quali quello di aver concessi permessi di portare armi a gente pregiudicata, sol perchè raccomandata dal Sindaco-candidato, e malgrado le orribili informazioni date dal Sindaco di Cirò, patria di questi pregiudicati. La sera del 30, sapendosi che dovea partire per Napoli l'onor. Barracco, si volea fare dalla cittadinanza cotronese e da quella dei Comuni vicini, che aveano mandate apposite e numerosissime rappresentanze, altra grandiosa ed imponente dimostrazione; ma il sotto Prefetto (il quale non intese neppure il dovere che gl'imponeva il galateo di restituire al Barracco la carta di visita, che questi si affrettò a mandargli appena giunto a Cotrone), senza nessuna ragione al mondo, pensò d'impedirla. Insomma, il rappresentante del Governo del Re in Cotrone non è che il manutengolo di una indecente camarilla di gente pregiudicata col Codice penale; e noi, in omaggio alle istituzioni, speriamo che il ministro dell'interno si persuaderà a liberare i bravi cotronesi da questo funzionario ed a sospendere il Sindaco fino a quando il processo ora incominciato non sarà finito. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sotto il titolo: *Prima della tempesta*, la *Wehrzeitung* di Vienna pubblica un articolo che incomincia colle seguenti parole:

« Tutti gl'indizii accennano all'addensarsi di nuovi uragani sull'orizzonte politico. Vediamo da più parti sorgere fosche nubi, ed ogni giorno può segnare il principio di esplosioni, le quali ci potrebbero avvolgere in complicazioni sgradevoli e non certo desiderabili. »

Il periodico militare viennese rivolge quindi la sua attenzione all'esercito e, sebbene premetta la dichiarazione di essere sott'ogni riguardo tranquillo, raccomanda un accurato esame di tutti gli apparati di guerra e di « non passare all'ordine del giorno » sulle critiche ed osservazioni fatte in questo argomento.

Vienna 5.

La *Neue Presse*, commentando il progetto del ministro Welsersheimb di far applicare, se occorre colla forza, la legge militare nella Dalmazia meridionale, ricorda gli umilianti patteggiamenti del 1869, e mette in prospettiva la possibilità di nuova resistenza, la quale, pel caso venisse appoggiata e favorita dal Montenegro, potrebbe riescire rovinosa all'Austria, specialmente pel possesso dell'Erzegovina.

(Indipend.)

INGHILTERRA

La *Politische Correspondenz* ha da Londra 30 luglio p. p.:

La notizia sulla catastrofe di Kandahar, che da principio sembrava alquanto esagerata, ha posto in movimento, com'era naturale, l'*India Office.*

Questi signori, come fu riferito or non è molto da qui, sono d'avviso che la permanente occupazione di Kandahar sia indispensabile per la sicurezza dei confini occidentali dell'Indostan, e considerano la vittoria di Ayub Khan come un nuovo argomento a favore delle loro vedute. È ormai evidente che il Valì di Kandahar, Shir Alì, non aveva grande influenza sulle sue truppe, e gl'Inglesi, col prenderlo sotto la propria protezione, si sono procurati in lui un potente avversario, che sembra aspirare al dominio di tutto l'Afganistan. Ciò che rende vieppiù pericoloso Ayub Khan è la circostanza che le file delle sue truppe si sono rafforzate coi soldati fanatici, noti sotto il nome di Ghazi. Questi soldati, nel loro disperato valore, hanno battuto più d'una volta gl'Inglesi; e questo valore è più potente che l'incompleta disciplina delle truppe regolari dell'Afganistan.

Tanto questo che il Governo indiano fanno ogni sforzo possibile per inviare rinforzi a Kandahar; ma la disfatta degl'Inglesi innalzerà tosto il prestigio di Ayub Khan, e gl'Inglesi avranno ben da fare per rimettersi. Gladstone però, ad onta del suo vivo desiderio di voler evacuare l'Afganistan prima della fine dell'anno, si vede posto nella necessità di aggiornare l'esecuzione di questo piano a tempo indeterminato.

Per ciò che riguarda l'opinione dominante sul continente che gli avvenimenti dell'Afganistan possano rendere meno energica la politica del Ministero di fronte alla Turchia, si può affermare il contrario. Gladstone è fermamente deciso di spingere la cosa agli estremi con o senza alleati. Se la Porta si mostra ostinata a non cedere alla Grecia il territorio stabilito dalla Conferenza di Berlino, non per questo si avrà riguardo, in caso di bisogno, di far bloccare i porti turchi soltanto dalla flotta inglese.

Gladstone nutre speranza che questa misura sia sufficiente per indurre la Porta a piegarsi. Non si è in verun modo intenzionati d'inviare in Turchia dei soldati; una simile misura sarebbe assai impopolare in Inghilterra. Si crede che se la flotta inglese impedirà soltanto il trasporto di truppe turche e di munizioni da guerra, ciò potrà bastare per far cangiar consiglio alla Porta in seguito ai crescenti imbarazzi che gliene deriverebbero.

Londra 4.

Un telegramma di Burrow da Candahar 29 luglio dà relazione dettagliata sul combattimento colle truppe di Ejub, ed attribuisce la sconfitta delle truppe inglesi al violento attacco della cavalleria dei Ghazi, che mise in iscompiglio i Cipai, respingendoli sul 66.° reggimento. Ejub Khan inseguì gl'Inglesi fino a 10 miglia da Candahar. La cavalleria inglese, l'artiglieria e una parte della fanteria raggiunsero, la mattina del 28, la riva dell'Argandab, 40 miglia distante dal campo di battaglia. Gl'Inglesi perdettero quasi tutte le munizioni, 400 fucili Martini, 700 Schnider e 2 cannoni.

(Adria.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 agosto.

La navigazione adriatica. — Nella seduta d'oggi alla Camera di commercio per la elezione del Comitato definitivo, dopo aver respinta una proposta del dottor Galli, tendente ad escludere dal Comitato rappresentanze dei Corpi politici, si stabiliva che esso Comitato fosse composto di 12 persone, cioè: i tre deputati, un rappresentante della Provincia, uno del Comune, uno della Camera di commercio e sei cittadini.

Al punto nel quale scriviamo, ore 5 e tre quarti, si attende appunto alla votazione sui 9 nomi che coi tre deputati devono comporre il Comitato di 12.

Consiglio provinciale. — Lunedì p. v. 9 corr., alle ore 11, verrà aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale.

2. Resoconto morale della Deputazione provinciale.

3. Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri uscenti di carica per anzianità nel p. v. anno 1881.

4. Nomina di sette deputati provinciali e di due supplenti.

5. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1881.

6. Nomina di tre consiglieri effettivi e di due supplenti per la Giunta distrettuale per la elezione dei giurati.

7. Nomina dei membri del Consiglio provinciale di Leva.

8. Nomina di un membro della Commissione pel conferimento dei banchi del Lotto.

9. Nomina dei membri delle Commissioni per le requisizioni dei quadrupedi in servizio dell'esercito pel 1881.

10. Nomina di due membri della Commissione pel Comitato peritale del macinato.

11. Estrazione a sorte d'uno dei cinque membri della Commissione provinciale di Statistica e sua sostituzione.

12. Relazione della Commissione amministratrice della Casa Esposti in Venezia incaricata della compilazione dello Statuto organico.

13. Istanza della Direzione dell' Ospizio Marino Veneto per concorso della Provincia nella spesa di costruzione d'un fabbricato per segregare i fanciulli affetti da malattie contagiose.

14. Istanza del Comitato centrale per un sussidio della Provincia a favore dell' Associazione italiana di soccorso pei malati e feriti in guerra.

15. Proposta di concorso della Provincia nella spesa per l' Esposizione industriale di Milano.

16. Domanda del R. provveditore degli studii pella continuazione per un altro triennio dell' assegno provinciale di L. 200 annue per mantenimento del corso preparatorio presso la Scuola normale femminile di Venezia.

17. Proposta di concorso della Provincia nella spesa pella Scuola di enologia e viticoltura in Conegliano.

18. Proposta sui termini pell'esercizio della caccia.

19. Relazione e proposta della Commissione provinciale sullo Statuto del Consorzio X Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

20. Relazione e proposta della Commissione provinciale pello studio sul progetto di nuova via di comunicazione colla terraferma.

21. Sulle operazioni pella determinazioae dei contributi pelle opere idrauliche di seconda categoria.

22. Proposta di applicazione di stanti di vivo in margine del canal dei Cuori lungo la strada provinciale presso Cavarzere.

23. Proposta di applicazione d' una sprangata di difesa lungo la strada argine da Mirano a Marano.

24. Relazione della Commissione provinciale sulle vertenze ferroviarie.

25. Domanda del Comune di Chioggia di poter pagare il suo debito per la strada Rebosola in rate annue di L. 3,000.

26. Esame ed approvazione del Conto consuntivo della Provincia per l' anno 1879.

27. Esame ed approvazione del Bilancio provinciale 1881.

28. Progetto di Regolamento pella concessione di guidovie sulle strade provinciali, concordato colle Deputazioni provinciali di Padova e Treviso.

29. Comunicazione del sussidio accordato dalla Deputazione provinciale al Comitato di soccorso pegli indigenti che frequentano le Scuole elementari di Venezia.

30. Comunicazione del compenso accordato per prestazioni straordinarie al cancelliere e bidelli dell' Istituto professionale, industriale e di marina mercantile in Venezia.

31. Comunicazione del sussidio rimuneratorio accordato all' assistente della cattedra di computisteria e ragioneria dell' Istituto suddetto.

32. Proposta di rimunerazione all' assistente di chimica per prestazioni nella sezione industriale dell' Istituto suddetto.

33. Proposta di condono dell' anticipazione di soldo al cancellista della Segreteria provinciale.

34. Proposta di parziale condono di anticipazione di soldo al primo cursore della Deputazione provinciale.

35. Nomina di un assistente al sorvegliante della strada provinciale Chioggia-Cavarzere.

36. Pensione al medico comunale di Pellestrina.

Istituto superiore femminile. — Il giorno 14 agosto corr. alle ore 10 ant., nel palazzo Pisani a Santo Stefano, avrà luogo la distribuzione degli attestati scolastici alle alunne dell' Istituto superiore femminile.

S. E. il presidente del Senato. — Ci vengono comunicati i seguenti telegrammi sulla salute di S. E. il presidente del Senato, cav. Tecchio:

Un telegramma del 5 agosto, alle ore 11.10 pom., dice:

« Nulla allarmante, passò buona giornata, è debole, presto rimetterassi. »

Un altro arrivato questa mattina, ore 8.50, dice:

« Notte buona, continua miglioramento. — Comunico essersi trattato leggeri disturbi circolatorii e indebolimento. »

Biblioteca Marciana. — Avendo qualche giornale accennato al trafugamento di un Codice della Biblioteca Marciana, abbiamo voluto assumere qualche informazione in proposito e da questa ci risulterebbe che realmente manca un Codicetto in sedicesimo, il quale il giorno 7 luglio era stato dato in lettura ad un forestiero nella stanza destinata ai lettori dei Codici manoscritti ed affidata alla speciale sorveglianza dell' assistente di Biblioteca, colle caute e rigorose discipline, prefinite nell' Avviso a stampa, che trovasi affisso in quella stanza, e che secondo il registro di controlleria sarebbe poi anche stato ricollocato a suo posto il giorno 8.

Havvi quindi piuttosto luogo alla presunzione, che nel ricollocare il Codice lo si abbia messo fuori di posto e che le indagini che si stanno facendo dal 2 agosto in poi, nel quale ne fu rilevata la mancanza, valgano a farlo quanto prima rinvenire.

C' è però un' altra possibilità, ed è quella che, col poco personale di sorveglianza che c' è, colla grande affluenza di visitatori d' ogni genere, e colla eccessiva larghezza delle graticole, che chiudono gli scaffali, taluno, come avvenne altra volta di alcun altro libro, che fu però istantaneamente ricuperato, possa avere trafugato l' esiguo Codicetto, facendolo con industria passare appunto per un buco della graticola.

Essendo ciò avvenuto altra volta negli anni scorsi, il bibliotecario comm. Veludo fece apporre alle graticole qualche filo d' ottone per rendere i buchi men larghi, ma tale provvedimento manifestamente non basta, sicchè sarebbe sommamente desiderabile che il Governo, ora che ci sono i proventi della tassa d' ingresso, volesse disporre e per una maggiore sorveglianza perchè non ci sono che tre impiegati, e la domenica tutti possono entrare nelle sale ove non ci sono guardie, e per una nuova conformazione degli scaffali, la quale assicuri in via assoluta la conservazione dei tanti manoscritti e libri preziosi contenuti nella Biblioteca.

Esami di licenza liceale. — Nel R. Liceo Marco Polo, nella prima sessione del luglio p. p. ottennero la licenza liceale in ordine di merito i candidati:

1. Calza Arturo con punti 118 sopra 120
2. Cardelli nob. Saverio 90 »
3. Gradenigo nob. Pietro 90 »
4. Baba Filippo 88 »
5. Novello Marino 86 »
6. Belli Marco 81 »
7. Gobbato Giuseppe 78 »
8. Corner nob. Gaetano 77 »
9. Rotta Marino 77 »
10. Passudetti Camillo 75 »

Ateneo veneto. — Nell' adunanza straordinaria di domenica 8 agosto, alle ore 2 pom. il sig. comm. Paulo Fambri, leggerà una memoria col titolo: *I Veneziani a casa e fuori*, appunti intorno ai primi secoli della Repubblica (a proposito della recente pubblicazione: *Storia di Venezia nella vita privata*)

Pubblicazioni. — Negli scorsi giorni furono stampati coi tipi della *Gazzetta* due Raccontini, a forma di bozzetto, intorno ai quali è troppo naturale che noi non pronunziamo alcun giudizio. Se non parliamo del contenuto, del libro, ci sarà però permesso di accennare all' elegante sua copertina, eseguita sopra disegno di quel valentissimo artista, ch' è il prof. Oreffice. Frammezzo ad eleganti e leggieri contorni in essa son raffigurati alcuni soggetti dei racconti, come il *Capitano Aureli*, il *Curato* ed il barcaiuolo *Nane*, ed il tutto è sì finitamente ideato e sì finitamente eseguito, da rendere, almeno l' esteriore del libro, molto attraente.

Abbiamo voluto accennare alla cosa e per renderne il dovuto onore al chiarissimo Oreffice, e per notare con piacere il risveglio, che da qualche tempo havvi anche a Venezia, di curare l' eleganza delle poche edizioni, che, pur troppo, qui si fanno.

Regata. — Ieri, come avevamo annunziato, aveva luogo nella Birreria a Sant' Angelo il solito pranzo dei regatanti. Oltre ai campioni che si produrranno nella regata di domenica, vi erano assessori municipali, degli impiegati municipali, i padrini ecc. ecc., in complesso 46 persone.

Il pranzo, incominciato alle 5 terminava lietamente alle ore 8 e mezza. L' assessore barone Cattanei disse alcune belle parole d' occasione, ed i regatanti coi loro padrini risposero con battimani, con evviva e anche cantando qualche ottava del *Tasso*.

Al pranzo, se fossero giunte un poco prima, sarebbero intervenute anche le 20 donne di Sottomarina, le quali vogheranno pure domenica (16 sono di servizio attivo e 4 di riserva); ma non essendo giunte che ieri alle 3 pom., non fu possibile combinare la cosa.

Le regatanti erano partite ieri coi loro *topi* sulle 10 ant. da Chioggia e, senza scomporsi, vogarono 5 ore continue. Avendo impiegato 5 ore ed essendo la distanza da Chioggia a Venezia di 25 miglia, fecero in media 5 miglia l' ora. Esse regatanti ier sera giravano per il San Marco seguite sempre da dei curiosi.

Stamane alle 5 ebbe luogo la prova della regata delle donne col concorso di qualche rappresentanza del Municipio. il tratto d' acqua destinato per la prova fu transitato in 27 minuti; ma le vogatrici lo percorsero tranquillamente, cioè senza portare alterazione alla solita loro *vogada*.

Regata di donne. — In occasione che domenica prossima vi sarà una regata di donne crediamo opportuno di dare la descrizione di un' altra regata, togliendola dal Numero del 15 maggio 1784 del *Nuovo Postiglione*, nella quale parimenti ebbero parte le donne:

Venezia 12 maggio 1784.

Sabato si è dato lo singolare spettacolo della regata riuscito ottimamente vago e brillante. Dieciotto barche dette bissone e due malgarotte di differenti patrizii, e rappresentanti estere nazioni, pesche, favole antiche, o emblemi con oro ed argento, e co' remiganti riccamente e di perfetto buon gusto vestiti, corrispondenti all' emblema, cui dalla bissona si rappresentava. Di alcune di esse si scambiarono totalmente li vestiti dopo le due corse, cosicchè sembrava che le barche stesse avessero cambiata rappresentanza. Li nobili patroni delle bissone e malgarotte stavano in gala sulla prova di esse e con archi, coi quali far conservare la quiete ed il buon ordine alle numerosissime altre barche, che in bizzarria di addobbi, e figure scorrevano il Canal Grande. Dopo le ore 18 incominciarono le corse con quella di battelli ad un remo, e proseguirono le altre de' battelli a due remi, gondole ad un remo, e due; e la quinta di battelli remigati da due femmine per ognuno, vestiti gli uni e le altre di bei uniformi, e premiati quelli e quelle, che primi giunsero alla meta. Era questa presso al palazzo di Ca' Foscari nella volta del Canale. La macchina rappresentava il Monte della Gloria. Veniva resa più giuliva la festa da numerosa orchestra di strumenti da fiato sulla Macchina stessa, e da altre dieci situate in ben formate loggie in differenti luoghi del Gran Canale; immenso essendo stato il numero de' spettatori nelle barche sull' acqua, e ne' palazzi e case, le cui finestre e pergolati abbelliti furono con differenti arazzi e strati di stoffe. S. M. il Re di Svezia, sotto nome di co. di Haag, prese tanto compiacimento di tale spettacolo, che dal principio fino alla fine, cioè dalle ore 18 alle 24 si fece remigare nella bissona di S. E. cavaliere Girolamo Zuliani destinata per la M. S. e con l' E. S. stessa. Altri de' personaggi del nobile accompagnamento furono in altre delle bissone di patrizii. In detta bissona è scorso il Re continuamente a riserva di più di un' ora, cioè dopo la seconda corsa, che fu la M. S. alla Casa Eccellentissima di S. E. Zuanne Mocenigo.... dove la M. S. fu trattata di lauto rinfresco...

In quella sera S. E. Alvise Pisani diede a S. M. un' altra gran festa nel suo delizioso palazzino alla Giudecca. Dall' opposta parte di esso fu eretta una sala con tre camere tutte dipinte da valenti pennelli e corrispondenti al giardino... e sopra la vicina palude si aveva eretta una macchina con torcie e fanali; e disposti li specchi in modo che rendevano ad un tratto la vista di differenti oggetti. Stavano innalzate due orchestre, in una delle quali le più valenti delle donzelle de' Conservatori dell' Ospitaletto e della Pietà cantavano e suonavano perfetti pezzi musicali. Alle ore 5 circa diedesi in tre tavole disposte nelle tre camere una magnifica cena, preceduta da prelibati rinfreschi e servita con la solita splendidezza ed abbondanza. Più di 80 furono le dame sedute, come sedeva il solo Re, e più di 200 furono li cavalieri. S. M. fu ad una tale festa fino dopo le ore 7, ecc. ecc.

Teatro Malibran. — La beneficiata della signora *Ida Kottas* è riescita molto bene. Il teatro era abbastanza popolato. La brava artista, tanto alla scena del sonnambulismo nell' opera *Macbeth*, come in tutto il corso dell' opera *Jone*, ebbe applausi ed acclamazioni. Essa ebbe pure in dono due eleganti canestri di fiori ed un *breloque* in argento con catenella, finamente lavorato.

Terminato lo spettacolo, l' orchestra ebbe la gentile idea di recarsi a fare una serenata sotto ai balconi della casa dove alloggia la simpatica artista.

Al Lido. — La stagione è può dirsi ristabilita, quindi va riprendendosi il movimento normale nei nostri Stabilimenti balneari ed in quelli di Lido specialmente.

A quel teatro nel Parco del Boschetto continuano i trattenimenti, e, per accrescerne le attrattive, si cerca di introdurvi delle novità e tra queste va posto un nuovo *passo a due* eseguito dalla coppia Chitten-Lauretani.

Per domani, sabato, è annunziata la beneficiata della prima ballerina sig. *Antonietta Chitten*, la quale è tanto nelle buone grazie del pubblico.

Per domani sono pure annunciati dei fuochi del Bengala a cura del bravo pirotecnico sig. Giuseppe Tantin.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 6 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici*. — 3. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 4. Donizetti. Prologo, parte 1.ª, nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 5. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 6. Verdi. Coro d' introduzione dell' atto 3.° nell' opera *Il Trovatore*. — 7. Verdi. Introduzione e marcia egiziana nell' opera *Aida*. — 8. Aly. Galop *Il Lepre*.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 3, 4 e 5 agosto, cani N. 7.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Spiro Nicolò, agente di commercio, con De Giorgio Polissena, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Polacco Eugenia, di anni 39, nubile, cameriera, di Venezia.

2. Brusegan Domenico, di anni 79, vedovo, già muratore, id. — 3. Zanetti detto Zaretich Alessandro, di anni 74, coniugato, ricoverato, id. — 4. Sabadin Bortolo, di anni 39, coniugato, contadino, di Pianiga. — 5. Willian James Sanderson, di anni 35, celibe, marinaio, di Leicester (Inghilterra).

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Venezia 7 agosto.

Orfanotrofio Gesuati. — Il benemerito ab. Palmieri, come altra volta annunziammo, ha presentato alla Congregazione di carità un progetto tendente a conservare l' attuale Orfanotrofio maschile senza alcun aggravio per parte del Comune, ed aprendo, coll' accettazione di dozzinanti, la via ad un sicuro sviluppo per ogni classe di orfanelli.

Siccome il *vero scopo*, pel quale il Consiglio comunale ha deliberato il concentramento dei due Orfanotrofii Gesuati e Manin in uno solo, fu quello di disaggravare le finanze comunali, ed a ciò potrebbe provvedere ugualmente il progetto Palmieri, ci sembra ch' esso meriti, per lo meno, di essere studiato, tanto più che anche il Decreto ministeriale per la concentrazione delle opere pie, coll' accenno alle tavole di fondazione, lascia molta libertà d' interpretazione e di azione.

Noi crederemmo infatti che si asseconderebbe un desiderio della popolazione, qualora si conservasse l' attuale Orfanotrofio, esistente da oltre tre secoli con tanto beneficio dei miseri orfanelli; e che, lasciandolo autonomo ed indipendente dal Comune (che non aggraverebbe più), sarebbe aperto l' adito a favorirlo alla proverbiale carità di Venezia, la quale, invece, s' arresta, per lo meno titubante, quando sa che un Istituto è sotto la diretta amministrazione ed ingerenza del Comune.

Ed invero, noi vorremmo scommettere che quando i Veneziani sapessero che quel filantropico Istituto fosse divenuto autonomo, e nulla avesse più a sperare o a temere dal Comune, in un tempo non lungo vi affluirebbero tali largizioni, da permettergli una rigogliosa esistenza.

Se il progetto Palmieri non sodisfa, si può modificarlo, ma ad ogni modo a noi sembra almeno che il concetto fondamentale, che lo informa, meriti d' essere preso in attenta considerazione.

Ecco ora il tenore preciso del progetto e delle premesse che lo accompagnano:

Progetto di esistenza propria dell' Orfanotrofio maschile di Venezia.

Volgono omai più di quattro lustri, dacchè il mio cuore batte per la pia causa degli orfanelli; ad essa ho consacrato i più floridi anni della mia vita; ed è dal 1867 ch' io divenuto il loro padre adottivo, non respiro per così dire, non vivo che pel bene di questi poveri figli del mio cuore.

Mi si perdoni adunque se per questa sì lunga consuetudine della mia vita, oggidì che si agita la questione di riformare le Opere pie, io mi presento coll' annesso progetto risguardante il maschile Orfanotrofio Gesuati, da parecchi anni commesso alle mie cure; e se mi permetto di accompagnarlo con alcuni pensieri e con alcune osservazioni, nell' intendimento che le mie proposte vengano accolte.

L' Orfanotrofio maschile di Venezia conta più che tre secoli di vita. Fondato nel 1529 da Girolamo Miani, patrizio veneto, che la chiesa venera come Santo, e l' umanità onora come filantropo, esso fu la prima istituzione di questa specie che sia sorta in Italia. Non occorre di qui ricordare la storia del pio stabilimento degli Orfani, fatta già dall' illustre conte Bembo, attuale presidente della Congregazione di carità nel suo libro sulla Beneficenza. Ma occorre di ricordare piuttosto che l' Orfanotrofio maschile se ha verso il Comune di Venezia, che per tanti anni ebbe a sostenerlo con generoso sussidio, il dovere di gratitudine, ha ancora il diritto ad affermare molte benemerenze sue verso il paese. Fu dal seno di questo Istituto che uscì quel Pietro Biasioli, il quale ricoverato nell' Orfanotrofio nella sua fanciullezza, si ricordò morendo dell' Istituto ch' era stato per così dire la sua famiglia e lo avea aiutato a farsi medico ed agiato, onde lasciò poi allo stabilimento la maggior parte del suo patrimonio. Fu dal seno di questo Istituto che uscì quel Nicolò Coccon che ora è maestro di Cappella nella Basilica di S. Marco, ed onorato per scienza musicale e per abilità ad insegnarla da quanti sono competenti nell' arte. Fu dal seno di questo Istituto che uscì quel Domenico Acerbi, il cui nome come maestro parimenti nell' arte musicale è oramai noto oltre le nostre lagune. Fu dal seno di questo Istituto che uscirono artefici ed artisti di fama rispettata, sacerdoti onorandi, soldati valorosi ed una moltitudine di giovani onesti, laboriosi, che dedicati a lavori e professioni diverse, seppero sempre mantenere onorato l' Orfanotrofio dove avevano ricevuti i primi precetti morali e la elementare educazione. Non sarà meraviglia adunque se io conservi nell' animo l' affetto più riverente per questo Orfanotrofio maschile, e se alla sola idea che con esso debbano morire tre secoli interi di storia e di tradizione, il mio cuore si rompa.

Io non posso nè devo discutere con questa spettabile Commissione un sistema di beneficenza; ciò non istà nei miei studii nè sarebbe soma pegli omeri miei. Ma credo di potere e di dovere fare ogni sforzo perchè l' Orfanotrofio maschile perduri in vita e credo che l' assorbimento di esso nell' Istituto Manin sarebbe precisamente la sua condanna. Ora questo assorbimento avrebbe, a mio sommesso parere, fra tanti discapiti, e non ultimo quello della infrazione consumata od almeno minacciata delle tavole di fondazione, forse un solo vantaggio: Quello di sgravare il bilancio comunale del sussidio all' Orfanotrofio suddetto. Partendo da quest' ordine d' idee, col coraggio che infonde la convinzione di adempiere il proprio dovere e colla speranza in Dio e nella fecondità della beneficenza futura, mi permetto di presentare a questa inclita Commissione un progetto che scongiurando la morte dell' Istituto, ed assicurando al Comune per sempre l' esonero da ogni sussidio, concilia a mio credere l' interesse di questo, le viste della Commissione ed il desiderio più ardente dell' anima mia.

Voglia la spettabile Commissione accogliere con carità questa mia proposta, voglia almeno ritenerla degna di esame. Io sarò sempre pronto ad ogni cenno che m' inviti a dare maggiori spiegazioni al mio concetto. E in ogni caso avrò adempiuto ad un dovere al quale mi sento stretto, e pel quale non dissimulo, che la riuscita del mio intento sarebbe per me la benedizione della Provvidenza e la più grande consolazione della mia vita.

P. Giuseppe Palmieri,
Rettore.

Progetto.

L' Orfanotrofio maschile Gesuati di Venezia, che ha rendite, locale, mobiliare ed officine proprie, può continuare, senza bisogno del sussidio comunale che gli fu finora corrisposto.

Questa misura sarà certo la vita dell' Istituto stesso, perchè fu finora invalsa nella maggior parte dei cittadini l' opinione che l' Orfanotrofio per essere sussidiato dal Comune non avesse bisogno di privati soccorsi. Sarà scarso il numero dei ricoverati; ma per la vita che a sè va acquistando incrementerà ogni dì più, perchè gli elargitori sapranno di beneficare gli orfani non il Comune.

La Congregazione di carità amministrerà la sostanza, adempierà a tutti gli oneri dei testatori ed il residuo netto sarà dato al Rettore dell' Istituto, il quale, dietro un regolare convegno per un periodo di cinque anni, provvederà a tutte le spese indistintamente occorrenti al prefato Istituto.

Il convegno consisterà nel determinare la retta e la tabella dietetica.

Il Rettore formulerà un Regolamento provvisorio e lo sottoporrà alla Congregazione di ca-rità.

Sarà libero allo stesso Rettore di ricevere anche orfani dozzinanti colla retta eguale a quella dei gratuiti e colla tassa di L. 30 per una sol volta al momento dell' ingresso. Gli sarà quindi lecito valersi di tutti i mezzi che reputerà i più idonei ad eccitare la carità cittadina a vantaggio degli orfani.

Saranno ammessi gli orfani dozzinanti appartenenti ai Comuni della Provincia di Venezia.

Qualunque elargizione privata che venga consegnata alla Congregazione di carità o al Rettore verrà tosto investita in effetti pubblici al fine di costituire il fondo per una piazza appena sarà possibile.

Gli attuali ricoverati avendo per così dire acquisito il diritto di permanenza nell' Istituto, per compiere la loro educazione, il Municipio continuerà a corrispondere per essi un assegno non a titolo di sussidio ma come dozzina da stabilirsi fino agli anni 18 della loro età e finchè si giunga al numero possibile a mantenersi colle proprie rendite dell' Orfanotrofio.

Il Comune, esonerato dalla spesa del sussidio e dopo essere stato sollevato anche dalle dozzine agli orfani presentemente ricoverati, potrà essere generoso, in via facoltativa, di qualsivoglia elargizione.

Il Rettore dell' Istituto, oltre che al mantenimento dei ricoverati nei modi stabiliti dal succitato convegno, dovrà eziandio provvedere alla loro educazione, tanto nelle scuole, quanto nelle officine interne e per conseguenza al personale occorrente.

Delle avvenute riforme sarà dato avviso al pubblico porgendosi pure notizia della facoltà di accogliere nell' Orfanotrofio anche dozzinanti privati.

Associazione marittima italiana. — Veggasi fra gli *Atti ufficiali* il Decreto Reale col quale sono approvate alcune modificazioni all' art. 12 dello Statuto di quella Società.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle Provincie del Regno durante il mese di giugno 1880, confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel mese di giugno 1879 e nel mese di maggio 1880.

Da questa statistica risulta che nel mese di giugno 1880, in confronto al mese di giugno dell' anno precedente, si ebbe una diminuzione di 3 omicidii consumati, di 3 omicidii mancati, di 24 grassazioni e di 5 fra estorsioni e rapine; e un aumento di 540 furti qualificati e di 501 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di maggio 1880 si ebbe una diminuzione di 7 omicidii mancati, di 40 grassazioni, di 4 fra estorsioni e rapine, di 1378 furti qualificati; e un aumento di 6 omicidii consumati e di 27 furti semplici e campestri.

Il *Pungolo* osserva a questo proposito:

Il *Popolo Romano* si consola di questo risultato, e noi pure ce ne consoliamo, ma il merito non è, a nostro avviso, dell' on. Depretis, in quanto che, da che mondo è mondo, i signori malfattori non hanno mai usato di domandare il permesso al ministro dell' interno prima di commettere i loro reati. Se i reati sono diminuiti in una proporzione minima, lo si deve alla moderazione dei signori malfattori, non già all' influenza del signor Depretis, a meno che l' onor. ministro non pretenda di esercitare sui malviventi quell' azione personale che il suo collega Cairoli esercita sui radicali di ogni gradazione. Se mai, sarebbe l' ultima espressione del Governo personale!

Invece noi dalla stessa statistica del *Popolo Romano* prendiamo argomento per biasimare l' on. Depretis e la sua amministrazione.

Facciamo un conto complessivo: Nel luglio 1879 fra omicidii, grassazioni ed estorsioni si commissero 494 reati, si scoprirono 412 autori e si fecero 564 arresti. Nel luglio 1880 i reati commessi furono complessivamente 459, gli autori scoperti 381, e gli arresti 474.

Computando ora le cifre dei due mesi risulta che, se nel luglio 1880 si commisero 35 reati in meno, le autorità scoprirono 31 autori in meno, e fecero 90 arresti in meno del 1880. Il che dimostra che l' amministrazione diretta dall' on. Depretis, tanto lodata dal *Popolo Romano*, nel luglio 1880 o ha lavorato meno, o fu meno fortunata!

Di furti non parliamo, perchè lo stesso foglio ufficioso rammenta che sono in aumento di 540. Nientemeno!

Sulla questione del dazio consumo la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Il Municipio ha ricevuto officialmente la notizia che il ministro delle finanze ha aumentato di lire 200,000 il canone annuale daziario della città di Torino.

Parimente il Governo ha domandata la pronta convocazione del Consiglio comunale per esaminare il progetto del nuovo contratto.

In seguito a tale comunicazione, il Sindaco ha convocato ieri l' altro la Giunta municipale per discutere sulla importante questione.

Il Sindaco e la Giunta furono unanimi nel respingere l' aumento domandato dal Governo, anzi riconoscendo impossibile dal canto loro l' assumere la responsabilità di presentare e sostenere davanti al Consiglio comunale il contratto proposto dal ministro delle finanze, decisero di presentare in massa le loro dimissioni nel caso che il Governo insistesse nelle sue ingiustificabili pretese.

Eccoci dunque alla vigilia di una crisi municipale, conseguenza inevitabile del contegno deplorevole del Ministero.

Noi siamo certi che l' opinione pubblica approverà senza restrizioni il contegno energico del nostro Municipio, e che i consiglieri e deputati di Torino si faranno pur essi vivi.

La *Gazzetta del Popolo* riceve da Roma il seguente dispaccio, la cui portata non sfuggirà al lettore:

« Il collocamento a riposo del Prefetto Fasciotti sembra sospeso, perchè la notizia del suo allontanamento avrebbe fatto cattiva impressione nella maggioranza della Deputazione napoletana. »

Ed ecco un' altra volta subordinata l' amministrazione alla politica, e che politica!

Telegrammi.

Roma 6.

La nostra Giunta municipale ha ritirato le date dimissioni, salvo a ridarle definitivamente quando il Governo si ostini nella sua pretesa d' aumento del canone del dazio consumo.

(*Secolo.*)

Roma 6.

Per iniziativa del deputato Lorenzini, i deputati romani s' interporranno per ottenere un temperamento fra il Comune di Roma ed il Governo.

(*Ragione.*)

Roma 6.

Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia smentita dal *Diritto* sulla fatta cessione del porto di Goletta alla Compagnia francese Bona-Guelma.

(*Ragione.*)

Roma 6.

Come delegati del Governo al Congresso internazionale di Parigi per le privative industriali furono scelti Romanelli, capodivisione, e il deputato Indelli.

(*Pungolo.*)

Londra 5.

Il miglioramento nello stato di salute del signor Gladstone è ricominciato e continua regolarmente.

Il banchetto del lord mayor fu rinviato a quando Gladstone sarà guarito. Egli riceve innumerevoli attestati di affezione da ogni parte.

(*Fanfulla.*)

Londra 6.

Il *Daily News* ha da Cabul in data d' ieri, che dopo la partenza per Candahar della divisione del generale Roberts, le altre truppe sgombreranno Cabul entro una settimana.

(*Corr. Bur.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 6. — Il deputato Mariano Englen è morto.

Parigi 6. — Il *Gaulois* dice che l' applicazione del decreto delle Congregazioni, salvo per alcune femminili, è attesa dal 26 al 31 corrente.

Londra 6. — Temendosi disordini in Irlanda, il Governo rinforza le guarnigioni; 1,000 soldati andranno a Cork.

Confermasi che Roberts partirà domenica da Candahar. Il rimanente delle truppe lascierà Cabul, tornando immediatamente alle Indie. Una nuova battaglia sembra imminente. Temonsi sedizioni nelle tribù.

In caso che continui a migliorare, Gladstone partirà per la campagna il 14 corr.

Parigi 6. — La *Libertè* afferma che nulla fu ancora deciso per l' applicazione dei Decreti del 29 marzo.

Londra 6. — Assicurasi che il miglioramento di Gladstone gli permetterà di assistere ad una seduta della Camera avanti la proroga.

— (*Camera dei Comuni*). — *Dilke*, rispondendo a Churchill, dice che havvi tutto il motivo di sperare che la questione del Montenegro sarà presto sciolta.

Forster dice che la notizia che il Governo temerebbe una rivolta in Irlanda, è completamente falsa; le forze sono aumentate in causa di oltraggi commessi in alcuni Distretti di Connaught.

Hartington dice che il Governo non ricevette nessuna informazione circa l' agitazione dei Maomettani nelle Indie, benchè sorveglino vivamente gli avvenimenti d' Oriente in Europa.

Bartlett qualifica coercitiva la politica inglese verso la Turchia.

Hartington crede che questa politica sia conforme agl' interessi della Turchia e dell' Europa.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 6, ore 13 45.

La Direzione generale delle ferrovie affretta i lavori, per potere appaltare, durante le vacanze, tutti i tronchi pei quali sono compiuti gli studii.

Annunciasi per ottobre il varo dell' *Italia*.

Si smentisce la notizia del trasferimento della *Propaganda fide* a Malta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Decesso. — Da Vittorio ci giunge l'annuncio doloroso della morte del cav. Luigi Alessandro nob. Parravicini, autore d'un libro celebre di educazione, il *Giannetto*, e benemerito della pubblica istruzione in Italia. Morì nell'età di ottant'un anno. Furono pubblicate a Vittorio toccanti epigrafi al *Nestore degli educatori italiani*.

Mira. — Fin dall'anno decorso i capifamiglia della Frazione di Marano, con a capo il sig. Golfetto Marco, indirizzarono rispettosa istanza al Municipio di Mira, perchè in quella località fosse aperta *una scuola*, atteso che, per la notevole distanza, ora i loro figliuoli non possono frequentare nè quella di Borbiago, nè quella di Mira.

Il cav. Buvoli, meritissimo Sindaco di quel Comune, con sua nota N. 3442, in data 13 gennaio 1880, dava promessa che la Giunta si sarebbe occupata dell'importante argomento. Ora l'anno scolastico è chiuso, e fra due mesi sarà riaperto il nuovo, e gli abitanti di Marano invocano che sia sollecitato il chiesto provvedimento.

In questo tempo di generale apatia fa veramente compiacenza vedere una popolazione così sollecita e premurosa per avere una scuola a cui avviare i proprii giovanetti. Confidiamo quindi che l'autorità municipale di Mira, tanto zelante della popolare istruzione, studierà il modo di conciliare coi riguardi amministrativi la lodevole domanda dei Maranesi, tanto più che crediamo che il sig. Rocco pel locale offrirebbe tutte le possibili facilitazioni.

Anche ai Bottenighi è sentito egual bisogno, dacchè è impossibile che i bambini di quella deserta zona facciano quotidianamente quattro cinque chilometri di strada per frequentare la scuola di Malcontenta, condotta con tanto amore dalla buona e brava maestra Baruzzeto; e dove, se la morte non avesse rapito quell'egregio patriota ch'era il sig. Giovanni Marcon, in quest'anno avressimo veduta aperta certamente una pubblica scuola.

Assecondiamo per quanto è possibile questo nobile interesse d'istruirsi mostrato dai nostri popolani della campagna, e facciamo che all'istruzione sia accoppiata morale educazione ed avremmo fatta opera buona ed utile al paese.

Strage d'una famiglia. — L'*Ordine* di Ancona del 4 ha questi particolari sulla strage della famiglia di un contadino perpetrata a Corinaldo la notte del 1.° agosto:

Il contadino assassinato si chiamava *Casagrande*: abitava nella contrada detta della Misericordia, poco lungi da Corinaldo. Aveva in casa la madre, vecchia ottantenne, la moglie ed una ragazza di neppur dieci anni. Godeva fama di uomo assestatissimo ne' suoi affari e piuttosto agiato, relativamente alla sua condizione.

Nella giornata di domenica egli si era assentato da casa per recarsi presso alcuni conoscenti delle vicinanze. Durante la sua assenza, un individuo, rimasto finora ignoto, si presentò alla moglie del *Casagrande*, proponendole, a prezzo mitissimo, l'acquisto d'un sacco di fava. La donna non volle contrattare nulla prima d'aver udito sull'argomento il marito: infatti, andò a trovarlo presso quei conoscenti, con i quali si era trattenuto il *Casagrande*. Questi approvò l'acquisto del sacco di fava a quel prezzo eccezionale e si allontanò dall'abitazione degli amici per ricondursi colla moglie a casa, onde contrattare la compra.

Qui cessano i fatti conosciuti anteriori al delitto.

Il giorno dopo, nelle prime ore del mattino, un contadino che si recava a far pascolare i suoi animali, trovò in una specie di burrone, ad un chilometro di distanza dell'abitazione del *Casagrande*, il cadavere del disgraziato uomo ed accanto al cadavere un sacco di fava.

Diffusa questa notizia, alcuni si portarono alla casa dell'ucciso: e qui si rinvennero morte la moglie e la ragazza, mentre che la vecchia si contorceva negli ultimi spasimi dell'agonia. Le tre donne, come già il *Casagrande*, mostravano tutte varie ferite al collo, prodotte da colpi di coltello. I mobilii nella casa erano sossopra e l'abitazione intera aveva le impronte di una completa devastazione.

Il sacco trovato accanto al cadavere del *Casagrande* fu riconosciuto come appartenente a quest'ultimo; cosicchè sembra che gli assassini, o l'assassino, l'avessero con pretesto tirato fuori di casa, per trucidare poi più facilmente le donne inermi.

Si è potuto calcolare approssimativamente l'ammontare dei valori rubati, che non superano a quanto pare, le lire *quattrocento*.

L'uniformità delle ferite — tutte nel collo e prodotte da coltello, proprio come si scannano i vitelli al macello — indurrebbero a credere che un solo sia stato l'autore dell'assassinio, e perciò appare esclusa l'idea che si tratti d'una banda di malfattori.

La vecchia morì prima che giungessero sul luogo le autorità; quindi la sanguinosa tragedia resta nel mistero per quanto riguarda gl'incidenti che la precedettero e l'accompagnarono.

Però, dietro indizii abbastanza gravi, furono già arrestati tre individui e si proseguono alacremente le indagini.

L'*Ordine* d'Ancona riceve queste nuove informazioni:

Oggi sono stati arrestati altri due individui fortemente indiziati. Uno di questi sarebbe nientemeno che colui, il quale propose l'acquisto del sacco di fava alla moglie del Casagrande; ora è indubitato che la compera del sacco di fava è uno dei fatti più saglienti che precedettero il quadruplo assassinio, mentre si ricorderà che il cadavere del Casagrande è stato rinvenuto proprio allato al famoso sacco.

Dall'ispezione dei cadaveri trovati sembra che non siavi stata alcuna lotta fra l'assassino e le vittime: ciò che indurrebbe a credere che queste fossero in una certa confidenza con il primo e che fossero state massacrate prima che il sospetto le agitasse.

La natura delle ferite dirette alla gola, che hanno, meno alla vecchia, recisa di un subito la carotide, dimostra che la morte fu istantanea. La ragazza aveva il collo letteralmente traforato: sembrava un agnello scannato di fresco. Le vittime sembravano, in mezzo alle pozze di sangue, come fulminate improvvisamente.

Congresso pedagogico a Roma. — Nel prossimo autunno a Roma sarà tenuto il Congresso pedagogico. Sappiamo che alcuni dei nostri insegnanti, mossi dal desiderio d'istruirsi e di perorare colà gl'interessi e il lustro della propria nazione, si sono già inscritti. Gli stessi hanno chiesto una conveniente facilitazione sul prezzo ferroviario, ma attesa la loro modesta condizione, e quindi i limitati mezzi di cui possono disporre, crediamo sieno per chiedere al Municipio di Roma gli alloggi gratuiti, e vogliamo sperare che la giusta domanda sarà esaudita.

Ricordiamo benissimo che quando nel 1872 fu tenuto l'ottavo Congresso pedagogico a Venezia, il Municipio dispose alloggi pei congressisti nei varii stabilimenti educativi, tanto più che per le vacanze autunnali i convitti sono liberi.

Proporre un congresso allo scopo di trattare gravi temi e metodi della popolare istruzione, invitarvi chi può avere competenza in argomento, ma non procurare la facilitazione dei mezzi perchè tutti, anche il più modesto educatore, possa intervenirvi, è lo stesso che render vano il Congresso.

Conosciamo troppo bene la gentilezza del Municipio di Roma per non confidare ch'egli saprà trattare i nostri insegnanti con ogni dovuto riguardo verso una classe tanto benemerita quanto male retribuita, quali sono i privati e pubblici insegnanti, a cui sono affidate le sorti della nostra gioventù.

Stazione di Lonigo e tramway Lonigo-Cologna. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha aggiudicato alla ditta Bortolotti e Cantù l'appalto dei lavori d'ampliamento della Stazione di Lonigo ed allacciamento nella medesima del tramway Lonigo-Cologna.

La giustizia aggredita. — Questo caso non è quello di Ferrara, ma è successo a Napoli lo scorso sabato. Leggiamo nel *Roma*:

Ieri, verso le ore 7 1/2 pom., il presidente della 7ª Sezione della nostra Corte d'appello, comm. Buonocore, insieme al presidente della Corte d'assise di Lucera, cav. Soreca, discesi dal palazzo di giustizia, si incamminarono per la via Tribunali.

Giunti presso l'arco di via Sedile Capuano, videro avvicinarsi ed essi un uomo di giovine età, con piedi nudi, e vestito con abiti che lo indicavano come facchino. Costui ad un tratto strappò dal petto del presidente Soreca la catena d'oro del valore di L. 200.

Il ladro si dette alla fuga pel vico Zite. Il derubato ed il presidente Buonocore lo inseguirono gridando: *al ladro!* In questo mentre si fece innanzi un altro individuo che mostrava anch'esso di essere un facchino, e dava ad intendere che volea pure raggiungere il ladro. Ma in un subito, impugnato un revolver all'indirizzo del derubato e del suo amico, disse loro: *Ritiratevi!*

Innanzi a questa energica intimazione, i signori Soreca e Buonocore abbandonarono l'idea di più inseguire il ladro, al quale tenne dietro il compagno che avea impugnato l'arma da fuoco.

Questo è il fatto, che va definito grassazione, e questa grassazione è avvenuta dopo poco tempo e quasi nel medesimo luogo in cui avvenne l'altra in danno dell'avvocato De Giacomo.

Il franamento alla ferrovia presso Franzensfeste. — Su questo accidente abbiamo la seguente relazione:

Nelle ore pomeridiane di venerdì, scaricossi sulla valle superiore dell'Eisach un violentissimo temporale, anzi un vero diluvio. Dai monti precipitavano innumerevoli torrenti, sicchè in poco d'ora la valle si tramutò in un lago. L'acqua, cercando uno sfogo, corrose e sottominò, per una lunghezza di circa 100 metri, l'argine della ferrovia presso Mittewald, e portò via galleggianti i legnami che stavano qua e là accatastati. Sulla lunga breccia restarono, sospesi in aria come due fili telegrafici, soltanto le rotaie: il legname trascinato via dalle acque si calcola del valore fra i 20 ed i 40,000 fior. La linea ferroviaria venne interrotta anche presso Grasstein, dove il corpo stradale è coperto fino all'altezza di 6 piedi da terriccio, ghiaia e tronchi d'alberi. L'altra mattina si giunse in questo luogo a sgombrare la rotaia, mentre la strada provinciale fino a Mauls è ancora ingombra. Agli sforzi dell'Amministrazione ferroviaria fu dato di poter costrurre presso Mittewald un sentiero pel tragitto dei passeggieri. L'interruzione ed il ritardo dei treni postali dureranno probabilmente ancora alcuni giorni, tanto più, che presso Innichen il corpo stradale venne del pari danneggiato.

Forni a sistema Cossancich. — In continuazione ed a conferma di quanto abbiamo detto nel maggio decorso, pubblichiamo con piacere la seguente *Comunicazione* che c'invia l'egregio signor Pietro Stellot per conto della sua Ditta Joseph Stellot:

Ill. sig. comm. dott. Paride Zajotti
Venezia.

La reputata *Gazzetta di Venezia* e gli altri giornali cittadini, nello scorso maggio parlarono in modo assai lusinghiero intorno ai **forni economici a carbon fossile** per la cottura del pane, importante invenzione del signor *Luca Cossancich di Trieste*, che ho l'onore di rappresentare in Italia.

Rinnovo a tutti i miei più sentiti ringraziamenti.

Il signor *Luca Cossancich* più volte premiato, e con medaglia del merito all'Esposizione di Vienna del 1873, ottenne anche per l'Italia il brevetto di privativa industriale per l'adattamento dei suoi forni, per cui intende di riservarsi tutti i diritti concessigli dalle leggi 30 ottobre 1859 e 31 gennaio 1864.

Io sottoscritto comincio, dunque, ad operare come *agente generale in Italia pei forni Cossancich* e posso confermare che con una piccola spesa si riduce prontamente un forno dal vecchio al nostro sistema; che, dalle paste dolci al pane biscotto, la cottura riesce assolutamente perfetta e che il risparmio sul combustibile è di circa il 70 0[0.

Le sarò grato, ill. sig. comm., se vorrà dar posto nel di lei reputato giornale a questa mia lettera, e con perfetta considerazione ho l'onore di dichiararmi di lei dev.°

Venezia, 5 agosto 1880.

PIETRO STELLOT
prop. della Ditta *Joseph Stellot*
S. Luca, Ponte delle Colonne, N. 4396
Venezia.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto.

Arrivarono: da Cardiff, il bark ital. *Raffaele Ligure*, cap. Maras, con carbone per la Ferrovia; da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	90 90	91 —
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 05	93 15

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—		—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	339 —	340 —
» » di Cred. Ven.	250	250	192 —	190 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	432 —	433 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 50

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	135 —	135 50
Francia	a vista » 2 1/2	110 35	110 60
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 80	27 85
Svizzera	a vista » 3 1/2	110 20	110 40
Vienna-Trieste	» 4	236 50	237 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 14	22 16
Banconote austriache		237 —	237 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 agosto	6 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	—
» » 1 luglio 1880	92 87 1/2	93 15
Oro	22 16	22 13
Londra	27 85	27 78
Parigi	110 70	110 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	455 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	931 —	937 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Mobiliare	273 10
Lombarde	80 50
Ferrovie dello Stato	278 50
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 33 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	72 85
Metalliche al 5 %	71 95
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 60 —
PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0[0	85 27
» » 5 0[0	118 97
Rendita ital.	83 97
Ferr. L. V.	181 —
» »	280 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33 1/2
Cambio Italia	9 3/4
Consolidato ingl.	97 7/8
Lotti turchi	39 3/4
PARIGI 5	
Consolidati turchi	9 67
Obblig. egiziane	312 —
LONDRA 6	
Cons. inglese	97 7/8
Cons. italiano	82 3/4
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 3/8
BERLINO 6	
Mobiliare	483 50
Austriache	473 50
Lombarde Azioni	141 50
Rendita ital.	84 50

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo l'Italia. — Spingardo C., - Conte Rizzardi, - Cordini Forlani G., - Lolla P., tutti dall'interno, - Hinterleitner J., - Kautski G., - Gruber L., - Schmid C., - Winter A., tutti sei da Vienna, - Blau B., - Maitner C., ambi dall'Ungheria, - Friedmann G., da Innsbruch, - von Tauschitz, dalla Boemia, - Tajdinowic, da Gradisca, - C. Werner, - Ritter E., - Runge C., - Weinhardt T., - Sleinle C., - Krupka, - Hermann Beier, - D.r Schuler, - Brajor an P., tutti dieci dalla Germania, - Craitoriski S., da Rokosow, - Gaulier M., da Parigi, - Kochanowska, da Varsavia, tutti poss.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Gordow R., maggiore, dall'Inghilterra, - Martelli G., - Kisby A. R., - Blake A., - Kollfswald, tutti quattro dall'Irlanda, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Sigg.ri Vuno, da Trieste, - Schebeko, generale, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Turner J. A., con famiglia, - Bicke W. P., - Sigg.ri Byme, con seguito, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Perego L., - Chiapusso G., - P. Coccofoni, - Carlotti C., tutti dall'interno, - Duve, dal Tirolo, - Dunkelsbuhler J., - Deutschbein J., - von Uhlmann, con famiglia, - Mikolaschek C., - Hermann Holnsteiner, - Caspicoola C., - With Fischer, - Richter F., - Kohlmann M., - Cort Riemer, - D.r J. von Borries, - B. Schulze, - Schols N., tutti dalla Germania, - Boudenne, da Parigi, - Whalton Baker, dall'Inghilterra, tutti poss.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 4 agosto, ore 1 pom.

Basse pressioni si trovano in Polonia e nella Transilvania dove si è trasportato il centro di depressione, che ieri insisteva sull'alto Adriatico. In seguito a ciò le pressioni in Italia decrescono da ovest ad est. Pola, Foggia e Lecce 754 mm.; Venezia, Ancona, Napoli e Messina 755; Riva, Genova, Livorno, Porto Empedocle 756; Cagliari 758. Venti dominanti del quarto quadrante, che hanno notevolmente abbassato la temperatura. — Mare variamente mosso e agitato a Porto primaro, Porto Maurizio, Taranto, Palermo e Porto Empedocle. Molto agitato a Torremileto e Procida. Pioggia e temporale nell'Alta Italia, specialmente sul versante adriatico, e in alcune stazioni della bassa Italia. Il tempo accenna a migliorare.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.69	758.55	757.77
Term. centigr. al Nord	20.70	26.40	27.00
» » al Sud	—	35.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.26	14.20	15.16
Umidità relativa	81	55	57
Direzione del vento Super.	—	O.	O.
» » Infer.	NO.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	11	—
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.88	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+6.0	+3.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 27.40 Minima 16.10.

Note. In prima mattina cielo sereno; nel dì, velato.

SPETTACOLI.

Sabato 7 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9.05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20; 9. 20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6 52 p.

Linea Rovigo-Legnago-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8 05 a.	3. — p.	8 35 p.
Da Adria »	6 18 a.	12 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2300 763

MUNICIPIO DI AVIANO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 agosto corrente resta riaperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune pel riparto sanitario costituito dalla parte inferiore del Comune stesso, nonchè delle borgate di Costa ed Ornedo estendendosi per Somprato, Villotta e Castello, con 3500 abitanti circa.

Il servizio sanitario dell'intero Comune è diviso in due riparti e viene alternato ogni due anni in guisa che i due Medici abbiano l'eguale trattamento.

Al posto di ogni riparto è annesso lo stipendio annuo di Lire 3000, compreso il compenso pel cavallo, e con obbligo alla gratuita cura medica a tutti gli ammalati, tenuti i due professionisti vicendevolmente a prestare assistenza in caso di gravi malattie e di operazioni chirurgiche di qualche importanza anche agli ammalati dell'altro riparto.

Il servizio ordinario dell'Ospizio è annesso al riparto superiore.

L'estensione della condotta pel riparto vacante è di chilometri 3.50 in lunghezza e 2.50 in larghezza; le strade tutte buone.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Municipio la rispettiva loro istanza in bollo legale e corredata dai seguenti documenti:

1) Fede di nascita.
2) Certificato di sana costituzione fisica.
3) Certificato di cittadinanza italiana.
4) Attestato di penalità politica criminale.
5. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
6) Licenza pella vaccinazione.
7) Attestato comprovante la subita pratica lodevole biennale in un Ospitale pubblico, oppure prova di aver servito con successo e capacità in qualità di Medico Chirurgo ostetrico in un Comune.

Resta libero di produrre ogni altro documento che potesse maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è fatta dal Consiglio Comunale e l'eletto assumerà le proprie funzioni quindici giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina stessa.

Dall'Ufficio Municipale,
Aviano, 1.° agosto 1880.
Il Sindaco
FERRO co. FRANCESCO.

N. 1023. 764

PROVINCIA DI VENEZIA
MANDAMENTO DI S. DONÀ

Comune di Noventa di Piave.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 15 settembre a. c. è aperto il concorso ai posti d'insegnante indicati nella sottoposta tabella.

Potendo essere determinata, nel venturo anno, una riforma alla pianta organica del personale insegnante, i signori aspiranti vorranno nella loro istanza (che dovrà essere corredata da una situazione della rispettiva famiglia) indicare se accettano la nomina provvisoria per un anno, nel caso il Consiglio intendesse così di limitarla.

Noventa di Piave, il 1.° agosto 1880.
Il Sindaco,
M. CRICO.

Descrizione dei posti vacanti.

Maestro di classe 1.ª superiore e 2.ª in Noventa di Piave, collo stipendio pagabile in rate mensili antecipate di L. 725.

Maestro di classe 1.ª inferiore in Noventa di Piave, collo stipendio pagabile in rate mensili anticipate di L. 550.

Ambi con alloggio gratuito nel nuovo edificio per le Scuole.

Avviso per vendita.

Palazzo posto in Bassano-Veneto in riva al fiume Brenta, distante mezzo chilometro circa dalla città, amena posizione, magnifica vista, restaurato signorilmente di fresco e non ancora abitato, composto di tre piani e granai, con due vastissime sale, una al pianterreno, l'altra al secondo piano, e queste relativamente decorate e ammobigliate, con varie stanze soltanto decorate, e, volendo, altri locali annessi riducibili per scuderia, rimessa od altro, più orto di circa un campo di terra; e bramando l'aspirante un numero ristretto di campi arativi di eccellente qualità si concilierebbe la vendita.

Per informazioni rivolgersi dal sig. **Pietro Antonio Tecchio,** farmacista in Bassano-Veneto. 676

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagr. N. 3979, composta di varie stanze, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Casa civile a S. Sofia, in Calle Priuli, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagrafico N. 4005, composta di varie stanze, e con terrazza, pozzo e magazzino.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, all'anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz.

Per vedere le case dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulle case, al N. 2156 in Campo S. Polo. 731

693

N. 61.

LA DIREZIONE
della Società proprietaria
del
TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno di lunedì 30, trenta, agosto 1880, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di taluno, o tutti i Palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento, nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di martedì 7, sette, settembre 1880, nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta, nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione, o rifiuto, sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più Palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà, a titolo di multa convenzionale di pentimento, il deposito fatto, ed il palco o palchi, ai quali si riferisse l'offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei Palchi da vendersi.

Ordine	Numero	Dato regolatore d'asta	deposito cauzionale
Pepiano	14	1000 —	100 —
id.	35	1300 —	130 —
Primo	11	1200 —	120 —
Secondo	27	800 —	80 —
Terzo	12	700 —	70 —

Venezia, li 31 luglio 1880.
Il Direttore all' economia,
G. ZANNINI.
Il Segretario ragioniere,
738 G. Brenna.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 8 agosto — N. 210

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 AGOSTO

Il sig. Bartlett, membro della Camera dei comuni, ha biasimato la politica « coercitiva » dell' Inghilterra contro la Turchia, e il marchese di Hartington ha risposto che la politica inglese è conforme agl' interessi della Turchia e dell' Europa. Può parere temerario parlare degl' interessi dell' Europa, poichè vi sono Potenze che hanno in Oriente interessi, che contrastano con quelli di altre, mentre ce ne sono, che non paiono saper bene quali interessi vi abbiano da difendere e da che parte debbano mettersi.

È vero che le sei Potenze maggiori d' Europa ci diedero lo spettacolo edificante del loro accordo, nella Conferenza di Berlino, ma non avevano allora da fare che una cosa sola, la quale non era difficile: stabilire cioè la frontiera della Grecia, e invitare la Turchia a donarla generosamente. Sin qui le Potenze sono arrivate senza soverchia fatica, ma quando si trattò di mettere in atto le decisioni della Conferenza, tutte si sono tirate indietro, e non sarebbe lecito argomentare, dall' attitudine delle varie Potenze, che interesse dell' Europa sia di dare un confine alla Grecia, nel quale siano comprese Jannina, Mezzovo e Larissa.

Ogni giorno che passa rafforza la convinzione che le Potenze a Berlino abbiano creduto di fare alla Grecia uno di quei servigii da amici che si fanno volentieri, purchè non si debba pagare di persona o di borsa. Contentare la Grecia? Ma le Potenze non desideravano di meglio! Aiutarla a rendere fruttuoso il dono? Non c' è da pensarvi nemmeno! La Francia, la più zelante amica della Grecia, predica l' astensione. L' Austria e la Germania, si sono riavvicinate alla Turchia, dopo il suo rifiuto ad aderire alle decisioni della Conferenza di Berlino. La Russia è tra due alleanze: quella coll' Austria e colla Germania, che è spezzata, ma che essa, la Russia, vuole credere che continui; e l' alleanza colla Francia, che è l' eventualità che Bismarck non perde mai di vista, e che contribuisce a stringere sempre più l' alleanza tra l' Austria e la Germania, e pone tutta l' influenza di questa al servizio della prima in Oriente.

La Russia ha fatto la guerra, una guerra che le ha costato enormi sagrificii, ed è costretta a tollerare che l' Austria consolidi in Oriente una posizione, che la mette in grado di fruire dei vantaggi d' una guerra che non ha fatto. La Russia però non crede giunto il momento di parlar alto. Quella che può essere sua alleata nell' avvenire, la Francia, non ama le avventure e per ora non pare in grado di soffocare i suoi sentimenti, di rinnegare le sue idee, per stringere alleanza col dispotismo. Potrà essere un matrimonio di ragione e di convenienza, che si farà il più tardi possibile. L' Inghilterra, cui spetta l' onore dell' iniziativa della Conferenza, è la sola che paia infervorata ad eseguirne le decisioni, ma essa può fare la guerra a modo suo alla Turchia, ma una guerra vera non può farla senza un alleato continentale, e questo le manca. Dov' è l' interesse dell' Europa, se le Potenze ci hanno interessi diversi e contrarii, e se altro accordo non è possibile, se non un accordo negativo? L' interesse dell' Europa è forse uno solo, la pace; ma oramai questa pace è sempre così incerta, così minacciata, che essa da molto tempo ha tutti gl' inconvenienti della guerra, senza averne i vantaggi, e non ha certo i vantaggi desideratissimi d' una pace lunga e sicura. Si parla di tratto in tratto di disarmo, ma si arma sempre più. E i bilanci della guerra crescono, e lo stato delle finanze pubbliche è gravato peggio che non sarebbe per una guerra disastrosa, che risolvesse le questioni più ardue, e assicurasse infine un lungo periodo di pace.

L' asserzione poi del marchese d' Hartington che la politica inglese è conforme agl' interessi della Turchia, sarà accolta piuttosto male in quest' ultimo paese. In Turchia infatti hanno avuto occasione di esperimentare l' amicizia dei *tory* inglesi. Questa volle dire per la Turchia la conservazione della Rumelia, ma una Rumelia, che, come una parte staccata violentemente dalla Bulgaria, non aspira che a ricongiungerlesi. I *tory* inglesi per tanto beneficio presero Cipro, garantendo nello stesso tempo alla Turchia la protezione inglese in Asia. Era un' amicizia pagata cara, ma pure ogni buon Mussulmano continua a considerare i *tory* inglesi come amici, mentre vede nel *whig* un nemico irreconciliabile. Il sig. Gladstone, nella sua ultima campagna elettorale, colla vivacità di linguaggio che gli è abituale, e il marchese d' Hartington, un po' più mite nella forma, sono andati d' accordo a proclamare la prossima fine della Turchia. Di quei discorsi i Mussulmani si ricordano, e l' eccitazione loro contro gli Europei in generale, e contro il Ministero inglese in particolare, è giunta ad un grado tale, che vi è chi si preoccupa di possibili eccessi di fanatismo, nel caso che le Potenze prendessero sul serio troppo le decisioni della Conferenza di Berlino. Il Sultano sarebbe forse la prima vittima, nel caso che senza guerra acconsentisse a cedere Larissa, Jannina, Mezzovo alla Grecia. E in Turchia non paiono proprio disposti a credere, col marchese d'Hartington, che la politica dell' Inghilterra sia conforme agli interessi della Turchia!

Il disastro di Kandahar e la stampa inglese.

E naturale che la sconfitta sofferta dalle truppe inglesi nell' Afganistan occupi vivamente la stampa d' Inghilterra, e crediamo opportuno di riassumere brevemente quanto scrivono in proposito gli organi di tutti i partiti.

La sconfitta delle nostre truppe — scrive il *Times* del 30 luglio, sebbene attenuata assai nelle successive notizie, è pur sempre seria, non solo per le perdite solite ad accompagnare una rotta, ma eziandio per il pericolo di perdere credito agli occhi d' una popolazione gelosa, vigilante, e per la massima parte ostile. Però, analizzando i dispacci inviati da diverse parti, la sola cagione di ansietà proviene dalla probabile insufficienza dell' acqua a Kandahar e nella sua cittadella; è ciò tanto più, in quanto si può ritenere che la vittoria di Ayub fu in qualche modo accidentale e inattesa anche per lui, che non seppe trarne partito. Sul disastro deve farsi presto una inchiesta rigorosa, ma sarebbe uno screditarsi il prendere pretesto ad allarmi e ad un brusco cangiamento di politica o di condotta sotto l' influsso della paura. Solamente in ordine ad un avvenire immediato c' è ragione di nutrire fondata ansietà. La presa di Kandahar, che sarebbe possibile solamente se la guarnigione fosse costretta ad arrendersi per mancanza di acqua, porterebbe un gran colpo alla riputazione militare dell' Inghilterra, e forse farebbe sorgere minacciosi gli Afgani così a Cabul, come nel Mezzogiorno.

Ma se i rinforzi, com' è da ritenere, accorreranno prontamente, poco motivo c' è ad apprensioni da questo lato. L' unico punto, sul quale è essenziale l' insistere nel momento presente, si è che noi non dobbiamo, per un disastro militare, smuoverci dal nostro deliberato proposito e dai fissati principii di politica in una od altra direzione.

Il *Daily Telegraph* consacra pure un lungo articolo al disastro del generale Burrows. Il Governo — esso scrive — può contare con sicurezza sul buon volere e sull' appoggio di tutti i partiti dello Stato per ricuperare la supremazia militare, che pel momento è stata perduta nell' Afganistan meridionale. Gli errori che possono aver condotto ad una grave calamità, saranno, per il presente almeno, messi da parte. Il dovere manifesto di tutti è di assistere nel ristorare ciò ch' è stato perduto, e le future questioni rispetto alla politica pubblica debbono rimanere in silenzio finchè le armi britanniche abbiano di nuovo una completa padronanza. Solamente coloro che sono spinti da indegni fini potrebbero malamente giovarsi di un disgraziato evento, del quale cercano di far capitale a spese del proprio paese. La nazione, senza guardare a partiti ed a persone, desidera che l' onta sia cancellata e la possanza e l' influenza dell' Inghilterra siano ricollocate su solide fondamenta.

Lo *Standard* vede la situazione molto complicata. E chiaro, dic' egli, che, in seguito a questa catastrofe, tutta la questione afgana è caduta nel dubbio e nelle difficoltà. L' unico punto chiaro è che la supremazia inglese dev' essere degnamente ed efficacemente rivendicata, e che l'Inghilterra deve far pagare il fio della disastrosa catastrofe all' Afganistan ed all' India.

Dal massacro dell' esercito di Cabul sotto il generale Elfinstone, quaranta anni fa, scrive il *Morning Advertiser*, non è toccata alle armi inglesi una sciagura che possa paragonarsi all' attuale. La situazione è terribile, e per quanto si voglia ammettere che le notizie del disastro sieno esagerate, è certo che il prestigio inglese ha sofferto un colpo terribile.

Il *Morning Post* scrive: Speriamo che il Governo di S. M. saprà comprendere la grandezza del disastro e distoglierà la sua attenzione dalle puerili esigenze della Grecia, e dalle questioni interne di poco momento, per rivolgerla alle condizioni della sicurezza in India ed alla necessità di rivendicare il prestigio dell'Inghilterra. Sarebbe opportuno d' inviare un esperto generale nell' India; e l' affidare la direzione di una campagna di tanta importanza per le armi inglesi a sir Garnell Wolselei, non potrebbe essere che altamente encomiabile.

L' ufficioso *Daily News* se la prende, prima di tutto col generale Primrose, il quale anche nello spedire in fretta un telegramma appena gli giunse la notizia del rovescio, avrebbe davuto pesare le sue parole. La catastrofe fu qualche cosa più di una disfatta e qualche cosa meno d' una distruzione. L' essere stato tagliato il telegrafo fra Kandahar e Quettah sino dalla mattina di martedì (27) può indicare che il nemico, avanzandosi, aveva girato intorno alla piazza; fino al momento però, nel quale furono rotte le comunicazioni, non aveva dato cagione di serii timori al generale Primrose, che era in apprensione solamente per la scarsità d' acqua.

Il generale Phayre riferisce che gli Europei salgono bene il Bolan, e sotto al Bolan c' è il Khan di Khelat, che ha espresso la sua devozione al Governo inglese e mandò immediatamente 150 cammelli e 100 cavalli.

Il foglio *whig* però è sempre inviperito contro i *tory* e la loro politica, e riversa su di loro la responsabilità dell' accaduto.

« Il disastro stesso, conchiude egli, è un altro dei funesti legati che una politica di avventure e di vessazioni ha lasciato al nuovo Governo: è un' altra mesta conferma della apprensioni che le migliori autorità indiane manifestarono quando la malaugurata querela fu mossa contro Sheere Alì!... Sfortunatamente questi eventi involgono nelle sofferenze da essi cagionate coloro che non sono responsabili dell' andamento che ha provocato la calamità. La intera nazione si trova compromessa per gli atti di coloro, che per un tempo ebbero il carico dei suoi affari. Essa si affatica invano ad evitare le conseguenze dei loro maleficii. Li caccia dai loro ufficii alla prima opportunità, ma è sempre costretta a pagare la pena della temerità che commise gli affari alle loro mani. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 agosto.

(B) — Eccovi il magro mazzetto delle notizie del giorno.

La nostra Giunta comunale, che aveva rassegnate le sue dimissioni per non potersi intendere col Governo riguardo alla determinazione del canone del dazio consumo, ha acconsentito a rimanere al suo posto in seguito ad un voto unanime del Consiglio che la incoraggia a persistere nella via intrapresa. La qual via consiste nel rifiutarsi ad ogni aumento del canone.

Da quando i commissarii della Giunta ebbero il noto colloquio cogli onorevoli Depretis e Magliani, nè da una parte, nè dall' altra vennero più espressi i relativi intendimenti. E dal canto suo la Giunta aspetta che sia stampato e divulgato il *memorandum* deliberato dal Consiglio per far sapere a tutti in lungo ed in largo quale sia stato in questo quinquennio il contegno del Governo verso il Comune di Roma. Dopo di che bisognerà ben tentare di venire ad una qualche conclusione. Che se per caso la Giunta non vi potesse arrivare con sodisfazione del Consiglio, si sa già ch' essa rinnoverebbe le sue dimissioni e che al Campidoglio scoppierebbe una nuova crisi.

I ministeriali non vogliono che si dica che questa situazione dipende virtualmente dalla inconsulta e partigiana abolizione del macinato. Ma il pubblico diventa press' a poco tutto di questa opinione, e anche i più restii cominciano a ricredersi e a notare che, se si va per questa strada, la scarpa nuova finirà per fare davvero più male della vecchia, com' ebbe a dire con felice similitudine in Senato il conte Digny.

Ed ho udito io stesso paragonare il maggior servizio ed il maggior benefizio che si sarebbe fatto alle classi meno fortunate della popolazione, anzichè abolendo il macinato, dando mano ad aiutare un po' i Comuni e scemando la tassa sul petrolio e il prezzo del sale. E chi fa di questi discorsi e di questi paragoni è stato degli abolizionisti più accaniti. Se ne avvedono adesso!

Dicono che l' on. Magliani, appunto per sollecitare la risoluzione di questa questione, che è avviluppatissima e che preoccupa grandemente il Ministero, affretterà il suo ritorno dai bagni. Appena egli sia tornato, seguirà al Ministero delle finanze una nuova conferenza coi delegati del nostro Comune.

A proposito di questa questione, non sfuggirà certo alla diligenza della stampa veneziana un articolino pubblicato da uno dei giornali antimeridiani di Roma, e nel quale articolino si pretende sostenere che, quanto a canone di dazio consumo, Venezia venne trattata in forma privilegiata, e che, per giustizia distributiva, il di lei canone dev' essere aumentato, e che anzi l'aumento delle centomila lire è fin troppo poco. Siccome l' articolino di cui vi parlo potrebb'essere anche un' eco di proponimenti governativi, così non c' è dubbio che i giornali della vostra città lo rileveranno, non solo, ma gli risponderanno di buon inchiostro.

Ancora una circostanza relativa sempre a questo medesimo oggetto. I deputati dei cinque Collegii di Roma non hanno nemmen essi potuto tenervisi estranei. A parte il generale Garibaldi, era impossibile che gli onor. Pianciani, Baccelli, Ratti e Lorenzini non facessero atto di presenza in una circostanza come la presente. Ma essi si trovano nella più spiacevole condizione. Da un canto, il Ministero s' aspetta che, trattandosi di deputati amici suoi, essi favoriranno la sua causa. Dall'altro, gli onor. deputati non vorrebbero rischiar troppo di romperla cogli elettori. Per il momento i rappresentanti di Roma alla Camera non hanno fatto altro che aderire all' invito di uno di loro di raccogliersi e di avvisare al partito da prendere. E così il rischio di vedere tramutata una questione essenzialmentea mministrativa in questione politica, specialmente se dovesse uscirne la dimissione dell' intero Consiglio municipale, è sempre più imminente. E anche il merito di questa situazione compete tutto intero ai signori governanti di Sinistra.

Quelli, i quali avevano accusato il Ministero della marina ed il Consiglio superiore di marina di avere proceduto arbitrariamente e con considerevole e non giustificato sagrifizio dell' Erario nel commettere alla Casa Penn l' ordine di costruzione della macchina del *Lepanto*, hanno ribattute e respinte vittoriosamente. per giudizio generale, le difese che vennero prodotte da alcuni giornali a pro del Ministero. Sicchè s' aspettava che questi, se non altro, replicasse onde procurarsi almeno il gusto di essere l' ultimo a parlare. Ma non si vede che il Ministero risponda più nulla, e, pel modo in cui vanno le cose nel nostro felice paese, non sarebbe affatto da maravigliare che un così grosso e così delicato incidente, dopo avere divampato come un fuoco fatuo, si spengesse a questo modo, senza lasciar traccia. Tanto che, si sia speso o no, e senza ragione o no, un mezzo milione di più, cosa conta?

Ieri vi ho telegrafato la notizia, secondo cui al Ministero dei lavori pubblici avrebbe in animo di procedere, durante le vacanze, all' appalto di tutti i tronchi ferroviarii, gli studii dei quali sieno stati ultimati. Debbo indispensabilmente notare che molta gente alla sostanza di quella notizia non ci crede affatto; e che invece vi ravvisa piuttosto un artifizio per molcere gli animi mentre ferve quest' acuta questione del dazio consumo. Speriamo che gl' interpreti s' ingannino, sebbene la forma stessa improvvisa, in cui la notizia è venuta fuori, dia da sospettare.

Del ritorno dell' onor. Depretis da Napoli e della sua prossima ripartenza per Stradella siete già informati.

Domenica a otto sarebbe il giorno fissato per la solennità della consegna della bandiera alla corazzata *Roma* nel porto di Civitavecchia. Se non avvengono contrattempi, e se la festa avrà luogo, certo che a Civitavecchia, domenica, ci si passerà una bella giornata. Oltre alle Rappresentanze ufficiali e del Comitato, Roma vi concorrerà di sicuro con un contingente spettacoloso di popolo.

ITALIA

Roma 6.

Milon persiste nel ricusare entrambi i segretarii propostigli, volendo sceglierne uno estraneo alla politica.

Nelle sfere militari si ritiene che finirà collo spuntarla, nominando Pelloux, malgrado l' opposizione di parecchi ministri. *(Secolo)*

GRECIA

Il telegrafo annunciò la pubblicazione del Decreto per la mobilizzazione dell' esercito greco e per la convocazione delle Camere il 20 settembre:

Tuttavia troviamo non inopportuno di riportare una corrispondenza da Atene del *Journal des Débats*, nella quale si danno dei particolari sulle forze greche — quale piace di dipingerle al corrispondente: un caldissimo filelleno. La lettera dice:

« Il prendere possesso delle Provincie cedute alla Grecia (cioè assegnate alla Grecia dalla Conferenza di Berlino) dà molto da pensare ai nostri governanti. Fin che la questione di Gianina era in sospeso, nulla sembrava più facile che occupare l' Epiro e la Tessaglia. La Grecia si atteggiava volentieri, a parole, ad esecutrice dell' art. 24 del trattato di Berlino: l' Europa, così si ragionava, sarebbe riconoscente alla Grecia se assumesse tale impresa.

« I giornali devoti agli uomini che trovansi oggidì al potere, vissero per mesi interi della tesi accennata. Ma oggidì che un voto unanime delle Potenze colmò i voti degli Elleni, sembra si cambi d' avviso: i Greci scandagliano le proprie forze e confessano per metà che quell' impresa non pare, tenuto conto delle disposizioni equivoche della Turchia, così facile come si supponeva.

« Se i Greci, una volta passata la frontiera, sono sicuri dell' accoglienza che loro riservano le popolazioni epiro-tessale, le quali accorreranno a schiere arsi sotto la loro bandiera, essi prevedono d' altra parte che, appena saranno entrati in campagna, i capi Albanesi e le bande irregolari disseminate nell' Epiro diverranno formidabili, grazie agli aiuti che riceveranno sotto mano. Si crede anzi che l' organizzazione di questa resistenza sarebbe affidata ad Osman pascià, il quale, così si dice, è in questo momento a Salonicchio, ove trovansi accantonate delle numerose truppe turche.

« Nullameno sembra cosa non dubbia che la Grecia, avendo ora il diritto da parte sua, accetti — una volta esauriti tutti i mezzi di conciliazione e di longanimità — la gloriosa partita che le si offre.

« Ma ha la Grecia forze sufficienti per esser sicura della riescita?

« E evidente che con un bilancio annuo di 50 milioni, di cui 10 assegnati al Ministero della guerra, la Grecia — la quale conta 1,700,000 anime — non può mantenere un esercito molto formidabile. Il suo effettivo attuale che ascende a 12,000 uomini (di cui la meta in guarnigione a Lamia, Caliade e Corfù), e che aumenta ogni giorno per l' accorrere di numerosi volontarii, non è che il nucleo dell' esercito ch' essa può metter in piedi, e che può valutarsi a 60,000 uomini esercitati. Essa possiede tutti i quadri e tutti i materiali necessarii alla formazione di un tal numero di truppe. I suoi Arsenali contengono 100,000 fucili Gras o Chassepot e 25,000 carabine rigate. Degli ufficiali di cavalleria greci si sono ora recati in Austria, in Francia e nell' Algeria allo scopo di acquistare de' cavalli da rimonta, mentre altri partivano per prender in consegna sei nuove batterie Krupp, locchè porterà il numero delle batterie ad una ventina, senza contare un centinaio di pezzi da campagna del modello del 1866. La marina greca non possiede invero che alcune *(quante?)* corazzate, e sarebbe quindi impotente a difendere il litorale. Ma si crede che nulla siavi a temere a tale riguardo. Quanto alle spese necessarie per la mobilizzazione di tutte queste forze, la Banca nazionale tiene in riserva 50 milioni.

« Questa è a dir poco, la potenza militare della Grecia. I suoi soldati sono nervosi, induriti alle fatiche, abituati ad obbedire, e sono comandati da valenti ufficiali, per la maggior parte allievi degl' Istituti militari europei. Con tali elementi l' impresa dell' Epiro e della Tessaglia offre tutte le probabilità di riescita.

« Ma si temono ulteriori complicazioni le quali possono suscitare l' intervento indiretto della Turchia, e si teme che, dopo il trionfo, altro non rimanga che delle Provincie saccheggiate, incendiate, devastate, il cui risorgimento peserà gravemente sul bilancio del Regno di Grecia. »

Malgrado le frasi ampollose, la lettera confessa che le truppe regolari sulla terra ferma greca non oltrepassano 6000 uomini. E per portare un tal numero a 60,000 *(au bas mot)* ci vorranno un lungo lavoro di organizzazione e somme molto maggiori dei cinquanta milioni che — al dire del corrispondente — sarebbero disponibili presso la Banca greca. È inoltre assai dubbio che l' esercito greco abbia tutte le qualità attribuitegli dalla lettera, in ispecie l' abitudine dell' obbedienza, ed ancor più dubbio che esso sia fornito di treni e d' intendenze, quali si richieggono per una guerra offensiva, specialmente in un paese che manca di strade e di proprie risorse.

E neppure può aspettarsi che i soldati greci trovino nell' Epiro e nella Tessaglia quell' accoglienza entusiastica, sulla quale sembrano contare. Anzi una parte delle popolazioni di quei paesi — Mussulmani, Albanesi e Rumeni — li riceverà a fucilate. In ispecie i Rumeni della Tessaglia ricusano assolutamente di diventar sudditi del Re Giorgio.

E così i sentimentalisti si troveranno in un bel imbarazzo: essi, che fino ad ora erano pieni di un eguale entusiasmo per i Greci e per i Rumeni, « a qual nome, a quai fati » uniranno ora i lor voti? — La scelta è dura. *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 agosto.

La navigazione adriatica. — Nella seduta d' ieri del Comitato, dopo che fu scartata, come dicemmo, la proposta di escludere dal Comitato le rappresentanze di Corpi politici, venne eletto il Comitato nel modo seguente:

I deputati: Maldini comm. Galeazzo.
» » Mattei comm. Emilio.
» » Varè comm. Gio. Battista.
Baschiera Luigi.
Chiereghin comm. Antonio, consigliere provinciale.
Fabbro cav. Matteo.
Fontanella Vincenzo.
Galli dott. Roberto, direttore del *Tempo*.
Malvezzi Gennaro.
Millin Filippo, consigliere della Camera di commercio.
Ricco cav. Giacomo, consigliere comunale e della Camera di commercio.
Zajotti cav. Paride, direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Mentre ringraziamo i rispettabili commercianti, iniziatori di un nuovo movimento a favore della navigazione adriatica, per l' onore che hanno voluto farci, chiamandoci a far parte del loro Comitato e mettendoci così in grado di poter più efficacemente cooperare, con altri mezzi oltre a quelli della stampa, al conseguimento dello scopo, che da anni ci sta tanto a cuore, ci affrettiamo a dichiarare che, secondo il nostro intendimento, il Comitato non ha altro scopo che quello di appoggiare l' azione patriotica ed assidua, già spiegata dalle nostre Rappresentanze legali, a favore di un maggiore sviluppo della navigazione adriatica, e di dare alla comune impresa tutto quel maggior vigore e quella maggiore energia, che può venirle dall' azione volonterosa e indipendente di liberi cittadini, non inceppati dalle pastoie burocratiche e da quei molteplici riguardi, che sono talvolta un imperioso dovere per le Autorità prefinitamente costituite.

Dio ci guardi da antagonismi politici, municipali o personali, giacchè solo colla concordia di tutti può ottenersi quello che è il comune desiderio: il bene di Venezia.

Se tutti, entro il Comitato e fuori, saranno animati da un eguale sentimento di patriotica concordia, può darsi (e noi vivamente lo auguriamo) che il Comitato ieri costituito possa dar frutti molto maggiori di quelli, che, a prima vista, può aspettarsene, e possa gettare le prime basi per l' esaudimento di un voto, da tant' anni nutrito dall' antica Regina dei mari.

Un Comitato libero e indipendente ha, a differenza delle Rappresentanze legali, una grandissima libertà d' azione, e può tentare anche quello, che queste non possono intraprendere senza avere la quasi certezza della riuscita, perocchè esso di null' altro deve rispondere che della rettitudine della propria coscienza, della bontà dei proprii intendimenti e della zelante opera sua.

Ed è perciò che noi ne salutiamo con piacere la costituzione, accettiamo con grato animo di farne parte, e vivamente confidiamo che, col zelante appoggio delle nostre Rappresentanze tutte, esso possa efficacemente contribuire ad un maggiore sviluppo di quella navigazione marittima, dalla quale, più che da qualsiasi altro elemento, può attendersi il risorgimento della nostra cara Venezia.

— Ad uno schifoso articolo del *Rinnovamento* intorno al deputato Maldini non rispondiamo; la popolazione veneziana l' ha già giudicato!

Regata. — A modificazione di quanto era stato stabilito, la partenza dei *topi* condotti dalle donne di Sottomarina nella Regata di domani, avrà luogo dal bacino di fronte alla Stazione della strada ferrata, anzichè da S. Geremia, e ciò allo scopo che possa assistere allo spettacolo anche la parte di popolazione abitante lungo quel tratto di Canal Grande.

Nozze. — Mercoledì 4 corrente, si celebravano in Mira le nozze tra il sig. Alfonso dottor Tedeschi e la signorina Adriana Buvoli, figlia al cav. Carlo, Sindaco di Mira.

Mandiamo agli sposi i nostri più sentiti augurii.

— Ci pervenne una bella pubblicazione fatta per questa circostanza dal dott. Antonio Angeli, notaio in Mira e dedicata al padre della sposa cav. Carlo Buvoli. È un opuscolo nel quale sono raccolte delle *Notizie del passaggio per lo Stato veneto di Enrico III Re di Francia, nell' anno* 1574 (estratto da un codice marciano), - delle quali è autore il veneto patrizio Pietro Gradenigo da Santa Giustina, vissuto nello scorso secolo.

L' opuscolo è stampato dalla Società di mutuo soccorso fra compositori tipografi e porta in fronte una bella lettera del dott. Angeli al Sindaco cav. Buvoli.

Ateneo veneto. — Ricordiamo che nell' adunanza straordinaria di domani 8 agosto, alle ore 2 pom., senza alcun ritardo, nemmeno di cinque minuti, il sig. comm. Paulo Fambri leggerà una memoria col titolo: *I Veneziani a casa e fuori*, appunti intorno ai primi secoli della Repubblica (a proposito della recente pubblicazione: *Storia di Venezia nella vita privata*)

In memoria. — S' avvicina il mesto anniversario della morte d' un giovane veneziano ucciso da malattia crudele e pianto da lungo stuolo di cittadini e ammirato per la sua bontà saldà, pel suo ingegno, pel suo buon volere, pei suoi inconcussi principii religiosi: l' avv. **Angelo Bonotto**. Fu gentile pensiero dell' inconsolabile padre di far dipingere il ritratto a olio del figlio miseramente perduto; e questo ritratto, esposto ora all' Accademia di Belle arti, è dovuto al pennello del sig. Pastega, giovane che farà molto cammino nell' arte, e torna per gli amici ed estimatori del caro estinto di vero conforto. Il ritratto è rassomigliantissimo; è parlante.

Circolo artistico veneziano. — Alla Esposizione artistica pervennero i seguenti lavori:

Del signor Kirchmayr, un dipinto ad olio; del cav. prof. Allegri, diversi fumi su maiolica e carta ed un dipinto ad olio; del sig. Arbesser, alcuni acquarelli; del sig. D. Marchiori, quattro dipinti, due ad olio e due ad acquarello; del sig. De Lotto, varii oggetti industriali, e del sig. F. Toso, un mobile orologio per la sala da pranzo del comm. bar. Franchetti, eseguito su disegno del prof. Matscheg.

Vennero venduti tre fumi del prof. Allegri, due su maiolica ed uno su carta. L' acquirente è il sig. I. Bauhy, di Parigi, distinto artista di canto.

R. Istituto di belle arti. — Siamo pregati di annunciare che essendo il comm. Barozzi ammalato da qualche giorno, e non potendo quindi prender parte alla solennità di domani, il suo discorso su Gentile da Fabriano sarà letto dal comm. Giuseppe Maria Malvezzi, che gentilmente assunse, dietro sua preghiera, questo incarico.

Dolenti per la malattia del chiarissimo commendatore Barozzi, facciamo voti ch' egli sia presto e perfettamente risanato.

Teatro Malibran. — Per questa sera ara annunziata la prima rappresentazione dei *Falsi monetarii*; ma, sul tardi, è stato pubblicato un Avviso nel quale è detto, che per improvvisa indisposizione della signora *A. Borghi*, questa sera avrà luogo l' ultima definitiva rappresentazione dell' opera in 4 atti del maestro Petrella, *Jone*.

Al Lido. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo a quel teatro la beneficiata della brava prima ballerina sig. *Antonietta Chitten*.

Disgrazia a San Nicolò del Lido — Il tenente medico Michele Trapuzzano, d' anni 23, addetto al forte di San Nicolò del Lido e precisamente alla sorveglianza di quei militari che fanno la cura dei bagni marini, ieri, dopo di aver sorvegliato appunto ai bagni dei soldati dietro il forte di S. Nicolò, gettavasi esso pure nell' acqua e prendeva il largo. Come fu ad una certa distanza e, a quanto sembra, non essendo esperto nuotatore, forse sentendosi incalzato dalla corrente e non capace di vincerla, si mise a gridare: *aiuto! aiuto!*

Si gettarono allora parecchi soldati nell'acqua dirigendosi verso il pericolante; ma questi in breve scompariva dalla superficie delle acque e non fu più possibile rintracciarlo.

Fino al momento nel quale scriviamo non si rinvenne il cadavere dell' infelice giovane medico.

La voce d' un medico annegatosi al Lido veniva iersera interpretata nel senso che l' affogato fosse il dott. Pinelli, il quale, per così dire, ha il domicilio sulla spiaggia; ma invece trattavasi del povero giovane medico militare signor Michele Trapuzzano, pur degno di sentito compianto per così triste fine.

A rassicurare i bagnanti aggiungeremo che la località dove avvenne questa disgrazia è molto distante da quella dove sono gli stabilimenti balneari, i quali si trovano in condizioni di tanta sicurezza e sono sorvegliati così bene che ci vuole molta imprudenza od una vera fatalità per correre pericolo di affogarsi.

Furto. — Narra l' odierno bullettino della Questura che il rigattiere S. Vincenzo, dimorante a San Polo, denunciava che ieri, da tre sconosciute donne, introdottesi nel suo negozio, fingendo di voler far acquisti d' abiti, fu derubato di due *bucole* di diamanti del valore di lire 118, che stavano riposte in un vecchio bauletto.

Un altro figlio modello. — Alquanti giorni addietro abbiamo accennato all' arresto di un figlio che scendeva così in basso da percuotere la propria madre; oggi il bullettino della Questura registra l' arresto di un giovane di anni 18 per maltrattamenti verso il proprio padre!

Salvamento. — La fanciulla Z. Giuseppina, d' anni 12, abitante a Canaregio, nel passare per la Fondamenta dei Colori a S. Geremia, cadeva accidentalmente nel canale, da dove venne tosto estratta da certo Fontanella Daniele, facchino, dimorante a S. Giobbe.

Sia resa lode al bravo popolano.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Ravagnin Pangon Vittoria, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tonizzi Salandi Elisabetta, di anni 53, vedova, già ostessa, id. — 3. Nocente Santa, di anni 37, nubile, già villica, di Cinto Cao Maggiore. — 4. Cassellari Angela, di anni 28, nubile, casalinga, di Venezia.

5. De Girolami Angelo, di anni 54, celibe, marittimo, id. — 6 Casarin Valentino, di anni 52, coniugato, già villico, di Piombino Dese.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 8 *agosto.*

Regata. — A comodità dei nostri lettori ripubblichiamo i nomi dei campioni ed i colori delle barche che prenderanno parte alla Regata che avrà luogo oggi, alle ore 5 pom.:

Regata di donne (ore 5)

1. Topo color verde: Boscolo Regina detta *Forcola*, a pope; Boscolo Anna detta *Cegion*, a prova; Tiozzo Luigia detta *Netti*, a mezzabarca; Boscolo Giovanna detta *Baulo*, al lai.

2. Topo color rosso: Boscolo Antonia detta *Bomba*, a pope; Boscolo Teresa detta *Balona*, a prova; Boscolo Santa detta *Bibi*, a mezzabarca; Boscolo Ermenegilda detta *Bragadin*, al lai.

3. Topo color giallo: Boscolo Maria detta *Cegion*, a pope; Tiozzo Fortunata detta *Pezzoli*, a prova; Boscolo Filomena detta *Nanerella*, a mezzabarca; Boscolo Florinda detta *Cegion*, al lai.

4. Topo color celeste: Boscolo Regina detta *Pappo*, a pope; Boscolo Vittoria detta *Pappo*, a prova; Boscolo Caterina detta *Teghe*, a mezzabarca; Cappato Colomba, al lai.

Regata di uomini (ore 5 e mezza)

1. *Bianco* — Fenzo Sebastiano detto *Zerbetti* — Berti Giuseppe detto *Caibassi*.

2. *Rosso* — Busetto Giovanni — Fusato Giacomo detto *Signoretti*.

3. *Verde* — Lucchetta Antonio detto *Papa* — Biasini Giuseppe detto *Carniel*.

4. *Celeste* — Schindler Antonio detto *Ortolani* — Casson Sante detto *Sacchetti*.

5. *Solferino* — Barbini Antonio detto *Bembo* — Rossetto Bernardo detto *Quaja*.

6. *Viola* — De Gaspari Domenico detto *Fighetti* — Dorigo Pietro.

7. *Grigio* — Fuga Angelo detto *Salatina* — Zane Luigi detto *Cucagna*.

8. *Giallo* — Gatti Luigi — Trevisan Giuseppe.

9. *Arancio* — Valesin Girolamo detto *Nessa* — Scarpa Giuseppe detto *Panetti*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 agosto.

L' on. Maldini fu nominato dal Ministro della marina a rappresentante di quel Ministero presso il Congresso geografico internazionale, che si terrà il venturo anno nella nostra città.

Il Consiglio comunale di Treviso deliberò di assumere proporzionatamente il maggior quoto sul decimo facoltativo rifiutato da altri Comuni per la costruzione della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, in quanto però vi aderiscano gli altri Comuni interessati.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 7. — Il Re è partito stamane per Monza, la Regina e il Principino per Sarre (Aosta). La Principessa Clotilde, il Principe Amedeo e il Principe di Carignano li accompagnarono alla Stazione, ove li ossequiarono le Autorità e molti cittadini.

Nuova Yorck 6. — Notizie del Messico recano: Continua l' agitazione per l' elezione presidenziale.

Parecchi giornali messicani dichiarano di preferire la guerra, piuttostochè riconoscere il generale Gonzales a Presidente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 7. — Il Re è giunto alle ore 11, 25; fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità; è ripartito per Monza dopo pochi minuti.

Ratibor 7. — Tre giorni di pioggia fecero straripare l'Oder, che inondò una ventina di villaggi. Grandi perdite. La ferrovia di Vienna è interrotta.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* dice: Montebello, primo segretario a Londra, fu nominato incaricato d' affari a Monaco al posto di Behaine, nominato ministro all'Aia, Tiby, ministro all'Aia indisponibilità per motivo di salute; Candaux è nominato ministro di Belgrado al posto di Michels, trasferito ad Atene.

Copenaghen 7. — Hegermann Lindewone fu nominato ministro danese a Roma.

Pietroburgo 8. — Dicesi che la Russia proporrà alla Cina di sciogliere le loro divergenze mediante l' arbitrato internazionale, come si fece per l' *Alabama*.

FATTI DIVERSI.

Fiera di beneficenza in Mira a favore di quegli Asili. — La Direzione di quegli Asili e la Commissione esecutiva della Fiera diramarono una Circolare avente il doppio scopo, di dimostrare, cioè, che l' *utilità netta* ottenuta l' anno decorso nella *Lotteria dei doni*, fatta a favore di quegli Asili, fu di L. 2745:02, e di eccitare tutti a prestarsi con pari gentilezza e con eguale generosità a vantaggio della *nona fiera annuale*, la quale avrà luogo, come di metodo, nella domenica 3 ottobre.

Lo scopo è santissimo: si tratta di aumentare con questo mezzo le limitate risorse di quegli Asili, e non v' ha dubbio che anche nel corrente anno la carità cittadina non fallirà alla aspettativa.

Anche in quest' anno, per adesione cortese della Società del Casino, saranno da essa raccolti i doni, ed esposti in pubblica mostra nelle sue sale.

Auguriamo ai tanto benemeriti signori cavaliere Gio. Ant. Gidoni, direttore, Giulio Fioravanti, vice-direttore, Carlo cav. Buvoli e Vincenzo Prosdocimi, censori, e Giacinto Quagliardi, segretario, risultati ancora migliori di quelli che ottennero negli anni precedenti. Per zelo, per intelligenza e per bontà d' animo, essi se lo meritano davvero.

Ufficiale processato. — A proposito di quanto narrammo sotto questo titolo, il *Pungolo* ha da Roma 7:

Il co. Lovatelli di Roma, guardia marina, processato per insubordinazione verso il primo luogotenente di bordo, venne condannato a essere internato in una fortezza.

Il dottor Tanner. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 7. — Tanner riuscì a completare il digiuno di quaranta giorni.

Violenze d' un condannato. — Alla Pretura di Verona comparve accusato di truffa certo Giovanni Aprile, già condannato a 20 anni di lavori forzati, per grassazione commessa in ferrovia a danno dei coniugi americani Bacon. Quando gli lessero la sentenza di condanna per truffa, mentre la sorella che era nella sala, diede un grido, egli balzò in piedi, diè di piglio ad una delle scranne che avevano servito per i testimonii e la sollevò in aria, gridando: *ah, can da l'* ..... e minacciando di farla cadere su qualcuno dei presenti; c' è chi dice sulle spalle di un teste la cui deposizione gli era riuscita molto svantaggiosa.

Fu subito preso dagli angeli custodi che vigilavano alla sua salute e menato in più sicuro loco.

Vincita. — Uno dei maggiori premii della lotteria germanica di danaro in Amburgo estratta la sera del 28 à toccata ad un certo sig. Gozzi, ufficiale dell' esercito italiano, colà di passaggio. Egli aveva acquistato la cartella poche settimane or sono, prima di lasciare l' Italia, e la volubile Dea ha voluto subito ricompensarlo delle spese di viaggio. Fortunato mortale!

(*Corr. Merc*)

Il dottor Tanner. — Il *Pungolo* di Milano ha da Nuova Yorck 6:

Tanner tossì per tutta la scorsa notte. Egli accusa quelli che scommettono contro di lui di avergli cambiata l'acqua che beve. Si alzò questa mane alle 9 e si vestì da sè medesimo. Poi bevette dell'acqua agghiacciata. Le forze sono come ieri ma la situazione può dirsi relativamente migliorata. Romperà il digiuno domani. Non con acqua, che gli fa nausea, bensì con un *consommé* di pollo.

La fillossera. — La *Nazione* ha da Roma il seguente dispaccio:

Il Prefetto di Milano annunzia che il delegato governativo Franceschini scoperse la Fillossera in un giardino della casa comunale di Gessate della superficie di metri 650.

Mentre si procederà alla nomina de' periti, il Ministero emetterà il decreto di distruzione.

La Compagnia Morelli-Tessero a Montevideo. — Il *Corriere della Sera* pubblica il seguente brano d' una lettera di Alamanno Morelli:

Montevideo 3 *luglio.*

Ieri sera bellissimo teatro. Incasso L. 7650! metà per noi, l' altra per l' impresario.

La *Dora*, di Sardou, ebbe un esito splendido, e la Compagnia fu ripetutamente applaudita.

Alla Tessero e a me fu preparata una gradita e commovente sorpresa; al nostro presentarci fummo salutati da ripetuti applausi.

Oggi si fa riposo. Domani la *Straniera*.

In questo momento ci arriva la notizia che la pace è stabilita e che a Buenos Ayres col giorno 9 sarà levato l' assedio.

. . . .

ALAMANNO MORELLI.

Notizie sanitarie. — Il giornale *La Patrie* ha un dispaccio secondo cui regna dell' inquietudine a Berlino, perchè si sarebbero verificati alcuni casi di cholera.

Due carabinieri assassinati. — Leggiamo nella *Gazzetta d' Aquila*:

« Verso le 8 pom. del giorno 28 scorso mese, avveniva in Paganica, Comune distante pochi chilometri da questa città, un fatto sanguinosissimo, di cui non si era mai deplorato l' eguale.

« Tale Bernardino De Paulis, d' anni 54, contadino di quel luogo, invitava il brigadiere dei regii carabinieri, Scortini Antonio, a recarsi in casa sua, ove il figlio Giovanni, di anni 32, armato di pugnale minacciava di vita la madre e la cognata. Il bravo Scortini aderì tosto alla richiesta, accompagnato dal carabiniere Proietti Paolo. Ma non appena il primo pose piede nella casa del Giovanni, questi lo investì così improvvisamente e gl' immerse con tanta furia il pugnale nella parte laterale sinistra del collo, nel petto e in altre parti del corpo, da renderlo istantaneamente cadavere, senza che il povero brigadiere avesse potuto fare il minimo atto di difesa e di resistenza.

« Il carabiniere Proietti, vedendo tale eccidio, accorse in aiuto del suo superiore; ma prima che potesse in qualunque modo colpire od arrestare il furibondo De Paulis, si ebbe da costui, con la stessa arma, una profonda ferita nella regione epigastrica che lo fece stramazzare a terra, e per la quale dopo poche ore cessava, fra atroci spasimi, anch' esso di vivere. Dopo di che, l' assassino si dava alla fuga, e solo nelle ore pomeridiane d' ieri potè essere arrestato e consegnato nelle mani della giustizia.

« Il De Paulis solamente da marzo ultimo aveva fatto ritorno in casa, dopo aver espiata la pena di otto anni di reclusione per ribellione armata contro i reali carabinieri; e da quel giorno la sua famiglia non ebbe più pace. Causa principale delle continue dispute e delle scene di violenza, specialmente col padre, era un brutale e turpe desiderio ch' egli voleva sodisfare sopra persona che gli era legata da stretti vincoli di parentela; il che, naturalmente, volevasi dal padre impedire. »

Ricordo d' una eroina. — Vi ricordate, or son ventun anno, di aver veduto entrare in Milano, fra i nembi di fiori che piovevano dai balconi, una vivandiera circondata dai zuavi? — Aveva sul petto la Croce della legione d' onore e la portava con fierezza.

Si chiamava Annetta Devron: sola s' ebbe l' alta distinzione per un atto di raro coraggio compiuto sul campo di battaglia.

Si fu alla battaglia di Magenta, avvenuta pochi giorni prima. Nella mischia due soldati austriaci s' erano impossessati della bandiera del 2° zuavi. Annetta Devron, testimone del fatto, si getta sui nemici fra una fitta grandine di palle; ammazza con un colpo di rivoltella l' uno dei due Austriaci, e ferisce l' altro ricuperando la bandiera che porta in atto di trionfo al reggimento.

Per questo fatto fu decorata.

Durante la guerra franco-germanica, essa seguiva il 32° di linea. Un giorno, dopo l' armistizio, alle porte di Thionville è insultata villanamente da un soldato bavarese. Annetta lo stende morto con un colpo di rivoltella. Arrestata e processata issofatto, viene condannata alla fucilazione.

La Devron deve la sua liberazione al Principe Federico Carlo che per buona sorte trovavasi a Metz il giorno in cui doveva aver luogo l' esecuzione.

Oggi i giornali parigini si occupano di lei: e narrano che al mercato centrale di Parigi si vede tutte le mattine una donna sui 55 anni, decorata della Legione d' Onore, attendere allo smercio dei legumi. Questa donna è l' Annetta Devron, ex vivandiera del 32° di linea e del 2° reggimento di zuavi.

L' oscura eroina ora si procaccia onestamente la propria esistenza facendo..... l' erbivendola.

(*Secolo.*)

Terremoto. — Scrivono da Smirne all' *Osservatore Triestino*:

Il 29 luglio alle ore quattro e cinquanta minuti del mattino, una violenta scossa di terremoto, commosse la città di Smirne e i suoi dintorni, spargendo la costernazione in tutta la popolazione. Diversi fabbricati furono rovesciati ed altri fortemente danneggiati. I danni arrecati da questo terribile fenomeno geologico sono calcolati a più di 2,000,000 di franchi per la sola città; si ha inoltre a deplorare la perdita d'una vita umana, così in Smirne come nelle sue vicinanze.

Le oscillazioni del terremoto hanno continuato per 15 secondi all' incirca, con una tale violenza, che una catastrofe generale sembrava imminente. E di fatti, se la scossa si fosse prolungata di alcuni secondi ancora, non sarebbero di certo rimaste molte case in piedi, malgrado il carattere speciale delle costruzioni in Levante, carattere che tende a metterle possibilmente a riparo degli effetti disastrosi dei terremoti tanto frequenti in queste parti.

Giusta le informazioni pervenuteci da Menemen, questo distretto sito appena a 30 miglia di distanza da Smirne avrebbe molto sofferto e una buona parte delle sue abitazioni sarebbero in rovina. Si dice che in questa parte « la terra si è aperta sopra una grande larghezza e che dell' acqua salata ne uscì all' improvviso. »

L' Hermus ha presentato pure un fenomeno dei più interessanti: il suo corso si è fermato per un momento e le sue acque si sarebbero innalzate portentosamente.

Due ponti della strada ferrata si sono sprofondati e le comunicazioni ferroviarie si trovano ora interrotte dalla parte di Magnesia.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XV, del 1.° agosto 1880:

Il cinquantesimo anno dell' indipendenza e della Costituzione belga - *Luigi Palma*. — Giuseppe Montani, il cireneo della vecchia *Antologia* - Studiato sopra il suo carteggio inedito - (fine) - *Angelo De Gubernatis*. — I paesaggi latini - *Valentino Giachi*. — L' arte in Italia prima e dopo il secolo XIV - Polemica artistica - *G. B. Toschi*. — Gli eroi salentini (Episodio storico del 1480) - *Cesira Siciliani*. — Sulle Casse postali di risparmio - *Quintino Sella*. — Rassegna letteraria italiana: Il *Trionfo della Libertà* del Manzoni e l' *Appressamento della Morte* del Leopardi. - Ragione della cantica leopardiana. - Desiderio di vita e di gloria. - L' *Oblio* - Il canto V. - Imitazione petrarchesca. - Lettere ad Antonio Panizzi. - Santorre Santa Rosa e il programma dell' emigrazione. Foscolo, Pecchio, Berchet, F. Orsini, Settembrini, Cavour, D' Azeglio e lo spiritismo. - La storia dell' emigrazione - *G. Gnoli*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Contro gli ebrei. — La civile Germania, che pretende insegnare a tutto l' universo dà luminosi esempi di tolleranza religiosa!

Sta per crearsi a Berlino una *grande Società anti giudaica*.

I promotori propongono di escludere ogni candidato israelita dalle elezioni, di chiudere agli ebrei le porte di tutti i circoli, e raccomandano caldamente un disabbonamento generale a tutti i giornali redatti da ebrei.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova di **Giovanni Giado** manifesta pubblicamente la più sentita gratitudine a tutti indistintamente gli amici e confratelli d' arte, che, nella luttuosa circostanza, spontaneamente concorsero in varii modi a dare un' attestato della loro amicizia al povero defunto.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 agosto 1880:

VENEZIA. 58 — 42 — 52 — 56 — 40

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto.

Arrivarono: da Augusta, il brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con sale all' Erario; da Newcastle il bark austro-ung. *Anna G.*, cap. Golubovich, con carbone, racc. a C. Giovellina; e da Liverpool, il vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leith, con merci, racc. a G. Sarfatti.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	90	75	90	85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	92	90	93	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	338		3 9	—
» » di Cred. Ven.	250	250		192	—	190	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		430	—	43	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	135	—	135	50
Francia	a vista »	2 ½	110	35	110	55
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	82	27	88
Svizzera	a vista »	3 ½	110	25	110	45
Vienna-Trieste	»	4	236	75	237	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	13	22	15
Banconote austriache			237	25	237	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 agosto	7 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—
» » 1 luglio 1880	93 15	92 95
Oro	22 13	22 13
Londra	27 78	27 80
Parigi	1 0 65	1 0 67
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	455 —	452 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	937 —	932 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 7.	
Mobiliare	270 10
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	278 —
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	72 90
Metalliche al 5 %	71 90
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 60 —

Ferr. Rom.	142 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	9 ¾
Consolidato ingl.	98 —
Lotti turchi	39 ¼
PARIGI 6	
Consolidati turchi	9 5?
Oblig. egiziane	311 —
LONDRA 7	
Cons. inglese	98 —
Cons. italiano	82 ½
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ¼

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	85 35
» » 5 0/0	118 97
Rendita ital.	83 90
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	280 —

BERLINO 7	
Mobiliare	4?3 50
Austriache	469 50
Lombarde Azioni	141
Rendita ital.	84 —

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Firenze 5 *agosto, ore* 1 *pom.*

Il centro di depressione, che ieri era sulla Polonia, sulla Gallizia e sulla Transilvania, è rimasto stazionario e tende a colmarsi. In seguito a ciò il barometro è salito in tutta l' Italia da 2 a 7 mm. nelle 24 ore e l' altezza barometrica trovasi oggi intorno a 760 millim. in quasi tutte le nostre stazioni. Un centro di depressione (748) formossi al nord della Scozia. — Il barometro è sotto al normale (755) in Inghilterra, nella Francia occidentale e in Spagna. — I venti in generale sono deboli e il mare è tranquillo lungo le coste italiane del Mediterraneo, mantenendosi mosso e in qualche posto agitato, nell' Adriatico, al Po di Primaro, a Bari e a Brindisi. — Ieri ebbero luogo pochi temporali nell' alta e media Italia.

BOLLETTINO METEORICO

del 7 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°, 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751 53	750 99	75[illegible]
Term. centigr. al Nord	20.50	23 60	24.[illegible]
» » al Sud	—	33.80	—
Tensione del vapore in mm.	14.50	14.74	14.14
Umidità relativa	80	68	71
Direzione del vento Super.	O.	O.	SO.
» » Infer.	SO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	14	11
Stato dell' atmosfera	Quasicop	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+15.0	+14.[illegible]
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 24.20 Minima 17.50

Note. Nubi temporalesche nel mattino. — Cumuli nel dì.

SPETTACOLI.

Domenica 8 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera buffa: *Crispino e la Comare*, del M.° Ricci. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 Lunedì 9 agosto N. 2[illegible]11

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 AGOSTO

Il Ministero sarebbe seriamente preoccupato dei *meetings* per la riforma elettorale. Patrocinati dal partito progressista, i cui rappresentanti sono al potere, i *meetings* sino da principio hanno preso un carattere spiccato di ostilità non solo al progetto di legge presentato dal Ministero, ma alle istituzioni. Mentre il Ministero chiede l'allargamento del suffragio sulla base della capacità, parve una parola d'ordine fra i meetings chiedere invece il suffragio universale estendendolo anche a chi non sa nè leggere, nè scrivere, anche alle donne; di più si è chiesto un po' dappertutto la Costituente. I *meetings* furono quasi tutti apertamente repubblicani, ogni allusione al Re fu evitata, o gli oratori che si permisero di farne furono fischiati. Fu a Verona e in qualche altra città del Veneto, che gli oratori si ricordarono che viviamo in un paese ove la Monarchia fu consacrata dai plebisciti, e che la sovranità nazionale va rispettata.

Noi non vogliamo dare a queste dimostrazioni maggiore importanza di quella che meritino. Nei *meetings* non si discute, nè si vota; si esprime un'opinione sola, e si acclama un ordine del giorno. Quelli che ci vanno per curiosità come si va ad uno spettacolo, sanno prima che è permesso toccare una corda sola, e che se qualcheduno volesse toccarne un'altra, toccherebbe certo le fischiate, se anche riuscisse ad evitare le legnate. Un *meeting* non è una seria manifestazione di opinioni. Manipolato da un nucleo di persone, il *meeting* riesce lo specchio dell'opinione di quelle sole persone, e precisamente delle più eccessive. Il pubblico fa ai *meetings* quello che fa spesso a teatro; lascia applaudire tutto, e quando va a casa, dice che la commedia era una delle più detestabili che fosse mai recitata sul palcoscenico.

Dalle opinioni manifestate nei *meetings* non argomentiamo dunque certamente, che l'affetto alla Monarchia sia diminuito in Italia. Piuttosto, siccome avviene sempre che il *meeting* riesce del colore dei promotori, crediamo degno di studio il quesito, perchè i promotori che appartengono in gran parte alla Sinistra che dovrebbe essere ministeriale, se in Italia non ci fosse la confusione delle lingue; lealmente e schiettamente monarchici come professan di essere, si sien lasciata pigliare la mano nelle agitazioni per la riforma elettorale, non solo dai più radicali del partito, ma dai repubblicani addirittura.

Voleva la Sinistra la riforma? E perchè lascia che le cose procedano in modo, che quando pure fosse divenuto legge il progetto presentato dai suoi ministri, l'agitazione avrebbe tutta la ragione di continuare, perchè nei *meeting* si è domandato molto di più? E se non potè non dare il dovuto peso all'obbiezione che sarebbe stato difficile agitare le masse coll'allargamento del suffragio, perchè le masse invitate a commuoversi, avrebbero potuto rispondere che si agiterebbero a pro degli altri, visto che una gran parte di cittadini sarebbero pur esclusi dal voto; perchè il partito progressista non ha saputo almeno mantenersi alla testa della agitazione, ma ha lasciato che i Bertani, i Bovio, i Saffi, i Rosa, i Mario, i Cavallotti, i repubblicani dichiarati in una parola, vi avessero la prima parte? Si comprende la ragione politica di chiedere il suffragio universale, per agitare le masse, interessandole, ma non si comprende l'abdicazione di un partito in favore di un altro, che dovrebbe essere suo irreconciliabile nemico, com'è nemico irreconciliabile nostro. Questa agitazione è un vero miraggio, ma di quel miraggio profitta il partito repubblicano, poichè in politica troppo spesso avviene che le apparenze abbian forza di realtà. E perchè il partito progressista lascia al repubblicano questo beneficio? Noi non lo accusiamo di mala fede, ma bensì d'impotenza. Esso è soverchiato; non cedette, perchè i partiti, meno ancora degl'individui, non cedono quando non sono forzati. Esso si è annichilito dinanzi ai repubblicani. Anche a Venezia, se badiamo ai giornali progressisti, la Società progressista e la Società dei reduci hanno deciso di promuovere un *meeting*. E a chi si rivolgono essi? A Bertani, Saffi, Rosa, Carducci, Bovio, Cavallotti, Mario, repubblicani. Ora o i progressisti dovevano essere in grado di dirigere l'agitazione e dovevano restarne alla testa; o non lo potevano e dovevano tirarsi in disparte. Ma non dovevano ingenerare questo equivoco, che l'audace sfida che si fa da uomini che vivono fuori delle istituzioni, alla Monarchia consacrata dal plebiscito, paia sotto il patrocinio di uomini che sono del partito che governa. I partiti che governano devono essere più riguardosi dei partiti che stanno all'Opposizione, perchè hanno una responsabilità che questi non hanno. Ma questa verità così ovvia è disconosciuta in Italia. Il partito che è al potere è fra noi così avventato, così poco scrupoloso, come era quando era Opposizione.

Il Ministero si è finalmente commosso, a quanto si dice, dinanzi a questa opposizione. Malgrado la sua debolezza, dalla quale è condannato a chieder sempre mercè ai suoi nemici, esso ha deciso, a quanto pare, di farsi vivo, con una Circolare ai Prefetti, nella quale ricorda loro che vi è una legge in Italia, che dev'essere rispettata, e che le riunioni pubbliche possono essere permesse a patto che sieno rispettate le istituzioni, che sono consacrate dalla volontà della nazione. Il Ministero ha capito che ci faceva una brutta figura, ed hanno torto i suoi amici se non se ne sono accorti in tempo, e se non hanno compreso che era debito loro non abdicare a profitto del partito repubblicano, ma mettersi alla testa dell'agitazione per combatterlo.

La navigazione adriatica.

Quel movimento di risveglio, che si è fatto sentire a Venezia in favore della navigazione adriatica, in occasione della domanda fatta al Governo perchè la navigazione sovvenzionata italiana tocchi anche i porti della Dalmazia, dell'Albania e del Mar Jonio, ha destato l'attenzione di una parte del giornalismo italiano. E il *Diritto* ed il *Giornale delle Colonie* di preferenza se ne occupano.

Ambedue quei giornali, ma più particolarmente il *Diritto*, mostrano un grande interessamento per Venezia; e noi, se anche non possiamo acquetarci a quanto affermano, forse per poca conoscenza delle condizioni economiche della nostra città, siamo lieti di poterne esprimer loro i nostri ringraziamenti.

V'hanno in quegli articoli apprezzamenti erronei e parole, che riusciranno alquanto amare; ma gli intendimenti finali son buoni; e noi quindi qui ambidue li riportiamo; perchè, ad ogni modo è utile, è indispensabile che i Veneziani conoscano quanto si dice di loro.

Ecco l'articolo del *Diritto*:

Venezia, la Venezia che tanti e così celebri rapporti ebbe coll'Oriente rinnova ancor una volta la sua domanda al Governo per l'istituzione d'una linea di navigazione sovvenzionata, che la metta in diretta comunicazione coi porti della Dalmazia e del Mar Jonio. Essa chiede le si dia modo di ristringere intimi ed estesi rapporti di commercio con Zara, con Sebenico, con Spalato, con Macarsca, con Ragusa, con Cattaro, con Antivari, con Durazzo, con Paxò, con Santa Maura, con Zante, con Calamata, con Patrasso, con Cefalonia, con Corfù; essa chiede il servizio d'una compagnia italiana la quale le permetta di non più ricorrere ad una Società straniera, al Lloyd austro-ungarico, interessato a favorire Trieste sotto tutti i rapporti a danno di Venezia; essa chiede, ora che è aperta anche la Pontebba, sieno completate e continuate le comunicazioni ferroviarie dalle marittime.

La domanda di Venezia è giusta, e parrà tale anche senza si ricorra ad odiosi raffronti che non possono essere all'altezza della fama di patriotismo da lei nobilmente conquistata. Venezia ha ragione. Bisogna darle modo di gareggiare sempre più seriamente con Trieste anche nei commerci degli olii, dei vini, delle frutta e via discorrendo nella Dalmazia e nelle isole Jonie, paesi toccati in sessanta punti parecchie volte per settimana dal Lloyd austro-ungarico. Bisogna che Venezia, primo nostro porto sull'Adriatico, e con Venezia Italia tutta, possa lottare nel solo modo fecondo coll'Austria-Ungheria, gareggiando cioè nei traffici, nel lavoro, nell'attività; bisogna, insomma, riconquistare quella posizione che fu una delle glorie della Repubblica veneta, ristringere rapporti di intimità commerciale ed industriale coi popoli dell'opposta sponda dell'Adriatico, dell'Jonio, dell'Egeo.

Ma se sosteniamo con calore e con franchezza le domande di Venezia, se salutiamo con gioia, con emozione qualunque atto ci dia la prova di un po' di risveglio della splendida città ricca di tante gloriose memorie, crederemmo mancare al dovere nostro se non le dicessimo tutto il nostro pensiero. Il Governo le deve l'atto di giustizia ch'essa domanda, ma Venezia deve abituarsi a calcolar meno sullo Stato ed a far più da sè se vuol risorgere davvero. Bisogna ch'essa istituisca una linea propria di vapori, imiti Bari e Genova che hanno linee libere di navigazione; bisogna che essa possa cominciare a gareggiare con Trieste, che possiede una vera e potente flotta a vapore, la quale solca tutti i mari e fa sventolar la bandiera sua in tutti i porti commerciali del mondo.

Cotesta linea di vapori suoi sarà il primo elemento del risorgimento di quella, che dopo essere stata la regina dell'Adria, fu detta la « gran mendica ». Venezia ha un potente e ricco patriziato, pel quale soprattutto è vero il motto: *noblesse oblige*; prenda questo, associandosi gli altri elementi, la patriotica iniziativa, utilissima anche dal punto di vista commerciale, e salutéremo, come un augurio almeno, le parole di Emilio De Lavelaye a proposito di una gentildonna veneziana; prenda esso l'iniziativa, e mentre farà rifiorire la patria sua, rinnoverà le glorie proprie.

In questa via di coraggiosa attività noi seguiremo con lo sguardo ansioso dell'affetto la nobile Venezia e le presteremo tutto il nostro modesto, ma sinceramente devoto, appoggio.

All'opera, Venezia, adunque; all'opera, senza seguire le astiose polemiche, le lodi partigiane e le partigiane accuse di qualcuno. Dinanzi alla questione del rinnovamento di Venezia non vi sono partiti: tutti abbiamo un solo pensiero, una sola aspirazione; fa opera antipatriotica chi tenta in qualsiasi modo, con qualsiasi arma, di rompere tale accordo, assolutamente indispensabile.

Ed ecco l'articolo del *Giornale delle Colonie*:

Nel commercio veneziano regna una certa agitazione per ottenere dal Governo l'esaudimento di un vecchio desiderio, l'impianto di una linea di navigazione sovvenzionata dallo Stato che colleghi Venezia a' principali porti della Dalmazia e delle Isole Jonie.

I commercianti veneziani hanno in proposito presentato una rimostranza alla locale Camera di commercio. Vorrebbesi che Venezia potesse cominciar almeno ad emulare Trieste che monopolizza buona parte de' commerci degli olii, dei vini, delle frutta, de' pellami, ecc., dalmati, albanesi e greci; vorrebbesi emulare in parte il potente Lloyd austro-ungarico che più volte ogni settimana tocca ben sessanta scali della Dalmazia, dell'Albania e delle isole Jonie; vorrebbesi non avere più a passare, per quei commerci, sotto le forche caudine di questa Società austro-ungarica interessata a favorire in ogni maniera il commercio di Trieste; vorrebbesi completare e continuare per così dire, colle navigazioni marittime, quelle ferroviarie, le quali ora, specie mercè la Pontebba, hanno di tanto avvicinato Venezia al centro d'Europa; vorrebbesi insomma avere un ottimo mezzo per poter combattere la civile lotta economica in tutto l'Adriatico.

Noi facciamo caldi voti perchè il Governo accolga le giuste domande del commercio veneziano e non si arresti dinanzi alla quistione finanziaria: certe spese infatti son produttive e troppo contribuiscono a sviluppare la ricchezza nazionale per esitare a farle: il danaro per esse va assolutamente trovato. Ma nell'atto che ci uniamo a Venezia in queste sue eque esigenze, esprimiamo la speranza ch'essa possa in breve chiedere al Governo questa ed altre sovvenzioni per linee sue servite da suoi vapori, ch'essa cominci insomma ad emulare il Lloyd austro-ungarico, facendo sventolare la gloriosa bandiera di San Marco su quell'Adriatico che fu già lago veneziano.

Lo stesso *Giornale delle Colonie* rispondendo poi, ad alcune giuste osservazioni del *Tempo*, è ancora più severo nel giudicare le condizioni di Venezia, e dà manifestamente una parte troppo accessoria al Governo, senza della quale è pur impossibile che qualsiasi navigazione privata possa reggere di fronte alla concorrenza delle navigazioni sovvenzionate.

Anche questo va pur bene che si conosca nell'attuale momento importantissimo per l'avvenire di Venezia; e noi quindi ci crediamo in dovere di riportare anche il brano più importante della risposta del *Giornale delle Colonie* al *Tempo*.

Eccolo:

Una immane decadenza è manifesta, ecco tutto; e questo, purtroppo, sta in gran parte nelle ragioni storiche. In che deve manifestarsi il risveglio? Ecco la questione. Chi deve con ogni sua forza, col meglio di sè, reagire contro questa lenta ma assidua, opera di decadimento? Chi deve, nei mutati tempi, trovare in sè la forza di rinnovellarsi? Ma lasciamo lì questa ch'è una ben delicata, una ben scottante questione.

I pubblicisti, i deputati, il Governo!... Un ben limitato compito questi possono assolvere, e a questi si pertiene! Ci vuol altro. E il nostro egregio confratello non ignora ciò che bisogna. Capitali, sagacia e ardimento nel saperli collocare; virtù d'iniziativa privata; forza di volontà e un lucido scopo davanti; spirito d'associazione e attività, operosità molta, indefessa.

L'opera dei pubbticisti e dei deputati può esplicarsi utilmente insieme, contemporaneamente a quest'opera maggiore che ai cittadini spetta. Quella del Governo, in uno Stato libero, vien dopo; questa ratifica, rafferma, consolida l'opera prima iniziata, che trova; a questi spetta di proteggere, di difendere, poi, l'opera fatta; a questi compete eziandio di rinvigorirla, con congrue provvidenze, di rinsanguarla — qualora sia, nel bel principio, deficiente — di darvi anche, con opportuni mezzi, più largo sviluppo. Ma lo Stato non è la Divina Provvidenza, come altri sogna; nè al Governo è dato — e, seppure, nol dovrebbe — creare dal nulla!

Altra volta ci occorse di dirlo, pur sapendo di chiamarci contro le ire, palesi o segrete, innocue o maligne, di più d'uno cui ci lega, o dovrebbe legarci, solidarietà di partito e d'intendimenti. Fummo spesso fraintesi, qualche volta anche con intenzione.

Fino a tanto che il *Comitato permanente per la navigazione adriatica*, del quale abbiamo l'onore di far parte, non abbia studiato l'argomento e risoluto quale fra i varii concetti, che si presentano alla mente, sia il più proficuo, e per di più, il più pratico e più facilmente attuabile, noi dobbiamo imporci un certo riserbo nel trattare l'interessante materia.

E quindi per oggi vogliamo limitarci a qui riportare, con grato animo, alcune assennate e patriotiche osservazioni, colle quali l'*Adige* di Verona trionfalmente combatte il concetto contenuto nella seconda parte dell'articolo del *Diritto* e spinto ancora più innanzi del *Giornale delle Colonie*, che il Governo non abbia ad entrare che in seconda linea, e peggio ancora a fatti compiuti in un argomento che tanto interessa una parte rilevante della Nazione, com'è il Veneto, e nel quale, senza l'intervento e l'appoggio suo nulla è possibile di fare che sia efficace e possa essere duraturo.

Ecco ora il notevole articolo dell'*Adige*:

In tesi astratta questa seconda parte dell'articolo del *Diritto* è giusta, è savia, è opportuna. Sta bene fare appello alla iniziativa privata, stimolare le forze locali, additarne gli esempii da imitare..

Ma, nel discorrere delle condizioni e delle aspirazioni di Venezia e di ciò che occorre fare per richiamare quel porto a fiorenti condizioni di traffico e pei commerci col levante e per quelli dell'Adriatico e del Jonio, non si deve perder di vista un momento che Venezia deve lottare con una terribile concorrenza, con Trieste e col Lloyd austriaco.

Ma il vasto traffico del porto commerciale di Trieste e la grandiosa potenza e importanza marittima del Lloyd austriaco, non sono risultati ottenuti dalla semplice iniziativa privata, dallo spirito di associazione, d'intrapresa, di operosità privata, ma bensì sono risultati raggiunti dalle forze insieme combinate del Governo e dei privati, dei capitali dello Stato e dei cittadini.

Il Lloyd austriaco, che è il gran fulcro della potenza commerciale di Trieste, la base e la forza motrice del traffico di quello e degli altri porti dell'Istria e della Dalmazia, non è che l'incarnazione di un pensiero, di una mira del Governo; è opera innanzi tutto e instituzione dello Stato cresciuta nella calda atmosfera della protezione incessante del Governo e delle ragguardevoli somme che lo Stato gli consacra ogni anno.

Il *Diritto* parla anche di Genova, ma egli sa bene che la Compagnia Rubattino di Genova, la Compagnia Florio di Palermo — benchè sorrette da potenti capitalisti, non potrebbero lottare vantaggiosamente colla concorrenza delle potenti Compagnie francesi e inglesi, che percorrono coi loro navigli il Mediterraneo, gli scali del Levante, del Mar Rosso e dell'Indie, se non avessero larghe sovvenzioni dallo Stato nell'interesse del commercio nazionale.

Una Compagnia veneziana di navigazione a vapore, per poter lottare vittoriosamente col Lloyd austriaco nell'Adriatico, nel Jonio, nell'Egeo, ecc. bisogna che per un certo numero di anni almeno sia efficacemente sostenuta e aiutata dallo Stato. Quando questa condizione vitale della non facile intrapresa sia preliminarmente assicurata, il desiderio del *Diritto* di veder sorgere a Venezia una Compagnia di navigazione con elementi veneziani, col concorso dei capitali delle più ricche casate di Venezia, può essere appagato senza troppo grandi difficoltà.

Si faccia innanzi il Governo e mostrandosi una buona volta consapevole dei grandi interessi nazionali, manifesti apertamente il proposito di sovvenzionare e sorreggere efficacemente una Compagnia veneziana di navigazione a vapore, la quale tocchi i porti della Dalmazia, dell'Jonio, dell'Egeo, della Grecia ecc., e Venezia si scuoterà dall'oramai secolare torpore, e si metterà con coraggio all'opera, riannoderà le sue tradizioni, ravviverà l'antico suo spirito coraggioso e intraprendente, e tutte le Provincie venete si metteranno gagliardamente all'opera insieme con Venezia.

Sotto il titolo: *Gente che si rispetta*, leggesi nel *Conservatore* in data di Roma 7 agosto:

I giornali di Londra pubblicano i nomi dei personaggi che ogni giorno si recano a informarsi della salute del sig. Gladstone. Fra i primi figurano costantemente il capo dell'opposizione, lord Beaconsfiel, e l'Arcivescovo di Westminster, Cardinal Manning.

Questo fatto in sè stesso insignificante, ci porge un utile lezione.

In molte parti d'Italia, e massime nelle piccole città di Provincia, il dualismo politico assume tutto il carattere di un dualismo personale.

Moderati e progressisti, conservatori e radicali si scaraventano improperii e aizzano le passioni al massimo grado.

I candidati de' diversi partiti non osano quasi salutarsi in pubblico.

Il Sindaco in Ufficio e il Sindaco a spasso hanno l'obbligo, se non voglion passar per traditori di fronte ai loro amici, di odiarsi a vicenda.

E sempre più la società nostra, massime nelle piccole città, si divide e si sfascia.

Tutto ciò dimostra che siamo ancora molto addietro, e che la vita costituzionale non è ancora penetrata nelle nostre consuetudini.

Abbiamo sentito della gente assennata fare delle osservazioni perchè uno dei capi del partito conservatore aveva pranzato alla stessa tavola col presidente del Consiglio. Abbiamo letto degl'improperii in un giornale di Provincia, contro de' liberali che avevano accettato l'invito a un ricevimento di un Vescovo di recente nomina.

Vediamo in Roma stessa uomini di Destra o di Sinistra salutarsi a mezzo, quasi temendo di esser burlati dal pubblico.

E l'Inghilterra ci da l'esempio del Cardinale Manning, che bussa alla porta dell'autore di *Vaticanism!*

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Gentilmente comunicataci, ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera da Tarata (Perù), nella quale trovansi interessanti particolari intorno alla parte presa alla battaglia di Tacna, intorno alla quale abbiamo dato a suo tempo ampii dettagli, dal battaglione comandato dal colonnello Cesare Canevaro, figlio del co. Canevaro nostro concittadino e fratello del capitano di vascello Napoleone Canevaro, che, non ha molto, compieva il giro di circumnavigazione colla *Cristoforo Colombo*.

Lettera di un ufficiale del 2.° battaglione Canevaro.

Tarata, 29 maggio 1880.

Siccome suppongo che già conoscerete i particolari della battaglia, mi limiterò a darvi notizie del mio disgraziato, ma pur glorioso battaglione.

La notte del 25, alle ore 10 pom., l'esercito ricevette ordine di marciare sopra il nemico, che si trovava a 4 leghe di distanza, onde sorprenderlo.

Procedemmo tutti a piedi, e alle tre della mattina il corpo di esercito di cui formavamo parte s'incontrò colle avanguardie nemiche, le quali aprirono il fuoco: spiegammo alcune compagnie e facemmo prigioniero un ufficiale nemico, il quale confessò che l'esercito stava circondandoci, e stava attendendo l'alba onde attaccarci. Tale situazione, non giungendo gli altri due corpi della nostra divisione, ci costrinse a ripiegare sulla nostra linea.

Appena fu giorno vedemmo presentarsi il nemico colpendo la retroguardia e facendo fuoco di artiglieria. Per tal modo arrivammo alle nostre posizioni alle ore 8.30 ant. del 26; il nemico seguitò nell'avanzarsi, e senza darci tempo neppure di prendere il rancio, aprì un attacco decisivo alle ore 9 ant. Oltre ai vantaggi di cui esso disponeva, eravi pur quello del numero maggiore, non essendo meno di 18 mila uomini e 90 pezzi tra cannoni e mitragliatrici. Il nostro battaglione formava una specie di riserva dell'ala destra dell'esercito e rimase al suo posto dall'aprirsi del fuoco fino alle 10 ant. Si fu allora che ci pervenne l'ordine di recarci a proteggere la destra, che il nemico circondava; e cominciammo la marcia al trotto, sfilando di fianco sotto il fuoco nemico e lasciando, per conseguenza, molti sul terreno prima di aprire il fuoco.

Giungemmo all'ala sinistra e la trovammo ugualmente sopraffatta; soltanto Zepita difendeva ancora la sua posizione.

Ciò vedendo, Canevaro mandò ad attaccare; spiegammo in guerriglia tutto il battaglione, aprimmo il fuoco, proruppe il corpo in evviva, la banda suonò all'attacco e, marciando sopra i chileni, li facemmo retrocedere più di 100 metri.

Quest'urto fu splendido, però ci costò molti morti e feriti.

Il nemico che ci vide, spiegò sopra di noi la sua riserva del centro, e allora la sua enorme massa ci oppresse.

Cominciammo a ritirarci lentamente, perdendo gradatamente i nostri uomini, raggiungendo così Tacna, ove arrivammo alle ore 3.30 pom., incalzati dalla cavalleria sulla sinistra e dalla infanteria sulla retroguardia, oltre all'artiglieria, che dalle alture ci bersagliava senza interruzione.

Lasciammo sul campo più di mezzo battaglione, e non pochi soldati nella ritirata. Fu ucciso il valoroso ufficiale Bustos ed il nostro diletto amico Placencia venne gravemente ferito. Bustos comandava la seconda compagnia. Feriti: Abele Causeco, Aseros, Vargas, Ramirez, Espinoza, Buenza.

Gli altri che miracolosamente si salvarono rimasero qui. Il mio battaglione fu l'ultimo che si ritirò; si salvò la bandiera.

ITALIA

Onorificenza al Sindaco di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M. Re Umberto, prima di abbandonare Torino, ha voluto manifestare la sua sovrana sodisfazione al nostro Sindaco, comm. senatore Ferraris, ed ha voluto lasciargli un ricordo della sua permanenza a Torino.

Il Re ha conferita al nostro Sindaco la dignità di conte, con titolo nobiliare trasmessibile.

Leggesi nel *Diritto*:

Un telegramma della *Stefani* annunziava ieri che la corazzata inglese *Invincibile* trovò a 150 miglia da Palermo un barco austriaco disalberato e abbandonato, e lo rimorchiò nel porto. Il barco, aggiunge il telegramma, era carico di munizioni da guerra.

Informazioni da noi assunte ci mettono in grado di affermare che le munizioni da guerra, di cui parla il telegramma della *Stefani*, consistono in cannoni vecchi, che devono essere stati venduti a peso di ferro.

Questi cannoni ed il barco nel quale erano caricati appartenevano ad un industriale austriaco, epperò di tutto è stata fatta regolare consegna al console austriaco di Palermo.

Roma 7.

Alcuni giornali hanno da Napoli che non trovasi il domicilio di 2100 degli elettori recentemente inscritti.

Si prevede un grande scandalo.

La Giunta decise che elezioni si facciano il giorno 29 agosto. *(Pungolo.)*

Spezia 7.

Ieri sera è giunta da Livorno la squadra composta delle navi: *Formidabile, Vedetta, Maria Pia, Principe Amedeo* e *Cariddi*. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 7.

Il *Temps* confida che la Grecia, malgrado la mobilizzazione del suo esercito, avrà abbastanza prudenza da evitare la guerra.

Il *Soir*, ribattendo gli argomenti della *Riforma*, sostiene che la concessione del porto della Goletta alla Francia non è una ragione per cui l'Italia e la Francia debbano cessare di essere buone amiche. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 6.

Un corrispondente viennese della *Bohemia* annunzia che anche la Baviera prese una certa parte alla Conferenza di Berlino. Infatti la Baviera, ancora dai tempi del Re Ottone, quando essa aiutò la Grecia con anticipazioni di danaro, ha validi crediti verso quel Regno, sui quali

esistono documenti controfirmati da inviati e ministri elleni, ed in forza dei quali è espressamente debitrice la Grecia in genere, e non una dinastia. Durante la Conferenza di Berlino il principe Bismarck, coll'usata sua drastica energia, sorprese gl'inviati Rhangabe e Brailas coll'eccitamento a mettere finalmente in ordine quell'affare, perchè i debitori morosi non avrebbero alcun titolo alle simpatie dell'Europa. I diplomatici greci promisero d'indurre tosto il loro Governo a comporre quella vertenza; ma finora nulla se ne sa. Tuttavia si spera di poter riscuotere almeno una parte del vecchio credito.

(N. F. P.)

Praga 6.

Secondo che annunzia la *Bohemia*, l'Austria appoggerebbe i reclami rumeni contro la Bulgaria.

(N. F. P.)

TURCHIA

Sulla nomina di Midhat Pascià a governatore di Smirne il *Journal des Débats* scrive:

« Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli ci reca una notizia non senza importanza. Midhat pascià è nominato governatore di Smirne, e Hamdy pascià, governatore di Smirne, è nominato governatore di Siria. È uno scambio. Midhat non ha a lamentarsene; Smirne è una bella residenza, ma crediamo però ch'egli non lascierà Damasco senza rammarico, e che vedrà in questa rimozione la fine di un sogno ch'egli da troppo lungo tempo aveva accarezzato. Abbiamo avuto frequenti volte occasione di parlare di Midhat gascià, e abbiamo dovuto farlo in termini molto diversi. Quest'uomo, che aveva bene cominciato, e che aveva fatto credere all'Europa di avere una capacità relativa, minacciava di finir male. La sua amministrazione in Siria, terminò sotto ogni aspetto, con un fiasco, e bisogna attribuirne le cause a preoccupazioni affatto personali. Midhat, incoraggiato da lord Beaconsfield e dal sig. Layard, che si servivano di lui, aveva fatto niente meno che il disegno di fare una Siria indipendente e di separare tutta la nazionalità araba dall'Impero ottomano. Ciò, almeno, emerge dai suoi atti, dai suoi discorsi, dagli affissi ond'egli copriva le mura di Damasco. Egli s'intitolava già Kedevi di Siria, e minacciava di ripigliare per conto suo l'opera interrotta da Mehemed-Alì e da Ibrahim pascià. Aveva egli la forza di venirne a capo? Avvi argomento di dubitarne; ma la sua agitazione turbolenta era un pericolo ed una difficoltà di più in Oriente. Siamo sorpresi che la Porta non abbia fatto prima ciò ch'ella fa adesso. Essa ha recentemente inviato in Siria, con missione secreta, Ahmed Fewzi pascià, il quale dovette riferire a Costantinopoli ciò che tutti sapevano e vedevano chiarissimamente da parecchi mesi. E questa senza dubbio è la cagione che determinò il cangiamento di Midhat, e noi non abbiamo che ad applaudire. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 agosto.

Navigazione adriatica. — Quest'oggi, alle ore 2, nella sala della Camera di commercio, ha tenuto la sua prima seduta il Comitato per la navigazione adriatica.

S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta arrivava ieri sera col treno delle 7 e 10 minuti, proveniente da Torino.

S. E. il presidente del Senato si è alzato ieri dal letto.

Ateneo veneto. — Nella seduta del 5 corr., il socio dott. Giovanni Glasi; dinanzi a numeroso e scelto uditorio, tenne la seconda parte della sua importante lettura: *Le idee del secolo*, trattando intorno allo *Stato ed alla libertà*, come pure alle questioni che vi si collegano, cioè alle libertà di coscienza, di stampa, di associazione, al divorzio, alla emancipazione della donna, alla fratellanza dei popoli.

L'egregio lettore, ben lontano dall'aspirare a quella certa originalità, che fa dire a taluni certe cose forse in apparenza nuove, ma certo nè vere, nè buone, e che anzi bene spesso non sono che viete assurdità ed utopie già da lungo dannate e sepolte; lontano parimente dal voler dire su questioni importantissime l'ultima parola, egli le trattò con tale buon senso e finezza di osservazione, con tale imparzialità e sobrietà di giudizii, sempre informati a sensi umanitarii e patriotici, da doversi senz'altro dichiarare degno di ogni encomio. Unanime fu il plauso degl'intervenuti, ed il desiderio che venga tosto pubblicata negli atti dell'Ateneo.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — Abbiamo ricevuto il Resoconto della gestione 1879-80 e precisamente da 1.° luglio 1879 a 30 giugno 1880, componendosi così, com'è noto, il periodo annuale di questa Associazione.

I risultati che emergono da questo Resoconto sono assai confortanti, perchè segnano un aumento di ben 41 socio. Il lettore rammenterà che quando questa Società, compiuto il primo decennio della sua esistenza, volle ricostituirsi su nuove basi che valessero a garantirle vita duratura e che le assicurassero i mezzi da far onore ai proprii impegni, molti socii credettero di loro convenienza di abbandonare la Società, la quale restituì ad essi tutto il capitale versato. In seguito a questo, il numero dei socii fu notevolmente ridotto; ma la Società non se ne dette gran fatto pensiero e procedette tranquilla per la nuova via che s'era tracciata e che, per suo intimo convincimento, avvalorato da serii studii, avrebbe dovuto condurla a nobile meta. Ed essa non s'è ingannata, perchè il rimarchevole aumento avvenuto nei socii ed il pur considerevole beneficio (L. 6184:68 attività *netta*) conseguito nella testè chiusa gestione, lo provano ad esuberanza.

L'attività lorda fu di L. 7944:09; ma essa venne falcidiata di ben 1250 lire pagate per sussidii di malattia a sei socii: la differenza di L. 509:41 rappresenta affitto, stipendio dell'inserviente, stampati, ec. ec. Come ben si vede, l'Associazione degli agenti di commercio, profondamente penetrata dello scopo vero di consimili sodalizii, continua sempre ad andare molto adagio nelle spese, ed ha mille ragioni. Così fosse l'esempio suo imitato da tante altre Associazioni!

Il capitale del quale è costituito il patrimonio di questa Associazione è di oltre 55 mila lire, e ciò è qualche cosa, particolarmente se si porrà mente alla testè accennata restituzione che essa ha dovuto fare non è guari ai socii che non credettero più di formarne parte.

Coteste 55 mila lire sono impiegate in ottimi valori, la cui vendita potrebbe essere conseguita oggi con notevole beneficio. Circa una metà di questo capitale costituisce quattro fondi separati ripartiti così:

1. *Sussidii famiglie*, 2. *Pensioni*, 3. *Incapacità*, 4. *Malattia*; l'altra metà costituisce la *Riserva*.

Nella Convocazione generale che ebbe luogo alquanti giorni addietro e della quale ricevemmo or ora la relazione venne posto in luce tutto questo, ed a proposito dei valori, per davvero fu stabilito di convertire l'importo di fir. 16,000 di metalliche in altre divise approfittando del vantaggio che offre il mercato oggi con questa operazione.

Furono nella stessa convocazione rieletti ad unanimità i sigg. Angelo Finzi e avv. Carlo Tivan, il primo a direttore dell'amministrazione, ed il secondo a direttore di miglioramento; e a revisori del bilancio venivano nominati i sigg. Zanchi G. B, Federici Teodoro e Sartorelli Antonio.

Tutto questo dovrebbe essere incentivo possente a far sì che gli agenti di commercio, industria e possidenza, e particolarmente i giovani, accorressero ad inscriversi a questa Associazione, dalla quale con piccolo aggravio possono conseguire dei grandi vantaggi morali e materiali, e in cima a tutti quello di guardare con più confidenza l'avvenire, tanto riguardo a loro stessi, come riguardo alle loro famiglie.

Ci lusinghiamo quindi di aver la compiacenza di registrare nel prossimo anno un grande aumento nel numero dei socii, ed intanto lodiamo quegli egregi che spendono tante cure e tante fatiche a vantaggio dell'Associazione e tra questi meritano posto distinto i sigg. Giovanni Moretto, (presidente), Angelo Finzi (direttore dell'amministrazione) e Pietro Cescutt, segretario.

Circolo artistico veneziano. — *(Comunicato.)* — La Direzione del Circolo artistico veneziano si fa sollecita di partecipare alla S. V. che il Giurì composto dai signori F. Jacovacci di Roma, E (De) Blaas, Carlo prof. Matscheg, per la pittura; — L. cav. Borro ed L. Larese Moretti, per la scultura, — aggiudicò il premio Franchetti per la scultura al socio sig. Antonio prof. Dal Zotto.

Per la pittura il giurì prese in considerazione i socii signori Cherubino Kirckmayr e Giacomo Favretto, e riconoscendo nell'opera del Kirckmayr, rappresentante *Un Prete*, « *una pittura seria ed una esecuzione accurata* »; nell'opera del Favretto, *Alla Benedizione*, « *uno spirito di originalità che dinota un talento pittorico non comune* », giudicò ambidue di merito eguale, e decise di lasciarli arbitri di sorteggiarsi il premio, o di dividerselo.

La Direzione prega V. S. di render noto come il cav. Giacomo Levi, oltre ai due acquisti già annunciati, abbia oggi stesso acquistato due *Marine* del sig. G. Navarra.

Con perfetta considerazione

Per la Direzione, il Segretario
G. Jankovich.

Gita di piacere da Trieste a Venezia. — Stamane giungeva, proveniente da Trieste, il piroscafo del Lloyd *Spalato*, con oltre 70 triestini, venuti a Venezia per godere lo spettacolo delle due Regate. Essi ripartiranno per Trieste questa sera alle 11.

Al Lido. — I molti forestieri che abbiamo hanno voglia di rifarsi del tempo perduto e in questi giorni fu ragguardevole il numero dei bagni che si fecero al Lido. I piroscafi della Società veneta lagunare partono sempre molto forniti di passeggieri che si recano sulla spiaggia.

Questa sera nel Parco del Boschetto, opera, ballo, fuochi del Bengala ecc. ecc.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di domenica 8 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Errera. Tempo di polka *Nanà*. — 6. Ricci. Terzetto nell'opera *Crispino e la Comare*. — 7. Pontoglio. Ballabile variato per clarino sul ballo *Rolla*. — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

Caduta. — Ieri, nell'atto che un facchino, giovane sulla ventina, stava caricando delle sedie all'approdo del Palazzo Da Ponte, colto, a quanto pare, da un assalto epilettico cadeva a capo all'indietro e si faceva, battendo colla testa sui gradini della riva, alcune ferite fortunatamente leggiere. Il povero giovane fu prontamente soccorso specialmente ad opera del dott. Rossi. In sulle prime il suo stato pareva grave; ma poco a poco rinvenne e fu trasportato alla propria abitazione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 agosto.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Cambiasio chiamato Cambiaso Giovanni, legatore di libri, con Vendramin Teresa Vittoria, casalinga, celibi.

2. Calchera Osvaldo chiamato Luigi, fornaio lavorante, con Bellincanta Oliva, già domestica, celibi.

3. Arrigoni Gio. Batt., dipintore, con Piccoli Luigia, casalinga, celibi.

4. Martinengo Giovanni, tipografo dipendente, con Sandon Emilia, casalinga, celibi.

5. D'Este detto Broetto Luigi, barcaiuolo, con Marchi Maria, casalinga, vedovi.

6. Corrado Giovanni, barcaiuolo, con Canziani detta Casson Rosa, tessitrice, celibi.

DECESSI: 1. Majerotti De Mattia Antonia, di anni 86, vedova, ricoverata, di Magliano Veneto. — 2. Fontanive Raveane Margherita, di anni 52, vedova, domestica, di Venezia.

3. Fracca Gaetano, di anni 65, coniugato, ricoverato, id. — 4 Contarini nob. Marco, di anni 42, coniugato, fotografo, id. — 5 Dal Moro Gio. Batt., di anni 29, celibe, bovaio, di Mira.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Motta di Livenza.

Venezia 9 agosto.

Navigazione adriatica. — Dal *Comitato permanente per la navigazione adriatica* riceviamo la seguente comunicazione:

« Ieri 8 agosto si è costituito il *Comitato permanente per la navigazione adriatica*, nominando a suo presidente il deputato comm. Maldini Galeazzo, a vicepresidente il comm. avv. Chiereghin Antonio, consigliere provinciale, ed a segretario il sig. Malvezzi Gennaro.

« Dopo avere discusse alcune questioni di massima, il Comitato deliberò di tenere un'altra seduta mercoledì 11 corr., alle ore 8 pom., nei locali della Camera di commercio, invitando a prendervi parte il comm. Dante Serego Allighieri, Sindaco di Venezia, ed il comm. Alessandro Blumenthal, presidente della Camera di commercio. »

Noi riferiamo con molto piacere queste preliminari deliberazioni del Comitato, le quali dimostrano il saggio e patriotico suo proponimento di evitare qualsiasi antagonismo, e di stringere tutte in fascio le forze vive di Venezia a fine di conseguire, se è possibile, il grande scopo di porre le prime basi del risorgimento della navigazione veneziana.

E parimenti con molto piacere riferiamo la nomina dell'egregio deputato Maldini a presidente del Comitato, la quale, mentre è un ben dovuto riconoscimento dell'opera assidua e zelante ch'egli ha sempre data, e dà, a pro della navigazione veneziana, è ad un tempo quasi una protesta del ceto commerciale veneziano contro l'inqualificabile condotta verso di lui tenuta da un periodico della nostra città.

Ateneo veneto. — Come era stato preannunziato ieri, alle ore 2 pomer. precise, il comm. Paulo Fambri leggeva una Memoria col titolo: *I Veneziani a casa e fuori*, appunti intorno ai primi secoli della Repubblica (a proposito della recente pubblicazione: *Storia di Venezia nella vita privata.*).

Malgrado che ieri il pubblico fosse distratto e dalla cerimonia all'Accademia di belle arti, e dalla Regata, e dal Lido ec. ec., tuttavia la sala maggiore dell'Ateneo, quella di recente ristaurata, era piena di gente ivi attratta per virtù del nome chiarissimo dell'autore della Memoria e per l'interessantissimo tema svolto nella Memoria stessa. Fra i presenti abbiamo notato anche il co. Robillant, ambasciatore d'Italia alla Corte di Vienna.

Arduo assai, lo abbiamo detto ancora, riesce il fare un sunto di una lettura del Fambri, il cui ingegno, robusto e fosforescente ad un tempo, ritrae forse il principale suo pregio da uno spirito di osservazione acuto, minuzioso, continuo; ed in un riassunto riesce impossibile tener conto di tutto questo contorno di trapunto, il quale, come un vago merletto policromo, per usare di un'immagine che deve far piacere al Fambri, pone in bel risalto con linee squisitamente eleganti tutto l'assieme del tema preso a svolgere.

Dopo alquante opportune premesse d'ordine storico, economico e politico, il Fambri venne a parlare del libro del Molmenti e con largo corredo di dottrina alternò con equa lance la censura e la lode sul bellissimo lavoro del giovane autore, e, naturalmente, informando il suo dire a giustizia, la lode fu di tanto maggiore della censura.

Il Fambri censurò dapprima il Molmenti per non essersi occupato nelle origini della topografia di Venezia e lo avrebbe potuto fare sulla scorta del Mati e del Contin; poscia, cammin facendo, egli lo censurò per non aver spiegato nel libro cosa volesse dire magistrato del *Piovego* limitandosi a segnare quest'ultima parola in corsivo. Io, per esempio, disse il Fambri, non sapeva cosa volesse dire *Piovego* e trovata nel libro quella parola e non comprendendone il significato mi alzava ed esciva per condurmi alla Marciana; ma incontrato per istrada quell'archivio ambulante, che è il cav. Federico Stefani, seppi da questi che *Piovego* era una corruzione di *Pubblico*, corruzione introdottasi alla stessa guisa di tante altre e per esempio di quella che ha tramutato in *Trovaso* i santi Gervasio e Protasio, e dell'altra che ha tramutato in *Marcuola* i Santi Ermacora e Fortunato.

È stretto obbligo di uno scrittore lo spiegare tutte quelle parole che non sono registrate nei dizionarii, perchè il lettore non debba trovarsi costretto a far tutte queste pratiche per avere una spiegazione, e per evitare egli tiri via senza comprendere.

Per converso il Fambri trovò spesso argomento di lodare l'acuto spirito di osservazione, l'intelletto di amore, la fedeltà con cui nel libro del Molmenti sono raccolte, commentate e meditate notizie in larga copia, molte delle quali interessantissime e talune originali.

Il Fambri si soffermò di preferenza su quanto aveva una relazione diretta coi nostri tempi e principalmente sulla forma di governo, facendo tutta una serie di savie riflessioni sul sistema oligarchico, sui rapporti dei nobili col popolo, sui diritti alla cittadinanza presso i Veneti primi e secondi: parlò, sulla scorta di storici e di cronisti, dei Veneziani *de intus e de extra.* degli usi, dei costumi e di tante e tante cose.

Felicissima fu l'idea di narrare il fatto pochissimo noto sul progetto che nel secolo XIII. aveva il Doge Ziani di trasportare Venezia sul Bosforo, progetto che fu respinto *per un voto solo* in seguito all'aringa di Angelo Falier, aringa che il Fambri raccolse nella sua Memoria. Il Fambri, per dimostrare la verità di alcune sue osservazioni fatte in un altro ordine di idee, accennò anche al fatto tanto noto, del resto, del Patriarca di Grado, condotto quivi captivo con dodici canonici all'epoca del Doge Vidal II.

La lettura del Fambri, come ben si vede, fu una rapida occhiata alla storia di Venezia dalle origini al secolo XIII e soffermandosi di preferenza su questo. Il pubblico per un'ora e un quarto (tanto ha durato la lettura senza un momento d'interruzione), pendeva dalle labbra del Fambri, il quale certamente non aveva altro obbiettivo che quello d'invogliare alla lettura del libro del Molmenti, illustrandolo e leggendone qualche squarcio splendidissimo nei pensieri e nelle forma fra i tanti che s'incontrano in quel libro.

Il chiarissimo oratore ebbe alla chiusa una vera ovazione, la quale ritraeva il suo significato anche dalla promessa fatta nella fine dal Fambri di un'altra lettura sul tema istesso, lettura che aumenterà l'interessamento delle persone colte e amanti degli studii storici in generale e di quelli riferibili a Venezia in particolare.

Il Molmenti può andare ben lieto delle censure e delle lodi del Fambri, le quali, appunto perchè censure e lodi ad un tempo, hanno un significato assai nobile ed elevato. Lo studio del Fambri non è evidentemente fatto per rendere compiacente servigio all'amico, ma per dirgli la verità; e questa, che conduce ad illazioni così lusinghiere per il Molmenti, deve compensarlo di qualche amarezza patita e deve ritemprargli l'animo per affrontare impavidamente novelli cimenti.

R. Istituto ed Accademia di belle arti. — Ieri nell'Aula maggiore della R. Accademia di belle arti, furono distribuiti i premii ai migliori alunni per mano di S. A. il Principe Amedeo, il quale salutato da entusiastici applausi, onorava la cerimonia, avendo per ogni premiato un sorriso ed una parola di lusinghiero conforto. Vi assistevano anche il R. Prefetto, il Sindaco, il Corpo accademico, il Corpo insegnante del R. Istituto, molti artisti e moltissime signore e signori.

La solennità non poteva riescire più splendida.

L'avv. comm. G. M. Malvezzi leggeva il discoso del comm. Nicolò Barozzi su Gentile da Fabriano, artista sommo, artista degno del suo nome, tutto grazia e vita, le quali sfolgorano nelle sublimi manifestazioni del suo genio, quali sono quelle che abbelliscono la sala del Maggior Consiglio nel nostro Palazzo Ducale, in S. Gio. Battista in Laterano di Roma, in Firenze, in Fabriano dell'Umbria. La lettura fu degna dell'autore, e mirò a provare l'influenza dello spirito del Gentile sulla scuola veneta per lui avviata a nuovi trionfi, e favellando delle sue opere, lo proponeva a modello e studio dei giovani artisti.

Prendeva quindi la parola per la Relazione accademica, il segretario cav. Fadiga, il quale con splendida forma, con vivace immaginazione, con fecondità di erudizione artistica e storica, parlò della trasformazione subita dalla R. Accademia in Istituto di belle arti, e dei vantaggi che da questa ne possono derivare alle arti per la maggiore varietà di cultura data ai giovani nei primi anni di frequenza all'Istituto, e dal richiamo di vecchie teorie, che, alleate dei nuovi progressi delle scienze e delle arti, ne assicurano nuovi e splendidi trionfi.

Con venerazione ed affetto ricordò i meriti del suo antecessore cav. Gio. Battista Cecchini, e degli accademici comm. Antonio Berti e Pietro Selvatico, cui ci doleva per brevità di tempo non poter ricordare più diffusamente.

Chiudeva dirigendosi ai giovani con nobilissimi eccitamenti, perchè l'esempio de' Grandi fosse emulazione e sprone a seguirne le luminose traccie.

Anche questa lettura è novella prova dell'ingegno del cav. Fadiga e di lieto auspicio pel nostro Istituto, a cui egli consacra suoi studii e le sue fatiche.

Distribuiti i premii ed i diplomi fra vivissimi applausi, S. A. il Principe portavasi a visitare la Mostra dei lavori, la quale, a dir vero, forse per la contemporanea esposizione del Circolo artistico, è piuttosto povera di oggetti, sebbene di questi alcuni siano degni di ammirazione, sì per la bontà del soggetto, come per bellezza della tavolozza.

Fra i saggi dei giovani del R. Istituto primeggiano quelli d'ornato, scarsi sono quelli di architettura, pochi assai quelli di figura.

— Ecco ora l'elenco degli alunni premiati:

Premio di emulazione.

per aver ottenuto tutti i punti in tutte le materie.

Corso comune anno I.

Diploma d'onore pari grado e L. 100 per uno: Calcagni Sante, di Lonigo, e Soà Michelangelo, di Lendinara.

Corso preparatorio.

Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Serafin Stefano, di Possagno.

Menzione onorevole di primo grado: Pavan Giuseppe, di Treviso, e Miani Vittorio, di Venezia.

Menzione onorevole di secondo grado: De Luigi Attilio, di Venezia; Liso Leonardo, di Udine; Pellarin Giuseppe, di Venezia; Paini Silvio, di Trento.

Corso comune.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Piazza Carlo, di Lorenzago.

Secondo premio con medaglia: Bianchini Rodolfo di Pellestrina.

Menzione onorevole di secondo grado: De Zardo Giovanni, di Calalzo; Gerin Umberto, di Ficarolo e Molena Gio. Maria, di Conegliano.

Anno II. — Primo premio con medaglia: Rosani Francesco, di Annone Veneto.

Secondo premio con medaglia: Maras Francesco, di Trieste.

Menzione onorevole di primo grado: Bressan Vittorio, di Cologna Veneta.

Menzione onorevole di secondo grado: Scarpa Vittorio, di Venezia.

Anno III. — Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Bressanin Vittorio, di Musile.

Menzione onorevole di primo grado: Nicolin Rinaldo, di Venezia.

Corso speciale di disegno di figura.

Anno I. — Primo premio: . . . . .

Secondo premio con medaglia: Novo Tiziano, di Cavarzere.

Menzione onorevole di secondo grado: Benvegnù Vittorio, di Venezia e Vianello Cesare, di Venezia.

Anno II. — . . . . . .

Premio Cavos Alberto fu Caterino:

Tessari Vittorio, di Castelfranco.

Corso speciale di disegno modellato.

Anno I. — Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: De Luca Tiziano, di Borca di Cadore.

Menzione onorevole di secondo grado: Carlini Antonio, di Treviso e Carletti Policronio, di Melara (Provincia di Rovigo).

Anno II. — Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Minatelli Giuseppe, di Caneva (Provincia di Udine).

Premio Cavos Giovanni fu Caterino:

Minatelli Giuseppe, di Caneva.

Corso speciale di architettura.

Anno I. — Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Cadorin Emilio, di Venezia, e Sardi Giovanni, id.

Anno II. . . . .

Anno III. — Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Foramiti Isidoro, di Moggio (Provincia di Udine).

Premio Coronini Tommaso:

Foramiti Isidoro, di Moggio.

Corso speciale di ornato.

Anno I. — Primo premio: Cadorin Emilio di Venezia.

Secondo premio con medaglia in pari grado: Benvegnù Vittorio, di Venezia; Pasinetti Luigi, di Venezia; Robertelli Angelo, di Alano di Piave, e Vianello Cesare, di Venezia.

Menzione onorevole di primo grado: De Vigili Carlo, di Trento e Novo Tiziano, di Cavarzere.

Anno II. — Primo premio: . . . .

Secondo premio: . . . .

Menzione onorevole di primo grado: Tessari Vittorio, di Castelfranco.

Corso speciale per le vedute di paese e di mare:

Anno I. — Primo premio: . . . .

Secondo premio con medaglia: Troyer Francesco, di Montebelluna.

Menzione onorevole: Benvegnù Vittorio, di Venezia; Linzi Carlo, di Treviso, e Tessari Vittorio, di Castelfranco.

Anno II. — Primo premio con medaglia: Pasinetti Luigi, di Venezia.

Secondo premio: . . . .

Menzione onorevole: Nicolini Rinaldo, di Venezia, e Novo Tiziano, di Cavarzere.

Anno III.: . . . . . .

La Malibran e la Sonntag.

Il *Figaro*, a corto d'argomenti, al pari d'ogni altro giornale, pubblica un episodio della vita di due grandi artiste, la Malibran e la Sonntag, toglien lolo dai *Souvenirs d'un vieux mélomane* di Pontmartin, vecchio libro, ma che è in pari tempo, un pozzo inesauribile per giornalisti in cerca d'articoli di *Varietà*.

È il racconto d'una serata musicale del febbraio 1830 alla quale prese parte tutta la giovane letteratura, e la società d'allora, i vecchioni o i morti di adesso — Hugo, Lamartine, Charles Nodier, Delphyne Gay, d'Arlincourt, e tutti i vecchi d'allora e il cui nome è giovane e vivo anche adesso — il visconte de Bonald, Paër, Martignac, ecc.

Tutti questi signori avevano del resto ben ragione di affollarsi nella sala del barone della Bouillerie, intendente della lista civile di Carlo decimo.

Il programma di quella serata non era un programma, era un'iperbole. Noi che siamo condannati a certi concerti potremmo chiamarlo anche un paradosso musicale.

Non si trattava che di questo: cantavano la Malibran e la Sonntag e le accompagnava — *excusez du peu!* — Rossini.

—

La Malibran e la Sonntag si odiavano a morte; ora, oltre l'interesse che imprometteva una gara fra due nemiche di quella forza, una gara che poteva chiamarsi una sfida, si sperava di assistere, complice Rossini, a una riconciliazione.

Figurarsi quindi l'aspettazione, e, nonostante la bravura dei cantanti Bordoni, Zucchelli, Santini, e di una signorina che più tardi si è chiamata madame Pleyel, anche l'impazienza del pubblico.

Finalmente comparvero le due stelle e Rossini si sedè al piano.

La Malibran bruna, ardente spagnuola: la Sonntag bionda, *ideale*, romantica, tedesca: in mezzo alle due il sorriso italiano — Rossini. — Che ne dicono i lettori del quadretto?

—

La Sonntag cantò: « Una voce poco fa » la Malibran: « Di piacer mi balza il cor » della *Gazza ladra*, e poi tutte e due il gran duetto della *Semiramide*: « Ebben ferisci! »

« Il solo difetto, dice il Pont-Martin a proposito del duetto, di questa deliziosa musica è di essere un po' troppo fiorita: le due cantanti ne profittarono per disseminare il testo di tratti di un gusto così squisito, che il compositore, invece di offendersene, ne pareva rapito. Ma quando arrivò il famoso *andante*: « Giorno d'orrore », quando agli accenti di sfida tra madre e figlia successe il canto di pace e di tenerezza: « T'arresta oh Dio », quando queste due voci si unirono, anzi si fusero con una dolcezza comparabile solo a un bacio musicale, l'ammirazione diede luogo all'estasi.

« Alla fine del duetto, Rossini si levò con emozione sincera, e disse: *Oh! c'est trop beau, j'étouffe, mesdames, qu'on s'embrasse.* E, dando l'esempio, abbracciò le due rivali, spingendole l'una verso l'altra. »

Ma, ahimè, il ghiaccio s'era riformato di nuovo e la Malibran diè un passo indietro, mentre la Sonntag rimaneva rigidamente al suo posto: l'effetto mancò.

Un giovane si lanciò al pianoforte e suonò l'invito al *valzer* di Weber, e il *valzer* del *Freyschutz*.

Questa felice idea impedì forse lo scandalo d'una scena. La Malibran, invitata dal signor de Noailles e la Sonntag dal figlio primogenito del padrone di casa, furono allontanate fra i volubili giri della danza.

—

L'autore, che nel 1830 era studente di medicina, racconta che il canto della Malibran lo inebbriò tanto, da fargli dimenticare d'essere niente più che uno studente: « Io obbliai che ero timido, e invitai la signora Malibran pel terzo valzer; ella accettò, guardandomi d'*un petit air maternelle d'autant plus drôle qu'elle n'etait moins ainée que de deux ans.* »

—

Il giorno dopo, a 7 ore del mattino, lo studente era al suo posto all'Ospizio dei bambini ammalati. Un fanciullo era stato preso da terribili convulsioni, e il dottor Jadelot gli aveva ordinato un bagno. Ma il fanciullo non voleva immergersi nell'acqua, e il dottor Jadelot alla disperazione non sapeva che farsi, perchè il pericolo era tanto grave nel non applicare il rimedio, quanto nell'applicarlo nello stato di repulsione che vi dimostrava il fanciullo.

In quel momento apparve una donna vestita di nero, la Malibran, la pietosa grande artista, che, dopo aver preso parte alla serata con la Sonntag, andava a dividere con le Suore della carità la santa maternità di quei poveri fanciulli senza famiglia.

La Malibran, artista convinta, tanto convinta che era la prima nel credere alla sua voce, si avvicinò al bambino e gli disse che se egli entrava nel bagno ella gli avrebbe cantato qualche cosa. Il bambino non rispose. Ella credè che assentisse e cantò meravigliosamente due canzoni. *Bonheur de se revoir*, e « Io che son contrabbandista » (?) — Il bambino non parve persuaso.

Allora fu che la Malibran divenne sublime, col dimenticare d'essere grande artista e ritornare semplicemente donna, e disse al fanciullo: Se io entrassi con te nel bagno, ci verresti tu con me?

Il fanciullo fece un cenno di testa e lasciò di gridare. Ed ecco come, allontanatisi tutti gli infermieri e gli studenti, la Malibran prese un bagno nell'Ospizio dei bambini ammalati, al cospetto delle Suore.

Cinque minuti dopo che erano entrati nel bagno, il fanciullo si addormentò sulle spalle di *Desdemona*.

Quando ella uscì dall'Ospizio, Pontmartin era ad attenderla per salutarla: ella gli disse semplicemente:

— Giovanotto, ricordatevi di questo: è più difficile di abbracciare una rivale che fare un'opera buona.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con RR. Decreti dell'11 aprile 1880:

Magarotto cav. Cesare, presidente del Tribunale di Pordenone, nominato consigliere in soprannumero ivi;

Sozzi Ludovico, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Padova, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Disposizione fatta nel personale dei notai:

Con R. Decreto del 15 luglio 1880:

Marotti Antonio Maria, notaio in Enego, traslocato a Sondrigo.

Venezia 9 agosto.

Sulla pubblica sicurezza, l'*Opinione* scrive

Diremo francamente ai giornali ministeriali, senza arrestarci su qualche fatto particolare, che anche ammesse le rettifiche e le smentite, lo stato della sicurezza pubblica, da due mesi a questa parte, è meno sodisfacente che non fosse nello scorso inverno. Anzi sarebbe questo un fenomeno da studiarsi. Durante il passato inverno si temevano disordini, per le poco liete condizioni economiche del paese, conseguenza dei cattivi raccolti. Ebbene, quei tristi pronostici non si sono avverati e siamo i primi a riconoscerlo. Ora invece che i raccolti sono generalmente buoni, che le cause di malessere accennano a diminuire, che siamo nella stagione dei lavori agricoli, e (non bisogna dimenticarlo) che abbiamo avuto anche l'abolizione del macinato, miracoloso tocca e sana, secondo i giornali progressisti, di tutti i mali passati, presenti e futuri, ora, ripetiamo, abbiamo avuto a deplorare; in pochi giorni, parecchi audacissimi reati contro le persone e le proprietà, e ci è anche toccato di registrar nuovamente le gesta di qualche brigante.

Quando i giornali ministeriali invocano la statistica per dimostrare che si ebbe diminuzione e non aumento di reati, hanno ragione se parlano del periodo che ha preceduto gli ultimi due mesi. Imperocchè, come abbiamo detto, è da due mesi e non più che si odono le lagnanze.

Il *Tagblatt* di Berlino ha da Pietroburgo che si riproducono alcuni attentati di nichilisti: due signori, decentemente vestiti, fecero fuoco coi *revolver*, prima contro un portinaio, che fu ferito gravemente al fianco, e poi contro la folla accorsa. I due signori furono arrestati. Dicesi che i nichilisti temevano nel portinaio uno spione.

Telegrammi.

Roma 7.

Attendesi l'arrivo dell'onor. Maurocordato, nuovo ministro della Grecia presso il Quirinale.

Assicurasi ch'egli abbia incarico di dichiarare all'Italia che la mobilizzazione dell'esercito greco è mossa unicamente per dare sodisfazione al sentimento nazionale, ed esser desiderio della Grecia il tener deste nell'Europa le simpatie pei risultati delle Conferenze di Berlino.

(Nazione.)

Roma 8.

Si aspetta il ritorno dell'onor. Cairoli dal Tirolo, per discutere i termini della circolare riguardante gli abusi dei Comizii per l'allargamento del suffragio elettorale.

Si parla della venuta del generale Garibaldi sul continente. *(G. d'It)*

Roma 8.

Il ministro Milon, in seguito ai frequenti casi di alienazione mentale e di suicidio che si verificano nell'esercito, intende di nominare una commissione, incaricandola di studiare e proporre i provvedimenti necessarii a prevenirli. *(Secolo.)*

Roma 8.

Il mutamento della politica francese rispetto alla Grecia lo si attribuisce all'attitudine favorevole per la Grecia della Germania, la quale avrebbe veduto con piacere che la Francia si gettasse in complicazioni della questione orientale.

Nei circoli diplomatici si parla di un ravvicinamento tra la Francia e la Russia.

(Pungolo.)

Napoli 7.

Stamane è partita per Civitavecchia la seconda divisione della squadra, comandata dall'ammiraglio Fincati, e composta dalle corazzate *Roma* e *Palestro.*

A Civitavecchia avrà luogo la funzione per la consegna della bandiera offerta dalle signore romane alla corazzata *Roma.* *(Opinione.)*

Parigi 6.

Tutti i giornali legittimisti hanno ricevuto il seguente *Comunicato*:

Il numero delle felicitazioni giunte a Frohsdorf per la festa di S. Enrico fu tanto considerevole, che il Conte di Chambord è costretto ad esprimere collettivamente la sua gratitudine. Le tristi condizioni della patria e le angoscie delle coscienze cristiane provocarono dappertutto una generosa emozione e spinsero i cuori veramente francesi a cercare la salvezza nazionale nel principio tradizionale, rappresentato dall'augusto capo della Casa di Francia.

Ai voti della fedeltà sono venuti ad aggiungersi gli omaggi d'un attaccamento ispirato dall'esperienza. Uno stesso sentimento di patriotismo e d'onore solleva i servigii nuovi al rango della vecchia fedeltà; e, cancellando i confini di partito, confonde senza distinzione di tempo e di origine uomini che erano ancora divisi ieri per rialzare la Francia col Re e per mezzo del Re.

Il Conte di Chambord, che nel suo esilio ha condiviso tutte le sofferenze del paese, fu profondamente commosso da quelle attestazioni, nelle quali trovò come un'eco dei dolori e delle speranze della patria, e vuole che la sua reale gratitudine sia per tutti i Francesi che confidano in lui un pegno della sua risoluzione e della sua fede irremovibile in un avvenire riparatore.

Vienna 8.

Telegrafano da Scutari:

Continuano le scaramuccie tra Montenegrini ed Albanesi. *(Secolo.)*

Elezioni politiche.

Genova, secondo Collegio. — De Amezaga ebbe voti 645, Gagliardo 144, Bignone 12; ballottaggio fra i due primi. (*)

(*) L'elezione di de Amezaga è perciò sicura. La partigianeria della Camera è stata punita. De Amezaga tornerà alla Camera con una enorme maggioranza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Il *Diritto* dice che il Governo greco chiese l'aggradimento del Re d'Italia per la nomina di Maurocordato a legato ellenico presso la nostra Corte.

Ischl 8. — L'Imperatore Guglielmo arriverà il 16 corrente. Francesco Giuseppe andrà ad incontrarlo fino a Obertraun.

Parigi 9. — Grevy, nel suo viaggio, fu salutato dai Sindaci di Ligon, Caen e Bayeux. Il Vescovo di Bayeux disse che il clero, malgrado le apprensioni, ha fiducia in Grevy; il clero non fa politica. Grevy rispose che il clero non deve inquietarsi; nè la religione, nè la Chiesa sono minacciate.

Cherburgo 8. — Grevy, circondato dai presidenti del Parlamento e dai ministri, fu ricevuto dal Municipio, dai senatori, dai deputati, dalle Autorità militari. Il Sindaco di Cherburgo gli diede il benvenuto. Grevy ringraziò. Grevy ricevette quindi tutte le Autorità. La città è imbandierata; entusiasmo immenso.

Nostri dispacci particolari. (*)

Recoaro 8, ore 8 48.

Splendida serata all'Albergo *La Fortuna*. La parte musicale era affidata al tenore Galvani.

Ballo animatissimo, stagione brillante, molti Veneziani.

Roma, 8 ore 2.40 p.

Confermasi che in seguito alle manifestazioni del Comizio di Forlì, il ministro dell'interno emanerà una circolare ai Prefetti, per invitarli ad impedire che manifestazioni simili si rinnovino.

Confermasi la nomina di Maurocordato a ministro di Grecia a Roma, invece di Paparigopulo.

Non giunse ancora la risposta della Turchia alla Nota collettiva delle Potenze sull'affare del Montenegro. Continuasi a credere ad una soluzione sodisfacente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

L'Imperatrice di Germania in Italia. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sua Maestà l'Imperatrice di Germania ha soggiornato per alcuni giorni in Italia nel più stretto incognito. Giovedì 29 luglio giunse a Bellagio, sul lago di Como, venendo da Colico. L'Imperatrice Augusta viaggia sotto il nome di Contessa Fürstenberg. L'accompagnano il ciambellano conte Fürstenberg e la dama di palazzo contessa Nesselrode. A quest'ora Sua Maestà è ritornata in Germania.

Il monumento a Pio IX. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 7:

Domani in Sant'Ambrogio si celebrerà la inaugurazione del monumento a Pio IX. Il lavoro è dello scultore F. Confalonieri.

La figura è alta 3 metri; Pio IX posa sopra un piedestallo di stile bizantino di metri 1 1/2, cosicchè tutto il monumento arriva all'altezza di metri 4 50. Egli è vestito cogli abiti pontificali in camice e piviale e colla tiara in capo. È ritto in piedi, in atto di consegnare colla mano sinistra il papiro di riconoscimento dei corpi dei Ss. Ambrogio, Protaso e Gervaso, avvenuto la sera 8 agosto 1871. Allora Pio IX aveva 65 anni; ci dicono ch'è un lavoro riuscito e per la rassomiglianza e per l'esecuzione e per la naturalezza colla quale la figura posa.

Sulla base del monumento eretto in Sant'Ambrogio, è la seguente iscrizione latina.

DIVINITUS IN BONUM ECCLESIAE DATO
SERVATOQ. DIV SVPRA ANNOS PETRI
VEN. MEM. PIO IX PONT. MAX.
SIMVLACRVM MARMOREVM IN AMBROS BASILICA
IN QVA PATRONOS VRBIS HONORE AVXIT AMPLISSIMO
MEDIOL. IVV. SOCIETAS REI CATOLICAE TVENDAE
VLTRO CLERI ET CIVIUM AERE CONLATO
ARCHIEP. VOTO LVBENS D. D. PRID. ID. AVG.
MDCCCLXXX.

Il monumento è stato collocato a destra entrando, nella navata maggiore, avanti la porta dal lato del vicolo di Sant'Agostino. Questo collocamento però è provvisorio; il monumento bianchissimo, stuona con quello stile che il tempo ha reso ancor più grave.

Sarà collocato in apposita cappella.

Feste alla Spezia. — Telegrafano dalla Spezia 8 al *Corriere della Sera* di Milano:

Il tempo, che si era ristabilito, ha permesso di riprendere e condurre a fine i preparativi pei fuochi artificiali e per l'illuminazione del golfo, guastatosi l'altra sera. Tuttavia, a motivo di esso, si è soppressa la corsa dei barberi che doveva aver luogo ieri mattina. Stamattina, il cielo è nuovamente coperto.

La divisione della squadra permanente qui giunta per assistere alle regate è composta delle pirocorazzate *Maria Pia*, *Formidabile*, *Principe Amedeo*, *Vedetta*, e piro-avviso *Carridi*.

Il concorso della gente è enorme: si stenta a trovare alloggio. Sono giunti parecchi piroscafi dalle riviere.

Ieri ha avuto luogo una corsa di prova fra il cutter *Anna*, francese, e il cutter *Luisa*. La scommessa fu vinta dal legno italiano. La posta era di 500 lire.

Le corse cominciano alle 11. La prima corsa, gara di Sua Maestà, per gli *yacht* superiori a 40 tonnellate, non avrà luogo, mancando il numero degl'iscritti voluto.

Non è giunto, come si annunziava, il Duca d'Aosta.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio sullo stesso argomento.

Il vento fresco ed il mare mosso contrastarono il buon esito delle regate, specialmente di quella a remi.

Nella prima regata del *Yacht-Club* italiano, concorsero solamente due grossi yacht, i quali s'investirono.

I cannottieri fanno molte lagnanze.

Il concorso della gente fu tutt'altro che numeroso. L'impressione che si è risentita da tutto l'insieme fu assai fredda; la festa può riguardarsi come non riuscita.

Un puro fra' puri. — Sotto questo titolo il *Corriere della Sera* scrive:

Uno dei membri del Parlamento tedesco che più abbia fatto parlare di sè negli ultimi tempi, il sig. Hasselmann, socialista puro sangue, ha alzato i tacchi come un semplice cassiere infedele. La sua fuga è stata motivata da numerosi atti d'indelicatezza: questo è almeno quanto dicono i giornali tedeschi nell'annunziare la sua partenza precipitosa per l'America. Sembra che egli abbia abusato della fiducia d'operai troppo ingenui, che, considerandolo come un apostolo, gli avrebbero prestato discrete sommette di denaro, frutto dei loro risparmi. Giunto il momento topico, il sig. Hasselmann, lo strenuo difensore del popolo conculcato, ha preferito fare un viaggio per mare al rendere i quattrini.

Il nome del sig. Hasselmann figurava, or non è molto, nella lista dei collaboratori esteri del giornale di Rochefort, l'*Intransigeant*.

Stazione di Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha approvato i preventivi di spesa pel riordino ed ampliamento delle officine nella Stazione di Verona P. V.

Trasporto degli animali vivi in gabbie o ceste. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia previene il pubblico che, in forza delle disposizioni emanate dal Governo austriaco circa il modo di trasporto degli animali vivi, tutte le spedizioni di polli, oche, anitre, piccioni, ec., saranno visitate ai punti di confine dagli agenti all'uopo incaricati, per accertare che le gabbie o ceste siano tutte munite di un abbeveratoio, e che il bestiame ivi racchiuso non sia in tale quantità da cagionarne la soffocazione durante il viaggio, ma possa muoversi e respirare liberamente.

In caso d'infrazione a siffatte prescrizioni, sarà praticato al confine il sequestro degli animali stessi, e fatto rapporto alle Autorità superiori per la relativa procedura.

Ad evitare quindi siffatte conseguenze, ed al fine di far cessare al più presto tale controlleria, che è causa di ritardo al proseguimento delle spedizioni, è necessario che i mittenti provveggano alla condizionatura di simili trasporti nel modo sopraccennato.

L'Amministrazione ferroviaria declina fin d'ora ogni responsabilità pei danni che potessero derivare dall'inosservanza delle sopraindicate disposizioni e dal ritardo cagionato nell'inoltro delle spedizioni.

Corse a Treviso. — Leggesi nella *Provincia di Treviso*:

Nel giorno di sabato 6 novembre, ad un'ora pom., avrà luogo la *Corsa a sedioli* con premii offerti dal Municipio dell'importo di L. 1600.

Domenica 7 novembre, alla stessa ora, avranno luogo due corse: la prima di *Puledri*, la seconda fra i vincitori della *Corsa a sedioli* del giorno precedente.

Martedì 9 detto mese e alla stessa ora vi saranno altre due corse: una dei *Fantini*, la seconda in *Gara* fra i vincitori della Corsa di puledri del giorno 7 novembre.

Giovedì 11 novembre ad un'ora pom., si daranno le due ultime corse: la prima *Corsa in gara al trotto a sella* (Gentlemen Riders), la seconda così detta di *Consolazione* fra i cavalli che non conseguirono premio nella Corsa dei Fantini del giorno 9 novembre.

Concorso. — È aperto il concorso a numero *sessanta* posti di vicesegretario e a numero *cinquanta* posti di computista, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami, che avranno luogo presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni:

8 novembre p. v. e successivi, per i posti di vicesegretario.

15 novembre p. v. e successivi, per i posti di computista.

Le domande di ammissione ai suddetti posti dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira ed essere presentate almeno 30 giorni prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami di ciascun concorso.

Banca mutua popolare di Rovigo. — Dalla situazione a 31 luglio p. p., or ora pubblicata dalla Banca mutua popolare di Rovigo risulta che a quel giorno il suo *attivo* era di L. 636,799:40 ed il *passivo* di L. 633,711:64; e risulta altresì che gli *utili* lordi della gestione sommavano a L. 11,339:06, a cui sta di fronte l'importo di L. 8251:30 di *spese* d'amministrazione ed *interessi passivi* maturati.

Alla fine dell'anno, ch'è il primo della esistenza di quella Banca, seguirà la liquidazione tra le due ultime cifre.

Annuario della letteratura italiana. — L'intelligente tipografo editore, sig. G. Barbèra di Firenze, si propone di pubblicare ai primi del 1881 un volume di circa 500 pagine in 16.°, intitolato: *Annuario della letteratura italiana*, del quale egli ha affidato la compilazione ai signori Guido Biagi e Guido Mazzoni, dottori in filologia.

Tale annuario conterrà copia di notizie metodicamente ordinate, e passerà in rassegna i fatti e le questioni letterarie di maggiore importanza. Così, oltre ad essere in compendio la storia letteraria dell'anno, l'*Annuario* sarà utile repertorio di dati biografici e statistici, e di quanto insieme valga a meglio rappresentare il movimento intellettuale italiano, quale si manifesta non solo per mezzo dei libri e dei periodici letterarii, ma anche per mezzo del teatro, delle Università e delle Accademie.

Ma perchè l'opera riesca meno incompiuta, è necessario, soggiunge il sig. Barbèra, che quanti hanno a cuore le lettere nostre vogliano porgerle aiuto di libri e notizie, e quindi egli dice sarà gratissimo ai signori autori ed editori che vorranno gentilmente trasmettergli le loro pubblicazioni, non che tutti quei ragguagli che credano opportuni.

Una gita spaventosa in ferrovia. La *Gazzetta di Temeswar* racconta:

Sabato scorso, verso le ore 11 di sera, giungeva a mezz'ora di ritardo a Temesvar il treno da Bazias. Erano già pervenute sui fili elettrici della ferrovia brevi notizie, le quali preparavano ad udire che qualche cosa di straordinario fosse accaduto nel viaggio; ed al primo ingresso del treno alla Stazione si potè scorgere che gli era accaduto alcun che di terribile. I vagoni, la macchina, erano gravemente danneggiati in varii punti: tutti i vetri delle finestre erano spezzati ed il pallore mortale dei volti dei passeggieri che si affacciavano alle sconquassate aperture inspirava ansietà.

Al treno infatti era accaduto qualche cosa di straordinario. Mentre passava, alle ore 10 di sera, fra Detta e Moraviza, scoppiò un temporale con grandine così violenta, che a memoria d'uomo non fu mai il simile. Era un vero bombardamento di palle di ghiaccio, ciascuna della grossezza di un pugno, che piombavano strepitosamente sui tetti del treno, rompevano tutte le finestre e con orrendo fracasso precipitavano nei vagoni, dai quali si levarono ben presto i gemiti e le strida dei passeggieri colpiti e feriti.

La violenza delle bombe gettate fu sì grande che penetrarono nel fuoco della macchina, in seguito a che mancò alla locomotiva l'alito vitale, e dovette arrestarsi fra il furore crudele dell'uragano. I passeggieri bersagliati da tutte le parti, dalle palle, ebbero in pochi minuti molti feriti, e, benchè cercassero rifugio sotto i banchi, parecchi furono ancora colpiti.

Il personale del treno si comportò, in quel duro frangente e tra lo spavento generale, in modo esemplare. Fece il possibile per proteggere i viaggiatori dal furore degli elementi: fu adoperato il materiale per fasciature, che le prescrizioni ingiungono di recar sempre per possibili accidenti; furono bendati i feriti; e la macchina fu posta in grado di fuggire dalla zona dominata dal temporale.

Una giovane signora fu assai gravemente ferita da una palla del peso di una libbra, che la colpì alla testa. La maggior parte delle altre ferite fu alle mani, mediante le quali i passeggieri coprivansi la testa ed il viso.

Il treno soffrì talmente, che i vagoni, incapaci di continuare il viaggio fino a Budapest, furono cambiati a Temesvar, in seguito a che si ebbe un altro ritardo considerevole.

È singolare che quasi tutti i passeggieri ascrivono il doloroso accidente alla circostanza che nel treno si trovava un cadavere (!!): si trasportava infatti a Temesvar la salma di Menezer, direttore della Cassa di risparmio di Gran-Becskarek.

Un novello Tanner. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7:

Certo Carlo Sala, di anni 26, di Cusano, muratore, veniva dal Tribunale correzionale condannato a quattro anni di carcere. Dal giorno della sentenza il Sala non volle più ingoiare alcun cibo, nè cosa alcuna, in modo che ieri dopo *trenta giorni* (?) moriva di fame.

Non fu portato in chiesa, pel rifiuto del clero, ritenendolo un suicida.

Illustrazione italiana. — Il N. 32 dell'8 agosto dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica; Le corazzate *Palestro* e *Venezia* (Jack la Bolina); Conversazioni letterarie: L'imitazione e Giacomo Leopardi (Lorenzo Stecchetti); Esposizione nazionale di Torino; Da Firenze a Venezia (cont.) (L. Chirtani); Gli Eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il IV. Centenario de' martiri d'Otranto (Cesira Siciliani); Le feste per S. Rosalia (Nicola Lazzaro); Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880: La prova del veleno, quadro di R. Armenise; Ultima ora (Ulani di Baviera respinti a Villafranca), quadro del conte Lemmo Rossi-Scotti. — La *Palestro* e la *Venezia*, piro-corazzate italiane (2 pag.) — La festa di S. Rosalia a Palermo: La gran macchina pirotecnica al Foro italiano. — Napoli: Feste per l'onomastico della Regina a Capodimonte: — La festa del 14 luglio a Parigi: La rappresentazione di gala all'Opera in onore dell'esercito: Il grande scalone all'arrivo degli invitati. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Quadro d'altare.

Fu gentil costume quello dei nostri maggiori di onorare gli artisti patrii, offrendo loro argomenti di esercitare il proprio valore meglio nei templi che nei palazzi, perchè in quelli più facilmente potevano essere ammirati dal pubblico e agire con maggior efficacia sul suo spirito religioso. Le egregie opere promosse dalla carità cittadina sotto forma qualunque, fosse laica od ecclesiastica, valevano molto più a dar forma e ad eccitare l'ingegno dell'artista, che non i premii delle nostre Accademie; e se la storia non ci ricordasse con qual caldo affetto si corrispondesse a questo caro invito, verremmo accertati dall'amore con cui tuttora vengono riguardati i lavori artistici che coprono le pareti delle nostre chiese e quelle delle città vicine, e perfino delle misere ville, i quali sono opera di quei famosi che chiamansi Giovanni d'Udine, Amalteo, Pordenone, Pellegrino e l'affreschista Bellunello. Certo è che il fervoroso zelo dei compaesani destava la fantasia del pittore, e l'affetto del figlio infiammava il suo genio, per cui s'ebbero que' stupendi poemii che formano la nostra ammirazione e che sono d'invidia allo straniero.

Un sì nobile esempio lasciatoci dai nostri padri, non deesi dimenticare; si ha anzi dovere di conservarlo e di trasmetterlo ai nostri nepoti. Che se i Municipii non hanno, in questi tempi, motivo di tramandare fatti gloriosi alla posterità, la religione ogni giorno ci rammenta i suoi misteri, ci spiega la bontà e onnipotenza di Dio, ci narra la sublime storia dal Presepio alla Croce del Salvatore, ci conforta colla fede dei martiri, colla carità e virtù dei santi.

Il mio paese di San Vito del Tagliamento ci porse in questi giorni una bella prova dei sentimenti di cui è animato, rispetto alla scelta degli argomenti da darsi a un artista, e ne scelse uno che oggidì è posto sopra uno degli altari di questa cattedrale, e rappresenta Sant'Anna che insegna a leggere le Sacre Carte a Maria, presente Gioachino e una gloria di Angeli nell'alto. Ma il pittore disgraziatamente non è stato un Friulano, mentre un tempo era dal Friuli che qui e altrove si cercavano i più distinti per commettergli lavori degni di essi e dell'Italia. Forse che più non ne sieno? Quale è il motivo io non lo so, ma non v'ha dubbio che la ferita è grave e il lamentarsene ci accrescerebbe il dolore, chè al danno s'aggiunge la vergogna. L'artista fu un Milanese di ventitrè anni, Lodovico Pogliaghi, lodatissimo dai suoi maestri, premiato nelle Esposizioni e che lasciò bella fama di sè anco a Trieste pe' suoi egregii dipinti nella chiesa dei Greci. Io, profano nell'arte, dirò solo quello che raccolsi dagl'intendenti e dal popolo, che poco intende ma sente assai, cioè che nel quadro la tavolozza è delle migliori; il disegno giusto e corretto; l'espressione dei personaggi conforme al loro carattere; il tipo dell'uno e dell'altro, razionale e vero; il rilievo mirabile; il panneggiamento ondeggiante senz'alcun angolo; gli scorci, secondo natura, notando che il facile è difficile, e in tutto il quadro campeggia l'aria e la luce, ch'è una consolazione. Il concetto è nello stesso titolo dell'argomento animato dal prestigio dell'arte, e pochi esempi offre la leggenda sacra di uno qual è questo sì semplice e sublime e ad un tempo istruttivo, perchè insegna alle madri quanto devono occuparsi nell'insegnamento delle loro fanciulle, ch'è il secondo latte con cui nutrirle al vero, al buono, al bello, essendo allora il cuore vuoto d'ogni cosa, tranne dell'innocenza, ma pronto a ricevere tanto la luce del bene, che le tenebre del male.

Dott. Pierviviano Zecchini.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 7 agosto 1880:

VENEZIA	58	42	52	56	40
BARI	34	1	23	32	82
FIRENZE	2	85	31	40	76
MILANO	81	30	28	62	15
NAPOLI	57	42	54	22	56
PALERMO	15	14	28	55	3
ROMA	29	19	38	32	36
TORINO	17	59	38	19	31

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Grande Albergo Vittoria. — Madena G., - Beduzzi A., - Serivani, tenente, - Asenari G., tutti dall'interno, - G. Caorsy, dall'Austria, con famiglia, - Heyworth G., - Rev.° Hubbard B., ambi con moglie, - Gardner B., tutti dall'Inghilterra, - Lovej z A., con moglie, - Cecilia Coetes, - Maria Hooker, - Miss Caroom, - Harris A., - Miss Gage, Clolds C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bolaffi D., dall'interno, con figlio, - Barone Warsberg, dall'Austria, - J. van Dreren, da Anversa, con moglie, - Cassell H., - Donaffne P. J., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Presazzi B., - Campodonico U., - Cantini G., - Baroni L., - Pinzi V., - Reggio G., - Curione C., - Franco R., - Goffredi G., - Righini P., - A. Biancardi, - Da Re A., - Grassi R., - Marigo L., - Degiorgi G., tutti viaggiatori, - Tajeri G., - Cavalli G., - Margi E., - Margani L., - Conti G., - Ferro G., - Morei B., - Dalmaistro G., - Arnò B., - Tivori A., tutti tre con famiglia, - Lanzi G., - Suster L., - Somaini G., - Ronzone C., - Zanzoni G., - Toresani G., - Rossetti F., - Moro G., - Liepopilli d.r e cav. A., - Carpinetti A., - Gisci E., - A. Battistella, tutti dall'interno, - Cega A., con famiglia, - Cavo P., tutti dalla Dalmazia, - Atanasio S. Giotopulo, viaggiatore, da Corfù, - Golleau M., - Pregler A., Gobert J., tutti tre viaggiatori, - Sigg.ri Bevalier, tutti da Parigi, - Vladimir Andrejevich, maggiore, - Osman Bey, ambi dalla Turchia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Moneta C., - Jankovich B., - Cavallazzi A., - Ostaur A., tutti viaggiatori, - Passerini G., - Broccati A., con figlio, - Davanzo B., - Schiavi G. B., - Centa G. B., - Mazzoni F., tutti tre avvocati, - Tosi L., - Girelli F., - Guelpa cav. P., - Agosti co. A., - Brenna C., tutti tre con famiglia, - Monferdini L., - Sinigaglia I. R., - Matteucci A., tutti tre con moglie, - Fontanella d.r G., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Seymoro F., - Hut R. W., ambi dall'Inghilterra, - Savaye J., - Benton J. H., - Sigg.ri Allen, - Lamb A. F., - Hernum A., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Conte Negri, - Montanuci A., ambi dall'interno, - Barckley, - Sigg.ri Kerr, - Sigg.ri Blanchett, tutti dall'Inghilterra, - Bois A. Z., dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Sigg.ri Barclay, dall'Inghilterra, con famiglia, - Prianisenicoff, dalla Russia, con moglie, - Sigg.ri Grant, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pfluger H., dall'interno, - Smazenka V., - Pois! E., ambi da Vienna, - Fritz Schlosserer, dalla Boemia, - D.r Schwarz, da Praga, - Bortoli R., da Fiume, - Cornelia Mariek, - Mengebaur bar. A., ambi da Gorizia, - Engelhardt F., - Sliwka J., - Knoppek A., - Weiner F., - Stanko J. M., - Schlimka A., - Lupinska L., - Heinz Douque, - Tillman F., con famiglia, tutti dalla Germania, - Michals M., da Traù, - Zappe D., - Z. W. Hartmann, ambi da Breslavia, - Longden Hetsel A. W., dall'Inghilterra, - Tiemann J. W., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ferrari G., - Ginsti contessa Maria, - Miss Line, tutti dall'interno, - Tacchi R., dal Tirolo, - Schlesinger L., dall'Ungheria, - Rolli P., da Zara, - Barone Malchus, da Monaco, - Schimelfening A., da Varsavia, ambi con famiglia, tutti poss.

BOLLETTINO METEORICO

dell'8 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	751.25	750.79	750.82
Term. centigr. al Nord	21.90	25.00	25.50
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	16.40	17.45	17.44
Umidità relativa	84	74	71
Direzione del vento Super.	SO.	O.	O.
» » Infer.	N.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	22	28
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.0	+10.0	+8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 25 . 60 Minima 19 . 40.

Note. Cumuli sparsi nel mattino; dopo mezzodì vento meridionale forte.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M(¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 ; 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 29 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.20 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9, 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant.
A Venezia » 7: 15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

Collegio-Convitto comunale DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 **Nazari** dott. **Antonio.**

(6)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

N. 2300 763

MUNICIPIO DI AVIANO
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 agosto corrente resta riaperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune pel riparto sanitario costituito dalla parte inferiore del Comune stesso, nonchè delle borgate di Costa ed Ornedo estendendosi per Somprato, Villotta e Castello, con 3500 abitanti circa.

Il servizio sanitario dell'intero Comune è diviso in due riparti e viene alternato ogni due anni in guisa che i due Medici abbiano l'eguale trattamento.

Al posto di ogni riparto è annesso lo stipendio annuo di Lire 3000, compreso il compenso pel cavallo, e con obbligo alla gratuita cura medica a tutti gli ammalati, tenuti i due professionisti vicendevolmente a prestare assistenza in caso di gravi malattie e di operazioni chirurgiche di qualche importanza anche agli ammalati dell'altro riparto.

Il servizio ordinario dell'Ospizio è annesso al riparto superiore.

L'estensione della condotta pel riparto vacante è di chilometri 3.50 in lunghezza e 2.50 in larghezza; le strade tutte buone.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Municipio la rispettiva loro istanza in bollo legale e corredata dai seguenti documenti:

1) Fede di nascita.
2) Certificato di sana costituzione fisica.
3) Certificato di cittadinanza italiana.
4) Attestato di penalità politica criminale.
5. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
6) Licenza pella vaccinazione.
7) Attestato comprovante la subita pratica lodevole biennale in un Ospitale pubblico, oppure prova di aver servito con successo e capacità in qualità di Medico Chirurgo ostetrico in un Comune.

Resta libero di produrre ogni altro documento che potesse maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è fatta dal Consiglio Comunale e l'eletto assumerà le proprie funzioni quindici giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina stessa.

Dall'Ufficio Municipale,
Aviano, 1.° agosto 1880.

Il Sindaco
FERRO CO. FRANCESCO.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari**, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** e **Del Negro.** 437

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

Municipio di Mirano.

È aperto il concorso fino al 15 agosto p. v., ai posti di maestro coll'annuo soldo di L. 715 e di maestra col soldo di L. 550, nella Frazione di Campocroce.

Gli eletti entreranno in carica al principio dell'anno scolastico 1880-81. — Ogni istanza sarà corredata dall'atto di nascita — stato di famiglia — certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica — patente di grado inferiore ed ogni altro eventuale documento.

La nomina spetta al Consiglio.

Mirano, 8 luglio 1880.

Il Sindaco
680 B. MARIUTTO.

Compagnia del Sole
(COMPAGNIE DU SOLEIL)

Società anonima di Assicurazioni a premio fisso contro l'***incendio***, il ***fulmine***, lo ***scoppio del gas*** e degli ***apparecchi a vapore***. Fondata per Ordinanza reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede Centrale ***Parigi*** — Rue de Chateaudean
» d'Italia ***Torino*** — Via delle Finanze

Garanzie attuali

più di ***ventitrè milioni*** in oro.

Capitali assicurati	8 **miliardi**, 814,763,846.
Premii annui in corso	8 milioni, 422,666,88.
Incendii pagati	78 milioni, 632,833,07.

NB. Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ***ramo incendio*** ed è constatata dal valore in Borsa delle azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente ***cinquantotto*** volte il Capitale versato sulle medesime.

Azioni.

Valore nominale	franchi 1000. —
Versamento in contanti. .	» 166. 67
Dividendo nell'anno 1878 . .	» 300. —
Dividendo nell'anno 1879 . .	» 320. —

Direzione particolare di Venezia:
Onorio Soardi
S. Marco, Cavalletto, N. 95 (porta propria).

Facilitazioni anche per rischi di fabbrica ed officina. 594

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobigliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO. 383

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 208

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 12

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 5

GRANDE 570

STABILIMENTO BAGNI CHITARIN
CONDOTTI DA SEBASTIANO MASSA

alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
CON BAGNI E FANGHI TERMALI DI ABANO.

"Perfezione." 357

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconoscinte per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, 4825, Campo S. Salvatore.

MILANO Solferino 5	ING. ALMICI & C. *DEPOSITO DI MACCHINE*	MILANO Solferino 5

PRIMO PREMIO
GRANDE MEDAGLIA D'ORO
AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI PERUGIA
PER PICCOLE
TREBBIATRICI A VAPORE.
Prospetti delle Macchine premiate gratis dietro richiesta. 744

PIROGRAMMA.
La più interessante invenzione del tempo moderno.
LE MERAVIGLIOSE FIGURE SCINTILLANTI.

Questa nuovissima invenzione che farà epoca e che è già brevettata nella maggior parte dei paesi, sorpassa tutti i giuochi di divertimento conosciuti al giorno d'oggi ed è la più interessante distrazione per giovani e vecchi. — Si può avere presso LUIGI WIGET, *Milano, Via Durini*, 31, o direttamente dal sottoscritto inventore. — Prezzo soltanto per rivenditori, per ogni busta (contenente 100 fogli) con cornice **1 Lira** con sconto relativo. All'estero contro assegno.

Siegmund Bergel.
757 *Berlino, Königstrasse*, 28.

43

391

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celeberrimo rimedio Americano pella obesità. E puramente vegetale, essendo un estratto composto di concentrato fluido di lichen marino; ed è totalmente inoffensivo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 1 chilo a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzando la loro partecipazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per se stesso, ma un precursore di altri," scriveva Ippocrate or sono 2,000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. Le dense accumulazioni del grasso nel tessuto meccanico opprimono gli organi adjacenti, e per conseguenza producono oppressioni (diminuzione del respiro) e sturbo nella circolazione proveniente dalle palpitazioni del cuore, indebolendo la circolazione del sangue nel cervello, con sturbi dello stomaco, fegato, reni, utero, ecc.

In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità dello stomaco, ed eruttazioni. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la crescente pressione delle masse grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono uno sconcertamento del sangue al cervello, da ciò risulta una sonnolenza, torpore nelle funzioni mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non rara d'una conseguenza di grossezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle sostanze od accidentali morti di questo popolo possono essere ragionevolmente addebitate alle rotture organiche in uno stato di debolezza."

L'Allan's Anti-Fat è documentato nell'arte medica nel seguente autorevole modo.

THOMAS FAIRBANK, M.D., Windsor, chirurgo riferendo a Sua Maestà la Regina sul "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 8 mesi 20 chili del suo peso; senza verun cambiamento di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il peso prodotto della grassa complessione e non mi è mai fallito nel mio scopo. Constatai che un paziente il quale ne fece uso recentemente come *Anti-Fat* (ante-beso), e che ha sempre molto sofferto di dolori reumatici nel corpo fu intieramente guarito da qualunque dolore come se avesse preso l'estratto, azione che osservo essere del tutto indipendente.

L'Allan's Anti-Fat *Riduce una Signora* di due chili per settimana

"Manchester Square, Londra, 30th Sept., 1879.

"The Botanic Medicine Comp., Great Russell-street-buildings, Londra, W.C.

"Signori—Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si ridusse in media 2 chili per settimana. Lo raccomando ai vari amici

Vostra dev. C. W. UPTON."

LA SIGNORA Grassa—Come farò a passare!
LA COMPAGNA—Prendete l'Anti-Fat come feci io!

L'ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edoardo Farrett, Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879—Una signora alla quale io vendetti dell' **Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 per settimana.

C. J. Arblaster, Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho testè ricevuto un buon rapporto degli effetti dell' Allan's Anti-Fat nei diminuire la corpulenza."

Il Signor F. Arnott, dell' Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 15 giugno 1879.

"Ho molto piacere di parteciparvi che prendendo sei bottiglie dell' **Allan's Anti-Fat** son più leggero di 5 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quale confermano le loro asserzioni sull' efficacia di questa medicina rimarchevole.

L'ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per commissione di 6 bottiglie si spedisce franco di porto e d'imballagio per tutto il regno esclusivamente per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza soffrir la fame," dirigersi, con francobolli per porto, ai Signori

GEORGE BAKER & CO.,
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l'Italia

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.
2 GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE.— Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Martedì 10 agosto — N. 212

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 AGOSTO

L'ufficioso *Diritto* smentisce l'annunciata circolare di Depretis ai Prefetti, per porre un freno all'audacia dei Comizii per la riforma elettorale, nei quali non si chiede il suffragio universale soltanto, ma si coprono di fango le istituzioni, s'insulta al Re, e si chiede la Costituente, dalla quale, secondo gli oratori, deve nascere la Repubblica, come Minerva dal cervello di Giove. Le leggi dello Stato puniscono il voto di distruzione della Monarchia, ma questa legge è abolita di fatto, poichè gli oratori dei Comizii fanno apertamente questo voto, in presenza dei delegati di pubblica sicurezza, che dovrebbero rappresentare il Governo e la legge, e che ci fanno veramente una bella figura. Alle teorie zanardelliane dobbiamo questo edificante spettacolo. Lo Zanardelli cominciò col dire reprimere e non prevenire, ma il fatto è che non si previene, nè si reprime, si lascia semplicemente fare. Il Governo pare un giudice del campo, che assicura ai repubblicani libertà d'azione nel duello contro i monarchici, che stanno a vedere.

Dopo il Comizio di Forlì, nel quale i repubblicani, per l'acquiescenza del Governo, aumentarono la loro audacia contro la legge e le istituzioni, si era detto che Depretis aveva sentito il bisogno di far sapere che il Governo e la legge c'erano per qualche cosa. Una circolare ai Prefetti in questo senso era stata annunciata da tutte le parti, con insistenza, tanto che è difficile credere che non ci fosse proprio nulla di vero. Probabilmente Depretis n'ebbe il pensiero, ma Cairoli ebbe forse paura di disgustare gli amici, e la circolare fu abbandonata. L'ufficioso *Diritto*, il quale smentisce che Depretis abbia intenzione di mandare la circolare ai Prefetti, dice che istruzioni furono già mandate a tempo ai Prefetti, e che non c'è bisogno di mandarne altre. La legge adunque continuerà ad essere vilipesa. I repubblicani, che non sorpassano le centinaia in Italia, messi avanti ai zeri, cioè ai molti che vanno ai Comizii per curiosità, e applaudono per dare a sè medesimi una prova della loro esistenza politica, parranno migliaia. I ministri stanno al loro posto a patto di lasciar fare. Oh! se son contenti essi, avrebbero forse diritto d'impensierirsene la Corona e il paese? La marea cresce, e noi ci limitiamo a rimaner spettatori, senza che nessuno, nemmeno quelli che ne avrebbero il più sacro dovere, si muovano. Oh! com'è bella, vedendola in pratica, la teoria del lasciar fare e del reprimere e non prevenire, che poi in realtà, smessa l'ipocrisia, è quella soltanto di non reprimere e di non prevenire! Noi non crediamo che Depretis non abbia avuto l'intenzione di scrivere la circolare ai Prefetti, crediamo invece che l'intenzione l'avesse, ma che ne abbia abbandonato il pensiero più tardi per non disgustare nessuno.

Il povero Villa ha già fatto l'esperimento delle circolari e ne fu male rimeritato. La sua circolare sul sequestro degli stampati è tartassata dagli stessi giornali ufficiosi. Depretis è troppo furbo per persistere nell'imitarlo, malgrado tali avvertimenti. Può averne avuto soltanto il pensiero, perchè non è uomo da non vedere il suo dovere, ma non ha fatto fatica ad abbandonarlo. Il Ministero è guida del suo partito, a patto di non scontentar mai i suoi seguaci, specialmente i più violenti per Bacco! Perciò egli lascia correre, lascia fare, permette che la pattuglia paia un grosso battaglione, e susurra che il destino delle Monarchie come delle Repubbliche sta sulle ginocchia di Giove, e adora tacendo e prolungandosi, più che è possibile, le gioie del potere.

La Porta continua a mostrarsi arrendevole nella questione del Montenegro. Ora pare che, riconoscendo le difficoltà di eseguire la convenzione col Montenegro, accetti lo scambio proposto dalle Potenze e ceda al Montenegro Dulcigno. Sarebbero impegnate nuove trattative a questo scopo tra la Porta e il conte Hatzfeld, ambasciatore germanico e decano del Corpo diplomatico, e come tale incaricato della rappresentanza di tutte le Potenze, per ciò che riguarda il così detto concerto europeo.

Il sig. Grévy, presidente della Repubblica francese, è arrivato a Cherburgo, accompagnato dai *presidenti del Parlamento*, come dice delicatamente l'Agenzia Stefani, sulle traccie dell'Agenzia Havas, per non far troppo sentire che uno degli accompagnatori, il sig. Gambetta, presidente della Camera, è in realtà il personaggio principale. Questo spettacolo però della flotta francese passata in rivista da tre avvocati, pare non aver eccitato molto entusiasmo. I dispacci sono piuttosto freddi, e fanno indovinare un freddo accoglimento. Ce n'è però quanto basta per far comprendere che quello ch'ebbe i maggiori applausi fu il Gambetta, quantunque l'Agenzia Havas, e dietro lei l'Agenzia Stefani, si sieno studiate di tenerlo nell'ombra, per non ecclissare il sig. Grévy.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Tabella graduale dei candidati ai posti di agente delle imposte dirette e del catasto che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni 10 e 12 maggio 1880:

4. Mondaini D. Fortunato, laureato, subì l'esame presso l'Intendenza di Padova, riportò punti 101.
29. Sinigaglia Giacomo, aiuto agente, id. Padova, id. 94.
30. Gelmetti Alcibiade, id., id. id., id. 94.
38. Tibaldi Giuseppe, id., id. Padova, id. 93.
39. Nobis Ottorino, id., id. id. id. 93.
46. Bonati Alessandro, id., id. id., id. 93.
50. Dalle Mole Rodolfo, id., id id., id. 92.
52. Mastronardi Saverio, id., id. id., id. 92.
66. Scarabellin Pietro, vice segretario nelle Intendenze, id. id., id. 91.
74. Perosini Pietro, aiuto agente, id. id., id. 90.
86. Zussi Costanzo, id., id. id., id. 89.
95. Ruberti Rocco, laureato, id. id., id. 88.
103. Fortichiari Lisiade, id., id. id., id. 88.
106. Stefanutti Egidio, aiuto agente, id. id., id. 88.
125. Giordano Lanza Pietro, id., id. id., id. 87.
132. Zamuelli Ettore, id., id. id., id. 87.
133. Tamelli Italo Amilcare, id., id. id., id. 87.
142. Zennaro Pier Felice, id., id. id., id. 86.
144. Negrini Carlo, id., id. id., id. 86.
146. Guelmi Italo, id., id. id., id. 86.
155. Leporati Germano, id., id. id., id. 85.
170. Monticano Antonio, id., id. id., id. 84.
172. Menegoni Teodoro, id., id. id., id. 84.
182. Lorenzi Angelo, id., id. id., id. 83.
203. Colonna Preti Lorenzo, id., id. id., id. 80.
207. Marenesi Achille, id., id. id., id. 80.

NB. La classificazione graduale fu stabilita in ragione dei punti riportati da ciascun candidato. A parità di punti fu data la preferenza a coloro che riportarono maggiori punti nell'esame scritto; e nei casi di parità di punti, dopo l'applicazione dei detti criterii, fu preferito il candidato con maggior anzianità di servizio negl'impieghi dell'Amministrazione.

La *Perseveranza* ha questo articolo sui Prefetti dell'on. Depretis, che consigliamo i lettori a meditare:

Dicono che l'on. Depretis abbia questa massima e la dica: — Chi meno fa, meglio fa. — La massima non manca di sue ragioni; e chi dicesse che falla in ogni caso, direbbe male. Ma può essere portata tropp'oltre; e l'onorevole Depretis la porta, in un caso almeno, troppo oltre.

S'è detto, per gran tempo, ch'egli pensasse a un gran rimutamento di Prefetti, cioè, come la cosa s'intende, a mandare qua chi è là, e viceversa. Noi non siamo mai stati molto entusiasti di siffatti lavori dei ministri dell'interno, e non abbiamo lodato quelli dei predecessori del Depretis, i quali hanno creduto che una delle prime e principali operazioni loro dovesse essere il far viaggiare quanti più Prefetti potessero da un capo all'altro d'Italia! C'è parso sempre miglior partito il restringere questi trasferimenti nel minor numero possibile, e il non mettervi mano se non quando la necessità e l'opportunità ne sono evidenti.

Ma non è evidente da un pezzo questa necessità od opportunità per i Prefetti di Firenze, di Napoli, di Genova, di Bari, di Palermo, di Catania almeno? Oh! che aspetta il ministro dell'interno.

Certo, egli ha causata alla Camera l'interrogazione del Crispi sull'ingerenza presa dal Governo nell'elezioni, e le due d'altri deputati di Sinistra sopra quest'ingerenza in due Collegii particolari. La Destra, che vuol essere l'Opposizione meno molesta che sia mai stata al mondo, non ne ha aperto bocca. La Giunta dell'elezioni, che s'è chiarita nella sua maggioranza così partigiana in questo come nel resto, non ha fatto rilevare nessun caso d'indebita ingerenza governativa, che gli sia potuto cadere sotto gli occhi. Ma i Prefetti che abbiamo nominati, non hanno bisogno che li accusi nessuno, nè a Destra, nè a Sinistra. S'accusano da sè.

Tutti ricordano la lettera scritta dal Corte, per lagnarsi che i Fiorentini non eleggevano deputati a suo modo. Egli, ch'era stato uno dei migliori Prefetti improvvisati sin allora, chiarì con quella lettera quanto picciolo criterio avesse; che falso giudizio si facesse della sua benemerenza; e che strano premio ne aspettasse. Non sarebbe tempo di mandarlo almeno a svernare altrove, poichè gli s'è lasciata passare l'estate, nella quale ha commesso così grande sproposito?

Però dal Corte al Fasciotti ci corre di molto. Questi, ch'è stato così caldo consorte com'è ora convinto progressista, ha di certo perso la bussola; nè ha perso molto, perchè la sua bussola non è stata mai buona. Egli è diventato mancipio della peggior parte dei politicanti napoletani, ed è rimasto servo loro, anche nel momento che al Ministero non conveniva che lo fosse. È d'una debolezza di mente e di carattere che passa, ci pare, ogni misura. Basterebbe l'aver permesso alla Deputazione provinciale di mutare la legge in un agguato, comunicando al Municipio le liste elettorali fuor di misura ingrossate ed ampliate troppo tardi perchè potessero essere soggette a revisione, per attestare che Prefetto oramai il Fasciotti sia. Egli non ha in Napoli oramai, nè può avere, il più picciolo credito, la più picciola autorità. Fra le piaghe di Napoli, egli è la peggiore; perchè, oltre all'essere grande per sè stesso, impedisce che le altre si medichino. E sopra dieci Napoletani a cui preme la cosa pubblica, o che se n'occupano come che sia, o a qualunque punto di vista, ce n'è certo nove, i quali aspettano con desiderio l'ora ch'egli vada via.

Il Prefetto di Bari non sappiamo come si chiamerebbe in italiano; certo in francese lo direbbero un Prefetto *fantaisiste*. Egli non ha ritegno, nè scrupolo. Un signore di vecchia razza, un uomo d'uno spirito profondamente scettico, incapace di freni e di regole, mette nel Governo tutte le cattive consuetudini che sono proprii effetti dell'origine e dell'indole. Non applica le leggi, ma se ne giova. Dell'amministrazione non si briga, o se ne briga per vincere un puntiglio. concepisce un'elezione politica come la scelta per parte degli elettori d'un nemico o d'un amico suo. Che sia preferito l'amico, è un affar personale a lui. E l'amico è chi si sia; è una persona della quale egli dirà, occorrendo, il maggior male; e gli farà le più grandi beffe, mentre appunto muove cielo e terra in favore di quello. Screditò, senza posa, sè, il Governo, amici, nemici, tutti. Il solo partito ragionevole sarebbe, per un ministro di Destra come di Sinistra, di rimandarlo a casa; almeno gli si faccia cambiar aria, in caso che ve ne sia una più confacente al suo cervello.

Il Prefetto di Genova, coll'iscrizione repentina delle guardie per vincere nell'elezione il candidato dell'Opposizione; il Prefetto di Catania, colla lettera balorda, spropositata allo Spitalieri, Sindaco di Adernò, hanno persa ogni considerazione. Si può essere di violento animo, si può essere di corto giudizio, e rimanere Prefetti; ma non si può mostrarlo così chiaramente, indiscutibilmente come questi due Prefetti hanno fatto, e rimanere in ufficio, senza danno del Ministero stesso, che non li rimuove.

Il Prefetto di Palermo crediamo sia il non *plus ultra*. Cumula gli errori di tutti; con questo, che se il Prefetto di Bari le fa marchiane, pure in una sopra due riesce, dove il Prefetto di Palermo le sbaglia tutte. È strano fenomeno questo conte di Rigras! Son molte le Prefetture che ha girate sinora, da Foggia, ch'è stata, crediamo, la prima, a Palermo, che dovrebb'essere l'ultima. Non ne ricordiamo una sola, dalla quale sia partito con qualche rammarico di quelli che abbandonava. Pure non è uomo senza ingegno e coltura; pure ha l'animo, si deve dire, ulcerato, e il cervello essenzialmente torto. Il prendere una via retta, e il riuscire, per la via che presceglie, alla meta che si propone, son due cose, pare, egualmente impossibili per lui. Noi non vediamo che il Ministero possa avere altra ragione a mantenerlo se non questa sola; che il Bardesono manca ancor egli di quella fortuna, che l'on. Cairoli, in un'occasione, confessò che mancava anche a lui.

Noi non diciamo nulla dell'attitudine che questi od altri Prefetti mostrino nell'amministrazione. Questa, sappiamo, parte per colpa loro, parte per colpa del Ministero, parte per effetto dell'ingerenza indebita dei deputati, va, dappertutto, più o meno a rotoli. Noi non diciamo dell'attitudine di questi od altri Prefetti a mantenere l'ordine pubblico, così nel rispetto della sicurezza, come in quello politico. In nessuna Provincia, tutti lo sanno, la sicurezza è migliorata o migliora, e in alcune peggiora; e quanto alla tutela dell'instituzione, si vede da ciò ch'è avvenuto a Forlì, a Firenze, a Napoli, che i Prefetti son lasciati senza istruzioni, e non vogliono, il che non è eroico, ma naturale, assumere sopra di sè nessuna responsabilità. Noi non abbiamo voluto, non vogliamo abbracciare il problema in questa larghezza; noi ci siamo contentati di dire e ricordare all'on. Depretis che, almeno per pietà di sè e del Ministero, se non per pietà del paese, provveda almeno dov'è più urgente e più doveroso il provvedere.

E l'*Opinione* ha sullo stesso argomento:

I nostri lettori hanno avuto notizia dei fatti avvenuti in Cotrone durante e dopo l'elezione dell'on. Giovanni Barracco. Da essi hanno appreso, ciò che d'altronde sapevano, e cioè che Prefetti, sotto-Prefetti e delegati di pubblica sicurezza hanno oramai tutti una sola parola d'ordine, abbassata loro da palazzo Braschi: lasciar passare la volontà dell'onor. Depretis. La lettera dell'on. Barracco, da noi ieri pubblicata ed informata a sentimenti che fanno onore al sincero patriota ed al gentiluomo perfetto, ha inoltre provato che oramai in Italia è financo tolta ai galantuomini la libertà di viaggiare. Un breve passo e torneremo presto ai fogli di via ed alle licenze di trasferimento.

I fatti di Cotrone ci ridestano nella mente una folla d'idee inquietanti. La condotta del Governo è apertamente partigiana: non sorge piccolo avvenimento, in cui l'azione delle Autorità politiche non si frapponga subito allo scopo di favorire gl'intenti, dichiarati o presunti, dei ministri, quand'anche, per riuscire a ciò, debbasi negare il diritto e venir meno alle norme più ovvie di convenienza civile.

I nostri amici, con quello zelo che sempre li anima, di difendere le istituzioni e il paese dai pericoli che li minacciano, non hanno mancato, nell'ultima lotta delle elezioni generali, di mettere in chiara luce l'inettitudine del partito di sinistra a ben condurre gli affari dello Stato così nei rapporti esteri, che pegli affari interni.

Ed a proposito di questi ultimi abbiamo avuto in quella occasione delle requisitorie stringenti ed inconfutabili, che avrebbero dovuto — come lo hanno, del resto, fatto in buona parte, a giudicare dalle accresciute forze del nostro partito in Parlamento — produrre la condanna finale della sinistra. E, per tacere degli altri, lo splendido discorso, pronunciato innanzi agli elettori di Bergamo dall'on. Spaventa, così coll'esame dei principii che guidarono il partito ora al Governo, come colla prova dei fatti, ha evidentemente dimostrato che la sinistra, salita al potere con la missione di riparare i pretesi errori della Destra, anche rispetto alla politica interna, ha interamente fallito al suo scopo. Ma la dimostrazione fatta da quell'illustre uomo di parte nostra, specie per ciò che si riferisce alla imparzialità nel Governo, noi non immaginavamo che avrebbe avuto in breve tempo dai nuovi fasti del Ministero la più solenne conferma.

Le nuove partigianerie del barone di Caccavone, la condotta del Prefetto di Catania l'alleanza del conte di Bardesono coi nemici dell'unità, la debolezza del Prefetto di Napoli, l'adulterazione continua — spesso istigata, favorita sempre — delle liste elettorali amministrative e politiche, e finalmente i fatti di Cotrone sono nuove ed irrefragabili prove che ai principii di Governo è sostituito ognora l'interesse di partito. E si badi che noi non intendiamo qui parlare di tutto ciò che si riferisce agli errori ed alle utopie del partito di Sinistra sui criterii d'amministrazione e di politica; campo questo in cui tanto abbondante messe vi sarebbe da raccogliere.

Ciò su cui oggi abbiamo voluto nuovamente richiamare l'attenzione del pubblico è uno dei lati che meglio dimostrano l'incapacità della Sinistra a reggere la cosa pubblica, ed è forse il più importante; perchè esso si connette con quei principii che dovrebbero rimanere inalterati anche di fronte all'alternarsi dei partiti al potere. La imparzialità negli atti e la garanzia della libertà per tutti dev'essere il presupposto d'ogni Governo che emani dai partiti costituzionali.

I fatti di Cotrone, dai quali abbiamo preso le mosse, hanno anch'essi dimostrato, che, pur di sfogare il proprio dispetto per una sconfitta patita, gli agenti del Governo non si peritano di porre l'arbitrio al posto della legge, favorire e proteggere i soprusi e le violenze, vilipendere uomini onesti, cittadini di fede provata ed antica.

Di fronte a questi fatti delle Autorità politiche, il ministro dell'interno che li tollera dovrebbe miseramente cadere. Se ciò non avviene dobbiamo pur troppo riconoscere che il sentimento della giustizia e della libertà va ogni dì più affievolendosi. Nè può essere altrimenti. Lo spettacolo di un Governo che opera a suo talento non può a meno di esercitare una dannosa influenza sulla coscienza del popolo: il quale collo smarrire anch'esso la norma sicura della vita civile e politica, cioè il sano criterio della giu-

---

APPENDICE.

I premii alla virtù.

(Dal *Corriere della sera.*)

Giovedì, Vittoriano Sardou, membro dell'Accademia francese, ha letto, in pubblica seduta, il rapporto su' *premii di virtù*. Questi premii furono fondati, alla fine del secolo scorso, da un sig. De Montyon, che legò in testamento una somma di danaro all'Accademia, con l'incarico di distribuirne ogni anno i frutti alle persone povere, che avessero compiuto azioni virtuose. — Altri imitarono poi l'esempio del Montyon, ed anche quest'anno, il fondo della virtù s'è accresciuto, mercè un legato di 20,000 franchi, assegnatogli dalla defunta duchessa d'Otranto.

La cerimonia della distribuzione dei premii Montyon desta ogni anno un po' di curiosità a Parigi. Pur troppo non è la virtù che produce quest'effetto. Come giustamente osserva il signor Claretie nel *Temps*, un delitto, un fatto orribile, uno scandalo commuovono il pubblico e mettono in movimento i *reporters* assai più d'un atto di virtù. I nomi de' grandi scellerati restano impressi nella memoria più facilmente di quelli degli uomini virtuosi. Tutti i Francesi ricordano che Dumollard fu un famoso assassino di donne, che Troppman scannò un'intera famiglia, che Papavoine scannò due fanciulli, ma gl'individui celebrati ogni anno dall'Accademia e proposti in esempio sono, nessuno escluso, tutti dimenticati.

La curiosità suscitata dalla distribuzione annuale dei premii di virtù e prodotta principalmente dal discorso del relatore dell'Accademia. I Francesi somigliano in questo ai Greci antichi: un bel discorso è per loro una festa; vanno ad ascoltarlo, lo leggono poi stampato, e lo analizzano e lo commentano a perdifiato, guardando non tanto alle cose che dice, quanto al modo con cui le dice, e soprattutto ricercando e gustando l'amenità, la malizia, l'*esprit*.

Il discorso di Sardou, che abbiamo sott'occhio, non vale gran cosa, sia perchè l'ingegno del Sardou è più fatto per la satira che pel panegirico, sia perchè, — essendo stato aumentato di molto, quest'anno, il numero de' premii, — egli ha dovuto fare una lunga enumerazione di nomi e di fatti, senz'aver agio di prendere occasione da alcuno per una qualche eloquente o umoristica digressione.

Il Sardou è entrato in materia con un attacco contro le dottrine materialistiche, la pazzia ragionante e l'esagerata indulgenza che certi penalisti vorrebbero usare ai malfattori. È questa, secondo lui, la causa per cui la *virtù* non è più *di moda*, e molti sorridono de' premii Montyon. — « La virtù!... Il nostro secolo nè la pratica nè l'apprezza.... La sua filantropia segue un'altra corrente.... Pensa meno a celebrare le belle azioni che ad accordare alle cattive il benefizio delle circostanze attenuanti e ad ottenere per esse l'indulgenza dei giudici. Non ci preoccupiamo più del virtuoso, ma del reo. Una filosofia nuova, che si pretende autorizzata dalla scienza a non vedere più nell'uomo che una combinazione della materia, dichiara che la sua moralità dipende unicamente dal perfetto equilibrio dei suoi organi; ed avendo questa dottrina molti fautori fra' medici, non c'è da meravigliarsi se nell'umanità non vede che degli ammalati. La teoria è precisa. Ogni malfattore è un essere squilibrato; i suoi istinti malvagi sono effetto d'uno stato morboso, spesso ereditario, che l'ambiente e le circostanze hanno esacerbato e di cui egli è appena responsabile. Merita quindi meno collera che pietà. Bisogna compiangerlo, guarirlo se si può, soprattutto ridurlo all'impotenza di mal fare; ma non è permesso d'odiarlo, e fra poco sarà proibito di punirlo. Perchè una punizione?... Si cura un malato, non lo si punisce.

« Vedete, sotto l'influenza di questa moda umanitaria, — che ha penetrato i nostri costumi e che subiamo nostro malgrado, — come, in ogni affare criminale, la vittima è presto dimenticata, mentre l'omicida assorbe tutta la nostra attenzione... Quello sciagurato è proprio responsabile?... La responsabilità del suo delitto non tocca per tre quarti alla natura ed alla società pel resto?... In tal caso sarebbe pressochè innocente. La giustizia, inquieta, interroga la scienza: *L'accusato ha la pienezza della sua ragione?* — La scienza risponde *sì*, risponde *no*, un poco alla ventura: il Giurì si commuove, l'avvocato s'intenerisce, ed il rigore della legge cede al dirizzone generale, ed alla più potente di tutte le pressioni, — quella delle idee regnanti. »

Queste parole di Sardou sono vere soprattutto per quel che riguarda l'Italia. Non passa settimana che i giornali romani non pubblichino articoli patetici sulla vita che la Saraceni conduce in carcere: ma il povero capitano Fadda è completamente dimenticato. Chi muor giace...

L'Accademia francese non suole assegnare i premii Montyon ad individui che si sono segnalati per una qualche azione virtuosa molto cospicua; ma a persone che furono virtuose per tutta la vita e che sono già molto vecchie. È una pratica prudente. Così, nel rapporto di Sardou, troviamo che i premiati sono quasi tutti settuagenarii. — Citiamo i titoli d'uno de' premiati:

« Giovanni Mandement di Auterive, nell'Alta Garonna, a quindici anni salvava già sette bambini che annegavano in un canale. Accasatosi, divenuto padre di famiglia, un giorno dalla sua fucina di fabbro, ode delle strida: una barca guidata da due giovani si è capovolta nel fiume Ariège, ingrossato dalla liquefazione delle nevi. Mandement, tutto sudato, si getta nell'acqua diaccia, salva uno di que' disgraziati; ma l'altro perisce. Una pneumonite è l'unico profitto della sua generosa imprudenza. Due mesi di letto, non più lavoro, tutti i suoi risparmi finiti, e — cosa dura a dire — nessuno gli dà soccorso.

« Credete che questa indifferenza lo disgusti della carità? Non conoscete Mandement. Appena è in piedi ricomincia. Un gendarme cade asfissiato in una casa in fuoco, Mandement si getta nelle fiamme e lo riporta sulle spalle non senza gravi scottature. Una donna cade in un pozzo, i suoi sforzi per uscirne fanno cadere qualche pietra dalle pareti sdruscite. Ferita, mette grida orrende, giacchè lo sfranamento continua... Mandement scende nel pozzo, che gli si dirocca sotto i piedi, e con prodigii di coraggio e di destrezza, ne esce, portando la donna nelle braccia. Taccio molti altri salvamenti il cui elenco, sarebbe troppo lungo.

« Finalmente, nel 1870, sale sul tetto d'una casa incendiata. La casa sdrucciola, egli cade e si rompe la gamba destra. Eccolo di nuovo in letto per tre mesi, dimenticato da tutti, e quando si leva è storpio! Era proprio il caso, questa volta, di dire all'umanità: *Ho fatto abbastanza per te che non fai nulla per me... Adesso basta*! Ma no, Mandement è incorreggibile. Nel 1875 capita una innondazione. Armato di una sbarra di ferro, abbatte un muro, afferra dei vecchi, delle donne, de' fanciulli, e benchè zoppo, li trasporta, di tetto in tetto, in luogo sicuro. E, — cosa ammirabile, signori, — Mandement non si contenta di praticar la virtù; ha degli allievi. I suoi figli seguono i suoi esempii. Il secondo ha già ottenuto una medaglia. La virtù è una tradizione in questa famiglia; è la professione paterna, i figli la continuano. »

Mandement ha ben guadagnato le 2000 lire assegnategli dall'Accademia. Le altre persone premiate sono operai, maestre elementari, persone di servizio. Clarissa Gaillon, maestra, per sostentare i sei bambini di sua sorella e la madre inferma, s'è condannata a vivere puramente di pane durante interi mesi, sicchè oggi la sua salute è rovinata e la sua vita è in pericolo. Ha avuto 500 lire. — Elisabetta Avalon ha passato tutta la vita fra la madre cieca ed il fratello imbecille. 500 lire. — Filomena Liancy mantiene da vent'anni il padre cieco, la madre epilettica, la sorella epilettica, due nipotini. 500 lire. — Luisa Letord, domestica, avendo perduto i padroni, ha adottato i quattro loro bambini, di cui il maggiore aveva sei anni ed il minore tre mesi. 1000 lire. Sono sessanta i premiati.

Sardou, chiudendo il suo rapporto, nota che le donne hanno avuto più premii che gli uomini. « Di sessanta premii distribuiti quest'anno, quarantasette furono meritati da donne. Ogni anno la proporzione è la stessa. »

« Dovunque è dolore, malattia, disperazione, la donna appare... che dico? accorre!.. C'è da credere che il male non abbia altra ragione d'essere quaggiù che di dare alimento a quello spirito di sagrifizio, che è un bisogno della sua natura. »

Ed a questo proposito Sardou riporta una bella parola d'una Suora di carità. Nella prima sua gioventù Sardou studiò medicina, e con altri studenti assistè un giorno agli effetti mirabili del cloroformio che allora era una novità. I suoi compagni, meravigliati, esaltavano i prodigii della scienza, e dicevano che un giorno essa sopprimerebbe interamente il dolore, la miseria, la malattia. « Sì questo è l'avvenire, sorella, — disse uno studente ad una Suora di carità che stava ascoltando: — tutti felici! — Ah! rispose la Suora con un sospiro, quando tutti saranno felici, che diverrà la carità? »

« Questo ingenuo rimpianto, — conchiude Sardou, — farà sorridere gli uomini, — ma sarà capito da tutte le donne. »

stizia, si avvia alla licenza, e perde ogni fiducia nei principii di vera libertà.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 agosto.

(B) Dicono che l'on. Magliani tornerà qui da Livorno domani. Fors'anche egli ritarderà qualche altro giorno. In ogni modo, non appena arrivi, il ministro delle finanze dovrà avere un'altra conferenza coi delegati della nostra Giunta municipale per la grossa faccenda dell'aumento del canone del dazio consumo.

E convien supporre che in questa faccenda il Ministero recherà anche lui un qualche desiderio di accordarsi, perchè in verità è impossibile che gli sfugga la gravità eccezionale che la questione ha qui in Roma massimamente, dove, di amministrativa che è in principalità, essa può trasformarsi di punto in bianco in una grave vertenza politica.

A parte il diritto che hanno i cittadini di dolersi del modo con cui il Governo ha trattato il Comune; a parte la figura che ci fanno coloro che hanno abbondato di promesse senza badare più che tanto se poi le avrebbero potute mantenere, basta vedere il gusto con cui i clericali si danno a soffiare nella questione per comprendere che la cosa ha maggiore importanza assai di ciò che possa apparire a prima vista.

Che se, per la insistenza del Governo, la Giunta e il Consiglio dovessero dimettersi e se poi, sotto l'impressione di questo litigio, si dovesse procedere a delle nuove elezioni amministrative, chissà che diavolo nè verrebbe fuori e che razza di responsabilità nè ricadrebbe sul Governo.

Sta bene che i Romani non sono gente da lasciarsi abbuiare il giudizio da declamazioni e da confondere i termini della questione. Ma pure, tutti gli uomini sono uomini, e quando uno possa pensare di essere stato anche semplicemente trattato con leggerezza, non c'è da garantire più nulla. E il Governo deve usare tanto maggiori riguardi, quanto più Roma si vede da lontano e quanto più è prevalso anche all'estero il costume di pesare e di commentare, magari anche malignamente, ogni manifestazione ufficiale della nostra popolazione.

Per ora le parti sono lontane assai dall'intendersi. Sono tanto lontane come il primo giorno. Il Governo vuol tutto. Il Municipio vuol dare nulla. Tuttavia, nei giornali almeno, la possibilità di una qualche intelligenza, di una qualche transazione, non è esclusa. Resta che i fatti seguano. E perchè seguano, bisognerà che l'on. Magliani si contenti di dilungarsi assai dalla sua prima proposta. Altrimenti verranno le dimissioni, la crisi, e, quel che più monta, avranno da venire le nuove elezioni col profilo di una brutta questione politica.

Quest'è la forma che, per la nessuna previdenza governativa, ha assunto qui la faccenda dell'aumento del canone gabellario e di quest'altra perequazione, che il pubblico non intende per il modo in cui il concetto della medesima venne pregiudicato. Il Governo avrà un bel da fare a cavarsela liscia e forse non se la caverà e la gente non potrà dire altro se non che i sopraccapi che possano derivarglene egli se li sarà meritati.

Affermano che, onde cercar modo di appianare coteste divergenze relative alla faccenda del rinnovamento degli abbonamenti del dazio consumo, il ministro abbia invitati a trovarsi qui per una conferenza con lui e fra di loro i Sindaci di quelle città che sono designate per un aumento del canone gabellario, e principalmente i Sindaci di Milano, di Venezia, di Torino. La conferenza dovrebbe aver luogo intorno al 20 corrente.

Ancora una particolarità relativa sempre a questo medesimo oggetto. Sapete quanti, dei cinque deputati di Roma, hanno risposto all'invito del loro collega, onor. Lorenzini, di trovarsi assieme e di intendersi per vedere di agevolare il componimento della vertenza che si è impegnata tra il Comune e il Governo? Uno solo, l'onor. Ratti. Gli altri non si sono fatti vivi. Trattandosi di un incidente di così alto valore per Roma, non c'è da negare che i nostri deputati, progressisti tutti, danno delle belle prove di solerzia. E vuol poi dire che, a tempo e luogo, gli elettori s'incaricheranno essi di ringraziarneli.

Riparlano anche di questo movimento prefettizio che fu accennato da tanto tempo e che mai si è verificato. Già sapete com'esso dovrebbe avere per punto di partenza la rimozione dell'on. Corte da Firenze, dell'on. Bardessono da Palermo, e dell'onor. Fasciotti da Napoli. C'è chi vuol sapere che il Corte sia destinato a Napoli, e che l'on. Fasciotti debba essere posto a riposo. Ma sono notizie sicuramente premature e subordinate per lo meno a qualche Consiglio plenario di ministri, il qual Consiglio oggi, coi consiglieri della Corona dispersi per tutta la superficie del Regno, non è possibile. E, a proposito di ministri assenti, anche l'on. Depretis si appresta a fine di accompagnare la sua famiglia a Stradella.

Di questa circolare che il ministro dell'interno avrebbe da dirigere ai Prefetti, perchè essi si oppongano d'ora innanzi a manifestazioni oratorie o simboliche della specie di quelle che hanno contraddistinto il Comizio di Forlì, tutti parlano; ma la circolare non si vede comparire. E sì che non si può dire che l'occasione manchi o sia mancata in questo periodo di scamiciatura democratica, del quale periodo i fatti di Forlì non costituiscono che un episodio, per quanto caratteristico ed eccessivo. Nel pubblico il disgusto per queste scene d'indisciplina e di possibili turbolenze ha già raggiunto un grado estremo; ma forse l'on. Depretis si sente la fibra abbastanza forte per resisterci dell'altro; e il fatto è che la circolare non si vede.

In tutta quanta la Provincia di Roma sono cadute la scorsa settimana pioggie benefiche. Solo in città non è piovuto e per un piccolo raggio all'ingiro. Il Tevere è gonfio. Curiosa cosa anche questa. Rischiare di morire d'arsura nel momento stesso in cui si è minacciati di inondazione.

Cadore 7 agosto.

(I. R.) Come vi dissi in altra mia corrispondenza, la statua del grande Tiziano Vecellio è riuscita in quest'ultima prova felicemente nella rinomata Fonderia dei signori fratelli De Poli di Vittorio. Essa venne mercordì u. s. collaudata dai chiarissimi professori, comm. Ferrari, Dal Zotto e Gerardi, dichiarandola degna di essere eretta nella patria nativa dell'immortale pittore. Dante dice: *Vagliami il lungo studio e il grande Amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume*, e gli onorevoli fratelli De Poli, in altro senso, con una costanza singolare, ripetendo le prove e con lunga fatica, riuscirono nell'intento, cogliendo finalmente l'alloro, ch'è guiderdone sicuro a coloro che non indietreggiano, quantunque trovino aspro il cammino per raggiungere la meta desiderata. Volere è potere; quindi i Veneti veggono con compiacenza avvanzare a gran passi nella via del progresso questo Stabilimento premiato per altri stupendi lavori di fusione inviati in tutte le Esposizioni mondiali. Pare fissata la solennità dell'inaugurazione entro la prima metà di settembre, tempo ancora opportuno per avere un numeroso concorso di forestieri. Il programma ufficiale della festa non è stato ancora definitivamente concretato. Appena mi sarà comunicato, ve lo trasmetterò, affinchè siate cortese di pubblicarlo nel pregiato vostro giornale.

Siamo informati che l'illustrissimo signor presidente del Comitato esecutivo si recherà fra breve da S. M. l'amatissimo nostro Re, che, a nostro vanto ed ambito onore, accettò di essere presidente onorario, per informarlo della perfetta riuscita di questa statua colossale. Per notizie pervenutemi da Vittorio so che la statua del Tiziano trovasi attualmente esposta nella Fonderia De Poli a tutti quelli che credessero di recarsi a vedere quest'opera grandiosa. Facciamo le nostre congratulazioni coi bravi fonditori De Poli, nonchè coll'illustre professore Dal Zotto, che vede il suo arduo concetto tradotto in sì perfetta fusione.

Ora che siamo alla vigilia di questa festa del Cadore, dedicata al primo suo figlio, ci duole assai di non aver potuto avere fra questi monti incantevoli un'abitazione degna di ospitare la graziosa nostra Regina Margherita, la quale, forse, avrebbe personalmente assistito alla cerimonia. Se la sorte ci fu avversa, se gli animi rimasero mortificati nel vedere prescelto un altro soggiorno, noi però, riverenti alle disposizioni dell'augusta Regina, facciamo concordi l'augurio che l'aura balsamica della Valle d'Aosta riesca salutare all'amata Sovrana. Forse ad altro tempo, potendosi realizzare le idea del marchese Guiccioli, potremo godere di un tanto vantaggio; intanto, l'ultima a perdersi è la speranza.

ITALIA

La *Nazione* ha da Roma:

È da lunga pezza che il servizio delle Intendenze di finanza, quantunque possano rendere all'amministrazione un vantaggio maggiore di quello che rendevano le abolite Direzioni compartimentali, e con una tanto più sensibile economia di tempo e di spese, lascia non poco a desiderare.

Ciò avviene perchè i rapporti delle Intendenze col Ministero non vennero semplificati finora in armonia col sistema da cui è regolata la istituzione delle Intendenze medesime.

Difatti, fino a che per corrispondere col proprio Ministero l'intendente dovrà trattare separatamente per ogni ramo con altrettante Direzioni generali, e decomporre il movimento dei proprii servizii, che dovrebbe avere un unico impulso, ed una uniforme procedura, in tante diverse parti, l'ufficio delle Intendenze non risponderà certamente allo scopo per il quale sono istituite, e che fu quello di accentrare in una medesima mano tutti i servizii attinenti alle finanze dello Stato, e rendere con ciò più agevole e allo Stato stesso e ai cittadini il simultaneo disbrigo di tanti affari fra loro affini, e che fan tutti poi capo ad un medesimo Ministero.

Per ovviare a siffatti inconvenienti, io so che al Ministero delle Finanze si sta studiando un riordinamento dei pubblici servizii avendo di mira essenzialmente la unicità di un sistema amministrativo, sia per le Intendenze, sia per il Ministero. Ad ottenere la quale unicità sarà proposta la istituzione di una Sopraintendenza generale presso il Ministero delle finanze, come quell'autorità unica, nella quale si concentrano e convergono gli stessi servizii che sono disimpegnati dagli uffizii provinciali, e sarebbe perciò più atta a regolare in un modo uniforme e con un sistema direttivo unico, e conseguentemente più economico e più spedito, i servizii medesimi.

Cave Gallum.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha una lettera da Tunisi, nella quale è detto:

« La Compagnia Bona-Guelma, che ha dovuto soccombere nella sua concorrenza con la Compagnia italiana Rubattino per la costruzione della ferrovia Tunisi-Goletta, ha concepito il progetto di stabilire un porto al Lago Salato, alla testa della via ferrata già compiuta, a fine di rendere superflua con ciò — il lago comunicando col mare — la linea Tunisi-Goletta.

« Questo porto non costerebbe che 4 milioni di più che il porto progettato a Goletta. A questo scopo, il 12 del mese scorso, l'ingegnere francese La Roche giunse a Tunisi, e si è recato in casa del rappresentante della Francia, Noustan. La Roche è incaricato, a quanto mi si assicura, di fare gli studii necessarii per l'esecuzione del detto progetto al lago Salato. »

Dopo di aver riprodotto questo brano di corrispondenza, il *Temps* di Parigi soggiunge:

« La *Corrispondenza* cade in errore presentando questo progetto come un fatto recente, attribuendolo alla Compagnia Bona-Guelma.

« Gli studii preliminari per lo stabilimento di un porto a Tunisi stessa, scavando e rendendo più profonda la laguna salata o « Bahira » che si stende fra Tunisi e il mare, sono stati intrapresi nel mese di febbraio di quest'anno, vale a dire avanti che si trattasse la questione della vendita della ferrovia Tunisi-Goletta, e furono fatti per conto della Compagnia di costruzione di Batignolles.

« Quello ch'è esatto si è che lo stabilimento di questo porto permetterà alle navi di accostarsi vicinissime all'ultima Stazione ferroviaria, concessa alla Compagnia Bona-Guelma, assicurando anzi a questa linea uno sbocco diretto verso il mare. Sappiamo che il firmano di concessione venne accordato, come massima, dal Beì di Tunisi. »

Il *Diritto*, ufficioso, scrive però sullo stesso argomento:

Non sussiste se non quello che noi già dicemmo: un antico progetto della Francia per un porto a Tunisi.

Ma lo dicemmo pure, ed ora lo ripeteremo con maggiore precisione: un tal progetto, dagli uomini competenti, è giudicato un'utopia.

Converrebbe, infatti, per attuarlo, tagliare la lingua di terra interposta fra il mare e la laguna di Tunisi; proteggere (ove pur vi si riesca), con lunghe gittate, la bocca esterna del taglio contro gl'invadimenti sabbiosi; scavare attraverso la melmosa laguna di Tunisi un canale di oltre 10 chil. (diciamo *dieci*), ed abbastanza largo e profondo; premunire il canale stesso, con forti opere, contro gl'inconvenienti inevitabili in un bacino chiuso, qual è la laguna stessa; creare, infine, lungo la sponda, a Tunisi, un ancoraggio per le navi.

Naturalmente, tutto è possibile a questo mondo, specialmente quando si hanno molti milioni da buttar via; ma è da dubitarsi che, per una questione di puntiglio, i Francesi, gente pratica e guardinga, vogliano impegnarsi in un'opera gigantesca, di assai incerta riuscita, di mediocre vantaggio.

Nel fatto, poi, sta che il Beì non ha ancora accordata concessione alcuna, e, se sono esatte le nostre informazioni, neppure ha autorizzato gli studii, che, già da molto tempo, si stanno facendo da ingegneri francesi.

Ma, se non del porto di Tunisi, potrebbe trattarsi di un altro, al *Lago salato*. E non essendo minori le difficoltà per l'attuazione, gli interessi della ferrovia Rubattino si troverebbero, in tal caso, ben garantiti dalla clausola sanzionata dal Beì, in solenne contratto, che nessuna linea rivale a quella possa essere concessa, nonchè costruita.

Roma 8.

Il *Diritto* assicura che l'on. Magliani durante le vacanze si occupa del progetto per l'abolizione del corso forzoso, che presenterà appena aperto il Parlamento.

Si assicura che si fanno grandi pressioni al Vaticano per indurre il Papa a riconvocare il Concilio a Malta nel 1881, e che il Governo inglese non si mostrerebbe contrario, quando la domanda partisse direttamente dal Papa stesso. Si dubita però che Leone XIII voglia accondiscendere a questa riconvocazione. (*Persev.*)

Roma 8.

In seguito a frequenti casi di alienazioni mentali tra i soldati del Regio Esercito, l'on. Milon ordinò uno studio sopra detta questione per scoprirne i reconditi motivi. Lo stesso ordinò si faccia pure pei suicidii, e si suggeriscano i provvedimenti adatti a prevenire possibilmente la diffusione di tali sventure. (*Lombardia.*)

FRANCIA

Che cosa deve prevalere in una Repubblica?

Nella distribuzione dei premi del Liceo Carlomagno in Parigi si suol pronunciare un discorso in latino. Ed il professore chiamato quest'anno ad arringare gli allievi il 4 agosto, giorno della distribuzione, scelse per tema: *Quid in Republica eminere debeat.* Il discorso non lo si ha ancora, ma ben può immaginarsi che il professore avrà preso a dimostrare come in una Repubblica debba prevalere la virtù.

Ma il *Figaro* fa dell'arringa una parodia anticipata, non priva di spirito, nè di verità, se si considera tutto ciò che si vede in Francia, in ispecie sul campo della letteratura, dei teatri, delle belle arti e della vita sociale. Riportiamo alcuni brani della parodia:

« Noi non siamo sotto la Repubblica di Licurgo: siamo sotto la Repubblica di Pericle, Repubblica elegante, galante, fiammeggiante; Repubblica, in cui il primo dovere è di divertirsi e diventare ricchi....

Sapete qual culto pubblico e clamoroso Pericle, questo grande ed amabile cittadino, rese alla bellezza d'Aspasia e qual dolce influenza esercitava questa cortigiana su uno Stato, che dobbiamo considerare come modello del nostro.

Gli è sotto l'era voluttuosa di Aspasia, che brillarono Fidia, autore di una Minerva d'oro e di avorio, il più bell'ornamento dell'Acropoli,; Prassitele, che cesellò la Venere di Gnido; Zeusi, Callicrate, Ictino, un'intera coorte di artisti, di poeti, d'oratori, i quali non sarebbero certamente cresciuti al soffio disseccante della virtù. È forse la virtù che inspirò le meraviglie del Partenone? Ad altri che a voi, giovani laureati, che sarete emancipati bentosto, si potrebbe dire che il tempio, consacrato ai misteri di Eleusina, fu un prodotto dell'austerità dei costumi.

Del pari sarebbe uno dei più grandi errori, sotto la nostra Repubblica, il voler subordinare ogni cosa all'influenza della virtù. Assistiamo ogni giorno a nuove manifestazioni del genio francese. Abbia veduto sotto la nostra Repubblica, sorgere come sole raggiante la scuola naturalista.

Il nostro secolo già fu regalato del romanzo *Nana*. La nostra lingua si purifica mediante gl'idiomi sconosciuti dell'*Assommoir*. Una stampa rigenerata apre tutti i giorni nuovi orizzonti ai diletti dei nostri contemporanei: la voluttà cinica è cantata in prosa ed in versi, rappresentata dal pennello dei pittori e dalla matita degl'incisori. Ecco le nostre conquiste, ecco i nostri progressi.

Via dunque gli uomini di temperamento egro, *abeant retro aegri mentes*, che poterono ammettere per un istante che nella nostra Repubblica il primo posto appartiene alla virtù...

Se, nella vita in cui state ben presto per entrare, volete avere una norma di condotta conforme all'essenza del nuovo regime; se vi preme di ben identificarvi con esso, di tenervi all'altezza de' vostri tempi, prestate orecchio ai maestri della vostra giovinezza, e cercate in ogni cosa il piacere. Che tutte le forze della vostra intelligenza e del vostro corpo tendano a procurarvi la più gran somma possibile di godimenti.

E se nel silenzio de' vostri pensieri voi fate talvolta a voi medesimi questa domanda: *Quid in Republica eminere debeat*, rispondete senza esitare: *Voluptas.*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 agosto.

Consiglio provinciale. — La seduta cominciò alle ore 12, e fu provvisoriamente preseduta dal cons. cav. Colleoni, anziano di età. Fa l'ufficio di segretario il cons. Fiori. Il Regio Prefetto apre la sessione a nome di S. M. il Re, dopo di che il presidente provvisorio procede alla lettura di una lettera del comm. Sola, che, per motivi di salute, giustifica la sua assenza.

Invitato il Consiglio a procedere alla nomina della presidenza, il conte Valmarana fu eletto presidente con voti 26 sopra 30 votanti; e il conte Donà vicepresidente, con 28 egualmente sopra lo stesso numero di votanti; il cav. Bertolini fu eletto segretario con voti 26; il cav. ing. Carlo Bullo vicesegretario con voti 22 sopra 31 votanti, essendo nel frattempo entrato nella sala un altro consigliere.

Così costituita la presidenza, il conte *Valmarana*, nell'assumere l'ufficio, ringraziò i colleghi della riportata testimonianza di fiducia e di benevolenza; disse che questa benevolenza vince la sua riluttanza nell'accettare il posto; confida nella coadiuvazione dei suoi colleghi, i quali hanno dimostrato nelle passate deliberazioni di non aver altra gara, se non che quella feconda del bene della Provincia.

Il deputato cav. *Diena* partecipa il nome degli otto consiglieri uscenti di carica nel prossimo anno 1881, e sono i consiglieri dott. Saccardo, dott. Sartori, avv. Angeli, ing. Bullo, avv. Nordio, avv. Fiori, Zennaro e Segatti. Lo stesso cons. Diena partecipa il nome dei deputati provinciali uscenti, e sono i cons. Allegri, Sicher, Chiereghin, Sola, Fornoni, nonchè il supplente Ventura, ai quali conviene aggiungere i cons. Collotta e Pellegrini, che egualmente cessarono perchè non rieletti nei rispettivi Distretti.

Invitato il Consiglio a produrre le schede, riuscirono eletti i consiglieri: Allegri con 27 voti, Chiereghin 27, Sola 25, Sicher 18, Donà 18, sopra 32 votanti.

Ebbero maggiori voti: Fornoni 15, Brusomini 13, Ventura 12.

Al secondo scrutinio non riuscì alcuno, perchè nessuno riportò la maggioranza assoluta.

Quindi dopo una lunga discussione sulla interpretazione del disposto a questo proposito dal Regolamento del Consiglio, nella quale presero parte i consiglieri *Minich*, *Boldù*, *Chiereghin*, *Bembo*, *Fiori* e *Saccardo*, si venne al ballottaggio fra i consiglieri Fornoni e Brusomini, il primo dei quali riportò voti 24, e si proclamò eletto. Quindi, ripetuto il ballottaggio fra i consiglieri Brusomini e Ventura, riuscì eletto il secondo con voti 18 su 32 votanti.

Essendo anche usciti i due supplenti consiglieri Ventura e Mariutto, riuscì eletto a primo scrutinio il cav. Mariutto con voti 27; e nel ballottaggio il cav. Sartori con voti 17.

Il R. Prefetto informò il Consiglio della prossima pubblicazione di una Monografia della Provincia, ch'egli ha compilato con l'aiuto di alcuni egregii cittadini che verranno in essa indicati. Indi prese commiato dal Consiglio, ripetendo il suo proposito di ritirarsi dall'ufficio che fu chiamato a coprire.

Il *presidente* lo ringraziò a nome del Consiglio per la compilazione dell'accennata Monografia, da cui spera che il Governo sarà istruito delle vere condizioni della Provincia, e sollecitò la Deputazione ad accelerarne la stampa.

Il deputato *Diena*, a nome della Deputazione stessa, espose la dispiacenza sua e dei colleghi per l'abbandono del Prefetto di un ufficio che egli aveva sostenuto con tanto onore, ed assicura anche che la pubblicazione della Monografia sarà sollecitata.

A revisori dei conti vennero nominati i consiglieri Bembo e Barrera, il primo con voti 32, il secondo con 31, sopra 33 votanti.

A membri della Giunta distrettuale per la elezione dei giurati, riuscirono i cons. Sicher, Sartori, Diena, ed a supplenti i cons. Chiereghin e Valeggia.

Per il Consiglio provinciale di leva furono eletti i cons. Mariutto e Colleoni, ed a supplenti i cons. Baffo e De Marchi; per far parte della Commissione di conferimento dei Banchi del lotto il cons. Ventura; per quella delle requisizioni dei quadrupedi in servizio dell'esercito il cons. Tordini, ed a supplente il cav. Baffo per le Sezioni di Cavarzere, Dolo e Mirano; e per le Sezioni di Portogruaro, San Donà e Mestre il cons. Segatti ed a supplente il cons. Fornoni.

In seguito a proposta del presidente, il Consiglio si prorogò al 31 agosto, e per altra proposta del cons. Bembo, fatta anche a nome del suo collega cav. Barera, nella seduta stessa verrà posto all'ordine del giorno per primo argomento il rapporto dei revisori dei conti per l'anno 1879.

Regata. — Lo spettacolo della Regata, o, meglio, delle Regate, è riescito ieri, al solito, assai bene. Il punto debole fu la quasi completa assenza di barche private sfarzosamente addobbate; ma di ciò va fatto addebito a nessuno: è conseguenza di quella atonia, di quel rilassamento che pur troppo si appalesa dovunque e che trae la sua origine da quello stato morboso dal quale per cause interne ed esterne l'epoca nostra è affetta.

Checchè ne dicano i nemici dei classici spettacoli veneziani, quelli che, per mania di novità, vorrebbero sostituire chissà cosa, forse le processioni carnescialesche alle Regate ed alle Serenate sul Canal Grande, la Regata è sempre tale uno spettacolo da infervorare i Veneziani e da rimandare a bocca spalancata i forestieri. La magnificenza del nostro Canal Grande, il fascino che esercitano le *bissone* scorrenti sulle acque, l'imponenza del popolo affollato sulle fondamenta, sui ponti, sulle rive e arrampicato persino sui tetti; la leggiadria degli arazzi, dei tappeti, sui quali in molle abbandono si adagiano nei palazzi, nelle case prospicienti il Canal Grande a centinaia e centinaia le belle; le migliaia di barche con entro persone di ogni condizione, tutte allegre, festanti e talora ebbre di gioia, costituiscono già un tutto così bello e così affascinante che non è dato di descrivere e che deve pure inspirare ai forestieri un senso indefinito ed indefinibile di gioia, di poesia, di vita.

Appunto per tutto questo il nostro Canal Grande presentava ieri alle 5 pom. un aspetto incantevole. Il tempo, sino allora bello, sembrava volesse guastare la festa; ma così non fu. Grossi nuvoloni si addensavano nella direzione della tramontana, ma tratto tratto squarciavansi e ricompariva il sole, il quale dalla tinta plumblea del cielo ritraeva una calda tinta giallastra; e l'acqua istessa, per i riflessi della luce anormale, sembrava essa pure di tinta giallognola anzichè di quel verde smagliante che si intona così bene con quella corona di edifizii dei quali va superbo il nostro Canal Grande.

Poco prima che incominciasse la Regata, il Principe Amedeo coi suoi tre figli e col conte Serego, Sindaco di Venezia, in una istessa gondola percorsero il Canal Grande seguiti, o, meglio, circondati dalle *bissone*. Durante quella corsa S. A. R. il Principe Amedeo, acclamato continuamente dalla folla, non fece che levarsi il cappello per ringraziare. Compiuto questo giro del Canal Grande, S. A. R. fu condotta a Ca' Foscari, dove, coi figli, prese posto sul poggiuolo principale. Ivi si trovavano il Sindaco colla sua consorte, il R. Prefetto, la contessa Marcello, l'illustre Andrea Maffei, alcuni deputati provinciali, alcuni assessori, ec. ec.

Alle 5 e alquanti minuti si udì il segnale che avvertiva essere incominciata la regata delle donne. Un tratto di tempo dopo, misurato con tanta ansietà particolarmente da parte del popolino, preceduti da un festante rumore lontano e che grado a grado si avvicinava, comparivano i *topi* vogati dalle robuste abitanti di Sottomarina.

Veniva *primo* il *topo* color *giallo*; secondo era il *topo celeste*, il quale aveva pressochè a paro il *topo rosso*. Il *topo* di color *verde* veniva ultimo, ma a ragguardevole distanza. La lotta grande era quindi tra *secondo* e *terzo*; questo cercava di oltrepassare il *secondo*, ed il *secondo*, alla sua volta, faceva ogni sforzo per impedirlo. Intanto il *primo*, il quale procedeva senza impacci, guadagnava sempre nella distanza, e la donna che stava a poppa approfittava di questo vantaggio per gesticolare grottescamente secondo il gusto nostro e graziosamente forse secondo il gusto di Sottomarina. Lo scopo era di ringraziare il pubblico che batteva le mani, e siccome è il poppiere che fa la barca, così era la poppiera del *topo giallo* che non ristava dal ringraziare.... vogando.

A forza di lottare fu dato al *topo rosso* di oltrepassare il *celeste*, e così le due bandiere furono guadagnate dal *giallo* e dal *rosso*; ma, a detta degli intelligenti, la parte maggiore di merito spetta alle due barche che si sono contese con tanto accanimento la palma.

Finita la regata delle donne incominciava quella degli uomini: diffatti alle ore 5 e tre quarti si udì il segnale della partenza dei *gondolini* dall'approdo dei giardini pubblici. Grande ancora più fu allora l'emozione del popolino, il quale, al solito, per averne sentito parlare o per convinzione propria, ha le sue simpatie e fa voti per la vittoria di questo o di quello.

Circa venti minuti dopo, i *gondolini* erano in volta di canale. *Primo*, *secondo* e *terzo* (*grigio*, *viola* e *celeste*) erano discosti l'uno dall'altro di tre o quattro metri, e si vedeva che la gara impegnata fra di loro era delle più vive. A circa cinquanta metri di distanza veniva il *verde* e poscia seguivano, in posizione quasi parallela (con qualche vantaggio per il *bianco*), l'*arancio* ed il *bianco*. Finalmente, a notevole distanza l'uno dall'altro, venivano il *solferino*, il *rosso* ed il *giallo*.

Al ritorno veniva *primo* il *viola*, il quale si era avvantaggiato nel voltare il *paleto*, e poco dopo riesciva, con brillante manovra, ad oltrepassare il *grigio*, che diventò *secondo*; giunse *terzo* anche nel ritorno il *celeste*; ma l'*arancio* era riescito ad oltrepassare il *bianco* ed il *verde*, per cui giunse alla meta *quarto*, e con molto onore, a detta della gente del mestiere.

Gli altri press'a poco conservarono lo stesso posto ad eccezione del *verde*, il quale, esaurite le forze, da *quarto* che era nell'andata, giunse ultimo alla meta nel ritorno.

Dopo la regata vi fu il *fresco*; ma, minacciando il tempo, molte barche si allontanarono, per cui la *galleggiante* colla musica e coi lumi, e illuminata tratto tratto anche da fuochi del Bengala non ebbe il grande seguito di barche, che ha avuto nelle precedenti domeniche.

Le *bissone* erano quelle pur tanto belle dell'anno decorso, disegnate con rara eleganza dal Matscheg e così bene decorate dal Bedendo e dal Caprara. Bella sopra tutte era la Chioggiotta sulla cui prua stava l'assessore Leandro. Il barone Cattanei, assessore delegato, era in un'altra bissona, e così il Guerra, segretario aggiunto ed altri del Municipio.

Nel complesso fu spettacolo riescitissimo al quale diede bella impronta di varietà la Regata delle donne di sottomarina.

In altra occasione ricordiamo di tener pur conto delle gare a un remo che tanto interesse destavano in antico. Ora non fa più paura la faccenda dei castellani e dei nicolotti; ma, ad ogni modo, si potrebbe evitare anche questo, combinando due gare a un remo, una tra castellani e l'altra tra nicolotti.

Nello spettacolo della regata, bellissimo, anzi magnifico sempre, non vi è altro a fare all'infuori dell'introdurvi qualche varietà nella forma; e quella introdottavi quest'anno dal Sindaco fu di ottimo gusto e sodisfece completamente.

Anche dopo la Regata S. A. R. il Principe Amedeo percorse più volte il Canal Grande sempre festosamente acclamato dalla popolazione.

Finita la Regata, per tutte le strade era un chiacchierio festante sui varii suoi episodii, e l'animazione si è protratta sino a tarda notte.

La festa sì popolosa e sì animata è passata senza alcun disordine, e ciò torna a lode tanto della popolazione, quanto dell'eccellente servizio fatto dalle guardie municipali. Dobbiamo però fare due osservazioni: l'una, ch'è troppo incomodo e per di più ridicolo il far chiudere l'accesso dai rivi al Canal Grande un'ora prima che incominci la festa, mentre è più che esuberante l'assegnarvi un quarto d'ora; l'altra che l'uso della pompa d'acqua per tener lontane le barche dal palco innanzi Cà Foscari ha un po' del barbaro; e che, in qualunque caso, per non attirare alla nostra città un biasimo di villania, conviene che sia diretto da persone per bene, le quali non permettano che per castigare od ammonire i gondolieri, si bagnino le signore.

Ecco i nomi dei premiati:

1. Topo color giallo: Boscolo Maria detta *Cegion*, a pope; Tiozzo Fortunata detta *Pezzoli*, a prova; Boscolo Filomena detta *Nanerella*, a mezzabarca; Boscolo Florinda detta *Cegion*, al lai.

2. Topo color rosso: Boscolo Antonia detta *Bomba*, a pope; Boscolo Teresa detta *Balona*, a prova; Boscolo Santa detta *Bibi*, a mezzabarca; Boscolo Ermenegilda detta *Bragadin*, al lai.

1. *Viola* — De Gaspari Domenico detto *Fighetti* — Dorigo Pietro.

2. *Grigio* — Fuga Angelo detto *Salatina* — Zane Luigi detto *Cucagna*.

3. *Celeste* — Schindler Antonio detto *Ortolani* — Casson Sante detto *Sacchetti*.

4. *Arancio* — Valesin Girolamo detto *Nessa* — Scarpa Giuseppe detto *Panetti*.

— Rileviamo con piacere che i due premii *primo* e *quarto* furono vinti da barche della Società dei gondolieri, cui giustamente quest'anno il Municipio fece facoltà di proporre separatamente. Le barche proposte dalla Società erano *tre*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 9 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Zicbrer. Marcia *Alberto*. — 2. Auber. Sinfonia *Jeannette*. — 3. Bernardi. Walz sul ballo *Ate*. — 4. Pacini. Aria e rondò finale nell'opera *Saffo*. — 5. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*. — 6. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Cola da Rienzi*. — 7. Errera. Mazurka *Elena*. — 8. Mattarucco. Galop *Ohe!*

Caso di pazzia. — Certo Pietro Lucatello di Bernardo, d'anni 36, di professione pittore, abitante a Canaregio, veniva ier l'altro colto da pazzia alla Stazione di Mestre, dove mandò infranti molti vetri degli sportelli, causandosi una grave ferita al braccio sinistro. Raccolto da persone di quella Stazione, egli veniva fasciato, col concorso anche di un medico, e inviato a Venezia. Quivi giunto, fu trasportato allo Ospedale, dove la sua pazzia divenne così furibonda da reclamare sorveglianza straordinaria. Oggi solo cessava l'emoraggia, ma, con tutto questo, lo stato del povero Lucatello è sempre molto grave.

Male improvviso. — Certo Eller Giovanni, d'anni 71, abitante a San Zaccaria, vedovo, ex ufficiale, veniva ieri, al tocco, colto da male improvviso nel Caffè alla Fenice a San Fantino.

A quanto ci fu detto allo Spedale, l'Eller sarebbe affetto di lipotimia (malinconia profonda).

Disgrazia. — Siccome ci pervenne notizia di un carabiniere affogatosi accidentalmente nei canali interni dell'Arsenale, abbiamo mandato per informazioni alla sede del Comando dell'arma a Santo Stefano, dove fu risposto al nostro incaricato che il fatto era vero, ma che non conoscevano ancora il nome dell'affogato, nè i particolari dell'avvenuta disgrazia.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 8 agosto.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Penzo Benvenuto, tagliapietra lavorante, con Vio Lucia, casalinga, celibi.

2. Canal detto Canaluz Domenico, calzolaio lavorante, con Carniello detta Cargnel Anna, operaia, celibi.

3. Baretton Pietro, stipettaio all'Arsenale, con Favris Paola, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Scattaglia Cerutti detta Cartago Sanda, di anni 35, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Gazzabin Adele, di anni 20, nubile, possidente, id.

3. Lacchin Francesco, di anni 25, coniugato, muratore, di Budoia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto in data 6 maggio 1880:

Ad uffiziale:

Triantafillis cav. Costantino, professore nell'Istituto di commercio in Venezia.

Venezia 10 agosto.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Iglesias 8. — Fu inaugurato il servizio pubblico della ferrovia privata da Monteponi al mare in mezzo a dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Londra 9. — Ieri Gladstone ha lasciata la camera da letto, passò parecchie ore nel salone, Il generale Roberts lasciò ieri Cabul; spera di arrivare a Candahar il 2 settembre. Abdurrahman ha ricevuto circa un milione di franchi. Assicurasi che il suo partito aumenta.

Roma 9. — Dispaccio annunzia che Tecchio è completamente ristabilito della sua indisposizione.

Il *Diritto* smentisce che Depretis abbia indirizzato ai Prefetti una circolare pei Comizii per la riforma elettorale. Il ministro diede da molto istruzioni ai Prefetti per quanto riguarda i Comizii popolari, nè havvi ragione che si adottino nuovi provvedimenti.

Parigi 9. — Nei ballottaggi per consiglieri generali furono eletti 96 repubblicani, 38 conservatori. I repubblicani guadagnano 47 seggi.

Cherburgo 9. — Lord Northbrook e il comandante Riders sono arrivati per salutare Grevy a nome della Regina d' Inghilterra. I presidenti visitarono la squadra, accolti con entusiasmo; quindi l' Arsenale.

Jaurreguiberry, indirizzandosi a Grevy, disse: Vedete qui uomini estranei alle lotte dei partiti, il cui solo pensiero è la difesa della bandiera della Francia repubblicana. Grevy rispose assicurando i marinai della sua simpatia.

Vienna 10. — La *Corrispondenza Politica* ha da Sofia: Il Principe ricusò di sanzionare la legge sull' esercito nazionale bulgaro perchè stabilisce che il comandante dell' esercito sia eletto.

Londra 9. — (*Camera dei comuni.*) *Dilke* dice che il Governo consigliò la Grecia il 7 luglio a non mobilitare l' esercito e ad attendere la risposta della Porta; la Francia, la Germania, l' Austria diedero lo stesso consiglio. La Grecia aggiornò allora la mobilitazione. L' Inghilterra seppe il 28 luglio che tutte le Potenze ritirarono le obbiezioni, e credette allora non dover essere sola ad accettare la responsabilità di impedire la mobilitazione, che la Grecia dichiarò necessaria per tenere sotto le bandiere i soldati, dei quali spirava il congedo.

Hartington dichiara che l' intenzione di ritirare le truppe da Cabul, anteriore alla disfatta, non si modificherà.

Londra 9. — Ieri parecchi individui mascherati tirarono colpi di fucile contro Boyd, procuratore regio, viaggiante con due figli, presso Shanbuca (Irlanda). Boyd fu ferito mortalmente, un figlio gravemente.

Atene 9. — Le corazzate francesi *Provence* e *Jeanne d' Arc*, partite per l' Adriatico, si fermeranno a Corfù, ove riceveranno ordini di destinazione verso il litorale montenegrino o altrove. I marinai licenziati da alcuni mesi, sono richiamati in servizio.

Bucarest 9. — Il Principe parte domani per Vienna quindi per Ischl.

Costantinopoli 9. — La Porta spedisce truppe a Dulcigno per favorire lo scioglimento della proposta delle Potenze riguardo alla città di Dulcigno, comprendente pure parte del territorio sullo Zem. Ciò ha cagionato nuove discussioni da parte della Porta e di Hatzfeld, che è incaricato di tutti i rapporti degli ambasciatori colla Porta riguardo al concerto europeo.

Costantinopoli 9. — Il ministro della guerra partirà mercoledì per Scutari con 2000 uomini. Aleko ritornerà venerdì a Filippopoli.

Elezioni politiche.

Atessa: Francesco Bassi, duca d' Alano (*della destra raccomandato da Spaventa*) ebbe voti 362; Franceschelli *ex deputato di sinistra*), voti 309. — Eletto Bassi.

Torreannunziata, eletto Petriccione (Sinistra).

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 9, ore 4 p.

Annunciasi che il ministro delle finanze, Magliani, al suo ritorno a Roma, inviterà ad una speciale conferenza i Sindaci delle principali città per le quali fu proposto un aumento del dazio consumo, onde procurare di risolvere la questione.

Asiago 9, ore 2 pom.

Quaranta alpinisti tridentini e trentaquattro vicentini riunironsi ieri a Lavarone. La seduta fu importante per gl' interessi comuni. Regnò una cordialità piena e significantissima. V' erano parecchie signore.

ALMERICO DA SCHIO.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Il viaggio della Regina nella Valle d' Aosta. — La *Gazzetta del Popolo di Torino* scrive:

La Regina è giunta qui sabato alle ore 3.

Tutte le Autorità e i Corpi morali erano a riceverla sotto l' Arco di Augusto.

La musica civica suonava la marcia reale.

Il Vescovo mons. Duc, pel primo, complimentò la Regina. Dopo di lui parlarono il sottoPrefetto, il presidente del Tribunale e il facente funzione di Sindaco.

In prima fila ad ossequiare S. M. si trovava una deputazione di signore.

La contessa G. Crotti di Costigliole e la contessa Irene d' Entrèves e de Courmayour presentarono alla Regina un magnifico cesto di fiori del paese a nome di tutte le signore d' Aosta.

Il cesto è ornato con un bellissimo nastro di raso bianco portante da un lato, ricamate stupendamente in oro, le cifre della Regina e l' arma reale, e dall' altro lato le parole: « *Aoste, 7 Août* 1880. »

La signora Defey, presidente dell' Asilo Principe Amedeo, offre alla Regina un bellissimo mazzo di fiori, con un complimento recitato da una bambina dell' Asilo.

Presentano in seguito i loro omaggi alla Regina il presidente della Società dei reduci dalle patrie battaglie, il direttore dell' Ospedale mauriziano, il presidente del Comizio agricolo.

La città è in festa. Le vie sono inghirlandate, imbandierate. Acclamazioni unanimi lungo il passaggio del Reale corteggio.

Per tutto il percorso della Valle d' Aosta fu un' acclamazione continua. A Point Saint-Martin il senatore Mongenet offrì all' augusta Sovrana un bellissimo mazzo di fiori.

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 9. — Il *Diritto* dice che la Regina è giunta felicemente al Castello Sarre. Lungo il viaggio ebbe dalle popolazioni ovazioni senza fine. I Vescovi d' Ivea e d' Aosta ossequiarono Sua Maestà, insieme alle autorità civili e militari. La Regina si fermerà a Sarre poco più di quindici giorni.

Liste elettorali manipolate, e sospensione delle elezioni. — Il *Fanfulla* ha da Catania 8 il seguente dispaccio:

Sono state sospese le elezioni amministrative ad Aderno ed a Militello, a causa delle vivaci lotte di partito e di reclami contro le liste elettorali, ancora pendenti in Corte d' appello.

Feste alla Spezia. — La *Perseveranza* ha dalla Spezia in data dell' 8 aprile, ore 9 50:

Malgrado che il mare fosse agitato, le regate riuscirono benissimo.

Nella prima gara di S. M. il Re, il *yacht Ambronia* investì il competitore *Atalanta*, producendogli gravi danni; perciò la gara fu annullata.

Nella seconda gara del Solitario e vela vinse il premio l' *yacht Beatrice* del conte Biscaretti.

Nelle corse della R. Marina vinse il primo premio la lancia della *Maria Adelaide*.

Nella gara delle Canoe italiane vinse il premio l' *Alfredo Cappellini*, appartenente alla marina livornese.

La gara dei latini italiani fu viuta dalla tartana *Onestà*, pure di Livorno.

L' illuminazione della città e del golfo è riuscita splendida — folla immensa, ordine perfetto.

Frequentatissima fu pure la fiera di beneficenza, ove le signore di Spezia vendono gli oggetti.

Congresso medico in Genova.

L' Associazione medica italiana terrà definitivamente il suo nono Congresso generale in Genova dal 15 al 23 settembre inclusive, al quale andrà unita una esposizione di tutte le industrie e degli studii che hanno attinenza coll' arte medica e coll' igiene.

Le Amministrazioni delle varie reti ferroviarie hanno conceduto il 30 per 100 di ribasso a coloro che si recheranno al Congresso, tanto per l' andata come pel ritorno, e pel trasporto delle merci da esporsi il 50 per 100.

Tutti i medici, chirurghi, veterinarii e farmacisti italiani possono prendere parte al Congresso. Per gli schiarimenti opportuni rivolgersi con lettera affrancata alla Commissione ordinatrice del IX Congresso medico in Genova.

Tutti coloro che prendono parte al Congresso possono fare comunicazioni nelle Sezioni in cui si divide; e che sono:

Sezione I. — Medicina.

Id. II. — Chirurgia.

Id. III. — Anatomia, fisiologia normale e patologica, e scienze naturali.

Id. IV. — Igiene e medicina pubblica, medicina legale.

Id. V. — Studii speciali: Oftalmojatria — Dermatologia — Ojatria — Sifilografia — Ostetricia — Ginecologia — Pediatria — Frenjatria.

Id. VI. — Chimica e farmacia.

Il Principe Napoleone in casa del conte di Chambord! — Leggesi nel *Figaro*:

Non è egli vero che questa notizia fa una grande impressione? Notizia vera bensì, ma che è ben lungi dall' essere così madornale com'essa ne ha l' apparenza.

Martedì 3 agosto, il Principe Napoleone, accompagnato dai suoi due figli e dal loro maestro, giungeva, senza farsi annunziare, al palazzo di Chambord.... essendo sicuro di non trovarvi il padrone di casa.

Come un semplice *touriste*, egli desiderava di vedere il palazzo, nel quale entrò, e gli servì di guida il guardaportone.

Com' è evidente, tutto questo è naturalissimo. Ciò non di meno, non si può far a meno di pensare al contrasto: il capo della dinastia dei Napoleoni in casa del capo della dinastia dei Borboni!

La fillossera a Messina. — La *Lombardia* ha da Roma 8:

L' invasione della fillossera a Messina si riconobbe trattarsi di un caso isolato. Pare che si sia riuscito in tempo a scongiurarne il diffondimento.

Il dott. Tanner. — Il *Pungolo* ha da Nuova Yorck 7:

Oggi, a mezzogiorno, Tanner compì felicemente il digiuno.

Il suo peso è di 53 chilogrammi, le pulsazioni 82, la temperatura 98,31,5 (Fahrenheit), la forza dinamometrica 77 ch.

Nausee, sonni interrotti, vomito di liquidi mucosi, terribili emicranie precedettero la grande giornata.

Suonato il mezzogiorno, i fautori di Tanner percorsero le strade mandando grida entusiastiche.

Flagello! — Dalle rive del Garda, 4 agosto, scrivono:

Ieri sera il termometro qui da noi era sceso a 12 gradi, di 24 che erano nelle scorse giornate; e da tutti si diceva: certo ha grandinato terribilmente in qualche luogo non lontano. Difatti, stamattina si sentono le desolanti notizie. Le campagne di S. Martino e Solferino furono devastate; il monte Baldo, con moltissimi su i paeselli e terricciuole e praterie, battuto in guisa, che, come si racconta, alcuni grani di straordinaria grossezza uccisero di botto delle giovenche, ch'eran fuori al pascolo; e noci e castagni e peri e tanti alberi fruttiferi, che formano il principale raccolto di que' montanari, furono sfogliati e sfrondati in modo da lasciare campi e prati più squallidi che d' inverno. Anche i nostri monti furono battuti da una gragnuola più grossa dei ciottoli da selciato. Le nostre belle colline però della bresciana riviera (se si eccettuano i territorii di Gargnano e Bogliacco che sono stati percossi la scorsa settimana) sono state provvidenzialmente preservate dal terribile flagello.

(*G. di Brescia.*)

La banda municipale di Torino è andata a Romans, in Francia, ove ebbe festosissime accoglienze. Si è gridato: *Viva l' Italia.*

Furto a madama Rattazzi. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il pubblicista spagnuolo, Rodriguez, colpevole del furto degli occhialetti della sign. Rattazzi, venne condannato a tre mesi di carcere.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di luglio di questo interessante giornale di scienze mediche:

Lavori originali. — Contributo alla patogenesi delle cisti renali (dottori V. Brigidi e A. Severi).

Casistica. — Grave affezione cardiaca senza lesioni valvolari (prof. P. Burresi). — Di una forma rara di puerperio infezioso curata felicemente colle iniezioni intrauterine (dott. E. Grassi). — Contributo alla storia delle occlusioni intestinali (dottori E. Comucci e A. Bianchi).

Rivista sintetica. — Intorno alle alterazioni dei reni nella malattia di Bright (dott. V. Brigidi).

Rassegna dei giornali. — I cristalli di cloridrato d' ematina o emina; ricerche per la medicina legale; risultati ottenuti per mezzo della luce polarizzata. — Sopra un segno della morte per i caratteri dell' escara prodotti dal caustico di Vienna. — Mestruazione precoce in una bambina di 7 mesi. — Della peritonite appendiculare. — Tre casi di lesioni cerebrali. — Due casi di cancro secondario del cuore. — Alcune varietà di nevrosi cardiache. — Di alcune trasfusioni di sangue nel peritoneo fatte in Italia. — Nuovo modo di usare l' acido salicilico. — Cura abortiva del vaiuolo. — Dell' uso interno dell' acido borico. — La drosera rotundifolia nella pertosse. — Il manaca. — Il rhus aromatica. — Pane lassativo. — Sulla diagnosi dei tumori della mammella. — Note sul cistocele inguinale. — Sulla aspirazione dei liquidi contenuti nelle articolazioni. — L' etilato di sodio nella cura dei nei materni. — Sul tamponamento delle fosse nasali. — Nuovo metodo di cura del cancro degli organi genitali femminili. — Sull' asportazione dei fibromi dell' utero. — Sui tubi a drenaggio d' osso decalcificato. — Tetano traumatico in seguito a schiacciamento dell' avambraccio - Inviluppamenti idropatici del braccio - Guarigione. — Ancora del bromuro d' etile come anestesico generale. — Sull' amputazione del collo dell' utero col termo cauterio.

Varietà. — A Glocester (Filippi). — Cronaca. Necrologie. — Rivista bibliografica. — Appendice. Climatologia e specialmente degli effetti sull' umano organismo delle diverse pressioni atmosferiche (dott. G. Faralli).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste* cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il vap. ingl. *Andalusian*, cap. Strong, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Alessandria e Bombay, il vap. inglese *Surat*, cap. Breeze, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 9 agosto.

Il piroscafo *Scilla*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 11 corr., per ripartire per Trieste.

Il piroscafo *Marsala*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 13 corr., per ripartire domenica 15 per Costantinopoli e scali.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	90	85	90	95
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	93	—	93	10

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—		—		—	
» » libero	—	—		—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	339	—	3 8	—
» di Cred. Ven.	250	250		192	—	190	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	25	175		430	—	43	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	135	—	135	50
Francia	a vista »	2 ½	110	30	110	50
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	82	27	88
Svizzera	a vista »	3 ½	110	20	110	40
Vienna-Trieste	»	4	236	50	236	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	13	22	15
Banconote austriache			237		237	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	7 agosto	9 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—
» » 1 luglio 1880	92 95	92 90
Oro	22 13	22 12
Londra	27 80	27 82
Parigi	110 67	110 70
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	453	454 —
Obbligaz. » »	—	— —
Buoni » »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana		— —
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	932 50	936 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 9.	
Mobiliare	273 25
Lombarde	80 75
Ferrovie dello Stato	278 75
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	73 10
Metalliche al 5 %	72 10
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
20 Marche imp.	57 60 —

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0/0	85 42
» » 5 0/0	119 07
Rendita ital.	83 95
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	283 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34
Cambio Italia	9 3/4
Consolidato ingl.	98 7/16
Lotti turchi	39 1/4

PARIGI 7	
Consolidati turch.	9 55
Obblig. egiziane	312 —

LONDRA 9	
Cons. inglese	98 5/16
Cons. italiano	82 7/8
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 1/8

BERLINO 9	
Mobiliare	484 50
Austriache	473 50
Lombarde Azioni	140 50
Rendita ital.	84 20

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 7 agosto, ore 1 pom.

Continua la depressione nella Scozia, estesa anche alla Irlanda (745). Basse pressioni sul Baltico Un centro secondario si formò fra Praga e Vienna (752). In corrispondenza di esso abbassò il barometro nell' Alta Italia di 7 mm.; di 8 e 9 nella media; di 3 nella bassa, ciò che produsse una notte generalmente burrascosa con venti forti del secondo e terzo quadrante, e temporali con lampi e pioggia a Modena, a Pesaro, a Porto Maurizio, a Urbino, ad Ancona, a Livorno, a Città di Castello, a Camerino e nell' Agro romano. Stamane mare agitato a Porto Maurizio, a Portotorres, a Civitavecchia, a Napoli a Porto Empepocle, al Capo Spartivento, a Taranto, a Bari e al Po di Primaro; mosso a Palmaria, a Palermo, a Brindisi, a Torre Mileto e a Pesaro. Cielo in generale coperto e piovoso ieri e stanotte nell' alta e media Italia.

Tempo variabile tendente al cattivo con probabilità di venti del secondo e terzo quadrante nella bassa e media Italia.

BOLLETTINO METEORICO

del 9 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755 74	757.32	757.62
Term. centigr. al Nord	18.20	22 12	24.00
» » al Sud	—	32.40	—
Tensione del vapore in mm.	12.19	11.86	12.48
Umidità relativa	78	56	56
Direzione del vento Super.	O.	—	—
» » Infer.	NE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	28	20	9
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	0 50	—	—
Acqua evaporata	—	3 68	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.0	+15.0	+14.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 24. 60 Minima 16 20.

Note. Ieri sera temporale vicino; poca pioggia nella notte; pochissimi cirri nel dì.

SPETTACOLI.

Martedì 10 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Dal Verme J., - Colonna di Stigliano L. G., - Mayol G., - Principe de Torremussa, con moglie e seguito, tutti dall' interno, - Malet B. B., da Parigi, - Misko S., capit., - Sally J., - Breston B. C., - Schumacher S., - Cam M., - Griffiths W., - Sigg.[ri] Cox, tutti dall' Inghilterra, - Moukhanoff S., ministro, - De Rudiger co. T., - Bartsch, tutti tre dalla Russia, - G. Livada, da Atene, - Logothetti F., da Costantinopoli, - J. M. Robinson, - Sigg.[ri] Roman Duval, - Sigg.[ri] Wight, - H. A. Hurlbut, - Childs A. D., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Andermatt L., - Bolognese S., - De Marchi U., - Ferretta A., - Isacchi, tutti dall' interno, - Hanikeyn R., - Annetta de Baffo, ambi dall' Austria, - Schols, da Breslavia, - Bolich, - Bauer E., ambi dalla Germania, - Ackermann Hofrath, da Dresda, - Oserovodski, - Zosthiewicz S., ambi da Varsavia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Zanetti B., con famiglia, - Lupi O., - Scipiotti d.' T., - Andreasi, con famiglia, - D.' Dal Lago, - Striseri V., uffic., tutti dall' interno, - Sigg.[ri] Liberaulle, da Parigi, - Mac Mullen, dall' Australia, tutti poss.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9:30 ant.
A Venezia	» 7:15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,
Nazari dott. Antonio.

22

Municipio di Mirano.

È aperto il concorso fino al 15 agosto p. v., ai posti di maestro coll'annuo soldo di L. 715 e di maestra col soldo di L. 550, nella Frazione di Campocroce.

Gli eletti entreranno in carica al principio dell'anno scolastico 1880-81. — Ogni istanza sarà corredata dall'atto di nascita — stato di famiglia — certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica — patente di grado inferiore ed ogni altro eventuale documento.

La nomina spetta al Consiglio.

Mirano, 8 luglio 1880.

Il Sindaco
B. Mariutto.

680

N. 1966. I. 754

SINDACO del Comune di San Vito.

AVVISO.

Nell'Ufficio municipale alle ore 10 mattina del giorno 19 agosto p. v., si terrà il secondo esperimento d'asta per la diradazione di questi boschi comunali sul prezzo a ciascun lotto contemplato.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine.

La delibera è vincolata all'esperimento dei fatali.

Bosco Mandiferro.

Lotto I, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 960, fascine 4000, dato d'asta 3284,78, deposito L. 330;

Lotto II, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 909, fascine 3000, dato d'asta 3119,85, deposito L. 310;

Lotto III, dimensioni delle piante da 2 a 4 1/4 piedi N. 718, fascine 3000, dato d'asta 2032,65, deposito L. 200.

Bosco Cade.

Lotto V, dimensioni delle piante da 2 a 5 piedi N. 468, fascine 6000, dato d'asta 2083,95, deposito L. 210;

Lotto VI, dimensioni delle piante da 2 a 4 piedi N. 513, fascine 3000, dato d'asta 1746,23, deposito L. 180;

Lotto VII, dimensioni delle piante da 2 a 6 piedi N. 570, fascine 7000, dato d'asta 3149,10, deposito L. 320.

Il capitolato è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Dall'ufficio municipale li 30 luglio 1880.

Il Sindaco ff.
MOLIN.

Il segretario . . . .

N. 1023. 764

PROVINCIA DI VENEZIA

MANDAMENTO DI S. DONÀ

Comune di Noventa di Piave.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 15 settembre a. c. è aperto il concorso ai posti d'insegnante indicati nella sottoposta tabella.

Potendo essere determinata, nel venturo anno, una riforma alla pianta organica del personale insegnante, i signori aspiranti vorranno nella loro istanza (che dovrà essere corredata da una situazione della rispettiva famiglia) indicare se accettano la nomina provvisoria per un anno, nel caso il Consiglio intendesse così di limitarla.

Noventa di Piave, il 1.° agosto 1880.

Il Sindaco,
M. Crico.

Descrizione dei posti vacanti.

Maestro di classe 1.ª superiore e 2.ª in Noventa di Piave, collo stipendio pagabile in rate mensili anticipate di L. 725.

Maestro di classe 1.ª inferiore in Noventa di Piave, collo stipendio pagabile in rate mensili anticipate di L. 550.

Ambi con alloggio gratuito nel nuovo edificio per le Scuole.

UN MAESTRO PER LINGUE MODERNE

(francese, inglese, possibilmente anche italiano) è ricercato per un Istituto della Germania del Sud. Entrata ai primi di ottobre. Con la pensione libera, c'è un salario da 800 a 1000 marchi. — Offerte cum curricul vitae e fotografia dirigere sotto **C. 2369** a **Rodolfo Mosse in Francoforte** s|M. 766

LA NEW-YORK 449

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

FONDATA NEL 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

Fondo di garanzia **200 milioni** interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano
L. **300,000** in rendita 5 0|0

Mutualità a premio fisso:

Gli assicurati sono i soli proprietarii del fondo di garanzia e di tutti i benefizii. — Il riparto degli utili si fa ogni anno. — Benefizii ripartiti agli assicurati nel 1878: Franchi **8,062,283,85.**

Sede principale 346 e 348 Broadway New-York

Direzione generale per l'Europa:
Avenue de l'Opera, 19, Parigi.

Operazioni della Compagnia: Assicurazioni in caso di morte e miste — Dotali — Rendite vitalizie immediate e differite — Polizze d'accumulazione.

Succursale italiana, via Cavour, 16, Torino.

Schiarimenti e Tariffe si hanno gratis presso la **Succursale italiana** *o presso gli* **Agenti** nelle Provincie.

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Waterclosel, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia.*

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

» Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguent
» 0.4 0|0 acqua
» 6.3 0|0 cenere,
» 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
» Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
» Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
» 14.6 0|0 Gaz combustibile
» 19.6 0|0 Catrame
» 0.4 0|0 Acqua
» 65.4 0|0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
» 6.3 0|0 Cenere
» 59.1 0|0 Materia carboniosa, spugnosa e molle.

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 586

LINIMENTO GALBIATI

Contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con più medaglie da Istituti scientifici, nazionali ed esteri in benemerenza degli splendidi risultati ottenuti nelle suddette malattie. L'inventore può garantire la guarigione nei casi suindicati purchè si adoperi esclusivamente il suo vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione non ha mancato di mettere in commercio. Presso il medesimo, Milano, Via S. Maria Porta, N. 3, chiunque dalle 12 alle 2 pom. può avere istruzioni sul modo d'usare il Linimento, verificare se è del caso, ed ispezionare le migliaia di certificati che comprovano l'efficacia del Linimento Galbiati. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5 con avvertenza che il piccolo flacone serve per un solo dolore locale e non già per una cura generale. — Ogni flacone porta la firma a mano dell'inventore, il marchio bollo accordato dal R. Ministero e le onorificenze.

DEPOSITI in *Venezia*, **Farmacia Zampironi — Agenzia Longega** e nelle principali farmacie del Regno. 767

RECOARO.

TRAMWAY. Questo nuovo mezzo di comunicazione a vapore, attivato coi primi di luglio, offre un viaggio comodo, poco dispendioso, attraverso una vallata pittoresca. Ogni corsa ferroviaria è in coincidenza col medesimo.

ACQUE. Rinomate sorgenti ferruginose, freschissime, di fama mondiale, da quasi due secoli frequentate, ed in questi ultimi anni da circa 10 mila persone.

STABILIMENTO grandioso per la idroterapia, con acqua freddissima, apparecchi perfetti; bagni caldi e medicati di qualunque specie e principalmente coll'acqua ferruginosa stessa.

SOGGIORNO ridente, ameno; temperatura fresca anche durante i caldi mesi dell'estate. Belle passeggiate ombrose. Somarelli e vetture per escursioni nei contorni. Banda municipale e concerti. Trattenimenti pubblici. Posta, Telegrafo, Gazometro. Luogo di cura e soggiorno di S. M. la Regina Margherita.

ALBERGHI di 1° e 2° ordine con tutto il confortabile; camere ammobigliate elegantemente; appartamenti per famiglie con cucina separata; *Restaurants* di lusso e alla portata di tutte le classi. Caffè tenuti con tutta proprietà.

Ribasso di prezzi dal 25 agosto a tutto settembre. 664

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ** (Vevey, Svizzera). 293

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO **a lire 1,25 per quintale.**

CEMENTO idraulico a lenta presa a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il regno [illegible] austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo [illegible]

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— ¾	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2. —	2	—
2	120	66	800	55.000	2. ½	2	—
3	85	36	785	22.000	2. ½	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	-	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono nè sabbia nè ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varii Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fin qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio,** eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879.

F.° Ciotti.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53770
Ossido di calcio	49.36430
» magnesio	1.99430
» ferrico	3.74561
» alluminio	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale	99.99404

Luglio 1879.

E. dott. Comboni.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier.** recapito *Caffè Aurora.*

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 corrente alle ore 12 mer., avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di materie grasse, come: sevo, sapone, candele di sevo e strutto di maiale per L. 10.788:50.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di Lire 1080, in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie, dove trovasi affisso il presente avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1:20.

Le offerte stesse, col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel primo Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel secondo Dipart.° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20 decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà Lire 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 8 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. Gerundi.

N. 21452 A. II.
MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale delle Gabelle.
INTENDENZA
di finanza in Venezia.
Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 31 luglio 1880, per l'appalto della rivendita dei generi di privativa Num. 24, nel Comune di Venezia nell'interno di questa Stazione ferroviaria nel Circondario di Venezia Provincia di Venezia e del presunto reddito annuo lordo di L. 2734:77, si fa noto che nel giorno 26 del mese di agosto anno 1880, alle ore 12, sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Venezia un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita Sali Tabacchi in Venezia.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato, ostensibile presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto, all'Ufficio d'Intendenza in Venezia, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di L. 273:48, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito dovrà effettuarsi in numerario presso la locale Tesoreria, e la relativa quitanza verrà allegata dal concorrente alla propria offerta in iscritto.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Venezia, 3 agosto 1880

L'Intendente, Verona.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in. . . . sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

» *Sottoscritto: N. N.* (condizione e domicilio dell'offerente).

Al di fuori

» Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N.... nel Comune di... Frazione di.... via....

N. 19172 Sez. A-II.
R. Intendenza
di finanza in Venezia.
AVVISO
di seguito deliberamento provvisorio.

Nell'asta oggi tenutasi in seguito all'Avviso 30 giugno p. p., Numero 17818 per l'allogamento del ristauro del tratto della Banchina in legno al sud della Dogana della Salute, dalla punta della Dogana stessa sino al cancello che segue il circondario esterno del Punto-franco, il lavoro suddetto fu deliberato provvisoriamente col ribasso del 31,50 per 0|0 e quindi per L. 7946.

In relazione pertanto al citato avviso rendesi pubblicamente noto che nel giorno 11 agosto p. v. al mezzodì scade il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso, non minori del ventesimo sul prezzo di delibera provvisoria oggi ottenutosi.

Rimangono ferme le condizioni d'asta e di delibera esposte nel succitato avviso del 30 giugno p. p.

Venezia, 28 luglio 1880.

Il R. Intendente,
Verona.

N. 1835
Provincia di Venezia
Distretto di Dolo
—o—
MUNICIPIO DI DOLO.

Avviso d'asta.

Viene aperto il concorso al pubblico incanto mediante schede segrete per l'appalto del lavoro di costruzione ex novo dell'Aula maschile delle Scuole di San Bruson.

Le schede dovranno essere prodotte in carta bollata all'Ufficio municipale di Dolo entro le ore dodici del giorno tredici agosto p. v. e saranno accompagnate da un importo di cauzione di lire cinquecento in valuta legale.

I lavori dovranno essere eseguiti a norma e sotto le condizioni portate dal progetto 10 agosto 1878 dell'ingeg. civile Carlo dott. Bragato colle modificazioni suggerite dal Genio civile di Venezia.

La perizia della spesa ammonta nel progetto comprese le modificazioni in complesso a L. 8,700.

Dall'Uficio municipale,
Dolo, 25 luglio 1880.

Il Sindaco,
Perecini Giacomo.

Direzione di
COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di chil. 12,051 di olio di lino naturale crudo per Lire 13,256:10.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 1330 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie ove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1.20.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'Avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 8 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. Gerundi.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 11 agosto — N. 213

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 16, 17, 18, 19 e 20, della Raccolta delle Leggi, *pubblicate dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno, *nell' anno* 1880.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 AGOSTO

Lord Granville, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, ha ieri dimostrato alla Camera dei lordi la necessità di eseguire tutte le riforme possibili in Asia e in Europa, per prevenire una catastrofe pericolosa per l' Europa e per la Turchia. Lord Granville pareva preoccupato anzitutto dal bisogno di dimostrare che l' iniziativa presa dal Ministero inglese, del quale egli fa parte, non è così sterile di risultati, come pare un po' a tutti. Nella risposta della Turchia alla Nota collettiva delle Potenze, sulla frontiera della Grecia, il nobile ministro vede solo un « rifiuto dilatorio ». Tutte le Potenze, egli aggiunse, sono d' accordo sulle riforme in Asia, tutte vogliono mantenere il concerto europeo, tutte credono impossibile che la Porta si opponga alla volontà unanime dell' Europa.

Lord Granville era ottimista ed aveva buone ragioni per esserlo. Un ministro inglese non può confessare di aver destato una così pericolosa agitazione in Europa, senza ottenere alcun risultato. Bisogna pure ch' egli paia persuaso che non ha fatto intravvedere all' Europa la possibilità di una prossima guerra, pel solo gusto di constatare l' accordo europeo alla Conferenza di Berlino.

Perciò lord Granville fu tanto prodigo di dichiarazioni generiche, quanto fu avaro di dichiarazioni precise, che potessero compromet terlo. Ricusò, fra le altre cose, di dire se la dimostrazione navale sia o no decisa. Egli è così sicuro del concerto europeo che pare attenderne i più splendidi risultati, ma poi col suo silenzio ha dovuto confessare che l' Europa non è d'accordo nemmeno su questa dimostrazione navale che a tutti parve il sorcio della montagna. Più terribile confutazione della magnificazione del concerto europeo fatta da lord Granville non si avrebbe potuto avere. É vero che egli in compenso fece la voce grossa e assicurò che l'Inghilterra non avrebbe indietreggiato innanzi alla responsabilità di un' azione *comune* per impedire una catastrofe che può portare le più grosse complicazioni. Ma lord Granville può promettere senza esitare. Un' *azione comune* europea è impossibile. Lord Granville può assumerne la responsabilità senza pigliarsene gran fatto pensiero. Egli potrebbe senza fatica provocare qualche altra *deliberazione* da tutte le Potenze, salvo poi a metterle tutte negli stessi imbarazzi, quando si trattasse di eseguire le loro *unanimi* decisioni.

Il discorso di lord Granville per quanto si può giudicare dal sunto telegrafico, è inconsistente come la politica del Ministero inglese. Grandi parole e piccoli fatti. La catastrofe che lord Granville teme, e che una volta o l' altra dovrà pure avvenire, non può essere evitata colle riforme della Turchia in Asia e Europa, nè coll' azione comune europea. Le riforme non si fanno perchè la Porta ha dimostrato oramai troppo eloquentemente di non essere riformabile. E tentando di provocare un' azione comune europea, che il fatto pure ha dimostrato e dimostra impossibile, si corre rischio di provocare un' azione separata d' una o più Potenze che non farebbe che precipitare quella catastrofe, gravida di grosse complicazioni che lord Granville affetta di temer tanto.

A parole lord Granville non magnifica abbastanza il concerto europeo; a fatti a che l' ha ridotto egli stesso? A constatarne la impotenza a far anche quella meschinissima cosa, che è la dimostrazione navale. Per ottenere questo risultato così misero, non valeva proprio la pena che si riunisse la Conferenza a Berlino.

Mentre lord Granville magnificava il concerto europeo alla Camera dei Lordi, si riunivano a Ischl l' Imperatore d' Austria e quello di Germania. E nella stessa città ci sono pure i Principi di Serbia e di Rumenia. Nessuno può negare un' importanza politica a quei colloquii, ai quali la presenza dei Principi di Serbia e di Rumenia dà un carattere tutto orientale. Mentre l' accordo europeo svanisce, è l' accordo austro-germanico che si afferma sempre più. E ad evitare la catastrofe lord Granville non sa suggerire altro che le riforme in Asia e l' *azione comune* dell' Europa, la quale non potrebbe che accelerare la catastrofe, come se non paresse più vicina di quello che gli amici della pace potrebbero desiderare!

Alla Camera dei Comuni il sig. Dilke, interrogato sulla mobilitazione dell' esercito greco, ha detto che le Potenze, già tutte d' accordo come il solito, avevano consigliato la Grecia ad attendere la risposta della Porta, prima di mobilitare l' esercito; ma che poi, giunta la risposta della Turchia, le altre Potenze lasciarono libertà d' azione alla Grecia, e l' Inghilterra non ha voluto assumere la responsabilità di consigliare la proroga della mobilitazione, la quale era dichiarata necessaria dalla Grecia, per impedire che i soldati, il cui congedo spirava, tornassero a casa. La mobilitazione greca è più una dimostrazione politica che una misura militare. Non pare infatti che deva essere l' inizio della guerra.

Il signor Gambetta ha fatto a Cherburgo un discorso, il quale, malgrado le attenuanti, è un vero eccitamento alla rivincita della Francia contro la Germania. L' Agenzia Stefani ci manda un sunto del discorso, al quale rimandiamo i lettori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5486. (Serie II.) Gazz. uff. 8 luglio.

L' Archivio notarile subalterno di Aulla è conservato e costituito in Archivio notarile comunale sotto la dipendenza dell' Archivio notarile distrettuale e sotto la vigilanza del Consiglio notarile di Massa.

R. D. 10 luglio 1880.

N. MMDLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 luglio.

È approvata la deliberazione 20 aprile 1880 della Deputazione provinciale di Reggio Calabria, con la quale si autorizza il Comune di Radicena ad applicare, con effetto dal primo corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 54.

R. D. 13 maggio 1880.

N. MMDXC. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 luglio.

Il pio legato disposto dal defunto Raffaele Moles per la istituzione di un Monte pecuniario su pegni a favore dei poveri del Comune di Barletta (Bari), è eretto in Corpo morale.

R. D. 13 giugno 1880.

Sconto accordato ai titolari degli uffizii postali ed ai rivenditori patentati per la vendita dei francobolli e delle cartoline postali.

N. 5526. (Serie II.) Gazz. uff. 10 luglio:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 70 del regolamento approvato con R. Decreto del 21 settembre 1862, N. 891;

Visto il R. Decreto dell' 11 dicembre 1864, N. 2071;

Veduto l' art. 14 del regolamento approvato con R. Decreto del 9 settembre 1873, N. 1572 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai titolari degli uffizii postali da 2a classe ed ai rivenditori patentati è accordato lo sconto dell' 1 1/2 per cento per la vendita dei francobolli e delle cartolline postali.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente, che avrà effetto col 1° agosto 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Termine a tutto il 31 dicembre per l' Inchiesta sull' esercizio delle ferrovie.

N. 5525 (Serie II.) Gazz. uff. 9 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È stabilito a tutto il 31 dicembre 1880 il termine di cui nelle leggi 8 luglio 1878, N. 4438, 19 giugno e 24 dicembre 1879, NN. 4970 e 5205 (Serie II), per l' inchiesta sull' esercizio delle ferrovie italiane.

Art. 2. L' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia, assunto dal Governo in virtù dell' art. 4 della legge 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie II), sarà continuato per conto diretto dello Stato fino al 31 dicembre 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Protrazione a tutto l' anno 1883 del termine fissato dall' art. 152 del Regolamento pel servizio interno dei telegrafi dello Stato.

N. 5500. (Serie II.). Gazz. uff. 9 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine fissato dall' art. 152 del regolamento pel servizio interno dei telegrafi dello Stato, approvato col Regio Decreto N. 2442 delli 11 aprile 1875, per l' applicazione del programma per posti di direttori, ispettori e segretarii per quanto riguarda all' algebra, geometria e meccanica, fissato in cinque anni dalla data del Decreto stesso, è protratto a tutto l'anno 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI

Visto — *Il Guardasigilli*
F. VILLA.

N. . . Gazz. uff. 12 luglio.

L' agenzia delle Imposte dirette e del catasto di Lama di Mocogno, in Provincia di Modena, è soppressa, e il relativo distretto è aggregato alla Agenzia di Pavullo, meno il mandamento di Montefiorino.

E istituita nella predetta Provincia una nuova Agenzia delle Imposte dirette e Catasto con sede a Montefiorino e con giurisdizione sui Comuni di Montefiorino e Prassinoro.

R. D. 20 giugno.

N. MMDXCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 luglio.

Sono approvate alcune modificazioni dello Statuto della *Banca popolare d' Intra* (Provincia di Novara).

R. D. 10 giugno 1880.

Altra aggiunta all' Elenco delle autorità ed uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

N. 5499. (Serie II.) Gazz. uff. 12 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' articolo 5 del regolamento approvato con Regio Decreto del 5 novembre 1876, N. 3489 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell' elenco delle autorità ed uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali annesso al regolamento approvato con Regio Decreto del 5 novemare 1876, alla parte che riguarda il Ministero dei Lavori Pubblici, devono farsi le seguenti aggiunte;

UFFIZII mittenti	UFFIZII coi quali possono corrispondere	MODO di spedizione del carteggio
Direttori degli Osservatorii meteorologici e delle stazioni pluviometriche e meteorologiche	Direttore dell' Uffizio centrale di meteorologia	L. F. — P. F.
	Fra di loro . . .	

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDXCIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 luglio.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società in accomandita per azioni al portatore, denominata *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e Compagni*, le quali modificazioni sono inserite nell' atto di deposito 10 maggio 1880, rogato in Palermo dal notaio Antonio Martinez.

R. D. 10 giugno 1880.

N. MMDXCVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 luglio.

È autorizzata la trasformazione dei due Monti frumentarii di Gioi (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 10 giugno 1880.

ITALIA

Ci scrivono da Rovigo in data del 9:

Oggi avvennero le nomine dell' ufficio di presidenza al nostro Consiglio provinciale, e furono le seguenti:

Bononi avv. Giovanni, progressista, eletto presidente con voti 17 contro Zilli Bortolo, progressista, presidente nei tre ultimi anni, che ebbe sei soli voti.

Di Bagno marchese Alessandro, moderato, eletto vicepresidente con voti 15, contro Alberto Mario, quello del *ponte*, in tale ufficio per lo passato che ebbe otto miserrimi voti.

Bianchini dott. Giorgio eletto, senza contrasto, segretario.

G. B. Casalini, pure senza contrasto eletto vicesegretario.

— S. M. il Re offerse L. 200 a favore dell' Asilo di Rovigo ed altre L. 300 a tale scopo furono elargite dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Consiglio provinciale di Treviso, nella sua seduta di ieri ha rieletto presidente il cav. Antonio Caccianiga con 20 voti, il cav. Domenico Zava vice-presidente con voti 17 e i consiglieri Pera e Andolfato furono rieletti il primo segretario con voti 15 e il secondo con voti 22.

A deputati provinciali furono rieletti i consiglieri Piazza con voti 22, Mandruzzato G. B. 20, Di Broglio 19, Balbi 19, Fiorentini 20, Bolzon 20, e a deputato supplente fu rieletto il cons. Mandruzzato Salvatore.

FRANCIA

Le feste a Cherburgo.

A proposito delle feste di Cherburgo in Francia il *Corriere della sera* così parla dell'incidente Ribourt:

L' ammiraglio Ribourt è il comandante o prefetto di quel dipartimento marittimo. Il 14 luglio, giorno della distribuzione delle bandiere, egli ebbe che dire col Municipio; questo si lagnò che costui non fosse andato a salutarlo in corpo, mentre l' ammiraglio aveva, dal canto suo, le sue buone ragioni per non farlo. Ira del sindaco e del sottoprefetto, che corsero a Parigi per domandare nientemeno che la revoca del Ribourt. Esaminato l' affare, il Consiglio dei ministri vide che l' operato dell' ammiraglio era incensurabile; ma, d' altra parte, non volendo scontentare i radicali, decise che l' ammiraglio, una volta finite le feste, sarebbe tolto da Cherburgo, comprendendolo in un movimento nell' alto personale della marina.

Ciò non valse a placare le ire; esse anzi furono invelenite da un ordine del giorno del colonnello della fanteria marina, il quale esortava i suoi ufficiali a recarsi a una festa data dall' ammiraglio Ribourt: « essi — così diceva l' ordine del giorno citato — avrebbero con ciò protestato contro gli odiosi attacchi ond'era stato fatto segno l'ammiraglio Ribourt. » Si volevano fare dimostrazioni ostili all'ammiraglio. D' altra parte, il governo aveva dato ordine di reprimerle severamente, e la sera del 6 erano state raddoppiate tutte le guardie dell' arsenale.

Un dispaccio del *Voltaire*, in data di venerdì, diceva poi:

La popolazione di Cherburgo è sempre sovreccitata contro il prefetto marittimo, e si teme per domenica una dimostrazione, non contro l' ammiraglio Ribourt, ma contro il Presidente della Repubblica, che gli abitanti di Cherburgo rendono responsabile del mantenimento del prefetto marittimo nelle sue funzioni dopo gli incidenti della giornata della consegna delle bandiere.

Il conflitto fra le autorità civili e marittime persiste, e l' ammiraglio non è stato invitato al banchetto che il Consiglio municipale deve offrire al Presidente della Repubblica. Solo l'ammiraglio Jaureguiberry è stato invitato come rappresentante la marina, ma credesi ch' egli rifiuterà, ciò che creerebbe una posizione assai delicata al signor Grévy. Il Consiglio municipale ne profitterebbe per reclamare la revoca dell'ammiraglio Ribourt, sotto minaccia di dar esso le dimissioni in massa dopo le feste.

Il *Pungolo* ha da Parigi 9 il seguente dispaccio:

Il viaggio del signor Grévy passò senza incidenti straordinarii. Vi furono i soliti omaggi delle autorità costituite. In risposta ad un Vescovo, il Presidente della Repubblica assicurò che la libertà religiosa sarebbe rispettata.

Giunto il convoglio alla Stazione di Cherburgo si fece una accoglienza marcatamente fredda all' ammiraglio Ribourt, che accompagnava il Presidente.

Allorquando il corteggio attraversò la città Gambetta fu acclamato calorosamente. Non vi fu nessun grido ostile a Ribourt.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 agosto.

Ponte sulla laguna. — Fu distribuita la Relazione della Commissione provinciale, nominata nella seduta del 20 febbraio p. p., per studiare come cosa di massima e senza riguardo a determinati progetti

APPENDICE.

Gli uragani ed il fulmine.

(Dal Piccolo *di Napoli.)*

Parecchi giorni or sono, scoppiò un forte uragano; il fulmine colpì due uomini che chiacchieravano sulla porta d' una stalla e li ammazzò; sul corpo di uno d' essi fu trovata una forte scottatura che, cominciando dalla testa, scendeva fino al collo e continuava per il dorso e le spalle, senza aver cagionato il menomo danno ai vestiti.

Un altro fulmine, dal camino, penetrò in una casa, risalì sul tetto e portò via i pezzi di lavagna, poscia ruppe i vetri d' una finestra e s' intromise in una camera al primo piano, dove erano coricati due bambini; girò intorno al letto senza far loro alcun male; finalmente incontrando la madre e la figlia vicino la porta, le gettò per terra esanimi: le aveva ammazzate toccandole.

Un povero sonatore di campane, fedele alle tradizioni dell' ignoranza, immaginandosi di scongiurare il pericolo, corse a suonare le campane della chiesa; e il fulmine percorrendo la corda in tutta la sua lunghezza, andò a colpirlo proprio nelle braccia e lo slanciò lontano dieci metri dal luogo dov' era, sul pavimento.

Nessun dramma, nessuna commedia, nessuna scena di prestidigitazione può rivaleggiare coi giuochi meravigliosi del tuono. È come uno spiritello fino, bizzarro, maligno o stupido, chiaroveggente o cieco, volontario o indifferente d' un carattere unico e spaventevole, che passa da uno estremo all' altro, inesplorabile, misterioso, che non si lascia ricercare, ma *opera* senza dirvi la ragione. Le sue azioni, come anche le nostre, sembrando personali e capricciose, sono sottomesse ad invisibili leggi superiori; ma fino ad ora non è stato possibile collegarle ad una causa direttrice. Qua uccide un uomo senza che i vestiti di esso sieno stati menomamente scomposti e senza lasciare alcuna traccia di scottatura. Là spoglia interamente una persona e la lascia nuda senze farle la più insignificante graffiatura. Più avanti ruba le monete senza toccare il borsellino nè la saccoccia di colui che lo possiede; altrove porta via la doratura d' un lampadario per lasciarla sugli stucchi in altro salone. Qua toglie le scarpe ad un viaggiatore e le fa arrivare lontano dieci metri, mentre nel villaggio vicino bucherà una pila di tondini a due a due alternativamente.

Quale ordine può stabilirsi in tanta varietà?

Uno degli atti del fulmine che più stupisce è quello di uccidere sul colpo un individuo, lasciandolo nella stessa posizione di quand' era vivo, e bruciandolo nel medesimo tempo in maniera così assoluta da consumarlo interamente.

Il caso seguente lo prova:

A *Vic sur Aisne* nel 1838, sotto violento uragano tre soldati s' erano messi al riparo sotto un tiglio. Il fulmine scoppia e li colpisce tutti tre di morte istantanea. Il curioso è che restano in piedi e nella medesima posizione di prima, come se il fluido elettrico non li avesse toccati: i loro vestiti erano intatti. Dopo l' uragano alcuni uomini che passano di là li vedono, rivolgono loro la parola senza averne risposta, s' avvicinano, li toccano e quelli *cadono in un mucchio di cenere* polverizzati.

Il 29 giugno 1869 a *Fradess (Ariège)* il Sindaco ebbe la infelice idea di rifugiarsi sotto un pioppo altissimo. Il fulmine scoppiando, dopo pochi momenti, schiantò l' albero e fulminò il povero Sindaco; per una di quelle fantasie bizzarre e inesplicabili lo lasciò interamente nudo e sparse attorno al suo corpo tutti i lembi del vestito, fuorchè una scarpa.

Uno degli esempii più curiosi in questo genere è quello riferito da Morand;

« Gli abiti e le calzature d' una donna, la quale al momento dello scoppio era travestita da uomo, furono tagliati, lacerati e portati via a cinque o sei piedi lontano da lei, e trovatala in uno stato di nudità completa furono obbligati, per portarla al villaggio vicino, di avvolgerla in un panno. Ecco un tiro abbastanza maligno. »

In certi casi, i vestiti più vicini al corpo sono bruciati, lacerati, bucati, distrutti, senza che la superficie della pelle ne risenta danno. In altri esempii, invece, la pelle si brucia e restano intatti i vestiti. Un uomo ebbe bruciato tutto il lato destro, dal braccio fino al piede, ma la camicia, le mutande e il resto degli abiti non ricevettero alcun danno dal fuoco.

Il più strano è che qualche volta si brucia solo la fodera dei vestiti e la stoffa ne è risparmiata.

Si è osservato che alcuni fulminati non offrono la più leggiera lesione; e l' avevano già osservato gli antichi, come si può scorgere da questo luogo di Plutarco:

« La folgore li ha colpiti di morte senza lasciare su di essi alcuna traccia di colpi, nè di ferite, nè di scottature; *la loro anima è fuggita per paura* dal corpo, come l' uccello fugge dalla sua gabbia. »

In molti casi le persone fulminate mortalmente o anche senza gravi ferite, sono rimaste tutte spelate: capelli, barba, peli, sono scomparsi o sotto il colpo, o qualche giorno dopo.

Il 27 agosto 1867 un terribile uragano si scatenò sulle vicinanze di Limours (Seine-et-Oise.) Durante parecchie ore il tuono rimbombò sordamente, poi tutt' ad un tratto si udirono fortissime detonazioni, e il fulmine cadde in parecchi luoghi quasi contemporaneamente. Una famiglia, composta di padre, madre, una figlia e un giovane di 26 anni, erano occupati alla messe, quando la nube elettrica li circondò.

Spaventati, cercarono rannicchiarsi fra i covoni; il fulmine scoppiando passò sulla testa del padre e uccise il figlio. Il corpo dell' infelice giovane rimase nudo; furono trovati molto lontano alcuni pezzi del vestito e delle scarpe. Si rinvennero sul cadavere una dozzina di piccole macchie nere, simili a quelle che lascia il nitrato di argento. Dopo aver percorso tutta la spina dorsale, il terribile distruttore era uscito dai piedi, i quali lasciavano vedere due piccole piaghe che parea fossero state fatte con lo stampo, e finalmente s' intromise nella terra, serbatoio comune dell' elettricismo, scuotendone il suolo così forte che alcuni mietitori, i quali si erano rifugiati nel loro podere dissero essere stati sbalzati in aria a parecchi piedi di altezza.

Il 20 gennaio 1868 successe un fatto ancora più caratteristico. Il fulmine cadde sopra un mulino a vento e squarciò il mugnaio in due, dalla testa ai piedi.

Nel mesi di luglio 1845 quattro abitanti di Heiltz-le-Maurup vicino Vitry le Français si rifugiarono tre di essi sotto un pioppo e il quarto sotto un salice, contro il quale s' appoggiò. Immantinente l' infelice fu colpito dal fulmine, i suoi abiti mandavano fiamme ed egli sempre ritto sotto l' albero pareva non accorgersi di niente.

« — Tu bruci! ma non vedi che bruci? » gli gridavano i compagni; non avendone risposta gli si accostarono e rimasero muti di terrore accorgendosi di aver parlato ad un cadavere.

Cardan racconta di otto mietitori i quali mangiando sotto una quercia furono colpiti tutti dallo stesso colpo di folgore. Quando i passanti s' avvicinarono per vedere dov' era caduto il fulmine, i mietitori, pietrificati, pareva continuassero il loro tranquillo pasto.

Uno teneva in mano il bicchiere, un altro aveva il pane in mano in atto di portarlo alla bocca, un terzo aveva la mano nel piatto. La morte li aveva colpiti, tutti nella posizione in cui si trovavano nello schianto del fulmine.

La catastrofe è talmente rapida, che il volto non ha il tempo di prendere espressione dolorosa. La vita è troncata così presto che i muscoli restano nella situazione che avevano. Gli occhi e la bocca sono aperti come se l' uomo vivesse; l' illusione è completa se il colorito della pelle non si altera; e si resta meravigliati come quel corpo che si crede vivo sia affatto privo di movimenti.

Per lo più coloro i quali sono fulminati cadono istantaneamente e senza dibattersi. É dimostrato da una quantità di osservazioni che l' uomo colpito dal lampo in modo da perdere subito coscienza, cade senza aver veduto nè udito nè sentito; di guisa che quelli che rinvengono non sanno assolutamente niente di quello che è accaduto e non comprendono neppure perchè si trovano stesi per terra o nel letto.

L' elettricismo arriva più presto della luce e del suono, specialmente l' occhio e l' orecchio sono paralizzati prima che la luce o il suono abbiano potuto fare impressione su di essi.

Bisogna confessare anche che il fulmine si diverte spesso benevolmente se si vuole prestar fede al seguente aneddoto riferito dal dotto abate Spallanzani:

Il 29 agosto 1791, una contadina, trovandosi in un prato poco lontano da Pavia durante un forte temporale, vide apparire ai suoi piedi un globo di fuoco della grandezza di due pugni; strisciando sul suolo questo piccolo fulmine arrivò sui suoi piedi nudi, li carezzò, s' insinuò sotto le vesti che si allargarono come un ombrello aperto, uscì dal centro del suo giustacuore, conservando sempre la stessa forma, si slanciò in aria con rumore. La giovane cadde distesa al suolo. Due testimonii del fatto corsero a prestarle soccorso. Non aveva nessun male! L' esame medico fece soltanto osservare sul suo corpo una erosione superficiale, la quale si prolungava dal ginocchio destro fino al centro del petto.

Si notò un buco di due linee di diametro che traversavano il giustacuore da una parte all' altra.

C. Flammarion.

l'argomento di una nuova via di comunicazione tra Venezia e la terraferma. Il relatore fu il comm. Angelo prof. Minich, ed essa conclude nel modo seguente:

La vostra Commissione, non negando i vantaggi economici e sociali che la nuova strada di congiunzione fra Venezia e la terraferma porterebbe tanto al capoluogo, quanto ai paesi vicini, ma però, secondo la nostra opinione, in proporzioni limitate, vista la condizione finanziaria attuale della Provincia, vista la quantità considerevole di aggravii, che quanto prima saranno accumulati sul suo annuo bilancio per l'allontanamento del Brenta dalla Laguna, per la sistemazione del porto di Lido, per la sistemazione del corso inferiore del Sile, e per l'attuazione delle strade ferrate attraverso la Provincia, vi propone di rifiutare il vostro concorso all'esecuzione della progettata strada di Venezia a S. Cristoforo e Murano per Campalto e Mestre, e di ritenere non farsi luogo ad alcuna ulteriore pratica per procurare una nuova via di comunicazione fra Venezia e la terraferma.

MOCENIGO.
GIO. BATT. GIUSTINIAN.
C. PELLEGRINI.
PIETRO SACCARDO.
Dott. ANGELO MINICH, *relatore*.

Vi sono allegati:

1.° Una Nota dell'ingegnere capo del Genio civile, nella quale, dopo di avere premesso che qualunque costruzione in laguna riesce sempre dannosa, ammette che, nei riguardi lagunari, fatta astrazione dai grandi piazzali, un progetto di ponte a travate metalliche sorretto da colonne a stilate di ghisa, presenterebbe veramente il minore impedimento possibile, che la direzione stessa del ponte nei riguardi lagunari non si può dire male scelta; nei riguardi della navigazione, se il ponte dovesse toccare il Cimitero, si avrebbe la conseguenza che tre volte almeno sarebbe interrotta la navigazione, locchè sarebbe un inconveniente e per la navigazione e per lo stesso ponte, perchè, essendo frequentatissimi i canali attraversati, spesso accadrebbe che i ponti girevoli dovrebbero starsene aperti. — Quanto poi alla diga terrea, vagheggiata da uno dei membri della Commissione, l'ing. Saccardo, lungo il bordo del canale di S. Secondo, il Genio civile trovava sempre preferibile ad essa il progetto del ponte a stilate di ferro, con tutte le sue piazzate e ponti girevoli;

2.° una Nota del ministro Baccarini del seguente tenore:

Ill. sig. comm. A. F. Mocenigo. — Venezia.

Come Ministro io posso prendere interessamento ad un'opera qualsiasi apprezzandone la utilità, ma promettere preventivamente ad ogni istruttoria un concorso dello Stato, anche con riserva dell'approvazione del Parlamento, sarebbe cosa prematura. In questo senso posso avere apprezzata la proposta generica della costruzione di un ponte sulla laguna, e se qualche cifra fu accennata, lo sarà stato in via di assimilazione per altre opere consimili. Fino a tanto adunque che il Ministero non abbia davanti a sè domande concrete dei Corpi morali interessati, non è possibile emettere alcuna opinione, molto più trattandosi di cosa, per la quale occorrerà sempre un progetto di legge.

Per gli altri lavori interessanti codesta illustre città e Provincia sono lieto di averli potuti comprendere nel progetto di legge da me presentato il 12 aprile al Parlamento.

Con tutta stima
Roma, 5 maggio 1880.

Il Ministro, A. BACCARINI

3.° una Nota del Sindaco di Venezia, nella quale dichiara che la Giunta unanimemente delibera:

Che, indipendentemente da qualunque speciale progetto, riconoscendo l'utilità di una comunicazione libera colla terraferma, è disposta a propugnare presso il Consiglio comunale, a suo tempo, quella compartecipazione di spesa che verrà riconosciuto corrispondente ai vantaggi che ne ritrarrebbe il Comune di Venezia, alle condizioni del proprio bilancio ed alla quota cospicua che rappresenta il Comune di Venezia nell'estimo della Provincia.

4.° una Nota del Municipio di Mestre, del seguente tenore:

All'Ill.mo sig. Mocenigo co. dott. Alvise Francesco — Venezia.

Questa Giunta, alla quale mi diedi premura di comunicare la pregiata lettera di V. S. O. 24 aprile p. d., m'incaricava di significarle, che facendo plauso alla encomievole iniziativa spiegata dalla Commissione provinciale, onde approdare ad un pratico risultamento sul progetto di allacciare Venezia colla terraferma mediante un ponte, non ravvisava l'opportunità nè la possibilità di esternarsi ora sull'eventuale suo appoggio in seno al Consiglio comunale, dato che questi fosse chiamato a deliberare la proposta di concorso con una determinata quota nella spesa di costruzione e manutenzione della nuova via progettata, e ciò per diverse ragioni della maggior evidenza, fra le quali però ne spicca una ineccepibile, quella cioè che essendo il progetto tuttora allo stato di embrione — per cui anzi fu nominata la Commissione con incarico di studiarne la possibilità pratica, — manca qualsiasi elemento per concretarne un voto di merito e molto meno stabilire un quoto di concorso nella spesa occorrente.

Per amore di esattezza mi giova però notare a V. S. O. che, a parte ogni apprezzamento sul progetto a cui accennasi, non sussiste affatto il supposto che questo Municipio, — ammesso il concorso della Provincia — sarebbe per concorrere largamente nella spesa; prova ne sia che la lettera di V. S. O., a cui risponde la presente, è il primo atto che sul soggetto argomentato giunse a questo Ufficio, nè fu preceduto da conferenze ed interviste di sorta, nelle quali per avventura si avesse potuto esternare tali intenzioni.

Coi premessi cenni ho l'onore di riscontrare la sopraccitata lettera di V. S. O., pregandola di aggradire gli attestati della particolare mia stima e considerazione,

Mestre, 3 maggio 1880.

Per il Sindaco, C. GASTALDIS.

e 5.° una Nota del Sindaco di Murano, nella quale dice:

Se venisse adottato un progetto, il quale portasse che la nuova via, partendo da Venezia attraversasse l'Isola di Murano, e sortendo dalla punta degli Angeli, si dirigesse ad altro dei punti più vicini ed opportuni della terraferma, io credo, che questo Consiglio non si rifiuterebbe forse di concorrere nella spesa con un quoto proporzionatamente eguale a quello che fosse per deliberare il Comune di Venezia: ma fintanto che la questione, che merita d'esser seriamente studiata, non presenta nulla di concreto e di positivo, reputo cosa vana ed intempestiva di intrattenere sia la Giunta che il Consiglio sopra di un argomento che per questa amministrazione mancherebbe di base.

Tramvia. — Dopo che furono presentate le domande dell'ing. Avesani, per una Società da dichiararsi, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una guidovia a trazione meccanica da Mestre a Mirano, Mira e Dolo, lungo le strade provinciali e l'altra degli ing. Maestri e Manara e dell'avv. Salvagnini, da Mestre, Mirano, Mira, Dolo, Padova, Noale e da Pontelungo a Cavarzere e Chioggia, la Deputazione provinciale non trovando di accoglierle quali stavano, propose che si avesse prima ad approvare un Regolamento generale per la concessione di costruire ed esercitare guidovie sopra le strade provinciali e ciò fu approvato dal Consiglio provinciale coll'aggiunta che il Regolamento avesse ad essere stampato e distribuito prima di essere posto a discussione.

La Deputazione provinciale compilò il Regolamento ed a risparmio di tempo, lo sottopose all'esame delle Deputazioni della Provincia di Padova e di Treviso, pure chiamate a pronunciarsi sulle concessioni di guidovie, chieste anche al Consiglio provinciale di Venezia.

Approvato il Regolamento, con qualche leggiera modificazione da quelle due Deputazioni, esso fu ora stampato e verrà discusso nella prossima sessione del Consiglio provinciale.

La Relazione colla quale la Deputazione provinciale propone al Consiglio l'approvazione di quel Regolamento si chiude colla seguente Proposta:

« Il Consiglio provinciale,
« Viste le domande per concessioni di guidovie sulle strade provinciali;
« Esaminato il Regolamento proposto dalla Deputazione per disciplinare tali concessioni, delibera:
« I. È approvato il Regolamento proposto dalla Deputazione provinciale per la concessione di costruire e di esercitare guidovie sopra le strade provinciali.
« II. Le domande finora presentate non vengono prese in considerazione, salvo il disposto dell'art. 2 di detto Regolamento.
« III. Nella concessione di guidovie avranno la preferenza le domande che contemplino un maggior numero di linee, una maggiore percorrenza ed un sistema di trazione meccanica.
« IV. Se nel concorso di speciali circostanze la Deputazione provinciale credesse conveniente, in via di eccezione, che la Provincia concorra nelle spese di riduzione delle strade e delle sue dipendenze per collocarvi una guidovia, o che accordi un sussidio per la costruzione di qualche linea, ne farà soggetto di particolare proposta al Consiglio nel presentargli la regolare domanda di concessione ed il capitolato speciale relativo. »

Grazia Campana di Sarano. — Oggi presso il Municipio alle ore 11 ant., ebbe luogo il conferimento a Borin Gio. Maria fu Domenico della grazia di L. 86,80 istituita dal benemerito comm. Bartolameo Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto impotente al lavoro, per commemorare l'anniversario del giorno in cui per la prima volta le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita di Savoia visitarono Venezia.

Pubblicazioni. — Nell'occasione in cui il sig. Antonio Cucchetti si fece sposo alla signora Vittoria Pinaffo, il solerte sig. Domenico Zasso ha pubblicato una relazione antica sulle *solennità et allegrezze fatte in Venetia nel dare il Baston generale al Magnifico et Clariss. sig. Hieronimo Zane, meritissimo generale de l'armata in Mare de la Illustrissima Signoria di Venetia*, nel 27 marzo 1570.

L'edizione fu tratta da un opuscolo oramai divenuto rarissimo, impresso in Verona da Sebastiano e Giovanni Dalle Donne.

Venezia, tip. della *Gazzetta*.

Ufficiale processato. — Alcuni giornali narrando d'una insubordinazione commessa dal co. Lovatelli, ufficiale di marina, hanno esagerato il fatto annunciando già la pena inflitta e attribuendo al fatto stesso una gravità che è ben lontano d'avere. Non vogliamo nè possiamo dir di più, mentre tra pochi giorni qui a Venezia il Consiglio di disciplina (non di guerra come fu detto erroneamente) ridurrà col suo giudizio alla giusta importanza lo spiacevole incidente.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 12 agosto, alle 2 pom., il socio comm. M. Jacopo Bernardi leggerà *Della costituzione della famiglia, massimamente popolana, in Venezia, e di alcuni mezzi atti a promuovere il lavoro, la previdenza, il risparmio.*

Circolo artistico. — La Direzione del Circolo artistico veneziano annuncia che vennero acquistati oggi dal sig. Maurizio cav. Jung due busti in terra cotta di grandezza naturale (N. 79) *La popolana*, e (N. 80) *Tipo di vecchio orientale*, del sig. Alessandro Piazza, scultore.

Casino di commercio. — I socii sono invitati alla Convocazione generale straordinaria che avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 2 (due) pom., nelle Sale in Procuratia a S. Marco per discutere e deliberare sull'argomento seguente:

Revisione dello Statuto sociale 1° gennaio 1878 ed eventuali modificazioni al medesimo.

Teatro Malibran. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti, *I Falsi monetarii*, di Lauro Rossi. Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Attori*
D. Raimondo Lopez	N. Bieletto
D. Isidoro	P. Marucco
Annetta	A. Borghi
D. Eutichio	A. Baldelli
Sinforosa	M. Pirola
Alberto	G. Ferrazzutto
Ines	A. Poli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, D. Acerbi; maestro dei cori, Raffaele Carcano.

Si principia alle ore 9.
Biglietto d'ingresso lire **una**.

Secondo quanto dicevasi in principio, in quest'opera avrebbero dovuto cantare la signora *Kottas* e l'*Ugolini*, ma il genere leggiero di questa musica non s'adatta ai loro mezzi poderosi, quindi, malgrado la loro buona volontà e verso il pubblico e verso l'Impresa, hanno desistito dal loro primo proposito.

Salvamento. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che Vio Augusto, guardia daziaria di mare, la sera del 7 and., avendo visto cadere nel canale di S. Geremia un ragazzo di anni 11, certo **Penso Augusto**, prontamente gettavasi in acqua e lo trasse a salvamento.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 8 *agosto* 1880.

Simeoni Carlo, impiegato ferroviario, con Bontà-Filetto Erminia, civile.
Cevidalli chiamato Cividalli Pio, impiegato al dazio consumo, con Levi Alba chiamata Stella, civile.
Mori nob. dott. Amedeo, R. ingegnere e possidente, con Pellegrini cont. Matilde, possidente.
Fabris Giovanni, piattaio, con Dall'Acqua detta Mora Giovanna, perlaia.
Mazzocco Giuseppe, piattaio, con Borin Maria, operaia.
Bortolotto Odoardo Francesco, possidente, con Bressanin Angelica Cornelia Maria, possidente.
Bernardoni Pietro, orefice lavorante, con Colombo Anna, sarta.
Siega Francesco, perlaio, con Camilli Melania, perlaia.
Benedetti Antonio, chincagliere agente, con Chieu Luigia, modista.
Bedeschi detto Languido Giacomo, macellaio dipendente, con Mion Adelaide, casalinga.
Casarin detto Talleri Antonio, barcaiuolo, con Balbi nob. Emilia, possidente.
Mandelli Ernesto, negoziante di granaglie, con Savini Emma, possidente.
Ferrarin Antonio, agente privato, con Artizzi Caterina, casalinga.
Pierleoni cav. Angelo, con Gallo Rachele.
Passaler chiamato Passeler Domenico, facchino, con Pefaiffer Rosa, casalinga.
Pizzato Antonio, impiegato esattoriale, con Novello Carolina, possidente.
De Rossi detto Bisatta Ercole, facchino, con De Marchi Teresa, domestica.
Tosatto detto Callaio Guglielmo, venditore girovago di conchiglie, con Balbi nob. Vittoria, già domestica.
Botto Cesare, impiegato comunale, con Vettori Elisabetta, civile.
Martini Gio. Batt., calzolaio, con Ganz Angela, casalinga.

Bullettino del 9 agosto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Cucchetti Antonio, negoziante-orefice e possidente, con Pinaffo Vittoria, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Balbi Brusch de Neuberg ed Ottengrin bar. Carlotta, di anni 68, vedova possidente, di Venezia. — 2. Larese Mazzarol Maria, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 3. Palman Parisotto Andrianna, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 4. Longo Domenica, di anni 22, nubile, domestica, di Laste di Rocca d'Agordo. — 5. Martini Apollonia, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Gobbo Costante, di anni 61, coniugato, muratore, id.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:
Bortoluzzi detto Pagnon Saute, di anni 85, vedovo, villico, decesso a Tambre.

Venezia 11 *agosto*.

Spedizione antartica italiana. — Il progetto della spedizione al Polo Antartico, presentato dal comm. Negri, presidente fondatore della Società geografica italiana, e dal tenente cav. Bove, incontra favore per tutta l'Italia e le colonie. I Comitati, che si sono costituiti per raccogliere le sottoscrizioni, vanno sempre più estendendosi, ed è assicurato un congruo concorso nella spesa da parte del Governo. In questi giorni, un Lombardo già noto per atti di splendidissima liberalità, metteva a disposizione della spedizione la somma di lire diecimila. L'Italia, insomma, non vuol mostrarsi da meno della Svezia e dell'Austria, che fornirono i mezzi pecuniarii alle loro spedizioni artiche. Crediamo che presso il Comitato ordinatore del Terzo Congresso geografico italiano, qui residente, si raccolgano le offerte, e che la soscrizione rimanga aperta a tutto il 31 dicembre del corrente anno. Non dubitiamo che Venezia, per le sue tradizioni, e per la stessa circostanza di essere stata prescelta a sede del Congresso, mostrerà il suo interesse per la spedizione, che tanto lustro deve apportare all'Italia ed incremento alla scienza, e che, estranea e superiore a qualunque gara politica, deve ottenere l'assenso e la cooperazione di tutti.

L'Associazione per gli studii sulle Opere pie, nella sua seduta di mercoledì scorso, approvò definitivamente l'ordine del giorno della seduta precedente, concepito in questi termini:

L'Associazione fa voti:

1° che gli spedali clinici debbano esistere solo nei grandi centri e come servizio che interessa l'istruzione;

2° che per la cura dei poveri sia a favorire l'assistenza a domicilio le quante volte la infermità o le condizioni domestiche non l'escludano, ritenuto sempre che l'accoglimento nell'ospitale non dipenda esclusivamente dal giudizio del medico che deve curare il povero a domicilio;

3° che l'organizzazione del servizio d'assistenza sanitaria a domicilio sia fatto generalmente colle norme in vigore nelle Provincie venete, e si istituiscano in ogni Comune le condotte medico-chirurgiche.

L'Associazione aggiunge quindi il voto che anche nei riguardi dell'assistenza sanitaria abbiasi a favorire per quanto più è possibile, lo sviluppo delle Società di mutuo soccorso, siccome quelle che hanno fra i principali uffizii e servizii quello di prestare soccorso ai proprii associati in caso di malattia.

Poscia, intraprese lo studio del 1° dei temi della IV categoria, riguardante la beneficenza avente rapporto coll'ordine pubblico; cioè del tema relativo ai *modi più convenienti di provvedere al patrocinio ed alla riabilitazione dei liberati dal carcere.*

Ricordò, che la prima volta che si parlò in Venezia di questo argomento si fu nella tornata dei 28 febbraio 1850 dell'Ateneo; e che da allora in poi non si ebbero risultati pratici, se si eccettui la costituzione di qualche Istituto che accoglie giovanetti colpiti da censure, o prossimi ad esserlo.

Ricordò pure che circa il 1877 fu nominata, per iniziativa governativa, una Commissione col mandato di proporre il modo d'istituire anche fra noi una Società di patronato pei carcerati e liberati dal carcere; ma che nulla di facile ed immediata applicazione venne suggerito, e nulla fu tentato.

L'Associazione, ponderate tutte le difficoltà per giungere ad uno scopo diretto col mezzo dei patronati, avvisò più presto al bisogno di togliere i disordini cui spesso danno luogo gli stessi regolamenti e le disposizioni locali e materiali delle carceri; al bisogno di revisione delle leggi sulla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza; all'opportunità di creare colonie agricole, ed in genere, al bisogno di tovar modo per il quale i liberati dal carcere possano, senza ispirare tanta diffidenza, essere provveduti di lavoro.

Dopo di che, l'Associazione rimise le conclusioni sul tema svolto alla seduta ventura, che sarà tenuta mercoledì prossimo.

Il condannato morto di fame. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Roma 8 corr.:

Ieri demmo la notizia che un condannato, detenuto nel carcere cellulare, era volontariamente morto di fame.

Ci siamo affrettati a raccogliere informazioni su questo grave fatto, e lo riportiamo qui sotto. — Come si vedrà, esse provano che le Autorità governative nulla pretermisero per evitare la catastrofe che diede termine al lungo digiuno dell'infelice Sala:

Carlo Sala, d'anni 26, muratore, di Cusano, già era stato parecchie volte condannato; ultimamente poi, a quattro anni di reclusione per furto, truffa, grassazione — pena ch'egli stava scontando in una cella del Cellulare.

Sottile, ma nervoso, e forse più robusto di quello che apparisse realmente, era di natura biliosa, cosicchè per poco s'impermaliva, s'impuntigliava dietro ad alcunchè: insomma il Sala pativa le fissazioni.

Egli, quasi contemporaneamente e con molto maggior disinteresse, premeditò un digiuno alla Tanner senza data; 30, 40, 50 giorni; toccava alla morte a dirgli *basta*.

Attorno al suo letto non medici, *reporter*, curiosi, dilettanti in digiuni, che coll'orologio alla mano gli contassero i battiti del polso ed il numero dei sospiri, e guidati dalla sistole e dalla diastole gli predicessero il trionfo o lo sfinimento; attorno al Sala non v'erano che persone che continuamente lo tentavano colla descrizione dei piatti più succolenti, dei manicaretti più appetitosi — e che glie li facevano passare avanti agli occhi, e il cui grato odore però non ha mai potuto vincere quella inflessibile volontà.

Nè solo col cibo, ma colle promesse di libertà, coll'accondiscendere a tutto quanto egli avrebbe voluto; ma il Sala non ha voluto e non ha chiesto niente.

Il dott. Tarchini Bonfanti non ha trovato il caso così nuovo: « Quante volte — disse — ci passano per le mani, nei manicomii, pazzi che, fissi in una idea, non mangiano più, forse perchè sospettano sostanze nocive, giustificando questo sospetto colla mania della persecuzione. »

E il Sala pare infatti si credesse realmente preso di mira da una implacabile persecuzione.

Di carattere non allegro, ma nemmeno cupo, egli però subiva, da principio, la sua ultima condanna con quella freddezza che dà l'esperienza; un bel giorno non sbocconcellò il pane, non toccò la minestra, non mangiò, e se ne fece un'abitudine.

Il direttore, il medico, i guardiani, gli assistenti attorno al suo letto lo pregarono continuamente; il Sala fu inflessibile.

Egli, diceva, aveva già finita la sua condanna: se si continuava a tenerlo in prigione, era che lo si odiava, ed egli lo sapeva, e sapeva, che avevano deciso di sbarazzarsi di lui, ma stessero pur tranquilli, avrebbe levato a loro egli stesso l'incomodo dell'ospitalità.

Ecco la situazione del Sala!

Quando gli si portavano i piattini fumanti e profumati, egli non si alterava niente affatto, guardava fisso, lasciava che glieli avvicinassero, ne sentiva l'odore stimolante — e sul suo viso nessuna contrazione. Se si insisteva, con un gesto risoluto, ma non violento, rovesciava tutto.

Non beveva mai acqua se non la vedeva egli stesso attingere dal rubinetto del serbatoio della sua cella; una volta si volle fargliene bere con un po' di zucchero — *C'è zucchero qui*, esclamò il Sala, e non bevve.

Il direttore un bel giorno con un gelato, crema e lampone, sale nella cella del Sala; egli è quasi riescito a commuoverlo colle parole e a convincerlo col gelato, pochi centimetri dividono il roseo lampone dalle labbra del Sala: il direttore ha già notato un cambiamento nei modi e nella fisonomia del condannato, e finalmente... finalmente il tazzino è rovesciato e il sorbetto si liquefà sul pavimento.

Da ultimo si volle introdurgli per forza qualche cosa, e non per vie normali.

Curioso guardò quelle manovre che non riesciva a capire, lasciò fare i preparativi; ma quando si volle agire, egli oppose una tal resistenza che il progetto fu abbandonato.

S'era perduta la speranza, si era capito che quell'uomo pativa la fissazione della persecuzione; più si prolungava il digiuno, e più il suo carattere si faceva calmo, ma sospettoso.

Il 28 luglio, il Sala in eccesso di malinconia cui spesso andava soggetto, esclamò alla presenza del medico:

— È la libertà che mi è dovuta, che voglio; la mia pena l'ho scontata. Non vogliono che io torni in casa mia; ebbene mi gettino a marcire nel letto di un ospedale, là almeno sarò tranquillo.

Il Prefetto Basile che si interessò moltissimo della sorte di quello sciagurato, e che ogni giorno mandava a prendere informazioni, non appena seppe il desiderio del Sala, scrisse ed ottenne dal Governo il trasporto dalla infermeria del Cellulare, dove era stato messo il Sala, all'Ospedale; ma quando si volle indurre l'ostinato a mangiare per mettersi in forze onde potere sostenere la fatica del trasporto, il Sala non diede nemmeno risposta.

Tutto fu inutile, le forze cominciavano ad abbandonare quello sciagurato, sempre calmo, sempre tranquillo, sempre digiuno.

Alla sera del 4 agosto l'agonia, sotto il più terribile degli aspetti, cominciò e si trascinò ora per ora, minuto per minuto, fino alla mattina del 5. Il Sala morì.

Egli non aveva toccato cibo da 30 giorni, circa; proprio proprio, si può far ascendere il digiuno a 22 o a 24 giorni, durante i quali non bevve che acqua, e pochissima.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto ministeriale del 7 aprile 1880:

Faccioni Francesco, vicecancelliere alla Pretura di Padova, Campagna, collocato a riposo a sua domanda.

Con Decreto dell'11 aprile 1880:

Pasinetti Francesco, uditore e vicepretore del 2.° Mandamento di Venezia, destinato in temporanea missione di vicepretore al 2.° Mandamento di Udine, con la mensile indennità che gli sarà assegnata per Decreto ministeriale.

Con RR. Decreti del 18 aprile 1880:

Salvi Antonio, cancelliere del 2.° Mandamento di Verona, tramutato alla Pretura di Rovigo;

Gianfilippi Filippo, id. di Codroipo, id. del 2.° Mandamento di Verona;

Fabrizi Gio. Battista, segretario alla Regia Procura di Tolmezzo, nominato cancelliere alla Pretura di Ampezzo;

Gatti Campioni Enrico, cancelliere alla Pretura di Ampezzo, tramutato alla Pretura di Codroipo.

Con ministeriale Decreto del 22 aprile 1880:

Bologna Luigi, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere alla Pretura del 1.° Mandamento di Treviso.

IL MINISTERO DEL TESORO.

Veduto il Regio Decreto 18 giugno 1876, n. 3154 (Serie 2ª), che approvò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti consorziali da lire 5 e da lire 10;

Veduto il Decreto ministeriale del 22 stesso mese, col quale fu autorizzato il Consorzio degli Istituti di emissione a mettere in circolazione quaranta milioni di biglietti da lire 5, pel valore di 200 milioni di lire, e ventiquattro milioni di quelli da lire 10, pel valore di 240 milioni di lire;

Veduto il R. Decreto 3 novembre 1877, num. 4142 (Serie 2ª), che approvò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti da 1000:

Veduto il Decreto Ministeriale del 28 stesso mese, con cui il Consorzio predetto fu autorizzato a mettere in circolazione numero 170,000 biglietti da lire 1000, pel valore di 170 milioni di lire, che con successivo Decreto Ministeriale del 30 giugno 1879 furono aumentati di altri 20,000 biglietti, pel valore di 20 milioni di lire;

Veduti i Decreti Ministeriali 25 aprile 1877, 11 gennaio, 3 febbraio e 7 dicembre 1879, che autorizzano il Consorzio alla fabbricazione pel *servizio di scorta* dei biglietti da lire 5, 10 e 1000, pubblicando in pari tempo il numero ed il valore dei biglietti da emettersi per ciascun taglio, nonchè i numeri e le serie in cui i biglietti stessi erano divisi;

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere alla fabbricazione di altri biglietti consorziali dei suindicati tagli da lire 5, 10 e 1000, onde sopperire ai bisogni del cambio di quelli degli stessi tagli, divenuti logori e fuori d'uso;

Veduti gli articoli 8 e 9 del regolamento approvato con Regio Decreto 28 febbraio 1875, n. 2357 (Serie 2ª);

D'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Determina quanto segue:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato ad emettere per scorta e per l'uso e nei modi previsti dall'articolo 9 del regolamento 28 febbraio 1875, altri biglietti dei tagli da lire 5, 10, e 1000, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici, stati approvati con Decreti Reali disopra citati per la prima emissione e ripartitamente divisi nelle proporzioni seguenti:

Biglietti da L. 5 — N. 5,000,000, pel valore di 25 milioni di lire, divisi in 50 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 701 al 750 inclusive;

Biglietti da L. 10 — N. 2,000,000, pel valore di 20,000,000, di lire, divisi in 20 serie di 100,000 biglietti ciascuna, distinte coi numeri dal 386 al 405 inclusive;

Biglietti da L. 1000 — N. 10,000 pel valore di 10,000,000 di lire, rappresentanti dalla serie distinta col n. 22, composta di 10,000 biglietti numerati dall'1 al 10,000.

Il presente Decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, addì 4 agosto 1880.

Per il ministro: A. MARAZIO.

Venezia 11 agosto.

Il Consiglio provinciale di Vicenza rielesse a presidente Lampertico con voti 25, a vicepresidente Pasetti, a segretario Berti, ed a vicesegretario Trettenero.

A membri della Deputazione provinciale furono eletti: Vendramini con voti 27, Giacometti con voti 27, Piovene con voti 25, Antonibon con voti 20, Trissino con voti 16.

A proposito del canone del dazio consumo leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 9:

Ieri, parlando di questa importante questione, abbiamo detto che l'assessore Vimercati si era recato a Livorno per conferire col ministro Magliani intorno al canone del dazio consumo, fissato per la nostra città, al quale si verrebbe portare un aumento di l. 70,000.

L'assessore Vimercati è ritornato ieri, ma poco sodisfatto del colloquio avuto coll'onorevole Magliani.

Il ministro delle finanze, non ascoltando le ragioni esposte dal nostro assessore, insiste nel voler mantenere il proposto aumento.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Avrete letto nei giornali che il comm. Bonacci, segretario generale del Ministero dell'interno, partiva, or son pochi giorni, da Roma alla volta di Livorno, dove sarebbe rimasto fino al termine della stagione balneare.

Per un uomo che ha lavorato tanto e così indefessamente come l'onor. Bonacci, era non solo giusto, ma indispensabile un po' di riposo; quindi nulla ci sarebbe da osservare in contrario se egli rimanesse lontano dalla capitale una ventina di giorni.

Ma quello che a ciascuno vorrà recare stupore si è l'apprendere che anche l'on. Depretis domani se ne va da Roma per recarsi a Stradella, dove conduce la sua famiglia e si tratterrà anch'esso diversi giorni.

Non vi pare che questa notizia, che io ho avuto da persona autorevolissima, della partenza del ministro dell'interno durante l'assenza del segretario generale, possa dar luogo a severe censure, e non ridondi a molta lode dell'on. Depretis? Capisco che secondo lui le condizioni della sicurezza pubblica non furono mai così rassicuranti come al presente, che il paese è tranquillo, e nulla c'è da temere dai Comizi sul suffragio universale che sorgono e pullulano ogni giorno come i funghi. L'on. Depretis è un uomo — chi non lo conosce? — che in fatto d'ottimismo non la cede ad alcuno, ma *est modus in rebus* e mi pare che un Dicastero come quello dell'interno dovrebb' esigere la presenza nella capitale del ministro o almeno del segretario generale.

Ma l'onor. Depretis è di diverso parere; e tutto lieto e contento se ne partirà mercoledì alla volta della sua Stradella, anche più sodi-

dotto perchè ci va senza l'impaccio di un discorso politico.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Uno che vive ora a Parigi deve ringraziare il cielo di non aver mogli e figli. Chi ha famiglia deve fare rigorosa guardia onde non cada sotto gli occhi dell'una o degli altri qualche stampa o qualche giornale osceno. C'è tutta una stampa la quale impunemente ogni mattina pubblica novelle luride, che non hanno neppur il merito della novità, perchè sono razzolate nelle vecchie raccolte secrete, e rimodernate soltanto nella forma.

« C'è un giornale il quale spande questo veleno in 30,000 esemplari — e lo fa impunemente. Esso e i suoi imitatori sono la vergogna della stampa e la vergogna della Francia. Poichè in nessun altro paese la speculazione — è semplice speculazione — riescirebbe, dato il caso che la repressione a nome della sanità pubblica, non ne facesse giustizia. Dei giornali illustrati hanno rincarata la dose, dando disegni che commentano quelle sporche storie. »

« Questi disegni sono esposti pubblicamente, le ragazze li vedono per forza quando escono a passeggiare; ed è per questo, e altro, che quando una ragazza è onesta non la si conduce a passeggiare.

« Se io volessi descrivervi uno di questi disegni e spiegarvene la scritta, voi non avreste coraggio di stampare la mia lettera.

« Uno di essi è stato, è vero condannato. Se ha fatto una *réclame*, e ogni Numero porta in testa a grossi caratteri la sentenza che l'ha colpito.

« Ho sentito dire che la *libertà* vuole che si lasci fare. Che è il pubblico il colpevole, perchè, se non comperasse questi giornali, essi avrebbero vita corta. Io dico che se questa è la libertà, vale meglio ricondurci alla tirannia. E aggiungo che allora non manca più che una cosa: che le oscenità, stampate e disegnate finora, vengano anche rappresentate in teatro in nome sempre della libertà. E pare che anche questo ultimo perfezionamento lo vedremo attuato in breve sulle scene parigine.

« Sarà le *couronnement de l'édifice!* »

E ci pare che non sia a Parigi soltanto che accadono simili cose. A Parigi tutto si fa in proporzioni maggiori. Ecco tutto!

Telegrammi.

Roma 9.

Il Governo ed il Municipio romano s'accordarono nello stabilire una proroga del canone attuale sino al 15 settembre prossimo venturo.

Roma 9.

L'onor. Villa indirizzò una circolare sotto la data di ieri che ordina ai magistrati inquirenti di disbrigare i processi arretrati alla fine di ottobre o al più tardi alla fine di dicembre 1880.

Sofia 8.

Il bilancio delle spese della Bulgaria di quest'anno ammonta a 27,306,267 franchi, di cui 11,250,000 pel *budget* della guerra. L'aumento di 4 milioni, a confronto dello scorso anno, verrà coperto mediante accrescimento delle tasse sul sale e sul tabacco e con nuove tasse doganali verso la Rumelia e Macedonia.

Roma 10.

Le elezioni politiche di domenica costituiscono altrettante sconfitte del partito ministeriale, giacchè De Amezaga in ballottaggio, con enorme prevalenza nel 3.° Collegio di Genova, e Bassi, duca d'Allano, proclamato eletto ad Atessa, sono moderati, mentre il Petriccione, eletto a Torre Annunziata contro il nicoterino Morrone, si è portato candidato con un programma di sinistra dissidente.

Anche nei Consigli provinciali i ministeriali sono stati sconfitti. Nel Consiglio provinciale di Novara, Sella fu confermato come presidente e Morini vicepresidente. A Modena, Ronchetti, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, non fu confermato presidente e venne battuto dal moderato Sandonnini.

Nel Consiglio provinciale di Roma venne confermato, ma a stento, il presidente Cencelli, progressista, pel quale votarono progressisti e clericali, contro il moderato Augusto Baccelli. Rimase eletto vicepresidente il moderato Grispigni. *(Corr. della Sera.)*

Roma 10.

La riunione dei Sindaci delle principali città del Regno, convocata dal Magliani per discutere la quistione dell'aumento del canone del dazio consumo, è stata anticipata. Essa avrà luogo il 15, non più il 25. L'*Opinione* la disapprova, potendo essa destare antagonismi e rancori municipali (*). *(Corr. della Sera.)*

(*) Il *Sole* poi smentisce che la riunione debba aver luogo.

Roma 10.

Confermasi che l'onor. Depretis, impensierito della gravità che ha preso il malcontento dei Comuni del Regno per il ritoccamento del canone del dazio-consumo, abbia spedito una persona di sua confidenza presso l'onor. Magliani a Livorno, per persuaderlo di recedere dalle sue pretese. *(G. d'It.)*

Roma 10.

Il *Popolo Romano* di stamane pubblica un articolo a proposito dei *meeting* nei quali si tengono discorsi sovversivi e si compiono atti sediziosi.

Il giornale officioso nega che vi sia bisogno di speciali circolari, che dieno istruzioni ai Prefetti onde rappiano come devono compiere i loro doveri.

Essi devono far eseguire le leggi. e il Governo è deciso a reprimere se avverranno nuovi abusi,

Malgrado le dichiarazioni del *Popolo Romano*, dicesi che il pensiero d'una circolare ministeriale al proposito non è dimenticato e che si attende solo, per diramarla, il ritorno di Cairoli a Roma.

Roma 10.

Deve riguardarsi come prematura la notizia, data dall'Agenzia Stefani, della nomina dell'ambasciatore tedesco presso Costantinopoli, come incaricato di comunicare alla Turchia la volontà delle Potenze europee. *(G. d'It.)*

Parigi 10.

Ha prodotto grande sensazione l'ordine di espulsione dentro le 24 ore decretato dal ministro dell'interno contro il barone Harden Ichey, detto *Saint Patrice*, direttore del giornale politico il *Triboulet*.

I giornali clericali, legittimisti, bonapartisti, radicali, attaccano violentemente la decisione del ministro.

Harden Gichey conta 26 anni, è d'origine irlandese, suddito americano, ricco di 250,000 lire di rendita, ed ha per moglie la figlia dell'Italiano marchese Sampieri.

Il motivo dell'espulsione sarebbe l'opposizione costante del *Triboulet* al Governo della Repubblica ed i disegni e le caricature contro alti funzionarii.

A Cherbourg le feste vengono compiute esattamente secondo il programma officiale prestabilito. Nessun incidente venne sino adesso segnalato. *(Gazz. Piemont.)*

Vienna 9 agosto.

La dichiarazione del *Diritto* assicurante l'Italia appoggiare l'Austria nella questione del modo di regolare la navigazione dalla Porta di Ferro a Galatz, sul Danubio, ha fatto una buona impressione nei circoli politici (*).

(*) Il corrispondente di Berlino del *Moniteur Universel* affermava che riguardo alla questione di sorveglianza della navigazione dalla Porta di Ferro a Galatz, l'Italia era disposta ad accettare la proposta dell'Inghilterra e della Russia, tendente a lasciare la polizia del fiume su tutta l'estensione di quel percorso alla Serbia e Bulgaria, escludendo l'Austria. Il *Diritto* dichiarò nel suo Numero del 9 formalmente che in ciò non vi è esattezza, anzi che l'Italia aveva dichiarato doversi ammettere l'Austria come Potenza ripuaria. *(Nota della Gazz. Piemontese.)*

Vienna 10.

Il palazzo del Consolato greco a Prizrend fu sottominato e fatto saltare in aria. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — Notizie ufficiali dalle Provincie assicurano che nessuna banda di briganti infesta fino ad oggi alcuna parte del Regno.

Strasburgo 11. — Il ministro Hofmann fu nominato segretario di Stato per l'Alsazia e la Lorena.

Parigi 10. — È assolutamente smentito che Saintvallier (ambasciatore francese a Berlino) sia dimissionario.

Cherburgo 10. — Ieri, alla relazione del Circolo di commercio, Gambetta, rispondendo ad un brindisi, constatò la necessità di calma e di saggezza nei momenti disastrosi. Grandi riparazioni possono derivare dal diritto; noi e i nostri figli dobbiamo sperarlo. Soggiunse che il culto per l'esercito non è cagionato da spirito bellicoso, ma dalla necessità, quando si vede la Francia così al basso, di sollevarla, affinchè riprenda il suo posto nel mondo. *(Applausi.)* I nostri cuori battono per ottenere questo scopo, non per cercare un ideale sanguinoso, ma per conservare ciò che resta della Francia.

Brusselles 10. — L'*Etoile* pubblica una lunga circolare di Frère Orban dell'8 corrente in risposta alla recente Circolare di mons. Nina.

Vienna 10. — La *Viener Abend Post* dichiara che non avrà luogo alcun ricevimento ufficiale dell'Imperatore di Germania, dietro desiderio dell'Imperatore Guglielmo di voler mantenere l'incognito.

Ischl 10. — L'Imperatore di Germania è giunto a Obertraun e fu incontrato dall'Imperatore d'Austria. I due monarchi continuarono insieme il loro viaggio per Ischl, ove erano attesi alla Stazione dall'Imperatrice d'Austria, e da gran folla. Si fecero ovazioni.

Londra 10 *(Camera dei lordi)*. — *Granville*, rispondendo a Stanley, dice che è necessario introdurre, in Asia come in Europa, tutte le riforme possibili, e prevenire una catastrofe pericolosa per l'Europa e la Turchia. La risposta della Porta riguardante la Grecia è un rifiuto dilatorio. Tutte le Potenze sono d'accordo sulle riforme necessarie in Asia. Tutti i rappresentanti delle Potenze a Londra sono concordi nel desiderio di mantenere l'accordo europeo; tutti vedono impossibile che la Porta si opponga alla volontà unanime dell'Europa. Granville ricusa di dire se la dimostrazione navale sia o no decisa; soggiunge che l'Inghilterra deliberò di non indietreggiare dinanzi alla responsabilità di un'azione comune per impedire una catastrofe, che recherebbe le più grandi complicazioni.

Londra 10. — Ayub Kan giunse a sei miglia da Candahar. La città è approvvigionata per due mesi, l'esercito di soccorso, comandato da Roberts, conta 2636 europei, 7150 indigeni.

Gladstone si recò ieri a Windsor; vi soggiornerà parecchi giorni.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 10, ore 3 45 p.

I giornali ufficiosi smentiscono l'annunzio della Circolare di Depretis ai Prefetti riguardo ai *meetings*. Dicono che basta l'applicazione della legge.

Parlasi vagamente dell'uscita di Miceli e Desanctis dal Gabinetto.

La squadra giunse oggi a Civitavecchia. La solennità della consegna della bandiera alla corazzata *Roma* sembra avrà luogo giovedì.

Il Prefetto Gravina, inaugurando iersera il Consiglio provinciale, constatò le difficili condizioni dei Comuni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Il Re e il Consorzio nazionale. — La *Gazzetta del Popolo di Torino* scrive:

Il Re, prima di partire alla volta di Monza, ha ricevuto in udienza particolare il Principe di Carignano, presidente del Comitato centrale del Consorzio nazionale.

S. A. R. presentò al Re Umberto l'indirizzo del Comitato centrale, cinquanta indirizzi a S. M. di Comitati locali e centosessanta indirizzi di Comitati e soscrittori del Consorzio a S. A. R. onde manifestare il loro plauso e la loro gratitudine al Re per il pagamento del milione firmato da Vittorio Emanuele per la patriotica istituzione.

Il Re ha gradito assai le dimostrazioni, di cui era interprete il Principe di Carignano, esprimendo tutta la sua compiacenza.

S. M. si è intrattenuta a lungo col Principe perchè volle essere minutamente informato dell'amministrazione del Consorzio, dei progressi compiuti in questi ultimi anni, delle probabilità di tempo in cui potrà raggiungere intieramente il suo scopo e delle cause che fortunatamente potrebbero accelerarne la meta.

L'*Aida* in Tribunale. — Scrivono da Brusselles:

« Questa Corte d'appello ha pronunciato la sentenza nella causa intentata dalla Società degli autori francesi ai signori Stoumon e Calabresi, direttori di quel teatro, per le rappresentazioni dell'*Aida*.

« La Corte li condannò a pagare a Verdi tremila lire d'indennizzo, per avere eseguita quell'opera senza il suo permesso, e fissò a cento lire per sera la cifra dei diritti d'autore che a titolo d'ammenda, gli si devono pagare per ogni rappresentazione. »

Fillossera in Istria. — Essendosi manifestata la *fillossera* nell'Istria, il Governo inviò in quella Provincia il professore dott. Rösler, direttore dello « Stabilimento di esperimenti chimici-fisiologici » di Klosternauburg, riputato il più gran conoscitore della *fillossera* in Austria. Risulta dal suo rapporto che i terreni infestati dal vorace insetto hanno l'estensione di 150 ettari, di cui 140 in pianura e 10 in collina, questi ultimi nelle vicinanze di Pirano. Furono adottati dei provvedimenti, primo dei quali si è di metter sott'acqua i terreni invasi, cosa facile, attesa la vicinanza del fiume Dragogna. *(Pungolo.)*

Festa scolastica. — Pubblichiamo con molto piacere questa corrispondenza, che torna ad onore della Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia, e che vorremmo servisse di esempio. Dove i Comuni non possono provvedere a tutte le scuole che occorrono, è veramente una fortuna trovare possidenti che ne comprendano il beneficio con generosa liberalità:

« Una semplice, modestissima, ma commovente solennità scolastica si compiva domenica scorsa in Cantarano (frazione del Comune di Cona).

« Lo scorso anno, le *Assicurazioni Generali di Venezia*, proprietarie colà di un latifondo, vi hanno eretto dalle fondamenta un edifizio scolastico, con un'aula spaziosa e capace di settanta alunni e con un quartierino per abitazione della maestra. Hanno inoltre dotato la scuola dei banchi, i quali sono di nuovo modello, di tutte le altre suppellettili necessarie e di un bel numero di cartelloni figurati, per agevolare ai fanciulli ed alle fanciulle l'acquisto delle più utili cognizioni. Il R. Provveditore agli studii, ad assicurare il buon andamento della nuova scuola, provvide a darle un'ottima maestra, la signora Marcella Vaccari, che in pochi mesi, non ostante una interruzione cagionata da malattia, seppe dare eccellenti risultati, rendendosi benemerita anche per la istituzione di una scuola festiva per le adulte.

« Quest'anno, compiuto il corso scolastico, le *Assicurazioni generali di Venezia* vollero che per loro cura gli alunni e le alunne più meritevoli avessero un premio.

« E appunto domenica 8 agosto ebbe luogo la distribuzione dei premii alla presenza del R. Delegato scolastico mandamentale di Cavarzere, il benemerito signor Antonio Rosa, e coll'intervento del senatore Bargoni quale rappresentante le *Assicurazioni generali di Venezia*.

« Gli alunni e le alunne che ricevettero l'attestato di *premio* ebbero con esso un libriccino illustrato di amena ed utile lettura, più un libretto della Cassa postale di risparmio in cui erano registrate a loro credito *dieci* lire.

« Quelli e quelle che ricevettero l'attestato di *lode* ebbero pure un consimile libriccino, più un libretto della Cassa postale di risparmio con lire *cinque*.

« Gli altri poi, che non disertarono la Scuola, come pur troppo suole accadere nelle campagne, durante i mesi estivi, e che nella Scuola di Cantarano, sopra 68 inscritti, furono quasi 40, ebbero, con esempio degno di essere imitato, uno speciale attestato d'*incoraggiamento*, essendo parso, com'è infatti, assai conveniente che in questi casi anche il solo fatto della frequenza alla Scuola meriti encomio.

« A rendere più completa la festa, il signor Tommaso Galanti, giovane e distinto cultore delle scienze agronomiche, figlio dell'arrendatario della tenuta delle *Assicurazioni generali*, raccolse, con felicissimo pensiero, ad apposita mensa gli alunni e le alunne che avevano ricevuto il *premio* o la *lode*; di guisa che tutto concorse a dare a quella popolazione un concetto della importanza in cui la Scuola è tenuta dalle istituzioni e dalle persone che si preoccupano del miglior avvenire delle crescenti generazioni e del bene sociale. »

* * *

Regate alla Spezia. — La *Perseveranza* ha da Spezia 9:

Oggi vi è stato poco concorso. Le regate però riuscirono meglio di ieri.

La gara principale degli *yachts* fu vinta dal *yacht Anna*, di proprietà del signor Zirio di S. Remo.

Stasera i fuochi artificiali riuscirono perfettamente.

Il dott. Tanner. — L'*Opinione* ha da Nuova Yorck il seguente telegramma:

Il dott. Tanner metterà in vendita, fra breve, la famosa *acqua minerale*, che gli salvò la vita durante il suo digiuno di quaranta giorni. E coglierà la favorevole occasione per ringraziare l'*Agenzia Stefani* e tutti i giornalisti, che all'acqua suddetta hanno fatto dei *soffietti* gratis.

A questo proposito il *Times* pubblica la seguente lettera del sig. Robert Farquhasson, celebre fisiologo inglese:

« All'editore del *Times*.

« Signore,

« Non so se, al di qua od al di là dell'Atlantico, siasi attribuito alcuna seria importanza alle gesta del dott. Tanner; ma per timore che il termine felice del suo caso chiamato digiuno abbia ad esser riguardato come una prova della falsità degl'insegnamenti della fisiologia, trovo opportuno di far mettere a protocollo le mie proteste contro le condizioni sotto le quali viene fatto l'esperimento.

« Conosciamo che il limite entro il quale la vita può prolungarsi senza cibo è di otto o dieci giorni. Ed il triste fatto della digiunante fanciulla gallica — la cui capacità di resistere alla mancanza di nutrimento non oltrepassò di molto una settimana, dopo che un'accurata vigilanza impedì che le si facesse pervenire alcun nutrimento — dimostra che cosa dobbiamo aspettarci allorquando queste quasi miracolose supposizioni *(assumptions)* sono sottoposte ad una rigorosa prova scientifica.

« Nel caso del dott. Tanner, non ho potuto scorgere che siansi adottate alcune precauzioni della specie suindicata. L'esperimento sembra esser fatto interamente da lui medesimo, salvo alcune visite che di quando in quando gli fanno dei medici, e con ostentata ommissione di quella quiete e di quel riposo, mediante i quali certi animali possono sopravvivere al digiuno di un intero inverno.

« Quindi, se si facesse qualche serio tentativo di trarre conclusioni scientifiche dalla preferenza che dà il dott. Tanner alla dieta leggiera di acqua americana, gli uomini esperti in medicina vorranno, prima di fare un giudizio, avere prova convincente del modo con cui si procedette in questi quaranta giorni — a menochè non fosse provato che la bevanda favorita dai nostri cugini americani è liberalmente fornita di quei « semoventi organismi » tanto conosciuti da certe società di Londra, e mediante i quali anche l'acqua può divenire un cibo nutriente.

« Ma non mi sarei permesso d'importunarvi se la questione non avesse il suo lato pericoloso. Tutti i grandi delitti, o suicidi romanzeschi, od azioni eccentriche di ogni specie trovano innumerevoli imitatori. E se si sparge per il mondo che si può impunemente far un digiuno di 40 giorni, vedremo ben presto, in quel senso, correnti di sentimenti fanatici, che possono fare un male incalcolabile. E si troveranno in ispecie rafforzati nelle loro idee quei molestissimi monomani, i quali, sotto l'influenza di idee religiose o d'altra specie, persistono nel proposito di astenersi da qualsiasi cibo. Ho l'onore....

« Biblioteca della Camera dei comuni, « 4 agosto.

« ROBERT FARQUHARSON. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

769

OMAGGIO.

A chi con amore intelligente e disinteressato, e con la vera passione dell'arte si adopera a tutt'uomo per salvare una famiglia da una grande sventura, devesi tributare pubblicamente atto di riconoscenza.

Io non dimenticherò per tutta la mia vita le fraterne, solerti ed intelligenti cure prestate dal

DOTT. GIACOMO CINI

alla diletta mia consorte durante la lunga e grave sua malattia.

Come parente, a me non spetta di encomiare i meriti dell'egregio medico, i quali sono ben conosciuti, ma non mi si potrà negare che io possa pubblicamente, e con tutta l'espansione dell'animo, tributargli lode per aver saputo strappare dagli artigli della morte la mia cara LUISA.

Medico, parente, filantropo, non si perdette d'animo davanti la gravezza del caso disperato, ed appresso al letto del dolore studiò con ansia amorosa le varie fasi del male, nulla lasciando intentato per ridonare a me e alla famiglia un essere caro, e con esso le gioie che già si ritenevano perdute.

A te, adunque, vero amico dell'umanità manifesto i sensi della mia gratitudine, chiamandoti, insieme alla mia diletta consorte, il nostro angelo salvatore.

Il Cognato
GIUSEPPE PELLICCIOLI.

768

RINGRAZIAMENTO.

Vivamente commosso dalle incessanti prove di affetto che mi furono addimostrate per tutto il tempo che durò la grave malattia della mia diletta consorte, rendo pubbliche grazie a tutte quelle affettuose e gentili persone che parteciparono al mio dolore e s'interessavano con viva premura d'informarsi dello stato dell'inferma, manifestandomi il loro piacere quando seppero che essa ora trovasi in perfetta salute.

GIUSEPPE PELLICCIOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 10 agosto.

Arrivarono: da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavaguin; da Trapani, lo scooner ital. *Giulio R.*, cap. Bellario, con avena, racc. a M. Salvagno; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con grani, racc. all'ord.; da Nuova Orleans, il barck austro-ung. *Hyperion*, cap. Ziga, con olio di cotone per diversi; da Marsiglia, il barck ital. *Anny*, cap. NapoDelli, con carbone, racc. all'ord.; da Bari e scali, il vap. ital. *Peuceta*, capit. Moscelli, con merci, racc. a P. Pantaleo; e da Cardiff, il barck ital. *Fortunato G.*, cap. Bisso, con carbone per la Ferrovia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—		—	—	91	05	91	15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—		—	—	93	20	93	30

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	338		3 9	—
» » di Cred. Ven.	250	250		292	—	93	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		429	—	430	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	134	75	135	05
Francia	a vista »	2 1/2	110	0	110	40
Londra	3 m. d. »	2 1/2	27	77	27	85
Svizzera	a vista »	3 1/2	110	0	110	30
Vienna-Trieste	»	4	237	—	237	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	12	22	14
Banconote austriache			237		237	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	9 agosto		10 agosto	
Rend. it. god. da 1 genn 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	92	90	93	31
Oro	22	12	22	07
Londra	27	82	27	82
Parigi	110	70	110	55
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	454	—	458	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	936	—	954	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Mobiliare	273 80
Lombarde	80 [illegible]
Ferrovie dello Stato	27[illegible] —
Banca Nazionale	820
Napoleoni	9 33 1/
Cambio Parigi	46 [illegible]
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	72 35
Metalliche al 5 %	72 50
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 54
100 Marche imp.	57 60
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	
Londra vista	25 34 1/2
Cambio Italia	[illegible] 3/4
Consolidato ingl.	98 31
Lotti turchi	40 1/2

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	85 47
» » 5 0/0	119 17
Rendita ital.	84 50
Ferr. L. V.	162
» V. E.	280 —

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	9 57
Obblig. egiziane	31[illegible]

LONDRA 10.	
Cons. inglese	98 3/4
Cons. italiano	83 1/4
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 1/2

BERLINO 10.	
Mobiliare	4[illegible] —
Austriache	475 50
Lombarde Azioni	140 50
Rendita ital.	84 20

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 8 agosto, ore 1 pom.

Le più basse pressioni hanno oggi il loro centro nell'alta Germania e nella Danimarca (743); intorno ad essa le pressioni sono di 745; Muster e Oxodi 750; a Breslau, Bodo ed Adrossan, di 75 a Dublino, Vilna ed Haparanda. Il centro secondario che ieri era fra Praga e Vienna, si spostò verso l'Est fra Lemberg ed Hermanstadt. I venti del secondo e specialmente del terzo quadrante soffiarono ieri nell'alto e basso Adriatico e nell'Italia meridionale. Stamani il vento nella bassa Italia e nelle isole soffiava dal terzo al quarto quadrante, e in qualche stazione della Sicilia anche forte. Mare agitato a Palermo, Livorno, Portotorres, Bari e Po di Primaro. Cielo generalmente nuvoloso con pioggie temporalesche a Venaria, Pesaro, Ancona, Camerino, Aquila, Napoli, Cosenza, Catanzaro, Messina, Caltanisetta, Cozzo Spadaro e a Capo Spartivento.

BOLLETTINO METEORICO

del 10 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761 60	762.06	761.00
Term. centigr. al Nord	19.10	21.10	24.90
» » al Sud	—	33.10	—
Tensione del vapore in mm.	11.71	12 57	12.69
Umidità relativa	72	57	55
Direzione del vento Super.	NE.	—	—
» » Infer.	NNO.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	12	17
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 64	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12.0	+15.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 25.00 Minima 17.40.

Note. Bello. — Cirri e cumuli all'intorno.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Grande Albergo l'Europa. — Magelli P., - Conti, ambi dall'interno, - Meyrargues, con famiglia, - Wolff L., - van Veen, tutti dalla Francia, - Pugh J., - John Towbler, ambi da Londra, - Raat A., dall'Olanda, - Bergamasco, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Da Bagno march. A., - Benvenuti A. L., - Leval Bonis, - Tadiello cav. G., tutti dall'interno, - Menoll S., - Jung, ambi da Trieste, con famiglia, - Manulelis G., da Parigi, - Kennedy W., - Webb W., - Roberts, - Toor, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Lattes G., - Manfrin G., - Danelon A., tutti dall'interno, - Vianello B., da Trieste, - James Bassett con moglie, - Taylor W., - Streenbigh A., - Harris J., - Coolidge J., - Niwton H., tutti dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Pontana G., - Vannetti G., - Grasiadio L., ambi avvocati, - Puglisi cav. G., - Sacchetto Luigia, con figlio, - Calabresi G., - Desse C., - Betta G. Giuseppina, - Guelpa cav. C., - G. B. Canteruti, con mogli, - Conte Beldù Dolfin, con fratello, - Mainezsi G., - Giunta A., con comp., - Taddei V., maggiore, medico, - Barella G., tenente di fanteria, - E. Pagan, - Poster E., ambi ingegn., - Marsarutti, con famiglia, - Bearsi G., con figli, - Toschera D., con moglie, - Bernardi L., - Palchetti G., - Tassi E., - Broglisti P., tutti dall'interno, - Mi terrükner, prof., dal Tirolo, - B. Denis, - Regamey M. A., ambi dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 11 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant.
A Venezia » 7 : 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 4111. 771

MUNICIPIO DI ADRIA.
Avviso di concorso

alla seconda condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune cui è annesso l'onorario di L. 2250 annue, tutto compreso.

Le relative istanze dovranno essere prodotte a questo Ufficio entro il ventuno agosto corr. corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia;
c) licenza di vaccinazione;
d) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) certificato di pratica presso pubblici Spedali o di esercizio in altri luoghi, e tutti quegli altri documenti creduti opportuni per ottenere la preferenza.

L'eletto dovrà assumere le relative incumbenze col giorno undici settembre p. v., ed in caso diverso sarà ritenuto, senz'altro dimissionario, senz'uopo di alcuna diffida.

Riguardo alla estensione della condotta, all'obbligo di residenza, agli altri oneri, ed ai diritti a pensione, provvede il Capitolato 10 dicembre 1870, ostensibile in tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio, Adria, li 8 agosto 1880.

Il Sindaco
GIO. BATT. cav. SALVAGNINI.

N. 1023. 764

PROVINCIA DI VENEZIA
MANDAMENTO DI S. DONÀ
Comune di Noventa di Piave.
Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 15 settembre a. c. è aperto il concorso ai posti d'insegnante indicati nella sottoposta tabella.

Potendo essere determinata, nel venturo anno, una riforma alla pianta organica del personale insegnante, i signori aspiranti vorranno nella loro istanza (che dovrà essere corredata da una situazione della rispettiva famiglia) indicare se accettano la nomina provvisoria per un anno, nel caso il Consiglio intendesse così di limitarla.

Noventa di Piave, il 1.° agosto 1880.

Il Sindaco,
M. CRICO.

Descrizione dei posti vacanti.

Maestro di classe 1.ª superiore e 2.ª in Noventa di Piave, collo stipendio pagabile in rate mensili anticipate di L. 725.

Maestro di classe 1.ª inferiore in Noventa di Piave, collo stipendio pagabile in rate mensili anticipate di L. 550.

Ambi con alloggio gratuito nel nuovo edificio per le Scuole.

N. 3672 X-7. 772

CONSORZIO ESATTORIALE
DI CONEGLIANO.

AVVISO.

In esecuzione alla delibera 16 luglio p. p., della Rappresentanza consorziale dei Comuni di Conegliano, Codognè, Gajarine, Godega, Mareno, Orsago, S. Fior, S. Lucia, Feletto, S. Vendemiano, Susegana e Vazzolla, approvata dal R. Prefetto della Provincia con decreto 3 corrente, N. 10159, dovendosi procedere alla nomina per terna dell'esattore dei suindicati Comuni, per il biennio dal 1.° gennaio 1881 a tutto 1882, s'invitano tutti quelli che aspirassero ad essere compresi nella terna, ad insinuare le loro domande di concorso, in bollo di legge, al protocollo di quest'Ufficio municipale, al più tardi nel giorno 27 corrente, ore 3 pom.

La richiesta del correspettivo per l'esazione delle imposte, sovraimposte e tasse provinciali e comunali non potrà essere maggiore dell'1:75 per ogni cento lire d'esazione.

Nessun compenso viene accordato per l'esazione delle entrate comunali passate alla scossa con Reversali e per la gestione di Cassa che l'eletto dovrà sostenere gratuitamente.

Le istanze dovranno avere a corredo:

A) Una dichiarazione autentica dell'aspirante sull'accettazione, nel caso di nomina, della Esattoria per il biennio 1881-1882, colle condizioni determinate dalla Legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II, e modificazioni recatevi da quella 30 dicembre 1876, N. 3591, dal Regolamento approvato con Reale Decreto 25 agosto 1876, N. 3303, e 12 aprile 1877, N. 3783 Serie II, dal Decreto Reale 7 ottobre 1871, N. 479, Serie II, e successivo 25 agosto 1876, N. 3305, sulla riscossione della tassa di macinazione; dai Capitoli normali per l'esercizio delle esattorie sulle imposte dirette, annessi al Decreto ministeriale 25 agosto 1876, N. 3304, Serie II, e successivo 10 aprile 1877; dai capitoli speciali 18 maggio p. p., ad N. 2351, della Rappresentanza consorziale, approvati dal R. Prefetto con Decreto 18 giugno p. p., N. 8262.

B) Un certificato comprovante il deposito presso questo esattore consorziale, in denaro od in rendita pubblica a corso di listino, della somma di it. Lire diecinovemila ottocento undici, a garanzia dell'offerta.

Nella formazione della terna non si avrà riguardo alle domande di aspiranti colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'articolo 14 della Legge 20 aprile 1871.

Ogni aspirante, quando non domicilia in Conegliano, dovrà indicare nella sua istanza la persona presso la quale elegge qui il suo domicilio e ciò per ogni atto o comunicazione occorrente.

L'eletto sarà tenuto a prestare cauzione in beni stabili od in rendita sul debito pubblico dello Stato, nei modi prescritti dalla Legge e Regolamento sopraindicati, e fino all'importo di it. Lire centosessantamila cinquecentoventisette e centesimi 80, e ciò entro giorni 20 dalla comunicazione della sua nomina, sotto le comminatorie portate dall'art. 18 della Legge 20 aprile 1871, N. 192.

Presso la Segreteria municipale saranno ostensibili, nelle ore d'Ufficio, le Leggi, Regolamenti, Capitoli normali e speciali sopraindicati.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale, salva l'approvazione del R. Prefetto.

Tutte le spese di cauzione, contratto e conseguenti, staranno a carico dell'eletto.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Conegliano, li 7 agosto 1880.

Il Presidente del Consorzio,
LUIGI dott. OCCIONI.

N. 2300 763

MUNICIPIO DI AVIANO
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 agosto corrente resta riaperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune pel riparto sanitario costituito dalla parte inferiore del Comune stesso, nonchè delle borgate di Costa ed Ornedo estendendosi per Somprato, Villotta e Castello, con 3500 abitanti circa.

Il servizio sanitario dell'intero Comune è diviso in due riparti e viene alternato ogni due anni in guisa che i due Medici abbiano l'eguale trattamento.

Al posto di ogni riparto è annesso lo stipendio annuo di Lire 3000, compreso il compenso pel cavallo, e con obbligo alla gratuita cura medica a tutti gli ammalati, tenuti i due professionisti vicendevolmente a prestare assistenza in caso di gravi malattie e di operazioni chirurgiche di qualche importanza anche agli ammalati dell'altro riparto.

Il servizio ordinario dell'Ospizio è annesso al riparto superiore.

L'estensione della condotta pel riparto vacante è di chilometri 3.50 in lunghezza e 2.50 in larghezza; le strade tutte buone.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Municipio la rispettiva loro istanza in bollo legale e corredata dai seguenti documenti:

1) Fede di nascita.
2) Certificato di sana costituzione fisica.
3) Certificato di cittadinanza italiana.
4) Attestato di penalità politica criminale.
5. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
6) Licenza pella vaccinazione.
7) Attestato comprovante la subita pratica lodevole biennale in un Ospitale pubblico, oppure prova di aver servito con successo e capacità in qualità di Medico Chirurgo ostetrico in un Comune.

Resta libero di produrre ogni altro documento che potesse maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è fatta dal Consiglio Comunale e l'eletto assumerà le proprie funzioni quindici giorni dopo la partecipazione ufficiale della nomina stessa.

Dall'Ufficio Municipale,
Aviano, 1.° agosto 1880.

Il Sindaco
FERRO co. FRANCESCO.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. d'ordine 42.

DIREZIONE
DEL GENIO MILITARE
di Venezia.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 agosto 1880, alle ore 11 ant., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo Sant'Angelo, N. 3549, all'appalto seguente:

« Costruzione di due ricoveri alla prova nell'interno della Batteria di costa Casa bianca in Venezia, della spesa di L. 39,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 300 ».

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 5 intieri, e scadono al mezzodì del giorno 26 agosto 1880.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, e steso su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'Autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso la Tesoreria provinciale di Venezia, Mantova, Verona e Padova, un deposito di it. Lire 3000, in contanti, od in rendita al portatore del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla medesima convertiti in cauzione presso l'Intendenza di finanza di questa città.

L'accettazione dei depositi a farsi presso la Direzione appaltante cesserà un'ora prima di quella fissata per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persone dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 4000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Venezia, 6 agosto 1880.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

AVVISO.

Con istromento 27 luglio 1880, N. 5827-227 a rogiti del sottoscritto, registrato in Venezia il 29 mese stesso, al Numero 1359, Volume 20 atti pubblici, col pagamento di L. 12; i signori Alessandro Finzi fu David Pace e Giuseppe Ravà di Girolamo, qui domiciliati, hanno prorogata di pieno accordo fino a tutto quindici (15) aprile milleottocento ottanta cinque (1885), la Società commerciale in nome collettivo, già costituita fra di loro con privata scrittura in data Venezia 10 marzo 1870 deposta negli atti del sottoscritto il 12 marzo stesso, al N. 3560 di suo Repertorio.

La detta Società, avente sede in Venezia, fu costituita col capitale di L. 7000 (settemila) conferito per metà da ciascuno dei due soci, allo scopo di esercitare il commercio di telerie, lingerie ed altro, sotto la ragione sociale Alessandro Finzi e C.; l'amministrazione e la firma sociale spettano per pari diritto a ciascuno dei due soci.

Venezia, 3 agosto 1880.

Dott. ANGELO PASINI fu Gius., Notaio.

Presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, nel giorno 16 agosto corr., ore 10 ant., si procederà, ad istanza della Compagnia di Assicurazioni denominata « Riunione Adriatica di Sicurtà » in Venezia, ed a carico di Rosa Scarsi De Marchi di Mestre, a nuovo incanto degli stabili compresi nel Bando 20 settembre 1879, firmato Calissan, col ribasso di un altro decimo, per cui il Lotto II. andrà all'asta sul dato di L. 2042:20 — il Lotto III. sul dato di L. 83:75 — il Lotto IV. sul dato di Lire 1243:65 — il Lotto V. sul dato di L. 1329:74 — il Lotto VI. sul dato di L. 558:18 — il Lotto VIII. sul dato di Lire 1837:38.

Venezia, 3 agosto 1880.

AVV. ALESS. PARENZO.

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia Rende noto,

Che l'intestata eredità di Paolo Astolfoni fu Angelo, morto in questa città il 21 giugno p. p., venne in verbale odierno accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui moglie signora Teresa Ballarin, per conto proprio e per conto ed interesse del minore di lei figlio Alessandro.

Venezia, 30 luglio 1880.

Per il Cancelliere,
C. MARTINA, Vice-Cancelliere.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Fano Angelo delli furono Guglielmo e Franchetti Allegra, mancato a' vivi in questa città, all'ultimo suo domicilio, in Sestiere di Canareggio, N. 3832, nel 21 maggio decorso, senza testamento, venne, in verbale 30 luglio successivo, accettata dalla di lui moglie signora Anau Clementina fu Jacob-Daniele, tanto in nome proprio, che dei minori suoi figli Giacomo ed Oscar Fano fu Angelo, col beneficio dell'inventario.

Venezia, 4 agosto 188 .

L. DE MARCO, Cancelliere.

AVVISO.

Stanchina Ferdinando fu Giovanni, nato e domiciliato in Padova, d'anni 55, ex-agente di commercio, presenta domanda per riabilitazione a termini dell'articolo 834 e seguenti Codice di procedura penale, contro la sentenze 17 giugno 1867 della Regia Pretura Urbana, di condanna all'arresto per due settimane, pella contravvenzione di mendicità prevista dal § 461 Codice procedura austriaco e 23 luglio successivo di questo Tribunale qual Giudizio di appello, che in via di mitigazione ridusse la pena ad una settimana d'arresto, pena che scontò nelle carceri di Padova, dal 16 al 23 novembre 1867.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Regina Melin di Gio. Batt. e della fu Marianna Rubazzi, mancata a' vivi in questa città, nell'8 aprile decorso, senza testamento, venne in verbale 25 luglio successivo, accettata dal di lui padre Gio. Battista Melin fu Antonio, tanto in nome proprio che dell'altra figlia minore Vincenza Melin, con beneficio dell'inventario.

Venezia, 4 agosto 188 .

Il Cancelliere, L. DE MARCO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 Giovedì 12 agosto N. 214

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 AGOSTO

Il signor Grevy, Presidente della Repubblica francese, è ritornato da Cherburgo, ove era andato per accompagnare Gambetta, e per farlo applaudire. La buona popolazione di Cherburgo parve dimenticare infatti che Grevy è il capo dello Stato, e che a lui si devono i sommi onori. Essa ha applaudito freneticamente Gambetta, e gli applausi a Grevy parvero piuttosto di convenienza che di convinzione. Quanto a Leone Say, presidente del Senato, egli era gerarchicamente la seconda persona, ma nel fatto nessuno si è dato pena di lui.

Il signor Gambetta, per compier l'opera, ha fatto un discorso, al quale non si può certo applicare il verso del poeta: *Arte che tutto fa, nulla si scopre.* L'arte invece si vede e si vede anche troppo. Volendo lusingare l'amor proprio dei Francesi, ed eccitare il loro patriotismo, con speranze di rivincita, senza dire ciò che potesse parere un'aperta sfida a Berlino, il celebre oratore si è trovato come in una morsa. Perciò dovette riunire insieme frasi timide e frasi ardite, le quali cozzano fra di loro. Cominciò dal far appello alla calma e alla saggezza dei Francesi, ma alluse alle grandi riparazioni che si debbono sperar dal diritto. Giustificò il suo culto all'esercito, perchè bisogna sollevare la Francia caduta per « farle riprendere il suo posto nel mondo » e conchiuse subito che i cuori dei Francesi battono « non per cercare un ideale sanguinoso, ma per conservare ciò che resta della Francia ». È il patriotismo tormentato dalla diplomazia, ciò che vuol dire che ci perde qualche cosa il patriotismo, come ci perde la diplomazia, e che il discorso, malgrado tutte le precauzioni diplomatiche, non ha perduto il suo carattere bellicoso. Erano tre avvocati che venivano allora da una rassegna della squadra. Lo spettacolo era troppo pacifico, e per rialzarlo il sig. Gambetta lo ha commentato con un discorso bellicoso. Per Bacco, ci voleva qualche cosa per togliere allo spettacolo la sua impronta troppo borghese, e per avvertire un'altra volta il sig. Grevy e il popolo francese che il vero dittatore della Francia, quello che deve farle « riprendere il suo posto nel mondo » è il signor Gambetta. Tutto sommato, il signor Grevy deve essersi persuaso che il suo primo pensiero, quello di restare a Parigi, col pretesto che ve lo tenevano le cure di Stato, e di lasciar andare Gambetta solo a Cherburgo, era il pensiero buono. Così avrebbe risparmiato la fatica del viaggio anche al signor Leone Say e il dispiacere di aver dovuto constatare che il presidente del Senato per la popolazione di Cherburgo è un personaggio affatto inconcludente.

Mentre il *Temps* di Parigi annuncia che la cessione di Dulcigno è assicurata, e che Hatzfeld, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, quale decano del Corpo diplomatico, è incaricato delle trattative pel modo della cessione, si ha da Londra che la Lega albanese fortifica Dulcigno, decisa a resistere alla minacciata dimostrazione navale delle Potenze. Così se anche la Porta è pieghevole, c'è la Lega albanese che resiste per lei. E le Potenze dimostrano una cosa sola, che sinchè sono paralizzate dalle gelosie reciproche, basta anche la Lega albanese a tenerle in iscacco.

Le Potenze ora risponderanno con una nuova Nota collettiva alla risposta della Porta sulla frontiera della Grecia. E la seconda Nota non avrà miglior effetto della prima.

Dietro istanze dell'Inghilterra, la Porta consente a lasciare Midhat pascià al posto di governatore in Siria. La Porta aveva voluto richiamarlo di là, perchè Midhat aveva mostrato la velleità di fare della Siria uno Stato autonomo come l'Egitto, e aveva già cominciato a darsi l'aria di Kedevi della Siria.

ATTI UFFIZIALI

(V. nella quarta pagina.)

In un articolo intitolato: *I Comizi e il Ministero*, l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni, che siamo lieti di vedere che consuonano colle nostre:

I lettori ricorderanno una importante corrispondenza, che noi pubblicammo pochi giorni fa, sul *meeting* tenuto a Forlì per la riforma elettorale. I discorsi pronunziati in quel *meeting* e le deliberazioni prese furono un cumulo di offese alla Monarchia e alle istituzioni che ci reggono. I fatti narrati in quella corrispondenza, e confermati da altri giornali, non vennero smentiti, e non venne smentito neppure che il rappresentante dell'Autorità politica fosse rimasto tranquillo spettatore e uditore in quella riunione, invece di far rispettare la legge.

La cosa parve tanto grave, che qualche giornale ministeriale annunziò essersene commosso perfino l'on. Depretis ed aver indirizzato una circolare alle Autorità politiche per invitarle, pur rispettando il diritto di riunione, ad impedire le manifestazioni illegali, fra le quali bisogna certamente mettere in prima linea i voti in favore della Costituente che par diventata la parola d'ordine dei radicali.

E noi crediamo che l'on. Depretis avesse veramente questa lodevole intenzione, giacchè egli è troppo esperto delle cose di Governo per ignorare che la troppo lunga tolleranza rende poi più difficile il richiamo al dovere. Non ci recherebbe dunque meraviglia che la circolare fosse preparata e già ne fosse stato comunicato il sunto ai giornali amici del ministro dell'interno, e che poi l'on. Depretis sia stato costretto a rimettere la spada nel fodero.

Imperocchè nessuno ignora che nel Ministero esistono due correnti: una che vorrebbe mantener l'ordine, e l'altra che è piena di tenerezza pei radicali. È naturale che l'intenzione attribuita all'onor. Depretis abbia suscitato proteste, che i promotori dei *meetings* si siano rivolti a qualche loro amico collega del ministro dell'interno, e che così la temuta circolare non sia venuta alla luce.

Non bisogna dimenticare che nei *meetings* convocati con tanto rumore di frasi in varie città d'Italia, la riforma elettorale non viene che in seconda linea. Lo scopo principale di quei Comizii è sempre d'invocare più o meno apertamente un mutamento della forma di Governo e delle leggi fondamentali dello Stato. Se a questi Comizii fosse vietato di domandare la Costituente, cesserebbe la ragione dei Comizii stessi, i quali sono opera esclusivamente del partito repubblicano. La riforma elettorale è la bandiera legale che copre la merce di contrabbando; ma nessuno penserà sul serio che i repubblicani si curino gran fatto dell'allargamento del suffragio come l'ha immaginato e proposto il presente Ministero. Quindi, affinchè il partito radicale abbia modo di proseguire e moltiplicare i suoi *meetings*, è mestieri che il Governo seguiti a chiudere gli occhi sul vero scopo dei medesimi, ch'è quello accennato più sopra.

Il Ministero è molto imbarazzato a giustificare la propria condotta. Nessuno chiede che venga impedito l'esercizio del diritto di riunione; al contrario tutti lo vogliamo guarentito e tutelato. Ma risorge sempre l'antica questione; è legittimo il diritto di riunione quando significa offesa alle leggi? I giornali ministeriali hanno abbandonato le teorie della libertà illimitata. Ma il *Popolo Romano*, organo del ministro dell'interno, pubblica stamane un articolo confuso e impacciato per dimostrare che la Circolare sarebbe stata inutile, e che l'on. Depretis ha dato, assai prima d'ora, istruzioni ben chiare e precise alle Autorità politiche. Sta bene, ma se i fatti di Forlì e di altri Comizii son veri, e neanche il *Popolo Romano* è in grado di negarli, è d'uopo venire ad una di queste due conclusioni: o che le istruzioni mandate dall'on. Depretis sono insufficienti, oppure che le Autorità politiche non le eseguiscono. Nell'uno e nell'altro caso sarebbe dunque stato opportuno che l'on. ministro dell'interno avesse fatto udir la propria voce o per aggiungere alle istruzioni ciò che loro manca, o per richiamare all'osservanza di esse i suoi subordinati.

Siamo d'accordo anche noi colla stampa ministeriale nel riconoscere che questi Comizii, i quali rappresentano le idee di una scarsa minoranza, non sono un pericolo immediato pel paese. Ma non è bello, nè decoroso pel Governo il permettere che questa scarsa minoranza trascini nel fango lo Statuto e tutto ciò che vi ha di sacro ed inviolabile nello Stato. Lo spettacolo di questa impunità conduce poco per volta al pervertimento d'ogni sentimento morale, d'ogni saggio criterio politico.

Al ministro dell'interno e, per lui, al *Popolo Romano*, indirizziamo queste semplici domande. È vero o non è vero che a Forlì è stata offesa la legge? Sarà permesso di ripetere altrove ciò ch'è stato fatto a Forlì?

Sarebbe utile che su questi due punti, anche indipendentemente dalla Circolare, si conoscesse senza ambagi o circonlocuzioni, l'opinione del Governo.

Dichiarazione.

Leggiamo nel *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia;

Alcuni giornali, accennando alla Circolare N. 918, relativa ai procedimenti ed alla citazione diretta in materia di stampa, hanno creduto di poter affermare che colla medesima si richiamava in vigore un sistema di repressione già da gran tempo condannato e si tentava di far rivivere dottrine affatto contrarie ai principii di libertà.

Noi non esitiamo a dichiarare che questi giornali sono caduti in un gravissimo errore, scusabile soltanto per quella soverchia diffidenza colla quale sono per lo più accolte le disposizioni che toccano anche indirettamente alla stampa.

La semplice lettura di quella Circolare basta a dimostrare che le accuse contro la medesima sollevate sono destituite di ogni fondamento; che ispirata anzi ai principii della scuola liberale, ed accogliendo le dottrine dei più riputati scrittori dell'Inghilterra e della Francia, essa intende a rendere più efficace la responsabilità del pubblico Ministero ogni qualvolta è richiamato dalla legge ad esercitare direttamente gli atti del suo ufficio; che in ogni caso in cui questa responsabilità diretta del pubblico Ministero viene ad esplicarsi, è imposta la necessità di un giudizio colle forme semplici e più spedite della citazione diretta; che, finalmente, non solo non vengono sconosciute le dottrine e le disposizioni contenute nella Circolare 16 maggio 1876, N. 654 del ministro Mancini, ma che e le une e le altre rimangono in pieno vigore e devono quindi essere dalle Autorità giudiziarie rigorosamente osservate.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 agosto.

Pretendono sapere che l'on. Depretis, visto e considerato come s'ingrossi la questione degli aumenti dei canoni comunali del dazio consumo governativo, abbia dato al suo collega Magliani il consiglio di allentare e di contentarsi di quel po' che gli riesca di ottenere, pur di evitare ad ogni modo che la questione di amministrativa si trasformi tutta quanta in questione politica. Finora però di un tal consiglio non s'è veduto ancora alcun effetto e, al Municipio di Roma almeno, non è giunta alcuna comunicazione la quale accenni all'intendimento del Ministero di recedere sensibilmente dalle sue pretese.

Invece si conferma che i Sindaci dei grandi Comuni principalmente minacciati di aumento debbano essere invitati qui ad una conferenza dalla quale però non si sa comprendere qual frutto il ministro Magliani speri di ritrarre per quanto è vero che il porre ad immediato contatto interessi divergenti ed opposti, opposti dico in questo caso speciale nei riguardi particolari fra un Comune e l'altro, non è stato mai giudicato un mezzo di agevolare le intelligenze e la concordia fuorchè sopra un terreno negativo. Perchè i Sindaci vorranno bene unirsi a negare ogni aumento al Governo, ma non già per sagrificare i rispettivi amministrati.

Deve essere stato per la considerazione della gravità che la questione ha assunto che l'on. Magliani si è arreso a prolungare per intanto, almeno rispetto a Roma, il regime attuale fino alla metà del mese venturo.

Come anch'io avevo preveduto, non si è avverato che il ministro delle finanze tornasse ieri a Roma. Il giorno del suo arrivo non è ancora fissato. E intanto non è meno curioso e meno notevole che, mentre il Ministero si adopera ad aggravare la mano sui Comuni, i suoi rappresentanti, parlando ufficialmente, come fece testè il nostro Prefetto senatore Gravina all'inaugurazione del Consiglio provinciale, riconoscano e proclamino che le condizioni dei Comuni non saprebbero essere più pietose. Commiserare il prossimo a parole e industriarsi di cavargli la pelle, anche questo è un sistema che ha il suo merito.

La notizia di una Circolare del ministro dell'interno ai Prefetti per indurli a vegliare con più efficacia sulle manifestazioni dei radicali e sul linguaggio e sulle deliberazioni che fioriscono nei Comizii democratici, è ufficialmente smentita. La stampa amica del Ministero trova che non c'è nulla, assolutamente nulla da fare a questo riguardo e che non c'è la più piccola ragione di preoccuparsi di escandescenze e di dimostrazioni della specie di quelle seguite a Forlì. Basta la legge, dicono gli ufficiosi. La legge? Sta bene. Ma, o che proprio la legge non contenga alcun rimedio contro attacchi aperti e flagranti in odio alle istituzioni ed alle formole più venerate della volontà nazionale? Questo è che la gente non può spiegarsi.

Il ministro dell'interno non emanerà alcuna istruzione, e quest'altri prenderanno sempre maggior gagliardia, e vorranno pur vedere se c'è un punto, oltre al quale non si voglia lasciarli andare. Fino a questo momento ogni loro sforzo per giungere a questo scopo è riuscito perfettamente vano.

Così anche a Roma, *s'annunzia* un gran Comizio, un Comizio *monstre*, al quale dovrebbero essere rappresentati tutti i Sodalizii democratici d'Italia, e figurarsi se quel tal giorno che il Comizio avrà luogo, posto che abbia luogo, non ne vorremo udire delle belle! Per quello che mi fu detto però questo Comizio, dovrebbe tenersi a novembre soltanto, e quindi a chi vorrà occuparsene non mancherà il tempo di parlarne.

A molti commenti ha dato occasione la declaratoria pubblicata or ora del Ministero di grazia e giustizia, sul modo in cui deve interpretarsi la recente Circolare emanata dall'onorevole Villa intorno ai procedimenti ed alle citazioni dirette in materia di stampa. Dice la declaratoria che la Circolare non va intesa in altro senso, che in quello di rendere più efficace la responsabilità del pubblico Ministero ogni qualvolta esso debba esercitare *direttamente* il suo ufficio, e che esso lascia sussistere integralmente le dottrine e le disposizioni della Circolare Mancini, la quale consigliava i procuratori generali a non procedere neanche in caso d'urgenza al sequestro *diretto* di un giornale. Sembra generalmente che i due termini implichino una aperta contraddizione, e che quind'innanzi i procuratori generali debbano in questa materia trovarsi in un curioso imbarazzo. Resta che l'onorevole Villa schiarisca con una nuova dichiarazione il preciso giudizio suo, che, allo stato attuale delle cose, proprio sfugge alla intelligenza comune.

Tornano a galla voci di prossimi rimpasti ministeriali. Ma in verità io sono grandemente tentato di non vedere in queste voci altro che degli effetti della stagione e della mancanza di notizie. Certo che, dopo quest'altra campagna per il dazio consumo, e dopo che la questione del macinato è passata in giudicato, il Ministero, per reggersi, avrà bisogno di provarsi ad allargare la sua base parlamentare e a procurarsi una qualche nuova alleanza, con pericolo altrimenti di cadere al primo urto. E si tratterebbe principalmente dell'uscita del Depretis e del Miceli, e dell'ingresso del Laporta al Tesoro, del Lovito, e di chi so io? Ma, ripeto, a me queste paiono voci intempestive e che per qualche mese almeno non debbano avere alcun riscontro nei fatti.

La seconda divisione della squadra dovrebbe giungere oggi a Civitavecchia, e a Civitavecchia dovrebbe quindi trovarsi in giornata la corazzata *Roma* per ricevere codesta benedetta bandiera delle signore romane. Ma ora che gli elementi essenziali della solennità si trovano quasi a posto, si viene a sapere che fra l'autorità marittima centrale e il comando dipartimentale e il Municipio di Roma non si era ancora concordato nulla circa il modo ed il giorno della funzione. Benissimo! D'altronde non c'è fretta. S'è aspettato degli anni, perchè non s'aspetterebbe dell'altro?

Si annunzia una nuova opera parallela a quella dell'obolo di San Pietro. Si tratterebbe di un'associazione cattolica universale con un Comitato centrale e sub Comitati locali per contributi di un centesimo al giorno in pro del Sovrano Pontefice.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 8 e 22 luglio 1880.

Nella prima adunanza, dopo l'approvazione dell'Atto verbale, il presidente comunicò il ringraziamento di monsignor Jacopo Bernardi per la recente sua nomina a membro effettivo di questo Istituto.

Poscia lo stesso presidente partecipò che la Esposizione internazionale di piscicoltura in Berlino ebbe a conferire al Museo zoologico del nostro Istituto una medaglia d'argento concessa per le dimostrazioni anatomiche, risguardanti specialmente l'angiologia di animali acquatici del Veneto, preparate dal membro effettivo e vicesegretario E. F. Trois, e da esso spedite a quella Esposizione dietro particolare invito rivoltogli dal R. Ministero d'agricoltura.

Il vicesegretario presentò appresso l'elenco dei libri recentemente pervenuti in dono a questa Biblioteca, e tra questi l'opera in due volumi del socio corrispondente ab. G. Beltrame, intitolata: *Il Sènnaar e lo Sciangàllah.*

Dopo tali comunicazioni il membro effettivo G. A. Pirona lesse un lavoro del dottor C. F. Parona « su alcuni fossili del titonico veneto ». L'autore con questa Nota si propone d'illustrare la fauna dei due lembi titonici di Rubiare di Caprino nella valle dell'Adige e di Podenzoi di Longarone in val del Piave. Il lavoro è diviso in due parti. Nella prima descrive la posizione stratigrafica, che il calcare titonico occupa nella valle dell'Adige e sulle falde del monte Baldo, mostrando le relazioni sue cogli altri terreni che gli sono a contatto, e non ommettendo un brevissimo cenno sulla struttura geologica generale della regione. Quindi passa alla enumerazione de' fossili riscontrati nelle cave di Rubiare (2 terebrati, 1 aptyc, 17 ammoniti, 1 acefalo), e che risultano riferibili, per l'abbondanza specialmente delle Terebr. Diphya Col. sp. e del Phylloceras ptychoicum Quenst. sp., alla zona superiore del Giura superiore o Diphyakalk. — Nella seconda parte parla della geologia del monte Campello e del monte Borgà in val del Piave, accennando singolarmente al fatto quivi riscontrato della mancanza o della estrema esiguità del Diphyakalk, e dello sviluppo per contrario considerevole assunto dalla zona più antica ad Aspidoceras acanthicum. Nota la diversa interpretazione data dai signori geologi Hörnes e Taramelli all'andamento stratigrafico della serie liassico-cretacea di questa regione. Per ultimo, descrive sommariamente i fossili scoperti a Podenzoi (1 terebrat., 1 aptycus, 27 ammoniti), e che ascrive alla zona ad Aspidaceras acanthicum Opp. sp.

Indi il socio corrispondente ab. G. Beltrame, lesse un suo scritto, nel quale sono trattati i seguenti argomenti: « Le rive del fiume Bianco da Chartùm ai Sciluk. — Le meraviglie di una foresta. — Gli Arabi d'Abù Zet. — I Baggara Selèm. — Linguaggio mimico degli Arabi.

Poi l'altro socio corrispondente A. Favaro presentò una Raccolta di documenti: « Inedita Galileiana », domandando che siano pubblicati nel volume delle Memorie in 4.° — L'autore, mosso dal desiderio d'istituire alcune ricerche per un lavoro di qualche lena intorno a Galileo, lavoro al quale da tempo sta attendendo, trasse or non ha molto a Firenze, per assoggettare a diligente esame la raccolta dei manoscritti galileiani, custodita in quella Biblioteca nazionale. Delle 5 sezioni, nelle quali è divisa quella celebre collezione, egli prese particolarmente ad esaminare quella che, fra le altre cose, contiene i manoscritti di Galileo, ed acquistò la convinzione che anche in questa, che indubbiamente fu la più studiata, molte e molte cose restano da apprendersi.

Oltre ad una quantità considerevole di materiali pel lavoro cui attende, oltre a certi materiali che gli forniranno argomento ad altri speciali lavori, gli venne fatto di trovare parecchi frammenti inediti o di Galileo, o che strettissimamente lo riguardano; e questi frammenti appunto, sotto il titolo d'*Inedita Galileiana*, egli presenta all'Istituto, accompagnandoli con opportuni commentarii, atti a farne rilevare la importanza ed il nesso colle opere principali del sommo autore, al quale appartengono.

Qui pertanto ci limiteremo ad accennare alla distribuzione dei surriferiti frammenti inediti nelle seguenti categorie: 1. Notizie biografiche; 2. Studii sperimentali; 3. Frammenti geometrici; 4. Frammenti d'idraulica; 5. Pensieri varii.

Nella seconda adunanza, dopo essersi comunicata una lettera di ringraziamento del membro effettivo ab. R. Fulin, per la conferitagli pensione accademica, il vicesegretario presentò il consueto elenco delle opere venute in dono all'Istituto dopo l'ultima sua tornata.

Indi il segretario, a nome del membro effettivo G. Bellavitis, impedito d'intervenire all'adunanza, comunicò uno scritto del medesimo « sul giuoco americano, che consiste nell'ordinare i primi 15 numeri sopra uno scacchiere di 16 case, e ciò movendo i varii numeri o dadi di un passo dalla torre degli scacchi ». Egli espone dapprima il modo per riconoscere se sia possibile dare ai 15 numeri la disposizione richiesta, il che dispensa da tentativi inutili; ed insegna poscia ad eseguire le opportune trasposizioni.

Poscia il membro effettivo G. P. Vlacovich lesse la prima parte di un lavoro da lui compilato insieme al membro effettivo F. Cortese, col quale gli autori si sono proposti d'illustrare alcuni cranii raccolti dallo stesso prof. Cortese, e che si conservano nel Museo anatomico della R. Università di Padova. I cranii sono 9, e tutti di scienziati distinti, che, un solo eccettuato, tennero cattedra in quell'Università. Eccone i nomi: Giacomandrea Giacomini, Bartolomeo Signorini, Stefano Gallini, Salvatore Dal Negro, Antonio Meneghelli, Pier Luigi Mabil, Carlo Conti, Santorio dei Santorii. L'ultimo fra i nominati il Santorio, non fu tra' professori dell'Università di Padova, ma si rese però molto benemerito della scienza, iniziando gli studii fisiologici sperimentali sulla statica della nutrizione.

Questa prima parte della Memoria, ch'è lavoro del m. e. F. Cortese, contiene importanti notizie biografiche su ciascuno dei suddetti scienziati; indica i modi coi quali vennero raccolti i loro cranii, e porge con ciò stesso i documenti necessarii della loro autenticità.

La seconda parte della Memoria ne darà la illustrazione anatomica, e sarà lavoro del m. e. Vlacovich.

Il membro effettivo G. Lorenzoni presentò due note del dottor Attilio Abetti, astronomo aggiunto al R. Osservatorio di Padova. Nella prima nota, intitolata: « Osservazioni e calcoli eseguiti sulla cometa Swift », dopo brevi notizie intorno alla scoperta di questa cometa telescopica (scoperta il 20 giugno a Rochester dall'astronomo americano Swift), ed alle osservazioni e calcoli eseguiti da altri », sono riferite 13 posizioni della stessa cometa, determinate dell'Abetti fra l'11 luglio e 12 agosto 1879 nella R. Specola di Padova, col mezzo di un equatoriale, il cui cannocchiale ha 12 centimetri di diametro obbiettivo. Le osservazioni presentarono difficoltà per la debolezza dell'oggetto osservato relativamente alla forza dell'istrumento, e per la circostanza che la cometa, durante il suo corso apparente, passò in grande vicinanza del polo. In tal caso gli errori istrumentali esercitano grandissima influenza sulle differenze di ascensione retta e di declinazione osservate, ed i calcoli delle riduzioni delle stelle di confronto delle posizioni medie alle apparenti devono esser fatti con formole molto semplici di quelle adoperate nei casi ordinarii.

Con tre delle posizioni da lui osservate il dottor Abetti dedusse per l'orbita della cometa un sistema di elementi parabolici, i quali poco si discostano da quelli pubblicati da altri calcolatori. Per mettere in chiaro il modo, con cui siffatti elementi rappresentano le osservazioni fatte a Padova ed in altri luoghi, anche quelle eseguite nelle circostanze più sfavorevoli, fu poi necessario costruire un'effemeride rispetto all'eclittica, piuttosto che all'equatore, perchè in quest'ultimo caso la interpolazione nelle vicinanze del polo sarebbe stata impraticabile. Le posizioni equatoriali ai tempi delle osservazioni furono desunte trasformando le posizioni eclittiche, interpolate nella suddetta effemeride, per quei tempi. Le differenze fra le osservazioni ed i calcoli dimostrano che le osservazioni eseguite mediante il piccolo equatoriale di Padova non sono inferiori a quelle ottenute con equatoriali molto più poderosi, come quello di Cambridge americana, avente un cannocchiale di 38 centimetri di apertura obbiettiva, e per conseguenza di decupla forza e chiarezza del cannocchiale di Padova.

Argomento della seconda nota è « la determinazione del tempo mediante l'osservazione dei passaggi delle stelle pel verticale della polare ». In essa si dimostra che questo modo di determinare il tempo non è che il caso generale delle determinazioni che si fanno in meridiano, adoperando pel calcolo la formola di Mayer. Per mettere in evidenza questa relazione, l'A. prende le mosse dalla formola di Meyer abbreviate del termine della collimazione; ed in seguito dimostra la formola perfettamente analoga, che serve per la riduzione delle osservazioni fatte nel verticale della polare. A questa formola, ed a quelle che servono per calcolare l'azimut della polare, l'A. fa seguire un esempio diffuso, che si appoggia su osservazioni da lui stesso eseguite. La nota contiene inoltre alcune avvertenze suggerite dalla lunga pratica che l'Abetti fece del metodo nell'Osservatorio di Padova, adoperando uno strumento dei passaggi di Ertel, di proprietà della Commissione geodetica italiana.

Il membro effettivo P. Fambri continuò, unitamente al prof. Pietro Cassani, a trattare delle « Ricerche sulla fisica e metafisica ». È questa la seconda parte di quella serie di studii di filosofia naturale e formale, che gli autori intitolarono tra fisica e metafisica, come coloro che venivano a trovarsi di continuo a cavallo di questi due campi nelle loro ricerche scientifiche.

Essi seguitano nella loro Memoria ad esaminare a quali condizioni una ipotesi possa mutare carattere e divenire certezza, od almeno lasciarne concepire la speranza.

Distinguono fra ipotesi e congetture, e poi fra queste (che pure devono avere un valore scientifico) e certe velleità sintetiche, le quali prosontuosamente anticipano sulle ricerche e sulle osservazioni, non senza attraversarle entrambi; velleità, colle quali delle menti irrequiete e talora preoccupate e non sincere, pretendono di rispondere a tutti i punti interrogativi, che ci vengono presentati da ogni atomo ed in ogni attimo.

Essi fanno partitamente la storia della scoperta del Nettuno. La pigliano per l'appunto dallo stato di congettura, e la seguono finchè si costituisca dopo in ipotesi e si faccia da ultimo certezza.

Il vocabolo ipotesi ha un significato assai largo. Comincia ad attribuirsi impropriamente

Da un pezzo siamo qui funestati da una recrudescenza di reati di sangue. Nelle ultime quarant'otto ore se ne ebbero a deplorare non meno di tre, tutti in circostanze estremamente drammatiche. Più, il Sindaco di un Comune del suburbio, il Sindaco di Campagnano, si è suicidato con un colpo di revoltella. Dalle informazioni assunte parrebbe che questo Sindaco siasi ucciso per amarezza del gran dissesto delle finanze del suo Comune. Ecco. Confesso che, anche per un modello di Sindaco, la misura adottata da quello di Campagnano è sembrata piuttosto eccessiva.

ITALIA

Sotto il titolo: *Il Governo e il canone daziario di Torino*, leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Abbiamo pubblicato nel nostro Numero del 7 corrente una lettera dell' onor. Frescot, deputato del secondo Collegio di Torino, il quale protestava contro l' ingiusto aumento di canone daziario, che il Governo vorrebbe imporre alla città di Torino.

Ora siamo lieti di vedere nella *Gazzetta Piemontese* d' ieri che l' onor. Nervo, deputato al terzo Collegio di Torino, ha risposto all' appello del suo collega Frescot, ed ha pur esso protestato contro l' ingiustizia minacciata alla nostra città col seguente telegramma:

« Leggo nei giornali che il Municipio di Torino ricevette ufficiale comunicazione dal Ministero delle finanze dell' aumento di duecento mila lire sulla quota dazio-consumo governativo.

« La prego di pubblicare nel suo reputato giornale che, come rappresentante di uno dei Collegii elettorali di cotesta nobile città, protesto contro siffatto aumento, contrario alle solenni promesse fatte dal Ministero, in occasione della recente discussione dei provvedimenti finanziarii, di effettuare efficaci economie sulle spese ordinarie, sulle quali io aveva proposta la riduzione di 20 milioni pel 1881.

« È ormai tempo che il Governo soddisfi all' impegno preso dinanzi al paese di concretare un piano finanziario razionale, che tenga pur conto delle critiche condizioni delle finanze comunali e trovi, anche nelle economie, mezzo di evitare nuovi aumenti di tasse ai contribuenti.

« Nervo. »

Il Consiglio provinciale di Verona nominò Scandola comm. avv. Everardo a presidente, De Betta comm. nobile Edoardo a vice-presidente, Sandri avv. C. Giuseppe a segretario, Nodari avv. Bortolo a vice-segretario.

Dopo ha così costituito la Deputazione provinciale:

I signori Pellegrini co. Giovanni, Zorzi co. Scipione, Murari Brà co. cav. Giacomo e Mazzotto cav. Antenore vengono eletti a deputati effettivi per un biennio; ed il comm. Scandola avv. Everardo a deputato effettivo per un anno.

Boccoli conte Tullio eletto a deputato supplente per un biennio.

Roma 10.

Il Ministero dell' interno sospese per un mese, e contemporaneamente traslocò l' ispettore di pubblica sicurezza che assistette al *meeting* di Forlì perchè permise la discussione circa la Costituente. Un eguale provvedimento fu preso per un delegato di Genova.

La corazzata *Roma*, diretta a Civitavecchia per ricevere la bandiera, dono delle signore romane, stamane ancorò a Gaeta pel cattivo tempo. La funzione si farà probabilmente domenica.

L' *Esercito Italiano* annuncia che il Ministero dell' interno, d' accordo col Comando dei Reali carabinieri, sta riformando il servizio dell' arma, principalmente pel servizio della corrispondenza, rendendolo meno grave e più adatto allo stato attuale delle comunicazioni. *(Persev.)*

Napoli 9.

Il Consiglio provinciale, riunitosi stamane, ha eletto presidente l' on. Di San Donato, vicepresidente l' on. Praus. *(Opinione.)*

BELGIO.

Da giornali belgi togliamo la Relazione della seduta del 6 corrente della Camera dei deputati belga.

L' on. De Woeste, dell' estrema Destra, chiese di interpellare il Governo sull' incidente del Vaticano.

L' on. Descamps propose di rinviare la discussione di questa interpellanza al 10 corrente.

L' on. Paolo Janson chiese il rinvio alla prossima sessione.

L' on. Frère-Orban dichiarò che egli sarebbe pronto a rispondere il 20 corrente.

L' on. De Woest concluse da ciò che il capo del Gabinetto temeva la discussione.

L' on. Frère-Orban gli rispose ch' egli deve ancora replicare all' ultima Circolare del Cardinale Nina; che, del resto, gli sarà facile di provare la furberia del Vaticano e le arti sediziose dell' agente di questo per provocar agitazioni nel paese. La Destra si sollevò allora tumultosamente; ma dopo tempestose spiegazioni, la Camera decise, per alzata e seduta, il rinvio dell' interpellanza alla prossima sessione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 *agosto*.

Monte di Pietà. — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà di Venezia avvisa che nel giorno 2 settembre p. v. l' Uffizio degl' incanti esistente in parrocchia S. Silvestro, Campo Rialto Nuovo, NN. 525, 526, viene trasferito in parrocchia S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2212.

Venezia, 3 agosto 1880.

Conferenze didattiche. — Allo scopo di diffondere la cognizione dei modi più efficaci d' istruzione e di educazione nelle Scuole primarie e popolari, il Ministero ha ordinato che si tengano a Venezia, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Cagliari e Palermo alcune conferenze. Queste in Venezia saranno dirette dal cav. prof. Antonio Labriola, direttore del Museo d' istruzione di Roma, e comincieranno il giorno 17 corrente nell' Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini. Vi prenderanno parte i RR. Provveditori ed Ispettori di Venezia, Padova e Treviso, e i direttori e professori delle Scuole normali e magistrali esistenti in queste tre Provincie, nonchè i direttori e le direttrici delle Scuole comunali di Venezia. Crediamo che le conferenze avranno termine il 25 di agosto.

Asilo infantile all' Angelo Raffaele. — Ieri i fanciulli e fanciulle di quest' Asilo sostennero l' esame finale. Risposero sul comporre elementare, sulla nomenclatura, sul conteggio con prontezza e precisione veramente ammirabili, scrivendo piccoli concetti adatti alla loro età. Presiedeva la patrona nobile contessa Elena Prina, il delegato Marco Avanzini, alcuni professori, ed altre persone.

Que' poveri fanciulli appartengono i più a famiglie di barcaiuoli e di poveri pescatori; commoveva perciò ed interessava il sentirli in possesso della nomenclatura dei principali oggetti necessarii alla nautica e alla pesca.

Finiti gli esami, furono distribuiti i premii; ed a quelli della Commissione degli Asili ne aggiunse di proprii anche l' egregia e benemerita Patrona.

Quest' Asilo ha un indirizzo modesto, ma veramente pratico ed utile e a debito di giustizia meritano sincero elogio la direttrice Castellani, e le maestre Bon, Gherro, Vizzoli che tanto e pazientemente s' affaticarono pel bene di questi poveri bimbi.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana. — I signori socii sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 22 agosto a. c. alle ore 11 antimeridiane, in una sala del Palazzo municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dall' antecedente convocazione generale straordinaria tenuta nel giorno 8 febbraio a. c.

b) Rapporto della Direzione sull' azienda dell' anno 1879, e sull' argomento dei periti e delle perizie giudiziali, che si sta svolgendo d' accordo coi Collegii di Milano e di Roma;

c) Rapporto dei signori revisori dei conti sul consuntivo dell' anno 1879;

d) Preventivo per l' amministrazione dell' anno 1880;

e) Nomina di un direttore con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma pel triennio 1880-1881-1882 in sostituzione dell' uscente di carica, ing. Sante dott. Meggiorini;

f) Nomina del nuovo vicesegretario, che dovrà rimanere in carica durante il triennio 1880-1881-1882, in sostituzione dell' uscente di carica, ing. Giuseppe dott. Piamonte;

g) Nomina dei revisori dei conti per l' anno 1880;

h) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

i) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

l) Informazioni della Direzione sull' esito del progetto votato nella convocazione straordinaria 8 febbraio a. c. per assicurare alle vedove dei socii una determinata pensione, e relative deliberazioni;

m) Rapporto della Commissione eletta nella convocazione generale ordinaria 24 agosto 1879 allo scopo d' istituire nuovi studii sulla decorrenza della pensione normale ai socii, e relative deliberazioni;

n) Rapporto della Commissione eletta nella convocazione medesima per riferire sull' obbligo o sulla convenienza di ammettere nella società i *periti agrimensori* licenziati da regii Istituti tecnici;

o) Informazioni della Direzione sul progetto di Regolamento avanzato dal Collegio degli ingegneri ed architetti di Napoli per collegare le Associazioni d' ingegneri ed architetti d' Italia sotto una centrale rappresentanza in Roma, giusta quanto fu preavvisato nella convocazione straordinaria 8 febbraio 1880, e relative deliberazioni.

La Presidenza della Società di mutuo soccorso pei medici, chirurghi e farmacisti invita gli onorevoli socii alla seduta ordinaria che avrà luogo giovedì 12 corr., alle ore 2 pom., nella sede della Società medesima, situata in parrocchia SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Circolo artistico. — Oggi furono venduti al sig. Guglielmo Levi di Padova i seguenti lavori dell' artista scultore De Lotto:

N. 128, Gruppo di Putti danzanti;
» 129, Putto porta lume;
» 31 C., Putto pendente.

Oggi pervenne all' Esposizione un nuovo lavoro dello scultore A. Piazza, rappresentante busto di vecchia Chioggiotta, in creta.

Teatro Malibran. — S' era già sparsa la voce che l' opera *I Falsi Monetari* di Lauro Rossi avrebbe avuto esecuzione bellissima da parte del sig. *Baldelli* (Eutichio) e della signora *Pirola* (Sinforosa), e, per conseguenza, il pubblico accorse affollato al teatro e fu ben contento di averlo fatto perchè, appunto a merito principale dei predetti due artisti, si ebbe un bellissimo successo.

Il *Baldelli* è oggi tra i primissimi bassi comici che abbiamo. Egli agisce da grande artista e canta bene, fin'anche troppo bene, perchè talora dà nel lezioso e con troppi ghirigori offende la quadratura di questo o di quel pezzo. Egli sottolineò con talento da vero artista ogni frase; disse i recitativi con un sapore comico raro, e nella gran scena degli spiriti fu addirittura grande artista e, ad un tempo, un vero capo ameno.

La signora *Pirola* nella parte di Sinforosa è una vera celebrità. Comicissima nella azione, sicura nella voce forte ed estesa, esatta nel canto, insomma ottima in tutto è senza confronto la più brava Sinforosa che noi abbiamo udita. Evidentemente la signora *Pirola* è nata fatta per il genere comico. E dire che essa invece si credeva chiamata a tutt' altro!

Or sono 15 anni, circa, la signora *Pirola* si produsse al teatro Goldoni (allora Apollo) nientemeno che nella *Norma!* Fu *una sera sola*, è vero, ma... il ricordo di quell' insuccesso vive ancora nella memoria di molti. Le metamorfosi nei cantanti sono continue; ma non ci verrà negato che questa della signora Pirola, quindici anni or sono grande sacerdotessa consacrata al culto d'Irminsul, ed oggi gelosa, brontolona eppur simpatica moglie di Eutichio, tra le metamorfosi è della più rara specie. — Norma e Sinforosa sono nel mondo artistico quello che nel mondo fisico sono i due poli.

Piacque pure la signorina *Borghi* nella parte di Anneita. La *Borghi* ha voce di timbro simpatico e del carattere di contralto. Essa non canta male ed ha nell' azione un certo fare spigliato e brioso che piace.

I punti saglienti dell' opera furono: il duetto tra Eutichio e Sinforosa nell' atto primo, la gran scena degli spiriti ed il terzetto Annetta, Sinforosa ed Eutichio, nell' atto terzo. In tutti questi pezzi le acclamazioni furono vivissime e veramente meritate.

Il baritono signor *Marucco*, il tenore sig. *Bieletto*, la signora *Poli* e il signor *Ferrazzutto* concorsero al buon successo, e tanto il *Marucco* che la signora *Poli* ebbero anche qua e la qualche applauso.

L' orchestra, malgrado l' *Acerbi* cercasse di rattenerla, non volle spesso saperne di briglia e suonò troppo forte scemando l' effetto degli stessi cantanti. Il coro, invece, tenuto conto degli elementi varii dei quali è composto, fu degno di lode.

Però, tenuto conto del pro e del contro, è spettacolo divertentissimo e tale da assicurare all' Impresa un bel concorso per parecchie rappresentazioni.

Sinforosa ed Eutichio meritano davvero di essere uditi e.... veduti. — Che due stupendi tipi!

Al Lido. — Il tempo, messosi da circa 15 giorni al variabile, continua a giuocare un brutto tiro alla nostra stagione balneare che era avviata assai bene, tanto bene che si facevano e con vantaggio dei confronti tra questa stagione e tutte quelle che la precedettero. Il movimento al Lido e negli altri Stabilimenti balneari si è quindi rallentato notevolmente; tuttavia bagni se ne fanno sempre, colla differenza però che sino alla fine di luglio il movimento dei bagnanti incominciava alle 6 del mattino e finiva a notte, mentre ora esso è limitato alle ore più centrali della giornata, e anche in queste non vi è quell' affluenza che dovrebbe esservi.

Vogliamo sperare che la stagione vorrà equilibrarsi presto, e allora sarà tra bagnanti una vera gara a fine di guadagnare il tempo perduto.

Naturalmente che tutto questo ha danneggiato, e molto, anche quegli spettacoli serotini; ma quell' Impresa non si perde d' animo. Intanto per questa sera è annunziata la prima rappresentazione dell' opera: *Gli Esposti*, del maestro Luigi Ricci a cui terrà dietro il ballabile dei tamburelli tratto dal ballo *Rolla*.

— Domenica avrà luogo la gita di piacere tra Padova e Venezia (Lido) e viceversa. La partenza da Padova seguirà alle ore 6 e minuti 17 ant., ed il treno si fermerà a tutte le Stazioni dello stradale. Giunto il treno alla Stazione marittima, i passeggieri, a mezzo di un piroscafo della *Società veneta lagunare*, verranno condotti al Lido. — Il ritorno è fissato dal Lido alle ore 10 pom. A quell' ora il piroscafo della Laguna ricondurrà i passeggieri della gita alla Stazione marittima di dove partirà il treno per Padova alle ore 11 e 12 min., e giungerà in quella città alle ore 12 e minuti 16 della notte (fermandosi naturalmente a tutte le Stazioni dello stradale).

Oltre al prezzo del biglietto ferroviario di andata-ritorno, ogni passeggiero dovrà pagare L. 2 e cent. 50, e queste rappresenteranno il correspettivo pel trasporto sul piroscafo (andata-ritorno), per l'entrata negli Stabilimenti, per prendere il bagno, per assistere alla mattinata musicale, la quale avrà luogo dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., ed agli altri trattenimenti tutti nel *Parco del Boschetto*. Una vera inezia.

Al momento della partenza dei passeggieri per Padova e contorni, il Parco sarà illuminato a fuochi del Bengala.

Ci lusinghiamo che molti sieno quelli che vorranno approfittare di così bella occasione per passare una giornata deliziosamente, e che, ritornati alle case loro, faranno la *reclame* alla nostra Stazione balneare, a ragione così rinomata, invogliando altri a volere prendervi parte in altra occasione o, meglio, perchè è più significativo, ritornandovi loro stessi.

Naturalmente che avrebbe di tanto facilitata la cosa un qualche abbuono nel prezzo del viaggio in ferrovia.

Pubblicazioni. — Per le nozze della signora Pinaffo Vittoria col signor Antonio Cucchetti, entrambi appartenenti a chiare e stimate famiglie veneziane, oltre l' opuscolo del sig. Zasso da noi ieri annunciato, furono pubblicate alcune soavissime sestine dall' avv. Sicher, ed una magnifica parenesi in versi d' un vecchio maestro alla sua discepola che va a marito, pubblicata dal nob. signor Alessandro Carminati.

Oltre al pregio letterario va lodata anche la nitidezza ed eleganza dei tipi, veramente accurati.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 6. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Dal Borgo Maria, di anni 74, vedova, di Venezia. — 2. Frucco Marianna chiamata Andrianna, di anni 20, nubile, casalinga, id. — 3. Rotta Giulia, di anni 17, nubile, id.

4. Natoli Tommaso, di anni 28, celibe, soldato nella prima compagnia di disciplina, di Palermo. — 5. Boscolo Vincenzo, di anni 25, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 6. Manina Augusto, di anni 22, celibe, carabiniere, di Ferrara.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, l' uno decesso a Borgoricco, l' altro in Mira.

La famiglia del signor Agostino Ceresa fu colpita fieramente dalla sventura. La signorina **Elisa Ceresa**, appena diciassettenne, dopo pochi giorni di malattia, moriva questa notte a Montortone, dov' erasi recata la famiglia, che adesso è immersa in un dolore che sarà diviso da tutti i cuori gentili. Noi le porgiamo le più vive condoglianze, e le auguriamo quella calma e quel conforto, che le può venire solo dal cielo.

I martiri di Otranto.

Sullo scorcio di un secolo beffardo e incredulo, l' Italia celebra con gran pompa un ricordo di martirio e di fede; in quest' epoca che glorifica il successo, si celebra la virtù di quelli che hanno perduto.

Là, in Otranto, vi è ancora un luogo che da cinquecento anni è guardato con venerazione: si chiama *Valle dei martiri*. Ed erano martiri, invero, della religione e della patria, unite in allora in un solo affetto.

Dopo che Maometto II si fu impadronito di Costantinopoli, dicesi che mirasse a spegnere in Roma la potenza del cristianesimo e ad unire l' Impero d' Oriente e d' Occidente sotto la mezzaluna. Un giorno, narra la cronaca del Serraglio, si trovava pensieroso, fra le sue odalische, in un isola dell' Arcipelago; e vedendo sul mare, in fondo all' orizzonte, una cerula nube, chiede che cosa fosse laggiù.

— È l' Italia! gli risposero gli schiavi.

E Maometto chinò il capo e sospirò.

La infame politica di quei tempi parve gli agevolasse l' impresa. Venezia destava la gelosia del Duca di Milano, del Re di Napoli, del Papa: e questi istigavano il Gran Turco contro la Repubblica di San Marco. Ma essa, per vendicarsi, alla sua volta mandò i suoi ambasciatori a Maometto, avvisandolo ch' era propizio l' istante di assalire le terre del Re di Napoli. Il Sultano non se lo fece ridire: armò galere e galeoni: li riempì coi suoi soldati, che avevano già dimostrato ferocia e valore nella presa di Costantinopoli; e li lanciò contro la nostra patria. Il punto scelto per l' assalto fu Otranto, l' antica *Hydrantum*, il punto d' Italia che è più vicino alla Grecia.

I cittadini mirarono con spavento avvicinarsi l' armata turchesca: e corsero all' armi e mandarono da tutte le parti a chiedere aiuto nel grave frangente. Ma nessuno si muove in suo soccorso. Solo il *Zurlo* parte da Bari con 300 fanti!

Ma gli Otrantini non avevano riposato sulla speranza d' alleati: essi chiusero le porte e mandarono la gioventù sugli spalti delle mura, pronti a respingere il nemico. Achmet aveva intanto sbarcato i suoi soldati e chiedeva la resa: ma dalla città gli fu risposto con sdegnosa parola.

La resistenza fu eroica: e l' assedio, cominciato fra i terribili calori del luglio, proseguì fino all' 11 agosto. Ma che giovavano i prodigi di valore e gli eroismi di sacrificio quando i nemici, di continuo rinnovati con nuove soldatesche, non lasciavano tregua nè posa ai miseri cittadini? Stremati di forze, senza viveri, colle mura crivellate degli assedianti, spento il fiore della gioventù otrantina, si avvicina l' estremo fato.

Uno scrittore così descrive l' estremo episodio del luttuoso dramma:

« In un più forte assalto, le numerose orde mussulmane, inneggiando ad *Allah* ed al suo profeta, superano le mura rimaste vedove di difensori e penetrano nella città. Si lotta per le vie, per le case. I padri, i mariti, gli amanti, feriti e morenti, veggono per ultimo violare le figlie, le mogli, le amanti. Quelle feroci masnade non conoscono sensi di umanità, nè di misericordia; uccidono se sono combattute, ma uccidono pure dopo aver provato le più vive gioie dell' amore.

« Una parte della popolazione si rifugia nel Duomo. Il venerando Vescovo Stefano Pandinello l' incoraggia a ben morire; ed ecco la chiesa invasa dai Mussulmani. Le scimitarre tagliano e croci e teste, e fanno della dimora di Dio un masso di rottami e di cadaveri; sull' altare gettano il fieno, e quel tempio, onore dell' arte italiana del dodicesimo secolo, si vede convertito in una stalla.

« Dei ventimila abitanti che popolano Otranto prima dell' assedio, non ne restano che ottocento. Essi son prigioni. Agomat-bei, edotto dagli avvenimenti di Grecia, spera convertirli al culto di Maometto, e far di essi il primo nucleo della popolazione mussulmana d' Italia.

« L' indomani li fa condurre sul colle di Minerva; ivi un imano propone ai prigioni l' abiura del cristianesimo, fa splendere ai loro occhi onori e ricchezze; ma Antonio Primaldo, illustre cittadino, respinge in nome di tutti le vigliacche offerte; la feroce scimitarra scende sulla nuca del valoroso, e ne distacca la testa dal tronco. Tradizione vuole che il tronco dell' eroe restasse dritto fino a che non fosse com-

---

ad un principio semplice, ad un supposto che molte volte non basta, e cui l' intelletto va mano mano aggiungendo delle proprietà talvolta logicamente indotte dai fatti, tal altra gratuite o soltanto probabili. Citano ad esempio il fenomeno delle interferenze luminose, che ha fatto sospettare il principio delle ondulazioni, come quello che fa buona prova nei fenomeni acustici; questi ultimi però domandano l' esistenza di un mezzo elastico; il primo supposto adunque, per la teoria della luce, doveva essere un mezzo o elastico o tale da comportarsi come se lo fosse. Però, questo supposto nella sua ideale semplicità fu ben presto trovato insufficiente, ed ecco la necessità d' almanaccare sulla natura intima di codesto mezzo e delle sue problematiche proprietà.

Volendo ammettere in tutto o per tutto che esso debba comportarsi come un veicolo materiale del suono, si dovette coordinarvi un certo numero di fatti; ma venne pure il momento in cui abbisognò attribuirgli tale una proprietà che ne muta essenzialmente il carattere, ed è nientemeno che questa, che, mentre le vibrazioni sonore succedono nel verso della propagazione, le luminose, invece, se le dirigono perpendicolarmente. Posto di fronte a questa necessità, ecco l' indagatore nel bivio, o di rigettare il supposto fondamentale, o d' imbarcarsi in un mare privo di sponde visibili, per conciliare, se possibile le emergenti contraddizioni.

Essi proseguono la storia del processo.

Rigettare un supposto che pare così semplice, che, mentre spiega una parte notevole dei fenomeni luminosi, rende palese la loro analogia coi sonori e fa risaltare quel sublime principio dell' unità rivestita di forme infinitamente varie, riesciva ben difficile a chiunque si compiaccia del bello scientifico. Nè sarebbe stata opera rigettarlo, senza averne accuratamente esaminato il pro ed il contro. Questo pericolo per altro ben poco v' era in questo, come nei casi analoghi.

Il grave è sempre l' opposto, quello, cioè, dell' attaccamento appassionato alle ipotesi un momento sostenute: il quale attaccamento è cagione del vedere ogni giorno scrittori di cose scientifiche incapaci di arrestarsi e ricredersi dinanzi alle più assurde combinazioni, e capacissimi invece di rincararvi e moltiplicarle, pur di sorreggere il crollante edifizio. È qui la tenacità giovò, e l' innesto della nuova ipotesi della propagazione perpendicolare perfettamente confermata, sebbene imperfettamente spiegata, fece fare dell' altra moltissima strada nella via della verità scientifica.

Essi citarono in appresso i casi, nei quali una ipotesi può cadere. Dopo dissertato intorno ad alcune idee, svolte dal Mossotti nella sua sapiente introduzione alla fisica matematica, dicono che tali punti, o distinti compiti dell' ipotesi, sono:

1.° Le cause del fenomeno;
2.° Le proprietà di tali cause del fenomeno;
3.° La legge.

Stabilita per supposto una causa, immaginatene le proprietà, coordinata la legge del fenomeno a queste due cose, se n' ha una teoria vera o falsa. Tocca qui al critico a decidere. Nella più volte citata scoperta del Le-Verrier, il supposto era la causa soltanto; causa non avente in sè nulla di arbitrario e di vago; il punto primo, la causa non era affatto escogitata a priori, ma suggerita dall' analogia; il secondo, le proprietà, erano conosciute e per nulla ipotetiche; il terzo, la legge del fenomeno, una conseguenza necessaria; il Le-Verrier non immaginò pertanto una teoria. Fu il contrario del La-Place, il quale cominciò dal supporre la nebulosa ruotante, poi, per spiegarsi il condensamento centrale, aggiunse il supposto dell' abbassamento di temperatura. Quanto invece alla forza centrifuga, essa non era un supposto, ma una conseguenza necessaria della rotazione, e divenne conseguenza necessaria anco la formazione dell' anello equatoriale condensatosi gradatamente in più punti e formante i pianeti. Questo secondo caso fu di specie mista, e attinse del pari alle due fonti, una d' induzione analogica, l' altra di immaginazione e di prova d' interpolazione scientifica.

Seguitarono a dissertare intorno all' ipotesi cosmica di esso La-Place, indi a conferma dell' ansi esposto pigliarono in esame un' altra ipotesi, quella ora indiscussa dello Schiaparelli, relativa alle stelle cadenti, ipotesi connessa colla enunciata e d' importanza veramente universale.

Dopo questi esempii d' ipotesi fortunate, perchè opportunamente e sapientemente indotte, gli autori passarono ad esaminarne altre, basate invece sopra supposti gratuiti, come quella, per esempio, del fluido elettrico, incompreso ed incomprensibile superstite della rovina dei fluidi imponderabili.

Dopo un lungo esame di varii fenomeni e delle varie corrispondenti terminologie a proposito delle ipotesi elettriche ed eteree, dopo un ritorno offensivo nei campi delle così dette finzioni matematiche, gli Autori ne indussero 5 casi, nei quali le più fra quelle, che pur si chiamano ipotesi, demeritano un tal nome, e si giacciono veri ostacoli attraverso al cammino della scienza.

Essi annunciano poi la materia e l' ordine delle tre successive memorie, che saranno da loro presentate nel prossimo anno accademico e che contempleranno questa parte del lavoro intorno alla costruzione scientifica che dovrà stare da sè. Essi seguiteranno nella terza Memoria le loro osservazioni basate sulla storia dei processi scientifici; nella quarta presenteranno un esame critico delle precedenti più importanti teoriche intorno all' ipotesi. E nell' ultima faranno partitamente, in quanto si connetta al soggetto, la storia delle origini, ragioni ed applicazioni del calcolo delle probabilità, ch' essi considerano come lo strumento filosofico-matematico pressochè esclusivo del positivismo scientifico.

Da ultimo, il vicesegretario, per incarico del socio corrispondente L. Stalio, lesse una sua nota *intorno allo Schedophilus Botteri, Heckel*. In una delle spedizioni di pesci marini della Dalmazia, che l' autore fece nell' anno 1848 per oggetto di studio al ch. dott. Giacomo Heckel, ispettore dell' imp. Museo di storia naturale in Vienna, uno ve ne fu tra questi, che arrestò l' attenzione dell' illustre ittiologo, il quale, dopo averlo bene esaminato, dichiarò ch' esso era una specie nuova del genere *Schedophilus*.

La novità di questa specie, e lo aver l' Heckel riconosciuto appartenere essa ad un genere non prima osservato nell' Adriatico, lo determinarono a riguardare l' accennato pesce, come uno dei più belli acquisti della nostra fauna marina; perciò egli volle dedicarlo al suo scopritore Matteo Botteri di Lesina, appellandolo collo stesso suo nome.

Se non se pressato l' ispettore suddetto da molteplici lavori di pesci fossili e di acqua dolce, si vide costretto di sospendere la pubblicazione della nuova specie, riservandosi di farla a tempo più opportuno; ma, passati alcuni anni, la morte venne sgraziatamente a troncare i suoi dì, senza ch' egli potesse godere il contento di veder prima sodisfatto questo suo desiderio.

In questo frattempo dovette il chiarissimo dott. Francesco Steindachner, direttore generale del suddetto Museo, intraprendere un viaggio alle coste della Spagna e del Portogallo collo scopo di raccogliere e studiare i pesci di quei mari; e fu allora, ch' egli ne trovò uno nei paraggi di Barcellona, di perfetta rassomiglianza allo Schedophilus Botteri, cui egli non esitò punto di riguardare come identica specie, e lo pubblicò quindi col medesimo nome nel suo prospetto dei pesci presi lunghesso le mentovate coste.

Per tal modo l' Heckel fu il primo a stabilire questa specie sopra un tipo dalmato, assegnandole per nome quello che porta pur di presente, ma ch' era stato per vario tempo ignoto; mentre poi lo Steindachner gode il privilegio di aver preceduto ogni altro nel richiamare a vita tale nome, rendendolo di comune conoscenza fra gl' ittiologi, coll' inserirlo nelle memorie dell' imperiale Accademia delle scienze in Vienna.

Il corpo di questa specie è di forma compressa, come lo è quello dello Sched. medusophagus, Cocco; ma la linea superiore del profilo della testa è molto elevata presso al muso, mentre nella parte posteriore presso all'occipite è molto incurvata. L' altezza del corpo è contenuta circa tre volte nella lunghezza totale, mentre la lunghezza parziale della testa lo è 2 volte e 1/2, ed il diametro dell' occhio, ch' è grande, vi sta 2 volte e 3/5. La pinna dorsale conta 36 raggi, l' anale 23. Il colore fondamentale del corpo è di un rossiccio violetto, quello della testa brunastro; e sì l' uno che l' altro, sono seminati di numerosi punti di color violetto scuro, i quali molte volte si riuniscono in tante macchie.

La lunghezza di questo pesce, quando è bene sviluppato, è di cent. 8 circa. È molto raro, e si trova sempre riunito in più individui sotto a pezzi di tavola galleggiante in alto mare. Il suo genere viene detto Schedophilus, che significa amatore dell' ombra, quale infatti mostra di esserlo. Esso apparisce in estate, tenendosi al largo.

In ambedue i giorni, compiute le letture, l' Istituto si riunì in adunanza segreta; e nella prima tornata, cioè nel giorno 8 luglio, fra gli altri affari pertrattati, ebbe ad occuparsi della nomina di socii corrispondenti per le Provincie venete, e riuscirono eletti:

1. Il sig. comm. dott. Guglielmo Berchet, di Venezia;

2. Il sig. prof. Manfredi Bellati, di Padova.

In queste adunanze si è distribuita l' appendice del tomo V della Serie V degli Atti, contenente la *Monografia stratigrafica e paleontologica del Lias nelle Provincie venete*, del prof. Torquato Taramelli, premiata da questo Istituto e illustrata da tavole, spaccati e panorami geologici.

Si è pure distribuito il fascicolo, contenente le dispense 7ª e 8ª del tomo VI della suddetta Serie degli Atti. In esse sono pubblicati i seguenti scritti:

G. Berchet: Il planisfero di Gio. Leardo del 1452. Sunto.

E. F. Trois: Annotazione sopra gli avanzi di un Tetrapturus belone preso nell' Adriatico.

P. Spica: Note sui cumofenoli e sui solfocidi del cimene.

G. Freschi: Sunto del suo saggio di nuove ricerche intorno all' azione del terreno sulle piante.

P. Ziliotto: Prima parte delle sue Considerazioni sul venefizio cagionato da sostanze vegetali.

P. A. Saccardo e G. Bizzozero: Aggiunte alla Flora trevigiana.

L. Bellavite: Memoria sull' azione pauliana del diritto romano.

E. Bernardi: Sopra un nuovo indicatore delle velocità angolari.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (aprile 1880).

Il m. e. e Segretario del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti,

G. Bizio.

piuto il martirio de' suoi 799 compagni di sventura! »

Da quel giorno, dei vecchi otrantini non ne rimasero più, ma la loro morte, l'eccidio loro fece riavvivare i potenti d'Italia, che, spaventati dalle vittorie mussulmane, si affrettarono a rappacificarsi. Il Duca di Calabria Alfonso, d'Aragona, lasciata la Toscana, e raggranellato un poderoso esercito, nel quale erano 2000 Ungheresi, condotti da Biagio Mangone, si presenta nella penisola salentina. Poco dopo di un anno dal terribile eccidio degli Otrantini, proprio il 10 settembre 1481, le orde turchesche, attaccate da mare dall' armata di Galeazzo Caracciolo, e per terra dalle soldatesche di Alfonso d'Aragona, son costrette a darsi prigioniere, e liberar per sempre l'Italia della loro funesta presenza.

Ma l'eroica difesa d'Otranto non restò dimenticata. La storia la scolpì a caratteri indelebili nel libro delle glorie nazionali, ed oggi l'Italia sorta a nuova vita, unita dalle Alpi alla Sicilia, s'appresta a commemorare degnamente la memoria di quei prodi, che, morendo sugli spalti delle proprie mura, insegnarono come si muoia per la patria, e come pur morendo si vinca.

Il 14 agosto 1880, cioè il giorno in cui ricorre il quarto centenario dalla presa di Otranto, tutta l'Italia sarà col cuore in quella città.

— Le feste pel centenario cominciarono ieri. — Il Pungolo ha infatti il seguente dispaccio:

Otranto 11. — Città animatissima e concorso straordinario: vie imbandierate. Una salva di petardi sui bastioni annunziò il principio delle feste. Bande musicali in giro.

Alle 10 nella cattedrale vi fu messa solenne con musica di Palestrina.

Questa sera fuochi d'artificio e luminaria.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi.

Parigi 10.

Ieri a Cherburgo Gambetta fu acclamato trionfalmente; Grévy ebbe il secondo posto; Leone Say fu considerato come un intruso; nessuno si occupò più dell' ammiraglio Ribourt.

Il varo e l'ispezione della flotta riuscirono completamente.

Ieri anniversario della invasione del popolo nelle Tuileries e della strage della guardia svizzera di Luigi XVI fu tenuto un banchetto preseduto da Blanqui. Un collaboratore dell'*Intransigeant* esclamò: ci resta a prendere un'altra Bastiglia; lo Stato accentrato difeso dall'opportunismo.

(Fanfulla.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — La *Nord Deutsche* smentisce che la risposta all'ultima Nota della Porta riguardo alla Grecia sia redatta a Berlino.

Parigi 11. — I tre presidenti e i ministri ritornarono a Parigi. Il curato di Carentan espresse a Grevy il rispetto pel Governo della Repubblica; domandò che si protegga la religione.

Grevy disse che la religione è una forza, specialmente in Francia.

Rispondendo al curato di Lisieux che esprimeva devozione verso il Governo, congratulossi de' suoi sentimenti dicendo che se l'esempio fosse seguito, i rapporti tra il Governo e il clero sarebbero più facili.

Il treno presidenziale lungo il passaggio fu accolto da ovazioni.

Dietro istanze dell'Inghilterra Midhat fu mantenuto Governatore della Siria.

Il *Temps* ha da Vienna: La cessione di Dulcigno al Montenegro è assicurata. Hatzfeld è incaricato di stabilire colla Porta il modo di cessione.

Le Potenze sono d'accordo di rispondere all'ultima Nota turca circa la Grecia con una nuova Nota collettiva. Attendesi da Londra il progetto di questa Nota.

L'*Estafette* dice: Gli Albanesi fecero saltare in aria il Consolato greco a Prisrendi. (*)

(*) Questa notizia fresca fresca dell'*Agenzia Stefani*, l'abbiamo data sin da ieri, riproducendo un dispaccio dal *Secolo* di Milano!

Cherburgo 11. — Ieri il banchetto al Municipio fu brillantissimo. I Brindisi furono fatti da Grevy, Say, Gambetta. L'ammiraglio Ribourt vi assisteva. Quindi ebbe luogo un combattimento della squadra. L'obbiettivo della squadra era la difesa contro un porta-torpedini. Stamane il Presidente partì fra le ovazioni.

Vienna 11. — Il Principe di Rumenia è arrivato. Il conte Moltke è giunto da Berlino.

Ischl 11. — L'Imperatore Guglielmo ricevette alle ore 10 1|2 la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che durò oltre mezz'ora. Guglielmo, dopo il pranzo offertogli da S. M. d'Austria, è partito per Babelsberg, via di Passau. L'Imperatore d'Austria lo accompagnò fino alla Stazione ove presero congedo nel modo più cordiale.

Ragusa 11. — Credesi che il Principe del Montenegro andrà a Scutari a bordo d'un legno austriaco scortato a qualche distanza da una squadra austriaca.

La Lega albanese fortifica Dulcigno decisa a resistere alla dimostrazione navale. Combattenti (albanesi) arrivano a Tusi. Zapties (soldati turchi) disertarono da Scutari.

Sourabaia 10. — Il R. piroscafo *Europa* (contenente gli oggetti per l'Esposizione di Melbourne) è arrivato.

Aden 10. — Il vapore *Gedda*, abbandonato dall'equipaggio, è giunto quì, rimorchiato dall'*Antenor*. Nessuna vittima.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 11, *ore* 2 35 *p.*

Al Collegio di Bari i moderati voteranno per Milon, il nuovo ministro della guerra, come dimostrazione della superiorità della questione militare sulle divergenze dei partiti. I progressisti indipendenti appoggiano la candidatura di Petroni, antidissidente.

Lettere da Atene annunciano che l'improvvisa partenza della squadra francese dal Pireo, provocò grandissima sorpresa e dispiacere nei circoli della capitale greca e più tutte le popolazioni elleniche.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 12, *ore* 12 15 *p.*

Annunciasi per oggi la pubblicazione ufficiale del Decreto Regio che nomina la Commissione per un'inchiesta morale, economica, amministrativa delle Opere pie, incaricata di proporre un piano generale di riordinamento, rispondente allo spirito dei tempi nuovi e alle condizioni sociali. La Commissione si compone di ventun membri, diciotto deputati, sei senatori, del direttore generale della statistica, dei segretarii delle Congregazioni di carità di Roma e Milano; nominerà nel suo seno il presidente e proporrà la nomina dei Comitati provinciali.

FATTI DIVERSI.

Funerali Parravicini. — I funerali del compianto Parravicini fatti a Vittorio, riuscirono commoventi e splendidi. Oltre le Autorità municipali, e le Rappresentanze di varii Sodalizii cittadini, e di molte Accademie letterarie, v'assistevano anche gli alunni delle Scuole municipali.

Sulla tomba, il R. Ispettore scolastico con forbito discorso ricordò succintamente i meriti dell'illustre defunto, e come Vittorio andrà sempre orgogliosa di averlo avuto ad ospite ed amico.

Sentiamo poi con vero piacere che la erede, interpretando con nobiltà d'animo, che le fa altamente onore, gl'intendimenti del chiaro uomo, disporrà alcune beneficenze per l'Asilo della città, affidando al Comune oltre i molti autografi inediti, la proprietà del *Giannetto*, e che allo scopo abbia scelto egregie persone incaricate di vedere quanto può formare oggetto alla benefica disposizione.

Così il nome del Parravicini sarà perennemente legato a Vittorio, che con gratitudine ed affetto onorerà sempre il valente letterato, e sommo educatore.

Furono pubblicate anche le seguenti epigrafi, una delle quali veramente bella:

A
LUIGI ALESSANDRO PARRAVICINI
AUTORE DEL GIANNETTO
CHE
IL RINNOVAMENTO DELLE SCUOLE ITALICHE
PRESENTE ANCORA LO STRANIERO
PREVEDENDO LE IDEE E I BISOGNI
DEI NOVI TEMPI
LARGAMENTE CONCEPÌ
I GIOVANETTI VITTORIESI
GRATI
PREGANO PACE

VI AGOSTO MDCCCLXXX

AL NESTORE DEGLI EDUCATORI ITALIANI
LUIGI ALESSANDRO PARRAVICINI
CHE
AUREE PAGINE VERGAVA
NEL SUO IMMORTALE GIANNETTO
NON VERRA' MENO
L'AMMIRAZIONE DELLA PATRIA
FINCHÈ SARANNO IN ONORE
LA VIRTU' E IL SAPERE

VITTORIO VI AGOSTO MDCCCLXXX.

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero 24 di questo interessante giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves.

Esso contiene una Memoria sulla *Neerlandia*, di Carlo de Coster, e il seguito delle *Esplorazione agli istmi di Panama e di Darien nel* 1876-78 di A. Reclus, luogotenente di vascello della marina francese.

Milano, frat. Treves, editori.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell' *Opéra*) pubblica questa settimana un Numero eccezionale. Due grandi articoli, uno di Paolo Leroi, sull'Esposizione di belle arti del 1880, l'altro del sig. Edmondo Bonnaffè, il dotto collettore notissimo tra gli amatori, sulla collezione di strumenti di matematica del signor J. Roussel.

Due splendide acqueforti: *Una Sosta*, acquaforte di Adolfo Lalauze, tratta dal quadro di Meissonier (Collezione di John W. Wilson, Esq.) e *Battaglia della Moskowa*, acquaforte di A. Boulard, tratta dal quadro d'Ippolito Bellangé (Collezioni del palazzo di San Donato); e in oltre un magnifico disegno di C. Kreutzberger, *Ritratto di John W. Wilson, Esq.*, tratto dalla terra cotta di Leone Mignon; e un gran numero di disegni intercalati al testo.

Notizie delle campagne. — Dalla *Gazzetta del Villaggio* togliamo queste osservazioni generali sullo stato della campagna quale viene presentata dalle ultime notizie:

Le ultime grandinate hanno, in generale, messo un po' in apprensione il pubblico, ma giova sapere che la gragnuola caduta non' arrecò danni che molto parziali. Ha forse in qualche località danneggiato maggiormente la siccità, la quale colpì il granoturco; ma anche sotto questo aspetto — se guardiamo le cose nella loro generalità — non c'è da allarmarsi, imperocchè le pioggie sopraggiunte vennero a ristorare, se non dappertutto, ma quasi dappertutto, l'assetata campagna. Si può dunque dire che il granoturco, i risi e l'uva, e in generale tutti i prodotti pendenti, ci daranno un raccolto sodisfacente. Si afferma anzi, che circa alle viti, avremo un raccolto più che sodisfacente.

Fiera di Brescia. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che in coerenza a deliberazione di quel Consiglio d'amministrazione e allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Fiera di Brescia, che durerà fino al giorno 8 settembre p. v., dispone che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Brescia dalle Stazioni normalmente abilitate dal giorno 12 andante a tutto il 7 settembre p. v. abbiano a godere della maggior validità di un giorno per l'altro, per modo che tali biglietti distribuiti in uno di detti giorni saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

Nozze. — L'altro giorno abbiamo accennato alle nozze Tedeschi-Buvoli, celebrate in Mira il 4 agosto corrente e ad una pubblicazione d'occasione pervenutaci.

Ecco l'elenco di altre pubblicazioni fatte in quella lieta circostanza:

Del modo di allungare la vita, lettere due del marchese Ippolito Pindemonte alla signora marchesa N. N. (pubblicazione dei fratelli dello sposo — Verona, tipografia di F. Apollonio — 1880);

Dal dire al fare, novella della signora Catterina Tetamanzi Boldrin, dedicata alla sposa dai signori Caty ed Alvise dott. Boldrin — Padova, tipografia fratelli Salmin;

Una poesia d'occasione preceduta da una lettera portante la firma L. Penada e figli, dedicata al cav. Carlo Buvoli, padre della sposa — Padova, tipografia L. Penada;

Lettera degl' impiegati del Comune di Mira al cav. e Sindaco Carlo Buvoli — Padova, tipografia L. Penada;

Lettera dei coniugi Cominotti-Gottardo, dedicata ai genitori della sposa — Padova tipografia L. Penada;

Poesia *ai novelli sposi* del dott. P. M. Rossetti — Castiglione 1880, tipografia L. Bignotti;

Ode saffica dedicata alla sposa dai coniugi M. Z. G. G. — Padova tipografia L. Penada;

Poesia di F.i C. M. — Padova, tipografia L. Penada;

Una piccola raccolta di canti popolari slavi dedicata allo sposo dall'avv. Timoleone Vedovi, di Mantova — Mantova, premiato stabilimento tipografico Mondovì.

Fra queste pubblicazioni, tutte eleganti nella forma, ve ne sono di bellissime.

Banchetto di Sindaci internazionale. — Il borgomastro di Brusselles, signor Van der Straten, in nome del Municipio di Brusselles, inviò a tutti i Municipii delle capitali d'Europa un invito per un gran banchetto, che si darà nella capitale belga, il 19 agosto, in onore dei rappresentanti delle grandi città straniere. Il borgomastro prega gli invitati di far conoscere per tempo se intendono condur seco le loro signore.

Tiro al bersaglio a Siena. — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

È stato solennemente inaugurato il tiro al bersaglio con l'intervento delle nostre autorità e di molte signore.

Vinse il primo premio la contessa Maddalena Borghesi; ed il secondo Not. Alfredo Ricci.

Club alpino italiano. — Nei giorni 22 e 23 del corrente agosto dalla Sezione friulana del Club alpino italiano verrà tenuta in Chiusaforte l'adunanza annuale, accompagnata da un banchetto nonchè da salite e da escursioni nelle circostanti montagne.

Nell'adunanza, che si terrà in Chiusaforte (m. 390 sul mare) il giorno 22 agosto, alle ore 10 1|2 ant., nel locale gentilmente concesso da quello spettabile Municipio, verrà dato corso al l'ordine del giorno seguente:

1. Lettura del processo verbale della precedente adunanza;
2. Relazione del presidente sull'Alpinismo in Friuli nel 1879;
3. Deliberazione sull'ordine del giorno proposto all'Assemblea del 4 corr. dal Comitato nominato l'8 luglio p. p. con incarico di studiare i mezzi per assicurare l'esistenza della Sezione;
4. Comunicazioni della Presidenza.

A ore una pom. avrà luogo il pranzo sociale nell'Albergo dei signori fratelli Pesamosca, e nel giorno successivo avranno luogo le escursioni e le ascese ufficiali, nonchè escursioni e salite libere.

Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Direzione del Club Alpino Sezione friulana in Udine.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Elisa Ceresa di Agostino.

Povera Elisa! A 17 anni morire, morire così crudelmente strappata da fiero morbo alla vita, all'amore de' tuoi, di tutti, è pur barbara sventura! Povera Elisa, chi avrebbe mai detto che il bacio d'addio che t'abbiam dato pochi giorni or sono pel tuo breve viaggio di diporto, dovesse esser l'ultimo! Cosa è la vita! Un disinganno continuo, crudele. Oh guai a chi non crede e non spera, e che tutto ripone quaggiù. La vita sarebbe un supplizio superiore alle forze dell'uomo. Povera Elisa! Otto giorni or sono, chi non ti avrebbe invidiata? Raggiante di vita, di bellezza, di gioventù, ricca di doti eminentemente belle di mente e di cuore, tutto ti sorridea, agi, gioie, il più lieto e promettente avvenire. Ahimè! Tu credevi di ritornar presto per festeggiare ed allietare del tuo angelico sorriso le nozze della tua amata cugina. Qual cambiamento! Alle gioie successe il lutto, alla vita la morte. Improvvisa, desolante ci giunse la fatal nuova che oggi, dopo la mezzanotte, ci avevi per sempre lasciate! Ne fummo costernate quanto può mai esserlo amiche affettuosissime e quasi sorelle. Oh cara Elisa, questo tributo di lagrime, che ci strappa il dolore, ti sia gradito pegno del nostro indimenticabile amore, e possa esso versare una goccia di balsamo sull'acerba ferita, che resterà sempre aperta e sanguinante, dei tuoi desolatissimi genitori.

SORELLE ANTONINI.

Elisa Ceresa di Agostino, fiore gentile, angelo di rara bontà, creatura, più che amata, adorata da quanti ne apprezzavano l'indole soave ed affettuosa; Elisa! la carissima nostra nipote, a soli diciassette anni, colta da crudele ed irreparabile morbo, moriva nella passata notte, presso i colli Euganei, dove erasi recata colla famiglia a godere di quelle arie balsamiche e pure. Oh Elisa! chi mai detto l'avrebbe che l'addio che ci desti alla tua partenza, sarebbe stato l'ultimo e che non ci saremmo più veduti?

Fatalità degli umani eventi! Ci si schianta il cuore dal dolore nel pensare ad un caso così subitaneo e funesto. Povera Elisa! noi, mutoli ed attoniti dinanzi a tanta sventura, non sappiamo ancora persuaderci se un triste sogno sia il nostro, o una realtà la più desolante.

Ma ahi pur troppo le lagrime strazianti della tua affettuosissima madre, del povero padre tuo, il cordoglio delle tue sorelle che ti amavano tanto, il vuoto immenso che regna nella tua casa, tutto ci attesta che tu non sei più pellegrina in questa terra di sventure, ma, angelo di virtù e di bellezza, già te ne volasti lassù in cielo.

Elisa! dal tuo soggiorno di pace immortale, rivolgi uno sguardo pietoso ai tuoi genitori in preda a sì fiero lutto, rasciuga il pianto delle tue sorelle, mira all'affanno che opprime il nostro cuore, e tu, che eri sì buona e pia, impetra a quanti deplorano la tua amarissima perdita conforto e rassegnazione a tanta sventura.

GIACOMO e PACIFICO CERESA
zii dolentissimi.

775

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	91	15	91	25
Rend. Ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	93	30	93	40

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		PREZZI Fine corrente a	
Prestito Naz 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	338		3 9	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—		—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	25	175		429	—	430	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	134	75	135	5
Francia	a vista » 2 ½	110	0	110	40
Londra	3 m. d. » 2 ½	27	77	27	85
Svizzera	a vista » 3 ½	110	0	110	30
Vienna-Trieste	» 4	236	75	237	5
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		22	10	22	12
Banconote austriache		237		237	50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	10 agosto	11 agosto
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 31	93 47 ½
Oro	22 07	22 07
Londra	27 82	27 81
Parigi	110 55 v.	110 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	458 —	460 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	954 —	951 —

Borse estere.

VIENNA 11.	
Mobiliare	274 80
Lombarde	80 75
Ferrovie dello Stato	279 —
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	73 70
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 65 —

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	35 45
» » 5 0/0	119 25
Rendita ital.	84 50
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	278 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	98 18
Lotti turchi	41 —

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	9 62
Obblig. egiziane	313 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	98 ¼
Cons. italiano	— —
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ⅝

BERLINO 11.	
Mobiliare	485 —
Austriache	478 50
Lombarde Azioni	145
Rendita ital.	— —

Venezia 11 *agosto*.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano* cap. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vapore austro-ung. *Eolus*, capit. Filippini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung; e da Liverpool, il bark ital. *Enrico*, cap. Galatola, con carbone, racc. a E. Salvagno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'11 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro e all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 06	759 07	758.65
Term. centigr. al Nord	19 10	22 20	24.50
» » al Sud	—	2 .50	—
Tensione del vapore in mm.	1 85	9 39	10.91
Umidità relativa	66	47	48
Direzione del vento Super.	NE	SO	SSE.
» » Infer.	SE.	SE.	SE
Velocità oraria in chilometri	7	5	5
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.24	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+19 0	+20.0
Elettricita statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		—

Temperatura Massima 24 . 40 Minima 16 4 .

Note. 1 si dopo le 6 pom. temporale da N. con pioggia e vento forte. — Giornata offuscata da cumuli.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 9 *agosto*, *ore* 1 *pom.*

La depressione barometrica, che ieri era sulla Danimarca, si è portata al sud della Norvegia presso Osco (746 mm.) Persiste quella d'ieri sulla Transilvania (752). Il barometro si è alzato da 2 a mm. nell'Alta Italia, e da 1 a 2 nel restante e nell'isolare, conservando a un dipresso la direzione da nord-ovest a sud-est. A Pesaro, Città di Castello, Napoli, a Taranto 756 mm.; a Milano, nella Corsica e a Cosenza 757; a Torino, Portotorres a Caltanisetta 758; a Marsiglia e a Tunisi 760. Stamane, come ieri, soffiava vento abbastanza forte del quarto quadrante sulla Sardegna e sulla Sicilia. Mare agitato a Porto Maurizio, a Civitavecchia, a Portotorres e a S. Teodoro, mosso a Palmaria, a Livorno, a Cagliari, a Porto Empedocle, al Capo Spartivento, a Taranto e a Venezia. Ieri si verificarono pioggie e temporali in vicinanza di Milano, Venezia, Po Primaro, Lecce e Messina, e stamane il cielo è dappertutto ingombro da poche nubi, indicanti l'esistenza di altre correnti del quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (¹)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (¹)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(¹) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. [illegible]: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

ATTI UFFIZIALI.

Indennità di primo stabilimento agli agenti diplomatici all' estero.

N. 5551. (Serie II.) Gazz. uff. 16 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste l'art. 21 del R. Decreto 29 novembre 1870, N. 6090 e l'art. 1 del R. Decreto 28 marzo 1876, Num. 3055 (Serie II);

Ritenuta la convenienza di limitare la indennità di primo stabilimento in misura adeguata e corrispondente alle spese cui l'indennità stessa deve provvedere;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'indennità di primo stabilimento ai nostri agenti diplomatici all'estero, ancorchè rivestiti della qualità di ambasciatore, non potrà in alcun caso essere superiore alle lire 45,000.

Art. 2. La indennità anzidetta sarà ridotta a lire 30,000 per le residenze in cui esistono palazzi provvisti di mobilia di proprietà demaniale.

Art. 3. Resta così completato l'art. 21 del R. Decreto 29 novembre 1870, N. 6090, ed abrogato l'art. 1 del successivo R. Decreto 28 marzo 1876, N. 3055 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1880.

UMBERTO.

B. Cairoli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Aggiunta di sei posti d'ingegnere di 3.a classe nel Corpo Reale delle Miniere pel servizio della Carta geologica del Regno.

N. 5550. (Serie II.) Gazz. uff. 16 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le leggi d'approvazione degli stati di prima previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per gli anni 1878, 1879 e 1880, in data 29 dicembre 1878, N. 4.05, 6 febbraio 1879, N. 4719, 27 giugno 1880, N. 5505 (Serie II), colle quali viene autorizzata l'aggiunta di sei posti d'ingegnere di 3a classe nel Corpo Reale delle Miniere pel servizio della carta geologica del Regno;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al quadro del personale del Corpo Reale delle Miniere, approvato col Regio Decreto del 15 ottobre 1876, N. 3444 (Serie II), sono aggiunti 6 posti d'ingegnere di 3a classe collo stipendio individuale di lire 2400 pei lavori della carta geologica del Regno.

Art. 2. Agli stipendii relativi si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 38 dei bilanci del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del corrente anno e con quelli corrispondenti degli anni successivi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito col sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1880.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Anzianità degli allievi dell' Accademia militare.

N. 5529. (Serie II.) Gazz. uff. 16 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge 20 marzo 1873, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso dell'Accademia militare;

Ritenuto che, per provvedere al completamento dei quadri degli ufficiali delle armi di linea, si è creduto conveniente, per il biennio 1880-1881, di accelerare alquanto il corso degli studii nella Scuola militare;

Considerando essere opportuno e conveniente che gli allievi dell'Accademia militare, i quali si trovano d'altronde in condizioni di studio più vantaggiose non abbiano a soffrire detrimento nella loro anzianità rispetto agli allievi che furono ammessi contemporaneamente alla Scuola militare;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli allievi dell'Accademia militare che compiranno con successo il 2° anno di corso nel corrente anno, nel 1881 e nel 1882, allorquando, o dopo aver compiuto l'intero corso di studii in detto istituto o per effetto del loro passaggio nelle armi di linea, saranno promossi sottotenenti nel R. esercito, verrà loro computata l'anzianità in detto grado dal giorno in cui saranno stati rispettivamente nominati sottotenenti gli allievi dei corrispondenti corsi della Scuola militare, i quali usciranno dalla Scuola stessa nel corrente anno, nel febbraio 1881 e nel novembre 1881, purchè per tal epoca si trovino ad aver compiuto il 18° anno di età, ed in caso contrario, dal giorno in cui saranno per compierlo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1880.

UMBERTO.

Bonelli.

Visto — *Il Guardasigilli.*
T. Villa.

Concessioni per derivazione d'acqua.

N. 5481. (Serie II.) Gazz. uff. 17 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Viste le inchieste amministrative regolarmente compiute per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ai Comuni ed al Consorzio, indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli.*
T. Villa.

Elenco annesso al Regio Decreto del 10 giugno 1880, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

N. 1. Richiedente: Cattaruzza Dorigo Antonio, Derivazione d'acqua dal torrente Diebba, in territorio del Comune di Auronzo, provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 2.37, atta a produrre la forza di 10 circa cavalli dinamici, in servizio di due opificii, un molino con tre ruote da macina grano, ed un maglio da ferro con mantice ed annessavi pila da orzo, che possiede in detto Comune, frazione di Villa Piccola. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 17 novembre 1879 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 40.

N. 2. Richiedente: De Filippo Michele. Derivazione d'acqua dal torrente Ortera, in territorio del Comune di Auronzo, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 9 96, atta a produrre la forza di 3 circa cavalli dinamici, in servizio di un molino da cereali, a due ruote, che possiede nello stesso Comune, frazione di Villa Piccola, località detta ai *Molini*. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 29 dicembre 1879 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per irrigazione.

N. 7. Richiedente: Arcangeli avv. Alessandro. Derivazione d'acqua dal fiume Po di Venezia, in territorio del Comune di Taglio di Po, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 1.19, limitatamente però dal 17 maggio al 17 agosto di ciascun anno, per irrigare ettari 30 di terreno facienti parte delle tenute denominate *Molini* e *Fini*, che possiede nello stesso Comune, demarcati in mappa al № 415. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 25 marzo 1880 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 30 (2).

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per maceratoi da canape.

N 9. Richiedente: Comune di Megliadino S. Vitale, rappresentato dal suo Sindaco sig. Agostino Zaglia. Derivazione d'acqua dal fiumicello di Montagnana, in territorio del Comune di Megliadino S. Vitale, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0 35, limitatamente però dal giorno 24 agosto al giorno 8 ottobre di ciascun anno, per alimentare un maceratoio da canape che possiede nel proprio territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscrito: 24 dicembre 1878 avanti il Commissariato distrettuale di Montagnana, a rogito del notaro cav. avvocato Carazzolo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 35.

N. 10. Richiedente: Comune d'Este, rappresentato dal suo Sindaco sig. Antonio Melati. Derivazione d'acqua dal fiumicello di Montagnana, in territorio del Comune di Ospedaletto Euganeo, Provincia di Padova nella quantità non eccedente metri 2133 per ogni anno, limitatamente però dal 24 agosto al 6 ottobre, per alimentare due maceratoi da canape, situato nella tenuta Giare, che, possiede nel suo territorio, ai mappali NN. 1444, 1445. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 24 dicembre 1878 avanti il Commissariato distrettuale di Este, a rogito del notaro dott. Recazzolo — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1878. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 30 (3).

N. 11. Richiedente: Pisani-Zusto contessa Beatrice, ved. Dubois de Dunilac. Derivazione d'acqua dalle colaticcie del fiumicello di Montagnana, in territorio del Comune di Ospedaletto Euganeo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente metri cubi 3000 per ciascun anno, per alimentare due maceratoi da canape che possiede in Santa Croce di Campolongo, frazione di detto Comune. — Durata dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 6 febbraio 1879 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio Rasi. — Durata della concessione; anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per usi domestici, agricoli ed industriali.

N. 12. Richiedenti: Consorzio tra il Comune di Buttrio ed i conti Brazzà Savorgnan, rappresentato dal dott. Luigi Tomasoni, assessore anziano di detto Comune. Derivazione d'acqua dalla roggia di Remanzacco, detta *Cindina*, in territorio del Comune di Buttrio, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente moduli 5 per gli usi domestici, agricoli ed industriali nel Comune di Buttrio e di Soleschiano, frazione del Comune di Manzano. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 febbraio 1880 avanti la Prefettura di Udine. — Durata della concessione. anni 60 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato L. 500 (4). Lire 1000 (5).

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*
A. Magliani.

(2) È di corrispondere, tosto emanato il Reale Decreto di concessione, la somma di lire 150 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(3) Oltre lire 100 per l'uso fatto delle acque negli anni decorsi, da pagarsi tosto emanato il Reale Decreto di concessione.

(4) Pei primi trent' anni.

(5) Pel secondo trentennio.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliaght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 4111. 771

MUNICIPIO DI ADRIA.
Avviso di concorso

alla seconda condotta medico chirurgica ostetrica di questo Comune cui è annesso l'onorario di L. 2250 annue, tutto compreso.

Le relative istanze dovranno essere prodotte a questo Ufficio entro il ventano agosto corr. corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia;
c) licenza di vaccinazione;
d) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) certificato di pratica presso pubblici Spedali o di esercizio in altri luoghi, e tutti quegli altri documenti creduti opportuni per ottenere la preferenza.

L'eletto dovrà assumere le relative incumbenze col giorno undici settembre p. v., ed in caso diverso sarà ritenuto, senz'altro dimissionario, senz'uopo di alcuna diffida.

Riguardo alla estensione della condotta, all'obbligo di residenza, agli altri oneri, ed ai diritti a pensione, provvede il Capitolato 10 dicembre 1870, ostensibile in tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio, Adria, li 8 agosto 1880.

Il Sindaco
Gio. Batt. cav. Salvagnini.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di chil. 25,000 di olio di oliva di 1.a qualità per macchine e chil. 100 di olio di oliva di qualità finissima per la somma complessiva di Lire 32,700.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 3270 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie dove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere redatte su carta da bollo da L. 1.20.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'Avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 500, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 8 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. Gerundi.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto che la eredità abbandonata dal nobile conte Gradenigo-Federico-Bartolomeo IV q.m Pietro-Bartolomeo I, qui domiciliato, mancato a vivi in Lecco nel giorno 22 ottobre 1879, con testamento olografo 6 aprile 1867, pubblicato e depositato negli atti del Notaio di Bergamo, Marioni dott. Giacomo, nel 4 novembre 1879, venne, in verbale 29 luglio 1880, accettata dalla di lui moglie nob. contessa Passi Maria del fu nobile conte Giovanni, tanto in nome proprio, che dei figli minori nob. co. Gradenigo Bartolomeo I. detto Pietro e nobile contessa Gradenigo Isabella con beneficio dell'inventario.

Venezia, 4 agosto 1880.

Il Cancelliere, L. De Marco.

L'Impresa Olivieri e Sarfatti, per l'Esposizione mondiale di Melbourne del 1880, rende note agli interessati che in seguito a decesso del socio cav. Luigi Olivieri, venne con rogito 3 luglio 1880, N. 412-644 di Reg. Not., Atti Notaio Pantoli, stipulato fra i rappresentanti l'eredità del fu Luigi Olivieri ed i sigg. cav. Giacomo Sarfatti e Gustavo Sarfatti, arrecata la seguente modificazione al contratto sociale 26 maggio 1879, N. 18241 R. N., atti Gualandra.

La firma sociale dell'Impresa in Venezia, consterà delle firme dei signori avv. A. D. Testolini, e cav. Giacomo Sarfatti, e nella filiale di Melbourne in quelle dei signori Gustavo Sarfatti e Cosmo Riccioli.

Per l'Impresa Olivieri e Sarfatti,
Avv. Testolini.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 13 agosto — N. 215

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 AGOSTO

Il signor Gladstone verrà a Napoli, si dice, per rimettersi completamente della sua infermità. I suoi colleghi però devono essere persuasi oramai che quella infermità non poteva venire più fuori di tempo. La politica gladstoniana ha sollevato un cumulo tale di difficoltà all'estero, nella questione d'Oriente, e all'interno, in Irlanda, che i colleghi del celebre primo ministro devono deplorare grandemente ch'egli non possa trovarsi al suo posto.

I ministri inglesi hanno adottato, a quanto pare, il metodo molto facile, ma poco fruttuoso di vincere le difficoltà, negandole, e divenendo ad un tratto d'un ottimismo straordinario.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha ieri ripetuto alla Camera dei Comuni le assicurazioni rosee che lord Granville aveva fatto alla Camera dei Lordi. Anch'egli non vuol credere che la Porta non si conformi alle giuste domande dell'Europa.

È da notare nondimeno che un dispaccio di Costantinopoli oggi annuncia che la Porta adesso non vuole più acconsentire alla cessione di Dulcigno, come si diceva ch'era disposta a fare nei giorni passati, ma vuole invece eseguire la convenzione col Montenegro, chiamata Convenzione Corti, perchè conchiusa sotto gli auspicii del conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli. Così la Porta un giorno vuol dare Tusi, un altro Dulcigno, ed in questa alternativa di intenzioni egualmente buone e concilianti guadagna tempo e non fa niente.

Adesso essa manda Riza pascià a governare Scutari per tenere in freno la Lega albanese, ma questo le serve a chiedere una proroga del termine di tre settimane, che le era stato concesso dal e Potenze, per eseguire la convenzione Corti, o cedere, nel caso che non potesse eseguirla, Dulcigno al Montenegro.

Questi non sono certamente sintomi che dieno ragione a lord Granville o al sig. Dilke, quando affermano che la Porta non oserà opporsi alla volontà unanime delle Potenze. E si noti che si tratta d'una sola delle questioni, quella del Montenegro, la quale non è più una questione nemmeno per la Porta, che si è obbligata alla cessione con una convenzione regolare e solo protesta di non poterla eseguire per la resistenza che trova negli Albanesi. Si può immaginare ciò che sarà della Grecia, verso la quale la Porta non è obbligata che da una promessa vaga, contenuta nel trattato di Berlino, ma non da un atto che leghi la sua volontà. Ecco a che ci ha condotto la Conferenza di Berlino.

Quanto all'Irlanda, l'ottimismo dei ministri inglesi pare essere altrettanto fuori di luogo. Noi abbiamo fatto notare l'altro giorno che nelle stesse parole dei ministri, per quanto affettatamente rassicuranti, si poteva trovare un serio motivo di preoccupazione. Il *bill* favorevole ai fittaiuoli irlandesi, approvato dalla Camera dei Comuni e respinto dalla Camera dei lordi, nella quale si trovano i grandi proprietarii dell'Irlanda, ha destato una pericolosa agitazione che ha cominciato, come pur troppo suole avvenire in Irlanda, coi delitti agrarii. Sul fatto riferitoci l'altro giorno dall'Agenzia Stefani, ecco ciò che troviamo nel *Times* del 10 corr.:

« Le notizie da New Ross (Irlanda) confermano quelle pervenuteci ieri mattina che il signor Thomas Boyd, procuratore della Corona ed agente del signor Tottenham (un grosso possidente) fu fatto bersaglio di colpi d'arme da fuoco mentre trovavasi in carrozza, insieme a due figli e ad un nipote, in un luogo chiamato Shanlough, in vicinanza di New Ross.

« Furono affrontati da una comitiva d'individui armati che avevano le faccie tinte di nero, e che scaricarono i loro fucili contro la carrozza, cagionando ad uno dei figli del signor Boyd una ferita che gli attraversò un polmone e di cui egli morì in seguito, ed al signor Boyd una ferita al braccio. L'altro figlio ed il nipote fuggirono, sebbene l'uno di essi fosse stato colpito da un proiettile che gli stracciò i calzoni e gli fece una scalfittura in una gamba. Il signor Gladwell Boyd, il nipote, dovette la sua salvezza all'aver buone gambe. Uno degli assassini lo inseguì, ma senza poterlo raggiungere.

« Il delitto è indubbiamente « agrario ».

« Il colonnello Mollan ed il sig. Dawron Milward (due persone investite di cariche giudiziarie) aprirono ieri un'inchiesta sull'assassinio. Furono arrestati, per sospetto di esserne complici, quattro uomini ed una donna, tutti affittaiuoli del signor Boyd.

« Racconti posteriori recano altri particolari sull'assassinio:

« Il sig. Boyd percorreva la strada in carrozza coi suoi due figli Evan e Carlo, e suo nipote Gladwell Boyd. Veniva dal suo luogo di dimora, Chilcomb, che trovasi dirimpetto a New Ross, dall'altra parte del fiume, e si recava ad una possessione da lui acquistata alcuni anni fa e che si chiama Shanlough. Erano distanti un miglio da questa possessione.

« Mentre la carrozza, guidata da Gladwell Boyd, andava avanzando, tre uomini mascherati ed in *blouse* saltarono sulla strada da un fosso, tutti armati di fucile colla baionetta. Due di quegli uomini scaricarono l'arme contro Evan e Carlo. Uno dei proiettili ferì Carlo in un polmone e gli passò il corpo da una parte all'altra. L'uomo che aveva preso di mira Evan avvicinò la baionetta fino a soli tre pollici di distanza dalla bocca di quest'ultimo, e fece scattare il grilletto. Ma Evan ebbe tempo di afferrare la baionetta e di farla abbassare, e così il proiettile invece di entrare nella sua bocca, passò fra le sue gambe. La bocca del fucile era tanto vicina che i suoi abiti ne rimasero abbruciati, ma egli non riportò che una leggiera scalfittura.

« Il terzo degli uomini travestiti si pose in ginocchio e mirò risolutamente al petto del signor Tommaso Boyd, ma il signor Gladwell afferrò la bocca del fucile, ed in tal modo la palla ferì soltanto la spalla di suo zio. Quest'ultimo fu altresì colpito da un proiettile morto, senza dubbio quel medesimo che era passato per il corpo di suo figlio. Il signor Gladwell saltò giù dalla carrozza e, non avendo ricevuto ferita alcuna, corse, ma sempre inseguito da due degli assassini, sino a Chilcomb, e ciò allo scopo di domandare aiuto.

« Quegli che aveva tirato sul signor Tommaso Boyd corse dietro la carrozza, colla manifesta intenzione di uccidere, a colpi di baionetta, così lui come il figlio rimasto vivo, ma i cavalli furono lanciati ad un galoppo furioso, per il che gli riescì impossibile il raggiungerli.

« Il sig. Boyd è abituato a percorrere la medesima strada in carrozza, ogni sabato sera, e gli assassini conoscevano senza dubbio tale abitudine. Egli non si trovava in disputa coi suoi affittaiuoli, e l'unico motivo a cui può attribuirsi l'assassinio, si è il non aver egli, la scorsa primavera, distribuito sementi a due o tre de' suoi affittaiuoli, mentre ne diede liberalmente a tutti gli altri. »

E un dispaccio dell'Agenzia Stefani in data di Cork annuncia che individui, che si suppongono Feniani, abbordarono la notte dall'11 al 12 una nave norvegese nel porto, s'impadronirono di tre casse di fucili e ruppero il telegrafo. L'agitazione, come si vede, è più grave di quello che affettano di credere i ministri della Regina.

ATTI UFFIZIALI

(*V. nella quarta pagina.*)

Agitazione metingaia.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La piaga accenna ad approfondirsi e ad estendersi — nè può essere a meno. Non sono prese ancora tutte le disposizioni relative al meeting di Venezia, e già si attivano pratiche per un altro comizio da convocarsi in più larghe proporzioni, e con maggior apparato a Roma. Sperasi persuadere nel settembre il generale Garibaldi a venire alla capitale, bandendo in suo nome, alla Democrazia italiana tutta, una solenne ed imponente concione pel suffragio universale. Il progetto vagheggia raccogliere qui non solo le rappresentanze delle Società radicali del Regno, ma i delegati di tutti i comizii che fin qui si tennero per la riforma elettorale. Gran parte della iniziativa di simile movimento sarebbe assunta dalla Lega dei Due Macelli, la quale troverebbe così modo di riaffermare la propria esistenza e di tentare di ricordarla; ed io non ho bisogno di aggiungere il carattere e il colore cui la manifestazione intende raccomandarsi.

Forse simili disegni sono più agevoli a formarsi che ad eseguirsi: e certo Roma nella stagione che corre non è la città meglio acconcia a dimostrazioni politiche. Ma nondimeno tutti — nè soli i moderati — persistono nel domandare che pensa o che fa il Governo dinanzi a tali minaccie per l'ordine pubblico.

Il *Popolo Romano* di stamani ha avuto l'aria di voler rispondere a questa domanda; e lascia intender chiaro che il Ministero non tollererà altri abusi; che può aver sopportato fin qui qualche fatto poco importante ed isolato; ma che per l'avvenire i Prefetti, senza bisogno di nessuna Circolare nuova e speciale, sapranno mantenere alto l'impero della legge.

In verità, se i Prefetti avessero costume od obbligo di prendere ispirazione dalla stampa officiosa, queste dichiarazioni potrebbero bastare a tranquillare il pubblico. Ma, se il Governo non dà loro istruzioni chiare e precise, è impossibile ch'essi sappiano come regolarsi, e determinino essi se come o perchè ciò che si tollera a Firenze o a Forlì si debba o no sopportare a Venezia ed a Roma. I radicali saranno logici se pretenderanno godere a Roma e a Venezia i privilegii e le impunità che la inesplicabile debolezza governativa accordò loro a Forlì ed a Firenze.

A tutto ciò, al palazzo Braschi, non si pensa: o se si riconosce il pericolo, non si ha il coraggio di dar seria opera a scongiurarlo. Immaginatevi che taluno, il quale pretende essere addentro dei segreti di quella residenza, mi diceva ieri che il Depretis ha già pronta la famosa Circolare, di cui si è tanto parlato, ma che non la pubblicherà fino alla fine del mese, quando, tornato Cairoli a Roma, sarà possibile sottoporre il documento all'approvazione del Consiglio dei ministri.

V'ha in Toscana un proverbio antico che maravigliosamente si attaglia al caso: « Quando i buoi saranno scappati si penserà a chiudere la stalla ». Questa è scienza e previdenza di Governo.

Il *Secolo* ha da Firenze 10:

Si lavora per organizzare un Comizio regionale toscano, che sarebbe presieduto da Carducci, per il suffragio universale. Pare che il progetto incontri favore.

Pubblica sicurezza.

L'on. Depretis, per illudersi o illuder gli altri, e poter andar con animo più leggero agli ozii della natia Stradella, fa telegrafare dalla fida *Agenzia Stefani*.

« Notizie ufficiali dalle Provincie assicurano che nessuna banda di briganti infesta fino a oggi alcuna parte del Regno. »

Leggiamo intanto nello *Statuto* di Palermo del giorno 8:

« Le notizie particolareggiate che ci giungono ad ogni momento dal Comune di Caccamo e dai Comuni vicini sono così gravi e meritano tanto l'attenzione del pubblico, che crediamo debito nostro non defraudarne i nostri lettori; tanto più che queste notizie dimostrano ancora una volta sino all'evidenza quanto sia stata disordinatrice l'opera del Prefetto conte Bardesono, e come lasci in cattive condizioni la Provincia nostra.

« Infatti nulla si sa ancora dell'infelice Badami-Tagliarino ed è generale la temenza di una catastrofe. Il dubbio è sorto dal concentramento stragrande di forza nei punti più sospetti; perchè è possibile che ciò possa spingere i ricattanti all'assassinio, onde liberarsi da un accusatore, oppure perchè lo spiegamento di forze, impedendo che sia il sequestrato fornito di vitto, lo ridurrà a morir d'inedia.

« Se all'atto del sequestro la forza pubblica si fosse data cura davvero di seguire le tracce dei ricattanti, a quest'ora tutto sarebbe finito col trionfo della giustizia e col sollievo della buona cittadinanza caccamese, scoraggiata troppo dalla diceria che non si tratta di malfattori di occasione, ma di briganti a cavallo in numero di otto, vestiti di panno bordiglione, ed armati di tutto punto con armi di precisione.

« Ma pur troppo nulla si fece per seguire o scoprire tali tracce, chè anzi tutto si fece per disperderle. Infatti, uno di quei contadini che ebbero tirate fucilate dai ricattanti, a nome Muriella, fu sollecito la sera stessa, denunziare alle Autorità l'accaduto.

« Non l'avesse mai fatto! Corre voce che gli siano state carezzate ben bene le spalle, che lo si sia trattenuto per ben quattro giorni in *Domo Petri*. »

In questi tempi, in cui, pel raccolto, le campagne di Caccamo, sono oltre ad ogni credere popolate da famiglie coloniche, è fuori di dubbio che qualcuna di esse potea avvertire le tracce dei malfattori. Ma dopo l'esempio del Muriella, trattato coi mezzi di polizia ristaurati da conte Bardesono di Rigras, non era facile trovar gente che da sè si mettesse in tali condizioni: tanto più che alcuni maligni, ed in questo mondo ce n'è tanti, pretendono che anche ad altri cinque o sei arrestati, tra i quali un cognato del sequestrato, cittadino di Termini-Imerese, siano stati somministrati colpi dal *potere esecutivo della Madama Angot*.

Questa è stata la principal cagione, per la quale la polizia non ha potuto saper nulla, mentre la forza pubblica la si stanca continuamente a circondare ed esplorare le grotte più inaccessibili del monte San Calogero, ed assediando i fabbricati di Caccamo, dove si praticano notturne e rigorose visite domiciliari.

Non manca qualche parte di grottesco per dimostrare la insufficienza della polizia che il conte Bardesono di Rigras fece stampare nei suoi organi ufficiosi essere stata ristaurata da lui. La sera di mercoledì, 4 agosto, la polizia, dopo d'avere circondato fin sulle tegole un trappetto, dietro la chiesa madrice di Caccamo, ne fece scassinare la porta, ed uno della forza con voce stentorea, avea eccellenti polmoni, si diede a gridare:

« *Badami uscite, siamo noi della giustizia, venghiamo a liberarvi dalle mani dei briganti. Badami venite, Tagliarino rispondete.* »

Ma che Badami, che Tagliarino! tranne qualche pipistrello spaventato non era in quel luogo anima viva.

Tunisi.

La *Riforma* riceve da Tunisi le seguenti notizie, sulle quali richiama l'attenzione dei lettori:

Immaginerete la commozione destata in Tunisi dalle notizie relative alla concessione del porto.

Volendo, il Governo italiano sarebbe ancora a tempo di impedire con un atto di grande energia il danno immenso che ci si minaccia. Voi quindi fate bene a levare un grido d'allarme.

Sin qui, il Beì aveva dichiarato chiaro e tondo, contro il parere del suo primo ministro, che non avrebbe mai conceduto ad alcuno il porto della Goletta, nè agli Italiani, nè ai Francesi; che quel porto, tutt'al più, avrebbe potuto un giorno divenire internazionale, cioè costruito per conto di una Società internazionale, in buona parte formata da Italiani e Francesi. Le pressioni che però si sono fatte su di lui, in favore dei Francesi, sono state straordinarie.

È doloroso che in questo momento nessuno stia alla Consulta. Ogni ora che scorre potrebbe esserci nociva.

La questione del porto della Goletta per noi è vitale. Data la concessione ai Francesi, tutto sarebbe perduto.

I Francesi fanno ormai di Tunisi una questione politica e nazionale. Hanno torto. Noi non dobbiamo affatto imitarli in tale errore; ma nel tempo stesso, dobbiamo garantire i nostri interessi, e non permettere mai che il commercio di Tunisi divenga loro monopolio esclusivo.

Vogliono la rivincita, e lavorano all'uopo con un'abilità ed una alacrità che il Governo italiano non sogna neppure.

Se non ci scuotiamo, vinceranno, perdio.

Già hanno fatto un passo nella questione della nuova ferrovia che intendono costruire da Tunisi al mare, per una via opposta a quella che percorre la ferrovia Rubattino. Il Beì nominò una Commissione ferroviaria, e la compose di quattro Arabi, due Francesi e un Italiano, affinchè desse il parere se la nuova ferrovia, di cui è stata chiesta la concessione, possa o no far concorrenza all'italiana.

Punto primo, non doveva lasciarsi nominare questa Commissione — punto secondo, doveva ottenersi che fosse composta più imparzialmente. Vedete come anche in ciò da parte nostra siasi mancato di abilità e d'influenza.

Il risultato era da prevedersi. Mercoledì si è riunita la Commissione, e con quattro voti contro tre ha opinato che non c'è concorrenza. Votarono a nostro favore due Arabi e l'Italiano, sig. Maggiorani. Contro, i due Arabi e i due Francesi. Volendo, o con maggior tatto, avremmo potuto ottenere un altro voto, e spostare la maggioranza!

Cotesto risultato non è definitivo. La Commissione non aveva che un parere consultivo, e credo si potrà ancora decidere il Beì per la negativa. Non dovete quindi dare molta importanza all'incidente.

La concorrenza vi sarebbe; ed è necessario che faccia opera perchè non sieno anche questa volta favoriti gl'interessi francesi a scapito degl'interessi italiani.

Ripeto, v'ha bisogno di vigoria, di non addormentarsi sui pochi allori raccolti.

Se i Francesi ottenessero la ferrovia, e il porto della Goletta, Rubattino potrebbe rivendere la sua strada — e il commercio italiano resterebbe alla mercè dei Francesi.

I tre presidenti.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Dovremmo dire due, perchè nel viaggio Parigi-Cherbourg il presidente del Senato, il signor Leone Say, ha fatto la figura di zero; potremmo dir uno, giacchè il signor Grevy, presidente della Repubblica, non è comparso numero più potente. Chi ha contato più di qualche cosa è stato il Leone della Camera, Gambetta. Gli evviva mandati lungo la via nelle varie Stazioni, e a Cherbourg, erano quasi tutti al suo indirizzo; gli altri ci entravano come il prezzemolo nelle polpette, per ripieno. I mazzi di fiori, che piovevano dalle finestre a Cherbourg, erano diretti a lui; i fazzoletti erano da gentili manine sventolati per lui. Per lui gli archi di trionfo, per lui le bandiere, per lui le salve d'artiglieria. Egli se n'accorgeva, dicono alcuni giornali, e ghignava a tre quarti: un occhio solo rideva; l'altro no, perchè, disgraziatamente, è chiuso, chiuso per capriccio fanciullesco che mostrava quanta forza d'animo avesse il piccolo Leone. Giacchè, occorre appena rammentare che Gambetta bambino si cavò un occhio perchè il genovese droghiere di Cahors, suo padre, non credendo alla minaccia da lui fattane, non volle andare a levarlo di collegio; ci andò poi perchè non avesse da cavarsi l'altro, come il futuro dittatore avevane rinnovato la minaccia.

Ci dispensiamo dal descrivere l'illuminazione del porto, ci dispensiamo dal parlare della ritirata con le fiaccole, come abbiamo passato sotto silenzio i discorsi dai quali è stato bombardato il signor Grevy — perfino da preti, da Vescovi, che hanno reputato conveniente far sapere come il loro cuore sia abbastanza largo da contenere l'amore della religione e l'amor della patria — e veniamo al discorso improvvisato da Gambetta, in mezzo di strada, mentre la vettura, nella quale stava lui, fiancheggiato dal ministro dell'interno e dal deputato di Cherbourg, circondata da folla immensa, fittissima, non poteva andare avanti, nè indietro. Senza pensare alla somiglianza che poteva avere — con rispetto parlando — con un cavadenti, Gambetta, alzandosi in mezzo alla carrozza, così prese a dire:

« Signori, posso dire, signore, giacchè la « nostra passeggiata per le strade è interrotta, « ne profitto per ringraziarvi delle acclamazioni « che fate sentire sul passaggio del capo dello « Stato e de suoi fedeli e devoti collaboratori. « Come potrebb'essere altrimenti in questa cit« tà di Cherbourg, tanto repubblicana?

« Sì, voi avete ragione di acclamare il Pre« sidente della Repubblica, il cittadino integro, « il capo venerato; ma per quanto grande, a « gradi diversi, sia la condizione di coloro che « hanno la vostra fiducia, non dimenticate, che « al disopra di loro, avvi un'immagine sacra, « inviolabile, l'immagine della patria repubbli« cana, che fa la nostra gioia, e ci dà tutte le « speranze. »

Gambetta ha poi pregato di riserbare tutte le acclamazioni pel più degno e più illustre dei rappresentanti della democrazia, pel Presidente della Repubblica. E per far onore a questa raccommandazione la folla si è data ad acclamare a squarciagola più di prima il signor Gambetta. Non c'è che dire: il presidente della Camera ha lo spirito d'un Francese, foderato dell'astuzia di un Genovese.

I dispacci odierni ci portano poi un discorso del Gambetta, che ha una vera portata politica. Prova anche questa che il signor Grevy avrebbe fatto meglio a restarsene a Parigi a curar le più o meno problematiche necessità dello Stato, che andare a Cherbourg a rappresentar la parte del fantoccio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 agosto.

(B) Non siamo già noi altri corrispondenti che ci siamo immaginata la notizia dell'intenzione dell'on. Magliani d'invitare a Roma i Sindaci dei principali Comuni minacciati d'aumento del canone di dazio consumo, onde tenere in compagnia loro una conferenza, e vedere fino a qual punto, in questo caso, potessero rendersi compatibili l'interesse dell'erario ed il sagrifizio delle amministrazioni locali.

Sono stati gli stessi giornali ufficiosi, e sono stati i corrispondenti che bazzicano nelle anticamere, quelli che hanno pubblicata per primi la notizia di questa conferenza, e che ora, colla massima disinvoltura, annunziano che l'onor. Magliani non ha mai pensato a nulla di simile.

Del resto, meglio così, per quanto era sicurissimo che la conferenza, della quale si è parlato, non avrebbe potuto avere alcun risultato conchiudente, e per quanto proprio non valeva la spesa d'incomodare degli egregii signori e di farli venire a Roma per nulla.

Secondo le informazioni più accreditate, sembrerebbe che, finora almeno, l'on. Magliani non abbia dato indizio di volersi rimuovere dalle cifre degli aumenti da lui proposti. E anzi si vuol sapere che, in una conversazione da lui avuta testè a Livorno col segretario generale del Ministero dell'interno, on. Bonacci, il quale, a nome dell'on. Depretis, gli consigliava un po' d'elasticità e di cedevolezza, il ministro delle finanze abbia detto ch'egli non rimarrebbe più al suo posto, se, per una qualunque causa, gli toccasse di vedere sagrificato, anche in questa occasione, l'interesse del bilancio.

Per altra parte, si assicura che i consigli di moderazione e di rassegnazione piovano all'on. Magliani da tutti i lati, e principalmente per fatto di amici del Gabinetto, i quali non nascondono che, posti fra gli elettori ed il Ministero, essi dovrebbero dichiararsi per gli elettori. È un ben brutto passo questo, a cui si ritrova l'on. Magliani, di dover difendere la finanza contro la politica, in un'amministrazione che ha ognora sagrificato l'erario alle proprie convenienze. E il caso è anche più brutto, in quanto che non può negarsi che quei Comuni, i quali si oppongono all'aumento, hanno in pro della loro causa degli ottimi argomenti di giustizia. Ma poi conviene riflettere che l'onor. Magliani non è l'ultimo dei colpevoli nell'avere creata la situazione presente, e che quindi non sarebbe serio il profondersi a di lui riguardo in pietose commiserazioni. Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza.

Ieri intanto la nostra Giunta comunale ha tenuto una nuova adunanza ed ha deliberato di affrettare, per quanto è possibile, la compilazione dei bilanci, onde, sui risultati dei medesimi, fondare le opposizioni del Comune all'aumento del canone.

Ieri è partito per Stradella l'on. Depretis, che starà assente soli quattro o cinque giorni. Prima di partire, egli ha dato ordine che venga pubblicato il Reale Decreto di nomina della Commissione per lo studio della riforma delle Opere pie.

Dell'on. Cairoli si hanno notizie non interamente rassicuranti. Sembra che la cura che egli ha intrapreso a Rabbi non gli frutti così come si era creduto dapprincipio, e che pertanto egli dovrà stare assente da Roma più di quanto si fosse preveduto.

E per finirla colle assenze e colle partenze, vi dirò che anche l'ambasciatore di Germania, bar. De Keudell, sta per andarsene in congedo. Egli si reca in Boemia per una cura balnearia.

Vi ho scritto della contraddizione che, secondo taluni, esisterebbe tra la Circolare Mancini e la Circolare Villa riguardo al sequestro di stampati per ordine diretto del procuratore del Re nei casi d'urgenza.

Ora, altri pretende che fra le due Circolari non esista qualsiasi minima contraddizione. E la non esistenza della contraddizione si vuole spiegare per questo: che la Circolare Mancini aveva per scopo di eliminare assolutamente il pericolo e l'arbitrio di stampati non incriminabili e quindi non passibili di regolare procedura; mentrechè la Circolare Villa ha per oggetto di impedire che uno stampato, in cui concorrano gli estremi di un reato, possa, anche nei casi urgenti, sfuggire al sequestro o non esservi assoggettato fuorchè dopo essere stato divulgato, e dopo avere prodotto il male che l'autore dello stampato si prefiggeva.

Comunque sia, non c'è dubbio che la Circolare Villa è stata ispirata da un concetto conforme a questo bisogno, che tutta la gente d'ordine prova, di vedere rialzato il principio di autorità, e però solo la stampa infuocata gli tira addosso in questa occasione. La rimanente stampa o loda il ministro, o appunta il fatto e tira avanti.

La seconda divisione della squadra è a Civitavecchia. La *Roma* è lì per ricevere la bandiera. Ma, cosa incredibile, il giorno della funzione non si conosce ancora. Anzi, il nostro ff. di Sindaco, sig. Armellini, in un suo annunzio per far sapere al pubblico che oggi la bandiera sarà esposta in Campidoglio nella sala degli Orazii e Curiazii, dice unicamente che la funzione della consegna avrà luogo *fra qualche giorno*. O che, come osserva bene uno dei nostri giornali, la squadra navale dipende ora dal Sindaco di Roma?!

Mentre tutti parlavano con sodisfazione del modo in cui accenna a piantarsi la colonia agricola penitenziaria al convento dei Trappisti fuori Porta San Paolo, e mentre tutti si recavano a constatarne i progressi, e quando già si è deliberato in massima la fabbricazione in quella località di una casa succursale di custodia per i galeotti lavoratori, ecco venire la stagionaccia delle febbri a compromettere almeno in parte tutte queste prospettive. I casi di perniciosa avvenuti alla colonia furono pochi; ma i malati di febbre sono assai. Si era sperato che le piantagioni di *Eucaliptus* già fatte dai Trappisti avrebbero quasi interamente, come pare che avessero, paralizzato la malaria, e certo essi ne hanno temperata la intensità morbosa. Ma i nuovi fenomeni patologici danno da pensare assai, e per lo meno imporranno che l'esperimento della colonia e della bonifica si prosegua con ogni massima cautela. È una questione di piena e quasi esclusiva competenza del senatore Torelli, a cui l'esperimento e il primo impianto della colonia è dovuto.

ITALIA

Il Consiglio provinciale di Belluno ha eletto il cav. dott. Giulio Maroza a presidente, il cav. Giovanni dott. Solero a vicepresidente, il cav. Carlo dott. Zasso a segretario, ed il dott. Celestino Paganini a vicesegretario.

Riuscirono eletti a deputati provinciali i signori cav. Giulio Maroza, cav. Carlo Zasso, dottor Gio. Battista Solero e Petricelli Luigi, ed il cav. Giuseppe Gerenzani a deputato supplente.

Il Consiglio provinciale di Udine nominò a presidente del Consiglio per l'anno in corso il signor Candiani cav. Francesco, con voti 28; vicepresidente il sig. co. Gropplero cav. Giovanni, con voti 33; segretario il sig. Marzin dottor Vincenzo, con voti 26; vicesegretario il signor Quaglia avv. Edoardo, con voti 33.

Leggesi della *Riforma*:

Le ultime lettere che ci son pervenute dall' Alta Italia assicurano che la dimora in Campidoglio è di notevole giovamento all' onor. Zanardelli, il quale però non ha ancora riacquistato completemente la sua salute.

I medici hanno fatto assoluto divieto all' onor. Zanardelli di ogni applicazione intellettuale, e gli hanno consigliato le lunghe passeggiate, che gli riescono assai vantaggiose.

Noi facciamo voti perchè l' onorevole deputato d' Iseo possa fra breve essere in grado di metter mano al lavoro che dalla Commissione per la riforma elettorale gli fu affidato.

FRANCIA

Parigi 11.

Il *Voltaire* ha un dispaccio da Pietroburgo, secondo cui il Governo russo avrebbe sottoposto ad una sorveglianza severa gli stranieri che arrivano nei porti di Reval e Cronstadt, a motivo della scoperta d'una importazione clandestina considerevole di nitroglicerina. La polizia sarebbe stata informata che i nichilisti rifugiati all'estero dovevano farne degli invii ancora più considerevoli. (*G. P.*)

INGHILTERRA

L'agitazione irlandese.

Com' era generalmente preveduto, il rigetto da parte della Camera dei lordi del *bill* relativo ai fittaiuoli irlandesi ha provocato immediatamente una grave agitazione che creerà moltissimi imbarazzi il Ministero liberale inglese. I radicali Inglesi si uniranno ai partigiani della riforma agraria in Irlanda, per attaccare la Camera dei lordi e l' aristocrazia territoriale, e sollevare contro questa l' opinione pubblica.

In Irlanda poi l' agitazione, un momento calmata, si rinnova sotto terribili forme. L' assassinio del Procuratore regio Bloyd a Shankuk, così grave sotto tutti gli aspetti, ricorda i fatti più tragici di simile natura avvenuti in Irlanda, e commoverà profondamente il Regno-Unito.

Mentre i contadini si facevano giustizia da sè, i deputati *home rulers* si riunirono sotto la presidenza dell' on. Sullivan, e approvarono all' unanimità una risoluzione proposta dall' onor. Parnell, risoluzione biasimante i lordi, per avere respinta una misura, « che il Governo, sotto la sua intera responsabilità, ha riconosciuta pubblicamente necessaria alla protezione dei contadini Irlandesi contro le crudeli ingiustizie sanzionate dalla legge ». Essi hanno deciso di domandare al Ministero di rinunciare alla parte non ancora impiegata dei crediti destinati ad equipaggiare ed organizzare i *constables* irlandesi « come una forza militare provveduta di munizioni da guerra ».

In altri termini, essi vogliono che il Governo lasci il campo libero alla *Land League* per organizzare l' agitazione agraria e si privi dei mezzi per ristabilire l' ordine materiale se fosse turbato.

È fuori di dubbio che l' on. Gladstone non farà mai una simile concessione agli *home-rulers*. Il Gabinetto aveva deciso, al contrario, di spedire truppe in Irlanda, e forse, in seguito al sanguinoso fatto ora avvenuto, dovrà decidersi a prendere, a malincuore, altre gravi misure.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 *agosto*.

Navigazione adriatica. — Ieri il *Comitato permanente per la navigazione adriatica* tenne la sua seconda seduta, alla quale intervennero tutti e tre i deputati di Venezia, gli on. Maldini, Varè e Mattei; e noi siamo lieti di annunziare che la sua prima deliberazione unanime si fu quella di promuovere la costituzione di una Compagnia per la navigazione adriatica, la quale, incominciando pure con piccole proporzioni, possa divenire col tempo tale, da rivendicare a Venezia ed al Veneto il commercio dell' Adriatico e dell' Jonio.

Alla seduta intervennero, invitati, anche il Sindaco ed il presidente della Camera di commercio.

Il presidente del Comitato, l' onorevole Maldini, rese conto minutamente di quanto egli aveva fatto da due anni, e in Parlamento e fuori, a favore della navigazione adriatica, confermando in ispecie di avere avuto dal presidente del Consiglio la parola d' onore che nel novembre p. v. egli avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge per il riordinamento dei servizii della navigazione Florio, in modo che fosse corrisposto alle giuste domande di Venezia; accennò a quanto fecero in proposito il Municipio e la Camera di commercio, e ricordò come fino dall' anno scorso partendo dal principio che gl' interessi del commercio veneziano e veneto sarebbero stati meglio serviti da una Compagnia veneziana, e che il modo di far sentire autorevolmente la propria voce al Governo era quello di mostrare di aver fatto colle proprie forze quanto stava in proprio potere, egli avesse propugnato l'idea della istituzione appunto di una Compagnia di navigazione a vapore veneziana. L' onorevole Maldini conchiudeva osservando come, a suo avviso, l' assunto del Comitato dovesse essere quello di promuovere la costituzione di siffatta Compagnia di navigazione, e che, solo in caso che ciò fallisse, si avesse ad insistere presso il Governo per il mantenimento delle promesse fatte dal presidente del Consiglio quanto alla navigazione Florio, giacchè l' attuare una Compagnia veneziana per la navigazione adriatica, e poi propugnare presso il Governo ch' egli accordasse una sovvenzione ad un' altra Compagnia, perchè questa facesse vantaggiosamente la concorrenza alla Compagnia veneziana, gli pareva un controsenso.

Avvertiva però come, in forza di legge approvata dal Parlamento una linea di navigazione, che facesse capo a Venezia, non potesse essere sovvenzionata dal Governo finchè durava la convenzione colla Compagnia Florio, stipulata per 14 anni.

Prendeva poscia la parola il Sindaco co. Serego, e, confermando, per ciò che risguardava lui ed i suoi antecessori, i fatti esposti dall' on. Maldini, e le promesse avute dal Ministero, dava lettura di una Nota dell' ottobre dell' anno scorso del ministro Baccarini, nella quale si accennava alla giustizia della domanda, opponendo però l' obbietto delle difficoltà finanziarie.

Il Sindaco poi soggiungeva ch' egli aveva accolto con grande piacere la notizia della costituzione del Comitato, giacchè gli era parso sino dalle prime ch' essa accennasse al concetto di fondare una navigazione propria veneziana; che il Municipio non poteva farsi iniziatore di Compagnie di navigazione, ma ch' egli, il Sindaco, aveva sempre atteso con ansietà che, per l' iniziativa privata, sorgesse qualche cosa, alla quale il Municipio potesse dare il suo appoggio; ch' egli accoglieva con entusiasmo il concetto salutare per Venezia che vedeva dominare nel Comitato, e ch' egli vi prometteva, non solo l' appoggio morale, ma anche quello materiale del Comune, in quanto la Deputazione provinciale, sotto la cui tutela sta il Comune, non vi avesse frapposto ostacolo, trattandosi di spesa facoltativa

Anche il presidente della Camera di commercio confermava tutta la serie di pratiche fatte per ottenere dal Governo che fossero riordinati i servizii della navigazione Florio, in modo da sodisfare alle esigenze della navigazione adriatica e veneziana; faceva plauso anch' esso all' idea di fondare una Compagnia di navigazione propria, e le prometteva fin da questo momento tutto l' appoggio morale della Camera ed anche quello materiale, in quanto se ne potesse escogitare il modo.

Da ultimo, il consigliere provinciale comm. Chiereghin riconoscendo che e Municipio. e Camera di commercio, e il deputati Maldini avevano prestato opera zelantissima e fatto tutto quanto era possibile per ottenere che il Governo facesse qualche cosa a pro della navigazione adriatica, trovava però di gran lunga preferibile anch' esso che si tentasse un espediente radicale, quale era quello della istituzione di un' apposita Compagnia veneziana di navigazione; ed applaudendo al patriotico concetto ed alla generosa dichiarazione del Sindaco, esprimeva la sua fiducia che la Deputazione provinciale non avrebbe certo frenato il patriotico slancio del Municipio, e prometteva da parte sua il più zelante appoggio.

Tutti i convenuti, senza darsene l'intesa, erano venuti nel Comitato coll' idea che la questione della sovvenzione a Florio, causa occasionale della costituzione del Comitato, avesse ad essere posta in seconda linea, e che scopo vero e principale di esso avesse ad essere lo sforzo di far sorgere una Compagnia veneziana di navigazione, sicchè tutte queste dichiarazioni provocarono l' assentimento e l' applauso generale.

Tutti i membri del Comitato presero la parola nell' argomento, tutti allo scopo di trovar maniera perchè la bella idea avesse a conseguire la sua attuazione, e specialmente il deputato Varè con molto brio e con molta foga vigorosamente propugnò il progetto di restituire a Venezia il commercio e la navigazione adriatica.

In seguito poi ad alcune interrogazioni indirizzate ai tre deputati dall' avv. Zajotti, rimase concordemente accertato il fatto, che per la sperata linea di navigazione libera non si potesse, allo stato attuale della legislazione, pretendere alcuna sovvenzione dal Governo, sicchè convenisse convergere gli sforzi ad avere, oltre al concorso dei privati, quello del Comune, della Provincia e della Camera di commercio, e possibilmente quello di altri Comuni, Provincie e Camere di commercio interessati all' attuazione del progetto.

Fu adunque a voti unanimi stabilito che il Comitato avesse a provvedere coll' agitazione morale, collo studio della massima e de' suoi particolari, e con progetti concreti all' attuazione di una Compagnia per la navigazione libera dell' Adriatico, tenendo presenti gli scopi, per i quali Venezia chiedeva al Governo che fosse sovvenzionata all' uopo la Compagnia Florio, e fu pure stabilito di eleggere prima un Comitato tecnico, il quale studiasse l' argomento sotto gli aspetti tecnici-marittimi e commerciali, e poi un Comitato finanziario, il quale si adoperasse per l' altra parte non meno importante del progetto, quella di trovare i mezzi, coi quali fosse possibile di attuarlo.

La nomina dei membri del Comitato tecnico doveva farsi in una seduta d' oggi.

Dazio consumo. — Questa mattina il nostro Sindaco, co. Dante Serego degli Allighieri, invitava ad una seduta i tre deputati Maldini, Varè e Mattei, e prendeva con essi gli opportuni concerti sul modo più opportuno per far valere presso il Governo le ragioni di Venezia contro l' esorbitante aumento da esso preteso del canone sul dazio consumo.

Lapide commemorativa. — Facciamo sinceramente plauso alla pietosa e patriotica idea del prof. cav. Berlan, di promuovere la collocazione di una lapide nel nuovo Cimitero, a riverente ricordo del conte prof. Adeodato Ressi, morto nelle carceri di Murano, mentre pendeva il suo processo come carbonaro. Il conte Ressi è uno dei martiri del ventuno, di quegli illustri e benemeriti precursori dell' indipendenza nazionale. Non dubitiamo che il nostro Municipio si ascriverà ad onore di usare ogni agevolezza, e di concorrere affinchè nel Cimitero, ove riposano le ossa del Ressi, sorga una pietra a rammemorare che non sono ingrati i nipoti verso coloro che soffrirono per la patria. Ove occorra, noi daremo volentieri il nostro appoggio, affinchè l' ottimo concetto del prof. Berlan si traduca al più presto possibile in un fatto compiuto.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 11 1|2 antimeridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. E. Morpurgo: Di un libro sulla riforma sociale in Italia.

I mm. ee. F. Cortese e G. P. Vlacovich: Di alcuni cranii del Museo anatomico dell' Università di Padova. — Parte II. Illustrazione anatomica (redatta dal prof. Vlacovich) 1. Il cranio di Giacomandrea Giacomini.

Il m. e. De Betta: Due parole sopra un recentissimo scritto del dott. Alessandro Pericle Ninni.

Il m. e. P. Fambri: Una lettera informativa all' on. Brin sul nostro problema lagunare, e sui doveri del Governo italiano verso Venezia.

Il m. e. S. R. Minich: 1. Sopra una lettera da lui presentata il 28 dicembre 1879.

2. Sulle cagioni della relegazione d' Ovidio a Tomi.

Il s. c. A. Gloria: Sulla dimora di Alberto Magno in Padova: esame critico.

Il s. c. M. Bellati e il dott. R. Romanese: Proprietà tecniche notevoli di alcuni ioduri doppii.

L' in. marchese G. Malaspina: Sulle diverse opinioni circa la regolazione del Porto di Lido. (Conforme l' art. 8. del Regolamento interno.)

Nel giorno successivo di domenica 15 corrente, alle ore 2 pom. avrà luogo, nella sala del Senato in Palazzo Ducale, la pubblica solenne adunanza, nella quale il segretario riferirà intorno ai premii scientifici ed industriali, ed il m. G. Veludo terrà lettura intitolata: « L' arte nello scrittore e la posterità ».

Ateneo veneto. — Dinanzi ad un uditorio non molto numeroso, ma sceltissimo, monsignor Jacopo Bernardi diede la sua lettura sulla ricostituzione della famiglia popolana, che riassumere così in fretta sarebbe impossibile.

Inneggiò al sentimento del nostro popolo, ne deplorò i deviamenti, le false tenerezze nell' educazione dei figli, che toglie che oneste figliuole si applichino a materiali lavori, da cui a cento a cento forestieri traggono vita e sostentamento.

Suggerì il lavoro come mezzo di certo elevamento e salutò la vita del mare, come quella che potrebbe offrire alla popolana gioventù un'avvenire meno scolorito e sconfortante.

Si dolse che per ravvivare il commercio, Governo e privati poco o nulla facessero.

Ma a medicina di tutto vuole la previdenza nel popolo, che troppo s' appoggia sulla pubblica beneficenza, per cui eleva a diritto la beneficenza, e s' abbandona a feste, a chiassi, a dispendii per tripudii, ricorrendo spesso al Monte di Pietà e consumando il frutto delle proprie fatiche in fondo a bettole e bische.

E qui col racconto di strazianti realtà, con pitture vere commosse l' uditorio.

Toccò del risparmio a cui solo può condurre l' abbandono del magazzino e del Banco del lotto.

Invocò l' alleanza di tutti gli onesti, di tutti i buoni per concorrere a riabilitare la famiglia popolana, mercè utili associazioni, e innanzi tutto col miglioramento dei domicilii dei poveri.

Mons. Bernardi ha dato con questa lettura una nuova prova dell' interessamento ch' egli prende per Venezia, che va superba di accogliere un uomo tanto illustre per cuore, per virtù e per scienza ed operosità.

Applausi prolungati ed animatissimi salutavano la bella lettura; applausi che salirono all' entusiasmo, quando il Bernardi ricordò quanto Berti aveva lottato per difendere i diritti della decaduta Venezia, e quando parlò della necessità del sentimento religioso morale come precipuo mezzo di ristabilimento nei e pei conforti dell' avvenire fecondato dal lavoro.

Sir Henry Layard. — Sentiamo esser giunto a Venezia il maggiordomo di sir Layard, il quale precede il suo signore. Non si sa però quando sir Layard arriverà a Venezia, e nemmanco quanto esso vi si fermerà.

Il pianista Ernesto Consolo. — Trovasi a Venezia da alquanti giorni il pianista Ernesto Consolo, di Roma, il quale a 14 anni, s' è già creata una bella riputazione artistica. Allievo del famoso Sgambati di Roma, il Consolo si è presentato in concerto e con molto successo in alcuni tra i principali centri musicali d' Europa. Prima di farsi udire anche a Venezia in concerto ufficiale, il Consolo si fece udire ed ammirare in riunioni ristrette, dove ha eseguito parecchi pezzi di bravura tratti dal repertorio classico, tra cui la *Sonata patetica*, di Beethoven, un *Vals* e una *Ballata* di Chopin.

Alcuni saloni della nostra aristocrazia e le sale di qualche agiata famiglia borghese echeggiarono di applausi alle mirabili esecuzioni di questo grande concertista *in fieri* ed ora *trait d' union* fra l' *enfant prodige* e l' artista vero e maturo.

Domenica il Consolo darà un concerto ufficiale al *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello*, dove fanno capo naturalmente le più rinomate e rispettabili individualità artistiche che visitano la città nostra. Ecco un' altra occasione fortunatissima per i socii del nostro Liceo, e anche per quelli che, non essendolo, vogliono tuttavia tenersi al corrente di quanto avviene quotidianamente nelle alte sfere artistiche.

Circolo artistico. — (*Comunicato.*) — Oggi il sig. barone comm. R. Franchetti acquistava alla nostra Esposizione artistica i seguenti oggetti:

N. 94. G. B. Dalla Libera — *Traghetto della Maddalena.*

N. 36. E. Lancerotto — *Durante il riposo.*

N. 78. A. Piazza — *L' ammaliatore* (terra cotta).

N. 14. G. cav. Carlini — *Mezza figura.*

N. 38. C. Kirckmayr — *Occupazione domestica.*

90. G. F. Locatello — *Chioggiotta.*

NN. 110 e 114. C. cav. Allegri — *Due fumi su carta.*

N. 123. G. Arbesser — *Corte del Palazzo Zorzi* (aquerello).

La Direzione avverte che domenica 15 corrente si chiuderà inalterabilmente l' Esposizione.

Disgrazia a San Nicolò del Lido. — A complemento del cenno che l' altro giorno abbiamo pubblicato sull' affogamento accidentale del giovane medico militare Michele Trapuzzano, aggiungeremo che il cadavere dell' infelice fu rinvenuto e che l' altro giorno, dietro iniziativa di quegli ufficiali, fu celebrata cerimonia funebre nella chiesa di Malamocco.

Piccola rissa. — In seguito allo scontro di due barche, ieri, nel Rivo dei Santi Apostoli, per una parola poco misurata escita dalla bocca di un ragazzo che conduceva una delle barche scontratesi, seguì un piccolo tafferuglio. Il guidatore dell' altra barca, giovane di circa vent' anni (l' altro ne avrà avuti 17), saltò nella barca del primo, nella quale trovavasi anche una ragazzina, e senza che il più giovane reagisce, gli diede qualche bussa. Al gridar della ragazzina si fece gente e comparve anche una guardia di Questura, la quale li conduceva tutti e due all' Ispettorato. Bisogna proprio si trattasse di busse leggiere se il ragazzo, che s' era già messo a vogare di nuovo, potè andare a piedi, e come nulla fosse stato, alla Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 *agosto*.

Nelle elezioni dei presidenti dei Consigli provinciali del Regno riuscirono:

Alessandria, senatore Saracco comm. Giuseppe — Bologna, S. E. Minghetti co. Marco — Novara, Sella comm. Quintino — Porto Maurizio, Biancheri avv. comm. Giuseppe.

Leggesi nella *Nazione*:

Il nostro corrispondente, e con lui tutta la stampa di ogni colore, compresa la stampa ufficiosa, parla della Conferenza dei Sindaci a Roma come di una cosa bene stabilita e certa. A questa Conferenza si era persino assegnata la data del 15, e detto poi che sarebbe differita al 25.

Ma con grandissima sorpresa nostra, e crediamo di tutti, ecco che cosa si legge nel *Popolo Romano* del 12:

« Sulla riunione dei Sindaci delle principali città per la questione del dazio di consumo, abbiamo noi preso la parola per dimostrare che ove questa fosse una determinazione dell' onor. Ministro delle finanze, non c' era nessuna ragione per biasimarla, come facevano alcuni giornali.

« Ora, perchè le nostre parole possono aver fatto supporre che noi dessimo per vera la notizia, teniamo a dichiarare che non abbiamo mai inteso, facendone soggetto di polemica, di dare per ufficiale questa convocazione.

« Prendiamo anzi occasione per dire che l'on. Ministro delle finanze non ha questa intenzione, e non ha mai pensato di convocare i Sindaci delle principali città per la questione del dazio di consumo.

« La convocazione dei Sindaci era corsa come notizia, e come tale fu discussa. »

Anche il *Diritto* dice che il Ministro delle finanze non intende fare alcuna convocazione di Sindaci.

Da tuttociò crediamo di poter arguire che la Conferenza de' Sindaci era stata bene e meglio stabilita, ma che il Governo poi ha capito che ne verrebbe peggio, e vi ha rinunziato.

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano a proposito della convocazione dei Sindaci delle principali città, sui quali fu proposto l' aumento del canone del dazio consumo:

Il fatto vero è questo: che il Ministero ebbe bensì l' idea della convocazione, ma l' abbandonò poi perchè capì ch' essa avrebbe aumentate le difficoltà anzichè eliminarle.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

L' onor. Depretis, ministro dell' interno, si reca per alcuni giorni a Stradella, ma sarà di ritorno fra breve a Roma per assistere al colloquio che l' on. Magliani, ministro delle finanze, deve avere con parecchi Sindaci a proposito del dazio consumo.

Si dà per certo che l' on. Depretis, preoccupandosi delle gravi proteste pervenute al Ministero, ha esortato il suo collega a mostrarsi più moderato nelle domande d' aumento.

Il *Fanfulla* ha ricevuto il seguente telegramma:

Todi 11. — Il deputato Pianciani, sotto pretesto di venire a ringraziare i suoi elettori al Consiglio provinciale dell' Umbria, giungerà questa sera dopo aver fatto un giro elettorale nel Collegio, patrocinando l' elezione del candidato ministeriale, conte Frenfanelli.

Si preparano dimostrazioni. L' on. Pianciani sarà incontrato fuori porta dalle Autorità municipali come gli antichi feudatarii, e gli saranno offerti fiori dalle fanciulle.

Il *Conservatore* annunzia:

Crediamo sapere che il Governo del Re si occuperà della questione di fondare ad Assab un Istituto per l' istruzione de' fanciulli di marinai e di indigeni, a somiglianza di quelli fondati e sostenuti dai Governi di Francia e d' Inghilterra nei loro possedimenti in Africa e in Cina.

Parlando della presenza del principe Milano al convegno d' Ischl, un corrispondente viennese riferisce questo brano di una conversazione, tenuta, or non è molto, da un uomo di Stato, che ha avuto la parte più attiva in uno dei Governi della Penisola balcanica:

« Evidentemente — egli avrebbe detto — l' Europa vuole finirla con l' Impero ottomano; la sua dimostrazione navale, quando anche avesse luogo, sarebbe ben impotente laddove non fosse appoggiata da un movimento armato, cui non sembra disposta alcuna delle Potenze. Noi altri Serbi e Bulgari siamo lì per dare il colpo di grazia alla Turchia. Che ci si lasci fare, e l'Europa avrà raggiunto il suo scopo senza sguainare la spada. Ma *abbiamo perciò bisogno del consenso della Germania e dell'Austria-Ungheria*, e noi speriamo di ottenerlo, giacchè in tal guisa la si finirà una volta in Oriente coll' eterna rivalità della Francia e dell' Inghilterra, e anche della Russia, alla quale i due giovani Stati rendono grazie dalla loro indipendenza, senza esser disposti però a curvarsi sotto il suo giogo. »

La Commissione del Danubio.

La rivelazione del *Grenzboten* di Lipsia sull' esclusione progettata dall' Inghilterra, ed appoggiata dalla Russia, e dalla Commissione del Danubio pel tratto dalle Porte di ferro a Galatz produsse molta irritazione nella stampa austriaca.

Il *Pester Lloyd* pubblica su questa quistione un articolo, nel quale caratterizza la tendenza della proposta inglese nel senso di paralizzare, se non di escludere affatto, la influenza dell'Austria Ungheria nella Commissione del Danubio mediante una coalizione della Russia, dell' Inghilterra, della Serbia e della Rumenia.

Il pretesto a questa modificazione si cerca senza dubbio nell' art. 54 del Trattato di Berlino, in cui è dichiarato che le Potenze, un anno prima che cessino le attribuzioni della Commissione del Danubio, adotteranno un accordo relativamente alla proroga od alla modificazione dei suoi pieni poteri. Si progetta quindi una *riforma* diversa nello spirito e nel contenuto agli accordi di Berlino, e che annienterebbe la massima suprema, dalla quale venne guidato il Congresso nel trattare la quistione danubiana, vale a dire, la tutela della piena ed illimitata libertà di navigazione del Danubio e l' influenza decisiva dell' Austria-Ungheria nell' interesse di questa libertà.

Il *Pester Lloyd* esprime però la speranza che la diplomazia austriaca sarà in grado di reagire efficacemente contro questa brutale esigenza del primo ministro inglese, poichè, quanto alla quistione del Danubio, la Monarchia non può transigere con nessuna Potenza.

Anche la *Neue Freie Presse* attacca il sig. Gladstone per questo suo progetto, ma si conforta, pensando che la Germania non lascierà compromettere gl' interessi dell' Austria sul Danubio, che sono identici ai suoi.

I torbidi di Caiffa.

Scrivono da Beirut alla *Politische Correspondenz*:

La Commissione turca inviata a Caiffa per iniziare un' inchiesta sullo spiacevole incidente del 27 giugno, ha già compiuto la sua missione, e la corvetta inglese *Rapid* come pure l' avviso francese le *Renard* che aveva condotto il cancelliere del Consolato francese sig. Rosseau nella nostra città, sono già ripartiti, la prima per Larnaka ed il secondo per Beirut.

L' impressione prodotta sui delegati turchi al pari che nei comandanti delle due navi e sul sig. de Rousseau, e il risultato delle constatazioni fatte sul luogo, differiscono sensibilmente dalle prime notizie telegrafiche che attribuivano all' incidente in quistione il carattere d' una rivolta premeditata e d' un eccidio dei Cristiani mentre qualunque persona imparziale non può scorgervi che una rissa provocata dal corteggio nuziale turco, i Maomettani avendo voluto vietare ai Cristiani il passaggio per una via, che doveva essere attraversata dalle due parti per giungere alla meta della loro escursione notturna.

Nondimeno, il Tribunale di Caiffa ha pronunciato delle sentenze davvero draconiane; quaranta individui furono condannati al carcere per due anni e più. I condannati furono rinchiusi nelle carceri di Acri, e dopo di allora regna nella popolazione maomettana di Caiffa e dei dintorni una grande ostilità contro i Cristiani con grave danno degl' interessi commerciali.

Telegrammi.

Roma 11.

La *Libertà* ha posto in giro la voce d' un probabile rimpasto ministeriale. Questo giornale diceva che il Ministero del Tesoro sarebbe sottratto all' interinato e affidato all' on. La Porta; all' agricoltura e commercio andrebbe l' on. Lovito, e all' istruzione pubblica, ritirandosi De Sanctis, andrebbe l' on. Domenico Berti o l' on. Baccelli. Anche nei segretarii generali avverrebbero alcune modificazioni, e per rendere più larghe le basi della modificazione, si sarebbe persuaso il ministro della guerra ad accettare un segretario generale deputato, che, secondo questo rimaneggiamento, sarebbe il Marselli.

Queste notizie sono ritenute infondate, giacchè non credesi che Miceli nè De Sanctis siano disposti a ritirarsi, nè che Marselli appagherebbesi del segretariato generale del Ministero della guerra. (*Corr. della Sera.*)

Roma 11.

Il Governo ottomano esita nella cessione di Dulcigno, per la quale il 24 scade il tempo che gli fu concesso.

Se la Turchia non cede, si farà la dimostrazione navale. (*Persev.*)

Roma 11.

Si assicura che l' on. Magliani abbia intenzione di mantenere fermamente i richiesti aumenti del canone del dazio-consumo. Qualora i Municipii si rifiutassero di pagarli, il Governo assumerebbe direttamente la riscossione del dazio.

L' on. Magliani sembra però disposto a prorogare il termine fissato per la risposta dei Municipii dal 25 corrente al 15 settembre. (*Pungolo.*)

Catania 11.

La costituzione degli Ufficii del nostro Consiglio provinciale fu una splendida vittoria pel partito moderato.

Esistono forti sospetti che la fillossera sia comparsa nei vigneti di Milazzo e Mascali. (*Persev.*)

Roma 12.

Il ministro Magliani è disposto a far larghe concessioni in riguardo al canone daziario di Torino. (*Gazz. Piemont.*)

Parigi 12.

Ieri, alle 3 50, ritornarono a Parigi Grevy, Say, Gambetta ed i ministri, tutti accolti con dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo dirette più specialmente a Gambetta.

Dopo la partenza dei presidenti, Ribourt (*), rimasto a Cherburgo fu oggetto di una dimostrazione ostile. Fu fischiato per le strade, e se non avvennero disordini maggiori, ciò si deve all'intervento delle truppe.

Si attribuisce a Gambetta il progetto di far proporre da alcuni de' suoi amici che il bilancio dei culti più non costituisca un bilancio a parte, ma sia incorporato a quello dell' interno.

(*) L' ammiraglio che il giorno della festa nazionale, 14 luglio, perchè si credette maltrattato dal Municipio, non volle salutare la tribuna nella quale il Municipio si trovava. L' operato dell' ammiraglio fu trovato giusto dal ministro della marina, ma il Ministero che è condannato a mantenersi nelle buone grazie dai radicali, se vuol vivere, ha promesso subito dopo le feste di Cherburgo, di richiamare, sotto pretesto di promozione, l' ammiraglio. Così il Ministero vuol salvare capra e cavoli, e il popolo sovrano manifesta la sua disapprovazione coi fischi. (*Nota della Gazzetta.*)

rra, e anche
ni Stati ren-
, senza esser
giogo. »

nubio.

n di Lipsia
ilterra, ed ap-
amissione del
rro a Galatz,
npa austriaca.
esta quistione
a la tendenza
paralizzare,
uenza dell'Au.
del Danubio
ssia, dell'In-
nenia.
zione si cerca
ottato di Ber-
enze, un anno
della Commis-
accordo re.
modificazione
quindi una ri-
contenuto agli
rebbe la mas-
guidato il Con-
nubiana, vale
imitata libertà
uenza decisiva
e di questo li-

ò la speranza
à in grado di
ta brutale esi-
poichè, quan-
Monarchia non
za.
attacca il sig.
o, ma si con-
non lascierà
Austria sul Da-

fa.

litische Corre-

ta a Caiffa per
evole incidente
a sua missione,
e pure l'*avviso*
ondotto il can-
. Rosseau nella
, la prima per
t.
delegati turchi
due navi e sul
le constatazioni
ibilmente dalle
ttribuivano al-
tere d'una ri-
io dei Cristiani
rziale non può
a dal corteggio
ndo voluto vie-
r una via, che
due parti per
rsione notturna.
Caiffa ha pro-
raceniane; qua-
al carcere per
rono rinchiusi
di allora regna
di Caiffa e dei
tro i Cristiani
commerciali.

Roma 11.
o la voce d'un
Questo giornale
ro sarebbe sot-
l'on. La Porta;
rebbe l'on. Lo-
ritirandosi De
o Berti o l'on.
nerali avverreb-
er rendere più
ne, si sarebbe
ra ad accettare
, che, secondo
e il Marselli.
infondate, giac-
De Sanctis siano
elli appagherebb-
el Ministero del-
r. della Sera.)
Roma 11.
nella cessione di
de il tempo che

si farà la dimo-
(Persev.)
Roma 11.
ani abbia inten-
i richiesti au-
sumo. Qualora i
arli, il Governo
riscossione del

disposto a pro-
risposta dei Mu-
ttembre.
(Pungolo.)
Catania 11.
del nostro Con-
lida vittoria pei

la fillossera sia
e Mascali.
(Persev.)

Roma 12.
osto a far larghe
one daziario di
zz. Piemont.)
Parigi 12.
a Parigi Grevy,
tutti accolti con
ntusiasmo diret-
.
denti, Ribourt (*),
di una dimostra-
strade, e se non
ciò si deve all'in-

il progetto di far
nici che il bilan-
a un bilancio a
uello dell'interno.

della festa nazio-
maltrattato dal Mu-
una nella quale il
dell'ammiraglio fu
marina, ma il Mini-
nelle buone grazie
messo subito dopo
re, sotto pretesto
il Ministero vuol
sovrano manifesta

della Gazzetta.)

Sarebbe questo un primo passo alla soppressione delle spese dei culti ed alla totale separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Simla 11.

Il presidio di Kandahar restò vincitore in parecchie scaramuccie cogli Indigeni. Abdurrahman ha oggi un colloquio con Stewart in Scherpur presso Cabul e Stewart partirà indi tosto coll'esercito per Gundamak. *(Corr. Bur.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Pest 12. — La Grecia comperò 1499 cavalli.

Costantinopoli 12. — La Porta è disposta a non cedere Dulcigno, ma di eseguire la Convenzione del 18 aprile.

Cabul 11. — Calma perfetta; Stewart sgombrerà la città.

Roma 12. — Il *Diritto* dice: Affermasi che Gladstone possa recarsi per qualche giorno a bordo dell'*Enchanteress* nel Mediterraneo e probabilmente a Napoli, per rimettersi appieno della sua infermità.

Le feste commemorative di Oltranto sono incominciate ieri (*V. Gazzetta d'ieri*); grande ammirazione e concorso.

Parigi 12. — Il ministro dell'interno ricevette parecchi Prefetti, cui consegnò le istruzioni scritte per l'applicazione dei decreti sulle Congregazioni insegnanti.

Londra 12. (Camera dei comuni.) — *Dilke* dice che nulla è mutato dopo l'ultima dichiarazione di Granville ai lordi; non v'è nessun motivo di supporre che la Porta non si unformerà alle giuste domande relative al Montenegro. In caso che la Turchia acconsentisse ad eseguire le deliberazioni del Congresso, le Potenze potrebbero registrarne le intenzioni, senza chiedere ulteriori concessioni.

Cork 12. — Degl'individui, che suppongonsi feniani, abbordarono la notte scorsa una nave di Norvegia nel porto, impadronironsi di tre casse di fucili e ruppero il telegrafo.

Costantinopoli 12. — Riza pascià è nominato governatore di Scutari in luogo di Ezzet pascià. La Porta notificherà agli ambasciatori lo scopo della missione di Riza, domanderà probabilmente la proroga del termine di tre settimane stabilite nella Nota delle Potenze. Wettendorf, economista, è arrivato; altri funzionarii civili e teleschi sono attesi.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 12, ore 2, 40 p.

I medesimi giornali ufficiosi, i quali l'avevano divulgata, smentiscono ora la notizia che sia stata indetta una conferenza tra il ministro Magliani ed i Sindaci, sull'argomento dell'aumento dei canoni del dazio consumo.

Corrispondenze da Rabbi annunziano che la cura dell'on. Cairoli procede lentamente, e che egli dovrà stare assente da Roma più di quanto si prevedeva.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Processo di falsificazione. — Abbiamo già narrato a suo tempo del processo intentato a Vienna contro il barone Prohaska e Kriegshammer, perchè accusati di avere, a scopo di lucro, falsificato un atto di concessione di una casa di giuoco nella Repubblica di San Marino. L'Agenzia Stefani oggi ci annuncia che in seguito al verdetto dei giurati, il barone Prohaska e Kriegshammer furono assolti.

Spettacoli a Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* dice che tutto è ormai combinato per lo spettacolo all'Eretenio. I presidenti, conte Trissino e conte Da Porto, sono tornati da Milano trionfatori delle ultime difficoltà che il ristretto tempo poneva alle trattative.

Colla *Creola* ci sarà il gran ballo *Sieba*.

L'impresario è a Vicenza, e a Vicenza saranno oggi, giovedì, tutti gli artisti.

Prime donne, la Novelli e la Listz; tenore, Petrovich; baritono, Kaschmann; bassi, Serbolini e Viviani Lodovico.

L'orchestra sarà diretta dallo stesso autore, maestro Gaetano Coronaro.

Le prove dei cori sono già incominciate, anzi bene inoltrate.

Sarà uno spettacolo assolutamente di prim'ordine.

All'Ospedale di Milano. — Sotto il titolo: *L'assalto all'Ospedale*, il *Secolo* di Milano scrive:

Proprio l'assalto! non v'è parola che meglio di questa possa ritrarre lo spettacolo che in questi giorni presenta l'Ospedale Maggiore.

Gli ammalati vi si recano in processione. Ogni cinque minuti una vettura entra sotto l'androne della porta: ne discende un parente un amico che accompagna alla *Ca granda* un infermo livido, semi-svenuto. Poi vengono le ambulanze di campagna: poi i più poveri, che non hanno neppure la lira da pagare la vettura e si trascinano fin là e si gettano spossati sopra una panca, stenuati di forze, invocando la pietà d'un letto e l'assistenza d'un medico... Gli ammalati insomma assediano l'Ospedale.

Ieri ne furono accettati nientemeno che 101, numero veramente straordinario; e sarebbe stato impossibile aprir la porta a tutti, se non ne fossero stati licenziati 176 nella mattina. I letti ordinarii non bastano più: si sono improvvisate altre fila di letti nelle corsie.

Però se il numero dei malati è in siffatta guisa straordinario, il numero dei morti è minore di quello degli altri anni. I malori appaiono spaventevoli, ma per la maggior parte si risolvono presto in una lieta guarigione.

Una delle cause che provocano le malattie attuali, è l'abuso dell'acqua, che abbiamo, or fan pochi giorni, lamentato.

Giornali. — L'avv. Leopoldo Minesso, in seguito alla morte del padre, lasciò la direzione dell'ottimo giornale *La Provincia di Treviso.* Noi, dolenti del fatto e della causa che gli diede origine, mandiamo le nostre condoglianze all'egregio ex direttore della *Provincia*. La direzione fu presa da uno dei collaboratori.

Onore a carabinieri. — Leggiamo nella *Riforma*:

Due soli carabinieri, coi *revolvers* in pugno, sono riusciti a Vicovaro a far desistere 300 persone, che, divise in due fazioni, in occasione della festa di S. Cosma, ed eccitate dal vino, stavano per venire alle mani, da una lotta che sarebbe stata sanguinosissima.

È un fatto che torna a molto onore della benemerita arma.

Il dott. Tanner. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio:

« *Nuova Yorck 8 agosto.* — Alla fine del digiuno, il polso del dott. Tanner era a 92, la temperatura 99, e il respiro 17, il peso 121 libbre e mezzo: dal principio del digiuno aveva perduto 36 libbre.

« Il dott. Tanner mangiò immediatamente una pesca e bevve un bicchiere di latte. Mangiò alcune fette di cocomero, rigettando la polpa ed ingoiando soltanto l'acqua.

« Mangiò il cocomero a frequenti intervalli fino alle 3 pom.: quindi bevve un'oncia di vino ungherese.

« Alle 4, 15 mangiò mezza libbra di bistecca. Un'ora più tardi prese altro vino, altro cocomero e tre pomi. Alle 7 un'altra bistecca. Andò a dormire alle 11, si svegliò all'una dopo mezzanotte, mangiò una terza bistecca e bevve del latte. Alle 9 e mezzo di stamane ha mangiato una quarta bistecca e delle patate stufate.

« Oggi a mezzodì il suo peso era di 127 libbre, ossia era cresciuto di 4 libbre e mezzo in 24 ore. Non ha più avuto nausea.

« Il totale dell'acqua bevuta durante il digiuno fu di 667 oncie e mezzo. Il polso più alto fu 116, il più basso 66. La teratura più alta 100 e quattro quinti, la più bassa 97 e quattro quinti; il respiro variò da 13 a 18.

« Il dottor Tanner dice che mangiò un cocomero alla fine del suo primo digiuno con lo stesso benefico effetto.

« Il caso del dott. Tanner occupa l'opinione pubblica tanto quanto l'elezione presidenziale. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Qual vago fiore, che impetuoso turbine strappa dallo stelo, e il getta sulla calpesta via; tale **Elisa Ceresa di Agostino**, cara fanciulla, nel fiore de' suoi diciassette anni, veniva da acuto morbo sorpresa e spenta, fuori del suo letto verginale, lungi dalla sua casa paterna.

Chi avrebbe mai detto a te, vaga fanciulla, e ai tuoi genitori, ora desolatissimi, quando, pochi giorni sono, tu escivi lieta e giuliva con essi dalla tua casa, che non ci saresti più rientrata, e che avresti trovato la morte dove il padre cercava ristoro alla propria salute, e tu colla madre e la sorella cercavi svago innocente nelle delizie campestri?

I tuoi genitori, le sorelle e i congiunti, di cui eri amantissima, non ti vedranno più, tu così buona, così pia, così gentile; ma aggirandosi nella casa che allietasti, e non ti vide morire, ti avranno sempre sulle labbra e nel cuore. Deh! tu, pietosa, prega per essi dalle celesti sfere, perchè sì grande e inopinato dolore sia addolcito dalla speranza di rivederti un dì felice e beata.

Venezia, 11 agosto 1880.

781 G. VALSECCHI

Elisa Ceresa di Agostino.

È increscioso ufficio, o Elisa, il deporre un mesto fiore sulla tua tomba, ahi! troppo presto schiusa, allora che di ben altri serti credevamo doverti cingere la fronte. Ineluttabile legge vieta agli angeli il soggiorno quaggiù, il loro posto è fra le celesti sfere; e tu, Elisa, benchè straziata dal dolore immenso che arrecavi ai tuoi genitori, che t'adoravano, alle dilette sorelle ed ai parenti tutti, ubbidivi al supremo comando. Alla tua dipartita sopravvive la memoria di tue rare virtù, che eterna in noi vivrà; e nel tuo esempio fissi, sosterremo meno acerbamente le dolorose lotte di questa vita.

791 LE SORELLE ED IL COGNATO.

Elisa Ceresa di Agostino.

Elisa Ceresa non è più. Aveva diciassette anni ed era bella e gentile, ed era piena di speranze e di vigore, eppure è morta. Morire a diciassette anni: oh come la mente nostra guarda sgomenta al destino che pesa sull'umana creatura!

Nascere tra le carezze di amorosi genitori e crescere costando loro infinite cure, per poi fuggir dalla vita quando l'avvenire sorride ed il cuore nulla sa di lotte, di melanconie, di affanni!

Povera Elisa! Forse il Cielo invidiava alla terra il candore dell'anima tua, o forse che un crudele fato ha voluto misurar nella sventura i tuoi parenti.... Ma non sapevi quanto essi ti amavano; non sapevi che saresti stata, in uno alle sorelle, il loro conforto?

Alle preghiere che accompagnarono la tua dipartita uniamo le nostre; ai fiori che copriranno la tua bara, ecco anche quelli di noi che apprezzammo le tue doti e le tue virtù.

Possa la tua memoria resistere all'oblio del tempo quanto durerà nell'animo di tutti coloro che ti conobbero; — sarà il solo conforto che mitigherà il dolore dei tuoi genitori ed il più bel monumento degno della tua memoria.

Vale, o santa morta: sorridi dal Cielo a chi ti amò ed ora ti piange, — vale.

778 A. P. — A. M. — E. P.

CERESA ELISA di Agostino.

Elisa mia, chi mi ti rende? Qual mai conforto potrà alleviare l'affanno di cui il mio cuore è tutto compreso per l'immatura tua dipartita? Se volgo lo sguardo verso gli amorosi tuoi genitori, le gramaglie onde sono ricoperti, mi velano di lacrime gli occhi; se nel sembiante della tua sorellina lo fisso, la tua immagine, che in quello veggo riflessa, m'è di strazio crudele.

La pietà dei tuoi m'arresta il pianto sulle pupille, ma intanto il cuore trabocca d'angoscia. — Oh mia Elisa! io, ben io posso comprendere tanta perdita! Io che per non breve lasso di tempo più che alle cure di te delegata amai considerarti qual figlia. E bene ti stava perchè di indole soave, buona, pia, gentile, nessuno più di te meritava l'amore di tutti, nessuno ha più di te diritto al generale compianto.

Il modesto fiore che sul tuo avello depongo inaffiato dal perenne mio pianto accennerà ai posteri quanto tesoro d'affetto quell'avello racchiuda.

Agli sconsolati tuoi genitori giunga la mia parola di supremo conforto perchè figlio di dolor condiviso.

A te l'estremo vale dell'angosciata tua

779 ADELE TRON.

CERESA ELISA di Agostino.

E se non piangi, di che pianger suoli?

Varcati appena i tre lustri, circondata dalle carezze d'affettuosissimi genitori, col cuore tutto compreso dell'amore di figlia, e colla mente vagolante negli spazii dorati d'un avvenire incompreso, oh, come bella dovea sorriderti la vita! — Povera Elisa. — Chi avrebbe potuto supporlo? Raggiante per venustà di forme e di salute fiorente brillavi fra le tue coetanee, eri il gaudio dei tuoi, la delizia di quanti ti conobbero e ci fosti rapita! — Povera Elisa — Dieci soli giorni d'acuto morbo ad ogni cura ribelle bastarono a recidere sul fiore tante belle speranze, a convertire in eterno lutto una gioia che si credea duratura.

La notte del 10 agosto corrente accolse il tuo estremo sospiro — in quel momento singhiozzarono i mortali, e quel singulto fu il segnale d'un sorriso degli angeli.

La piena del dolore non concede alla mente che un cumulo d'idee sconnesse — il pianto che sgorga dagli occhi fa testimonianza della confusione della mente. — Che dirvi adunque in tanta iattura, o sconsolati genitori? Preghi per voi quella che tanto amaste! Dio — il tempo — ed il sorriso delle superstiti figlie, nelle quali concentrerete omai tutti gli affetti, valgano a lenire gli spasimi del vostro cuore angosciato.

780 *Famiglia* TRON.

Ma è egli vero che **Elisa Ceresa di Agostino**, la nostra diletta cugina, non è più? È egli vero che a 17 anni, con tanto splendor di bellezza, con tanta vigoria di vita e di gioventù, come fiore rugiadoso e olezzante la falce di morte mieteva? La notte dell'11 agosto fu dunque l'ultima per te, o diletta Elisa, tu ci abbandonasti per sempre! Gran Dio, adoriamo e baciamo credenti la mano vostra sempre misericordiosa e santa, e quando colpisce e quando rimunera; ma è pur tremenda la sventura con cui ci colpiste!

Oh perchè rapire alla terra un angelo così bello, così buono? Forse che in terra gli angeli abbondano? Gran Dio, chi ci darà ora la nostra Elisa, chi ci compenserà di tanta perdita? Chi ci darà quel suo sorriso, su cui balenava il raggio della bella e virtuosa anima sua: chi ci darà quelle soavi sembianze piene di verginea venustà: quello sguardo soave ed amoroso che penetrava nell'anima?

Elisa, Elisa, tu sei felice che volasti alla regione dei beati, ove il Signore ti chiamò; ma noi, noi poveri infelici superstiti, che faremo senza di te? Che faranno i tuoi genitori, che il tuo rapimento gettò nella più tremenda irrimediabile sventura!

Elisa, Elisa, questo pianto che dal cuore ci sgorga, strappato dalla sciagura, ti sia pegno del dolor che ci accora, dell'amore che ti portavamo e che ti porteremo, perchè l'amore sopravvive alla tomba.

Abbi di noi compassione, compassione dei tuoi genitori, di tutti i tuoi, e dal soggiorno degli angeli mandaci un lampo del tuo sorriso che ci conforti, che ci tempri l'anima alla cristiana rassegnazione.

Le cugine,
783 T. C. A. ed E. C.

Tremenda sventura! Dopo la mezzanotte dell'11 agosto inesorabile morbo uccideva quell'angelo di candore, di bellezza, **Elisa Ceresa di Agostino**. A 17 anni morire. Gran Dio! Quanto sono imperscrutibili i Vostri decreti! Povera Elisa! Che ti mancava per essere felice? Bellezza, vita, gioventù, doti di mente di cuore esimie, tesoro, delizia, orgoglio de' tuoi genitori, dei parenti, dei conoscenti, che ti mancava? L'avvenire era a te dischiuso in un orizzonte splendido e sereno di speranze e di promesse. Eppure morte implacabile ti colpì colla sua falce. Terribile esempio d'inesorabile eguaglianza. Avo e nipote, reo e virtuoso, suddito e Re egualmente colpisce il suo ferro imparziale. Povera Elisa! Quanta invidia destasti, or quanto compianto! Felice te, che della vita non provasti finor che le gioie innocenti dell'amor dei tuoi cari, e pria di conoscer il pianto volasti in seno all'eterna felicità. Ma ai tuoi genitori, ai tuoi che resta? La tua indimenticabile memoria che rende più amara la privazione di te, più sanguinosa la piaga. Chi li conforterà, chi lenirà la loro ferita? Oh! Sii pietosa con noi, e c'implora quei conforti che non è dato attingere ad umana sorgente, e questa lacrima che verso sulla tua tomba ti sia pegno di quanto t'amava, di quanto ti piange

Il desolatissimo cugino,
784 A. A.

N. 1056. 776

COMUNE DI MURANO.

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di Segretario presso questo Municipio, coll'annuo assegno di L. 1800. — Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dei documenti indicati nell'avviso che sotto pari numero e data viene pubblicato e diffuso a generale notizia, e che verrà dato a chi ne farà ricerca.

Murano 10 agosto 1880.

Il Sindaco,
A. COLLEONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto.

Arrivarono: da Fiume, il trab. austro-ung. *Attività*, cap. Toich, con granone, racc. a L. Morusso fu Pietro; da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con merci, racc. all'Agenzia Florio; e da Alessandria, il vap. inglese *Ceylon*, capit. Fraser, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 35	91 45
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 50	93 60

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	438	4 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	25	175	429 —	430 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	134 75	135 75
Francia	a vista » 2 1/2	110 0	110 40
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 77	27 85
Svizzera	a vista » 3 1/2	110 0	110 30
Vienna-Trieste	» 4	236 75	237 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 12	22 14
Banconote austriache		237	237 50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 agosto	12 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 47 1/2	93 52 1/2
Oro	22 07	22 08
Londra	27 81	27 78
Parigi	110 50	110 40 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	460 —	460 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	951 —	956 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.

Mobiliare	276 75
Lombarde	81 —
Ferrovie dello Stato	280 50
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 34 1/2
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	72 95
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 70 —

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	85 50
» » 5 0/0	119 15
Rendita ital.	84 70
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	279 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	320 —
Londra vista	25 33 1/2
Cambio Italia	9 1/2
Consolidato ingl.	98 1/2
Lotti turchi	41 1/2

PARIGI 11.

Consolidati turchi	9 72
Obblig. egiziane	315 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	98 1/2
Cons. italiano	— —
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 5/8

BERLINO 12.

Mobiliare	486 50
Austriache	479 50
Lombarde Azioni	141 —
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO

dell'11 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 06	759 07	758.65
Term. centigr. al Nord	19.00	22 20	24.30
» » al Sud	—	27.50	—
Tensione del vapore in mm.	10.83	9.29	10.91
Umidità relativa	66	47	48
Direzione del vento Super.	NE.	SO.	SSE.
» » Infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	5	5
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.24	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+19.0	+20.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 24 . 40 Minima 16 . 40.

Note. Ieri dopo le 6 pom. temporale da N. con pioggia e vento forte. — Giornata offuscata da cumoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 12 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756.18	756.30	756 12
Term. centigr. al Nord	19.30	23.60	25.00
» » al Sud	—	37.50	—
Tensione del vapore in mm.	12.74	11.15	10.79
Umidità relativa	76	52	45
Direzione del vento Super.	OSO.	SSO.	SSO.
» » Infer.	SE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	11	14	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+14.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 25 . 30 Minima 18 . 30

Note. Mattino coperto; gocce di pioggia alle 10 ant. circa; pomeriggio velato.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Conte Albertini, con moglie, - Corrazzo G, con famiglia, tutti dall'interno, - Gaston Jollivet, da Parigi, con moglie, - Maria Laskowski, - Sig.re Scheglieff M., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sgala L., - Cosselli P., - Isnardon, tutti dall'interno, - Kunka A., - Schirski, - Ratzersdorf F., - Galitzenten A., ambi con famiglia, tutti da Vienna, - Adele v. Kelfalussy, dall'Ungheria, - Slolowsky P., da Praga, - Piesfr J., dalla Boemia, - Ottani A., da Trieste, - Bennhardt J. H., da Zittau, - Balzak C., - P. Fromme, da Maggdeburgo, - Czartoriski, dalla Polonia, - Geneke B., - Hermann J., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Pettinati G., uffic., - Sigg.ri Mariotto, tutti dall'interno, - Dupius J., - Brandl F., ambi da Vienna, - von Alten, da Cologna, - Edwin R. Birch, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Hafgood, dall'America, tutti poss.

Nel giorno 10 agosto.

Grande Albergo l'Europa. — Luraschi B., dall'interno, - Lafontant L. F., da Haiti, - De Riedel J., dalla Russia, con famiglia, - Rev.o Hopson G. B., - John Askinwall, ambi dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Landi, - Barone Gentile, ambi con famiglia, - Barone Cesati, tutti dall'interno, - Visconte de Salmor, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Valier S., dall'interno, - Polonio G., con figlio, - Sigg.ri Picciola, tutti da Trieste, - Rev.o Saunders N., con moglie, - Reed W., - Spanamaker J., tutti dall'Inghilterra, - Searle S., dall'America, - Principe Tocougawa, dal Giappone, con fratello, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Manerini A., avv., - Oreffice C., luogot., - Ferrari E., - Florio co. F., - Sig.ra De Cariva T., ambi con famiglia, - Dalla Vedova A., con moglie, - Rio M., tutti dall'interno, - Sig.ra Haye, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Piste E., - Sachetti, ambi dall'interno, - Saderl J., - Rotte F., - Beik J., - Fuchs prof. R., - De Saglio W, tutti cinque da Vienna, - Hetzel S., da Temesvar, - Cehan Wenzel, - Rost V., ambi da Praga, - Volg F., - Martinak E., ambi da Gratz, - Nicoh E., da Lugano, - Weigl J., da Monaco, - Forok A., da Hermanstadt, - Saleski W., dalla Russia, - Roetter H., da S.t Louis, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Janko S, da Vienna, con figlio, - Pasch d.r A., - Klonces prof. W., ambi da Praga, - Bissenke M., - Brieger Ugo, ambi da Breslavia, - D.r Viemeyer, da Berlino, - Mippel M., dalla Svizzera, ambi con moglie, - Oscariz José, dalla Spagna, tutti poss.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Calopa, dall'interno, - D.r Dumenet, dalla Francia, - Bayley L. H., - William Mawe, ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri de Velarde, - Merchan E., - Bayon M., - Fidel de Segarminsya, tutti dalla Spagna, - Sigg.ri Jebbelts, - Smith S. D., - Sigg.ri Edwards, - Sigg.ri Gay, con corriere, - Sigg.ri Stedman, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Rotti G., con moglie, - Ponti, ambi dall'interno, - Conte Dyhrn, dalla Prussia, - Hepson G. B., - John Askinwob, - John du Bois Duemenk, - Gilbert, - Sigg.ri Lwesing, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Galvagna bar. G., dall'interno, - Maria Helberger, da Francoforte, con figlia, - Johnson A., dall'Inghilterra, - Brown T., - Gerrich W., - Scott H., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Caglio G., dall'interno, - F. Brenner, - Zsigmondy A., ambi da Vienna, - Meule E., da Trieste, con moglie, - Sigg.ri Lester S. Hubbard, W. Coles, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hoffer dott. C., da Vienna, - Berliner J, da Berlino, ambi con famiglia, - F. Winter, dalla Danimarca, - D.r Kochler, da Sagan, con moglie, - Zenner F., da Chemnitz, con figlie, - Pertel A., - Kretschmar J., - Böhme O., tutti da Dresda, - D.r Bodtmar, da Rudolstadt, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI.

Quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dei Reali carabinieri.

N. 5535. (Serie II.) Gazz. uff. 19 luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'Arma dei carabinieri Reali si compone di:

Un Comitato;
Undici legioni territoriali;
Una legione allievi.

I quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dei Reali carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arrecate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione.

Art. 2. Al Ministero della Guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:

a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'art. 1;

b) Le destinazioni degli ufficiali;

c) L'istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del Regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere dedotto dalla forza organica della legione allievi.

Art. 3. Il reclutamento degli uomini di truppa dell'Arma dei carabinieri Reali si effettua: 1° per mezzo di assegnazione degli inscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano di prestar servizio nell'Arma; 2° per mezzo di arruolamenti volontarii; 3° per passaggi di militari da altri corpi del Regio esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

Coloro che dimandino di essere ammessi all'arruolamento nell'Arma dei carabinieri Reali devono aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 26 se provenienti dalla 2a e dalla 3a categoria, e l'età di anni 35 se della 1a categoria.

Art. 4. I carabinieri Reali dovranno contrarre la ferma temporanea di anni 9, dei quali ne passeranno 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato.

Quelli provenienti da un'altra Arma, qualora avessero prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne altri quattro nel corpo dei carabinieri Reali.

Art. 5. Le promozioni al grado di tenente sono concese ai sottotenenti dell'Arma per metà dei posti vacanti.

Art. 6. I militari di truppa dei carabinieri Reali che siano promossi al grado di vicebrigadiere devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

Art. 7. I carabinieri Reali, siano o no graduati, compiuti che abbiano 5 anni di servizio sotto le armi, e qualunque sia la loro provenienza, possono essere ammessi a tre successive rafferme con premio.

Art. 8. Compiuta la terza rafferma con premio, i carabinieri Reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

Art. 9. La perdita del grado nei carabinieri Reali non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della rafferma con premio a meno che non venga pronunziata dalla Commissione di disciplina.

Art. 10. È estesa ai marescialli di alloggio, ai brigadieri e ai vicebrigadieri dell'Arma dei carabinieri Reali la concessione dell'annuo caposoldo di lire 150, di cui all'articolo 146 della legge 26 luglio 1876, N. 3260.

Art. 11. Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri Reali incomincia dopo venti anni di servizio compiuto, indipendentemente dall'età, limitato però a tante quote del minimo della pensione stabilita dalla legge, quanti sono gli anni di servizio.

Art. 12. Le disposizioni contenute negli articoli 7, 8, 9, 10, 11 della presente legge sono applicabili anche ai militari di truppa dei carabinieri Reali che attualmente si trovano sotto le armi.

Sarà fatta eccezione per la rafferma con premio, di cui all'art. 7, al godimento della quale non potranno essere autorizzati, dopo il quinto anno, che quelli ammessi dal 1° gennaio 1880 in poi, nulla essendo innovato per gli arruolati in precedenza.

Art. 13. Sono abrogate, in quanto concerne l'Arma dei carabinieri Reali, le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente leggi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 luglio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.
F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Tabella graduale e numerica di formazione dei Carabinieri Reali (Comitato, 11 legioni ed 1 legione allievi.)

UFFICIALI	Comitato	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Piacenza	Roma	Torino	Verona	Allievi	Totali
		LEGIONI												
Presidente del Comitato (ufficiale generale già compreso nella tabella dello stato maggiore generale)	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
Membri del Comitato (ufficiali generali come sopra)	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
Colonnelli	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
Tenenti colonnelli (*)	1	1	1	»	1	1	1	1	1	1	1	1	»	11
Maggiori	»	3	2	2	2	2	3	3	1	2	2	2	2	26
Capitani	1	11	11	5	11	10	10	10	8	10	8	10	7	112
Tenenti	3	18	24	6	19	21	16	21	19	23	12	12	6	200
Sottotenenti	»	11	6	8	12	5	14	14	2	14	6	11	12	115
Tenente medico	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
Capitano veterinario	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
Tenente o sottotenente veterinario	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
Capitani contabili	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
Tenenti contabili / Sottotenenti contabili	»	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	24
Totali	9	48	48	26	49	43	48	53	35	54	33	40	33	519
Scrivani locali	5	28	24	20	20	20	28	28	20	28	20	20	»	261

Per il servizio dell'interno degli Arsenali marittimi.

	Comitato	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Piacenza	Roma	Torino	Verona	Allievi	Totali
Capitano	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1
Tenente	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	1
Totali	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	2

(*) Può essere tenente colonnello o maggiore.

Nota. — Gli ufficiali e gli uomini di truppa addetti al servizio interno degli arsenali marittimi sono a disposizione del Ministero della Marina ed a carico del bilancio del dicastero stesso.

I carabinieri aggiunti per le stazioni provvisorie sono a carico del bilancio del Ministero dell'Interno.

Alla Legione allievi possono inoltre essere assegnati due istruttori d'equitazione

TRUPPA	Comitato	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Piacenza	Roma	Torino	Verona	Allievi	Totali
		LEGIONE												
A piedi.														
Marescialli d'alloggio maggiori	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
Marescialli d'alloggi capi	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6	17
Marescialli d'alloggio	1	53	45	1	40	27	59	60	26	49	20	40	6	427
Brigadieri	4	246	268	24	226	217	205	202	167	240	182	201	50	2232
Vicebrigadieri	»	105	103	23	79	57	85	98	50	92	41	75	85	895
Carabinieri	4	1332	1315	130	1141	1026	1372	1287	837	1303	858	993	10	11608
Allievi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1300	1300
A cavallo.														
Marescialli d'alloggio maggiori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marescialli d'alloggio capi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	2
Marescialli d'alloggio	»	11	8	17	11	10	10	12	8	15	9	5	2	118
Brigadieri	»	35	12	106	12	14	37	42	7	41	7	22	12	347
Vicebrigadieri	»	24	25	48	18	21	28	23	19	26	14	11	24	281
Carabinieri	»	230	122	572	114	120	230	272	79	314	76	134	8	2271
Allievi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	200	200
Totali	9	2038	1900	923	1643	1494	2028	1998	1195	2083	1209	1483	1705	19708
Cavalli dei carabinieri reali	»	300	167	747	155	165	305	349	113	397	107	172	47	3024
Cavalli di truppa	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	150	150
Totali	»	300	167	747	155	165	305	349	113	397	107	172	197	3174

Per il servizio nell'interno degli Arsenali marittimi.

	Comitato	Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Piacenza	Roma	Torino	Verona	Allievi	Totali
A piedi.														
Marescialli d'alloggio	»	»		»	»	»	2	»	2	»	»	2	»	6
Brigadieri	»	»	»	»	»	»	6	»	9	»	»	3	»	18
Vicebrigadieri	»	»	»	»	»	»	6	»	9	»	»	3	»	18
Carabinieri	»	»	»	»	»	»	60	»	106	»	»	42	»	208
Totali	»	»	»	»	»	»	74	»	126	»	»	50	»	250
Stazioni provvisorie.														
Carabinieri aggiunti a piedi	»	90	125	30	45	30	80	115	10	50	15	10	»	(*) 600

(*) Per colmare l'eventuale deficienza nella forza organica effettiva dei RR. carabinieri.

Roma, addì 19 luglio 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno,
DEPRETIS.

Il Ministro della Marina, incaricato dell'interim del Ministero della Guerra, ACTON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 14 agosto — N. 216

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, festa dell' Assunzione di Maria Vergine, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 AGOSTO

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che Riza pascià, il nuovo governatore di Scutari, è incaricato di eseguire la convenzione del 18 aprile col Montenegro « se non si potesse effettuare la cessione di Dulcigno. » La Porta continua l'equivoco. Essa vuol dare al Montenegro ciò ch'è suo oramai, o almeno l'equivalente. Darà Tusi, se non potrà dare Dulcigno, e Dulcigno se non potrà dar Tusi. Questa è la via migliore per non dare nè Tusi nè Dulcigno, e lasciare la mani libere alla Lega albanese, la quale non perde il suo tempo. I Miriditi che avevano lasciato Tusi vi sono ritornati, poichè la Lega nella sua ultima Assemblea, tenuta il 10 corrente, diede loro fucili e danaro. La Moschea di Scutari ha proclamato l'interdizione del nuovo governatore Riza pascià. Gli Albanesi, nella coscienza di aver reso preziosi servigii alla Porta, chiedono in ricompensa la loro indipendenza, e si credono abbastanza forti per dettare i patti. Intanto hanno luogo continui scontri tra Montenegrini e Albanesi, e il Montenegro, malgrado che il suo diritto sia riconosciuto dalla Porta, e consacrato da tutte le Potenze dell'Europa, si trova dinanzi all'alternativa, o di conquistare colla forza ciò che è per diritto suo, o sagrificare il suo diritto. Ecco il risultato che si è ottenuto dell'accordo dell'Europa nella questione del Montenegro.

Non parliamo della Grecia. Le Potenze che hanno protetto la sua causa nella Conferenza di Berlino, non paiono d'altra cosa preoccupate che di obbliarla. Il *Daily Telegraph* scrive che la Russia ha fatto sapere che non parteciperà a misure coattive contro la Porta, in favore della Grecia. La Francia non vuol saperne di quella ch'essa chiama politica avventurosa, sebbene l'ultimo discorso di Gambetta ai commercianti di Cherburgo, mostri che v'è chi in Francia accarezza progetti di rivincita; tanto è vero che si dice che questo discorso provocherà domande di spiegazione da parte della Germania.

L'Inghilterra però va sino a dire che non indietreggierà innanzi alla responsabilità d'una azione *comune* in favore della Grecia. Ma può dirlo senza compromettersi, giacchè ora pare più improbabile che mai che possa aver luogo un'azione *comune* europea.

A Berlino e a Vienna si fa intanto un gran chiasso per il recente colloquio di Ischl tra l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria. Si dà gran peso al fatto che v'era il Principe di Serbia. Si nota con compiacenza che è la prima volta che l'Imperatrice d'Austria assiste a questi incontri, e si vuol trarne un argomento in favore della riconciliazione perfetta delle due Case e dei due Governi. Si sa che l'Imperatrice è, dei membri della famiglia d'Absburgo, quella che non perdona.

Il *Fremdenblatt* di Vienna scrive:

« L'incontro del nostro Monarca col vecchio Imperatore di Germania a Ischl è l'avvenimento del giorno. Non si può assolutamente negare che questo convegno, oltre ad essere un atto di cortesia, senza scopo di scioglimenti politici, sia pure di grande importanza. Questi incontri annui, quasi periodici e continui, dimostrano chiaramente che la personale amicizia dei due Sovrani poggia su una base duratura. L'intera Europa sa che i sentimenti d'entrambi s'accomunano con quelli dei loro popoli. Tutto il mondo scorge che si rafforza il vincolo che unisce la Germania coll'Austria-Ungheria. L'accordo austro-germanico non ha più bisogno d'esser suggellato; esso è al coperto da tutti i lati, è un fattore di pace in tutta la forza del termine. Ambedue gli Stati amici devono desiderare naturalmente la soluzione amichevole delle questioni politiche; essi devono essere custodi naturali della pace generale, dello *statu quo* delle cose, sapendo che una guerra non sarebbe per recar vantaggi nè all'uno nè all'altro. Non era quindi una frottola, ma una verità storico-politica, l'asserire che l'alleanza austro-germanica che non minaccia nessuno, offre ai popoli d'Europa la miglior guarentigia contro le volubili alterazioni della pace europea, ed è certo che, senza la moderazione delle due Potenze poggiata sulla coscienza delle loro forze, la pace europea avrebbe pericolato e la guerra non sarebbe stata scongiurata per un pezzo. Noi non esigiamo che la Germania serva d'aiuto ai nostri interessi, e ciò a sue spese; ma siamo d'opinione che ambedue gli Stati lavoreranno nell'interesse comune tenendosi fermi e uniti dinanzi alla soluzione delle odierne questioni europee. Noi speriamo che ambedue i Monarchi vorranno tenersi fermi nei loro propositi, come buoni amici e fedeli alleati, e ciò per la felicità dei loro popoli e per la sicurezza dell'Europa intera, assicurando così la pace generale coll'influenza della forza dei loro Imperi. »

E un giornale di Berlino, il *Tagblatt*, ha quanto segue:

« L'importanza storica di questi amplessi fraterni a Ischl consiste in questo che i due più alti rappresentanti delle Potenze, un tempo rivali, sono ora uniti lealmente e tendono a scopi che, sebbene separati, si sorreggono a vicenda.

« Rispetto alle loro aspirazioni politiche, la Germania e l'Austria vanno, tenendosi per la mano, come ora fanno i due Imperatori a Ischl, e ciò dinota una nuova e lieta epoca nella storia del continente medio europeo. Nessuna gelosia divide più a lungo i vicini congiunti, e lo splendore delle loro costellazioni unite getta ora un raggio brillante nel lontano Oriente. Quello che il principe Bismarck, durante il suo soggiorno, l'autunno scorso a Vienna, iniziò con mano ardita, e quello che accorti assentimenti dall'altra parte contribuirono a costruire, riceve ora la sua finale consecrazione e validità dagli stessi monarchi. »

E la *Tribune*, pur di Berlino:

« La circostanza che è questa la prima volta che gl'Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe si abbracciano, non soltanto come cugini, ma ben anche come alleati, insieme con la presenza del Principe Milano e altri incidenti fanno ritenere che l'odierno incontro sul territorio austriaco deve esser considerato, specialmente in Russia, come un avvenimento significante, anzi come un passo che i politici moscoviti farebbero bene a tener d'occhio.

« Se a Pietroburgo e a Londra prevale la convinzione che la Germania e l'Austria non sono disposte a lasciare che i loro interessi in Oriente vengano pregiudicati, sarà questo un gran vantaggio per la pace europea. »

Tutto ciò vuol dire che l'accordo austro-ungarico in Oriente può facilmente aver ragione del cosidetto accordo europeo.

La navigazione adriatica.

Con molto piacere riportiamo dall'*Adige* di Verona un secondo articolo, nel quale, propugnando la giusta causa della navigazione adriatica, si congratula della bella iniziativa presa dalla cittadinanza veneziana, e mostra come la questione interessi non soltanto Venezia, ma tutte le Provincie venete, e per non pochi rapporti anche le Provincie contermini alle nostre.

Mentre mandiamo i nostri ringraziamenti al giornale veronese, ci auguriamo che anche altri periodici delle limitrofe Provincie comprendano quanto anche per essi sia interessante la questione, e come sia utile che tutta la regione veneta affermi almeno in tale vitale argomento la propria solidarietà.

Ecco l'articolo dell'*Adige*:

Ci congratuliamo colla cittadinanza di Venezia, che dimostra come lo spirito d'iniziativa non sia spento in quella illustre metropoli, e al tempo stesso mandiamo un cordiale ringraziamento a quei giornali di Venezia, che accolsero con gentili espressioni le osservazioni da noi fatte, pochi giorni sono, in risposta al *Diritto*.

Alla testa del Comitato permanente per la navigazione adriatica vediamo l'egregio deputato comm. Galeazzo Maldini, uomo d'alta competenza nelle questioni di mare, antico lupo di mare egli stesso, e con lui il comm. Chiereghin, il comm. Serego Allighieri, il comm. Blumenthal: nomi che inspirano fiducia e promettono serii e gagliardi propositi.

Un plauso di cuore a loro e col plauso il voto che all'altezza, alla feconda potenzialità del concetto che inspira la loro iniziativa, corrisponda la ferma tenacità nel portarlo ad effettuazione.

Intanto la questione di creare a Venezia una grande e solida Compagnia di navigazione e vapore, che percorra gli scali dell'Adriatico, della costa dalmata principalmente, quelli del Jonio, dell'Egeo, ecc., e a suo tempo si spinga anche più lungi a riannodare le tradizioni del commercio veneto negli scali del levante... non interessa soltanto Venezia, ma tutte a un modo le Provincie venete e per non pochi rapporti anche altre Provincie contermini alle nostre.

È importante che questo vincolo di solidarietà sia per tempo avvertito e che anzi lo si faccia sentire efficacemente, affinchè i promotori del fecondo disegno se ne sentano incoraggiati e sappiano di poter fare assegnamento su validi appoggi.

In questo intento noi abbiamo presa la parola appena abbiamo trovata accennata la questione nel *Diritto* ed accennata in modo a far credere quasi, che, per mandare ad effetto il disegno di una Compagnia italiana di navigazione adriatica, Venezia dovesse contare sulle più cordiali simpatie, ma non sull'appoggio e sulla cooperazione finanziaria del Governo.

Vi è un grande interesse nazionale a contrapporre a quella colossale istituzione ch'è il Lloyd austriaco — creazione del Governo austriaco, che, con alta intelligenza vi profuse tesori — una potente Società italiana che sia in grado di fare una seria concorrenza e negli scali dell'Adriatico e in quelli del Jonio, dell'Egeo, del Levante. Ma questa coraggiosa e sapiente intrapresa, che naturalmente deve avere la sua base d'operazione, la sua testa di linea a Venezia, è opera, alla quale la nazione tutta, lo Stato, deve portare il peso delle sue forze, appunto perchè è un grande interesse nazionale, e concerne l'avvenire così del commercio della nazione, come della sua influenza nelle questioni d'Oriente, della sua azione politica nelle regioni orientali, ove tutte le grandi nazioni si disputano ora un ascendente.

Il *Giornale delle Colonie*, rispondendo al *Tempo* di Venezia, dice, in uno stile che arieggia perfettamente quello del *Diritto*, — che per svolgere il gran disegno di richiamare a nuova e prospera vita Venezia, per infonderle nuovo vigore colla creazione di una grande *Compagnia di navigazione adriatica, occorrono capitali, sagacia e ardimento nel saperli collocare, virtù d'iniziativa privata, forza di volontà e un lucido scopo davanti, spirito d'associazione e attività, operosità molta, indefessa.*

Tutto questo sta bene — e Venezia dimostra già ch'è pronta a dare tutto questo: l'iniziativa si svolge, si è già messa all'opera, sagacità e ardimento non difettano in uomini come Maldini, come Blumenthal, come Serego-Alighieri: lo scopo è ben definito, ed è tale da meritarsi l'incoraggiamento di tutto il mondo.

L'attività, operosità molta e indefessa non possono mancare quando vi è lo stimolo di un grande interesse, la prospettiva di uno splendido avvenire, e persino un retaggio di tradizioni e di esempii domestici rispondenti a miracoli di seria e strenua operosità.

Ma lo Stato non è la divina Provvidenza — soggiunge il *Giornale delle Colonie* — e sta bene. — Nè a Venezia si è mai sognato che lo Stato dovesse una mattina mandarle una flotta di piroscafi perfettamente arredati di tutto, per intraprendere con essi la navigazione degli scali dell'Adriatico, dell'Jonio, dell'Egeo, del Levante.

Qui è dove occorre intendersi, qui convien definire la parte che spetta a ciascuno — e se l'intento si vuol raggiungere, conviene che ciascuno riconosca la parte che gli spetta, assuma ed adempia il suo compito.

Dove si tratta di una intrapresa che ha per obbiettivo un grande interesse nazionale — quello di bilanciare con una onesta e gagliarda concorrenza la bandiera austriaca negli scali dell'Adriatico, del Jonio, dell'Egeo, ecc. — giustizia del pari che politica e dovere patrio esigono che lo Stato arrechi un concorso proporzionato al grande interesse nazionale che si mira a conseguire.

Così l'intese per tempo il Governo austriaco, il quale volle che il Lloyd da esso fondato a Trieste fosse una potente Compagnia e di navigazione e di commercio marittimo, di assicurazione e d'intrapresa; e per arrivare a incarnare e sviluppare gagliardamente questo concetto, profuse tesori — perchè comprese che dallo sviluppo di quella potenza sul mare, dalle relazioni, dai traffici che quella potenza avrebbe annodati, dalla moltiplicità degl'interessi ed economici e politici, dei quali quella Potenza sarebbe divenuta il centro e il fulcro, non già soltanto i commercianti e i capitali di Trieste avrebbero avuto larghi beneficii, ma tutto lo Stato avrebbe ritratto vasti e perenni vantaggi.

Anche il *Bacchiglione* di Padova ha un articolo di lode per il patriotico progetto, dal quale togliamo il brano seguente:

« Salutiamo quindi con vivissimo piacere quel Comitato, che, sorto per ottenere dal Governo la sovvenzione per una linea di navigazione che collegasse la città della laguna coi porti dalmatici e ionici, seppe comprendere che urgeva innanzi tutto che in Venezia sorga una locale Società per la navigazione a vapore. »

L'*Arena* racconta nei termini seguenti su che si fondi la domanda della Costituente, che è divenuta la parola d'ordine dei repubblicani in Italia:

« Noi sappiamo della origine di questo *patto*. Nel 48, dopo le cinque giornate, i mazziniani tumultuavano in Milano. Essi volevano che Re Carlo Alberto colle truppe piemontesi accorresse a difendere Milano e la Lombardia, ma che l'una e l'altra poi si costituissero in Repubblica; in Repubblica che avrebbe servito da primo nucleo della Repubblica italiana, della quale — passato il pericolo dello straniero — si sarebbe col tempo adescato anche il Piemonte a far parte! Non discutiamo la serietà della pretesa. Narriamo. Il Governo provvisorio di Milano stava in grandissima maggioranza per la immediata fusione della Lombardia al Regno piemontese. I mazziniani fecero una tumultuosa dimostrazione contro il Governo provvisorio. Gli storici dicono che i tumultuanti erano forse trecento. Penetrarono nell'aula del Consiglio, strapparono la sciarpa tricolore al presidente, gridarono *viva* e *abbasso*. In breve fu composto il tumulto e i custodi dell'ordine prevalsero. Sotto la immediata impressione di questo fatto, trionfò nondimeno il partito della immediata fusione della Lombardia al Regno piemontese; ma, come contentino pei mazziniani, il Governo provvisorio di Milano decretò:

« « Ieri il Governo metteva sotto la tutela della sua lealtà la promessa della conservazione di quelle franchigie che sono la conquista della gloriosa rivoluzione. Confidava che le sue parole sarebbero da tutti comprese, da tutti credute e non gli pareva domandar troppo ai suoi concittadini che riposassero sicuri sulla sua buona fede. L'inopinata dimostrazione di oggi non gli ha tolto questa fiducia. Egli sa che quei pochi i quali si levarono in rappresentanti del popolo, sono dal popolo disdetti: sa che il popolo deplora tutte quelle dimostrazioni tumultuose, di che solo può esultare e profittare il nemico. Tuttavia, non a sodisfare le esigenze inopportune, ma a rassicurare i buoni e a fare una nuova e solenne testimonianza della sua lealtà decreta: — Il popolo lombardo gode adesso libertà della stampa, diritto d'associazione, guardia nazionale. Queste franchigie saranno conservate al popolo lombardo nella forma ed estensione attuale di diritto e di fatto finchè l'Assemblea costituente non venga a regolare le sorti del popolo stesso. La legge poi colla quale l'Assemblea costituente sarà convocata, avrà per base il suffragio universale. » »

« Dopo questo Decreto, il popolo lombardo con quasi seicentomila voti proclamò la fusione immediata al Piemonte. I mazziniani non si tennero paghi della promessa, messa là per accontentarli, ed in soli 681 si pronunziarono per la dilazione del voto!

« Questa la genesi del preteso impegno d'onore di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele e di Umberto a dare la costituente a tutta Italia col suffragio universale.

« I repubblicani che votarono contro — malgrado la promessa strappata in quel momento al Governo provvisorio di Milano — chiedono ora il mantenimento di una condizione del voto che essi non dettero; la chiedono per tutta Italia.

« E i tre milioni e seicentomila voti, circa, di tutto il rimanente d'Italia — senza contare il Piemonte — che si pronunziarono per l'annessione *incondizionata* alla Monarchia di Vittorio Emanuele e suoi successori, non contano più nulla?

« Il sig. Mario dice che non contano nulla, e vuole la costituente! »

Com'è curiosa l'idea che si fanno gli uomini del diritto, secondo che loro giova o nuoce. I repubblicani non acconsentirebbero certo che fosse messa in forse l'esistenza della Repubblica francese, soltanto perchè il plebiscito fatto poco prima della guerra del 1870, e che consacrò la dinastia napoleonica, non potè esser cancellato dalla scorribanda degli uomini del 4 settembre, i quali hanno dato la scalata al potere e violato la sovranità nazionale, proclamando per sorpresa la Repubblica innanzi all'invasione straniera.

I nostri repubblicani dei *meeting*, così puntigliosi in fatto di diritto, osano bensì chiedere alla Monarchia italiana, consacrata da plebisciti *incondizionati*, quasi unanimi, a Palermo, a Napoli, a Firenze, a Venezia, a Roma le sue lettere legittimatorie, ma non dubitano un momento della legittimità della Repubblica francese, nata per sorpresa un giorno di sventura nazionale, in ispregio di una manifestazione solenne della volontà nazionale.

Essi domandano ai monarchici di mettere in questione ciò che è fondato nel diritto, perchè un Governo che si lascia discutere si è già indebolito, e perchè le minoranze professano grande rispetto alla sovranità nazionale, ma nel fatto cercano, per loro stessa natura, d'imporsi e di violentare la volontà delle maggioranze, le quali subiscono spesso i fatti compiuti. La Francia che aveva consacrato la dinastia napoleonica, e poi subì la Repubblica, è un esempio che può tentare e tenta i repubblicani degli altri paesi. Sono le acque torbide che possono dar occasione di buona pesca alle minoranze violente. E perciò la loro tattica si comprende. Ma pretendere che ci sia un Governo che si presti così bene al loro giuoco da provocare fuor di luogo una agitazione generale nel paese, per acquetare i loro scrupoli giuridici, è per verità un po' troppo, anche in un paese ove il Ministero è preseduto da Cairoli, e non sa sconfessare le dottrine di Zanardelli. Questa tattica può riuscire un giorno di sventura nazionale, e purchè ci sia una capitale violenta e tirannica come Parigi, la quale suole imporre la sua volontà a tutta la Francia. Dio tenga da noi lontano il pericolo di un disastro nazionale, e per buona ventura una città tirannica che possa, per un colpo di mano di una minoranza, imporre la sua volontà alla nazione, in Italia non c'è, nè ci sarà mai. Intanto domandino pure la Costituente in Italia! A coloro che credono legittima la Repubblica del 4 settembre in Francia, non è permesso essere scrupolosi in fatto di diritto pubblico. Essi rispondono che la Francia, colle elezioni, ha dimostrato di volere la Repubblica. Diciamo più propriamente che l'ha accettata, che non è precisamente averla voluta. Ma in tal caso l'Italia, nella quale si sentono in così piccola minoranza che hanno bisogno di gridare ognuno per dieci per riuscire a farsi udire, non si dimostra abbastanza monarchica? Forse che nei *meeting* si deve andar a cercare la volontà nazionale; nei *meeting*, ove non ci sono che oratori di un colore, ed il pubblico, che fa da eco, troppo spesso inconsapevole?

I discorsi in occasione delle feste di Cherburgo.

Togliamo dal *Corriere della Sera*:

Noi non abbiamo contati tutti i discorsi fatti e sentiti dal Presidente della Repubblica francese e dal presidente della Camera dei deputati; ma, così a occhio e croce, scommetteremmo che devono passare il centinaio. In generale, uno non fa torto all'altro quanto a scipitaggine; pure ce ne sono stati di quelli che meritano menzione speciale. Tra questi, mettiamo le parole pronunziate dal ministro della marina, ammiraglio Jauréguiberry, nel presentare al sig. Grevy gli ufficiali della corazzata ammiraglia *Colbert*. Col vento che tira, c'è voluto un bel coraggio al ministro per dire: « Vedete qui uomini che, estranei a tutte le controversie di partito, sordi *alle troppo numerose eccitazioni delle passioni politiche*, non hanno che un desiderio, un pensiero, uno scopo supremo: la difesa della bandiera della Francia repubblicana, che nella sua maestosa semplicità sventola sulle poppe dei nostri vascelli. »

I radicali non stenteranno a capire come il ministro abbia voluto dare una lezione a loro per gli attacchi ripetuti di cui hanno fatto segno l'ammiraglio Rihourt, prefetto marittimo di Cherburgo. Chi sa che non gliela facciano pagar salata.

Altri discorsi degni di nota sono quelli pronunziati dal Gambetta al *punck* offertogli dall'Associazione dei viaggiatori di commercio. Nel primo, tutto accademico, non ha parlato che della stampa « potente a fare il bene, impotente a fare il male », e della gran libertà che, secondo lui, gode in Francia. Il secondo, citato ieri dal telegrafo, merita, ci pare, di essere riprodotto testualmente, secondo lo pubblica il *Temps*:

« Io — ha detto il sig. Gambetta — sono commosso dalle parole testè pronunziate, e soprattutto dalle adesioni sfuggite dai vostri petti. Il sig. Lavieille, mio collega ed amico, parlava di un tributo di ammirazione; permettetemi di protestare contro una parola che non si potrebbe rivolgere ai vivi; quello onde io abbisogno, non nei combattimenti, che sono finiti, ma nelle difficoltà che vi annunziavo due giorni fa, è la vostra affezione, la vostra fiducia.

« Sono queste dichiarazioni che io considero come superfluo, ma rese necessarie dalle circostanze; io non ho mai dimenticato chi io mi sia, d'onde venga e dove io vada; sono uscito dalle più umili file della democrazia, le appartengo intero, nè mai, tanto adesso quanto nelle ore tristi cui avete or ora fatto allusione, non ho aspirato alla dittatura: non ho mai inteso e non intendo d'essere che un servitore della democrazia, nella mia sfera e al mio posto.

« Se, dieci anni or sono, io venni a Cherburgo, ci venni per adempiere un dovere sacro; noi tentavamo allora di raccozzare le forze del paese in uno sforzo supremo: la fortuna ci volgeva le spalle, e da dieci anni non credo che mi sia sfuggita una sola parola che possa esser tacciata di iattanza o di temerità.

« Sta ai popoli farsi padroni di loro stessi: essi non devono mai volgersi supplici verso personalità; accettano concorsi e non dominazioni. Quando un popolo è colpito dalla sciagura, gli si impone un gran dovere: esso aspetta nella calma, nel senno e nella conciliazione di tutte le buone volontà; non minaccia nessuno, rimane così libero delle sue mani e delle sue armi all'interno come all'estero; le grandi riparazioni possono uscire dal diritto — noi o i nostri figli possiamo sperarlo, giacchè l'avvenire non lo proibisce a nessuno.

« Si attacca il culto ardente che hanno certi uomini per l'esercito, il quale aduna attorno a sè tutte le forze della nazione e contiene il sangue più puro della Francia. Si move loro rimprovero di spender troppo tempo nell'esame della progressione di questo stato, che pone la patria al sicuro da tutto. Non è lo spirito bellicoso che anima e infonde questo culto; è una necessità quando si è vista la Francia caduta tanto in basso, rialzarla e mantenerla forte a potente.

« Se i nostri cuori palpitano è per questo. Non è già perchè si agognino sanguinose avventure, ma perchè quanto rimane della Francia abbia da rimanere intero, e perchè noi possiamo far assegnamento sul futuro, per sapere se avvi nelle cose una giustizia immanente, che viene al suo giorno e alla sua ora.

« Per tal modo, o signori, si merita di rialzarzi, si guadagnano le vere palme davanti la storia. Del resto, è la storia che rende i giudizii definitivi sugli uomini e sulle cose. Sino allora noi siamo viventi, nè ci si deve che la nostra parte di sole e di ombra; il resto viene per di più. »

Prima di pronunziare questo discorso, che ha una vera importanza politica, il sig Gambetta, al banchetto offerto al Palazzo di città, aveva fatto un curioso brindisi in onore del Presidente della Repubblica. Egli ci ha richiamato alla mente i sacrificatori antichi, che infioravano le vittime prima di immolarle.

« Io, ha detto, non voglio infliggere un supplizio alla modestia del Presidente; ma non posso trattenermi dal ripetere quello che tutti proclamano, ch'egli è il modello delle virtù civiche.

« Bisognerebbe non esser Francesi per non provare per lui quei sentimenti di rispetto cui si associano, del resto, i rappresentanti che qui vedete, d'una Potenza amica ».

I giornali tengono bordone al Gambetta in fatto d'adulazione. Leggiamo in una corrispondenza telegrafica del *Temps*.

« La gravità sorridente del sig. Grevy produce una grande impressione. Non avremo mai un Presidente della Repubblica d'una dignità più perfetta: è il vero capo dello Stato, che sa imporre il più profondo rispetto, senza cessare per questo di essere amabile. »

I corrispondenti della *France* e del *Voltaire* riservano le loro adulazioni al Gambetta.

« Gambetta — telegrafa uno di costoro — ha fatto meraviglie, mostrandosi amabile per tutti. Egli ha fatto prova in molte materie di conoscenze tecniche, che nessuno avrebbe mai sospettato in lui. »

Viene poi in ballo il tempo:

« Il tempo à stato superbo. La Repubblica ha il diritto di mostrarsi orgogliosa di questa magnifica giornata. »

Di queste babbuassaggini ne abbiamo lette anche in occasione della festa del 14 luglio. Per fortuna, la Francia ha ben altro di cui andare orgogliosa.

Ci sarebbe da fare una pesca interessante di aneddoti negli smisurati racconti dei giornali, che si occupano perfino di una partita a bigliardo, nella quale il presidente della Camera ne ha buscato dal Presidente della Repubblica, di prima forza in questo giuoco. Il Grevy disse allora a Gambetta: — Decisamente non siete forte qui come alla Camera ». — « Farò osservare, sig. Presidente, che la sessione è chiusa », ribattè il Gambetta.

Ma ci piace finire con la premiazione d'una buona azione: il Presidente della Repubblica ha fatto lì per lì cavaliere della Legione d'onore un pescatore di Grandchamp, che la notte prima aveva salvato, con immenso pericolo, l'equipaggio d'un bastimento italiano sulla punta di Barfleur.

ITALIA

La *Lega della Democrazia* è qualche volta degna di poema. Essa scrive:

« L'ispettore di pubblica sicurezza di Forlì

è stato sospeso per un mese dallo stipendio come dall'ufficio, e verrà traslocato, espiata questa pena, perchè non impedì che gli oratori del Comizio parlassero di Costituente.

« Il fatto è così strano che sarebbe difficile trovare un appellativo per qualificarlo.

« L'obbligo di convocare una Costituente è solennemente consacrato da una legge dello Stato firmata dal Re Carlo Alberto, mai abrogata in seguito, e il convocarla dovrebbe essere un impegno di onore per il Re.

« Invece si mandano a spasso i funzionarii che non impediscono che si ricordi la parola reale, e si commettono arbitrii!

« Più in basso non si poteva scendere davvero! »

Ci fu in tutta la storia un Governo solo, di diritto e di fatto, ed anche solo di fatto, che si sia lasciato mettere in discussione? Dovrebbe essere il primo a dare questo esempio un Governo acclamato da plebisciti, come l'italiano? E pensare che tutta la *Lega*, dalla prima all'ultima colonna, non ha che questa nota stonata! Avviso a chi vuol leggerla per divertirsi!

Ci pare che abbiano più ragione coloro che biasimano il Ministero di punire tardivamente due funzionarii, i quali furono demoralizzati dalla tolleranza governativa, e non fecero che seguire l'impulso dato dal Ministero, che ora li punisce della *sua* colpa. Ciò è invero altamente immorale. Telegrafano a questo proposito al *Corriere della Sera*:

« La *Riforma* e il *Bersagliere* censurano le punizioni inflitte agli ispettori di pubblica sicurezza di Forlì e Genova per non essersi opposti alle intemperanze nei Comizii tenuti in quelle due città. Tale punizione è tardiva, senza contare ch'è ingiusta, essendo la colpa da attribuire alle continue incertezze della politica del Governo. »

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia aggiudicò alla Ditta Casalini Antonio l'esecuzione dei lavori di riordino ed ampliamento della Stazione di Vicenza;

Autorizzò una gara per la fornitura di 24,000 tonnellate di carbone austriaco.

Roma 12.

Si è pubblicato il Decreto di costituzione della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, allo scopo di studiare un piano generale di riordinamento.

Essa è composta degli onorevoli Corbetta, Codronchi, Correnti, Costantini, De Renzis, Luzzatti, Manfrin, Mantegazza, Morana, Mussi, Palasciano, Pepoli, Pianciani, Salaris, Sanseverino, Sergardi, Sperino, Taiani, Bodio, Quirini e avv. Scotti. *(Persev.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Indipendente* di Trieste ha questo dispaccio:

Vienna 11. — Questa mattina il maresciallo Moltke e suo figlio, senza alcuna persona di seguito, sono partiti per Ischl malgrado il pessimo tempo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 agosto.

Navigazione adriatica. — Nell'adunanza di ieri, il Comitato elesse a membri del sub Comitato tecnico, commerciale e marittimo i signori: deputato comm. Galeazzo Maldini, presidente, Cosulich Eugenio, armatore, Fabbro cav. Matteo, capitano mercantile, Gianniotti Spiridione, commerciante, Leandro Attilio, commerciante, Lombardo cav. Domenico, capitano mercantile, Millin Filippo, commerciante, Ricco cav. Giacomo, commerciante, e Scandiani cav. Samuele, commerciante.

Il Comitato finanziario sarà nominato più tardi, quando il progetto sarà stato completato sotto ogni altro aspetto e si tratterà solo di procurare i fondi alla sua attivazione.

Colla deliberazione di massima, ieri annunziata, e colla nomina del Comitato tecnico è così compiuto il primo stadio della patriotica impresa, e noi proviamo una grande sodisfazione nel vedere com'esso sia stato sì nettamente e sì prontamente raggiunto.

Noi avevamo accettato con molto piacere di formar parte del Comitato generale per due ragioni: prima per far sì che una agitazione, la quale, isolata, poteva riuscire sterile ed anzi dannosa, creando una ingiusta diffidenza contro la Rappresentanza municipale e commerciale, venisse fondata invece sulla concordia cittadina, e rivolta a scopi pratici, sicchè giugnesse a proficui risultamenti per il paese; inoltre perchè credevamo salutare per la nostra città che il risveglio, manifestatosi nel ceto commerciale veneziano, venisse rivolto a più nobile e giovevole meta che quella di sollecitare dal Governo una sovvenzione alla Compagnia Florio, e fosse fatto invece convergere a tentare con ogni possibile energia la fondazione di una Compagnia di navigazione a vapore adriatica veneziana, la quale potesse servire di prima base ad ulteriori più grandiosi svolgimenti.

Grazie allo spirito veramente patriotico dei membri del Comitato, tutti compresi dell'altezza del momento e tutti mossi da sentimenti uguali a quelli che ci ispiravano, lo scopo che noi ci prefiggevamo venne prontamente raggiunto, ed ora, come dicevamo, l'opera del Comitato entra nel secondo stadio, forse più importante, ma nel quale, a noi, non versati negli argomenti tecnici del progetto, non riuscirebbe agevole prestare quell'opera proficua, che, almeno secondo la nostra coscienza, se non nel fatto, noi desideriamo portare nei consessi, ai quali ci viene fatto l'onore di partecipare.

E perciò, persuasi che ogni giorno ha il suo affare ed ogni fase di sì grave argomento richiede persone ad essa adattate, reputiamo più conveniente per noi e più opportuno per la cosa stessa il ritornare all'umile nostro posto di giornalisti, in quel campo, nel quale sentiamo di poter essere e più competenti e più giovevoli al patriotico concetto, da noi per tanti anni vagheggiato.

Lo scopo a cui mira il benemerito Comitato, sorretto dalle Rappresentanze municipale e commerciale, è sì nobile, sì elevato, e manifestamente sì vantaggioso per questa nostra cara Venezia, che noi continueremo a contribuire con tutte le nostre forze al suo conseguimento, giacchè sarebbe veramente deplorevole che questa bella occasione venisse sfruttata.

Ma noi confidiamo troppo nei nobili intendimenti e nelle cognizioni pratiche dei membri del Comitato, nella patriotica intelligenza delle nostre Rappresentanze, ed in quel buon senso della nostra cittadinanza, che le fa tosto scorgere tutti i successivi svolgimenti di un'idea giusta e santa per dubitarne, e quindi, nel ringraziare quegli egregi cittadini che ci chiamarono all'invidiabile onore di essere fra i primi a dar opera per l'attuazione del patriotico concetto, esprimiamo il nostro più profondo convincimento e l'augurio, che, coll'opera zelante e concorde di tutti, si possa realizzare il voto da tanti anni sospirato, che i Veneziani possano finalmente con piroscafi veneziani percorrere le acque del loro mare e far risorgere quel commercio, che fu altre volte fonte di tante ricchezze per la loro città.

— La fama del comm. Chiereghin non deve essere giunta nè fino ai nostri compositori, nè fino ai due revisori, che fecero la prima e la seconda correzione della *Gazzetta*. Infatti, mentre noi ieri assistevamo alla seduta del Comitato, nel nostro giornale si trasformava il cons. prov. *Chiereghin* in un cons. prov. *Chinaglia*. Per quanto il nostro carattere non sia calligrafico, l'errore è tuttavia imperdonabile, e noi ne chiediamo scusa, a nome dei colpevoli, ai nostri lettori.

Partenza. — S. A. R. il Duca d'Aosta parte domattina, in forma privata, colla corsa delle ore 9.05 alla volta di Torino. Con lui partono pure i Principini suoi figli.

Grazia Basevi-Bloch. — Nell'estrazione oggi seguita presso il Municipio della grazia dotale di fondazione Basevi-Bloch Carolina, a favore di una figlia di gondoliere nicolotto, fra le cinque concorrenti venne favorita dalla sorte Tonini Lucia di Antonio.

Ospizio marino veneto. — V.ª lista di offerte per i poveri fanciulli scrofolosi:

Bas Antonietta, lire 10 — Bas Emma, 20 — Bottoni dott. avv. Francesco, 10 — Castelnuovo Enrico, 5 — Lucheschi nob. dott. Domenico, 20 — Levi dott. Girolamo, ingegnere, 5 — Mirlavand Margherita, 5 — Musatti avvocato dott. Giuseppe, 10 — Michiel conte senatore Luigi, 20 — Marcello cav. Memmo, 5 — Pellicioll Pietro, 10 — Serravalle Regina, 5 — Vio Eugenio, 5 — Totale, lire 130.

Beneficenza. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il seguente Comunicato:

Il sig. Agostino Ceresa per onorare la memoria della testè defunta di lui figlia Elisa, fece versare in questa Cassa it. L. 500 (cinquecento) perchè sieno distribuite ai poveri di S. Geremia con grazie da L. 5 (cinque).

La Congregazione, che annovera fra i proprii membri l'egregio sig. Pacifico Ceresa, rattristata per la disgrazia che colpì questa famiglia, interessa la cortesia di codesta onorevole Direzione a render pubblici ringraziamenti a nome dei poveri beneficati per la generosa offerta.

Il Presidente, P. L. Bembo.

Funerali Elisa Ceresa. — Colla corsa delle 2.40 pom. arrivava quest'oggi alla nostra Stazione ferroviaria la salma della signorina Elisa Ceresa. La salma fu deposta in una barca addobbata della Società Pompe Funebri, seguita da numerosissimo stuolo di gondole di amici e conoscenti, che l'accompagnarono al Cimitero.

Le Fondamenta degli Scalzi e di S. Simeone erano gremite di popolo, che in atteggiamento mesto e commosso porgeva l'estremo vale alla povera defunta.

Elisa Ceresa, ricca di ogni più bella virtù, sebbene giovanissima di età, ed in agiatissima posizione, commovevasi dinanzi alle miserie del povero, ch'ella, nascondendosi all'occhio altrui, con rara modestia sovveniva e beneficava.

In mezzo a quella folla di popolo abbiamo veduto una povera vecchia, che, con calde lagrime di riconoscenza, ricordava le elemosine della povera Elisa. Lei benedetta che muore nel compianto dei buoni, e nelle benedizioni del povero, il miglior conforto che possa assicurarsi chi lascia la vita fra gli agi e le ricchezze.

Pubblicazione. — Il chiarissimo professor cav. Giovanni Biasutti ha pubblicato coi tipi del Coen la quarta edizione del suo *Metodo pratico per ben comporre nella lingua italiana*. L'opera del Biasutti, premiata già dal VI Congresso pedagogico in Torino, è troppo conosciuta e apprezzata perchè abbiamo ora a parlarne. Il solo fatto che un libro in Italia può giungere alla quarta edizione, mostra la bontà del libro stesso. Solo ci limitiamo a formare il voto che il *Metodo* del Biasutti abbia da correre per le mani degli scolari, i quali, specialmente nell'apprendere la lingua italiana, sono traviati da libri, nei quali molte cose sono messe alla tortura, ma più specialmente la grammatica e la morale.

Congresso internazionale dell'istruzione pubblica a Brusselles. — Annunciamo con piacere che dei delegati, che il nostro Governo manderà a rappresentarlo a questo Congresso, fa pure parte il nostro concittadino, cav. Alberto Errera, il quale ha altresì l'incarico speciale di rappresentarvi anche il Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Rammentiamo a questo proposito di aver parlato, giorni addietro, di una accuratissima Relazione dell'Errera sull'organamento dell'istruzione pubblica nel Belgio, compilata per ordine del Ministero, e di aver espresso perciò un voto che ora vediamo con sincera sodisfazione compiuto.

Un processo Ivon anche a Venezia. — È alle viste un processo Ivon anche a Venezia. Certa S. . ., la quale viveva da tempo in intimi rapporti con certo T. . ., simulava, per i suoi fini, gravidanza, e, a suo tempo, faceva comparire un marmocchio cautamente procuratosi. La cosa trovasi già sotto ai riflessi del nostro Tribunale, quindi ci limitiamo ad accennarla solamente.

È strana la combinazione della contemporaneità di questi processi per due parti simulati in due differenti città.

Ecco anche a Venezia, senza che abbiano il disturbo di recarsi a Milano, una fonte di emozioni per gli amatori dei processi piccanti.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Dunque è definitivamente stabilito il trasferimento della sede del Liceo nelle sale annesse al teatro la Fenice, dove eravi la Società Apollinea. Migliore scelta non si poteva fare sotto qualunque aspetto. Desideriamo che questo cambiamento sia a portare fortuna ancora migliore alla nobile istituzione.

— *Doni al Liceo.* — Il sig. co. Leonardo Labia, ed il nob. sig. Carlo Bullo hanno fatto pervenire in grazioso dono a questo Liceo rispettivamente il primo un pregevole violino, ed il secondo una copia di quattro partiture di musica ecclesiastica dello Zerlino, del Dalla Croce e del Rovetta. Sieno rese lodi ai benemeriti donatori.

— *Concorso.* — Fu messo al concorso per esame a tutto 22 corr. il posto di 1.° bombardino e di 1.° e 4.° genis nella locale Banda cittadina.

Tale esame verrà sostenuto dagli aspiranti nel successivo lunedì 23 corr. alle ore 2 pom. precise in questo Liceo.

Serenata. — Se non siamo male informati, questa sera, dalle 9 alle 11, ci dovrebbe essere una deliziosa serenata, nella quale canterà una gentile signora, che forma un bell'ornamento della nostra stagione dei bagni, forse il Pucci e suonerà il Frontali.

Echi della Regata. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dal noto gondoliere Zatta:

Spettabile Direzione
della *Gazzetta di Venezia*.

Nei giornali *Osservatore Veneto* e l'*Ombra de Sior Antonio Rioba* di ieri 12 corrente, ho letto una lettera firmata *De Gaspari Domenico* detto *Fighetti*, nella quale intende di sfidarmi ad una gara a un remo, lasciando a me stesso lo scegliere la qualità della barca, come pure il posto, il giorno, l'ora e la distanza ecc. ecc.

Io protesto solennemente contro questa lettera, perchè scritta da un . . . . . . qualunque che si è servito del nome di *Fighetti* per vedere forse qualche disordine, oppure colla speranza ferma che io non accettassi la sfida.

Credo per fermo che sia conosciuto pienamente a quanto si estenda il mio onore e quello della mia casta, e quindi colla visiera scoperta e non con quella dell'*ipocrita*, come quello che scrisse la *famosa lettera*, rispondo col mezzo della pubblica stampa, che io sono più che disposto di accettare questa sfida da quel qualunque che mi attaccò pubblicamente, ma però col mezzo di *Avvisi* stampati per la città e col suo nome e cognome, e non mai con nomi falsi o supposti.

Protesto solennemente contro questa lettera, perchè la giornata di ieri 12 corrente è stata di allegria e di festa in Mestre, per i premiati della Regata dell'8 corrente, fra cui entrava il mio collega *Fighetti* ed io sottoscritto, ed il *Fighetti* mi assicurava con giuramento che non sapeva nulla della lettera in discorso. — Ripeto quindi di accettare a qualunque condizione la sfida del supposto *Fighetti*.

Sperando che codesta Direzione vorrà stamparmi queste linee di rettifica in risposta alla lettera in discorso, passo con stima a pregiarmi di essere

Venezia, li 13 agosto 1880.

Dev.mo Umil.mo Servo,
Zatta Luigi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 13 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Marenco. Ballabile sul ballo *Day-Sin*. — 4. Verdi. Quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 5. Massenet. Walz sull'opera *Il Re di Lahore*. — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 7. Usiglio. Scottisch sull'opera *Le Educande di Sorrento*. — 8. Suppè. Polka *Le Amazzoni*.

Borseggio. — L'odierno bullettino della Questura reca che certo Z. Alessandro, d'anni 54, di Roncade, essendosi ieri recato, verso le ore 10 ant., in Pescheria, fu colà borseggiato di un portafogli contenente lire 210 in biglietti di Banca.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 agosto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Moro Antonio, agente di negozio, con Bressanin Maria Anna, servente, celebrato in Treviso il 25 luglio a. c.

DECESSI: 1. Spavento Bon Rosa, di anni 65, vedova, cucitrice, di Venezia.

2 Acerbi Vincenzo, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 3. Querimezzo chiamato Querin Vincenzo, di anni 75, coniugato, ortolano, di Venezia. — 4. Fioravante Luigi, di anni 65, coniugato, già accattone, di Calto.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Caroggio cav. Giovanni, direttore delle dogane, con Bouvier Maria Adelaide chiamata Adelaide, possidente, vedovi.

DECESSI: 1. Trevisan Lauro, di anni 75 1\|2, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 2. Lampugnani Francesco, di anni 59, vedovo, possidente, di Milano. — 3. Peloso Luigi, di anni 59, coniugato, villico, di Martellago.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 13 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Vitturi Campanaro Teresa, di anni 55, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Giordano Papà Giuseppina, di anni 35, coniugata, casalinga, di Vinodio.

3 Patrizio Vincenzo, di anni 83, coniugato in seconde nozze, possidente, di Venezia. — 4. Giacomuzzi Giovanni, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Forgaria.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Ballarin Vittorio, di anni 19, celibe, marinaio regio, decesso in Spezia.

Venezia 14 agosto.

Partenza di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta. — Come abbiamo ieri annunziato, stamane alle ore 9 partiva da Venezia diretto a Torino, S. A. R. il Duca d'Aosta con i suoi tre figli. Quantunque la partenza sia avvenuta in forma strettamente privata, pure vi erano alla Stazione le primarie Autorità.

S. A. R. volle anche questa volta lasciare a Venezia novelle prove della sua regale generosità, elargendo L. 2000 a favore dei poveri della città, ed altre L. 200 a beneficio dell'*Ospizio marino, veneto* che nei giorni addietro, come allora abbiamo registrato, egli fu a visitare.

Siano rese vive azioni di grazie all'amatissimo Principe.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

È aumentato il capitale della Banca Popolare di Lonigo.

N. MMDCXXX (Serie II, parte supp.)

Gazz. uff. 11 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione del 21 dicembre 1879 adottata dall'Assemblea generale degli azionisti della Banca Popolare di Lonigo per l'aumento del capitale sociale da lire 150 000 alle lire 270,000, mediante l'emissione di una nuova serie di 4000 azioni di lire 30 ciascuna;

Visto il R. Decreto 22 febbraio 1877, N. MCCCCXCVI (Serie II), che autorizza la Banca Popolare anzidetta, e ne approva lo Statuto;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione, il capitale della Banca Popolare di Lonigo è aumentato da lire 150,000 a lire 270 000 mediante l'emissione di una nuova serie di N. 4000 azioni del valore di lire 30 ciascuna.

Art. 2. Il contributo annuale della Società nelle spese degli ufficii d'ispezione è aumentato da lire 150 a lire 200, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1880.

UMBERTO.

Visto — *Il Guardasigilli* T. Villa. L. Miceli.

Venezia 14 agosto.

Sotto il titolo: *La candidatura del generale Milon*, leggesi nell'*Opinione*:

Alla *Gazzetta d'Italia* mandano da Roma il seguente telegramma:

« *Roma* 11. — L'Associazione costituzionale centrale deliberò di appoggiare a Bari l'elezione del ministro della guerra, gen. Milon. »

Ora noi siamo in grado di assicurare il giornale fiorentino che quella notizia è inesatta. L'Associazione costituzionale centrale si è astenuta affatto d'inframmettersi nella questione della candidatura del generale Milon, lasciando piena libertà ai nostri amici di Bari di regolarsi secondo le circostanze del luogo, le quali possono consigliare di appoggiare il Milon anzichè lasciar trionfare un altro candidato di Sinistra coll'aiuto fazioso di quel Prefetto in danno delle istituzioni e degli interessi stessi della parte nostra in quella città.

Per conto nostro, poi, dichiariamo che la deliberazione presa, a quanto ci si riferisce, dal partito moderato di Bari di appoggiare la candidatura del generale Milon, non può essere biasimata, essendo troppo evidenti i titoli di preferenza che quella candidatura offre in confronto a qualsivoglia altra candidatura di Sinistra.

Discorso di lord Granville.

Diamo un lungo estratto della seduta della Camera dei lordi, 9 agosto, nella quale il ministro degli esteri fece la dichiarazione segnalata dal telegrafo:

Lord Stanley di Aldereley. Considerato lo stato delle cose nell'Afgantstan ed anche in Cina (?), chiedo al segretario di Stato per gli esteri se è vero che il Governo di S. M. intende prender parte a qualche dimostrazione navale contro la Porta ottomana.

Conte Granville. Milordi! Se ben comprendo, l'interrogazione del nobile lord è dettata da sentimenti favorevoli alla Turchia e dal timore che il Governo di S. M. affronti dei grandi pericoli in Europa, mentre trovasi in imbarazzo nell'Afganistan.

Non accordo al mio nobile amico il monopolio dei sentimenti favorevoli alla Turchia, sebbene io non posso vedere le attuali condizioni di questo paese sotto colori così rosei come il nobile lord. E sembra a me che non possa esservi modo più malinteso di dimostrare amicizia verso la Turchia, come il dir parole che incoraggino il Sultano ed il Governo di quello Stato a resistere al proposito dell'Europa intera di voler eseguiti il trattato di Berlino e le decisioni delle due Conferenze che si riunirono in quella capitale. *(Udite! udite!)*

È opinione di quasi tutti gli uomini competenti, e certamente di tutti i principali uomini di Stato d'Europa, fra i quali potrei annoverare il segretario per gli esteri del Ministero che ci precedette, che se non s'introducono cambiamenti nel sistema di Governo, se le questioni di frontiera rimangono nel loro stato attuale, se le finanze dell'Impero devono andar sempre di male in peggio, se l'oppressione e la corruzione rimangono sempre impunite, se la mala sicurezza della vita e delle sostanze continua anche nella capitale — se non si rimedia a tutto ciò, è assai vicina in Turchia la fine dell'attuale ordine di cose.

Il nostro scopo, nel promuovere un pronto scioglimento delle questioni internazionali e nel domandare riforme effettive, così in Europa come in Asia, si è di prevenire una catastrofe piena di pericoli non solo per la Turchia, ma anche per l'Europa. La concorde azione dell'Europa ha in mira questo obbiettivo — obbiettivo che sostengo esser dettato da sentimenti amichevoli, non ostili, per la Turchia. *(Udite! udite!)*

Ci si disse in questa Camera, da parte sommamente autorevole, ch'è difficilissimo stabilire l'accordo fra le Potenze europee, e che, se anche fosse possibile il conseguirlo, riescirebbe impossibile mantenerlo. Ed anzi odo dir giornalmente, nella stampa inglese e continentale, che l'accordo è già rotto.

Noi non siamo ciechi alla difficoltà che le grandi Potenze — con interessi differenti e differenti sentimenti, talvolta con differenti speranze e timori — continuino per lungo tempo ad agire di conserva. Ma ripongo la mia speranza in ciò: che il prevalente interesse di tutti possa più delle minori divergenze. Invece di subir l'influenza delle voci che corrono, preferisco guardare i fatti.

L'Europa fu unanime nel presentare alla Porta una Nota identica, colla quale le si domandò di adempiere gli obblighi da essa assunti coi trattati. L'Europa decise di riunirsi a Berlino per prender in esame quali raccomandazioni essa avrebbe a fare alla Turchia rispetto alla linea di confine colla Grecia. L'Europa approvò unanimemente la linea proposta dal Governo francese, e la giudicò un'equa esecuzione, così quanto alla lettera come quanto allo spirito, del protocollo firmato due anni fa. L'Europa fu unanime rispetto al modo di dar comunicazione della decisione della Conferenza così alla Grecia come alla Turchia.

E le Potenze stanno ora comunicando fra loro rispetto al primo passo che dovrà farsi in seguito alla risposta della Turchia, la quale senza essere un rifiuto (!!) ha però un carattere dilatorio. Dopo esser state colla Porta in costante carteggio nel quale mostrarono perfetta unanimità, le Potenze si accordarono su una Nota collettiva, relativa alla frontiera montenegrina, colla quale si concedono tre settimane alla Porta per mandar ad effetto la pacifica cessione dei distretti che formano oggetto della così detta Convenzione Corti, ed in cui esprimono la loro aspettazione che, in mancanza dell'esecuzione della Convenzione, la Porta si unirà alle Potenze per aiutare il Principe di Montenegro a prendere possesso di Dulcigno.

Vedete dunque che, sino ad ora per quanto siano gravi le difficoltà che rimangono ancora da vincere, perdurò invariabilmente la concorde azione dell'Europa.

Il nobile lord domanda se ci apprestiamo a fare una dimostrazione navale, malgrado il recente disastro nell'Afganistan. Rifiuto di dire al presente qual linea di condotta sceglieremo. Credo sarebbe pessimo consiglio il dir tali cose al mondo, perchè ciò servirebbe ad indebolire non a rinforzare la decisione del Governo. Il Governo di S. M. crede che le domande fatte alla Turchia siano ragionevoli e giuste. E quanto più forte è la nostra convinzione che il volere dell'Europa non possa essere trasgredito, tanto meno sentiamo il desiderio di annunziare al mondo che intendiamo usare la forza. Riescirebbe peculiarmente inopportuno il far ciò rispetto alla frontiera montenegrina, perchè sarebbe ragionevole il suppore che la Porta ricusi di eseguire immediatamente l'uno o l'altro dei due progetti, e di sodisfare così l'Europa intera.

Ma è opportuno l'aggiungere che, a nostro avviso, il disastro dell'Afganistan non deve aver influenza su tale questione. Il nobile lord teme che noi siamo in procinto di sobbarcarci in Turchia in qualche donchisciottesca impresa di un carattere assai pericoloso, calcolate le nostre forze.

Noi non intendiamo far cosa alcuna di questa specie. Non intendiamo assumere la parte di *policemen* in una questione europea, che interessa altre Potenze al pari di noi.

Ma da un altro lato siamo preparati a prender tutta la parte che ci spetta di responsabilità e d'azione insieme ad altre Potenze, e ciò allo scopo di prevenire uno stato di cose, che deve finire con una catastrofe pericolosissima per la pace d'Europa.

Dopo mature considerazioni, noi abbiamo adottata questa politica come quella che offre maggior probabilità di condurre al grande scopo che ho indicato, e se ci lasciassimo invadere da timor panico per uno scacco militare sofferto nell'Afganistan, ed avessimo per questo a staccarci dal concerto europeo, ad indietreggiare dinanzi all'adempimento di ciò che ci è dettato dal nostro giudizio sulle cose della Turchia — nulla potrebbe concepirsi di più indegno del carattere di questo paese, e nulla di più atto a creare il male ch'è temuto dal nobile lord.

Il *Diritto* pubblica la Nota collettiva in data del 3 agosto, diretta dalle Potenze alla Turchia sulla questione del Montenegro. Essa dichiara che le Potenze non possono accettare come sodisfacenti le proposte formulate dalla Porta nella Nota del 5 luglio; parla di rinforzi mandati dalla Turchia alla frontiera del Montenegro, ritenendoli inviati per eseguire fedelmente gl'impegni stabiliti. Soggiunge che i varii Governi non potrebbero prestarsi più oltre ad un sistema di continue proroghe, e che quindi si vedono poste nella necessità di porvi un fine.

La Nota chiude in questi termini:

« I firmatarii credono sarebbe più conforme agl'interessi della Porta l'eseguire l'immediata cessione del Distretto di Dulcigno e quella parte della riva destra della Bojana che si stende fino all'imboccatura del fiume.

« Raccomandano nuovamente alla Porta di eseguire quanto fu stabilito nella conferenza di Berlino, che sarebbe più vantaggioso a tutte le parti. Tuttavia, nel caso che la Sublime Porta preferisca di attenersi ag'l impegni contratti colla Convenzione 18 aprile, i firmatarii di essa devono prevenirla che se, spirate tre settimane a partire dalla presente notificazione, non sarà stata data previa esecuzione alla Convenzione stessa, i Governi contano che la Turchia si aggiungerà alle Potenze firmatarie del Trattato di Berlino, onde aiutare il Principe del Montenegro a prendere possesso colla forza del Distretto di Dulcigno onde dar seguito all'altra proposta formulata colla Nota 26 giugno. »

Seguono le firme dei sei ambasciatori.

— Sono confermate le notizie riguardanti la questione delle linee ferroviarie a Tunisi. Il *Diritto* pubblica una Nota ufficiosa, dalla quale si rileva appunto che il console francese fa pressioni sul Bei perchè conceda una linea parallela a quella Rubattino, unitamente al permesso di fare gli studii per un nuovo porto. Soggiunge che la condotta del console lascia supporre che questi non conosca le dichiarazioni del Governo francese; si attende quindi che venga sconfessata, perchè altrimenti la faccenda perderebbe il carattere puramente privato, per assumerne uno di ben altra importanza. A queste complicazioni si collega la gita di Cialdini a Parigi. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ragusa 13. — I Miriditi ritornano a Tusi, la Lega albanese avendo accordato danaro e fucili nell'assemblea tenuta il 10 corr. La moschea di Scutari proclamò l'interdizione del Governatore. Gli stessi Musulmani domandano l'indipendenza dell'Albania. Un nuovo scontro tra Albanesi e Montenegrini avvenne presso Podgorizza. Le tribù degli Astrati subì gravi perdite. La presenza di Hussein-pascià a Scutari potrebbe provocare una sommossa; egli avrà un colloquio col Principe del Montenegro ad Antivari.

Londra 13. — La *Pall Mall Gazzette* ha da Costantinopoli 13: Il secondo corpo d'esercito ad Adrianopoli fu mobilizzato in causa dell'agitazione in Bulgaria. I ministri approvano la condotta di Abeddin. Una crisi è imminente, se i moderati prendono il sopravvento; Mahmud sarà probabilmente granvisir.

Un telegramma da Buenos Ayres 12, annunzia che una nuova crisi politica avrebbe luogo, essendo rovesciati il Senato e la Camera.

Londra 13. — Ieri, al banchetto al *Crystal palace*, Challemel Lacour constatò la buona impressione prodotta in Inghilterra dalla festa del 14 luglio. Soggiunse che giunsero nuovi tempi: un riavvicinamento sincero succede alla gelosia dei due popoli.

È probabile che il Parlamento si proroghi all'11 settembre.

Gladstone ritornerà domani per assistere al Consiglio di Gabinetto.

Il *Daily Telegraph* dice che la Russia informò le Potenze che non parteciperà a misure di coazione per far eseguire la decisione della Conferenza, riguardanti la Grecia.

Costantinopoli 13. — Riza pascià è incaricato di eseguire la Convenzione del 18 aprile, se non può effettuare la cessione di Dulcigno.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 3 40 p.

Confermasi che Gladstone si recherà temporaneamente a Napoli per motivi di salute.

Il *Popolo Romano* dice che la questione dell'ordinazione della macchina del *Lepanto* verrà portata al Parlamento.

I giornali esprimono la speranza che il Bei di Tunisi non consentirà a concessioni che possano ledere i diritti anteriori.

Il discorso di Gambetta al Circolo dei commercianti di Cherburgo è oggetto di generali commenti.

Milano 14.

La Commissione recatasi a pregare S. M. il Re perchè volesse onorare della sua presenza l'inaugurazione del monumento a Tiziano, e composta dei signori dep. Rizzardi, cav. Cadorin e co. Sormani-Moretti, arrivò ieri a Monza, ebbe cordialissima accoglienza, e fu invitata al pranzo Reale. S. M. il Re promise di farsi rappresentare alla patriotica festa e di voler visitare il Cadore nella prossima propizia occasione.

Milano 14, ore 10. 50 ant.

Sua Maestà accolse iersera con straordinaria benevolenza la Commissione pel monumento a Tiziano, composta di Sormani, Cadorin e Rizzardi. Ringraziò dell'invito, si disse dolente di non poterlo accettare, dovendo allora assistere alle manovre; promise di cogliere la prima occasione di visitare il Cadore. La Commissione fu invitata a pranzo dal Re. Fu ricondotta alla Stazione in una carrozza di Corte.

Ci scrivono da Schio:

Il Leogra — Ai Giardinetti pubblici — Operette e balli al Teatro Sociale.

(G). — *Il Leogra* è il titolo d'un nuovo giornale letterario-artistico di Schio, che, nato da poco tempo, s'è fatto ormai farte e robusto, e vive, a quanto pare, vita serena e .... tranquilla. *Il Leogra* è appena al terzo Numero, e già si trova in polemica con un altro giornaletto: *Il Summano*, di Thiene. Lascio da parte la questione; a me non spetta l'indagare da quale parte stia la ragione od il torto; solo dico, che fa male il vedere la forma assunta da quella polemica.

Uno de' più simpatici ritrovi alla domenica l'abbiamo certamente ai Giardinetti pubblici, situati in amena ed incantevole posizione. In detta sera ivi suona sempre una buona musica, e, richiesta, si ha della buona e fresca birra; v'accorrono tutte le gentili signore e signorine di Schio, e c'è un brio, un'allegria, un non so che, insomma, che tante volte non si riscontra in ritrovi di città più grandi. A dire il vero, quello che un po' lascia a desiderare è la illuminazione, ma col tempo e colla paglia, dice il proverbio, si maturano le nespole, e speriamo quindi che in avvenire si provvederà anche a questo.

L'estate intanto se ne va a gran passi, per lasciar posto a messer autunno, e con esso alle allegre gite, al vino nuovo, ed agli eccellenti uccelli. In questo autunno appunto, ma proprio verso gli ultimi, avremo qui al nostro teatro Sociale una Compagnia d'operette e balli, e precisamente la brava Compagnia Tani, quella che con tanto successo ora si produce sulle scene del Comunale di Vicenza. Speriamo che anche a Schio incontri le simpatie del pubblico, che ci faccia passare meno male le uggiose serate del novembre, e faccia qui come altrove buona fortuna, e denari, quindi, in quantità.

FATTI DIVERSI.

Un patrizio milanese, il marchese Trivulzio, lo scorso venerdì viaggiava con un legno a 4 cavalli sullo stradale da Maloggia a Silvaplana, diretto agli Stabilimenti balneari dell'Engadina.

Ad un tratto un grosso macigno staccatosi dalla montagna rotolava con gran fracasso e ruinava sulla strada proprio nel punto che passava l'equipaggio. Uno dei cavalli rimase letteralmente schiacciato; altri due furono fatti stramazzare assai malconci, e quel ch'è ancor peggio al postiglione, certo Peruzzi di Chiavenna, veniva fratturata una gamba. Per vero miracolo il marchese rimase illeso. Così il *Corriere del Lario.*

Acquedotto per Padova e Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 21:

Stamane, alle 7,53, partivano per Dueville il ff. di Sindaco di Vicenza e i rappresentanti della stampa locale, invitati dalla Società Veneta e accompagnati dai gentilissimi ingegneri Vanzetti e Mengotti, a fine di visitare le sorgenti di dove partirebbe il progettato acquedotto per Padova e Vicenza.

A Dueville erano pure allo stesso scopo, accompagnati dal comm. Breda, il Sindaco di Padova, i rappresentanti della stampa e la commissione igienica di quella città.

La visita è riuscita assai interessante. L'acqua è stata trovata buona, limpidissima, e in copia straordinaria.

Presto ne conosceremo anche l'analisi chimica; e conosceremo del pari il progetto completo (tecnico e finanziario) dell'acquedotto. Allora ce ne occuperemo con tutta la cura che merita il soggetto, di tanta importanza per Padova e per Vicenza.

Siamo tornati con treno speciale, alle 12 circa, dopo una splendida refezione a Dueville.

Delle cortesie usateci rendiamo le grazie più cordiali alla Società Veneta e al suo Presidente.

Asilo di carità per l'infanzia in Rovigo. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Viene aperto il concorso ad un posto di direttrice presso questo Asilo collo stipendio di annue L. 1000 da pagarsi in rate mensili postecipate, e con due stanze ad uso di abitazione nel locale d'Ufficio.

Le aspiranti al posto suddetto dovranno far pervenire entro il mese di settembre al protocollo di questo Asilo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza italiana;

b) Attestazione di moralità rilasciata dal Sindaco dell'ultimo domicilio in data recente;

c) Situazione di famiglia;

d) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

e) Certificato di abilitazione all'istruzione dei fanciulli col metodo fröbeliano;

f) Attestato di altri studii fatti e dei servigi eventualmente prestati presso altri Istituti.

La nomina che avrà luogo nella prima metà di ottobre p. v. è di spettanza del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo e s'intenderà limitata a due anni in via d'esperimento.

La persona eletta dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1880-81 e cioè, al 1.° novembre a. c.

Le aspiranti devono provare di avere almeno per un biennio esercitato il magistero in un Asilo tenuto col sistema Federico Fröbel.

A parità di condizioni saranno preferite le concorrenti che avranno raggiunti i 25 anni e non superati i 40.

Rovigo, 3 agosto 1880.

Il Presidente, TULLIO MINELLI.
Il Segretario, Luigi Alberti.

Un'evasione di carcerati. — Si legge nel *Corriere di Bona*:

La notte del 25 luglio un'evasione, compiuta nelle circostanze più drammatiche, ha permesso a quattro detenuti di ricuperare la libertà. Senza un caso straordinario, non era la fuga di quattro carcerati, ma la partenza di tutti i detenuti che si sarebbe constatata.

Verso le 2 del mattino, il caporale di guardia usciva dal posto con un uomo per rilevare la sentinella collocata all'ingresso della polveriera. Appena usciti, scorsero una lunga corda formata da una serie di lenzuoli annodati gli uni agli altri che discendeva dal tetto fino a terra: a mezzo di quella corda fra terra e cielo un uomo si lasciava calare pian pianino.

Il caporale e la sentinella s'impadronirono di quel ginnasta e lo ricondussero in gattabuia. Si fece un censimento scrupoloso dei carcerati. Ne mancavano quattro: se il caporale ed il soldato fossero usciti un'ora dopo, non avrebbero trovato un solo detenuto.

Da lungo tempo i detenuti avevano segato con una molla d'orologio una barra di ferro della cella; il taglio è netto e pulito come uno specchio; da molto tempo era mascherata da mollica di pane.

Avendo piegata la barra, essi discesero l'uno dopo l'altro sulla galleria esterna, si arrampicarono sul tetto aiutandosi colle cornici, attaccarono la fune fatta coi lenzuoli intorno ad un camino, e scivolarono giù da quella scala improvvisata.

I raccolti in Sicilia. — Scrivono da Torino al *Secolo*:

Evoè! La diva Cerere protegge ancora questa formosa e felicissima sua culla. Ovunque i raccolti furono abbondanti e di ottima qualità in alcuni circondarii eccezionali, ed in qualche plaga realmente favolosi; conseguenza legittima di ciò, si fu il subitaneo rinvilimento dei grani sui mercati. E valga il vero, nell'inverno decorso, e nella primavera il frumento di prima qualità (francese, real forte) raggiunse il prezzo, favoloso per la Sicilia, di oltre onze 9 per salma siciliana (l'onza è l'antico zecchino d'oro da L. 12, 75, e la salma è una misura di capacità che contiene ettolitri 2, 75; misura e valore ancora in uso, nelle transazioni commerciali), mentre il frumento più scadente (tenero, bianco) si pagò sempre al disopra di onze 8, locchè vuol dire, che il frumento si pagò da L. 37 a L. 42!! mentre oggi, secondo la qualità, i frumenti si sono pagati, da onze 5 a 6, cioè da L. 23 a L. 28 all'ettolitro, e si respira! La grandine, si può dire, non ci visitò, e per l'eccellente andamento delle stagioni, gli altri raccolti si possono, fin qui, dire assicurati, ma specialmente olive, uva, e fichi, che promettono immensamente; quanto alla fillossera, che abbiamo, a due passi di qui, a Riesi, in quel di Caltanissetta (1), si riduce ad un piccolissimo focolare d'infezione, ove alacremente si procede all'estirpazione, che può dirsi quasi assicurata.

(1) Questa lettera fu scritta prima della scoperta d'un altro focolare di fillossera in Ritiro, villaggio della Provincia di Messina.
(Nota della Redazione del *Secolo*.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 13 agosto.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Marsiglia e scali, il vap. ital. *Marsala*, cap. Mustica anzi Raggio, con merci, racc all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	91	20	91	30
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	93	35	93	45

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	338	—	3 9	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—		—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		429	—	430	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	134	75	135	5
Francia	a vista	2 ½	110	0	110	35
Londra	3 m. d.	2 ½	27	75	27	82
Svizzera	a vista	3 ½	110	0	110	25
Vienna-Trieste	»	4	236	75	237	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	12	22	14
Banconote austriache			237		237	50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	12 agosto	13 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 52 ½	93 40
Oro	22 08	22 08
Londra	27 78	27 80
Parigi	110 40	v. 110 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	460 —	460 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	956 —	951 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.

Mobiliare	275 60
Lombarde	81 25
Ferrovie dello Stato	280 —
Banca Nazionale	829 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	72 65
Prestito 1860 (Lotti)	130 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 70 —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	85 50
» » 5 0/0	119 17
Rendita ital.	84 35
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	280 —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	320 —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	41 —

PARIGI 12.

Consolidati turchi	9 72
Obblig. egiziane	315 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	98 ⅛
Cons. italiano	84 ⅜
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ⅝

BERLINO 12.

Mobiliare	485 50
Austriache	476 50
Lombarde Azioni	140 50
Rendita ital.	84 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO

del 13 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755 33	755 23	756.38
Term. centigr. al Nord	18.60	25 62	25.20
» » al Sud	—	35.50	—
Tensione del vapore in mm.	14.08	14.34	12.87
Umidità relativa	38	88	54
Direzione del vento Super.	NE.	NO.	O
» » Infer.	NNO.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	10	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85.0	+16.0	+[illegible]1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 25 . 60 Minima 16 . 40.

Note. Ieri rare goccie di pioggia. Cirri e cumuli nel dì.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 11 agosto, ore 1 pom.

Le alte pressioni, che ieri erano sulla Francia, si sono portate sul mare del nord (Shields 770 mm.). Il barometro è alto al Nord d'Europa; basso al Sud-Est. In Italia la disposizione delle isobare è a un di presso quella di ieri. Venezia, Modena, Livorno, Algeri 762 mm.; Pola, Ancona, Civitavecchia, Portotorres 760; Foggia, Napoli, Caltanissetta, Malta, 758; Bari, Catanzaro 757; Lecce 754.

Stamane spiravano venti di Nord a Nord Ovest abbastanza forti nella bassa Italia; mare molto agitato lungo la costa adriatica, a Palermo ed a San Teodoro; leggermente mosso nel resto.

Ieri, si verificarono temporali con lampi e pioggia nella bassa Italia, ed un uragano a Palermo. Pioggia in alcune stazioni della media Italia.

Continua la probabilità di correnti di Nord-Ovest e Nord-Nord-Est.

SPETTACOLI.

Sabato 14 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffici postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di luglio 1880:

UFFIZI	Numero dei libretti				SOMME							
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di giugno	Estinti nel mese	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di luglio		Rimborsi nel mese di		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	2407	82	2	2487	291267	71	47722	16	21754	43	317235	44
Burano	169			169	459	14	40				499	14
Cavarzere	502	15	7	510	8438	14	1056	13	227	21	9267	06
Chioggia	736	4		740	31540	34	2044	52	1103	97	32480	89
Dolo	746	6	1	751	20451	41	689		885		20255	41
Mestre	474	3		477	7082	62	1205		571	46	7716	16
Mira	377	4	1	380	3087	17	456		607	59	2938	58
Mirano	261			261	1652	83	690				2342	83
Murano	221	1		222	17124	46	1071		1223		16972	46
Noale	188			188	1358	41	275		188		1525	41
Noventa	168	1		169	423	35	66		19		470	35
Pellestrina	164			164	821	38	7		5		823	38
Portogruaro	634	9	3	640	4857	10	397	31	370	48	4883	93
S. Donà	180			180	185	97					185	97
Stra	116			116	110	30			10		100	30
	7343	125	14	7454	388860	33	55719	12	26885	14	417694	31

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (2) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9,56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8,30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant.
A Venezia » 7 : 15 pom.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,
Nazari dott. Antonio.

22

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio,** l'altro **sulla strada dei Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed ampio palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato — **d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa,** con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco,** con serre da fiori, della superficie **di circa cinque campi vicentini** — e di **un oratorio,** ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere **visitata dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. ***Carlo Gualandra,*** **notaio in Venezia, Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54,** presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa.

770

690

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolar modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.
Preparato a LYON Francia, Cours de Brosses, 174.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16.

Vendita in Venezia nella Farmacia Zampironi.

N. 61.

LA DIREZIONE della Società proprietaria del TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno di lunedì 30, trenta, agosto 1880, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di taluno, o tutti i Palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento, nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di martedì 7, sette, settembre 1880, nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta, nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione, o rifiuto, sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più Palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà, a titolo di multa convenzionale di pentimento, il deposito fatto, ed il palco o palchi, ai quali si riferisse l'offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei Palchi da vendersi.

Ordine	Numero	Dato regolatore d'asta	deposito cauzionale
Pepiano	14	1000 —	100 —
id.	35	1300 —	130 —
Primo	11	1200 —	120 —
Secondo	27	800 —	80 —
Terzo	12	700 —	70 —

Venezia, lì 31 luglio 1880.

Il Direttore all'economia,
G. Zannini.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

738

1456

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO

—o—

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489 — Prof. **Girolamo Pagliano.**

INVITO

AL V. MERCATO REGIONALE di Granaglie e di Vini in Gross-Kanizsa (Ungheria).

L'Associazione agronoma del Comitato di Zala, di concerto col ceto commerciale di Gross-Kanizsa, ha deliberato di tenere il V. Mercato regionale di granaglie e di vini, il quale avrà luogo in Gr.-Kanizsa

il 23 agosto a. c.

Il sottoscritto Comitato si onora di invitare i signori agronomi, negozianti ed il pubblico interessato, ad intervenirvi, permettendosi di richiamare l'attenzione sulla speciale importanza che ha il mercato di quest'anno, per le condizioni favorevoli del raccolto in questa regione.

Gross-Kanizsa, nel luglio 1880.

Il Comitato del V. Mercato regionale di granaglie e di vini di Gr.-Kanizsa

Lodovico di Glavina, *presidente.*
Luigi Blau, *segretario.*

741

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagr. N. 3979, composta di varii locali, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, agli anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz.

Per vedere la casa dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulla casa, al N. 2156 in Campo S. Polo.

731

660

(2)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute,* la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. — Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera,* campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

693

Collegio-Convitto Municipale DI DESENZANO SUL LAGO

(Esistenza non interrotta di circa 70 anni.)

Apertura ai 15 ottobre. — Retta scolastica annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età e la classe degli alunni. — Trattamento quale suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale per tutti. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali *parificate.* — Mezzi d'istruirsi in ogni altro ramo d'insegnamento. — Numeroso personale di sorveglianza. — Direttore spirituale e istruzione religiosa. — Posizione amena, salubre. — Locali vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Convitti. — Rettore non interessato nell'azienda economica.

Si spediscono Programmi *gratis.*

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI,** Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano,* **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma,* stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia,** nella farmacia **Bötner** a S. Antonino.

84

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 — Bauer Grünwald.

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine
dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. — 590

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. — 586

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfatismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. — 710

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

9

RECOARO.

TRAMWAY. Questo nuovo mezzo di comunicazione a vapore, attivato coi primi di luglio, offre un viaggio comodo, poco dispendioso, attraverso una vallata pittoresca. Ogni corsa ferroviaria è in coincidenza col medesimo.

ACQUE. Rinomate sorgenti ferruginose, freschissime, di fama mondiale, da quasi due secoli frequentate, ed in questi ultimi anni da circa 10 mila persone.

STABILIMENTO grandioso per la idroterapia, con acqua freddissima, apparecchi perfetti; bagni caldi e medicati di qualunque specie e principalmente coll'acqua ferruginosa stessa.

SOGGIORNO ridente, ameno; temperatura fresca anche durante i caldi mesi dell'estate. Belle passeggiate ombrose. Somarelli e vetture per escursioni nei contorni. Banda municipale e concerti. Trattenimenti pubblici. Posta, Telegrafo, Gazometro. Luogo di cura e soggiorno di S. M. la Regina Margherita.

ALBERGHI di 1° e 2° ordine con tutto il confortabile; camere ammobigliate elegantemente; appartamenti per famiglie con cucina separata; *Restaurants* di lusso e alla portata di tutte le classi. Caffè tenuti con tutta proprietà.

Ribasso di prezzi dal 25 agosto a tutto settembre.

664

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti.

5

SPECIALITÀ
preparate nella Farmacia e nel Laboratorio chimico GALVANI
DAL PROPRIETARIO
GIROLAMO DIAN

più volte premiato dal R. Istituto di scienze lettere ed arti di Venezia, all'Esposizione mondiale di Vienna ed in quattro Esposizioni regionali,

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE

Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba essere preziosa la somministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea, e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di it. L. 2:75 ogni cento pillole e di it. L. 1:50 ogni 50.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO

Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina, che si ricava dal *Lichen Islandicus,* e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui, in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, dissenterie, blenorree di varie specie, ecc. ecc.

Depositarii: Bergamo, **M. Ruspini.** — Ragusa, **A. Drobatz.** — Spalato **A. Zuliani.** — Traù, **C. Andrich.** — Zara, **M. Bercich.** — Trieste, **C. Zanetti.**

NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA

Premiate all'Esposizione mondiale di Vienna.

DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO

che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO

per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

POLVERE DENTIFRICIA atta, come l'oppiato, a pulire e conservare i denti.

740

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 16 agosto — N. 217

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 AGOSTO

Il signor Gambetta, nel discorso di Cherburgo al circolo del commercio, ha parlato della Francia caduta in basso, e della necessità di farle riprendere il suo posto. Ha messo nel discorso altre frasi che mitigavano questa che abbiamo citata, non tanto però da togliere al discorso il suo carattere bellicoso. Il sig. Gambetta è presidente della Camera, ed è già una posizione che lo obbliga alla prudenza, ma nel fatto poi è l'uomo di cui tutti i poteri in Francia aspettano l'intonazione. Tutti s'accordano a dire ch'egli governa la Francia.

Dopo la pace egli aveva tenuto sempre il linguaggio più cauto verso la Germania. È la prima volta che fa udire una parola di minaccia. Questa ha fatto tanto più impressione, perchè prima si era ben guardato dal farne udire di somiglianti.

Ora si domanda perchè il celebre opportunista ha creduto di adoperare ora un simile linguaggio. Non si può supporre che non abbia valutato tutta la gravità del suo discorso, egli ha previsto certo tutti i commenti che si sarebbero fatti dopo, e se li ha provocati, li ha provocati a bella posta.

Probabilmente il vero autore del discorso di Cherburgo è il signor Rochefort, il quale comincia ad urtare i nervi al signor Gambetta. La Repubblica radicale è un fatto compiuto, la Repubblica conservatrice è morta e sepolta. La facilità con cui i Governi si uccidono e si seppelliscono in Francia rende molto fruttuosa in quella nazione la professione di becchino politico. E il becchino della Repubblica radicale c'è. È il signor Rochefort, in nome della Repubblica sociale.

In Francia i Governi hanno una specie di presentimento, che non sono mai tanto vicini alla loro rovina, quanto allora che hanno vinto i loro nemici, dalle vigilie, e che dovrebbero aprir il cuore alla speranza di vivere finalmente sereni e tranquilli.

In questo caso i Governi, tanto i repubblicani che i monarchici, seguono la stessa via. Sognano di perpetuarsi, promettendo la gloria ad una nazione che n'è sempre avida. Il signor Gambetta imita Napoleone III. Egli dà il grido della rivincita, e spera che questo sia tanto alto da soverchiare quello stridulo di Rochefort. Nè vale il dire che Rochefort non è che un vaudevillista, un giornalista, e che non è un uomo politico. In Francia, come in Italia, come in Spagna, ha spesso ragione chi grida più alto. La temerità ha giovato più a certi uomini politici delle razze latine, che il genio non abbia profittato ad altri. Il signor Rochefort si mette nelle peste di Gambetta, come Gambetta in quelle di Napoleone, e forse non è così al di sotto di Gambetta, per talenti politici, come pare. In Francia è facile salire, quanto è facile precipitare, e gli ambiziosi di tutti i colori, purchè sieno audaci, hanno troppo spesso buon giuoco.

La *Verité* ci porta oggi l'estratto d'una lettera di Gambetta ad un consiglier generale, la quale è così perfettamente intonata col discorso di Cherburgo, che non abbiamo alcuna ragione di credere che non sia autentico. La lettera vale il discorso; solo la prima, non destinata apparentemente alla pubblicità, ha meno circonlocuzioni del discorso. Il sig. Gambetta deve far udire il suo grido di rivincita, ma nello stesso tempo non vuole compromettere troppo apertamente il Governo. Egli giuoca quindi di astuzia, e cerca di eccitare il patriotismo francese, senza allarmare troppo presto la diplomazia. La lettera pubblicata dalla *Verité* potrebbe anche essere smentita per ragioni diplomatiche, ma ciò non vorrebbe dire ancora che non fosse autentica, e che la pubblicazione fosse stata fatta ad insaputa di Gambetta, il quale sente il bisogno di comparire innanzi alla Francia come un audace rivendicatore del diritto di lei.

Sinora è una parte che il sig. Gambetta riserva a sè solamente. Il Ministero è pacifico, quanto il sig. Gambetta è bellicoso. Quando il sig. Gambetta credesse di poter minacciare aperto, allora probabilmente non troverebbe ministri così docili, da assumere la responsabilità della sua politica, ed egli dovrebbe governare la Francia di nome come la governa ora di fatto.

Intanto, la questione d'Oriente può ad ogni momento offrire occasione alle ambizioni gambettiane. Restano laggiù un mucchio di questioni insolute che possono da un momento all'altro trascinare l'Europa ad una guerra. Si comprenderà facilmente la giustezza di questa asserzione, ricordando che ieri un dispaccio, annunciando che la situazione in Oriente era più *calma*, aggiungeva che la Russia aveva intenzione di intervenire isolatamente nei Balcani. E con questa eventualità vi basta l'animo d'assicurarci della calma orientale? Noi non sappiamo se l'accordo austro-germanico potrà divenire una minaccia della pace in Oriente nell'avvenire, ma ci sembra però che sia ancora la maggiore garanzia di pace pel presente.

La navigazione adriatica.

L'*Adige* ha un terzo bell'articolo su questo argomento, che tanto interessa la nostra città, la cui riproduzione, per difetto di spazio, dobbiamo rimettere a domani. Frattanto salutiamo con molto piacere, e qui riproduciamo, perchè di minor mole, alcune assennate e patriotiche parole dell'*Arena*, che parimenti si stampa a Verona, nelle quali ugualmente si applaude alla bella iniziativa, presa dal ceto commerciale veneziano, e si augura all'impresa una riuscita intiera e sollecita.

Ecco come si esprime l'*Arena*:

Qualche mese addietro, all'annunzio della bellissima iniziativa di Milano per l'Esposizione nazionale, abbiamo scritto un articolo lodando quella iniziativa, e proponendo ad esempio quella ricca e industriosa città.

Oggi che vediamo Venezia bella e gloriosa agitarsi efficacemente per la creazione di una compagnia di navigazione veneziana adriatica, sentiamo nel cuore una nuova e sodisfacente emozione, una di quelle emozioni, che, ahimè! troppo raramente ci offre la nostra vita di pubblicisti.

Venezia, la sultana dell'Adriatico, la colonizzatrice antica della Dalmazia e dell'Oriente, la regina del commercio medioevale, si desta dal sonno, cui la costrinsero le vicende della fortuna, la tristizia dei tempi e degli avvenimenti. Che il suo risveglio sia splendido e che l'attività sua non sia la sodisfazione dell'egoismo d'una sola città; ma una bella, una nobile e fortunata manifestazione del nuovo slancio marinaresco commerciale e civile della nazione italiana. Questo è il voto ardente che facciamo col cuore.

I commercianti veneziani da molto tempo raccomandano al Governo di aiutare la navigazione adriatica, di sussidiare una linea di navigazione diretta tra i porti dell'Adriatico — primo tra questi quello di Venezia — e l'Oriente.

Il Governo — distratto dalle cure della politica — dette molte parole, molte promesse, ma fatti nessuno o pochissimi.

Finalmente i Veneziani intesero che prima di tutto dovranno contare sulla propria iniziativa, Commercianti, rappresentanze, giornalisti e cittadini facoltosi e intraprendenti si riunirono per gittare le basi di una nuova Società di navigazione adriatica. Divisi in varii sub-comitati, hanno intrapreso già lo studio della parte tecnica e della parte finanziaria dell'ottimo progetto.

Mentre auguriamo loro una riuscita intera e sollecita, esprimiamo il desiderio che la Società non abbia il carattere ristretto di Società solamente Veneziana.

Venezia ha dato lodevolmente l'impulso: si adopri con instancabile energia al conseguimento del suo proposito; ma non confidi soltanto sulle proprie forze. Faccia appello a quelle delle città adriatiche: Ancona, Barletta, Bari, Brindisi ecc. Solleciti i deputati le Camere di commercio i negozianti, i capitalisti di quelle città a partecipare alla iniziativa ed alla impresa.

Il capitale non può e non deve mancare; e solo che gli egregii uomini, i quali costituiscono il primo nucleo del comitato promotore, sappiano tener conto delle legittime suscettività delle città sorelle, noi confidiamo che in breve possa stringersi un tal fascio di forze, da assicurare la buona riuscita di una impresa, dalla quale dovranno trarre vantaggio, non la sola Venezia, ma le città litoranee e tutta l'Italia.

Questo è il nostro voto. Che la fortuna lo aiuti! che l'energia e la tenacità delle città marinare dell'Adriatico lo facciano riuscire per il bene della patria!

Questo interessamento di due periodici, i quali militano sotto opposta bandiera, e pure si associano in un intendimento comune, a favore della navigazione adriatica; questo risveglio a favore di Venezia, d'una città consorella della nostra regione, mentre desta in noi sentimenti di speciale gratitudine, ci è di lieto augurio che il nobile esempio possa essere imitato anche dalle altre Provincie, che nell'Adriatico, e quindi nel porto di Venezia, trovano lo sbocco dei loro prodotti industriali ed agricoli, sicchè, stringendosi in un fascio le varie forze fin qui disgregate, ci sia più facilmente concesso di raggiungere quella meta, alla quale ogni buon Veneziano deve aspirare.

Le parole dei due giornali veronesi non mancheranno naturalmente di fare una viva impressione anche sui nostri concittadini, e varranno, lo speriamo, a scuotere quelli fra di essi, che ancora guardano con occhio indifferente ed incerto alla nascente intrapresa.

Ma non è soltanto nella regione veneta che si fanno voti perchè possa prosperamente attecchire l'iniziativa veneziana; anche da Firenze ci giungono oggi molto nobili e giuste parole, che colla massima sodisfazione noi presentiamo ai nostri lettori.

Ecco, infatti, come si esprime il *Corriere Italiano* di Firenze:

A Venezia si è sprigionata una scintilla, è sorta una iniziativa, si è formato un gruppo d'uomini valenti e volonterosi, risoluti a tentare ogni sforzo per chiamare a nuova vita quella città, per risvegliare dall'obblio le antiche splendide tradizioni, e iniziare una feconda e ravvivatrice intrapresa.

Il concetto di questa è di creare una solida Compagnia di navigazione a vapore, la quale, toccando gli scali tutti di qualche importanza nell'Adriatico, tanto quelli della costa italiana, quanto quelli della costa dalmata e del pari approdando ai porti del Jonio, dell'Egeo, e successivamente agli scali dell'Egitto, della Siria, possa, coll'energia somma nell'operare, in un tempo non troppo lungo, bilanciare, in buona parte almeno, la maravigliosa operosità del *Lloyd Austriaco*, possa cooperare efficacemente a rinvigorire ed estendere i traffici del commercio italiano, e, al tempo stesso, rialzare e consolidare il prestigio della bandiera italiana nell'Oriente.

Una intrapresa siffatta è un grande e luminoso e fecondo interesse nazionale. E quindi, se da una parte è sorta animosa l'iniziativa privata, incoraggiata dalla coscienza di propugnare un grande interesse nazionale, dall'altra interessa sommamente che il Governo la sorregga e l'aiuti perchè si possa impegnare con onore e con probabilità di riuscita una lotta con un complesso così potente di forze di Stato e di forze private insieme consociate, qual è il Lloyd austro-ungarico.

Per oggi ci limitiamo ad esprimere questo caldo voto. Torneremo ben presto sull'argomento.

Ringraziamo vivamente, di questa patriotica manifestazione l'egregio direttore del periodico fiorentino, ed attendiamo, con vivo interesse, gli ulteriori svolgimenti ch'egli darà al suo voto, giacchè lo conosciamo come persona assai competente, la quale ebbe già altrevolte ad occuparsi con molto plauso del modo di far risorgere appunto la navigazione adriatica.

Da questo interessamento, che da tante parti si manifesta per la generosa idea, il Comitato deve sentirsi molto rinfrancato; e noi confidiamo quindi ch'egli sarà per procedere nel suo cammino sì alacremente e sì bene, come ha incominciato.

Il Subcomitato si è frattanto già formato un chiaro concetto dei varii assunti, che specialmente gl'incombono, e procede con serietà di pratici intendimenti. Iddio faccia che tanti generosi sforzi riescano a sodisfare il voto di quanti amano il loro paese!

Nostre corrispondenze private.

Milano 12 agosto.

(D) — Il ministro delle finanze ha sbagliato i conti anche con Milano. La nostra Giunta non è d'avviso di accettare alcun aumento sul dazio, e significherà tale suo parere al Consiglio comunale nella prossima tornata d'autunno.

Inutile dirvi che i risultati, cui è giunto il nostro Municipio, sono interamente sinceri e imparziali, poichè, prima di dare una negativa all'onor. Magliani, si è voluto rivedere accuratamente gl'introiti fatti dal dazio, se si è verificato anzi una notevole diminuzione costante in questi ultimi anni, in guisa che sarebbe improvvido qualsiasi aggravio. Credete pure che l'aver l'onorevole Magliani ritardato sino al 15 settembre la risposta definitiva da parte dei Municipii sull'aumento del dazio, non muterà per nulla il partito che questi hanno sin d'ora preso, nè si sgomenteranno se il Governo vorrà esperire coi proprii agenti — come si dice — l'amministrazione del dazio comunale.

Fra i varii congressi che ospiterà Milano, vi sarà pur quello internazionale per le malattie

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Ieri, alle due pomeridiane, nella sala dei Pregadi nel Palazzo ducale, si tenne la consueta annua solenne adunanza dell'Istituto, coll'intervento dei membri di quell'illustre Corpo scientifico e delle principali Autorità civili e militari, tra le quali il cav. Bonafini ff. di consigliere delegato, il quale rappresentava il Governo del Re per incarico del Prefetto assente, ed il Sindaco conte di Serego Allighieri. Nella sala affollatissima brillava, per grande concorso, il sesso gentile.

Il presidente commendatore *Bucchia*, aprì l'adunanza col dare la parola al segretario commendatore *Bizio*, il quale lesse la sua Relazione, che qui riportiamo per intiero, circa all'esito dei premii scientifici ed industriali, e circa ai nuovi programmi posti al concorso; Relazione, che fu accompagnata da vivi applausi.

« Signore e signori.

« La frequenza con cui il nome di Venezia suona nella solennità di questo annuale convegno, vi sia pruova dell'interesse con cui il veneto istituto si adopera in vantaggio di questa nobilissima città; di questa maestosa dominatrice, il cui splendore vediamo offuscato, ma non già ottenebrato, così da doversene stare inerti e disanimati spettatori di un inevitabile, sconfortante avvenire. Rinfrancare gli scoraggiati, eccitarli a nuova lena, promuovere acconci studii, ricercare opportuni rimedii, avvivare questa fibra illanguidita: ecco l'intendimento dell'Istituto, ed ecco il campo nel quale esso ripetutamente invocò l'opera degli studiosi.

« In questo stesso anno uno dei temi scientifici, dei quali si attendeva la soluzione, riferivasi alle industrie più utili alla prosperità di Venezia, ed a que'generali provvedimenti, che, a conseguire tale scopo, si dovessero attuare per lo sviluppo del lavoro nazionale in Italia. La nostra voce fu accolta anche all'estero, ed un tentativo di aiuto ci venne dalla Germania mediante una memoria scritta in lingua tedesca, il cui anonimo amò coprirsi sotto la rigida espressione di una formola algebrica: $A \times BV - I$. Un secondo lavoro ci fu inoltre presentato nel nostro idioma e col motto: *Excelsior N. 1*.

« Una Commissione, composta dei membri effettivi Morpurgo, Combi ed Alessandro Rossi, *relatore*, fu deputata all'esame di quelle memorie, e con dettagliato rapporto ne porse un nitido riassunto, che, come al solito si pubblicherà negli Atti. L'autore della memoria tedesca si dimostra un distinto dottrinario, un dotto pensatore, che appoggia le sue vedute alle scienze esatte, che vi parla delle influenze cosmiche e telluriche sullo sviluppo fisico e morale dei popoli, che poi trascina nella lotta degli atomi, che vi spinge ai più elevati problemi sociali attraverso il meccanismo di numeri e di formole algebriche; ma che non risponde al quesito da noi proposto, e ci lascia, rispetto a Venezia ed all'Italia, senza un raggio di luce maggiore di quello che per noi già si avesse.

« L'autore dell'altra memoria accompagnata dall'epigrafe *Excelsior N. 1* non approdò a miglior porto, quantunque la Commissione ci affermi ch'egli dimostri una certa conoscenza delle condizioni materiali di Venezia. È un lavoro che al prestigio d'indici alquanto speciosi contrappone il disinganno di troppo magra trattazione. L'autore si dichiara pronto ad accogliere tutte quelle modificazioni che gli fossero consigliate; ma, più che modificare, bisognerebbe rifare, ond'è che, accettando le conclusioni del rapporto, l'Istituto fu costretto a negare il premio ad ambedue i concorrenti.

« Un secondo quesito attendeva oggi l'esito del cimento, quello, cioè, concernente i vantaggi recati alle scienze mediche dai moderni avvanzamenti della fisica. Cinque furono gli aspiranti che accorsero a questa palestra, ed anche qui la Germania recò il suo tributo con un lavoro in lingua tedesca, coperto dal motto: *In magnis voluisse sat est.* Io non vi accompagnerò, o signori, nel minuto esame di questi scritti, datoci dal particolareggiato rapporto della Commissione composta dai membri effettivi Vlacovich, Rossetti ed Angelo Minich, *relatore*. Mia cura si è di abbreviarvi il più possibile la noia di questa relazione, esponendovi compendiosamente il risultato dei cimenti, e lasciando a chi ne abbia particolare interesse il rivolgersi alla stampa dei nostri Atti per averne dettagliata conoscenza. Vi dirò, adunque, soltanto che due furono le Memorie meritevoli di speciale considerazione, l'una contraddistinta dall'epigrafe: *Comme science, la médecine n'est pas autre chose au fond que la physiologie;* e l'altra segnata col motto: *Scientiarum omnium physica radix*. Avessero potuto i due autori stringersi in uno, ed avremmo raggiunto lo scopo. Nel primo, infatti, di questi due lavori si palesa un medico bene istrutto, al quale manca però l'appoggio delle cognizioni fisiche nei termini domandati dal programma; nel secondo si svela invece il fisico che ha il passo mal fermo, e tanto, da incespicare in errori, quando si addentri nelle regioni della medicina.

« Nessuno pertanto dei concorrenti giunse a toccare la meta. Tra tutti però quello, che testè io accennava sotto l'anonimo del motto *Scientiarum omnium physica radix*, supera grandemente gli altri per chiarezza di dettato e per copia di fisica erudizione. Che se, in questa stessa, non lo s'incontri sempre scevro di qualche menda, convien pur pensare che trattasi di un manoscritto di 660 pagine, accompagnato da diciassette tavole ricche di figure, e fornito di specialissimi pregi. La Commissione quindi, e l'Istituto con essa, non potendo decretargli il premio per il grave difetto della parte medica, gli tributano un elogio meritamente dovutogli, e vorrebbero, nello stesso tempo compensare l'autore della lunga fatica, e della spesa che indubbiamente sostenne, assegnandogli una rimunerazione di lire cinquecento. Quand'egli vi annuisca, non avrà che ad autorizzare questa Segretaria all'apertura della scheda, la quale, per quanto esposi, farebbe sempre conoscere il nome di un distinto cultore delle scienze fisiche.

« Ci restava, per ultimo, un terzo premio, quello, cioè, destinato al programma scientifico d'idrodinamica teorica, per il quale tre furono le Memorie venute al concorso, e tutte in lingua tedesca. Ad esaminarle furono deputati i membri effettivi Bellavitis, Rossetti e Turazza, *relatore*.

« Anche qui, per l'una di esse, ci è ripetuto l'esempio della identità personale costipata in una formola matematica: $\frac{M. V^2}{R}$; dove la semplicità del simbolo algebrico armonizza completamente con quella dello scritto, quando si faccia di considerarlo nelle esigenze del problema, che dall'autore fu nemmeno compreso. Egli infatti dedica sole poche linee all'idrodinamica propriamente detta, e si estende invece sull'applicazione della medesima *alla teoria della formazione del mondo*, in cui la dottrina delle onde ha, secondo lui, parte principalissima, e le stesse *attività meccaniche e spirituali della natura possono rappresentarsi graficamente mediante linee ondose*. Ma, lasciata anche da parte questa singolare supremazia dell'onda, l'autore non presenta che un insieme di asserti privi di dimostrazione alcuna, e fu quindi ben lontano dal rispondere alla serietà del nostro programma.

« Nè sorte migliore incontrò la seconda Memoria segnata col motto: *Im Einfachen das Wahre*, dove, contrariamente all'indirizzo del quesito, l'autore si occupò soltanto d'idraulica pratica, facendo egli pure conoscere di non aver colto il vero concetto del tema.

« *Narrando judico* è l'insegna spiegata dall'anonimo autore della terza Memoria, la cui importanza fu posta in piena evidenza dalla Relazione, che servì di base al giudizio dell'Istituto. Essa, facendo plauso all'ottima distribuzione della materia, alla severa analisi delle varie questioni, e ad una ricca ed utile fonte bibliografica che l'accompagna, soggiunge che in quel lavoro si ha un quadro completo di quanto appartiene a questa parte della meccanica razionale, e che con esso è pienamente raggiunta la soluzione del nostro problema.

« L'Istituto, associatosi con voto unanime, alle conchiusioni della Commissione, aggiudicò, per conseguenza, il premio alla Memoria portante l'epigrafe *Narrando judico;* e, aperta allora la scheda, se ne palesò autore il distinto dottore *Felice Awerbach*, docente di fisica nell'Università di Breslavia.

« Ma la liberalità del Ministero di agricoltura, industria e commercio ci prestò modo di vedere, anche in quest'anno, unita alla festa della scienza quella dell'arte. Ed eccomi condotto a darvi notizia, o signori, di quelle corone che all'industria si assegnarono.

« 1. E per primo c'incontriamo in una eletta di giovani artisti, che, senza soccorso di capitali, senza amica sovvenzione di sorta, affidati soltanto al forte loro proposito, si riunirono in associazione nel 1876 sotto il titolo di *Società musiva veneziana*. Poveri di mezzi, ebbero a lottare con difficoltà ed opposizioni di ogni maniera; ma vinsero. Lode a voi, giovani operosi, i quali, fra tanta lassezza che ci attornia, venite a recarci la prova che il soffio dei padri nostri può ancora accendere il petto dell'artista veneziano, che il terreno non è insterilito, e che gli esempii dei maggiori trovano ancora un eco fidato nell'età nostra. Vinceste, o giovani valorosi, tra le fatiche e le più dure astinenze; e, quello ch'è più, in questa città, dove l'arte del mosaico è sostenuta da que' giganti, che, con essa, acquistarono a Venezia fama ed onore. Sì, vinceste, e splendidamente vinceste, come lo attestano le palme da voi, in sì breve tempo, raccolte alle Esposizioni di Napoli e di Parigi; come lo manifestano i lavori presentemente inviati a quelle di Torino e di Melbourne, causa (per voi fortunata) del minor splendore con cui potete oggi accorrere a questa mostra; e come tanto più il raffermano le commissioni che da Parigi, da Londra, da Vienna, da Torino, da Marsiglia, da Nîmes, da Montpellier, da Trieste, e via via, affluiscono al modesto vostro opificio, dove tutto è ordine, amorevole fratellanza e virile sagacità. Abbiano i vostri sudori un guiderdone sempre maggiore; è questo l'augurio ed il vaticinio ad un tempo, con cui noi li accompagniamo. La Giunta deputata dall'Istituto all'aggiudicazione dei premii industriali trovò frattanto di coronare tanta vostra solerzia con uno dei due soli maggiori premii, dei quali essa possa disporre, cioè con un *Diploma di onore*.

« 2. E, dovendo necessariamente seguire l'ordine del merito, sono ora costretto ad un dissonante passaggio. Dal campo dell'arte, dal nobile esempio di un tenace proposito, da un vivo spirito di associazione, devo discendere a tutt'altro argomento, a quello del vino. Non paventate, o signori, ch'io vi trasporti nello schifoso tanfo di una taverna. Trattasi di quella *rugiada di rubino* inneggiata dal Redi,

Che in Valdarno i colli onora,

ed alla quale l'Olimpo stesso accordò benevola protezione, designandole apposito Nume a ministro. Rasserenatevi, dunque, e non vi offenda il timore di ambiente disadatto alla dignità vostra. Io non vi rammenterò nemmeno quella vergine fermentazione che diede per prima all'uomo il succo della vite tramutato in vino; e vi ricorderò piuttosto le cure che le si prodigarono, gli studii dedicativi, e le insidie dalle quali fu circondata, sino a renderla schiava ed incarcerata nel chiuso ambiente di una bottiglia: ed eccovi il vino spumante.

« Il prof. A. Carpenè, direttore della Società enotecnica di Conegliano, ha il merito di averne fatto argomento di particolare studio, e di avere conseguito importanti risultati. L'acido carbonico, necessario a comunicare ai vini la sovraccennata qualità, non è da lui domandato all'occulto lavorio della fermentazione, ma alla potenza di meccanismi che glielo recano dall'esterno, e lo spingono, premono, ricalcano e costipano nella forzata carcere, dove attende tranquillo di poter novellamente espandersi, e brillare giulivo tra gli allegri convegni di festanti banchetti.

« Il Carpenè fondò in tal maniera una nuova industria per le Provincie venete, l'importanza della quale è resa già manifesta da questo stesso primo anno, in cui si apprestarono dalla Società enotecnica ventimila bottiglie di quel vino, vendendone dodicimila in soli quattro mesi, e per il numero maggiore in Venezia, Milano, Roma, Trieste e Parigi. Il prezzo è mitissimo, non costando che sole lire due per una; e nel prossimo autunno il lavoro si estenderà a bottiglie cinquantamila.

« Il vino limpido, gentile e frizzante del prof. Carpenè ingannò anche l'occhio e il palato di varii che il gustano sotto la falsa etichetta dello Sciampagna sostituita altrove a quella indicante la più modesta, ma non men nobile sua origine. Ripugna ricorrere alla prova dell'inganno, ma una volta ch'estranee mani il consumarono, profittiamone pure quale documento a maggiormente attestare gli ottimi risultati ottenuti dal prof. Carpenè, che il resero oggi meritevole d'un *Diploma d'onore*.

« Ai predetti diplomi seguono i tre *premii d'incoraggiamento*, accompagnati ciascuno dalla rimunerazione di lire cinquecento.

« 1. E qui, abbandonati gli ardenti spiriti del vino, ci si presenta invece quel latte che mollemente s'insinua a sostenerci la vita sin dal primo vagito, che amorevole la sorregge nel suo cammino ed è pronto a rinfrancarla quando, snervata od inferma, ricorra a questo suo primo amico ristoro.

« La divisione della proprietà nel Bellunese

della gola. Esso s' inaugurerà il 2 settembre, finendo il 5. Il Comitato promotore è presieduto dall' illustre specialista Labus, fratello del commendatore Labus, vicepresidente dell' Esposizione nazionale. Egli è docente di laringojatria alla R. Università di Pavia, e gode una larga e meritata rinomanza anche all' estero, dove rimase per qualche anno. Fu adottata la lingua francese per le sedute dei congressisti, i quali saranno più di duecento, e vengono persino dalla Russia.

Un doloroso annuncio. All' illustre co. Leopoldo Pullè, deputato del II. Collegio di Verona, è mancata ieri la figliastra, Angelica Ponti, diciannovenne — esempio invidiabile di rare e care virtù. Oggi le furono rese solenni onoranze, a cui ho assistito col cuore commosso. Il corteggio era numerosissimo — l' alta aristocrazia era largamente rappresentata, e vi facevano parte moltissimi amici dell' egregio co. Pullè. Sulla porta della chiesa di S. Francesco si leggeva una breve iscrizione, che vi ricopio, tanta soave verità di pensiero racchiude nella sua stessa concisione: *Angelica Ponti — L' hanno voluta gli Angeli — Come cosa loro — Intorno a Dio.* — Era davvero un angelo di bontà squisita! La famiglia sconsolata, eseguendo i voleri della fanciulla, ha destinato 50 mila lire a beneficio di molte pie istituzioni cittadine. Egregio e illuminato pensiero che allevia una sventura beneficando, e sollevandone mille altre.

Un buon libro: *Diritti e doveri dei cittadini*, del prof. D. Maffioli (L. 1.50, Hoepli editore). È un lavoro che torna molto a proposito e merita correr per le mani del popolo, a cui s' insegna molti diritti e punti doveri. È fatto con semplicità e chiarezza e senza astruserie politiche, del politico ordinamento e delle istituzioni nazionali spiega con garbo le ragioni e i criterii. L' autore si mostra retto, leale, ed è questo un gran merito, oggi specialmente che non si tralascia occasione per screditare ogni civile istituzione.

ITALIA

A proposito del movimento prefettizio, telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

« Corre voce che il prossimo movimento prefettizio comprenderà le Prefetture di Palermo, Messina, Napoli, Catanzaro, Bari, Chieti e Venezia. »

Roma 13.

I discorsi dell' onor. Gambetta a Cherburgo produssero ovunque profonda impressione. Sono giudicati gravissimi. È probabile che la Germania chieda spiegazioni. Si temono complicazioni.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 *agosto*.

Monumento al Re Vittorio Emanuele in Venezia. — Sappiamo che quest' oggi venne firmato il contratto, col quale fu allogata allo scultore Ferrari, di Roma, l' esecuzione del monumento da erigersi nella Piazzetta dei Leoncini.

Alla partenza di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta erano presenti il Sindaco e gli assessor Cattanei, Rosa, Contin e Leandro; il consigliere di Prefettura Bonfiini pel R. Prefetto assente; del III Dipartimento marittimo vi erano il contrammiraglio Acton, il comandante conte Manolesso Ferro, e dell' esercito il generale Bassecourt, comandante del presidio; i commendatori Maurogonato e Fambri, il procuratore generale comm. Lavini, il senatore Bargoni, il conte Finnocchietti, il maggiore dei RR. Carabinieri, il R. Questore comm. Chiaves, ecc. ecc.

— Ieri S. A. R. il Duca d' Aosta recavasi dal valente fotografo Antonio Sorgato, dov' erano stati a posare nei giorni prima i suoi tre figli. Il Principe Amedeo si fece il proprio ritratto in tre differenti pose.

Istituto superiore femminile. — Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premii alle allieve dell' Istituto superiore femminile. Presiedevano alla festa l' ill.° sig. Sindaco, l' assessore bar. Cattanei, l' ispettore cav. Abelli, monsignore ab. Bernardi, l' ispettrice dei lavori sig. Veruda, la signora Irene Viviani patrona della Scuola, il senatore Bargoni, il co. Contin ed il cav. Boldrin.

Le alunne aprirono la festa con un coro a due voci; fecero seguito a questo la relazione sull' andamento della Scuola, letta dalla signora direttrice, ed il breve discorso pronunziato dall' ill.° sig. Sindaco.

Si passò poi alla dispensa degli attestati e, fra quella del corso preparatorio e quella del corso di perfezionamento, le alunne cantarono un secondo coro, pure a due voci, ed un terzo alla fine della festa.

La Presidenza passò poi a visitare l' esposizione dei lavori, dei disegni e dei saggi, esposizione che durerà tre giorni.

NEL CORSO PREPARATORIO.

Ottennero il II premio: Capitò Ida e Rieti Gisella.

Premio nei lavori: Capitò Ida, Rieti Gisella e Scarpa Giovannina.

Nella II classe ottennero il II premio: Barriera Bice, Chitarin Amelia, Dall' Asta Margherita, Marzollo Olimpia e Sacchi Maria.

Il premio nei lavori: Marzollo Olimpia.

Il premio nella calligrafia: Barriera Bice.

Nella III classe ebbero il II premio: Amour Giuseppina, Contin Maria e Magi Vittoria.

Il premio nei lavori: Divari Teresa.

Nella IV classe ebbe il I premio: Amour Maria.

Il premio di II grado: Ciapelli Ida, Comello Bice, Francesconi Bice, De Guerra Giulia e Pincherle Amelia.

Il premio nei lavori: Bachmann Ida.

Nella V.ª classe ebbero il primo premio: Bargoni Ginevra, Pascolato Maria, Sacchi Elisa.

Il Secondo premio: Sala Teresa.

Il premio nei lavori: Bargoni Ginevra, Sacchi Elisa, Sala Teresa.

NEL CORSO DI PERFEZIONAMENTO.

Nella classe I.ª ottennero l' attestato di primo grado: Bon Corinna, Romanelli Luigina.

L' attestato di secondo grado: Colledani Giuseppina, Colledani Carolina, Hirschfeld Giuseppina, Veronese Maria.

Il premio nei lavori: Bon Corinna.

L' attestato di merito speciale nella calligrafia: Colledani Carolina, Vigo Ida.

Nella II.ª classe ottennero l' attestato di primo grado: Errera Emilia, Pozzatti Maria, Sacchi Anna, Crovato Maria, Bargoni Amelia.

L' attestato di secondo grado: Bon Antonietta, Vivante Gilda.

L' attestato di merito speciale nei lavori: Bargoni Amelia, Bon Antonietta Fozzatti Maria, Sacchi Anna.

L' attestato per la calligrafia: Bargoni Amelia, Errera Emilia, Pozzatti Maria.

Nella classe III ottennero l' attestato di I grado: Solveni Maria e Levi Augusta.

L' attestato nei lavori: Levi Augusta e Solveni Maria.

L' attestato nella calligrafia: Solveni Maria.

Nella IV classe ebbero l' attestato di I grado: Errera Rosa, Giampiccoli Adele e Bottolo Nicefora.

L' attestato di II grado: Romanelli Anita, Bampo Maria, Baldisserotto Giulia e Candiani Erminia.

L' attestato di merito speciale nei lavori: Giampiccoli Adele.

L' attestato di merito pei disegni: Bottolo Nicefora, Candiani Erminia e Giampiccoli Adele.

L' attestato nella calligrafia: Giampiccoli Adele.

Congresso geografico internazionale. — *(Comunicazione.)* — La Sezione terza del Comitato ordinatore del Congresso geografico, che avrà luogo in Venezia nell' autunno 1881, si è costituita nel modo seguente:

Presidente della Sezione, Vicepresidente del Comitato, barone Girolamo Filiberto Cattanei, assessore delegato del Municipio.

Segretarii: Comm. Nicolò nob. Barozzi e comm. Guglielmo Berchet.

Membri: Bembo co. Pier Luigi, Bullo nob. cav. Carlo, Carraro prof. cav. Giuseppe, Canevaro co. Napoleone, capitano di vascello, Combi cav. prof. Carlo, Fambri comm. Paulo, colonnello cav. Geymet, Jucali prof. Ferdinando, Luzzatti comm. Luigi, Malvezzi cav. avv. G. M., Molmenti prof. cav. P. G., Piola comm. Vincenzo, Papadopoli co. comm. Nicolò, Tilling comm. Gustavo, capitano di vascello, Tono ab. prof. Massimiliano, Viola co. Gio. Battista, Zanon prof. cav. Giovanni.

Dopo la nomina dell' Ufficio di presidenza, la Sezione raccoltasi presso il Municipio, discusse il programma dei proprii lavori, onde dar corso all' avuto mandato; incaricò la Presidenza di approntare apposito Regolamento da sottoporsi alle sue deliberazioni; e diresse invito al Municipio perchè voglia procedere alla nomina di un Comitato locale per la Mostra veneziana, la quale dovrà far parte distinta dell' Esposizione internazionale, per rispondere degnamente alle gloriose tradizioni patrie ed all' onore che venne fatto alla nostra città coll' essere stata scelta a sede del terzo Congresso internazionale.

Sappiamo poi che ieri sera il Comitato si è raccolto ed ha discusso ed approvato il proprio Regolamento.

Navigazione tra Liverpool e Venezia. — Il signor Thomas Charles Joly, il quale conosce diverse lingue, e trovasi da dieci anni al servizio della Compagnia di navigazione a vapore *Cunard Line*, ha assunto dal giorno 10 corrente la rappresentanza della suddetta Compagnia in questa città.

Circolo artistico. — Ieri furono acquistati dal sig. Guglielmo Levi di Padova due fumi su carta del prof. C. cav. Allegri, ed un quadro ad olio del sig. G. B. Dalla Libera, rappresentante *Le perlaie al Sottoportico delle Mende* (S. Vio), lavori pervenuti ultimamente all' Esposizione.

Ricordiamo che *domani* per l' *ultimo giorno* rimarrà aperta l' Esposizione artistica.

Araldica. — A semplice titolo di curiosità, pubblichiamo la seguente lettera:

« Cotesta *Gazzetta* può dirsi un vero Ministero di araldica. La raccomanderemo al Parlamento per un appostto portafoglio. Essa dà e toglie e varia nobiltà e titoli a chi crede. Vediamo continuamcnente nobilitate e titoleggiate da essa persone, che non possedono tali privilegii, nominate senza alcun epiteto altre, che vantano blasoni e diplomi; degradati vediamo al titolo di *Co. Co.* ossia *Conti*, i veneti patrizii, che sono qualche cosa di più dei conti, e dei quali ben pochi vanno coperti del titolo comitale. Vediamo chiamati *nobili-conti* certi tali, il cui titolo semplicemente feudale (come i Revedin, Sanfermo, Scotti, Trieste, Suman) non importa nobiltà.

« La *Gazzetta* addurrà forse a sua scusa le partecipazioni che essa riceve dall' Ufficio dello Stato civile?

« Questo, è vero, sono piene di errori; ma perchè non avvertirne il Sindaco, e fare che egli provveda, destinando a quegli ufficii uomini eruditi nella storia delle famiglie, od almeno accurati nel provvedersene le notizie?

« Non è per passione aristocratica che io scriva; è per la verità storica che a me preme, e che con tali balordaggini viene falsata. La storia delle famiglie ha grande influenza nella storia generale. Due anni fa, mi toccò leggere in cotesta *Gazzetta* che nella morte del N. H. Vettor Gasparo Bragadin *di S. Cassan* erasi estinta tutta la casata dei Bragadin! . . . . Poffar bacco, esclamai; che io sia divenuto per lo meno un bastardo? — Scrissi tosto un' emenda; e cotesta *Gazzetta* si compiacque inserirla levandovi per altro tutto ciò che tornava di onore ai miei antenati, i quali tanto fecero e soffrirono pel loro paese, fino a lasciarsi scorticare! Non mi lagnai, ma mi spiacque. E con questo do fine firmandomi con rispetto

« *Devotissimo*

N. H. GIROLAMO BRAGADIN

q.m Giov. Ant.°

Patrizio veneto e non Conte. »

« *NB.* — Lascio ad altri gloriarsi di essere Cobalbi, Cobembo, Codonà, Codolfin, Co . . . etc; io non ambisco nè soffrirò mai di essere chiamato Cobragadin.

GIR. BRAGADIN *di S.t' Agnese.* »

Società di mutuo soccorso fra lavoranti sarti. — Sono invitati tutti i socii facenti parte della Società di mutuo soccorso fra lavoranti sarti in seduta straordinaria domenica 15 corr., alle ore 5 pom., in uno dei locali delle Scuole di San Giovanni Laterano, gentilmente concesso, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione sul risultato ottenuto dai signori padroni sarti o conduttori di sartoria, in punto ad una circolare ad essi inviata, allo scopo di migliorare la condizione morale ed economica della Società.

Concerto Consolo. — Ecco il programma del concerto che darà domani, alle ore 2 pom., il pianista Ernesto Consolo, nella sala del Liceo e Società musicale Benedetto Marcello, col gentile concorso dei signori prof. Frontali, Dini, Guarnieri, e dei signori Lancerotto e Bertoli:

1. Beethoven. Sonata patetica (Introduzione, allegro, adagio rondò).
2. *a)* Mendelssohn. *Fileuse*; *b)* Chopin. *Valse* op. post.
3. Chopin. *Ballade*.
4. Schubert-Liszt. *Soirées de Vienne* — eseguiti da Ernesto Consolo.
5. Weber. *Concert-Stück* (Larghetto, allegro appassionato, tempo di marcia, presto), eseguito dai signori prof. Frontali (1.° violino), Lancerotto (2.° violino), Bertoli (viola), prof. Dini (violoncello), prof. Guarnieri (contrabasso) ed E. Consolo.
6. Wagner-Liszt. Marcia del *Tannhäuser*, eseguita da E. Consolo.

Biglietto d' ingresso, lire 3.

I biglietti sono vendibili presso il negozio di musica Gallo in Merceria dell' Orologio, e, il giorno del concerto, presso la sala del Liceo.

Serenata. — La serenata di carattere privato che doveva aver luogo ieri sera, e che, per il tempo incerto, fu sospesa, venne contrammandata ad altra sera.

Portamonete smarrito. — Questa mattina, una donna, partendo dalla Calle della Bissa a S. Bartolammeo, ed arrivando ai Sottoportici di Rialto, smarriva un portamonete contenente lire 19. La poveretta, che si portò da noi pregandoci che col nostro mezzo si potesse rintracciare la somma smarrita, ci dichiarò, piangendo, che i denari non erano suoi, ed è per ciò che farebbe opera veramente pietosa chi, avendoli ritrovati, li portasse al nostro Ufficio. Siamo autorizzati di compensare tale azione onesta e ad un tempo meritoria con una mancia relativa.

Misfatto. — Un grave fatto conturbava oggi la nostra città. Ecco, senza poter garantire per filo e per segno ogni particolare, cosa avvenne.

Sul mezzodì un individuo, abbastanza bene vestito, suonava il campanello della casa in Rio Marin, contraddistinta coll' anagr. N. 872, dove dimora il dottor Bonfadini, medico. Nella abitazione, secondo alcuni, non vi era che la domestica certa Teresa Pastrolin, di Masarada, presso Treviso, d' anni 55 all' incirca, e da lunghi e lunghi anni al servizio del predetto dottore; e, secondo altri, eravi anche una ragazzina che, aggiungono anzi, essere della lavandaia ivi recatasi casualmente.

La Teresa, trovandosi al piano terra, ed essendo di pieno giorno, apriva confidente la porta: l' individuo allora entrò.

Cosa sia avvenuto fra loro due, trovasi presentemente nel mistero. Probabilmente egli avrà voluto inoltrarsi, ed ella, non conoscendo l' individuo, si sarà opposta. Delle grida furono udite dal vicinato, e, dicesi anche (da quelli che sostengono esservi stata la bambina) che questa pure, fuggendo spaventata, gridò. A quanto pare, l' individuo, attraversato nei suoi progetti, trasse un' arma, che sarebbe una lama corta ed appuntita, di quelle che i nostri falegnami chiamano *ponte*, e con essa vibrò due o tre ferite mortali al basso ventre ed al petto alla povera domestica, la quale spirava poco dopo in un lago di sangue. — Tutta questa scena succedeva nell' entrata presso il limitare della porta d' ingresso, dove, a quanto si dice, si sarebbero trovati all' esterno altri due individui, i quali, udito il rumore e le voci d' allarme, si sarebbero allontanati.

Accorsa della gente alle grida e ai gemiti della moribonda, il feritore, vedendosi scoperto e chissà mai per quale tremenda lotta dell' animo, ritorceva l' arma contro sè stesso facendosi così larga ferita al collo che poco dopo morì nella barca a mezzo della quale egli veniva trasportato all' Ospedale.

L' omicida, a quanto ci risulta, era certo G. M. M. fu Giuseppe, uomo sui 50 anni circa, il cui padre teneva in addietro un ben avviato panificio, e che, per vicende commerciali, ha dovuto fallire.

Spetterà ora alla giustizia l' appurare le cose e vedere se questo doppio misfatto, compiuto in condizioni così drammatiche e del quale sarebbe stato istrumento principale un individuo uscito da buona famiglia e, crediamo, finora incensurato, non abbia la base su dei complici consigliati a questo chissà mai da quali fini.

Alle ore 3, circa, ci siamo recati sul luogo: la povera morta era ancora là, e si attendeva fosse permesso il trasporto della salma dalle Autorità giudiziarie; rigagnoli di sangue escivano di sotto della porta e venivano ad arrossare i macigni della Fondamenta; una folla di gente atterrita stava pigiata su quelle Fondamente riandando gli episodi della tragica scena.

Furono sul luogo il procuratore del Re comm. Vanzetti con un giudice istruttore, il capitano dei carabinieri con militi, l' ispettore delle G. M. con guardie, prima tra le quali crediamo fu quella contraddistinta col N. 31 quantunque essa si trovasse a S. Cassiano, e l' ispettore di pubblica sicurezza di quel Sestiere con guardie.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri sera nel canale della Pietà si rinveniva il cadavere di certa Maria Monello, d' anni 56, che dimorava a Castello.

Non è accertata la causa della sua morte.

Borseggio. — L' odierno Bullettino della Questura narra che ieri, alle ore 4 pom., certo Giuseppe A. . . . , d' anni 53, di professione oste a Tolmezzo, veniva borseggiato del portafogli contenente la somma di L. 1650, e ciò è avvenuto nelle vicinanze della Stazione ferroviaria.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Div. II.ª, Sezione inquirente, durante il mese di giugno 1880:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 622 — Evase con procedura di componimento, 492 — Deferite alla R. Pretura, 96 — Non ammesse, 34.

Dal canicida furono accalappiati cani N. 36, dei quali 17 vennero uccisi, 16 restituiti e 3 rimasti in deposito.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Sfriso Lodovico, facchino, con Cordiali Maria, perlaia, celibi.

2. Rosa Francesco chiamato Giovanni, facchino, con Zennaro Enrica, perlaia, celibi.

3. Alessandrini Giovanni, muratore, con Salin Maria, sarta, celibi.

Cortinovis Luigi, calzolaio lavorante, con Zecchin Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Soldan Pavanello Elena, di anni 51, coniugata in 2.e nozze, lavandaia, di Venezia. — 2. Benvenuti Parolari Anna, di anni 50, coniugata, già domestica, id. — 3. Bagattin Angela, di anni 16, nubile, civile, id.

4. Marzolo Vincenzo, di anni 59, coniugato, mediatore, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Pedavena.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti 18 aprile 1880:

Bertolissi Remigio, vicepretore del 1.° Mandamento di Udine, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Riva Giuseppe, id. id., id. id.;

Panizzoni Virgilio, pretore del Mandamento di Tregnago, tramutato al Mandamento di Oderzo.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 9 maggio 1880:

Cipriotto Pollione, pretore del Mandamento di Montemarciano, tramutato al Mandamento di Adria;

Bortolussi Antonio, id. di Ripatransone, id. di Tregnago.

Con Decreti ministeriali del 30 aprile 1880:

Bevilacqua Luigi, sostituto segretario nella Procura generale presso la Corte d' appello di Venezia, promosso dalla 3.ª alla 2.ª categoria, dal 1.° aprile 1880;

Roberti Roberto, cancelliere della Pretura mandamentale di Oderzo, id. id.

Venezia 16 *agosto*.

La questione di Tunisi.

Leggesi nell' *Opinione*:

Negli scorsi giorni i giornali ministeriali avevano ripetutamente smentita la notizia data dalla *Riforma* che una Società francese avesse chiesto al Beì di Tunisi la concessione del porto e di una linea ferroviaria parallela a quella della Società Rubattino.

---

porta con sè che la pastorizia sia generalmente ben lontana dal presentare que' vantaggi, che forze meglio ordinate potrebbero concedere. Limitata la possidenza ordinariamente ad una o due vaccherelle, il misero proprietario arriva spesso a non usufruire neppure il ristretto prodotto, che da esse dovrebbe pur trarre. Latte che si fa agro e rappiglia sotto i raggi del sole, o tra i fumi di fuliggiuosa cucina; burro sudicio che trascina con sè i difetti della povera sua origine; cacio, che tale si chiama, ma senza averne i caratteri, e che, privo di aroma e di condimento, ben presto si altera ed imputridisce: ecco i prelibati prodotti di quelle meschine regioni, che lunghe distanze separano inoltre dal più mediocre centro di commercio; così che quanto avanza dal consumo della famiglia può affermarsi vada quasi intieramente sciupato. Alcune latterie sociali sorsero contro sì grave danno; e merita, fra esse, un particolare incoraggiamento quella di Taibon, nell' Agordino, la quale, fondata nel 1876, riuscì ad aggregare le forze disperse ed a migliorare i prodotti, in modo da raggiungere una vera importanza economica ed industriale, con progressivo aumento nel numero dei socii, e col vantaggio dimostrato dall' ultimo bilancio, il quale fa conoscere come in sei mesi, e precisamente dal 1.° dicembre 1879 a tutto maggio dell' anno corrente, i socii, in numero di 108, abbiano consegnato chil. 102,809 di latte, somministrato da 178 vacche, con un provento netto di lire 14,478 e centesimi sessantuno.

« L' incoraggiamento dato oggi alla latteria di Taibon le porgerà modo di migliorare ancora più i suoi prodotti, come sta nei suoi intendimenti, e come noi punto dubitiamo.

« 2. E adesso, coll' argomento sopra cui vengo a discorrervi, non crediate, o Veneziani, che si dichiari la guerra al gentile vostro *baicolo*. La consorella Padova pensa nemmeno di fargli una concorrenza; la guerra è da essa aperta, ed ormai si combatte, contro i *biscottini* stranieri. Il signor Alessandro Priuli Bon, sotto il nome di *biscottino padovano*, manipolò una pasta affatto speciale, priva di parentele cui paragonarsi. Il biscotto del signor Priuli Bon rinunciò ad ogni pompa di esterni capricci, per indossare la semplice veste di un modestissimo panettino. Esso badò alla sostanza; ma, intendiamoci bene, considerata nei suoi accidenti, giacchè, presa invece nell' intrinseco della materia, essa in quel biscottino ti fugge e scompare. È una spuma che si dissolve e quasi si stempra e dilegua al primo tocco di un liquido qualunque; è soave profumo che rapido svanisce; è cosa insomma che, meglio d' ogni parola, varrà l' assaggio a rendervi nota.

« Il commercio dei *biscottini padovani* acquistò già buona estensione; a noi, plaudendo all' opera del sig. Priuli Bon, crediamo offrirgli un giusto compenso col premio che gli fu decretato.

« 3. Ma il campo dell' industria artistica nuovamente ci chiama. È il sig. Augusto Garbato di Venezia, il quale due anni fa ebbe da questo Istituto la ricompensa della menzione per la novità dei suoi lavori. In questo frattempo egli non solo perfezionò la propria industria, ma la estese ben maggiormente, sia per varietà di prodotti, come per larghezza di commercio all' estero, e particolarmente nella Germania. Le mobiglie così dette *laccate* ad uso antico, i lavori di legno a verniciatura metallica, la carta pesta tramutata in apparente porcellana, sono opere degne di particolare encomio. I vasi imitanti quelli del Giappone, le maioliche e gli altri oggetti, che potrete visitare nella nostra sala dell' Esposizione, vi dimostreranno con quanta perizia il sig. Garbato tratti la nuova sua industria, e com' egli fosse meritevole del premio che gli fu accordato.

« Nè qui si chiude la onorata schiera degli operosi che si resero benemeriti delle venete industrie; giacchè ottennero inoltre la menzione onorevole:

« 1. I signori *Ferro Francesco e figlio* di Murano, che vengono qui a raffermarci la vittoria dell' attività e del risparmio sopra la strettezza dei mezzi. Essi pure giunsero, da semplici operai e senz' altro appoggio che quello della solerzia, ad aprire una fabbrica, che, destinata dapprima al vetro verde comune, arrivò a dare poi i vetri bianchi, passò appresso a quelli foggiati a maniera antica, progredì sino alle opali ed alle calcedonie, e vi aggiunse in quest' anno il lavoro dei vetri smaltati a spruzzaglia d' oro e d' argento, nonchè quello di vene, onde e sfumature che conducono il vetro a pigliare sembianza di marmo orientale.

« 2. La *Ditta Luigi De Marchi* in S. Fior, distretto di Conegliano, per la seta greggia data da quella filanda. Sorta questa da varii anni, andò estendendosi in modo da possedere oggidì trenta bacinelle; e, quantunque le manchi il soccorso del vapore, se ne ha un prodotto che può gareggiare coi migliori, e che fu premiato alle Esposizioni di Parigi e di Trento. Annualmente si lavorano circa 7000 chil. di bozzoli, e per quattro a cinque mesi vi è occupata una ottantina di persone. La Ditta De Marchi è quindi benemerita tanto per la bontà del prodotto, quanto per il vantaggio economico recato a quel Comune.

« 3. L' *Orfanatrofio femminile* detto *delle Terese* in Venezia. Le mani incallite al lavoro dei poveri orfanelli, raccolti nell' Asilo che qui fu loro aperto dalla pietà di un Girolamo Miani, ebbero altra volta da noi il premio dovuto alla qualità dei prodotti, ed al merito di que' preposti, che, con tanto amore e carità, a tale opera si dedicarono.

« Oggi è l' Orfanatrofio femminile che ci reca il frutto delle proprie fatiche, ed invoca quella ricompensa, di cui lo si ritenesse meritevole. Io non entrerò nel dettaglio di quei lavori, poichè mi troverei in un ginepraio, donde non saper come uscire; e se ardissi mai sfoggiare soverchia erudizione, arrischierei indubbiamente di dare in grosse ciampanelle. Mi limiterò dunque a pregarvi, o signori, di prenderne voi stessi materiale conoscenza nella sala dell' Esposizione, dove dalle trine più finite v' incontrerete in rappezzature e rammendi fatti con tale maestria, da fondersi nel circostante tessuto; e dove, partendo dei lavori più comuni, vedrete l' ago tramutarsi mano a mano in orditoio, fusello e spoletta, ed elevarsi, nel ricamo, sino a strumento di tavolozza. Al merito intrinseco degli svariati lavori, si aggiunga l' alimento prestato loro dalle molte commissioni, e si vedrà come ne sorga una vera industria cittadina, degna di accompagnarsi alle altre, che, in tal giorno, ricevono qui onorato compenso.

« 4. Il falegname Antonio Rossi, di Venezia, il quale costrusse una sua macchinetta, che è simultaneamente coltello, macina, grattugia e mortaio; giacchè ti dà il pane tagliato in fette, ti gratta il cacio, ti appresta tritato il sale, macinato il caffè, franto il pepe; e tutto ciò ad un tempo. È una faccendiera, insomma che può vantaggiosamente accogliersi in una cucina, quando il numero delle braccia non corrisponda all' estensione od alla necessaria sollecitudine del lavoro.

« Terminata con ciò la mia informazione sulle onorificenze che, nella solennità di tal giorno, ebbi il piacere di poter proclamare, vogliate, o signori, accompagnarmi ancora per poco nel campo apprestato alla palestra degli allori futuri.

« È al tema per il premio di Fondazione Querini Stampalia dell' anno 1882 che l' Istituto dovea rivolgere le proprie cure. Venezia e carità s' identificano in uno; e l' Istituto non tarda di porgere a Venezia novella prova dell' animo suo, offrendole il proprio soccorso nell' indirizzo della carità. Arduo tema quello della beneficenza, e multiforme nelle svariate sue applicazioni! È quanto arduo, altrettanto studiato e discusso. Lasciamo ai Congressi internazionali lo svolgimento delle più larghe ed elevate questioni; indirizziamo ai benemeriti che, fra pochi giorni, si troveranno riuniti in Milano, un riverente saluto, una parola d' augurio e di fraterno accordo; tributiamo il dovuto omaggio a que' valenti che tanto affaticarono qui in Venezia per il bene della pubblica beneficenza, e ne illustrarono la storia con ricche pubblicazioni, tra cui la recente ed importantissima dell' egregio Sindaco conte di Serego Allighieri; e, continuando l' opera loro, procuriamo di appressarci coraggiosi alla soluzione d' un problema che sì profondamente interessa le condizioni di questa città, e che, nei termini seguenti, promulghiamo oggi a tema di premio:

« « Premesso un rapido epilogo delle opere « pie di Venezia, indicare il sistema legislativo « che si reputa preferibile negl' Istituti di bene« ficenza ed esporre i criterii applicativi di esso « rispetto alle opere pie veneziane, anche nel« l' intento di conciliare, per quanto è possibile, « il rispetto della volontà dei testatori, colle o« dierne esigenze della pubblica economia, e col« le forme mutate del vivere civile. »

« L' Istituto ritiene che un indirizzo preciso di ricerche e una feconda messe di proposte praticamente efficaci si compendi in questo programma di studio; il quale ravvicina il passato al presente, e, senza escludere una severa ed alta discussione di principii, accenna alla necessità di affrettare quelle transizioni che sono urgentemente richieste dalle trasformazioni d' Istituti e di bisogni, onde dà pruova manifesta e molteplice il modo di vivere dell' odierna comunanza sociale.

« Ed ora sarebbe inutile ch' io vi richiamassi nuovamente i temi, già annunciati nell' anno passato e che restano aperti al concorso dell' anno venturo; nè io mi farò certamente a ripeterli. Una circostanza peraltro mi porta a ricordare, tra essi, quello relativo all' equivalente meccanico della caloria. Non basta all' America l' avere dato prova di saper cancellare le distanze; essa tenta di prevenire anche il corso del tempo. Dentro il termine infatti stabilito per i concorsi dell' anno corrente, ci pervenne da Baltimora una Memoria in lingua inglese, contrassegnata dal motto: *Veritas vos liberabit*, e relativa al tema precitato. L' autore dichiara di avere dovuto affrettatamente compilarla per essergli arrivata troppo tarda cognizione di questo concorso; ma se la mia voce il raggiungesse a tempo, sappia egli che, a tutto il 31 marzo dell' anno venturo, è in facoltà di ripetere l' invio del lavoro, modificato, od arricchito secondo che il trovasse utile o necessario.

« Finalmente posso, o signori, annunciarvi raggiunto inoltre il compersi di quel voto, rispetto alla *Fondazione Balbi Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche*, intorno al quale v' intrattenni due anni fa, prendendo impegno che non tarderebbe ad esserci sodisfatto. All' iniziativa dell' Istituto si aggiunse l' opera solerte degli egregi curatori di quella Fondazione; ed è, mediante questo reciproco accordo, che la scienza si presenta qui nuovamente accoppiata alla carità; perchè carità somma fu quella del Balbi di rivolgere, morente, il pensiero all' uomo che soffre, e chiamare la scienza a prestargli il soccorso di nuovi conforti, di più efficaci ristori. Grande esempio di carità, o signori, presentato dall' uomo che, giunto presso alla tomba, pensa all' umanità che resta, impetra per essa beneficii che a lui nulla più gioveranno, e lascia i mezzi per tentarne il conseguimento.

« È pertanto, con animo riconoscente e commosso, che mi è dato oggi di aprire per la prima volta il concorso al premio di lire tremila da darsi *all' Italiano che avesse fatto progredire nel biennio* 1880-81 *le scienze mediche e chirurgiche, sia coll' invenzione di qualche utile istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.*

« Ecco la carità veneziana espandersi pietosa sino in questo severo asilo della scienza e dell' arte, dove il veneto Istituto non manca, come vedemmo, di prestarle il più sollecito appoggio. Ed è ben dovuto appoggio: giacchè la carità non è leggiero suono che sfiori, o Veneziani, le vostre labbra; è voce eloquente che batte al vostro cuore; è fiaccola che mantiene continuamente acceso l' animo vostro; è opera fervida che agita la vostra fibra, e irradia nelle vostre azioni. Ond' è che se un giorno, da questo medesimo seggio, un venerato mio maestro, ed ora compianto collega, ebbe a chiamare Ve-

Ma iersera il *Diritto* ha pubblicato la seguente Nota che giova di riprodurre:

« Notizie che abbiamo da Tunisi da fonte autorevolissima, ci parlano di vive pressioni esercitate da quel console francese sopra il Bei, perchè questi conceda l'autorizzazione agli studii pel porto, del quale si è tanto parlato in questi giorni, pressioni che andrebbero anche più oltre, e sarebbero di natura da menomare, da un lato, l'autorità sovrana del Bei stesso, e da esporlo, per un altro, al rischio di mancare ad impegni solenni, garentiti dal diritto pubblico e privato, come quello pel quale nessuna linea ferroviaria può essere autorizzata, che riesca rivale alla linea comprata dalla Società Rubattino.

« Non consuonando la condotta di quel console colle dichiarazioni del Governo francese, era da attendersi che essa sia sconfessata, giacchè il Governo medesimo viene ad essere compromesso, per mezzo del suo intermediario e rappresentante ufficiale e diretto. La faccenda perderebbe ogni carattere privato, per assumere uno diverso e di ben altra importanza. »

Secondo noi non è da supporre che il console francese abbia agito di sua iniziativa e senza aver ricevuto istruzioni dal proprio Governo. Ad ogni modo, il Bey, stretto da' suoi precedenti impegni verso la Società Rubattino, non ha finora concesso alla Società francese la chiesta autorizzazione e giova sperare che non la concedera.

Quanto ai timori suscitati dalla Nota del *Diritto* che questo fatto possa produrre gravi complicazioni, crediamo che siano esagerati e prematuri. Altrimenti non si spiegherebbe l'assenza da Roma dei principali ministri. Convien dire che non reputino la questione tanto importante da impedir loro di godersi le vacanze.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta d'Italia*:

Si assicura che il nostro Console a Tunisi protestò contro qualsiasi concessione che s'inglese fare alla ferrovia rivale della ferrovia Rubattino. Si soggiunge che il nostro ambasciatore a Parigi, generale Cialdini, abbia chiesto a Parigi il richiamo del Console francese a Tunisi.

Telegrammi.

Roma 12.

Gladstone, presidente del Ministero inglese, verrà a Napoli a passarvi alcune settimane.

La popolazione gli prepara festose accoglienze.

Il Re gli offrirà la ospitalità alla residenza Reale di Capodimonte. *(Naz.)*

Roma 13.

Le entrate delle Gabelle e del Demanio nel luglio diedero un aumento di 10 milioni; però il beneficio per l'Erario è illusorio, perchè è provato che l'aumento è dovuto alle importazioni straordinarie di spiriti e petrolio, minacciati di un dazio maggiore per il mese di agosto. *(Pungolo.)*

Roma 13.

È prematura la notizia della destinazione del conte Bardesono a Prefetto di Venezia. *(Lomb.)*

Roma 13.

Monsignor Massaia ha rinunciato al titolo di Vescovo d'Abissinia e dello Scioa.

È giunta notizia d'un gravissimo incendio sviluppatosi nelle vicinanze di Campobasso; vi perirono due ragazze. *(Pungolo.)*

Costantinopoli 12.

La causa del gran caldo, che segna 45 gradi Celsio, avvengono frequentissimi casi di choleriana e di dissenteria, specialmente fra le classi povere.

È stato deciso dalla Porta di spedire una seconda fregata corazzata nell'Arcipelago col pretesto d'impedire le piraterie dei Greci. *(Indip.)*

Napoli 13.

Stamane, il Procuratore generale ha chiesto un altro rinvio della causa per le liste elettorali a mercoledì, dichiarando che provocherà dall'Autorità competente provvedimenti capaci di mutare radicalmente la questione. *(Op.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 15. — Il Re è arrivato, acclamato dalla popolazione. Credesi che ripartirà martedì per Sarre.

Civitavecchia 14. — La cerimonia della bandiera alla corazzata *Roma* fu magnifica, imponente. L'assessore municipale romano, Armellini, rivolse la parola al comandante della squadra; disse che la cittadinanza romana affida alla marina un nuovo pegno dell'unione di Roma all'Italia. Augurò che la bandiera sia promessa di prosperi eventi. *Viva il Re, Viva l'Italia, Viva la flotta nazionale. (Applausi fragorosi.)*

Fincati disse che la marina apprezza il magnifico patriotico dono, e inaugurò la bandiera fra evviva al Re e all'Italia.

Caimi, comandante della *Roma*, pronunziò commoventi parole; disse sperare nel valore, nella fortuna dell'armata; in ogni evento i marinai italiani mostreranno di sapere morire per l'onore della patria davanti il nemico. *(Esplosione di battimani, applausi.)*

La bandiera fu issata fra lo sparo d'artiglierie, suono dell'inno reale, applausi fragorosi.

Gl'invitati visitarono la corazzata assistettero alla colazione ed al ballo, ricevendo dagli ufficiali ogni sorta di gentilezze.

Parigi 15. — La *Verité* pubblica una lettera di Gambetta a un consigliere generale; esponendogli le sue vedute personali sul carattere delle ultime elezioni. Dice che le elezioni sono profondamente repubblicane e democratiche, i consiglieri generali hanno il compito di studiare gl'interessi e i bisogni delle popolazioni; il partito democratico non vuole una Repubblica semplicemente formalista, vuole istituzioni organiche che non facciano più della democrazia una menzogna. Termina così: « Mercè la continuata applicazione di questo metodo all'interno la democrazia giungerà a mettere in opera le sue ammirabili risorse e i tesori di forza e potenza che rinchiude in sè il nostro grande paese, e sarà così permesso alla Francia riprendere senza precipitazione, senza avventure, il posto che le appartiene nel mondo, o ricuperare le Provincie violentemente strappatele, e fare della sua integrità il pegno della pace europea. » La *Verité* fa riserve sul fine della lettera; dichiara che ogni progetto di rivincita a mano armata comprometterebbe per sempre la pace europea.

Londra 14. — Gladstone assistette al Consiglio dei ministri.

Londra 14. — La questione d'Oriente entra in una fase più calma. Ecco la soluzione possibile: la questione del Montenegro sarà sciolta secondo il progetto Corti; la dimostrazione navale è aggiornata; avrà luogo la mediazione delle Potenze tra la Turchia e la Grecia; i negoziati per la cessione di Janina, saranno ripresi. La cessione di Mezzovo è appoggiata e ottenuta (?) dalle Potenze. La Russia avrebbe intenzione di intervenire isolatamente in favore delle popolazioni dei Balcani.

Si sospetta che vi sia connivenza tra Abdurrhaman (Emiro dell'Afganistan) e Ayubkan (capitano delle bande afgane in armi contro gl'Inglesi).

Londra 16. — Strafford Redcliffe è morto.

Dublino 14. — Si annunzia in parecchie città dell'Irlanda la presenza di individui supposti emissarii feniani. Comperarono a Dublino 400 fucili. La polizia ritrovò parte delle armi rubate a Cork.

Candahar 11. — Tutto va bene, i viveri sono abbondanti. Dicesi che Roberts s'avvicini.

Pietroburgo 15. — L'*Agenzia russa* smentisce categoricamente che la Russia s'incaricherebbe di eseguire le decisioni della Conferenza e concentrerebbe 45,000 beuder. La Russia non s'allontanerà dall'azione comune.

Costantinopoli 15. — In seguito al tentativi d'aggiornamento della Porta riguardo al Montenegro, gli ambasciatori le conseguiranno una memoria collettiva, invitandola a dichiarare quale partito abbia preso.

Assicurasi che l'assassino di Komaroff sarà presto impiccato.

Buenos Ayres 13. — Il Presidente Avellaneda è dimissionario.

Buenos Ayres 13. — La crisi aumenta. Avellaneda si dimise, perchè il Congresso sciolse le Camere provinciali. La dimissione è rifiutata, ma il Presidente persiste. La guarnigione è rinforzata.

Elezioni politiche.

3.° Collegio di Genova: Eletto De Amezaga.

FATTI DIVERSI.

Cose d'arte. — Un avvenimento artistico si prepara a Firenze! Il prof. Pio Fedi, l'illustre autore del *Ratto di Polissena*, che ammirasi sotto le Logge dell'Orcagna, sta per dare gli ultimi tocchi ad un grandioso gruppo, di cui tolse il soggetto dall'episodio mitologico delle *Furie d'Atamante*, quando il padre, uscito fuor di senno, ghermisce l'innocente figliuolo per un braccio e per una gamba, e lo spinge a cozzare contro una rupe.

La bellezza della composizione, la perfezione del disegno, l'eleganza delle figure, modellate con rara maestria, superando difficoltà gravissime di esecuzione, fanno di quest'opera d'arte una vera meraviglia.

Il gruppo sarebbe già da lungo tempo terminato, se il prof. Fedi non avesse dovuto, per rispondere degnamente all'onore che gli veniva compartito, spendere il suo tempo e la sua operosità nel compiere i doveri e nell'esercitare gli uffici di giurato all'Esposizione artistica di Torino.

Incendii. — Il *Secolo* ha da Roma 14:

Ieri scoppiò un incendio in Trastevere, nella fabbrica di fuochi pirotecnici Moneta. Tutto fu distrutto dalle fiamme; non rimasero che le mura. Un chierico, che si trovava là per ordinare dei fuochi d'artifizio, vi restò morto.

E da Napoli 14:

Ieri, uno scoppio è accaduto nella fabbrica di fuochi artificiali: la casa fu distrutta.

Fortunatamente gli operai non erano ancora giunti all'officina: però è rimasta morta una donna, e suo figlio fu ferito.

Incendio a Treviso. — La *Provincia di Treviso* ha in data di Treviso 14:

Ieri sera, sulle 11 circa, un incendio scoppiò improvviso e violento nel mulino di ragione Chichisiola, tenuto in affittanza dalla ditta Stuky al Ponte di S. Martino. Le fiamme distrussero quasi completamente quel fabbricato. Accorsero i pompieri e la truppa e riuscirono ad isolare l'incendio salvando da imminente pericolo le case vicine.

Uragano. — Il *Secolo* ha da Parigi 14:

Un uragano magnetico, in relazione con un fenomeno d'aurora boreale, si manifestò giovedì, ritardando le comunicazioni telegrafiche della Francia con quasi tutte le nazioni. Ieri sera l'uragano era in decrescenza.

Emigrazione al Brasile. — Riceviamo la seguente:

Con mia lettera 22 dicembre scorso anno, N. 3725, Div. III.ª P., S. participava alla S. V. l'avvenuta sospensione, per parte del Governo del Brasile, di tutti i favori che venivano accordati agli emigranti che si recavano in quell'Impero; pregavala di diffondere tale notizia a mezzo del reputato suo periodico, affinchè gli emigranti, messi in guardia contro le seduzioni di agenti interessati, fossero in grado di conoscere tutti i pericoli ai quali sarebbero andati incontro, affidandosi ciecamente a fallaci promesse di speculatori.

Ora, da un Rapporto inviato dal R. Console a Rio Janeiro al Ministero degli affari esteri, risulta che pur troppo la nostra emigrazione al Brasile non è cessata. — Ed infatti, il 16 giugno u. s. giungevano in quella città 329 emigranti, quasi tutti delle Provincie venete, i quali, muniti di false lettere di raccomandazione, per un'Autorità colà non esistente, fornite loro dal noto agente di emigrazione Cladomiro De Bernardis, residente in Genova, fin dal primo momento del loro sbarco ebbero a soffrire la miseria, la fame e tutte le più orribili privazioni, non disgiunte da umiliazioni e sacrificii di ogni genere.

Oltre a ciò, risulta che sta per arrivare al Brasile, sul piroscafo *France*, un'altra spedizione di circa 1100 emigranti, i quali vanno ad incontrare la stessa miserabile sorte dei 329 che li hanno preceduti.

La prego pertanto far ancora una volta cenno in proposito nell'accreditato giornale da Lei diretto.

Con perfetta osservanza.

Venezia, li 12 agosto 1880.

Per il Prefetto, BONAFINI.

Uno sguardo alla campagna. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Campagna bellissima! L'acqua è caduta anche in questa settimana ed ha bagnato i territorii dove, nell'ultima rassegna, abbiamo lamentato l'asciutto, e sebbene talvolta sia venuta un po' tarda ed incapace di ristorare le piante ormai morte del maiz, pure del bene ne ha fatto, perchè ha salvato quello che si poteva. Abbiamo però in quest'ottava a lamentare grandinate cadute specialmente nel Bergamasco, ma il loro danno non è generalmente grave, perchè si sfogarono specialmente sull'alta montagna, dove pochi sono i lavori esposti. — I risi vanno a meraviglia, i *bertoni* ormai cominciano a biondeggiare e fra 10 o 15 giorni, se le grandini stanno lontane e il tempo sarà bello, comincierà il raccolto. — L'uva è abbondante dove non ha soverchiamente inferito l'inverno. Ora dunque è solo la stagione l'arbitraria del raccolto, giacchè la nebbia di questi giorni e il freddo delle notti tengono in apprensione gli agricoltori che temono di veder compromesse l'uva e le frutta, e minacciati i risi dal *brusone*. « Se l'agosto pertanto e il settembre saranno caldi e calmi potremmo salutare (dice il *Bollettino di agricoltura*) quest'annata come una delle migliori dei nostri tempi. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

Il trigesimo oggi si compie dacchè la contessa **Antonietta Rota Miari**, quarantanovenne, non potendo sorvivere alla repentina dipartita dell'angelica sua figlia **Giulia**, scese a raggiungerla nel sepolcro.

Il lutto per queste due perdite, per questa tragedia dell'amore più tenero, sublime e santo è sì intenso, da mantenere attoniti quanti lo provano e da non concedere alla parola il potere di adeguatamente significarlo. Diciottenne, leggiadra e colta, era Giulietta un esempio di modestia, di tenerezza e di pietà. L'ammiravano tutti, tutti erano desiderosi di bearsi della sua convivenza.

Ahimè! repentino morbo, ribelle ad ogni sforzo della scienza e dell'amore, in pochi giorni la spense. Tutti pianserо all'inopinato annunzio della sua dipartita, ma questa, come strale fulmineo, colpì il cuore della madre, alla quale il pianto non concesse lenimento, nè l'aspetto dei quattro superstiti figli e del degno consorte, beneamato, bastarono a confortarla.

Ineffabile fu il cupo strazio che in otto giorni spense ella pure.

Chi può misurare l'abisso del suo dolore?

Eppure ella era sì tenera per tutti di sua famiglia, sì rassegnata ai supremi voleri, sì pietosa, da rinvenire opere e parole generose e soavi per alleviare le altrui sventure, ed a molcere le più amare ambasce. In aere più soave e puro dell'ha la sua figlia raggiunta.

Certo, di lassù non obblia lo sposo, i figli, i congiunti, gli amici ed i poveretti, che l'amavano tanto; e, se le preci di una martire santa a Dio sono accette, per tutti impetra quei conforti e quei soccorsi, che quaggiù ella non può più prodigare. Ma, se la sua salma sta chiusa nei sempre lacrimabili marmi della tomba, la memoria delle di lei virtù ancor ne circonda, e questa memoria edificherà ognі suo caro, finchè giunga l'ambito giorno, che, oltre le stelle, la potrà rivedere.

Povero Felice! io, che ben conosco la tenera fibra del tuo nobile cuore, comprendo qual tetro vuoto vi abbiano operato le due funeste dipartite e come la perdita di lei, che divideva con te le cure dei cari, che ancora ti fanno corona, ti addossi un peso assai grave e più difficile. Però non iscoraggiarti, non abbandonarti all'inerte dolore. Ella veglia su te e ti anima a compiere, la tua missione di padre e di cittadino, onde nel mentre continuerai a dirigere la mente ed il cuore dei cari tuoi figli, non abbia a cessare da quelle opere e da quegli uffici patriotici, che tanto ti onorano.

Verona li 16 agosto 1880.

793 M. L. C.

I desolatissimi genitori e parenti della perduta **Elisa Cerese** rendono pubblico atto di gratitudine a tutti quei pietosi che presero parte al loro dolore. 795

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	91	20	91	30
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	93	35	93	45

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	338	-	3 9	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—		—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		429	—	430	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	134	75	135	25
Francia	a vista »	2 ½	110	0	110	35
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	75	27	82
Svizzera	a vista »	3 ½	110	˙0	110	25
Vienna-Trieste	»	4	236	75	237	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	12	22	14
Banconote austriache			237		237	50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	13 agosto	14 agosto	
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	
» » 1 luglio 1880	93 40	93 45	
Oro	22 08	22 09	
Londra	27 80	27 80	
Parigi	110 50	110 45	v.
Prestito nazionale	— —	— —	
Obbligazioni tabacchi	— —	— —	
Azioni »	— —	931 —	
» » fine corr.	— —	— —	
Banca naz. italiana (nominale)	—— —	—— —	
Azioni ferrovie meridionali	460 —	460 —	
Obbligaz. » »	— —	— —	
Buoni » »	— —	— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —	
Banca Toscana	— —	— —	
Fondiaria	— —	— —	
Credito mobiliare italiano	951 50	952 —	

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.

Mobiliare	274 70
Lombarde	80 75
Ferrovie dello Stato	279 50
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	73 60
Metalliche al 5 %	72 60
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 70 —

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	85 50
» » 5 0/0	119 15
Rendita ital.	84 55
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	280 —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	323 —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	41 —

PARIGI 13.

Consolidati turchi	9 65
Obblig. egiziane	315 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	98 —
Cons. italiano	83 ¾
» spagnuolo	19 ½
» turco	9 ⅜

BERLINO 14.

Mobiliare	483 50
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	140 —
Rendita ital.	84 90

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 12 agosto, ore 1 pom.

Le alte pressioni di ieri, 770 mm., nel mare germanico sonosi estese verso Nord-Est, mentre le basse che erano a Sud-Est sonosi ristrette sulla Transilvania (Lemberg, Hermanstadt, 754 mm.; Vienna 756; Venezia 758).

Una leggera depressione pare esistere presso Algeri, in relazione colle diminuite pressioni sulla Sardegna. L'Isobara 760 passa per Barcellona, Porto Maurizio, Genova, Firenze, Città di Castello, Aquila, Napoli, e Malta.

Ieri nella bassa Italia spiravano venti moderati o forti di Nord e Nord-Ovest; stamani il vento era debole e variabile e le altre correnti erano frequenti dal primo quadrante nell'Italia superiore e dal terzo nella media.

Il mare è divenuto in generale tranquillo.

Ieri il cielo fu quasi dovunque coperto nell'alta e media Italia con temporali a Venezia, Genova e Porto Maurizio.

Stamani cielo sereno nella bassa Italia e nuvoloso nel resto.

Perturbazioni magnetiche a Genova, Modena, Pesaro e Roma.

Nel Mediterraneo sono probabili venti del terzo quadrante e probabili temporali nell'Italia superiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 14 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,13 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	754.65	754.63	754 42
Term. centigr. al Nord	19.00	25.33	26.20
» » al Sud	—	31.90	—
Tensione del vapore in mm.	14.63	14.8	16.50
Umidità relativa	86	58	68
Direzione del vento Super.	E.	N.	N.
» » Infer.	NO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	2	8	11
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Nebbia	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20.0	+12.0	+11.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 26 . 30 Minima 17 . 60

Nota. Vario. — Cirri-cumuli sparsi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo l' Italia. — Franchini A., dall'interno, - A. Winckler, - Watzek J., - Fischel L., - Dischel J., - Gerhardus S., - Schroster G., - Lazarski d.r S., con famiglia, tutti da Vienna, - Herzl J., da Gratz, - Klein R., da Erfurt, - Gebauer A., - Deslisle S., - Hoinig P., - Nipo G., - Hausel F., - Fleischmann J., - Bayer J., - Sachs M., con famiglia, tutti dalla Germania, - Faure A., dalla Francia, - Panomareff L., - Waldemar Rehbinder, ambi dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Cavalletto e S. Gallo. — Cartari F.. - Bonora A.. - Carena M., tutti con moglie, - Ariotti B., - V. Damin, - Salvadori L., - Manetti B., - Zorzi C., - B. Almanzi, - Dalpiero D., - Florio D., - Frasoni G. B., - Marconi P., - Baschiera D., - Schieratti G., - Malandrini d.r A., - Cama C., con famiglia, - Micheletti C., - Beroghi G., - De Aliberti M., - Perinoli C., tutti dall'interno, - Benassri S., - Disertori P., - Guardaboschi prof. e cav. M., tutti tre dal Tirolo, - Noelle E., maggiore, - Hones M., con moglie, tutti da Vienna, - Friedmann G., da Innsbruch, con moglie, - Levi B., - Bune L., con moglie, tutti da Trieste, - Dhiergen O., da Berlino, con moglie, - Bottie L., dalla Svezia, - Nippert E., - Regnenean F., - De Presser M., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mauri A., - Drinssi I., - Brivio S., - Salmoiraghi A., - Frigerio E., - Cavazzutti G., - Fossati R., - Tirinnanzi E., - Rohobok G., tutti viaggiatori, - Pelà P., - Malanotti U., - Dumeaw D., - Chiereghin G. B., avv., - Meneghini L., - Gabbardi G., con moglie, ambi dottori, - Cocci cav. G., con figlio, - Masetto E., - Politti L., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 12 agosto.

Grande Albergo l'Europa. — Maria de Villas - Luigia Moretti Adimari, ambi dall'interno, - Rev.° Goughnessy, da Dublino, con famiglia, - Sigg.ri Benett Wendele, - Smith E. F., - S. van Nukeck, tutti dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Manzoni co. T., dall'interno, - Gianelli G., dall'Inghilterra, - Waldo J., - Dingwell J., - Alexander H., - Dora Wise, con figlio, - Clara Bradford, con figlia, - Minnie Carpenter, - Fannie Bernard, - Sigg.re Studebaker, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bachetto L., dall'interno, - W. E. Benn, - Narduci C., ambi da Trieste, - Jareeland Milde, da Praga, - Jaekel L., da Gorlitz, - Jansech G., - F. Christio, con famiglia, - Winterweber H., - von Verden, - Koenig, - Polen E. S., tutti dalla Germania, - F. Kampmann, dall'Olanda, - Kaltenbach C., - Kaczinski F., da Varsavia, - Paul R., dalla Russia, - Pelizaeus W., dal Cairo, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Galeazzo Maldini, cav. e comm., - Varè avv. e cav. G. B., - Mattei cav. E., generale, tutti tre deputati al Parlamento, - Minich G., - Commessati G., - Soratina A., - Lavari A., - Ellero cav. A., - Turri cav. A., - Scalcele L., - Rosso G., tutti sette con famiglia, - Mortari G., - Angeli G., - Fiori E., - Bortoluzzi G., - E. Gorni, - Tedaldi E., tenente, - Lucchetta A., - Dall'Acqua A., - Ferro G., - Frisatto G., - Rosati V., - Munari G., - Collini G., - Bassi G. G., con moglie, - Federspil d.r G., - Mortabi G., - Drigani G., - Popper M., - Ricordi S., - Brouzet E., - Pallavicini P., - Cuzzeri A., - Martinelli I., - Terracini S., - Tecchio G., - Coromer G., tutti undici viaggiatori, - Bolievari E., - Cazzori T., ambi dalla Dalmazia, - Dobone E., - Allivier P., - Bollevan A., con famiglia, tutti dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 agosto 1880:

VENEZIA	84	34	61	76	43
BARI	25	4	23	79	28
FIRENZE	42	79	81	43	46
MILANO	25	75	9	24	85
NAPOLI	14	2	43	45	89
PALERMO	4	6	78	44	47
ROMA	20	63	3	80	89
TORINO	29	67	60	38	45

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 17 agosto — N. 218

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 AGOSTO

La lettera di Gambetta, pubblicata dalla *Verité*, e ieri segnalata dal telegrafo, è autentica. L'autenticità è confermata dall'organo stesso di Gambetta: *La République française*, la quale aggiunge però che la lettera è in data del 18 ottobre 1871, e fu allora pubblicata e commentata nei giornali, ed anche in un opuscolo. Perchè però si è creduto di concedere a quella lettera gli onori della risurrezione, se non perchè essa era la ripetizione del recentissimo discorso di Cherburgo?

Le dimostrazioni gambettiane non avranno altro effetto che quello di stringere sempre più gli accordi tra l'Austria e la Germania, le quali hanno ora per obbiettivo il mantenimento della pace in Oriente, opponendosi a tutti i tentativi che altre Potenze potrebbero fare per suscitare complicazioni. Un dispaccio di Costantinopoli ieri ci ha portato la notizia abbastanza significante che l'Austria e la Germania hanno consigliato la Porta a prendere misure per occupare i Balcani. È un diritto riservato alla Porta dal trattato di Berlino, ma in questo caso l'uso di questo diritto tenderebbe ad impedire i maneggi russi per la unione della Rumelia e della Bulgaria, che dal trattato di Berlino furono divise, e che una volta o l'altra dovranno pur finire per riunirsi.

Il consiglio dato dall'Austria e dalla Germania alla Porta, è diretto dunque contro la Russia, e sarebbe un indizio nuovo della tendenza di queste Potenze ad appoggiare la Porta nella resistenza all'Europa.

L'accordo europeo, del quale si parla il meno possibile da qualche giorno, per ciò che riguarda la Grecia, è sempre affermato per la questione del Montenegro, la quale però, malgrado le ostentazioni di buona volontà della Porta, non pare aver fatto gran cammino. Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che le Potenze, in seguito ai tentativi della Porta di *tirare in* lungo la questione, inviteranno la Porta con una nuova Nota collettiva a dichiarare qual partito abbia preso, scaduto il termine delle tre settimane concesso dalle Potenze stesse all'Europa. Fatto sta che si riparla dell'esecuzione di quel magrissimo disegno, che è la dimostrazione navale delle Potenze. Adesso anzi si dice che mentre le Potenze fanno quella dimostrazione così di mala voglia, sieno riuscite ad indurre anche la Spagna a fare con loro la meschinissima figura che esse si propongono di fare, quando non vogliano approfittare, ciò che è probabile, del più lieve pretesto per abbandonare il progetto. Se la Spagna s'inducesse a mandare anch'essa due navi dinanzi a Salonicco, lo farebbe certo in onore del *Cavaliere della triste figura*; tipo nazionale, creato dalla fantasia del più grande forse degli scrittori spagnuoli, il non mai abbastanza esaltato Cervantes.

Dopo ciò noi crediamo che l'*Agenzia Russa* avrebbe potuto risparmiarsi l'incomodo di smentire che la Russia sia incaricata di eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino. Oh! chi ha dato e chi vorrebbe dar mai alla Russia un simile incarico? Forse la Francia? Non è ancor tempo, perchè se il sig. Gambetta si è fatto bellicoso, il Ministero, ch'è responsabile della politica della Francia, crede ancora necessario essere pacifico.

Piuttosto dobbiamo guardarci noi dal pericolo che la Francia, eccitata da Gambetta a riprendere il suo posto in Europa, non voglia approfittare dell'occasione per far la prepotente con noi a Tunisi. Gli eccitamenti degli uomini politici spesso non hanno l'effetto che gli uomini politici si propongono, ma ne hanno uno diverso. La rivincita contro la Germania resta difficile, per quanto il sig. Gambetta la proponga. È una prepotenza contro l'Italia potrebbe parere una specie di rivincita. Mentre l'on. Cairoli, ministro degli affari esteri sta a Rabbi, e l'on. Depretis a Torino, e tutti i ministri sono alle acque, la Francia potrebbe costringere il Beì di Tunisi a commettere una slealtà contro di noi. Va bene che i ministri curino la loro salute, ma l'Italia non può non pensare con immenso rammarico, che la cura della salute di lei è affidata a ministri così malati.

Il sig. Gladstone ha rinunciato alla progettata escursione in Italia, sebbene gli fosse consigliata dallo stato di sua salute. L'agitazione in Irlanda, dopo che la Camera dei Lordi ha respinto il *bill* favorevole ai fittaiuoli irlandesi, ed avente un carattere pronunciato socialista, è divenuta pericolosa. Ebbe luogo un *meeting* di fittaiuoli, nel quale fu minacciata ai proprietarii la vendetta della Lega composta di 300 mila membri. La Polizia è impotente, e i Feniani raccolgono armi. I ministri radicali sono eguali dappertutto: abilissimi nell'evocare il Diavolo, non sanno più mandarlo via, come l'inesperto stregone della leggenda.

La navigazione adriatica.

Ecco il secondo articolo dell'*Adige*, che, per difetto di spazio, non abbiamo potuto pubblicar ieri:

Allorquando era in discussione a qual partito convenisse ricorrere per allacciare il porto di Venezia colla navigazione a vapore da Brindisi ai porti dell'Indo-Cina, noi abbiamo propugnato il contratto colla *Peninsular and Oriental Company*, per il prolungamento dei viaggi di questa Società fino a Venezia, ma soltanto come uno spediente temporaneo, che avrebbe dato tempo a Venezia di raccogliere le sue forze e di farsi centro e capo di una Compagnia nazionale adriatico-orientale, da erigersi su basi ben diverse da quelle che aveva l'Adriatico-orientale, scomparsa al momento del contratto colla Peninsulare.

Ora è venuto il momento per dare corpo e attuazione a quel concetto. Il momento anzi non potrebb'essere più opportuno, inquantechè i capitali sovrabbondano dappertutto e lo attesta il saggio dell'interesse dappertutto estremamente basso.

Capitali ci sono a Venezia, ce ne sono, e non scarsi, nelle Provincie venete. Nella ricostituzione, che in questi giorni appunto si è effettuata, della potente Società di navigazione a vapore Rubattino e Compagnia, la quale da 12 ha portato a 20 milioni il suo capitale — abbiamo veduto prendere una parte principale una distinta e potente Casa bancaria anche di Venezia, la ditta Jacob Levi e C., il che attesta non solo che capitali ce ne sono, ma che vi è anche tutta la buona volontà d'impiegarli in serie e feconde intraprese.

Di più: dove si tratta di un grande interesse nazionale, dove si tratta di aprire nuovi sbocchi ai prodotti del paese, di allacciare nuovi rapporti di scambi, di commerci, di dare incremento alle esportazioni dei prodotti nazionali, alle importazioni necessarie ed utili all'economia nazionale, certamente si può fare assegnamento sul concorso anche delle altre Provincie d'Italia.

E come Venezia tiene anch'essa la sua parte nella ricostituzione d'una grande Compagnia di navigazione, che ha sede a Genova in nome della solidarietà degl'interessi nazionali, così Genova e i suoi potenti capitali e Istituti di credito, così Milano che è centro sovrabbondante di capitali, e Napoli e Bari, daranno certamente un largo concorso alla creazione d'una solida e potente Compagnia di navigazione adriatica e orientale — perchè si tratta d'una intrapresa che a tutta l'economia degl'interessi nazionali promette larghi vantaggi.

Ma per fare e fare con quelle larghe vedute, che abbiamo accennate rapidamente; per dare alle basi del novello edifizio quella ampiezza di proporzioni, che è necessaria per poter entrare risolutamente nella lotta della concorrenza col Lloyd austro-ungarico; per allettare e attirare il concorso dei capitali dalle varie parti d'Italia, bisogna che il Governo secondi e appoggi energicamente l'iniziativa, che animosa e piena di slancio è sorta a Venezia.

La ricostituzione, testè effettuatasi dalla Compagnia di navigazione Rubattino e C. — coll'aumento di 8 milioni di capitale — è stata l'affare di pochi giorni, quasi diremmo di poche ore, perchè la Compagnia presentavasi al mercato a domandare il concorso del capitale, ma presentavasi affiancata dall'appoggio del Governo. Comprendevasi — e il capitale ha la vista pronta e lunga — che quella Compagnia rappresenta un grande interesse nazionale, ma sapevasi altresì che, in nome appunto dell'interesse nazionale, v'erano Convenzioni pattuite, sussidii assicurati, guarentigie date e sanzionate con legge che il Parlamento approvò quasi all'unanimità, senza neppure farne argomento di discussione.

D'altra parte, che cosa significa, che cosa rappresenta il concorso dello Stato in appoggio alle Compagnie di navigazione a vapore, che assumono l'obbligo di viaggi periodici a termini fissi, con scali obbligatorii? Sono anticipazioni che lo Stato fa e che gli ritornano con benefizio in forma di dazii e di tasse, perchè lo sviluppo di nuove relazioni, di nuovi traffici marittimi, e quindi incrementi di esportazioni, di importazioni, incrementi di produzione e di affari; donde aumento di introiti su tutte le varie forme d'imposte, di gabelle, di tasse.

La Francia ha voluta testè una legge, che a spese dello Stato assicura premii cospicui a chi costruisce in bastimenti di qualunque forma, e premii doppi addirittura (in confronto delle navi in legno) a chi costruisce navi a vapore in ferro: nientemeno che 20 franchi per tonnellata. Assicura di più quella legge premii speciali e vistosi per ogni macchina motrice a vapore applicata a bastimenti, e premii vistosi per ogni trasformazione di nave dalla vela al vapore.

Non domandasi in Italia tanto lusso di protezionismo. Ma la legge stessa votata dal Parlamento francese per dare incoraggiamento, incremento e sviluppo alla sua marineria mercantile e principalmente alla marineria a vapore; le somme colossali che il Governo francese consacra ora ad ampliare il già vastissimo porto di Marsiglia, sono fatti che il Governo e il Parlamento italiano debbono ben meditare; sono avvisi che bisogna raddoppiare di energia, di coraggio e di slancio a dare sviluppo e ad aiutare potentemente l'incremento della marineria mercantile italiana, e in particolar modo le bene ideate e ordinate linee di navigazione a vapore, se non vogliamo vedere il nostro commercio marittimo soffocato e annientato dai vapori austro-ungarici da una parte, francesi e inglesi dall'altra.

I Governi dell'Austria-Ungheria da un lato, della Francia dall'altro, mostrano col fatto e coll'esempio loro quello che al Governo italiano spetta di fare per gl'interessi nazionali.

Le idee svolte anche in questo articolo sono eminentemente patriotiche e nazionali e noi auguriamo di tutto cuore, ch'esse possano avere un pratico svolgimento.

Notiamo però che tanto in questo articolo, come nell'altro del *Corriere italiano* si tratta sempre di una grande Compagnia di navigazione a vapore, la quale possa di un tratto, col potente aiuto del Governo, e col concorso delle Provincie, affrontare la terribile concorrenza del *Lloyd austriaco*, mentre ci sembra che il *Comitato* permanente veneziano non aspiri per ora, e forse molto più praticamente, se non a mettere il primo nucleo di una siffatta Compagnia, la quale, dando prova della ferma volontà dei Veneziani di aspirare e riprendere l'antica influenza sulla navigazione adriatica, porga l'addentellato a quegli ulteriori e più grandiosi sviluppi, ai quali questa prima prova di energia potrà tanto più facilmente e con tanto maggior diritto indurre e Governo e Provincie.

Ciò avvertiamo perchè ci sembra necessario chiarire fin da dapprincipio le idee.

Aria viziata.

Il recente orribile fatto avvenuto nella nostra città e l'altro ugualmente orribile, che riportiamo più innanzi, avvenuto a Verona, ci additano come eminentemente patriotiche le seguenti considerazioni, che togliamo dal *Conservatore*:

L'on. senatore Torelli, che con tanto zelo e con tanto patriotismo è riuscito a popolarizzare l'Eucalyptus, nella fiducia che la potenza febbrifuga di quella pianta riesca a distruggere i perniciosi effetti della malaria, farebbe bene a scoprire qualche altro rimedio a un miasma peggiore, che minaccia di distruggere la civil società.

L'aria è viziata, e si va avanti male. Non faremo come quel Fiorentino, che, al vedere piovere, esclama: « Piove? Governo ladro! »

I popoli hanno i Governi che si meritano. E quando si consideri il progresso che fanno in Italia le idee perniciose, bisogna concludere che il Governo è migliore di noi.

Non è il Governo che bisogna incolpare se sbucan fuori briganti, e se le grassazioni di pieno giorno si fanno più frequenti.

Non è il Governo che bisogna incolpare se la gente, abituandosi a credere nel nulla, dimentica i doveri del sagrifizio, e cerca la pace nel suicidio.

Non è il Governo che bisogna incolpare se la santità del giuramento è posta in ridicolo, e l'Italia è popolata di bastardi.

Non è il Governo che bisogna accusare se i cassieri scappano e se il fallire è un nulla.

Queste cose succedono sotto un Governo di Sinistra, come sarebbero succedute sotto un Governo di Destra, se la Destra fosse tuttavia al potere.

Sarebbero successe anche sotto un Governo di Destra, poichè la presente generazione incomincia a dare i frutti di quella politica antireligiosa, che domina da venti anni.

Se fino dal primo giorno della rivoluzione italiana si avesse avuto il coraggio e la sapienza di separare la questione politica dalla religiosa, e non si avesse contribuito a popolarizzare l'odio contro tutto ciò che rivestiva un carattere religioso, non saremmo arrivati a questo punto.

Ma fu proclamato che cattolicismo e libertà non potevano procedere d'accordo, dimenticando che il simbolo della fede era simbolo di libertà!

Fu proclamato che il sacerdote doveva necessariamente essere un nemico della patria e si lavorò così a costituire un clero veramente anti-nazionale.

E ora l'aria è viziata e se non ci si mette riparo si andrà di male in peggio.

Le nuove generazioni crescono educate all'ateismo. All'istruzione religiosa che non impedì a Massimo D'Azeglio d'essere un soldato e un patriota, nè a Giuseppe Giusti di essere un gran poeta, si sostituisce l'educazione della stampa moderna, della letteratura stecchettiana, del teatro francese, del cinismo e dell'indifferenza.

E questa Italia nostra, che potrebbe e dovrebbe esser grande e temuta, perde la sua fede in Dio, la sua fede nella libertà, la sua fede nell'avvenire.

Ma siamo ancora in tempo. Il buon senso delle popolazioni sarà forse la stella che ci salverà.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 agosto.

(B) Di qui ad un'ora dalla Stazione di Termini partirà il convoglio speciale che il Municipio di Roma ha messo a disposizione degli invitati alla solennità della consegna della bandiera trapunta dalle signore romane per la corazzata *Roma*, che, col resto della squadra comandata dall'ammiraglio Fincati, si trova nelle acque di Civitavecchia.

Gl'invitati non oltrepassano i trecento, quanti, oltre al personale ufficiale, ne possono capire comodamente a bordo della *Roma* e prendervi parte alla refezione, ed ai *quattro salti* che lo stato maggiore della corazzata offre loro gentilmente.

Giunto che sia il treno a Civitavecchia, gli invitati saranno condotti alla città ed all'imbarcatorio da carrozze approntate per cura di quel Municipio. Indi prenderanno posto sulle lancie della squadra e verranno condotti a bordo della *Roma*, che è ancorata in mare a quasi un miglio dalla Lanterna.

La funzione della consegna della bandiera sarà molto semplice. Qualche discorso brevissimo, e null'altro. Alle 6 e mezzo partirà da Civitavecchia il treno speciale che ricondurrà gli invitati a Roma.

Sono stato anch'io alla sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio a vedere la bandiera, che le signore romane, e per esse tutta la cittadinanza, mandano in dono. Il Municipio la tenne esposta due giorni perchè tutti la potessero vedere, e fece benissimo.

Bisogna convenire che il regalo è degno del donatore. C'è ricchezza e c'è gusto. La bandiera è in *faille*, misura d'ordinanza, e fu appositamente tessuta. È lunga sette metri e larga quattro. Reca nel mezzo lo stemma reale sormontato dalla Corona.

All'angolo estremo della striscia verde aderente all'asta, in mezzo ad una corona d'alloro, è figurata l'aquila romana con sottoposte le iniziali del Comune. Il lavoro è magnificamente condotto in oro.

Artisticamente parlando, più della bandiera è pregevole lo stipo di legno nero intarsiato di avorio, destinato a custodirla. È uno stipo che ottenne l'onore di un premio alla Esposizione di Parigi ed autore ne è il professore di ornato e di intarsio sig. Pozzi.

Ciascuna faccia principale dello stipo reca la veduta di uno dei principali porti del Regno: Napoli, Venezia, Genova, Ancona. Superiormente alle facciate minori, in due medaglioni, sono ritratti i busti del console Duilio e di Enrico Dandolo. Sul coperchio lo stemma municipale, con incorniciate alcune iscrizioni che rammentano l'origine del dono e il nome delle signore che presiedettero all'allestimento della bandiera. Una seconda cassetta di noce, collo stemma del Comune, serve a custodia dello stipo.

Dopo i venti fortissimi ed i temporali dei giorni scorsi l'atmosfera è tornata in perfetta calma. La giornata non potrebbe annunziarsi meglio; e pertanto gl'invitati, tra i quali il vostro corrispondente, possono ripromettersi di godere una bella festa.

Cambiando nota, continuiamo pure a parlare di cose marittime. Già ve lo ho telegrafato. Ma, e non vi pare che abbiano ragione quanti si maravigliano che il Ministero della marina ed il Consiglio superiore di marina non abbiano fiatato davanti alle gravi specifiche accuse, che vennero loro mosse circa la ordinazione della macchina della *Lepanto* e circa l'impiego che in tale occasione fu fatto del pubblico denaro? Sta bene che le pubbliche amministrazioni non possano rilevare tutte le accuse che vengono lanciate contro di esse. Ma in casi come questi e di appunti così particolareggiati e precisi, davvero che il silenzio non basta e nemmeno si spiega.

Frattanto ecco annunziarsi nuove rivelazioni circa le provviste per le corazzature ed ecco scriversi che la questione, poichè il Ministero pare che non si curi di tenerne conto adesso, sarà portata in Parlamento. E allora una risposta bisognerà pure che la si dia ad ogni modo.

Il discorso di Gambetta al circolo dei commercianti di Cherburgo ha ravvivate d'assai le conversazioni intorno a soggetti di politica estera e, per quanto nessuno debba credersi più competente di sè medesimo negli affari di casa propria, pure anche qui come altrove, e come apparisce dalla stampa straniera, sono molti che giudicano imprudente ed inopportuno il discorso dell'ex dittatore francese, senza contare che esso in molta parte sembra ritrarre di tutti i più vieti pregiudizii politici di Francia.

A dare impulso maggiore ai commenti sopra oggetti di politica estera concorrono i fatti della rinascente prospettiva della dimostrazione navale delle Potenze nelle acque turche, la improvvisa diversione del contegno della Francia nella questione greca, e questa delicatissima faccenda di pretese e di concessioni volute pure dai Francesi e da essi vantate riguardo a Tunisi e per concorrenza, quasi per dispetto, dei titoli posseduti da Italiani nella Reggenza. Gli ufficiosi assicurano che quest'ultima questione apparisca più grande che non sia, e che per ora e finora il Beì di Tunisi non si mostri disposto in nessuna guisa a cedere alle nuove domande che gli si fanno. Però è anche innegabile che la questione è di quelle che potrebbero diventare grosse, e che il Governo ne è assai preoccupato.

I portavoce del Ministero si studiano di aggiustare alla meglio quest'affare della notizia data da loro, e poi della smentita data da loro medesimi della notizia sulla progettata conferenza del ministro delle finanze coi Sindaci dei Comuni minacciati dell'aumento del canone gabellario. Dicono che la notizia appartiene alla classe di quelle che nascono e vegetano spontaneamente e senza che ci sia, o che ci sia mai stata, nessuna base. E qui sono magari disposti a menare buona questa spiegazione barbina a patto e condizione che si verifichi quell'altra voce che va in giro, che, cioè, il ministro delle finanze, visto e considerato il vespaio ch'egli ha sollevato, sia disposto e risoluto a recedere grandemente dalle sue pretese.

Roma 15 agosto.

(B) — Il diavolo s'è messo di mezzo perchè ieri io non potessi riuscire a mandarvi in tempo dal bordo della *Roma* un mio telegramma, per informarvi sommariamente della funzione ch'ebbe luogo nell'occasione che il Municipio di Roma consegnò al comandante di quella corazzata la bandiera per essa trapunta dalle signore romane.

Il mio bravo telegramma, coll'aiuto cortese del capitano di servizio della *Roma*, il quale mi ammise agli agi della segreteria della nave, io lo avevo bello e pronto. Lo ho qui dinanzi e lo copio: « *Gazzetta Venezia* — Civitavecchia 14 agosto, ore 3 20 pom. — Funzione consegna bandiera Roma riuscita egregiamente. Lancie regia marina condussero invitati bordo corazzata artisticamente addobbata. Concorso gente piuttosto eccessivo; gran caldo temperato, infinite prevenzioni cavalleresche, gentilezze ufficiali *Roma*. A sinistra della *Roma* di prospetto molo, porto Civitavecchia ancorate *Palestro Vedetta* pavesate.

« Consegna bandiera fecesi dal ff. Sindaco Roma Armellini, presenza Fincati comandante squadra, Caimi comandante corazzata, tutti ufficiali equipaggio, signora D'Estrada rappresentante Comitato gentildonne, folla compatta.

« Armellini disse bandiera nuovo simbolo unione Roma Italia sotto auspicii Casa Savoia; augurolla pegno incolumità vittoria. Conchiuse evviva Re, Italia, unione nazionale. *(Applausi.)*

« Fincati ringraziò effusamente dono. Assicurò marina comprenderne tutta importanza; equipaggio *Roma* mostrerassene degno. Invitò comandante issarla poppa. *(Evviva Re, flotta.)*

« Caimi poche caldissime parole. Spero bandiera pegno liete sorti. Par ogni evento onore sarà salvo. Marinai italiani diedero prova saper morire davanti nemico. *Re d'Italia, Palestro* informino. *(Esplosione, battimani, applausi, evviva Re, marina.)*

« Issasi bandiera asta picche. Immenso urrà equipaggio. Musiche suonano inno reale. Artiglierie tutte navi squadra fanno salve saluto. Applausi fragorosi, folla bordo e moltitudine stivata Molo. Momento solenne commovente.

« Signora rappresentante Comitato gentildonne, comandante Caimi, funzionante Sindaco Roma firmano atto consegna. Invitati accostano buffet, altri cominciano danze, molti visitano nave. »

Questo mio telegramma era pronto pochi minuti dopo le tre, e, insomma, subito dopo terminata la ceremonia e il tempo necessario a scriverlo. Ma, un po' perchè mi bisognò aspettare che altri corrispondenti avessero pronti i telegrammi loro; un po' perchè c'era da fare il tragitto dal bordo al Molo, e infine perchè l'ufficio telegrafico di Civitavecchia era sopraccarico di lavoro, laonde ci sarebbe voluta un'altra ora perchè si cominciasse a trasmettere il mio dispaccio, il quale vi sarebbe pervenuto a gran pezza fuori d'ogni tempo utile, io mi dovetti rassegnare a ripormelo in tasca, per quanto di malumore.

Sono particolari retrospettivi e che valgono poco, oramai che i giornali hanno pubblicato lunghe e brillanti descrizioni della festa d'ieri; ma sono particolari che hanno tuttavia un valore considerevole per me, che pongo una delle mie prime ambizioni nel voler essere, per quanto mi è possibile, esatto.

Oggi non vi ho scritto quasi per altro motivo che per spiegare questo mio fatto personale. E poi è festa doppia ed io smetto la penna.

Solo voglio aggiungere questo, che la Camera di commercio di Roma sta trattando collo scultore Rossetti per l'acquisto di una statua colossale del conte Cavour, a fine di collocarla nella sala delle adunanze della Camera. Finora a Roma non c'è una memoria del grande ministro di Vittorio Emanuele, di colui che proclamò Roma capitale d'Italia. Una volta o l'altra si penserà pure ad erigergli un monumento che attesti dell'ammirazione e della gratitudine che la popolazione serba alla di lui gran memoria. Frattanto non è meno da lodare la iniziativa della Camera di commercio.

La stagione delle acque a Recoaro.

Ci scrivono da Recoaro:

Tutti gli Alberghi sono affollati, alcuni non hanno una stanza vuota dal magazzino alla soffitta, ma in altri v'è ancora qualche po' di posto; e quantunque ci sia un gran movimento di arrivi e di partenze; anzi più dei primi che delle seconde, nessuno ha dormito nè dovrà dormire a ciel sereno: sarà questione di trovare una camera più o meno bella; un letto più o meno comodo, ma si trova.

Venerdì sera all'*Hôtel l'Europa* vi fu una tombola a scopo di beneficenza.

I doni erano abbastanza ricchi e nonostante è rimasta una somma discreta per i poveri.

Il primo premio fu vinto da un canonico lombardo, e (vedi capriccio del caso) consisteva in un grazioso specchietto con cornice d'argento. Avrebbe potuto servire per tante belle femmine ed invece sarà condannato a riflettere la simpatica, ma punto vezzosa fisonomia di un vecchio abate!

Dopo la tombola ci fu un ballo assai animato.

Ma il divertimento che si può dire meglio riuscito fu un'accademia-ballo datasi sabato sera all'*Hôtel della Fortuna*.

I fratelli Dal Lago che ne sono i proprietarii, non risparmiano nè cure nè spese per introdurre nella loro Casa ogni desiderabile comodità. Quest'anno apersero uno Stabilimento di bagni caldi e freddi; ed attivarono anche una doccia sufficientemente ghiacciata.

Nell'accademia di sabato sera il sig. Giacomo Galvani assai noto, specialmente ai Veneziani, fece ammirare ancora una volta la sua arte finissima di modulare la voce con vera agilità e grazia.

Cantarono pure la signorina Galvani di lui figlia, ed il signor avvocato Maggioni di Padova; entrambi con sentimento e con successo.

Si è procurato l'attenzione generale e quindi molti applausi anche il sig. Rovinazzi distinto suonatore di piano e di mandolino.

Particolarmente nelle smorzature ha ottenuto da questo istromento, che pur offre così poche risorse, effetti inaspettati. Li accompagnava al piano con colorito e precisione il modesto quanto valente sig. Pietro Stefanelli nostro concittadino.

Alle 10 1|2 circa l'accademia era finita ed una orchestrina collocata in apposita loggia intuonava un valzer allegro.

Incominciarono tosto le danze, e queste si protrassero animatissime fino a tarda ora.

Domenica ci fu un'altra festa da ballo; ma con ingresso a pagamento (una lira a testa)

nella gran sala del Ristoratore Vicentini alla Fonte.

Oltre di ciò ebbe luogo la solita tombola al Giorgetti; ed una festina al Trettenuero. Parecchie signore fecero a meno d'intervenirvi avendo stabilito una gita pel monte Spitz nel giorno successivo, motivo per cui andarono a riposare di buon'ora.

Partimmo lunedì mattina alle 9. Non le descrivo le magnifiche viste: montagne brulle e dirupate, corsi d'acqua, cascatelle, praterie leggiermente ondulate, boscaglie or più fitte ed ora più scarse di piante, gradazioni infinite di verde dal più cupo al più chiaro; e da lontano la estesa pianura, i fiumi che sembrano serpi gigantesche, e tante altre bellissime cose sempre nuove per chi le vede, e che furono descritte tante e tante volte!

Dopo una salita abbastanza faticosa (però assai meno che per lo passato in grazia delle nuove strade aperte in questi ultimi anni) fummo esilarati da un'arietta deliziosissima. Il barometro segnava l'altezza di 630 metri al disopra di Recoaro; quindi circa 1110 metri sul livello del mare.

Eravamo una trentina: ma giunti alla meta trovammo altre brigate che ci avevano preceduto: Tutti insieme saremo stati un centinaio circa. Il nostro gruppo era il più numeroso e forse il più rumoroso.

Quando si stava per giungere alla cima una signora tedesca esclamava: *con quella pantera succederà qualche disgrazia.* La signora intendeva alludere alla nostra *bandiera* che un giovanotto portava con sè fino al giogo più elevato e pericoloso ove ebbe a piantarla.

Finita l'ascensione rimanemmo qualche minuto ad ammirare il panorama che si offriva ai nostri sguardi, dopo di che siamo discesi in una piccola vallata.

Ci riparammo all'ombra di alcune piante, ed aperte le bisaccie delle provviggioni abbiamo fatto onore grandissimo al signor dott. Beretta di Dolo, che era stato l'intendente generale delle proviande.

Alle 2 eravamo sulla via del ritorno alla *Spaccata.*

Una iscrizione marmorea ci avvertiva che un anno prima in quello stesso giorno, la nostra graziosa Regina aveva visitato quel luogo così orrido, e pur così bello; e lì riuniti insieme e stipati come meglio si potè femmo un evviva fragoroso e prolungato alla salute della gentile visitatrice, superando per qualche istante il romore dell'acqua che si precipita lungo quell'enorme fenditura.

Così ebbe fine una gita lietamente principiata e più ancor lietamente finita senza alcuno di quegli accidenti che pur di raro si sanno evitare in una compagnia così numerosa!

I somarelli fecero un eccellente servizio: ed i mussari fecero, come sempre, bene il loro dovere.

Questi poveri infelici, che per guadagnarsi il pane sono costretti a correre ed affaticare, come e più delle loro bestie, sono di un'onestà e fedeltà tradizionale. Ma siccome non v'è regola che non abbia la sua eccezione, così sere fa, al ritorno da una breve escursione nei dintorni, uno di essi pretendeva che i somarelli da pagarsi fossero 16; contate le persone che si erano servite di quella cavalcatura, risultò che esse erano solamente 14. Ed il mussaro pronto replicava che *allora avrà contato per errore due esteri.* — Gli esteri erano secondo lui due somarelli che non appartenevano alla nostra brigata.

L'elemento veneto è in grande maggioranza. Di Venezia vidi le signore Wiel, Pardo, Ivancich, Martello, Cilella, Bortoluzzi, le signorine Manetti, Pigazzi e tante altri che sarebbe troppo lungo nominare. Vi sono pure molti Lombardi, parecchi Piemontesi, Toscani, Romani e pochi Tedeschi; pochissimi di altra nazionalità.

La stagione è brillantissima, e posso assicurare che il soggiorno è sotto ogni aspetto gradito e che chiunque può farlo, si consiglierebbe assai male se non venisse qui a ritemprarsi lo spirito, e rinvigorirne la salute.

ITALIA

La questione di Tunisi.

A proposito di Tunisi, la *Nazione* ha da Roma:

Se le mie informazioni sono esatte, come, fino a prova contraria, non ho ragione per dubitare, sono molto esagerate le apprensioni della stampa italiana circa l'attitudine delle Francia in Tunisi per trovar modi di rendere innocui per essa gli effetti dell'acquisto, fatto dal comm. Rubattino della ferrovia Tunisi-Goletta. Da quanto mi è stato comunicato poc'anzi da persona autorevole, parrebbe che il Console francese a Tunisi abbia agito da per sè, e senza alcun mandato del Governo, per ottenere dal Bey l'autorizzazione della costruzione di quel porto colla relativa linea ferroviaria. E poichè il Bey ha dichiarato che stante i precedenti impegni, non può aderire ad una domanda, l'accettazione della quale sarebbe in contraddizione colle promesse da esso fatte solennemente all'aggiudicatario dalla ferrovia Tunisi-Goletta, mi si aggiunge che lo stesso Governo francese abbia da Parigi inviate istruzioni all'agente consolare presso il Bey di Tunisi, di attenersi strettamente nel limite di patrocinio della Compagnia francese, la quale sta trattando l'aggiudicazione del porto, senza prendere parte diretta od officiale nella relativa trattazione.

—

Il *Fanfulla* ha su questo punto, le seguenti informazioni:

Alcuni giornali di Torino e di Firenze, sulla fede d'un giornale di Roma, annunziano per telegrafo che S. E. il gen. Cialdini ha ricevuto l'ordine di tornar subito a Parigi da Contrexeville.

Noi sappiamo che il nostro ambasciatore fece già ritorno a Parigi il giorno 6 per invito appunto del nostro ministro degli esteri, giacchè vanno pigliando una brutta piega le cose concernenti la questione di Tunisi.

Non si tratta della cessione del porto della Goletta, come alcuni giornali credono, alla quale per altro lo stesso Beì finora mostrasi poco propenso; ma bensì della concessione pretesa dalla Compagnia francese d'una linea ferroviaria che da Tunisi andrebbe al mare e che evidentemente tornerebbe a danno della linea acquistata dalla nostra Compagnia Rubattino.

Il fatto grave è questo, che la Commissione consultiva nominata dal Beì ha dichiarato che cotesta nuova linea non farebbe concorrenza a quella del Rubattino.

È superfluo avvertire quali obblighi derivino al Governo italiano da una siffatta complicazione, ma intanto è doloroso a constatare che la Francia si accinga a fare delle cose di Tunisi una questione politica e quasi nazionale.

—

La *Perseveranza* ha da Roma 14:

I giornali annunziano l'arrivo, nelle acque di Tunisi, di due corazzate francesi, destinate ad esercitare una pressione sul Governo della Reggenza, onde conceda alla Compagnia francese la ferrovia in concorrenza di quella della Goletta-Tunisi della Società Rubattino.

Nei nostri circoli politici si considera questa una questione grave, e non si comprede la prolungata assenza dei ministri Cairoli e Depretis.

Il *Diritto*, in un articolo umilissimo, si rivolge e fa appello all'equanimità della Repubblica francese.

Roma 14.

L'*Opinione* e il *Popolo romano* si occupano del discorso pronunziato da Gambetta al *punch* offertogli dall'Associazione del commessi viaggiatori a Cherburgo. Ambedue quei giornali lo ritengono imprudente, ma pensano che non sia che un espediente per distogliere l'attenzione dalla gravità delle agitazioni interne *(C. d. s.)*

FRANCIA

Parigi 14.

Saint Patrice fu sfrattato, non come Direttore del *Triboulet*, ma bensì in qualità di organizzatore della Nota *cassa nera*, il cui scopo confessato era di fornire sussidii al Conte di Chambord. *(Pungolo.)*

Parigi 14.

Un dispaccio da Zanzibar annunzia che il capitano Carter e Cadenhead, facenti parte della spedizione reale belga, sono stati assassinati a Mpimbue da Mirambo, alleato di Simba. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 agosto.

Asili infantili. — Oggi, coll'esame che ebbe luogo nell'Asilo Principe di Napoli a Castello, terminarono gli esami annuali negli Asili infantili. Abbiamo avuto occasione di assistere a questo esame e ne siamo rimasti sodisfatti perchè i bambini e le bambine ci parvero bene istruiti ed educati e risposero pronti in tutte le materie nelle quali vennero esaminati, cioè religione, lettura, nomenclatura, storia naturale, scrittura, aritmetica, canto, lavoro di costruzione e ginnastica tutto elementare. Sopra 90 bambini iscritti nell'Asilo di Castello si presentarono agli esami 76; e sopra 86 bambine se ne presentarono 55. Tutti erano bene ordinati e puliti e la maggior parte indossavano un'eguale e bella vesticciuola. Ci venne detto che quella benefica donna, ch'è la signora Bronson, ha voluto in quest'anno estendere più ancora la sua generosità, per cui oltre di avere fornito tutti gli alunni dell'Asilo di S. Marziale della quotidiana minestra, offerse lire 500 per miglioramento nell'Asilo medesimo ed un buon numero di piccoli abiti che servirono di premio anche ai bambini ed alle bambine di Castello. Simili tratti generosi non hanno bisogno nè di commenti nè di elogi, ma è necessario additarli ad esempio. E la signora Bronson, che oggi era presente agli esami nell'Asilo di Castello, deve aver provato una grande sodisfazione, ricevendo le benedizioni di tanti poveri fanciulli da essa beneficati.

Insieme alla benemerita americana un'altra illustre straniera onorò di sua presenza l'Asilo, Lady Louisa Tenison, e mostrò il suo vivo compiacimento.

Gli esami in tutti gli Asili furono presieduti dal rispettivo deputato della Commissione, diretti gentilmente dal prof. Scarpa, direttore delle Scuole comunali, e vi assistettero gli altri deputati signori Insom, Alessandri e Peruzzi, il presidente conte Donà e la operosissima signora ispettrice Veruda.

Anche nell'Asilo di Castello abbiamo veduto alcuni genitori assistere all'esame dei loro figliuoli. Quando tutte le famiglie, specialmente dei poveri, prenderanno interesse alla scuola, allora sì che questa darà quel risultato efficace che da essa si attende.

Doppia onorificenza. — L'egregio ingegnere Emilio dott. Pellesina, che nel corso della sua carriera si è distinto eseguendo lavori importanti, fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Egli fu oggetto di questi giorni anche di un'altra lusinghiera attenzione. S. A. R. il Principe Amedeo in benemerenza dei servigi resigli facendogli apparecchiare al Lido i locali per il bagno, prima di partire gli regalava una magnifica spilla nella quale domina la lettera A in brillanti sopra un fondo raffigurante lo stemma di Casa Savoia.

Facciamo le più sentite nostre congratulazioni al chiaro ingegnere, per la doppia onorificenza, della quale egli fu, meritamente, l'oggetto.

Concerto Ernesto Consolo. — Il giovanetto Ernesto Consolo, il quale non conta, a quanto si assicura, che 15 anni, si è ieri presentato in concerto anche a Venezia, com'egli aveva fatto prima in altre città d'Italia e dell'estero.

La sala maggiore del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello* era quasi piena di spettatori, tra i quali aveva la maggioranza il sesso gentile. Poco dopo le 2 presentavasi il giovanetto Consolo, il cui aspetto è simpatico e promettente.

Con brevissimi intervalli il già valente pianista eseguì sei pezzi, riuscendo in tutti interessante e per la maestria del tocco, e per la rara nitidezza, e per la sicurezza mirabile.

Il Consolo fu delicatissimo nella *Sonata patetica* di Beethoven, gentile ed esatto nella *Fileuse* di Mendelssohn, elegante assai nel *Valtz* (op. post.) di Chopin, brillantissimo nella *Ballade* pure di Chopin, leggiadro e caro nelle *Soirées de Vienne* di Schubert-Liszt. Alla fine di ciascuno di questi pezzi scoppiarono vivi gli applausi, ma dove il Consolo piacque di più fu nella *Ballade* di Chopin, la cui esecuzione fu davvero, e sotto ogni riguardo, splendida.

Poscia il Consolo, col concorso dei professori Frontali, Dini, Guarnieri e dei signori Lancerotto e Bertoli, eseguì il *Concert Stück* di Weber. In questo pezzo, forse più che in tutto il resto, a sommesso nostro parere, il giovane romano si rivelò pianista di merito veramente superiore: fu qui che, per così esprimerci, la linea classica della stupenda composizione è stata resa con vero magistero. Cooperarono a questo anche quei distinti musicisti che abbiamo testè nominati e la cui nota valentia ci dispensa dall'aggiungere lodi speciali.

Il concerto si è chiuso colla *Marcia del Tannhauser* di Wagner-Liszt eseguita dal Consolo con tanta sicurezza, con così bella precisione e con così confidente indifferenza come si fosse trattato del primo pezzo del concerto.

Il Consolo ebbe quindi tale successo che deve servirgli di incoraggiamento. Studii con fervore e con perseveranza e salirà alto perchè in lui vi sono qualità rare e disposizioni le più felici. Tra queste brilla la costante preoccupazione in lui di non mirare ad effetti plateali pestando con tutta possa il pianoforte. Egli *vuole* conservare equilibrio perfetto, e abbiamo sottolineato il *vuole*, perchè chi eseguisce con sì bella granitura e con tanto accentuata e robusta chiarezza quelle scale semitonate ascendenti o discendenti, chi sostiene con tanta vigorìa e così a lungo un trillo, chi giocherellando fa di quelle volate potrebbe senza scomporsi affatto intronare le orecchie dello spettatore e strappare ad un pubblico volgare frenetici battimani.

Non dia retta il giovane concertista a questo genere di appunti; studii, ripetiamo; e se deve aspettare dal tempo qualche cosa, la porta dalla quale questa qualche cosa entrerà è quella che conduce al cuore. Lo studio attento dei classici e le battaglie della vita saranno auspici del suo rinnovamento artistico. In allora il Consolo si vedrà dischiusi dinanzi novelli e sconfinati orizzonti, e col concorso della mente e con quello del cuore, potrà affrontarli impavidamente, senza preoccuparsi gran fatto dei tendini delle dita.

Circolo artistico veneziano. — Ieri si è chiusa la II. Esposizione artistica e di arte applicata all'industria nelle sale del Palazzo Pisani e Santo Stefano, sede del Circolo artistico. Vi siamo stati sul mezzodì e vi era della gente.

Al Lido. — La combinata prima gita di piacere dalla terraferma al Lido è mancata quasi completamente. Pochissime persone giunsero iermattina da Padova e dalle Stazioni dello stradale, quindi si dovette abbandonare l'idea della gita in mare. Erano stati fatti al Lido molti preparativi perchè alle persone che giungessero nulla fosse a mancare; notevoli quindi furono i danni per tutti, specialmente per l'Ascoli impresario del Parco del Boschetto.

Fortuna volle che essendo il tempo bellissimo la città nostra concorresse ad alleviare il male. Bello, magnifico fu il concorso dei Veneziani al Lido durante tutta la giornata e nella sera. Fummo lungo tratto nella Terrazza sul mare e faceva invero piacere nel vedere quel brioso movimento di Veneziani e di forestieri. Al chiacchierio festante e giulivo del nostro dialetto facevano bel contrasto le conversazioni in inglese, in francese, in tedesco di ospiti graditi. La spiaggia era allietata da un gran numero di bagnanti, signore e signori, e la brezza, le ondate, la vista deliziosa, della quale si gode da quella Terrazza, formavano un tutto incantevole.

Ci spiacque soprattutto per l'Impresa del Parco del Boschetto perchè, tenuto conto delle difficoltà d'ogni maniera che le spuntano d'attorno, fa quanto può, e non si sa comprendere come essa possa dare tanta roba con sì meschino biglietto d'ingresso. Però anche il teatro di quel Parco fu ieri popolatissimo: iersera crediamo si siano incassati oltre mille biglietti, e ciò dovrebbe invogliare per un'altra volta, se si vorrà ritentare la prova, gli abitanti di Padova, di Dolo, di Mirano, di Mestre ad accorrere qui in grandi masse. Se la ferrovia avesse veduto bel concorso e quindi avesse ottenuto buoni risultati, chissà essa si fosse persuasa che è il buon mercato quello che rompe le saccoccie, ed avesse annuito ad una ulteriore riduzione di prezzi, fissandoli ad un limite eccezionalmente conveniente, cosa che, a nostro avviso, avrebbe dovuto esser consigliata subito da idee economiche che reputiamo savie.

Non arriviamo, invero, a spiegarci i motivi del fiasco della gita da Padova al Lido a meno che non sia attribuibile al tempo coperto un po' al mattino, od al dubbio nei terrafermieri di dover passare la intiera giornata al Lido: se si trattasse del secondo caso, esso basa sopra una idea falsa, perchè qualunque può e a tutto suo piacimento dal Lido venire a Venezia spendendo soli 30 centesimi e godendo di una traversata deliziosa.

— Il signor Ascoli, alla continua ricerca di varietà pel teatro di Lido, ha impegnato il noto atleta Raffaele Scali, *l'uomo cannone*, per delle esercitazioni di forza e anche per fare delle lotte alla Bartoletti. Lo Scali incomincierà le sue esercitazioni questa sera.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 16 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Bernardi. Polka *Fata N x.* — 2. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 3. Mercadante. Scena, preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento.* — 4. Strauss. Walz *Pioggia di rose.* — 5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Macbeth.* — 6. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza.* — 7. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea.* — 8. Dall'Argine. Galop *Devadacy.*

Corte d'assise. — Domani avrà principio il processo per parricidio, in confronto di Angelo Sgobbi fu Francesco, d'anni 27, di Rottanova, incensurato, per avere verso le ore 8 antim. del giorno 22 luglio 1880, in Rottanova, in una officina da fabbro ferraio attigua alla casa di abitazione comune col proprio padre Francesco Sgobbi, vibrato allo stesso suo padre con un'accetta tagliente tre colpi, volontariamente, recandogli così tre ferite, una alla regione scapolare destra d'indole leggera, la seconda e la terza alla regione occipitale, d'indole assolutamente mortale, causa unica e necessaria della morte del medesimo immediatamente avvenuta. Saranno sentiti 15 testimonii. Difensore, avv. Pascolato cav. Alessandro; Pubblico Ministero, comm. Vanzetti, procuratore del Re.

Misfatto. — La parte essenziale del grave fatto di sangue da noi narrato sabato, anche dopo ulteriori indagini, rimane, po' su, po' giù, pressochè inalterata. A complemento di quella narrazione aggiungeremo che l'omicida presso a morte vergava a *matita* sopra un pezzo di carta essere egli entrato in quella casa per aver udito dal di fuori una baruffa, soggiungendo che la donna era alle prese con due facchini, da uno dei quali, inframmettendosi, riportava egli quella ferita alla gola. — Circa alla fanciulla regna tuttavia della confusione.

In seguito alla deposizione dello scaccino della chiesa di San Simeone Profeta, il quale dichiarava di aver veduto in quella chiesa il giorno antecedente al fatto il ritenuto omicida assieme ad altro individuo, questi veniva arrestato ed è certo S. Luigi, pregiudicato, per l'addietro alle dipendenze del G. M. M.

Trovandosi la cosa fra le mani del Tribunale e data, come abbiamo, quella narrazione che c'era imposta dal nostro ufficio, ci guarderemo dal parlarne ulteriormente.

Il G. M. M. ha lasciato moglie e 9 figli, e questo, tra altri, ci sembra essere valido argomento perchè la stampa, almeno secondo il concetto che noi abbiamo di essa, debba preferire il silenzio al desio di sodisfare una sfrenata e morbosa curiosità.

Borseggio. — Il bullettino della Questura in data d'ieri, 15, narra che il sig. Marcon dott. Antonio, abitante sulla Fondamenta Priuli, percorrendo la Calle del Traghetto a Santa Margherita, verso le ore 11 ant., veniva da sconosciuto ladro borseggiato di una tabacchiera d'argento, del valore di lire 90.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura dice che veniva ieri denunciato un furto di un *cavo* e di una catena di ferro, del valore di lire 67, che assicuravano il trabaccolo ormeggiato alla Riva degli Schiavoni, di proprietà S. Riccardo;

che pure ieri veniva consumato altro furto di un *cavo*, del valore di lire 7, che assicurava una barca presso la Riva del Sepolcro, di proprietà F. Costante;

e che veniva denunziato un terzo furto di due monili d'oro, del costo di lire 300 circa, in danno di T. Adelaide, dimorante in Calle delle Ancore, ad opera della sedicente Giacomina F., di Conegliano, ospite della T.

Inesattezze. — Il *Capitan Fracassa* accennando ad una esplosione avvenuta a Roma aggiunge che anche a Venezia ne è contemporaneamente avvenuta un'altra.

Evidentemente quel giornale voleva dire a Napoli, perchè è là che avvenne il fatto al quale si riferisce. Qui, fortunatamente, dopo la esplosione del nitrato di soda avvenuta in una *peata* che trovavasi sottoscarico nel Canale di San Gioachino, non ne avvenne nessun'altra.

E un altro giornale scrive che a Venezia, a San *Leo*, un maestro di scuola uccise uno scolaro!!

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 13, 14 e 15 agosto, cani N. 2.

L'espulsione di Saint-Patrice.

Il campo giornalistico francese è di bel nuovo messo a rumore. Un decreto del ministro degl'interni che ordina l'espulsione del barone Harden Hickey, conosciuto sotto lo pseudonimo di *Saint-Patrice*, n'è la causa.

I giornali clericali, legittimisti, bonapartisti e radicali attaccano violentemente il Governo e dicono corna del decreto del ministro dell'interno; la stampa più o meno ufficiosa cerca invece di difendere l'operato del ministro.

« Dopo essere stati, scrive il *Figaro*, per trent'anni gli apostoli più ardenti di tutte le libertà, i repubblicani che sono oggidì al potere, e che ci tengono a restarvi, sembra prendano a compito di smentire ogni giorno una pagina del loro passato. Non v'è una libertà ch'essi abbiano reclamata e che ora non abbiano calpestata. La libertà di stampa! tutti i giornali sono sotto la dipendenza della censura o del tribunale; la libertà religiosa! furono sciolte le Congregazioni; la libertà di educazione! s'impedisce ai gesuiti d'insegnare; la libertà individuale; si cacciano le persone dal loro domicilio rompendo le serrature, sfondando le loro porte. E ciò non è tutto. Essi, che sotto l'Impero non avevano bastanti giornali per protestare contro l'espulsione di due o tre stranieri riconosciuti pericolosi, hanno in oggi ricorso alle stesse misure d'espulsione e se ne servono contro persone inoffensive, colpevoli solamente di non trovare che tutto va per il meglio nella migliore delle repubbliche, di dirlo e di stamparlo.

« Tutto il mondo conosce il coraggioso giornaletto il *Triboulet*, fondato, saranno due anni, sotto la direzione del sig. *Saint-Patrice*, e che attualmente è al suo ottantesimo Numero. Il *Triboulet* non sostiene il Governo, è vero. Lo attacca assai vivamente tanto nei disegni che negli articoli; ma le 21 condanne che ha subite, delle quali una di sei mesi di prigione e di tremila lire di ammenda, stanno là ad attestare che il Governo non si considera punto, di fronte ad esso, assolutamente disarmato. »

Il *Figaro* prosegue quindi a raccontare come, sabato scorso, il commissario di polizia e il giudice di pace si siano recati all'ufficio del *Triboulet*, ove chiesero di parlare col sig. *Saint-Patrice.* Ma questi era in campagna. Ritornato al lunedì, trovò una lettera della Prefettura, che lo invitava a recarsi alla polizia per una comunicazione che lo riguardava. Vi andò e in quell'ufficio gli fu intimato il decreto del Ministero dell'interno che gli ordina di lasciare la Francia entro ventiquattr'ore.

Il *XIX Siècle* scrive che la condotta del Governo in codesta espulsione è più che retta. « La Francia, dice quel diario, è ospitaliera, ma l'ospitalità ha i suoi limiti; si cerchino presso di noi i piaceri, o si venda del cotone o d'altro, ma non si stia qui a far traffico dell'insulto. »

E presa questa china, il giornale scrive che la Francia ha sgraziatamente troppi giornalisti che si fan lecito d'inveire contro la Repubblica, senza che da altri paesi vengano persone ad esercitare il mestiere di trascinare nel fango le principali notabilità e di spingere l'audacia perfino a vociare in nome dell'armata, senza aver l'onore d'indossare una uniforme francese.

Il barone Harden-Hickey discende da una vecchia famiglia irlandese, che forzata a lasciare il suolo natale nel principio del secolo, si è stabilita negli Stati Uniti. Egli è nato a S. Francisco. Circa dieci anni or sono, entrò in qualità di allievo esterno nella scuola di Saint-Cyr a Parigi, ove fece i suoi studii con molta distinzione. Padrone a 20 anni di grande fortuna, divise il suo tempo fra la vita elegante e i lavori letterarii. *Sportsman* appassionato, cavaliere di prim'ordine, lo si trovava dappertutto; al Bosco di Boulogne, alle corse; ciò però che non gl'impediva di lavorare nelle sue ore e di pubblicare, a non lunghi intervalli, volumi di viaggi o romanzi, dei quali alcuni, come le *Lettere di un Yankée*, le *Avventure di Nabucodonosor*, hanno ottenuto un buon successo.

Il *Triboulet*, che fondò nel 1878, ottenne, nei primi Numeri, un pieno esito, e il favore del pubblico andò sempre più aumentando.

Il barone Harden Hickey ha 25 anni. È alto e snello della corporatura; capelli castagni, fisonomia dolce. Nella stampa conta molti amici. Due qualità principali si notano in lui: il sangue freddo e la finezza dei modi e dello spirito. Or sono due anni e mezzo circa, sposò la signorina Sampieri, figlia del marchese Sampieri, italiano. Da questo matrimonio sono nati due bimbi: una fanciulla che ora ha 18 mesi, ed un bambino, che ha quattro mesi. La fortuna del marchese Harden-Hickey somma a 250 mila franchi di rendita; possiede molti beni stabili a Parigi e in Provincia.

Ieri l'altro mattina il barone è partito per Brusselles, ove conta di stabilirsi provvisoriamente.

Il *Figaro* aggiunge che il *Triboulet* non sospenderà le sue pubblicazioni; il giornale parigino si domanda quindi che cosa ha guadagnato il Governo coll'espulsione del *Saint-Patrice.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 agosto.

Complicazioni tunisine.

Il *Corriere della sera* scrive:

Il nostro corrispondente romano ci telegrafò ier l'altro che il *Diritto* aveva pubblicato un articolo *umilissimo* verso la Francia, sull'affare di Tunisi.

Quest'articolo ci è giunto, e lettolo, ci è parso che il nostro corrispondente non l'abbia qualificato giustamente.

Il *Diritto* espone la nuova vertenza franco-italiana-tunisina ed esorta il Governo francese a rispettare il nostro diritto, con un linguaggio non *umile*, ma temperato e conciliante, quale si addice ad un organo ufficioso.

Il *Diritto* dice:

« La Francia non può seriamente credere che noi intendiamo combatterla a Tunisi, nè sconoscere che colà la lotta sia tutta nel campo della legittima concorrenza economica. Vorrà adunque la Francia, giustamente onorata per la lealtà de' suoi sentimenti, imporre al Bey di commettere la più iniqua delle azioni, e di mancare alla fede di patti liberamente stipulati? Vorrà essa vincere ad ogni costo, anche commettendo un atto meno che nobile ed onesto? Vorrà, infine, la nostra vicina far getto, a cuor leggero, delle simpatie sincere che noi nutriamo per lei?

« Tale è il problema, ed una sola è la conclusione. Italia e Francia, Nazioni sorelle, possono e debbono, unite, proteggere ed assistere i loro sudditi che tentano la nobile e difficile impresa di secondare e civilizzare le zolle africane.

« L'Africa è vasta, e offre spazio a dovizia perchè gli uni e gli altri possano procedere a lato senza danneggiarsi a vicenda. Non mutiamo la questione da economica in politica, non creiamo fra i due popoli malintesi e malumori, non iniziamo una lotta indegna di grandi Nazioni. Se oggi il Bey (il che non sarà mai) mancasse a patti contratti con Italiani, domani sarebbe autorizzato a fare altrettanto con i Francesi.

« Questi sono i desiderii profondamente sentiti e sinceri dell'Italia, e noi ci auguriamo che al di là delle Alpi identici sentimenti prevalgano presso gli uomini che reggono le sorti del popolo francese. »

Disgraziatamente, non pare che il Governo francese sia animato dagli stessi propositi prudenti e benevoli del Governo nostro.

Infatti, il telegrafo ci annunzia un articolo della *France* di Girardin, che ha un'intonazione molto iraconda. Eccone un sunto:

« La *France* scrive che l'attitudine dell'Italia verso la Francia ha suscitato a Tunisi la generale indignazione.

« I giornali temono che l'influenza francese in Tunisi in causa degli intrighi italiani (*sic*), abbia a diminuire e che il Bey manchi alle promesse verso la colonia francese.

« La *France* aggiunge che il Governo italiano, per bocca dell'onorevole Cairoli, aveva promesso all'ambasciatore Noailles a Roma, che non avrebbe in alcun modo preso parte diretta all'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta.

« I fatti posteriori hanno mostrato un cambiamento di condotta nel Governo italiano. »

D'altra parte la *Riforma* stampa nel suo *ultimo corriere* questa notizia:

« Abbiamo telegraficamente da Tunisi che ieri giunsero in quelle acque due corazzate francesi, inviate dal Gabinetto di Parigi per far pressione sul Bey, il quale ancora non si sarebbe piegato ad accordare alla Compagnia francese la concessione di quella ferrovia che, facendo una concorrenza diretta alla ferrovia già acquistata dalla Compagnia Rubattino, violerebbe evidentemente i patti stabiliti, i diritti dalla Compagnia stessa acquisiti e riconosciuti dal Bey, e che, secondo lo stesso corrispondente tunisino del *Journal des Débats*, ruinerebbe completamente il traffico e l'importanza della ferrovia italiana. »

Auguriamoci che questo brutto imbroglio non vada a finir male.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione:*

Mentre il Beì di Tunisi, resistendo alle pressioni del Console francese, negò la concessione alla Francia della ferrovia di Tunisi a Rades in osservanza agl'impegni assunti colla Società Rubattino, accordò però alla Compagnia francese le linee da Tunisi a Susa e da Tunisi a Bizerta, oltre la costruzione del porto di Tunisi, aprendo il canale dal Lago al mare.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 16:

Assicurasi che il Governo italiano sia risoluto a far prova della maggior fermezza rispetto alla Francia.

Telegrafano da Scutari, 10, alla *Neue Freie Presse:*

« Da parte della Lega albanese venne annunziato al governatore di Scutari, Izzet pascià, che d'ora in poi i dazii, al pari che le decime, saranno riscossi dalla Lega medesima.

« A Scutari regna grande agitazione per la prossima consegna di Dulcigno. Venne deciso di difendere il territorio sino agli estremi; 2060 Miriditi sotto Prenk Bib Doda e Mustafà Fejasi sono pronti a marciare. »

Telegrammi.

Roma 16.

Tornasi a parlare di un rimpasto ministeriale, che assicurasi essere stato concretato fra il Cairoli e il Depretis prima della loro partenza da Roma.

Oltre il Miceli e il De Sanctis, dicesi che sarebbe sostituito anche l'Acton. *(Nazione.)*

Roma 16.

Dopo uno scambio d'idee con l'Austria, col nunzio Jacobini, col Governo italiano, il Vaticano ha ingiunto ai missionarii d'Albania di esortare i Miriditi alla cessione di Dulcigno al Montenegro. *(G. P.)*

Parigi 16.

Gl'imperialisti non celebrarono una messa speciale nella chiesa di *Notre-Dame*, ma profittarono della messa celebrata dall'Arcivescovo per la festa dell'Assunta. Erano circa trecento individui, con mazzetti di viole agli occhielli dell'abito. La sola persona notevole era Amigues. Cassagnac mancava. All'uscire si udirono evviva ad Amigues ed a Cassagnac, al che alcuni burloni risposero gridando evviva a Plonplon ed a Rochefort. Le guardie intervenute a disperderli ne arrestarono diciassette. Verranno presto rimessi in libertà. *(Secolo.)*

Parigi 15.

Si telegrafa da Berlino che un dispaccio da Roma della *Post* fa cenno di un articolo veementissimo del *Diritto* sul discorso pronunciato da Gambetta a Cherburgo.

La menzione fatta in un foglio governativo berlinese di un articolo ostile alla Francia, di un foglio officioso italiano, porge argomento a certi giornali di mettere in campo la vecchia storia dell'accordo dei « gallofobi » italiani coi « gallofobi » tedeschi.

Quel giornale aggiunge che tale accordo deve ispirare alla Francia la massima prudenza. *(Pungolo.)*

Kiew 14.

Il Tribunale militare ha condannato 21 accusato per formazione di una Società tendente a sconvolgere l'ordinamento dello Stato. Due accusati furono condannati alla morte col capestro, tre a vent'anni di lavori forzati e gli altri ai lavori forzati da 10 a 15 anni. *(Presse.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Nel caso che la dimostrazione navale avvenga, i bastimenti si riuniranno a Salonicco. È probabile che la Spagna vi partecipi.

Parigi 16. — La *République* dichiara che la lettera di Gambetta, pubblicata dalla *Verité*, risale al 16 ottobre 1871 e comparve allora in tutti i giornali e in un opuscolo.

Londra 16. — Gladstone rinunziò all'escursione in Italia. Ieri a Dublino, al *meeting* dei fittaiuoli, assistevano parecchi membri del Parlamento e preti. Protestossi violentemente contro il rigetto del *bill*, minacciando i proprietarii della vendetta della lega di 300 mila membri. Ieri a Glascow s'incontrò una processione di homerulers con un assembramento di orangisti. La Polizia è impotente. Si fece un ventina d'arresti.

Costantinopoli 16. — La Germania e l'Austria consigliarono la Porta a prendere misure per occupare i Balcani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 16. — Il Re e il Principe Amedeo partono stanotte per la valle d'Aosta.

Brusselles 16. — Il Re, rispondendo ad alcuni discorsi, pronunziò un lungo discorso, nel quale espresse la riconoscenza per coloro ai quali dobbiamo l'ammirabile costituzione del Belgio. Enumerò ciò che si fece dopo il 1830; disse: « Non possiamo dimenticare di pagare il giusto tributo di riconoscenza alle cinque grandi Potenze. » Menzionò le amichevoli relazioni colle Potenze.

Vienna 16. — È aperto il mercato internazionale dei grani e delle sementi. i rapporti sui risultati dei raccolti nell'Austria, qualora la cifra 100 si accetti come raccolto medio, danno pei grani 98, per la segala 97, per l'orzo 109, per l'Avena 107 per cento. L'esportazione è calcolala pei grani a 5 milioni di quintali, per la segala a 6, per l'avena a 4. Negli altri paesi dell'Europa, il raccolto dei grani è mediocremente buono, quello della segala è mediocremente debole e cattivo, dell'orzo e dell'avena buono e bonissimo. Il raccolto dell'America, riguardo alla quantità, sarà lo stesso del 1879, ma la qualità è inferiore.

Londra 16. *Camera dei comuni.)* — *Hartington* disse non credere all'accordo tra Ayub, il capo delle bande afgane e Abdurrhaman, emiro dell'Afganistan.

Simla 16. — Il campo inglese a Kachanadan fu attaccato dagli Afgani, che furono respinti lasciando 80 morti.

Elezioni politiche.

Todi. — Eletto Frenfanelli con voti 363.

Bari. — Eletto il generale Milon con voti 1206.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 16, ore 2, 55 p.

I giornali commentano l'arrivo di una squadra francese a Tunisi ed esprimono la speranza che il Bey non cederà alle pressioni dell'agente francese e che il Governo della Repubblica riconoscerà e rispetterà il diritto di Rubattino e dell'Italia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Le feste per la consegna della bandiera delle signore romane alla corazzata *Roma*. — Scrivono da Roma 15 alla *Nazione*:

A proposito di Civitavecchia, dal dispaccio telegrafico che mi feci un dovere di mandarvi ieri avrete appreso che la cerimonia della consegna della bandiera alla corazzata *Roma* riuscì sufficientemente bene. Debbo però dirvi che non mancarono alcuni inconvenienti: il primo quello della mancanza di un rappresentante del Governo, perchè l'on. Amadei, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, vi si recò per conto proprio, e senza alcuna veste ufficiale. Da tutti poi fu notata, e severamente censurata l'assenza del ministro della marina, giusta le mie previsioni, delle quali vi feci cenno nelle mie informazioni del giorno 12 corrente. Come si diceva da ognuno, l'on. Acton si allontana da Roma, se ne va a Castellamare per gustare le delizie della famiglia.... e poi non trova poche ore disponibili per recarsi a Civitavecchia e presiedere una festa tutta marina!!

Sarà un destino; ma pur troppo è vero che i membri del Gabinetto Cairoli, anche nelle cose le più ovvie, non ne indovinano una.

Un altro inconveniente, e più serio, fu quello che, mentre il Ministero della marina ed il Municipio non diedero a ciascun Ministero che due soli biglietti, ed all'Associazione della stampa ne mandarono 25 e neppure sufficienti per i giornali cittadini, si videro a bordo della *Roma*, fra tante persone ed individualità rispettabili, certi signori che non meritavano davvero quella preferenza. Fortuna che la festa era per sè stessa così interessante, da essere certi che sarebbe riuscita di generale sodisfazione, come fu effettivamente; ed a me spiace che le gentili signore romane, le quali ebbero la felice idea di donare una bandiera alla corazzata *Roma*, non abbiano assistito e non abbiano preso parte all'atto della consegna, perchè avrebbero così veduto il coronamento della loro opera.

E qui mi sia permesso fare un'ultima osservazione.

Fra le dame romane, quella che prese per la prima la iniziativa per una bandiera alla *Roma* fu la signora Emma Marignoli, moglie del comm. Filippo senatore del Regno.

Questa signora bellissima, e nel fiore della età, fu colta, or sono tre anni, da improvviso malore, ed in pochi minuti cessò di vivere compianta da tutti perchè fu vero esempio di sposa, di madre e di cittadina.

Ora non vi pare che sarebbe stato, più che giusto, doveroso, il fare un cenno ieri della illustre donna, cui, ove morte non l'avesse colta immaturamente, sarebbe spettato l'onore della consegna di quella bandiera che essa ideò, e alla quale lavorò di propria mano fino all'ultimo giorno della sua vita?

Ma pur troppo il mondo segue anche oggi il vecchio andazzo dello indifferentismo; e trattandosi di morti, si unisce all'apatico saluto *requiescat in pace*, e tira avanti per la sua china.

Le elezioni amministrative di Napoli. — Nella lista dei candidati proposti pel Consiglio comunale di quella città dalle cinque Associazioni riunite, troviamo con piacere il nome di un egregio nostro concittadino, il cav. Giovanni Scarzanella, che occupa colà il posto di ispettore della Compagnia delle *Assicurazioni generali*. È a nostro avviso una scelta ben fatta, giacchè per patriotismo, per ingegno e per onestà, il cav. Scarzanella è certo meritevole della fiducia degli elettori. Gli auguriamo adunque prospera la sorte delle urne.

Centenario dei martiri d'Otranto: La *Gazzetta Piemontese* ha i seguenti dispacci:

Otranto 14, ore 8:45 ant. — Dalle Provincie arrivano migliaia di curiosi ad assistere alla odierna commemorazione civile. Giungono pure fra gl'invitati i discendenti degli eroi morti alla difesa ed alla ripresa della città.

In seguito ad un accordo, cui si è addivenuti, gl'invitati alla funzione civile assisteranno in chiesa alle funzioni religiose del mattino, e i Vescovi ed il clero interveranno alla commemorazione civile del pomeriggio al Colle della Minerva.

Otranto ore 2:35 pom. — Stante il seguito accordo, essendo intervenuti gl'invitati civili e le Autorità ecclesiastiche, la festa di stamane è riuscita benissimo.

Vi erano i varii Sindaci dei Comuni, i deputati Panzera, Trinchera e Conversano, il senatore Tamburrini e i rappresentanti della stampa.

Tutti questi invitati, dopo di essere stati ricevuti dall'Arcivescovo di Otranto e dai Vescovi suffraganei, discesero nella chiesa ed assistettero alle funzioni religiose.

Otranto 14, ore 7 pom. — La funzione civile è riuscita molto animata e in un modo assai splendido. Vi assistevano i Vescovi chiamati per le funzioni religiose. Parlò l'on. Trinchera, che fu applauditissimo, svolgendo il concetto dell'unione della patria colla religione.

Parlò pure l'on. De-Witt, ed ebbe un successo di stima.

Il pranzo dei reduci dalla Crimea. — Domenica, per la terza volta dacchè è costituita la Società dei reduci dalla Crimea, si radunavano i socii a fraterno banchetto a Torino, alla *Trattoria del Campidoglio*.

Si diceva che in questa ricorrenza il generale Milon, ministro della guerra, proveniente dal disciolto esercito borbonico, avrebbe messo in atto il delicato pensiero di fregiare tutti gli ufficiali reduci dalla Crimea.

Pubblicazioni Zanichelli. — Nicola Zanichelli, libraio, editore, tipografo, di Bologna, pubblicherà le opere seguenti:

Jack la Bolina: *Preboggion*, un volume elzeviriano di pagine 300, lire 3.

Guerrini Olindo e Ricci Corrado: *Studii e polemiche dantesche*, un volume elzeviriano di pagine 150, lire 3.

Lioy Paolo: *In montagna*, un volume elzeviriano di pagine 430, lire 3.

Le feste palladiane di Vicenza. — Giovedì 19 corrente, terzo centenario dalla morte di Andrea Palladio, gli artisti vicentini intendono celebrarne la ricordanza con solenne rito religioso.

Nella chiesa di Santa Corona, che per tre secoli raccolse le ossa del grande architetto, alle ore 10 1/2 vi sarà messa solenne, musica del maestro concittadino Francesco Cannetti. A questa assisteranno le Autorità ecclesiastiche e civili e le cittadine rappresentanze. Dopo le esequie, il comm. prof. ab. Giacomo Zanella dirà poche parole di circostanza, certo degne del lodato e del lodatore.

Alle ore 6 pom. dal Museo, splendida opera di Palladio, preceduti dalla civica banda, i cittadini muoveranno riverentemente alla tomba del Raffaello dell'architettura nel Camposanto, ove il bravo architetto cav. Negrin terrà un discorso, con quell'affetto e sapere dell'arte che lo distinguono.

E così avranno principio le feste palladiane.

Inondazioni in Austria. — L'*Indipendente* ha da Vienna 14:

I fiumi Wien e Schwechat sono straripati, cagionando danni enormi, specialmente nei contadi di Pressbaum e di Baden. Tutti i ponti di legno furono e distrutti, le ville inondate. Grande quantità di legname venne dalla corrente trasportato via dai depositi; innumerevoli sono gli animali domestici periti nelle onde.

Anche il Danubio cresce rapidamente, in guisa che dovette essere qui sospesa la navigazione.

A Kresm è gia avvenuto uno straripamento Stein è pure sott'acqua.

Gmunden è seriamente minacciata; a Traunsee il fiume è straripato; a Kesselbach fu distrutto il ponte della ferrovia.

Continua a piovere.

Sempre casi d'idrofobia. — La *Gazzetta dell'Emilia* ci porta la notizia che l'infelice *sorvegliante* Giorgetti è morto idrofobo a Bologna! E la *Gazzetta* aggiunge: « Sappiamo che quattro o cinque volte il cane fatale era caduto nei lacci degli accalappiatori, ed altrettante volte venne riscattato dalla sua compassionevole proprietaria. Sappiamo ancora che anche uno degli accalappiatori venne fortemente morso in una mano nell'atto che lo estraeva dal carretto per annegarlo.

« Ciò serva almeno d'esempio ai detentori di cani, e molto più a quegli sconsigliati e malevoli che contrariano i benemeriti inservienti municipali nell'esercizio delle loro pericolose funzioni. »

Ma per coloro che hanno questa morbosa passione dei cani, la vita d'un uomo val meno di quella dei cani! E tutte le prediche saranno inutili!

Processo contro gli assassini del Ferenzona. — La *Gazzetta di Torino* ha da Roma 15:

L'onorevole Villa ha trasferito il giudizio degli assassini del Ferenzona dalla Corte d'Assisie di Livorno a quella di Lucca.

Omicidio e suicidio. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 16:

Questa mattina correva voce in città di una luttuosissima tragedia che si diceva avvenuta nei pressi di Pojano.

Buccinavasi di omicidio susseguito dal suicidio dell'omicida.

Pur troppo il fatto è vero.

Appena avutane notizie, ci siamo tosto recati ad informarcene, ed ecco quanto abbiamo raccolto:

Verso le 11, o poco più, un brougam quasi di carriera entrava da Porta Vescovo e si andava a fermare presso la Sezione di P. S. al Paradiso.

Ne discendeva il brumista Evangelista Dal Bosco, il quale, tutto pallido e spaventato, avvertiva le guardie che nel suo brougam trovavasi un morto.

Difatti si vedeva dentro alla carrozza una persona civilmente vestita con mezzo il corpo appoggiato sul fianco sinistro al sedile di dietro e il resto del corpo disteso lungo il fondo della carrozza. Aveva la mano destra stretta tra il basso ventre ed il petto e dagli interstizii delle dita si vedeva calare del sangue. Quell'uomo era già freddo cadavere.

Su questo truce fatto ecco quanto ce ne narrò il Dal Bosco:

« Questa mattina, verso le 10 circa, io stava di stazione in via Leoni, quando vidi avvicinarsi a me due signori ben vestiti, uno piccolo di statura che mi parve di avere già veduto altre volte, ed uno più alto. Costoro erano tranquillissimi e dal loro contegno parevano anche molto amici e si davano del tu. Accordatisi con me per condurli verso Grezzana, entrarono in carrozza e partimmo.

« Oltrepassato di mezzo miglio circa la borgata di Pojano, mi fecero fermare, volendo il più alto di statura scendere per un bisorno.

« Io fermai il cavallo; quello grande discese, il piccolo rimase in carrozza.

« Il grande, appena sceso, si rivolse di un tratto verso il compagno che era in carrozza. Ebbi appena tempo di vedere che teneva un'arma da fuoco in mano, che il colpo era già partito. Un grido lamentevole uscì allora dalla carrozza, e sentii una voce a dire tra i singulti: *Non son io la causa.... non so niente.* Subito dopo vidi colui che aveva sparato l'arma, mettersi la canna fra i denti, sentii un altro colpo e vidi colui a rotolare insanguinato nel fosso adiacente alla strada. Avendo veduto che quello rimasto in carrozza non dava più segno di vita, tutto spaventato salii a cassetto, girai il cavallo e di corsa son venuto qui. »

E qui termina il racconto del povero brumista.

Il morto della carrozza venne tosto riconosciuto per il sig. Benati Lorenzo di Luigi, d'anni 40, ammogliato da poco, agente della Società d'Assicurazione il *Danubio*. È persona conosciutissima in città per la sua bontà d'animo e pel suo carattere buono ed allegro. Era la vita delle compagnie in cui si trovava. Era da tutti amato ed incapace di far male ad una mosca.

Fu una scena veramente straziante quando il settuagenario suo padre si trovò alla presenza dell'ucciso.

Sono partiti agenti di P. S. per Pojano onde rintracciare l'omicida, se pur non troveranno un altro cadavere.

Grassazione. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 13:

Notizie da Pesaro annunziano che sullo stradale fra Urbino e Urbania, la carrozza che portava l'Arcivescovo di Urbino è stata assalita da malfattori e depredata.

L'immissione delle colaticcie del Consorzio Giuliari nei Canali della Bonifica Veronese. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Signor Direttore!

La stampa ha la missione di trattare alla luce del giorno le questioni di pubblico interesse.

Confidano i sottoscritti che Ella perciò vorrà pubblicare la presente lettera.

Il Governo ha concesso al Consorzio Giuliari di estrarre dall'Adige, sotto di Verona, metri cubi 15 d'acqua ad ogni minuto secondo. — Siccome le colaticcie soprabbondanti alla irrigazione devono tutte recapitare nei Canali della Bonifica Veronese, cioè in Tartaro, Fossa Maestra, e quindi in Canal Bianco, così è naturale che il Comitato della Bonifica delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi ha sempre protestato per la incolumità de'suoi Canali. Il Governo ha pure sempre risposto tanto al Comitato, come alle Provincie di Rovigo e di Mantova, che a tutto provvederà il disciplinare imposto al Consorzio Giuliari.

Diffatti detta Disciplinare determina:

1.°) Che dei 15 metri cubi d'acqua da estrarsi non possano recapitare più di metri 1 in Fossa Maestra, e metri 2 in Tartaro.

2.°) Che il Consorzio Giuliari quale inferente danno pei 3 metri cubi d'acqua che scola, debba contribuire nelle spese di tutta la bonifica.

3.°) Che il R. Genio civile di Verona debba mettere i segnali lungo la Fossa Maestra e Tartaro, che indichino a quali condizioni di pelo i detti Canali sieno obbligati a ricevere li tre metri cubi d'acqua, colla formale condizione di sospendere l'erogazione dall'Adige, e le irrigazioni, tutte le volte che in Fossa Maestra l'acqua arriva ai segni di previsione, per garantire alle Valli un franco scolo.

4.°) Che il Consorzio Giuliari debba tenere indenne il Consorzio Grandi Valli da qualsiasi danno.

Senonchè solo nel febbraio scorso la Prefettura di Verona chiamò la Commissione, che rappresenta il Consorzio Valli Grandi Veronesi, a prendere cognizione di detto Disciplinare, e siccome detta Commissione protestò per la inapplicabilità dello stesso alla Fossa Maestra, così, per quanto consta, venne stabilito di recarsi assieme lungo i Canali della Bonifica pei rilievi dei fatti, e per determinare il collocamento dei segnali di previsione.

Ma ciò non si è fatto ancora, e ragione vuole che si faccia prima che il Consorzio Giuliari dia mano ai lavori.

Il R. Genio civile di Verona deve recarsi sul luogo in concorso delle due Rappresentanze Consorziali, e si deve far la luce sopra i seguenti punti: la Fossa Maestra, Tartara e Canal Bianco possono ricevere le acque residue del Consorzio Giuliari, senza danno delle Valli bonificate? Il Consorzio Giuliari quanto deve contribuire quale inferente danno? Come si misureranno le soprabbondanti e le colaticcie Giuliari, in modo che di metri cubi 15, soli 3 ne colino nei Canali della Bonifica? — Finalmente, potrà il Consorzio Giuliari indennizzare tutti i danni che avesse a recare alla vasta bonifica, che si estende a tre Provincie?

Il Governo, e la stampa devono fare la luce sopra un argomento così grave e delicato.

Firmati: Napoleone Bellini.
« Luigi Fiocco
« Angelo Maggioni.

Per il Sindaco di Legnago.
Firm. Bianchi Gio. Batt., *Assessore.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 agosto.

Arrivarono: da Filadelfia, il bark germanico *Admiral*, cap. Bonnje, con petrolio, racc. a Walter; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 16 agosto.

Il piroscafo *Principe Oddone*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 18 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Scilla*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 20 corr., per ripartire domenica 22 per Costantinopoli e scali.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 15 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755 00	756.12	756.00
Term. centigr. al Nord	21.75	25 65	25.40
» » al Sud	—	34.40	—
Tensione del vapore in mm.	16.55	16.63	16,33
Umidità relativa	80	67	68
Direzione del vento Super.	O.	E	NE.
» » Infer.	NE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	9	10	21
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+11.0	+8.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 26 . 10 Minima 17 . 70.

Note. Vario. — Cumuli-strati nel dì. — Ieri alle 4 e mezzo lampi e tuoni leggieri a N.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 16 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756.82	757.56	756 41
Term. centigr. al Nord	23.10	24.40	25.10
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	17.56	17.46	17.28
Umidità relativa	84	77	73
Direzione del vento Super.	O.	E.	E.
» » Infer.	E.	E.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	16	16	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.62	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.50	+14.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 25 . 95 Minima 20 . 00

Note. Vario. — Tuoni leggieri alle 8 ant. e alle 10 ant.; poche gocce di pioggia. — Cumuli-strati nel dì.

Kiew 14.

Il Tribunale militare ha condannato 21 accusato per formazione di una Società tendente a sconvolgere l'ordinamento dello Stato. Due accusati furono condannati alla morte col capestro, tre a vent'anni di lavori forzati e gli altri ai lavori forzati da 10 a 15 anni. *(Presse.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Nel caso che la dimostrazione navale avvenga, i bastimenti si riuniranno a Salonicco. È probabile che la Spagna vi partecipi.

Parigi 16. — La *République* dichiara che la lettera di Gambetta, pubblicata dalla *Verité*, risale al 16 ottobre 1871 e comparve allora in tutti i giornali e in un opuscolo.

Londra 16. — Gladstone rinunziò all'escursione in Italia. Ieri a Dublino, al *meeting* dei fittaiuoli, assistevano parecchi membri del Parlamento e preti. Protestossi violentemente contro il rigetto del *bill*, minacciando i proprietarii della vendetta della lega di 300 mila membri. Ieri a Glascow s'incontrò una processione di homerulers con un assembramento di orangisti. La Polizia è impotente. Si fece un ventina d'arresti.

Costantinopoli 16. — La Germania e l'Austria consigliarono la Porta a prendere misure per occupare i Balcani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 16. — Il Re e il Principe Amedeo partono stanotte per la valle d'Aosta.

Brusselles 16. — Il Re, rispondendo ad alcuni discorsi, pronunziò un lungo discorso, nel quale espresse la riconoscenza per coloro ai quali dobbiamo l'ammirabile costituzione del Belgio. Enumerò ciò che si fece dopo il 1830; disse: « Non possiamo dimenticare di pagare il giusto tributo di riconoscenza alle cinque grandi Potenze. » Menzionò le amichevoli relazioni colle Potenze.

Vienna 16. — È aperto il mercato internazionale dei grani e delle sementi. i rapporti sui risultati dei raccolti nell'Austria, qualora la cifra 100 si accetti come raccolto medio, danno pei grani 98, per la segala 97, per l'orzo 109, per l'Avena 107 per cento. L'esportazione è calcolala pei grani a 5 milioni di quintali, per la segala a 6, per l'avena a 4. Negli altri paesi dell'Europa, il raccolto dei grani è mediocremente buono, quello della segala è mediocremente debole e cattivo, dell'orzo e dell'avena buono e bonissimo. Il raccolto dell'America, riguardo alla quantità, sarà lo stesso del 1879, ma la qualità è inferiore.

Londra 16. *Camera dei comuni.)* — *Hartington* disse non credere all'accordo tra Ayub, il capo delle bande afgane e Abdurrhaman, emiro dell'Afganistan.

Simla 16. — Il campo inglese a Kachanadan fu attaccato dagli Afgani, che furono respinti lasciando 80 morti.

Elezioni politiche.

Todi. — Eletto Frenfanelli con voti 363.

Bari. — Eletto il generale Milon con voti 1206.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 16, ore 2, 55 p.

I giornali commentano l'arrivo di una squadra francese a Tunisi ed esprimono la speranza che il Bey non cederà alle pressioni dell'agente francese e che il Governo della Repubblica riconoscerà e rispetterà il diritto di Rubattino e dell'Italia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Le feste per la consegna della bandiera delle signore romane alla corazzata *Roma*. — Scrivono da Roma 15 alla *Nazione*:

A proposito di Civitavecchia, dal dispaccio telegrafico che mi feci un dovere di mandarvi ieri avrete appreso che la cerimonia della consegna della bandiera alla corazzata *Roma* riuscì sufficientemente bene. Debbo però dirvi che non mancarono alcuni inconvenienti: il primo quello della mancanza di un rappresentante del Governo, perchè l'on. Amadei, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, vi si recò per conto proprio, e senza alcuna veste ufficiale. Da tutti poi fu notata, e severamente censurata l'assenza del ministro della marina, giusta le mie previsioni, delle quali vi feci cenno nelle mie informazioni del giorno 12 corrente. Come si diceva da ognuno, l'on. Acton si allontana da Roma, se ne va a Castellamare per gustare le delizie della famiglia.... e poi non trova poche ore disponibili per recarsi a Civitavecchia e presiedere una festa tutta marina!!

Sarà un destino; ma pur troppo è vero che i membri del Gabinetto Cairoli, anche nelle cose le più ovvie, non ne indovinano una.

Un altro inconveniente, e più serio, fu quello che, mentre il Ministero della marina ed il Municipio non diedero a ciascun Ministero che due soli biglietti, ed all'Associazione della stampa ne mandarono 25 e neppure sufficienti per i giornali cittadini, si videro a bordo della *Roma*, fra tante persone ed individualità rispettabili, certi signori che non meritavano davvero quella preferenza. Fortuna che la festa era per sè stessa così interessante, da essere certi che sarebbe riuscita di generale sodisfazione, come fu effettivamente; ed a me spiace che le gentili signore romane, le quali ebbero la felice idea di donare una bandiera alla corazzata *Roma*, non abbiano assistito e non abbiano preso parte all'atto della consegna, perchè avrebbero così veduto il coronamento della loro opera.

E qui mi sia permesso fare un'ultima osservazione.

Fra le dame romane, quella che prese per la prima la iniziativa per una bandiera alla *Roma* fu la signora Emma Marignoli, moglie del comm. Filippo senatore del Regno.

Questa signora bellissima, e nel fiore della età, fu colta, or sono tre anni, da improvviso malore, ed in pochi minuti cessò di vivere compianta da tutti perchè fu vero esempio di sposa, di madre e di cittadina.

Ora non vi pare che sarebbe stato, più che giusto, doveroso, il fare un cenno ieri della illustre donna, cui, ove morte non l'avesse colta intempestivamente, sarebbe spettato l'onore della consegna di quella bandiera che essa ideò, e nella quale lavorò di propria mano fino all'ultimo giorno della sua vita?

Ma pur troppo il mondo segue anche oggi il vecchio andazzo dello indifferentismo; e trattandosi di morti, si unisce all'apatico saluto *requiescat in pace*, e tira avanti per la sua china.

Le elezioni amministrative di Napoli. — Nella lista dei candidati proposti pel Consiglio comunale di quella città dalle cinque Associazioni riunite, troviamo con piacere il nome di un egregio nostro concittadino, il cav. Giovanni Scarzanella, che occupa colà il posto di ispettore della Compagnia delle *Assicurazioni generali*. È a nostro avviso una scelta ben fatta, giacchè per patriotismo, per ingegno e per onestà, il cav. Scarzanella è certo meritevole della fiducia degli elettori. Gli auguriamo adunque prospera la sorte delle urne.

Centenario dei martiri d'Otranto: La *Gazzetta Piemontese* ha i seguenti dispacci:

Otranto 14, ore 8:45 ant. — Dalle Provincie arrivano migliaia di curiosi ad assistere alla odierna commemorazione civile. Giungono pure fra gl'invitati i discendenti degli eroi morti alla difesa ed alla ripresa della città.

In seguito ad un accordo, cui si è addivenuti, gl'invitati alla funzione civile assisteranno in chiesa alle funzioni religiose del mattino, e i Vescovi ed il clero interveranno alla commemorazione civile del pomeriggio al Colle della Minerva.

Otranto ore 2:35 pom. — Stante il seguito accordo, essendo intervenuti gl'invitati civili e le Autorità ecclesiastiche, la festa di stamane è riuscita benissimo.

Vi erano i varii Sindaci dei Comuni, i deputati Panzera, Trinchera e Conversano, il senatore Tamburrini e i rappresentanti della stampa.

Tutti questi invitati, dopo di essere stati ricevuti dall'Arcivescovo di Otranto e dai Vescovi suffraganei, discesero nella chiesa ed assistettero alle funzioni religiose.

Otranto 14, ore 7 pom. — La funzione civile è riuscita molto animata e in un modo assai splendido. Vi assistevano i Vescovi chiamati per le funzioni religiose. Parlò l'on. Trinchera, che fu applauditissimo, svolgendo il concetto dell'unione della patria colla religione.

Parlò pure l'on. De-Witt, ed ebbe un successo di stima.

Il pranzo dei reduci dalla Crimea. — Domenica, per la terza volta dacchè è costituita la Società dei reduci dalla Crimea, si radunavano i socii a fraterno banchetto a Torino, alla *Trattoria del Campidoglio*.

Si diceva che in questa ricorrenza il generale Milon, ministro della guerra, proveniente dal disciolto esercito borbonico, avrebbe messo in atto il delicato pensiero di fregiare tutti gli ufficiali reduci dalla Crimea.

Pubblicazioni Zanichelli. — Nicola Zanichelli, libraio, editore, tipografo, di Bologna, pubblicherà le opere seguenti:

Jack la Bolina: *Preboggion*, un volume elzeviriano di pagine 300, lire 3.

Guerrini Olindo e Ricci Corrado: *Studii e polemiche dantesche*, un volume elzeviriano di pagine 150, lire 3.

Lioy Paolo: *In montagna*, un volume elzeviriano di pagine 430, lire 3.

Le feste palladiane di Vicenza. — Giovedì 19 corrente, terzo centenario dalla morte di Andrea Palladio, gli artisti vicentini intendono celebrarne la ricordanza con solenne rito religioso.

Nella chiesa di Santa Corona, che per tre secoli raccolse le ossa del grande architetto, alle ore 10 1\|2 vi sarà messa solenne, musica del maestro concittadino Francesco Cannetti. A questa assisteranno le Autorità ecclesiastiche e civili e le cittadine rappresentanze. Dopo le esequie, il comm. prof. ab. Giacomo Zanella dirà poche parole di circostanza, certo degne del lodato e del lodatore.

Alle ore 6 pom. dal Museo, splendida opera di Palladio, preceduti dalla civica banda, i cittadini muoveranno riverentemente alla tomba del Raffaello dell'architettura nel Camposanto, ove il bravo architetto cav. Negrin terrà un discorso, con quell'affetto e sapere dell'arte che lo distinguono.

E così avranno principio le feste palladiane.

Inondazioni in Austria. — L'*Indipendente* ha da Vienna 14:

I fiumi Wien e Schwechat sono straripati, cagionando danni enormi, specialmente nei contadi di Pressbaum e di Baden. Tutti i ponti di legno furono e distrutti, le ville inondate. Grande quantità di legname venne dalla corrente trasportato via dai depositi; innumerevoli sono gli animali domestici periti nelle onde.

Anche il Danubio cresce rapidamente, in guisa che dovette essere qui sospesa la navigazione.

A Kresm è gia avvenuto uno straripamento Stein è pure sott'acqua.

Gmunden è seriamente minacciata; a Traunsee il fiume è straripato; a Kesselbach fu distrutto il ponte della ferrovia.

Continua a piovere.

Sempre casi d'idrofobia. — La *Gazzetta dell'Emilia* ci porta la notizia che l'infelice *sorvegliante* Giorgetti è morto idrofobo a Bologna! E la *Gazzetta* aggiunge: « Sappiamo che quattro o cinque volte il cane fatale era caduto nei lacci degli accalappiatori, ed altrettante volte venne riscattato dalla sua compassionevole proprietaria. Sappiamo ancora che anche uno degli accalappiatori venne fortemente morso in una mano nell'atto che lo estraeva dal carretto per annegarlo.

« Ciò serva almeno d'esempio ai detentori di cani, e molto più a quegli sconsigliati e malevoli che contrariano i benemeriti inservienti municipali nell'esercizio delle loro pericolose funzioni. »

Ma per coloro che hanno questa morbosa passione dei cani, la vita d'un uomo val meno di quella dei cani! E tutte le prediche saranno inutili!

Processo contro gli assassini del Ferenzona. — La *Gazzetta di Torino* ha da Roma 15:

L'onorevole Villa ha trasferito il giudizio degli assassini del Ferenzona dalla Corte d'Assisie di Livorno a quella di Lucca.

Omicidio e suicidio. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 16:

Questa mattina correva voce in città di una luttuosissima tragedia che si diceva avvenuta nei pressi di Pojano.

Buccinavasi di omicidio susseguito dal suicidio dell'omicida.

Pur troppo il fatto è vero.

Appena avutane notizie, ci siamo tosto recati ad informarcene, ed ecco quanto abbiamo raccolto:

Verso le 11, o poco più, un brougam quasi di carriera entrava da Porta Vescovo e si andava a fermare presso la Sezione di P. S. al Paradiso.

Ne discendeva il brumista Evangelista Dal Bosco, il quale, tutto pallido e spaventato, avvertiva le guardie che nel suo brougam trovavasi un morto.

Difatti si vedeva dentro alla carrozza una persona civilmente vestita con mezzo il corpo appoggiato sul fianco sinistro al sedile di dietro e il resto del corpo disteso lungo il fondo della carrozza. Aveva la mano destra stretta tra il basso ventre ed il petto e dagli interstizii delle dita si vedeva calare del sangue. Quell'uomo era già freddo cadavere.

Su questo truce fatto ecco quanto ce ne narrò il Dal Bosco:

« Questa mattina, verso le 10 circa, io stava di stazione in via Leoni, quando vidi avvicinarsi a me due signori ben vestiti, uno piccolo di statura che mi parve di avere già veduto altre volte, ed uno più alto. Costoro erano tranquillissimi e dal loro contegno parevano anche molto amici e si davano del tu. Accordatisi con me per condurli verso Grezzana, entrarono in carrozza e partimmo.

« Oltrepassato di mezzo miglio circa la borgata di Pojano, mi fecero fermare, volendo il più alto di statura scendere per un bisorno.

« Io fermai il cavallo; quello grande discese, il piccolo rimase in carrozza.

« Il grande, appena sceso, si rivolse di un tratto verso il compagno che era in carrozza. Ebbi appena tempo di vedere che teneva un'arma da fuoco in mano, che il colpo era già partito. Un grido lamentevole uscì allora dalla carrozza, e sentii una voce a dire tra i singulti: *Non son io la causa.... non so niente.* Subito dopo vidi colui che aveva sparato l'arma, mettersi la canna fra i denti, sentii un altro colpo e vidi colui a rotolare insanguinato nel fosso adiacente alla strada. Avendo veduto che quello rimasto in carrozza non dava più segno di vita, tutto spaventato salii a cassetto, girai il cavallo e di corsa son venuto qui. »

E qui termina il racconto del povero brumista.

Il morto della carrozza venne tosto riconosciuto per il sig. Benati Lorenzo di Luigi, d'anni 40, ammogliato da poco, agente della Società d'Assicurazione il *Danubio*. È persona conosciutissima in città per la sua bontà d'animo e pel suo carattere buono ed allegro. Era la vita delle compagnie in cui si trovava. Era da tutti amato ed incapace di far male ad una mosca.

Fu una scena veramente straziante quando il settuagenario suo padre si trovò alla presenza dell'ucciso.

Sono partiti agenti di P. S. per Pojano onde rintracciare l'omicida, se pur non troveranno un altro cadavere.

Grassazione. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 13:

Notizie da Pesaro annunziano che sullo stradale fra Urbino e Urbania, la carrozza che portava l'Arcivescovo di Urbino è stata assalita da malfattori e depredata.

L'immissione delle colaticcie del Consorzio Giuliari nei Canali della Bonifica Veronese. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Signor Direttore!

La stampa ha la missione di trattare alla luce del giorno le questioni di pubblico interesse.

Confidano i sottoscritti che Ella perciò vorrà pubblicare la presente lettera.

Il Governo ha concesso al Consorzio Giuliari di estrarre dall'Adige, sotto di Verona, metri cubi 15 d'acqua ad ogni minuto secondo. — Siccome le colaticcie soprabbondanti alla irrigazione devono tutte recapitare nei Canali della Bonifica Veronese, cioè in Tartaro, Fossa Maestra, e quindi in Canal Bianco, così è naturale che il Comitato della Bonifica delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi ha sempre protestato per la incolumità de'suoi Canali. Il Governo ha pure sempre risposto tanto al Comitato, come alle Provincie di Rovigo e di Mantova, che a tutto provvederà il disciplinare imposto al Consorzio Giuliari.

Diffatti detta Disciplinare determina:

1.°) Che dei 15 metri cubi d'acqua da estrarsi non possano recapitare più di metri 1 in Fossa Maestra, e metri 2 in Tartaro.

2.°) Che il Consorzio Giuliari quale inferente danno pei 3 metri cubi d'acqua che scola, debba contribuire nelle spese di tutta la bonifica.

3.°) Che il R. Genio civile di Verona debba mettere i segnali lungo la Fossa Maestra e Tartaro, che indichino a quali condizioni di pelo i detti Canali sieno obbligati a ricevere li tre metri cubi d'acqua, colla formale condizione di sospendere l'erogazione dall'Adige, e le irrigazioni, tutte le volte che in Fossa Maestra l'acqua arriva ai segni di previsione, per garantire alle Valli un franco scolo.

4.°) Che il Consorzio Giuliari debba tenere indenne il Consorzio Grandi Valli da qualsiasi danno.

Senonchè solo nel febbraio scorso la Prefettura di Verona chiamò la Commissione, che rappresenta il Consorzio Valli Grandi Veronesi, a prendere cognizione di detto Disciplinare, e siccome detta Commissione protestò per la inapplicabilità dello stesso alla Fossa Maestra, così, per quanto consta, venne stabilito di recarsi assieme lungo i Canali della Bonifica pei rilievi dei fatti, e per determinare il collocamento dei segnali di previsione.

Ma ciò non si è fatto ancora, e ragione vuole che si faccia prima che il Consorzio Giuliari dia mano ai lavori.

Il R. Genio civile di Verona deve recarsi sul luogo in concorso delle due Rappresentanze Consorziali, e si deve far la luce sopra i seguenti punti: la Fossa Maestra, Tartara e Canal Bianco possono ricevere le acque residue del Consorzio Giuliari, senza danno delle Valli bonificate? Il Consorzio Giuliari quanto deve contribuire quale inferente danno? Come si misureranno le soprabbondanti e le colaticcie Giuliari, in modo che di metri cubi 15, soli 3 ne colino nei Canali della Bonifica? — Finalmente, potrà il Consorzio Giuliari indennizzare tutti i danni che avesse a recare alla vasta bonifica, che si estende a tre Provincie?

Il Governo, e la stampa devono fare la luce sopra un argomento così grave e delicato.

Firmati: NAPOLEONE BELLINI.
» LUIGI FIOCCO
» ANGELO MAGGIONI.

Per il Sindaco di Legnago.
Firm. BIANCHI GIO. BATT., *Assessore.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 agosto.

Arrivarono: da Filadelfia, il bark germanico *Admiral*, cap. Bunje, con petrolio, racc. a Walter; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 16 agosto.

Il piroscafo *Principe Oddone*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 18 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Scilla*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 20 corr., per ripartire domenica 22 per Costantinopoli e scali.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 15 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755.00	756.12	756.00
Term. centigr. al Nord.	21.75	25.65	25.40
» » al Sud	—	34.40	—
Tensione del vapore in mm.	16.55	16.63	16.33
Umidità relativa	80	67	68
Direzione del vento Super.	O.	E	NE.
» » Infer.	NE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	9	10	21
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+11.0	+8.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 26 . 10 Minima 17 . 70.

Note. Vario. — Cumuli-strati nel dì. — Ieri alle 4 e mezzo lampi e tuoni leggieri a N.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 16 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756.82	757.56	756.41
Term. centigr. al Nord.	23.10	24.40	25.10
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	17.56	17.46	17.28
Umidità relativa	84	77	73
Direzione del vento Super.	O.	E.	E.
» » Infer.	E.	E.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	16	16	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.62	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.50	+14.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	Giorno	—

Temperatura massima 25 . 95 Minima 20 . 00

Note. Vario. — Tuoni leggieri alle 8 ant. e alle 10 ant.; poche gocce di pioggia. — Cumuli-strati nel dì.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 10	91 20
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 25	93 35

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338	3 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	429 —	430 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4	134 75	135 25
Francia	a vista »	2 ½	110 15	110 30
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 75	27 80
Svizzera	a vista »	3 ½	110	110 15
Vienna-Trieste	»	4	236 50	237 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 12	22 14
Banconote austriache			237	237 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	14 agosto	16 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 45	93 32 ½
Oro	22 09	22 10
Londra	27 80	27 82
Parigi	110 45	v. 110 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	931 —	932 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	2410 —
Azioni ferrovie meridionali	460 —	460 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	952 —	945 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	275 20
Lombarde	80 —
Ferrovie dello Stato	279 75
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 35 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 60
Metalliche al 5 %	72 60
Prestito 1860 (Lotti)	13: —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 70 —

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0/0	85 47
» » 5 0/0	119 12
Rendita ital.	84 45
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	28: —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	324 —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 15/16
Lotti turchi	40 ½

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	9 67
Obblig. egiziane	316 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	83 ¼
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ½

BERLINO 16.	
Mobiliare	483 50
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	140 —
Rendita ital.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Balbo di Vinadio Vachetto contessa Clementina, con figlia e cameriera, - Colombani A., tutti dall'interno, - Conte Le Morois, con moglie, - Conte Jacques Marois, tutti da Parigi, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Levi C., con famiglia, - Marchese Bianchi, - Cav. Carayani, con moglie, tutti dall'interno, - Sigg.ri Trotry, da Parigi, - Cashupin J., - De Prida A., ambi dalle Spagne, - Peaks C., - Hanchins, - Smith D., - Hee C., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Shaw, - Parker Delawase J. H., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Vaccari F., - Spadini P., ambi con famiglia, - Naccari prof. A., tutti dall'interno, - Terni M., da Trieste, - Clark J., - Bennett B., - Chafee Z., - Slatee S., - Wheelee B., - Linton J., tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Borrmann B. J., - Sigg.ri Martin, tutti dall'interno, - Duve O., dal Tirolo, - Nicolich d.r G., - Blodig C., - Allani A., tutti tre da Trieste, - S. Sikora, dalla Gallizia, - Sigg.ri Schalosche, - Feuerstein B., tutti da Breslavia, - Muller H. F., - Fleischhaur d.r G., con famiglia, - Reithmann A., - Sieber A., - Gruger, - Goobe, - Kiefer, tutti tre dottori, - Ekilsch B., tutti dalla Germania, - Lowe M., dalla Slesia, - Salomon A., da Bucarest, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Morardet P., con moglie, - Barone Onesti, tutti dall'interno, - Lothar Riehl, da Berlino, - Hübner J., da Schoolinde, - D' Erdody G., da Parigi, ambi dottori, - Neild T., dall'Inghilterra, - Sig.ra Bisielnicka, da Varsavia, con famiglia, - De Neilisoff B., dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Martedì 17 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 18 agosto — N. 219

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 AGOSTO

Pare che il Beì di Tunisi sia risoluto a negare alla Compagnia francese la concessione della ferrovia da Tunisi a Rades, parallela a quella di Tunisi-Goletta, concessa alla Compagnia Rubattino. Il Beì non potrebbe infatti fare una simile concessione alla Compagnia francese, senza mancare con flagrante slealtà ai patti col Rubattino, e senza andare incontro alla eventualità che il Governo italiano intervenga per proteggere gl'interessi di cittadini italiani.

Il nostro corrispondente di Roma dandoci questa notizia, aggiungeva che la questione tunisina si considerava come entrata in uno stadio tranquillante. Ciò non vuol dire però che i Francesi abbiano rinunciato a quella che essi chiamano rivincita contro la concessione della ferrovia Tunisi-Goletta alla Società Rubattino; concessione cui non vogliono assolutamente rassegnarsi. Il console francese Roustan minaccia il Beì di rottura delle relazioni diplomatiche, e le corazzate francesi nelle acque tunisine appoggiano la domanda del console. Ora si dice che il Beì, per liberarsi dalle pressioni francesi, concederà alla Compagnia francese la linea di Biserta. I Francesi non hanno rinunciato alla concessione del porto, per cui è pur troppo da conchiudere che la questione non ha perduto della sua gravità, e che non si comprende come il ministro degli affari esteri non sia al suo posto a Roma, ma a Rabbi.

I repubblicani francesi, che vinsero nelle elezioni dei Consigli generali, hanno naturalmente vinto anche nelle elezioni dei seggi presidenziali. L'Agenzia Stefani ieri annunciò che in 82 Dipartimenti, le cui elezioni eran note, i repubblicani guadagnarono sui conservatori 14 seggi, in confronto della sessione precedente. I ministri che furono eletti presidenti dei Consigli generali, colsero questa occasione per constatare lo svilupparsi della prosperità in Francia, e « la pace assicurata dentro e fuori ». È un tentativo di attenuare l'impressione destata, in Germania specialmente, dal discorso bellicoso di Gambetta a Cherburgo.

Il Belgio festeggia il cinquantesimo anniversario della sua Costituzione. Il Re espresse in un discorso riconoscenza a coloro cui si deve l'ammirabile Costituzione del Belgio, che ha finora resistito a tutte le prove, e fu il primo e più splendido esempio di Governo costituzionale nel Continente.

L'alternativa dei partiti è colà un fatto, come in Inghilterra, e il Belgio si salvò da ciò che funesta la Francia, la Spagna, l'Italia, dalle crisi cioè in famiglia, che paralizzano gli utili effetti del Governo rappresentativo. Sono due partiti con programma diverso, che governano con alterna sorte il paese, e tendono entrambi al trionfo delle loro idee, nei limiti della Costituzione, non al trionfo delle persone.

Il Re dei Belgi constatò le relazioni amichevoli con tutte le Potenze e non ha fatto allusione alcuna, alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede. Non sarebbe stato del resto il luogo di parlarne in una solennità tutta nazionale, poichè qualunque allusione avrebbe potuto ferire le suscettività del partito conservatore.

In Irlanda le condizioni peggiorano sempre. Il *Temps* ha un telegramma di Londra, nel quale, constatate le condizioni inquietanti dell'Irlanda, si esprime la speranza che possa essere evitata una rivolta generale. Lo stesso dispaccio aggiunge che le guarnigioni in Irlanda sarebbero insufficienti in caso di guerra civile. Fatto sta però che accadono disordini quotidiani in località diverse, i quali potrebbero essere i segni precursori di una insurrezione organizzata. Il Governo inglese avrà ragione anche questa volta degli Irlandesi, come l'ebbe tante altre volte, ma potrebbe pagar a duro prezzo la propria vittoria.

Il ministro Forster, alla Camera dei Comuni, definì, tra gli applausi frenetici di tutti i banchi, « disonesto e vile » un discorso pronunciato da un oratore irlandese in un *meeting*, che ebbe luogo in Irlanda, ed eccitante gli Irlandesi alla rivolta. Se un ministro italiano osasse dire altrettanto di un oratore che eccitasse il popolo a insorgere per la Repubblica, da che orrore sarebbero presi i nostri pubblicisti, così severi maestri di diritto costituzionale?

Il marchese di Hartington dichiarò che non crede fondati i sospetti di connivenza tra il nuovo Emiro dell'Afganistan, Abdurrahmann, protetto dall'Inghilterra, e il capo dell'insurrezione afgana contro gl'Inglesi, Ayub Kan.

ATTI UFFIZIALI

(*V. nella quarta pagina.*)

La navigazione adriatica.

L'*Adige* di Verona torna alla carica in favore della istituzione di una Compagnia per la navigazione adriatica, e noi non troviamo parole adeguate per esprimere la nostra gratitudine a quel periodico, che si prende tanto a cuore gl'interessi veneziani, ch'egli molto giustamente comprende essere nel tempo medesimo interessi eminentemente nazionali.

Noi non crediamo che sia ancora venuto il momento in cui si possa dar mano all'istituzione di quella poderosa Compagnia di navigazione, sussidiata dal Governo, la quale, veramente, sarebbe un fatto redentore in senso commerciale, economico ed anche politico (e che sta pure nei nostri voti) tanto più che, se si vuole aspettare una legge del Parlamento, stando le condizioni politiche attuali, ci vorrà almeno un paio d'anni prima che sia approvata, se sarà approvata; e reputiamo che sia più prudente e più pratico l'attuare frattanto qualche cosa di minore momento, per poi darvi, coll'aiuto del Governo, quei maggiori svolgimenti, di cui essa sarà capace.

Ma queste ragioni di opportunità locale e del momento non tolgono che noi dividiamo pienamente le idee più larghe del periodico veronese, che saremmo ben lieti di vedere prontamente attuate.

E noi quindi assai volentieri qui riportiamo quell'articolo, il quale risponde trionfalmente anche all'articolo del *Diritto*, sul quale noi ritorneremo a suo tempo, ma che serve frattanto di esca a quelli, i quali, in un sì vitale interesse veneziano, vorrebbero trovare argomento di polemica cittadina.

Ecco l'articolo dell'*Adige*:

Se, prescindendo per un momento dalle considerazioni d'ordine politico, d'interesse nazionale, di sviluppo delle forze produttive e connesse della prosperità nazionale, ci restringiamo puramente a considerare in sè medesimo il problema della creazione d'una poderosa Compagnia di navigazione, avente base e centro a Venezia, apparisce ancor più sbagliato il ragionamento del *Diritto* e del *Giornale delle Colonie* sul modo e sul tempo del concorso governativo in quella intrapresa.

I due giornali dicono che innanzi tutto deve farsi viva l'iniziativa locale; che, in altri termini, la Compagnia deve sorgere, deve costituirsi, raccogliere il capitale proporzionale.... Dopo tutto, e quando tutto sarà fatto, anche il Governo darà il suo concorso. Ma il Governo deve venire in ultima linea.

Questo si chiama propriamente — ci perdonino i due sollodati giornali la nostra franchezza — ragionare a rovescio.

La condizione fondamentale perchè si possa costituire una solida Compagnia con un poderoso capitale; la condizione essenziale e preliminare, perchè i promotori della formazione di una tal Compagnia trovino pronto e largo il concorso dei capitali, senza del quale non si farebbe che metter al mondo una creatura rachitica, inferma, impotente, è che alla Compagnia sia assicurato il concorso del Governo.

Si dirà che il Governo non può nulla concedere, nulla assicurare a una Compagnia che ancora non esiste. Ma gli uomini esperti d'affari sanno bene come si trattano simili negozii.

Il Governo può dare un pieno affidamento ai capitali che s'impegnino nell'intrapresa con un compromesso coi promotori, mediante il quale venga stabilito che qualora — dentro un termine prefisso — a Venezia sia costituita una Compagnia di navigazione con un capitale minimo di tanto, la quale abbia tanti piroscafi della portata di tanto, solidamente costrutti e in perfetta condizione di registro, la quale assuma il servizio di viaggi periodici dal tale all'altro porto, toccando gli scali intermedii tali e tali, alle condizioni portate da un Regolamento ec., — il Governo s'impegna a stabilirvi sotto la condizione del Parlamento, con quella Compagnia una convenzione che a questa assicuri una sovvenzione, un corrispettivo in ragione di lire *tante* per lega marittima, per la durata di 25, o almeno di 20 anni.

Ma questo affidamento, allo stato delle cose; e di fronte al problema di dover lottare colla concorrenza di una Compagnia colossale, di tanti anni stabilita e operante, qual è il Lloyd di Trieste, è condizione preliminare indispensabile per il successo dell'intrapresa.

In questo genere di affari i capitali non cercano lauti impieghi, perchè sanno che sarebbe follia il sognare pingui beneficii. Coloro, banchieri e stabilimenti, che hanno contribuito a formare i venti milioni di capitale per la Società Rubattino e C., sapevano di non potersi ripromettere cospicui dividendi, di non dover sognare grossi guadagni. Ma pure portarono volonterosi e pronti i capitali, sapendo di cooperare a un grande interesse nazionale, e al tempo stesso d'avere sicuro un onesto frutto, per quanto modesto, dei loro capitali, assicurato dal concorso del Governo, dalle sovvenzioni concesse e garantite alla Compagnia.

E pur sempre l'istesso ragionamento che vuolsi fare per una consimile intrapresa a Venezia, e tanto più per quest'ultima, che deve lottare con difficoltà di gran lunga maggiori.

In altri termini: l'intrapresa è possibile e il suo successo può anzi essere assicurato quando sia assicurato un adeguato concorso del Governo. Fino a che questa condizione preliminare non sia assodata, invano si farebbe appello ai capitali.

Se dunque si comprende che la creazione di una poderosa Società italiana per la navigazione adriatico-orientale è un grande interesse nazionale, perchè è un grande interesse nazionale che l'Adriatico non addivenga in tutto e per tutto un lago austriaco, non mette conto trascinare la questione in un circolo vizioso. Bisogna affrontarla da uomini pratici, da uomini serii e sorretti da chiari e ben decisi propositi. Il Governo deve assicurare preliminarmente ai promotori, ben inteso sotto adeguate condizioni, un largo e poderoso concorso, che equivalga la sicurezza di un onesto frutto ai capitali. E allora il concorso dei capitali e delle buone ed operose volontà sarà pronto, e tale, da bastare a dare vigorosa vita a una potente Compagnia. *Quod est in votis!*

— Anche la *Provincia di Belluno*, nel riportare l'articolo dell'*Arena* di Verona, vi premette queste incoraggianti parole:

Noi speriamo che le speranze che si sono concepite circa all'esito felice dell'impresa si avverino, e che la bella Venezia, alla quale certo non mancherà il sussidio del Governo, ripigli nel mare quella preponderanza che la rese ricca, forte e potente fra le città italiane.

Spedizione antartica italiana.

Riceviamo dall'illustre commendatore Cristoforo Negri la seguente comunicazione:

Il primo Congresso internazionale geografico si tenne ad Anversa; il secondo fu tenuto a Parigi, ed il terzo l'avremo nell'anno venturo a Venezia. Che cosa avremo a presentare per l'onore d'Italia al Congresso? Odo che già si prendono disposizioni, e che quel Municipio è attivo e generoso nei preparativi, e nel raccogliere, col mezzo di persone capacissime, i documenti del *passato* per porli in bella mostra di poi. Merita lode, e gliela rendiamo di cuore, ma ameremmo e crediamo anzi necessario per l'onore d'Italia che esponendo al Congresso l'*esempio* dei grandi nostri avi, offrissimo anche il *presente*, ossia l'attuale *imitazione* della loro gloriosa attività. Noi ne abbiamo l'occasione coll'appoggiare ed eseguire il progetto dell'ideata spedizione antartica italiana. Se potremo narrare al Congresso che la spedizione è partita od è pronta a salpare, allora scoppieranno da tutti i lati gli applausi, allora gli illustri stranieri intervenuti al Congresso riconosceranno che l'Italia non è degenere, ch'è risorta dal sonno dei secoli ed è una nuova forza cresciuta alla seconda civiltà. Ma se non fosse così, se ci perdessimo in titubazioni, se per l'abitudine servile di nulla eseguire d'impulso spontaneo e di tutto attendere dal solo Governo, non usando l'insolita libertà se non per la critica di quanto si fa od ommette, se per avara astinenza dalle oblazioni di denaro la divisata spedizione ancora fosse allo stadio d'idea vagheggiata, e non più, che diranno gl'intervenuti ed il mondo che in cento giornali e nelle adunanze di cinquanta Società geografiche e di cinquanta Accademie scientifiche, ha già acclamato a questa idea d'iniziativa italiana? Essi diranno (e non manca adesso chi ne sospetta) che le accoglienze frenetiche fatte ai viaggiatori della *Vega* erano festeggiamenti e follie, erano esaltazione improvvisa e teatrale demenza, non ammirazione ponderata, intelligente; diranno ch'erano fuoco simile agl'incendii d'origine ignota che avvampano talora nelle steppe e foreste, e non sentimento d'emulazione, non impulso di risorta nazione a ritornare alla gloria.

Presentata una volta l'idea d'una spedizione antartica italiana, diffuso in Italia, in Europa e fuori in migliaia di copie il progetto e le relative memorie, accolto il progetto dall'universale approvazione, riconosciuto da tutti come importante all'onore italiano, istituiti in Italia e nelle colonie i Comitati, ed aperte le soscrizioni pei fondi, è d'indeclinabile necessità che i fondi si riuniscano, e presto si completino, onde l'Italia non sia condannata ad irrisione maligna. Trenta milioni di popolo in Italia e fuori, che acclamano ad un'idea giudicandola di onore nazionale, ed indugiano a raccogliere il mezzo milione di denaro necessario a realizzarla, mentre enormi somme si profondono a scopi nè fruttiferi, nè gloriosi, ma vani, di trastullo e di lusso, non sarebbero fatti segno a ludibrio da parte di altri popoli e grandi e piccoli, che si nobilitano di splendide intraprese e terrestri e marittime, e ci sperarono a compagni di studii e fatiche?

Non sarà così: la soscrizione di lire dieci mila, fatta dal comm. Arnaboldi, manifesta che se abbondò nelle guerre d'indipendenza l'onore dei bravi, vi è pure l'onore dei facoltosi. Nessuno di questi, ai quali direttamente od indirettamente ci siamo rivolti, rispose negativamente; alcuni ci significarono la loro prossima segnatura, ma vi fu pure chi tacque. Questi non ha forse compreso che i titoli a' dì nostri sono come lo zero, che ha un gran valore quando ha un numero che lo precede, ma da solo val nulla. Che poi le cento Accademie ed Istituti scientifici italiani, che la Società geografica, quella dei viaggi d'esplorazione, quella delle spedizioni polari, le botaniche, le geologiche, le alpine, le meteorologiche, ecc., non concorrano nella misura dei loro mezzi alla spedizione antartica, noi non lo pensiamo, ma riconosciamo la convenienza, anzi la necessità che s'affrettino a sottoscrivere, il che ora non fanno. Mentre nelle classi meno agiate abbiamo esempii, ogni dì, di chi offre il suo obolo, possono i Corpi scientifici e le Società, che più delle masse popolari conoscono l'onore derivabile all'Italia dalla divisata spedizione, ritardare il loro concorso?

Preparare il terzo Congresso internazionale geografico è cosa lodevole; ma il miglior modo di prepararlo, a mio avviso, si è quello di agire di guisa, che il Congresso, vedendo che l'Italia allo sprone dell'emulazione ha dispiegato le forze, e se ebbe il tramonto ha adesso l'aurora novella, non solo debba dichiarare per la milionesima volta che la scienza geografica è debitrice all'Italia del medio evo d'infiniti allori e scoperte, ma lo è anche all'Italia presente per nuove esplorazioni dove poche vele straniere arrivarono, e nessuna italiana è giunta giammai. Si appresti la spedizione antartica: si mostri che la nostra civiltà è come la stella del polo: *nescit occasum*; ed i Corpi scientifici italiani, la Società geografica in ispecie, diranno con giusto orgoglio al Congresso internazionale dell'anno vicino — *Quidquid tetigi, ausi, ornavi, perfeci: vos plaudite.*

NEGRI CRISTOFORO
presidente d'onore del Comitato centrale per la spedizione antartica italiana.

Per ciò che riguarda la sottoscrizione fra noi, possiamo annunciare che presso il Comitato ordinatore dell'Esposizione geografica internazionale, residente al Municipio, si raccolgono le sottoscrizioni, e che saremmo lieti di pubblicare qualunque grande e piccola offerta.

Egli è certo che il più bell'onore che l'Italia potrà farsi al Congresso internazionale geografico sarà quello di mostrare assicurata la spedizione arditissima, dalla quale la scienza e la patria si aspettano decoro e vantaggio; e non dubitiamo che Venezia in particolare si dimostrerà in questa circostanza non dimentica delle sue gloriose tradizioni.

APPENDICE.

Esposizione nazionale di Milano.

Milano 16 agosto.

(G. D. V.) — Vi sarà accaduto più d'una volta in questi giorni, girando per le Procuratie, per la Riva degli Schiavoni, andando al Lido, di incontrarvi ad ogni passo in signori di Milano venuti a passare questi giorni d'estate nella vostra città, per godere il sorriso di un cielo purissimo e riposare lo sguardo sulla distesa del vostro bel mare, o ammirando le vostre popolane, dal sorriso non meno puro, che fanno viaggiare facilmente la fantasia pei campi azzurri dell'arte, popolati da volti d'ideale bellezza da Tiziano, Giorgione e Paolo Veronese. Incontrandovi in questi felici mortali venuti a cercar refrigierio nelle rigeneratrici onde dell'Adriatico, e pensando che altri molti errano, certo, sparsi per monti, sui laghi, in Brianza, avrete creduto che Milano fosse assai spopolata e la vita cittadina ridotta a ben poca cosa, non essendovi ormai più gli sventurati, cui il destino condannò al domicilio coatto; ed avrete colto nel segno.

Milano in questi mesi s'è andata spopolando assai, secondo l'uso d'ogni anno. Pur se la vita cittadina tace nei teatri, nelle conversazioni private, nei *clubs* deserti, e vi è appena qualcuno che la fa ricordare al giardino del Cova, non è a credere che chi s'è assunto l'incarico di disporre ed ordinare il tutto per la Esposizione se ne sia andato in vacanza, dicendo fra sè e sè: ci penseremo al finire d'autunno. No, questo tempo non fu perduto, e dei componenti il Comitato, alcuni si diedero il cambio, come sentinelle in fazione, altri, poichè era necessario, rinunciarono ad ogni viaggio, bagni o villeggiatura.

Ed è perciò che i lavori procedono alacremente, e parrebbe a chi passa dalla Via Palestro, d'aver sottocchi una parte del vostro Arsenale, tante sono le antenne che gli si presentano allo sguardo. E l'ossatura della facciata principale, la quale, se ricordate, sarà nello stile del Rinascimento. Ve ne formerete un'idea se vi dirò che quest'ossatura misura nella parte centrale 45 metri e 18 ciascuna le due ali, con uno sviluppo totale di metri 81 ed un'altezza di 22.

Anche ai lavori dell'altra facciata, nell'asse della stessa via, verso Piazza Cavour, si è già dato mano. Lo stile scelto è quello della vostra città, e in essa si vedrà qualche linea della parte superiore del Palazzo ducale e della meravigliosa Porta della Carta.

Al di là della facciata principale, verso la gradinata dei bastioni, sorge già gran parte di una galleria, divisa in tre scomparti, la quale occuperà un'area di 100 metri di lunghezza per 46 di larghezza, e poi, suddividendosi in tre gallerie, s'unirà all'atrio che sorgerà dietro la facciata.

Chi entra in quello spazio ancor libero che corre tra la galleria e la facciata, pensa ai versi danteschi dell'Arzanà de' Veneziani, chè qui schioccar di fruste di carrettieri, rumore di antenne e di travi che dei carri vengono rinversati al suolo, e stridere di carretti e di carrucole, e di pialle, e sbuffi e fischi della locomobile che manda a vapore una sega, e sordi rumori di martellate su chiodi o su lastre di ferro, fanno un vero inferno.

Mentre questi lavori si spingono con alacrità, altri vennero allogati dal Comitato; oltre le due facciate, lo fu pure la galleria delle macchine, che occuperà uno spazio di 8000 metri e sarà divisa in tante gallerie, in ferro e legnami, di 70 metri di lunghezza, alte e larghe 14.

Si preparano tutti i locali che dovranno accogliere quella infinita varietà d'oggetti, appartenenti agli 11 gruppi e alle 66 classi in cui è divisa la Mostra. Voi sapete come cosa non facile sia tavolta il determinare a quale gruppo, a qual classe appartenga un oggetto, il quale potrebbe, a non guardar tanto pel sottile, essere posto tanto nell'una che nell'altra. Da qui incertezza in chi deve esporre, e, conseguenza naturale, confusione e disordine poi. Ad ovviare a questo malanno, il Comitato diede incarico a professori, ingegneri, industriali, assai conosciuti e stimati, e pratici di Esposizioni, di dettare per ogni gruppo e per ogni classe un programma speciale ed una circolare, in cui sieno nettamente segnati i confini, facendo notare quali prodotti potrebbero erroneamente credersi appartenenti ad una tal classe, mentre sono compresi in un'altra. Alcuni di questi programmi sono succinte monografie, con dati statistici, confronti diversi, accenni all'attuale stato di un'industria, spingendo talora lo sguardo al passato e verso l'avvenire. Sul primo gruppo: industrie estrattive, scrive il prof. V. Zoppetti; sul secondo: industrie meccaniche, il prof. G. Colombo; il quale stese pure varii programmi sulle arti liberali, ed ebbe a compagni, per alcune classi, l'ingegnere Lorio ed il prof. Bardelli. Sulle industrie tessili scrissero in diversi: il Ponti, sui filati e tessuti di cotone; il Dario su quelli di lana pettinata e cardata; il Bozzotti sulla seta; il Borghi sulla canape, lino, juta, ed il Bozzotti coll'ingegnere Giulio Vezoni sui tessuti diversi. Le industrie chimiche ed affini ebbero ad illustratori i professori Körner, Pavesi e Cantoni, il quale dettò pure alcuni dei programmi sulle materie alimentari e preparate, mentre altri lo furono dal Pavesi. La ceramica e la vetraria vennero affidate al Richard; l'industria della carta ed affini, le arti grafiche, al Bernardoni ed al Molina; l'istruzione, l'educazione, la previdenza e beneficenza al comm. Gaetano Negri, al prof. Bardelli e al comm. Scotti. Infine, le scuole agrarie al prof. Cantoni ed il gruppo ottavo, parte al comm. Villa Pernice ed all'ingegn. Vigoni, e parte al prof. Cornelia, che stese un bellissimo programma sull'industria casalinga e le manifatture caratteristiche delle singole regioni d'Italia.

La Provincia nostra e tutte quelle appartenenti alla regione che dalla nostra città prendono il nome, sono più volte ricordate in questi programmi; trovo citati il rame d'Agordo, le ligniti di Valdagno, le perle, margherite e conterie veneziane, il cristallo filettato detto *verres de Venise*. Nel gruppo medesimo, classe 65.ª nelle Scuole d'agricoltura, son nominate la Scuola agraria di Udine, quella di viticoltura ed enologia di Conegliano, la stazione bacologica sperimentale di Padova; e nel gruppo nono, classe 60.ª le Scuole annesse alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università patavina. E non ho citato che poco, che troppo ci vorrebbe a ricordare e i vini di Valpolicella, del Vicentino, di Conegliano; la carta, i saponi, le candele, le acque minerali dei nostri celebri bagni, e infine molti altri prodotti, fra cui, nelle arti liberali, la fotografia notturna, che tanto si presta a far vedere come Venezia sia bella tanto di giorno che di notte.

Mi ero serbato per ultimo di darvi un cenno più esteso del gruppo ottavo; nel programma che concerne le classi 37-49, vedo ricordati i mobili artistici di Venezia ed i merletti e le trine di Burano. La parte veramente interessante di questo gruppo sarà quella compresa nella classe 50.ª. Si vuol possibilmente formare una raccolta etnografica moderna italiana, di tutti quegli oggetti infine che hanno conservato l'impronta del gusto e del genio locale. Dirvi che Venezia può occupare un gran posto in questo campo mi par un di più; non sarà male che sappiate però che si aspetta essa lo occupi degnamente, e quale s'addice a città che per le specialissime uniche condizioni in cui vive, ha naturalmente dovuto conservare gelosamente usi e costumi e foggie tutte sue. Ed essa non vorrà, certo, venir meno a quest'obbligo morale che le impongono pure le sue tradizioni storiche ed artistiche. Speriamo dunque vedere giungere abbondanti, e da Venezia e dalle vicine città, vasi, scodelle, anfore, stoffe colorate, merletti, calzari, scarpe, sandali, ornamenti in corallo ed in conterie, cappelli, cuffie, orificerie, catenelle, fusi, modelli di abitazioni rurali, di *baite* delle *Alpi*, conocchie, fusi, modelli di armi locali, e cento e cento altri oggetti. Meglio ancora se verranno spediti abiti completi coi quali si potranno vestire fantocci e veder così vicino il pescatore d'Amelfi e quel di Chioggia, il battelliere genovese ed il nostro gondoliere dal bellissimo costume; il mandriano dei monti calabri colla cornamusa, ed il pastore delle Alpi Carnie.

Artistica, pittoresca ed interessante agli studiosi ed agli artisti può riuscire questa galleria, la quale non recherà però utile alcuno agli esponenti, onde il Comitato è pronto, ove non lo facciano le Giunte locali per la Mostra, ad assumersi la spesa dell'invio e del ritorno e a provvedere la vetrina.

Tra le gallerie dove Venezia sarà certo rappresentata, è quella del lavoro; operai della città vostra verranno qui a fabbricare quei ninnoli di vetro, leggieri, graziosi e pieni di buon gusto, e si spera d'aver qui pure alcune belle operaie, fabbricatrici di merletti, ond'è famosa in tutto il mondo la regina dell'Adriatico. Presso a queste vostre operaie, altre fileranno bozzoli, tingeranno la seta, la tesseranno, prepareranno nappine, cravatte, da vendersi come ricordo della mostra; e nello stesso recinto si conieranno medaglie, si fabbricherà pane a macchina, vi sarà pure un completo stabilimento di lana, e, infine, si scriverà, comporrà, stamperà, e si venderà il giornale illustrato dell'Esposizione, di cui sarà editore il Sonzogno.

E per oggi ho votato il sacco. Sapete già che il Municipio nostro ha appravato il sussidio di L. 130,000; spero potervi annunziare presto che a questo tenne dietro un altro; quanto al sussidio del Governo, la è, al solito, musica di avvenire. E a proposito di musica, alcuni cultori di quest'arte vorrebbero che ad essa fosse riserbata un'esposizione speciale, e cercano attuare quest'idea, mentre altri bramano e si danno attorno per far fabbricare due saloni: uno capace di 1000 a 1500 persone, per letture e conferenze; l'altro, di 4 a 5 mila, per concerti corali ed orchestrali, da aggiungere a feste, teatri, spettacoli, a cui penserà il Municipio, che ha già votato L. 70,000 per le corse, alle quali il Re nostro ha destinato un premio di L. 4000, ed il Governo varii altri premii per un totale di L. 3000.

L'articolo 471.

(Dal *Pungolo.*)

Hanno detto che l'onor. Depretis — per una di quelle anomalie che si riscontrano in tutti gli uomini e specialmente nei ministri di Sinistra — si accingeva a compiere un atto di buona amministrazione; ed ecco che il *Popolo Romano*, organo fedele e fidato dello stesso Depretis, si affretta indignato a smentire la notizia, trasformando il ministro dell'interno in una moglie di Cesare al rovescio!

Dice l'organo depretino:

« Fu annunziato che l'on. Depretis avrebbe energicamente provveduto per evitare il rinnovarsi degli eccessi nelle riunioni popolari per il suffragio universale, e che una Circolare all'uopo sarebbe stata diramata ai Prefetti. Dalla non comparsa della Circolare, ora si trae argomento per dire che il Governo non si muove e che non accenni a muoversi.

« Noi siamo d'avviso che il Governo non abbia bisogno di Circolari per far rispettare la legge e che le autorità dipendenti sanno il loro dovere perchè la legge rimanga rispettata ed inviolata. »

Infatti lo abbiamo veduto a Bergamo, a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze, a Monza, a Bologna, a Brescia ed ultimamente a Forlì, come gli agenti dell'onor. Depretis sappiano il loro dovere, e come abbiano saputo mantenere rispettata e inviolata la legge!

Delle due una: — o i Prefetti e sotto-Prefetti delle città più sopra rammentate non conoscono la legge, cui fa appello il *Popolo Romano*, o dormivano mentre nei *meeting* si offendevano il Re, il Parlamento, le istituzioni e financo il Ministero! Nell'un caso e nell'altro l'onorevole ministro ha mancato al suo dovere, perchè non ha data una buona lavata di capo ai suoi Prefetti e sotto-Prefetti... a meno che quei Prefetti o sotto-Prefetti non abbiano ricevuto segrete istruzioni dallo stesso Depretis, istruzioni intese appunto a render nullo quello che nella legge sta scritto!

Il *Popolo Romano* continua:

« Non v'ha bisogno d'istruzioni e di Circolari per far sapere alle autorità che esiste un articolo 471 del Codice penale, il quale prevede i discorsi e i fatti di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le nostre istituzioni costituzionali. »

Ecco il testo di questo benedetto articolo:

« « 471. Ogni pubblico discorso come pure « ogni scritto o fatto che sieno di natura da ec- « citare lo sprezzo ed il malcontento contro la « sacra persona del Re, o le persone della Reale « Famiglia, contro le istituzioni costituzionali, « saranno puniti col carcere o col confino, e- « stensibile a due anni, e con multa estensibile « a lire tremila; avuto riguardo alle circostan- « ze di tempo e di luogo, e alla gravezza del « reato. »

Dunque Prefetti e sotto-Prefetti hanno capito. — L'onor. Depretis fa saper loro per bocca del suo organo ufficioso, che nel Codice sta scritto l'art. 471, il quale articolo si può applicare a norma dei casi e a seconda del vento che soffia a Montecitorio, precisamente come i marinai fanno con certe vele che si spiegano o si ammainano secondo che il mare è buono o cattivo.

Vedremo domenica a Venezia se il nostromo Sormani-Moretti spiegherà o ammainerà la vela 471!

Intanto vediamo che cosa dice il *Popolo Romano* dopo di aver citato il famoso articolo 471:

« Quello che è positivo ed indiscutibile si è che il Ministero non lascierà correre imperturbabilmente l'acqua per la china.

« Padroni i radicali di sostenere che un Governo libero deve tollerare che, con la scusa di far voti per una determinata riforma, *s'inveisca contro le istituzioni e s'invochi una Costituente*; ma non è men vero che tutto ciò costituisce il primo germe di quell'anarchia, dalla quale dobbiamo ben guardarci, se vogliamo conservare intatte le grandi conquiste dell'ultimo ventennio.

« Allorchè s'invoca audacemente la distruzione dell'ordine legale, il lasciar fare sarebbe una colpa gravissima.

« Per altro, gli onorevoli Depretis e Villa non sono punto disposti a servire da docili strumenti ai faziosi, e non si sgomenteranno per il biasimo, al quale venissero fatti segno da chi vorrebbe giovarsi della inazione per mettere sottosopra l'Italia; nè dissentiranno da essi gli altri ministri. »

È proprio un chiudere la stalla dopo scappati i buoi!

Come? Lasciate fare una ventina di *meetings*, l'uno più scapigliato dell'altro, l'uno più dell'altro offensivo per le istituzioni, poi, quando i signori radicali hanno finito o quasi di trascinare in giro per l'Italia la loro retorica riscaldata a freddo, quando hanno *inveito e invocata una Costituente*, vi accorgete che nel Codice esiste un articolo 471, e — novelli eroi della sesta giornata — gridate su per i tetti che « non siete punto disposti a servire da docili « strumenti ai faziosi. »

E un fatto da eroe della sesta giornata è appunto la serotina punizione inflitta ai poveri funzionarii di Forlì, rei di avere imitato l'esempio dei loro colleghi delle altre città, rimasti impuniti.

Povero articolo 471!

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 agosto.

(B) — L'esempio di Repubbliche, e magari anche di Repubbliche francesi, le quali commettano degli atti e compiano delle imprese in aperta ed assoluta contraddizione con quei principii di diritto, dei quali si pretende da taluno che le Repubbliche sieno la incarnazione e la rappresentanza modello, questo esempio, dico, non ci è mancato in passato.

Che il brutto fatto dovesse rinnovarsi?

Le informazioni ultimissime che ci sono giunte da Tunisi permettono di credere che non si userà prepotenza agli interessi assunti con grave suo dispendio dal signor Rubattino, e che, mercè della fermezza del nostro console, signor Macciò, e mercè la resistenza del Bei, e ad onta di tutti gli artifizii del console francese, signor Roustan, la linea di Rades non sarà concessa alla Compagnia Géry, e ciò appunto per rispetto verso interessi italiani, e perchè non sia pregiudicata ed anzi rovinata la linea della Goletta.

Per altro, non può negarsi che il fatto dell'arrivo delle corazzate francesi nelle acque della Reggenza, in un momento come questo ha tutta l'aria di una pressione che si voglia usare contro il Bei, e fino ad un certo punto anche contro la colonia nostra. E questo intanto è certo che nei circoli nostri l'annunzio dell'apparizione della squadra francese a Tunisi è stata pessimamente accolta.

Che la Francia, che la Repubblica francese, voglia usarci soperchieria pur di procurarsi sodisfazione per una offesa che noi non si è mai pensato di farle, e che essa voglia lasciarsi guidare da una suscettività eccessiva e dai capricci del suo agente a Tunisi, qui non si vede ancora. Pur tuttavia si raccomanda al Governo di tenere gli occhi aperti e di far mostra di tutta quella energia che grandi e piccoli e forti e deboli debbono saper trovare quando si tratta della loro dignità e del loro legittimo amor proprio.

Un giornale si inoltra fino a dire che come contro dimostrazione dell'andata della squadra francese a Tunisi, il Governo del Re avesse progettato l'invio in quei paraggi della seconda divisione della squadra nostra, di quella divisione che fino a ieri fu a Civitavecchia e che ora si trova ancorata a San Stefano. Ma io ho motivo di credere che a concetti simili il Governo nostro non sia giunto ancora e che di tali argomenti non siasi trattato, per quanto sia sicuro che la situazione potrebbe anche, secondo i casi, rendersi delicatissima e grave da un momento all'altro.

Ragione per cui si deplora pubblicamente che in una emergenza come questa, non si trovi a Roma almeno l'onor. Depretis, visto che la cura intrapresa dall'onor. Cairoli procede lentamente, e che egli dovrà stare lontano dalla capitale ancora qualche altra settimana. Il che, del resto, non toglie che in questi giorni lo scambio dei dispacci sia attivissimo e quasi senza interruzione fra Roma, Tunisi e Parigi.

A proposito di ministri assenti e presenti, oggi si aspettano qui di ritorno gli onorevoli Magliani e Baccarini. Invece l'on. De Sanctis si dispone ad andarsene.

Si annunzia per la fine del mese corrente una visita del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici al *tunnel* del Gottardo.

Mi viene lo scrupolo di non avere da parte mia ringraziato a sufficienza quei cortesissimi signori ufficiali della *Roma*, per le gentilezze di ogni specie delle quali essi ci hanno colmati in occasione della solennità che ebbe luogo sabato scorso a bordo di quella corazzata. Con quel caldo, con quella folla, cogli indiscreti che non mancano mai ed abbondano sempre, ci voleva, oltre all'indole cavalleresca dei signori ufficiali, anche del coraggio e dell'annegazione dal canto loro a non smentire mai un istante quella cordiale effusione e quella disinvoltura e quel buon umore con cui essi si acconciarono a tutte le piccole peripezie della giornata; sicchè tutti gli invitati nell'andarsene terminata la festa, non facevano che render loro le grazie più sentite. I marinari godono fama di grande ospitalità e gentilezza. Certo non furono gli ufficiali della *Roma* che abbiano sabato compromessa questa fama. Essi l'anno assodata nel modo più simpatico che si potesse.

E poichè ci sono, permettetemi anche di ringraziare il sig. Camillo Pavarino, un simpatico giovanottone, altro degli impiegati del Gabinetto del Ministero della marina, a cui fu dal ministro commesso, come altra volta e come anche allora del varo del *Dandolo* alla Spezia, di vigilare per l'ordine del convoglio speciale e per la sodisfazione dei richiami degli invitati. Nessuno certo più del sig. Pavarino avrebbe saputo disimpegnare meglio di lui e con maggiore spirito ed infaticabilità il suo ufficio. Il perchè, a nome mio e di molte altre persone, vi siamo tenuti di averci permesso di rendergli questo pubblico ringraziamento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 agosto.

Navigazione adriatica. — Annunziamo con piacere che, a completare il sub Comitato, eletto per studiare la parte tecnica-commerciale-marittima del progetto per una navigazione adriatica, fu nominato il cav. Bernardi, maggiore negli ingegneri meccanici della R. Marina, il quale può portare in esso un ricco contingente di cognizioni per tutto ciò, che si riferisce alla interessante partita delle macchine.

Ed abbiamo pure sentito con piacere che il comandante del Dipartimento marittimo, sotto riserva dell'approvazione del R. Ministero della marina, l'ha preliminarmente autorizzato a prestar pure al Comitato la valente opera sua.

Esposizione industriale italiana in Milano. — Dopo la seconda lista delle offerte a fondo perduto, sottoscritte nella nostra città, per l'Esposizione industriale italiana, che si terrà a Milano nel 1881, si ebbero ancora le seguenti offerte:

Agostino Ceresa	L.	60. —
Giovanni Jankovich	»	20. —
Angelo Toso	»	100. —

Ma questo è ancora poco, assai poco, troppo poco, giacchè non si contano finora che 37 soscrittori, per un importo complessivo di L. 3370, fra cui la massima offerta è quella di L. 200.

Venezia può e deve fare molto di più, giacchè importa al suo decoro ed al suo stesso interesse l'essere rappresentata, in una simile occasione d'importanza nazionale e regionale, con cifre maggiori, le quali almeno superino quelle di varie città minori di Provincia.

Per quanto possano valere le nostre parole, noi eccitiamo i nostri concittadini, che hanno finora mancato al patriotico appello, di volervi presto e largamente concorrere, e la benemerita Giunta a non stancarsi di battere e ribattere perchè certe porte le siano aperte.

Conferenze didattiche. — Oggi nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, il professore cav. Labriola, direttore del Museo Pedagogico, di Roma, tenne la prima delle Conferenze che abbiamo annunciate e che furono ordinate dal Ministero della pubblica istruzione. Erano presenti, il R. provveditore agli studii, i RR. Ispettori delle Scuole delle Provincie di Venezia, Padova e Treviso, l'Ispettore municipale coi direttori e le direttrici delle Scuole comunali di Venezia, il direttore e i docenti della R. Scuola normale. Furono eletti e funzionarono da segretarii il sig. Klinger e la signora Soldà.

Il cav. Labriola, non tenne discorso di apertura, ma entrò subito nell'argomento delle Conferenze, e con profondità di vedute ed ammirabile esposizione disse come queste devono avere lo scopo tutto pratico, cioè di discutere e studiare i mezzi affinchè la Scuola meglio raggiunga il suo fine. Tracciò gli argomenti da trattarsi nelle successive adunanze, limitandoli alla lettura, la composizione, la geografia, il materiale scolastico, e finalmente il modo col quale deve essere organizzata e condotta la Scuola elementare perchè riesca veramente moralizzatrice.

Le conferenze dureranno fino al 25 di agosto, e non v'ha dubbio che, dirette come sono, produrranno buoni risultamenti.

Soccorso agl'indigenti per la frequentazione delle scuole elementari. — *(Comunicato.)*

Il Comitato promotore del soccorso agl'indigenti per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia, visto gli articoli 4, 9, 17, 20 dello Statuto 16 dicembre 1879, ha l'onore di invitare mediante avviso nei giornali della città l'Associazione costituitasi in base a tale Statuto, e che si compone di quanti assunsero un'azione di contributo al detto fine, a convocarsi presso il Municipio nel giorno 22 corr. alle ore una pom. In tale conferenza il Comitato darà conto della sua opera e dei risultati ottenuti, e provocherà dall'Assemblea la nomina dei direttori per le pratiche successive.

Polemiche. — Nel rendere ieri conto del discorso letto dal comm. Veludo nell'adunanza solenne del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, noi abbiamo accennato, conforme alla verità, che il pubblico, il quale aveva interrotto l'oratore con frequenti segni di approvazione, proruppe alla fine in fragorosi e prolungati applausi. Dopo ciò, non avrà certamente mancato di provocare un sentimento di sorpresa e di disgusto il vedere alcuni periodici cittadini, parlarne con assoluto dileggio. La meraviglia cesserà ben presto, allorquando si rifletta che il comm. Veludo nel suo discorso stimmatizzò l'andazzo pervertitore della letteratura moderna, sicch'era ben naturale che chi si sentiva ferito guaisse.

Noi non dividiamo tutte le idee, sostenute dal prof. Veludo nel suo discorso, e troviamo anzitutto ch'egli abbia di troppo ristretto il campo degli autori rappresentanti la buona letteratura; ma non per questo possiamo disconoscere la giustezza della massima da lui proclamata. Contro i velenosi attacchi il comm. Veludo ha un potente usbergo: la coscienza di aver compiuto un'opera buona.

Arrivo. — S. E. Sir A. Henry Layard arriverà a Venezia domani, mercoledì, col treno delle ore 7 10 pom.

Beneficenza. — Il sottoscritto presidente del Patronato pei fanciulli abbandonati di Chioggia si fa dovere di render pubblico, che S. A. R. il Duca d'Aosta, per atto di sua squisita e generosa filantropia, ha elargito, a favore del suddetto pio Istituto, L. 200.

DOMENICO DARIO PAOLUCCI.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 giugno 1880	Importaz. durante luglio 1880	Giacenze al 31 luglio 1880
	Quintali (*)	Quintali	Quintali
Granone	104697 —	61022 —	126455 31
Grano	27828 —	479 —	16912 37
Avena	923 —	270 —	50 00
Orzo	— —	125 —	— —
Miglio	357 —	— —	352 15
Olio	31022 64	5108 38	92637 76
Zucchero	3605 96	986 91	4056 73
Caffè	7667 26	1782 19	6753 77

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	179 —	— —	— —
Zucchero	246 —	87 —	148 —
Caffè	892 —	293 —	567 —

(*) Compresi quintali 60,000 ch'erano ancora a bordo al 30 giugno, e che per ciò non figuravano nel deposito.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Presidenza di questa Società ha ricevuto in questi ultimi giorni da persona forestiera, che desidera serbare l'incognito, il cospicuo dono di L. 100 da erogarsi in tante tasse di ammissione per quei barcaiuoli, che domandassero di essere inscritti pei primi dopo la pubblicazione dell'avviso corrispondente.

In conseguenza di ciò, la Presidenza stessa porta il fatto a pubblica notizia, avvertendo gli interessati che potranno godere di questo beneficio solo coloro, dei quali la tassa di ammissione, calcolato la precedenza delle loro domande, potrà essere compresa nei limiti delle 100 lire sovraccennate.

Tutti quelli che si presentassero dopo esaurita l'intiera somma, non saranno ammessi senza il pagamento della tassa prescritta dallo Statuto.

La Presidenza poi coglie la favorevole occasione per rendere pubbliche grazie alla generosa donatrice, la quale volle aggiungere questo agli altri molti beneficii resi alla Società, e dare così un novello impulso per l'allargamento sempre maggiore di un Sodalizio, che tanto contribuisce ad abituare la numerosa classe dei barcaiuoli alla moralità e alla previdenza.

Associazione di mutuo soccorso parrucchieri. — *(Comunicato.)* — Nelle sedute in Assemblea generale tenutesi il 14 giugno e 5 luglio si ebbero i risultati seguenti:

Nel gennaio 1879 l'Assemblea dei socii all'unanimità stanziava L. 1000 da mettersi in giro ad interesse fra i socii.

A tutto il maggio 1880 il suddetto importo dava un interesse di L. 251,25, le quali, detratte L. 12 per spese d'Amministrazione, rimasero L. 239.25. Più si fece un incasso di L. 276.06 come mensilità esatte, che unite al fondo di riserva dell'importo di L. 396.65, formano L. 672,71. Le spese incontrate per malattie, sussidii, per la causa contro la vecchia Società ec., ammontano a L. 140.83.

Per cui la Società possiede:

Come fondo di riserva L. 531.88.

Come civanzo della cassa prestiti L. 213.50.

Più crediti verso i socii L. 1169,30.

Nell'Assemblea del 5 giugno per acclamazione venivano nominati quali socii onorarii i sigg. Elia e Massimo Rietti, Giuseppe ed Ernesto cav. Volpi, comm. ing. Meduna, Giuseppe Sacerdoti di Treviso, Vianello conte comm. di Chioggia, Sebastiano avv. Tecchio (figlio), avv. Vittor Gei, Giuseppe ing. Luzzati, avv. cav. De Marchi, Antonio conte Querini, Marco cav. Luzzati.

Veniva nominata la nuova Presidenza, composta come segue: Presidente Francesco Dal Corso, vicepresidente De Giustina Giuseppe, cassiere Antonio Rinaldi, secretario Centis Gaetano. (I due ultimi furono eletti per acclamazione).

Consiglio d'Amministrazione: Volle Liberale, Paulin Spiridione, Floriani Isidoro, Bandiera Gaetano, Bertacco Giovanni, Piazzon Antonio.

Il nostro collocatore fu eletto per acclamazione nella persona del sig. Riosa Francesco.

Per la Presidenza
Il Segretario, G. CENTIS.

Cambiamenti negli Ufficii postali di Venezia. — Sentiamo che a giorni verranno introdotti dei cambiamenti negli Ufficii postali di Venezia. Il servizio di Cassa, attualmente al piano terra, verrà trasferito al primo piano, crediamo dove trovasi ora l'Ufficio di spedizione (invii e ricevimenti), e questo sembra verrà trasferito al pianoterra nei locali ora occupati per il servizio di Cassa.

Tale provvedimento sarà certamente reclamato da esigenze di servizio forse imperiose addirittura; ma per il pubblico esso non potrà che riescire d'incomodo. Difatti, finora nel pianoterra trovasi tutto quanto più interessa al pubblico; ma, fatto il preaccennato cambiamento, chi si recherà alla Posta per acquistare o per riscuotere un vaglia, per fare un deposito od una prelevazione di denaro sopre libretto delle Casse di Risparmio postali; chi vorrà associarsi ad un giornale, dovrà salire le scale. E quanti inesperti al congegno del servizio dei vaglia dovranno salire, discendere, e risalire e ridiscendere le scale per gli occorrenti riconoscimenti e per tante e tante altre cose! I vecchi in particolare, avranno spesso argomento di lamentarsi, e non avranno certamente torto.

Peccato che non si abbia potuto combinare le esigenze del servizio senza incorrere in così grave incomodo, il quale, appena introdotte le mutazioni suaccennate, siamo certi provocherà delle lagnanze.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 agosto, alle ore 2 pom., il socio cav. prof. Antonio Valsecchi leggerà: *Statuto di Albenga* (lettura VII), *Analisi delle leggi di procedura penale, e cenni sulle appendici dello Statuto del* 1519; ed il socio cav. dottor Antonio Bosisio leggerà: *Il baliatico mercenario è causa frequente di malattie e di morte dei bambini.*

Casino di commercio. — Domani sera, 18 corrente, alle ore 8 pom., nelle sale in Procuratia a S. Marco, ci sarà l'adunanza generale *di seconda convocazione*, per discutere e deliberare sugli argomenti che seguono:

1. Comunicazioni della Presidenza e relative deliberazioni;

2. Revisione dello Statuto sociale 1.° gennaio 1878 ed eventuali modificazioni al medesimo.

Teatro Malibran. — Lo spettacolo continua bene, e ad ogni rappresentazione dei *Falsi monetarii*, tanto il *Baldelli* che la *Pirola* avvantaggiano nelle simpatie del pubblico. Per giovedì è annunziata la serata d'onore del *Baldelli*, e non v'ha dubbio che il pubblico vi accorrerà affollato.

Si prova l'opera *Il Violino del Diavolo*, del maestro Agostino Mercuri, noto ai Veneziani per la sua *Adelinda*.

Teatro Goldoni. — Nel prossimo settembre agirà in questo teatro la comica Compagnia lombarda con la maschera del Meneghino, condotta e diretta dagli artisti Alessandro Bacci e Luigi De-Velo.

Baruffa. — Narra il bullettino della Questura che iersera è avvenuta una baruffa a San Bartolammeo tra quattro individui, uno dei quali ebbe a riportare una ferita alla testa, in seguito alla quale fu condotto all'Ospitale, e che il feritore fu arrestato.

Secondo nostre informazioni, il ferito è certo D. V. Bernardo, d'anni 28, lavorante in canape, domiciliato in Santi Ermacora e Fortunato; ed il feritore certo R. Antonio di Stradella. Fu tra i primi ad accorrere per ristabilire l'ordine l'ispettore delle Guardie municipali signor Bolla.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Orlandini Luigi, ottonaio in Arsenale, con Franceschi Giuditta, casalinga, celibi.

2. Stella Giovanni, fabbro in Arsenale, con Livio Anna, perlaia, celibi.

3. De Rossi Natale, tagliapietra lavorante, con Bellotto Teresa, operaia ai Tabacchi, celibi.

4. Driuzzi Giuseppe, ombrellaio agente, con Lacchin Maddalena, casalinga, celibi.

5. Gamba Lorenzo, ceraio lavorante, con Citran Angela, operaia ai Tabacchi, celibi.

6. Gradara Giuseppe, rimessaio lavorante, con Zuliani Maria, tessitrice, celibi.

7. Robatz Fortunato, incisore lavorante, con Chiesura Luigia, lavandaia, celibi.

8. Trombini Cesare Marco Giacomo, direttore del teatro di Varsavia, con Ozbsovitka Emilia Lodovica, celibi, celebrato in Kalisch il 20 giugno (2 luglio) 1878.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Dormia Giovanna, di anni 77, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Marin Raveda Domenica, di anni 41, coniugata, casalinga, di Colle Umberto. — 3. Piva Teresa, di anni 20, nubile, civile, di Venezia. — 4. Jacoli Luigia, di anni 14 1/2, nubile, civile, di Pavullo nel Frignano. — 5. Berti Santa, di anni 14, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Anello Domenico, di anni 57, coniugato, liquorista, di Noventa di Piave.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Monselice.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 6 maggio 1880:

Coen Silvio, già giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia, confermato in carica pel triennio 1880-82.

Con Decreti del 6 maggio 1880:

Morossi Carlo, pretore del 1.° Mandamento di Venezia, promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria, a datare dal 1.° maggio 1880;

Melli Cesare, id. del 2.° Mandamento di Cividale, id. id.;

Ballarin Giuseppe, id. di San Donà, id. id.

Con ministeriale Decreto del 18 maggio 1880:

Vezzil Francesco Benvenuto, vicecancelliere alla Pretura del 2.° Mandamento di Venezia, collocato a riposo a sua domanda.

Con Decreti ministeriali del 15 maggio 1880:

Milani Viviano, nominato uditore, conservata temporariamente l'attuale missione di vicepretore del Mandamento di Spilimbergo;

Salvi Benedetto, id., conservate le attuali funzioni di vicepretore del 1.° Mandamento di Venezia.

Venezia 18 agosto.

L'affare di Tunisi.

Il *Diritto*, giornale ufficioso scrive:

Mentre si conferma che due corazzate francesi sono giunte alla Goletta, ed una terza vi è aspettata, sappiamo da buona fonte che il Governo del Bei ha riconosciuto formalmente il buon diritto della Società Rubattino, ed è risoluto a rispettarlo.

D'altra parte, poi, abbiamo pur ragione di credere che il Governo francese, esaminata pacatamente la vertenza, non vorrà permettere che si insista in una domanda, la quale incontra ostacolo in un impedimento legale evidentissimo.

Ad ogni modo; ci piace sperare che la stampa francese non imiti alcuni giornali, per esempio, il *National*, e si mantenga nel terreno della temperanza e dell'equità, come la questione stessa richiede.

Sulla questione di Tunisi, leggesi nella *Riforma*:

Informazioni che riceviamo al momento di andare in macchina, ma che pubblichiamo con riserva, tanto è grave la cosa, ci annunciano che la Francia avrebbe ottenuto la concessione di una nuova e diversa linea ferroviaria, e del porto di Biserta.

La notizia sarebbe oggi giunta telegraficamente alla Consulta.

Attendiamo spiegazioni in proposito dai giornali ufficiosi.

La *Nazione* ha da Roma 17:

Il Governo italiano fece al Bei di Tunisi un *casus belli* della concessione alla Compagnia francese della ferrovia Tunisi-Raves, che riuscirebbe rivale a quella di Tunisi-Goletta.

Assicurasi che il Governo di Francia, a seguito delle rimostranze fatte dal generale Cialdini, rimoverà il suo Console generale da Tunisi.

La *Ragione* ha da Roma 17:

Il Bei concedette alla Francia la concessione delle ferrovie Tunisi-Susa, Tunisi-Biserta e quella del Porto di Tunisi, ritirando la data concessione della linea Tunisi-Rades, rivale della linea Tunisi-Goletta.

La Germania ha ordinato al suo console generale a Tunisi di appoggiare le nostre rimostranze presso il Bei.

Il *Secolo* ha Parigi 17:

Il *National* spera che la questione italo-francese di Tunisi sarà terminata amichevolmente. Dice che la *France* esagera l'importanza della questione.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 17:

La voce corsa che anche (*) il Governo italiano volesse mandare alcune navi nelle acque di Tunisi, è ritenuta priva di fondamento.

(*) La Francia vi ha ora tre corazzate: *Reine Blanche*, *Provence* e *Jeanne d'Arc*.

Telegrammi.

Roma 16.

Tutti i giornali si occupano della quistione tunisina, deplorano l'assenza da Roma dei principali ministri, e confermano l'arrivo a Tunisi delle corazzate francesi.

Si dice che il Governo italiano intendesse d'inviare parimenti alcune navi in quelle acque, ma che soprassedesse sperando in un'amichevole soluzione della questione, atteso l'indeclinabile ostacolo legale che si oppone all'accettazione della domanda del console francese.

(Persev.)

Atene 15.

Le guarnigioni abbandonarono le isole dell'Arcipelago, lasciandole sotto la protezione della flotta. *(Secolo.)*

Roma 17.

É aspettato il Re di Grecia, il quale per far ritorno ad Atene s'imbarcherà a Civitavecchia. *(Corr. della Sera.)*

Roma 17.

L'on. Villa inviò ai Procuratori del Re ed ai Pretori una Circolare contenente le norme precise per l'applicazione della citazione diretta nei procedimenti penali, raccomandando la celerità e l'attuazione di siffatto procedimento.

(Nazione.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — La composizione degli Ufficii dei Consigli generali è conosciuta in 82 Dipartimenti; i repubblicani guadagnarono 14 Ufficii. I ministri eletti presidenti, constatarono lo svilupparsi della prosperità in Francia, la pace assicurata dentro e fuori. Le ultime elezioni consacrano la politica risoluta ad esigere che tutti si sottomettano alle leggi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Ivrea 17. — Il Re e il Principe Amedeo sono giunti stamane. Ossequiati dalle Autorità, ripartirono per Aosta alle ore 4 30 antim., acclamati dalla popolazione.

Aosta 17. — Il Re e il Principe Amedeo sono giunti alle ore 11 fra vive acclamazioni. Sua Maestà fu ossequiata dal Vescovo, dal clero, dalle Autorità, dai Sindaci dei Circondarii, dalle Società operaie, dai veterani, dagli alpinisti, da folla plaudente. Il Re si intrattenne lungamente col Vescovo e colle Autorità. Dopo mezz'ora proseguì con Amedeo pel castello di Sarre fra acclamazioni generali. Una deputazione degli operai e dei veterani scortò la carrozza attraverso la città imbandierata e festante.

Parigi 17. — Il *Temps* ha un dispaccio da Londra che dice: Lo stato dell'Irlanda peggiora giornalmente; sperasi però che non scoppierà una rivolta generale. La guarnigione dell'Irlanda conta 33,000 uomini, insufficiente in caso di guerra civile.

Brusselles 17. — É pubblicata l'amnistia pei refrattarii e disertori.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — *Hartington* dice che il *deficit* del bilancio delle Indie, in causa della guerra dell'Afganistan, raggiungerà pel 1881 sette milioni di sterline; constata la situazione delle Indie sodisfacente.

Forster biasima severamente un discorso di Dillon, che nel *meeting* di Kildare eccitò gl'Irlandesi alla ribellione; disse che quel discorso è disonesto e vile. *(Applausi frenetici da tutti i banchi.)*

Londra 17. — Il *Daily News* dice che numerosi stampati furono spediti da Costantinopoli alle Indie, eccitanti i Mussulmani contro l'Inghilterra. L'attenzione del Governo è chiamata sopra le circostanze che indicano che la Porta è consapevole delle spedizioni.

Londra 18. — Avvennero tumulti a Dungannon. La polizia fu attaccata a colpi di fucile. Tumulti ci furono pure a Belfast, ma meno gravi.

Pietroburgo 17. — Attendonsi importanti cambiamenti nel personale dell'amministrazione dell'Impero.

Bucarest 17. — Il ministro degli affari e-

steri, e Toraielli ministro italiano, hanno firmato la Convenzione consolare e la Convenzione per l'estradizione dei malfattori dai due paesi.

Buenos Ayres 17. — Credesi che il senatore Delvalle sarà eletto Presidente della Repubblica.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 17, *ore* 1.15.

Il *Bollettino della giustizia* reca che Combi, vicepretore a Venezia, fu tramutato a Castellarano. (?) Cenzatti vicepretore della Pretura urbana di Venezia tramutato al primo Mandamento della stessa città. Dudreville vicepretore del quarto Mandamento di Venezia tramutato alla Pretura urbana della stessa città. Paglicci Procuratore del Re a Lanciano, Rossi sostituto Procuratore del Re ad Ancona, tramutati a Legnago.

Roma 17, *ore* 3,15 *p.*

Si riguarda come sicuro che il bei di Tunisi negherà definitivamente la linea di Rades alla Compagnia francese, forse per compenso concederà la linea di Biserta. L'incidente di Tunisi si considera entrato in uno stadio tranquillante.

Assicurasi che alla riapertura delle Camere il ministro della marina Acton, proporrà che si attenda al compimento delle quattro grandi corazzate, ma poi le nuove navi da guerra si costruiscano sul tipo minore.

Sembra che il decimo anniversario del 20 settembre si festeggerà con solennità straordinaria.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

La Regina a Sarre. — Scrivono da Sarre alla *Gazzetta Piemontese* in del 14:

L'amata nostra Regina si invaghisce dei bambini che incontra nelle sue gite alpine, li accarezza, li bacia e lascia loro sempre qualche regaluccio.

Ieri l'altro trovò un ragazzetto con sua madre. Questa, che subito riconobbe l'Augusta Sovrana, si scostò tosto dal sentiero per lasciarle libero il passo, ma la Regina la pregò di accostarsi, chiesele il nome del bimbo che accarezzò e baciò sulla fronte, lasciandogli per ricordo un ninnolo.

La gioia sentita dalla madre fu tale che non potè ringraziare la Regina che versando lagrime di tenerezza.

Una non meno dolce impressione dovette pur risentire l'Augusta Donna quando, interpellato un pastorello che custodiva pecore se conoscesse la Regina, e sulla sua risposta negativa avendo ella soggiunto: *Que dit-on de la Reine?* — *On dit qu'elle est tant belle et tant sage*, disse questi con tutta ingenuità.

Ho appreso una gratissima novella.

Ricevendo colla sua ordinaria affabilità la Rappresentanza municipale di Sarre che si recò ad ossequiarla e ad esprimerle i concordi sensi di giubilo che la sua presenza destò nella popolazione, S. M. la Regina ebbe a dire che il Re, suo consorte, sarebbe giunto egli pure a visitare questa vallea a lui tanto cara.

Questa notizia si divulgò tosto in questa città e fu accolta con vero entusiasmo.

Il Municipio è già all'opera per provvedere alle feste del suo ricevimento.

Il Duca d'Aosta è pure aspettato coi giovani suoi figli per i primi giorni dell'entrante settimana.

Vennero già allestiti in Valsavaranche gli alloggi, ov'egli prenderà dimora durante la sua caccia allo stambecco.

Concorso. — Il Ministero della guerra rende noto ch'è aperto un concorso a titoli per la nomina di numero 50 sottotenenti medici nel Corpo sanitario militare.

Le Scuole di Cona. — A proposito del cenno, che abbiamo inserito nel nostro N. 213, sulla festa scolastica che ebbe luogo domenica 8 corrente nella scuola di Cantarana, riceviamo la seguente comunicazione:

« Giustissimo e ben dovuto è l'elogio che si legge in questa Gazzetta alla *Compagnia delle Assicurazioni generali*, la quale oltre di avere edificato un bellissimo fabbricato per la scuola di Cantarana, verso una modica pigione da parte del Municipio di Cona, volle fornirla completamente a proprie spese di tutti gli arredi scolastici, della mobiglia per l'alloggio della maestra, ecc., e, nell'occasione della distribuzione dei premii, conferì dei propri alquanti premii in denaro.

« Ma bisognava in quel cenno inserire una parola egualmente giusta, ma amara, contro il Municipio di Cona, il quale non ha punto gradito questo atto generoso e patriottico delle *Assicurazioni generali*; tanto è vero, che nessuno della Giunta, e neppure il segretario comunale, vollero assistere alla festa. E questo è ben naturale, quando si guardi al modo nel quale da due anni si sono abbandonate le scuole di Cona, trascurate quella ch'è fornita da un altro benemerito proprietario, il cav. Meicke.

« Il Sindaco, riconfermato perchè progressista, sebbene nel Consiglio comunale avesse avuto una gran maggioranza di voti contraria, pare che avversi le scuole, e n'è una prova eloquente il fatto, che, avendogli l'egregio signor Galanti, arrendatario delle *Assicurazioni generali*, mostrato il desiderio d'istituire a tutte spese proprie la scuola serale in Cantarana, che l'attuale maestra non può tenere, e con un bravo maestro patentato, n'ebbe per risposta che ciò non è permesso.

« Tanto per la pura verità, e perchè anche questo è un fatto esemplare ed edificante della progresseria. »

Ancora del dott. Tanner. — L'Agenzia Humphy e Jackson manda da Nuova-York il seguente dispaccio, che riproduciamo dai giornali inglesi, senza assumerne, ben inteso, alcuna responsabilità:

« Tutta Nuova-York è in tumulto.

« Infatti si è scoperto che il dottor Tanner si nutriva con clisteri al succo di Liebig concentrato.

« Questi clisteri gli erano somministrati mentre era a letto da un compare nascosto sotto il letto.

« La popolazione furiosa voleva invadere *Clarendon Hall* per fare un brutto tiro al preteso paziente.

« Per fortuna la forza arrivò a tempo e potè respingere gli assalitori.

« Il fermento è grande. »

— Il *Times* ha questo telegramma da Filadelfia, 12:

« Il dott. Tanner, avendo sodisfatto ormai la sua voracità, fa dei pasti quotidiani regolari composti d'ostriche e melloni d'acqua. Il suo peso è di 142 libre, ed il suo stato di salute è eccellente. »

Smentita. — Telegrafano da Parigi, 16 al *Pungolo*:

Si smentisce per la centesima volta la notizia, sparsa per la centesima volta, della morte del maresciallo Bazaine.

Corse di cavalli in Vicenza. — Saranno tre:

Corsa a fantini — domenica, 5 settembre:

Corsa a sedioli e Corsa di gentlemen-riders con salto di siepi. — mercoledì, 8 detto;

Corsa delle bighe — domenica, 12 detto.

Bandiere sequestrate. — Leggesi nella *Provincia dell'Istria* in data di Capodistria 16:

Il mattino del 26 mese passato, in alcune delle principali vie della città, pendevano bandiere tricolori state attaccate durante la notte alla facciata di parecchie case. Le sequestrarono sollecitamente.

Nelle ore pomeridiane del 26 luglio andato furono perquisite le abitazioni delle signorine Anna Del Bello e Luigia de Favento.

Lapide annerita. — Leggesi nella *Provincia dell'Istria* in data di Capodistria 16:

L'I. R. Tribunale provinciale condannò, addì 28 luglio p. p., il signor Vittorio Scampicchio a sei mesi di arresto, per offese alla memoria di S. M. il defunto Imperatore Francesco I., avvenuta mediante annerimento della lapide murata sulla casa Manzoni (fu Lugnani), che chiude a ponente il piazzale di S. Domenico; la quale lapide reca l'iscrizione seguente: *Francisco I — Histriae Imperium Vindicante — Perfectiori Forma Et Augusto Nomine — Haec Decoratur Via — Anno Salutis Urbis et Orbis — MDCCCXIV.*

Treno speciale di piacere da Torino a Parigi. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che il giorno 12 settembre p. v. verrà effettuato un secondo treno speciale di piacere da Torino a Parigi, passando per Lione, e ritorno a Torino, con sole vetture di seconda classe e biglietti di andata e ritorno a *prezzi ridottissimi*, distribuiti dalle principali Stazioni della rete.

La distribuzione dei biglietti avrà principio in tutte le Stazioni ammesse alla vendita col giorno 1.° settembre, e durerà fino a tutto il giorno 10.

A fine di permettere ai viaggiatori del treno di piacere di visitare l'Esposizione nazionale di belle arti di Torino, la quale rimane aperta fino a tutto il 26 settembre, i biglietti saranno valevoli per recarsi a Torino dal giorno 6 al 12 settembre. I viaggiatori dovranno però regolare il viaggio in modo da giungere a Torino in tempo per la partenza del treno speciale; in caso diverso, incorreranno nella perdita del biglietto.

Alla perdita del biglietto andranno parimenti incontro quei viaggiatori che non si troveranno all'ora stabilita per la partenza da Lione e da Parigi.

Stazioni del Veneto autorizzate alla distribuzione dei biglietti di andata e ritorno per Parigi, e prezzi relativi in biglietti di Banca italiani:

Padova lire 84 — Rovigo (via Bologna), lire 87 — Treviso, lire 88 — Udine, lire 95 — Venezia, lire 87 — Verona P. V., lire 79 — Vicenza, lire 82.

N. B. — In aggiunta ai prezzi sovraindicati sarà da riscuotersi la tassa di bollo di centesimi 5 per biglietto.

Feste pel cinquantesimo anniversario dell'indipendenza del Belgio. — *Esposizione nazionale artistica-industriale-agricola a Bruxelles.* — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che in conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che, nella circostanza delle feste pel cinquantesimo anniversario della indipendenza del Belgio e dell'Esposizione nazionale artistica-industriale-agricola che hanno luogo a Bruxelles, verranno distribuiti dei biglietti di andata e ritorno con riduzione sui prezzi ordinarii.

La sola Stazione autorizzata nel Veneto alla vendita dei biglietti a prezzi ridotti, è quella di Venezia, ed i prezzi sono i seguenti:

Venezia, 1.ª classe, lire 229. 20; 2.ª classe, lire 168. 35.

Quota in oro, 1.ª classe, lire 151; 2.ª classe, lire 113.

L'asserito cholera a Berlino. — Un gentile nostro concittadino ci scrive da colà:

Lessi nella *Gazzetta* di giorni fa una notizia riportata dalla *Patrie*, che cioè a Berlino si era inquieti perchè avvenuti alcuni casi di cholera. Io, che sono qui e che ci tengo a salvar la pancia per i fichi, mi sono subito informato dal direttore dell'Ospitale e dall'ispettore dei Lazzaretti, ed entrambi mi dichiararono non essersi verificato in Berlino nessun caso di cholera e che la notizia data dai giornali francesi è stata smentita ufficialmente.

Arresto di Achille Bizzoni. — Leggiamo nel *Corriere della Sera*, di Milano, del 13 corr.:

Ieri, nell'uscire dall'albergo della Gran Brettagna, il sig. Achille Bizzoni fu avvicinato da un delegato di P. S., che, mostratogli regolare mandato di cattura, lo invitò a volerlo seguire. Giunto alla Questura, gli fu fatta conoscere la sentenza contro il giornale *Il Popolo*, di Genova, di cui tempo fa il sig. Bizzoni era il direttore responsabile. La pena per reato di stampa, che il sig. Bizzoni dovrà scontare, sembra sia di due mesi.

Ieri, verso le ore 5, fu rilasciato; ma domani, sabato, il sig. Bizzoni si consegnerà al carcere cellulare per iscontare la pena.

Il prete De Mattia. — Il *Secolo* ha da Napoli 17:

Si annunzia che a Perugia fu scoperto ed arrestato il famoso prete De Mattia, il vincitore dei milioni al lotto, il quale tenevasi nascosto da molti mesi.

Il giro del mondo. — È uscito il N. 25 di questo interessante giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves.

Esso contiene il seguito delle *Esplorazioni agli istmi di Panama e di Darien*, del luogotenente A. Reclus, ed il seguito della monografia *La Neerlandia* di Carlo de Coster.

Milano, frat. Treves editori.

L'Art. — Ecco il Sommario del fascicolo, pubblicato il 15 agosto, di questa Rivista. — Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33.

Testo: *L'Architettura all'Esposizione del 1880*, di A. di Baudot. — *Museo delle Religioni*, di J. B. Giraud, conservatore dei Musei lionesi del medio-evo e del rinascimento. — *La sala dei « Pregadi » dell'antica Repubblica di Venezia*, di Vittore Ceresole. — *Il Gran premio di Roma*, di Paolo Leroi, ecc.

Incisioni oltre il testo: *Venezia. Palazzo dei Dogi, Sala dei « Pregadi » o del Senato dell'antica Repubblica di Venezia*, splendida acquaforte di G. Greux. — *Un cantuccio di bottega*, disegno di Edoardo Dantan, tratto dal suo quadro che venne acquistato dallo Stato pel Museo del Lucemburgo (Esposizione di belle arti del 1880); ed oltre a queste un gran numero di disegni intercalati al testo.

Decesso. — I giornali di Napoli annunziano la morte del senatore Giuseppe Polsinelli. Egli ha cessato di vivere l'altro ieri mattina in Arpino.

Fino a tardissima età fu deputato, e militò nelle file della Sinistra.

Disgrazia. — Il *Secolo* ha da Roma 16:

Un dispaccio da Messina reca che al deputato Pellegrino dovette essere amputato l'avambraccio destro in seguito all'esplosione di cartuccie di dinamite.

Uragano. — Telegrafano da Roma, 16, alla *Ragione*:

Telegrafano da Parigi che ieri un violento uragano si rovesciò sulla città e sulle vicinanze. Cadde una grandine esiziale, che produsse nelle campagne danni incalcolabili.

Telegrafano pure da Vienna gli enormi guasti prodotti in quelle campagne da grandi inondazioni.

Omicidio e suicidio. — L'*Adige* d'ieri ha i seguenti nuovi particolari:

L'omicida e suicida fu constatato essere il signor Angelo Cristani, d'anni 61 con moglie e sette figli, direttore della Società d'assicurazione del *Danubio*.

Sulla causa di tale terribile fatto molte e svariate sono le dicerie, ma nulla ancora si sa di positivo: pare che si tratti di qualche divergenza per conteggi; si dice che firmassero scambievolmente dei cambiali; nei giorni scorsi il Benato cercava un mutuo di 2000 lire e non aveva potuto ottenerlo; si dice infine che in uno dei giorni passati fossero venuti nella nostra città degli ispettori della Società centrale d'assicurazione per procedere ad una verifica.

Insomma il più fitto mistero regna ancora sopra tale fatto.

Appena che il vetturale venne in città alla sezione di P. S. del Paradiso fu subito avvertita l'autorità giudiziaria che dopo fatti i rilievi procedette alla perquisizione sul cadavere del Benato. Furono trovate addosso a lui poche carte riflettenti affari d'assicurazione e poche lire nel portafoglio.

L'autorità giudiziaria ordinò quindi il trasporto nella cella mortuaria del cimitero.

Indi il giudice istruttore sig. Ovio, il cavalier Martin di Boldù, applicato sostituto procuratore del Re, il cancelliere Faccini ed il dottor Recchia cav. Lorenzo si recarono sopraluogo ad un quarto di chilometro dopo Poiano, ove trovarono l'avv. Boccoli, vicepretore di Grezzana, il medico condotto di Quinto e Stelle, G. B. Zanoni, e procedettero alla visita ed ispezione del cadavere.

Villa Emo. — Una vendita all'asta questa volta non ci rattrista. Non rimarremo impoveriti di un qualche capolavoro; una gloria, un ornamento almeno, della nostra Provincia, non andrà ad arricchire un paese straniero; ma, rimarrà fra noi, attrarrà forse nel nostro Distretto qualche gentile e facoltosa famiglia, onde sarà per ritrarre pregio e ornamento la più eletta società trivigiana. Con ciò vogliamo accennare all'asta della Villa Emo in Fanzolo, o Fonziolo (Comune di Vedelago, Distretto di Castelfranco), che seguirà il 17 settembre p. v., presso il Tribunale di Treviso.

A dare un'idea del palazzo Emo e della tenuta che ne dipende, basterà trascrivere quanto leggesi all'articolo *Fonziolo* del *Dizionario corografico dell'Italia*, compilato per cura del prof. Amato Amati, col concorso dei Sindaci, delle Rappresentanze provinciali, ecc., — Milano, Fr. Villardi, in 8.°, opera premiata all'Esposizione di Parigi sin dall'anno 1867. — Nessun altro encomiatore della stupenda villa, ch'ora vien posta in vendita, potrebb'essere, dunque, più disinteressato, e per conseguenza più imparziale e più veritiero. Eccone la descrizione:

« *Fonziolo* è un villaggio nel quale ammirasi il magnifico palazzo Emo, eretto dal Palladio, grandiosa scalea, che mette ad una maestosa loggia adorna di quattro colonne doriche con due grandi ale, ora ridotte esse pure ad uso di abitazione. Nell'interno della loggia, come nelle stanze e nella sala del palazzo, vi hanno pregevoli dipinti di Paolo Caliari, rappresentanti fatti mitologici, con qualche quadro anche di argomento sacro in ciascuna stanza. Dalla loggia entrando per la porta maggiore vedesi un vestibolo a volto reale, dipinto a guisa di pergolato, con due statue in finto bronzo; — in questo vestibolo apronsi due porte che comunicano con le stanze adiacenti alla grandiosa sala. Questa è adorna di colonne scanalate a chiaroscuro, due nel mezzo e due agli angoli, formando in ciascuna delle due opposte pareti tre intercolonnii. Nei due di mezzo vi sono due grandi quadri di singolare bellezza, l'uno rappresentante Scipione Africano, l'altro la Morte di Virginia; in ciascuno dei quattro intercolonnii laterali avvi una statua di forma gigantesca dipinta a bronzo. Queste quattro statue sono raffigurate sedute entro nicchie, con tale rilievo, che sembrano veramente di bronzo, per cui con ragione sono stimate tra le più belle opere di Caliari. Questo palazzo, che è giudicato di un valore inestimabile, fronteggia un vasto podere assai ameno e sparso di vaghe aiuole, di boschetti, di cedri, di aranci e di ampie peschiere e deliziosi laghetti, a cui conduce limpidissime acque un perenne ruscello tratto dal fiume Piave. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

803

Il parroco di S. Silvestro presenta le più cordiali azioni di grazie agli amatissimi suoi parrocchiani ed amici, che nella domenica 15 agosto gli dimostrarono tanto rispetto ed affetto per l'onore ricevuto da S.S. il Pontefice Leone XIII.

NECROLOGIA.

Compie oggi il trigesimo giorno dacchè a Vignola si spegneva una cara esistenza quella di **Costanza Marchesi-Tevini** ancora in fresca età.

Donna pia, virtuosa, soccorritrice del povero essa lascia nel lutto il più profondo la famiglia che tanto l'amava, i parenti e quanti mai l'avevano conosciuta.

Figli derelitti! tergete il pianto, confortate l'addolorato vostro genitore nel pensiero che vivrà sempre nel cuore di tutti quell'eredità di affetti che lasciò su questa valle di esilio chi fu il modello delle madri e delle spose.

Seguitate quella via ch'ella col suo esempio vi ha tracciato e ricordatevi che un angelo dal suo celeste soggiorno pregherà sempre per voi.

Il nipote dolentissimo
AMEDEO MARCHESI.

801

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto.

Arrivava da Fiume il trab. ital. *Bella Moretta*, capit. Bullo, con granone, racc. a L. Morassi fu Pietro.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 10	91 20
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 25	93 35

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338 —	3 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	—
» Regìa Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	429 —	430 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	134 75	135 25
Francia	a vista » 2 ½	110 15	110 35
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 75	27 80
Svizzera	a vista » 3 ½	110	110 ·5
Vienna-Trieste	» 4	236 50	236 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 12	22 14
Banconote austriache		237	237 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	16 agosto	17 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 32 ½	93 35
Oro	22 10	22 10
Londra	27 82	27 80
Parigi	110 50	110 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	932 —	930 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	2420 —	—— —
Azioni ferrovie meridionali	460 —	460 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	945 —	945 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	273 30
Lombarde	80 —
Ferrovie dello Stato	279 —
Banca Nazionale	829 —
Napoleoni	9 35 ½
Cambio Parigi	46 43
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 50
Metalliche al 5 %	72 50
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 75 —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	327 —
Londra vista	25 33 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	— —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	85 42
» » 5 0/0	119 07
Rendita ital.	84 40
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	281 —

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	9 65
Obblig. egiziane	316 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	97 ⅞
Cons. italiano	83 ¼
» spagnuolo	19 ½
» turco	9 ½

BERLINO 17.	
Mobiliare	482 50
Austriache	473 —
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	84 30

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 17 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.26	758.85	757 90
Term. centigr. al Nord	20.95	25.40	25.60
» » al Sud	—	36.20	—
Tensione del vapore in mm.	15 28	16.26	17.14
Umidità relativa	85	67	71
Direzione del vento Super.	NE.	NNO.	NE.
» » Infer.	NO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	10	18
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	2.30	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+21.50	+22.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	Giorno	—

Temperatura massima 25 . 60 Minima 17 . 50

Nota. Vario. — Lampi, tuoni e pioggia nella notte precedente. — Cumuli-strati nel dì.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 15 agosto, ore 1 pom.

La stato barometrico d'Europa è presso che uguale a quello di ieri, ad eccezione di un leggero abbassamento sulla Spagna e Algeria. Le isobare in Italia conservano la disposizione d'ieri. Domodossola, Milano, Pesaro, Ancona 757 mm.; Torino, Genova, Modena, Firenze, Aquila, Catanzaro, 158; Elba, Roma, Napoli, 759; Corsica, Palermo 760.

Continuano le alte correnti del quarto quadrante nell'alta e media Italia, del terzo nella inferiore. Venti variabili e deboli in basso.

Mare mosso o leggermente mosso lungo le coste dei golfi di Venezia e di Genova e del mare Jonio.

Cielo quasi interamente coperto sull'alta e media Italia fino al parallelo 43.°; pressochè sereno nel resto.

Perturbazioni magnetiche a Pesaro.

Probabili temporali nell'alta e media Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 18 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5552. (Serie II.) **Gazz. uff. 15 luglio.**

Il Collegio elettorale di Mirandola, N. 249, è convocato pel giorno 1° agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 8.

R. D. 8 luglio 1880.

N. MMDXCVII. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 15 luglio.**

L'Asilo infantile *Caterina Parodi* di Ceriale è eretto in Corpo morale.

R. D. 13 giugno 1880.

N. MMDCIX. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 16 luglio.**

È autorizzata l'inversione del Monte Frumentario esistente in Falerone (Ascoli Piceno), in un Istituto di prestiti per gli agricoltori ed operai meno agiati.

R. D. 10 giugno 1880.

Aspiri ad impieghi negli Archivii di Stato degli alunni del Corso completo triennale di paleografia e critica diplomatica, istituito nell'Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

N. 5545. (Serie II.) **Gazz. uff. 24 luglio.**

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto 27 maggio 1875, N. 2552, relativo all'ordinamento degli Archivii di Stato;

Udito il Consiglio per gli Archivii;

Considerato che nell'Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze si è instituito un corso completo triennale di paleografia e critica diplomatica, con gli insegnamenti richiesti dal predetto Consiglio, cioè:

Pel 1° anno, paleografia latina, lettere latine, lettere greche, storia antica, greografia, dottrina archivistica e bibliografica;

Pel 2° anno, diplomatica, istruzioni politiche e diritto medievale, storia italiana, lettere greche, lettere latine, paleografia greca;

Pel 3° anno, istituzioni politiche e diritto medievale, archeologia medievale, paleografia greca;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Coloro che saranno approvati nell'esame finale del corso suddetto, e ne otterranno il relativo diploma, potranno essere nominati alunni senza esame in qualunque Archivio di Stato del Regno, ed ottenere in esso, per merito, in concorrenza degli alunni che si trovano già addetti all'Archivio medesimo, posti di sottoarchivista di ultima classe, ancorchè non abbiano raggiunto il biennio di gratuito servizio, a' termini degli art. 27 e 28 del sopra citato Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 luglio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. VILLA.

N. MMDCXXV. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 24 luglio.**

È approvata l'aggiunta all'art, 31 dello Statuto della *Fondiaria-Compagnia Italiana di assicurazione sulla vita a premio fisso*, sedente in Firenze la quale aggiunta fu deliberata dall'lassembea generale dei socii del 18 giugno 1880.

R. D. 11 luglio 1880.

N. 5542. (Serie II.) **Gazz. uff. 21 luglio.**

Il Collegio elettorale di Atessa, N. 6, è convocato pel giorno 8 agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 dello stesso mese.

R. D. 18 luglio 1880.

N. 5543. (Serie II.) **Gazz. uff. 21 luglio.**

Il Collegio elettorale di Bari, N. 375, è convocato pel giorno 15 agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 22 dello stesso mese.

R. D. 18 luglio 1880.

Modificazioni al Regolamento per l'Amministrazione del Fondo di massa del corpo delle guardie doganali.

N. 5547. (Serie II.) **Gazz. uff. 26 luglio.**

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 4 giugno 1873, N. 1446 (Serie II), col quale fu approvato il regolamento per l'Amministrazione del Fondo di massa del corpo delle guardie doganali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretato di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al secondo comma dell'art. 6° è sostituito il seguente:

« A tergo dei Boni per il pagamendo dei soldi sarà indicato il montare della somma ritenuta per la massa. »

Art. 2. Al terzo comma dell'art. 7° è sostituito il seguente:

« Per tutte queste somme, come pure per le ritenute di cui all'art. 6°, la Tesoreria provinciale rilascierà una quietanza da staccarsi da speciale bollettario a madre e figlia, somministrato dalla Direzione Generale del Tesoro, annotando sulla quietanza stessa la causa del versamento.

« Le quietanze in commutazione dei Buoni sopra mandati a disposizione emessi sia sui fondi dello Stato, sia su quelli della massa, saranno alligate ai relativi Buoni. »

Art. 3. E aggiunto all'art. 7° il seguente comma: « Entro il giorno cinque d'ogni mese le Intendenze di finanza trasmetteranno alla Direzione Generale del Tesoro un vaglia del Tesoro a favore del tesoriere centrale del Regno pel complessivo importo riscosso nel mese precedente, sotto la denominazione: *Proventi dell'Amministrazione del Fondo di massa delle guardie doganali.*

« Il tesoriere centrale del Regno converte i diversi vaglia ricevuti dalla Direzione Generale del Tesoro in uno solo complessivo a favore del presidente del Consiglio d'amministrazione del Fondo di massa delle guardie doganali, e lo invia alla Direzione Generale del Tesoro, la quale lo rimette all'Amministrazione del Fondo di massa delle guardie doganali, unitamente ad un elenco indicante la somma stata versata presso ciascuna Tesoreria, corredato dei bollettarj delle quitanze consunte nel mese. »

Art. 4. L'art. 8° è sostituito dal seguente: « Il vaglia del Tesoro, debitamente firmato, sarà restituito col mezzo della Direzione Generale del Tesoro al tesoriere centrale, il quale ne rilascierà quietanza, ed accrediterà della somma corrispondente il conto corrente stabilito all'articolo 2. »

Le presenti disposizioni avranno esecuzione dal 1° agosto 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDCXXII. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 26 luglio.**

L'Opera pia fondata dal sacerdote Brini in Suvereto (Pisa) a favore delle fanciulle o maritate povere di detto Comune è eretta in Corpo morale.

R. D. 13 giugno 1880.

N. MMDCI. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 21 luglio.**

Il Monte frumentario fondato nel Comune di Civitella San Sisto (Roma) è eretto in Corpo morale.

R. D. 20 giugno 1880.

N. 5527. (Serie II.) **Gazz. uff. 23 luglio.**

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polvere per uso del distretto militare in Mondovì.

R. D. 27 giugno 1880.

N. MMDCV. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 23 luglio.**

L'Asilo infantile esistente nel Comune di San Colombano al Lambro (Milano) è eretto in Corpo morale.

R. D. 20 giugno 1880.

N. MMDCXXI. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 26 luglio.**

L'Asilo infantile esistente in Bolzaneto (Genova) è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare il legato di stabili disposto in suo favore dal defunto Giuseppe Morando.

R. D. 17 giugno 1880.

N. 5541. (Serie II.) **Gazz. uff. 21 luglio.**

Il 3° Collegio elettorale di Genova, N. 187, è convocato pel giorno 8 agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 dello stesso mese.

R. D. 18 luglio 1880.

N. MMDC. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 24 luglio.**

L'Opera pia fondata dal fu comm. Giovanni Gualberto Bertini a favore dei poveri delle parrocchie di Firenzuola e di San Martino a Castro (Firenze) è costituita in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare il lascito della rendita annua di lire 700, disposto per essa dal predetto Bertini.

R. D. 24 giugno 1880.

N. 5544. (Serie II.) **Gazz. uff. 21 luglio.**

Il Collegio elettorale di Todi, N. 445, è convocato pel giorno 15 agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 22 dello stesso mese.

R. D. 18 luglio 1880.

N. MMDCVII. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 25 luglio.**

L'Asilo infantile esistente nel Comune di Legnano (Milano è eretto in Corpo morale.

R. D. 20 giugno 1880.

N. MMDCVIII. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 23 luglio.**

L'Opera pia fondata dal defunto sacerdote Rosano-Rizza nel Comune di Ragusa (Siracusa) è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare la eredità disposta a suo favore.

R. D. 20 giugno 1880.

N. MMDCIII. (Serie II, parte suppl.) **Gazz. uff. 19 luglio.**

L'Opera pia per la cura e mantenimento degli infermi poveri e pel ricovero degli indigenti, fondata nel Comune di Cassano Murge (Bari), è eretta in Corpo morale.

R. D. 10 giugno 1880.

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 5506. (Serie II.) **Gazz. uff. 24 luglio (Suppl.)**

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato *dell'interim* del Ministero del Tesoro;

Vista la tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 110 articoli, per il complessivo valore di lire diciassettemiladieci e centesimi due (Lire 17,010 02);

Visto l'articolo 15 della legge 22 aprile 1869, Num. 4056, e l'art. 52 del regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire diciassettmiladieci e centesimi due (L. 17,010 02).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 20 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giungno 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dell'art. 13 della legge 22 aprile 1870, N. 5026.

(Articoli N. 110, pel prezzo d'estimo di lire 17,010 02.)

N. d'ordine	Situazione: Provincia	Situazione: Comune	Qualità, denominazione, confini, numeri di mappa e provenienza degli immobili	Superficie in misura metrica: Ettari	Are	Cent.	Mill.	Prezzo che deve servir di base pella vendita
			(Omissis.)					
2	Belluno	Valle	Terreno, già sede della strada Regia ora abbandonata, distinto in catasto al N. 44 di mappa, proveniente dal Demanio pubblico . . . . . . (Da vendersi a Galeazzi Eugenio.)	»	04	10	»	12 30
3	Id.	Feltre	Terreno, già sede della strada nazionale ora abbandonata, non descritto in catasto, proveniente dal Demanio pubblico . . . . . . (Da vendersi a Giorgio Cecchini.)	»	»	08	»	15 67
			(Omissis.)					
108	Venezia	Murano	Fondo urbano in contrada Fondamenta dei Vetrai, ai NN. 255 e 256, numero di mappa 372, pervenuto al Demanio in forza d'un atto di espropriazione in danno di Orefici Marco	»	06	20	»	1500 »
109	Id.	Venezia	Fondo rustico, in contrada Canaregio, al Numero anagrafico 1262-*a*, e di mappa 1067, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Niccoletti Santa nei Gasperini	»	2	50	»	3 92
110	Vicenza	S. Giovanni Ilarione	Fondo rustico distinto in catasto al N. 1212 *a, b, c, d*, pervenuto al Demanio in forza di Decreto della Pretura di Arzignano delli 28 novembre 1864; N. 7878, in danno della Ditta Zanchi . . . . . . (Da vendersi a Zanchi Virgilio e Caterina Benvenuto.)	»	83	40	»	450 »

Roma, 10 giugno 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni del Ministro del Tesoro,

A. MAGLIANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 19 agosto — N. 220

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 AGOSTO

Il sig. Freycinet, capo del Gabinetto francese, ricevendo una Deputazione del Circolo dei lavoratori a Montauban, disse che il Ministero cercherà di « mantenere costantemente la pace, *che felicemente nessuno minaccia*. » e di assicurare all'interno il rispetto alle leggi. Dopo il discorso pronunciato da Gambetta al Circolo dei commercianti di Cherburgo, i ministri sentono la necessità di essere almeno tanto pacifici quanto il presidente della Camera fu bellicoso. Più tardi il sig. Freycinet ricevette gli ufficiali dalla guarnigione di Montauban, e si sa che è difficile parlare ad una Deputazione militare senza fare qualche allusione alla guerra. Il sig. Freycinet però fu correttissimo. Lodando l'eroismo dell'esercito, disse che credeva che l'esercito avrebbe dato nuove prove del suo eroismo « ove, *ciò che a Dio non piaccia*, una crudele necessità lo richiedesse. » Non v'è Sovrano o Presidente della Repubblica, non v'è ministro monarchico o repubblicano, che, parlando ad una Deputazione dell'esercito, non dica altrettanto, nei momenti più pacifici. Sinchè le cose durano così, non pare che si debba temere l'applicazione delle idee di rivincita svolte dal sig. Gambetta al Circolo dei commercianti di Cherburgo. Egli si dà il lusso d'una politica bellicosa, della quale assume tutta la responsabilità per alimentare la sua popolarità, ma non vede di mal occhio che il Ministero sia invece pacifico. Siccome però egli non potrà continuare sempre a stare nel suo olimpico seggio, che gli dà la gloria senza la responsabilità, ed è fatalmente trascinato a prendere un giorno o l'altro le redini della Francia, così in quel giorno si crederà in Europa che la Francia reputi giunto il giorno della rivincita.

Il signor Gambetta in questo modo si è allontanato dal potere, ma egli pare così sodisfatto per ora della posizione che occupa, che uno dei motivi che lo ha spinto a pronunciare il suo discorso a Cherburgo potrebbe essere precisamente quello di perpetuarsi la voluttà di rappresentare in Francia la prima parte, senza le piccole noie e le grandi responsabilità del potere. A chi lo invitasse adesso a dirigere un Gabinetto, egli può rispondere che, accettando, potrebbe guastare le relazioni colla Germania, e così si matura alla Presidenza pel giorno in cui il signor Grevy cesserà di essere presidente della Repubblica francese. Per quel giorno o la rivincita sarà matura, ed è probabile pur troppo che la Francia non aspetti tanto; o il signor Gambetta avrà avuto il tempo di cancellare l'impressione del discorso di Cherburgo. Per niente egli non si vanta tanto della sua politica opportunista, della quale esalta ogni giorno i beneficii.

Che il signor Gambetta faccia della politica bellicosa per suo conto esclusivo, per apparire come l'uomo della rivincita alla Francia, quel giorno in cui la Francia vorrà fare la guerra, ma ch'egli stesso non creda opportuno spingere su questa via il Ministero, ne abbiamo oggi una nuova prova nella Nota del *Diritto*, segnalataci dal telegrafo. La Francia infatti ha rifiutato di formulare la Nota in risposta a quella della Porta, sulla Grecia. La Francia non solo non crede opportuno ora provocare complicazioni in Oriente, ma esita di rappresentare in Grecia quella parte cui era chiamato dai suoi precedenti, e cui era invitata dalle altre Potenze. L'Inghilterra, aggiunge il *Diritto*, ha comunicato alle varie Potenze le basi della nuova proposta collettiva da mandare alla Porta, per confutarne tutte le obbiezioni sulla Grecia. Sarebbe assurdo negare che la Francia aspetti il giorno in cui potrà scendere in campo per ritogliere alla Germania l'Alsazia e la Lorena, ma la Francia continua a raccogliersi, per quanto le sussurrino all'orecchio che deve riprendere il suo posto in Europa.

Il telegrafo ci fa sapere che il Sultano in un colloquio coll'ambasciatore inglese, Goschen, ha espresso il timore che i Mussulmani dei territorii da cedersi alla Grecia sieno maltrattati come i Mussulmani della Bulgaria. Con questa pietosa sollecitudine ha voluto far sapere che accetta sempre la massima di una rettifica della frontiera della Grecia. L'ambasciatore inglese ha avuto la cura di assicurare il Sultano che l'Europa avrebbe protetto i Mussulmani, e il Sultano ebbe la bontà di lasciarsi favorevolmente impressionare da queste assicurazioni di Goschen. Il Sultano accetta in massima la rettifica della frontiera; solo è probabile che non trovi mai di suo gusto la rettifica che gli sarà proposta!

La Porta doveva rispondere oggi alla Nota collettiva sul Montenegro. Essa acconsentirebbe di cedere Dulcigno, e Abedin pascià avrebbe manifestato la speranza che la cessione si possa effettuare senza difficoltà.

Ma se la Porta dice che è disposta a cedere Dulcigno, gli Albanesi invece sono pronti a contrastare colla forza Dulcigno ai Montenegrini. Un dispaccio giunto in questo momento ci annuncia anzi che la Porta in seguito a questa attitudine minacciosa degli Albanesi ha aggiornato la consegna del territorio. È una questione che non finisce mai.

In Irlanda la situazione continua ad essere seria. Forster, ministro per l'Irlanda, è partito per Dublino, per fare sul luogo un rapporto ai suoi colleghi.

La navigazione adriatica.

Il *Corriere Italiano* di Firenze ha, sull'argomento che tanto c'interessa, le seguenti lusinghiere parole, che noi riproduciamo con grato animo e colla più ferma fiducia che alla nostra buona causa continui l'appoggio del valente direttore di quel giornale. È impossibile infatti che il vedere gli estranei prendersi tanto a cuore questa avveduta impresa della navigazione adriatica non valga a fare una proficua impressione su quei Veneziani, che finora guardano con occhio indifferente al generoso tentativo di ricondurre Venezia a quegli elementi di vita commerciale ed economica, onde ritrasse l'antica prosperità. Imperocchè non conviene illudersi: potranno venire concorsi ed aiuti da altre parti, ma è Venezia quella che deve fare un grandioso, un energico sforzo per aiutare sè stessa e mostrarsi così degna di successivi poderosi aiuti.

Ecco il breve cenno del *Corriere Italiano*:

« La *Gazzetta di Venezia*, riproducendo il breve articolo del *Corriere Italiano*, intitolato: *Un voto a Venezia*, indirizza al nostro giornale, e in particolar modo al nostro Direttore — attualmente assente da Firenze — le più cortesi espressioni di stima e i più vivi ringraziamenti per il voto da noi espresso per il risorgimento della Regina dell'Adriatico.

« Ricambiando alla *Gazzetta di Venezia* e all'egregio Direttore di quel giornale cordiali ringraziamenti, soggiungiamo che nel concetto della creazione a Venezia di una Compagnia nazionale di navigazione che percorra gli scali dell'Adriatico, del Jonio, dell'Egeo, ecc., e inizii una concorrenza onesta ed animosa al Lloyd austro-ungarico nell'Adriatico, noi vediamo un grande interesse nazionale, e troviamo concordi l'affetto alla patria comune e il culto, sacro ad ogni Italiano, a Venezia, che fino alla pace di Campoformio ha tutta una storia nazionale, storia di grandi fatti, di splendidi esempii, di profondi insegnamenti.

« In quest'ordine di idee noi propugneremo con impegno il compimento del voto, che l'altro giorno abbiamo compendiosamente espresso per Venezia.

« *La Redazione del* Corriere Italiano. »

Riportiamo poi con piacere i seguenti cenni sullo stesso argomento dell'egregio corrispondente veneziano dell'*Opinione*, almeno come lieto augurio che l'interessamento per la patriotica impresa vada sempre più diffondendosi:

Una cosa più seria del *meeting* si è il Comitato permanente per la navigazione adriatica, formatosi in questi giorni. Ne fanno parte i tre deputati di Venezia, insieme a persone di tutti i partiti; basti citare i direttori della *Gazzetta* e del *Tempo*. È presidente l'on. Maldini. In una delle ultime sedute fu votata all'unanimità la istituzione di una « Compagnia veneziana di navigazione a linee libere per i porti dell'Adriatico e del Jonio. »

Su questo punto mi nasce un dubbio. È proprio necessario limitare all'Adriatico e al Jonio la sfera d'azione della futura Società? Si è riflettuto che la concorrenza del Lloyd e della Compagnia Florio ci lascerà ben poco da mietere su questi mari, tanto più che si tratta di Compagnie sussidiate, mentre la nostra, quando sorga, dovrà contare sulle sole sue forze? Non sarebbe meglio tenerle aperto l'adito a qualunque navigazione che, in un dato momento, offrisse il tornaconto? E chi sa se questo non sarebbe anche il modo di ottener qualche appoggio dal Governo, il quale non può, per le Convenzioni del 76, sussidiare pei viaggi dell'Adriatico altre Compagnie oltre la Florio, ma potrebbe benissimo sussidiarne una che avesse un programma più vasto. Sono dubbi che mi permetto di sottoporre al Comitato, la cui iniziativa è nobilissima e merita di esser coronata da uno splendido successo. Solo è desiderabile che i primi entusiasmi non tolgano di esaminare freddamente le varie difficoltà. Altre imprese a Venezia ebbero la disgrazia di venir trattate come opere di filantropia e di patriotismo piuttosto che come affari, e così non se ne raccolsero i frutti sperati. Il senso pratico di molti fra i componenti il Comitato attuale dà però serio fondamento di credere che non si rinnoveranno gli antichi errori.

— Un egregio nostro concittadino, esperto nelle cose marittime, ci invia poi alcune osservazioni pratiche, le quali certamente non saranno sfuggite a quelle valenti persone, che compongono il Sub-Comitato tecnico, ma che noi tuttavia pubblichiamo assai volentieri, perchè ci gode l'animo nel vedere egregii concittadini interessarsi della cosa e cercare di contribuirvi esponendo le loro idee, e perchè sta bene che il Comitato, se anche dissentisse da alcun particolare, vegga però come altri la pensi, e studii quindi l'argomento anche sotto quegli aspetti, che, a prima vista, avrebbe lasciati da banda.

Ecco ora le osservazioni gentilmente comunicateci:

Alla notevole patriotica iniziativa testè presa dal commercio di Venezia, acciocchè i Veneziani possano con piroscafi veneziani percorrere *il loro mare* e far risorgere quel commercio che fu altra volta fonte di tante ricchezze per la nostra città, noi tributiamo l'umile nostro plauso; ma dappoichè si è posto mano a questo importantissimo argomento, vorremmo raccomandare di fare qualche cosa di veramente capiente, che abbracciasse la questione con un sistema più radicale, più utile e più completo. Nella speranza quindi che il Comitato sia compreso dell'alta idea che abbiano ad ascoltarsi le opinioni anche di coloro che con qualche competenza fossero a porgerle, sebbene estranei al Comitato, noi ci sentiamo indotti a suggerire alcun che, atto, a nostro parere, a raggiungere la meta, cui tutti aspirano.

E per non mettere piede in fallo nella costruzione e meglio nell'acquisto di piroscafi che sono già belli e costruiti, arrivando tutto dì offerte di vendita dall'Inghilterra e dall'Olanda (piroscafi che, acquistati una volta, potrebbero poi manifestarsi insufficienti ai bisogni di una linea libera, che può offrire più vasto campo che non la semplice navigazione adriatica) vorremmo il Comitato si occupasse anzitutto di ricercare:

1. Se i battelli delle varie Compagnie italiane sieno sufficienti per le esigenze del commercio dei porti e rade, cui attualmente approvano, ovvero sieno per capacità e numero insufficienti e di quanto.

2. Quali sieno i nuovi porti o rade che potessero offrire una navigazione veramente utile e proficua.

3. Quale il numero e la capacità dei piroscafi, che si trovassero necessarii per queste nuove linee da esperimentarsi.

4. Infine, quale dovrebb'essere il capitale di fondazione per una Società da istituirsi, e quale il quoto della sperata rimunerazione annua, di cui dovrebbe accontentarsi, per lasciar posto ai depositi del fondo di riserva per questa Società, che potrebbe e dovrebbe estendere poi le sue operazioni.

Studiati una volta e risolti questi quesiti, allora si potrebbe gittare al pubblico capitalista un progetto di fondazione sociale, con nomi che sapessero inspirare fiducia, additando gli scopi di essa e le nuove linee che andrebbesi ad esplorare e convocando a breve termine:

a) Uno o più rappresentanti del Governo;

b) Uno o più rappresentanti di ogni Camera di commercio, più o meno interessata nei vantaggi di questa instituzione;

c) I Consigli provinciali;

d) I Municipii, i quali tutti dopo l'esame dell'elaborato progetto dichiarassero con quale somma sarebbero a partecipare dell'impresa, somma che verrebbe esborsata *ad interesse perduto, nel caso che gli utili dividendi non sorpassassero il quoto stabilito all' art.* 4.

Che se il dividendo lo permettesse, allora anche al Governo ed ai Corpi morali dovrebbesi corrispondere il percentuale interesse capitale esborsato ai capitalisti privati.

Raccolte le sottoscrizioni del Governo, dei Corpi morali, e quelle dei particolari, si dovrebbe procedere alla nomina di un Comitato direttivo, formato di persone, le quali, come abbiam detto, oltre che essere oneste e competenti, potessero dedicare tutto il loro tempo, ma continuamente, al disimpegno, ed alla sorveglianza di tanti interessi.

In questo modo *soltanto*, noi crediamo che si potrebbe veramente fondare qualche cosa di grande, di utile, di stabile, che al decoro nazionale abbinasse il vantaggio della Impresa.

E non ci si venga a dire che il Governo ed i Corpi morali non hanno un bilancio, che loro permetta di devolvere delle somme per così fatte imprese: sappiamo anche noi che i danari non sopravvanzano loro mai, ed i bisogni sono molti, ma sappiamo del pari che *se non si regalassero*, ma *solo si impegnassero* delle somme per una istituzione, che al Governo, alla Provincia ed ai Comuni desse una rimunerazione adeguata al sagrificio, questo risultato sarebbe già per sè stesso laudabilissimo, avvegnachè l'ideale di tutti, altro non sia, che quello di raggiungere nel miglior modo possibile l'utile ed il vantaggio dei rispettivi paesi, utile e vantaggio che sono l'annesso e connesso della prosperità di tutta la Nazione.

D'altra parte il vuoto che lascierebbero ai partecipanti i votati esborsi non sarebbe poi tanto sensibile, imperocchè e Governo, e Corpi morali potrebbero suddividerli su varii bilanci annuali, e la Società, a mezzo degli Istituti di credito, potrebbe negoziare queste soscrizioni, di mano in mano che il bisogno degli acquisti e delle spese si facesse sentire.

Questo abbozzo di progetto, che abbiamo suggerito, è, secondo noi, il più utile, il più pratico, il più positivo, che offrire si possa, per raggiungere, ove lo si voglia davvero, lo scopo di una Navigazione a vapore, che sia adatta alle esigenze della locomozione, dei commerci e delle industrie nazionali.

O.

Sono falsarii?

I nostri lettori conoscono la brutta quistione elettorale di Napoli. Ebbene, leggano ciò che scrive il *Pungolo*, giornale progressista di quella città, ma non tanto acciecato dalla partigianeria da confondere l'immoralità ed i reati di falso con le ragioni del partito.

Ecco che cosa dice il *Pungolo*:

Esempii di codesti *raggruppamenti* se ne citano parecchi — ma uno, se fosse vero, come si afferma che sia, sarebbe sopra ogni altro saliente. Eccolo: al vico Loffredo, in un sol palazzo, si sarebbero portati domiciliati la bagattella di 50 elettori nuovi. Andati in cerca di questi aspiranti all'elettorato, si sarebbe trovato invece che in quel palazzo è stabilito il domicilio di un aspirante consigliere provinciale, il comm. Tommaso Mari, candidato nel Mandamento Vicaria. E i 50 elettori come sopra si troverebbero tutti quanti iscritti nella lista del suddetto Mandamento!

Si racconta di più.

Per lunghe filze di nomi aggiunti, l'unica ragione dell'elettorato sarebbe l'affitto di casa — e questo nella cifra costante di 360 lire l'anno. Ciò che potrebb'essere anche vero, ma che non cesserebbe per questo di essere meno strano: trovarsi centinaia di richiedenti pagare tutti la stessa pigione di L. 360....

Ma certamente gli affitti vi debbono essere — e la Deputazione prima, e la Corte d'appello poi, avranno tutto l'agio di vederli e di esaminarli.

Nè tutti gli affitti — stando sempre alle voci che corrono — sarebbero così bassi. Ve ne ha anche di quelli che non sfuggono all'esattore della tassa sul valor locativo, perchè superanti le L. 500 annue.

Per questi però si sarebbe verificato un caso curioso: nei ruoli della detta imposta non si troverebbero iscritti... O elettori dunque contribuenti — o nè l'una cosa, nè l'altra. E la Deputazione provinciale avrebbe potuto forse rendere a costoro il brutto servigio di far pagare il diritto del voto un po' caruccio — pagamento a cui non sembravano avere molta propensione.

Aspettiamo, ed auguriamoci, per la serietà e la moralità delle nostre istituzioni, che la sentenza del Magistrato dimostri insussistenti queste voci.

Dal canto suo il *Giornale di Napoli* rincara così la dose:

Mentre da un lato si cerca con ogni sagrificio di lavoro e di denaro di raccogliere i documenti e le prove per dimostrare la illegalità delle iscrizioni e dei tramutamenti fatti d'ufficio dalla Deputazione provinciale, dall'altro la Deputazione stessa rifiuta di presentare i documenti che *avrebbero* dovuto servire di base al suo lavoro. Sappiamo difatti che ad una inchiesta della Corte d'appello per aver cognizione di questi documenti la Deputazione non ha creduto di annuire.

Intanto negli uffizii della Deputazione si lavora giorno e notte. Perchè si lavora? Forse per foggiare documenti nuovi? O i documenti che hanno dovuto servire alla Deputazione per le nuove iscrizioni non dovevano esser pronti per essere consegnati al magistrato?

Quanto più si esaminano le variazioni portate sulle liste dell'80 dalla Deputazione, più si scorge la confusione, per non dir altro, che esiste nel lavoro fatto. I duplicati, i triplicati, le false dichiarazioni di domicilio, le incerte dichiarazioni di fitto, le insussistenze di titoli colpiscono già grandissima parte dei nuovi iscritti. Insomma, col proseguimento dell'esame del lavoro della Deputazione si dilegua la speranza che da esso potesse risultare un legale allargamento del corpo elettorale, e si conferma invece il sospetto che tutto il lavoro della Deputazione non si riduceva ad altro che ad un tentativo di colpo di mano contro la libertà e la volontà del corpo elettorale.

Sempre a proposito del famoso argomento delle liste elettorali — rivedute e corrette dalla Deputazione provinciale nel modo che tutti sanno — circolano per la città aneddoti e particolari piccantissimi.

Ne riferiamo alcuni così come sono stati a noi narrati, e con le debite riserve, s'intende — aspettando che la prossima discussione dinanzi alla Corte d'appello faccia rifulgere la verità in tutto il suo splendore, e dica al paese se sia corretto il sistema di manipolazione di queste liste, che sembra invalso presso di noi.

Si dice, dunque, che sui 3000 elettori aggiunti dalla Deputazione, 400 circa sieno nè più nè meno che nomi duplicati — iscritti cioè ora, *d'ufficio*, mentre si trovavano già precedentemente compresi nella stessa lista, in diverse Sezioni!

Il che vorrebbe dire che a questi 400 elettori sarebbe toccato lo strano privilegio di deporre nell'urna non una, ma due schede: 400 votanti, 800 voti!

Viene poi la questione dei domicilii.

Sopra due migliaia e mezzo, non ne sarebbero stati rinvenuti che appena 500, o poco più. I rimanenti indicati nella prelodata lista di aggiunti sarebbero quindi puramente e semplicemente domicilii... immaginarii.

E anche più singolare sarebbe il sistema adottato, pare, per servire ai comodi trasferimenti di elettori da una in altra Sezione, dove specialmente c'è un consigliere provinciale da eleggere o da rieleggere.

Il sistema consisterebbe in ciò — nel raggruppare, cioè, parecchi elettori presso il medesimo domicilio.

APPENDICE.

La Malibran.

Ernesto Legouvé pubblica nel *Temps* varii ricordi sulla vita della Malibran. Da quello studio, pieno di entusiasmo per la grande artista, prendiamo due brani, che ci paiono molto interessanti.

Si era nel 1836. La Malibran venne a Parigi pel suo matrimonio con Beriot. Alla sera vi fu riunione dall'editore Troupenas. Thalberg avea promesso di venirci. Egli non aveva mai sentito la Malibran, com'ella non avea sentito lui. Quando giunse, ella lo pregò vivamente di mettersi al piano.

— Suonare dove siete voi? Oh, è impossibile; desidero troppo di sentire io voi.

— Voi non mi udirete, signor Thalberg. Non son io che mi trovo qui, ma una femminuccia stanca delle fatiche della giornata. Non ho una sola nota in gola. Sarei detestabile.

— Tanto meglio! Così avrò coraggio anch'io!

— Lo volete proprio? Ebbene, sia pure.

Essa mantenne quello che avea detto. La sua voce era aspra. Non c'era ombra di genio. A sua madre che la rimproverava, rispose:

— Che vuoi, mamma? non si piglia marito che una volta!

In quel momento scordava che dieci anni prima avea sposato il sig. Malibran.

Voltasi a Thalberg, gli disse:

— Ed ora a voi.

Thalberg non avea preso moglie al mattino e si sentiva incitato da una tale uditrice, senza essere soprecitato; per la qual cosa spiegò in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua pieghevolezza quella ricchezza di suoni, che faceva del suo piano il più ammirabile dei cantanti. Quando ebbe finito, la Malibran esclamò:

— È ammirabile, ed ora a me.

In quel secondo pezzo non si trovavano più la stanchezza, il languore di poco prima. Thalberg, smarrito, seguiva quella metamorfosi senza potersene persuadere. E quando la cantante ebbe finito, non potè che dire: — Oh, signora, signora! A me di nuovo!

Chi non ha sentito Thalberg quella sera, non ha potuto formarsene un'idea completa. Pareva che qualche cosa del genio della Malibran si fosse trasfuso in lui, fosse passato nella sua maniera magistrale, ma severa; la febbre lo avea invaso. Delle ondate di fluido magnetico correvano sui tasti e sfuggivano dalle sue dita. Però non potè finire il suo pezzo. Alle ultime battute la Malibran dette in un gran singhiozzo, chinò la testa fra le mani, fu scossa convulsivamente dalle lagrime, e fu necessario condurla fuori dalla stanza. Cinque minuti dopo rientrava, e, dicendo; — A me anche una volta! — riprendeva a cantare.

Essa, con la fronte alta, lo sguardo acceso, cantò di seguito quattro pezzi, mostrandosi sempre più grande, esaltandosi sempre più, finchè non vide il volto di Thalberg, che a sua volta si copriva di lagrime, e noi tutti pieni di meraviglia pel grande spettacolo di questi due artisti sconosciuti l'uno all'altro, che lottavano l'un contro l'altro, elettrizzandosi a vicenda, e portando così l'arte a un punto tanto alto, a cui forse non era giunta mai prima d'allora.

Alcuni mesi dopo la grande artista moriva.

C'era a Londra uno dei più alti membri dell'aristocrazia, che, conoscendo il gusto di lei per l'equitazione, aveva messo a suo disposizione tutti i suoi cavalli. Essa, per quanto ne fosse vivamente sconsigliata, volle cavalcarne uno, il più bello sì, ma anche il più fiero. Venne sbalzata di sella e rimase assai malconcia; ma non volle che se ne dicesse nulla a suo marito.

Da quella disgrazia in poi, la famosa diva non istette mai più bene. Le sue scene di melanconia divenivano incessanti. Spesso dava in pianti dirotti.

Pochi giorni dopo la terribile caduta, non volle negare il suo concorso ad una rappresentazione di beneficenza. Per quanto fosse più sofferente del solito, si presenta al teatro e canta. Il suo successo arriva il delirio.

Ma, tornando fra le quinte, cade quasi svenuta. Il pubblico la chiama fuori con insistenza; ma essa non può muoversi. Il direttore di scena si dispone ad annunciare la triste impossibilità per l'artista di comparire sulla scena. Ma le grida di *fuori*, di *brava*, di *bis* giungono fino ad essa. Ferma il direttore, lo allontana, e con una energia febbrile si presenta sulla scena, canta di nuovo, e produce un fanatismo anche maggiore. Tornata fra le quinte, cade interamente svenuta ed è necessario portarla al *foyer*.

Beriot doveva prodursi immediatamente dopo di lei; entrando in iscena per la porta di mezzo mentre la trasportavano al *foyer*, non vede nulla e non sa nulla. Intanto si grida da tutte le parti:

— Un medico! un medico!

— Occorre cavarle sangue all'istante, o in un minuto potrà morire soffocata.

— Non voglio che le caviate sangue — esclamò Lablache — nello stato in cui si trova potrebbe morire.

— Ed io vi dico — rispose il medico — che senza cavarle sangue all'istante, essa morrà, subito.

— È in nome di Beriot che io parlo — seguitò a dire Lablache. — Non vi è che lui che possa decidere la questione. È in scena, corro a cercarlo.

Lablache, infatti, si precipita verso la scena e giunge fra le quinte nel momento in cui Beriot principiava l'allegro della sua aria, ed eseguiva, in mezzo all'acclamazione della sala, quei pizzicati, quegli arpeggi, quei vocalizzi dell'arco, che facevano di lui il più grazioso, il più elegante dei grandi artisti.

Intanto che il pubblico si entusiasmava, Lablache fremeva tra le quinte, esasperato dal contrasto di quelle abilità del violino con la terribile scena del *foyer*, batteva i piedi, cercava di far segni a Beriot, lo chiamava, ma la sua voce si perdeva fra le grida di entusiasmo della sala. Alla fine il pezzo è terminato. Lablache va per prendere il suo amico, ma il pubblico grida *bis* in siffatta guisa che Beriot ricomincia l'allegro e corrono ancora dieci minuti, prima che Beriot possa essere trascinato dal suo amico nel *foyer*.

Giunti là, che vedono? La Malibran seduta su di una grande poltrona, le due braccia nude e penzoloni inerti, gli occhi immobili e vitrei, il viso bianco come quello di una morta e le due vene aperte. Il sangue che le scorreva sulle braccia, la faceva apparire una vittima. Trentasei ore dopo, di Maria Malibran non esistva più che la memoria, e Alfredo di Musset scriveva;

Meurs donc. Ta mort est douce et ta tâche
est remplie.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 agosto.

(B) — Appena si è disegnata, per quanto lontanamente, sull'orizzonte la possibilità di un conflitto navale, ed anche per la recente occasione della festa marittima di Civitavecchia, molti si sono fatti a passare mentalmente in rivista le forze della nostra flotta e ad esaminare in quali condizioni noi ci troveremmo in grado di affrontare una eventualità di questo genere.

È inutile dire che questa rivista e questo esame hanno prodotto degli assai modesti conforti. Sta bene, come disse tra i più cordiali applausi il comandante Caimi, della *Roma*, che i nostri marinai hanno mostrato di saper morire per l'onore della bandiera. Non è di loro, dopo le splendide prove da loro date, che la patria può dubitare. Essi compiranno interamente ed eroicamente il loro dovere. Questo sappiamo. Ma questo non può consolarci di vedere i nostri armamenti sul mare procedere così a rilento, e di vedere che, dopo oltre cinque anni che se ne è intrapresa la costruzione, non una ancora delle nostre grandi corazzate si trova in assetto da poter prendere utilmente e sollecitamente parte ad una campagna.

Speriamo pure, speriamo sempre, che l'occasione di un ricorso alle armi sia remota e magari che non debba venir mai. Ma, e se venisse? E se, invece di apparire a grande distanza e poi dileguarsi, la occasione si fosse presentata adesso, oh che dolore non sarebbe stato il nostro di non trovarci in grado di fare tutto quello che la salvezza e il prestigio della nazione avrebbero richiesto? E qual maggior dolore non sarebbe stato quello di dover riconoscere che questa situazione dipende tutta dal fatto nostro, ossia dal fatto del Governo, e principalmente dalle conseguenze della politica finanziaria, che venne inaugurata dal 1876 in qua!

Basta. Lascio in tronco queste considerazioni che ho udite fare da persone estremamente competenti, e mi limito a confermarvi la notizia data da uno dei nostri giornali, che il ministro della marina, dopo udito il parere degli uomini tecnici più autorevoli, sia venuto nel divisamento di portare in novembre alla Camera un progetto di legge per stabilire: 1.° che debbano affrettarsi quanto è possibile il compimento e l'armamento delle quattro grandi corazzate; 2.° che poi, ed anche contemporaneamente, debbano intraprendersi delle costruzioni sopra un tipo ridotto e non superiore alle 6 o 7 mila tonnellate. Con un progetto simile, ed ove il Parlamento lo accolga, voi intendete come verrebbe, almeno in parte, a risolversi la questione che agita da tanto tempo e divide in due campi i nostri più cospicui uomini di mare circa il tipo da preferire attualmente nella gravissima materia delle nuove costruzioni navali militari. È certo poi che un tal progetto darebbe luogo nelle Camere alle più vive ed ampie discussioni, oltre a quelle alle quali abbiamo già assistito.

Le ultime notizie da Tunisi non permettono ancora di assicurare che noi usciremo dal viluppo della questione ferroviaria della Reggenza senza una qualche avaria. La Società di Bona-Guelma, e con essa il console francese, signor Roustan, e di conserva con esso il Governo della Repubblica, sono intigniti a volersi rifare dell'acquisto della linea della Goletta operato dal signor Rubattino. Usi a considerare la Tunisia come un'appendice dell'Algeria, quest'affare della linea della Goletta acquistato da un Italiano è per loro un bruscolo nell'occhio e non sanno tollerarlo. Avrebbero voluto per rappresaglia ottenere la concessione della linea di Rades, parallela a quella di Goletta, che sarebbe la rovina di essa. Però, sembra sicuro che il Governo del Beì si sia rifiutato ad una simile manomissione dei patti convenuti col signor Rubattino. Ora i Francesi smaniano onde ottenere la concessione delle diramazioni da Tunisi a Susa e Biserta, le quali, fino a un certo punto e sebbene non così direttamente come quella di Rades, danneggerebbero anch'esse i legittimi interessi del signor Rubattino. Di conchiuso si assicura che finora siavi nulla. Però il Beì, mezzo sgomentato dall'aver veduto comparire nelle sue acque la squadra francese, sarebbe grandemente inchinevole a cedere su questo terreno abbondantemente. Qui noi tutti ci lusinghiamo che il Governo nostro saprà dal canto suo tutelare colla dovuta dignità i nostri interessi e il nome nostro, senza iattanze ma anche senza debolezze, come dice benissimo stamattina un nostro giornale.

Quanto a movimenti della seconda divisione della squadra nostra dalle acque dell'Elba verso quelle di Napoli e di Sicilia, è interessante che si sappia come nelle notizie relative non vi sia nulla di vero. La squadra si trova alla sua stazione, composta della *Roma*, della *Terribile*, della *Palestro*, della *Vedetta* e del *Rapido*, e non ebbe ordine alcuno di muoversi.

Ieri giunsero di ritorno a Roma un treno di tre ministri, gli onorevoli Magliani, Baccarini e Acton. L'on. Magliani si propone di tornare a Livorno dopo una permanenza di qualche giorno fra noi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 agosto.

Cambiamenti negli Ufficii postali in Venezia. — A complemento di quanto abbiamo detto ieri sotto questo titolo, aggiungeremo che la Direzione provinciale delle Poste, ora al primo piano, sarà trasferita al secondo; che la distribuzione ora al pianoterra a destra di chi entra, andrà collocata nei locali dove attualmente si trova la Cassa, e che l'Ufficio *Raccomandate*, pur restando dove è presentemente, verrà ingrandito.

Riepilogando, al piano-terra si troveranno gli Ufficii *Raccomandante, distribuzione e vendita francobolli per i privati*; al primo piano gli Ufficii *Arrivi e partenze, Cassa* (servizio vaglia, abbonamento giornali, vendita francobolli ai tabaccai, depositi e prelevazioni sui libretti delle Casse di Risparmio postali); al secondo piano la Direzione.

Cerimonia. — Questa mattina, per iniziativa del reggente il Consolato generale austro-ungarico, cav. Gsiller, venne festeggiato nella chiesa di S. Maurizio, colla celebrazione di una messa, il 50.° giorno natalizio dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

V'intervenne la colonia austro-ungarica qui residente, assieme al personale del Consolato, facendo da cerimoniere il sig. cancelliere Beretta.

Tra gl'intervenuti si notavano le contesse Thun-Hohenstein, la contessa Bonda colla sig. de Malfatti, il tenente maresciallo de Voinovich, l'ammiraglio Scopinich, i ciambellani Alessandro e Gustavo baroni di Warsberg, il procuratore di Stato di Graz Neugepauer, il capitano cav. Thoren, il sig. di Ruben, il cav. Mirce de Baratos, il comm. Hirling, il bar. Puteani, il cav. Rana, agente del Lloyd austro-ungarico, diversi capitani comandanti legni austro-ungarici qui ancorati, ec. ec.

Dopo celebrato l'ufficio divino, fu inviato dai sudditi austro ungheresi intervenutivi un telegramma di felicitazione all'Imperatore, a mezzo del Consolato.

Gita di piacere in mare. — Il piroscafo *Spalato* continua e con bel favore, le sue gite sul mare. Venerdì egli ne fece una a Chioggia; sabato è andato a Trieste; ieri di nuovo a Chioggia, regalando anche una sosta a Malamocco, con molto piacere dei passeggieri; e domani ne farà una a Burano e Torcello.

È una bella occasione quella per visitare l'Estuario, visita che tanti Veneziani, anche un po' innanzi cogli anni, non hanno mai fatta.

Dimostrazione. — Domenica, quando il vapore *Spalato* fu a Trieste, vi fu sulla sera una dimostrazione in favore di Venezia e dei Veneziani. Si gridò, tra i fuochi di Bengala: *Viva Venezia e i Veneziani*, e dal bordo del vapore si rispose: *Viva Trieste e i Triestini*.

Sigari. — Continuano, e vivissime, le lamentazioni per i pessimi sigari di Virginia che la Regìa mette in vendita. Il difetto principale sta nella foglia, o di cattiva qualità, o avariata, o marcia addirittura. Sarebbe tempo che si pensasse a meglio servire il pubblico, il quale si lagna, e ben a ragione. Ne va di mezzo la salute pubblica!

Al Lido. — Il tempo continua a fare il matto, e anche stamane all'alba abbiamo avuto tuoni, lampi ed un grande acquazzone. Tuttavia anche in questi ultimi dì, durante il giorno e in particolare dal mezzodì alle ore 5 pom., c'è movimento di bagnanti al Lido. Una volta era raro il caso che si facesse bagno dopo la pioggia; ora, salve eccezioni, lo si fa ugualmente e senza nocumento.

Al teatro del *Boschetto* continuano sempre i trattenimenti, e per renderli più popolari l'impresa ha creduto di innestarvi esercizii di forza. Per domenica è preannunziato un esercizio di lotta tra lo Scali e dei dilettanti. Il popolino, se il tempo sarà favorevole, vi accorrerà affollato, memore dei cimenti più o meno sinceri tra lo Scali ed il Bartoletti sulle scene del Malibran.

Dicesi anche di una mattinata musicale che si sta apparecchiando, crediamo per domenica prossima.

Il tempo dovrebbe alla perfine rimettersi al buono e far chiudere bene la nostra stagione balneare tanto bene incominciata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di mercoledì 18 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Gomes. Marcia *Brasiliana*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola da Rienzi*. — 3. Verdi. Duetto nell'opera *Il Trovatore*. — 4. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 5. Mercadante. Finale nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 6. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 7. Marchetti. Scena e coro del Consiglio nell'opera *Ruy-Blas*. — 8. Usiglio. Polka nell'opera *Le Educande di Sorrento*.

Imprudenza. — Il *Tempo* pretenderebbe coglierci in fallo perchè, essendo stati noi i primi a dire una parola sul novello processo Jvon a Venezia, abbiamo detto, parlando di un altro fatto, che la stampa non deve sodisfare una sfrenata e morbosa curiosità. — Sul novello processo *Jvon* a Venezia, *dopo* ch'esso, secondo nostre informazioni punto ufficiali, ma sicure come se ufficiali fossero state, era già sotto i riflessi del Tribunale, e quindi destinato ad entrare nel dominio del pubblico, abbiamo detto due sole parole e nella forma la più corretta, e tacendo i nomi.

Altri giornali, e tra questi il *Tempo*, appunto preoccupati a sodisfare quella sfrenata e morbosa curiosità, alla quale ier l'altro abbiamo accennato, vollero a quella notizia mettere le frangie, commettendo indiscrezioni d'ogni maniera, e perciò si buscarono rettifiche e sollevarono contr'essi una corrente di riprovazioni.

L'osservazione del *Tempo* è quindi modello d'imprudenza. Caro *Tempo*: quando la propria biancheria è troppo insudiciata, prudenza e decenza insegnano di lavarla in famiglia.

Corte d'assise. — Oggi, dopo due giorni di dibattimento, ebbe fine il processo per parricidio di cui abbiamo reso conto nella *Gazzetta* di lunedì. Le circostanze ed i fatti svolti dinanzi la Giurìa mutarono d'assai l'impressione sinistra che reca seco soltanto l'accusa di questo orribile reato. I rapporti famigliari tra gli Sgobbi padre e figlio erano da lungo tempo in condizioni impossibili per la deplorevolissima condotta che il padre tenne sempre verso il figlio. All'incontro quest'ultimo risultò favorito da un complesso di circostanze tali da sorreggere fortemente il largo campo della difesa. Ambidue gli oratori furono felicissimi, ed i giurati, dopo breve tempo di deliberazione, avendo ammesso in pro dell'accusato la forza semi-irresistibile, l'Angelo Sgobbi fu condannato soltanto a dieci anni di carcere.

Triste fatto. — Anche oggi abbiamo l'ingrato officio di dover registrare un triste fatto, ma tra quelli che più grandemente disonorano l'umanità.

All'Ospedale Civile, nel riparto morocomio femminile, trovavasi da due anni in qualità di infermiera una giovane di 19 anni, la quale si era spesso procurati severi castighi da quei preposti.

Tra le maniache affidate a questa cattiva infermiera, trovavasi anche una povera vecchia ottuagenaria, la quale nei giorni addietro ebbe a lagnarsi con quelle suore per avere quella triste ragazza nel tagliarle le unghie offeso un dito in modo da farle uscire il sangue. Si fu in seguito a questo che quell'infermiera venne licenziata, e iersera essa doveva escire definitivamente dall'Ospedale.

Ma, prima che ciò avvenisse, essa pensò di vendicarsi, e traendo partito da un breve allontanamento della suora, scese a tanta infamia da percuotere coi pugni e persino con colpi vibrati colla mano armata di una sedia la infelice vecchia.

Questa infelice, fors'anco per lo stato della sua mente, tacque; altre cinque infermiere, che conoscevano il fatto, tacquero pure; la suora, nulla sapendo dell'avvenuto e non presentando la vecchia lesioni esterne, non dette gran peso a qualche lamento di questa; ma stamane, visto che la infelice era tanto aggravata, interrogate dalla suora alcune maniache che si trovavano in istato di mente sodisfacente, queste narrarono la cosa; Intanto la povera vecchia moriva, e sul suo corpo, dal medico aggiunto Luzzatto, furono trovate le traccie delle percosse subite.

Il fatto venne deferito al Procuratore del Re; il cadavere fu messo a disposizione dell'Autosità giudiziaria, la quale avrà tosto spiccato mandato di cattura contro l'infermiera, il cui cuore sembra fatto per tutt'altro mestiere.

I preposti dell'Ospedale sospesero dal servizio sul momento tutte e cinque le infermiere, che, sapendo il fatto, lo hanno taciuto.

La infelice vecchia era certa Pellarin Celeste vedova Mander, di Venezia.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 17 agosto, cani N. 3.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 agosto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Lazzaroni detto Catullo Pietro, pittore, con Sopelza Anna, casalinga, celibi.

2. Pacchiani Sante, erbivendolo, vedovo, con Rizzo detta Piazza Giuditta, casalinga, nubile.

3. Battaggia Domenico, facchino, celibe, con Lombardo Giovanna, perlaia, vedova.

4. Cipolato detto Laleto Carlo, facchino, con Merelli Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Fabris Fonda Cecilia, di anni 71, vedova, possidente e R. pensionata, di Venezia. — 2. Del Turco Cristini Maria, di anni 60, coniugata, civile, id. — 3. Monello Amadi Maria, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 4. Dabalà Frezzanello Luigia, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 5. Pastrolin Teresa, di anni 55, nubile, governante, di Treviso. — 6. Bontempo Moro Maria, di anni 48, coniugata, lavandaia, di Venezia.

7. Franceschi Bernardo, di anni 74, celibe, ricoverato, id.

Più 9 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Ceresa Elisa, di anni 17, decessa in Abano.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bastianuto Antonio, calzolaio lavorante, con Massari Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Giannati Burigana Antonia, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Molin Antonio, di anni 69, celibe, domestico, id. — 3. Stiore Pietro, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 4. Moro Giuseppe Maria, di anni 44, coniugato, mediatore, id. — 5. Oggian Antonio, di anni 41, celibe, calzolaio, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Armani Antonio Nicola, di anni 76, negoziante, decesso nel Distretto di S. Clemente Danes nella Contea di Middlesex (Inghilterra).

SETTIMA ANNIVERSARIA COMMEMORAZIONE

DALLA MORTE

dell'abate Carlo Coletti.

Oh qual giorno è questo di mesta ricordanza! Sett'anni oggi si compiono dalla morte del benemerito cittadino, del caritatevole sacerdote, abate Carlo Coletti.

Non visse che per soffrire; non soffrì che per beneficare. Sacerdote e cooperatore in San Geremia, ben presto per la sua carità si conquistò l'ammirazione e l'amore di tutti. Non un ammalato, che lui non chiedesse, e da lui non ricevesse conforti per lo spirito, ed aiuti pel corpo; non un dissidio da comporre, un fallo da correggere, un rito da compiere, che don Carlo non fosse chiamato, e don Carlo non accorresse di giorno e di notte, e sempre col sorriso e colla dolcezza in sul labbro.

Deputato fraternale, senza ipocrita officialità, ma con schietta e sincera carità, volava dove maggiori erano i bisogni, a cui con tanta industria provvedeva, e sempre senza umiliare il povero, od alzare sacri veli.

Amava teneramente Venezia, vedeva un popolo di cuore ottimo, di tempra educabilissima, ma rovinato da viziose abitudini, da false espansioni d'affetti; si commoveva ed inteneriva al pensiero che una gioventù, destinata colla virtù e col lavoro a perpetuare le glorie degli avi suoi, crescesse invece per le vie nell'ozio e nel vizio.

Ma che valgono inutili piagnistei, se scompagnati dall'azione? All'opra, all'opra convien mettersi senza paura delle difficoltà, dei sacrificii, fiduciosi nella santità della causa assunta.

Ed ecco Carlo Coletti inspirato da questo spirito di azione, *creare dal nulla* e dare a Venezia un Istituto, che con amore e disciplina accogliesse ed avviasse a bene la deviata gioventù.

Per questa santa impresa arse di ineffabile carità, diede l'addio, e per sempre, alla calma, ala pace della sua vita, che sin da allora si tramutò in una successione di fatiche, di sacrificii, di disinganni e di dolori, impossibili a dirsi.

Ma, alle gravi ed insite difficoltà dell'impresa altre e più dolorose ne aggiunse la cattiveria dei tristi.

Alle sante sue intenzioni non si bada, ai sacrificii ch'egli generosamente incontra, nemmeno; che, tratto motivo da qualche sua imprevidenza amministrativa, con piena ignoranza di cose e di causa, lo si giudica e perseguita.

La sua carità la si dice ambizione, il suo zelo espansione di un'anima fanatica, e per poco da taluni non si vuol vedervi in lui una personale speculazione. Di qui dicerie, maldicenze e calunnie, salite perfino nei gabinetti prefettizii, dove però, per buona sorte, trovarono a freno la prudenza e fermezza del commendatore Carlo Mayr.

Ma il povero Coletti di nulla si cura, ardimentoso prosegue la sua via, confortato dall'approvazione dei buoni, dall'amore di oltre trecento figli del popolo; e, tranquillo e sereno, da Dio e dal tempo aspetta il trionfo della sua causa, invocato da lui colle più fervide preghiere del cuore, col sacrificio di tutto sè stesso, col perdono a quelli, che il beneficio da lui procurato ricambiavano con mostruosa ingratitudine.

Questo trionfo però non gli era dato vedere, chè a trentatrè anni, nel diciannove agosto, logorato, più che dal morbo cholera, dagli strazii della sua anima ricolma di amarezze e di disinganni, era tolto e, per sempre, a Venezia, che l'amava e adorava.

Il suo Istituto vive e vivrà, tramandando benedetto il suo nome all'avvenire.

Pace alla bell'anima tua, o Carlo, e dal cielo invoca giorni propizii al tuo Istituto, fecondi di lumi ed aiuti ai benemeriti preposti, di efficace utilità ai poveri giovani ivi raccolti, di conforti a chi tanto per te sofferse e lavorò, ed oggi nel pianto ti ricorda con fraterno affetto.

L'amico N. CROVATO.

CARLO COLETTI

COMMEMORAZIONE.

Già del sacro pensier tutta mi piace
L'alma occupar.

TORTI Ep.

Avea trent'anni: tutto il vigore della sua balda giovinezza, tutti i palpiti generosi del cuore, tutti gli sforzi audacissimi dell'intelletto avea consacrati alla più santa fra le cause: a quella della gioventù che s'avvia sulla lubrica china, in fondo alla quale l'aspetta il disonore, che non sa resistere alle sinistre seduzioni della colpa, che oziosa e vagabonda trascina nel trivio la lurida miseria de' suoi cenci, inverecondo spettacolo di precoce depravazione.

Nella lunga via seminata di triboli lo spingeva l'ansia irrequieta del bene, e quel sacro entusiasmo di carità che dinanzi agli ostacoli non indietreggia d'un passo, ma fa ognor più salda la tempra ed è speranza e promessa di pugne feconde e di illustri vittorie a' guerrieri della patria come a quelli della fede, agli apostoli dell'umana civiltà, a' martiri delle idee luminose e magnanime.

Sui passi del giovane prete, che a' figli del popolo cresciuti all'oblio d'ogni nobile sentimento, all'ignoranza d'ogni onesto costume, veniva messaggiero di perdono e di amore, destavasi l'eco di mille benedizioni: ed egli tutto compreso della Santa alterezza di quest'ampia paternità che lo rendeva maggiore di sè medesimo, tutto vi sacrificò, e la pace delle mura domestiche, e le famigliari fortune, e la gagliardia del corpo, e la serenità dello spirito. Supremo d'ogni conforto per lui l'affetto de' suoi trecento figliuoli, ch'egli dominava e col fascino irresistibile dello sguardo e coll'impero della voce, e che all'origliere de' loro riposi, fra l'operoso tumulto delle officine, al desco della beneficenza, in mezzo a' vivaci trastulli, nell'ora della preghiera aveano sempre accanto quella nobile e reverenda figura che in essi spirava, per dir così, l'alito d'un'altra vita ed arbitra del loro avvenire, l'inflessibile austerità del comando univa a quella ineffabile dolcezza d'affetto che soggioga le più proterve nature e tenta le vie più riposte del cuore. Cresciuto, intemerato e sereno all'ombra del santuario, sotto la tunica vera Carlo Coletti non soffocò mai i palpiti d'un cuore devoto alla gran patria italiana e fermamente credette che da' generosi sensi di cittadino non andasse contaminata, com'è credensa di stolti o di tristi, la dignità de' servi di Dio: nè mai parole che suonassero altrimenti udirono que' trecento garzoni, che là, nella povera casa di S. Giobbe, gettavano il lievito di quel pane onorato, che avrebbe dovuto un dì satollare la famigliuola del probo operaio e ritempravano lo spirito nell'aspra e gagliarda voluttà del lavoro.

Sett'anni sono trascorsi da quell'infausta giornata, in cui una voce universale di pianto accompagnava al sepolcro la salma dell'ab. Carlo Coletti, morto nel fiore dell'età, vittima della sua augusta missione, rapito da' mali dell'animo più che da quelli del corpo, dopo aver brancolato a lungo nel buio che gli si era addensato d'intorno, dopo aver bevuto fino all'ultima stilla il calice delle amarezze: sett'anni sono trascorsi, e noi veniamo ancora una volta a deporre sull'urna venerata il memore tributo del nostro affetto fraterno.

Onore dunque e benedizione alla memoria dell'intrepido apostolo, il quale lasciò in retaggio a Venezia quell'Istituto, che noi amiamo con tutta la foga dell'animo nostro più che la casa che ci diede la culla. Ivi Venezia dovrebbe guardare colla cura gelosa d'una madre, perchè ivi si matura un'alta opera di rigenerazione civile e morale: ivi è un tempio, la cui pace laboriosa e feconda nulla dovrebbe nè deve turbare giammai; ogni voce che non suonasse ordine, concordia e fratellanza ivi sarebbe una profanazione, contro la quale noi per i primi leveremmo alta la voce. A ciò pongano mente gli egregii uomini che vi sono preposti, de' quali grave e solenne è la malleveria, ed a cui nel mestissimo giorno che rammenta la morte di Carlo Coletti facciamo le più vive raccomandazioni, mentre a' giovanetti operai di S. Girolamo mandiamo un conforto ed un saluto, e stringiamo la mano incallita ne' rudi mestieri, esclamando anco una volta: Onore e benedizione alle santa memoria di Carlo Coletti.

Venezia, 19 agosto 1880.

GUIDO DEZAN.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Salvi Benedetto, uditore Vicepretore del I.° Mandamento di Venezia, tramutato alla Pretura Urbana di Venezia;

A Pasinetti Francesco, Vicepretore del I.° Mandamento di Udine, concessa l'indennità mensile di L. 100 a decorrere dall'8 maggio 1880.

Venezia 19 agosto.

La questione di Tunisi.

Sugli affari di Tunisi, il *Popolo Romano* ha la seguente Nota segnalataci da un nostro dispaccio particolare:

Alcuni giornali italiani vanno da qualche giorno eccitando l'azione del nostro Governo per intervenire nelle decisioni del Beì di Tunisi circa una concessione ferroviaria richiesta dalla Compagnia Bona-Guelma ed appoggiata dal sig. Roustan, console francese a Tunisi.

Il nostro Governo, nei limiti di una giusta tutela verso gl'interessi italiani, limiti che gli sono tracciati dai suoi doveri internazionali, non ha mai mancato nè manca di far valere la propria autorità nei consigli del Beì. Però non sarebbe nè logico nè politico di pretendere dal nostro Governo che la sua azione protettrice assumesse un carattere di violenta ingerenza, ciò che d'altronde viene ad altri rimproverato.

Gl'interessi italiani in Tunesi sanno d'avere nei patti contrattuali una sufficiente difesa contro ogni usurpazione; ma qualora — ciò che noi non crediamo — mancasse alla fede pubblica, nè gl'interessi lesi nè il Governo italiano potrebbero rinunziare al proprio diritto e saprebbero farlo rispettare senza iattanza, ma senza debolezza.

Però, tra la tutela ragionevole di questo diritto ed un sistema di preventiva e arrogante intromissione nella condotta del Governo tunisino (intromissione che si va consigliando al nostro Governo con grande insistenza) corre tale diversità che noi non crediamo sia nelle sue vedute di ottemperarvi, tenuto anche conto delle difficoltà internazionali che ne seguirebbero, e che, allo stato delle cose che accennano a conciliarsi, sarebbe inopportuno di sollevare.

—

La *Riforma* scrive:

Si conferma la notizia che la Francia ha ottenuto dal Beì la concessione di un'altra linea ferroviaria e di un altro porto, eludendo così la vertenza con la Società Rubattino, pure raggiungendo il suo scopo.

Su questo fatto attendiamo dai nostri solerti corrispondenti i relativi particolari. Intanto, non abbiamo bisogno di fare rilevare la gravità dello stato di cose che va a stabilirsi così.

Epperò, invitiamo il nostro Governo ad esaminare sul serio la situazione. Essa è tale da richiedere ogni studio, costante attenzione, prudenza, coraggio, ed il concorso di tutti. Lo comprendono gli on. Cairoli e Depretis, ancora assenti da Roma?

—

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le ultime notizie pervenute a Roma da Tunisi sono piuttosto gravi, come avrete appreso dal telegramma che mi sono fatto un dovere di spedirvi poc'anzi. Quindi mi si assicura che l'on. Cairoli sollecitera il suo ritorno in Roma. Voi comprenderete di leggieri che le ferrovie da Tunisi a Susa e da Tunisi a Biserta, non essendo rivali con quella Tunisi-Rades, acquistata dal comm. Rubattino, qualunque azione legale rimane interdetta. Ciò però non esclude che il nostro Governo, veduto chiaramente che la Francia ha voluto usare una rappresaglia, non abbia a farle delle rimostranze, ed a me consta che il generale Cialdini abbia per ciò fatto sollecito ritorno a Parigi.

A questo proposito nei circoli politici si dà molta importanza all'invito speciale fatto sabato sera dal barone de Keudell, ambasciatore di Germania in Roma, ai due ministri presenti in Roma, ed al conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri, di assistere al pranzo dato ai più intimi amici alla vigilia della sua partenza da Roma dopo quello ufficiale di tre giorni avanti. Fu notato anzi che il barone de Keudell dopo il desinare conversò a lungo e solo col conte Maffei, dando a tutto ciò il significato di un prossimo e più intimo ravvicinamento fra l'Italia e la Germania.

—

Il *Secolo* ha da Parigi 18:

Il *Telegraphe*, registrando le dicerie di armamenti dell'Italia per una eventuale spedizione a Tunisi, dichiara che tali voci spargonsi di tratto in tratto con lo scopo di turbare le buone relazioni tra la Francia e l'Italia. La nostra politica, soggiunge il citato giornale, è troppo franca perchè possano insorgere serii imbarazzi. I giornali reazionarii malignano inutilmente, il pubblico è tranquillissimo: nei circoli governativi si ritiene che gli *allarmisti* italiani servano agli interessi di Bismarck.

—

Il *Pungolo* ha da Parigi 18:

Il *Figaro* annunzia che la vertenza tunisina è terminata mediante la concessione fatta del Bey alla Società francese Bona-Guelma di un porto sul Lago Salato, mediante la quale la ferrovia Bona-Guelma sarà in comunicazione col mare.

Il *Figaro* dice che in tal modo il conflitto è chiuso con completa sodifazione della Francia.

Scrivono da Roma 17 alla *Nazione*:

Oggi da Napoli è giunto l'onor. Acton, ministro della marina. — Domani è atteso l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, quindi l'onor. Depretis, ministro dell'interno. Sono pure attese le deputazioni dei Comuni per la questione del dazio, poichè quantunque alcuni giornali ministeriali abbiano voluto sostenere che dai Comuni non si sarebbero mossi nè Sindaci, nè Deputazioni, pure l'importanza di tanti interessi compromessi fanno capire che quei giornali s'ingannavano.

Un argomento ad hominem.

Abbiamo detto dell'espulsione dalla Francia dell'irlandese sig. Harden-Hickey, direttore del *Triboulet*, reo soprattutto di aver messo in caricatura i tre presidenti in abito da marinaro. Tutti i giornali, meno qualcuno governativo, disapprovano questo atto odioso: i radicali più degli altri. La *Gazette de France* rammenta che, quando il famoso Cernuschi fu espulso dalla Francia per aver dato 100,000 franchi al comitato antiplebiscitario, fu firmata questa protesta da tutti i capoccia del partito repubblicano:

« Il sig. Cernuschi, suddito italiano, è stato espulso dal territorio francese, ove dimorava da venti anni per aver portato la sua offerta al comitato democratico.

« Nel suo vezzo di sostituirsi alla nazione, il Governo dimentica che i forestieri sono gli ospiti della Francia e non i suoi.

« Il sig. Cernuschi non violava le leggi del paese che gli aveva dato asilo; aiutandolo a ricuperare la sua libertà, egli riconosceva nobilmente l'ospitalità.

« Con l'espellere il sig. Cernuschi in un interesse di partito, il Governo ha commesso un atto arbitrario e ingiusto, contro il quale è dovere del comitato di protestare altamente davanti il paese. »

Fra i sottoscrittori di questo documento figurano Grévy, Gambetta, Ferry e Magnin, i governanti d'oggi. La libertà è una gran bella cosa, quando fa comodo.

Tumulti a Novi-Bazar.

Giorni sono in questa città avvenne un tumulto che per sè stesso è punto grave, e gravissimo come sintomo.

A Novi-Bazar successe il 25 m. p. un piccolo tumulto. I Maomettani si recarono in massa, capitanati da Ejub beì capo della lega arnauta, presso il pascià chiedendo si distribuiscano delle armi a tutti i Maomettani del luogo, a cui finora mancavano: di più gl'intimarono dover egli presentare una copia di tutti i telegrammi che sarebbe per ricevere in ispecie, poi di quelli provenienti da Costantinopoli, minacciandolo in caso contrario di fargli seguire la sorte di Gios Hassan. Si recarono indi alle moschee ove giuraron tutti di opporsi a mano armata contro qualsiasi invasione straniera.

Il pascià alcuni giorni dopo faceva chiamare Ejub beì, il capo della Deputazione, a cui faceva leggere un telegramma in cui dichiarava che le Potenze tutte avevano stabilito assalire o distruggere in buon tempo la lega albanese, in caso questa oppor si volesse ai suoi disegni.

Questa notizia raffreddava il fanatismo di Ejub beì e de' suoi partigiani.

In Diakova poi 2000 arnauti, malcontenti del governatore turco, deposero questo ponendo in sua vece quel caimacano Said beì. Il Governo quindi a Diakova trovasi ora in mano di un arnauta.

Ai confini turco-serbi trovansi ora da Javor a Kapaonik truppe di Nizam e di Anatoli.

(La Ragione.)

Telegrammi.

Londra 15.

Annunziamo da Candahar, in data dell'11, che il nemico ha incominciato ad erigere opere d'assedio.

(Presse.)

Roma 18.

L'onor. Sella parte per Catania per assistere al prossimo Congresso alpino.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Acton è intenzionato di modificare la legge sulla leva marittima, concedendo ai sotto-ufficiali di mare gli eguali beneficii di cui fruiscono quelli di terra col riaffidamento a premio.

Ad Asiago si stabilirà la residenza di una compagnia alpina: a tal fine vi si erigerà una caserma.

(Secolo)

Roma 18.

La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito il principio che in quei Comuni, in cui manca

l'ufficiale di pubblica sicurezza, il Sindaco non è autorizzato a concedere il porto d'armi, nè ad attribuire a chiunque la qualità di agente di pubblica sicurezza senza la autorizzazione del prefetto. *(Secolo.)*

Roma 18.

Il Congresso dei rappresentanti degl' Istituti di credito fondiario, che doveva già effettuarsi nel giugno, è stato differito all' ottobre, onde le proposte dei singoli Istituti si portino a conoscenza di ciascuno per studiarle e prepararsi alla discussione. *(Nazione.)*

Belgrado 17.

L' ex ministro Tcheda Mijatovics, che soggiorna in Inghilterra, ha rifiutato, ringraziando, il posto offertogli d' inviato del Montenegro presso la Corte di Russia, perchè egli spera che presto la sua patria avrà bisogno dei suoi servigii.

Si attende qui la rottura delle trattative per una convenzione commerciale, che tenevansi a Vienna, ed il ritorno dei deleg ti serbi. *(Presse.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 18. Tutti i giornali celebrano caldamente il 50.° natalizio dell' Imperatore. La capitale è decorata e pavesata anche nei quartieri più remoti. Da per tutto nelle Provincie preparativi di festa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — Il *Diritto* dice che avendo la Francia declinato l' incarico di formulare una Nota in risposta alle obbiezioni della Turchia sulla questione greca, l' Inghilterra telegrafò venerdì una Circolare alle Potenze, suggerendo le basi d' un nuovo documento che respinga assolutamente le obbiezioni della Porta. L' Italia aderì a questa proposta. È smentito assolutamente che gl' ambasciatori italiani a Londra e a Pietroburgo sieno chiamati a Roma.

Berlino 19. — La Banca ha rialzato il tasso dello sconto al 5 per 100.

Parigi 18. — La scorsa settimana furono spediti dall' America 776,000 *quarters* di grano. È questa la più grossa spedizione fatta finora.

Montauban 18. — Freycinet, ricevendo i delegati del circolo dei lavoratori, disse: « Cercheremo costantemente di mantenere la pace, che felicemente nessuno minaccia di assicurare all' interno il rispetto delle leggi. »

Ricevendo gli ufficiali della guarnigione, Freycinet fece l' elogio dell' esercito, di cui apprezzò l' eroismo in circostanze difficili; non dubita che l' esercito mostrerebbe lo stesso eroismo, ove lo richiedesse (ciò che a Dio non piaccia) una crudele necessità.

Digione 18. — Grevy, passando per la Stazione, fu ricevuto dalle Autorità, e da folla. Ringraziò il *maire* dell' accoglienza; dissegli che non è un uomo che bisogna lodare, ma la Francia saggia; aggiunse: « Non ci lasciamo trascinare da impazienze, nè da esagerazioni, nè da violenze, l'Era felice in cui entrammo non si chiuderà. »

Ragusa 18. — Una corvetta inglese col console inglese Read, giunse a Valdinore. Il console visitò il Governatore di Scutari. Trecento uomini giunti da Prisrendi a Scutari dicono che Alì Bei è pronto ad attaccare i Montenegrini, e a spedire rinforzi alla difesa di Dulcigno. — In seguito alla resistenza degli Albanesi, la Porta aggiornò la consegna del territorio. La febbre decima l' esercito montenegrino.

Londra 18. — Il *Daily Chronicle* ha il seguente telegramma da Cork: Fu scoperto un tentativo di far saltare la caserma di Cork. Due barili di polvere furono trovati sotto la caserma.

Londra 18. — È smentito il tentativo di far saltare la caserma di Cork.

Londra 19. — *Ore 1 antim.* — In seguito a dispacci ricevuti stasera Forster partì improvvisamente per Dublino a fare egli stesso un rapporto al Gabinetto, essendo la situazione dell' Irlanda seria.

Londra 18. — Il *Daily News* dice: Il Sultano, ricevendo Goschen, espresse il timore che i Mussulmani dei territorii da cedersi alla Grecia sieno maltrattati come i Mussulmani della Bulgaria.

Goschen rispose che le Potenze garantiranno il buon trattamento. L' assicurazione impressionò favorevolmente il Sultano.

San Sebastiano 18. — Nella conferenza tra Sagasta, Alonzo Martinez e Martin Campos fu deciso di continuare a combattere Canovas, che cerca le alleanze degli ultramontani e dei carlisti.

Costantinopoli 18. — I commissarii francese ed inglese presentarono alla Commissione europea per le riforme, a titolo di semplice voto, un progetto che regola la situazione dell' Albania e del paese dèi Miriditi, costituendovi una specie d' autonomia sotto l' alta sovranità della Porta.

Assicurasi che la Porta risponderà domani alla Nota collettiva riguardante il Montenegro.

Costantinopoli 18. — Hafis pascià, ministro di polizia, fu destituito in causa di atti di fanatismo. La Porta decise di cedere Dulcigno. Abedin spera che la consegna di Dulcigno non incontrerà grandi difficoltà.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 18 ore 3 10 p.

Dicesi che parte della seconda divisione della Squadra ebbe l' ordine di recarsi a Napoli, onde trovarsi pronta alla dimostrazione navale innanzi a Dulcigno.

Il *Popolo Romano* assicura che qualora il Bei di Tunisi mancasse alla fede pubblica, il Governo del Re saprebbe far rispettare il proprio diritto senza esitanza, senza debolezza.

Da un nuovo attento lavoro della direzione generale delle Gabelle, risulterebbe potere il Governo condiscendere e ridurre grandemente i proposti aumenti del dazio consumo senza pregiudizio del bilancio. Annunciasi l' arrivo di varii Sindaci per conferire con Magliani.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Lord Stratford de Redcliffe.

Un dispaccio da Londra annunziò la morte del Visconte Stratford Canning di Redcliffe, pari d' Inghilterra.

Figlio di un mercante di Londra, egli era nato il giorno 6 gennaio 1788, ed era cugino del celebre uomo di Stato Canning. Fece i suoi studii al Collegio di Eton, ed alla Università di Cambridge e fu ammesso per cura di Canning, al Ministero degli esteri nel 1807. Nel 1808 egli era addetto ad una missione speciale inviata a Costantinopoli, dove rimase poscia e fu nell' anno seguente nominato segretario di ambasciata. Di ritorno nel 1813 dovette riprendere gli studii non ancora finiti. L' anno seguente, questi compiuti, fu nominato ministro plenipotenziario a Basilea. Prese parte ai negoziati del trattato che consacrò l' Unione elvetica, e l' anno seguente fu presente al Trattato di Vienna. Nel 1820 ebbe una missione speciale a Washington per l' interpretazione di certi articoli del trattato di Gand; tornò in Inghilterra nel 1823, fu inviato in Russia nel 1824 e nominato ambasciatore a Costantinopoli nel 1825. In questo posto lord Stratford Canning acquistò una salda fama e legò il suo nome alla politica inglese in Oriente per oltre 30 anni.

Essendo state sospese le relazioni tra l' Inghilterra e la Porta, dopo la battaglia di Navarino, sir Stratford se ne tornò in patria e ricevette nel 1829 l' ordine del Bagno, in ricompensa dei suoi servigii. Incaricato di una missione speciale a Costantinopoli nel 1831, di un' altra in Spagna nel 1832, fu nominato all' ambasciata a Pietroburgo nel 1833, ma lo Czar non volle sentir parlare di lui.

Membro liberale della Camera dei comuni, limitò per qualche tempo la sua attività alla difesa delle idee e degli atti del suo partito in Oriente, e fu chiamato nel 1841 a sostituire lord Ponsonby all' ambasciata di Costantinopoli.

Colà rimase fino al 1858, anno in cui si dimise.

Egli era stato elevato alla Parìa col titolo di visconte Stratford di Redcliffe nel 1852.

Si citano di lui le seguenti opere: *Le ombre del passato*, raccolta di poesie (1866); *Perchè sono io cristiano?* che è una specie di esposizione della dottrina cristiana (1873), e stava redigendo le sue *Memorie*. Era stato creato l' 11 dicembre 1869 cavaliere della Giarrettiera.

FATTI DIVERSI.

Decesso. — È morto l' illustre giureconsulto Emidio Pacifici-Mazzoni, consigliere alla suprema Corte di cassazione di Roma.

Pubblica sicurezza. — I giornali ministeriali si erano dati una gran pena di gridare che i risultati della statistica del primo semestre del 1880 erano confortanti. Ecco ora i risultati di quella statistica secondo un dispaccio del *Pungolo* di Milano:

Fu pubblicata la statistica della Pubblica Sicurezza nel primo semestre del 1880.

Confrontata con quella del secondo semestre del 1879 dà i seguenti risultati:

Nei primi sei mesi del 1880 furono commessi **in più 37 omicidii, 11 infanticidii e 17 rapine.**

Vennero commessi in meno 23 omicidii **mancati** — 251 grassazioni — 6 estorsioni — 1786 furti qualificati e 1036 furti semplici o contestati.

Ciò vuol dire che i reati di sangue sono aumentati, e che aumentarono specialmente gli omicidii consumati, mentre diminuirono i mancati. Soavissimo conforto!

Sentenza eseguita. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Abbiamo da Genova che il signor Stefano Canzio fu invitato dal Procuratore generale a costituirsi in carcere onde scontare la condanna di tre mesi inflittagli, com'è noto, da quel Tribunale.

Stando a quanto ci scrivono, non è mancato qualche on. deputato che telegrafò al Ministero, onde ottenere ch' esso ordinasse la desistenza da questa esecuzione della sentenza.

Ma il Ministero avrebbe risposto che la legge è legge — e che non vi è nessuno che sia al disopra di essa, e che le sentenze dei Tribunali vanno eseguite, tanto in confronto del genero di Garibaldi, quanto in confronto di qualunque altro cittadino.

È una lezione, ci scrive il nostro corrispondente, ben meritata da quel deputato.

Arresti a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 18:

Ieri sera al principiare della cena alla trattoria Berger al Belvedere, organizzata da apposito Comitato per festeggiare il natalizio imperiale, ed alla quale intervennero circa 250 persone, fra cui il signor dirigente la Luogotenenza cons. Pozzi, il cotrammiraglio cav. de Pauer, e il direttore di polizia sig. de Picler, vennero *en bloc* arrestati tutti i camerieri di servizio.

Ci informano che l' arresto venne motivato dal fatto che i convitati, nello spiegare la salvietta, appena sedutisi a mensa, rinvennero, stampato, un proclama che ci dicono di tenore sedizioso.

Più tardi alcuni dei camerieri vennero rimessi in libertà e 4 trattenuti a disposizione dell' Autorità.

Un' altra scommessa del commendatore Paolo Salvi. — Ecco, secondo la *Gazzetta di Bergamo*, di che si tratta:

Fra il sig. Salvi comm. Paolo e il sig. Piazzoni nobile Costanzo si è convenuto sottoporre ad una prova di fatto l' asserto, dal primo emesso e dal secondo oppugnato, di percorrere cioè a cavallo, di trotto, senza interruzioni nè riprese, un tratto di strada di quaranta chilometri. Il sig. Salvi si assume l' impegno di percorrere tale tragitto a quelle condizioni: il signor Piazzoni sostiene impossibile da parte del signor Salvi il compiere tale assunto.

Colui, al quale la prova avrà dato torto, s' impegna offrire nel giorno 19 corrente un pranzo per otto persone, già in precedenza di comune accordo designate. *(Corr. della Sera.)*

Una madre che salva la figlia. — Un pollaiuolo di Castellazzo, forse ubbriaco fradicio, veniva ieri, a mezzodì, col suo carro, a corsa sfrenata, a due ruote, per la via del Gentilino. In quella stessa strada camminava una madre, Luigia Serbina-Dolci, colla propria figiuola. Il pollaiuolo percoteva a sangue il povero cavallo e questo correva a zig-zag. D' un subito, cavallo, e carro sono addosso alla madre e alla figlia, che investite e impigliate nelle briglie, vengono trascinate per via parecchi metri. Un urlo altissimo degli astanti copre il fragore del carro e i gemiti delle due vittime. Senonchè, la madre, per salvare la figlia, in quella confusione orribile, fa scudo col suo corpo al corpo della figlia, per cui questa riporta solo lievi contusioni, mentre la madre, sulla quale passano le ruote del carro, vien rilevata ferita tutta nel lato destro della persona, contusa e lacerata in modo, da destare pietà.

Il pollaiuolo fugge all' ira degli astanti sforzando di più il cavallo..., ma c'è chi s' incaricherà di denunciarlo alle Autorità competenti per una buona punizione. *(Corr. della Sera.)*

Un premiato del premio Montyon. — L' anno scorso, la distribuzione dei premii Montyon fu presieduta da Alessandro Dumas, il quale pronunciò naturalmente uno di quei discorsi declamatorii, che sono inevitabili in simili occasioni. Egli fece un pomposo elogio dei premiati e principalmente di uno di essi, del quale egli non seppe lodare abbastanza le altre virtù, ed in ispecie la purezza dei costumi.

Ma ohimè! Quell' uomo, additato come esempio ai suoi simili, fu, pochi giorni dopo la distribuzione dei premii, condannato ad una pena infamante per pubblico oltraggio ai buoni costumi.

Il bello si è che essendosi l' Accademia francese — tutti sanno ch' è affidata a questo corpo la distribuzione dei premii Montyon — rifiutata di pagare il premio, in seguito all' accennata sentenza, essa è citata dinanzi ai tribunali dal premiato, il quale sostiene che la condanna posteriore non deve privarlo della ricompensa accordata anteriormente alla sua virtù!

Esposizione nazionale in Milano nel 1881. — L' illustre Cesare Cantù, presidente onorario della Mostra artistica annessa all' Esposizione nazionale del 1881, ha disposto lire *mille* di premio all' autore del miglior quadro storico, inspirato a un concetto altamente morale.

La formazione del Giurì fu dal Cantù affidata alla Società storica lombarda, di cui è pure presidente onorario. È un atto questo che non ha bisogno di commenti e di lode, e che riferiamo quindi con la più sincera sodisfazione, anche a norma degli artisti italiani.

Omicidio e suicidio. — A proposito di quanto narrammo ieri sotto questa rubrica, *L'Arena* dà i seguenti particolari:

« Al Cristani, l' omicida e suicida, era stato per ieri annunciato da giorni l' arrivo del signor Carlo Vinter da Milano, ispettore-capo della Società di Assicurazione *Il Danubio*.

« Alle 12 meridiane d' ieri l' ispettore sarebbe smontato all' ufficio dell' Agenzia locale.

« Il sig. Vinter fu preciso al convegno; il Cristani no. Cosa straordinaria, perchè egli mai per lo addietro era mancato ai convegni con i suoi superiori.

« Il Vinter tuttavia non ne fece caso. Pensò che qualche urgente affare poteva aver trattenuto altrove il Cristani, e decise di aspettarlo in ufficio fino al ritorno.

« Un figliuolo del Cristani gli teneva compagnia.

« Ebbe un bell' aspettare.

« Per l' agitazione che regnava in quella casa e per certe sorde voci che a poco a poco si erano fatta strada, giungendo anche alle sue orecchie, cominciò a sospettare che qualche cosa di insolito, di straordinario e di grave fosse avvenuto.

« Il mezzogiorno era da un pezzo passato. Il Vinter volle prender notizie, e seppe dell' uccisione avvenuta sulla strada di Poiano del Benato.

« Perchè era stato ucciso il Bennato? Altro genere di sospetti venne a turbare l' animo del sig. Vinter.

« Fece chiamare un figlio del Cristani nello studio, ed esaminando attorno ben bene, si accorsero che nella toppa della serratura di un cassetto, durante le assenze del Cristani sempre chiuso, si trovava la chiave. Il Vinter pensò che aprendo quel cassetto, avrebbe potuto trovare qualche indizio, il quale valesse a spiegare il mistero.

« Lo aprì e vi trovò una specie di promemoria, nel quale erano registrati debiti e crediti tanto risguardanti la famiglia del Cristani che la Società d' assicurazione.

« Da quel pro-memoria risulterebbe — a quanto si dice — un *deficit* di circa 6000 lire a danno della Società. Il Benato avrebbe riscossa codesta somma; ma non versata nella Cassa.

« Quel pro-memoria in sulla fine conteneva alcune righe scritte dal Cristani. Da esse apparisce che il Cristani aveva deciso di liquidare la partita col Benato, e di farsi giustizia da sè al più presto, allo scopo d' impedire che, uno de' suoi figliuoli venendo a cognizione dei fatti di quello, per vendicare l' onore del padre, non si avesse a compromettere seriamente con qualche passo inconsulto. »

L'*Arena* continua poi, riferendo le voci che correvano tanto sul Cristani che sul Benato, e che non sono, per verità favorevoli nè all' uno, nè all' altro.

Il dott. Tanner. — A proposito della frode attribuita al dott. Tanner, il quale si sarebbe alimentato con clisteri, la *Gazzetta di Torino*, aggiungendo scherzo a scherzo, ha quanto segue:

« A noi pure è giunto il nostro bravo telegramma particolare da Nuova Yorck che ci mette in, sospetto sulla sincerità dell' esperienza dell' americano dottore. Noi lo pubblichiamo, ben inteso, colle più grandi riserve!!

« Secondo questo telegramma, la frode del dott. Tanner sarebbe spiegata in questo modo. Il dott. Tanner dopo lunghi e maturi studii sarebbe riuscito a comporre una meravigliosa pomata, che non solo ha la virtù di rimarginare istantaneamente ogni sorta di piaghe e di ferite, ma altresì quella ben maggiore ed inestimabile di far crescere all' istante, solo collo spalmarne una ben dosata quantità, qualsiasi parte del corpo umano che per accidente o per volontà fosse stata amputata. Ora il Tanner avrebbe delusa la sorveglianza de' suoi vicini mangiandosi ogni sera sotto le lenzuola le proprie mani, che in virtù della pronta applicazione della pomata non tardavano a rispuntargli già pronte pel pasto del giorno appresso. »

Illustrazione italiana. — Il N. 33 del 15 agosto dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Conversazioni letterarie: La leggenda d' Attila in Italia (Lorenzo Stecchetti); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Esposizione nazionale di Torino: La pittura romana (L. Chirtani); In via per Panama (Pietro Perolari Malmignati); Perchè la contessa Daria sia divenuta gelosa, racconto (G. L. Petruzzi); Corriere di Parigi: L' Accademia e il Conservatorio (D. A. Parodi); Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880: Costume arabo, quadro di Fabio Cipolla; Innamorati, acquerello di Edoardo Dalbono; Costretta a mendicare, statua di Felice Villanis. — Otranto, veduta dal colle della Minerva; Facciata e porta laterale del Duomo. — La nuova ferrovia tra Cagliari e Sassari. — Costumi sardi. — Il giubileo nel Belgio: Inaugurazione, nel parco di Laeken, del monumento a Leopoldo I. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il numero.)

Assassini arrestati. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Un dispaccio ci avvisa che furono scoperti gli autori dell' assassinio e della grassazione consumata, pochi giorni addietro, sulla persona del signor Antonio Colombo, esattore di Casatisma, mentre da quel paese si portava a Pavia per il versamento delle esazioni trimestrali nella Cassa della Tesoreria provinciale.

Ulteriori notizie ci apprendono che due degli autori furono già arrestati.

L' assicurazione sulla vita.

La ***Fondiaria*** ha creato il ramo Vita con un capitale speciale di 25 milioni in oro diviso in 50 mila azioni di L. 250 l' una col versamento immediato della metà.

Ci auguriamo che questo Stabilimento col suo ricco capitale, col patronato di Banche e di Case commerciali di primo ordine, col credito che gli viene dai nomi dei suoi amministratori, riesca a dare un impulso efficace all' assicurazione sulla Vita, che in Italia da tanti anni è rimasta in uno stato d' inferiorità rispettivamente alle altre nazioni civili.

È veramente cosa inesplicabile che gl' Italiani, tanto perspicaci, tanto disposti ad adottare le buone istituzioni degli stranieri, non abbiano ancora potuto dare un conveniente alimento all' assicurazione sulla Vita.

Pure essa è, si può dire, come tante altre istituzioni commerciali ed industriali, che poi ebbero sviluppo in estesi paesi, d'origine italiana.

Italiano fu quel Tonti che primo concepì l' idea delle Assicurazioni mutue sulla Vita, e che sulla base di esse fondò un sistema finanziario, che si mostrò alla prova suscettibile di grande estensione e di buoni risultati, se non fosse stato esagerato e fuorviato nelle sue applicazioni.

Sulle traccie di quel concetto sorsero poi le Compagnie di Assicurazioni in Inghilterra, in Francia, in tutto il monto civile; e quanto esse abbiano risposto ai bisogni della società moderna valgono a dimostrarlo le cifre ingenti dei capitali in esse impiegati, e i beneficii che hanno prodotto sia agli assicuratori che agli assicurati.

E di fatti l' assicurazione sulla vita scioglie i problemi più interessanti per l' uomo moderno. Egli può con essa formare un capitale atto a preservare dal bisogno la sua famiglia, in caso che morte lo colpisca; può preparare a sè medesimo, se campa, una pensione di riposo per gli anni della vecchiaia; può comporre la dote per le figlie o un collocamento pei figli; può beneficare una persona cara; può garantire il pagamento d' un debito; può in fine provvedere agli impegni più sacri del suo stato, alle più legittime aspirazioni del suo cuore.

Ne è a dire che tutto ciò si possa egualmente fare col risparmio semplice o con altro impiego del proprio danaro: perocchè la condizione indispensabile per formare un capitale con qualsiasi altro sistema, all' infuori dell' assicurazione, è il tempo, e il tempo non è in nostro potere. Dipenderà da noi l' essere economi, l'essere regolati, il risparmiare; ma la vita e la morte sono nelle mani di Dio, e tutti i nostri buoni propositi, tutti i nostri programmi d' avvenire possono ad ogni istante essere infranti dalla morte.

In mezzo al turbinio di affari, d' imprese, di speculazioni che espongono l' uomo del tempo nostro a repentini mutamenti di fortuna, l' assicurazione presenta una specie di punto d' appoggio, una riserva posta al coperto da tutti i pericoli, a vantaggio della sua famiglia o suo proprio.

Quali sono dunque i motivi, pei quali una istituzione sì buona, sì utile si è tanto imperfettamente svolta in Italia?

Non si può dire che ciò dipenda da che gli Italiani risparmiano poco, giacchè tutte le altre forme del risparmio note nel secolo XIX hanno fra noi un considerevole sviluppo.

Noi crediamo che uno dei motivi di tale insuccesso, e forse il principale, sia l inesatta nozione che il pubblico italiano ha dell' assicurazione. Si crede in generale ch' essa debba essere una speculazione, una specie di giuoco di borsa, e calcolando coi criterii proprii di tale specie d' affari, si giunge all' erronea conclusione che sianle da preferire altre speculazioni più lucrose. Ora l' assicurazione è appunto l' antitesi della speculazione e del giuoco di borsa: chi si assicura compra sicurtà e non fa un affare aleatorio.

Ma anche esaminata dal solo aspetto della convenienza dell' impiego del denaro, l' assicurazione è sempre un ottimo affare.

I frutti del capitale impiegato, compenetrati nella somma assicurata, si devono calcolare cumulativamente colla probabitità di morte; e chiunque sa fare un tal calcolo riconosce che le somme versate a titolo di premii alle Compagnie d' assicurazione rendono un interesse più elevato di quello che generalmente usasi corrispondere dalle Casse di risparmio o dalle banche.

Il solo fatto che le tariffe d' assicurazione sono presso a poco eguali in Francia, in Inghilterra, in Germania, in America, mentre le Compagnie che si fanno concorrenza si contano a centinaia, basta a dimostrare ch' esse hanno una base matematica positiva, all' infuori della quale si cade nel gioco d' azzardo.

Altro dei motivi del lento progresso dell' assicurazione in Italia noi crediamo si debba ricercare nelle delusioni prodotte dalle mendaci promesse di certe Compagnie mutue, coadiuvate da agenti degni di esse.

Non vi ha nessun affare, per quanto serio, legittimo, onesto, che possa sfuggire al pericolo di venire adulterato e discreditato dalla malafede e dalla ciarlataneria. Potremmo citare esempii innumerevoli di gente tradita dai pseudo — assicuratori, che ora aumenta la schiera degli scettici o degli avversarii dell' assicurazione.

Non è però difficile distinguere le buone dalle cattive Compagnie, l' agente onesto dal frodatore. Chi contrae un' assicurazione sulla vita, deve riflettere che compie un atto importante, che adempie ad un dovere morale, e non deve farlo alla leggera, ma prendere prima le opportune informazioni, ed essere ben sicuro della moralità della solventezza della Compagnia che deve assicurarlo.

È anche sotto questo punto di vista che noi consideriamo come una vera fortuna che sorgano in Italia delle Compagnie nazionali fornite di ricchi capitali e amministrate da uomini noti e rispettabili, qual è appunto la *Fondiaria*; la concorrenza loro non può far male a nessuna delle Compagnie che si trovano in condizioni simili, e può invece aiutar a liberare il campo dai cattivi elementi che danneggiano e discreditano l' assicurazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 16 agosto, ore 1 pom.

Al nord d' Europa il barometro si mantiene sempre sopra 760 mm.; in una zona dell' Europa centrale, nel Mediterraneo, e dell' Italia la pressione è la normale. 760 Madrid, Limoges, Memel; 760 Algeri, Portotorres, Napoli, Messina e Malta; 760 a Carcov, Breslau, Praga, Clermont, Marsiglia, Livorno, Aquila e Lecce.

Una leggiera depressione si conserva sulla Lombardia; Milano 757; lungo l' Adriatico corre l' isobara 759.

Le più basse pressioni si sono trasportate sul Mar Nero.

Soffiano come ieri venti del terzo e quarto quadrante.

Mare agitato a Livorno; sempre mosso o leggermente mosso nei golfi di Genova e Venezia e sulle coste del Mare Jonio.

Temporali ieri a Milano, Torino, Città di Castello, Roma e Foggia; pioggia a Torino, Urbino, Aquila e Foggia.

Stamane cielo generalmente coperto sull' Italia superiore, quasi nebbioso nell' inferiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 18 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	758.57	758.55	758.21
Term. centigr. al Nord. . .	19.50	24.40	24.75
» » al Sud . . .	—	31.20	—
Tensione del vapore in mm.	16 04	14.55	18.30
Umidità relativa.	93	63	70
Direzione del vento Super.	NE.	E.	SO.
» » Infer.	N.	ESE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	10	11
Stato dell'atmosfera.	Coperto.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm. . . .	8.10	—	—
Acqua evaporata	—	1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.00	+22.00	+16.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 25 . 35 Minima 17 . 75

Note. Vario. — Temporale dalle 4 ant. alle 4.30. — Barometro calante.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 genn. 1881	—	—	91 10	91 20
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	93 25	93 35

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338 —	3 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	429 —	430 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	134 75	135 25
Francia	a vista » 2 ½	110 15	110 35
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 75	27 80
Svizzera	a vista » 3 ½	110 —	110 25
Vienna-Trieste	» 4	236 50	236 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 12	22 14
Banconote austriache		237 —	237 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 agosto	18 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 35	93 45
Oro	22 10	22 10
Londra	27 80	27 81
Parigi	110 50	v. 110 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	930 —	930 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	460 —	460 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	945 —	945 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	274 20
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	278 75
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 —
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	73 50
Metalliche al 5 %	72 50
Prestito 1860 (Lotti)	13: —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 80 —

PARIGI 18.	
Rend. fr. 3 0/0	85 52
» » 5 0/0	119 22
Rendita ital.	84 70
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	281 —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34 ½
Cambio Italia	9 ⅓
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	41 ¼

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	9 60
Obblig. egiziane	314 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	83 ⅞
» spagnuolo	19 ⅛
» turco	9 ⅛

BERLINO 18.	
Mobiliare	483 50
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 agosto.

Albergo Reale Danieli. — A. B. Satterlee - E. I. Bly con famiglia e servitori, ambi da Nuova Yorck - E. Sega, da Brescia - A. Ferrari con famiglia, da Cremona - P. Nicolaeff - J. Petricoff, ambi da Mosca - Giulio Servadio, dall'Italia - C. de Gostowski, dalla Polonia - G. H. Palmer - Miss Kyder - L. Kutting - A. Politzer, tutti quattro da Nuova Yorck - Heinemann - D.r Block, ambi dall'Annover - W. Mawe - W. J. J. Welch, ambi con famiglia, dall'Inghilterra - M. Marx - B. Seligmann ambi con famiglia - R. Marx, tutti tre da Parigi - E. G. Calleja, da Madrid.

Grande Albergo l'Europa. — D.r A. Moretti Adimari, da Treviso - M. M. A. Politzer, da Vienna - Rev. F. M. Beaumont - R. Fr. J. Stobart - Miss Beaumont - Miss Renicok - H. J. Dronkers - H. Tek, tutti dall'Inghilterra.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — W. Swentzki con famiglia - I. Pitricoff - P. de Walzoff - A. Wassilieff, tutti quattro dalla Russia - Rev. E. de Ewer con famiglia, dall'Inghilterra - H. Helm, da Vienna Co. Le - Marois, dalla Francia.

Albergo l'Italia. — A. V. Vneing - F. Lengyiel, ambi dalla Germania - M. e M.e Poncet, da Lione - E. Schwarzkopf da Francoforte - H. Reidl, da Valdenburgo - R. Heckert, da Strasburgo - L. Rischner - C. C. Hofmann, ambi da Bielitz - D. P. Huiegen, da Colonia - Migliasso e figlio, da Genova - D.r F. Popp - H. Erhardt, ambi da Regensburg - F. Lux, da Bielitz - D.r F. Sampl con famiglia, da Linz - Cartisti, da Udine - D.r A. Roth con famiglia, da Zosim - Sehué, da Milano.

Albergo Bella Riva. — F. Wey con moglie - Baronessa de la Tombelle, ambi da Parigi - B. Thornton - W. Thornton - W. Crichton, tutti tre da Londra - Giuseppina de Smoohynska, dalla Polonia - M. de Stepanof con figlia, dal Caucaso.

Albergo d'Inghilterra. — Kondkovski con famiglia, dalla Russia - Rev. Barclay con famiglia - E. Woods, ambi dall'Inghilterra - F. L. Hendutter, dall'America - M. F. Porto - Baronessa de Csky con figlio, ambi dal Brasile - D. Dal Piero - V. Attanasio - A. de Leona con moglie - Conte Valmarana con moglie, tutti quattro dall'Italia.

Grande Albergo Vittoria. — A. Solfa - A. Martello, ambi dall'Italia - L. Sans, dalla Francia - G. Bolton con figlia - R. Barlow con sorella, ambi dall'America - A. Cavalieri con figlia - V. Grego - P. de Lignon con famiglia, tutti tre da Trieste.

Albergo alla Città di Monaco. — G. Bloem con moglie, da Duesseldorf - K. Kandler - L. Lesser, ambi da Brunn - H. Ortner - F. Grill con moglie, ambi da Monaco - Pipino L. con moglie - G. Toivetti con moglie, ambi da Torino - Hetzel Kettner, da Markersdorf.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Bonvicini Lorenzo e Comp. - Avv. G. B. Cappellin - Avv. G. B. Andriet con moglie - Conti Luigi - Dalumi S. - Finetti F. - Gavirati E. - Gambe L. - Incerti G. - Finzi Contin R. - Zukermann F. - Petrobelli Conati con famiglia - Magg. Castelli cav. Paolo - Cap. Musaux cav. Luigi, - Tenente Rossi Cristoforo - Dotti Emilia con famiglia - D. Luigi Lantini - Schiavuzzi Francesco - Ongaro Giuseppe, tutti dall'interno.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° Lauro Rossi. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (2) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.

(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 8163 Div. IV.

R. PREFETTURA

di Venezia.

Avviso d'asta.

In ordine a disposizioni date dal Ministero dell'interno Direzione generale delle carceri con dispaccio 29 luglio 1880, N. 30795 2461,

Si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 24 agosto presso questa Prefettura e dinanzi al signor Prefetto o chi per esso, avrà luogo il primo esperimento di pubblica asta col metodo ad estinzione di candela vergine per appaltare il servizio dei trasporti dei detenuti, dei corpi di reato e delle relative scorte dalla Stazione della ferrovia di Venezia ai diversi punti della città, fino al Lido, nonchè a Chioggia, punti intermedii e viceversa.

L'asta sarà aperta sui prezzi seguenti:

Per i servizii ordinarii e fissi annue L. 2463:30.

Per i servizii straordinarii e per una barca o peota montata da due remiganti lire 1:50 all'ora e da quattro remiganti L. 2:50 all'ora.

Il ribasso non potrà essere minore di 1/2 p. 0/0 per ogni voce, e si avverte che lo si intenderà applicabile tanto al prezzo fissato per i trasporti ordinarii o fissi quanto per quelli straordinarii:

La durata dell'appalto è stabilita per un triennio decorribile dal giorno della consegna.

Il presente appalto sarà regolato dalle norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato avendo per base le condizioni fissate dal Capitolato generale a stampa e da quello speciale d'oneri per la fornitura di cui si tratta in data 12 giugno 1880 ostensibile a chiunque presso la Div. IV di questa Prefettura nelle ore d'ufficio; osservato il disposto dal Regolam.° 31 dicembre 1870, N. 8209 circa l'incominciamento della fornitura e la stipulazione del contratto obbligatoria entro cinque (5) giorni dall'aggiudicazione.

Prima dell'apertura dell'incanto gli aspiranti dovranno giustificare presso l'Autorità preposta al medesimo e mediante i certificati, di cui l'art. 2. del Capitolato generale a stampa, la loro idoneità e responsabilità per esser ammessi a far partito.

La cauzione tanto per l'offerta quanto pel contratto è fissata in L. 900 (novecento) in biglietti di Banca o cartelle di rendita al corso di Borsa del giorno del deposito; oltre a ciò gli aspiranti all'asta dovranno presentare un fideiussore solidario con approvatore sussidiario notoriamente responsabili e di gradimento della stazione appaltante.

Il termine utile per la presentazione delle schede segrete portanti il ribasso non minore del vigesimo sul prezzo conseguito nel primo incanto (fatali) spirerà alle ore 12 mer. del giorno di sabato 11 settembre p. v., ed all'effetto sarà pubblicato altro avviso.

Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico dell'assuntore

Venezia, 5 agosto 1880.

Il Segretario di Prefettura,

Astori.

N. 21956-3048 Sez. A I-D.

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui sotto indicati, nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza, sito a S. Bartolommeo, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto delle seguenti realità demaniali:

Descrizione dei prodotti:

1. — Il 25 agosto 1880, ore 12 mer., nel Comune di Venezia: Prato, ortaglia e casa costituenti il così detto Campo di Marte alla Giudecca, ora in affitto di Ponti-Frollo Benedetta.

Durata della locazione, sessen. da 1° novembre 1880; an.° canone L. 3053:70; deposito per cauzione delle offerte, L. 305:37; per le spese d'asta e contratto, L. 250.

Osservazioni: — Ad 1. Ribassato di L. 538:90 il primitivo dato d'asta di L. 3592:60.

Condizioni.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte, presso l'Ufficio procedente, le somme sopraindicate alla colonna 7, in cartelle al portatore, numerario o in biglietti della Banca consorziale. Questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 2 per ciascun lotto; e non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento fino alle ore 12 mer. del giorno 10 settembre p. v. purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo per ciascuna aggiudicazione e sia prodotta nelle forme di metodo, munita delle quitanze della Tesoreria prov. di Venezia, che attestino la effettuazione del deposito nella misura del decimo del prezzo offerto e di quello della somma indicata alla colonna 8 per spese d'asta e di contratto. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

I quaderni d'oneri contenenti i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto, sono visibili nell'Ufficio della Intendenza dalle ore 1 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, alla consegna; così pure quelle per la impressione a stampa dell'avviso ed inserzione del medesimo nel foglio periodico della Prefettura di Venezia, saranno a carico del rispettivo deliberatario, al qual effetto i concorrenti dovranno pur eseguire prima dell'asta, presso l'Ufficio procedente, l'altro deposito nella somma indicata alla colonna 8.

Venezia, 5 agosto 1880.

Il R. Intendente,

VERONA.

DOMANDA

di riabilitazione.

Gobbi Tobia del fu Placido, di Verona, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 5 aprile 1880, N. 511, dell'Eccellentissimo Presidente della Sezione d'accusa ha chiesto, con ricorso prodotto il 28 aprile 1880 alla Corte d'appello di Venezia, la domanda di riabilitazione dalla condanna avuta per sentenza 16 ottobre 1875 della Corte d'assise di Verona. Ciò è dal ricorrente dato a pubblica notizia a sensi dell'articolo 839 del Codice di procedura penale.

Venezia, 28 aprile 1880.

SUNTO DI ORDINANZA.

L'anno milleottocentottanta, alli 11 (undici) agosto in Venezia;

A richiesta della Ditta De Smreker e C. di Trieste, filiale di Venezia, elettivamente domiciliata presso l'avv. Rodolfo Saggiotti, Ponte dei Baretteri, N. 4939; io Alessandro Galante ho notificate nelle forme volute dall'art. 141 del Codice procedura civile ai signori Jugoviz Pietro e De Domenicis Adele maritata Jugoviz, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, l'Ordinanza 10 giugno 1880 del Presidente del locale Tribunale civile e correzionale con cui venivano liquidate in L. 479: 65, dovute da essi notificati alla Ditta Smreker e C., in base alla sentenza 9 aprile 1880, Numero 147 di questo stesso Tribunale.

ALESSANDRO GALANTE,

usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Venezia

Rende noto,

Che l'intestata eredità della signora Paolina Gei di Francesco, morta in questa città nel giorno 28 luglio p. p., venne in oggi accettata col beneficio dell'inventario dal di lei marito signor Giacomo Piamonte fu Nicolò per conto, nome ed interesse della minore figlia Alba.

Venezia, 9 (nove) agosto 1880.

LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 20 agosto — N. 221

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 AGOSTO

Continuano i discorsi pacifici dei rappresentanti ufficiali della Francia per attenuare l'impressione che il discorso di Gambetta a Cherburgo può aver fatto a Berlino. Lo stesso Presidente della Repubblica, signor Grevy, ha creduto di dover far sentire una nota pacifica, passando per la Stazione di Digione. Ringraziando il maire della festosa accoglienza avuta, disse che non è ad un uomo che si deve dar tributo di lode, ma alla Francia, ch'è saggia. « Non ci lasciamo trascinare, egli soggiunse, da impazienze, da esagerazioni, da violenze. L'era felice in cui entrammo non si chiuderà. »

Egli respingeva evidentemente gli applausi a lui diretti, quando diceva che le lodi spettano alla Francia saggia e non ad un uomo. Ma siccome in questo momento l'uomo più festeggiato in Francia è il signor Gambetta, così le parole severe del Presidente della Repubblica diventano una lezione opportuna al popolo che si entusiasma per Gambetta, piuttosto che a coloro, i quali con maggior discrezione applaudono il signor Grevy. Il Presidente della Repubblica, il quale è una certa austerità, avendo pur l'aria di respingere modestamente gli applausi diretti a lui, ha ammonito il popolo a non entusiasmarsi soverchiamente per quello che si prepara ad essere il suo successore.

Accennando poi alle impazienze, alle esagerazioni, alle violenze, dalle quali la Francia non deve lasciarsi trascinare, il Presidente della Repubblica ha voluto certo smorzare il significato delle imprudenti parole di Gambetta, il quale disse che la Francia « era caduta in basso e che bisognava farle riprendere il suo posto »; frase che conserva il suo carattere bellicoso, sebbene il presidente della Camera abbia soggiunto che non mirava ad un « ideale sanguinoso, ma a conservare ciò che resta della Francia ». È questo un ideale troppo modesto, col quale cozzano le parole che precedono.

Il signor Freycinet, capo del Ministero, ha poi pronunciato a Montauban un nuovo discorso, nel quale disse che la Francia è uscita dall'isolamento al quale gli avvenimenti la condannarono, e « riprese il suo posto nella politica generale » ma soggiunse che da ciò ad una politica di avventure corre gran tratto, e conchiuse: « Questa distanza non varcheremo mai, nè faremo nulla per compromettere la pace che il paese vuole. »

Si direbbe che il sig. Freycinet abbia ripetuto le parole di Gambetta a Cherburgo: « riprender la Francia il suo posto », quasi per ispiegare qual senso pacifico debba loro esser dato. È probabile però che tutte queste attenuazioni non bastino a cancellare l'impressione destata a Berlino dalle parole di Gambetta. I discorsi di Grévy e dei ministri rappresentano la politica d'oggi, il sig. Gambetta quella di domani, ed è contro questa che la Germania si prepara.

Del resto la Germania non si è fatta mai illusione, e la stretta alleanza coll'Austria lo prova.

La *Norddeutsche Zeitung* coglie l'occasione del 50° natalizio dell'Imperatore d'Austria per dire che i voti che si fanno nell'Impero austro-ungarico per l'Imperatore Francesco Giuseppe, hanno un'eco in tutto l'Impero germanico, e che le due nazioni che hanno tanto bisogno una dell'altra, riconoscono tutto il valore della stretta alleanza dei due Imperi centrali *per consolidare la pace generale.*

Il principe Bismarck poi, per persuadere l'Austria ch'egli è un alleato prezioso, continua a difendere energicamente tutte le pretensioni dell'Austria in Oriente, ed ora si fa difensore delle aspirazioni austriache al predominio della navigazione del Basso Danubio; aspirazioni che sono combattute dalle altre Potenze, eccettuata l'Italia.

ATTI UFFIZIALI

(*V. nella quarta pagina.*)

La navigazione adriatica.

L'*Adige* di Verona ha un altro articolo sul modo più efficace per far risorgere la navigazione italiana nell'Adriatico, nel quale ribatte con logica stringente ed irresistibile l'articolo del *Diritto*, di cui alcuno volle far chiasso, e dimostra pure, con assennate parole, come per difendere il Governo, non s'abbiano a muovere esorbitanti pretese contro le classi più benestanti della cittadinanza veneziana.

Eccolo:

Il *Diritto* risponde alla *Gazzetta di Venezia* sulla questione della *navigazione adriatica*.... ma risponde uscendone, come suol dirsi, per il *rotto della cuffia.*

Esso riduce la questione a questi due punti, sostenuti dal nostro e dai giornali di Venezia:

I. Essere impossibile che qualsiasi navigazione privata possa reggere di fronte alla concorrenza delle navigazioni sovvenzionate;

II. Essere impossibile, nelle condizioni economiche di Venezia, la costituzione di una Società di navigazione a vapore composta di Veneziani e con capitali veneziani.

Quanto al primo punto il *Diritto* dice che quello non presenta se non una questione *meramente teorica*, e se ne lava pulitamente le mani dichiarando che poco gli *piace discutere teoricamente.*

È però questo un modo assai spiccio e disinvolto di sbarazzarsi delle questioni.

Il primo punto non presenta per nulla affatto una questione meramente teorica, ma presenta invece una questione di fatto, essenzialmente pratica, il vero nodo della questione della navigazione adriatica, nel campo dei fatti.

È un fatto e non una teoria l'esistenza del Lloyd austro-ungarico; è un fatto e non una teoria astratta che quel colossale stabilimento di navigazione e di commercio marittimo, sorretto e alimentato costantemente da cospicue sovvenzioni del Governo austro-ungarico, è cresciuto oggi a proporzioni gigantesche, possiede una flotta di circa 80 piroscafi, tra i quali molti da 2000 tonnellate in su; possiede un cantiere imponentissimo, scali d'alaggio e bacini di raddobbo, ha esteso le sue relazioni in tutti gli scali dell'Adriatico, del Jonio, dell'Egeo, del Bosforo, del Levante, ecc. ecc., e s'è impadronito della gran parte del traffico che o parte dall'Adriatico o all'Adriatico mette capo.

È un fatto e non una teoria astratta, che, per iniziare e sostenere una concorrenza, che non sia prova d'impotenza, nell'Adriatico di fronte a quella colossale istituzione del Lloyd, alla quale il Governo austro ungarico ha versato delle centinaia di milioni, l'iniziativa privata, per quanto intelligente, animosa e sorretta da capitali cospicui, non può bastare. Non si tratta qui di teoria, ma di questione di fatto; non si tratta di decidere quale sia di fronte a principii della scienza il sistema migliore tra la navigazione libera o la sovvenzionata.

Quando da una parte avete il Lloyd austro-ungarico, dall'altra le Messaggerie di Francia, largamente sovvenzionate dai rispettivi Governi, e oggi vediamo anzi la Francia stabilire per legge persino grossi premii a favore della navigazione marittima a vapore... non c'è più da discutere teorie; o lasciarsi sopraffare e soffocare da concorrenti, ai quali lo Stato fa in buona parte le spese; oppure lottare ad armi uguali, sorreggendo l'iniziativa privata cogli aiuti dello Stato.

Nè si domanda nulla di nuovo o di strano. Ancora poche settimane sono, il Parlamento sanzionava, senza difficoltà alcuna, senza sollevare neppure una obbiezione, una nuova convenzione fra gli Stati e la Società Rubattino e C. di Genova, nella qual convenzione si accordavano altre sovvenzioni, oltre quelle già in corso, e si accordava persino una garanzia d'interesse ai capitali impegnati nella strada ferrata da Tunisi alla Goletta.

La Compagnia Florio di Palermo, e persino la Peninsulare — antica e potente Compagnia, che fa il servizio regolare di trasporto della Valigia delle Indie — hanno contratti col Governo italiano per sovvenzioni, in corrispettivo degli impegni assunti da quelle Società per viaggi periodici regolari a partenze fisse, per il servizio postale e per trasporto di quanto da un regolare capitolato.

Eppure sono quelle antiche Compagnie, sorrette da capitali cospicui, provviste di cantieri, di numeroso e potente naviglio... E a Venezia invece si tratterebbe d'una compagnia nuova, che sorgerebbe per iniziare e svolgere con intelligenza e attività una concorrenza al Lloyd austro-ungarico.

Questo disegno ha per obbiettivo essenziale un interesse eminentemente nazionale, un interesse che non concerne Venezia soltanto e le Provincie venete, ma riguarda la politica, il commercio di tutta la nazione; l'interesse, cioè, di bilanciare l'influenza austro ungarica nell'Adriatico e d'impedire che l'Adriatico diventi per l'indolenza e l'inerzia nostra un lago tutto austriaco.

Dove c'è in mira un interesse tutto nazionale, nulla di più naturale, di più logico e di più giuridicamente regolare, quanto il domandare, sotto patti e condizioni, il concorso, l'aiuto dello Stato, che rappresenta per l'appunto l'interesse nazionale.

E qui sta il nodo della questione. Assicurato il concorso dello Stato anche solo in quella misura che ha servito di base per le convenzioni colle Società Florio e Rubattino, non può rimaner dubbio del concorso dei capitali per costituire una solida e potente Società.

Tutto quello che scrive il *Diritto*, di Venezia, del suo patriziato, delle sue ricchezze, dei suoi capitali, può esser vero, fino a un certo punto.

C'è del torpore, c'è dell'inerzia, è vero.... ma non è una ragione questa perchè si debbano negare da questa parte quei sussidii, che si sono concessi dall'altra parte, dove forse il bisogno di aiuto era anche meno sentito, meno evidente.

È atto di patriotismo pungere e stimolare le forze paralizzate dal torpore, dall'inerzia; è bene spingerle ad operare.... Ma non è nè logico nè giusto il pretendere che comincino ad operare col fare dei miracoli.... col fare addirittura l'impossibile.

Accetti ciascuno — ripeteremo come abbiamo detto l'altro giorno — la parte che gli spetta; lo Stato dia in giusta misura il concorso, come già lo dà alle Compagnie del Mediterraneo, e il concorso dei capitali sarà pronto e largo e più che bastevole all'uopo. E allora si farà da senno, e con felici e fecondi risultati.

Mentre ringraziamo nuovamente, a nome di Venezia, l'egregio scrittore degli articoli dell'*Adige*, non possiamo fare a meno di notare, come fra di esso e le idee, che sembrano predominare nel *Comitato permanente*, ci sia una grossa divergenza di massima.

L'*Adige* ed il *Corriere Italiano* propugnano il concetto dell'istituzione di una grande Compagnia di navigazione a vapore, la quale, con un sussidio governativo, proporzionato a quello che si dà alla Compagnia *Rubattino* e *Florio*, possa coraggiosamente affrontare la formidabile concorrenza del *Lloyd austro-ungarico* ed impedire che l'Adriatico diventi un lago austriaco.

Il *Comitato permanente*, sembra invece voler fare, almeno pel momento, astrazione del sussidio governativo, e creare per l'iniziativa veneziana, e coll'aiuto dei Comuni e Provincie interessate, un primo nucleo di navigazione a vapore adriatica, il quale possa poi servire di base a quegli ulteriori svolgimenti, ai quali ogni buon italiano ed ogni buon veneziano deve aspirare.

Quale dei due intendimenti può essere meno difficilmente attuato? È politicamente ragionevole il fare assoluto affidamento sopra un poderoso sussidio governativo? E, in qualunque caso, quando si potrà averlo? Se si potesse favorevolmente rispondere ai due quesiti, non ci sarebbe esitanza da parte di nessuno, e tutti accoglierebbero più volentieri l'idea del progetto più grandioso.

Su quali fonti di aiuto, su quali rendite può calcolare il progetto più modesto, che sembra essere vagheggiato dal *Comitato permanente*, e quindi quali probabilità economiche ha esso di riuscita?

Gli uomini competenti, dei quali è composto il Comitato, sono ora chiamati a risolvere l'arduo quesito, e noi ne aspettiamo con fiduciosa impazienza il responso.

Grandi manovre.

Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si è in vero stato d'assedio. Ultimati il 13 corr. tutti i lavori per l'armamento dei forti Acqui, Bormida, e Cinta magistrale, la fanteria che trovasi ai campi ebbe ordine di eseguire una prima ricognizione, ed il rombo del cannone del forte Acqui e della fanteria, ivi acquartierata, fa conoscere agli attaccanti che i difensori son ben desti. La fanteria eseguì una sortita per respingere gli assalitori, ma sopraffatta dal numero si ritirò nel forte e l'artiglieria proteggendo la ritirata de' suoi arrestò la fanteria e la truppa delle altre armi attaccanti, che ritirandosi andavano ad accamparsi nei pressi di Cantalupo e sulla sponda sinistra del torrente Bormida.

Il lavoro per completare l'armamento della Cinta magistrale e dei varii forti fu davvero meraviglioso. In pochi giorni sono stati confezionati con un'assiduità e prestezza indescrivibili più migliaia di gabbioni, riparate le linee di fuoco, i parapetti e le banchine delle varie opere; si sono costruite moltissime nuove traverse, ricoveri blindati e ripostigli a polvere, e poste in batteria un'infinità di bocche a fuoco, ed il tutto venne eseguito dai bravi nostri soldati zappatori del genio, artiglieria e fanteria con prontezza somma.

La difesa poi non ha tralasciato di far eseguire tutti quegli altri lavori, come ad esempio le varie trincee di battaglia, buche da bersagliere ed altri, occorenti per renderla efficace nel più ampio significato, por cui il cammino degli approcci che dovrà eseguire l'attaccante sarà più lungo e difficile.

Le prime operazioni di attacco, a quello che sembra, saranno rivolte veso il fronte d'Acqui, che trovasi a Sud della piazza ed a sbarramento e difesa della strada ferrata e provinciale che da Acqui mette ad Alessandria. Sembra anche che detti approcci si eseguiranno lungo il ciglio destro della mentovata strada provinciale, e gighando poscia i prolungamenti dell'opera attaccata, si stabiliranno le occoreenti batterie, unendole tra loro con trincee parallele all'opera. Lavoro questo molto difficile ed importante, dovendosi per lo più eseguire la prima di queste parallele, chiamate anche piazze d'armi, furtivamente, profittando dell'oscurità della notte: la sua distanza, a seconda di quanto veniva fissato da Vauban, a qell'epoca, era di 600 metri; ora però, vista la maggior portata delle nuove armi da fuoco, credo che verrà fissata a seconda delle circostanze e come crederà bene d'ordinare chi dirige i lavori d'attacco.

Da varie parti del Regno giunsero moltissimi ufficiali delle varie armi, ma in maggior numero sono quelli appartenenti alle armi d'artiglieria e genio, per assistere a queste importantissime esercitazioni; e, se non erro, giunse pure il colonnello Boetti. Quest'ultimo, distinto ufficiale superiore, oltre alla carica di giudice di campo, ha anche quella di richiamare l'attenzione dei varii ufficiali dell'arma del Genio qui riuniti, sulle più importanti operazioni, che tanto nell'attacco che nella difesa verranno eseguite.

Il Municipio di Alessandria, mediante apposito Manifesto, ha avvisato i cittadini di quanto sta per succedere, perchè sappiano di che si tratta, quando di notte venissero svegliati dal tuonare delle artiglierie.

Corre voce che le ultime esercitazioni, che potranno succedere verso la fine del corrente, possano esse presenziate dal nostro Sovrano.

Cose inaudite.

Il *Pungolo* di Napoli, giornale progressista e ministeriale, narra i fatti seguenti con queste acerbe, ma pur troppo giuste parole:

Avvengono fatti nell'Amministrazione pubblica del Regno d'Italia, che sorpassano — lo si può dire francamente — il limite della credibilità. — Eppure si ha il coraggio infelice di proclamarli ed eseguirli come portato di giustizia, e di leggi di popolo civile.

Un Cancelliere di Pretura, che il Governo nomina e impone al pubblico come suo funzionario, pone fine a' suoi giorni per dissesti finanziarii, cioè per non aver versato all'Erario quei diritti, che i cittadini furono obbligati di versargli nelle contestazioni e nel disbrigo degli Atti giudiziarii.

Cotesti diritti, come si sa, si compongono di marche da bollo, di carta bollata, di ruoli ecc., ecc., — tutti in piccole frazioni, le quali, riunite in gran numero, costituiscono un vuoto significante. Passa un anno, e che si pensa di ordinare?

Nè più nè meno, che di agire contro tutti coloro — e sono infiniti — i quali pagarono al Cancelliere i piccoli diritti fiscali, che furono intascati da lui, invece di portarli alla Cassa erariale!

È come dire — vi ho imposto un ladro cui dovete pagare i diritti del Fisco. — Questi ve li ha rubati, pagate per voi; me li pagherete nuovamente!!

Nè si creda che ciò sia una esagerazione; è invece precisamente ciò che risulta e sta scritto nelle istruzioni ministeriali, e nelle decisioni degli alti consessi amministrativi su questo riguardo.

Ed in grazia di tale giusto, sapiente e moralissimo ragionamento, pel vuoto del Cancelliere suicida avviene questo:

Il Fisco si è rivolto contro ciascuno dei mille cittadini frodati, ed ha scaraventato contro ognuno d'essi quel diluvio di multe, di spese e di penalità scritte nelle santissime leggi fiscali, come se fossero stati proprio loro i frodatori!!

Per una marca da bollo di 60 centesimi pagata al sullodato Cancelliere e da costui frodata, si è arrivato ad atti di esecuzione contro un malcapitato cittadino per la somma di lire venti!!!

La navigazione nel basso Danubio.

Il *Diritto* pubblica la seguente Nota ufficiosa a proposito della questione, di cui abbiamo già fatto cenno, del Regolamento della navigazione del Basso Danubio:

La revisione dell'atto pubblico del 2 novembre 1865, che regola la navigazione del Basso Danubio, era la prima e più interessante questione che si presentasse alla Commissione danubiana, dopochè il trattato di Berlino venne a mutare le condizioni di territorialità politica alle foci di quel fiume.

Non fu che in seguito a lunghe e vivaci discussioni in seno alla Commissione medesima, nonchè ad un attivo scambio di Note fra i diversi Governi, che la maggioranza della Commissione concordava un progetto di atto addizionale, il quale, lasciando sussistere l'atto fondamentale nel suo complesso, lo correggeva soltanto in quelle parti che si trovavano in disaccordo col nuovo stato di cose creato dal trattato di Berlino.

Tra le innovazioni principali sancite da questo trattato vi è quella che un regime internazionale si abbia ad attivare sul Danubio anche fra Galatz e le Porte di Ferro. Sorgeva quindi la necessità di un Regolamento speciale di navigazione, polizia fluviale e sorveglianza di questa parte del Danubio.

Ed infatti, nella seduta del 17 dello scorso dicembre, la Commissione danubiana deliberava di affidare, a risparmio di tempo, lo studio del progetto per i detti regolamenti ad un Comitato speciale, il quale risultava composto dei Delegati d'Italia, della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Tale anti-progetto venne elaborato dal commissario germanico, ed il Delegato austro-ungarico presentò alcuni emendamenti che furono accettati dietro istruzioni dei loro rispettivi Governi, da' suoi due colleghi componenti con esso il Comitato di studio.

Senonchè, portato l'anti-progetto all'esame della Commissione, non potè nella recente sessione primaverile averne l'approvazione, sia per questioni di forma, sia per questioni di sostanza.

Lasciando da parte queste ultime, che riguardano materie di dettaglio, e sulle quali i Delegati non tarderanno ad intendersi, quella che presentemente attrae in modo speciale l'attenzione dei Governi rappresentati nella Commissione suddetta, si è una questione di forma, che concerne precisamente il modo da seguirsi per invitare il Delegato della Bulgaria a prender parte, a senso dell'art. 55 del trattato di Berlino, ai lavori della Commissione.

Tale questione è sorta in seguito all'opposizione fatta dal Delegato ottomano, in seno alla Commissione danubiana, alla proposta del Delegato russo, che, cioè, al detto invito si procedesse direttamente dalla Commissione medesima, e non già per mezzo della Sublime Porta, come quegli avrebbe voluto.

APPENDICE.

Wagner e il suo barbiere.

Quando Wagner fece il suo ultimo soggiorno a Posilipo, dopo qualche tempo ebbe naturalmente bisogno di un barbiere. Ne fu chiamato uno, di cui è inutile dire il nome, e il caso volle che fosse un grande amatore di musica, che avrebbe potuto mettere sulla sua bottega: « Qui si rade e si tonde e si suona la chitarra. »

L'idea di andare a far la barba a un celebre maestro mise fuori di sè Don Gennariello: supponiamo che si chiamasse così. Andò alla villa Lambro come se salisse davanti al Padre Eterno, e il più bel giorno della sua vita fu quello in cui insaponò per la prima volta il mento wagneriano. Dopo qualche tempo, preso coraggio, Don Gennariello un giorno uscì fuori a dire al suo padrone:

— Eccellenza...... sono orgoglioso di fargli la barba...... tanto più che siamo colleghi.

— Colleghi! — esclamò Wagner — e in che modo?

— Suono anch'io.

— E che cosa suoni?

— La chitarra, Eccellenza!

Poco mancò che quel giorno fosse l'ultimo di Don Gennariello, tanto mosse la bile del suo.... collega.

Ritornato il giorno di barba, Gennariello ritornò sull'argomento. Notate che non aveva voluto ancora essere pagato. Gli bastava l'onore. Quando ebbe il naso dell'autore del *Lohengrin* fra le mani, riprese:

— Non vada in collera, Eccellenza........ ma ella può fare la mia fortuna.

— E come briccone?

— Scriva qualche cosa per me..... una canzone, un'arietta..... quel che vuole. Quando sapranno che io, Don Gennariello, suono della musica del gran Wagner, tutti verranno a farsi la barba nella mia bottega per sentirla.

Uno sguardo fulminante, e la minaccia di chiamare un altro barbiere servirono di risposta.

Intanto un po' di fama l'aveva acquistata Don Gennariello. Si era sparsa la voce ch'egli era il barbiere di Wagner, e tutti i tedeschi che erano di passaggio per Napoli andavano a trovarlo. Un giorno uno di questi gli disse:

— Don Gennariello, voi fate la barba al nostro grande compositore, ma i capelli glieli avete mai tagliati?

— No, signore; ma devo tagliarglieli lunedì prossimo.

Il tedesco s'alzò in piedi e gli gettò le braccia al collo, lasciando scorrere lagrime di commozione, e mettendo tutto il sapone sulla faccia di Don Gennariello.

— Voi siete — gli disse poi quando fu più calmo — voi siete quello che può farmi l'uomo più contento del mondo.

— Io?

— Certo; serbandomi una ciocca dei capelli del nostro Riccardo.

Don Gennariello, che in fondo era un uomo pratico, vendette in anticipazione la ciocca sullodata per venti lire. Il tedesco raccontò la cosa ai suoi amici, e per farla corta, venuto il lunedì, i ritagli della celebre cabigliatura erano tutti promessi, e il barbiere ne doveva ricavare un bel gruzzolo di marenghi. Andò tutto allegro alla villa; il maestro l'aspettava; Don Gennariello gli mise l'asciugamano sulle spalle e incominciò la sua opera.

— Non tanto corti — ripeteva Wagner.

E lui immergendo le cesoie nei ricci sale e pepe:

— Maestro, fa molto caldo, si troverà cento volte meglio dopo l'operazione.

Non aveva ancora dette queste parole che Don Gennariello divenne pallido come un morto. Quasi quasi le forbici gli caddero di mano insieme alla prima ciocca dei preziosi cappelli. Che cosa era avvenuto?

Se io fossi un romanziere e non un corrispondente, mi darei a questo punto, o lettore carissimo, il barbaro piacere di porre qui un « *La fine al prossimo numero* », che ti terrebbe i nervi in agitazione per ventiquattr'ore. Ma io non voglio farti soffrire, e... continuo.

Che cosa era avvenuto? Don Gennariello aveva egli, per l'emozione, tagliato la pelle dell'illustre capo che aveva fra le mani? Era il rimorso di aver vendute le spoglie, che lo faceve tremare? Nè l'uno nè l'altro. Ecco che cosa era avvenuto. Madama Wagner, a passi contati, come chi compie una sacra missione, aveva aperta una cassettina di ebano, ed era venuta a mettersi accanto a Don Gennariello. E appena la prima ciocca di capelli era caduta, l'aveva colta a volo, e adagiata solennemente sul cuscinetto di raso celeste che formava il fondo della cassettina.

Vi potete immaginare l'orgasmo, la delusione di Don Gennariello. Come abbia ridotta la testa di Wagner non so, so che tornò a casa avvilito e disperato. Donna Teresa, sua moglie, lo vide così sconvolto, che credette gli fosse successa qualche disgrazia.

— Come farò — gridò Don Gennariello, dopo raccontata la sua terribile storia — come farò con tutti quei Tedeschi! Ahimè bisogna rendere il danaro, perchè hanno voluto pagarmi la merce anticipata. Chi poteva aspettarsela questa!

— Don Gennariello, quando vi ho sposato credevo che aveste un po' più di sale in zucca. Vi perdete in un bicchier d'acqua. Il rimedio è facile. Il maestro è un gran maestro, ma i suoi capelli sono pepe e sale, come quelli di Don Antonio il macellaio, nostro compare. Mi capite?

— Sei una gran donna, Teresa mia. Ho capito.

All'ora in cui scrivo, ci sono quindici o venti case in Germania, dove al posto d'onore del *salon*, c'è una piccola ciocca di capelli sale e pepe. E all'incirca, in caratteri d'oro sullo zoccolo che regge la campana di vetro, sta scritto, in tedesco:

Capelli di Riccardo Wagner
tagliati in Napoli il 23 marzo 1880.

Don Antonio non ha mai potuto sapere perchè il suo compare Don Gennariello ha voluto tagliargli i capelli per forza la mattina del 24 maggio 1880. Lo saprà se è « letterato », vogliono dire se legge il *Fanfulla*. (*Fanfulla.*)

Questo è il vero stato delle cose. I giornali parlano invece di gravi dissensi che sarebbero sorti fra i Delegati nella Commissione danubiana, e fra i diversi Governi in essa rappresentati, segnatamente rispetto all' intervento e la presidenza dell'Austria nel Comitato che dovrà a suo tempo curare all' esecuzione del regolamento di cui si tratta, e che sarebbe stabilita dall' art. 5 del Regolamento stesso.

Ora intorno a questo punto, sembra bensì che la Rumenia abbia sollevato qualche dubbio, ma non consta che tale dubbio sia stato pure enunciato da altri Gabinetti.

Ad ogni modo, l' Italia avendo autorizzato il suo Delegato sedente nel Comitato di studio, ad accettare il progetto di Regolamento, non solo, ma anche gli emendamenti proposti dal commissario austro-ungarico, si trova già vincolata ad accettare l' intervento e la presidenza dell'Austria in seno al Comitato di esecuzione, nè essa ha mai pensato di attenuare l' efficacia del consenso da essa medesima già anticipatamente prestato.

Nostre corrispondenze private.

Rovigo 18 agosto.

Con nostra grande sorpresa il sig. avvocato Giovanni Bononi ha dato le dimissioni da presidente del Consiglio provinciale, e, a quanto mi si assicura, la rinuncia sarebbe motivata così: parergli strano che a quell'ufficio, pel quale non fu reputato degno per l' addietro, quando gli si oppose, e si fece riuscire, un altro candidato, lo si reputi degno ora, che in nulla s'è migliorato. Per ciò, o il Consiglio avrebbe errato prima a non riconfermarlo, o sbaglierebbe adesso a volerlo richiamare a tale ufficio.

A noi, che eravamo contrarii alla coalizione che fece eleggere il Bononi, come eravamo contrarii all' altra che lo fece cadere in passato, il ragionamento calza a meraviglia, ma non possiamo a meno di dubitare che in altri si trovi eguale coerenza. Le coalizioni è bene molte volte accettarle, come talvolta a ancora meglio respingerle, ma fare e l' una cosa e l'altra ad un tempo non è possibile.

Ed ora, che cosa si farà?

Emulo del Bononi fu sempre lo Zilli, ma questi ora non vorrà accettare; e ancorchè potesse farlo senza scapito della dignità sua, non può il Consiglio rieleggerlo, se non ama esporsi ad un secondo rifiuto.

E dire che sono due progressisti che si contendono tale ufficio, e col nome dei quali viene almeno aperta la contesa da due gruppi dei loro amici !!!

Milano 16 agosto.

(D) — Gli operai milanesi avendo desiderato di prender parte all' Esposizione nazionale del 1881, avevano deferito a speciali Comitati di accordarsi sugl' intendimenti da seguirsi per ottenere tale intento. Parve allora a tutti e saggia e ottima cosa la concordia, e togliere subito ogni spirito d' inutile preminenza fra l' Associazione generale degli operai e il Consolato operaio. Difatti, i Comitati scelti si sono finalmente trovati di uno stesso parere, e fu allora deciso che nel proprio seno si scegliessero due membri. Per l' Associazione fu scelto a unanimità il nob Gino Visconti-Venosta, come presidente, e il cav. Massaro, vicepresidente; per il Consolato il dott. Bazzoni e il sig. C. Mambretti, presidente il primo e vicepresidente il secondo. Infine per dissipare anche per possibili discussioni ogni dubbio di attrito, fu eletto pure ad unanimità l'egregio comm. Stefano Labus, assessore anziano, viceconsole, come presidente generale. E il comm. Labus, che, come sapete, è, per giunta, e vicepresidente dell'Esposizione e presidente di quella artistica annessavi, ha, con quella abnegazione punto ostentata, che lo predistingue, accettato anche questo incarico onorifico: e questo ci è pegno ch'egli saprà adempiere all'incarico con ogni puntualità. La Commissione ieri costituita provvederà perchè all'Esposizione s'abbiano saggi e studii sul mutuo soccorso operaio e perchè i confratelli d'altre città d'Italia, giunti a Milano, abbiano fra i compagni d'arte o mestiere le maggiori agevolezze. Naturalmente la Commissione soprintenderà alla gran galleria del lavoro.

Oggi i Reduci delle patrie battaglie, e più specialmente quelli dell' esercito piemontese che combatterono alla Cernaia, festeggiarono fraternamente l' anniversario con un lieto convegno e banchetto, dopo aver deposto corone al cimitero monumentale, pronunciati discorsi proprii alla commemorazione, e mandata una propria rappresentanza a complimentare i generali Thaon di Revel e Della Chiesa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 agosto

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 agosto vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 16 illegittime, compresi 2 bambini nati da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 61 morti, 13 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,7 per 1000; quella delle morti di 22,4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 13, pleuro-pneumonite e bronchite 3, improvvise 1, accidentali per frattura 1.

L' Associazione pegli studii sulle Opere pie, mercoledì scorso, chiuse la discussione sul tema dei modi più convenienti di provvedere al patrocinio ed alla riabilitazione dei liberati dal carcere, col seguente ordine del giorno:

« L' Associazione, premessa l' osservazione « che il tema proposto per il Congresso inter« nazionale di Milano non è strettamente di be« neficenza, o lo è specialmente in quanto pre« vedasi che i liberati dal carcere senza aiuto « di lavoro dovrebbero o ritornare sulla via del « delitto, o ricadere in gran numero a peso della « carità pubblica;

« Considerato che il patrocinio dei liberati « dal carcere, oltrecchè nello zelarne il ravve« dimento e la correzione, si esercita essenzial« mente e generalmente nel procurare colloca« mento e suggerire occupazione ad essi, lot« tando per ciò avverso la naturale repugnanza « dei privati e la diffidenza assoluta, ineccezio« nabile delle pubbliche Amministrazioni;

« Non pretermesso di rilevare che, sotto « tale aspetto, la questione si presenta di una « particolare gravità in quanto nelle condizioni « economiche generali non vi sia tanta copia di « lavoro, per cui, procurandone ai meno onesti, « non se ne venga per avventura a sottrarre « agli onesti;

« Considerato che nella redenzione morale « e nell' assistenza materiale dei liberati dal « carcere la carità del cuore e dell' opera deve « assumere necessariamente forme svariate e « foggiarsi diversamente a seconda delle pecu« liari circostanze;

« Considerato d' altronde che la questione « del patrocinio dei liberati dal carcere assume, « specialmente nelle condizioni attuali della cri« minalità, una importanza somma in rapporto « alla conservazione dell' ordine sociale, e del « pubblico bene;

fa voti:

« perchè si costituiscano ovunque Società di pa« tronato, che con bene avvisati provvedimenti e « adatti alle circostanze, si propongano lo scopo « altamente benefico e proficuo di aiutare moral« mente e materialmente i liberati dal carcere, « procurando in ispecialità a quelli che ne difet« tino i mezzi di lavoro; per il che opportunissi« ma avvisa la istituzione di colonie agricole.

« L'Associazione, ritenuto inoltre che, onde il « patronato dei liberati dal carcere possa effica« cemente esercitarsi e raggiungere meglio lo sco« po cui mira, sia necessario coordinarvi una ri« forma nel sistema penitenziere, che abbia vera« mente per obbiettivo di emendare il reo e aiu« tarlo a riabilitarsi;

fa voti:

« *a)* che sia ovunque nelle carceri, per quanto « è possibile, assicurata la separazione dei dete« nuti e vegliato al loro morale e intellettuale mi« glioramento;

« *b)* che si pratichi, dove sia possibile, la libe« razione preparatoria per i condannati che se ne « mostrino degni e il loro affidamento in colonie « agricole;

« *c)* che, anche durante l'espiazione della pena, « si procuri avviare i carcerati, specialmente i più « giovani, a qualche professione o mestiere, così « che riesca più agevole ad essi trovare i mezzi « di sostentamento quando escono dal carcere. »

Successivamente, dovendo nell' ampiezza del tema secondo, della categoria quarta, limitarsi a svolgerlo in parte, preferì di trattare della *necessità o meno dei Brefotrofi e loro rapporto colla legislazione civile.*

Al quesito, se la soppressione dei Brefotrofi fosse per essere, almeno nelle condizioni sociali del momento, da adottarsi, si rispose che no. Per altro, si avvisò alla somma difficoltà di evitare due scogli: al pericolo, cioè, che vi si introducano dei figli che possono essere mantenuti dai loro genitori, specialmente per le insidie che tendono ai brefotrofi gl' Istituti di maternità; ed al pericolo che si respingano quei frutti d' illegittimi amori, che non scampano altrimenti dalla mano dell' infanticida. Si conveniva poi, che i brefotrofi (tranne quelli che si reggono in base a speciali tavole di fondazione con patrimonio proprio, e per i quali nulla sarebbe da innovare) siano da ridursi a semplici istituzioni di ordine pubblico, per compimento delle leggi penali; di maniera che le spese dei brefotrofi debbano essere sostenute dallo Stato, e non dalle Provincie o dai Comuni, anche perchè sarebbe impossibile decidere della competenza della spesa senza spingere le indagini sulla paternità o maternità dell' abbandonato.

Il perchè. l' Associazione conchiudeva col seguente Ordine del giorno:

« I Brefotrofi, considerati come istituzione « d' ordine pubblico, non sieno destinati che ad « accogliere gli esposti secondo la definizione « delle leggi penali.

« L' obbligo del mantenimento degli Esposti « nei Brefotrofi sia assunto dallo Stato.

« Dove già esistono, o dove sorgessero isti« tuzioni consimili con patrimonio proprio, si « provveda secondo le disposizioni di fondazio« ne ed a norma dei Regolamenti speciali. »

L'Associazione si è raccolta ieri per le disposizioni da prendersi, riguardo alla sua partecipazione al Congresso internazionale, che si apre nel 29 dell' andante in Milano.

Distribuzione di premii. — Il giorno di mercoledì 25 corrente, alle ore 11 ant., nella sala terrena dell' Arciconfraternita di San Rocco, avrà luogo la cerimonia pel conferimento dei premii alle alunne delle Scuole comunali diurne e festive.

Nomine e promozioni. — Nell' ultimo Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia leggiamo le seguenti disposizioni:

Paglicci cav. Giacinto, Procuratore del Re presso il Tribunale di Lanciano, applicato alla Procura generale presso la Corte d' appello a Roma per compiervi le funzioni di sostituto Procuratore generale, è tramutato a Legnago, continuando nell' applicazione all' Ufficio della Procura generale anzidetta.

È applicato alla R. Procura di Legnago il sostituto procuratore del Re Gio. Batt. Rossi, del Tribunale di Ancona.

È nominato pretore di Castellarano il vice pretore Francesco Combi del primo Mandamento di Venezia.

Il vice pretore Emilio Cenzatti della Pretura urbana di Venezia, è tramutato al 1° Mandamento della stessa città; e il vice-pretore Giuseppe Dudreville, del 4° Mandamento ivi, è tramutato alla Pretura urbana.

I cancellieri Luigi Dalla Santa del 1° Mandamento di Treviso, e Francesco Galanti del 2°, sono reciprocamente tramutati al 2° e al 1° Mandamento della stessa città.

Sono nominati segretarii della R. Procura in Conegliano il vice-cancelliere Luigi Andretta della Pretura di Serravalle in Vittorio; cancelliere della Pretura di Conegliano, il vice-cancelliere Napoleone Besta di quel Tribunale civile e correzionale; e vice-cancelliere del Tribunale stesso, il cancelliere Carlo Menin della Pretura di Este.

Nel personale notarile sono nominati notari in Corezzola ed Anguillara, nei Distretti riuniti di Padova ed Este i candidati Gio. Batt. Medin e Cesare Masperoni; e il notaro Girolamo Monza di Valle dei Signori è tramutato a Brendola nei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano Vicentino.

Commemorazione della morte dell' ab. Coletti. — Ricorrendo il 7.° anniversario della morte del benemerito ab. Coletti, l'Istituto che porta il suo nome, oltre aver pubblicato una bellissima epigrafe, celebrava oggi nel suo oratorio solenni esequie, a cui assisteva oltre il Consiglio direttivo, tutto il personale e tutti gli allievi dell'Istituto, nonchè alcuni intimi amici ed un rappresentante della famiglia del defunto.

Dopo la messa da lui celebrata, monsignor Jacopo Bernardi eloquentemente tratteggiava le benemerenze più saglienti del compianto abate Coletti; e, prendendo motivo dal dovere di ricordarlo con affetto e riconoscenza, toccava dei dolori sofferti dall' uomo benemerito, per eccitare i giovanetti ivi raccolti a prepararsi alle lotte, ai sacrifizii, alle fatiche della vita, che li attende all' uscita dell' Istituto.

Chi vedeva quei trecento giovani, senza fiatare, pendere dal venerando labbro di monsignor Bernardi, cittadino e sacerdote insieme eminente per ogni virtù, e, all' udire tante sublimi verità, commoversi fino alle lagrime, non poteva a meno di non intenerirsi e sperare nella riabilitazione di quelle giovani anime.

Queste ceremonie, oltre l' adempimento di un dovere, sono eminentemente educative; perciò va resa una sincera parola di elogio al solerte rettore ab. Galvan, il quale, col vicerettore dott. Rosa, tanto s'adoperò perchè questo giorno fosse ricordato in modo così pietoso ed efficace dai figli del cuore dell' ab. Coletti.

Splendida beneficenza. — Un signore, ora defunto, nella sua agonia, affidava a persona amica il delicato e pietoso officio di consegnare al Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti l' offerta di L. 500 nel giorno anniversario della morte dell' abate Carlo Coletti; e quella persona oggi consegnava l' egregia somma, volendo pur essa rimanere ignota.

Lode e gratitudine a sì nobile benefattore, il quale con quest' atto, oltre che compiere una splendida beneficenza verso così importante Istituto, rendeva una eloquentissima onoranza alle sante intenzioni dell' abate Carlo Coletti, scegliendo quel giorno in cui, martire della propria missione, cadeva vittima della carità.

Nel pubblicare i ringraziamenti del Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti, aggiungiamo ancor noi, a nome di Venezia, una parola di sincera ammirazione e gratitudine, orgogliosi che Venezia sia sempre feconda di splendidi tratti di beneficenza verso ogni classe d' infelici.

La velocità della luce 1630-1879. — È il testo di una lezione popolare detta in Padova la sera dell' 11 febbraio p. p. a beneficio degli Asili d' infanzia, dal co. Almerico da Schio, ed ora pubblicata in Venezia coi tipi della tipografia editrice della Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi.

In esse sono molto perspicuamente indicati i modi, coi quali si giunse a misurare la velocità della luce nello spazio, e cioè gli astronomici o indiretti (calcoli di Römur intorno alle eclissi del primo satellite di Giove nel 1675, scoperte dell' aberrazione della luce di Bradley, nel 1728), ed in terrestri o diretti (come lo specchio girante di Wheatstone 1834, di Arago 1838, e di Foucault 1850, e il disco girante di Fizean, 1849, e di Cornu, 1875). Dai primi risultò la velocità della luce in chilometri 288,800 per minuto secondo, dai secondi di chil. 300,400, e 299,828, sicchè l' autore, prendendo la media, afferma essersi accertata la velocità della luce in chilometri 300,144 al minuto secondo.

La Memoria è illustrata per maggior chiarezza da cinque Tavole.

Liceo Benedetto Marcello. — Domenica ventura, 22 corrente, alle ore 1 pom., ci sarà la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne per l' anno scolastico 1879 80.

Prima della distribuzione, il direttore artistico, professore Fortunato Magi, leggerà su Pierluigi da Palestrina.

Teatro Malibran. — Questa sera c' è la serata a benefizio del bravo *Baldelli.* Si rappresentano i *Falsi monetarii*, e nella scena degli spiriti l' artista canterà un suo stornello popolare *Sul margine di un rio.* Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a dimostrare la sua simpatia per questo valente artista, che gli ha fatto passare tante allegre serate.

Si *continua ad annunziare* per sabato la prima rappresentazione del *Violino del diavolo.* del m. Mercuri.

Assolto. — Abbiamo narrato a suo tempo, che un fruttivendolo di Rialto, certo Leonardo Pase, s' era spontaneamente costituito, perchè indicato dalla voce pubblica come autore d' uno stupro violento a danno d' una domestica, che si diceva essere stata condotta in un magazzino ed ivi insultata da più persone. Il fruttivendolo ch' era additato come uno dei colpevoli e che si era costituito spontaneamente, come dicemmo, alle Autorità, fu, con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale, assolto, non essendo risultato nulla a procedere contro di lui. Egli fu quindi messo in libertà il 7 corrente.

Smarrimento. — Certo Luigi Borghi, partendo dal Municipio ed arrivando a S. Maurizio, smarriva, tempo addietro un libretto di pensione per lire cinque mensili, intestato a suo nome. La persona che lo avesse ritrovato è pregata di andarlo a depositare presso la locale Intendenza di Finanza.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 18 agosto, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 15 agosto 1880.

Richetti Albino, conduttore ferroviario, con Pizzinato Regina Rosa, artigiana.

Pellegrini co. Giuseppe, possidente, con Canossa (di) marchesa Matilde, possidente.

Benetti Angelo, terriere, con Deon Maria Luigia, domestica.

Colbacchini Pietro Valentino, cappellaio, con Dolzan Angela Margherita, cappellaia.

Parmesan Giacomo, macellaio dipendente, con Zanon detta Garofolo Domenica chiamata Maria, lavandaia.

Gavagnin Antonio, manovale, con Merlo Anna, sarta.

Venerando Antonio, operaio all' arsenale, con Vigna Caterina, maestra di piccoli fanciulli.

Bassi nob. dott. Girolamo, com.te dei civici pompieri, con Zaffoni Angela, civile.

Macarinelli Faustino, facchino ferroviario, con Ballarin Teresa, casalinga.

Buna Felice, agente di commercio, con Marignan Maria, casalinga.

Trauner Giorgio, negoziante, con De Rossi Carolina, possidente.

Mondaini Antonio, capitano mercantile, con Jovon detta Giovo Vittoria, civile.

Castagna Gio. Batt. chiamato Giovanni, procuratore del Re, con Castagna Anna, possidente.

Giarda Francesco, maestro di musica, con Salerni Ernesta, possidente.

Pupin Lodovico, cameriere, con Ferriguto Caterina, sarta.

Pastor Gio. Batt. chiamato Giovanni, barcaiuolo, con Freguia Filippina, perlaia.

Benini Giovanni, sarto dipendente, con Bortoletti Vittoria, casalinga.

Coen Marco, agente di commercio, con Zuckermann Vittoria, civile.

Carnieli chiamato Cargnielli Alessio, muratore, con Vianello Santa, casalinga.

Steffanin detto Bissia Giuseppe, calzolaio lavorante, con Gardasso Emma, sarta.

Salviati Antonio, scrivano d' Erberia, con Zanotin Teresa, casalinga.

Ravagnan detto Sangoletta Antonio, pescivendolo, con Zanon Antonia, lavandaia.

Mattesco Antonio, dipintore, con Codroma Antonia, sarta.

Cisco Pietro, tabaccaio agente, con Sartori Filomena, domestica.

Stipcovich Ernesto Francesco, agente di commercio, con Levi Maria Rosa, privata.

Salviati Vincenzo, scrivano d' Erberia, con De Min detta Pieret Adelaide, casalinga.

Bullettino del 18 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Badoer nobile Napoleone, agente di commercio, con Basagalupi detta Mirco Antonia, lavoratrice di coltrici, celibi.

DECESSI: 1. Diana Anna, di anni 67, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Montin Studich Caterina, di anni 46, coniugata, casalinga, di San Michele del Quarto. — 3. Gavagnin Giuseppe, di anni 78, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Rosso Antonio, di anni 60, coniugato, remaio, id. — 5. Zamberlan Luigi, di anni 50, coniugato, già villico, di Carrè. — 6. Olivotti Abimelecco, di anni 22, celibe, guardia doganale, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi uno a Salgareda, l'altro in Zerobranco.

Venezia 20 agosto.

Misfatto. — Questa mattina in una casa dove si affittano stanze ammobigliate nella Ruga Giuffa, Corte dell' Annunziata, avvenne un nuovo fatto di sangue. — Certo De Runx, svizzero, fu trovato nel proprio letto ferito gravemente al lato sinistro del collo con un colpo di mannaia.

Dalle deposizioni del De Runx stesso egli sarebbe stato colpito durante il sonno, ed essendo fuggita stamane la di lui moglie, tutto concorrebbe a farla ritenere autrice del grave ferimento.

Primo a prestar soccorso al ferito fu l'egregio dott. Orazio Pinelli, il quale, colla sua abituale premura, gli arrestò il sangue, lo adagiò in una barca e lo condusse al civico Ospedale, prestandogli durante il viaggio ogni più attenta cura.

La mannaia dalla quale il De Runx fu colpito è stata raccolta dallo stesso dott. Pinelli e consegnata poscia da esso alle autorità. La ferita è molto larga, l' emoraggia fu copiosissima; ma, a quanto è risultato da una prima visita, non vi furono lesioni di grossi tronchi, per cui havvi argomento a sperare nella guarigione, ammesso non sopravvengano delle complicazioni.

Il De Runx è uomo sulla trentina. La moglie, fuggita stamane, come abbiamo detto, è attivamente ricercata dalla giustizia.

Gli Asili infantili di Mira.

Fu nel 1872 che a Mira s' istituì il primo Asilo infantile al santo scopo di raccogliere i figli del popolo dai 3 alli 6 anni d' età, iniziandoli nell' istruzione e nell' educazione, e raccomandandoli alla carità di tutti a tale effetto.

In questa illustre beneficenza concorse il Municipio coll' assegnare a questa istituzione per locale un oratorio che al Taglio di Mira teneva non officiato, e perciò convertendolo in Asilo. L' educare i figli del popolo sarà sempre dovere di religione.

Arredato opportunamente, la pubblica carità vi concorse dappoi soscrivendosi alquanti come patroni con una contribuzione annuale di lire tre per ciascuno; e la soscrizione, relativamente al paese, risultò abbastanza significante.

Da questo venne una fiera di beneficenza, che valse a coronare quest' opera, perchè con numerosi, ricchi ed eleganti regali concorsero alla medesima tutti del paese e villeggianti, che da Venezia e d' altrove ogni anno frequentano quest' amena riviera; vi concorsero a modo da offrire mezzi capaci a che questo primo Asilo, per un anno e più, non solo si mantenesse, ma desse animo alla sua Direzione d' aprirne un secondo.

Ed il secondo venne a Mira, frazione di Piazza Vecchia, aperto nel 1873, e dalla carità stessa fu anche questo provveduto, per modo che il terzo ed il quarto vi successero e vennero ubicati nelle frazioni di Mira stessa, così dette di Piazza Mercato e Borbiago, 1874-1875.

A Mira dunque quattro Asili in soli quattro anni vennero eretti e per opera soltanto del buon volere e della carità de' suoi concittadini, de' suoi villeggianti e forastieri, nonchè di quell' egregio illustre uomo, ch' è il cav. Antonio Cotogni, che, assistito dai Trombini, dalla Marchisio, dal Marini, dal Ciampi, dal Frontali e da tanti altri, ogni anno vi porta un concerto ad incremento di quel fondo.

Il quarto Asilo posto a Borbiago, e intitolato Cotogni, se ora sia chiuso perchè non bastava il locale all' Asilo, sarà esso in breve riaperto, attiguo alla scuola che ora in opportuna località verrà eretta.

Questa relazione valga a far conoscere quanto a Mira si operò per questa istituzione e per fare che concorra alla medesima e si mantenga sempre pronta e generosa la pubblica carità, onde la fiera, che da otto anni a Mira sussiste, riesca anche quest'anno, nell'ultima domenica di settembre (che anticipiamo per non disturbare i Comuni a Mira contigui dove avrà luogo nella prima di ottobre), riesca fortunatissima, concorrendo ad essa quanti sentono bene ed hanno interesse per così benefica istituzione.

Mira vive con questa lusinga, con questa certezza alimentata fin qui da una carità senza esempio; e voglia il Cielo che questi Asili, sorti dal niente ed ora anche costituiti a corpo morale e diretti egregiamente da suoi concittadini, possano vivere lunga vita, e vi sia sempre chi voglia dar loro esca per ingagliardire e per dar mezzo ai tanti infelici, che pur troppo ogni anno vi sono, di poter scolpire, meglio che sul marmo e sul bronzo, il santo nome dei proprii benefattori nel cuore.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 17 luglio al 4 agosto 1880:

Lombardi cav. Angelo, primo segretario di 2.ª classe nell' Intendenza di Cuneo, traslocato in quella di Vicenza;

Zerbetti Gaetano, ragioniere di 2.ª classe id. di Venezia, id. di Verona;

Dal Negro Antonio, ufficiale di scrittura di 4.ª classe id. di Rovigo, id. di Belluno.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con Decreto del 27 maggio 1880:

Ghisalberti Giuseppe, vicepretore del 3.° Mandamento di Venezia, tramutato al 2.° Mandamento della stessa città.

Con Decreti del 3 giugno 1880:

Isalberti Girolamo, procuratore, nominato vicepretore del 2.° Mandamento di Verona;

Sono accettate le dimissioni date da Guidinali Giuseppe dall' ufficio di vicepretore del 2.° Mandamento di Verona.

Con Decreti ministeriali del 29 maggio 1880:

De Gobbis Gaetano, vicecancelliere alla Pretura di San Donà, tramutato alla Pretura di Mirano;

Gerardi Lucidio, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell' ordine giudiziario, nominato vicecancelliere alla Pretura di San Donà.

Venezia 20 agosto.

Il processo per le liste elettorali a Napoli.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 18. — Stamane è incominciata la discussione della causa per le liste elettorali.

Il cons. Maffei, relatore, ha fatto una chiara e precisa esposizione dei fatti.

La difesa dei reclamanti fatta dall' avv. Tofano è stata splendida.

Contro il reclamo hanno parlato Magliano e Filotico.

A cagion dell' ora tarda, l' udienza venne sospesa.

La discussione proseguirà lunedì. E in quel giorno il procuratore generale darà pure le sue conclusioni.

L' aula era affollata. Il pubblico ha accolto con manifesti segni di approvazione il discorso dell' avv. Tofano.

Un dispaccio del *Diritto* aggiunge i seguenti particolari:

Parla l' avv. Tofano, il quale enumera tutte le illegalità delle liste; cita documenti comprovanti che quasi tutti i 3000 elettori erano mancanti dei requisiti; presenta quindi i certificati dell' esattore delle imposte comprovanti che un gran numero degli iscritti sono sforniti di censo; dimostra finalmente la falsità delle firme, fra le quali quella di una donna iscritta sotto il nome di un uomo. *(Approvazione del pubblico.)*

La questione di Tunisi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

« Si conferma che il console di Francia a Tunisi non insiste ulteriormente per ottenere a beneficio della Compagnia Bona-Guelma la concessione della linea di Rades. I diritti incontrastabili della Compagnia Rubattino sarebbero per tal modo rispettati.

« Il console Roustan rivolgerebbe ora nuovamente le sue mire al progetto di un porto a Tunisi; cosa di cui abbiamo più volte e lungamente discorso. E si soggiunge che ritornino pure a galla gli antichi disegni francesi di diramazioni ferroviarie verso il Sud, nella direzione di Susa, e segnatamente verso il Nord, nella direzione di Biserta.

« Tutti questi progetti *non toccano, certo, direttamente interessi italiani* (?); però meritano considerazione e studio da parte di coloro cui stanno a cuore le condizioni presenti e future della Tunisia. »

E più oltre lo stesso giornale scrive:

« Mentre giungevano nella rada di Goletta due corazzate francesi, e una terza moveva a quella volta, alcuni giornali di Parigi annunziarono l' invio a Tunisi di una squadra italiana. Tale notizia non ha e non ebbe mai fondamento alcuno. »

L' ufficioso *Diritto* pare non desiderare di meglio che dichiararsi sodisfatto del modo con cui va la questione tunisina!

La *Riforma*, la quale scriveva la seguente Nota:

« Altri giornali hanno ricevuto informazioni che concordano con le nostre circa alla concessione, accordata alla Francia dal Governo del Bei di Tunisi, di una nuova linea ferroviaria e del porto.

« Noi abbiamo chiesto in proposito spiegazioni ai giornali ufficiosi; ma, sino a questo momento, essi hanno taciuto, seguendo l' abitudine di voler tenere nascosta la realtà della situazione.

« È impossibile però che questo silenzio duri; e noi attendiamo ancora una loro parola, prima di considerare per conto nostro questa nuova e gravissima fase in cui è entrata la questione.

« Dal linguaggio dei giornali ufficiosi attendiamo di vedere se il Governo ha o no finalmente compresa quale è la via che deve adottare »;

sa ora che il Ministero par disposto a lasciar fare, visto che la nuova domanda della Francia non tocca direttamente interessi italiani!

—

La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi 18:

La *France* pubblica che il Bei di Tunisi, malgrado l' opposizione disperata del Consiglio dei ministri italiano, ha accordato alla Società ferroviaria Bona-Guelma la concessione definitiva del porto fra Tunisi e la Goletta; più, differenti concessioni di ferrovie che completeranno la rete tunisina.

Soggiunge che gl' Italiani non ridono più del bel tiro che Cairoli avrebbe fatto ai Francesi, e ritiene splendida la rivincita ottenuta da Freycinet.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

La *France* pretendeva, in una sua corrispondenza da Tunisi, che Cairoli avesse promesso a Noailles di non intervenire nella questione della ferrovia Tunisi-Goletta, mentre poi, ingannando il Governo francese, avrebbe aiutato il Rubattino per poi fargli assicurare una garanzia.

Non sappiamo se sia vera questa notizia. Delle notizie se ne spargono tante, e troppo spesso vediamo che qualunque diceria acquista credito. Certo si è che se la rivincita della Francia fosse dovuta ad un ripicco del Gabinetto francese, il Governo italiano avrebbe sulla coscienza un gran carico.

Insistiamo intanto sopra un' osservazione che già facevamo stamane. La concessione del porto di Tunisi, mediante l' apertura di un canale fra il Lago salato *(Bahira)* e il porto della Goletta, costituisce, se non letteralmente, certo moralmente, una violazione dei diritti del Rubattino, giacchè l'attuazione di quel progetto annulla affatto l' importanza, e anzi la utilità stessa della ferrovia Tunisi-Goletta, creandole una seria concorrenza con una via d' acqua parallela.

Il *Journal des Débats* osservava alcuni giorni fa, a proposito di quest' opera, *Le jeu ne payerait pas la chandelle.* Ma la Francia è ricca, e può scapricciarsi ben più dell' Italia.

—

Il *Pungolo* ha da Roma 19:

Si assicura che l' annuncio dato dal *Figaro* che il Bei di Tunisi abbia accordato alla Società Bona-Guelma l' escavazione di un porto nel Lago Salato, il quale verrebbe messo in comunicazione col golfo della Goletta e quindi col mare, non sia ancora un fatto compiuto.

Tale concessione, infatti, danneggerebbe, precipiterebbe gl' interessi italiani più di qualunque altra, e quindi il nostro Governo vi si oppone (?)

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 19:

Sembra che il conflitto franco-italiano a proposito di Tunisi si avvii verso un componimento, o almeno vada perdendo gran parte dell' asprezza de' giorni scorsi.

Intanto i giornali ufficiosi mostrano credere che le concessioni fatte recentemente dal Bei di Tunisi alla Francia non tocchino affatto gli interessi dell' Italia, ma piuttosto quelli dell' Inghilterra.

L' *Opinione* sostiene il contrario, ed esorta il Governo a vegliare anche contro la costruzione di una nuova diramazione ferroviaria, assicurandosi che non vengano lesi i nostri interessi.

—

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 19:

Si assicura che il ministro Cairoli affretterà il suo ritorno alla capitale.

Depretis è atteso di ritorno per domani.

La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma 19:

Il generale Cialdini è ripartito da Parigi.

Il *Secolo* di Milano narra *indignato cose orrende*, perchè alla signora Anna Koulischoff, che fu involta nei processi contro il socialista Costa, fu dato lo sfratto immediato dall'Italia, sebbene in tristi condizioni di salute. Il *Secolo* conchiude:

« Cairoli e Depretis sanno fare a meraviglia gli aguzzini dello Czar.

« O fortunata Adelaide Cairoli! fortunata perchè sei morta e non assisti a queste vergogne! »

Chi di rettorica ferisce, di rettorica perisce, e l'on. Cairoli, che ha tanto usato ed abusato di quell'arma quando era nell'opposizione, ora ne paga il fio!

Telegrammi.

Roma 18.

Il Consiglio di Stato approvò il contratto del Ministero della marina colla Casa inglese Penn per la costruzione della macchina del *Lepanto*. *(G. del Pop.)*

Roma 19.

Alla Legazione italiana d' Atene vennero presentati indirizzi da cospicui Municipii onde ringraziare il Governo del Re del costante appoggio dato alla causa ellenica. *(Pungolo.)*

Parigi 18.

Si da per decisa la nomina del deputato Lepère, ex-ministro dell'interno, intimo del Gambetta, ad ambasciatore di Francia presso il Papa. *(G. del Pop.)*

Praga 19.

Il corrispondente londinese della officiosa *Bohemia* si fa eco di voci molto gravi. Egli dice che tutte le Potenze sono disposte ad abbandonare al loro corso gli eventi orientali, lasciando una situazione analoga a quella del 1877, e che la Russia è intenta a preparare un colpo estremo alla Turchia, col pretesto dell'oppressione in cui si trovano ancora le popolazioni bulgare.

Soggiunge essere imminente la consegna di un *ultimatum* della Russia alla Porta.

Il Governo dello Czar si sarebbe assicurata anche la neutralità della Rumenia. *(Indip.)*

Costantinopoli 18.

Il ministro di polizia, Hafiz pascia, fu dimesso per arbitrario arresto di una donna turca. *(Adria.)*

Quettah 17.

Ajub Khan ha incominciato a bombardare Candahar; fino ad ora i danni sono lievi. *(Adria.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 19. — Il pericolo dell' inondazione di Vienna pare allontanato.

Londra 19. — Gladstone partirà fra poco per l'Italia o per Madera.

Il *Morning Post* dice: Bismarck appoggia con grande energia le pretese dell' Austria di predominare nella navigazione del Basso Danubio.

Il *Daily Telegraph* dice: Lo stato d' assedio fu proclamato a Jannina.

Costantinopoli 19. — Il ministro delle finanze è dimissionario. Il Sultano però non ne ha ancora accettato la dimissione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 10. — Sono giunte le corazzate *Roma* e *Palestro*, col contrammiraglio Fincati.

Berlino 19. — La *Nord Deutsche Zeitung*, parlando del natalizio dell'Imperatore d'Austria, dice che le simpatie della Germania pel Monarca, nel quale vede un fedele amico ed alleato, sono sincere e generali. I voti dei popoli dell'Austria per un lungo e propizio regno di Francesco Giuseppe trovano eco in tutto l'Impero tedesco, essendo ciò conforme ai rapporti intimi di nazioni che hanno tanto bisogno una dell'altra, e sanno apprezzare il valore della stretta alleanza degli imperi dell' Europa centrale per mantenere e consolidare la pace generale.

Montauban 29. — Al banchetto, Freycinet pronunziò un discorso; disse che le elezioni dimostrano che il paese vuole tenersi lontano da tutti gli estremi; non ama nè i rivoluzionarii di destra, nè i rivoluzionarii di sinistra; vuole un progresso saggio e ragionato. Protestò contro l'accusa che il Governo sia nemico della Religione. Nessuno minaccia la religione, ma, occorrendo, il Governo saprebbe difenderla. Soggiunge che la Francia uscì dall' isolamento, cui gli avvenimenti la condannarono; riprese il suo posto nella politica generale; ma da ciò ad una politica di avventure havvi gran tratto, e questa distanza non varcheremo mai, nè faremo nulla per compromettere la pace, che il paese vuole risolutamente.

Madrid 19. — Il Consiglio dei ministri deliberò misure prventive contro i carlisti; ricevette comunicazione del dispaccio che annunzia che il Papa consente ad essere padrino del futuro infante.

Buenos Ayres 19. — Il Congresso ricusò di accettare la dimissione di Avellaneda, che terminerà nel periodo costituzionale.

Nostri dispacci particolari. (*)

Feste palladiane a Vicenza.

Vicenza 19, ore 4. 15 p.

Nella chiesa di Santa Corona v' erano le Autorità, le Rappresentanze e folla imponente. Il discorso di Zanella fu degno di Palladio. Stasera visita alla tomba.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Caccie reali. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il seguente dispaccio:

Aosta 18 agosto. — Il Re e il Duca d' Aosta sono partiti stamane alle ore 4 dal castello di Sarre, diretti alla volta di Valsavaranche, per cominciare le caccie.

Oggi avrà luogo la prima battuta allo stambecco. Il tempo è favorevolissimo ed il Re si mostra assai lieto della sua gita.

Domani la Regina Margherita lascia il castello di Sarre per una escursione al Gran San Bernardo.

Matrimonio dell' Imperatore di Russia. — Una voce, che correva da qualche tempo nella società di Pietroburgo, avrebbe ora avuto la sua conferma di fatto. La *Schlesische Presse* dice di avere avuto da buona fonte di Pietroburgo la seguente comunicazione:

« L' Imperatore di Russia si è sposato, morganaticamente, colla principessa Dolgorukow, dalla quale ebbe già cinque figli. Quindici giorni fa, l' importante avvenimento si compì nel più profondo silenzio, coll' intervento di tre testimonii, i ministri Adlerberg e Miljutin, e l' aiutante generale Baranow; il segreto venne conservato finchè si potè; del resto quel matrimonio si aspettava da lungo tempo. Il consenso del Granduca ereditario fu ottenuto colla promessa che, senza di lui, non avrebbe luogo alcun cangiamento di ministri. »

Feste Palladiane. — Fu pubblicata e si distribuiva l' epigrafe seguente, dettata da Giacomo Zanella:

AD
ANDREA PALLADIO
PRINCIPE DEGLI ARCHITETTI
CHE DALL' UMILE CONDIZIONE DI LAVORANTE
NELLA FABBRICA DI CRICOLI
MEDITANDO VIAGGIANDO
LEVOSSI ALLE PIÙ SUPERBE ALTEZZE DELL' ARTE
E DECORÒ LA PATRIA
DI MONUMENTI CHE TUTTA EUROPA LE INVIDIA
GLI ARTISTI VICENTINI
GLORIOSI DI APPARTENERE
ALLA GENTILE CITTA' CHE GLI HA DATO LA CULLA
E GRATI PEGLI SPLENDIDI ESEMPII
DI SAPIENZA E VIRTÙ
DA LUI LASCIATI NELLA OPEROSA SUA VITA
IL GIORNO XIX AGOSTO MDCCCLXXX
TERZO CENTENARIO DALLA SUA MORTE
RENDONO PUBBLICO OMAGGIO
DI PROFONDA AMMIRAZIONE E DI PERENNE RICONOSCENZA.

L' Italia al Polo antartico. — Pubblichiamo anche la seguente lettera dell' illustre Cristoforo Negri ai giornali di Roma, che tratta l' argomento stesso della lettera dallo stesso Negri a noi diretta e da noi pubblicata:

Cannobio (Lago Maggiore) 9 agosto.

Il comm. Bernardo Arnaboldi dei conti Gazzaniga, Sindaco di Pavia, che in varie circostanze si è distinto con atti di splendidissima liberalità, ha adesso voluto concorrere con somma cospicua alla formazione dei fondi che si riuniscono mediante soscrizione nazionale per effettuare, secondo il progetto mio e del tenente Giacomo Bove, una spedizione antartica italiana. Mi ha infatti annunciato con lettera 5 corrente in data di Ripallo che poneva a disposizione dell' intrapresa italiana lire dieci mila, e che per concertare le specialità si abboccherà presto con me.

Con ciò il generoso mecenate realizza un pensiero non nuovo per lui. Tre anni sono io lo aveva richiesto di soscrivere un premio per una spedizione artica, che si stava all' estero preparando, ma egli mi aveva risposto che preferiva di riservarsi per meglio appoggiare, quando l' occasione si presentasse, una spedizione italiana.

Io mi lusingo che il nobile esempio del comm. Arnaboldi sia per essere efficace di frutto presso altri facoltosi italiani, ai quali ho diretto a questo scopo lettere particolari.

Ne ho pure inviato o da solo, o di concerto col bravo tenente Giacomo Bove, che per qualche settimana fu qui, non poche agl' Italiani delle nostre colonie di America, d' Asia e d' Africa, ed ho argomento ed anche antica esperienza per credere che non saranno inefficaci. Nuovi Comitati per ogni dove si fondano, e varii se ne sono istituiti anche qui, p. esempio a Novara e ad Intra, e si ebbero e continuano ad aversi soscrizioni e versamenti, il cui prodotto si dirige al Comitato centrale di Genova.

Ricevendo le somme significanti, quelle p. e. di L. 50 o 100, accetto di cuore anche le piccole, memore dell' adagio toscano — grano e granello empion lo staio.

Avvezzo poi a porre in ogni affare animazione ed impulso, più ne pongo in questo che è prediletto per me, e pel quale assunsi anche impegno speciale, accettando la distinzione di presidente d' onore conferitami il 12 luglio dal Comitato di Genova; ed a chi mi dice che con settanta primavere sulle spalle m' affatico di troppo, rispondo come sempre — chi non vuol durare fatica in questo mondo, non ci nasca.

A Genova so che si ebbero soscrizioni e versamenti, anche di L. 1000 e di 1500; non posso dubitare nè della protezione di S. M. il Re, nè del favore del Governo, nè dell' assistenza d' uomini d' ogni partito influenti in Parlamento, nè del desiderio di tutta la grande ed intelligente nazione. Non sono edotto dell' operosità del Comitato di Firenze, ma ben confido in esso ed in quelli di Napoli e Venezia, e la Società geografica italiana per istituto suo proprio, elevatezza di idee, e copiosi mezzi di molti fra i componenti suoi, vorrà certamente assicurare l' esecuzione di un' intrapresa sì utile alla scienza e di sommo onore all' Italia.

NEGRI CRISTOFORO.

Arresti politici a Trieste. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste in data de 19:

Ieri, nelle prime ore del mattino, vennero dagli organi della Polizia arrestati i sigg: Leone Levi, Giuseppe Manzani, Michele Grego ed Enrico Parenzani.

Prima di procedere al loro arresto, gli stessi organi della Polizia sottoposero a minute perquisizioni le rispettive loro abitazioni.

Pubblicazioni. — Riceviamo in una nitida ed elegante edizione del Carrara di Milano, due volumi, che ci affrettiamo ad annunciare ai nostri lettori. Sono le *Novelle scelte* della signora Caterina Percoto, le quali ottennero meritamente il favore del pubblico, quando furono pubblicate la prima volta, e che ora sono ristampate. Sono due volumi di trecento pagine ciascuno, con 22 incisioni.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di luglio-agosto di questo interessante periodico. Eccone il sommario:

La nuova Accademia navale: 5. Ordinamento della scuola e dell' accademia navale germanica. *(M. Cattori).*

Il servizio meteorologico d'Italia. *(Maldini).*

I passati viaggi antartici e l' ideata spedizione italiana. *(Cristoforo Negri).*

Provvedimenti della spedizione artica svedese. *(Giacomo Bove).*

I porti militari: Golfo di Kiel, 2: il seno della Jada. *(O. Tadini).*

La guerra navale coi tipi esistenti di navi e di armi. *(R. Frementle).*

La potenza navale dell' Inghilterra e quella della Francia. *(Sir Roberto Spencer Robinson).*

L'attacco torpediniero (traduzione di *E. Tergesti).*

Difesa di una flotta ancorata contro le torpediniere. (traduzione di *O. E.).*

Le scoperte portoghesi nel secolo XV e Vasco da Gama. *(Augusto Zeri)*

Cronaca, pubblicazioni diverse, movimento degli ufficiali, notizie delle navi armate, ec. ec.

Roma, tip. Barbèra.

Congresso degli armatori italiani. — Il *Corriere Italiano* ha da Genova 16 agosto:

Il progetto d' un Congresso da tenersi in Genova, dagli armatori italiani, acquista un sempre maggior fervore.

La nuova legge, testè votata dalla Camera francese, per sussidiare la marina mercantile di lungo corso, tanto a vapore che a vela, ha peggiorato, se era possibile, le sorti della marina mercantile italiana.

Gli animi di già turbati dalla persistente decadenza dell' industria, che fu sempre uno dei fattori principali della nostra prosperità economica, si commuovono a ragione per le conseguenze inevitabili della legge.

Scopo del progettato Congresso è di prendere in comune quelle deliberazioni, che la gravità della situazione richiede. Si è convinti di trovare nel Parlamento e nel Governo quel patriotico concorso, che può solo conservare all' Italia la sua marina mercantile, da cui trasse in ogni tempo prosperità, potenza e gloria.

Il Comitato, che sarà fra poco costituito, può contare sull' appoggio della stampa, senza distinzione di partito; perchè i partiti, anche fra noi, tacciono, quando ragioni d' interesse nazionale lo richiedono.

VI. Congresso degli agricoltori italiani in Cremona. — Il Consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, in adunanza tenuta a Bologna presso quel Comizio e Società agraria, ha deliberato d' indire il suo VI. Congresso in Cremona, dal giorno 14 al 21 p. v. settembre, contemporaneamente al concorso regionale agrario.

Una Commissione ordinatrice del Congresso fu costituita in Cremona, sotto la presidenza del cav. Camillo Mina Bolzesi. Coloro quindi che desiderassero prendere parte al Congresso, sono invitati a farne sollecita domanda a detta Commissione in Cremona od alla Presidenza della Società, presso gli Ufficii dell' *Italia Agricola*, in Milano, Via Silvio Pellico, N. 6.

R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — Il Ministero di agricoltura industria e commercio ha pubbicato il seguente avviso di concorso:

È aperto un concorso a tre posti di perfezionamento pratico nella viticoltura ed enologia, presso la Scuola di Conegliano, per la durata di un biennio, 1880-1881, 1881-1882, con borse governative di lire 1000 annue.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 31 agosto 1880, dimanda in carta bollata da lire una, corredata:

a) Del diploma di magistero conseguito negli anni 1878 e 1879 presso le Scuole superiori di agricoltura di Portici e Milano, o la laurea conseguita negli stessi anni presso l' altra Scuola di Pisa;

b) Del certificato di nascita;

c) Del certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di residenza, vidimato dalla Prefettura o sotto-Prefettura;

d) Della fedina criminale in data recentissima.

L' esame di concorso comincierà il 16 settembre prossimo, ed avrà luogo in Roma presso il Ministero di agricoltura. I candidati saranno chiamati:

1° A svolgere oralmente un tema di chimica agraria in rapporto colla enologia;

2° A trattare in iscritto una tesi sopra un argomento di viticoltura;

3° A dare a voce schiarimenti sul tema scritto;

4° Ad eseguire un' analisi chimica in materie riguardanti la enologia.

Agli aspiranti sarà data con lettera comunicazione se saranno ammessi al concorso.

Roma, addì 2 agosto 1880.

Il direttore dell' agricoltura
N. MIRAGLIA.

Il prete De Mattia. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Riferimmo ieri la notizia mandata a un giornale della nostra città da Perugia, annunziante l' arresto del prete De Mattia.

La *Cronaca Grigia* di Milano lo ha fatto invece arrestare a Parigi, da dove le giunse in data del 15 il seguente telegramma:

« Fu arrestato qui un prete napoletano travestito, che si crede essere il vostro famoso De Mattia. Egli è implicato nell' affare Saint-Patrice, direttore del *Triboulet*, espulso di Francia ultimamente. Nella perquisizione che gli venne operata in casa furono trovate prove di aver egli molti valori sulla Banca di Londra, sotto nome probabilmente falso. Rifiutò di dire il vero. All' ambasciata italiana non è conosciuto. »

La verità è che il De Mattia non è stato arrestato nè a Parigi, nè a Perugia. E quanto a Perugia, il Prefetto di quella Provincia ha telegrafato alle nostre Autorità che il famoso prete non è stato mai visto colà.

Bullettino bibliografico.

Marzocchi e Corsi. - Un' ora di svago. — G. Agnelli editore, cent. 60.

È una raccolta breve di raccontini, di novelle, di favole e di poesie, tutte volte ad educare lo spirito e istruire la mente dei fanciulli. Parte di questi racconti videro la luce in qualche periodico educativo e piacquero davvero; noi crediamo che possano piacere anche gli altri, poichè sono degli stessi autori e scritti, con semplicità e con fine ottimo.

Il Diritto economico, di Angelo Levi, romano. — Roma, tip. Salviucci.

Necrologia.

Rileviamo con vivissimo dispiacere dal Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, essere mancato ai vivi nel 6 corrente, in Ferrara, l' avvocato **Guglielmo Zilli**, giudice di quel Tribunale. Il defonto apparteneva alla Magistratura veneta, ed era un egregio funzionario, d' illibata onestà e di non comune attività ed intelligenza. Insieme alla sua famiglia, che in esso perde un marito ed un padre affettuosissimo, noi dobbiamo deplorare anche in questa occasione il continuo assottigliarsi di quella schiera di eletti cittadini, che mantengono in onore le tradizioni della nostra Magistratura.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 35	91 45
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 50	93 60

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338	3 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	429 —	430 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	134 75	135 25
Francia	a vista » 2 ½	110 25	110 40
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 77	27 83
Svizzera	a vista » 3 ½	110 15	110 30
Vienna-Trieste	» 4	236 25	236 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 11	22 13
Banconote austriache		236 50	237

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 agosto	19 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 45	93 72 ½
Oro	22 10	22 06
Londra	27 81	27 78
Parigi	110 55	110 37 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	930 —	930 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	460 —	463 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	945 —	956 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.	
Mobiliare	273 80
Lombarde	80
Ferrovie dello Stato	279 25
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 4
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	73 60
Metalliche al 5 %	72 65
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 75 —

PARIGI 19.	
Rend. fr. 3 0/0	85 52
» » 5 0/0	119 40
Rendita ital.	85 15
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	41 ¼

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	9 60
Obblig. egiziane	315 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	84 —
» spagnuolo	19 ½
» turco	9 ½

BERLINO 19.	
Mobiliare	483 50
Austriache	— —
Lombarde Azioni	139 -
Rendita ital.	84 70

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 19 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	758.58	759.39	758 07
Term. centigr. al Nord	20.85	24.30	2[illegible].66
» » al Sud	—	35.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.44	14.23	14.20
Umidità relativa	79	62	55
Direzione del vento Super.	NO.	NE.	NE.
» » Infer.	ENE.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	13	5
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.61	—
Elettricità dinamica atmosferica	+8.00	+10.00	+9.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 75 Minima 17 . 70

Note. Vario. — Giornata con ciro cumuli.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 17 agosto, ore 1 pom.

La depressione sul Mar Nero si è rinforzata. Odessa 753 mm.; Lemberg, Hermannstadt 756. Le più alte pressioni (770) sono al nord della Scozia; al sud delle isole britanniche e sulla Scandinavia il barometro si mantiene ai 765 incirca Nel resto le pressioni differiscono di poco da 760.

La leggiera depressione d'ieri sulla Lombardia si è calmata. Pola, Foggia e Brindisi 759; Torino, Milano, Venezia, Modena, Firenze, Aquila, Catanzaro 766; Roma, Napoli, Cosenza, Palermo 761.

Venti deboli dovunque. Dominano alte correnti da ovest. Mare mosso o leggermente mosso lungo le coste dell' Adriatico e del mare Jonio, tranquillo nel resto.

Ieri, temporali (accompagnati da pioggia in alcune stazioni) a Domodossola, Milano, Venezia, Torino, Genova, Aquila, Roma, Foggia; e cielo nuvoloso dovunque. Stamani cielo semicoperto nell' alta e media Italia; quasi sereno nel resto.

Nuove perturbazioni magnetiche a Modena, Pesaro e Cosenza.

Il tempo tende a migliorare.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMDCXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 luglio.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Fraine (Chieti) in una Cassa di prestanze agrarie.
R. D. 20 giugno 1880.

N. MMDCVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 luglio.

Il Legato, disposto in favore dei poveri della parrocchia di San Lorenzo, in Milano, dal fu Giovanni Battista Meazza, viene eretto in Corpo morale.
R. D. 17 giugno 1880.

N. MMDCIV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 luglio.

Il pio Legato disposto dal fu marchese Giambattista Airoli allo scopo di mantenere agli studii almeno dodici giovani poveri e nobili genovesi è eretto in Corpo morale.
R. D. 17 giugno 1880.

N. 5508. (Serie II.) Gazz. uff. 21 luglio.

Il Comune di Froina, in Provincia di Catania, è dichiarato aperto per gli effetti del dazio di consumo a far data dal 1° gennaio 1881, rimanendo però classificato fra quelli di terza classe.
R. D. 20 giugno 1880.

N. MMDCII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 luglio.

Il Monte frumentario fondato nel Comune di Lampedusa Linosa (Girgenti) è eretto in Corpo morale.
R. D. 20 giugno 1880.

Convenzione per estensione del servizio postale commerciale marittimo della Società R. Rubattino e C. fino a Tunisi.

N. 5557 (Serie II.) Gazz. uff. 22 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. approvata l'annessa convenzione stipulata il 12 luglio 1880 dallo Stato, e per esso dai Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze (Reggente il Ministero del Tesoro), e di Agricoltura, Industria e Commercio, col comm. Raffaele Rubattino, contraente tanto in nome proprio quanto a nome della società R. Rubattino e C°, da esso rappresentata.

Art. 2. Per l'adempimento delle condizioni pattuite con la convenzione predetta il Governo del Re è autorizzato a stanziare annualmente, cominciando dal bilancio 1880, le somme occorrenti nei rispettivi capitoli del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 luglio 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

CONVENZIONE

per estensione del servizio postale commerciale marittimo della Società R. Rubattino e C.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, quello delle Finanze, reggente il Ministero del Tesoro, e quello di agricoltura, Industria e Commercio a nome dello Stato;

Il comm. Raffaele Rubattino, tanto a nome proprio, quanto della Compagnia, da lui rappresentata, R. Rubattino e Compagni;

Hanno convenuto e stipulato quanto segue;

Art. 1. Ai servizii determinati dall'art. 1 del quaderno di oneri annesso alla convenzione dei quattro febbraio 1877, approvata per legge del 15 giugno dello stesso anno, N. 3880 (Serie II), per la parte che si riferisce alla navigazione a vapore fra il continente e l'isola di Sardegna, con diramazioni a Palermo ed a Tunisi, e fra il continente e l'arcipelago toscano, è aggiunta la seguente linea:

« Un viaggio alla settimana di andata e di ritorno fra « Tunisi, Tripoli di Barberia e Malta, toccando Medhia, « Monastier, Susa, Sfax, e l'isola di Gerba. »

Art. 2. Tutte le condizioni della convenzione 4 febbraio 1877 e del quaderno d'oneri pei servizi della Sardegna, annesso alla Convenzione medesima, è modificato dalle dichiarazioni *A* e *C*, saranno applicate al servizio di cui all'art. 1.

Art. 3. Per l'esecuzione del servizio contemplato nell'art. 1 il Governo corrisponderà al concessionario la somma di lire quattordici (14) per lega marina percorsa in ogni viaggio di andata e ritorno.

Art. 4. Lo Stato guarentisce al comm. R. Rubattino l'interesse annuo in oro del 6 per cento:

a) Sulle somme sborsate per l'acquisto della strada ferrata Tunisi-Goletta conceduta dal bey, fino ad ora posseduta dalla *Tunisian Railway Company limited*, ed ora comperata dal predetto comm. Rubattino con contratto del 7 luglio corrente;

b) Sulle somme che, dietro approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici, saranno spese per mettere la strada in condizione di un regolare, continuo e sicuro esercizio.

Art. 5. L'applicazione della garanzia avrà luogo coll'imputare in conto del reddito gli introiti tutti dell'esercizio ferroviario ed ogni altro prodotto della strada e sue dipendenze, al netto delle spese tanto di esercizio quanto di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La somma che fosse necessaria per raggiungere l'ammontare del reddito garantito, verrà dal Regio Governo corrisposta alla Società alla fine di ogni esercizio annuale sulla base dei conti e bilanci sociali debitamente accertati.

Art. 6. In rimborso delle somme, senza interessi, che lo Stato avrà pagato alla Società per effetto dell'assunta garanzia, esso compartecipera all'eccedenza sul 6 per cento di reddito netto in ragione di un decimo fino all'8 per cento, e in ragione dei tre quarti oltre l'8 per cento.

Qualora, a mezzo di tali deduzioni, il Governo venisse ad essere totalmente rimborsato dei pagamenti fatti, il maggiore reddito di che sopra verrà ripartito in porzioni eguali fra esso e la Società.

Art. 7. Per il personale, per la modalità e spese dell'esercizio, e per l'accertamento dei conti saranno stabilite norme speciali d'accordo tra il Governo ed il concessionario, avute presenti le norme vigenti nel Regno sulla materia, in quanto queste sieno compatibili colle circostanze locali e cogli oneri dipendenti dalla concessione in cui il comm. Rubattino è ora subentrato.

Art. 8. È vietato al concessionario di cedere, in qualunque tempo o caso ad altri, nè in tutto, nè in parte, sia la proprietà, sia l'esercizio della strada ferrata e sue dipendenze, senza il previo formale consenso del Regio Governo, sotto penale, in caso diverso, dei danni e della immediata cessazione della garanzia del reddito come sopra convenuta.

Esso peraltro si riserva, consenziente fin d'ora il Governo, di costruire, per quanto riflette la strada ferrata di cui tratta la presente convenzione, una speciale Società anonima, avente sede e direzione nel Regno.

Art. 9. Questa convenzione, per quanto concerne il servizio di navigazione, avrà effetto col 1° luglio 1880, e la scadenza ne sarà comune colla convenzione del 4 febbraio 1877; mentre per quanto concerne la ferrovia, essa avrà vigore dal giorno della presa di possesso e per tutta la durata della concessione in cui il comm. Rubattino è subentrato.

Essa non sarà però obbligatoria pel Governo se non dopo approvazione per legge.

Art. 10. Il presente atto e quello costitutivo della Società anonima di cui all'art. 8, saranno soggetti al diritto fisso di registrazione di una lira.

Fatto a Roma in due originali il 12 luglio 1880.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
ALFREDO BACCARINI.

Il Ministro delle Finanze, reggente il Ministero del Tesoro
AGOSTINO MAGLIANI.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
LUIGI MICELI.

Raffaele Rubattino
Innocenzo Mucci, *testimonio.*
Galivatto Felice, *testimonio.*

N. MMDCXVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 luglio.

L'Asilo d'infanzia fondato nel Comune di Canonica d'Adda (Bergamo) è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato dalla Congregazione di carità, la quale è autorizzata ad accettare per conto e nell'interesse del medesimo le donazioni preindicate.
R. D. 20 giugno 1880.

N. MMDCXVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 luglio.

A termini della deliberazione 7 marzo 1880 è soppressa l'aggiunta fatta all'art. 40 col R. Decreto 11 maggio 1873, N. DCXXXIV.
R. D. 24 giugno 1880.

Composizione dell' ufficio centrale di meteorologia.

N. 5546. (Serie II.) Gazz. uff. 28 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 26 novembre 1876, Serie II, N. 3534;

Vista la legge 27 giugno 1880, N. 5505, Serie II, di approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1880;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per l'Agricoltura, Industria e Commercio; della Pubblica Istruzione, della Marina e dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ufficio centrale di meteorologia sarà composto nel seguente modo:

1 Direttore con	L. 6000
1 Vicedirettore	» 4000
1 Assistente	» 3000
1 Assistente	» 2500
1 Compilatore di 1a classe	» 2100
1 Compilatore di 2a classe	» 1600
2 Compil. di 3a classe con L. 1300	» 2600
1 Custode dell'Osservatorio	» 1600
1 Inserviente	» 1000
1 Inserviente	» 800
1 Portiere	» 700
	L. 25,900

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.
L. MICELI.
A. BACCARINI.
F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDCXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 luglio.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Guassora dai fratelli Angelo e Martino Tagliacarne, è eretto in Corpo morale.
R. D. 24 giugno.

Chiamata in servizio temporaneo di ufficiali della milizia mobile, di complemento e della riserva dell'arma, del genio e di ingegneri civili.

N. 5550. (Serie II.) Gazz. uff. 29 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È fatta facoltà al Governo di chiamare, a misure del bisogno, temporariamente in servizio ufficiali della milizia mobile, di complemento e della riserva dell'arma del genio, semprequando essi vi consentano ed abbiano l'attitudine ed i requisiti necessarii, e di assumere temporariamente in servizio ingegneri civili, non eccedendo complessivamente tra ufficiali ed ingegneri il numero di sessanta.

Art. 2. Le modalità di ammissione e di licenziamento di detti ingegneri civili e gli assegnamenti da corrispondersi ai medesimi saranno determinati dal Ministero della Guerra.

Art. 3. L'ammontare delle spese per il pagamento delle competenze da corrispondersi tanto agli ufficiali precitati, in base al R. Decreto 27 marzo 1879, che agli ingegneri civili, a mente del precedente articolo, sarà prelevato dai capitoli straordinari del bilancio per le fortificazioni e lavori di difesa dello Stato e per la costruzione e sistemazione di opere militari.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA* e *SAMPIERDARENA* e distinti in cinque gruppi.

Chilogr. circa

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti 33,000

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide 3,302,600

GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti 542,000

ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro e latta inservibili; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 settembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA* e *FIRENZE*, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 agosto 1880.

799 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 21 agosto — N. 222

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 AGOSTO

Poichè si parla tanto del suffragio universale, e nei Comizii si coglie quest' occasione per parlare delle sublimi intuizioni, delle grandi iniziative del popolo sovrano, il quale fa miracoli, crediamo opportuno di riferire ciò che un pubblicista francese, il sig. di Saint-Genest scrive a proposito del suffragio universale, riassumendo l'opinione che si ha precisamente all'estero del suffragio universale applicato alla Francia:

« In sul termine dell' Impero, quando Napoleone III stava per espiare i suoi errori, e quando, battuto dalla Prussia, egli non poteva più mantenere nemmeno l' ordine nelle vie, il suffragio universale gli dava sette milioni di voti.

« Quel suffragio approvava forse così la politica dell' Imperatore? Approvava esso forse la spedizione del Messico, e l' unità italiana, e l' unità tedesca, e Sadowa?

« No, certamente; esso votava semplicemente per ciò che esisteva.

« Dopo il 4 settembre, quando rivoluzionarii senza mandato impadronivansi del potere, e il suffragio universale li acclamava ogni volta che essi lo interrogavano, forse quel suffragio approvava la politica dei pazzi furiosi?

« Approvava esso i Pipe-en-bois e i Trouillefou, le scarpe di cartone e i fucili di Pulcinella?

« No! esso votava per ciò che esisteva.

« Finita la guerra, quando non restava più nulla, quando conveniva scegliere tra Giulio Simon e Gambetta, quando il suffragio universale, interrogato, rispondeva nominando una Camera di cavalleggieri, ultramontana, orleanista, dottrinaria . . . avvenne ciò forse perchè quel suffragio volesse la Monarchia, perchè volesse il Conte di Chambord o la bandiera bianca, perchè volesse il Duca d' Aumale e la Carta?

« No! avvenne così perchè esso voleva la pace, nominava avversarii della guerra a oltranza, senza prevedere menomamente il governo che gli eletti da esso stavano per scegliere.

« Sempre, dicono gli stranieri, il suffragio universale ha dato prova d' imbecillità politica. È impossibile tener conto d' un de' suoi voti. Anche attualmente esso vota per Gambetta come rappresentante d' una repubblica pacifica, senza accorgersi che Gambetta è precisamente l'uomo della dittatura bell'cosa.

« Il suffragio universale non porse mai nessun avvertimento a un governo. Esso va sino al precipizio, senza vederlo. È uno strumento stupido, che nessun altro paese, tranne la Francia, ha pensato mai a dare a sè stesso, e che non ha nessuna relazione con l' opinione. »

Questi non sono apprezzamenti, sono fatti, e i fatti devono imporsi anche ai radicali, sebbene, a sentire le loro argomentazioni, si dovrebbe conchiudere che non ne tengano conto.

Poichè poi i progressisti fanno l' agitazione per la riforma elettorale, sotto gli auspicii dei repubblicani, e nei Comizii si cerca di far comprendere al popolo dalle sublimi intuizioni e dalle grandi iniziative, che la Repubblica è una specie di tocca e sana, che toglie all' umanità tutte quelle piccole maccherelle, da cui parve afflitta sinora, tanto nelle Monarchie che nelle Repubbliche, crediamo sia pure opportuno mettere sotto gli occhi il seguente edificantissimo saggio dell' amministrazione della giustizia negli Stati Uniti. Quello che ha pagato il fio della giustizia americana è un Italiano, ed è un giornale italiano di Nuova Yorck che ha la parola:

« Pietro Balbo, nativo di Santa Maria di Vico, vicino a Sala Consilina, nella Provincia di Salerno, aveva appena raggiunto il 21° anno di età quando immigrava in questi paesi con giovine e bella sposa, accompagnata dai genitori. Per qualche mese, la giovane coppia viveva apparentemente felice, e Pietro lavorava da mane a sera per il mantenimento della moglie e dei suoceri; ma il povero ragazzo lavorando allo sterro non guadagnava abbastanza per sodisfare all' ingordigia dei vecchi, benchè egli si contentasse di un pezzo di pane e di rimanere continuamente senza un soldo in tasca. Di qui nacquero i primi litigii; padre e madre si separarono dagli sposi e poco dopo la figlia li seguì, cadendo così sotto l' influenza della madre, che continuò a dominarla e a mal consigliarla, finchè nello sposo nacquero naturali sospetti di gelosia, a cui davan maggior forza la presenza di protettori estranei. Ben tre volte Pietro e Maria Balbo si riunirono e si separarono per domestici dissapori; ma la cagione provenne sempre o dalla madre o dalla figlia; perchè altrimenti Balbo non sarebbesi recato a intercedere presso il console generale, affinchè s' adoperasse a far cessare le persecuzioni a cui andava soggetto.

« L' infelice Balbo amava troppo la moglie per non perdonarle i falli commessi, ma il vizio erasi incancrenito nella donna, e benchè talvolta essa si lasciasse indurre a vivere col marito, non cessava di tormentarlo; in casa lo derideva, dicendogli . . . ciò che si dice ai mariti delle mogli infedeli; fuori lo faceva minacciare di morte dal padre e dall' amante. Il Balbo sofferse lungo tempo, ma alla fine, sprezzato nello stesso letto coniugale, con opposizione armata ai suoi giusti diritti maritali, strappato alla moglie il coltello, sotto l' effetto di dolorosa morsicatura reso furente, replicatamente la feriva alla carotide, rendendola all' istante cadavere. Vestitosi, fuggiva. Partì la notte medesima, ma inseguito fu arrestato due giorni dopo, e, ricondotto a Nuova Yorck, fu rinchiuso nelle Tombe, d' onde non doveva più uscir vivo. »

Il processo intentatogli riuscì sfavorevole al Balbo, in causa dell' incapacità del difensore. Malgrado che la Corte d' appello sentenziasse non essere costui meritevole del capestro, il governatore di Nuova Yorck rifiutò la grazia, e il Balbo venne impiccato in prigione e fra le altre ragioni si addusse questa, che essendo stato impiccato giorni primi un negro, bisognava impiccare un bianco, per dare ai negri questa sodisfazione. Compromessi della giustizia nella grande Repubblica degli Stati Uniti!

Raccontato l' estremo supplizio, cui il Balbo andò incontro con mirabile forza d' animo, il giornale italo-americano soggiunge queste considerazioni:

« Se Pietro fosse stato ricco, se avesse avuto influenti aderenze sociali e politiche, non sarebbe perito sulla forca.

« In questa beatissima Repubblica, se ne togli gli Stati della Nuova Jersey e del Massaciussè, il patibolo e la galera sono esclusiva punizione del povero; gli omicidi, gli assassini, i ladri ed i falsari — d' un qualche grado nella scala sociale — vanno quasi sempre impuniti o ne escono con breve prigionia.

« Ad esempio rispondano i seguenti fatti:

« Un giovane Walwort di famiglia distinta uccise proditoriamente suo padre in Nuova Yorck per semplici diverbi colla madre, e dopo due anni di reclusione è rilasciato in libertà.

« Dillon, altro magnate, avendo ucciso a colpi di revolver nel Westminster Hotel un ospite dell' albergo suddetto, senza previa provocazione, venne rinchiuso in un manicomio come un *demente*, e pochi mesi dopo, avendo riacquistato il bene dell' intelletto (*sic*), se ne andava libero in Europa.

« Stockes, il vile assassino che uccise il povero Fisk su di una scala di un albergo, dopo averlo inseguito per ore ed ore, si ebbe quattro anni di galera, che per lui fu una villeggiatura, avendo alloggio, cibi ed abiti diversi dagli altri galeotti: oggi egli giuoca alla Borsa.

« Potremmo citare altri simili esempii, ma questi bastano a provare che qui la giustizia è una irrisione o se esiste è per punire soltanto il povero. »

Il secolo nostro è quello della luce, ma non vi fu mai tempo nel quale si sia manifestato, come nel presente, tanta inclinazione pei salti nelle tenebre. Nasca quel che sa nascere purchè si cambi; questa pare la formula del senno dei più!

La navigazione adriatica.

A porre in rilievo l' importanza della navigazione adriatica e dimostrare quanto materiale essa possa fornire alla speculazione, pubblichiamo qui sotto un prospetto ufficiale delle esportazioni ed importazioni da Trieste per i porti austro-ungarici, dell' Albania, delle Isole Jonie e della Grecia, dai quali risulta che l' ammontare complessivo di quelle esportazioni nell' anno 1879 fu di oltre 91 milioni di franchi, e quello delle esportazioni di oltre 43 milioni, parimenti di franchi.

Non bisogna farsi soverchie illusioni sull' entità di queste cifre, giacchè molto è dovuto alle condizioni speciali del commercio triestino, alle facilitazioni accordategli da quel Governo, e ad una corrente di abitudini, indotta dal diuturno esercizio della navigazione a mezzo del *Lloyd*. Ma è però un fatto, che queste cifre danno seriamente a pensare a chiunque ami Venezia e l' Italia.

Noi non vogliamo qui prender partito per alcuno dei varii modi di giovare alla navigazione veneziana; ma non possiamo astenerci dal considerare che, per l' annessione della Bosnia e dell'Erzegovina al territorio doganale austro-ungarico, è andato affatto perduto per Venezia e per l'Italia tutto il commercio che si faceva con quelle regioni, e dovettero sopprimersi varii prodotti industriali, ch'erano destinati esclusivamente per quei paesi, sicchè è, a nostro avviso, un imprescindibile dovere il fare un tentativo perchè non ci sfuggano anche le relazioni commerciali e industriali coll'Albania, e col Montenegro, specialmente se questo acquistasse un facile porto sul mare. L' interesse commerciale e industriale qui si connette indissolubilmente coll' interesse politico, e si tratta di vedere se l' Italia debba man mano lasciar portar via dall' Austria ogni campo di legittima influenza.

È indubitato per altro che, se non havvi il concorso del Governo, e trattandosi d' iniziativa cittadina, vuolsi guardare molto alla parte economica della questione, essendo inconsulto il voler fare semplicemente appello al patriotismo.

Il patriotismo potrebbe però entrare anche in questo, se i varii commercianti ed industriali si obbligassero con parola d'onore, data l'istituzione di una linea di navigazione coll'Albania e colle Isole Ionie, a non mandare più le loro merci ed i loro prodotti col mezzo del *Lloyd* austriaco, ed a servirsi esclusivamente della navigazione veneziana. In sulle prime, ciò potrebbe costituire per parte di essi un leggiero sacrifizio, ma sarebbe poi compensato dai maggiori vantaggi, che ne ritrarrebbero per l'avvenire.

In questo nostro concetto ci sarà forse della poesia, e forse esso sarà inattuabile. Ma noi abbiamo creduto nostro dovere di esporlo, se non foss'altro, come espressione del vivissimo desiderio che almeno questa volta si riesca a far qualche cosa di veramente proficuo per la nostra città, e che non vada frustrato il patriotico risveglio sorto nella nostra cittadinanza.

Ecco ora il prospetto.

Esportazione da Trieste nel 1879.

ARTICOLI	Per porti austro-ung. ed Albania	Per le Isole ioniche	Per la Grecia
	Franchi	Franchi	Franchi
Acciaio, Acquavite, Liquori, Spiriti, Birra, Burro, Lardo, Strutto, Canape, Carbon fossile, Carta e carte da giuoco, Limoni, Chincaglierie, Coloniali, Manifatture di cotone e lana, Droghe, Ferro gregio e lavorato, Frutta secche, Granaglie, Legumi, Farine, Lavori da calzolaio, sellaio, guantaio e cordaiuolo, Legnami da costruzione, Macchine, Mercerie diverse, Opere di belle arti, Pesce secco e fresco, Scope, Strumenti scientifici e musicali, Tegole, Mattoni, Terraglie, Vetrami, Zolfanelli ecc. ecc.	71,685,337,50	5,573,000,—	13,906,970,—

Importazione a Trieste nel 1879.

ARTICOLI	Da porti austro-ung. ed Albania	Per le Isole ioniche	Per la Grecia
	Franchi	Franchi	Franchi
Calce, Cemento, Sommaco, Pietre, Tegole, Mattoni, Terraglie, Carbon fossile, Legna da fuoco, Legname, Carta, Vini, Caffè, Olio d'oliva, Petrolio, Formaggio, Pesce secco e pesce fresco, Carubbe, Uva, Ferramenta, Macchine, Cereali, Riso, Farina, Semola, Fieno e paglia, Gripola, Vallonee, Lana greggia, Mercerie diverse, Pelli e corami, Tessuti, Prodotti chimici, Semenze oleose ecc. ecc.	27,045,070,—	5,039,510,—	11,465,892,50

Ancora della questione di Tunisi.

(Dall' *Opinione*.)

Abbiamo detto fin da principio che la questione di Tunisi voleva essere considerata con calma, con moderazione e col fermo proposito di non inasprire gli animi. Ma la calma e la moderazione non escludono la fermezza. Se la Compagnia francese ha rinunziato al progetto di una linea parallela a quella del Rubattino, lo dobbiamo appunto all' energia del console italiano a Tunisi, il quale ha saputo validamente sostenere le ragioni della Società italiana; lo dobbiamo fors' anche alla buona fede del Beì, il quale non ha avuto il coraggio di violare i patti solennemente conchiusi per la ferrovia Goletta-Tunisi.

Ma il Beì, bisogna pur riconoscerlo, si trova fra l' incudine e il martello, fra gli obblighi assunti verso la Società italiana e la presenza di una squadra francese, mentre l' Italia si è affidata unicamente al suo buon diritto. Quindi è naturale che si sia mostrato disposto ad altre concessioni verso la Francia, sulle quali concessioni, se ne assicurino la *Libertà* e gli altri giornali ch' ebbero tanta premura di mostrarsi sodisfatti, non è facile di pronunziare un giudizio così all' improvviso.

Tant' è vero che la stessa *Libertà*, la quale il primo giorno trovava la transazione di suo gusto, dopo, riflettendoci sopra, ha incominciato a dubitare. E noi non abbiamo fatto altro che porre in luce le sue contraddizioni, le quali dimostravano appunto che non aveva ancora studiato a fondo la questione che aveva preso a trattare.

E per verità, come si può studiare a fondo una questione, della quale non si conoscono i precisi termini? Se è vero, come si afferma, ch' è stato rimosso il pericolo di una linea parallela alla Tunisi-Goletta, per tutto il rimanente siamo ridotti a combattere nel buio. E convien credere che neanche il nostro Governo sia esattamente informato delle nuove proposte del Beì, giacchè le vediamo riferite in modi diversi dai giornali che ricevono direttamente le informazioni dal Gabinetto. E neanche i giornali francesi spargono molta luce sulle trattative, quantunque alcuni di essi già cantino vittoria. Su quali basi si negozia? Il porto, che si vorrebbe concedere, è a Biserta, a Susa o altrove? Qual è la nuova diramazione che verrebbe accordata alla Società francese? Finora si è fatta una grande confusione di nomi di porti, di diramazioni, e siamo in un labirinto. Il filo per uscirne dovrebb' esserci somministrato dalla stampa ministeriale. Essa avrebbe l' obbligo di dirci di che cosa veramente si tratta. E se il Governo, come pare, non lo sa, davvero non ce ne congratuliamo con lui.

Ci corre, per esempio, una considerevole distanza tra Biserta ch' è al N. O. di Tunisi e Susa che n' è al S. E. Biserta è, per così dire, sul prolungamento della costa algerina, e certo, dal punto di vista degl' interessi italiani in Africa, sarebbe minor danno la Francia a Biserta che la Francia a Susa. Il possesso di Biserta sarebbe in qualche modo scusato dalla mancanza quasi assoluta di porti sicuri sulla costa algerina; il possesso di Susa da che cosa sarebbe giustificato? Evidentemente essa significherebbe, tosto o tardi, l' occupazione di tutta la Tunisia, la dominazione quasi esclusiva della Francia in Africa.

Ma neanche rispetto a Biserta potremmo procedere leggermente. Rimarrebbe sempre da esaminare anche questa delicata questione in relazione con gl' interessi e coi diritti della Società italiana per la ferrovia Goletta-Tunisi.

Ora, noi domandiamo, è egli permesso di lasciare il paese in una così completa ignoranza? Il Governo ha qui, a Roma, tre o quattro giornali, grandi e piccini, ai quali comunica le sue notizie. Non ve ne sono due che, sovra una questione così importante, vadano d' accordo e determinino almeno il terreno sul quale conviene d' impegnare la polemica. Nulla di simile succede negli altri Stati liberi.

Poichè siamo su quest' argomento, sul quale prevediamo d' essere costretti a ritornare più volte, non vogliamo che passino inosservate alcune parole del giornale la *France*, molto lontane dal vero.

Dice quel giornale, che la Francia a Tunisi non ha contro di sè l' Italia, ma la Germania. E questo è un errore. L' Italia ha interessi proprii da difendere, e in fondo chiede soltanto ciò che le è dovuto. Ed è assurdo il pensare che abbiamo rivendicato le nostre ragioni a Tunisi per consiglio del principe di Bismarck. I giornali francesi vedono la mano della Germania in tutte le difficoltà, alle quali va incontro il loro paese. Ma, siamo sinceri, la Germania, almeno per ciò che ci riguarda, non ha punto bisogno di suscitare queste difficoltà, le quali hanno origine unicamente dalla politica seguita dal Governo francese.

Se i giornali francesi dicessero che la Germania sa approfittare abilmente degli errori del loro Governo, e degli antagonismi e delle diffidenze che ne sono la inevitabile conseguenza, forse non s' ingannerebbero. Ma di chi è la colpa? Quale ragione ha spinto la Francia a trattarci ostilmente dappertutto dove avevamo interessi comuni? Non siamo riusciti mai a indovinarlo, e non lo indoviniamo neppure ora. Noi sappiamo che in Italia l' opinione pubblica desidera che si mantengano buone e cordiali relazioni con tutti gli altri Stati. Verso la Francia non esistono qui antipatie di sorta; al contrario. Ma alcuni atti del Governo della Repubblica, e il linguaggio di una parte considerevole della stampa francese sembrano indirizzati a un solo scopo: distruggere i vincoli di sincera amicizia che uniscono le due nazioni. Spettano agli uomini di senno, francesi e italiani, di metter fine a queste lotte spiacevoli, ma innanzi tutto si richiede, a tal uopo, che da entrambe le parti si proceda lealmente, col desiderio di giovarsi, e non col fine di nuocersi..

Un nuovo articolo del *Diritto* mostra però che il Governo è sodisfatto della soluzione:

Il *Diritto* dice che, abbandonata l' idea di pretendere una ferrovia da Tunisi a Rades in favore della Compagnia Bona-Guelma, riconosciuta la giustizia delle esigenze nostre a che la fede dei contratti venisse serbata, la Francia rivolgerebbe ora altrove le sue mire. Essa vorrebbe veder esaudito il suo antico desiderio di ottenere la concessione di un porto a Tunisi, nonchè nuove diramazioni ferroviarie: a mezzodì verso Susa, a settentrione verso Biserta.

Eliminato, così, quanto di più acerbo racchiudevasi nel dissidio sopravvenuto tra Italia e Francia, e dello spiacevole incidente altra traccia non rimanendo all' infuori di un salutare ammonimento, la questione non può, nondimeno, considerarsi come scevra d' ogni importanza politica. Però essa riassume carattere pacato; e tale da potersi freddamente esaminare dal punto di vista d' interessi generali che toccano in prima linea il Beì stesso, nè dovrebbero riuscire indifferenti anche ad altre Potenze oltre l'Italia.

Le linee ferroviarie ambite ora dalla Compagnia francese, quando pure fossero concesse dal Beì, non sarebbero punto nè rivali, nè parallele a quella Tunisi-Goletta del nostro Rubattino. Esse avrebbero scopi e sbocchi diversi; opererebbero in direzione diversa percorrendo diverse regioni.

Il Beì aveva un obbligo sacrosanto verso l' Italia, e a quell' obbligo non ha mancato, nè mancherà: la linea Tunisi-Rades non fu e non sarà concessa. Ma evidentemente egli, sovrano della Tunisia, ha tutto l' interesse di vedere svolgere le forze economiche latenti del suo paese, ha interesse di migliorarne le condizioni, di accrescerne la ricchezza e la forza.

Sarebbe quindi gratuita pretesa la nostra se volessimo indurre il Beì a negare concessioni per nuove ferrovie, per nuovi porti che gli lascino, a torto o a ragione, sperare un incremento nel commercio e nella navigazione.

La Tunisia non è terra di Francia, non è neppure terra italiana. Tocca ai nostri con l' ingegno, con l' avvedutezza, con l' attività commerciale saper prevalere nella lotta, e prevedere le conseguenze delle nuove condizioni locali, ed a tempo volgerle a loro vantaggio. Un campo immenso di attività è aperto ai nostri connazionali nella Tunisia, dove abbiamo tante tradizioni commerciali, tanti interessi. Tocca a loro, tocca alla privata iniziativa gareggiare coi Francesi e cogli Inglesi, poichè nel campo dell' attività economica, della lotta per fecondare il suolo tunisino, il nostro amor proprio nazionale è in giuoco. Che l'esempio del benemerito Rubattino venga imitato!

L' Italia sa proteggere i suoi connazionali, ed il recente esempio lo prova. Gl' Italiani sanno dunque che la Tunisia è un terreno economico, libero per tutti: politicamente, nessuno deve prevalervi, nessuno deve scemarvi l' autorità del Beì; commercialmente, tutti vi sono ugnali nella lizza leale dei commerci e delle industrie.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 *agosto*.

(B) Fra tutte le risoluzioni che il ministro delle finanze può prendere relativamente agli aumenti dei canoni del dazio consumo, la più intollerabile sarebbe certamente questa: che egli distinguesse per ragione politica fra Comune e Comune, e che, per conservarsi il favore di uno, consentisse a ridurgli il canone, mentre che altri avessero da essere sagrificati, sia perchè al Ministero questo favore non gliel hanno mai concesso, sia perchè al Ministero non importi o importi meno di conservarselo.

Siccome è da supporre che nel formolare le sue proposte di aumento il Governo sia partito da concetti e da criterii identici per tutti i Comuni, così una differenza che si facesse ora per semplici e nude considerazioni parlamentari e politiche riuscirebbe addirittura inescusabile e inesplicabile.

Eppure, sono dei fogli progressisti che tirano fuori e che vagliano una eventualità di questo genere, designando il Comune di Torino siccome quello che otterrebbe le larghezze del Ministero, il quale sarebbe disposto a scemargli l' aumento da 200 mila ad 80 mila lire, mentrechè egli, o non consentirebbe alcuna riduzione, o consentirebbe a riduzioni in proporzioni estremamente minori, per altri Comuni. E la ragione della preferenza che verrebbe data a Torino sarebbe questa: che la deputazione di quella città e con essa la maggioranza della deputazione piemontese, che è fida seguace dell' on. Depretis, avrebbe fatto sapere che le sarebbe impossibile di appoggiare ulteriormente il Ministero, ov' esso non transiga e non contenti il corpo elettorale di quelle Provincie, e prima d' altri il Comune di Torino. Il Ministero sa, sente, che se gli mancasse anche l' appoggio del gruppo piemontese egli sarebbe irreparabilmente perduto, e, poichè sovra ogni altra ragione deve dominare quella di conservare il potere, il Ministero sarebbe risoluto a transigere; per Torino, non per altri; o, per quello, in proporzioni molto maggiori che per altri.

Per quanto, sotto l' influsso della politica e delle convenienze parlamentari si sieno in questi ultimi anni vedute ben altre cose che queste, pure giova ancora credere che l' onor. Depretis e l' on. Magliani s' accorgano del ginepraio in cui si porrebbero battendo una tal via e delle fiere opposizioni e proteste che inevitabilmente essi susciterebbero.

E se poi, per non potere e per non volere applicare il divisato aumento del canone a Torino, il Ministero si acconcierà a ridurlo per tutti, e se, nullameno esso si troverà in grado di assicurare che il bilancio non ne soffrirà, e che la somma di entrata preventivata per questo cespite verrà nullameno incassata dall' Erario, ciò dimostrerà un' altra cosa.

Dimostrerà quello che i contradditori degli aumenti hanno continuato a dire dal primo giorno che si ebbe notizia delle intenzioni dell' onor. Magliani. Dimostrerà, cioè, che scopo vero e preciso del Governo, il quale dice di amare così svisceratamente i Comuni e di preoccuparsi tanto delle loro sorti, era di profittare dell' occasione del rinnovamento dei canoni per cavarci un qualche altro milioncino da conteggiare a tempo e luogo a fronte dell' abolizione del macinato, a fronte di quella enorme cantonata finanziaria, che la Sinistra, per smania di popolarità, ha presa, e che il popolo sarà esso il primo a non perdonarle mai.

Quando la stampa moderata per la prima indovinò e propalò il poco ingegnoso e nulla pietoso spediente del Ministero, gli ufficiosi gridarono e protestarono contro l' insinuazione. Ora invece si scrive che, se il Ministero s' indurrà a delle riduzioni degli aumenti, ciò deriva da che,

in seguito di calcoli più esatti e più attenti, ed in seguito a notizie avute sulla formazione di consorzii per la esazione della tassa, la finanza non ci rimetterà niente egualmente, e il bilancio non ci giunterà nulla.

Posto che ci sia chi creda a una simile spiegazione, sarà ben lecito il trarre da essa anche un'altra illazione. E quest'è: che, adunque, nel caso presente, hanno avuto più buon naso gli oppositori che non il ministro, e che i conti li hanno saputi fare meglio i giornali della Destra, che non i portavoce del Gabinetto e l'on. Magliani medesimo.

Qualunque poi abbiano da essere in questa materia le risoluzioni ultime del Ministero, affermasi che nessuna di esse verrà definitivamente presa fino a che non sia tornato a Roma anche l'on. Depretis, il quale, alla fin fine, nessuno lo ignora e tutti lo vedono, è l'anima e l'arbitro del Gabinetto. Quanto al presidente del Consiglio, il di lui arrivo alla capitale è annunziato per il 29 corrente.

Il *memorandum* che, per risoluzione del nostro Consiglio municipale, si sta allestendo onde servirsene come un'arma contro l'aumento del canone, è quasi pronto e pone in chiaro principalmente due circostanze. Che cioè il bilancio del Comune di Roma è in notevole disavanzo e che gli aumenti dei consumi nell'ultimo quinquennio non furono in proporzione di quel che si pretende dal ministro. Inoltre il *memorandum* palesa le inconseguenze del Governo rispetto alle famose e ripetute promesse del sussidio.

La troppa fretta che taluni palesano dichiararsi contenti e sodisfatti del modo in cui accenna a comporsi la questione di Tunisi riduce molti altri a sospettare che veramente l'Italia non abbia di che congratularsi in nessuna guisa delle faccende di laggiù e della via battuta dal Ministero per tutelare gl'interessi nostri nella reggenza.

Sta bene che il Bey abbia negato la concessione della linea parallela a quella acquistata dal signor Rubattino. Ma, d'altronde, se le voci che vanno in giro sono vere, egli è disposto a fare alla Francia e alle sue corazzate tante altre concessioni di linee ferroviarie e di porti, che all'ultimo l'influenza italiana ed il signor Rubattino saranno messi nella impossibilità di lottare contro la concorrenza francese. Questo almeno è ciò che si teme grandemente, nel tempo stesso che si chiede al Governo una qualche informazione precisa sulla questione, perchè essa possa essere trattata meno tumultuariamente e meno babilonescamente anche dalla stampa nostra, la quale in questo oggetto procede più che altro a tentoni.

Vedrete dalle fonti più autorevoli confermarsi che l'andata della seconda divisione della squadra a Napoli e delle corazzate *Roma* e *Palestro* a Palermo si collega più che altro colla probabilità che debba aver luogo la dimostrazione navale collettiva nelle acque turche. La *Roma* e la *Palestro* si trattengono nelle acque di Sicilia fino a nuove istruzioni.

Vittorio 18 agosto.

Un fatto gravissimo da molti giorni tiene agitato e commosso il nostro paese. Agli ultimi del p. p. giugno si reclutarono qui 173 operai, facendo loro magnifiche promesse per tradurli in Ungheria, ai lavori sul Tibisco. Un certo capitano Vasvary, a nome dell'impresa di siffatti lavori, li riceveva a Cormons, accompagnati dagli intermediarii, ove furono letti e confermati i patti stabiliti. Quasi tutta questa gente lasciava moglie, figli e genitori, colla certezza di procurare per sè e per loro quel sostentamento che non ritrovavano in patria; e partivano muniti del regolare recapito, raccomandati ancora allo stesso Vasvary con una lettera di questo signor Sindaco. Pareva che questo manipolo di lavoratori dovess'essere fortunato, e per i patti stabiliti e per la dipendenza da una persona, come il Vasvary Bela, che si firmava capitano al R. Consolato d'Italia in Buda-Pest; ma invece fu tutto il contrario.

Non passarono molti giorni dal loro arrivo a Gava, presso Tokay, che si seppe come sessanta di loro erano fuggiti, essendosi trovati in una situazione insopportabile, tanto pel genere dei lavori, quanto per la malvagità dei luoghi e di trattamento a cui erano assoggettati. Il Vasvary scriveva indignato a questo Municipio, che li avrebbe fatti inseguire. Infatti riuscì ad arrestarli quasi tutti, riconducendoli sul luogo del lavoro, sottoponendoli tutti a un trattamento da schiavi, sorvegliati da gente armata. Le vessazioni, morali e fisiche, furono tali da mettere alla disperazione quegl'infelici, i quali si rivolsero alle loro famiglie con continue lettere, supplicandole a destare pietà nei loro concittadini per ottenere in qualunque modo di essere liberati. Fanno raccapriccio le descrizioni fatte del loro orribile stato — sono morti da inedia, da malattie — sono ammalati per febbre, lasciati senza ricovero nè cura — tanto che a tutto il 12 del corrente mese si contavano parecchi morti e il 30 per 0|0 di ammalati.

Le famiglie di questi disgraziati corsero al Municipio in massa, domandando aiuto e soccorso; e il Municipio non tardò a invocar quello del Governo, dirigendosi al Ministero degli esteri per un pronto provvedimento.

Il Ministero chiese informazioni sui fatti al Consolato italiano in Pest, e queste gli arrivarono di un colore ben diverso. Non si negavano certe cose, come la durezza dei lavori e l'insalubrità dei luoghi, ma si vilipendeva quegl'italiani che credevano andar lì per *oziare*, e non per lavorare, e si citava il nome di alcuni operai, che furono reclutati, mentre erano inabili ad ogni lavoro. — Il Ministero, acquetandosi a siffatte informazioni, rispondeva al Municipio che a lui nulla restava a fare, e che se v'erano lagnanze per patti non osservati, gli operai doveano rivolgersi alle autorità giudiziarie locali.

Il Ministero fu così ingenuo da non accorgersi che il rapporto consolare attenuava la cosa, avendo come suo impiegato il Vasvary, cointeressato nell'impresa dei lavori di Gava. — Ne valse l'ammonirlo di siffatta contingenza, i diplomatici non hanno la malizia per così piccole cose.

Dinanzi a siffatto abbandono il Municipio non si diè per vinto, tanto più che i reclami si facevano ogni dì più grossi e imponenti, e d'accordo coll'autorità provinciale si rivolse al Ministero dell'interno, sperando che la pietà anche qui non sia morta.

O che hanno dunque a perire in una landa straniera i nostri compatrioti, trattati come schiavi da un capo straniero, che fino ieri era ancora un addetto al nostro Consolato in Pest, senza che il Governo levi un dito per sollevarli?!!... Qui si tratta, o signori del Ministero, *di lesa umanità*, per la quale tutto il mondo civile ha una legge da far valere, reprimendo gli abusi dell'uomo sopra l'uomo, salvandolo dal feroce malgoverno del suo simile. Perchè il Governo, alle prime relazioni, non inviò sul luogo una persona di fiducia a rilevare la verità dei fatti, e, secondo i casi, movere egli la querela a nome di tanti infelici privati nelle loro speranze, concepite per patti concordati, e di più oltraggiati nella loro dignità di uomini e d'Italiani??... Non era codesta una giusta riparazione da chiedere??

Ogni anno in queste Provincie una grossa schiera di operai va nell'Austria-Ungheria in cerca di lavoro, e ogni anno essa ritorna con qualche risparmio per le povere famiglie. Quei nostri operai non erano così novizi da non sapere che cosa fosse lavorare fuori di paese, ed erano preparati a sostenere la più dura fatica; non migravano dunque per *oziare*, nè questo s'è mai udito dire dell'operaio italiano all'estero, stimato buono, capace e operoso. — Il Vasvary dice che v'erano però alcuni tutt'altro che adatti ai lavori di terra, e ciò essendo, perchè egli non li scortò e si sottomise ad un lavoro impossibile?!...

P. S. — In questo punto ci viene comunicata la partenza di questo signor Sindaco per l'Ungheria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 agosto.

Consiglio comunale. — Il Sindaco previene i signori consiglieri che in base alla conseguita autorizzazione prefettizia nel giorno 24 corrente, alle ore 12 1|2 pom. precise avrà luogo una straordinaria seduta del Consiglio per trattare gli argomenti sottoindicati, riservandosi d'indicare con altre Circolari le successive sedute per ultimare la trattazione degli oggetti di cui l'unito Elenco:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 4 marzo a. c., in punto alla maggiore spesa di L. 4025 occorsa per lo sbratto delle nevi nel decorso anno sulla sopravvenienza attiva del bilancio 1879 per la cointeressenza sui prodotti daziarii.

2. Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale nella seduta 15 maggio a. c., con cui ha approvato alcuni storni di fondi per supplire a maggiori spese occorse nelle Scuole comunali durante l'esercizio 1879.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale, nella seduta 15 maggio a. c., con cui approvò che fosse contratto un mutuo di L. 80,000, fra l'Amministrazione della Raccolta Correr e la Ditta fratelli Antonio ed Angelo Negrotto, di Lovadina.

4. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1879 del Comune e della Raccolta Correr.

5. Esame ed approvazione dei consuntivi del Monte di Pietà degli anni 1877-1878.

6. Proposta di cessione alla Ditta Lucia Perissinotti Pellegrini di costruire un ponte in ferro attraversante il Rivo delle Ostriche a Santa Maria del Giglio per mettere in comunicazione lo stabile di sua proprietà anagrafico Numero 2442, colla Fondamenta delle Ostriche.

7. Proposta di cessione alla Ditta Luigia Penso fu Carlo dell'ortaglia al mappale N. 2451 di Castello, già Cimitero co uuale a S. Francesco della Vigna, pel corrispettivo di L. 800.

8. Proposta di cessione di metri 4 . 06 della Corte del Nonzolo a S. Moisè, alla Ditta Giulio Grünwald.

9. Accettazione del legato disposto a favore del Museo Correr di una raccolta di zecchini veneti dalla fu nobile Amalia Miani, maritata Angeloni Barbiani, con testamento olografo 9 marzo 1876.

— *Elenco degli oggetti da trattarsi nella straordinaria Convocazione:*

In seduta pubblica:

1. Proposta di una terna per la nomina del giudice conciliatore del II Mandamento in sostituzione dell'attuale scaduto di carica.

2. Nomina della Commissione per la tassa di esercizio per l'anno 1881.

3. Nomina della Commissione pei ricorsi sulla tassa di famiglia 1880.

4. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta:

1. Nomina al posto di ragioniere capo.

2. Deliberazione sulla rinnovata domanda del già sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti, perchè gli sieno computati per la pensione i cinque anni di servizio prestato al Comune, come diurnista, o quanto meno accordato un graziale aumento alla pensione che per diritto gli compete.

3. Proposta di pensione da accordarsi alla sig. Maria Tognana, vedova del cancellista municipale Vincenzo Tivan.

4. Proposta di proroga per un altro triennio del sussidio alimentare alla famiglia dell'ex profocollista municipale Francesco Zen.

5. Proposta di antecipazione di soldo ad impiegati municipali.

6. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 5 agosto a. c. a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, con cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio per conto del Comune nella lite promossa dal sig. Antonio Varagnolo in punto restituzione di documenti da lui donati al Museo Correr.

7. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 29 maggio a. c., con cui ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in grado d'appello nella lite promossa dai sigg. Trevisan Gaetano e Francesco Savon contro il Comune di Venezia ed altri consorti in causa chiamati a raccogliere l'eredità del fu Davide Cutti.

8. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 6 maggio a. c., con cui autorizzava la Congregazione di carità ad assumere le rappresentanze del Comune a mezzo del proprio patrocinatore nella causa contro il Consorzio dei nobili Moro-Lin, nell'interesse reciproco dei due Corpi morali per consegna di tutte le sostanze dell'Ospizio, Chiesa ed Uffizio di priore dell'Abbazia della Misericordia.

9. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 15 maggio a. c., a termini dell'art. 94, della legge comunale e provinciale, con cui autorizza il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'Appello 9 aprile a. c., nella causa incoata dalla Società del gas in punto restituzione importo multe inflittele per contravvenzioni riscontrate al servizio della pubblica illuminazione.

Fondazione Piccardi don Giovanni. — La Congregazione di carità avverte che, giusta il testamento 24 novembre 1808 del benemerito don Giovanni Piccardi e lo speciale Statuto approvato con Reale Decreto 29 gennaio 1880 si procederà entro il mese di ottobre p. v. alla distribuzione di it. L. 661. 24 a favore di povere vedove abitanti per lo meno da tre anni nell'antico Circondario di S.ta Margherita.

Le aspiranti al beneficio dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di carità entro il mese di settembre p. v. le istanze.

L'Associazione pegli studii sulle Opere pie, mercoledì scorso, coordinati gli ordini del giorno emessi sui temi discussi, ne deliberò la stampa. Delegò poi il proprio presidente a rappresentarla presso il Congresso internazionale di beneficenza. E si aggiornò a tempo indeterminato, benchè ferma nel proposito di continuare i suoi lavori.

Prezzo del pane. — Il Municipio di Treviso pubblica uno specchietto del prezzo al quale i prestinai vendono colà il pane. Due lo vendono a 56 centesimi al chilo, uno a 52, dodici a 50 e due a 48.

Sappiamo che il nostro Municipio sta organizzando qualche cosa anche qui per far ribassare il prezzo del pane, ma che sorgono difficoltà da tutte le parti.

Esposizioni internazionali a Londra. — *(Comunicato.)* — La Camera di commercio ha ricevuta partecipazione dal signor Console di S. M. Britannica, che i Direttori del Palazzo di Cristallo in Londra hanno determinato d'inaugurare, nel venturo 1881, una serie di Esposizioni internazionali, una delle quali consisterà principalmente in lana, manifatture di lana e macchine relative alla sua lavorazione.

Tanto si porta a pubblica notizia, invitando tutti coloro che si trovassero in grado di concorrere, a presentarsi presso l'Ufficio della Camera, ove saranno loro resi ostensibili i documenti relativi.

La commissione eletta dall'Accademia di Belle arti in arti di Vezia per la scelta del miglior progetto per la facciata del Teatro Olimpico di Vicenza si compone così:

Comm. Guglielmo Berchet, prof. cav. Cadorin, cav. ing. Forcellini, prof. cav. Franco, ing. cav. Romano.

I concorrenti sono 36. Ma alcuni hanno presentato più di un progetto; e così i progetti raggiungono in totale la cinquantina.

(G. di Vicenza.)

Carta bollata. — Il sig. Osvaldo Boenco ha compilato un *Prontuario di tutti gli atti che vanno redatti in carta bollata*, secondo la nuova legge 11 gennaio 1880, con relativo Regolamento 13 maggio ed Istruzioni ministeriali 13 e 16 maggio.

È stampato dalla tipografia Fischer e si vende per cent. 50.

L'igiene infantile. — Ecco il Sommario del N. 5 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*:

L'articolo - Erode del Codice civile; — La stitichezza nei bambini all'epoca della dentizione *(R. Guaita)*; — Medicina domestica: Cure da apprestarsi alle persone morsicate da un cane idrofobo o sospetto; — Cronaca: Il concorso di ginnastica a Francoforte; — Appendice. Nella bolgia dei pregiudizii: Vaccinatisi una volta, a un nuovo innesto non si pensa più; — Musicisti precoci; — Spigolature.

Gita di piacere a Torcello e a Burano. — Tra le varie gite che ha compiute di questi giorni il piroscafo *Spalato*, quella di ieri fu tra le meglio riuscite. Circa 180 furono le persone che vi presero parte. Il viaggio di andata fu rapido ed ameno. Allorchè il piroscafo giunse dirimpetto a Burano diretto per Torcello quella, popolazione, tutta in movimento, salutava del capo, della mano o agitando i fazzoletti ed i grembiali. Contemporaneamente delle barche si scostavano da Burano per operare a Torcello il trasbordo dei passeggieri: là fu quella una vera regata di quei bravi ed infaticabili rematori. Il piroscafo era appena fermo che le prime barche giungevano anch'esse a Torcello e un poco con queste ed un poco a mezzo del pontile seguiva il completo trasbordo.

Visitata la chiesa la cui architettura e la cui bellezza attestano tuttavia la grande importanza che in antico aveva Torcello, si passava a visitare quel Museo, la cui esistenza è dovuta all'intelligente affetto per Venezia e per le gloriose sue memorie dell'indimenticabile Prefetto co. Luigi Torelli, il quale non si accontentò di fare, di acquistare e di disporre, ma volle eziandio regalare. — Ieri visitando quel piccolo ma interessante Museo abbiamo inviato col cuore al co. Torelli un saluto ed un ringraziamento.

Poscia si fece una passeggiata lungo quelle sgretolate fondamente giungendo sino al cosidetto Ponte del Diavolo, dove in antico avveniva esercitazioni di pugilato.

La Comitiva, riguadagnato il piroscafo, avviavasi a Burano dove la accoglienza fu la più cordiale e la più gentile da parte di quella simpatica popolazione.

Il contingente dei passeggieri, ripartitosi in brigate di 8 o 10 persone sparpagliavasi qua e là per la colazione. Finito che ebbero lo asciolvere, molti si recarono a visitare quella fabbrica di merletti ad ago, la quale deve la sua esistenza al valido patrocinio di S. M. la Regina Margherita, alle cure della contessa Andrianna Marcello, alla intelligenza, all'affetto del Fambri. Quando quelle 350 ragazze hanno veduto quella invasione, fu cosa ardua rattenerle, tanto più che udivano di lontano la musica la quale suonava sotto le finestre del Sindaco e del parroco. — *Paroni benedeti*, brontolavano sommessamente talune ragazze: *i fassa vegnire la musica che butèmo in malora lo tamburelo!* Poverette, avevano desiderio di un po' di svago; e di fatti, venuta la musica, furono tutte messe in libertà, e allora fu un diavolìo da non dirsi. Tutte quelle ragazze corsero via e s'avviarono nella piazza precedute o seguite dalla musica. Il chiacchierio festante e giulivo di quel dialetto, il costume primitivo ma gentile e caro nelle donne, le cui fisonomie, spesso di una rara delicatezza, acquistano particolare risalto dalla *pieta* che portano sul capo e che incornicia così vagamente il volto, il quale appare ancora più bello così semi nascosto; la musica, il gridare dei fanciulli ecc., ecc. formavano un tutto veramente caratteristico e bello.

Risaliti i passeggieri sul piroscafo dove pur vennero a dare il saluto di commiato il parroco ed il Sindaco, si ripartiva, sempre al suon di musica, per Venezia, dove si giungeva dopo alquante piccole peripezie di viaggio. Il canale di Mazzorbo, che avrebbe dovuto essere libero, almeno stando alle informazioni avute dal capitano Parpinelli, era invece ingombro da parecchi burchi, e ci volle del bello e del buono ad uscire da quell'impiccio. Finalmente, dopo circa un'ora di fermata, si esciva da quel canale, e allora si procedette bene sino a Venezia; ma quivi giunti per approdare sulla Riva degli Schiavoni occorse lunga e faticosa manovra: alla perfine si riesciva a gettare il pontile dalla poppa a terra e alle 7 pom. seguiva lo sbarco.

Fu, come si vede, una gita perfettamente riescita, perchè anche le peripezie furono confortate dalle gaie buranelle le quali seguendo il piroscafo nella direzione di Mazzorbo per la fondamenta che sta sul ciglio del canale, ad ogni fermata ballavano *lo ballo tondo* a tempo di valzer o di manfrina.

Però per le gite nell'interno della laguna si dovrebbero prestare molto meglio i vapori della Società veneta lagunare tanto più facilmente governabili. L'idea di questa gita fu felicissima, e se anche la Società lagunare imprendesse a farne essa pure, ci sarebbe da lavorare per essa e anche per lo *Spalato*. L'estuario nostro è così vasto, così bello e, nel tempo stesso così poco noto, che ci sarebbe posto per tutti.

Constatiamo che il signor Parpinelli fu assai compito coi passeggieri e tutti non ebbero che a lodarnelo.

Teatro Malibran. — La beneficiata del bravo basso comico Antonio Baldelli è riescita benissimo. Il pubblico vi accorse molto numeroso ed il valente artista ebbe continui applausi, molte chiamate, corone e anche un epigrafe d'occasione, che fu lasciata cadere dall'alto nella platea.

Il Baldelli alla *Scena degli spiriti*, che egli eseguisce tanto bene, ha cantato un suo stornello, parole e musica dello stesso Baldelli. L'egregio artista lo ha eseguito elegantemente. Il pensiero è facile e bello, se non nuovo, e la frase dominante è tutta adorna di fioriture e di gruppetti, e le une e gli altri imprimono rara leggiadria al pensiero musicale.

Scoppiati alla fine vivissimi applausi e chiesta da molti la ripetizione, il Baldelli gentilmente vi aderiva.

La fu quindi una serata riescita sotto ogni riguardo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 20 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Grandi. Marcia *L'Addio*. — 2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 3. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 4. Cottino. Mazurka *Lina*. — 5. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 6. Molet. Polka *La Donzella*. — 7. Mirco. Fantasia per clarinetto sull'opera *La Sonnambula*. — 8. Marenco. Galop (quadro 3.°) nel ballo *Sieba*.

Prova al nuoto. — Tutti gli anni abbiamo a Venezia esperti nuotatori che si cimentano a percorrere lunghissimi tratti d'acqua al nuoto. Sentiamo che ieri vi fu una di queste prove, la quale supererebbe per lunghezza della traversata tutte quelle che si son fatte finora. Due nuotatori di prima forza, i signori Acton Enrico e Aureliano Faifofer, avrebbero percorso a nuoto, in tre ore e mezza circa, il lunghissimo tratto di acqua da Fusina a San Nicolò del Lido.

Se la cosa è realmente nei termini suindicati, i due predetti signori possono essere ben lieti della resistenza dei loro muscoli, e anche di quella dei loro polmoni.

Baraonda. — Ieri mattina, alle ore 6, sulla Riva degli Schiavoni, rimpetto la Pescheria alla Bragora, è avvenuta una vera baraonda. Certo Domenico Fabris, burchiaio, vibrava un colpo di coltello a certo Mazzuccato Antonio, venditore di cocomeri (angurie), servendosi del coltello che questi teneva sul proprio banco; ma fortunatamente il colpo andò a vuoto. Passando di là in quel momento la Guardia municipale Truzzardi, N. 37, questa riesciva a fermare per di dietro il braccio del Fabris al fine di disarmarlo, ma questi oppose vivissima resistenza. Sopraggiunto il capo delle Guardie municipali di Castello, Parenti, questi, coll'aiuto anche del caporale dei civici pompieri, Silvestrini, era arrivato a mettere al dovere il Fabris; ma altro Fabris, credesi cugino del primo, entrò allora nella lotta, e prendendo per il petto il capo Parenti, gli stracciava la tunica. Si mandava allora per rinforzo alla caserma del Sepolcro, ed uscivano un sergente ed un soldato di linea. Allora i due rivoltosi furono arrestati e condotti nella caserma al Sepolcro, e poscia, sopraggiunti due carabinieri e due Guardie di P. S., venivano trasferiti alla Questura.

Vanno altamente lodate le Guardie municipali per il loro coraggio e per la loro fermezza, e va biasimato il contegno di molti presenti, i quali parteggiavano pei rivoltosi, rendendo con ciò tanto più difficile e più pericoloso alle Guardie municipali l'adempimento del loro dovere.

Furto grave in ferrovia — Sino dal mattino del 17 corrente, nel breve tratto di ferrovia da qui a Mestre, venivano rubati da un treno di merci in partenza alle 3 ant., quattro cassoni contenenti vestimenta, biancherie ecc., appartenenti ad una tra le più distinte famiglie di Venezia. Evidentemente il furto doveva essere avvenuto presso Mestre e precisamente nel tratto tra la testata del Ponte della Ferrovia e Mestre. Il convoglio deve essere stato rallentato o fermato, ed i cassoni devone essere stati calati sulla strada dove si sapeva che qualcuno li avrebbe raccolti. Fatte le opportune ricerche alla chetichella si trovavano i quattro cassoni in una delle lunette del forte di Marghera, ma manomessi, nè sappiamo se e cosa vi manchi. Sappiamo solo che in quei quattro cassoni si trovavano oggetti per il valore approssimativo di L. 6000.

Il fatto è grave, ma grave assai, perchè accennerebbe ad un complotto, il quale dovrebbe avere un'estensione ragguardevole, abbisognando, a ben condurre di questo genere d'imprese, di molti accordi.

Interessa per alte ragioni d'ordine, di moralità, e per la sicurezza delle sostanze dei cittadini che una seria inchiesta sia fatta; che da essa vengano scoperte le file di questi complotti e che i colpevoli siano severamente puniti.

Rinvenimento di cadavere. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che nel canale della Tana (Castello), verso le ore 7 di questa mattina, fu rinvenuto il cadavere di Cogo Anna, maritata Scarpa Lorenzo, di S. Samuele, d'anni 58. S'ignorano le circostanze del fatto.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 19 agosto, cani N. 5.

Venezia 21 agosto.

Meeting al teatro Malibran. — Domani finalmente si terrà nel teatro Malibran il cosidetto Comizio per propugnare il suffragio universale, al quale, con molto savio pensiero, le Società operaie dichiararono di non voler intervenire. A rinforzare la piccola falange veneziana interverranno al suddetto Comizio Agostino Bertani, Giosuè Carducci, Gabriele Rosa, il generale Fabrizi, Giovanni Bovio, Felice Cavallotti e Alberto Mario. Ce n'è che ne sopravvanza!

Associazione del progresso. — Il sig. de Breganze avrebbe dato le sue dimissioni da membro di quel Comitato direttivo.

Misfatto. — Ieri sul tardi fu scoperto che autrice del grave ferimento sulla persona del De Runs fu la di lui amante, certa Giuseppina Ferretti, di anni 20 circa, di Ancona. Questa fu trovata nascosta in una casa lì presso, e, a quanto sentiamo, avendo ritardato a comparire sul luogo le guardie di pubblica sicurezza, furono dei cittadini che la condussero alla Questura.

— Da ulteriori informazioni procurateci risulta, che il De Runs, quantunque nato ad Ancona, sarebbe suddito svizzero; che egli trovavasi a Venezia occupato nel panificio del signor Duodo da circa 40 giorni; che, durante questo periodo di tempo, il suo principale non ebbe nessun motivo di lagnanza. Il De Runs aveva lavorato tutta la notte precedente sino alle 5 di ieri mattina, alla quale ora egli si era recato a casa per riposare, dovendo al mezzodì d'ieri riprendere il lavoro.

La Ferretti, sarebbe moglie da circa due anni di un battirame (calderaio) di Ancona, dal quale, per convivere col De Runs, il quale è celibe, sarebbe fuggita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 agosto.

L'Abazia di Altacomba

Il *Gaulois* ha ricevuto il seguente telegramma:

Roma 16 agosto. — Mi chiedete informazioni sollecite sulle cause dell'improvviso ritorno del generale Cialdini, che lasciò precipitosamente Contrèxeville, senza compiere la cura, per restituirsi a Parigi.

Sono in grado di dirvi che questo viaggio si riferisce all'esecuzione dei Decreti francesi del 29 marzo; ed ecco in qual modo:

Esiste sulle rive del lago di Bourget, a piedi della Dent du Chat, un'Abazia, la celebre Abazia d'Altacomba, dove sono sepolti i Principi della Casa di Savoia. Il Re d'Italia è protettore dei monaci dell'Ordine di San Benedetto, che custodiscono le tombe della sua famiglia, e questa protezione è stata stipulata in un protocollo speciale del trattato di cessione della Savoia alla Francia.

D'altro canto, l'Abazia è in grande onore presso il popolo piemontese, che venera i suoi Re.

Quando si trattò ultimamente di applicare, alla fine del mese, i Decreti agli ordini religiosi non autorizzati, i monaci di Altacomba si rivolsero al loro protettore, e il generale Cialdini fu incaricato di fare presso il Governo francese gli ufficii necessarii affinchè non fossero inquietati.

L'ambasciatore d'Italia ottenne promesse formali dai signori di Freycinet e Gambetta. Ma poscia, i frati hanno saputo che il Ministero francese era deciso a comprenderli nei provvedimenti generali di proscrizione, e perciò misero i loro richiami al Quirinale.

Il Governo italiano, considerando, dal suo canto, che la presenza del suo ambasciatore fosse necessaria a Parigi, a cagione degl'incidenti tunisini, fu tosto spedito un dispaccio con ordine al generale Cialdini di ritornare, senza indugio, al suo posto, per occuparsi attivamente di que due affari.

Questa volta l'ambasciatore italiano ebbe un colloquio col signor Constans, poco al corrente delle questioni internazionali. Il ministro dell'interno, a quanto pare, ha fatto orecchio da mercante, e ha rifiutato d'impegnarsi formalmente.

Ecco a che punto stanno le cose.

Era inutile di aggiungere questa piccola complicazione alle minaccie di complicazioni più gravi, che possono sorgere dalla parte di Tunisi, e delle quali s'incomincia qui a parlare seriamente.

Non vi rechi grande meraviglia se, fra qualche tempo, il generale Cialdini sarà chiamato a Roma per illuminare meglio il proprio Governo su queste due questioni che appassionano gli animi in Italia.

La *Nazione* ha da Roma:

Per una abitudine creata dal cattivo stato della nostra agricolturai, dalle tristi condizioni di moltissimi proprietari, dalle vendite, permute, cessioni, possessi temporanei per ipoteche ed altro, le imposte prediali erano tassate fra alcuni contraenti come oneri *ad personam*, anzichè *in re*. E questioni parecchie erano sorte qua e là appunto per il pagamento dell'imposta prediale. Ora io so che il ministro delle finanze ha fatto sua la sentenza della Corte di Cassazione di Torino in data 29 luglio 1880, colla quale si stabilisce che l'imposizione ed il riparto dei tributi occorrenti a far fronte ai pubblici servizi costituiscono una prerogativa della sovranità, e non si può con private convenzioni alterarne le basi e la proporzionalità.

La suddetta sentenza però stabilisce eziandio che, non ostante quanto sopra, un privato proprietario potrà sempre obbligarsi a pagare verso altro proprietario, in iscarico di questo, tutta, od una parte dell'imposta prediale afficiente il di lui fondo; bene inteso però che siffatta privata convenzione potrà dar vita a rapporti giuridici personali tra i contraenti, ma non mai alterare il riparto del tributo, che deve gravare sui rispettivi stabili.

Il Consiglio nazionale albanese ha deciso alla quasi unanimità di far scomparire le ultime vestigia dell'autorità del Sultano. I delegati, rappresentanti la popolazione albanese e musulmana di Kasas, Prisrend, Sputz, Bincora, Scopia, Pristina, con tutto il vilayet di Kossovo ed il pascialato di Novi-Bazar, d'accordo colle varie città dell'Albania centrale, si sono pronunciati per la completa indipendenza dell'Albania dalla sovranità della Porta.

Non vi furono che tre voti dissidenti: quelli dei delegati di Ochrida e di Monastir (quest'ultimo Distretto non è albanese che in un senso ristretto), e quello del delegato di Scutari. Questi tre delegati votarono per una modificazione dell'autorità attuale del Sultano sull'Albania.

La rivolta degli Albanesi è così completa, che le città dell'Albania centrale hanno rifiutato di prender parte al movimento contro i Greci.

Il Sultano sembra essersi ingannato sulla natura reale della decisione del Consiglio nazionale. I capi della Lega di Prisrend che hanno proclamata la decadenza della sovranità della Porta, hanno ricevuto dal Sultano un dono di 18,000 lire turche!

Nel Nord dell'Albania, la Lega non è propriamente una faccenda di nazionalità albanese, poichè nel vilayet di Kossovo la popolazione è in maggioranza slava. È puramente una rivolta dei Maomettani contro la Turchia. L'autonomia ch'essa domanda è l'autonomia del fanatismo ottomano. Gli Albanesi cattolici vi sono trattati come cani.

A Scutari la popolazione si prepara a resistere alle Autorità turche. Queste sono stanche

della lotta, e non fanno più obbiezioni alla cessione di Dulcigno. I montanari, comandati dal Principe Miridita, hanno dichiarato che essi non muoverebbero un dito per impedire che Dulcigno fosse consegnato ai Montenegrini. Nelle tribù albanesi cattoliche si è unanimi nel dichiarare che non si riconosce altro capo che il Principe Miridita Prenk Bib Doda. Questi possiede un documento firmato da tutti i capi delle tribù cattoliche dell' Albania settentrionale, nel quale essi si riconoscono per suoi sudditi. *(O. T.)*

Telegrammi.

Roma 20.

Il Re firmò i Decreti di nomina del comm. Curtopassi a ministro plenipotenziario; dei commendatori Marocchetti e Ressman primi segretarii, rimanendo il primo a Parigi, l'altro a Londra; dei cavalieri Catalani, Tugini, Denisto, Vigani a segretarii di prima classe; dei cavalieri Topati, Reyneri, Ristori, Malaspina, Silvestrelli a segretarii di seconda classe. *(Naz.)*

Roma 20.

Le corazzate ***Roma*** e ***Polestro*** si sono recate da Napoli a Palermo, non per tenersi pronte a partire per la Goletta, come ha insinuato qualche giornale, ma per unirsi a due corazzate inglesi e star apparecchiate, all' occorrenza, a prender parte alla dimostrazione navale, la quale torna oggi ad apparire probabilissima, in seguito alle resistenze degli Albanesi a lasciar cedere Dulcigno ai Montenegrini. *(Corr. della Sera.)*

Roma 20.

Dicesi che l' on. Magliani abbia ricevuto varie Deputazioni dei Comuni, insistendo sempre per l' aumento del canone del dazio consumo. *(G. d' Italia.)*

Monaco 19.

E morto l' ex-presidente dei ministri Von der Pfordten. *(Corr. Bur.)*

Londra 19.

Gli ultimi dispacci dall' Afghanistan annunciano che ripetuti tentativi di assalto a Kandahar, fatti dalle truppe di Eyub-Khan, sono falliti. Gli assalitori furono sempre respinti e battuti. *(Indip.)*

Pietroburgo 19.

Da parte ben informata si annunzia che verrà disciolta la Commissione presieduta da Loris Melickoff; la terza Sezione della Cancelleria Imperiale sarà tramutata in Dipartimento dell' interno, Loris Melikoff sarà nominato ministro dell' interno e a lui sarà sottoposta la gendarmeria. Makoff verrà nominato ministro delle Poste e dei telegrafi, e conserverà la dirigenza degli affari esteri e del culto, il Comitato ministeriale sarà un sussidiario di Melikoff. *(Corr. Bur.)*

Costantinopoli 19.

La risposta della Porta all' ultima Nota delle Potenze circa il Montenegro, colla data di ier l' altro, fu oggi consegnata alle Potenze. *(Citt.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — Nel Concistoro d' oggi il Papa, dopo un' allocuzione, nominò Capecelatro Arcivescovo di Capua, Bartoli Vescovo di Senigaglia, Tofoni Vescovo d' Assisi, Bacilo Vescovo di Castellanetta, Pacini Vescovo di Livorno, Porrati Vescovo di Robbio; nominò pure altri Vescovi per l' Inghilterra, America e in *partibus infidelium.*

Edolo 20. — Cairoli è giunto iersera da Rabbi. Lo aspettavano al confine Barattieri, il sotto-Prefetto e il Sindaco. Quantunque viaggiasse in forma assolutamente privata ebbe un' entusiastica accoglienza. Riparte oggi per Breno.

Londra 20. — Gladstone partirà il 31 corrente per Madera, con la moglie e la figlia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — Nell' Allocuzione d' oggi, il Papa parlò unicamente degli affari del Belgio; stigmatizzò il ritiro della Legazione, chiamandolo gravissima ingiuria; accennò alla recrudescenza della guerra contro la Chiesa e allo spirito anticattolico del Ministero belga. Parlò della legge sull' insegnamento nel Belgio, condannandola, e lodando l' operato di quell' Episcopato; accennò alla moderazione della Santa Sede in tale circostanza, ai consigli di moderazione dati dai Vescovi belgi, alle consecutive calunnie, alle false accuse mosse contro la Santa Sede per opera del Governo belga. Il Papa disse che è dispostissimo a soffrire le offese personali, ma non tollererà mai le offese contro la dignità dell' Apostolica Sede. Fece l' elogio del popolo belga. Conchiuse dicendo di muovere questi lamenti affinchè siano intesi da principi e popoli. Degli altri motivi di dolore e d'angoscia per la Chiesa parlerà in altro tempo, non essendo solo circoscritti al Belgio i danni che si arrecano alla Santa Sede.

Vienna 20. — Una nave russa è giunta a Rustciuc con munizioni, 16 ufficiali, 370 soldati. Sembra certo che le Potenze rifiuteranno di differire più lungamente la soluzione della questione montenegrina.

Ragusa 20. — Riza pascià, nuovo governatore dell' alta Albania è sbarcato a Medua (?).

Londra 20. — *(Camera dei lordi.)* — *Spencer* dichiara di deplorare l'agitazione in Irlanda come pericolosa pel paese, e per l' isola, ma il Governo crede che nessuna legge speciale sia necessaria; basta la legge attuale. Il Governo è deciso a proteggere le vite e le proprietà, e mantenere la legge con tutti i mezzi.

Copenaghen 20. — Il Re di Grecia partirà sabato per Pietroburgo.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 20, ore 1:35 p.

Un comunicato del *Popolo Romano* dice non sussistere le imputazioni lanciate dal presidente della Società operaia di Vittorio contro il nostro console generale a Budapest. *(V. nostra Corrispondenza.)*

Il Governo si preoccupò dei reclami degli emigrati a Tokai. Però è impossibile che si intrometta in troppo vasta scala. Contro la violazione del contratto e contro i maltrattamenti gli emigrati ricorreranno alle autorità competenti.

Gli inabili e gli indigenti saranno rimpatriati. Il console ne annunziò il prossimo invio, con una specializzata Relazione corredata da documenti irrefragabili.

Roma 20, ore 1:15 p.

Annunciasi che le corazzate *Roma* e *Palestro* vanno a riunirsi alla squadra inglese e si recheranno nell' Adriatico, di conserva colle due corazzate inglesi, in caso che debba effettuarsi la dimostrazione navale.

Furono firmati i decreti del movimento del personale diplomatico.

Curtopassi venne nominato definitivamente plenipotenziario ad Atene.

I decreti nominano inoltre due consiglieri di Legazione e parecchi segretarii di prima e seconda classe.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21 ore 12 30 p.

La prima divisione della squadra, sotto il comando di Martini, composta del *Principe Amedeo, Maria Pia, Formidabile, Cariddi,* giunse martedì da Portoferraio a Sanstefano, e salpa oggi alla volta di Gaeta.

Confermasi che Cialdini verrà a Belgirate ad abboccarsi con Cairoli.

Roma 21, ore 12.30.

Annunciansi imminenti i seguenti movimenti nell' alto personale della marina:

Acton, comandante del Dipartimento di Venezia, passerà al comando del secondo Dipartimento.

Delsanto assumerà il comando del terzo Dipartimento.

Franklin rimarrà addetto alla Cassa militare.

Bandini sarà nominato presidente della Commissione permanente per le esperienze dell' artiglieria.

Bertelli sarà nominato direttore dell' Arsenale del secondo Dipartimento.

FATTI DIVERSI.

La visita alla tomba di Palladio ebbe luogo iersera nel modo più degno.

Il corteo, preceduto dalla civica banda, mosse dalla Piazza Vittorio Emanuele tra il battere e il ribattere delle 6, con una precisione molto insolita, ma meritevole, del resto, di ogni lode.

Il ff. di Sindaco, co. Colleoni era alla testa della folla numerosissima, tra cui notavansi associazioni e rappresentanze d' ogni ordine, colle rispettive bandiere.

Al Cimitero pronunciò parole degne dell' alto soggetto il conte Colleoni, e parlò poi, col cuore che tutti gli conoscono, Antonio Negrin.

E così la pietosa cerimonia si chiuse. — (Così il *Giornale di Vicenza* del 21.)

Esposizione universale a Roma. — Scrivono da Roma 18 alla *Ragione :*

I giornali si sono in questi giorni occupati del progetto dell'Esposizione universale a Roma. In generale quel progetto non incontra troppo vive simpatie nel pubblico e meno ancora per molte ragioni nelle sfere governative. La principale delle cause per cui il Governo si mantiene molto riservato su tale iniziativa si è che la Germania desidera di farla essa la Esposizione e chiede all' Italia le ceda il turno. È probabile assai che la domanda verrà accolta. A questo proposito dell' Esposizione vi narrerò un aneddoto. Si parlava di quel progetto al Re negli ultimi giorni in cui era a Roma. Ed egli, rivoltosi all' interlocutore: « Crede lei che se faremo l' Esposizione, ed io inviterò i Sovrani d' Europa, verranno essi a Roma? »

Il Cow-Pox. — Il medico-veterinario provinciale signor Luigi Volpe, in due mandre pascolanti gli alti monti dell' Agordino, ha trovato il *Cow-Pox* spontaneo sviluppatosi in molti capi. Egli raccolse il *pus* e lo inviò al Comitato milanese di vaccinazione animale. Fu colà innestato ad una bovina ed *ha attecchito perfettamente*; sicchè con questo mezzo quel benemerito Comitato potè rinnovare il profilattico *virus.*

Pescatori Chioggiotti. — Leggiamo nell' *Avvenire di Spalato :*

Dopo le teorie parlamentari del dott. Filomeno, si rendeva necessario, nella guerra mossa ai Chioggiotti, anche un pochino di pratica. Il seguente fatto può fornire un nuovo argomento da aggiungersi alla triste storia che l'on. Cavalletto svolse di questi giorni dinanzi al Parlamento italiano sui pescatori Chioggiotti.

La settimana scorsa, sei barche chioggiotte pescavano nel nostro canale alla distanza prestabilita. Al bollente cap. Kovacevich, però, affetto da una sensibile miopia, parve, contrariamente al vero, che le dette barche pescassero alla distanza di un miglio dalla costa; cosa inverosimile, se si consideri il grande interesse che hanno i Chioggiotti a osservare puntualmente i regolamenti in vigore. Venute le barche alla riva, il cap. Kovacevich fece venire al suo Uffizio i padroni delle stesse, e — alla presenza di due fanti sanitarii ch' egli aveva prima chiamato a testimonii della pretesa violazione della legge — li dichiarò incorsi in contravvenzione. Nè valsero in proposito le energiche proteste e le chiare giustificazioni addotte dai padroni delle barche; chè il nervoso cavaliere della Corona d' Italia credette opportuno di portare urgentemente denunzia di tale fatto all' Autorità politica.

Questa però, guidata da molto buon senso, e più ancora dalla tema giustificatissima di provocare gravi questioni internazionali, sulle quali avrebbe dovuto rispondere, respinse la contravvenzione proposta dal Kovacevich; contravvenzione basata, come abbiamo già dimostrato, sopra una svista grossolana.

Intanto i poveri Chioggiotti, quantunque non multati, dovettero perdere due giorni di lavoro, condannati come furono all' inazione fino alla definizione della causa; e quello ch' è peggio, nella tema di essere vittime di qualche sopruso da parte della zelante Autorità portuale, veleggiarono frettolosamente verso le spiaggie natali, commossi dall'estrema amorevolezza verso i sudditi d'Italia di un cavaliere della Corona della medesima.

Petardi a Trieste. — Leggesi nell' *Indipendente* in data di Trieste 20:

A quanto ci viene riferito, martedì sera, 17 corrente, scoppiarono due petardi: uno in via Nuova, l' altro in Piazza della Barriera vecchia.

Aggressione. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 19:

Era corsa la notizia che, quattro giorni fa, cinque malandrini armati di schioppo, dopo aggredito sotto Attigliano, a Viterbo, i coniugi Franchi, avessero sequestrato il marito rimandando la moglie a procurarsi la somma di lire cinque mila.

Si conferma ora la notizia dell' aggressione, ma si smentisce quella del sequestro.

I rei furono già arrestati.

Inondazioni in Austria. — L' *Indipendente* di Trieste ha, in data di Vienna 19 agosto, il seguente dispaccio:

Le acque del Danubio si sono abbassate di dieci centimetri; si spera quindi cessato il pericolo di maggiori danni ed inondazioni.

Un assassino che fa scuola. — Si comincia a vedere l' effetto della mitezza delle pene anche fra i militari. Lo Stato che risparmia la vita dei malfattori si fa complice dell' assassinio dei galantuomini.

Tempo fa era graziato un soldato condannato a morte, perchè, trovandosi alla reclusione militare di Savona, aveva tentato di assassinare un caporale, con l' intendimento di vedersi condannato ai lavori forzati, pena che gli piaceva di più che la reclusione. Questo soldato ha fatto scuola. Leggevasi l' altro ieri nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Sabato, il Tribunale militare giudicava Giuseppe Antonio d' Amico, soldato recluso, colpevole di aver ingiuriato e schiaffeggiato il maggiore comandante la reclusione militare di Savona.

« Il Pubblico Ministero, marchese Ivrea, chiedeva venisse condannato alla pena di morte. Ma in seguito a difesa dell' avv. Borgonovo, che dimostrava come il D' Amico, nel momento del reato, non potesse a meno di trovarsi in grande stato di esacerbazione a causa di sedici anni di condanna sofferta a computarsi in ben cinquantasette, dei quali egli dovea tuttora scontarne quarantuno, il Tribunale lo condannava a venti anni di reclusione militare.

« Pronunziata la condanna, il D' Amico rivolgeva calde parole di preghiera al presidente, ch' ei ringraziava per la mitezza della pena, perchè sostituisse alla reclusione militare altro luogo di espiazione. Il che non sappiamo se verrà accordato. »

Temendo forse che non gli fosse accordata, che ha fatto il D' Amico? Egli ha perpetrato un nuovo e più orribile delitto. Il *Corriere Mercantile* di ieri così lo racconta:

« Il D' Amico, trovandosi poco bene in salute, e non essendosi reputato opportuno dal direttore delle carceri il farlo collocare nella infermeria, era stato sottoposto alla sorveglianza di altro detenuto messo nella medesima sua cella.

« La scorsa notte, mentre il sorvegliante dormiva, il D' Amico si alzò quatto quatto, diede di piglio ad uno dei cavalletti che compongono il letto dei detenuti, e con quell' arma assestò tanti colpi sulla testa dello sventurato condetenuto, che glielo schiacciò letteralmente, lasciandolo deforme cadavere.

« Il povero morto si chiamava Pietro Gusberti ed era in carcere per diserzione. »

Il *Caffaro* di stamattina aggiunge questi ragguagli che fanno raccapricciare:

Erano le 10 di sera. Tutto era silenzio, in quel triste asilo di espiazione. Anche nella cella ove doveva svolgersi poi il dramma terribile, non si udiva altro che il russare sonoro del povero Pietro Gusberti. Il guardiano carcerario, secondo il solito, passeggiava innanzi e indietro, a passo monotono e cadenzato.

D' un tratto s' intese, nella cella, un colpo secco, come d' un corpo osseo che s' infranga, cadendo dall' alto; un lungo sospiro, un mormorio, che finì in un rantolo poi più nulla.

Il guardiano accorse a vedere, più curioso che turbato. Lo spettacolo spaventoso che gli si presentò allo sguardo, lo fece allibire e gridare al soccorso.

Giuseppe D'Amico, l' assassino, col cavalletto alzato, vibrava un secondo colpo sul cranio del suo compagno; era calmo, freddo, come uno spaccalegna ch' esercita il suo mestiere. L' altro giaceva semivivo sul letto. Aveva il cranio fracassato, un occhio schiacciato; e dalla fenditura usciva il sangue e il cervello.

Due furono i colpi: due soli; che gli accorsi fermarono subito il forsennato; ma bastarono quei due, freddamente meditati, e assestati con orribile scienza, a uccidere il disgraziato Gusberti. Egli spirava tre ore dopo, verso il tocco d' ieri notte. Poveretto! Era robustissimo e per questo era stato scelto lui, a compagno, quasi a guardiano del suo assassino. Aveva 40 anni; si trovava in prigione perchè reo di diserzione semplice. Fra 10 giorni, il 28 corrente, sarebbe uscito in libertà, avendo già scontata quasi tutta la pena. Era nato in Acquanegra, nel Cremonese.

L' altro è già noto, tristamente noto. Ha 44 anni, ne ha già passati 16 nel reclusorio militare; coll'ultima condanna gli pesano addosso 77 anni di reclusione.

È calabrese: tristissimo soggetto, capo camorriste; carattere duro e indomabile e forse matto per giunta. Dopo compito l'infame delitto, non dimostrava commozione alcuna, come avesse fatto un' azione abituale. Il medico accorso, volle sentirne le pulsazioni: erano regolarissime, come sempre.

Da due o tre giorni era caduto malato. Il cav. Doria, direttore delle carceri, non credette prudente fare entrare un individuo che si sapeva già quanto fosse pericoloso, nella infermeria. Tutto il locale delle nostre carceri giudiziarie è poco sicuro, e poco adatto all' ufficio cui fu destinato, e si capisce, essendo in origine un convento. L' infermeria, poi, è la più debole di tutte le sue parti.

Si voleva lasciare il D' Amico solo, in una cella ben guardata; ma il medico si oppose assolutamente. Allora si pensò di dargli il povero Gusberti per compagno, finchè il malato non si fosse rimesso. È così che il delitto fu reso possibile.

Oggi, a mezzogiorno, al teatro anatomico si procederà all' autopsia del morto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto.

Il 19 arrivarono: Da Liverpool vap. ingl. *Algerian*, cap. Hamblin, con merci ad Aubin e Barriera; da Costantinopoli e scali vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con merci per l' Agenzia Florio; da Catania trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con seme lino all' ordine.

Oggi arrivarono: da Trieste vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con merci al Lloyd austriaco; da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con merci per l' Agenzia Florio; da Bergen e Newcastle, vap. norveg. *Anastasia*, cap. Isben, con baccalà e carbone, racc. a S. F. Mowinckel.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 18 agosto, ore 1 pom.

Le alte pressioni conservano la stessa posizione di ieri, cioè al nord ovest d' Europa. Le basse hanno il loro centro a Carcov con 749 mm.: a Mosca, Lemberg, Hermannstadt, Costantinopoli 755; Riga, Trieste, Venezia, Milano, Domodossola, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, 760; Porto Maurizio, Roma, 761.

Al sud-ovest d' Europa il barometro è livellato intorno a 770.

Venti debolissimi in basso; e in alto continua il dominio delle correnti d' ovest e nord-ovest.

Mare generalmente tranquillo. Ieri temporali leggieri in alcune stazioni dell' alta Italia e delle Puglie. Stamane cielo piuttosto sereno: nuvoloso solo in talune stazioni dell' Italia superiore; caliginoso o pochissimo coperto nell' Italia media e inferiore.

Perturbazioni magnetiche sono avvertite di nuovo a Livorno, Pesaro e Cosenza.

Continuano le probabilità di buon tempo, con temporali locali lungo l' Adriatico.

Un telegramma del *New York Herald* annunzia l' arrivo fra il 19 e 21 di una perturbazione sulle coste della Norvegia e al nord delle Isole britanniche, seguita da venti forti e burrasche, dal sud ripieganti al nord-ovest.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 20 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.45	76[illegible].71	759.95
Term. centigr. al Nord	20.90	26.[illegible]2	2[illegible].40
» » al Sud	—	37.50	—
Tensione del vapore in mm.	14.54	12.38	13.98
Umidità relativa	79	49	55
Direzione del vento Super.	NNE.	SE.	SE.
» » Infer.	NO.	NO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	4	11	12
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.[illegible]9	—
Elettricità dinamica atmosferica	+13.00	+11.00	+10.20
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.70 Minima 19.55

Note. Vario. — Veli sparsi nel dì e pochi cumuli all' Orizzonte N. — Barometro asceso fino a mm. 763.80 (alle 12 mer.)

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 genn. 1881	—	—	91 50	91 60
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	93 65	93 75

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338 —	339 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	429 —	430 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 5	134 75	135 —
Francia	a vista » 2 1/4	110 15	110 30
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 75	27 82
Svizzera	a vista » 3 1/2	110 —	110 20
Vienna-Trieste	» 4	235 75	236 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 09	22 11
Banconote austriache		236 25	236 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	19 agosto	20 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 72 1/2	93 77 1/2
Oro	22 06	22 07
Londra	27 78	27 76
Parigi	110 37	v. 110 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	930 —	930 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	463 —	462 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	956 —	955 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Mobiliare	275 80
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	279 75
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 4
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	131 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 75 —

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	85 10
» » 5 0/0	119 27
Rendita ital.	85 —
Ferr. L. V.	180 —
» V. E.	281 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35
Cambio Italia	9 1/4
Consolidato ingl.	97 93
Lotti turchi	40 —

PARIGI 19.	
Consolidati turchi	9 70
Obblig. egiziane	310 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	97 7/8
Cons. italiano	83 7/8
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 1/4

BERLINO 20.	
Mobiliare	483 50
Austriache	477 50
Lombarde Azioni	139
Rendita ital.	85 10

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo l'Italia. — A. Vanni, dall'Italia - F. Puts, dall'Austria - E. Muller, da Cologna - R. Loeder, da Würzburgo - A. Zanutto, da Bologna - H. Lang - H. D. Horel, ambi dalla Germania - O. Arendt, da Nuova Yorck - L. R. Leonard - D.r F. Meblis - Jacnica, tutti tre da Berlino - G. A. Wilhelmy con famiglia, dall'Annover - I. Huber - Miss Nelly C. - I. Nerens, tutti tre da Monaco - Polberg - I. H. Franke - Wurisnek, tutti tre dalla Germania.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — M.r Angulo, da Vienna - Burton con famiglia, da Trieste - M. West - A. Noble - Kennan con famiglia - Johnson - O. Doherty, tutti dall'America - Curti - R. de Gastaldis - Mad.e D'Huquelmeyer con figlio - Duch.a de Borina con famiglia - L. Dnemos - Conte Delsfelol, tutti dall'interno - Norera con figlio, da Parigi - Von Ritter - Rauch, ambi da Berlino.

Grande Albergo Vittoria. — J. Kelley con fratello - E. Hunte con sorella - M. Burry con famiglia - H. Polhill-Turn con famiglia, tutti dall'Inghilterra - G. Madalena con moglie, dall'Italia.

Albergo alla Città di Monaco. — K. Tovasovic - B. Teschitrz, ambi dalla Serbia - C. Graf con moglie, da Vienna - V. Ginori - Pacchineti E. - Ing. P. Umici con famiglia, tutti tre dall'interno - Laszió J., dall'Ungheria - F. Wiebern con famiglia, da Amburgo.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo Reale Danieli. — C.e e c.a Bethlen, dalla Russia - M.r Mant - D.r e m.e C. Kecke, ambi dall'Inghilterra - E. T. Sanford - A. W. Melon - H. C. Prick - F. Cowan - A. A. Hutchinson - M. Huffmann - E. W. Trask, tutti dall'America - L. Verellen, dall'Annover - K. de Riviere - F. Dagas, ambi da Lione - D.r E. Sailly, da Parigi.

Albergo l'Italia. — Cav. L. Grottanelli con famiglia, dalla Toscana - W. Pettacosky, da Potsdam - E. Koerner, da Berlino - D.r I. G. Weltz, da Amburgo - H. Schwal, - D.r I. Bischer - Z. Zda, tutti tre da Budapest - F. Hager, da Vienna - S. Juda, da Salonicco - S. Woysky, da Schleswig, tutti otto con famiglia - G. Weber, da Nizza - G. Kloepfer, dal Canadà - A. Mayer, da Subsbach - E. Koppaldt con famiglia, da Berlino - A. Jasoyon, dalla Francia.

Grande Albergo Vittoria. — Avv. A. Forneri - Cav. avv. Gemma, ambi dall'interno - A. Bodostamos, dalla Grecia - C. Mauroner - Co.e L. Montagnan, ambi da Trieste - B. Monro con figlio, dall'America - Rev. R. H. Whitworth con famiglia, dall'Inghilterra.

Albergo alla Città di Monaco. — F. Liohke, da Kronenburg - A. Lacave con moglie - Can.° da Fongerais - F. Wey con moglie, tutti tre da Parigi - F. Kutschera von Aichvergen con figlio, da Vienna - E. Köhler Refendarar - E. Dieterici - K. Klebe con moglie, tutti tre da Berlino.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Violino del Diavolo*, del M.° Agostino Mercuri. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (2) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 44 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6: 20 ant. 1: — pom.	A Venezia	8: — ant. 6:30 pom. circa

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant.
A Venezia » 7: 15 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 103 817

AVVISO

La PRESIDENZA CONSORZIALE

Di Valdentro e Prese Unite.

A termini degli articoli 26, 27 del Regolamento, convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno **4 settembre p. v.**, ore **10 antim.** nel locale d'Ufficio sito in Via Teatro, N. 11, per eleggere quattro Consiglieri di amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè due Consiglieri pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Canda ed uno per quella di Francavilla.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei Consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 11 dello stesso mese nel luogo ed ora sopra stabiliti, in cui si procederà alla elezione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Consiglieri cessanti.

Perolari Malmignati nob. dott. Paride consigliere per Valdentro, cessato per estrazione a sorte.

Pavanello Giovanni id. id, per rinuncia.

Giro dott. Sergio consigliere per Canda, per estrazione a sorte.

Orlandi cav. dott. Giuseppe consigliere per Francavilla, id.

Dall'Ufficio Consorziale,
Lendinara, 14 agosto 1880.

La Presidenza

ANTONIO MINCHIO.
PARIDE D. PEROLARI-MALMIGNATI.
ANACLETO DAL FIUME.
GIUSEPPE ORLANDI.

Il Segretario, Pietro Miotti.

D' AFFITTARSI.

Secondo piano di palazzo a S. Leonardo N. 1353, composto di 12 locali, con portinaio, acqua perfetta entrata e scale illuminate a gaz.

Secondo piano di palazzo a San Giuliano N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di acqua perfetta, gaz, riva e magazzini.

Casa a San Gallo N. 1122 A composta di 9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1353.

800

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

693

Collegio-Convitto Municipale

DI

DESENZANO SUL LAGO

(Esistenza non interrotta di circa 70 anni.)

Apertura ai 15 ottobre. — Retta scolastica annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età e la classe degli alunni. — Trattamento quale suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale per tutti. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali *parificate*. — Mezzi d'istruirsi in ogni altro ramo d'insegnamento. — Numeroso personale di sorveglianza. — Direttore spirituale e istruzione religiosa. — Posizione amena, salubre. — Locali vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Convitti. — Rettore non interessato nell'azienda economica.

Si spediscono Programmi *gratis*.

Macchina a Vapore.

Macchina a vapore fissa da Mulino con condensatore, caldaia, volano, puleggia, pietre di posa di travertino ecc., della forza di 20 a 25 cavalli, in perfetto stato e di rinomata fabbrica, da cedersi a buonissime condizioni.

Per trattarne l'acquisto, dirigersi all'ing. Baynes, N. 34, Via Mazzini, Bologna. 813

Asta volontaria d'immobili.

Nel giorno 30 agosto corrente in Adria, nello studio del notaio Guazzo, saranno venduti all'asta pubblica i Beni sottodescritti del compendio della eredità del fu Antonio Bruciaferri. — Il dato di gara è di it. L. 55 mila. Le condizioni della vendita e i documenti di proprietà saranno previamente ostensibili presso l'avvocato Cordella in Adria.

BENI DA VENDERSI.

Campagna con fabbriche in Comune di Ceregnano, Distretto di Rovigo, ai mapp. N.i 1403, 1404, 1405, 1413 *a*, 1414 *a*, 1415, 1416, 1418 *a*, 1419 *a*, 1420, 1421, di pert. cens. 470.09, colla rendita di L. 1227:55. 819

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio,** l'altro **sulla strada dei Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed ampio palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato **— d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa,** con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco,** con serre da fiori, della superficie di **circa cinque campi vicentini — e di un oratorio,** ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata **dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. ***Carlo Gualandra*, notaio in Venezia, Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54,** presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa. 770

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO

—o—

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489 Prof. **Girolamo Pagliano.**

(8)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastalgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in **scatole**: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagr. N. 3979, composta di varii locali, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, agli anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz.

Per vedere la casa dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulla casa, al N. 2156 in Campo S. Polo. 731

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo,*** profumiere. 455

690

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo,** ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C.°, *Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 96*

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo, ulceri, tumori, malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**

Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nella Farmacia Zampironi.

719

Novella prova 743

del come viene ingannato il pubblico che non conosce precisamente

l'Acqua Anaterina per la bocca

DEL DOTT. POPP

e del modo che si cerca per discreditarla.

Sig. DOTT. J. G. POPP, i. r. Dentista di Corte Vienna, I. Bognergasse, N. 2.

Fatto accorto da uno dei suoi ultimi avvertimenti riguardo all'Acqua Anaterina per la bocca falsificata e messa in commercio, mi trovo in dovere come amante e consumente già da tanti anni della sua squisita e salutare Acqua Anaterina per la bocca di renderlo attento del qui unito fabbricato che tanto pel suo corredo come per la forma della bottiglia corrisponde precisamente alla sua e che viene venduta al prezzo di fior. 1. 40 ed anche meno.

La bottiglia contiene, secondo il mio parere, cattiva acquavita della qualità più ordinaria colorita con qualche piccola parte di Benzuino. La capsula non portava alcuna impronta, e mancava totalmente la marca di protezione sul collo della bottiglia.

È per me di somma importanza, preg. sig. Dottore, di renderlo consapevole di questo inganno, mediante il quale, se anche ciò non venga fatto in suo nome, si cerca di screditare la sua Acqua Anaterina per la bocca, e nel tempo stesso impedire che altre persone vengano in tal modo ingannate.

La [illegible]o a volermi spedire a mie spese postali una bottiglia della sua genuina Acqua Anaterina per la bocca, e con ciò risarcire alla spesa da me fatta di f. 1. 40, e mi segno con tutta la stima

Vittorio Jurenak

R. Ungherese amministratore delle razze di cavalli dello Stato, Babolna, ultima posta, Nagy-Igmánd.

Da aversi genuina con marca nei seguenti

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti.

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 586

RECOARO.

TRAMWAY. Questo nuovo mezzo di comunicazione a vapore, attivato coi primi di luglio, offre un viaggio comodo, poco dispendioso, attraverso una vallata pittoresca. Ogni corsa ferroviaria è in coincidenza col medesimo.

ACQUE. Rinomate sorgenti ferruginose, freschissime, di fama mondiale, da quasi due secoli frequentate, ed in questi ultimi anni da circa 10 mila persone.

STABILIMENTO grandioso per la idroterapia, con acqua freddissima, apparecchi perfetti; bagni caldi e medicati di qualunque specie e principalmente coll'acqua ferruginosa stessa.

SOGGIORNO ridente, ameno; temperatura fresca anche durante i caldi mesi dell'estate. Belle passeggiate ombrose. Somarelli e vetture per escursioni nei contorni. Banda municipale e concerti. Trattenimenti pubblici. Posta, Telegrafo, Gazometro. LUOGO DI CURA E SOGGIORNO DI S. M. LA REGINA MARGHERITA.

ALBERGHI di 1° e 2° ordine con tutto il confortabile; camere ammobigliate elegantemente; appartamenti per famiglie con cucina separata; *Restaurants* di lusso e alla portata di tutte le classi. Caffè tenuti con tutta proprietà.

Ribasso di prezzi dal 25 agosto a tutto settembre. 664

357

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *completo Deposito* in *Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilità dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

• Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
• 0.4 0/0 acqua
• 6.3 0/0 cenere,
• 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
• Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
• Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
• 14.0 0/0 Gas combustibile
• 19.6 0/0 Catrame
• 10.0 0/0 Acqua
• 63.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
• 6.3 0/0 Cenere
• 59.1 0/0 Materia carbonosa spugnosa e molle.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 22 agosto — N. 223

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli ... non si ... fare a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 AGOSTO

I nostri giornali ufficiosi tendono da qualche giorno a persuaderci che tutto è andato per il meglio nella Tunisia. La Compagnia italiana Rubattino ha fatto un grande sforzo coll'acquisto della linea Goletta-Tunisi. La Compagnia francese ha avuto l'audacia di chiedere subito dopo al Beì di Tunisi la concessione della ferrovia Tunisi-Rades, vale a dire una linea parallela, che era esclusa espressamente dalla convenzione del Beì colla Compagnia Rubattino. Sarebbe stata una così flagrante slealtà, che la Compagnia francese ha avuto il pudore di rinunciarvi, perchè il Governo francese non avrebbe potuto dare il suo appoggio ad una domanda, che aveva tutto il cinismo della prepotenza. Ma se non osò andare sin là, si compensò però, strappando al Beì la concessione di due linee di ferrovie e d'un porto. La Compagnia francese ha rinunciato ad uno per aver dieci, ed ha approfittato della paura che aveva fatto al Beì, colla pressione del Governo francese, per acquistare tali vantaggi che paralizzano quelli ottenuti dalla Compagnia Rubattino colla concessione della linea Tunisi-Goletta.

Il *Popolo Romano* e il *Diritto*, entrambi ufficiosi, scrivono che il ministro degli affari esteri, stando a Rabbi e lasciandosi ora vellicare dolcemente l'orecchio dagli applausi dei valligiani bresciani al suo ritorno da Rabbi a Groppello, ha ben tutelato gl'interessi dell'Italia, che le nuove concessioni fatte alla Compagnia francese non toccano gl'interessi italiani, e che l'Italia non ha da far altro che rassegnarsi, fidando che il Beì di Tunisi, « per osservanza leale dei trattati, e per la propria convenienza, saprà evitare qualunque offesa alle convenzioni esistenti e conciliare, nelle concessioni che intendesse di fare, l'interesse di tutti e quello del proprio Stato. »

Così la questione finisce nel modo più comico possibile, con un voto di fiducia al Beì di Tunisi!

I giornali ufficiosi tengono questo linguaggio in risposta a quello dei giornali francesi, i quali accusano di prepotenza l'Italia, e fanno la parte del lupo che accusava l'agnello d'intorbidargli le acque, entusiastandosi intanto dinanzi a quella che chiamano *éclatante révanche* del Governo francese sull'italiano.

Onorevole Cairoli, Lei che modestamente stava lontano da Roma, nel momento in cui si agitava la questione di Tunisi, lasciando far tutto al suo segretario generale, e riconoscendo così che la sua presenza a Roma non avrebbe giovato, perchè altrimenti il suo patriotismo l'avrebbe certo fatto ritornare a Roma, benchè malato, a costo anche di perdere le ovazioni dei valligiani bresciani, delle quali c'intrattiene da due giorni la compiacentissima Stefani; non è vero che Lei, che una volta era sì facile ad accusare i ministri moderati italiani di trascinare la bandiera d'Italia nel fango, è diventato di facilissima contentatura? Non è vero che se si doveva venire a questa conchiusione, di rispondere ai giornali francesi, che vantano una *eclatante revanche* del Governo francese sull'italiano, con un voto di fiducia alla lealtà del Beì di Tunisi, era meglio non sollevare la questione, e che tutti ci avrebbero guadagnato? A noi pare proprio di sì, e per quanto Ella adesso sia disposto a trovare che tutto va bene, e che la bandiera d'Italia non è più trascinata nel fango, dacchè lei si è incaricato di farla rispettare all'estero, crediamo che nel fondo del cuore deve esserne persuaso anche Lei. È meglio non far nulla che far male. Sentenza d'oro, che certi ministri che hanno, diremo, la jettatura, non dovrebbero dimenticar mai!

Se poi è vero ciò che il *Temps* asserisce, e che l'Agenzia Stefani ci ammonisce ad accogliere con riserva, che cioè il Beì si sia obbligato a non fare ulteriori concessioni di ferrovie o simili, senza intendersi col Governo francese; se fosse vero ciò che è probabile, perchè la Francia non suole indietreggiare, la nostra influenza commerciale e politica a Tunisi avrebbe ricevuto un colpo gravissimo, e ciò malgrado che i giornali ufficiosi ci vengano ad assicurare ogni giorno che dobbiamo essere contenti, e che tutto va per il meglio nella migliore delle Tunisie. Noi ci saremmo legate le mani, e avremmo contribuito a togliere interamente ogni ostacolo alle inframmettenze francesi. Onor. Cairoli, possibile che Lei sia così contento, come i suoi giornali ufficiosi pretendono?

La Porta acconsente alla cessione di Dulcigno al Montenegro, ma non accetta però in tutto la frontiera tracciata dalle Potenze. Essa vorrebbe conservare una posizione sul Sem, che le Potenze vorrebbero invece fosse ceduta al Montenegro. La Porta chiede inoltre una prolungazione del termine, e dichiara che se le Potenze volessero adoperare la forza contro gli Albanesi, essa non vi prenderebbe alcuna parte. La Porta così raggiunge il suo scopo di guadagnar tempo, e lascia agli Albanesi la cura di opporsi colla forza, a ciò cui essa consente!

È messo in dubbio oggi l'arrivo d'una nave russa, con armi ed armati, destinata a favorire i progetti bulgari di unione colla Rumelia!

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 agosto.

(B) — È assodato che il gen. Cialdini viene momentaneamente in Italia, e ch'egli avrà a Groppello o a Belgirate un colloquio col presidente del Consiglio. Per quanto gli ottimisti e gl'interessati si adoperino a far credere che la vertenza di Tunisi è definita e composta nel miglior modo possibile e desiderabile, c'è una quantità di gente che a questa definizione e a questa composizione non crede, e che, in ogni caso, non trova ragione di lodarsene, se tant'è che la impresa della ferrovia della Goletta debba rimanere asserragliata da una congerie di imprese e di concessioni francesi. A noi la linea della Goletta che ci siamo comperata coi nostri denari e che non può più esserci tolta. Ai Francesi, non la linea di Rades, che sarebbe stata una infrazione flagrante e svergognata della lealtà dei patti contrattuali, ma le diramazioni a Susa e a Biserta, ma fors'anche un porto a Tunisi. Il Governo nostro, che che piaccia di dirne a taluni suoi amici troppo zelanti, vede bene anch'esso che, qualora l'incidente si chiudesse in simil guisa, noi, anzichè congratularcene, dovremmo constatare un altro mezzo, per non dire intero, insuccesso della nostra politica estera progressista. Epperò ha commesso all'onor. Cialdini di recarsi in Italia, onde sapere da lui più di quello che non si possa o non si debba consegnare in documenti ufficiali.

Il generale Cialdini recherà anche notizie degl'intendimenti del Governo francese in quanto concerne l'abbazia di Altacomba e il mantenimento dei religiosi che in quella località vegliano le tombe degli antichi conti di Savoia. Si ha ragione di supporre che i signori Grevy e Freycinet, quali che sieno i loro sentimenti verso l'Italia in altre questioni, non si mostreranno di così poco spirito, da cumulare termini assolutamente dissimili, e da procedere per rappresaglie fino al punto di confondere questioni di imprese ferroviarie e coloniali con questioni di religione e di sentimento, com'è quella relativa alla necropoli di Altacomba, sacra agl'Italiani ed ai nostri Principi.

A rinfocolare il carattere semibellicoso, che da qualcheduno si è voluto attribuire agli ultimi movimenti della seconda divisione della nostra squadra, si aggiunge ora l'annunzio che la prima divisione della stessa squadra è giunta ieri da Portoferraio a San Stefano, di dove salperà oggi stesso per Gaeta. Certo che anche questa notizia troverà chi la interpreti, come quelle relative ai movimenti della seconda divisione. Eppure interpretazioni simili non hanno alcun fondamento, giacchè questi dislocamenti, che ora si eseguiscono dalla prima divisione sotto il comando del viceammiraglio Martini, dipendono da ordini che erano già stati dati prima che si disegnassero gli ultimi incidenti di politica internazionale.

Assicurano che dai discorsi che l'on. Magliani tenne con alcune deputazioni di Comuni minacciati dell'aumento del canone gabellario apparisca l'intenzione del Ministero di cedere ben poco ai reclami dei detti Comuni. Secondo il ministro, è la finanza che prima di tutto e soprattutto non ci deve rimettere del suo. Poi, una perequazione era necessaria. Poi, la perequazione, come l'ha intesa e fatta lui, l'on. Magliani, va egregiamente e non ammette che minime variazioni. Questo dice e sostiene il ministro, il quale tuttavia, secondo che ne corre voce, avrebbe lasciato scorgere la punta dell'orecchio, voglio dire una certa disposizione particolare ad arrendersi a transazione per ciò che riguarda Torino, rimanendo quasi assolutamente inflessibile rispetto agli altri Comuni. Si starà a vedere anche questa. E del resto, come vi ho già scritto, non si saprà nulla di definitivo sopra questo argomento finchè non sia qui di ritorno l'on. Depretis.

Frattanto è smentito che il Ministero abbia pensato a prolungare per un altro anno il regime attuale e gli attuali canoni. Ed è anche smentito che una Società si sia offerta d'incaricarsi essa della riscossione del dazio di consumo governativo in tutto il Regno, e che si sieno allacciate trattative sopra questo terreno.

Contro quello ch'erasi annunziato, il Pontefice, in occasione del Concistoro di ieri, ha pronunziato la allocuzione che voi già conoscete, e che è tutta una manifestazione contro il Governo belga e contro il ritiro dell'ambasciatore del Governo del Re Leopoldo presso il Vaticano. È notevole che il Pontefice non abbia voluto citare nominalmente la Francia là dove accennò che in altri luoghi, oltrechè nel Belgio, si muove guerra alla Chiesa, sebbene tuttavia ognuno abbia capito che S. S. ha voluto appunto alludere ai più recenti atti del Governo della Repubblica contro Istituti cattolici. Quanto a ciò che Leone XIII disse della necessità del potere temporale della Santa Sede, tale dichiarazione si suole riguardare oramai, più che altro, come una formola di prammatica.

È fissato che il Cordigliani, il sassaiuolo di Montecitorio, comparirà martedì prossimo davanti al nostro circolo ordinario d'assise.

Pesaro 16 agosto.

Da qualche giorno si stava qui operando intorno ad uno scavo archeologico di grande importanza, il quale sarebbe la prosecuzione di una scoperta fatta l'anno scorso nel cortile della Prefettura, verso la via Barignani, e che s'è quindi manifestato in più vaste proporzioni dal lato opposto della stessa via, in un cortiletto precedente la casa di proprietà del sig. Sennen Cecchi.

La scoperta consiste in varii ambienti che mostrano di formare un grandioso edificio i cui pavimenti sono tutti in mosaico di buono stile, o in mattonelle a squama benissimo disposte e intrecciate.

Erano varii e disparati i giudizii dei nostri intelligenti, quando un fortunato ritrovamento venne a chiarire molte dubitazioni.

In una delle sale maggiori fu rinvenuta tre giorni or sono una *tavola di bronzo*, la quale offrirà campo vastissimo agli studiosi di storia patria, e spargerà molta luce intorno all'uso cui era destinata quella parte dell'edificio dove fu rinvenuto il prezioso documento monumentale. Tutta la tavola sulla quale è incisa la lunga iscrizione ha una superficie di circa sessanta per cinquant'otto centimetri. È circondata da liste di bronzo che ne formano la cornice, fermata all'ingiro da eleganti borchiette, e al sommo da due mascheroncini, o testine di satiri, nelle quali l'arte più fine si rivela meglio che in ogni altra delle parti d'ornato. V'è in fondo un zoccolo o basamento sul quale posano dai lati due colonnine sottili sormontate da capitelli a fogliami.

Al sommo la tavola è ornata da un timpano, nel cui mezzo è collocato un altro mascheroncino di maggiore grandezza dei due già accennati, e il vertice del timpano termina col busto di Minerva. I pezzi ornamentali si rinvennero qua e là frammisti alla terra, ma tutti vicinissimi alla iscrizione, e si prestano benissimo a ricomporne l'insieme. I nostri eruditi si sono occupati in questi giorni a spiegare la scritta ch'è stesa in un certo latino qualche volta non troppo rispettoso delle regole grammaticali.

Il marchese Ciro Autaldi e il sig. Carlo Cinelli mostraronsi infaticabili, e mi dicono siano già arrivati a leggere e spiegare per intiero il prezioso documento. Il quale consisterebbe (parlo da profano veh!), in un decreto onorario con cui un certo tale viene eletto patrono del Collegio dalle arti fabbrili per unanime voto del Collegio medesimo; e le onoranze di lui si estendono alla sua donna e ai figliuoli, auspice Minerva Augusta, e sotto il Consolato di L. Valerio Massimo e di M. Acilio Glabrione.

Tutte queste cose ve le dico alla rinfusa, e come le ho sentite a raccontare dal barbiere. La vera e nitida interpretazione non si potrà avere se non conoscendo la paziente e accurata Relazione che a quest'ora deve avere già compilata e spedita a cui spetta il nostro diligente ispettore degli scavi, cav. Vaccai.

La via dove si praticano gli sterri è chiusa ora da ogni lato, ma a quando a quando mi sento spinto dalla curiosità a ficcare un occhio tra le fessure del tavolato, e veggo con quanto amore l'ingegnere Frisoni guida l'opera intelligente e infaticata del capo mastro Giuseppe Della Costanza, il quale si meriterebbe un diploma solenne di provetto scavatore.

L'ambiente ove fu trovata la tavola di bronzo sembra essere una delle stanze più nobili dell'edificio. Con alcuni avanzi d'intonaco ricavati fra la terra s'è potuto mettere insieme un tratto di parete dove vedesi dipinta a buon fresco una parte della figura di Nettuno e d'accanto a quella una ninfa marina. Il mio barbiere mi aggiunge che il pavimento di quella medesima stanza è coperto del più bello e ben conservato mosaico, fra quanti se ne siano finora rinvenuti; la esattezza del disegno e la novità dell'intreccio fanno credere che vi abbia lavorato l'artista migliore, e la stanza sia stata veramente una qualche cosa di sacro. Qui pure fu trovato ieri un bracciuolo di seggiola o stallo scolpito in marmo bianco, che parrebbe greco, e nel quale è raffigurata una testa di Chimera terminante in forma di leone alato. Oh se si potesse trovare il rimanente!

Notizie recentissime.

Il barbiere mi annunzia che fu rinvenuto il cerchio superiore di un lebète di bronzo, il quale doveva soprastare ad un tripode; il tripode si cerca, e l'ansia cresce frugando. Minerva ci aiuti, esclama il mio Figaro! Oh! i barbieri educati nella classica atmosfera che respirarono Collenuccio, e Perticari, e Leopardi, e Cassi, e il vivente Mamiani!

Minerva ci aiuta. Ecco un gradino, forse il peristilio dell'edificio; ecco il selciato di una pubblica via — Che cosa sarà? . . . . Ai nostri dott l'ardua sentenza.

Che avessimo trovato la nostra *Via sacra?*
Prepariamo i trionfatori . . . . T.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 agosto.

Busto di S. M. il Re. — Lunedì, 23 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo nell'Archivio di Stato, ai Frari, l'inaugurazione d'un busto in marmo di S. M. il Re Umberto I, opera dello scultore sig. Augusto Benvenuti, e dono all'Archivio degl'impiegati addetti a quell'Uffizio.

Personale giudiziario. — A complemento delle notizie da noi date intorno alle disposizioni contenute nell'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, dobbiamo aggiungere, che il cav. Giulio Iermini, procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago fu tramutato a Solmona. Da ciò è derivata la vacanza, che fu coperta col tramutamento del cav. Camillo (e non Giacinto) Paglicci dal Tribunale di Lanciano a quello di Legnago. Continuando però l'applicazione del cav. Paglicci alla Procura generale di Roma, il sostituto procuratore del Re Gio. Battista Rossi fu incaricato della reggenza dell'Ufficio di Legnago.

Esposizione di lavori femminili. — Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 23, 24 e 25 corr., nel negozio Duregatti, in Merceria dell'Orologio, N. 265, verranno esposti i lavori femminili, eseguiti nella Scuola di disegno e stiratura, sita a SS. Apostoli, Rio Terrà di Barba Fruttarol.

Esposizione internazionale di sostanze alimentari. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio la seguente comunicazione:

« Il Comitato per l'Esposizione internazionale di sostanze alimentari esistente in Londra ha pubblicato ed ha fatto pervenire al Governo italiano il programma d'una Esposizione internazionale di sostanze alimentari, che avrà luogo in quella città nella « Agricultural Kall » dal 13 al 20 ottobre p. v.

« Tale Esposizione abbraccierà tutto ciò che ha relazione colla produzione, fabbricazione, preparazione ecc. di alimenti di ogni specie. »

Il relativo programma è ostensibile presso l'Ufficio della Camera di commercio ogni giorno, in tutte le ore d'Uffizio.

Giardino infantile. — Al Giardino infantile Elena Raffalovich Comparetti, avrà luogo, lunedì, 23 corr., alle ore 11 ant., il saggio finale per l'anno scolastico 1879-80.

Prezzo del pane. — Diamo una buona notizia. Il fornaio Luigi Squarcina, incoraggiato dal Municipio, annunzia che aprirà il forno in Calle delle Razze, al N. 4536, colla vendita del pane bianco cotto con legna al prezzo di cent. 50 al chilogramma, e promette per di più che, ove lo smercio fosse tale da raggiungere l'assicurazione continua del lavoro, egli ne ribasserà ulteriormente il prezzo.

Se questa concorrenza, abilmente ideata, non induce gli altri fornai a ribassare tosto anch'essi gli esagerati loro prezzi, lo Squarcina può essere sicuro di avere fin troppo lavoro, e noi gli auguriamo ogni bene.

Motore a gaz « Otto » per le piccole industrie. — Il signor Pietro Bussolin, noto e solerte industriale fabbricatore di tappeti, allo scopo di promuovere le piccole industrie ha ottenuto la Rappresentanza del Motore a gaz « *Otto* » il più perfezionato che esista.

Sentiamo che il sig. Bussolin ha intenzione di studiare tutte le combinazioni pratiche e finanziarie allo scopo di agevolare agli industriali le spese d'impianto.

Riteniamo che questo Motore otterrà anche a Venezia tutto il favore.

Novità musicali. — Nel negozio Gallo in Merceria, si trova una novità musicale, che tornerà certamente molto gradita agli amatori della bella musica, e specialmente ai Veneziani.

Sono cinque *ariette veneziane* inedite del chiarissimo *Antonio Buzzolla*, intitolate: *L'avvertimento*, *Ti ricordi sempre*, *L'amor discreto*, *L'impassibile* e *Basta Nina*.

Basta il semplice nome dell'autore per comprendere che si tratta di cinque gioielli musicali!

Altre novità interessanti, che colà si trovano, sono pure lo stornello: *Perchè m'avete innamorato*, e la romanza *Parmi*, del maestro Saverio Pucci, ed il notturno per pianoforte: *Momento melanconico*, del maestro Gaetano Marconi.

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione dell'opera, nuova per Venezia, seria fantastica in 4 atti (*): *Il Violino del Diavolo*, parole di Ferdinando Fontana, musica del maestro cav. Agostino Mercuri e dallo stesso posta in scena.

Persognaggi:	*Attori:*
Delia, zingara musicista	Carolina Ferni
Don Diego di Valombrosa, ufficiale, promesso sposo di	Ugo Candio
Gilda, damigella spagnuola di ricca stirpe	Vicenzina Ferni
Don Francesco di Valombrosa, padre di D. Diego	Eugenio Bassi
Il dottore Matteo, personaggio fantastico	Leone Giraldoni

Direttore d'orchestra: Domenico Acerbi — Maestro del coro: Raffaele Carcano.

Nella scena seconda dell'atto 3.° la signora Carolina Ferni eseguirà sul suo violino il *Souvenir de Haydn*, di Leonardi.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi, lire 1. 50.

Si alza la tela alle ore 9 precise.

Auguriamo al valente maestro e agli artisti tutti, il più lusinghiero successo.

(*) L'azione nel libretto è svolta in 3 atti; ma l'atto secondo vien diviso in due parti, quindi gli atti diventano quattro. *(Nota della Redazione.)*

Fresco. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina pel Canal Grande la sera del 22 agosto, dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Strauss. Polka *Ubertine*. — 3. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 4. Donizetti. Cavatina nell'opera *Gemma di Vergy*. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Semiramide*. — 7. Metra. Walz *La Vague*. — 8. Verdi. Coro d'introduzione atto 3.° nell'opera *Il Trovatore* — 9. De Leis. Mazurka *Diella*. — 10. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany*. — 11. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 12. Pontoglio. Galop *Flemma e furia*.

Gite di piacere col piroscafo *Spalato*. — La gita in mare che doveva aver luogo iersera dovette essere sospesa per il cattivo tempo: essa avrà luogo invece lunedì 23 corrente, alle ore 9 e mezza pom., se il tempo lo permetterà.

Il piroscafo *Spalato* è partito stamane per Trieste con 72 passeggieri e sarà di ritorno lunedì verso le ore 6 pom.

Lagni sul servizio ferroviario. — Un nostro associato ci indirizza la presente sulla quale richiamiamo l'attenzione di chi spetta:

Egregio sig. direttore!

Mi rivolgo a lei sig. direttore sapendo quanto le sta a cuore il bene generale, trattandosi dell'esercizio della strada ferrata.

Il treno 260, che parte da Venezia per Udine e Trieste, in Mestre perde la coincidenza del treno 106, ed i viaggiatori per Treviso e Udine sono obbligati a perdere la notte a Mestre o Venezia. Il detto treno arriva in Cormons sempre in ritardo, perchè è misto.

Il treno 259 che parte da Cormons alle ore 12 20, arriva in Venezia alle ore 7 41, perde in Mestre le coicidenze del treno 103 per Bologna e 78 per Milano e Torino. Da questo inconveniente risulta scapito alla stessa Amministrazione ferroviaria, perchè dopo Conegliano in quell'ora sino a Udine nè smonta, nè monta alcuno, e tutto il personale lungo la linea è in attività; mentre fino a Udine basterebbe una o due fermate.

Tutto ciò cagiona perdita di tempo, spesa ai viaggiatori e danno al commercio, perchè le lettere di Trieste e stradale vengono distribuite colla seconda dispensa.

Nel 1860, quando andò in attività il tronco Udine-Trieste, l'orario era fatto in modo (e durò a tutto ottobre 1879), che toglieva di mezzo tutti questi inconvenienti, ed ora non so per qual motivo si deva far diversamente e far urlare i viaggiatori.

Se crede che questa mia lettera meriti la pena di essere inserita nel suo pregiato giornale le sarò tenuto; se no, faccia che uso ne crede.

Con stima.

Furto grave in ferrovia. — A proposito del gravissimo fatto da noi ieri narrato sotto questo titolo, in seguito ad ulteriori pratiche ci risultava che delle *quattro* casse rubate nel treno merci, partito da Venezia il 17 corrente, alle ore 3 ant., solamente *tre* ne furono trovate e anche queste molto manomesse. Soggiungeremo che nella cassa tuttora mancante vi erano degli oggetti d'arte di alto pregio, tra cui un Crocefisso antico, in argento, di autore valente.

Su questo fatto enorme deve esser fatta la luce a qualunque costo, e le Autorità tutte non devono smettere le pratiche fino a tanto che le file del complotto non saranno tutte nelle loro mani.

Misfatto. — Abbiamo mandato all'Ospedale per notizie sul De Runs. Ci fu risposto che esso progredisce nel miglioramento, e che ha febbre mite assai.

Ciò valga di correttivo alle esagerazioni di quelli che lo facevano ieri moribondo o morto addirittura.

Truffa. — Narra l'odierno bullettino della Questura che F. Paolo, d'anni 22, di Padova, stampatore, abitante in calle del Marangon (San Marco) veniva ieri l'altro arrestato per truffa di quattro risme di carta del costo di L. 40 in danno della Ditta Luigi J.

Amplessi fraterni. — L'odierno bollettino della Questura narra, che nel Mezzà di S. Michele ai SS. Giovanni e Paolo, certo F. Angelo, d'anni 65, alquanto brillo, ingiuriava il proprio fratello Fedele; al che questi, stancatosi, lasciava cadere un secchio pieno d'acqua sul capo dell'Angelo al quale produsse alcune contusioni.

Briccconate. — Nell'atto che i gravi fatti di sangue avvenuti di questi giorni nella nostra città funestarono ogni animo di sentire nobile e delicato, in qualche animo malvagio evidentemente avveniva tutto l'opposto. Difatti, ieri, inventata da qualche birba, si era sparsa per la città la voce di un grave ferimento avvenuto nella trattoria *Panada*, e, più tardi, anche in qualche altra trattoria. Invece nulla, proprio nulla, neanche il più piccolo battibecco, vi fu da *Panada*, nè altrove.

Bisogna aver l'animo pervertito per spargere in una città, conturbata da fatti di sangue pur troppo veri, delle notizie su fatti di sangue immaginarii.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Boscolo detto Meneguolo Domenico, negoziante e possidente, vedovo, con Bazzi Carlotta, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Giordani Domenica, di anni 30, nubile, domestica, di Mira.

2. Rui Giovanni, di anni 53, coniugato, biadaiuolo, di Venezia. — 3. Sartori Domenico, di anni 20, celibe, acquaiuolo, di Blessaglia di Pramaggiore.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 20 agosto.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Pellarin Mander Celeste, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bortolotto Boara Marianna, di anni 80, vedova, sovvenuta, id. — 3. Barasciutti Serafina, di anni 68, nubile, calzettaia, id.

4. Vio Marco, di anni 36, coniugato, fabbro, id. — 5. Ravetta Fortunato, di anni 34, celibe, facchino, id. — 6. Tagliapietra Augusto, di anni 30, coniugato, oste, id. — 7. Costantini Luigi, di anni 24, celibe, marinaio nel Corpo R. Equipaggi, di Burano.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Gambetta sotto l'Impero.

Un giornalista che fu amico di Gambetta, ma che ora può dirsi suo avversario, perchè scrive in un foglio monarchico, fa il seguente ritratto della sua vita, prima che giungesse alla celebrità:

Da molti anni sento la tentazione di schizzare il ritratto di Gambetta giovine, ritratto che non fu fatto mai.

È possibile che, come si narra, Gambetta abbia passato gran parte del suo tempo al Caffè Procopio (convegno della *Bohème* letteraria e politica), ma io non lo conobbi colà. Egli non frequentava le bettole del Quartiere latino, ma bensì i Caffè lussureggianti dei *boulevards*.

Tutte le sere, nella seconda fase dell'Impero, un gruppo di letterati e di giornalisti si riuniva, dopo il teatro, prima al Caffè Véron, poi al Caffè Riche.

In queste riunioni si parlava ordinariamente d'arte e di letteratura; gli uni narravano agli altri i pettegolezzi che durante la sera eransi uditi fra le quinte. Ma talvolta, verso il tocco dopo mezzanotte, la conversazione prendeva una piega politica, allorquando entrava Gambetta l'avvocato ancora oscuro, di cui Laurier soleva dire: « Di codesto animale non potrà mai farsi cosa alcuna. »

Il giovane avvocato era sempre mal vestito e mal pettinato, ed aveva stivali lucidati male; la sua barba incolta, i suoi capelli in disordine,

la sua redingote vedova di parecchi bottoni, la sua cravatta messa al rovescio, col nodo sulla cervice, la sua biancheria macchiata sul davanti — tutto ciò faceva di Gambetta un tipo completo del *bohème* da boulevard.

Col dire *bohème* non intendo parlare che dell' esteriore, perchè, anche nella sua vita agitata e mal sicura sul principio, Gambetta fu sempre ed ovunque un modello di lealtà e di rettitudine. La sua influenza su quel gruppo di letterati e di nottambuli era enorme ed incontestata.

Non era uno di quei chiacchieroni da Caffè che parlano di politica per dritto e per traverso, e si diceva di lui: Questo ragazzo sa la politica. Si prevedeva che Gambetta doveva innalzarsi, e si provava piacere ad udirlo, ed a parlare con lui. Spesso la conversazione si prolungava sul marciapiede dopo la chiusura dei Caffè.

Allorquando più tardi lasciammo il Caffè Véron per il Caffè Riche, Gambetta fece come noi. Parlava continuamente e nessuno lo interrompeva. Al tocco, il sig. Bignon, direttore del Caffè Riche, chiudeva inesorabilmente. Ordinava di spegnere il gaz, ed era questo il mezzo supremo allorquando noi ci ostinavamo a voler ascoltare i discorsi di Gambetta, malgrado l'aria glaciale che entrava dalle porte e dalle finestre da lui fatte aprire. Mi sovviene di una certa sera, in cui avevano cospirato contro il signor Bignon. Al momento in cui, proprio nel bel mezzo di un discorso di Gambetta, gl' inservienti spensero il gas, ciascuno di noi tirò fuori di tasca una candela e l' accese. E Gambetta continuò a parlare fra questa illuminazione improvvisata.

Tutte queste cose sono remote; esse rimontano ad un tempo di molto anteriore al processo Baudin, che aprì a Gambetta la vita politica. Se io disseppellisco questi ricordi gli è per ben stabilire che nei suoi primi esordii nella vita parigina, questo *bohème*, questo sconosciuto, che si avviava ai più brillanti destini, era già un personaggio per il suo piccolo gruppo che egli dominava colla parola, come oggidì domina gli uomini politici del suo tempo.

Gambetta s' imponeva ovunque, non solo nei Caffè del quartiere Latino, ma anche al palazzo di Giustizia, ai magistrati invecchiati sotto la toga. Lo vidi all' opera in Polizia correzionale, ove — sotto l'Impero, di cui il *Figaro* era creduto un difensore — gli scrittori di quel giornale comparivano più spesso degli altri giornalisti.

Noi altri giovani giornalisti andavamo difilati a cercar Gambetta. Non che sperassimo dalla sua eloquenza un raddolcimento della pena, ma per far arrabbiare la Magistratura. Questo giovane avvocato indisciplinato aveva il dono di far imbestialire i giudici, ed era questo per noi una consolazione ben piccola in verità, ma nullameno una consolazione.

La prima impressione era sempre la medesima. Alla vista di Gambetta, il quale, malgrado i Regolamenti, si ostinava a portare i mustacchi, il presidente del Tribunale lo squadrava con un' aria severa. Un altro avvocato giovane si sarebbe attirato una buona lavata di capo. Ma l' autorità di Gambetta era tale che s' imponeva anche al presidente. Bisognava vederlo alla sbarra, col tocco sull' orecchio, coi capelli in disordine, battendo la sbarra a gran colpi!

A misura che Gambetta parlava, il volto del presidente s' imporporava di collera, ma egli ascoltava questo giovane come si ascolta un avvocato celebre.

I tempi di cui parlo sono già remoti, e nullameno, se rimonto il corso dei miei ricordi, Gambetta rappresentò sempre per me e per quelli della mia generazione un principio incontestabile d' autorità. Non era ancor nulla, eppure era già qualche cosa. A quest' epoca Gambetta pencolava ancora fra il foro e la politica, senza metter piede fermo nè nell' uno, nè nell' altra. La sua posizione sociale era inferiore a quella di noi altri, che cominciavamo ad aver un po' di nome fra il Caffè di Madrid ed il Caffè Tortoni. Ma, ad onta di tutto ciò, Gambetta era nostro superiore. È lui che ci dava dei consigli nei momenti difficili; è lui che sempre diceva l' ultima parola in tutte le discussioni. Sebbene fosse nostro compagnone, lo si trattava con una certa deferenza.

La gioventù, con quella intuizione di ogni cosa che le è propria, aveva subodorato l' uomo di Stato, prima ch' egli medesimo si fosse avveduto di esser tale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 agosto.

L' *Opinione* scrive a proposito della soluzione della questione tunisina:

La Francia sarebbe padrona di fatto di quasi tutta la Tunisia, e diventerebbero assolutamente illusorii i vantaggi della linea Goletta-Tunisi, che forma oggetto della concessione Rubattino.

Il *Diritto* pubblicò iersera un articolo, col quale pare voglia preparare l' opinione pubblica a rassegnarsi, sostenendo che il Beì si vale di facoltà che gli spettano e che non possiamo contrastargli.

Noi ci occuperemo di proposito anche di questa questione; però siamo certi che nessuno in Italia sarà disposto a lodare l' abilità diplomatica del Ministero Cairoli-Depretis.

Leggesi nel *Diritto*:

Si è annunziato che il nostro console, signor Macciò, abbia rotto ogni rapporto col primo ministro del Beì di Tunisi.

Noi sappiamo che il signor Macciò, valendosi della larghezza consentitagli dalla prammatica tunisina e dal suo vantaggio personale di possedere la lingua araba, ha già da qualche tempo preferito di trattare direttamente col Beì le questioni più gravi, anzichè col ministro, e se così fece, convien credere che avesse le sue buone ragioni.

All' estero.

Il sinistro *Secolo* di Milano scrive:

L' Italia sa proteggere i suoi connazionali, dice il *Diritto*, e frattanto è privata della sua legittima influenza in Egitto, e slealmente battuta a Tunisi.

L' Italia sa proteggere i suoi connazionali, ed i pescatori chioggiotti son presi a fucilate mentre pescano tranquillamente a considerevole distanza dalla spiaggia istriana.

L' Italia sa proteggere i suoi connazionali — e gli operai di Vittorio, proprio mentre il *Diritto* pronunzia queste enfatiche parole, sono trattati peggio che cani ed uccisi da ingordi speculatori ungheresi.

E quasi ciò non bastasse, la nostra bandiera è villanamente insultata da quattro miserabili marinai di una barca chilena, e non si sa ancora che il nostro Governo abbia ottenuto alcuna riparazione dal Governo chileno!

Ecco in qual modo il Ministero Cairoli-Depretis sa proteggere i nostri connazionali all' estero!

Leggesi nella *Nazione*:

Da una lettera gentilmente comunicataci dai parenti dell' agente consolare d' Italia in Tacna (Perù), signor Giovanni Raffo, apprendiamo che quando i Chileni il 26 maggio scorso s' impadronirono di quella città le dimore di tutti gli agenti consolari furono rispettate, meno una quella dell' agente italiano.

I vincitori perquisirono minutamente la di lui abitazione, e di più per due due ore fu custodito gelosamente da due soldati, colla minaccia della fucilazione, se in casa avessero trovato oggetto o persona che potessero comprometterlo. Soltanto dopo questo intervallo di angosciosa aspettazione, in grazia delle sue aderenze personali, il signor Raffo potè essere libero e ottenere dalla gentilezza d' un ufficiale chileno una guardia alla porta che lo garantisse da ulteriori molestie.

Questa notizia è abbastanza grave per dispensarci da ogni commento.

Secondo le comunicazioni del corrispondente da Pietroburgo dello *Standard*, non havvi dubbio che nell' Afganistan Eyub Kan e Abdurrahman se la intendano benissimo fra di loro. Nello scorso estate, come ora si viene a sapere, si trovarono assieme a Mazre-i-Sherif presso Balth, ed ebbero un lungo colloquio. L' asserita fuga di Abdurrahman sarebbe avvenuta d' accordo col generale russo Kaufmann, e per consiglio del principe dei Maratti, Ram Lhunder. Questo principe dei Maratti è nipote di Nana Sahib, pensionato russo e feroce nemico dell' Inghilterra. Fino dallo scorso estate a Livadia il generale Kaufmann avrebbe presentato allo Czar il progetto di spedire truppe nell' Afganistan e far proclamare Emiro Abdurrahman, quello stesso uomo che gl' Inglesi, più tardi, pare per ignoranza completa de' suoi veri sentimenti, installarono essi medesimi come Emiro.

Telegrammi.

Bucarest 19.

I Russi raccolgono presso Leova sul Pruth un corpo d' esercito, composto di circa 25,000 uomini, dei quali 10,000 soldati di fanteria e 3000 di cavalleria, assieme ad otto batterie, sono già accampati attorno a quella cittadella. Altri 5000 soldati di fanteria e 3000 di cavalleria sono in marcia, ed ora si trovano presso Karabunar nella Bessarabia. *(Presse.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il *Popolo Romano* pubblica un articolo sulla Francia e l' Italia a Tunisi. Dice che i giudizii della stampa francese e italiana intorno alla questione di Tunisi sono alquanto esagerati. La stampa francese vuole vedere nell' acquisto di Rubattino del piccolo tronco ferroviario Goletta-Tunisi, ch' è un semplice provvedimento a tutela del nostro commercio, un tentativo di preponderanza politica nella Reggenza tunisina, ciocchè non è nel fatto, nè fu mai nelle intenzioni del Governo.

Il *Popolo Romano* spiega che la Compagnia Rubattino estese senza sovvenzioni la sua linea di navigazione lungo la Tunisia. Dopo parecchi anni sorse improvvisamente la concorrenza di una Compagnia di navigazione sovvenzionata dal Governo francese. La Compagnia Rubattino chiese anch' essa aiuto al proprio Governo, ed essendole utile la ferrovia Goletta-Tunisi come continuazione della sua linea di navigazione, l' acquistò. Il Governo italiano non poteva rifiutare il suo appoggio essendovi importanti interessi economici dei nostri connazionali in quella regione. Non trattavasi quindi d' influenze e preponderanze della Reggenza di Tunisi. Del resto, tutti sanno che fu più volte dichiarato alla Camera dai diversi ministri degli affari esteri che la politica italiana a Tunisi non è di predominio, nè di preponderanza, ma mira unicamente alla conservazione dello statu quo, affinchè gl' interessi italiani non siano pregiudicati.

Il *Popolo Romano*, parlando quindi delle concessione del Beì alla Francia riguardo alla ferrovia di Biserta e Susa, o altra, dice che tale questione trattasi fra la Reggenza e la Francia; il Governo italiano, fedele al proprio indirizzo di tutelare gl' interessi nazionali in armonia coll' interesse delle altre nazioni, non può essere geloso di alcuna concessione ad altri Stati, persuaso che la Tunisia, per la osservanza leale dei trattati e la propria convenienza, saprà evitare qualunque offesa alle convenzioni esistenti, e conciliare, nelle concessioni che ritenesse di fare, l' interesse di tutti e quello del proprio Stato.

Roma 21. — Il *Diritto* pubblica la Nota ottomana del 19 corr. riguardo al Montenegro. La Porta accetta la cessione di Dulcigno ma chiederebbe qualche settimana di ulteriore indugio. Riguardo alla frontiera Nord dal lago di Scutari, la Porta vorrebbe che si rimanesse fermi al tracciato dal trattato di Berlino. Ciò lascierebbe alla Porta una certa striscia di territorio che colla Nota collettiva del 26 giugno sarebbesi voluta attribuire al Montenegro. In questa striscia trovasi la forte posizione di Linosch sul Sem. In seguito a tale Nota havvi vivo scambio di idee fra le Potenze (*).

Finora non confermasi l' arrivo a Rustciuch d' una nave con armi e soldati russi.

La notizia del *Temps* che il Beì di Tunisi oltre la concessione del porto, si sia impegnato a non concedere alcuna nuova ferrovia senza prima intendersi col Governo francese, merita conferma.

(*) A questo proposito scrivono da Vienna 19 al *Pester Lloyd*:

La Porta ha risposto ieri alla Nota identica del 3 agosto delle Potenze, relativa al Montenegro, facendo loro conoscere che è decisa di cedere Dulcigno al Montenegro, a condizione però che il confine da Podgoricza al lago di Scutari sia tracciato a seconda dei punti prestabiliti dal Trattato di Berlino. Avendo la Porta, col dichiararsi pronta a cedere una Provincia ubertosa e una città molto popolata, dato prova del suo buon volere e della sua deferenza, chiede, avendo già dato le disposizioni opportune per la cessione, che le Potenze prolunghino il termine di tre settimane, non essendo i 21 giorni sufficienti per eseguire la cessione. Sino a tanto che la cessione non sia effettivamente avvenuta, la Porta conserverà i suoi diritti sovrani, e impedirà qualsiasi intervento estero su quel territorio. Nel caso le Potenze respingano le proposte della Porta ed appoggino il Montenegro perchè entri colla forza in possesso di Dulcigno, la Porta dichiara che non prenderebbe in alcun caso parte alle misure che eventualmente si adottassero a tal uopo.

Il nostro Governo accolse benevolmente tale dichiarazione della Porta, e non v' ha dubbio che anche le altre Potenze accorderanno la chiesta prolungazione del termine. Si può attendere che quanto prima risorga la questione del Balcano. Si tratta dell' occupazione dei passi del Balcano da parte delle truppe turche, che la Porta ha già a tal uopo disposte in numero sufficiente; ma le Potenze la consigliano a non far uso di questo diritto accordatole dal Trattato di Berlino, per evitare complicazioni colla Bulgaria.

Vienna 21. — L' Imperatore nominò il principe di Rumenia colonnello proprietario del sesto reggimento d' infanteria.

Londra 21. — Il pellegrinaggio inglese a Lourdes fu aggiornato ad un anno. Manning teme sia interpretato come una manifestazione politica.

Bucarest 21. — Avvennero disordini nella Dobruscia; due bande d' insorti furono distrutte, furono spediti rinforzi.

(Da alcuni giorni l' Agenzia, così sobria di notizie sul viaggio della Regina in Valle d' Aosta, ci intrattiene cogli entusiasmi delle valli bresciane, pel ritorno di S. E. Cairoli, presidente del Consiglio che da Rabbi va nella sua villa a Groppello. Noi sopprimiamo quei dispacci, aspettando che l' Agenzia Stefani ci rechi qualche cosa di più interessante).

FATTI DIVERSI.

Il Vescovo d' Aosta alla Regina d' Italia. — Un Supplemento alla *Feuille d' Aoste* ci reca il seguente discorso del Vescovo alla Regina, quando S. M. entrò in Aosta:

« Siate la benvenuta, Signora! L' antica città d' Aosta e tutti gli abitanti di questa vallata salutano con trasporti di gioia l' arrivo in mezzo ad essi di V. M. e dell' augusto Vostro Figlio.

« Tutti i cuori oggi sono uniti, felici di festeggiare la loro amatissima Sovrana, che vuol visitare questo piccolo angolo d' Italia perduto in mezzo alle Alpi, ma non ignorato dal nobile Vostro cuore.

« Come capo delle Chiesa d' Aosta, mi permetto di deporre ai piedi di V. M. l' omaggio profondo del clero e di tutti i fedeli di questa diocesi. Posso assicurarvi, Signora, che i sentimenti d' affetto, di devozione, raffermati da nove secoli in questa parte dei vostri Stati, non si smentiranno in nessuna circostanza.

« Noi indirizziamo al cielo i voti più ardenti, affinchè l' aria pura e fortificante delle nostre montagne e le sincere testimonianze delle nostre rispettose simpatie vi trattengano il più lungo tempo possibile sul nostro suolo, e contribuiscano potentemente a raffermare la preziosa vostra salute. Giammai venne meno sul nostro labbro la preghiera per la Famiglia Reale; ma, durante il vostro soggiorno in mezzo a noi, crediamo nostro dovere raddoppiare presso il Signore le nostre suppliche, perchè si degni coprire colla sua protezione l' Augusta Vostra Persona, quella di Sua Maestà il Re, e quella del nostro Principe, speranza della patria. »

Terzo centenario di Andrea Palladio. — Dal Municipio di Vicenza venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Patria del Principe dell' architettura e superba di possedere tante splendide opere d' arte, ammirate da tre secoli, Vicenza, che non vive dimentica degli illustri suoi figli, statuì di commemorare il terzo centenario dalla morte di Andrea Palladio.

Il Patrio Consiglio, compreso il debito che gli incombeva, decretava sino dal 16 aprile decorso l' abbattimento delle case che si adossavano a quella meraviglia dell' arte che è il Teatro Olimpico — e nel 2 corr. agosto completava con altri provvedimenti le solenni onoranze da tributarsi il 29 agosto al grande concittadino.

Essendo prossimo questo giorno, la Giunta Municipale pubblica le disposizioni prese, d' accordo con altri corpi cittadini, per festeggiare questa fausta ricorrenza.

Nel mattino del 29 agosto si vedrà scoperta la lapide, che venne murata nella Torre dell' Osservatorio Meteorologico a memoria della demolizione fattasi dal Comune delle dette case.

Alle ore 9 ant. seguirà nell' Aula del Museo la premiazione degli alunni della Scuola di Plastica e disegno condotta dall' Accademia Olimpica.

Al tocco nella stessa aula del Museo sarà letto dal chiarissimo architetto prof. Camillo Boito un discorso su Andrea Palladio, finito il quale potranno essere esaminati nelle sale dello stesso Museo i saggi degli alunni della Scuola suddetta ed i progetti per il nuovo prospetto del Teatro Olimpico in seguito al concorso già bandito e chiuso il 15 corrente.

Nella sera la Piazza Maggiore sarà illuminata straordinariamente e la banda cittadina vi darà un concerto.

Alle ore 9 pom. sarà data nel Teatro Olimpico, illuminato come è voluto da quel classico monumento, un' accademia istrumentale-vocale con intervento degli artisti di canto e dei professori d' orchestra del Teatro Eretenio. Preluderà a tale spettacolo una cantata del maestro cav. Francesco Canetti sopra parole del comm. prof. Giacomo Zanella.

Lo stesso giorno 29 agosto sarà pubblicato un libro del prof. Zanella su la vita e le opere di Andrea Palladio, stampato a spese del Comune e dell' Accademia Olimpica.

All' Aula del Museo per le due solennità sopraccennate non si avrà accesso se non dietro biglietto d' invito dell' Accademia per la premiazione degli alunni della Scuola di plastica e disegno e del Municipio per il discorso del prof. Camillo Boito.

Al Teatro Olimpico si avrà accesso acquistando il biglietto ai prezzi che verranno indicati dal manifesto, che l' impresa del Teatro Eretenio pubblicherà a suo tempo.

Concittadini,

Questo programma, col quale intendiamo rendere omaggio al Grande Vicentino che accrebbe con tanti edificii stupendi e maestosi il patrimonio artistico della Nazione, avrà maggior lustro e decoro dal vostro unanime concorso e dalle accoglienze liete che farete agli ospiti illustri, che, ammiratori di Andrea Palladio, verranno ad associarsi alla nostra solennità cittadina.

Se i contemporanei di questo illustre seppero e poterono assecondare la grandezza delle sue idee, noi onoriamone la memoria, non dimenticando che le opere mirabili di questo potente ingegno non sono soltanto fasti di Vicenza, ma della gran patria Italia.

Dal Palazzo Municipale di Vicenza 15 agosto 1880.

Per la Giunta Municipale
IL FF. DI SINDACO COLLEONI.

L' on. Sella in Friuli. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La imminente venuta dell' on. Sella in Friuli porse occasione alla Direzione del Club alpino di concertare con alcuni cittadini una gita con treno apposito a Pontebba, quale dimostrazione, non politica, ma di riverenza e stima all' illustre uomo, nostro concittadino. L' idea venne tosto accolta con favore tanto in città come nella Provincia e numerosissime erano le adesioni.

Appena il Sella ricevette l' invito, scrisse che era lieto di accettare, ma, contemporaneamente alla lettera, giungeva iersera un suo telegramma alla Direzione del Club alpino, che accennava con rincrescimento alla impossibilità di effettuare la progettata gita. Da un telegramma confidenziale poi si rileva la causa di tale impedimento, cioè la probabile anticipata visita di Augusto Ospite a Biella, pel quale motivo la dimora tra noi del Sella sarà brevissima.

Tale contrarietà venne sentita con vero rincrescimento nel paese nostro, ch' era lieto di dimostrare al Sella, che, per volgere d' anni, non dimentica i sentimenti di gratitudine e di simpatia ch' egli si cattivò tra noi, e la benemerenza dovutagli per le manifeste prove del suo interessamento pel Friuli.

Incendio a S. Donà. — La Residenza municipale, costrutta sono appena otto anni e per la quale fu spesa l' egregia somma di ital. L. 240,000 corse ier l' altro grave pericolo d' essere distrutta da un incendio. Dal sottotetto di quel fabbricato fu appiccato il fuoco nei vuoti lasciati dalle costruzioni. Si tentò in tre luoghi; due non presero fuoco; il terzo, alimentato con acqua ragia, minacciò per un' ora tutto il fabbricato, ma grazie all' attività di tutti fu domato, senza gravi danni.

Ora una Commissione giudiziaria ricerca l' autore, ma le cose furono preparate così astutamente, che si hanno poche speranze di risultato.

Incidente a Gambetta. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 20:

Ieri è capitato un grave accidente al Gambetta.

Mentre dalla sua villa di Avray tornava a Parigi, i cavalli della carrozza s' impennarono ed egli venne gettato a terra in un cattivo stato.

Benchè le ferite non presentino gravità, vennero chiamati due distinti chirurghi, i quali obbligarono il Gambetta a mettersi a letto.

Si sparsero subito a Parigi voci allarmanti, che vennero però subito smentite.

Questa notizia è riferita pure dal *Figaro*. La *Gazzetta Piemontese* però aggiunge che non c' è nulla di vero in questa notizia.

Perquisizione a Trieste. — Leggesi nell' *Indipendente* in data di Trieste 20:

È stata praticata questa mattina una perquisizione domiciliare al sig. Gervasoni, legatore di libri, il quale venne dopo la perquisizione tradotto alla Polizia.

In libertà. — Leggesi nell' *Indipendente* in data di Trieste 20:

Il legatore di libri Gervasoni, arrestato ieri in seguito a perquisizione domiciliare, venne rimesso tosto in libertà.

Bullettino bibliografico.

Monografia stratigrafica e paleontologica del Lias nelle Provincie venete, del prof. Torquato Taramelli, premiata dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nel concorso dell' anno 1879, con tavole, spaccati e panorami geologici. — Venezia, tip. Antonelli.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 agosto 1880:

VENEZIA. 20 — 2 — 26 — 70 — 79

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 55	91 65
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 70	93 80

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338	3 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	429 —	439 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 5	134 65	135 —
Francia	a vista » 2 1/2	110 10	110 25
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 75	27 82
Svizzera	a vista » 3 1/2	110 —	110 15
Vienna-Trieste	» 4	235 75	236 25

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 10	22 12
Banconote austriache	236 75	237 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 37

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2

Mobiliare	276 10
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	281 —
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 75
Metalliche al 5 %	72 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	57 80 —

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	85 17
» » 5 0/0	119 35
Rendita ital.	85 20
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	212 —

Ferr. Rom.	143 —
Obbl. ferr. rom.	332 —
Londra vista	25 35
Cambio Italia	9 1/2
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	40 1/4

PARIGI 10.

Consolidati turchi	9 72
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2

Cons. inglese	97 7/8
Cons. italiano	83 7/8
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 1/2

BERLINO 21.

Mobiliare	486 —
Austriache	478 50
Lombarde Azioni	139 —
Rendita ital.	— —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 agosto	21 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 77 1/2	92 80
Oro	22 07	22 06
Londra	27 76	27 7[illegible]
Parigi	110 30	110 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	930 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	462 —	461 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	955 —	962 —

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 19 agosto, ore 1 pom.

La pressione sulle Isole Britanniche è discesa 765 mm.; barometro a 760 nel sud-ovest d' Europa. Seguita la depressione sul Mar Nero: Odessa 7[illegible] Hermanstadt 756. — Le isobare in Italia tendono disporsi normalmente agli Appennini; Tunisi, Caltanissetta, Catanzaro, Lecce, 758; Palermo, Cosenza, [illegible]gia, Lesina 759; Porto Maurizio, Firenze, Città di Castello, Pesaro, Trieste 760; Torino, Milano 761; Ginevra, Lucerna, Bregenz 762.

Dominano le alte correnti del quarto quadrante in tutta Italia.

Mare mosso al sud dell' Adriatico e lungo le coste del mare Jonio.

Ieri temporali nell' alta Italia e nel versante adriatico fino a Bari. Cielo nuvoloso vario in diverse stazioni, specialmente del versante adriatico.

Perturbazioni magnetiche a Genova.

Probabilità di venti freschi e di qualche temporale nella bassa Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 21 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,[illegible] sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.53	76 .50	[illegible]
Term. centigr. al Nord	20.20	24.70	[illegible]
» » al Sud	—	34.40	—
Tensione del vapore in mm.	12.74	15.61	[illegible]
Umidità relativa	69	59	[illegible]
Direzione del vento Super.	NO.	NO.	E.
» » Infer.	NNE.	E.	ENE
Velocità oraria in chilometri	8	6	12
Stato dell' atmosfera	10.00	5.50	[illegible]
Acqua caduta in mm.	1.30	—	—
Acqua evaporata	—	2.72	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.00	+12.00	[illegible]
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 .50 Minima 17.[illegible]

Note. Vario. — Barometro oscillante. — Cirri [illegible] nel dì. — Pochi cumuli all' Orizzonte N. — Ieri [illegible] 9 1/4 minaccia di temporale.

SPETTACOLI.

Domenica 22 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Violino del Diavolo*, del M.° Agostino Mercuri. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 23 agosto — N. 224

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti devo farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 AGOSTO

Il Re di Grecia andrà a Monza a visitare il Re d' Italia, prima di recarsi in Atene. Così egli avrà compiuto il suo viaggio in Europa per ringraziare, a nome della Grecia, le Potenze che ne hanno difesa la causa nella Conferenza di Berlino. Non sappiamo con quanto calore egli possa esprimere la sua riconoscenza, se i Governi d' Europa, dopo aver regalato generosamente alla Grecia una grossa parte dell' Epiro e della Tessaglia, comprese le città di Jannina, Larissa, Mezzovo, paiono disposte a lasciare ora alla Grecia la libertà di conquistarsi le frontiere generosamente donatele, diritto che essa aveva per verità anche prima, poichè nel diritto internazionale è stato sempre ammesso che ognuno possa farsi ragione da sè.

Le Potenze non hanno ancora risposto alle obbiezioni della Nota turca, nella quale, pur accettando in massima l' opportunità di una rettifica di frontiera per deferenza all' Europa, è respinta la frontiera, come fu tracciata dalla Conferenza di Berlino. Se badiamo al *Diritto*, le Potenze rifiuteranno ogni discussione sui limiti della frontiera stabilita nella Conferenza di Berlino, e solo accetteranno di discutere sul modo e sulla forma della cessione. Siccome però il *Diritto* aggiunge che le Potenze, nella Nota collettiva in risposta alla Nota turca, non stabiliranno alcun termine per la cessione, così la Porta non avrà ragione di preoccuparsene gran fatto, e continuerà a dire che accetta in massima una rettifica di frontiera, ma avrà piena libertà di non trovare di suo gusto la frontiera propostale. Quanto poi a sperare che le Potenze dieno un aiuto efficace alla Grecia perchè essa ottenga ciò che esse le assegnarono nella Conferenza di Berlino, la condotta della Potenze nella frontiera del Montenegro, nella quale la Porta riconosce pure d' essere obbligata ad eseguire la Convenzione col Montenegro, è tale da togliere alla Grecia ogni ragionevole speranza, sinchè non iscoppii una nuova conflagrazione in Oriente, nella quale la Grecia, armata dal suo diritto, dovrebbe *pure* scendere in campo per farsi ragione da sè.

Sulla questione del Montenegro, la Porta chiede anche adesso una nuova proroga, per indurre alla ragione gli Albanesi, e le Potenze non hanno altro in serbo che la dimostrazione navale, la quale non ha mai seriamente preoccupato nè la Turchia nè la Lega albanese.

Un dispaccio di Parigi annunciò che parecchi membri della Lega albanese hanno deciso di non opporsi all' annessione dell' Epiro e della Tessaglia alla Grecia, se la Porta non vi si oppone. È una adesione condizionata che non impegna per ora gli Albanesi, visto che la Porta non rifiuta in massima una rettifica di frontiere, ma si oppone apertamente a quella stabilita nella Conferenza di Berlino. E poi il dispaccio di Parigi non dice chi sieno questi capi della Lega albanese, e quanti sieno, e l' attitudine della Lega autorizza a credere, che se quei capi esistono sieno ben pochi e i meno influenti. Gli Albanesi che si oppongono così fieramente al Montenegro, si opporrebbero colla stessa energia alla Grecia, e questa non deve farsi illusione a questo proposito.

Era stato detto che Gambetta aveva fatto nominare ambasciatore della Francia al Vaticano, il sig. Lepère, ex ministro repubblicano e suo fidato amico. Si era pure detto che il nuovo ambasciatore avrebbe avuto l' istruzione di negoziare col Vaticano una modificazione del Concordato. Non sarebbe stato scelto accortamente nè il momento, nè il negoziatore. Oggi il telegrafo smentisce che Lepère sia stato nominato ambasciatore di Francia al Vaticano, e che si negozii per modificare il Concordato.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 14 luglio 6 e 12 agosto 1880 dal primo Presidente della R. Corte d' appello di Venezia.

Decreto 14 luglio.

Stabile Antonio, conciliatore pel Comune di Marano Lacunare, accolta la rinuncia alla carica; Zini dott. Giovanni, id. id. di Montecchio Maggiore, id.; Cattarossi Giuseppe, id. id. di Povoletto, id.; Altan co. Giovanni, id. id. di Pramaggiore, id.; Baroni Agostino, id. id. di Stra, id.

Balladore Francesco, id. id. di Bosaro, confermato nella carica per un altro triennio; Cozzi Gio. Batt., id. id. di Castelnuovo del Friuli, id.; Maschi Lorenzo, id. id. di Cavarzere, id.; Volpati Giovanni, id. id. di Cordovado, id.; Favretti Ferdinando, id. id. di Ramodipalo, id.; Veronesi Giuseppe, id. id. di Rivole, id.; Gallo Vincenzo, id. id. di Valvasone, id.

Gusetti Daniele, vice-conciliatore pel Comune di Rigolato, nominato conciliatore dello stesso Comune; Nicoli Lodovico, id. id. id. di Cimolais; Munari Domenico, id. id. id. di Conco; Valente cav. Lodovico, id. id. id. di Fratta Polesine; Del Monego Luigi, id. id. id. di La Valle; Raddi Andrea, id. id. id. di Marano Lacunare; Avesani Giuseppe, id. id. id. di Pastrengo; Dorigo Antonio, id. id. id. di S. Michele Extra; Infanti Giuseppe, id. id. id. di Trevignano.

Barnabò Luigi, vice-conciliatore pel Comune di Domegge, accolta la rinuncia alla carica; Fabris Gio. Batt., id. id. di Povoletto, id.

Castegini Cesare vice-conciliatore, pel Comune di Arcole, confermato nella carica per un altro triennio; Bressan Michele, id. id. di Belfiore, id.; Cantele Girolamo, id. id. di Borgoricco, id.; Da Madice Angelo, id. id. di Bosco Chiesanuova, id.; Zanetti dott. Attilio, id. id. di Bovolone, id.; Salvetti Gio. Batt., id. id. di Brentino, id.; Trevisan Gio. Batt., id. id. di Burano, id.; Pinali Agostino, id. id. di Bussolengo, id.; Sander Felice, id. id. di Campagna Lupia, id.; Zannini Francesco, id. id. di Carceri, id.; Nori Antonio, id. id. di Castegnero, id.; Zuolo Agostino, id. id. di Castelguglielmo, id.; Ravelli Giovanni, id. id. di Cavarzere, id.; Cozzarollo Antonio, id. id. di Cividale, id.; Simionati Luigi, id. id. di Cona, id.; Bascheni Carlo, id. id. di Lavagno, id.; Grandelis Valentino, id. id. di Lozzo Cadore, id.; Chincarini Lorenzo, id. id. di Malcesine, id.; Marini Marco, id. id. di Marano Lacunare, id.; Andreis Luigi, id. id. di Marcellise, id.; Campana Domenico, id. id. di Marostica, id.; Saccardo Cesare, id. id. di Mozzecane, id.; Turrini Francesco, id. id. di Negarine, id.; Gori Domenico, id. id. di Nimis. id.; Tevoi dott. Pietro, id. id. di Pastrengo, id.; Bistrattini Giuseppe, id. id. di Piacenza d' Adige, id.; Cini Antonio, id. id. di Pieve d' Alpago, id.; Canei Giuseppe, id. id. di Puos d' Alpago, id.; Del Din Gioachino, id. id. di Rivamonte, id.; Pellegrini Pellegrino, id. id. di Rocca Pietore, id., Villardi Vincenzo, id. id. di Roncà, id.; Polesello Pietro, id. id. di Salgareda, id.; Martini Antonio, id. id. di Salizzole, id.; Tessari Domenico, id. id. di Mauro Saline, id.; Tumicelli Benedetto, id. id. di S. Pietro Incariano, id.; Trevisan Paolo, id. id. di S. Maria in Stelle, id.; Nubiè Odoardo, id. id. di Sernaglia, id.; Dalla Corte Luigi, id. id. di Servo, id.; Tommasini dott. Giulio, id. id. di Soave, id.; Bulf Giovanni Batt., id. id. di Taibon, id.; Zendrini Giuseppe, id. id. di Trevenzuolo, id.; Libera dott. Vincenzo, id. id. di Vigasio, id.

Perinelli Aurelio, nominato vice conciliatore pel Comune di Angiari; Trentin Luigi, id. id. di Arquà Petrarca; Da Soghe Antonio, id. id. di Barbarano; Emanuelli Angelo, id. id. di Belluno Veronese; Vicentini Luigi, id. id. di Bonavigo; Picco Francesco, id. id. di Bordano; Tonizzo Agostino, id. id. di Carlino; Davvià Appollonio, id. id. di Domegge; Busnelli Gaspare, id. id. di Dueville; Ederle Gennaro, id. id. di Grezzana; Bisaglia dott. Giuseppe, id. id. di Fratta Polesine; Pagani nob. Francesco, id. id. di Limana; Lazzari Giuseppe, id. id. di Loria; Pasqualin Francesco, id. id. di Morlare; Fossa Pietro, id. id. di Montebelluna; Aldighieri Giovanni, id. id. di Montecchio, di Crosara; Bonora Francesco, id. id. di Monticello Co. Otto; Cavallaro Agostino, id. id. di Nogarole Rocca; Rero Giuseppe, id. id. di Palù; Marinutto Giuseppe, id. id. di Platischi; Davanzo Pietro, id. id. di Ponte di Piave; Pez Graziano, id. id. di Porpetto; Ceccutti Francesco, id. id. di Povoletto; Bellinetti Cesare, id. id. di Ramodipalo; Tramonte Antonio, id. id. di Rivole; De Luca Giacomo, id. id. di Roveredo; Ceola dott. Bonifacio, id. id. di Sambonifacio; Bragantini Giuseppe id. id. di S. Massimo; Donà Giuseppe, id. id. di San Pietro Engù; Novello Antonio, id. id. di S. Quirino; Piai Antonio, id. id. di Selva; Massari Lorenzo, id. id. di Sorgà; Drigo dott. Francesco, id. id. di Terrassa; Tessari Antonio, id. id. di Torrebelvicino; Pader Osvaldo, id. id. di Trevignano; Pampanin Gioachino, id. id. di Zoppè.

Decreto 6 agosto.

Zuffellato Antonio, conciliatore pel Comune di Arzignano, accolta la rinuncia alla carica; Miante Luigi, id. id. di S. Margherita d' Adige, id.

Zambelli Bortolo, id. id. di Castagnaro, confermato nella carica per un altro triennio; Sterchele dott. Tommaso, id. id. di Chirignago, id.; Marini Francesco, id. id. di Farra d' Alpago, id.; Santi Angelo, id. id. di Murano, id.; Pillonnetto Angelo, id. id. di Sernaglia, id.; Minin Gio. Lorenzo, id. id. di Tramonti di Sopra, id.; Bidoli Giovanni, id. id. di Tramonti di Sotto, id.

Lugli Luigi, vice-conciliatore pel Comune di Occhiobello, nominato conciliatore dello stesso Comune; Zamolò Agostino, id. id. di Ospitale, id.; Baschera Giuseppe, id. id. di Tavagnacco, id.

Brugnoli Agostino, nominato conciliatore pel Comune di Affi; Doriguzzi Bozzo Osvaldo, id. id. di Danta; Bragagnini Gio. Batt., id. id. di Porpetto; Bertani Francesco, id. id. di Quinzano; Cozzi Giuseppe, id. id. di Remanzacco; Barbarino Giuseppe, id. id. di Resia; Malignani Francesco, id. id. di Torreano; Cambruzzi dottor Giacomo, id. id. di Valdobbiadene.

Polo Domenico, vice-conciliatore pel Comune di Scorzè, accolta la rinuncia alla carica.

Donisi Giovanni, vice-conciliatore pel Comune di Affi, confermato nella carica per un altro triennio; Tibolla dott. Lucio, id. id. di Belluno, id.; Giacomelli Giuseppe, id. id. di Calalzo, id.; Bossi Achille, id. id. di Castagnaro, id.; Floreani Giuseppe, id. id. di Ciseriis, id.; Doriguzzi Bortolo, id. id. di Danta, id.; Bisaro Giovanni, id. id. di Dignano, id.; Fantoni Luigi, id. id. di Erbezzo, id.; Luca Lorenzi Francesco, id. id. di Ferrara di Monte Baldo, id.; Scarante Filippo, id. id. di Martellago, id.; Corrà Nicolò, id. id. di Mason Vicentino, id.; Cossio Nicolò, id. id. di Pavia di Udine, id.; Danese Angelo, id. id. di Pescantina, id.; Pimpinato Cesare, id. id. di Polverara, id.; Rigo Pietro, id. id. di Pozzuolo del Friuli, id.; Ersettig Antonio, id. id. di Prepotto, id.; Spiazzi Pietro, id. id. di Prun, id.; Bertani Michele, id. id. di Quinzano, id.; Serafini Amando, id. id. di Remanzacco, id.; Pazzocco Giuseppe, id. id. di Roverè di Velo, id.; Saccon Giuseppe, id. id. di S. Vendemiano, id.; De Rosmini dott. Enrico, id. id. di Sant' Odorico, id.; Rualizza Stefano, id. id. di Stregna, id.; Rossi dott. Giovanni, id. id. di Trecenta, id.

Borini Vincenzo, vice-conciliatore pel Comune di Barbona, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore pel Comune medesimo.

Girardi Francesco, vice-conciliatore pel Comune di Nove, confermato nella carica per un altro triennio.

De Stefani Pietro, vice-conciliatore pel Comune di Refrontolo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore pel Comune medesimo; Cleva Sante, id. id. di Tramonti di Sotto, id.

Castelli Gaetano, nominato vice-conciliatore pel Comune di Cazzano di Tramigna; Nussi Andrea, id. id. di Corno di Rosazzo; Gomiero Giovanni, id. id. di Limena; Vignati Luigi, id. id. di Orgiano; De Prato Paolino, id. id. di Ovaro; Barborini Domenico, id. id. di Pagnacco; Torri Ciro, id. id. di Piombino Dese; Zuliani Giovanni Batt., id. id. di Ronchis; Moro dott. Jacopo, id. id. di Sesto; Cressati Antonio, id. id. di Tarcento; Specogna Giuseppe, id. id. di Tarcetta; Martini Barnaba, id. id. di Tramonti di Sopra; Arrigoni dott. Renato, id. id. di Valdobbiadene.

Decreto 12 agosto.

Gradenigo co. Girolamo, conciliatore pel Comune di Zelarino, confermato nella carica per un altro triennio.

REGIO CONSOLATO D' ITALIA IN PORTO ALEGRE.

Lista dei decessi d' Italiani avvenuti dal 18 dicembre 1879 al 21 aprile 1880 nella Colonia Caxias, Provincia di Rio Grande do Sul.

Gasperin Enrico, d' anni 75, di Mel (Belluno), morto il 5 febbraio 1880.

Pandolfo Giacomo di Giuseppe e Giacomina, d' anni 9, di Montebelluna (Treviso), morto il 9 febbraio 1880.

Pandolfo Santo di Antonio e Elisabetta, di anni 24, di Montebelluna (Treviso), morto il 10 febbraio 1880.

Collodo Carlo, d' anni 62, di Ganeda (?) (Treviso), morto il 12 febbraio 1880.

Monari Giuseppe, d' anni 45, di Marostica (Vicenza), morto il 15 febbraio 1880.

Pandolfo Luigia di Ricarda e Virginia, d'anni 4, di Montebelluna (Treviso), morta il 19 febbraio 1880.

Pandolfo Ricardo di Antonio e Elisabetta, d' anni 32, di Montebelluna (Treviso), morto il 21 febbraio 1880.

Sartori Giovanni di Giovanni, d' anni 60, di Feltre (Belluno), morto il 26 febbraio 1880.

Romano Luigi di Nicolò e Giovanna, d' anni 29, di Conegliano (Treviso), morto l' 11 marzo 1880.

Lucchesi Bertola di Antonio e Lucia, d'anni 56, di Caneva (Udine), morta l' 11 marzo 1880.

Bisol Giacomo di Bartolo e Paola, d'anni 40, di Valdobbiadene (Treviso), morto il 19 marzo 1880.

Garbin Domenico di Giulio e Cecilia, d' anni 40, di Fonzaso (Belluno), morto il 19 marzo 1880.

Bernardo Matteo, d' anni 57, di Conegliano (Treviso), morto il 20 marzo 1880.

Baldissera Marco di Giovanni e Catterina, d' anni 3, di Maser (Treviso), morto il 2 aprile 1880.

Molin Santo di Antonio, d' anni 14, di Limana (Belluno) morto il 6 aprile 1880.

La politica estera.

(Dall' *Opinione.*)

O sono profondamente reconditi e si nascondono alla nostra povera sapienza gli atti della politica estera del Governo nostro, ovvero non ci pare che si tenga la via retta, o meglio ancora, che si tenga una determinata via. Veggano bene i lettori nostri la discrezione colla quale trattiamo un così grave affare. Esporremo i nostri dubbii, e pregheremo il *Diritto*, che, a quanto pare, è autorizzato a rappresentare e ad esprimere il pensiero degli egregi uomini i quali seggono alla Consulta, a chiarirli. Infine si tratta di cose gravissime; il Parlamento non si aprirà che in novembre, e sino allora giova il lasciar solo il Governo, senza lume e senza guida della pubblica opinione? In Inghilterra, quando tace il Parlamento, gli uomini politici ragionano della cosa pubblica coi loro elettori e la stampa è più vigile che mai. Ora ecco come a noi, ignari di ogni segreto maneggio diplomatico, appaiono le cose. È evidente l' alleanza incondizionata della Germania coll' Austria-Ungheria. Essa si è saldata ancora più dopo che cambiò il Governo in Inghilterra e al Beaconsfield è succeduto il Gladstone. Questa alleanza poggia su reciproci interessi. La Germania ha garantito all' Austria-Ungheria l' integrità attuale del suo territorio, e la favorisce nelle sue successive annessioni e imprese in Oriente. L' Austria-Ungheria all' occasione sosterrebbe la Germania contro la Russia e la Francia; anzi, i due Stati amici o alleati vedono nella Russia il comune avversario, e tutti e due hanno interesse a debellare il panslavismo minacciante. E poichè l' Austria-Ungheria poteva dubitare della lealtà del suo recente alleato, che nel 1866 le aveva menato sì tremendi colpi, la Germania le ha dato molteplici pegni. L' ha aiutata nel Congresso di Berlino ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina; ha dichiarato la sua solidarietà con essa nel riprovare e nel combattere i cosidetti maneggi dell' *Italia irredenta*; infine, oggidì, la Germania aiuta l' Austria-Ungheria, sotto colore di fissare certe norme pel Regolamento, a impadronirsi di fatto della polizia del Danubio da Galatz alle foci. Questi fatti ci paiono evidenti, come ci pare evidente che nella questione turca la Germania, che *appare* più disinteressata, guadagna sempre maggiore influenza sull' animo del Sultano; ne guadagna quanto ne perde l' Inghilterra.

E se ne vedono gli effetti. L' Austria-Ungheria si adopera a sottrarre il Montenegro, la Rumenia, la Serbia alle influenze del protettorato russo, e a sostituirle. E in ciò è indotta da altre ragioni politiche e commerciali. Ora la Germania ha segnatamente influito e influisce a che il Sultano pieghi al volere delle Potenze nella questione dei nuovi confini del Montenegro, a fine che il Montenegro, a cui il Governo di Vienna fa ormai la scolta e la custodia colla propria flotta, riconosca ciò che deve all' Austria-Ungheria. E tanto è viva la fede politica del Gladstone nell' aiutar la Grecia, tanto sono leali in questa stessa opera redentrice le tradizioni della Francia, quanto si fanno più tiepide e più torbide le simpatie della Germania e dell' Austria-Ungheria.

La Germania sceglie proprio questo momento per chiedere duramente alla Grecia l' esazione di un antico prestito di alcuni milioni che le ha fatto la Baviera, parecchi anni or sono. In questo riserbo, se non ostile, molto freddo dell' Austria e della Germania verso la Grecia, vi sono due ragioni, una evidente, l' altra più riposta. La evidente è, che ciò che piace all' Inghilterra di Gladstone e alla Francia di Gambetta spiace ai due Imperi tedeschi. La ragione riposta è che l' Austria-Ungheria non vuol fermarsi e Novi Bazar, vuole spingersi alle rive dell' Egeo, a Salonicco, e ciò a suo avviso, le riescirà più facile, se la Turchia deve dissolversi e lasciar l' Europa, o indebolirsi ancora più, con una Grecia debole che non una Grecia forte. Il Gladstone che ha il fiuto fino, quando si tratta della redenzione dei popoli, ha compresa la cosa perfettamente. L' Austria-Ungheria ingrandita nell' Adriatico con Antivari compresa nel suo raggio d' azione, già vicina ad afferrare le sponde dell' Egeo e le bocche di ferro del Danubio... non si può negare che l' amicizia della Germania le abbia abbondantemente fruttato! E dall' altra parte la Russia, che sogna la vendetta e non sa colorirne i modi; la Francia, che non ha più tradizioni di politica estera, ma si agita per la coscienza della sua forza, si agita più verso coloro che crede deboli, che verso coloro che crede forti.

E l' Inghilterra, piena di sani e onesti desiderii, ma impacciata dagli affari asiatici, e non trova un solido punto d' appoggio in nessuna Potenza del continente per impedire che le vecchie tradizioni usurpatrici prevalgano sui diritti delle nazioni. L' Inghilterra di Gladstone è contraria ad un tempo alle egemonie russe e austro-ungariche, imperocchè protegge i popoli e la loro indipendenza; ma vi è il dubbio che non sappia o non voglia escire da programmi dorati e splendidi, mentre i suoi avversarii sono formidabili nel decidere e nell' operare. Che cosa fa l' Italia in questi frangenti e in questi viluppi così intricati? Veggasi bene che noi, opposizione leale e riservata, non diciamo che cosa dovrebbe fare, perchè i programmi di politica estera, svolti negli ufficii dei giornali, ci paiono necessariamente gonfi, vaporosi ed incompiuti. Ora, per dire intera la verità, non vediamo che faccia l' Italia e a quale fine tenda, con chi sia e con chi non sia. È qui dove comincia la nostra ignoranza, e colla nostra ingnoranza anche la nostra apprensione. Ugo Foscolo, accusato di oscurità, rispose al suo critico che si doveva dividere almeno il difetto fra il poeta e il censore; consenta il Governo, che saremo discreti, accettando questa risposta da lui. E infatti, con la Francia non siamo, come appare dal recente conflitto per gli affari di Tunisi. Nella quistione greco-turca sicuramente, se teniamo pel Gladstone o a favore dei Greci, osteggiamo la tesi dell' Austria-Ungheria e della Germania. Dall' altra parte, nel regolamento del Danubio è evidente che le nostre tradizioni (nelle quali il glorioso Piemonte ha lasciato in eredità all' Italia, colle vittorie della Cernaia, l' opera del Paleocapa), ci spingerebbero a non ammettere il monopolio di nessun grande Stato, Russia, Austria, Inghilterra, nella libera navigazione dai Principati alle foci.

E abbiamo appreso con nostro sommo stupore — e la notizia non sarà vera sicuramente — che l' Italia nella questione del Danubio abbia sostenute le pretese del Governo austro-ungarico. Imperocchè anche ciò comprenderemmo se designasse un ordine d' idee; aiutare per essere aiutati; concedere per ottenere; avere un obbiettivo caro e con sano egoismo adoperarsi a raggiungerlo, come fanno gli altri grandi Stati. Ma vi è questo obbiettivo chiaro, oppure non è legittimo il sospetto che muti troppo spesso, che le voglie sieno vaghe e che manchi un metodo logico nel procedere nostro? Si potrebbe colorire tutto ciò con qualche fatto intimo, ma vogliamo essere assolutamente discreti e, più che censurare, ammonire. Noi non comprendiamo il nostro Governo; se può farlo senza nuocere agli interessi del paese, esca dal silenzio misterioso e ci dica qual è la sua politica estera. Se non può farlo, si conduca almeno in modo che non sorga il dubbio anche in coloro che non sono oppositori sistematici, che ei non abbia una linea di condotta sicura e conseguente e che si lasci sbalzare in balìa delle onde e del caso.

Lo stato dell' Irlanda.

Nei giornali inglesi vi è ora una rubrica stabile intitolata: « Lo stato dell'Irlanda ». Sotto questa rubrica il *Times* pubblica il seguente telegramma, in data di Dublino 13 agosto:

Nacque in questo paese un sentimento di mala sicurezza così per l'impresa di Cork come per altri indizii del rinascere del fenianismo, non solo nella parte occidentale e meridionale, ma anche in altre provincie dell' isola.

Si rimarca che un numero maggiore del solito di persone di triste aspetto, con un fare all' americana, s' aggira per le città e borgate. Inoltre quattrocento armi da fuoco dei migliori sistemi furono comperate a Dublino da quelle persone.

Si seppe anche che i feniani e comunisti ricevettero alcune migliaia di sterline dall'America e che vanno raccogliendo somme maggiori, cosicchè sono in grado di spender molto denaro.

Sebbene siavi sempre stata più apparenza che sostanza nell'organizzazione del fenianismo, sarebbe imprudenza il non far conto od il far poco conto del pericolo che sorge da esso. Quello che ora è artificiale e manca di consistenza può divenire consistente e reale se gli si dà opportunità di crescere.

V' è un rischio serio nel permettere che le masse si famigliarizzino coll' idea dello scoppio d' una rivoluzione.

La presenza di truppe in questo paese darà maggior fiducia ai bene intenzionati, ma non impedirà che si sparga maggiormente l'avversione al governo, nè che aumenti il numero dei delitti agrarii. La presenza delle truppe non supplirà certamente alla mancanza dell' appoggio che le leggi di sicurezza eccezionali (abolite dal ministero Gladstone) davano alle autorità, ponendole in grado di agire prontamente ed efficacemente contro i perturbatori della pace, i quali, con eccessi che le leggi ordinarie non bastarono fino ad ora a reprimere, riempiono d' allarme gli animi dei leali e pacifici cittadini.

La casa appartenente a certo John Harrington, residente a Knochpogue, contea di Kerry, fu distrutta, l'11 agosto, da un incendio appiccato. La causa si fu che Harrington prese in affitto una fattoria da cui un altro affittaiuolo era stato scacciato perchè non pagava il canone. Anche prima dell'incendio regnava grande indignazione contro Harrington, per avere egli trasgredito l' ammonizione mandatagli dalla *Lega agricola* di non stringere il propostogli contratto d' affittanza.

Due altri delitti agrarii furono recentemente commessi nella medesima provincia. La casa di certo Halloran, residente a Balligheigue fu arsa, ed in un altro podere si strapparono i raccolti dalle radici. Il delitto del coltivatore di questo podere si era di aver presa in affitto una pezza di terra, il cui affittaiuolo era stato scacciato per non aver pagato il suo debito verso il proprietario.

Ecco un proclama sparso nella contea di Galway.

« *Agli affittaiuoli di Craughwell.*

« Malgrado i tanti appelli fatti ai nostri fratelli affittaiuoli quelli fra loro che sono ancor sordi alla voce della ragione e della giustizia vogliono continuare la mala opera di speculare sui terreni.

« La Lega irlandese-nazionale-agricola ammonisce gli affittaiuoli di astenersi dal persistere in tali speculazioni, che portano giornalmente nuovi mali alla classe degli affittaiuoli.

« Non curanti di queste ammonizioni si trovarono fra noi due bricconi che presero in affitto dei terreni contrariamente alle prescrizioni della Lega agricola. Che tutti gli onesti affittaiuoli evitino la società di tali uomini. — Che questi bricconi senz' anima siano esclusi dalla società come cose immonde! Che nessuno li assista o lavori per essi! In una parola, che i traditori siano additati allo sprezzo ed all'avversione del mondo civile!

« Se si farà così, quella speculazione avrà fine prima che sia scorso lungo tempo, e gli Irlandesi potranno in breve vivere nel paese che Dio e la natura hanno loro concesso.

« Affittaiuoli di Craughwell e paesi vicini, scuotetevi ed agite!

« Ora, o mai più, è tempo di mostrare ai nostri « governanti » senza cuore che vogliamo i nostri diritti!

« Se no, morte agli usurpatori della terra; — Che la terra sia del suo legittimo padrone, il popolo! — Dio salvi l'Irlanda dai suoi nemici! »

Il corrispondente del *Times* osserva che la contea di Galway fu sino ad ora una provincia *quieta e pacifica*, e che l' essersi pubblicato un simile programma in quel paese, dimostra come s' abbia in mira di estendere il movimento a tutta l' Irlanda.

Certo è che in varii punti dell' isola hanno luogo continuamente dei *meetings*, nei quali si tiene un linguaggio violentissimo. Fu in una di quelle riunioni, tenuta il 14 agosto a Kildare, che il deputato Dillon pronunciò il discorso stigmatizzato nella Camera, come dice un odierno telegramma, dal ministro Forster. Avendo un oratore proposto di raccomandare la causa degli affittaiuoli a certa Commissione istituita dal governo, il signor Dillon, che al suo apparire fu accolto da applausi entusiastici, disse:

« Nessun bene possiamo aspettarci da tale commissione. Dobbiamo combattere noi medesimi le nostre battaglie. L'obbiettivo della Lega agricola si è di arrolare, nell' autunno, 300,000 affittaiuoli. Se i proprietarii persistono nel respingere le nostre moderate pretese, si darà la parola d'ordine di non pagare un soldo d'affitto sino a quando si sarà ottenuto giustizia.

Contro 300,000 *leghisti* tutti gli eserciti dell' Inghilterra non basterebbero a costringere gli affittaiuoli a pagare gli affitti, come non riescirono a far pagare le decime, allorquando il popolo si sollevò contro di esse. Non dobbiamo dipendere dai nostri rappresentanti in Parlamento, ma combattere noi medesimi le nostre battaglie.

« Tutto quello che possono fare per noi i nostri rappresentanti in Parlamento, si è di paralizzare il braccio del governo; di procurare in tal modo al popolo la libertà di organizzarsi, di disciplinarsi militarmente, di affluire nei *meetings* ad ogni chiamata, e di portare con noi un fucile, se così ci piace. »

Queste parole, dice la corrispondenza da Dublino che ci sta dinanzi, furono accolte da *tremendi applausi*.

I consigli di Dillon già ebbero un principio di esecuzione, poichè gli ultimi telegrammi annunziano essere scoppiati dei tumulti in varie parti dell' Irlanda.

Nullameno, non sembra probabile che si abbiano a vedere serii tentativi d' insurrezione. I

300,000 *affittaiuoli armati* sono un sogno; e se anche gl'Irlandesi riescissero a formar un corpo d'insorti alquanto numeroso, può prevedersi che le truppe governative lo disperderanno con pochissima fatica.

E d'altra parte vero che, come disse l'oratore del *meeting* di Kildare, sarà opera malagevole il costringere gli affittaiuoli a pagare i canoni, se tutti si accordassero nel comodo sistema di godere i terreni *gratis et amore Dei*.

E il solo fatto che nessun affittaiuolo pagasse il canone ai proprietarii costituirebbe uno stato di anarchia, a cui il Governo dovrebbe pur metter rimedio . . . . anche a costo di versar molto sangue.

Spargimento di sangue! Tale sarà probabilmente l'ultimo risultato dell'umanitarismo del sig. Gladstone, com'è quasi sempre l'ultimo risultato dell'umanitarismo di tutti gli uomini di Stato. *(Pungolo.)*

Nostre corrispondenze private.

Padova 14 agosto.

L'attenzione generale s'è raccolta sul problema dell'acqua potabile, problema che rappresenta un bisogno vivissimo del paese ed una lunga istoria di speranze e di rassegnazioni.

Senza ch'io vi ripeta tutto ciò che s'è detto a proposito delle funeste conseguenze esercitate sulla pubblica salute dalla condizione attuale dell'acqua del paese, mi limiterò a citarvi la dotta Relazione del dott. Ancona Napoleone (*), che l'accusa una delle cause primarie dell'*ileo tifo*, malattia che infligge alla nostra città una proporzione elevata di decessi.

Potete immaginare perciò quale profondo interesse abbia potuto destare in paese la notizia che un'apposita Commissione si fosse recata a Due Ville a visitare l'acqua delle sorgenti, e a studiare le basi d'un progetto di acquedotto.

Secondo le voci corse, l'acqua avrebbe presentato risultati eccellenti — la differenza notevole di livello tra Due Ville e Padova consentirebbe all'acquedotto una pendenza naturale, per cui l'acqua, dopo un declivio di 45 chil. uscendo dal grosso tubo conduttore, sboccherebbe a Padova in un serbatoio centrale, e di là innalzata a conveniente altezza, scenderebbe per tubi minori ad alimentare le fontane e i serbatoi delle case particolari.

La spesa è preventivata approssimativamente in tre milioni e mezzo — la Società Veneta di Costruzioni sembra disposta ad assumere il lavoro — il Comune non è angustiato da imbarazzi finanziarii; non c'è dunque proprio ragione per sollevare dei dubbi sulla riuscita del lavoro.

Tanto più poi che il Comune, assunto l'obbligo di pagare alla Società imprenditrice il canone annuo di circa 100 mila lire (per 60 anni), metterebbe a disposizione dei privati, *verso compenso*, la metà dell'acqua giornalmente importata; operazione che, procurando vantaggi evidenti ai singoli proprietarii, faciliterebbe poi al Comune il pagamento dell'onere; senza dire inoltre che, col progressivo aumento nel numero degli utenti, il pagamento potrebbe ridursi in processo di tempo a semplice giro di danaro.

Ecco perchè, ove non sorgano casi impreveduti, è lecito ritenere che il progetto vada sicuramente e sollecitamente eseguito.

Debbo però notare che nessuna convenzione è ancora stabilita; tutti sanno che il Comune e la Società assuntrice del lavoro sono animati delle migliori intenzioni — ma la notizia non ha acquistato ancora una forma ufficiale.

E perciò mentre stimo conveniente limitare oggi la corrispondenza a questi cenni generali, mi riservo a ritornare sull'argomento quando un progetto preciso sarà concretato.

Ed ora, mi chiederete voi, e la politica?

La politica s'è messa fortunatamente in vacanza; dopo le ultime elezioni amministrative, le poche nubi addensate sul nostro orizzonte si sono venute tranquillamente dileguando, tanto che il bullettino meteorologico della politica locale segna in questi giorni uno stato di calma.

Ma la calma politica trova un riscontro malinconico nella quiete e nei silenzii del paese. L'estate ci ha inflitto l'emigrazione, e l'emigrazione lo squallore del vuoto nelle file de' nostri concittadini, uno squallore però che riflette gaiezze e feste sulle alture di Recoaro e sui piani pittoreschi delle vostre lagune.

Sulle lagune m'indugia il ricordo d'un nome a voi gradito, e verso il quale le vostre colonne sono state cortesi, anche recentemente, di una ospitalità lusinghiera, Battista Piccio, allievo del vostro Istituto Marcello.

Le sue romanze gli hanno confermato a Padova quel giudizio di favore, di cui il pubblico lo avea rimeritato l'anno scorso, quando il giovane maestro fece udire i suoi primi lavori.

È inutile dire ch'io sono perfettamente d'accordo col vostro egregio appendicista musicale.

Nelle composizioni del Piccio, l'arte accarezza, colorisce, commenta l'inspirazione, ma non l'affanna, non la soffoca sotto i contorcimenti morbosi di matematiche musicali — e poichè l'inspirazione è vera e profonda, e l'arte squisita, i suoi lavori commuovono, mentre si ammirano.

Oggi invece l'ingegno soffoca il cuore; oggi la scuola nuova indice il bando alle forme convenzionali della scuola vecchia, ma ricade poi essa stessa sotto il dominio di nuovi artifizii e di nuove convenzioni.

Piccio, invece, accetta i progressi dell'arte, ma li disciplina e li subordina al sentimento. Ecco il segreto dell'artista. S'egli nel progredire dei suoi studii saprà mantenersi rigorosamente su questa via, la sua carriera vorrei crederla assicurata.

E poichè mi trovo a parlare di vostri concittadini, concedetemi un breve cenno sul distinto giovane Antonio Fradeletto, che superava gli esami di laurea in lettere, riportando il *maximum* dei voti e gli elogii particolari della Commissione esaminatrice. Risultato però che non ha sorpreso nessuno, perchè il Fradeletto era già conosciuto a Padova per alcuni lavori, tra i quali una splendida conferenza su Alfredo de Musset, della quale voi pure vi siete a lungo occupati.

Un altro vostro concittadino, che s'è fatto molto onore tra noi, è il cav. Ferdinando Galanti, il quale, dopo avere riordinato il Liceo di Verona, venne, nel novembre scorso, chiamato dalla fiducia del Governo a dirigere il nostro Liceo Tito Livio.

E infatti l'egregio professore nella nuova residenza aveva l'ingegno e la fermezza di ottenere e di compiere in pochi mesi riforme importantissime per quell'Istituto. Fra le altre lodatissima la restaurazione dei locali ad uso di scuole, nei quali facevan difetto, oltre che lo spazio, i requisiti igienici. Felicissima pure la novazione introdotta nei criterii per l'acquisto dei libri di premio, cercando cioè nel pregio delle opere l'utilità, la serietà e lo scopo del premio, rigettando perciò un vecchio e falso sistema di malintese e forse dannose economie. Ma egli si è guadagnato più vivo e più unanime consenso di simpatie nella cittadinanza per la questione della disciplina, poichè egli, mentre sa inspirare l'amore e il rispetto degli alunni col tratto benevolo, e la considerazione e la fiducia nei professori con un sistema direttivo intelligente e cortese, si fa poi rigido, ma giusto, difensore dell'ordine.

E questa giusta proporzione del rigore e della mitezza nel preside, congiunta alla persuasione, che induce la parola d'un uomo, di cui è noto il valore, afferma in chi ne dipende quella stima pel superiore, che costituisce la prima condizione del progresso morale d'un Istituto.

Il *Giornale di Padova* gli consacrava recentemente un lungo articolo di elogio meritato.

E per completarvi la cronaca delle notizie cittadine, vi dirò che una brillante legione di giovani avvocati coglie in questi giorni i primi onori del foro.

Le arringhe dell'avv. Moro hanno dato prova in suo favore di una particolare serietà d'ingegno nella sicurezza dell'argomentazione e nell'ordine della difesa — mentre la parola elegante e corretta gli afforza e colorisce il pensiero. Egli conta di già nelle cause trattate vittorie lusinghiere.

E così l'avv. Antigono Donati e il dott. Paolo Francesco Erizzo, colla parola facile, intonata, spigliata e coll'ingegno pronto e vivace, mietono allori meritati e frequenti.

Auguro agli egregii difensori, nell'avvenire della loro carriera, quella fortuna sulla quale l'esito felice delle prime prove ha fatto loro acquisire un *quasi possesso*.

(*) Relazione sulla morbosità e mortalità nel Comune di Padova, presentata alla Società Italiana d'Igiene, sezione di Padova.

ITALIA

Leggiamo nel *Diritto*:

Si ritiene sicura l'andata del Re a Biella, dove si fermerà tre o quattro giorni nella villa di San Gerolamo, di proprietà della famiglia Sella.

Non è ancora conosciuto il giorno in cui S. M. partirà dal castello di Sarre per questa gita, ma si ritiene possa essere il 26 od il 28 corrente.

Il *Diritto* così risponde a quei diarii francesi, i quali, nella faccenda di Tunisi, han voluto vedere la mano del principe di Bismarck, e nel grido di allarme degl'Italiani un servizio reso alla potitica del gran cancelliere:

In verità, se il principe di Bismarck potesse aver bisogno di simili espedienti, non avrebbe motivo alcuno di compiacenza verso gli Italiani, che non han fatto altro ed altro non han cercato, se non di camminare indisturbati, non disturbando alcuno, per la loro modesta via. Gl'Italiani, inoltre, sia per le condizioni loro speciali, sia per le condizioni della politica generale in Europa, sono desiderosissimi di tranquillità, di quiete, di pace. Non hanno per sè stessi la benchè menoma ragione di volerne ad una piuttosto che ad un'altra nazione consorella. Amano, invece, di conservare i loro buoni rapporti con tutte, e bramano che questi buoni rapporti non siano alterati da alcuno.

Alla politica del gran cancelliere tedesco, dunque, se tant'è ch'egli abbia la politica che gli si vuol attribuire, servono unicamente coloro che fanno da metti-male, e veggono delle *éclatantes revanches* dove forse sarebbe mestieri non vederne punto, anche quando potasse esservene pretesto; e la faccenda di Tunisi non n'era punto punto il caso.

La grande maggioranza dei Francesi intelligenti e riflessivi sa bene che le nazioni, come gl'individui, hanno l'istinto della sicurezza, al quale non si comanda, perchè esso guida le une come gli altri irresistibilmente.

Non dubitiamo, dunque, che quella grande maggioranza saprà imporre silenzio a voci disarmoniche e moleste; mentre, per conto nostro, bramiamo che, con schietto sodisfacimento reciproco, l'incidente, che ha dato occasione a tutto ciò, sia chiuso ed esaurito.

Roma 20.

La Commissione di comandanti e professori dei Collegii militari, volendo elevare la coltura generale, stabilì d'introdurre nell'insegnamento il latino e la filosofia. *(Secolo.)*

Roma 21.

L'on. ministro Magliani preparò in questi giorni il movimento dell'Amministrazione centrale chiamandovi 18 segretarii d'intendenza.

Prevedesi che questo movimento eccezionale darà luogo a forti recriminazioni. *(Naz.)*

Roma 21.

Viene smentito l'annunzio che la Germania abbia deliberata una prossima Esposizione mondiale a Berlino, e che abbia chiesto all'Italia il favore di cedere a lei la precedenza.

Nessuna comunicazione di questa specie era possibile, mentre finora il Governo italiano è estraneo a qualunque progetto. *(Pungolo.)*

Roma 21.

Il Ministero, interpellato dall'Inghilterra, rispose essere favorevole alla costituzione dell'Albania in Stato autonomo finanziariamente e politicamente, cedendo Dulcigno, e indipendentemente dall'ingerenza della Porta. *(G. P.)*

Roma 21.

Il *Diritto* teme che gli avvenimenti non secondino l'intenzione delle Potenze di non concedere la dilazione alla Porta pel Montenegro, ed aggiunge che quando le Potenze si decidano, la dimostrazione si farebbe rimpetto a Dulcigno. *(Persev.)*

GERMANIA

Gl'Israeliti in Germania.

A quanto pare, la crociata contro gl'Israeliti non è finita in Germania. Il *Mercurio di Vestfalia* del 12 corrente annunzia che circola attualmente in tutto l'Impero una petizione indirizzata al principe Bismarck, in cui si chiama l'attenzione del cancelliere sui gravi pericoli che minacciano non solo l'economia sociale e la prosperità, ma anche la civiltà e la religione del popolo tedesco, a causa dell'influenza sempre crescente del giudaismo. Per rimediare a questi mali domandano d'urgenza che sia effettuata e compita la legislazione che ha reso possibile d'impedire che il popolo tedesco sia sfruttato e pervertito dagli Ebrei.

A tal uopo verrà presentato al Parlamento prussiano un progetto di legge, in virtù del quale: 1. Sarebbe proibita l'immigrazione degli Israeliti, soprattutto dalla Russia; 2. I rami d'industria esercitati a preferenza degli Ebrei, come le Borse, le Banche ed i giornali, sarebbero sottoposti al controllo ed a gravi imposte; 3. Gl'Israeliti sarebbero assolutamente esclusi da qualsiasi pubblico ufficio. *(Secolo)*

FRANCIA

Gli umori del Gambetta.

I giornali radicali seguitano a dare addosso al Gambetta, perchè lo ritengono o fanno viste di ritenerlo fautore di una politica di *revanche*. La *Marseillese* torna sul discorso pronunziato dal sig. Gambetta a Cherburgo, e constata la deplorevole impressione prodotta all'estero dalle parole del presidente della Camera:

« Il sig. Gambetta — dice quel foglio, — si faccia leggere i giornali italiani, inglesi e tedeschi, questi soprattutto, e sarà il primo a convenire che sarebbe savio partito per lui guardare un po' più a quel che dice, o, meglio, imparare a stare zitto. A meno che il sig. Gambetta non abbia deciso di trascinarci dietro di sè in avventure guerresche. In questo caso, deve esser permesso ai repubblicani che non hanno mai perduto il fiato al suo cospetto, di gridare al rompicollo.

« Questi repubblicani, cui non abbaglia il frastuono di una vana eloquenza e che non si fermano intontiti davanti alla maestà del padrone di Trompette, non esiterebbero all'occorrenza a chiudergli sgarbatamente il passo. Il sig. Gambetta farà bene di non esporsi a questo pericolo, molto più reale di quello ch'egli supponga. »

RUMELIA

Scrivono da Filippopoli alla *Allgemeine Zeitung* di Augusta, che il Comitato permanente del Consiglio provinciale della Rumelia ha deliberato or di recente in seduta segreta, di avvertire tutti i Bulgari atti alle armi dai 20 ai 25 anni di tenersi pronti alla chiamata, a fine di poter avere d'un colpo tutto il popolo bulgaro sotto le armi.

Le armi occorrenti sarebbero di nuovo garantite dalla Russia per la via di Bulgaria e gli ufficiali di stato maggiore da poco giunti a Filippopoli avrebbero in proposito fatte formali dichiarazioni.

Si crede che l'11 settembre, festa di Santo Alessandro, sia il giorno designato per una generale dimostrazione bulgara contro la Turchia.

A Filippopoli — sempre secondo le informazioni del giornale augustano — si sta ora compilando il programma di azione.

AFGANISTAN

Da Kandahar è uscito un messo, il quale ha portato a Quettah una lettera del generale Primrose in data dell'11 corr. Il nemico aveva aperto il fuoco contro Candahar alla distanza di 2500 metri. Il danno fin allora recato era insignificante. Alla mattina ed alla sera il nemico faceva un vivo fuoco di moschetteria dai villaggi, che da tre parti circondano la città. Fu ucciso un fuciliere e due ne furono feriti. Varii soldati indigeni ne riportarono lesioni. La guarnigione è riccamente fornita di viveri e di acque per 45 giorni. Essa ammontava a 1243 soldati europei e 3386 uomini di truppe indigene, oltre a 382 ammalati.

Il generale Primrose calcola in 10,000 uomini le truppe di Ejub-Kan.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 agosto.

Navigazione adriatica. — Mandiamo i nostri ringraziamenti al *Sole* di Milano, il quale, dopo di avere annunziato la costituzione del Comitato permanente per la navigazione adriatica, soggiunge: « Lieti di cotesta iniziativa, che onora la città di Venezia, siamo certi che, essendosi, colla deliberazione di massima e colla nomina del Comitato tecnico, compiuto il primo stadio della patriotica impresa, ne vedremo ben presto raggiunto lo scopo ». E ringraziamo pure il corrispondente veneziano del *Risorgimento* di Torino, il quale pure si esprime favorevolmente intorno all'interessante argomento.

Consiglio comunale. — Il Sindaco previene i signori consiglieri che col giorno 9 settembre p. v., verrà aperta l'ordinaria sessione d'autunno di questo Consiglio comunale per discutere e deliberare gli argomenti stabiliti dalla legge e gli altri riassunti nell'unito Elenco.

La prima convocazione resta fissata per giovedì 9 suddetto alle ore 12 1|2 pom. precise, per cui il Sindaco stesso prega i signori consiglieri a voler compiacersi d'intervenire per trattare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica:

1. Rinnovazione di metà della Giunta municipale.
2. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1880.
3. Nomina di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
4. Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1881 e della sostanza della Raccolta Correr.

— Elenco degli oggetti da trattarsi durante la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda del Governo circa il canone per l'abbonamento daziario pel quinquennio 1881-85.
2. Proposte relative al modo di condurre l'azienda daziaria pel quinquennio 1881-85.
3. Deliberazione sulla domanda dei Greci orientali per l'uso perpetuo di un'area nel riparto loro assegnato nel Cimitero comunale per la costruzione di un ossario e di un oratorio, e perchè sia dal Comune antecipata la somma relativa in L. 25,000, da rifondersi in sei eguali rate annuali dal 1881.
4. Deliberazione sulla domanda della Società di ginnastica, Costantino Reyer per proroga per altri tre anni del sussidio comunale di lire 300 annue, accordate dal Consiglio comunale con deliberazione 30 novembre 1877.
5. Nomina delle signore patrone per le Scuole elementari comunali diurne e festive per l'anno scolastico 1880-81.
6. Proposta di cessione alla ditta Gio. Battista Biancardi di m. q. 30.70 d'area comunale in Ramo dei Felzi a S. Canciano, Sestiere di Canaregio.
7. Proposta di cessione alla ditta barone Raimondo Franchetti di m. q. 38.48 di area comunale in Rivo dell'Orso a S. Vitale per costruirvi due ballatoie.
8. Proposta di cessione alla rappresentanza dell'Istituto Coletti ed al sig. Fiantini Filippo della Calle del Partido a S. Girolamo, Sestiere di Canaregio.
9. Proposta di variazione alla linea daziaria in seguito all'apertura della Stazione marittima.
10. Proposta di cedere alla ditta Giovanni Stucky l'area del Campo S. Biagio alla Giudecca e l'uso temporaneo della fondamenta che dal prossimo ponte mette al Campo medesimo.
11. Nomina di un patrono delle Scuole serali comunali pel triennio 1879 80, 1880-81, 1881-82, in sostituzione del rinunciatario cavalier Angelo Bonamico.
12. Nomina di un membro a completamento dei componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, e di altro membro del Consiglio stesso, in sostituzione del rinunciatario cav. Gio. Batt. Duodo.
13. Nomina di uno dei curatori della Fondazione Balbi-Valier in sostituzione del comm. co. Francesco Donà dalle Rose che andò a scadere dall'ufficio per estrazione a sorte a termini dell'art. 5 della Fondazione suddetta.
14. Proposta di attivare quattro nuove lanterne a gas di II categoria in varie località di Venezia verso la spesa annua di L. 362.53.
15. Approvazione della tariffa per la concessione di tombe e spazii distinti nel riparto del Cimitero comunale assegnato ai protestanti.
16. Proposta di modificazione all'art. 2 del Regolamento organico del Corpo dei civici pompieri.
17. Partecipazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nel 25 luglio p. p. per provocare la nullità del compromesso pronunciato con sentenza arbitramentale 8 giugno a. c., dall'ingegn. Antonio Pusterla circa il Campo dei Luganegheri.

In seduta segreta:

1. Domanda del sig. Giuseppe Draghi fu Giulio per ottenere il permesso di deporre nella tomba di famiglia a lui appartenente nel Cimiro comunale, la salma del proprio zio Pietro Draghi.
2. Proposta di trattamento normale a favore del cursore municipale Marco Tadinovich.

Soccorso per i fanciulli indigenti delle Scuole municipali. — Presso il locale Municipio, oggi radunavasi il benemerito Comitato promotore per questo benefico provvedimento, invitati anche gli azionisti, i quali però accorsero in assai scarso numero, dando una nuova prova di quell'apatia che spesso regna sovrana a Venezia.

Presiedevano il cav. Combi, il bar. Todros, mons. Bernardi, il cav. Olivotti, il sig. Florio.

Il cav. Combi, a cui spetta il merito dell'attuazione di questa nobilissima e filantropica idea, dava relazione dei risultati ottenuti, di quanto fu fatto, e di quanto sarà possibile di fare, premettendo sentiti ringraziamenti ai benemeriti oblatori, alle solerti Commissioni che raccolsero le azioni, alle singole Direzioni delle Scuole, e al sig. Sindaco, che coadiuvò il Comitato con ogni mezzo possibile, inspirandosi alla più sagace generosità.

Il Comitato ha raccolto in azioni L. 7281, in oblazioni (calcolate quelle di L. 1000 della Congregazione di Carità, e di L. 300 del Municipio), L. 8506, costituendo così un fondo di L. 10,793, il quale su previdenti calcoli già fatti può permettere di distribuire ogni giorno N. 600 pani, e N. 400 modesti vestitini.

Dal 14 dicembre a tutto 14 agosto corrente anno, ebbe luogo regolare distribuzione di sussidii in 500 pani circa giornalieri, e buon numero di vestitini, spendendo così, compreso il necessario impianto dell'Amministrazione, Lire 3124 circa e il residuo fondo fu affidato alla Cassa di Risparmio.

Approvata la Relazione, la nomina della stabile Direzione di questa pia opera venne stabilita per altra adunanza.

Una sincera parola di elogio e riconoscenza a quanti, coi mezzi, coll'opera e colla protezione, concorsero al bene di così bella impresa, il cui scopo può dirsi raggiunto ed assicurato.

Comizio al Malibran. — Oggi, al mezzodì, aveva luogo nel teatro Malibran il preannunziato Comizio a favore del suffragio universale, indetto dall'*Associazione politica del progresso*, col concorso di Agostino Bertani, di Alberto Mario, di Gabriele Rosa, di Giosuè Carducci ed altri paladini della democrazia quivi invitati dall'Associazione promotrice del Comizio stesso.

Dapprima l'avv. De Bedin, uno dei presidenti dell'Associazione politica, faceva la presentazione dei quattro predetti signori e poscia pregava il Bertani di accettare esso la presidenza dell'Assemblea. Questi, annuendo, pronunciava alquante parole di circostanza. — Parlava poscia brevemente il sig. Gabriele Rosa e quindi l'avvocato Villanova dava lettura di tutte le lettere e di tutti i telegrammi di adesione pervenuti da Associazioni o da notabilità democratiche da varie parti d'Italia, da Roma a Ficarolo, da Milano a Crespino.

Terminata la lunga litania dei telegrammi e delle lettere, delle quali fu data lettura battendo molto ma molto il sostantivo, parlava da un palco di terza fila sopra la scena un giovanotto. Egli ne disse di cotte e di crude, spesso sollevando, naturalmente, caldi applausi: a metà della arringa lo si volle sulla scena ed egli vi scese e continuò sullo stesso tuono, ed ebbe in fine applausi e chiamate.

Prese allora la parola Giosuè Carducci. Fosse mal disposto od impreparato, il fatto è che la parola gli esciva spesso stentata, frondosa e talora impropria dalle labbra. Qualche volta trovò, naturalmente sotto il suo punto di vista, la intonazione giusta, ma fu raro il caso. Egli ricorse anche a dei pleonasmi politici, dicendo, per esempio, che Bismarck non era il suo ideale: lo sapevano tutti perfettamente.

Parlarono poscia due popolani contro il partito moderato e contro le classi cosidette privilegiate.

In allora, vista la piega che prendevano le cose, il Bertani leggeva un ordine del giorno, favorevole, s'intende, al suffragio universale, di Alberto Mario e lo metteva poscia a votazione. Chiesto ai presenti che gli aderenti alzassero la mano e avendo la maggioranza levata la mano l'ordine del giorno restava votato; ma avendo taluni gridato: *votato alla unanimità*, queste parole, punto esatte, provocarono delle grida di: *no, no.*

Furono segnati a dito alcuni palchi dai quali le grida di negazione erano uscite, e dal N. 14 seconda fila fu un signore che chiese la parola; ma avendola chiesta prima il dottor Galli direttore del *Tempo* fu questi che ha parlato prima, per dire cose che tutti già immaginano.

Sorgeva quindi il signore dal palco N. 14 e avendo egli chiesto se non essendo iscritto in precedenza tra gli oratori gli fosse fatta facoltà di parlare, gli venne risposto affermativamente; ma, nel tempo stesso, lo si richiese di declinare il proprio nome:

« *Almerico da Schio* », rispose con voce ferma e robusta l'oratore. Disse che da alcuni oratori aveva udito fare delle deplorevoli divisioni e suddivisioni di caste: in Italia tutti siam popolo, disse, perchè tutti colla mente, colla penna, colle braccia lavoriamo ad un fine: al bene della patria. Io stringo la mano cordialmente al più umile operaio se laborioso ed onesto; io mi sento eguale a lui; ma non approvo il suffragio universale, bensì un equo e ragionevole allargamento del voto politico ed è per questo che risposi no. Avendo taluno dalla scena detto: Almeno uno che abbia il coraggio della propria opinione da cento voci, fu risposto: *Ce ne sono degli altri qui, sa, signore....*

Il discorso del conte Almerico da Schio fu vivamente applaudito da tutti quelli che avevano applaudito prima il Bertani, il Carducci, il Rosa e, quello che è più grave, anche i tre oratori dalla frase punto misurata e corretta che avevano allora allora parlato! Sono le solite cose che avvengono nei Comizii, ma che pur non cessano di fare una penosa impressione.

Replicava, spolmonandosi addirittura, l'avvocato Villanova; ma il conte Da Schio fece bene a non riparlare.

Fatta allora la controprova della votazione e quantunque in un ambiente in quelle condizioni fosse tutt'altro che prudente costringere i curiosi e i dissidenti a far pubblica professione di fede politica (la quale, del resto, avrebbe potuto anche essere fraintesa, perchè tanti votando contro il suffragio universale non escludono già l'allargamento del voto politico, precisamente come era il caso del conte Da Schio), vi furono dei coraggiosi che tennero alta la mano e sereno il volto, e ciò deve aver non poco sconcertato quelli che volevano la *unanimità*, perchè dopo la controprova questa unanimità era insostenibile.

Infatti fu allora che, facendo di necessità virtù, il Bertani ha proclamato che l'ordine del giorno in questione veniva votato *a grande maggioranza*.

Infine, dietro proposta del dott. Galli, veniva votata la trasmissione di un telegramma a Garibaldi.

Il Comizio, al quale assisteva molto pubblico tra cui anche alcune signore, procedette, nel complesso, senza inconvenienti, e alle ore due *pom.* precise esso fu sciolto.

La sintesi del Comizio d'oggi è questa: del socialismo se ne è fatto molto; ma non abbiamo udito parlare nè di Repubblica, nè di Costituente.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione dell'opera *Il violino del diavolo*, del maestro Agostino Mercuri non ebbe esito fortunato. Questa sera vi è la seconda rappresentazione, quindi rimettiamo a domani il darne relazione per pronunciarne giudizio più ponderato e quindi più equo sopra un lavoro che pure ha qualche pregio. Fin d'ora però vogliamo notare il bel canto e la voce poderosa spiegata dal *Giraldoni* e la perizia della signora *Ferni* come violinista.

Disgrazia. — Stamane, verso le ore 8, dal terzo piano della casa all'anagr. N. 3940, a San Giovanni in Bragora, Calle del Cagnoletto, cadeva sulla via Vianello Giovanni del fu Giovanni, dell'età di 9 anni, fratturandosi il cranio e cagionandosi una commozione cerebrale. La ferita è grave, ed il fanciullo versa in pericolo di vita.

Dicesi che alcuni facchini diedero prima a quel fanciullo delle bevande alcooliche in proporzione da non renderlo più in possesso della sua ragione. Se ciò fosse vero, non avremmo parole per stimmatizzare l'operato di quei facchini.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 20 agosto, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bernardoni Pietro, orefice lavorante, con Colombo Anna, sarta, celibi.

2. Bonetti Giuseppe, scalpellino lavorante, con Garbato Pierina chiamata Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sargente Milani Luigia, di anni 60, coniugata, casalinga, di Campolongo Maggiore. — 2. Cogo Scarpa Anna, di anni 55, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Giudice Boffeli Maria, di anni 40, coniugata, ostessa, id.

4. Zuanetti Vincenzo, di anni 85, vedovo, ricoverato, id. — 5. Zanin Domenico, di anni 29, celibe, già villico, di Cisone Valmarino. — 6. De Franceschi Arturo, di anni 6 1|2, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Operai italiani in Ungheria. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo tanto il seguente *Comunicato* ufficioso pubblicato dal *Popolo Romano*, quanto la replica che ci oppone il nostro corrispondente.

Il *Popolo Romano* così stampa:

« È, pur troppo, esatto che un notevole numero di operai, segnatamente del Distretto di Vittorio, recaronsi, parecchie settimane addietro, a lavorare nelle opere di bonificazione del Tokai, in Ungheria; e colà, parte per deficiente attitudine a quel genere di lavori, e parte per la inclemenza del clima, già pagarono largo tributo alle malattie e alla morte. Ed ora s'invoca, con alti lamenti, l'intervento del Governo e delle Autorità consolari; si accusa il Console generale in Budapest, provetto e onorando funzionario, di rapporti disformi dal vero; e si vorrebbe concesso il rimpatrio gratuito.

« Però i poveretti, che la speranza di miglior sorte trasse al Tokai, ben sapevano che li aspettava un rude lavoro in luoghi paludosi che voglionsi, per lo appunto, bonificare. Lo scopo dell'arrolamento era indicato a chiare note nei programmi diffusi in più luoghi del Veneto, e nei contratti stessi, che il Console ebbe sott'occhio e dichiarò regolari. Certo, parrà dura la nostra parola; ma a sè stessi quegli sfortunati debbono imputare la prima cagione dei proprii mali.

« Non sussiste, poi, affatto che il Governo abbia negletto o lasciato senza risposta i reclami. Invece fu scritto ripetutamente al Console; e, avutasi la risposta, la si comunicò alla Prefettura di Treviso, incaricandola di dimostrare al Municipio di Vittorio come non riesca possibile la intromissione del Governo, almeno in quella così larga misura che si invoca.

« Non sono rispettati (contrariamente a quel che il console afferma) i contratti? Ed è mestieri in un paese, come l'Ungheria, retto a forme civili, ricorrere ai Tribunali: l'intervento del console non potrebb'essere che ufficioso, e riuscirebbe, a così grande distanza, poco meno che inefficace. Si denunciano mali trattamenti? Ed anche per questi conviene seguire, a seconda dei casi, la via amministrativa o la via giudiziaria: il semplice reclamo del Console, come non sarebbe ammesso in Italia, così neppure lo è in Ungheria. V'ha bensì la rubrica dolorosa delle malattie, già susseguite da parecchie morti. A questo riguardo consta che il Console generale fece ricoverare operai infermi negli Ospedali, e certo non negherà il rimpatrio, a spese dell'Erario, quante volte si avverino gli estremi di indigenza e di inabilità assoluta al lavoro,

che i Regolamenti prescrivono. Ma, all'infuori di questi provvedimenti, cui il Console non mancherà di appigliarsi, se ne è il caso, l'opera sua non può invocarsi a più ampio titolo, di quel che si possa invocare quella dei Prefetti nelle Provincie, ove i nostri braccianti soggiacciono alla malsanie endemica.

« Questi sono i fatti; e ci sembrano per verità tali da esimere il Governo e i funzionarii suoi da quella responsabilità che il telegramma del presidente della Società operaia di Vittorio vorrebbe loro addebitare. Nondimeno, sappiamo che, appena affacciatosi il sospetto (certo insussistente) che il Console abbia potuto menomamente fondare i rapporti suoi sulle affermazioni di un suo antico impiegato, dimessosi per collocarsi al servizio della Società del Tokai, il Ministero degli affari esteri prescrisse nuove e più minute indagini al console; e questi già annunciò il prossimo invio di una particolareggiata esposizione, corredata da irrefragabili documenti. »

Ecco ora quanto ci scrive il nostro corrispondente in data di ieri:

Il giornale il *Popolo Romano* pubblicando il dispaccio speditogli da questo onor. presidente della Società operaia, lo fa seguire da un comunicato, che ha tutto il carattere officiale, riassunto in un telegramma stampato nel Numero odierno della *Gazzetta*. In esso vi sono accennati dei fatti che meritano di essere rettificati.

1.° Non è vero che gli operai reclutatisi a Vittorio sapessero, che *li aspettava un rude lavoro in luoghi paludosi*, poichè nell'avviso ai lavoranti, pubblicato dallo stesso Vasvary nei giornali italiani (V. N. 125 di questa *Gazzetta*) si legge, che: *Occorrevano a Buda Pest centinaia di lavoranti per le campagne....* e che *al loro arrivo si doveano informare presso il R. Consolato d'Italia, dirigendosi al capitano Vasvary*. — Questo è quanto dicevano *a chiare note* gli avvisi stampati.

2.° Che il Governo, come dice il comunicato, *non abbia risposto ai reclami*, nessuno l'ha detto; ma sì che non se ne sia impensierito alla bella prima, come mostra di esserlo ora, dopo il grido di dolore mandato dalla stampa, e dopo l'intervento provocato di una augusta persona; ciò è tanto vero che non ha bisogno di essere dimostrato, essendo il Governo stesso che si prende la cura di provarlo, coll'aver dato ora gli ordini pel ricovero degli ammalati, e pel rimpatrio degl' indigenti e inabili al lavoro, prescrivendo ancora *nove indagini*, mentre prima credeva di aver null'altro a fare.

3.° *Il sospetto*, che il comunicato ammette però *quasi insussistente*, che, cioè, *il console di Buda-Pest abbia potuto menomamente fondare i suoi rapporti sulle affermazioni di un suo antico impiegato, dimessosi per collocarsi al servizio della Società di Tokai*, doveva, anche così imperfetto, nascere nel Governo prima d'ora, cioè da quando fu messo al corrente di questi fatti:

a) che il Vasvary, come risulta da sue lettere scritte e depositate a questo Municipio, si firmava quale *capitano al R. Consolato d'Italia a Buda-Pest*, spacciandosi come suo impiegato, e come tale, dava le relative informazioni al Governo italiano sui fatti avvenuti a Gava;

b) che il Vasvàry, come consta da tutte le lettere dei lavoranti, lette al Municipio, si dichiarava assoluto dispositore delle vite dei medesimi, ch'egli diceva di aver comperate.

Da questi fatti, già denunziati, il Governo doveva sospettare fin dal primo momento, che il console generale di Buda-Pest, *benchè provetto e onorando funzionario*, fosse stato mistificato o ingannato da questo Vasvàry, cointeressato nell'impresa dei lavori a Tokai, il quale, come risulta da una sua lettera, ha dettati quei siffatti rapporti, e, Dio nol voglia, avrà dati quegli *irrefragabili documenti*, che ora si annunziano speditti con una nuova e dettagliata relazione da quel R. console.

Non è mai stata nostra intenzione di denigrare *un provetto e onorando funzionario*, come riteniamo che sia il Console di Buda Pest, il quale resterà tale, anche se verrà in chiaro che il Vasvàry l'abbia ingannato.

Il comunicato ci avverte che tanto all'estero, come all'interno, non si può pretendere quell'intervento diretto del Governo, che a lui pare che dai reclami fatti si pretenda. E noi sappiamo che ciò è vero, finchè non si tratti di offese gravissime, che ledono e annullano i diritti dell'uomo. Ma quando i nostri connazionali sono trattati come schiavi, cosicchè, colpiti da malattie, muoiono sulla strada, senza ricovero, nè cura (perchè il ricovero non fu loro dato che da poco, e non fin da principio), allora l'intervento diretto del Governo ci pare che sia un indeclinabile dovere; chè altrimenti non sappiam noi a che servirebbe intitolarsi Governo, e avere una bandiera, se questa non valesse neanco a proteggere i sacrosanti diritti dell'uomo.

L'on. presidente di questa Società operaia, sig. G. B. Bonaldi, merita di essere segnalato alla pubblica riconoscenza, essendosi egli prestato attivamente a reclamare l'assistenza del Governo in così miserando fatto di operai decimati dal lavoro, dalle malattie, e fino dall'inedia.

Il *Secolo* ha da Roma 22:

Il Sindaco di Vittorio, d'accordo col Governo, è partito per recarsi all'ambasciata di Vienna ed al consolato di Pest, al fine di vedere in quali condizioni si trovino i lavoranti italiani in Ungheria. Il vice-console di Pest lo accompagnerà sul luogo dei lavori.

Il Sindaco però, giunto a Vienna, telegrafa che le pratiche dell'ambasciatore ebbero un infelicissimo risultato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 agosto.

Scrivono da Roma al *Risorgimento*:

Qualche volta i giornali officiosi sono di una amenità inarrivabile. Il *Diritto* ha annunziato che il comm. Scotti, *direttore generale del Tesoro*, è partito per Parigi con una missione del Governo. Ora un giornale qualsiasi, specie un giornale officioso, dovrebbe sapere che il commendatore Scotti è da un anno consigliere alla Corte de' Conti, e il comm. Cantoni è direttore generale del Tesoro. Lasciamo andare. Notate piuttosto che il *Diritto* non dice quale sia la missione di cui il Magliani ha incaricato lo Scotti. Ve lo dirò io: si tratta sempre della celebre liquidazione delle ferrovie dell'Alta Italia con la casa Rotschild; della celebre convenzione, con la quale l'on. Correnti pretese di migliorare le condizioni di quella di Basilea, ottenendo apparentemente un benefizio di 12 milioni che il Minghetti alla Camera chiamò *dodici gocce di sciroppo*. Ma lo ciroppo non ha fatto molto prò a' nostri amministratori progressisti, ed ha rinfrescato pochissimo il palato della finanza. Se un giorno o l'altro la liquidazione terminerà definitivamente e si potranno vedere i conti *veri*, sarà facile accorgersi che i dodici milioni risparmiati in grazia dell'on. segretario degli Ordini di S. M. sono stati pagati forse due volte. Avevano ragione il Sella ed il Minghetti a dire che le concessioni del Rotschild erano fatte per guadagnare poi un tanto; ma figuriamoci subito dopo il 18 marzo chi li avrebbe creduti!!

Intanto ora la Casa Rotschild reclama una grossa somma per maggiori spese fatte nell'esercizio provvisorio de' due anni dalla approvazione della Convenzione di Parigi al momento nel quale è cominciato l'esercizio governativo sulle ferrovie dell'Alta Italia. Non posso precisarvi la somma, ma si tratta certo di qualche milione.

Il Magliani darà nelle smanie per questo affare. Perchè già se i milioni, grazie alla oculata abilità dell'on. Correnti ed alla scienza amministrativa ed economica della Sinistra bisognerà metterli fuori, si dovranno pure inscrivere su qualche bilancio.

E malgrado gli annunzii rosei di previsioni per il 1881, secondo le quali l'entrata supera di molto l'uscita, abolito un quarto del macinato, i milioni non aumentano neppure a tirarli coi denti. Ci vuol altro che economie! Il Magliani ha mandato a dire a' suoi colleghi che procurino di ritagliare come meglio possono i capitoli de' loro bilanci: ma per far 20 milioni a forza di ritagli non ci si arriva e le grosse fonti d'entrata diminuiscono il getto anzichè aumentarlo. Sarà effetto della siccità estiva! Intanto i bilanci avrebbero dovuto con la data di oggi essere tutti già presso la ragioneria generale; invece vengono sottoposti ad un nuovo esame qer essere qua e là ritoccati.

Questo stato di cose non persuade certo il Magliani alla mitezza per i comuni ai quali ha aumentato il canone. Per ora l'ultima notizia, o almeno la più accreditata, è quella che vi ho già data delle intenzioni di prorogare per un altro anno i contratti attuali. Qualche Sindaco, qualche deputato è già venuto, ma ha ottenuto nulla, meno che delle parole gentili, le quali veramente non bastano a sodisfare i contribuenti.

La *Ragione* ha da Roma 22:

È insorta una questione finanziaria tra il Governo e la Società ferroviaria della Südbhan (già Alta Italia). Quest'ultima domanda ancora sedici milioni di lire come prezzo del materiale ferroviario dell'Alta Italia. Il Governo si confessa debitore soltanto per la somma di quattro milioni.

Il comm. Scotti è partito per Parigi onde comporre col barone Rothschild la vertenza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 22. — Quattro israeliti furono assassinati a Marocco.

Simla 21. — Il generale Roberts si avanza sopra Candahar; egli oltrepassò Guzni senza incontrare opposizione. Le tribù ostili seguono la sua marcia. Ayub-Kan decise di attaccare Candahar avanti che arrivino soccorsi.

Buenos-Ayres 21. — Il Senato approvò la legge che scioglie le Camere provinciali malgrado i Decreti del Governo.

Roma 22. — Il *Diritto* conferma che le Potenze, nella Nota collettiva riguardo alla Grecia, dichiareranno di non poter ammettere alcuna discussione sulla linea di confine greca fissata a Berlino mentre si potrà trattare soltanto del modo e della forma della cessione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia. La Nota non fisserebbe alcun termine per l'esecuzione delle decisioni di Berlino.

Milano 23. — Il Re è giunto stamane accompagnato dalle Case militare e civile. Alla Stazione lo attendevano le autorità. È ripartito tosto per Monza.

Parigi 22. — Il Re di Grecia avrà un abboccamento col Re d'Italia a Monza prima di ritornare ad Atene.

Parecchi membri della Lega albanese decisero di non opporre resistenza alla Grecia qualora la Porta aderisca alle decisioni della Conferenza di Berlino.

Parigi 22. — Lepère smentisce che sia stato nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Il *National* smentisce che il Governo intenda modificare il Concordato.

Pietroburgo 22. — L'*Agenzia russa* constata le disposizioni concilianti della Russia e della Cina.

Lo Czar ricevette ieri l'ambasciatore cinese.

L'*Agenzia* smentisce che la Porta abbia consultato le Potenze circa l'invio di truppe turche nella Rumelia orientale.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 22 ore 2 40 p.

Si conferma che S. M il Re si recherà alla fine del mese a passare qualche giorno a Biella.

Cialdini giungerà soltanto alla metà della settimana. Depretis è aspettato per martedì.

Nell'occasione della festività di San Gioachino che si celebra oggi, S. S. il Pontefice elargì lire ottomila ai poveri di Roma.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 22. — Scoppiò un uragano nel Texas il 12 e il 13 corrente. Bronswille è quasi distrutta. Trecento case di Matamoras nel Messico furono distrutte. Parecchi vapori sono naufragati. I danni ascendono ad un milione di dollari.

La riscossione del dazio consumo. — Nella seduta d'ieri del Consiglio comunale di Vicenza fu discusso intorno al sistema preferibile per la riscossione dei dazii, se cioè avesse a farsi per appalto assoluto, per amministrazione cointeressata, o per economia.

Generalmente, i consiglieri hanno espressa l'opinione di dare ampio mandato di fiducia alla Giunta, preferendo l'appalto assoluto nel caso che rechi un aumento *rilevante* sul canone attuale e, in caso contrario, andando coraggiosamente al sistema dell'amministrazione per economia, *l'ideale*, ha detto il consigliere Trissino, *cui deve in ultimo mirare ogni Comune*.

Questo era pure il voto della Commissione espressamente nominata dalla Giunta.

Da ultimo fu adottato il seguente ordine del giorno, esprimente una piena fiducia alla Giunta:

« Il Consiglio, udita la Relazione della Giunta, delibera d'impartirle la facoltà di adottare dei diversi sistemi di esazione quello che crederà più conforme all'utile economico del Comune e di darvi esecuzione. »

Crediamo che non sia vero. — Il *Figaro*, in modo assai trasparente, dà per probabile il matrimonio del nostro ambasciatore, generale Cialdini, colla signora Giulietta Lamber, vedova del senatore Adam e Ninfa Egeria di Gambetta. Crediamo che non sia vero.

La Loggia detta del Bigallo in Firenze. — Rileviamo da tutti i giornali di Firenze che, in seguito ad iniziativa presa dall'architetto prof. G. Castellazzi, nostro concittadino e Direttore del R. Istituto di Belle arti fiorentino, verrà restaurato il piano superiore della Loggia detta del Bigallo, che è uno dei più interessanti modelli dell'arte italiana del XIV secolo. La *Nazione* pubblica in proposito una bella relazione storica di questo monumento e del progetto di restauro, scritta dall'egregio C. T. Cavallucci, professore di letteratura e di storia nell'Istituto sunnominato. — In questa Relazione l'autore non divide molto l'opinione dell'illustre conte Passerini, uno dei più diligenti illustratori di cose fiorentine, il quale accenna alla probabilità essere stata questa Loggia architettata dall'Orcagna. Il Cavallucci ricorda altri artisti che potrebbero esserne stati benissimo autori, come l'Andrea Pisano, il Benci di Cione, l'Arnoldi, Francesco Talenti e figlio, il Ghini, od altri che fiorirono od associarono il loro nome alla storia artistica fiorentina del XIV secolo. Altre notizie fanno biasimo al Vasari che battezza quest'opera nata nel 1248 e di Nicola Pisano e di stile gotico tedesco. Due spropositi in una parola, come dice l'autore della dotta e recente sua descrizione. Trattandosi di edificio ricordato nei nostri monumenti nazionali e di un nostro concittadino, l'egregio prof. Castellazzi, abbiamo voluto tenere parola di questo fatto interessante per l'arte, e ci auguriamo di vedere sollecitamente effettuato il progetto generalmente lodato ed approvato.

Questa Loggia detta del Bigallo fa angolo con la Piazza del Duomo e la via de' Calzaioli, e fu fatta fabbricare dai capitani di S. M. della Misericordia per raccogliere fanciulli smarriti o abbandonati. L'iniziativa presa dal prof. Castellazzi venne efficacemente aiutata dall'egregio cav. Bichi, commissario del Bigallo, ed i lavori d'arte per restauro delle pitture e decorazioni saranno affidati all'abilissimo prof. cav. G. Bianchi, quello stesso che fregiava con tanta perizia anche la Loggia Comunale di Udine dopo la sua recente ricostruzione. Il lavoro che si eseguirà secondo il progetto Castellazzi, non è in relazione con quello eseguito, per la stessa Loggia, nell'anno 1865, per l'apertura dell'arcata angolare, lavoro stato eseguito dall'architetto prof. Falcini. Il progetto economico, che ammonta a poche migliaia di lire, è diviso in quattro quote onde facilitarne l'esecuzione, contribuenti l'Amministrazione del Bigallo, il Ministero della pubblica istruzione, la Provincia, e i cittadini, avendo questi già dato lodevole esempio come risulta dalle liste di offerenti già pubblicate.

Sappiamo ancora che l'ingegnere Castellazzi, oltre che essere il progettista, è anche il collettore: quindi la vera pietra angolare su cui basa il bel progetto.

Scommessa vinta. — Un dispaccio da Bergamo, e firmato da uno dei testimonii alla scommessa fatta tra il cav. Paolo Salvi ed il nobile sig. Costanzo Piazzoni, ce ne reca l'esito. Esso è così concepito:

« Il Salvi ha vinto, con esito brillante, la « scommessa. Egli ha percorso, a cavallo, sem« pre di trotto continuo, 40 chilometri di strada « in 2 ore e 30 minuti. Tanto il cavaliere quan« to i cavalli adoperati nella corsa giunsero alla « meta in ottime condizioni. » *(Il Ravennate.)*

La fillossera. — Al *Corriere del Lario* di Como, mandano la seguente notizia da San Moritz in data del 13 corrente:

« Di passaggio da Chiavenna, ieri l'altro, vidi che senza alcuna opposizione per parte dei doganieri si lasciavano passare fiori e piante provenienti dalla Svizzera, nonostante che tuttora vige una legge che ne proibisce l'importazione, perchè in quelle regioni trovasi il temuto afidio *fillossera*. Avendo avuto occasione di intrattenermi con una Autorità locale, non potei a meno che condolermi di tale ingiustificabile tolleranza per parte delle Autorità preposte all'esecuzione della legge; mi si rispose che questo avviene in seguito ad istruzioni avute dal Governo.

« Quali danni possa apportare questa inopportuna rilassatezza nell'applicazione di una legge tanto importante, non fa mestieri che lo dica alla S. V., che l'altro anno tanto se ne occupò quando per la prima volta si scoperse a Valmadrera. »

Noi confidiamo che, se la notizia surriferita è vera, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, del quale, in questa materia, non possiamo non lodare lo straordinario zelo, vorrà dare le opportune istruzioni a chi di dovere, a fine di rimuovere un pericolo così grave.

Francesco Sarcey sfigurato dal vitriolo. — Il signor Francesco Sarcey, critico parigino di gran rinomanza, si congedava l'altro giorno, sulla porta della sua casa, da un'attrice, colla quale aveva avuto allora un colloquio della maggiore intimità. L'attrice gli diceva: « E tu mi farai un bell'articolo, *mon gros chien* ». — « A te tutte le mie appendici » rispondeva il galante critico, il quale credeva che questa compensazione fosse dovuta alla generosa attrice. Per disgrazia questo congedo era udito da una contessa R... che lo spiava, e credeva di avere il diritto di sapere se riceveva o no signore in casa sua. La gelosa contessa si precipitò sopra di lui come una bestia feroce, e gli spezzò sulla faccia una boccetta di acido solforico. Il *Figaro* racconta che il signor Sarcey, il quale era celebre per la sua bellezza oltre che per le sue appendici, è in pessimo stato, e che resterà sfigurato per tutta la vita. Il curioso si è che Sarcey aveva da qualche tempo preso a proteggere le donne che trattano a quel modo gli amanti infedeli, e che comparvero in questi giorni innanzi alle Corti d'assise della Francia. È probabile ch'egli non desiderasse di essere tanto eloquente, da persuadere la sua stessa amante della bontà di un simile procedimento. Il *Figaro* però, al quale lasciamo tutta la responsabilità di questo racconto, pretende che Sarcey in questo caso abbia mutato le sue opinioni, ed abbia esclamato: « Spero bene che mi condanneranno questa donna! »

Bullettino bibliografico.

La vergine italiana. Inno del fr. Pier Bartolommeo Doria dell'Ordine dei Predicatori, a ricordo del V. solenne Centenario, celebrato in SS. Gio. e Paolo di Venezia, nei giorni 1, 2, 3 agosto 1880 ad onore di S. Caterina da Siena. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 agosto 1880:

VENEZIA	20	2	26	70	79
BARI	69	60	51	65	66
FIRENZE	67	27	15	71	36
MILANO	22	35	2	67	44
NAPOLI	53	84	13	2	12
PALERMO	4	65	32	18	59
ROMA	89	82	80	60	68
TORINO	38	48	78	43	41

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 agosto.

Albergo l'Italia. — C. Rissinger, dalla Boemia - C. de Weyher, da Vienna - L. Andreus, da Amburgo - R. Helbig, da Zittar - M. Jung, da Berlino - B. von Wulff, dall'America - A. Bavachini con famiglia, da Milano - C. Kindermann con famiglia - T. Ollricho con famigl., ambi da Amburgo - F. Kouder, da Vienna - M. Wulff - H. Gulski, ambi dall'America - D. Wierrer, Bamberg - F. Mattreh con famigl. - C. Wasserbauer con famigl., ambi da Vienna - S. Lyvika con famiglia - T. Clenent con famigl., ambi da Tornopol - Conte Gyulay con famigl., da Gorz.

Albergo Bella Riva. — E. Dragoni - D. De Micheli - Cav. E. Rocca, tutti tre dall'Italia - J. Mickshauks - F. T. Lee - W. Coles, tutti tre dall'America.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Tusser F. - Ciomede G. - Pitter A. - Montaldi V. A. - Caenazzo G. - Avv. A. Giusti con moglie - Casalis A. con moglie - Negrelli M. con sorella - Ceruti G. Casalicchio U. - Avv. Arcangeli A. - Cav. Molinelli - Zamorani G. - Dorigo A. - Ecroyd R. - Tamagni C. - Barrera V., tutti dall'interno - Dubost con famiglia, dalla Francia.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 20 agosto, ore 1 pom.

Continua ad esistere un'area di alte pressioni dalle Isole britaniche col centro oggi a Shields (768 mm.). La depressione che ieri era sul Mar Nero tende a colmarsi.

Le linee isobariche in Italia, conservando per la massima parte la disposizione di ieri, sono alzate di 2 mm. Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Ancona, Aquila, Roma, Cagliari 762; Foggia, Potenza, Cosenza, Palermo 761; Bari, Lecce, Caltanissetta 760.

Predominano in alto le correnti del quarto quadrante che si rendono sensibibili anche in basso specialmente sulla costa meridionale dell'Adriatico.

Mare agitato a Torremileto ed a Bari; mosso lungo la restante costa a mezzodì dell'Adriatico e lungo quella del mare Ionio.

Cielo leggermente coperto nell'Italia superiore; pressochè sereno nel resto.

Nuove perturbazioni magnetiche furono avvertite ieri a Genova, Pesaro e Roma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 22 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.91	756.73	755 95
Term. centigr. al Nord	20.30	21.10	21.60
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	15.79	15.59	16.24
Umidità relativa	78	83	85
Direzione del vento Super.	SO.	SO.	SO.
» » Infer.	NE.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	16	13	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	6 10	—	—
Acqua evaporata	—	2.72	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.00	+12 00	+40 00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 . 65 Minima 15 . 40

Note Nuvoloso — Giornata quasi sempre coperta da Cirrostrati e Cumuli. — Barometro calante. — Predomina Corrente Nordica. — Pioggia alle 11 ieri sera che durò ad intervalli per tutta la note fino al mattino. — Temporale con lampi, tuoni e tempesta e pioggia dirotta dopo le 3 pom.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,
Nazari dott. Antonio.

22

TRENO DI PIACERE DA TORINO A PARIGI

PARTENZA il 12 settembre
RITORNO il 24.

Trattamento **completo e da vero signore** durante tutto il viaggio (vitto, alloggio, vetture, domestici di piazza, ecc.) per lire **Duecentodieci** (in carta.)

Domandare il **programma**, che si spedisce *gratis*, ai sigg. **Chiari**, 5, Piazza Durini, **Milano**.

NB. La Casa Chiari fece già altri **24** viaggi, e sfida chiunque a provarle che uno solo dei suoi viaggiatori è stato scontento. L'elenco di questi viaggiatori è a disposizione di tutti. 785

Asta volontaria d'immobili.

Nel giorno 30 agosto corrente in Adria, nello studio del notaio Guazzo, saranno venduti all'asta pubblica i Beni sottodescritti del compendio della eredità del fu Antonio Bruciaferri. — Il dato di gara è di it. L. 55 mila. Le condizioni della vendita e i documenti di proprietà saranno previamente ostensibili presso l'avvocato Cordella in Adria.

BENI DA VENDERSI.

Campagna con fabbriche in Comune di Ceregnano, Distretto di Rovigo, ai mapp. N.i 1403, 1404, 1405, 1413 *a*, 1414 *a*, 1415, 1416, 1418 *a*, 1419 *a*, 1420, 1421, di pert. cens. 470.09, colla rendita di L. 1227:55. 819

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobigliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO. 383

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia **L. 3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

Deposito in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 208

Compagnia del Sole

(COMPAGNIE DU SOLEIL)

Società anonima di Assicurazioni a premio fisso contro l'***incendio***, il ***fulmine***, lo ***scoppio del gas*** e degli ***apparecchi a vapore***. Fondata per Ordinanza reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede Centrale ***Parigi*** — Rue de Chateaudean
» d'Italia ***Torino*** — Via delle Finanze

Garanzie attuali

più di ***ventitrè milioni*** in oro.

Capitali assicurati	8 **miliardi**, 814,763,846.
Premii annui in corso	8 milioni, 422,666,88.
Incendii pagati	78 milioni, 632,833,07.

NB. Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ***ramo incendio*** ed è constatata dal valore in Borsa delle azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente ***cinquantotto*** volte il Capitale versato sulle medesime.

Azioni.

Valore nominale	franchi 1000. —
Versamento in contanti	» 166. 67
Dividendo nell'anno 1878	» 300. —
Dividendo nell'anno 1879	» 320. —

Direzione particolare di Venezia:

Onorio Soardi

S. Marco, Cavalletto, N. 95 (porta propria).

Facilitazioni anche per rischi di fabbrica ed officina. 594

Un abile tenitore di libri IN PARTITA DOPPIA

conoscente la lingua tedesca, munito d'ottimi attestati, cerca collocamento tanto qui che per la Provincia.

Gentili offerte sotto **V. 101**, fermo in posta, Trieste. 809

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 84

ANTIBLENNORAGICO del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari**, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani e Del Negro.** 437

Vendita volontaria DELLA VILLA KAROLYI PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima colli a denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio**, l'altro **sulla strada dei Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed amplo palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato — **d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa**, con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco**, con serre da fiori, della superficie di **circa cinque campi vicentini** — e di **un oratorio**, ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata **dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. ***Carlo Gualandra***, **notaio in Venezia**, **Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54**, presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa. 770

Sono vacanti

Posti da maestri e maestre, segretarii comunali, professori, ecc. con buoni stipendii; ed altri presso aziende commerciali. Per schiarimenti allo *Studio Provveditori*, Via Carlo Alberto, 16, Milano, che procura dignitosa occupazione a chi ne fa domanda. 788

789

Ringraziamo

lo *Studio Procuratori* di Milano, Via Carlo Alberto, N. 16, che ci procurò sollecitamente posti di nostra piena sodisfazione. *Augusto Rossazza, Giacomo Balduzzi, De Stefanis Pietro.*

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

Ceresole, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e Rothpletz e C., *id.* ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 725

Collegio privato di commercio e di educazione IN MARBURG NELLA STIRIA

sovvenzionato dall'Eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione.

Col giorno 15 settembre a. c. si apre il QUARTO ANNO SCOLASTICO. Il Collegio abbraccia due *corsi*, e gli allievi italiani fino a che non sieno perfettamente istruiti nella lingua tedesca, vengono istruiti per mezzo della lingua italiana. Eccellenti referenze; clima sano ed ameno. I programmi vengono dispensati per speciale bontà dai signori *Dott. Prospero Ascoli* e *Francesco Parisi* in Venezia; *J. M. Rothauer* in Klagenfurt; *Leonhard Hyrenbach* in Villaco; *E. Staffler e C.°* in Trieste; e vengono spediti a richiesta gratuitamente dal prof. **Pietro Resch**, proprietario e direttore. 593

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità e il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfatismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

Splendida Luce — Grande Economia

APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO

A. PIATTI e C. -- Via Finanze N. 9 -- TORINO.

È adatto per illuminazione pubblica e privata.
È trasportabile, non occorrendovi nè diramazione, nè officine.

I Fanali a petrolio e schisto possono con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz litantrace e col petrolio, l'economia è del 50 0/0. Villeggiature, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc., potranno con questo sistema avere una luce sviluppantesi da un becco comune di gaz con l'istessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litantrace.

Ai Comuni si faranno grandi agevolezze. 42

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 12

Acqua e Polvere dentifrici del **DOCTEUR PIERRE**

della Facoltà di Medicina di Parigi

MARQUE DE FABRIQUE

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI. 13

GRANDE STABILIMENTO BAGNI CHITARIN 570

CONDOTTI DA SEBASTIANO MASSA

alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

CON BAGNI E FANGHI TERMALI DI ABANO.

"Perfezione." 357

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.^A S. A. ALLEN.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

PIROGRAMMA.

La più interessante invenzione del tempo moderno.

LE MERAVIGLIOSE FIGURE SCINTILLANTI.

Questa nuovissima invenzione che farà epoca e che è già brevettata nella maggior parte dei paesi, sorpassa tutti i giuochi di divertimento conosciuti al giorno d'oggi ed è la più interessante distrazione per giovani e vecchi. — Si può avere presso LUIGI WIGET, *Milano, Via Durini*, 31, o direttamente dal sottoscritto inventore. — Prezzo soltanto per rivenditori, per ogni busta (contenente 100 fogli) con cornice **1 Lira** con sconto relativo. All'estero contro assegno.

757 *Berlino, Königstrasse*, 28. **Siegmund Bergel.**

Vino e Sciroppo di Dusart al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue, e per ciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata. La *donna incinta*, la *nutrice*, il *fanciullo che cresce e si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti, dal canto suo il fanciullo deperisce; soffre le *coliche* e la *diarrea*; cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il *suo vigore* ad una *costituzione esausta*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Signor **Dusart** offre questo prezioso agente in forma solubile di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi o rachitici.	**Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo.**
Agli Ammalati di petto.	**Ai Vecchi indeboliti.**
Agli Ammalati di Stomaco.	

Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^e, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner**, **Zampironi**, **la Testa d'oro** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via Sala, 14 e 16. 655

391

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celeberrimo rimedio Americano pella obesità. E puramente vegetale, essendo un estratto composto di concentrato fluido di lichen marino; ed è totalmente inoffensivo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 1 chilo a 2 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzando la loro partecipazione alla grassezza.

"L'obesità non è soltanto un male per se stesso, ma un precursore di altri:" scriveva Ippocrate or sono 2,000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. Le conseguenze dell'obesità sono in generale più serie di quanto si suppone. Le dense accumulazioni del grasso nel tessuto meccanico opprimono gli organi adjacenti, e per conseguenza producono oppressioni (diminuzione del respiro) e sturbo nella circolazione provenienti dalle palpitazioni del cuore, indebolendo la circolazione del sangue nel cervello, con sturbi dello stomaco, fegato, reni, utero, ecc.

In conseguenza della congestione dello stomaco il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità dello stomaco, ed eruttazioni. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la crescente pressione delle masse grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono uno scioglimento del sangue al cervello, da ciò risulta una sonnolenza, torpore nelle funzioni mentali e fisiche, e qualche volta l'apoplessia. L'obesità è senza dubbio causa non rara d'una conseguenza di grossezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle subitanee od accidentali morti di questo popolo possono essere ragionevolmente addebitate alle rotture organiche in uno stato di debolezza."

LA SIGNORA Grassa—Come farò a passare?
LA COMPAGNA—Prendete l'Anti-Fat come feci io!

L'Allan's Anti-Fat è documentato nell'arte medica nel seguente autorevole modo.

Thomas Fairbank, M.D., Windsor, chirurgo riferendo a Sua Maestà la Regina sul "ANTI-FAT" nel *British Medical Journal* del 7 giugno 1879, dice: Hò dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 3 mesi 20 chili del suo peso; senza verun cambiamento di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il peso prodotto della grassa complessione e non mi è mai fallito nel mio scopo. Constatai che un paziente il quale ne fece uso recentemente come *Anti-Fat* (antobeso), e che ha sempre molto sofferto di dolori reumatici pel corpo fu intieramente guarito da qualunque dolore come se avesse preso l'estratto, azione che osservo essere del tutto indipendente.

L'Allan's Anti-Fat *Riduce una Signora* di due chili per settimana.

"Manchester Square, Londra, 30th Sept., 1879.

"The Botanic Medicine Comp., Great Russell-street-buildings, Londra, W.C.

"Signori—Mia madre ha fatto uso del vostro *Anti-Fat* per più di 3 mesi, e con esso si ridusse in media 2 chili per settimana. Lo raccomando ai veri amici

Vostro dev. C. W. Upton."

L'ALLAN'S ANTI-FAT riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edoardo Parrett, Esq., farmacista di Market-square, Winslow, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879— Una Signora alla quale io vendetti dell'**Allan's Anti-Fat**, diminuì di 4 chili 1/2 per settimana.

C. J. Arblaster, Esq., farmacista a Birmingham, scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho testè ricevuto un buon rapporto degli effetti dell'Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il Signor F. Arnott, dell'Elba, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 15 giugno 1879.

"Ho molto piacere di parteciparvi che prendendo sei bottiglie dell'**Allan's Anti-Fat** son più leggero di 5 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quale confermano le loro asserzioni sull'efficacia di questa medicina rimarchevole.

L'ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per commissione di 6 bottiglie si spedisce franco di porto e d'imballagio per tutto il regno esclusivamente per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza senza soffrir la fame," dirigersi, con francobolli per porto, ai Signori

GEORGE BAKER & CO.,

Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.

Deposito Generale per l'Italia.

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.

8 GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE.— Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 24 agosto — N. 225

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 AGOSTO

La *Norddeutsche Zeitung* di Berlino si occupa del discorso di Gambetta a Cherburgo, e dei discorsi di Grevy a Digione e di Freycinet a Montauban. Il giornale berlinese riconosce che le parole del Presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio dei ministri correggono l'impressione bellicosa del discorso del presidente della Camera.

Pare che i giornali ufficiosi di Berlino si aspettassero anzi qualche cosa di simile, poichè non ebbero fretta di occuparsi del discorso di Gambetta a Cherburgo, il quale fu riconosciuto di carattere inquietante dalla stampa degli altri paesi prima che da quella della Germania. E in Germania parlarono prima i giornali, i quali, non essendo in voce di ricevere le ispirazioni dal Governo, sono più liberi nel loro linguaggio, e soltanto adesso parlano i giornali ufficiosi, dopo che i rappresentanti ufficiali del Governo francese hanno avuto tutto l'agio di attenuare l'impressione, che il discorso del presidente della Camera aveva potuto fare in Germania. Abbiamo già osservato a suo tempo che il Presidente della Repubblica, il presidente dei ministri, e i ministri stessi nella inaugurazione della sessione dei Consigli generali, avevano fatto sentire parole di pace, collo scopo evidente di mitigare l'impressione delle parole di Gambetta, ed abbiamo fatto notare anche che queste dimostrazioni pacifiche ufficiali non dovevano punto dispiacere a Gambetta, il quale, aspirando a comparire agli occhi dei Francesi come l'uomo della rivincita, non deve dolersi che lascino a lui solo questa parte, sinchè venga il giorno in cui il voto della Francia lo porti al potere col mandato appunto di riconquistare le Provincie dell'Alsazia e della Lorena. Siccome una volta o l'altra è fatale che ciò avvenga, il signor Gambetta si riserba per quel momento. Intanto fa dire che egli è nauseato della politica interna, ed aspira a rappresentare una gran parte nella politica internazionale.

Per dire il vero, la sua condotta, quando egli, dittatore, spingendo la Francia ad una guerra di resistenza ad oltranza, meritava di esser chiamato da Thiers *pazzo furioso*, non dovrebbe indicarlo ai suoi concittadini come l'uomo più proprio a far quella parte che egli ambisce, ma i popoli vinti che anelano il giorno della riscossa, perdonano volentieri a coloro che li han creduti degni di vincere anche quando eran vinti, e la Francia lo perdona anche più presto degli altri. Fatto sta che il signor Gambetta pare più desideroso di misurarsi con Bismarck che con Rochefort. Questi vuol andar su per la stessa strada per cui egli stesso, Gambetta, è salito sì alto, e Gambetta sa quanto quella strada sia facile, e come sia difficile in Francia ad un democratico difendersi contro uno più democratico di lui. Per aumentare le probabilità in suo favore, Gambetta fa ciò che han fatto sempre tutti gli uomini politici influenti in Francia, cerca una diversione all'estero. Badi però che ne va di mezzo la Francia!

La *Norddeutsche* tiene un linguaggio molto semplice e prova una volta di più che in Germania non si sono fatte illusioni un solo momento su ciò che la Francia farà appena lo potrà. Il giornale berlinese riconosce che i discorsi del Presidente della Repubblica e del presidente dei ministri provano che Gambetta parla soltanto in suo nome, e che perciò la Germania non ha alcuna ragione di mutare ora la sua politica pacifica dinanzi alla Francia.

Però, aggiunge la *Norddeutsche*, Gambetta ha scosso, colle sue parole, la fiducia nella durata della pace, e gli applausi che lo accolgono al suo passaggio mostrano che la sua politica bellicosa ha molti aderenti tra i repubblicani. Deploriamo, conchiude quel giornale, che lo spirito guerriero della Francia obblighi la Germania a cercare in un esercito forte e pronto la sua sicurezza. Non cercheremo più che questa sicurezza, e abbiamo la volontà e la fiducia di trovarla. La guerra tra la Germania e la Francia è una cambiale a scadenza indeterminata, ma non lontana. La Germania lo sa e ne aspetta la presentazione per pagarla a modo suo. Le condizioni politiche della Francia potrebbero ritardarla, se prende il sopravvento il partito radicale cosmopolita, che non mira a combattere la Germania, ma a distruggere la basi della società europea; o anticiparla se prevale invece il partito opportunista, il quale, per assicurarsi al potere contro i radicali, può benissimo lanciare in una guerra disastrosa la Francia anche non preparata. Gambetta rifarebbe in questo caso l'errore di Napoleone III. Oh! in politica, come in tante altre cose, noi cominciamo a scandalezzarci degli errori e delle colpe altrui, ma non è raro che a poco a poco ci disponiamo ad imitarli, e che realmente li imitiamo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Applicazione dei Regolamenti per l'esecuzione sulla legge della pesca.

Nel dar opera a mattere in atto i nuovi ordinamenti sulla pesca, talune fra le Autorità cui spetta questo compito hanno proposto al Ministero alcuni quesiti, tanto sull'interpretazione delle nuove disposizioni legislative o regolamentarii, quanto sulle norme dettate dalla circolare del 22 giugno p. p. N. 20.

Ora, affinchè l'applicazione delle nuove discipline sia fatta uniformemente in tutto il Regno, io reputo opportuno di prendere occasione dai detti quesiti per fornire alcune ulteriori istruzioni.

Rispetto alla determinazione dei limiti fra la pesca fluviale e lacuale e la pesca marittima, occorrono le seguenti avvertenze:

1. Giusta l'art. 2.° d'entrambi i Regolamenti, le lagune, gli stagni e i laghi d'acqua salsa comunicanti liberamente col mare sono sempre soggetti al regime della pesca marittima. Da ciò risulta che erroneamente si è creduto in alcune Provincie di dover tracciare i limiti fra la pesca marittima, e la pesca fluviale e lacuale alle foci degli emissarii o canali per mezzo dei quali le lagune, gli stagni e i laghi anzidetti sono in comunicazione col mare; e ne consegue pure che la delimitazione sopraindicata debba invece essere eseguita allo sbocco dei fiumi, torrenti, fosse e canali d'acqua dolce che mettano eventualmente nei bacini d'acqua salsa sovraccennati, nella guisa stessa che deve farsi pei corsi d'acqua dolce che vanno direttamente al mare.

2.° La determinazione dei limiti dovrà essere eseguita dovunque esistono corsi d'acqua dolce in comunicazione colle acque salse nei sensi sopra indicati, e formerà sempre argomento di apposito processo verbale, corredato, ove ne sia ravvisata la necessità, da mappe, in cui sieno segnati i punti di separazione fra le due pesche. Quanto all'apposizione dei segnali, siccome essa richiede qualche dispendio, il Ministero, tenuto conto dello scopo cui è rivolta, ha stabilito che sia eseguita soltanto dove la pesca di fatto si esercita. Se accadesse più tardi che la pesca venisse anche in altri luoghi ad esercitarsi, sarà allora provveduto perchè ivi ancora i segnali siano collocati.

3.° La spesa richiesta per l'apposizione dei segnali dev'essere sostenuta dalla Provincia, poichè si tratta di opera d'interesse essenzialmente locale: tale è stato ed è l'intendimento del Ministero, il quale non ha quindi iscritto alcun fondo nel suo bilancio per l'esecuzione di questa parte della legge.

4.° Tanto le disposizioni dei Regolamenti, quanto le norme tracciate nella circolare, prescrivono che, intorno alla determinazione dei limiti, debba essere udito il capitano del porto. In alcune Provincie i signori Prefetti hanno invece richiesto per questa operazione il concorso diretto del personale delle Capitanerie. Questo procedimento non è conforme alle norme sovraenunciate, e reca danno al servizio delle Capitanerie, distogliendo da esse una parte del loro personale. Prego pertanto i signori Prefetti di far eseguire la delimitazione e il collocamento dei segnali, coi mezzi stessi onde si valgono per le altre opere pubbliche, limitandosi ad inviare ai capitani di porto per il loro parere, com'è prescritto dal Regolamento anzidetto, le proposte concrete intorno alla delimitazione.

A proposito degli articoli 3 e 90 del Regolamento per la pesca marittima, e all'art. 4 del Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, furono elevati alcuni dubbii sulle conseguenze della ommessa presentazione, nei termini prescritti, dei titoli su cui si fondano i diritti esclusivi di pesca, e quelli dei proprietarii e concessionarii di tonnare e mugginare; fu precisamente domandato se tale ommissione porti la decadenza dei detti diritti.

Ora niuna disposizione dei Regolamenti per l'esecuzione della legge sulla pesca stabilisce l'accennata decadenza, nè essi avrebbero potuto stabilirla, senza invadere il campo legislativo.

Solo compito dei Regolamenti di pesca era quello di prescrivere all'esercizio di codesti diritti, in base all'art. 2, N. 5, della legge sulla pesca, le norme consigliate dall'interesse generale, con le sanzioni penali che la legge stessa all'art. 18 ha consentito ai regolamenti di stabilire. Nelle nostre acque demaniali esiste un gran numero di diritti privati di pesca; ma della maggior parte di essi è nota appena, quasi per tradizione, la reale consistenza, e ne sono affatto ignorati i titoli ed i confini. Le nuove discipline sulla pesca rispettano questi diritti; ma vogliono che i loro titoli sieno sottoposti ad esame, affinchè si sappia quali parti delle acque pubbliche sono legalmente sottratte alla libertà della pesca, così per meglio tutelare i diritti privati, come per garantire da possibili abusi la generalità dei pescatori, e ad ogni modo per evitare deplorevoli controversie. Sono questi i concetti cui s'informano le disposizioni in discorso; e conseguentemente la sola sanzione penale applicabile ai trasgressori di esse è quella stabilita dall'art. 81 del Regolamento per la pesca di mare e dall'articolo 32 di quello per la pesca fluviale e lacuale, cioè la pena pecuniaria da L. 2 a L. 50. S'intende però che i possessori dei diritti di cui discorro, ove ommettessero di presentare i loro titoli, si vedrebbero inoltre esposti a grave danno, giacchè tornerebbe loro difficile di ottenere la condanna di coloro che turbassero in buona fede i loro diritti ignorandone l'esistenza o i confini.

Qui debbo aggiungere, come per conseguire lo scopo delle accennate disposizioni sia mestieri che l'esame dei titoli presentati da coloro che pretendono avere diritti esclusivi di pesca o concessioni di tonnare e di mugginare nelle acque di pubblico demanio, venga eseguito nel modo più cauto con la massima cura. A tal uopo, in conformità ad accordi presi col Ministero delle finanze, invito i signori Prefetti a compiere il detto esame col concorso degli intendenti di finanza, quali rappresentanti del Demanio, e, in caso di dubbio, a sentire eziandio l'avviso delle Avvocature erariali.

Rispetto alle disposizioni concernenti la pesca del corallo, debbo avvertire che, quando vengano fatte opposizioni alla denunzia dello scopritore di un banco di corallo, ai sensi degli articoli 32 e 33 del Regolamento, i signori capitani di porto debbono assumere d'ufficio le informazioni più acconcie a chiarire la verità, e raccogliere gli elementi di prova, sia generica, sia specifica, che sieno additati dalle parti; avvertendo che, siccome il privilegio accordato allo scopritore di un banco di corallo costituisce un'eccezione al principio della libertà di pesca che informa la legge, esso deve essere interpretato nel senso più ristretto; laonde, quando la scoperta sia contestata e si affermi che il banco era già precedentemente conosciuto, incombe allo scopritore l'obbligo di fornire la dimostrazione del suo diritto, provando la realtà della scoperta. Perciò, ove occorra di procedere a perizie, ovvero di porre in essere altre prove che importino spesa, lo scopritore deve anteciparne l'ammontare. S'intende che la sagacia dei capitani di porto dovrà temperare equamente queste disposizioni; e però, quando le opposizioni siano manifestamente infondate e muovano soltanto da un sentimento d'invidia e dall'avidità di un illegittimo guadagno, essi presenteranno, senz'altro, le loro proposte al Ministero.

Entrambi i Regolamenti hanno dato facoltà alle Provincie e ai Comuni di nominare gli ufficiali od agenti speciali che stimassero necessarii a meglio assicurare l'osservanza della legge e del Regolamento sulla pesca. Io non posso dispensarmi dall'eccitare i corpi locali a portare la loro attenzione su questa parte dei nuovi ordinamenti, poichè è soltanto per mezzo di una seria vigilanza che i fini della legge potranno essere raggiunti. Nella Provincia di Como esistono, già da molto tempo, parecchi ispettori onorarii per la sorveglianza della pesca: questi ufficii sono conferiti dalla Deputazione provinciale a persone rispettabili od influenti anche per censo ed elevata posizione sociale, le quali prestano l'opera loro gratuitamente e con grande zelo ed efficacia, mosse soltanto dalla nobile ambizione di far cessare gli abusi e di accrescere la ricchezza della pesca in quelle acque. Veggano le altre Provincie se torni loro opportuno accogliere anch'esse l'accennata istituzione.

È intendimento del Ministero di consacrare un'apposita pubblicazione ai provvedimenti, riguardanti l'esecuzione della nuove disposizioni sulla pesca, che sono stati demandati alle Autorità locali: desidero perciò che mi sieno al più presto trasmesse:

1. Una tabella dei limiti stabiliti in ciascuna Provincia fra la pesca marittima e quella fluviale e lacuale, con l'indicazione della natura dei segnali e dei luoghi in cui furono apposti, là dove il loro collocamento non venga ommesso ai termini della presente circolare;

2. Una tabella dei diritti esclusivi di pesca, e delle concessioni di tonnare e di mugginare, accertati a' sensi dei nuovi Regolamenti, con le maggiori indicazioni intorno alla situazione e ai confini rispettivi; oltre alla designazione del nome, cognome e domicilio dei rispettivi proprietarii;

3. Una tabella delle reti a strascico vietate in ciascuna Provincia, in conformità all'articolo 10 del Regolamento sulla pesca fluviale e lacuale.

Prego i signori Prefetti d'inviarmi al più presto le tabelle indicate coi NN. 1 e 3, e un mese dopo la scadenza del termine, cioè entro la prima metà di gennaio 1881, quella di che al N. 2.

Prego ancora i signori Prefetti di non indugiare le proposte per la formazione delle Commissioni, di cui tratta l'art. 15 del Regolamento sulla pesca di mare, sentiti preventivamente in proposito i capitani di porto: e raccomando, agli uni e agli altri, il pronto invio della relazione domandata dalla Circolare del 22 giugno intorno all'applicazione dei nuovi Regolamenti.

Esprimo da ultimo il desiderio che anche la presente circolare sia pubblicata nei bollettini delle Prefetture, e che sieno subito spedite le unite copie di essa dai Prefetti ai sotto-Prefetti e dai capitani di porto agli Ufficii che da essi dipendono.

Roma 11 agosto 1880.

Pel Ministro, AMADEI.

Discorso del sig. Freycinet.

Diamo la parte principale del discorso pronunciato a Montauban dal ministro Freycinet:

Devo parlarvi ora d'una questione della quale i nostri avversarii hanno cercato di fare un grande rumore e colla quale essi si erano lusingati d'influire sulle elezioni. Avete veduto con qual successo! Voglio parlare delle Congregazioni non autorizzate e dei Decreti del 29 marzo. Ci si rappresenta come nemici della religione. Non credo, dal canto mio, di dover protestare contro quest'accusa; ho sempre rispettato, rispetto profondamente la religione. Del resto nessuno la minaccia sul serio e, se ci fosse bisogno, il Governo che ho l'onore di presiedere saprebbe, credetelo, proteggerla e difenderla. *(Benissimo! e vivi applausi).*

Ma non bisogna che, sotto il pretesto della religione, alcune Associazioni che il Concordato non ha prevedute, pretendano di collocarsi al disopra delle leggi. È nel momento in cui le intraprese di queste Associazioni nel ramo dell'insegnamento eccitavano vive apprensioni, che ci fu imposto da uno dei poteri pubblici di applicare le leggi. Abbiamo fatto quest'applicazione sulla più potente e la più celebre di tutte, sulla Compagnia di Gesù. L'abbiamo disciolta. Abbiamo così dato una sodisfazione immediata al sentimento della Camera dei deputati nel mentre abbiamo dato una prova indiscutibile della forza del Governo e dell'autorità delle leggi che si era osato contestare. *(Nuovi applausi.)* Quanto alle altre Congregazioni, il Decreto speciale che le riguarda non ha stabilito la data del loro scioglimento; esso ci lasciò arbitri di scegliere la nostra ora.

Noi ci regoleremo a loro riguardo sulle necessità che farà nascere la loro condotta, e, senza rinunziare ad alcuno dei diritti dello Stato, dipenderà da esse di privarsi del beneficio della nuova legge che prepariamo e che determinerà in modo generale le condizioni di tutte le Associazioni laiche al pari che religiose. *(Applausi.)*

Permettetemi, terminando, signori, di dirvi alcune parole della nostra politica estera. Voi, vedete periodicamente, nei giornali che ci sono ostili, delle voci più o meno inquietanti sullo stato delle nostre relazioni, su pretesi tentativi d'intervento più o meno inopportuni, ai quali si lascierebbe indurre il Governo della Repubblica, su pretese complicazioni nascenti. Ebbene, non credete nulla di tutto ciò. Giammai la situazione è stata migliore.

La Francia, è vero, è uscita dall'isolamento al quale l'avevano condannata gli avvenimenti, ed essa ha ripreso il suo posto nella politica generale. — L'isolamento non potrebbe convenire lungamente ad un grande paese; esso non potrebbe convenire nè ai suoi interessi nè alla sua dignità. *(Applausi.)* Ma da ciò alla politica di avventure v'ha una grande distanza, e questa distanza noi non la supereremo giammai. *(Vivi applausi.)* Conosco troppo, per parte mia, i sentimenti di questo paese, che vuole decisamente la pace, per far nulla che possa comprometterla. *(Benissimo!)* Abbiate fede in questa assicurazione, e lasciate passare le voci contrarie senza commuovervene. *(Applausi.)*

Voi lo vedete, signori, la situazione è buona all'interno ed all'estero: all'estero è la pace, la pace profonda, la pace senza iattanza come senza debolezza; all'interno è la calma, la sicurezza, il lavoro; è una prosperità finanziaria senza precedenti, è un'attività commerciale ed industriale che oltrepassa tutte le previsioni, è un ordine materiale che non è turbato da nulla e che si basa non solo sulla fermezza del Governo, fermezza di cui nessuno dubita, ma, ciò che vale anche meglio, sulla saviezza delle popolazioni. *(Applausi.)*

Incidente Forster-Dillon.

Ecco il discorso pronunziato da sir Barttelot, alla Camera dei comuni, nella tornata del 16 agosto:

Sir H. Barttelot: « Il sig. Dillon deputato di Tipperary ha pronunziato, ier l'altro, nella Contea di Kildare il seguente discorso:

« Gli affittaiuoli scelgano due giovani attivi e non abbiano paura di nulla; gl'incarichino di recarsi da un podere all'altro per chiedere agli altri fittaiuoli di allearsi colla lega agraria. Non vorremo giammai in aiuto agli affittaiuoli che ricusano di stringersi a noi. Bensì ogni qual volta un membro della lega si vedrà minacciato d'espulsione, noi terremo un Comizio per denunziare il suo proprietario alla vendetta pubblica. La lega prenderà cura degli espulsi e li preserverà dalla fame.

« Gli organizzatori della lega disciplineranno gli affittaiuoli come un reggimento regolare. Duecento uomini che si recano in corpo ad un *meeting* fanno più impressione che 200 discorsi.

« Di qui a sei mesi o a un anno quando la lega avrà arrolati 300 mila uomini, qualora i proprietarii persistano ad opporsi alle nostse rivendicazioni, noi daremo al popolo la parola d'ordine, e non un fittaiuolo pagherà il suo fitto, fino a che giustizia non ci sia fatta.

« Quando la lega novererà trecentomila membri, non vi sarà esercito in Inghilterra che possa imporre il pagamento dei fitti in Irlanda. »

Data lettura di questo discorso, l'oratore così prosegue:

« Il Governo deve aver conoscenza di questo documento; vengo pertanto a chiedergli con quali provvediment intende rispondere ad un linguaggio ch'è di tal natura da eccitare un popolo intiero alla violenza ed alla insurrezione. »

W. E. Forster (Segretario di Stato per l'Irlanda). « Ho letto ieri il discorso citato dall'on. Barttelot. La posizione del sig. Dillon, lungi d'attenuare l'importaza delle sue parole, l'aggrava.

« Non posso esprimere quanto m'abbia colpito l'intemperanza e la perversità d'un simile linguaggio. *(Applausi.)*

« Il deputato di Tipperary non ha potuto ignorare che l'effetto prodotto dalle sue parole doveva essere quello di eccitare il popolo irlandese a violare la legge.

« Il sig. Barttelot mi domanda con quali provvedimenti il Governo intende rispondere al discorso del sig. Dillon. Ecco quello ch'io posso dire in modo positivo.

« Non dobbiamo dimenticare che le nostre leggi proteggono la libertà della parola, e che talvolta un oratore abile può vantaggiarsene per fare discorsi, riprovevoli nella sostanza, ma inattaccabili riguardo al diritto.

« Sono d'avviso che nulla farebbe maggior piacere al sig. Dillon che un processo clamorosissimo; ma non intendo dargli questo gusto. *(Applausi.)*

« D'altra parte dichiaro che il Governo prende nota di quanti discorsi vengono pronunciati. E il discorso del sig. Dillon è, non soltanto un atto di pessimo cittadino, ma anche un atto di codardia. »

Sir Barttelot: « Portando alla tribuna una quistione così grave, io sperava che il sig. Dillon sarebbe qui al suo posto. Constato con dispiacere ch'egli non è al suo banco per rispondermi. »

T. O-Connor: « L'accusa che si muove contro il mio amico, deputato di Tipperary, è immensamente grave. Prima di formolarla sarebbe, a mio avviso, stato opportuno di domandargli direttamente se fosse fondata.

W. E. Forster: « Il discorso letto dal signor Barttelot è conforme al testo stenografico pubblicato da tutti i giornali.

O Connor: « Sia pure; ma pare che il servizio stenografico di tutti i giornali sia stato fatto da un solo *reporter*. »

W. H. Forster: « Non sono di questo avviso, poichè le versioni pubblicate dai diversi giornali differiscono quanto alla forma, benchè nella sostanza siano concordi. » *(V. dispacci dell'Agenzia Stefani.)*

ITALIA

Il *Secolo* ha da Roma 22:

Nei nuovi organici vennero stabiliti i seguenti stipendii:

Ministri, L. 25,000 — Segretarii L. 10,000 — Direttori generali, L. 9,000 — Ispettori generali, L. 7,000 — Direttori e capi di divisione, L. 7,000 e L. 6,000 — Ispettori e provveditori centrali, L. 6,000 e L. 5,000 — Capi-Sezione, L. 5,000, e L. 4,500 — Segretarii, L. 4,000 L. 3,500, L. 3,000 — Vice-segretarii, L. 2,500 2,000, 1,500 — Capi Ufficio d'ordine, L. 4,000 — Archivisti L. 3500, 3200, 2,700 — Ufficiali, L. 2,000, 1800, 1500, Corrieri di Gabinetto, L. 2,500.

Riguardo alla Corte dei Conti venne stabilito:

Pel presidente L. 15,000 — Pel presidente di Sezione L. 12,000 — Pei consiglieri L. 9000 — Pel Procuratore generale e pel segretario generale L. 5,000 — Pei ragionieri L. 7,000 e L. 6,000.

Pel Consiglio di Stato gli stipendii pel presidente di Sezione e pei consiglieri sono eguali a quelli ora accennati per la Corte dei Conti. Il segretario generale avrà L. 9,000 — i referendarii L. 7,000 e L. 6,000 — i segretarii L. 5,000 — i vicesegretarii L. 4,000, L. 3,500 — e L. 3,000 — gli applicati L. 2,500 e L. 1,500.

Domenica scorsa, in Sant'Alberto (Ravenna) ebbe luogo la festa in onore di Annita Garibaldi.

Al portabandiera della Società Balilla, così leggiamo nella *Giovine Romagna*, durante la marcia da Sant'Alberto alle Mandriole, si sciolse inavvertitamente il nastro della propria bandiera che portava scritto il motto « Società repubblicana Balilla — ora e sempre ». Un delegato reclamò la bandiera, e benchè il motto fosse stato a scanso di qualche tumulto, levato ed occultato, e autorevoli persone si fossero intromesse per sciogliere pacificamente la questione, il pubblico funzionario ordinò ai carabinierii il sequestro della bandiera che venne tosto eseguito, ed il nastro poi fu tolto a forza da tre gendarmi a colui che l'avea levato.

Le feste di Otranto.

Il 14 agosto ebbe luogo in Otranto la commemorazione del quarto centenario della eroica difesa opposta da quella città all'assalto delle armi ottomane; di questa commemorazione troviamo ampie descrizioni nei giornali di quella Provincia.

La patriotica cerimonia riuscì splendida per concorso di popolo e per solennità di feste, poichè, nel santo scopo di onorare i difensori della patria, tutti accorsero concordi su quella terra, dalla rappresentanza della Camera a quella del clero.

Nell'antica cattedrale vi è il cappellone dei martiri, oggidì restaurato con isquisitezza d'arte. Là tutto intorno, in larghi ed alti armadii, si spalancano le vuote occhiaie dei teschi, si protendono diaccie, terree, le congerie degli ossi ischeletriti. Quanta storia di affetto traboccante, di salda fede nella patria rifulge là, su quegli estremi avanzi di eroi! — La valle dei martiri è a occidente di Otranto, distante circa un chilometro. È un largo triangolo, tutto attorno circondato da colline ridenti di vigne e d'olivi; ad oriente della valle, tra questa ed il mare, si alza, quasi a picco, il colle della Minerva. Là, su quell'altura, dice la tradizione, furono decapitati gli ottocento martiri, ed i cadaveri furono poi gettati giù nella valle.

Nel luogo ove si crede fosse posto il ceppo fatale, si apre una modesta cappelluccia; più in su, nello spianato s'erge la chiesa. Un rosso pennone spiega là una bandiera bianca, su cui sta scritto:

Otranto — a' suoi difensori — e a' suoi martiri — non come volle — ma come potè.

Il treno degl'invitati arrivò ad Otranto il 14 alle 10 ant. Tra essi erano l'on. Panzera, presidente del Consiglio provinciale, il cav. Guariglia, Sindaco di Lecce, l'avv. Ruggeri, presidente del Consiglio dell'ordine, poi il senatore Tamborrini di Maglie, poi i baroni Rossi, i baroni de Raho, il cav. Paladini ed altri molti gentiluomini, discendenti dai famosi eroi della caduta e della liberazione di Otranto; e tra questi era da notarsi, per la visibile commozione, il vecchio Lubelli barone di Serrano. Il quale, per le assidue ricerche del giudice De Simone, aveva appreso allora che il celebrato Primaldo, sindaco eroico e più eroico martire nel fatale 1480, era proprio un Lubello, un suo bisavolo, che dava all'antica casata uno splendore, che i secoli ammireranno devoti finchè sieno in onore le magnanime azioni.

Al suono della fanfara reale si ascese in Municipio, e di là con tutto il Comitato, col Municipio di Otranto, coi rappresentanti della stampa e con tutti gli altri invitati, si discese in chiesa, passando per l'Episcopio, dove il vecchio e venerando Arcivescovo, coi Vescovi suffraganei e col dotto e giovane Vescovo di Conversano, monsignor Vicentini, ricevette tutti con gentilezza squisita.

Dopo celebratosi il pontificale dall'Arcivescovo, mons. Vicentini pronunciò una allocuzio-

ne, nella quale parlò di patria e di fede, unendo questi due concetti con forme elettissime.

Sul colle della Minerva ebbe luogo nel pomeriggio la cerimonia civile.

Parlarono a nome del Sindaco d'Otranto il consigliere De Viti, che trattò della passata grandezza di quella città.... e del presente abbandono; l'on. Trinchera, che fece un discorso felicissimo e salutato da frenetici applausi.

Fu poi, dal Sindaco d'Otranto, scoperta la lapide commemorativa, della quale diamo il testo:

« Chiunque tu sia, che vieni su questo colle della Minerva, ascolta: sono io, Otranto, che ti parlo.

« Nell'anno 1480 vivevo tranquilla, e dimenticata, quando, sull'alba del 28 luglio, mi vidi cinta da navilio, e da schiere ottomane. M'intimaro la resa a buoni patti: li rifiutai: e non contati i nemici, sbarazzatami d'alcune centinaia di timidi presidiarii, chiusi le porte, e gettatene in mare le chiavi, giurai di resistere sino all'estremo, fidente di salvare il Regno e l'Italia dall'invasione, col temporeggiare.

« Tre giorni fui bombardata, ed ero armata di lance, e di frecce.

« Nel 1.° d'agosto, cadevano diroccate le mie mura, eppure tenni da me lontano per altri undici giorni il nemico.

« Il 12, non avendo più chi valesse a difendermi, sui cadaveri di 12 mila figli miei, egri o feriti i superstiti alla guerra ed alla strage, caddi.

« Caddi, ma, dopo 13 altri mesi, Iddio mi liberò dalle mani dei nemici.

« Ed oggi, 14 agosto 1880, richiamati alla mia memoria quanti più ho potuto nomi dei martiri, e difensori miei, li ho scolpiti sulle tavole marmoree di questo tempio. »

Scesi dalla casa, incominciò la processione delle sante reliquie, e poi si accesero i fuochi d'artificio.

Il Municipio si addimostrò cortesissimo cogli invitati, ai quali volle anche offrire un pranzo. Per verità, in quest'occasione, in cui si celebrava l'eroismo, si sarebbe desiderato avere una rappresentanza dell'esercito: ma il ministro della guerra, pregato dal Comitato a permettere che almeno una compagnia del 73.° con la banda musicale, venisse da Lecce a rendere più solenne la festa, rispose che « non poteva far intervenire militari a cerimonie e funzioni, le quali, per quanto si riferiscano a fatti gloriosi e degni di storico ricordo, non riguardano direttamente l'esercito, e anche per non distogliere i militari dalle giornaliere istruzioni, e poi per non sopportare un'inutile spesa. »

Fece però — in compenso — assai gradita impressione il seguente telegramma spedito al Comitato dalle LL. MM. il Re e la Regina, le quali, nella completa comunione dei sentimenti e degli affetti loro con quelli del paese, si associano sempre a tutte le feste della nazione, come hanno mostrato di associarsi a tutte le calamità sue:

« *Torino 16 agosto* 1880.

« Le Loro Maestà hanno vivamente gradito il gentile pensiero del Comitato esecutivo della festa, in commemorazione del quarto centenario dei martiri d'Otranto, d'invitare le Loro Reali Persone ad assistere al meritato omaggio così reso alla memoria di quei gloriosi cittadini.

« Gli augusti Sovrani, per impegni precedentemente presi, non sono in grado di secondare le cortesi istanze di cui ella si rese interprete, e che corrisponderebbero pure ad un desiderio del loro cuore di visitare codeste affezionate Provincie.

« S. M. il Re e la graziosa nostra Regina, nello scopo tuttavia di associarsi in qualche modo alla patriotica solennità, si degnarono ordinarmi di mettere a disposizione della S. V. illustrissima una somma, quale loro concorso alle spese della festa.

« *Il ministro* VISONE. »

FRANCIA

Una famiglia ben collocata.

C'è da scommettere un milione contro un baiocco, che in tutte le cinque parti del mondo non trovasi una famiglia così ben a posto come la famiglia Grevy in Francia. Tre fratelli e tre situazioni numero uno. Il terzo, il generale Paul, è stato fatto senatore nel Dipartimento del Jura. Questa elezione inspira all'*Intransigeant* le riflessioni seguenti:

« I Grevy stanno per rivelarsi come l'antitesi vivente dei Rohan, una stirpe che, del resto, noi non offriremo a modello a nessuno. « — Re non posso, principe non mi degno, Rohan sono — », dice la vecchia divisa dei Rohan.

« I Grevy, loro, non sono stati fermati nella loro corsa ascendente da nessun disdegno delle grandezze, da nessuna modestia di carattere.

« Il sig. Jules Grevy è capo dello Stato; il sig. Albert Grevy si è degnato accettare il posto di governatore generale civile dell'Algeria, e il sig. Paul Grevy, già generale, ha aggiunto al suo nome il titolo di senatore.

« Gli elettori senatoriali del Jura hanno compito ieri questa metamorfosi d'un militare in membro della Camera alta nel corso di un solo scrutinio.

« A dispetto della cifra considerevole della maggioranza, il successo del generale Grevy manca di splendore, perchè è stato ottenuto senza lotta, perchè è, non la ricompensa dei meriti del generale Grévy o l'espressione dell'opinione politica del Jura, ma la conseguenza della posizione, che i due fratelli del generale occupano nello Stato.

« Questa elezione, che non dà la nota esatta del sentimento politico nella Franca-Contea, rinforzerà di poco la maggioranza del Senato. Non è abbastanza per dispensare il Jura dal prendersi una rivincita.

« Tutt'al più, farà dell'eletto d'ieri uno dei candidati alla successione del generale Farre come ministro della guerra. È troppo perchè chi è amico dei costumi repubblicani e democratici divida i sentimenti di gioia che regnano all'Eliseo. »

Non saremo sorpresi — aggiunge malignamente il *Pays* — di vedere il Presidente della Repubblica francese ristabilire fra poco la dignità di connestabile pel suo fratello militare. Decisamente, il sig. Grévy è il solo repubblicano che capisca la fratellanza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Gravi fatti a Spalato.

Togliamo integralmente dall'*Avvenire* di Spalato la seguente narrazione:

Due sole parole, per non inasprire gli animi della popolazione, già soverchiamente indignata.

Iersera, quando i nostri leali bersaglieri, ritornati nell'edifizio sociale e depostevi le armi, acclamarono all'Imperatore, alla costituzione, all'autonomia, si formò sotto alle loro finestre un attruppamento di bassi ufficiali e soldati, evidentemente mandati da qualcheduno, che risposero con fischi ed urli alle grida patriotiche dei bersaglieri. Al primo segno di risentimento degli astanti, i soldati snudarono le daghe e caricarono in numero di circa cinquanta la folla pacifica e inerme, che gridava: *Indietro la truppa!* La gente, tra cui moltissime signore con bambini in braccio, si mise a fuggire atterrita; ma i militi inferociti la inseguirono per tutta la lunghezza della Riva. Dal poggiuolo della Citaonica l'I. ascoltante Tecilazic ed altri miserabili gridavano ai soldati: *Udrite!* mentre altri vigliacchi li eccitavano in istrada.

Molte donne caddero svenute, molti fanciulli andarono malconci. Il venerando patriota, il dott. Antonio Radman, che assisteva tranquillamente alla scena, ricevette alla spalla una piattonata di baionetta. Non potendo raggiungere i fuggenti, i soldati scagliavano loro contro le baionette, che poi raccoglievano da terra per rinnovare l'esperimento. Immediatamente tutti i negozii si chiusero, le porte delle case vennero asserragliate, e Spalato presentava l'aspetto d'una città presa d'assalto.

Intanto le persone più influenti del nostro partito esortavano vivissimamente in nome della legalità i bersaglieri e i cittadini di astenersi da rappresaglie. Poco stante giungeva l'egregio maggiore comandante il 5° battaglione Weber, di cui ci spiace ignorare il nome, perchè merita tutti i possibili elogii, e non può essere chiamato responsabile nè della dimostrazione di sabato, nè dei fatti d'ieri. Tosto egli energicamente respinse il militare in caserma, mostrandosi altamente indignato dell'inaudito eccesso.

Anche il signor capitano distrettuale cav. Kutschig, vestita l'uniforme, rimproverò energicamente i soldati, e fece guardare a vista dai gendarmi una pattuglia di fanteria, che, non chiamata da nessuno, era venuta a marina colle baionette incannate. La gendarmeria si condusse bene, operando alcuni arresti, tra cui quello di certo Kolombatovic, che testimonii degni di fede hanno veduto distribuire denari ad alcuni soldati prima del fatto. Durante e dopo il tumulto — circostanza rimarchevole — l'I. R. ufficialità brillava completamente per la sua assenza; e se non fosse sopraggiunto il sig. maggiore, il militare avrebbe proseguito accanitamente i suoi tentativi di massacro. Non è necessario, dopo ciò, definire l'indignazione della popolazione, la quale, festeggiando il genetliaco di S. M. l'Imperatore, si vide assalita proditoriamente dalla soldatesca.

Per la ragione indicata più sopra, ci asteniamo oggi da ogni commento, riservandoci di riprendere la parola quando la calma sarà rientrata negli spiriti. I nostri lettori della Provincia apprezzeranno, senza dubbio, questa riserva; anche perchè i fatti d'ieri sono di per sè troppo eloquenti, per abbisognare d'illustrazione.

CINA.

Sotto il titolo: *Un uomo felice*, il *Corriere della Sera* scrive:

Chi sa che sospirone avrà mandato l'altro giorno Chung-How! Chi è Chung-How? È tanto tempo che non ne parliamo, che i lettori hanno il diritto d'esserne dimenticati.

Chung-How è quel tal mandarino cinese, che, trovandosi ambasciatore presso lo Czar, fece un affare molto sballato, cioè stipulò la cessione di Kuldja alla Cina, mediante lo sborso per parte di questa di parecchi milioni di rubli. Ora è da sapere che Kuldja apparteneva legittimamente alla Cina: tanto come dire che i parecchi milioni erano buttati via. *Inde irae* del Governo del Celeste Impero, che, richiamato a Peckino il suo ambasciatore, lo fece cacciare in prigione e condannare ad aver la testa accorciata di una spanna e qualche cosa.

Mentre Chung How se ne steva in prigione ad aspettare che il duro suo fato si compiesse, la guerra pareva lì lì per scoppiare tra la Russia e la Cina, anzi, i giornali inglesi, precorrendo gli avvenimenti per mostrarsi bene informati, si facevano di tanto in tanto telegrafare da Cabul — chiama e rispondi! — che i Russi, attaccati dai Cinesi, ne avevano buscate. La guerra, invece, non era scoppiata, anzi si può ora ritenere scongiurata, giacchè un dispaccio da Sciangai ai giornali francesi ci fa sapere che Chung How è stato posto in libertà, segno evidente che Pietroburgo e Pekino, mercè le pratiche del marchese di Tseng — un Cinese che ha il diavolo addosso e che fa l'ambasciatore del suo paese presso tutte le Corti d'Europa — hanno trovato modo di sbrigarsela con le buone. Il più felice di tutti sarà Chung How, che, contro ogni speranza, si trova ancora la testa attaccata al collo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 agosto.

Deputazione provinciale. — Il co. Francesco Donà dalle Rose, testè eletto a deputato provinciale, ha presentato al R. Prefetto la sua rinunzia. A procedere regolarmente, la di lui sostituzione dovrebb'essere posta all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio provinciale; ma dicesi che il R. Prefetto non ne abbia voglia.

Arrivo. — Ieri sera è qui arrivato l'illustre Minghetti, e come al solito, prese alloggio all'*Hôtel Britannia*. Egli non si fermerà che pochissimi giorni, essendo venuto solo per fare alcuni bagni.

Busto di Sua Maestà il Re, collocato nell'Archivio ai Frari. — Oggi ebbe luogo nell'Archivio di Stato ai Frari, la solenne inaugurazione di un busto di Sua Maestà il nostro Re, opera del distinto scultore Augusto Benvenuti, e donato all'Archivio dagl'impiegati di esso.

Erano presenti alla cerimonia il Prefetto conte Sormani-Moretti, il procuratore generale del Re comm. Lavini, il Sindaco di Murano cav. Colleoni, il vice economo dei benefizii vacanti comm. Cappello dei conti di San Franco, mons. Jacopo comm. Bernardi, il signor Perini dirigente l'Archivio notarile, il cav. Bertoldi vicedirettore del Museo civico, alcuni rappresentanti della stampa, ed altri personaggi e cultori degli studi storici, la ristrettezza della sala non avendo permesso di allargare gl'inviti.

Il direttore comm. Cecchetti lesse un discorso nel quale toccò delle condizioni attuali della società nella letteratura, nelle scienze e nella politica; e raffrontando il passato col presente, anche nelle onoranze a Principi, parlò del busto di S. M. il Re, bella opera del Benvenuti (presente alla cerimonia, che fu rallegrata dalla musica dell'Istituto Coletti, gentilmente concessa), e del patriotico ed unanime pensiero degl'impiegati, i quali gliene diedero la commissione.

Il busto, di fino marmo di Carrara, fu collocato nella *Sala diplomatica Regina Margherita*, sopra una elegante colonna di bardiglio (lavoro del bravo scalpellino Giuseppe de Battista), la quale reca incise le parole: PER VOTO DEGLI IMPIEGATI XVII NOVEMBRE MDCCCLXXVIII.

Il discorso del Cecchetti verrà tra breve pubblicato, assieme alla fotografia del busto.

R. Istituto di belle arti. — Duolci assai di dover annunziare che quel distinto pittore ch'è il cav. Pompeo Molmenti ha, per ragioni di salute, declinato l'incarico di professore onorario di pittura, sicchè il Ministero dovette accettare la rinunzia.

In luogo del Molmenti venne nominato a professore onorario di pittura presso lo stesso Istituto di belle arti il valente pittore cav. Eugenio di Blaas, il quale assumerà l'ufficio col prossimo venturo anno scolastico.

Istituto Coletti. — Sabato, col saggio estemporaneo di disegno eseguito alla presenza del prof. cav. Cadorin, oltre che del Consiglio direttivo e di altri signori, furono chiusi gli esami delle scuole dell'Istituto Coletti, tenuti nei giorni antecedenti, i cui risultati sono veramente confortevoli e danno a sperare, che, colle innovazioni introdotte, saranno sempre maggiori, perchè ci risulta da fonte sicura che oltre trenta alievi entrati analfabeti nell'Istituto al principio dell'anno, oggi già sono avviati al leggere e allo scrivere, il che torna di lode alla pazienza dei signori maestri.

Il sig. Cadorin chiuse l'esame mostrando la sua piena sodisfazione per l'ottimo metodo didattico tenuto dall'insegnante prof. Giuseppe Zambler, che da oltre dieci anni istruisce quei giovani ricoverati.

Fu dato anche un saggio di ginnastica, ed anche questo non poteva riescire migliore per l'esattezza ed energia con cui furono eseguiti gli esercizii, diretti dal bravo istruttore Giuseppe Agostinis e dai singoli capi-squadra.

Liceo musicale Benedetto Marcello. — La cerimonia della solenne distribuzione dei premii è riescita ieri molto decorosa. Vi intervennero il R. Prefetto ed il Sindaco, e vi assistevano il presidente del Liceo, conte Giuseppe Contin, e l'intero collegio dei professori.

Il pubblico non era affollato, ma abbastanza numeroso, e signore ve ne erano molte.

Lesse dapprima un discorso molto applaudito su *Pier Luigi da Pallestrina*, il direttore artistico, maestro Fortunato Magi, e poscia il dott. Magrini, segretario, fece una relazione sulle cose dell'Istituto, dalla quale risultavano i dati seguenti:

Nell'anno scolastico 1879-80, ben 227 furono gli alunni d'ambo i sessi iscritti alle singole Scuole di questo Liceo musicale (93 femmine e 134 maschi). Di questi 6 ottennero l'assolutorio dal rispettivo insegnamento alla fine del I semestre (4 femmine e 2 maschi); si ritirarono durante l'anno 22 (11 donne e 11 uomini) e 19 furono rimandati (13 uomini e 6 donne).

Dei 180 alunni rimasti a compiere regolarmente l'anno di studio (108 maschi 72 femmine), 163 (98 uomini 65 donne) si presentarono alla sessione normale degli esami annuali; 9 (5 uomini 4 donne) rimisero gli esami a novembre; 4 (3 donne ed un maschio) ne furono dispensati per tardiva ammissione ai corsi, e 4 (tutti maschi) non vi si presentarono.

Dei 163 che subirono gli esami 24 (13 donne 11 uomini) non ottennero la promozione per cui dovranno subire l'esame di riparazione a novembre; 8 (3 donne 5 uomini) vennero rimandati dal Liceo per non aver superato l'anno di prova; 3 (2 donne un maschio) furono pure rimandati per aver ripetuto l'anno di studio senza ottenere promozione; 21 (12 maschi 9 femmine) ottennero l'assolutorio dagli studi preparatori e 107 (69 maschi e 38 femmine) furono promossi al corso successivo.

Quindi si veniva alla distribuzione dei premii in base all'elenco seguente:

Scuola di contrappunto e composizione; Premio di II grado: Padovin Attilio, Tirindelli Giulio.

Scuola di armonia; Menzione onorevole di I grado: De Lorenzi Fabris Antonio.

Scuola di canto; Premio di II grado: Grando Jole, Tivoli Elisa.

Menzione onorevole di I grado: Montemerli Elvira, Bemporad Stametta.

Scuola di pianoforte (donne); Premio di I grado: Ballerini Italia, Da Ru Flora.

Premio di II grado: Ferroni Maria, Ballerini Eva.

Menzione onorevole di I grado: Pante Eugenia, Uziel Estella.

Menzione onorevole di II grado: Bellelli Clara, D'Angier Corinna.

Scuola di pianoforte (uomini); Menzione onorevole di II grado: Padovin Attilio.

Scuola di violino; Premio di II grado: Guarnieri nob. Francesco, Lancerotto Leone.

Menzione onorevole di II grado: Bertoli Vittorio.

Scuola di violoncello; Premio di II grado: Giarda Stefano Luigi, Martinenghi Stelio.

Menzione onorevole di I grado: Radi Candido.

Scuola del flauto; Premio di II grado: Corner Antonio.

Scuola di clarino; Premio di II grado: Cavalli Riccardo.

Scuola di ottoni; Menzione onorevole di II grado: Zanier Federico.

Scuola di solfeggio; Menzione onorevole di I grado: Dal Piccolo Ida.

Scuola di teoria e divisione; Menzione onorevole di I grado: Colpo Ermenegilda.

Menzione onorevole di II grado: Mondaini Vittorio, Frisotti Attilio, Bas Enrico, Luzzatto Ettore.

Giardino Asilo Raffalovich Comparetti. — Oggi, come fu annunciato, alla presenza delle Autorità municipali, di varii signori e signore, e di molti genitori dei bambini, fu dato in questo Asilo-Giardinetto il saggio finale preceduto da un semplice, ma affettuoso discorsetto della signora direttrice.

I bambini eseguirono alcuni esercizii di ginnastica combinati col canto, e risposero nella nomenclatura e conteggio in modo assai lodevole, mostrando un profitto proprio ammirabile, e ciò a merito dell'egregio direttore, della brava signorina Paolina Mayr, e delle altre zelantissime coadiutrici.

Nel lodare sinceramente questa instituzione, che torna ad onore dell'esimia benefattrice Elena Raffalovich Comparetti, e insieme al patrio nostro Municipio, non possiamo non esprimere, interpreti anche di altri, il desiderio, che in quell'Asilo Giardino vengano in preferenza accolti i figli del popolo, anzichè quelli di famiglie civili e provvedute, perchè fu al popolo precipuamente che diresse la propria beneficenza l'illustre fondatrice.

Abbiamo veduti anche i lavoretti esposti, e quando si pensa che sono usciti da manine inesperte quanto innocenti, e che tutto è frutto della intelligente pazienza delle egregie istitutrici, non si può non ammirarli, ed altamente applaudire a tanto profitto ottenuto.

Teatro Malibran. — « *Il Violino del Diavolo.* » — Versi di Ferdinando Fontana — musica di Agostino Mercuri.

L'idea di quest'opera, andata in iscena la prima volta, or sono proprio due anni a Cagli, e riprodotta poscia in qualche altro teatro d'Italia o dell'estero con buon successo, nacque in que' due egregi artisti *Carlotta Ferni* e *Leone Giraldoni*, da tanti anni belli ornamenti delle liriche scene italiane. Specializzando ancora di più, l'opera ritrae la sua esistenza dal fatto della doppia prerogativa nella *Ferni* di essere cantante eletta, e, ad un tempo, grande violinista, e legittimo amor proprio pungeva la *Ferni* di avere un campo il cui accesso fosse chiuso ad ogni rivale.

Il poeta *Ferdinando Fontana*, incaricato del libretto, scriveva questo *Violino del Diavolo*, dove la povertà dell'intreccio, in parte compensata da alquanti bei versi, si trova qua e là messa ancora più al nudo o per la ributtante forma di alcuni altri, per esempio di questi:

— La vita *sulle piaghe* m'hai raccolta!
— L'anima *sulle piaghe* io ti baciai!

o per certe stranezze sul genere di questa, colla quale si chiama il violino:

Nido gentil di *pallide* romanze!

Il maestro *Agostino Mercuri*, buono e stimato musicista, autore di un'altra opera, l'*Adelinda*, eseguita a Venezia nel 1877, ed il cui atto secondo, tra altro, è ricco di rari pregi, nel musicare questo *Violino del Diavolo* ebbe una preoccupazione vivissima e costante: quella di presentare un'opera fina, come si suol dire. In questo suo nobile fine, egli ebbe amica fedele la sua dottrina; ma la fantasia, gli fu, per converso, sovente ribelle. Dal preludio alla chiusa, ove eccettui qualche breve tratto, per esempio delle monotone salmodie elevate all'onore di cori, ed un coro (atto II scena V) volgaruccio assai, rispetto a forma tutto è elegante, lindo, gentile, e talora vi è addirittura il nerbo del maestro di talento superiore: vi è magistero sapiente nel trattare le voci e tutti gli strumenti, ottenendo talora con pochi mezzi magnifici effetti; ma se cerchi ispirazioni sotto forme di pensieri nuovi e peregrini, rimani in gran parte deluso. Bello ve ne ha a dovizia, ma originalità no, o troppo poca per assicurare vita splendida ad un'opera d'arte. V'ha però ancora di più, e questo sta nell'aver l'egregio maestro, certo senza avvedersene, dato di cozzo, in un modo da rendere manifesto il plagio, in alquanti motivi di opere oramai notissime per l'alto loro valore. È vero che certi accenni che ricordano ora il *Faust*, ora il *Ruy-Blas*, ora il *Mefistofele*, e questo sopratutto, sono coperti o da strumentale del tutto diverso, o nascosti dietro un ritmo differente o frastagliato; ma ciò non toglie che non spuntino fuori e non facciano risovvenire di dove vengano.

Non intendiamo dire con ciò che nel *Violino del Diavolo* manchi interamente l'originalità, perchè la sola parte di Matteo, la più curata dal maestro, sarebbe là a smentirci. La canzone di sortita, originale per pensiero e anche per misura, cangiando questa battuta per battuta di ogni strofa; il monologo; il duetto con Delia nell'atto secondo, con coro interno; il duetto pure con Delia nell'atto terzo, dove, tra altro, havvi un accompagnamento di molta stravaganza, e anche di certa efficacia (*); la fuga a quattro parti colla quale si chiude l'atto secondo (ora terzo), sono pur belle fatture, ma ciò non vale a dissipare l'impressione complessiva dello spartito.

La esecuzione dell'opera, tanto alla prima che alla seconda rappresentazione, e più ancora in questa, fu lodevole. — La *Ferni Carolina* come cantante ha sempre la bella sua intelligenza e sa ancora trarre il massimo partito dalla voce ora più debole e più stridula negli acuti che non fosse nel passato. In certe emissioni calde, tutte fuoco, anima, vita, è ancora lei, tutta lei. Per i modi di canto nulla si può dire che non sia informato a rispetto e ad ammirazione. Come suonatrice essa ammalia, al solito, e per la soavità colla quale tratta il canto, e per la forza, e per il buon gusto, e per tutte quelle prerogative che contraddistinguono un grande violinista.

Giraldoni ha più voce ora che 10 anni addietro, quando fu al Camploy ugualmente colla *Ferni* e coll'*Aramburo*: non è un complimento che gli facciamo: è una verità che constatiamo con compiacenza: a tutti la voce del *Giraldoni* fece la impressione che ha fatto a noi, cioè di avere avvantaggiato nel volume. In quanto ai modi è inutile quasi parlare perchè egli è maestro di bel canto e tra i più valenti che ci siano. Egli eseguì deliziosamente tutta la sua parte, entrando nel vero carattere del Mefistofele umanizzato, o di metà Mefistofele e metà Cagliostro, tale essendo il personaggio di Matteo, a cui però nel libretto manca un fine preciso e determinato, e quindi scema in esso l'interesse drammatico.

La voce del *Giraldoni* non solo conserva così bel volume, ma si mantiene uguale in tutto il registro: in basso, in alto, al centro vi è equilibrio, uguaglianza, omogeneità: l'emissione è sempre facile, naturale, fluente. Ecco che cosa vuol dire saper fare buon uso della voce. E non si potrà dire che il *Giraldoni* si sia risparmiato: al contrario: pochi cantanti come lui hanno tanto cantato.

La *Ferni Vicenzina*, nel *Violino del Diavolo*, ha poca parte: tutto si limita ad una romanza, ad un allegro in tempo di *valser* e ad un duetto; ma tuttavia l'egregia artista è riescita a farsi applaudire e a procurare al *Mercuri* la sodisfazione di una chiamata.

Simpatica è la voce del tenore *Candio*, noto già per aver cantato a Venezia non è guari nel *Barbiere di Siviglia* e con bel successo. La voce del *Candio* è però facile a stancarsi e in quest'opera, che non ha molto a fare, egli trovasi a tutto suo agio. Egli disse bene tutto ma particolarmente il duetto con Delia del quale anzi iersera si chiedeva la ripetizione. È un duetto in parte Marchettiano ed in parte Boitiano; ma è tuttavia una bellissima pagina di musica delicata, gentile, soavissima.

L'opera è stata concertata dal maestro *Acerbi* coll'autore qui; e, in pochissime prove, sudando autore e concertatore, fu pronta, con tutto che sia lavoro esigente e difficile. Ciò fa prova del talento del maestro concertatore e anche della buona volontà dell'orchestra tutta quanta, dei cori e di tutti quanti hanno preso parte all'esecuzione di questo lavoro che, tutto sommato, è sempre tale da rendere caro e stimato il nome del maestro *Agostino Mercuri*.

— Eravamo in forse se si dovesse da parte nostra parlare o tacere su un piccolo incidente avvenuto alla prima rappresentazione. Era annunziato che la *Ferni* nel pezzo ad libitum avrebbe eseguito il *Souvenir* di Haydn composto da Leonards e che s'aggira sul tema dell'Inno nazionale austriaco, Inno che è, com'è tanto noto, di Haydn. Appena furono udite le prime note che ricordavano quell'Inno, da taluni fu pronunciata in tuono d'intimazione la parola *basta!* La *Ferni* ha smesso subito di suonare e stette collo l'archetto al basso attendendo il responso. Persistendo alcuni spettatori nel non voler udire quella composizione, la *Ferni* preludiò il *Carnevale di Venezia*, l'eterno e anche noioso tema e lo suonò da grande concertista. Alle prime note del *Carnevale* scoppiarono vivi gli applausi e la cosa non ebbe più seguito.

Iersera la *Ferni* ha suonato tutt'altro e così tutti saranno rimasti contenti.

(*) La canzone: *Bella e gentile* è accompagnata da ottavino, fagotto e timpani, stranissima accozzaglia di strumenti.

Regata buffa. — Ieri il popolino era tutto interessato ad assistere dalle fondamente e pontili dei traghetti alla regata di quattro sandolini, vogati da quattro gobbi. Partirono dalla Salute, girarono a Santa Lucia, ed arrivarono a Ca Foscari, dove dagli stabiliti padrini fu assegnato il premio al primo arrivato, certo Chisiola (detto il gobbo di Canaregio), in lire venti. Il vincitore premiato ebbe fra i suoi compopolani un vero trionfo, del quale ne parleranno per un pezzo.

Tutto andò con ordine, non vi fu un battibecco, nulla da lamentare. Diciamolo pur schiettamente, è difficile trovare un popolo più mite, più tranquillo ed espansivo del nostro. Peccato ch'esso non sia bene indirizzato, e non si persuada che al divertimento deve precedere il sudore, il lavoro, la fatica.

Al Lido. — Il tempo continua tuttavia a far guerra, particolarmente nella sera, alla nostra stazione balneare. Durante la giornata essendo favorevole la temperatura, bagni se ne fanno, e al Lido e da Rima e anche negli altri Stabilimenti; ma nella sera, appunto per la incertezza del tempo, non vi è al lido quel concorso che dovrebbe esservi in questa stagione. Forestieri ancora ne abbiamo molti e caldo ne avremo ancora. Ieri vi fu buon movimento al Lido anche nella sera, e invero chi vuole spendere poco e divertirsi con trattenimenti variati e godendo della deliziosa traversata, non ha che a recarsi al Lido, dove spendendo una lira ha un po' di tutto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 23 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin.* — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo.* — 3. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè.* — 4. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 5. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *La Favorita.* — 6. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta.* — 7. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman.* — 8. Marenco. Galop *La Giostra.*

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che nella scorsa notte, a mezzo di chiavi false, ignoti ladri penetrarono nel negozio della rigattiera B. Santa, abitante in Calle dell'Angelo, a S. Marco, e ne rubarono vestiti e biancheria per un valore non ancora determinato.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 22 agosto, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Botto Cesare, impiegato comunale, con Vettori Elisabetta, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 22 corrente.

2. Tonietto chiamato Tognetto Giuseppe, facchino, vedovo, con Tommasi Pasqua, tessitrice, nubile.
3. Genetto chiamato Ginetto detto Palazzi Marco, fabbro all'Arsenale, con Berengo detta Bolai Antonia, casalinga, celibi.
4. Fortuna Giov. Battista, infermiere, con Ravagnan Isabella, casalinga, celibi.
5. Dal Soldà Pietro, dipintore, con Truzzardi Marina chiamata Giuseppina, stiratrice, vedovi.
6. Chiereghin Guglielmo, cameriere, con Zane detta Cuccagna Emilia, casalinga, celibi.
7. Dal Maschio Michele, operaio ai Tabacchi, con Laber *recte* Laver Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Molin Rossi detta Partolato Teresa, di anni 68, vedova, questuante, di Burano. — 2. Ferro Motta Giovanna, di anni 65, vedova, questuante, di Murano. — 3. Amadei Silvan Marta Luigia, di anni 59, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Molin Matilde, di anni 12, casalinga, id.

5. Scarparo Luigi, di anni 52, coniugato, villico, di Caldiero. — 6. Stellot Giacomo, di anni 45, coniugato, negoziate di terraglie, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 agosto.

(B) Non meno di 26 Cardinali e di venti a trenta Vescovi si sono trovati ieri al Vaticano onde complimentare il Pontefice nella ricorrenza del suo onomastico. Inoltre Leone XIII ricevette una folla di prelati e non pochi signori dell'alta aristocrazia romana. E ricevette anche i componenti le guardie nobile e palatina e gli ufficiali della guardia svizzera. Quanto alla funzione ecclesiastica in onore di San Gioachino essa fu celebrata con grandissima pompa di illuminazioni e di musiche in Sant'Ignazio. Vi ho telegrafato e vi confermo che per la circostanza di ieri il Pontefice destinò una somma di ottomila lire a vantaggio dei poveri di Roma.

A proposito di solennità, una polemica vivacissima si è impegnata fra taluni nostri giornali per determinare a chi debba competere la iniziativa della commemorazione decennaria del 20 settembre, e chi debba prendervi parte, ed in che debba consistere. Non sembra che possa esserci dubbio sulla convenienza di lasciare che la iniziativa della festa del 20 settembre il Municipio la conservi lui. Ma pure c'è qualche Società privata che si è messa avanti, e che, almeno fino a questo momento, non ha dichiarato di volersi ristare. É poi sicuro che alla festa parteciperà anche l'esercito, come già avvenne l'anno scorso. Quanto ai modi ed alle proporzioni della commemorazione, chi ne suggerisce una, e chi un'altra, e chi la vuol cotta e chi la vuol cruda; mentrechè nella gran maggioranza dei cittadini è ben chiaro il concetto che la festa debba avere delle proporzioni più notevoli del solito. Purchè con tutte queste discussioni, con tutte queste proposte non si finisca collo sciupare tutto, o con uno dei soliti pasticci.

Tra le cose che urtano più i nervi dei nostri progressisti c'è quella di sentirsi dire che il loro partito fa della finanza politica, ch'è la peggiore di tutte le finanze possibili.

Eppure, abbiano pazienza. Non sono essi medesimi, i progressisti ed i loro amici e rappresentanti nella Camera, che, anche riconoscen-

do i danni e i malanni del progetto per l'abolizione del macinato, sostennero che non lo si dovesse più abbandonare, ma che anzi lo si dovesse votare nella sua integrità per la prevalenza delle ragioni politiche?

Le considerazioni di pura finanza fatte dall'onor. Magliani e da altri sulla convenienza del progetto d'abolizione, non hanno persuaso nemmeno quelli che lo hanno votato, e che poi non ebbero difficoltà a dichiarare in privato ed in pubblico, essere stati puramente e quasi esclusivamente politici i motivi che li persuasero a dare palla bianca al progetto. Si trattava del partito; c'era impegnata la sua parola. Per questo abbiamo votato, non per altre ragioni, e meno che mai per convincimento della bontà e della opportunità finanziaria della legge. Questo l'ho udito dire io colle mie orecchie da deputati della maggioranza.

Ma i progressisti non vogliono sentir dire che il Ministero segua criterii di questa medesima specie anche in quest'altra occasione delle modificazioni e del rinnovamento dei canoni gabellarii. Ma, e se non vogliano che si dica questo, come intendono che s'abbia a spiegare il fatto che la materia del rinnovamento dei canoni viene trattata dal Ministero più con uomini politici che colle Autorità comunali? E come intendono che s'abbia da spiegare il fatto della necessità dell'intervento del ministro dell'interno in un argomento di pura competenza finanziaria? Eppure questo è così evidente, che nessuno lo può negare. Finchè l'on. Depretis non sia qui, l'on. Magliani non si trova in grado di decidere nulla. Tant'è che non si conosce nemmeno una delle transazioni che egli possa avere combinate con questo o con quell'altro Comune, di quelli minacciati dell'aumento del canone. E poi pretendono di sostenere, e vogliono che non si dica che il Ministero fa della finanza politica! O che la gente ha da essere orba per far piacere a loro? Davvero che sono graziosi.

Inoltre, pretendono anche, che nelle nuove proposte, relative ai canoni del dazio di consumo, s'abbia da vedere una prova dello sviscerato amore del Ministero per le finanze comunali, giacchè, dicono, stà bene che per alcuni il Governo chiede un canone più alto, ma nel tempo stesso sono anche più i Comuni, per i quali il canone viene ribassato. Ma questo non è affatto un argomento che valga, fino a quando non si dimostri che la somma degli sgravii è maggiore, o almeno uguale, a quella degli aumenti. Perchè è troppo chiaro che se a venti compagni si distribuisce una lira a ciascuno e al ventunesimo gli si tolgono cento lire, nessuno potrà dire che l'intera Compagnia sia stata arricchita e beneficiata.

Ora non è per anco dimostrato che intendimento del Ministero fosse unicamente quello di assicurare all'erario la sua entrata ordinaria, e non piuttosto quell'altro di cavarne di strafоro un qualche altro milione. Gli uffizii hanno sempre negato ciò rumorosamente, ma non l'hanno dimostrato mai, e sì che questo sarebbe stato veramente un mezzo eroico per dare la prova del grandissimo interessamento del Ministero ai bilanci comunali, per tappare la bocca di chi si permette di dubitarne.

Dicono che il Depretis arrivi qui da domani o dopo domani, e allora chissà che qualche cosa di definitivo si giunga a risaperlo finalmente anche su cotesto tema oramai uggioso. È un tema di finanza, e s'ha da aspettare che lo risolva il ministro dell'interno.

Vi risparmio una distesa di commenti alla questione tunisina. Mi limito a dirvi che, sebbene non se ne abbia una cognizione precisa, pure i più sono quelli, ai quali viene un gran sospetto che noi italiani non abbiamo motivo di rallegrarci pel modo in cui essa venne condotta e rattoppata da parte nostra. Gli ufficiosi scrivono che di meglio non si poteva fare. Ora questo non basta al pubblico, il quale aspetta più ampie e più particolareggiate informazioni per decidere definitivamente.

Siccome vi annunziai tre giorni sono, il generale Cialdini, che altri fece già arrivare e conversare, non giungerà a Belgirate che verso la metà della settimana.

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:

Alcuni giornali hanno fatto le meraviglie perchè la nomina a Vescovo di Capua di mons. Capecelatro, e di mons. Bacile a Vescovo di Otranto sieno comparse prima nell'*Osservatore Romano* che nella *Gazzetta Ufficiale*.

Io posso garantirvi che quelle nomine furono firmate dal Re il giorno 15 corrente; e se i relativi Decreti non comparvero ancora nel giornale ufficiale del Regno, fu solo perchè non vennero ancora registrati alla Corte dei conti. La data però del Decreto di nomina regia è antecedente a quella del Concistoro; e posso eziandio annunziarvi senza tema di essere smentito da chicchesia, che tanto per mons. Capecelatro, quanto per mons. Bacile, vennero dal Vaticano accettate le proposte del Quirinale.

Vi aggiungerò che le LL. MM. il Re e la Regina inviarono ieri telegrammi di congratulazione al prelato Capecelatro per la sua esaltazione alla Chiesa arcivescovile di Capua di regio patronato.

Un Comizio sciolto.

Il *Pungolo* di Milano scrive a proposito del Comizio di Lecco pel suffragio universale, che ebbe luogo domenica:

L'atmosfera ancora commossa dalla bufera che tutta notte e buona parte del giorno aveva sconvolto le onde dell'ameno lago — con grande rabbia dei villeggianti là stabiliti e degli escursionisti domenicali — non era meno gravida di elettricità nel teatro ove si tenne, o, per dir meglio, si doveva tenere il *meeting*, il Comizio, per proclamare la grande panacea della nuova Italia, il suffragio universale. Senonchè il delegato di Questura — vista la mala piega delle cose, a raddrizzare la quale non bastavano le sue reiterate ammonizioni — fe' squillare una tromba e comparsi i pennacchi rossi della benemerita, l'adunanza dovette sciogliersi senza nuovi incidenti.

Poca gente però vi assisteva, 200 persone o giù di lì — due bandiere sventolavano e una fanfara suonava a perdifiato. Una rappresentanza era venuta dalla vicina Bergamo.

Ecce da presidente il maggiore garibaldino Antonio Civati.

Si dette lettura dei dispacci e lettere di adesione dei soliti apostoli, tra i quali abbiam visto annoverato anche l'on. Martelli.

La lettura di talune di quelle dichiarazioni di adesione cominciò a irritare il delegato di P. S. il quale — se è verò quanto scrivono alla *Lombardia* — avrebbe detto « aver egli ordini precisi che non si offendesse non solo la Camera e il Senato, ma nemmeno le *persone dei ministri*. »

Ecco un altro bel frutto nato e maturato sotto i raggi del sole del progresso: l'inviolabilità delle persone delle ministeriali Eccellenze.

Si capisce facilmente che il Ministero farà presto a sconfessare il suo delegato e, magari, anche punirlo, ma quella dichiarazione nella sua ingenuità non cessa di essere una curiosa ed eloquente rivelazione, Si sa: anche il delegato di Lecco correrà pericolo di esperimentare — a suo danno — la verità del vecchio adagio « son sempre gli stracci che vanno in aria »; numerosi e recenti sono gli esempii che mostrano come il Gabinetto, per salvare sè stesso, sia pronto a sconfessare i suoi agenti e le già date istruzioni.

La frase che ha dato il colmo alle proteste del delegato era contenuta nella lettera di un signore di Pavia, al quale diede un'immeritata notorietà l'aver appartenuto agli arresti di Villa Ruffi (*egli chiedeva la Costituente*).

Il delegato fè sospendere la lettura e sciogliere l'adunanza; ciò che avvenne senza alcun disordine.

Telegrammi.

Roma 22.

Il generale Cialdini, che è stato realmente chiamato in Italia dal Governo per dare informazioni a voce sullo stato delle questioni insorte tra l'Italia e la Francia, si è fermato a Evian, ma sarà in Italia mercoledì o giovedì della entrante settimana. (*Corr. della Sera.*)

Roma 22.

Oggi, onomastico del Papa, vi è stato grande ricevimento in Vaticano.

Leone XIII, rispondendo agli augurii del Cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio, disse augurarsi soltanto di giungere a rendere la tranquillità alla Chiesa. (*Nazione.*)

Berlino 22.

Corre voce che il console tedesco a Tunisi abbia istruzione di sostenere all'occorrenza il console italiano. (*Secolo.*)

Roma 23.

La Regina telegrafò le proprie felicitazioni a mons. Capecelatro, di lei confessore, per la sua nomina a Vescovo di Capua. (*Secolo.*)

Roma 23.

Malgrado tutti gli sforzi del *Diritto* tutta la stampa indipendente d'ogni colore mantiene che le concessioni fatte dal Bei di Tunisi alla Francia costituiscono l'assoluto insuccesso dell'azione dell'Italia e la prossima e totale rovina di ogni nostra influenza a Tunisi.

Dicesi che siano sorte gravi divergenze tra Magliani, ministro delle finanze, e Milon, ministro della guerra, circa i significanti aumenti che quest'ultimo continua a pretendere nel bilancio della guerra.

Quegli aumenti che furono da lui reclamati da tempo e posti come condizioni alla sua accettazione del portafoglio e accettati da Cairoli. (*Pungolo.*)

Roma 23.

Credesi che il generale Cialdini si abboccherà giovedì con Cairoli a Belgirate. Di lì ambidue si recheranno a Monza per conferire col Re.

La stampa romana seguita a commentare vivacemente i recenti articoli pubblicati dal *Temps* e dal *Journal des Débats* sulla vertenza italo-francese a proposito di Tunisi. Lo steso *Diritto* non cela l'amara impressione che ne ha provato. (*Corr. della Sera.*)

Roma 23.

È tornato l'on. ministro Villa insieme all'on. Ronchetti segretario generale al Ministero di grazia e giustizia. Proseguono attivamente i lavori preparatori per il prossimo Congresso giuridico. (*Nazione.*)

Livorno 23.

Iersera mentre partiva da Livorno Aurelio Saffi, una voce gridò alla Stazione *Viva la Repubblica*; le guardie accorsero: ne nacque un diverbio, un revolver caduto a terra esplose. Il Saffi sedò il diverbio, e disapprovò le inconsulte grida; furono fatti vari arresti. (*Nazione.*)

Atene 22.

Telegrafano da Jannina:

L'Assemblea di Argirocastro, presenti tre generali turchi, decise di difendere l'Epiro e la Tessaglia.

I capi si obbligarono a spedire 48,000 armati ai confini.

Il console francese consiglia invano l'arrendevolezza.

Trentasette mila Turchi si trovano nei Distretti minacciati. Aspettano un rinforzo di 7000 volontari Albanesi. (*Secolo.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Aosta 22. — I Sovrani visitarono l'Ospedale Mauriziano, intrattenendosi con quasi tutti gli ammalati. Alla sera le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche furono invitate a pranzo a Sarre. Al momento della partenza del Re, la popolazione accorse tutta sul suo passaggio. La città era splendidamente illuminata. I veterani, i Reduci, e gli operai scortavano la carrozza. Il Re mostravasi commosso per le entusiastiche accoglienze. Diede 4,000 lire ai poveri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Biella 23. — La città è animatissima. Grandi preparativi pel ricevimento di Sua Maestà, che confermasi prossimo.

Berlino 23. — La *Nord Deutsche*, parlando del discorso di Gambetta a Cherburgo, dice che i discorsi di Grevy a Digione, di Freycinet a Montauban, provarono che Gambetta parlò soltanto in proprio nome. La politica tedesca continuerà pacifica, ma Gambetta scosse la fiducia nella durata della pace. La dimostrazione fattagli prova che il partito della guerra ha molti aderenti fra i repubblicani. Deploriamo che lo spirito guerriero del nostro vicino ci obblighi a cercare sicurezza in un esercito forte e pronto. Non cerchiamo più che in questo sicurezza, ed abbiamo la volontà e la fiducia di trovarla.

Londra 23. — Forster è ritornato a Londra. Ieri in Irlanda vi furono parecchi *meeting*; nessun disordine. Furono approvate decisioni dichiaranti che il sistema attuale della costituzione della proprietà fondiaria è la principale causa della carestia e della miseria. Un grande *meeting* si organizza a Hydepark pel 9 settembre.

Londra 23. (*Camera dei comuni.*) — *Forster* dice che il Governo non ha intenzione di domandare leggi eccezionali per l'Irlanda; spera che le leggi ordinarie sieno sufficienti. Non teme un'insurrezione. Convocherebbe il Parlamento se leggi eccezionali fossero necessarie; ma non è probabile. Soggiunge che le Autorità decisero che la polizia dell'Irlanda adoperi pallini in luogo di palle, perchè così il pericolo di vita degli innocenti durante le sommosse è diminuito. Parecchi deputati protestano.

Succede un vivo incidente fra Dillon e Forster, che recentemente accusò Dillon di viltà e pravità. Forster mantiene le sue asserzioni, dice che Dillon eccitò alla violazione delle leggi, che il Governo farà rispettare, malgrado gli agitatori.

Buenos Ayres 22. — La crisi politica è terminata. Le Camere provinciali sono chiuse colla forza armata. Avellaneda ritirò la dimissione.

FATTI DIVERSI.

S. M. il Re. — Il *Corriere della Sera* scrive in data di Milano 23:

Il Re partirà per Biella, dove sarà il 27.

Durante il suo breve soggiorno, visiterà la casa di Pietro Micca e il monumento a Sagliano, che si sta per inaugurare a quell'eroe.

Oltre agl'Istituti locali di beneficenza di Biella, farà una breve visita alla Scuola professionale ed agli Stabilimenti più importanti industriali, quali il catonificio Poma, i lanifici Rosazza, Agostinetti e Ferrua e Sella Maurizio, la fonderia Giuseppe Squindo.

Si preparano a Biella grandi illuminazioni sotto la direzione del noto Ottino.

Le Sale del circolo sociale si apriranno ad un trattenimento serale in onore di S. M., approfittando dell'occasione in cui egli si recherà al Teatro Sociale.

Dalla Villa di San Girolamo, appartenente alla Ditta Maurizio Sella, nella quale verrà ospitato il Re, questi si recherà al castello del conte Avogadro di Collobiano, indi proseguirà pel campo, dovendo egli trovarsi a Firenze il giorno 4 settembre.

Il Municipio di Biella ha stanziato L. 1500 per la serata di gala al Teatro Sociale.

Esposizione d'arte a Firenze. — Si è formata a Firenze una Società per giovare alle arti, ed all'arte applicata all'industria.

Le è stato dato il nome Donatello.

Si faranno tre Esposizioni, una internazionale di quadri, una di *arte antica*, ed una terza di arte applicata all'industria.

La Società Donatello, della quale il principe Corsini è presidente, ha mandato un invito ad alcuni artisti, perchè inviino qualcuna delle loro opere alla Esposizione di Firenze.

Si confida che per gli artisti sia una grande attrattiva farsi conoscere meglio dagli Italiani e dai moltissimi forestieri che vengono a Firenze.

La Società fa tutte le spese di trasporto e di assicurazione anche per rimandare ai loro autori i quadri non venduti.

Per facilitare le vendite ha stabilito una somma per comprarne essa stessa; si faranno inoltre delle lotterie con estrazioni mensili dei numeri di tutti i biglietti d'ingresso venduti ai visitatori dell'Esposizione.

La Società si dà ogni maggiore premura di far presto, per non perdere la bella occasione della grande rivista che avrà luogo il 12 settembre a Firenze, e della probabile venuta di S. M. il Re in questa città.

Esposizione industriale di Milano del 1881. (*Comunicato.*)

In questi ultimi giorni il Comitato ha proceduto all'appalto delle rimanenti gallerie, nonchè delle altre opere necessarie. Oltrepassato così i Mq. 30,000 di superficie coperta, è assicurato lo spazio occorribile, per quanto dalle ricerche di moduli si possa prevedere assai numeroso il concorso degl'industriali; che se questi affluissero poi in misura maggiore del previsto, si provvederà con appalti di altre gallerie già contemplate nel piano generale.

Il Comitato poi, in seguito all'esame delle varie proposte pervenute in merito alla pubblicazione di un giornale illustrato, di una Guida e di un Catalogo ufficiale, ha accolto quella della Ditta E. Sonzogno, come la più favorevole e per i compensi dati e per le garanzie offerte circa alla buona esecuzione.

È pervenuta notizia al Comitato come il Consiglio provinciale di Rovigo abbia deliberato di concorrere con L. 2000 per le opere dell'Esposizione, e così il Consiglio provinciale di Treviso per L. 500, il Municipio di per Treviso 600 lire, la Camera di commercio di Modena per L. 200, quella di Padova per L. 300, quella di Treviso per L. 500 ed il Comizio Agrario di Vigevano per L. 100. A tutte queste egregie rappresentanze il Comitato si fa dovere di esprimere le più sentite azioni di grazie.

Spirato col 30 giugno il termine fissato per la presentazione delle domande di esercizii in servizio dell'Esposizione, il Comitato prescelse le più convenienti fra le numerose proposte avanzate, stabilendo un numero di esercizii adeguato al bisogno e con prescrizioni e tariffe a salvaguardia dei consumatori.

Viaggio aereostatico. — Il *Giornale di Padova* ha il seguente dispaccio:

Piove di Sacco 22. — I signori capitani del Genio Pescetto, Blondeau e Gaetano Lenzi, ed una coraggiosa e gentile signora, partiti in globo questa sera alle ore cinque da Verona, scesero alle otto felicemente qua a Piove.

Si crede che ritornino a Verona domani mattina.

Avevamo detto che non lo credevamo. — Il *Globe* smentisce recisamente che il generale Cialdini sia ritornato a Parigi, come annunziava il *Figaro*, per sposare la signora Adam.

Il giornale parigino dice che non c'è nulla di vero.

Francesco Sarcey sta bene. — Il *Figaro* oggi dice che ha inventato di pianta il racconto della contessa R... che per gelosia aveva spezzato una boccetta di vitriolo sulla faccia di Francesco Sarcey. Oh! spiritosissimo *Figaro*, non avevate proprio nulla di meglio da inventare? Pare che i pesci d'aprile si peschino oramai in tutti i mesi dell'anno. Progresso poco invidiabile!

Disgrazia. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 22:

Si ha notizia che a Barletta è accaduto un orribile disastro: è rovinata una casa, seppellendo sotto le rovine gli abitanti. Un facchino con la moglie e tre figli sono rimasti uccisi.

Scarcerazione. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 21:

I tre camerieri del trattore Berger, arrestati la sera del 17 corrente, Ed. Baraban, Luigi Fier e Gaetano Manzin, furono posti ieri in libertà.

L'Art (Rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell'*Opéra*) pubblica nel suo Num. 295 del 22 agosto, la prima parte d'un interessantissimo articolo di J. Comyns Carr, sulle esposizioni di pitture moderne attualmente aperte a Londra, alla Royal Academy, ed alla Grosvenor Gallery; un dotto studio del sig. Amato Giron sull'affresco della cappella dei Morti del Chiostro di Nostra Dama del Puy en-Velay, ed un articolo di L. Hugonnet sull'Oriente all'Esposizione di belle arti del 1880.

Tavole oltre il testo: *Pallas, Iuno and Venus*, acquaforte di J. Benwell Clark, il bravo incisore inglese, tratta dal quadro di G. F. Watts; ed una superba incisione in legno di Puyplat, una *Madonna* tratta dal gesso di Gustavo Doré (Esposizione di belle arti del 1880); ed inoltre un grandissimo numero di disegni illustrativi intercalati al testo.

Tirato per i capelli. — Togliamo dal *Voltaire* il resoconto d'un processo svoltosi a Parigi, nel quale la giustizia francese si è mostrata fors'anco troppo clemente pel « coltello italiano ».

Luigi Sala è un robusto giovinotto di 23 anni, nato a Omago (Italia). Venuto a Parigi nell'aprile scorso, trovò da occuparsi in lavori di sterro e prese abitazione in un albergo, ove dimoravano parecchi suoi compatrioti. Gli operai francesi del quartiere cercavano spesso d'attaccar briga con gl'italiani. Uno di quelli, certo Alfredo Velie, cenciaio di 22 anni, avea riputazione di ubbriacone e di cattivissimo soggetto. Ingiurava spesso i forestieri, dicendo di volerli ammazzare e mangiarseli. Il 17 aprile, incontrò davanti l'albergo un giovine italiano di nome Borsani, ancora fresco di gravissima malattia; senza provocazione alcuna, gli scagliò un pugno nel viso facendogli sgorgare abbondante il sangue.

Borsani, risalito piangendo in casa, raccontò quel che gli era capitato. Malgrado i consigli di Borsani, Sala volle scendere per comprare del pane. Velie rimasto in strada, andava gridando: « Ma vengano dunque quegli italiani; farò loro la pelle, o la faranno a me. » Non appena Sala fu comparso, s'impegnò una rissa; i due avversarii ruzzolarono a terra, e nella lotta, cavato il coltello, Sala colpì Velie nella pancia, quindi fuggì.

Rialzato il ferito e sollevatagli la camicia, si vide che gl'intestini uscivano da una larga ferita. Trasportato all'ospedale, Velie vi moriva due giorni dopo.

L'avvocato generale Maillard sostiene l'accusa; l'avvocato Coulet presenta la difesa.

Il giurì pronunzia un verdetto di non colpabilità; in conseguenza la Corte assolve Sala, e il presidente ordina che venga posto immediatamente in libertà.

Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera, nella quale il cav. Bononi, eletto a presidente del Consiglio provinciale di Rovigo, spiega meglio che non l'abbia fatto il nostro corrispondente, parlando in causa propria, le ragioni che lo determinarono a non accettare l'ufficio conferitogli:

« *Rovigo 22 agosto* 1880.

« Onorevole Direttore del Giornale la *Gazzetta di Venezia*!

« Nel di Lei accreditato giornale, leggo una corrispondenza da Rovigo, in data 18 corrente, che parla della mia nomina e dimissione da presidente del Consiglio provinciale.

« Se nella corrispondenza non fossero contenute delle inesattezze, che non devo lasciar passare, per quel rispetto che ho sempre professato alla Rappresentanza provinciale, e se non mi si attribuissero intenzioni, che non ebbi mai, in verità che non l'avrei rilevata, persuaso, come sono, delle buone intenzioni del corrispondente, per quanto si dica molto sorpreso della mia dimissione.

« È inesatto, prima di tutto, ch'io abbia motivato la rinuncia come scrive il corrispondente da Rovigo.

« Se avessi fatto com'egli scrive, avrei mancato di riguardo al Consiglio, e ciò non feci, nè farò mai, s'anche fossi persuaso di avere tutte le ragioni dalla mia parte.

« Ecco, invece, come, premessi i ben dovuti ringraziamenti, la ho motivata: « *Siccome, « però, non potrei impegnarmi a quella assi- « duità che richiederebbe l'alto ufficio, e d'al- « tronde una esperienza biennale m'avrebbe « persuaso di non possedere le doti che si ri- « chiederebbero per rispondervi degnamente, così « trovo, sebbene con dispiacere, di doverlo de- « clinare.* »

« Parlai d'assiduità, perchè, per il nostro Regolamento, oltre di assistere, com'è ben naturale, alle sedute del Consiglio, e di prendere una esatta cognizione dei varii oggetti, per dirigere e raccogliere la discussione, c'è qualche altro importante incarico che non può essere disimpegnato, in modo sodisfacente, senza dedicarvi un po'di tempo; ed io, per le mie occupazioni, non ne avrei che ben poco di disponibile.

« Dissi di non possedere le doti che si richiederebbero ad un presidente, perchè dovetti ricordarmi che nel biennio, nel quale presiedetti il Consiglio provinciale, in due occasioni non ho saputo mantenere tutta quella calma e quel linguaggio temperatamente energico che si domanderebbe a chi viene eletto a tanto onorifico ufficio.

« Non si può credere, io penso, un pretesto la mancanza di tempo; non è modestia da prefazione il dire che non credo di avere le doti di un desiderabile presidente.

« Mi dispiace molto che i miei amici si siano divisi per me, e contro di me.

« Del resto, io non mi sono mai adoperato, nè direttamente, nè indirettamente, per esser fatto presidente. Non ho mai pensato di avere per emulo il mio amico cav. Zilli. Non gli ho mai conteso l'ufficio di presidenza, e se degli amici comuni, come si dice, hanno lavorato per fare e disfare dei presidenti, che, su per giù, appartengono allo stesso partito, ed hanno gli stessi intendimenti, hanno fatto male, perchè ingenerarono in molti il sospetto che abbiano dimenticati i principii per delle personalità, dei piccoli risentimenti, o degli interessucci, che non dovrebbero mai far capolino nella vita pubblica, piccola o grande.

« Dalla di lei cortesia, egregio signor Direttore, m'attendo la pubblicazione di questa mia, ch'è riuscita più lunga di quello che avrei creduto e voluto, ma Ella ben sa che quando c'è di mezzo il signor io, per quanto si cerchi di tenerlo indietro, si spinge sempre innanzi ostinatamente.

« Aggradisca, la prego, i miei ringraziamenti e le espressioni della mia perfetta stima e distinta considerazione.

« *Dev.mo servitore*
« Avv. G. Bononi. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con merci al Lloyd austriaco; da Alessandria e Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Osman, con merci alla Compagnia Peninsulare; da Glasgow, vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, con merci ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Oggi arrivarono: Da Bari, vap. ingl. *Bari*, cap. Pastore, con merci a Gio. A. Gavagnin; da Trieste, trab. ital. *Amadio*, cap. Bellemo, con granone all'ordine.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 23 agosto.

Il piroscafo *Lilibeo*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 25 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Principe Oddone*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 27 corr., e ripartirà domenica per Costantinopoli e scali.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 23 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.74	760.09	760 52
Term. centigr. al Nord	19 60	24.03	24.90
» » al Sud	—	36.20	—
Tensione del vapore in mm.	15.21	14.99	14.44
Umidità relativa	89	67	61
Direzione del vento Super.	NNE.	SE.	SSE.
» » Infer.	SO.	E.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	6	13
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acque cadute in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.42	—
Elettricità dinamica atmosferica	+14.50	+16.00	+15.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 50 Minima 16 . 75

Note Vario. — Cumuli all'Orizzonte nel dì. — Rimanendo però sempre sereno l'Orizzonte SE. — Barometro crescente. — Corrente Orientale.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 21 agosto, ore 1 pom.

Le alte pressioni sulle Isole britanniche si sono leggermente spostate verso il nord ed hanno oggi il loro centro fra Aberdeen e Shields (768 mm.).

Una leggera depressione accenna a formarsi al Nord d'Europa, mentre quella sul mar Nero è divenuta quasi insensibile.

Il Barometro è aumentato nell'Italia meridionale da 1 a 3 mm., conservandosi quasi stazionario nella centrale, e decrescendo appena sensibilmente nell'alta. Roma, Cosenza, Messina, Palermo, 763; Venezia, Riva, Torino, Porto Maurizio, Genova, Pesaro, Camerino, Napoli, Potenza, Lecce, Porto Empedocle, 762.

Seguita il predominio delle alte correnti del quarto quadrante, che si rendono leggermente sensibili sulla costa meridionale dell'Adriatico.

Mare agitato o mosso al Sud dell'Adriatico, mosso a Taranto.

Cielo coperto in poche stazioni dell'Italia superiore, sereno o quasi nel resto.

Nuove perturbazioni magnetiche a Genova, Pesaro e Messina.

SPETTACOLI.

Martedì 24 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Violino del Diavolo*, del M.° Agostino Mercuri. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 60	91 70
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 75	93 85

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338 —	3 9 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	430 —	431 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5	134 50	135 —
Francia	a vista »	2 ½	110 10	110 25
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 75	27 82
Svizzera	a vista »	3 ½	110 —	110 15
Vienna-Trieste	»	4	236 —	236 50

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11	22 13
Banconote austriache	237 —	237 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 agosto	23 agosto
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 80 —	93 92 ½
Oro	22 06	22 06
Londra	27 78	27 78
Parigi	110 25	v. 110 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	927 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	462 —	463 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	962 —	964 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.

Mobiliare	277 80
Lombarde	80 50
Ferrovie dello Stato	281 —
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 75
Metalliche al 5 %	72 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	57 75 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 ½
Lotti turchi	40 —

PARIGI 21.

Consolidati turchi	9 72
Obblig. egiziane	— —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	85 62
» » 5 0/0	119 45
Rendita ital.	85 45
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	— —

LONDRA 23.

Cons. inglese	98 ½
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	19 ½
» turco	9 ½

BERLINO 23.

Mobiliare	486 —
Austriache	4·0 —
Lombarde Azioni	139 —
Rendita ital.	85 20

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Pei mesi di maggio, giugno e luglio

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 7:15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (2) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 55 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

22

N. 1163. 832

MUNICIPIO DI FELTRE

AVVISO DI CONCORSO.

Viene prorogato a tutto 10 settembre p. v. il termine utile per presentare a questo Protocollo le istanze in bollo e regolarmente documentate di aspiro a tre posti di professore per le classi inferiori di questo Ginnasio da pareggiarsi.

Lo stipendio per ciascuno dei tre professori, che coll'antecedente Avviso di concorso 10 maggio a. c. era fissato in L. 1550, viene col presente elevato fino a L. 1700, con obbligo agli eletti di prestarsi per l'insegnamento degli alunni della Scuola d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria.

I documenti, la di cui produzione è obbligatoria, sono: l'atto di nascita e lo stato di famiglia, la patente di abilitazione all'insegnamento ginnasiale e l'attestato del Sindaco sulla condotta sociale, morale e politica.

Gli eletti sono obbligati di assumere l'ufficio col giorno 15 ottobre 1880.

Dal Municipio, Feltre, 20 agosto 1880.

Il ff. di Sindaco
ZASIO.

PER VILLEGGIANTI in settembre ed ottobre

affittasi appartamento, o camere ammobiliate, con uso promiscuo di cucina, giardino, corte ecc. in *Treviso, Contrada delle Mura, N. 1505.*

831

833

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Prinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli e Pietro Stellot**, soli proprietarii del secreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catarri vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescica, sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degl'istrumenti chirurgici. È il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni

Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.

Agenti per l'Italia: **A. Manzoni e C.,** *Milano e Roma.*

Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Bötner, S. Antonino, alla Croce di Malta:
A. Guberti, S. Fantino, al Daniele Manin.

Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni. 61

N. 103 817

AVVISO

La PRESIDENZA CONSORZIALE

Di Valdentro e Prese Unite.

A termini degli articoli 26, 27 del Regolamento, convoca tutti gl'interessati in Assemblea generale pel giorno 4 settembre p. v., ore 10 antim. nel locale d'Ufficio sito in Via Teatro, N. 11, per eleggere quattro Consiglieri di amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè due Consiglieri pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Canda ed uno per quella di Francavilla.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei Consorziati, si farà una seconda convocazione nel giorno 11 dello stesso mese nel luogo ed ora sopra stabiliti, in cui si procederà alla elezione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Consiglieri cessanti.

Perolari Malmignati nob. dott Paride consigliere per Valdentro, cessato per estrazione a sorte.

Pavanello Giovanni id. id. per rinuncia.

Giro dott. Sergio consigliere per Canda, per estrazione a sorte.

Orlandi cav. dott. Giuseppe consigliere per Francavilla, id.

Dall'Ufficio Consorziale,
Lendinara, 14 agosto 1880.

La Presidenza
ANTONIO MINCHIO.
PARIDE D. PEROLARI-MALMIGNATI.
ANACLETO DAL FIUME.
GIUSEPPE ORLANDI.

Il Segretario, Pietro Miotti.

D' AFFITTARSI.

Secondo piano di palazzo a S. Leonardo N. 1353, composto di 12 locali, con portinaio, acqua perfetta entrata e scale illuminate a gaz.

Secondo piano di palazzo a San Giuliano N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di acqua perfetta, gaz, riva e magazzini.

Casa a San Gallo N. 1122 A composta di 9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1353.

800

660

GOLA VOCE e BOCCA

PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio,** e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI,** per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

(9)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega, campo S. Salvatore; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 586

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 293

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Avviso.

Il Consiglio d'amministrazione della Società ha deliberato di pagare dal 25 corr. in avanti ai danneggiati del 1880 un acconto sui compensi liquidati in ragione del 50 per 0/0.

Tanto la Direzione che le Agenzie sono autorizzati a fare questi pagamenti a chi si presenterà munito della parcella di liquidazione.

Negli acconti sarà imputato il debito del socio verso la Società per premio ed arretrati, e decorrerà su di esso l'interesse in ragione del 5 per 0/0 all'anno dal dì del pagamento a tutto il 31 p. v. ottobre.

Milano, 9 agosto 1880. *Il Direttore*, MASSARA cav. FEDELE. 834

LINIMENTO GALBIATI

Contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con più medaglie da Istituti scientifici, nazionali ed esteri in benemerenza degli splendidi risultati ottenuti nelle suddette malattie. L'inventore può garantire la guarigione nei casi suindicati purchè si adoperi esclusivamente il suo vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione non ha mancato di mettere in commercio. Presso il medesimo, Milano, Via S. Maria Porta, N. 3, chiunque dalle 12 alle 2 pom. può avere istruzioni sul modo d'usare il Linimento, verificare se è del caso, ed ispezionare le migliaia di certificati che comprovano l'efficacia del Linimento Galbiati. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5 con avvertenza che il piccolo flacone serve per un solo dolore locale e non già per una cura generale. — Ogni flacone porta la firma a mano dell'inventore, il marchio bollo accordato dal R. Ministero e le onorificenze.

DEPOSITI in *Venezia*, **Farmacia Zampironi — Agenzia Longega** e nelle principali farmacie del Regno. 767

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia.*

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
» 0.4 0/0 acqua
» 6.3 0/0 cenere,
» 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
» Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
» Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
» 14.6 0/0 Gaz combustibile
» 19.6 0/0 Catrame
» 0.4 0/0 Acqua
» 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
» 6.3 0/0 Cenere
» 59.1 0/0 Materia carboniosa, spugnosa e molle.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità e il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfatismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli ingorghi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 70

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 5000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr.	*Bari*	*10 luglio* estr.	*Bari*
20 febbraio »	*Barletta*	*20 agosto* »	*Barletta*
16 marzo »	*Milano*	*16 settembre* »	*Milano*
10 aprile »	*Bari*	*10 ottobre* »	*Bari*
20 maggio »	*Barletta*	*20 novembre* »	*Barletta*
16 giugno »	*Milano*	*16 dicembre* »	*Milano*

Prossima Estr. di Milano ai 16 settembre

Vincita principale L. 30,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 Mercoledì 25 agosto N. 226

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 AGOSTO

L'agitazione in Irlanda comincia a preoccupare seriamente il Governo inglese, quantunque il sig. Forster, segretario di Stato per l'Irlanda, abbia dichiarato anche l'altra notte, che non crede necessarie leggi straordinarie, e che convocherà il Parlamento ove questa necessità apparisca più tardi. Il sig. Forster disse che non teme un'insurrezione, ma però prevede che vi saranno sommosse, perchè ha annunciato alla Camera dei comuni, che la Polizia in Irlanda caricherà i fucili a pallini, anzichè a palle « perchè così il pericolo di vita degli innocenti durante le sommosse è diminuito. » Pare che queste preoccupazioni umanitarie del ministro non sieno state abbastanza apprezzate da tutti, perchè a questo punto parecchi deputati protestarono.

Un deputato irlandese O Donnell, ha presentato una mozione, perchè sia dichiarato incostituzionale adoperare il pubblico denaro per mantenere la Polizia in Irlanda, i cui Regolamenti non sono sottoposti al controllo del Parlamento. La mozione non poteva essere appoggiata in un Parlamento inglese, e difatti non fu appoggiata da alcuno.

Un altro deputato irlandese, già famoso per l'appoggio dato alla causa dei separatisti irlandesi, ha detto che il rigetto del *bill* a favore dei fittaiuoli irlandesi da parte della Camera dei Lordi prova la necessità d'un cambiamento radicale nei rapporti tra la Grambrettagna e l'Irlanda.

Il sig. Forster, ministro per l'Irlanda, disse che il rigetto del *bill* fu una grande disgrazia, e chiese che fosse lasciato tempo al Governo, che vuole migliorare la situazione dell'Irlanda.

È un fatto però che non si poteva pretendere che la Camera dei Lordi, nella quale seggono i più forti proprietarii dell'Irlanda, accettassero un progetto il quale è diretto contro la proprietà, ed è forse il progetto più socialista che alcun Ministero abbia osato mai presentare ad un Parlamento. Basti dire che i fittaiuoli i quali non pagano il fitto, avrebbero diritto ad un indennità da parte dei proprietarii che volesse scacciarli! È un avviamento alla realizzazione del programma dei socialisti irlandesi, i quali esigono che il fittaiuolo diventi proprietario, ed usurpi il posto di questo. I proprietarii sono inglesi e i fittaiuoli irlandesi; questi vorrebbero ora scacciare quelli che ai loro occhi non sono che invasori.

Il *bill* però, se fu respinto dalla Camera dei lord, minacciò per un momento di scindere nella Camera dei Comuni il partito ministeriale, nel quale i *whig* della vecchia scuola liberale, non possono andar a lungo d'accordo coi radicali, dei quali Gladstone è veramente il capo.

Per ora sarebbe male accolto nel Parlamento inglese qualunque tentativo di debolezza verso gli Irlandesi. Liberali e conservatori, *whig e tory*, sono d'accordo per impedire con tutte le forze che l'Irlanda si separi dall'Inghilterra.

In Irlanda si proclama nei *meeting* che la costituzione attuale della proprietà è la vera causa della miseria del popolo irlandese. È una guerra contro la proprietà, e ciò in Irlanda vuol dire propriamente guerra contro gl'Inglesi. Ora tra i grandi proprietarii in Irlanda, vi sono tanto *tory* che *whig*, ed i due partiti della Camera saranno entrambi energici nel combattere l'agitazione irlandese.

In Russia è avvenuta una grande rivoluzione. La famosa terza sezione, che dipendeva direttamente dall'Imperatore, e che era lo spavento d'ogni suddito russo, è soppressa. Con essa cessa pure la concentrazione di tutti i poteri in Loris Melikoff, il quale era divenuto il vero dittatore della Russia, dopo l'ultimo attentato dei nichilisti, contro il Palazzo dello Czar. Sotto la direzione di Loris Melikoff i disordini cessarono per incanto. Ora pare che lo Czar creda di poter far senza di queste misure straordinarie. Ecco il testo dell'*ukase*:

« L'Imperatore avendo acquistato la convinzione che lo scopo principale della commissione esecutiva — l'unificazione di tutte le autorità per combattere lo spirito di sedizione — è stato conseguito al punto che il mantenimento dell'ordine non esige misure straordinarie e può effettuarsi estendendo la giurisdizione del ministero dell'interno — decreta la soppressione della commissione esecutiva e della terza sezione della cancelleria imperiale; la creazione nella dipendenza del Ministero dell'interno d'un dipartimento speciale di polizia dello Stato, per concentrarvi la direzione suprema di tutti gli organi della polizia russa, come pure dei corpi dei gendarmi, ecc. »

Un giornale russo *Molwa*, a questo proposito scrive:

« Senza offendere minimamente la verità può dirsi che degli spaventi, a cui ci siamo trovati esposti in questi ultimi tempi, la maggior colpa va attribuita allo zelo immoderato della terza sezione, che stava al disopra di tutte le leggi. L'eliminazione del potere sino ad ora esercitato da questa istituzione ha una sì grande importanza storica che non può sorprendere se si riconosce questa grande importanza. Questo avvenimento, col por fine alle attribuzioni fino ad ora esercitate dal conte Loris-Melikoff costituisce in pari tempo la base di una completa trasformazione dello stato delle cose — trasformazione la cui importanza per la civiltà si mostrerà senza dubbio in breve tempo. »

Il generale Loris Melikoff, il quale diede prova di energia e nello stesso tempo di una saggia moderazione, è nominato però ministro dell'interno, ed avrà la direzione della Polizia, che altre volte era nelle attribuzioni della terribile terza sezione. I suoi poteri saranno sempre sconfinati.

Lo *Standard* crede che le Potenze abbiano deciso di fare immediatamente la dimostrazione navale dinanzi a Dulcigno. È probabile però che le Potenze non abbiano tanta fretta, quanta lo *Standard* suppone.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. Decreti del 3 giugno 1880:

Ravasengo Luigi, segretario alla R. Procura di Conegliano, nominato cancelliere alla Pretura di Camisano Vicentino;

Carminati Angelo, vice-cancelliere alla Pretura di Lendinara, nominato segretario alla Regia Procura di Conegliano;

Cosani Ferdinando, id. del 2.° Mandamento di Udine, id. di Tolmezzo.

Con Decreti ministeriali del 5 giugno 1880:

Lotto Gio. Batt., eleggibile agli Ufficii di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vice cancelliere alla Pretura di Lendinara;

Romano Pietro, id., id. del 2.° Mandamento di Udine;

Frinzi Giuseppe, id., id. di Portogruaro;

Franchi Antonio, vice-cancelliere alla Pretura di Caprino Veronese, tramutato alla Pretura di Padova, Campagna;

Burlini Felice, id. di Portogruaro, id. di Caprino Veronese.

Con Decreti ministeriali del 17 giugno 1880:

Gerardi Lucidio, vice-cancelliere alla Pretura di San Donà di Piave, tramutato alla Pretura di Lendinara;

Lotto Gio. Batt., id. di Lendinara, id. di San Donà di Piave.

Una circolare sui detenuti.

Nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia troviamo la seguente circolare diretta dall'on. Villa ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello, ai presidenti di Tribunale, procuratori del Re e giudici istruttori. Essa contiene disposizioni perchè la procedura e i giudizii relativi a detenuti da oltre un anno sieno compiuti entro il termine del 1880:

Roma 8 agosto 1880.

Dai ragguagli raccolti con rigorosa esattezza intorno ai detenuti nelle carceri giudiziarie del Regno ho dovuto ricavare che, non ostante la maggiore operosità spiegata in questo anno nelle Corti e nei Tribunali, rimane tuttavia un numero grandissimo di carcerati, che da troppo lungo tempo, che non sia consentito dalla giustizia e dal rispetto alla legge, attendono di essere giudicati.

Vi sono infatti di tali che, non da mesi soltanto, ma da anni sono privi della libertà e sollecitano invano un termine alla procedura giudiziaria.

Già con altra mia circolare credetti necessario di richiamare l'attenzione dei procuratori generali e dei procuratori del Re su questo doloroso argomento; ma oggi che precise indicazioni mi pongono in grado di misurare tutta l'ampiezza del male, sento il dovere di esplicite e formali disposizioni.

È impossibile che i lunghi indugii possano essere motivati dalla necessità di sempre nuove investigazioni. Il lavoro istruttorio che non dà risultati positivi nei primi mesi, è assai difficile possa darne dei migliori quando e il tempo e la pietà che sottentra facilmente al sentimento della giustizia, e l'opera dei colpevoli, e dei loro aderenti ormai rassicurati, avranno anzi potuto affievolire gl'indizii e distrarre l'occhio della giustizia dal vero suo obbiettivo. In pochi casi avverrà forse che i procedimenti peritali o qualche esperimento di prova possa richiedere maggior tempo, ma ad eccezione di questi casi straordinarii, l'istruttore (che intenda di proposito al suo lavoro, e sappia dargli un indirizzo energico e sicuro, e comprenda la grande responsabilità che egli contrae e collo Stato e coll'accusato, che trovano entrambi nell'opera sollecita della giustizia, l'uno, la garantia della sua sicurezza, l'altro, quella della libertà), potrà giungere certamente in breve tempo al termine del suo lavoro.

Ora è mio proposito che si abbia a dare la più sollecita sodisfazione ai diritti della giustizia e della umanità, facendo che nel più breve termine sia posto un fine alle procedure di lunga durata. Credo quindi conveniente di stabilire quanto segue:

I procuratori del Re e i giudici istruttori dovranno dare i provvedimenti necessarii perchè le procedure penali che hanno una durata maggiore di un anno siano compiute entro il prossimo mese di ottobre.

Di tutte quelle che avendo una durata maggiore di un anno non fossero compiute al 31 del mese di ottobre, essi dovranno dar ragione al ministro di grazia e giustizia, esponendo le cause che ne hanno impedito il compimento.

Il ministro si riserva di apprezzare, previo l'avviso dei procuratori generali, la ragionevolezza delle cause che saranno indicate, e di tener conto del modo, col quale i procuratori del Re e i giudici istruttori avranno ottemperato a queste disposizioni per tutti quei riguardi che la loro opera potrà aver meritato; non escluso in caso di negligenza il ricorso all'azione disciplinare.

Nel caso in cui il lavoro fosse soverchio e potesse quindi occorrere il sussidio straordinario di qualche uditore od aggiunto giudiziario, i procuratori del Re ne faranno richiesta in via gerarchica, ed il ministro si riserva di dare in proposito gli opportuni provvedimenti.

I procuratori generali e i primi presidenti delle Corti d'appello provvederanno perchè le cause che hanno una durata maggiore di un anno siano prontamente giudicate, in modo che per il 31 dicembre possano essere intieramente esaurite.

Essi dovranno perciò provvedere perchè anche durante le ferie non rimanga interrotta l'opera delle Corti d'assise, ed ove ravvisassero necessaria la costituzione di qualche Circolo straordinario, ne faranno sollecita richiesta.

Lo stesso dovrà farsi dai presidenti e dai procuratori del Re presso i Tribunali per le cause che sono rinviate al giudizio correzionale.

I procuratori generali riceveranno dal Ministero un elenco nominativo dei detenuti nelle carceri giudiziarie da più di un anno, e colla scorta del medesimo potranno più facilmente darsi ragione del lavoro che deve compirsi negli ufficii d'istruzione, nelle Corti d'assise e nei Tribunali correzionali, e sul quale devo eccitare la più rigorosa loro vigilanza.

Il ministro, T. VILLA.

Il traforo del Sempione.

Scrivono da Berna al *Journal de Génève*:

La questione del traforo del Sempione non è, certo, ancora risoluta, e niente fa supporre che i lavori debbano cominciar presto; ma l'esecuzione di questa impresa internazionale non è forse così lontana come si potrebbe credere, atteso che, se interessa altamente una parte della Svizzera, presenta un interesse anche più grande per la Francia, per l'Italia ed anche per l'Inghilterra. Pure non c'è da aspettare alcun incoraggiamento finanziario dal Governo inglese, che stima probabilmente questa linea debba essere costruita dai paesi più direttamente interessati.

Tanto sotto il rapporto del costo, quanto sotto quello dell'esecuzione, il traforo del Sempione si presenta in condizioni infinitamente più favorevoli di quello del Gottardo, come provano studii serissimi che sono stati fatti. Inoltre, in questo momento la linea d'accesso sul territorio svizzero è compiuta sino a Brigue; dunque, per dir così, fino all'entrata del *tunnel*, e la linea d'accesso dal lato Sud è assicurata dal Governo italiano.

Or, come la Compagnia del Sempione ha comperato e costruito la linea Bouveret-Brigue per una somma insignificante, non solo risulta da ciò una prospettiva vataggiosa per l'andamento generale dell'impresa, ma non si ha più che da trovare il capitale necessario pel cavamento del *tunnel* — caso che non s'è mai presentato in un'impresa simile. Inoltre il Sempione profitterà di tutte le esperienze fatte al Gottardo, ciò che permette di cacolare abbastanza esattamente il costo del traforo, a meno di circostanze impreviste.

Nondimeno, nonostante tuttociò che si può invocare a favore del Sempione, non è probabile, nelle circostanze attuali, che si trovi una Compagnia disposta ad imprendere, senza sovvenzione, un lavoro così considerevole.

Si sa che in occasione del sussidio concesso pel Gottardo, la Confederazione votò eventualmente una somma di 4 milioni e mezzo per qualunque altro passaggio alpino, e che, per conseguenza, il Sempione ha fin d'ora il beneficio di questo sussidio.

Si calcola del pari che i Cantoni dell'Ovest e la Compagnia della Svizzera occidentale fornirebbero insieme 12 milioni e mezzo, in guisa che il sussidio totale della Svizzera si eleverebbe a circa 17 milioni.

Ma se questa somma è considerevole per alcuni Cantoni e per una Compagnia, sembra tuttavia insufficiente per assicurare la riuscita dell'impresa.

Si dice che l'Italia, la quale, è vero, ha fatto enormi sacrificii pel Moncenisio cui ha traforato interamente a sue spese, astrazion fatta d'una sovvenzione della Francia, e la quale votò 55 milioni pel Gottardo, non sia disposta a conceder niente pel Sempione, stimando che essa contribuisca abbastanza incaricandosi della linea d'accesso sul suo territorio.

Se la cosa è esatta, spetta dunque alla Francia di esaminare se i suoi interessi commerciali le comandino d'interessarsi finanziariamente al traforo del Sempione come la Germania e l'Italia non hanno esitato a fare pel Gottardo.

Che che si sia detto, questi due Stati si sono innanzi tutto preoccupati dei loro interessi commerciali, ed è da questo punto di vista che la Francia deve considerare la questione, perchè se si giungesse ad un accordo, la Svizzera si riserverebbe il diritto, come fece pel Gottardo, di rendere impraticabile il *tunnel* in caso di guerra. Si avrebbe dunque torto d'invocare l'interesse militare per far votare dalle Camere francesi una sovvenzione qualunque in favore del Gottardo.... Ma fortunatamente non siamo a questo.

Infine, persone bene informate assicurano che il Governo francese riconosce il progetto del Sempione d'esecuzione più facile e meno costosa di quello del Monte Bianco, e che sarebbe, insomma, più vantaggioso per la Francia in generale. Dicono finanche ch'esso intende proporre una sovvenzione, ciò che del resto non può accadere prima che una Commissione internazionale abbia seriamente studiato l'argomento.

Il Consiglio federale, certo, non prenderà da sè alcuna iniziativa in questo affare, ma non ricuserà punto di fare pel Sempione, a richiesta degl'interessati, ciò che ha fatto pel Gottardo.

Del resto, ha dato l'assicurazione più formale in occasione delle discussioni pel Gottardo, e niente può far supporre che l'Unione del Sempione, una volta costituita, debba trovarsi costretta a ricordarglielo. D'altronde è probabile che la Francia e l'Italia vorranno trattare anch'esse con la Confederazione e non già con dei Cantoni o delle Compagnie....

Argomento per la pena di morte.

Scrive Rochefort:

« Si è decapitato Luigi XVI, ed il suo erede, per legittimo che si supponga, rifiuta energicamente di accettarne la successione (??). Di guisa che procedendo a questa esecuzione, la più capitale che si possa dire, i nostri padri non solo liberarono sè stessi del Re che avevano, ma hanno liberato noi del Re che potremmo avere.

« Juarez fece fucilare l'usurpatore Massimiliano, e a nessuno è venuto più in capo di rialzare il trono del Messico, nemmeno a Bazaine, che pure aveva sognato di volgerlo a suo profitto, perchè nel 1870 questo traditore non era al suo primo tradimento.

« Ciò prova che se la pena di morte è inutile e demoralizzatrice per i popoli, è, purchè applicata con energia e discernimento, eccellente per i Sovrani. »

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

Rochefort, non può negarsi, è sincero. Egli la dice come la pensa: la pena di morte deve essere abolita per i popoli, cioè per i galantuomini come lui, ma dev'essere mantenuta per i Sovrani.

Così la pensa egli, e così la pensano tutti quelli che hanno paura di vedersi premiati secondo il loro merito dalle leggi del loro paese.

Ma se anche per un solo caso ammettete la pena di morte, perchè non vogliamo accettare la teoria anche per il caso contrario? Se si può uccidere Luigi XVI, perchè non si potranno uccidere Rochefort e compagni?

Nostre corrispondenze private.

Cadore 23 agosto.

(I. R.) La inaugurazione solenne della statua dell'immortale Tiziano, avrà luogo definitivamente il giorno 5 del v. settembre. Come già foste informato, la commissione, andata a Monza per presentare l'invito all'augusto nostro Re, non poteva essere accolta con maggiore cordialità. Sua Maestà disse essere dolente per non poter venire in causa delle grandi manovre; però assicurava che, in altra prossima occasione, è suo desiderio di visitare il Cadore.

APPENDICE.

Il viaggio aereo di Camillo Flammarion.

I giornali francesi ci hanno annunziato che Camillo Flammarion, l'illustre autore dell'*Astronomia popolare*, partiva il 27 del passato mese dell'officina del gaz di La-Villette, a Parigi, in pallone volante, diretto verso la Germania.

Il pallone, tutto in seta cinese, misurava 115 metri e 45 centimetri al minuto secondo. Man mano che s'innalzava, sempre più stupendo appariva il panorama di Parigi; chiaramente distinguevano i rumori della grande città, e specialmente il suono degli strumenti d'una banda militare; ma i latrati dei cani erano quelli che dominavano i rumori terrestri.

Dieci minuti dopo di aver lasciata la terra, l'areostato si trovava a 600 metri di altezza; erano le 5,30. Parigi si allontanava e una nebbia leggerissima si stendeva come un velo trasparente sulla campagna, facendosi un poco più spessa verso l'ovest.

Frattanto il pallone non procedeva più che lentamente, facendo 220 metri per minuto di cammino. La sua ombra si proiettava sui campi e sui boschi, e si allontanava a misura che il sole discendeva, finchè sole e areostato si trovarono sopra una linea orizzontale, ed allora, man mano che il Sole continuava il suo tramonto, l'ombra del pallone si proiettava al di sopra.

A ore 6 e 27 minuti traversò Valenton fra gli applausi della popolazione, ed entrò in uno strato d'aria più fredda, percorrendo 376 metri per minuto. Flammarion inavvertentemente lasciò cadere un igrometro vegetale da lui costruito; era posato sopra un decimetro quadrato di cartone bianco, e fu visto cadere per ben quattro minuti e 14 secondi.

Al disopra della Stazione di Lieussaint, la zavorra gittata, discendente meno celeremente dell'areostato, ricadde sul capo degli areonauti. All'orizzonte del Sud-Est si distinse il rumore di un uragano, e le belle colline di Villeneuve Saint-Georges, le coste di Montgeron, la vallata Yères scompavero senza che l'occhio potesse rilevarne alcuna parte.

Il tuono rumoreggiava al di là, e lampi solcavano a zig-zag quella parte del cielo. L'atmosfera si faceva pura intorno al pallone e stuzzicò l'appetito degli areonauti, che si posero a mangiare.

Flammarion gettò un grido, che tornò dopo sei secondi. Si notò la profondità dell'eco: sembra che abbia principio all'orizzonte e serba un suono strano come se venisse dall'altro mondo.

Quando il pallone fu sopra la foresta di Fontainebleau, regnava un'immensa tranquillità; la calma sarebbe stata assoluta senza il rumore degl'insetti e degli augelli e lo scrosciare della tempesta che si appressava. Le nubi lontane si avvicinavano, il pallone sembrava immobile, ma invece era accresciuta la sua velocità, giunta a 10 m. per secondo, ossia 9 leghe all'ora.

L'uragano, già prima segnalato, traversava la stessa zona percorsa dall'areostato e l'attirava a sè, di modo che pallone e uragano si venivano incontro con la rapidità di due treni. A 7 ore e 30 minuti le paludi, e le roccie della scoscesa foresta erano traversati ed il pallone si librava sulla vallata del Solle. La folgore e i lampi frattanto si avanzavano, il tuono rumoreggiava sordamente, e vaghi lampi si accendevano e si spegnevano nelle grigie nubi. Dall'alto le immense masse di roccie, che dominavano pittorescamente in mezzo agli alberi, sembravano qualche montagna della luna.

L'uragano giungeva con una rapidità non immaginabile, e stava per avviluppare il pallone. Rimanevano due partiti: o levarsi al disopra dell'uragano o discendere senza perder tempo.

Il primo progetto era ineffettuabile; Flammarion discese.

Intanto le goccioline che scoppiettavano sopra l'areostato lo faceano discendere, e attraversando l'aria con una velocità di dieci metri e mezzo per secondo, pareva una freccia. Raggiunta la terra, il pallone non voleva posarsi, ma si alzava e si abbassava, finchè per la gran perdita d'aria, si arrestò. Flammarion sperava ancora proseguire il viaggio, ma l'uragano scoppiò immediatamente, rovasciando sulla foresta una pioggia torrenziale, e fu solo mercè l'aiuto della numerosa popolazione accorsa che potè sgonfiare l'areostato.

Discese a ore 7 e 45 minuti; era giunto da Parigi con la velocità di un treno ordinario. Il pallone era stato direttamente portato verso la tempesta come per attrazione. Questo cammino delle zone d'aria verso il punto minore della pressione barometrica si esplica da sè stesso e deve render conto della condotta generale dei cicloni e delle tempeste. Se in luogo di discendere, il pallone fosse rimasto nella zona dell'uragano malgrado i tuoni e i lampi che cominciavano ad avvilupparlo, avrebbe fatto un istante di sosta sopra Morat, poi sarebbe stato ricondotto dallo stesso uragano a Parigi, toccando questa città verso le ore 9.

Curioso sarebbe a sapersi se il lampo, infiammando il gas, precipiterebbe gli areonauti al piano, o la tempesta li trasporterebbe nei suoi fianchi quali corpi fulminati. Tanto nell'un caso, come nell'altro, la sorte degli areonauti sarebbe la stessa. Ma potrebbe darsi che non subissero alcun danno, stante l'isolamento dell'areostato.

L'illustre astronomo osserva che stando nella navicella e osservando la terra, non lo colsero mai le vertigini, ma solamente provava un desiderio di slanciarsi per aria. *(Nazione.)*

Un naviglio sventurato.

Il 24 giugno di buon mattino, entrava lentamente nella baia di Nuova Yorck un naviglio, ch'era passato per una terribile prova. Era il bark austr.-ung. *Treci Dubrovaki*, proveniente da Haiti e diretto per Boston. Al momento della sua partenza da Port-de-Paix, tutta la sua ciurma di quattordici persone, si trovava in buona salute, o sembrava esser tale; però la domenica dopo, seguendo cioè il naviglio il suo cammino oltre Sandy Hook, già si contavano a bordo dei morti fra l'equipaggio, ed i superstiti — comprese le due deboli persone che riuscirono di condurre il naviglio in porto — erano pure colpiti da febbre gialla.

Allorquando gl'impiegati di quarantena abbordarono il *Treci Dubrovacki* trovarono il tenente, cap. A. Skuric al comando, avendo egli solo a vicenda col giovane cadetto (Sebastiano Junga) diretto e manovrato il bastimento per diversi giorni. I superstiti dell'equipaggio trovavansi nei loro ranci così gravemente ammalati da non potersi neppur muovere. Il capitano Peric morì di febbre il 23 giugno, ed egli, con altri che soccombettero, fu seppelito in mare (*). Uno ad uno, l'equipaggio fu colpito da febbre, e siccome fu impossibile avere un'adequata assistenza medica, così quelli che vivono ancora sono in uno stato tanto grave, da far dubitare di poterli ridonare alla vita.

I perigli ordinarii del mare, i danni cagionati dai temporali, dalle nebbie, dai massi di ghiaccio e dalle collisioni, sono assai imponenti; ma l'infortunio che sorprese questo disgraziato naviglio austriaco è forse più terribile di qualsiasi dei soprammenzionati. Il vedere uno ad uno l'equipaggio che cade del tutto prostrato ed impotente, ed il contare i giorni e le ore che avvicinano il momento in cui il naviglio non potrà essere più manovrato, e perciò lasciato in balìa degli elementi, dev'essere per i colpiti dalla sventura uno sforzo di umana pazienza e fortezza, che forse non trova riscontro in qualsiasi altra situazione. L'assoluta impossibilità di sfuggire il flagello e la certezza che, come nel caso presente, ogni anima a bordo sarà colpita dal morbo fatale, deve accrescere immensamente lo strazio.

Nel riflettere a così dolorosa scena, l'uomo non può che esser colpito dall'ostinato eroismo di questo tenente del *Treci Dubrovacki*, e di questo giovane cadetto, che solo gli fu di aiuto; tutti e due, ammalati quasi fino al delirio, tutti e due s'aspettano sicura la morte, e ambidue probabilmente sono estenuati come i loro disgraziati compagni di sottoprora. Eppure, da bravi marinai, non curano la febbre di cui sono affetti, sopportano indefessamente l'arduo lavoro, nella lusinga di poter salvare i proprii compagni di sventura, il bastimento ed il carico rimasti affidati alle loro cure; e li salvano infatti, ed arrivano a condurli bravamente ed in eccellenti condizioni salvi in porto.

Vi sono molti fatti che forse fanno più brillante mostra di sè che questo; però ve ne sono pochi di cui si possa dire che mostrino un coraggio più nobile, più ammirabile.

(Dal New-York-Herald.)

(*) Non era febbre gialla, ma febbre tifoidea: il capitano non fu sepolto in mare, ma in terra.
(Nota della Redazione dell'O. T.)

Le parole pronunciate dall' amato Sovrano furono ricevute con viva sodisfazione da questa buona popolazione, la quale nutre fiducia che fra non molto potrà riverente salutare il degno figlio dell' unificatore d' Italia.

L' onorevolissimo Comitato intanto si è posto all' opera, animato dal desiderio di festeggiare convenientemente il suo Tiziano. Se il tempo sarà favorevole, questa giornata lascierà, certo, una impressione gradita a coloro che verranno a visitare la patria nativa dell' illustre Cadorino. Alle 11 ant., presenti le Autorità e gli onorevoli personaggi, avrà luogo lo scoprimento della statua colossale felicemente riuscita nella rinomata fonderia dei signori fratelli De Poli, di Vittorio. Il benemerito presidente del Comitato leggerà il discorso di circostanza, e forse altri oratori prenderanno poscia la parola. Nelle ore pomeridiane avrà luogo un banchetto nelle sale del Palazzo comunale; ed alla sera verrà illuminato il medesimo, la torre, nonchè la piazza fantasticamente, dietro disegno del prof. Carlo Matscheg di Venezia. Le cime degli alti monti circonvicini daranno l' aspetto di tanti accesi vulcani, essendo predisposte forti cataste di legne in forma di cono, che qui volgarmente si chiamano *falò*. Verranno pure eseguiti giuochi pirotecnici, e la musica di Pieve rallegrerà la festa. Tutto ci dà a sperare che la festa riuscirà assai decorosa.

Da notizie pervenuteci da Vittorio, a quella Stazione si troveranno facili mezzi di trasporto per i forestieri, a prezzi fissi.

Operai italiani in Ungheria.

Vittorio 23 agosto.

Ecco come viene narrata la storia di questi infelici da un certo Scotà di Carpesica, frazione di Vittorio, uno dei 173 reclutati, e che da due giorni solamente è rimpatriato.

Noi, così ci narrava egli, partimmo da Vittorio coll' aver firmato un semplice foglio, avendoci dato ad intendere che queste firme non valevano che a provare il nostro assenso alla partenza. Di patti stipulati e letti noi non abbiamo mai udito a parlare, eccetto quelli conosciuti dai pubblici avvisi, coi quali ci si prometteva lavoro *per le campagne, buona paga e viaggi pagati*. Il giorno che arrivammo a Cormons, fummo ricevuti dal capitano Vasvary, il quale nel cortile d'un'osteria prima ci esaminò, riconoscendoci per gente *sana*, e poi, montato su di un tavolo, ci riconfermò quelle condizioni generali lette in sugli avvisi, e ci promise *buon vitto, buon vino e un guadagno di due e fino di tre fiorini al giorno*, facendoci credere che ne avremmo potuto risparmiare almeno uno per giorno. A sì fatte dichiarazioni noi tutti abbiamo entusiasticamente acclamato il capitano, e siamo partiti non più con la speranza ma con la certezza di aver fatto un buon affare.

Giunti sul luogo, pei primi giorni abbiamo lavorato in un terreno asciutto e sabbioso, e poi improvvisamente fummo trasportati in uno umido, insano e fangoso. In quindici giorni noi eravamo stremati e sentivamo l'impossibilità di restare in sì fatte condizioni, ben diverse da quelle promesseci. Fu allora che una sessantina di noi presero la risoluzione di fuggire, ma non l' avessero mai fatto, che, inseguiti dai *Panduri* (specie di guardie campestri), furono arrestati sulle strade e nei dintorni di Tokai, e, due per due, ricondotti sui lavori a colpi di frusta. Tradotti dinanzi al capitano Vasvary, questi li rimproverò, oltraggiandoli, e chi voleva dir le sue ragioni veniva fatto tacere dalle staffilate dategli dai *Panduri* a cavallo che sorvegliavano quella strana raccolta. Io, dice lo Scotà, vidi quei poveri miei compatrioti flagellati, spander sangue dalle guancie, dalla testa. D'allora in poi noi esistemmo sotto una sorveglianza più stretta e crudele, fummo costretti a lavorare come condannati. E quell'orribile lavoro ci fruttava un misero compenso, perchè noi tutti, reclutati a Vittorio, avevamo a pagare le spese del viaggio, e cogli altri, venuti da altre bande, posti ancora in luoghi migliori dei nostri, dovevamo pure pagare gli stromenti del lavoro e le medicine per noi e pei nostri compagni, che cadevano ammalati, cosicchè io, diceva lo Scotà, dopo venti giorni di lavoro, trovai d'aver guadagnato soli *due* fiorini.

Lo stato violento, in cui il destino ci aveva posti, le battiture, i patimenti, le febbri, crebbero gli ammalati, che in prima si lasciavano là ove cadevano, e poi si ricoverarono sotto delle baracche rizzate sul luogo stesso dei lavori. Avvennero delle morti per febbri e per inedia, e queste mancanze d' uomini per morte e per malattie gravavano ogni dì più il restante dei lavoratori, condannati a pagare coi proprii i debiti degli ammalati e dei morti, perchè l' impresa non voleva avere alcuna perdita. Io stesso, continuava lo Scotà, caddi malato per le febbri, e con altri fui diretto all' Ospitale, prima di Tokai e poi di Buda Pest, dove venni accolto e ben trattato, assieme a nove miei compagni, da quel nostro viceconsole, che ci dichiarò essere *noi stati traditi dal capitano Vasvary*. Risanato, coi denari speditimi dalla famiglie, ringrazio Dio di trovarmi in mezzo ad essa.

Al momento che io lasciai i miei compagni, la vita nostra era fatta durissima, insopportabile, perchè nessuno di noi poteva muoversi, nè fare alcun reclamo, guardati continuamente e bastonati da quei *Panduri*. Ogni nostra libertà era tolta, eravamo condannati al lavoro e trattati come bestie comperate, che così si diceva tra noi il Vasvary avesse più volte ripetuto. Questo capitano poi era un vero padrone di schiavi, ed egli sapeva che come tale era tenuto e odiato, cosicchè non si cimentava a venire sul luogo dei lavori, se non accompagnato da quattro gendarmi.

Fino al 18 del corrente lo Scotà era ancora a Pest, e fino a quel dì egli contava, come a lui noti, undici o dodici morti, e per lo meno, più di cento ammalati giacenti in diversi luoghi.

A questa lugubre istoria, narrata da uno di quegl' infelici, non occorrono commenti. Sta il fatto che quei nostri operai furono ingannati e traditi, e che il capitano Vasvary è colui che deve rispondere prima davanti alle leggi del suo paese di questo malgoverno fatto sugli *uomini liberi*, e rispondere ancora davanti al nostro dell' oltraggio fatto a' cittadini italiani.

Noi speriamo che il Governo vedrà l'errore in cui cadde quando, non riconoscendo la verità dei fatti, suggeriva a questo Municipio, che, *se si trattava di mancamento di patti stabiliti, a quegli operai non restava che rivolgersi alle autorità locali giudiziarie*. Ma quei miserabili, in fondo all' Ungheria non erano più uomini liberi — erano schiavi.

Noi chiediamo stretto conto al Governo di codesta umiliazione patita all'estero, e speriamo che l' oltraggio non passi impunito.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio in data di Roma 24:

Il presidente della Società operaia di Vittorio telegrafa che tre ammalati rimpatriati narrano fatti orribili: essi dicono che il Vasvary domina la posizione a Pest.

Il Municipio telegrafa che nelle lettere di giugno Vasvary si firma Vasvary Bela, capitano presso il regio Consolato italiano. Il dispaccio del 19 corrente è firmato Vasvary capitano, e dice che se il cavalier De Poli, Sindaco di Vittorio, spedisce L. 5,000 per rimborso delle spese del maggio anticipato, tutti i suoi amministrati disonesti rimpatrieranno, altrimenti il console non può far nulla.

ITALIA

La questione di Tunisi.

Leggesi nella *Ragione*:

Le concessioni fatte dal Bei alla Francia, in cambio della linea Tunisi Rades, sono più gravi che non sembrassero dapprima. Pare proprio che il Bei siasi impegnato a non concedere altre linee ferroviarie senza ottenere prima l' adesione della Francia.

Lo argomentiamo infatti dalla debole e un tantin nebulosa nota del *Diritto*, il quale, riportando quelle notizia, scrive:

« Ciò non ci consta punto. La cosa ci sembra poco conforme alla consueta cautela del Bei. Ad ogni modo, non sono siffatte convenzioni che possano mai costituire un serio impegno.

« Imperocchè, non si presume mai valida, da parte di un principe, l' alienazione della propria sovranità. »

In ultima analisi, a noi premerebbe sapere, non ciò che « si presume », ma ciò che realmente è.

Dimostrazione ad Alessandria.

Telegrafano da Alessandria, 23, al *Gazzetta del Popolo*:

« Questa sera, alle ore 6 30, ebbe luogo una numerosa dimostrazione degli operai falegnami scioperanti.

« Dalla piazzetta della Lega gli operai si portarono davanti ai magazzini Bouardi, Savio, Deferrari, Bellana, Predassi.

« Si fermarono davanti la Prefettura gridando « pane e lavoro ».

« La dimostrazione ebbe termine, dopo un' ora, in piazza della Cattedrale.

« Venne arrestato un operaio. »

INGHILTERRA

Ostruzionisti puniti.

Una curiosa sebbene non molto importante discussione ebbe luogo venerdì nella Camera dei Comuni. I deputati sono dolentissimi perchè la sessione si prolunga oltre l' usato ed essi non possono in tal modo assistere al loro *sport* favorito, la caccia de' galli di montagna. Un membro dell' opposizione, il signor Balfour, si fece organo del malcontento generale, e domandò che la sessione si chiudesse anche perchè, per quanto la si voglia prolungare, non si potrà discutere alcuna questione colla profondità necessaria.

Ma il ministro per le Indie, march. Hartington, si oppose alla domanda, dichiarando che il protrarsi dei lavori parlamentarii è una specie di punizione inflitta dal Governo agli *ostruzionisti*, i quali devono così imparare a loro spesa che se coi loro innumerevoli discorsi riescono a rubare alla Camera un tempo infinito, essi devono poi rimanere sui loro banchi anche nei giorni delle caccie e della canicola. Il ministro citò il caso di *sei* membri, i quali pronunciarono essi soli *quattrocentosette* discorsi.

La mozione Belfour fu respinta con 119 voti contro 59. Lo scarso numero dei votanti dimostra che se la Camera rimane aperta, ciò non impedisce alla maggior parte dei deputati di recarsi alla caccia dei galli di montagna.

SERBIA.

Supposta alleanza serbo-bulgara.

La *Neue freie Presse* pubblica un progetto, autentico o supposto, di alleanza fra la Serbia e la Bulgaria.

La Serbia presterà aiuto alla Bulgaria quando la Rumelia orientale proclamerà la sua unione al Principato di Bulgaria. Occorrendo, essa coopererà alla difesa dei Balcani contro la Turchia.

In compenso, la Bulgaria cederà alla Serbia i Distretti del Principato abitato da Serbi, ed aiuterà la Serbia ad estendere il suo dominio verso Mitrovitza, nella Rascia.

L' obbiettivo di un eventuale conflitto austro russo-serbo sarebbe la Bosnia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 agosto.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 38 consiglieri.

Il Consiglio prese atto anzitutto di alcune deliberazioni prese d' urgenza della Giunta municipale.

Il cons *Fornoni* rivolse quindi alla Giunta un' interpellanza sulla disposizione presa relativamente alla riforma a nuovo modello delle imposte da finestra. Disse che a tale disposizione egli ed altri proprietarii non intendono adattarsi perchè troppo vessatoria e contraria alle leggi generali dello Stato, e concluse domandando che la Giunta fino a che venga deciso sulle liti e sui ricorsi pendenti, proceda con maggior riguardo nell' esecuzione della misura.

Il cons. *F. Donà* aggiunse altre parole in appoggio all' interpellante.

Il *Sindaco* incominciò col ringraziare i cons. Fornoni e Donà delle loro parole, che suonano elogio alla Giunta, essendochè essa non fece altro che applicare quanto veniva replicatamente votato dal Consiglio. Aggiunse che, essendo nel nuovo Regolamento edilizio disposto che le imposte da finestre sieno riformate *a libro*, la Giunta, facendo rispettare l' attuale Regolamento, che contiene eguale disposizione, non fece che prevenire le conseguenze, che sarebbero avvenute quando il nuovo Regolamento entrerà in vigore, rispettando con ciò la volontà del Consiglio.

Annunciò con compiacenza aver trovato nella massima parte dei proprietarii di stabili ogni arrendevolezza nell' eseguire le prescrizioni municipali, giacchè da primo dicembre 1879 a tutt' oggi, circa *diecimila* imposte da finestra furono riformate, il che vuol dire che i possidenti hanno cooperato all' esecuzione di una disposizione, che, oltre all' abbellire i fabbricati, oltre al garantire la pubblica sicurezza, procurò lavoro a tanti operai nella triste invernata testè trascorsa.

Aggiunse finalmente che il Municipio, penetrato della difficile posizione di molti proprietarii, ha loro accordato proroghe per l' esecuzione del lavoro; che nei riguardi legali, la misura presa dal Municipio venne approvata dalle Autorità amministrative che respinsero i ricorsi loro presentati da pochi cittadini, nonchè dalla Autorità giudiziaria che condannava all' ammenda altri pochi proprietarii, che si opposero alla misura presa dal Municipio.

Conclude dichiarando che ricorsi e liti non ve ne sono pendenti, e che la Giunta crederebbe di mancare al proprio dovere qualora fosse per accettare la raccomandazione del cons. Fornoni.

Il cons. Fornoni replicò, raccomandando semplicemente di agire con equo riguardo ai cittadini, riservandosi di proporre una modificazione al Regolamento.

Il cons. Scandiani lesse poi la relazione dei revisori dei conti sul Conto consuntivo comunale per l' anno 1879, concludendo per l' approvazione del Conto stesso.

Dissero qualche parola, giustificando alcune lievi osservazioni fatte dai revisori, il *Sindaco*, gli assessori *Cattanei*, *Ricco* e il cons. *Combi*, dopo di che il Conto venne approvato.

Il Consiglio approvava quindi, senza discussione, i Conti consuntivi del Monte di Pietà per gli anni 1877-78, le proposte di cessione di alcuni fondi comunali, e l' accettazione di un legato fatto al Museo Correr.

Pane. — Il signor Luigi Squarcina ha trovato un imitatore il quale ridusse ancora di 2 cent. al chilogramma il prezzo del pane bianco di prima qualità. Onore ad entrambi. Da una comunicazione municipale apprendiamo infatti che il sig. Vincenzo Allegri ha notificato al Municipio di vendere il pane di 1.ª qualità a cent. 48, e quello di 2.ª qualità a cent. 44 al chilogramma, e ciò presso il panificio in Campiello delle Scoazze a S. Silvestro e in un posto ammovibile in Rioterrà S. Silvestro.

Scuola di lavori femminili della egregia signora Adele Della Vida-Levi. — La signora Adele Della Vida-Levi, or sono circa 4 anni, concepiva l' idea di fondare a Venezia una scuola di lavori femminili con applicazione all' industria, ove fosse il caso, sul modello di quelle che fioriscono in Germania e che costituiscono il corso superiore dei Giardini Fröbelliani. — Vinte quelle difficoltà inseparabili dal primo impianto di ogni novella istituzione, specie di questa natura, la signora Adele Della Vida-Levi potè, or sono due anni, dare assetto stabile alla sua Scuola, la quale, in seguito agli ottimi risultati dati, ottenne dal Ministero a ben meritato titolo di incoraggiamento un sussidio. Mercè le cure costanti, indefesse ed intelligenti della benemerita fondatrice, e coll'aiuto di donne egregie italiane e straniere esperte in ogni sorta di lavori muliebri e in tutto quanto ha tratto ad una distinta e morale educazione, la Scuola della predetta signora ha tocco tale grado di perfezionamento che, per persuadersene, basta dare una rapida occhiata ai lavori ieri esposti in un negozio nella Merceria dell' Orologio, presso Duregatti.

In quella mostra vi è di tutto: dalla camicia per uomo o per donna al cuscino artisticamente dipinto sul *gros*; dal *fichu* per collo lavorato all'uncinetto o al trapunto, allo sciallo in lana a punti nuovi e bellissimi; dal porta tovagliuolo in trapunto al frontespizio di album in legno vagamente miniato; dal paralume al *voltaire* per *fauteuil* pure miniato sul *gros* nella forma la più leggiadra; dal modesto agramano alla più complicata passamanteria; dallo sciallo o dal *fichu* a doppio trapunto, cioè ottenendo per risultato due dritti *(double face)*, al ricco cortinaggio, all'abito completo per signora, al busto pure da signora, a lavori in ciniglia, a ricami sul *tulle*, sull' organdis, sul *jaconnet* e su tanti altri tra i più distinti tessuti, e a cento altri oggetti.

Abbiamo persino veduti dei tovagliuoli colla fascia finamente miniata sul preciso modello di finissimo vasellame in maiolica, costituendo assieme il più perfetto accompagnamento da tavola; abbiamo veduto degli eleganti lavori in paglia, in sparto come cestellini-sporte, contesti con treccie e tutti guarniti in fiori; abbiamo veduto dei sotto lume magnifici, dei lavori a traforo di vaghissimo effetto, dei cuscini a rappezzi così bene connessi e di così bello effetto da costituire un bel mosaico, insomma non finiremmo mai se tutto quanto abbiam veduto volessimo registrare e descrivere.

La parte eminentemente più pratica di tutto questo, sta nel fatto che in molti dei lavori esposti vi sarebbero i germi di industrie novelle, servendosene di essi o come base, o come applicazione ad esse.

La Scuola della signora Adele Della Vida Levi, nell' atto che presenta saggi così splendidi di lavori muliebri dai più comuni ai più rari, e sui quali le ragazze, sorrette dalle loro maestre, riescono a rendersi conto di tutta intera la genesi di essi, essendo la istruzione perfettamente razionale, apparisce di una rara utilità per la donna anche sotto altri punti di vista. In quella Scuola si insegnano lingue, storia, geografia, aritmetica strettamente a base casalinga, e quanto altro può tornare di giovamento ad essa nei rapporti colla famiglia prima e colla società poi. In tutto e per tutto si segue, insegnando, quel sistema razionale che meglio di ogni altro persuade ed istruisce e non stanca inutilmente la intelligenza. Per esempio cade tra le mani della signora Della Vida un pezzo di sapone, ed ella in brevi parole, e così per incidenza dice alle allieve di che cosa quel sapone è composto, quali sono le facoltà delle materie che lo compongono, come esso viene composto e via dicendo, e così dicasi di quant' altro nel lungo intrattenersi delle maestre colle allieve si presenta loro dinanzi.

Nel far di conto si prende a base per l' insegnamento un budget di famiglia ad entrata ed uscita e con forma piana si insegna alle ragazze un chiaro sistema di contabilità domestica, la quale, se bene appresa, può essere adattabile a tutto, componendosi i conti tutti delle quattro operazioni aritmetiche somma, sottra, moltiplica e divisione colle quali solamente si risolve tanto il quesito più semplice che una equazione di terzo grado.

La sig.ª Levi, che è l'anima di questa Scuola, oltre all' averne la Direzione generale, insegna lingua italiana, storia, geografia ecc. ecc. Assieme ad essa insegnano le egregie maestre signora Camilla Weisgerber, signorine Bracciarlini, signora Agostini, signora Polacco, e per il disegno e per la pittura sul *gros*, sul legno, su tutto insomma, vi dà lezioni l' egregio prof. ing. Pellegrino Oreffice.

Allo scopo di rimeritare come meglio per noi si possa talune di quelle brave allieve, aggiungeremo che quel cuscino sì vagamente dipinto sul *gros* che domina nella mostra e nel quale si ammirano uccelli bellissimi e fiori leggiadri, fu eseguito dalla signorina Alba Errera; che il *voltaire* da *fauteuil* di rara leggiadria guernito in color granata a cannoncini e portante sul centro, magistralmente disegnato e dipinto, un uccello sul nido, è lavoro della signorina Errera Enrichetta; che l' album dipinto in legno (coperta) fu eseguito dalla signorina Luisa Scandiani. Altri lavori appartengono alle signorine Fragiacomo, Perera, ecc. ecc.

Consigliamo specialmente le signore di recarsi a visitare quei lavori, e siamo ben certi ch' esse, giudici ben più di noi competenti, troveranno giusto e forse al disotto del vero quello che abbiamo detto in lode della istitutrice, delle maestre e delle scolare. Consigliamo poi in modo particolare quelli i quali si occupano con amore delle nostre industrie, e segnatamente di quelle riferibili ad oggetti muliebri o casalinghi, a voler visitare attentamente quella mostra, oggetto per oggetto, e vedere se fosse il caso, come a noi sembrerebbe, di ricavarne vantaggi dalla loro applicazione o come base o come completamento di un' industria.

Facciamo voti che questa Scuola incrementi e che la signora Adele Della Vida-Levi, oltre che alle diuturne fatiche, non abbia anche a rimettervi denaro, come ora è il caso, ma abbia il conforto di vederla prosperare a vantaggio della educazione casalinga della donna, e possa estenderla anche a benefizio delle ragazze povere, come, lo diciamo a di lei particolare onore, starebbe nei voti della tanto benemerita istitutrice.

La stessa signora Adele Della Vida-Levi, tutta compresa della sua missione educativa, ha pubblicato due libercoli, il primo *Lettere di due amiche* (libro per le giovinette); tipografia Marco Visentini — Venezia 1880, prezzo L. 1. —; e l' altro: *Lezioni di lavori femminili secondo i metodi adoperati in Germania*, stamperia Reale di Torino di G. B. Paravia e C. 1878, prezzo cent. 50.

Ambedue questi libri si trovano in vendita nella libreria Favai, sotto l' Orologio.

Istituto Manin, sezione femminile. — A succedere alla compianta principessa Elisabetta Clary Aldringen, che per varii anni, più che patronessa, fu madre affettuosissima per le fanciulle di questo Istituto, fu nominata dalla Congregazione di carità la nobildonna contessa Bembo, la quale sabato onorava l' Istituto di sua prima visita. Gli onori di casa le furono resi dall' ottimo mons. Bernardi, dal direttore cavalier Caburlotto e dalla direttrice signora Canella.

La pia donna s' informò di tutto, ed ebbe per ogni fanciulla una parola benevola e gentile e lasciò nei preposti dell' Istituto la più gradita impressione e la ferma lusinga che, in questi momenti solenni, efficacissima, tornerà la sua protezione a questo caritatevole Istituto, che, mercè le intelligenti cure di mons. Caburlotto, meritò sempre la pubblica estimazione per gli ottimi risultati conseguiti.

Conferenze pedagogiche. — Le conferenze nella sala del Convitto nazionale Marco Foscarini procedono egregiamente. Il cav. Labriola prof. nell' Università e direttore del Museo pedagogico di Roma, le dirige con altezza di concetti e pratiche vedute, senza alcuna pedanteria in modo veramente esemplare.

Abbiamo già accennato il programma che egli si propose; possiamo dire ch' esso si va di mano in mano svolgendo, e che la discussione conduce a stabilire dei concetti sul metodo migliore d' insegnamento, i quali tosto che siano bene applicati e diffusi recheranno sensibile vantaggio alle nostre Scuole primarie, rendendole veramente proficue.

Nella prima adunanza si accennò al programma, e nelle successive fino ad oggi si discusse sul profitto che deve trarsi dalla lettura per destare lo spirito di osservazione nei fanciulli, sull' uso della grammatica, sul metodo della composizione e sull' insegnamento della geografia. La discussione però non si mantenne sempre rigorosamente fra i limiti imposti dall' argomento, ma si portò anche sopra altri criterii pel migliore andamento delle Scuole, i quali meritavano appunto di essere chiariti.

Noi crediamo che se i direttori delle nostre scuole sapranno trar profitto da queste conferenze non tarderanno a vedersene i vantaggi.

Quasi tutti i preposti all' istruzione, che intervennero alla Conferenza vi presero la parola, ma specialmente il cav. Abelli, il cav. Bonò, il il cav. Beltrame, i direttori Ferrari e Beccari, la direttrice signora Klinger, la signorina Soldà, e i maestri Salvadori ed Albèri.

Tale è l' interessamento che tutti vi prendono, che le conferenze durano circa quattro ore ogni giorno. È anche questo torna ad elogio di chi sa dirigerle e di chi sa riconoscerne la pratica utilità.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 agosto vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 9 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 59 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25.5 per 1000; quella delle morti di 19,1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoidea 3, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 4, accidentali per affogamento 1, suicidii per affogamento 1, con arma da taglio 1, omicidii 1.

L' Esposizione industriale italiana di Milano 1881. — La Giunta speciale di Venezia ha diramato la seguente Circolare agl' industriali e produttori della Provincia di Venezia.

Affinchè non avvenga che per una inesatta interpretazione delle disposizioni enunciate col Regolamento per l' Esposizione industriale italiana di Milano 1881, si ritenga dagl' industriali e produttori di questa Provincia che intendono concorrervi, che lo spazio da essi occupato nelle gallerie allo scoperto sia soggetto a pagamento, si dichiara da parte del Comitato esecutivo di Milano, ch' esso non ha imposto per ciò alcun onere agli espositori, come, del resto, è chiaramente spiegato all' art. 13 del Regolamento relativo pubblicato e diffuso.

Sperasi che, eliminato qualunque più lontano dubbio in proposito, gl' industriali e i produttori intenzionati di prendervi parte, non si creino un ostacolo che non ha mai esistito.

Venezia, 23 agosto 1880.

Il Presidente della Giunta speciale,
ANTONIO DAL CERÈ.

— A seguito di nota Circolare trasmessa dal Comitato esecutivo per l' Esposizione industriale italiana di Milano 1881, si avvertono gli interessati che è stato prorogato a tutto il giorno 31 corrente il termine per la presentazione delle domande onde far parte della Galleria del lavoro che dovranno essere consegnate alla Segreteria della Camera di commercio presso la quale risiede questa Giunta speciale per l' Esposizione suddetta.

Venezia, 24 agosto 1880.

Il Presidente della Giunta speciale,
ANTONIO DAL CERÈ.

Industrie veneziane. — Abbiamo veramente rimorso di non avere mai parlato nelle nostre Riviste industriali della fabbrica di fiammiferi della Ditta L. Baschiera e C.; ma lo faremo quanto prima.

Frattanto però, togliamo dal *Sole* l' interessante notizia che quella fabbrica, che dà lavoro a tanti operai veneziani, produce giornalmente circa 5 milioni di fiammiferi in cera; che fanno in un anno circa un miliardo e 500 milioni, e produce giornalmente 11 milioni di fiammiferi in legno, che formano in un anno circa 3 miliardi e 300 milioni di fiammiferi.

Cimitero. — Le vie che attraversano il Cimitero e conducono ai varii riparti delle tombe, sono così irregolari e fangose, che dopo un po' di pioggia è impossibile trasitarle.

Immaginiamo cosa sarà questo inverno. Il lavoro del Cimitero proseguirà per varii anni, ma non è questa buona ragione che non si prenda in proposito qualche provvedimento. Non pretendiamo che sieno di subito belli e fatti i viali, ma che sieno regolate le vie e sparse di un po' di ghiaia, questo sì. Chi va al Cimitero a compiere mesti e pietosi ufficii, ha già abbastanza disagio nel tragitto colla barca, senza trovarne anche sul luogo.

Al Lido. — Quell' Impresa non è punto scrollata nel suo coraggio, e se il tempo le fa la guerra essa procura di difendersi come meglio può. Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione dell' opera *Columella*, del maestro Vincenzo Fioravanti.

Dopo l' opera verrà eseguito il ballo: *Il Biricchino di Parigi* col nuovo passo a due.

Alla porta d' ingresso al parco verrà dispensato *gratis* il libretto del ballo.

Oggi, che il tempo ha fatto le sue sul mezzodì, chissà faccia la concessione di star cheto alla sera.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La Società filodrammatica Carlo Goldoni darà venerdì, 27 corr., sulle scene del teatro Goldoni una serata allo scopo di commemorare con una lapide la memoria della compianta attrice Marianna Morc-Lin.

In tale sera verrà rappresentata la commedia in tre atti: *I Rusteghi*, di C. Goldoni, nonchè il bozzetto popolare in dialetto veneziano: *Il terno al lotto*, del signor E. De Biasio.

Il nobilissimo scopo al quale tende con questa serata la benemerita Società filodrammatica, non ha certo bisogno di particolare raccomandazione: anche Venezia, che ha tanto applaudita la povera Morc-Lin viva, vorrà renderle, morta, testimonianza di affetto onorandone la tomba.

Vecchiaia consolata. — Una povera vecchia decaduta da agiatissima condizione nella più squallida miseria e nell'abbandono, conduceva miseramente la vita fra angoscie e dolori ineffabili, mancandole anche ogni coraggio d' invocare l' altrui aiuto; quando ieri si vedeva aiutata da un suo giovane nipote, allievo di uno dei nostri Istituti di beneficenza, il quale, reduce dal servizio militare, e trovato conveniente collocamento della sua arte, sapute le condizioni della zia, venne a prenderla e condurla seco, dove ella avrà quanto le è necessario per finire in pace i suoi giorni, consolata dal migliore dei conforti, l' affetto de' suoi.

Questo fatto è il trionfo dell' educazione del cuore, che, presto o tardi, dà sempre consolantissimi frutti.

Tra due litiganti il terzo gode. — Troviamo nel bullettino d' oggi della Questura, che nell' osteria condotta da C. Ciro in Via Garibaldi (Castello), avvenne ieri una rissa, nella quale certo G. Gervasio, soldato di marina, che si era intromesso per pacificare i litiganti, riportava una ferita al capo.

Borseggio. — Narra il bullettino odierno delle Questura che certa F. Angela, dimorante a S. Samuele, transitando ieri per la Calle del Pittor, venne borseggiata del portamonete contenente L. 32.

Misfatto. — La ferita del De Runs va cedendo, e quindi esso si avvia sempre meglio alla guarigione. La febbre è scomparsa.

Relazione sulla festa ginnastica tedesca in Francoforte. *(Comunicato.)* — Il giorno 20 luglio scorso, i componenti la rappresentanza italiana al Congresso di Francoforte si adunarono in Verona nell' albergo a San Lorenzo, e con gentile pensiero, prima di varcare il confine italiano, inviarono telegraficamente un saluto a S. E. il ministro De Sanctis per la sua continua cooperazione all' incremento e decoro della ginnastica in Italia. Gettarono eziandio, dopo una importante discussione, le basi per la tanto desiderata fusione delle due federazioni.

A Monaco la rappresentanza italiana votò un ordine del giorno, la cui attuazione ci darà certamente una sola federazione ginnastica.

La Società ginnastica della capitale bavarese accolse gl' Italiani colla più lusinghiera simpatia, e fu loro, nei due giorni di dimora colà, compagna gradita e cara. Ivi ebbimo le prime prove di quanta fratellanza sia fonte la ginnastica sociale. — E non solo la consorella di Monaco ci fece gli onori di casa con squisitezza d' animo, ma ci volle eziandio a compagni fino a Francoforte, facendoci prima ammirare una imponente ed inaspettata dimostrazione d' affetto dalla gentilissima popolazione della moderna Atene, che, gremita per le vie e dalle finestre, ci colmava di felici augurii.

Al nostro arrivo in Francoforte fummo ricevuti dal Podestà assieme al nostro Reyer, dal Console italiano, marchese Centurione, e da una moltitudine di cittadini plaudenti. Con deferenza eccezionale, il Podestà rivolse agl'Italiani le più lusinghiere parole, alle quali rispose con pari gentilezza il presidente, cav. Fenzi. — La città era tutta festosamente inbandierata e adorna artisticamente di sempreverdi, così da presentare un aspetto imponente di serietà e nel tempo stesso di giubilo. — Gl' Italiani furono alloggiati presso le primarie famiglie, dalle quali ebbero più distinti riguardi di attenzione. — Il giorno 25 ebbe luogo la sfilata dei ginnasti per la città dirigendosi alla *Turn Fest Halle*. — Descrivere l' accoglienza ch' essi ebbero da un interminabile numero di persone, che a migliaia si affollavano per le piazze e per le strade della bella Francoforte, e stipate occupavano ogni finestra e perfino i tetti, mi parrebbe fuori dell' assunto impostomi, ch' è di presentare una succinta relazione ginnastica. — Non devo ommettere però che anche in questo incontro gl' Italiani furono accolti fra le più clamorose acclamazioni e per ogni dove coperti da una pioggia di fiori. — Giunti alla vastissima Palestra scoperta, il signor Danneberg, ispettore delle Scuole di Francoforte, comandò da una torre, a tal uopo eretta, gli esercizii elementari ad oltre 2000 ginnasti adulti, esercizii che furono eseguiti lodevolmente, se badiamo al gran numero dei concorrenti ed alla mancanza di prove preventive. — A noi Italiani riuscì nuovo il comando, segnato da una campana, e accennato dal comandante con una bandiera. — Ciascun esercizio veniva prima mostrato da due ginnasti posti ai lati del comandante, e ciò facilitava l' esecuzione generale. Dopo gli elementari susseguirono agli attrezzi e esercizii liberi di ginnastica. Il lunedì 26 ebbe luogo lo svolgimento di gruppi d' esercizii per isquadre dal quale noi italiani potemmo apprendere de' [...]

con quanta passione ed interesse generale venga coltivata nella patria di Jhann l'arte che ha per iscopo supremo di migliorare e conservare la razza umana.

I movimenti si susseguirono con una rapidità vertiginosa, con giusta progressione e con una precisione e bellezza singolari. Spessissimo eravamo colti da commovente meraviglia nello scorgere fra i ginnasti uomini dai 40 ai 50 e più anni, che disputavano valorosamente la palma dei *forti* coi giovani di 20 e 30 anni! Quale esempio per noi italiani!

Al banchetto di oltre 4000 coperti vennero pronunciati parecchi discorsi d'occasione. Per l'Italia parlò, applaudito, il cav. Sebastiano Fenzi. Anche in questa occasione gl'italiani vennero visitati da moltissime Società alemanne, con augurii di bene e dichiarazioni di simpatia.

In causa del cattivo tempo, gli esercizii di gare furono eseguiti nella palestra della Società di Francoforte, e procedettero con disciplina militare pari alla somma importanza che la nazione tedesca annette alla ginnastica.

Il console, comm. Centurione, dette un pranzo alla rappresentanza italiana, e fece gli onori di casa con squisita cortesia. Per tale gradita circostanza non potemmo assistere al gran concerto vocale di 1200 voci, che ci dissero sia riuscito mirabilmente. — Riguardo a li attrezzi, chi ha visitata l'esposizione ne avrà trovati parecchi, come sarebbero, per es. le parallele, la sbarra fissa, la cavallina, la scala (parte del cui congegno può usarsi pel salto dall'alto al basso) assai commendevoli e meritevoli di serio studio, specialmente per noi italiani.

In Germania la ginnastica è istituzione eminentemente nazionale, e sotto questo rapporto gl'Italiani hanno avuto una lezione preziosissima dalla gara di Francoforte. Dipende ora da noi farne tesoro a vantaggio della nostra patria.

Terminata la relazione ginnastica, è decoroso ricordare con gratitudine l'egregio sig. Costantino Reyer, il quale con incessanti premure procurò che a'suoi fratelli italiani nulla sfuggisse di quanto poteva tornar loro utile.

GALLO PIETRO
membro della Rappresentanza italiana.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Una nostra corrispondenza dal Cairo parla d'una gita che il comm. De Martino, console generale d'Italia in Egitto, ha fatto in Italia.

Possiamo assicurare a tal proposito che il comm. De Martino, dopo quattro anni di inutili istanze, ha potuto finalmente ottenere di venire in patria per curare la mal ferma salute. Egli infatti, giunto appena in Italia ai primi del decorso luglio, si recò subito alle acque di Montecatini, e di là andò direttamente a Levico dove tuttora si trova. Compiuta che abbia la cura, si restituirà alla sua residenza ufficiale al Cairo.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 24:

Notizie da Catanzaro recano, essere comparsa, nel territorio di Castrovillari, una banda di briganti. Da Catanzaro venne spedito un rinforzo di carabinieri.

Telegrammi.

Roma 24.

L'onor. Depretis, colto a Stradella dalla solita indisposizione, ritarderà il suo ritorno alla capitale sino alla fine del mese.

È arrivato invece il guardasigilli, onor. Villa.

L'onor. Angeloni, segretario del Ministero dei lavori pubblici, ha presentato le sue dimissioni, e sembra disposto a persistervi. (*Pungolo.*)

Parigi 24.

Il **Moniteur Universel** (*) ritornando sull'affare di Tunisi, dice che le concessioni fatte dal Bei alla Francia non bastano a compensare il rifiuto della linea di Rhades. (*Pungolo.*)

(*) È un foglio monarchico il quale cerca naturalmente di dimostrare che il Governo repubblicano non riportò un gran trionfo.
(*Nota della Redazione del* Pungolo.)

Parigi 24

La *République Française* risponde ad un articolo molto acre dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, quindici giorni dopo le feste di Cherbourg, giudicò bellicoso il discorso di Gambetta ai commessi viaggiatori. (*G. P.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 24. — Questa mattina è giunto Cialdini da Ciamberi; egli ripartirà domani pel Lago Maggiore.

Parigi 24. — Il Chilì propose le seguenti condizioni di pace: Il Perù pagherà 5 milioni ed il Chilì occuperà Terapaca fino al pagamento.

Londra 24. — Lo *Standard* dice: Le Potenze hanno risoluto di eseguire immediatamente la dimostrazione navale a Dulcigno.

Gli Albanesi hanno deciso di fare leve regolari di truppe per impedire la cessione dell'Epiro e della Tessaglia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — Iersera è giunto a Napoli il principe Nabeshima ministro del Giappone presso il Re d'Italia. Ricevette a bordo gli ufficiali della marina reale, che ricevettero telegraficamente dal Principe Tommaso l'invito di recarsi a presentargli gli omaggi.

Monaco 24. — In occasione del settimo centenario della Casa di Eittelsbach, il Re di Baviera indirizzò un proclama al suo popolo ringraziandolo della devozione verso la sua Casa, assicurandolo che il benessere del popolo è lo scopo dei suoi voti più ardenti.

Vienna 23. — Il *Fremdenblatt* conferma che i negoziati pel Trattato di commercio tra l'Austria e la Serbia sono sospesi fino all'accordo sopra una questione preliminare importante, la cui soluzione è reclamata dall'Austria Ungheria prima di addentrarsi nei negoziati. I delegati serbi ritorneranno oggi a Belgrado.

Londra 24. — (*Camera dei Comuni.*) — *O'Donnell* propone che si dichiari incostituzionale l'adoperare il pubblico denaro per mantenere in Irlanda una polizia armata, i cui regolamenti non sono comunicati al Parlamento. Nessuno appoggia la mozione.

Parnell dimostra che il rigetto da parte della Camera dei Lordi del progetto a favore degli affittaiuoli irlandesi, è prova luminosa che un cambiamento radicale è necessario nei rapporti tra la Gran Brettagna e l'Irlanda.

Forster dichiara che è una grande disgrazia il rigetto; esorta il popolo irlandese a dar tempo al Governo, che desidera migliorare la situazione dell'Irlanda. Prega la Camera a riprendere l'ordine del giorno.

Simla 24. — Le truppe inglesi subirono grandi perdite nella sortita di Candahar del 18 corrente. Otto ufficiali morti; 5 feriti; 180 soldati morti. Il nemico sostiene il fuoco contro i bastioni. Roberts arriverà presso Candahar il 25 corrente.

Copenaghen 24. — Il ministro dei culti è dimissionario.

Bucarest 24. — La *Presse* smentisce la pretesa missione politica di Boeresco.

Alessandria 24. — Stamane passò per questa Stazione il Duca d'Aosta, ricevuto dalle Autorità. Partì subito pel campo. Al suo ritorno, la popolazione festante lo accolse con vivissime acclamazioni.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 24, ore 3 25.

Alla Corte d'assise cominciò il processo contro Cordigliani, l'individuo che slanciò dei sassi, nella Camera dei deputati.

Presidente Lanzetta.
39 testimonii tra la difesa e l'accusa.
Perito alienista Panizza.
Avvocato difensore Tozzoni.
Pubblico Ministero Jannuzzi.

L'atto d'accusa conchiude pei titoli di sprezzo alle istituzioni mancato ferimento.

Cordigliani nel suo interrogatorio conferma le prime deposizioni. Ebbe l'unico scopo di offendere la Camera, nessun movente personale.

Comincia l'audizione dei testimonii.

Concorso del pubblico scarso. Interesse mediocre.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Festa militare. — Il *Fanfulla* ha da Rieti 23:

Ieri gran festa militare al campo. La rappresentazione data dai sott'ufficiali del 31.° e 32.° fanteria e dal 2.° bersaglieri ebbe esito felicissimo e fruttò cinquecento lire per gli Asili infantili di Rieti.

La festa militare riuscì incantevole e vi concorsero parecchie migliaia di spettatori. Vi furono mascherate, corse, fuochi artificiali, ritirata con fiaccole e ballo. Effetto sorprendente un coro formato da tre reggimenti. Disciplina perfetta: grande entusiasmo.

Il processo per le liste elettorali a Napoli. — L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 23. — Stamane è proseguita la discussione della causa per le liste elettorali.

L'avv. Filotico terminò di parlare nell'interesse della Deputazione provinciale, sostenendo ancora la irrecivibilità del ricorso di privati non interessati.

Ha replicato brillantemente l'avv. Sansonetti, venuto appositamente.

Il procuratore generale De Filippis ha presentato le sue requisitorie. Dichiarò imperfetto e privo di criterii il lavoro della Deputazione. Perciò, conchiuse accogliersi la rinunzia dei reclami per 400 elettori; sospendersi la decisione su 1218, perchè male citati e varii analfabeti; cancellarsi gli altri 600.

L'on. Sella a Mestre. — Ieri sera, col treno delle 7 p. arrivò a Mestre l'on. Sella, vi pernottò, e questa mattina, alle 4 1/2, ripartì per Udine. Appena si seppe del suo arrivo, si è organizzata una dimostrazione a suo onore colla Banda cittadina.

Pagamento del dazio sul petrolio. — Leggesi nel *Sole*:

Una decisione del Ministero delle finanze assimila, per il pagamento del dazio, il petrolio contenuto in damigiane impagliate a quello contenuto in boccie.

Esposizione d'arte e scienze. — Ecco la Circolare che invita all'Esposizione di arte antica, di arti applicate all'industria e di quadri d'illustri pittori contemporanei, che si terrà a Firenze, e della quale abbiamo parlato ieri:

Signore,

Il Comitato esecutivo della Società Donatello recentemente fondata in Firenze per incoraggiare lo studio pratico delle belle arti applicate all'industria, e per promuovere il culto dei nostri monumenti e degli oggetti artistici che possediamo, ha deliberato di aprire nel prossimo autunno tre Esposizioni: l'una di arte antica, l'altra di arti applicate all'industria, e la terza di quadri d'illustri pittori contemporanei.

Per rendere più interessante questa terza Esposizione, pensò di assicurarsi il concorso anche delle rinomate Scuole della Francia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra della Germania: ed a tale scopo chiese ed ottenne dal Governo Francese, l'invio dei migliori quadri aquistati per di lui conto nelle ultime Esposizioni artistiche del *Salon*; ed ottenne altresì alcuni pregiati quadri della nota Raccolta del sig. Edmund Turquet, che il proprietario, con squisita gentilezza si è compiaciuto di mettere a nostra disposizione.

Trattandosi pertanto di una Esposizione, la cui importanza, anzichè nella quantità, deve consistere nel pregio dei dipinti, il Comitato esecutivo della Società Donatello, per evitare i pericoli della scelta, ha preferito rivolgersi nominativamente ad alcuni di quegli artisti, che, per le opere loro, e per la fama meritamente acquistata, offrono sicurezza che il concetto fondamentale dell'Esposizione venga pienamente conseguito.

Quindi in nome del detto Comitato, io mi rivolgo a voi, egregio Signore, pregandovi di voler concorrere colle opere vostre a questa Esposizione, facendovi note le condizioni offerte agli artisti che accetteranno l'invito. Queste condizioni sono le seguenti:

I. Il Comitato per dare agli esponenti maggiore probabilità di vendere i loro quadri, intende acquistare fin da principio uno o più quadri per un valore complessivo non inferiore a L. 10,000, per conferirgli in premio ai portatori di uno o più numeri estratti a sorte dal numero totale dei biglietti d'ingresso venduti.

II. La Esposizione avrà la durata di due mesi; ma quando abbia felice riuscita, potrà esser protratta o rinnovata per altri due mesi. Il Comitato si riserva di fare altri acquisti di quadri, tanto nel primo quanto nel secondo periodo, per lo stesso oggetto, proporzionatamente agli utili ricavati dagli incassi giornalieri.

III. L'artista che riceverà il presente invito sottoscritto dal presidente della Società, potrà inviare alla Società Donatello, Firenze (fermo in Stazione) non più di due quadri colla loro cornice, senza affrancare; ed il Comitato si obbliga di respingergli al respettivo autore franchi di spesa di trasporto, nel caso che rimangano invenduti.

IV. L'artista accettando l'invito si obbliga di far pervenire al presidente della Società Donatello, Sindaco di Firenze, dentro il dì 28 del prossimo mese di agosto le dimensioni del quadro, o quadri, che si propone di esporre, la sommaria descrizione del soggetto il prezzo relativo, e il proprio indirizzo: e si obbliga altresì d'inviare il quadro o quadri per modo che giungano a Firenze non più tardi del dì 20 del successivo mese di settembre. I quadri che figurano all'Esposizione di Torino saranno ricevuti anche terminata la medesima.

V. I quadri non potranno essere rimossi dall'Esposizione, ancorchè venduti, durante il detto periodo di due mesi; ma, quando abbia luogo il secondo periodo, sarà in facoltà delle parti il ritirare o rinviare i dipinti che figurarono nel periodo antecedente.

VI. Nel caso di vendita dei quadri esposti, la Società Donatello preleverà il 5 0/0 sul prezzo della vendita stessa, oltre il rimborso delle spese di trasporto dogane, ec.

VII. Sarà cura del Comitato il procurarsi l'assicurazione di tutti i quadri, tanto durante il viaggio di andata e ritorno, quanto durante il tempo dell'Esposizione.

Il sottoscritto confida che voi, Signore, vorrete contribuire al decoro di questa Esposizione e alla buona riuscita della Società Donatello, accettando l'invito. Qualora non crediate potervi aderire, vi prega di respingere prontamente la presente all'indirizzo sopraindicato.

Gradite la espressione dei nostri sentimenti di stima e considerazione.

Il presidente della Società Donatello
Sindaco di Firenze, principe CORSINI.

PS. — Il Comitato vi sarà grato se dei quadri da voi inviati permetterete la riproduzione in fotografia.

Feste palladiane. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, si previene il pubblico che, nell'occasione delle feste pel 3° Centenario di Andrea Palladio e della Fiera, che avranno luogo nella città di Vicenza dal 29 corr. al 12 settembre p. v., i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella Stazione nel periodo di tempo suaccennato, dalle Stazioni normalmente abilitate a venderli, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del terzo giorno dalla distribuzione.

NB. — Nel caso che, per istraordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

La Commissione ferroviaria provinciale tenne, sabbato scorso, coll'intervente dell'on. Collotta, una seduta; ed in essa venne deciso di sospendere la presentazione al Consiglio provinciale di qualsiasi proposta relativa a costruzioni ferroviarie, fino a che non sia decisa la questione della strada di Monte Croce (il cui passaggio nell'elenco delle Strade nazionali solleverebbe la Provincia da un grave peso, e le permetterebbe di concorrere nella spesa per la costruzione di nuovi tronchi di ferrovia), e fino a che non sia approvata la legge, già presentata al Parlamento, che tende a rendere più pratico e più attuabile l'*omnibus* ferroviario. — Così il *Giornale di Udine*.

Notizia falsa. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 23:

Ieri correva voce per la città di un caso di cholera asiatico. Abbiamo assunto informazioni presso il fisicato civico, e siamo lieti di poter smentire la notizia, dichiarandola falsa ed inutilmente allarmante. Trattasi semplicemente d'un caso di *cholera infantile*, di cui fu colpita una bambina di sette mesi e mezzo, certa Edvige Zeiling, abitante al N. 311 di Cologna.

Istituti dei sordo-muti. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Ministero della pubblica istruzione, volendo dare agli Istituti dei sordo-muti di Vicenza e di Assisi un efficace aiuto, ha con separati Decreti accordato a ciascuno di essi uno straordinario sussidio di lire mille.

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero di questo *giornale illustrato dei viaggi, geografia e costumi*, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene: il seguito delle *Esplorazioni agli istmi di Panama e Darien*, del luogotenente di vascello A. Reclus, e la fine della monografia *La Neerlandia*, di Carlo de Coster.

Milano, frat. Treves editori.

Incendio di Castelporziano. — Il *Secolo* ha da Roma 24:

Scoppiò un incendio nel bosco circostante alla villa reale di Castelporziano. La notizia giunse al Quirinale ieri sera alle 10. Partirono subito, su omnibus e carrozze, il personale della Corte, truppa e vigili. Fino a stamattina alle 3 sapevasi che l'incendio non era ancora stato isolato. La villa circondata dalle fiamme è seriamente minacciata. Più di 300 alberi andarono distrutti. Due individui rimasero gravemente feriti. Le cause dell'incendio si ritengono criminose.

L'incendio a Castel Porziano venne domato alle 3 pomeridiane. Primi ad avvertirlo furono alcuni cacciatori, che internati in una boscaglia videro dei globi di fumo e di faville innalzarsi verso il cielo. Gli alberi furono distrutti su una superficie di oltre quaranta rubbie. Rimasero sul luogo carabinieri e vigili, temendosi che l'incendio torni a manifestarsi, essendo difficile l'esplorare la boscaglia in causa della sua vastità. La truppa è ritornata.

Malgrado le smentite ufficiose, l'incendio di Castel Porziano si deve attribuire a causa dolosa essendosi manifestato in tre punti diversi.

Un dramma di Giacometti in Inghilterra. — Leggesi nella *Nazione*:

Al gran teatro di Leeds, venne, il 9 agosto corrente, rappresentato per la prima volta in Inghilterra il dramma del Giacometti *La morte civile*, tradotto in inglese col titolo *For life* (a vita), avendo il traduttore con ciò voluto alludere alla pena dei lavori forzati, a cui è stato condannato il protagonista del dramma.

La traduzione segue fedelmente le traccie dell'originale. Il successo sulle scene di Leeds fu immenso, un numeroso e scelto uditorio avendo accolto con ripetuti segni di approvazione il lavoro dell'egregio drammatico italiano. L'ultimo atto poi destò un vero fanatismo, gli applausi proruppero fragorosi al calar della tela, e gli artisti tutti dovettero presentarsi più volte alla ribalta.

Il merito dell'esito felice devesi pure in parte alla vigorosa, eccellente interpretazione data alla parte del protagonista, dal valente, coscenzioso artista Charles F. Coghlan, che in alcuni punti rammentava l'innarrivabile Tommaso Salvini.

Il Coghlan fu efficacemente coadiuvato da miss Roselle parte di Rosalia, miss Lawson (*Emma*), signori Price (*abate*), e signor Beveridg (*Palmieri*).

Quanto prima il dramma del Giaccometti sarà dalla stessa Compagnia rappresentato sulle scene del Court Théâtre a Londra, dove, senza dubbio, otterrà il successo già avuto nei teatri delle provincie....

Spettacoli barbari. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un gravissimo accidente è accaduto lunedì sera all'Arena Deikè, a Basilea.

La velocipedista aerea, madamigella Siebert di Marienbourg, conosciuta sotto il nome di Miss Annita, che, già da cinque anni, si arrischia a così pericolosi esercizii, aveva cominciata la sua perigliosa corsa aerea sopra un cavo di circa cento metri di lunghezza.

Ella era già arrivata senza difficoltà all'altra estremità della corda tesa, quando, al ritorno, una imprudenza le fece perdere l'equilibrio e la sventurata donna, gettando un grido terribile, cadde nella Corte della caserma di Klingenthal.

Le lesioni da lei riportate nella terribile caduta, furono così gravi, che spirò mentre la trasportavano all'ospedale.

Depretis non eletto. — Nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Pavia il ministro dell'interno, on. Depretis, che da tanti anni copriva la carica di presidente del Consiglio stesso, non venne rieletto, ottenendo soltanto 10 voti sopra 41 votanti. (*Arena.*)

Un battesimo con l'acqua del Giordano. — Il Re di Spagna ha ricevuto dal suo ministro a Costantinopoli, in magnifico vaso di cristallo di Boemia, l'acqua del Giordano, per il battesimo del suo futuro figlio. (*Arena.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto.

Arrivarono: da Nuova Yorck, il barck austro-ung. *Padre*, capit. Lucich, con olio di cotone, racc. ad Elia Rietti; e da Bari, il trab. ital. *Nuovo S. Carlo*, cap. Violante, con grano, racc. all'ord.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 10	92 20
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 25	94 35

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338	339 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	431 —	432 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 5	134 45	134 75
Francia	a vista » 2 1/2	109 85	110 10
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 70	27 78
Svizzera	a vista » 3 1/2	109 80	110 —
Vienna-Trieste	» 4	235 75	236 15
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 10	22 1?
Banconote austriache		236 75	237 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 agosto	24 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 92 1/2	94 45
Oro	22 06	22 06
Londra	27 78	27 74
Parigi	110 20	110 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	927 —	928 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	463 50	465 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	964 50	981 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.	
Mobiliare	278 15
Lombarde	80 75
Ferrovie dello Stato	281 50
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	72 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	57 80 —
Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	335 —
Londra vista	25 35 1/2
Cambio italia	9 1/2
Consolidato ingl.	97 7/8
Lotti turchi	40 3/8

PARIGI 24.	
Rend. fr. 3 0/0	85 50
» » 5 0/0	119 55
Rendita ital.	85 80
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	280 —

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	9 72
Obblig. egiziane	316 —

LONDRA 24.	
Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	84 1/2
» spagnuolo	19 1/4
» turco	9 1/2

BERLINO 24.	
Mobiliare	496 50
Austriache	4?7 —
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	—

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 22 agosto, ore 1 pom.

Persistono le alte pressioni delle Isole britanniche, Naim 767 mm. La depressione sul mar Nero è calmata. Un'aria di leggiere depressioni si è formata sull'Italia superiore col centro a Milano (758). Domodossola, Torino, Porto Maurizio, Genova, Firenze, Pesaro, Modena, 759; Portotorres, Aquila, Foggia, 760; Cagliari, Palermo, Brindisi 761; Malta, Catanzaro, Lecce, 762; Porto Empedocle, Caltanissetta 763.

Predominano le alte correnti di ponente e le basse del terzo quadrante nel Mediterraneo; del secondo nell'Adriatico.

Mare agitato a Palmaria e mosso lungo la costa del Tirreno. Mosso anche a Po di Primaro, Bari, Capo Spartivento e Cozzo Spadaro.

Stamane cielo interamente coperto sull'Italia superiore, e generalmente nuvoloso nel resto.

Pioggie probabili sull'alta e media Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 24 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.98	759.23	758.92
Term. centigr. al Nord	19.85	22.90	21.90
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.51	16.47	15.32
Umidità relativa	84	79	78
Direzione del vento Super.	NO.	NE.	NO.
» » Infer.	NE.	ENE.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	11	15	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	3.30	goccie	goccie
Acqua evaporata	—	2.11	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.00	+17.00	+21.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.20 — Minima 17.30

Note. Nuvoloso. — Pioggia nella notte precedente — Barometro oscillante. — Cielo coperto da cirro-cumuli strati. — Breve temporale alle 2 pom. con un fulmine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Albergo Reale Danieli. — G. Meveghy con famiglia, da Como - E. Salter, da Londra - Donzel - Servier, ambi da Lione - De Verget - A. Gromort con famiglia, ambi da Parigi - L. S. Ospsen - F. W. Sticheney ambi da Boston - E. Warburton - Miss N. Warburton - I. R. Harding - Miss E. Harding - Miss M. Harding - Miss L. Levis - W. G. Harding W. M. Blacheslee, tutti otto da Filadelfia - Contessa di Calt rutura con famiglia, dall'Italia - Sanroma, da Madrid.

Grande Albergo Vittoria. — Comm. avv. F. Bisi, dall'interno - D.r C. Fichborne, dall'Inghilterra - I. Porlevo - I. Hitt - G. Bryan, tutti tre dall'America - S. Cakasci - C. Johnson, ambi dall'Austria - A. Mitaxa, officiale greco - D.r G. Spin, da Amsterdam.

Albergo Inghilterra. — E. Meyer - N. Montanari, ambi dall'interno - L. Simons con famigl. - E. Faures con moglie, ambi dalla Francia - R. N. Allans - S. Newell, ambi da Londra - Kinjnan - E. Stavrrs, ambi da Nuova Yorck - Cav. d.r Kosminski, da Varsavia.

Albergo l'Italia. — G. Kunstocony con famiglia - D.r S. Riegler con famigl. - A. Wagner - E. Rittner - A. Mayer - Co. de Cernowitz - B. Aliprandi - G. W. Schveinberg - C. Hartmann - Alex. von Tadden - A. Schmidt - Baumgarten - P. Lündorf - P. E. Bierrey - Pouyer - F. Bunge, tutti dalla Germania - T. Wlado, da Vienna - I. Dietz - H. Hellmicho, ambi da Berlino C. Rullinger, da Milano.

Albergo al Grand Hôtel — H. M. Fracz - W. H. Hugles con famiglia - Oldham - Rev. C. Z. Fuller, tutti quattro dall'Inghilterra - Lyen con moglie - Scott con famiglia - Rev. M. Norton con famiglia - Winterbosham - Bauldwin, tutti cinque dall'America - Carlo d'Adel con famiglia, da Milano - Andrée de Zamiatvine, da Pietroburgo - C. Ton - Lanve - J. Niecholm, tutti tre dall'America - Comm. Breda con sorella, dall'Italia - C. Walter - Generale E. Wentyell Witebeck, ambi dalla Russia - Rogers - Furnis, con famiglia, dall'America.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Palchetti G. - Di Mauro L. - Brena C. con fratello - Bellini P. - Amati D. - Manca L. - Pancera avv. G. - Tomasini R. - Ferrari ing. M. - Ricci G. - Ricciarelli L. - Bazolle U. - Dal Favero R. - Carlotto G. - Migliorini E. - Modiglioni G. - Balsamo L., ambi viaggiatori - Marnel e C. - M.r e Mad.a Giunet, tutti dall'interno.

Albergo alla città di Monaco. — E. Sichrawa con famiglia, dalla Boemia - M. Sire con moglie, da Brusselles - Conte Giusti, da Verona - Baronessa de la Fombelle, da Parigi - C. Laufs, da Mains - D.r Ugo Meltzl Domnitz, da Clausenburg - Pianciera di Zoppola co. A. - Pianciera di Zoppola co. G. - Salvadego co.a M. - Della Valle A., tutti quattro da Brescia.

Nel giorno 21 agosto.

Grande Albergo l'Europa. — Luisa Torti, - Brazza co. L., ambi dall'interno, - Hirsch d.r A., da Vienna, con moglie, - Müller, da Amburgo, - Jeanselme, da Parigi, ambi con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Jona N., con moglie, - Pistoj G., - Vaini M. R., ambi tenenti, - Castaldi d.r G., - Foster H., ingegn., - Speranza A., ambi con figlio, - Cesari P., - Salvaneschi G., - Lesli T., avvocato, tutti tre con famiglia, - Dal Piume A., ingegn., - Karg G., - Bertagnoni P., - De Capitani A., - Fiorentino G., - Pausini U., - Miotto F., - Mattiussi M., - Finetti F., tutti otto viaggiatori, tutti dall'interno, - Braun d.r G., - Sangloie C. V., ambi dalla Germania, tutti poss.

Nel giorno 22 agosto.

Grande Albergo l'Europa. — D.r Fabius, da Amsterdam, - D.r Lindenberg, da Amburgo, ambi con famiglia, - Sarchi P., - Sigg.ri René Appert, - D.r Trollier, tutti da Parigi, - W. Henn Gennys, da Plimouth, - Dehn J. W., da Sydney, - Sofia de Jalzenaco, dalla Russia, - Shier P. F., dall'America, - Hernsheim P., - Smith R. W., ambi dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Sigg.ri Meron, dall'interno, - T. Welch, - Dresser C., ambi con moglie, - Mary Wilbers, - Doolyn R., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wunicki E., - Pitse A., - Schuvisik d.r P., tutti da Vienna, - De Borbek V. - Moese F., - Lissok G., - Hoeny H., ambi con famiglia, tutti da Trieste, - Pelleter M., - Hans Kosfer, con famiglia, - Sonnenkalb d.r G., - Scherpf, - Bosch, - Mukaleo A., - Zimmermann B., - Nauer, - Springer V., tutti dalla Germania, - Watts d.r W., da Londra, - Wilde B., dalla Slesia, - S. Dahlgren, dalla Russia, - Higgens A. J., - Adams H. J., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Annibaldi co. C., - Contessa di Monasterolo Annibaldi, - Guglielotti A., - G. Rohe, tutti dall'interno, - Matilde Angstwurm, - Miss Sara Todd, ambi da Monaco, - Neubert, da Delitzsch, - Russell, da Halle, - Worarst, dalla Russia, con moglie, tutti possidenti.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Schenoni M., - Meneghini, - Scotti G., ambi dottori, - Guarantini co. F., - Delle Vedove P., ambi con moglie, - Vaini marchesa Luigia, con figlia, - Poletti G., - Buttazzoni G. B., - Bertoldi L., ambi avvocati, - Polcenigo co. P., - Vaccari E., - Lebetti-Bodoni, - Piestaky G., - Bosisio P., tutti dall'interno, - Mallé A., - Woog, - Cranz, tutti tre dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 23 agosto.

Grande Albergo Vittoria. — Vecekovich C., - Vassilé C., - Fessi P., tutti dall'interno, - Humfrys W., - T. Carles, - Jonnant E., - Riginald Symond, tutti quattro dall'Inghilterra, - D. H. Mac Giuro, - Ress d.r R., - Herts R., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Calzecchi R., - Conte Rizzardi, ambi dall'interno, - Wattowa E., - Faubinger L., - Gunther A., - Berenger, - Grabowni C., - J. von Hagy, con famiglia, tutti da Vienna, - D.r Szabi, dall'Ungheria, - J. Apell, da Erfurt, - Zebul N., da Trieste, - D.r Balcar, - Scherdek R., - Guchborn S., - Spanchen E., - Bosset A., - Dintelmann J., con famiglia, - Braungart, - Nagy L., - Halberg H., - Soberch im, tutti dalla Germania, - Serdoiblet, dalla Francia, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Pallotti C. R., - Gioppi C., avv., ambi con famiglia, - Virginia P., con figlio, - Sig.re Gandolfo E., - Piazza E., - Cattabeni G., tutti dall'interno, - Ghaban K., dall'Armenia, con famiglia, - Bianch C., con famiglia, - Sig.re A. van Doren, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bargagli P., dall'interno, con moglie, - Lee L. O., con moglie, - Miss Barnes M. L., - Miss Brown M., - Miss Tucker L., tutti dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 25 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *I falsi Monetari*, del M.° L. Rossi. — Alle ore 9. (Ultima recita.)

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8 ½.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 50 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	5: — pom.		7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant.	A Venezia	9: — ant.
	4: — pom.		6:30 pom. circa

Pel mese di agosto.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 6:45 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD. Londra, 139 e 140. Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 — **Bauer Grünwald.**

L'ISTITUTO DI

Educazione Mercantile

IN LUBIANA

che da 46 anni onorevolmente esiste, riapre il corso dei suoi studii col 1° ottobre a. c.

Ragguagli e programmi presso

Ferdinando Mahr
Istitutore.

786

TRENO DI PIACERE DA

TORINO A PARIGI

PARTENZA il 12 settembre
RITORNO il 24.

Trattamento **completo e da vero signore** durante tutto il viaggio (vitto, alloggio, vetture, domestici di piazza, ecc.) per lire **Duecentodieci** (in carta.)

Domandare il **programma**, che si spedisce *gratis*, ai sigg. **Chiari**, 5, Piazza Durini, **Milano.**

NB. La Casa Chiari fece già altri **24** viaggi, e sfida chiunque a provarle che uno solo dei suoi viaggiatori è stato scontento. L'elenco di questi viaggiatori è a disposizione di tutti. 785

Macchina a Vapore.

Macchina a vapore fissa da Mulino con condensatore, caldaia, volano, puleggia, pietre di posa di travertino ecc., della forza di 20 a 25 cavalli, in perfetto stato e di rinomata fabbrica, da cedersi a buonissime condizioni.

Per trattarne l'acquisto, dirigersi all'ing. Baynes, N. 34, Via Mazzini, Bologna. 813

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagr. N. 3979, composta di varii locali, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, agli anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz.

Per vedere la casa dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulla casa, al N. 2156 in Campo S. Polo. 731

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

717

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. **Zampironi.**

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S.t GUY

GUARIGIONE COI

Confetti Antinervosi del D.r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI MELANCONIE, EMICRANIE ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del D.r Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D.r GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C.° Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner, Zampironi.** 46

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 5

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire **4.** — Scatola N. 2, Lire **8:50**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 31

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italiano ed austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo, i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo sempre nocivo all'umana salute, e di aver qualunque disegno e qualsiasi colore. [illegible]

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— ¾	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2 —	2	—
2	120	66	800	55.000	2 ½	2	—
3	85	36	785	22.000	2. ½	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	-	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono nè sabbia nè ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da vari Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fin qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio,** eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879. — F.° CIOTTI.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53770
Ossido di calcio	49.36420
» magnesio	1.99400
» ferrico	3.74561
» alluminio	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale	99.99404

Luglio 1879. — E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 settembre p. v., alle ore 12 merid., avanti il direttore di Commissariato militare nel suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di 15477 m. l. di tela olona per vele e 600 m. l. di tela cotonina per la somma complessiva di L. 25,841:75.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto un prezzo d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 2600 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. Il deposito di tale cauzione potrà farsi presso tutte le Tesorerie di quelle Provincie dove trovasi affisso questo avviso, presso i Quartier Mastri del primo e secondo Dipartimento marittimo, oppure all'atto dell'apertura dell'incanto nelle mani dell'autorità che lo presiede.

Le offerte debbono essere stese su carta da bollo da L. 1.20.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alle Direzioni di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2.° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle offerte che non perverranno ufficialmente prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'Avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 15 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti, G. REBAUDI.

N. 21716 A. II

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale delle Gabelle.
INTENDENZA di finanza in Venezia.
Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 3 agosto 1880, per l'appalto della rivendita dei generi di privativa Num. 9, nel Comune di Chioggia, via Rione Duomo nel Circond.° di Chioggia Provincia di Venezia e del presunto reddito annuo lordo di L. 1889:39 in questo giorno si fa noto che nel giorno 31 del mese di agosto anno 1880, alle ore 12, sarà tenuto presso nell'Ufficio d'Intendenza in Venezia un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita Sali e Tabacchi in Chioggia.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato, ostensibile presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora [illegible] la loro offerta in iscritto, [illegible] al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante il deposito di L. 189:— corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito dovrà effettuarsi in numerario presso la locale Tesoreria, e la relativa quitanza verrà allegata dal concorrente alla propria offerta in iscritto.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino a che [illegible] della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Venezia, 10 agosto 1880

L'Intendente, VERONA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in .... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato [illegible]

Sottoscritto: N. N. [illegible]

All'esterno: **Offerta** per la rivendita dei sali e tabacchi N. ... nel Comune di ... Fra [illegible]

AVVISO.

Con privata carta 24 luglio 1880, di autentica De Toni N. R. al N. 11953-754, qui reg. il 29 al N. 5286 con L. 122:40, i signori Onorio Soardi di Antonio ed Emilio Dal Medico di Giuseppe, costituirono fra loro Società per la vendita di conterie perle di vetro in genere, mosaici e specialità veneziane, con sede in Venezia, S. Marco, N. 218, duratura anni 20 da 8 marzo 1880. Il capitale sociale è di L. 15,000.

Socio responsabile è il signor Emilio Dal Medico ed amministratore e cassiere della Società fu nominato l'ingegnere Carlo Perlasca.

La firma sociale è data al sig. Emilio Dal Medico; le cambiali a carico della Società non la obbligheranno se non porteranno anche la firma dell'ing. Carlo Perlasca.

Venezia, 13 agosto 1880.

DE TONI, Notaio.

NOTIFICA DI PRECETTO.

L'anno milleottocentottanta, addì sedici agosto in Venezia; A richiesta della Ditta [illegible] in Trieste, con domicilio presso l'avv. Rodolfo Saggiotti, io Alessandro Galante usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di qui, ho notificato ai signori Pietro Jugoviz e Adele De Domenicis Jugoviz, precetto di pagamento della somma capitale di L. 3498:20; somma interessi L. 1147:21; spese giudiziarii L. 528:05, tutto a dipendenza della sentenza di questo Tribunale, in data 9 aprile 1880, N. 283, eseguendo la notifica nei modi indicati dall'art. 141 Codice procedura civile.

ALESSANDRO GALANTE, usciere.

PRETURA DI VENEZIA
IV. Mandamento.

Toselli Augusto fu Liberale, di Burano, nel 22 corrente ha tanto per sè, che qual legale rappresentante il minore suo figlio Giuseppe, dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario, la quota spettante alla defunta sua moglie Giulia Ragazzo sulla sostanza abbandonata dal di esso genitore Ragazzo Domenico, [illegible] morto in Burano nel 14 aprile 1880.

Dalla Cancelleria del IV. Mandamento,

Venezia, 23 luglio 1880.

Il Cancelliere, BASTON.

PRETURA DI VENEZIA
IV. Mandamento.

Cipollato Giovanni fu Angelo, di Murano, tanto in proprio, che per conto della minore sua figlia Rosa, ha dichiarato nel 24 corrente mese di accettare col beneficio dell'inventario la quota di sostanza, legata da Angelo Cipollato q.m Giovanni, decesso in Murano nel 6 corrente mese, avendo della propria sostanza disposto con testamento pubblico del 4 novembre 187[illegible] atti Notaio dott. Chiurlotto di Murano.

Dalla Cancelleria del IV. Mandamento.

Venezia, 25 luglio 1880.

BASTON, Cancelliere.

Si fa noto che Giovanni Boschetti di Mattia, domiciliato a Collalto, dichiara di avere prodotta domanda alla Ecc.ma Corte d'appello in Venezia per la sua riabilitazione dagli effetti di cui la sentenza 13 aprile 1873 del Tribunale [illegible]

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 26 agosto — N. 227

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 AGOSTO

Un dispaccio da Brest annuncia la partenza delle due corazzate *Friedland* e *Souffrent* e dell'avviso *Hirondelle*, che devono partecipare alla dimostrazione navale innanzi a Dulcigno. La *Roma* e la *Palestro*, che dovranno rappresentare l'Italia nella stessa dimostrazione, sono anche esse in movimento. Ciò confermerebbe la voce corsa che le Potenze non acconsentono alla dilazione ch' è stata chiesta dalla Porta nella sua ultima Nota in risposta alla Nota collettiva delle Potenze. La Nota della Porta, che pubblichiamo più oltre, acconsente, com' è noto, alla cessione di Dulcigno al Montenegro, ma non accetta però in tutto, com' è suo tradizionale costume anche quando cede, la proposta delle Potenze, vuole una frontiera diversamente tracciata, e chiede una dilazione al termine che le era stato concesso dalle Potenze per eseguire materialmente la consegna.

Il termine accordato dalle Potenze scadeva ieri, 25, ed era stato detto che le Potenze avevano rifiutato la dilazione. La partenza da Brest delle corazzate francesi sarebbe un indizio che confermerebbe questa determinazione. Ma però non bisogna credere ancora che le Potenze abbiano proprio gran fretta di eseguire quella dimostrazione navale, la quale, uscita dal cervello di Gladstone, ha messo l' Europa nell' alternativa o di fare una cosa ridicola, o di provocare una conflagrazione europea.

L' attitudine però dell' Austria, della Germania, della Francia, è tale da togliere il pericolo che questa seconda eventualità si avveri. Quelle tre Potenze paiono assolutamente abborrenti da un' azione comune seria, e ci par lecito dubitare ancora della dimostrazione navale dinanzi a Dulcigno, che è già considerata dalla pubblica opinione come un' azione comune non seria. Non è improbabile ancora che sebbene le navi sieno in movimento, si trovi la maniera di ritardarne ancora per qualche tempo l' arrivo alla loro destinazione, salvo a far loro cambiar via a momento opportuno.

La Porta dichiara apertamente che non prenderebbe parte a nessuna misura violenta contro gli Albanesi. Essa vuole persuaderli colle buone, e per dire il vero non si comprende com' essa possa affermare di avere ancora questa lusinga.

Dall' altra parte la dimostrazione navale dinanzi a Dulcigno, se preoccupa poco la Porta, non pare dover avere una grande influenza sull' animo degli Albanesi. L' azione seria comincierebbe quando le navi delle Potenze forzassero unite il passo dei Dardanelli. Ma questa eventualità è più remota che mai. Le Potenze che si sono impegnate le une verso le altre a fare la dimostrazione navale, possono cercare di ritardarla quanto è possibile, visto il poco frutto che ne attendono, ma, benchè a malincuore, potranno anche farla se si crederanno impegnate dalle loro vicendevoli promesse. Ma ottenere il loro accordo per forzare il passaggio dei Dardanelli, e ancorare le loro corazzate dinanzi a Costantinopoli, che potrebbe essere il segnale di una guerra formidabile, ci pare per ora affatto impossibile.

Si è perciò che comprendiamo le spacconate, senza conseguenza per ora, di Hobart pascià, che troviamo nella seguente corrispondenza della *Wiener allgemeine Zeitung :*

« Alla Porta non si teme ora affatto la dimostrazione navale. Hobart pascià venne in proposito interpellato dal Sultano, ed espresse l' opinione che un simile progetto non verrà attuato, perchè le Potenze non sono concordi e perchè esse non vogliono mandare a sicura rovina i loro navigli.

« Hobart pascià soggiunse che egli è risoluto a non porgere ascolto all' eventuale intimazione del Governo inglese di abbandonare il servizio turco, perchè più non si sente inglese, ma bensì buon turco, legato da gratitudine al Sultano, verso il quale non può essere sconoscente.

« La flotta corazzata turca è composta di 22 navigli, 16 dei quali sono legni di combattimento. Le dodici fregate europee si avanzino pure; nei Dardanelli incontreranno una calda accoglienza.

« Il Sultano può starsene tranquillo a Stambul; sino a tanto che Hobart pascià è a capo della flotta, gli può garantire che nessun legno nemico passerà i Dardanelli od il Bosforo. La intenzione sua sarebbe in questo caso, anzitutto di far colare a fondo la maggior parte della flotta nemica colle artiglierie dei forti dei Dardanelli, quindi accorrerebbe da Gallipoli coi 16 navigli corazzati turchi, ad annientare il resto della squadra europea.

« Il Sultano si mostrò molto sodisfatto di tali assicurazioni e si ritiene che in seguito ad esse abbia dato l' ordine, che la Porta sia meno flessibile di fronte alle Potenze. »

Hobart pascià può restare tranquillo per ora, e il Sultano può riposare sopra di lui. Il *Times* ha detto che i Turchi non oserebbero far fuoco sulle navi delle sei Potenze che forzassero unite i Dardanelli, e il *Times* può avere forse ragione, ma la Turchia confida anche questa volta in ciò che la ha salvata finora, cioè nella gelosia delle Potenze che non sanno rassegnarsi al pensiero che una di loro diventi padrona di Costantinopoli. Giova sperare che intanto gli eredi naturali della Turchia divengano grandi, e qualcheduno degli Stati già soggetti alla Turchia e da lei emancipati sia in grado di succedergli. Ma per questo ci vorrebbe molto tempo e alla Turchia sarebbero assicurati ancora lunghi anni di regno.

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della risposta della Porta all' ultima Nota collettiva delle Potenze relativa alla quistione montenegrina :

« La Sublime Porta, desiderando dare una prova manifesta di deferenza ai desiderii delle Potenze, e del proprio desiderio di giungere ad una pronta e sodisfacente soluzione di questa questione, acconsente in principio alla cessione di Dulcigno al Governo del Montenegro; la linea di demarcazione, però, da Podgorizza e dal lago di Scutari, sarà quella a cui si giunga con l' applicare sul posto i punti indicati nel trattato di Berlino. La Sublime Porta è pronta a conchiudere una convenzione a tal uopo, ed a sottomettersi al sacrifizio di una posizione così importante come quella di Dulcigno, la città principale di un fertile tratto del paese. Il solo oggetto che ha in vista il Governo imperiale è di togliere la possibilità di qualunque nuovo conflitto o di qualunque altra emergenza che potesse far nascere complicazioni; ma affinchè questa cessione possa avverarsi senz'urti o difficoltà, si richiede naturalmente una proroga di alcune settimane al veramente insufficiente periodo di 21 giorni. Il sottoscritto dichiara al tempo stesso che la Sublime Porta, mentre aderisce all' abbandono di Dulcigno, sente il dovere assoluto di mantenere innanzi tutto i suoi diritti di sovranità, e di ovviare ad ogni disegno d' intervento straniero. Se le Potenze sottoscrittrici, contro ogni aspettativa, declinassero di accettare la proposta suddetta e pensassero di adottare certe misure tendenti a soccorrere il Montenegro nell'occupare la città di Dulcigno con la forza, il Governo imperiale sarebbe nell' impossibilità di associarsi in qualsiasi modo a misure siffatte, adottate senza il suo consenso. « Abbeddin. »

Nuove rivelazioni.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

La polemica sollevatasi a proposito delle questione tunisina, non accenna a cessare e prosegue ardente più che mai. La *Riforma*, giuntaci iersera, ha un fiero articolo che franca la spesa di venire riassunto. Comincia con una violenta botta al Cairoli.

« Gli alti ufficii dello Stato — scrive la *Riforma* — non solo procurano dei grandi onori, ma impongono dei grandi doveri, non solo d' onesta, ma d' abilità. Gli onesti inabili possono facilmente condurre a rovina uno Stato, e noi ne stiamo facendo l' esperimento; se pure è onesta politica il voler mantenersi in un ufficio al quale è provato che non si ha attitudine. »

Si può tenere linguaggio più chiaro?

Prosegue il giornale citato a mostrare, punto per punto, come pieno e completo sia stato l' insuccesso dell' Italia nella nota questione e come il trionfo diplomatico, sognato dall' onor. Cairoli, abbia finito invece coll' essere un tonfo dei più profondi. Ne ripetiamo alcune argomentazioni anche per rispondere a certi giornali che, pure di difendere il Ministero, si appigliano all' inane e abusato e ridicolo, ma pur sempre comodo sistema, di gettare responsabilità e colpa sui Ministeri di Destra. Lasciamo alla *Riforma* la cura di ribattere la stolida asserzione. Dimostrato a lume di sole che, con queste ultime concessioni, la Francia viene ad avere assicurata onnipotente la sua influenza politica e commerciale a Tunisi, colla scorta di prove diplomatiche narra come ciò fosse da tempo ne' suoi propositi, ma che l' effettuazione ne fu sinora impedita ... da chi? proprio dai Ministeri di Destra e, tra questi, precisamente dal Menabrea. Citiamo le parole della *Riforma :*

« La Tunisia non è sospiro odierno della Francia. La prima idea di possederla nacque con la presa d'Algeri e si concretò con Napoleone III. Ma, per quanto Mac-Mahon dicesse che senza le Medjerda, non poteva tenersi Algeri, l' assoluta incompatibilità della esistenza dell' Italia con la presenza della Francia a Tunisi era così evidente, che la Francia non concepì allora nemmeno il desiderio di dominarvi da sola — e propose all' Italia di dividersi la Reggenza.

« L' on. Cairoli ha mai consultato l' Archivio della Consulta? Se l' avesse consultato, avrebbe trovato le traccie di ciò, in note del generale Lamarmora, e del senatore Cerruti.

« La Francia autorizzava l' Italia a prendersi la parte della Tunisia che va dalla Medjerda a Tripoli, purchè l' Italia acconsentisse a ch' essa si prendesse la parte dal Confine dell' Algeria alla Medjerda. E ciò perchè? perchè quest' ultima parte comprende Biserta, e Biserta con tre o quattro milioni, diventa il maggiore e più sicuro porto di tutto il Mediterraneo, diventa con poco una stazione militare tale da fare di chi la possiede il padrone del mare.

« Per avere Biserta, la Francia offriva all' Italia i due terzi migliori della Reggenza. E ciò quando? Quando l' Italia era uno Stato in formazione, quando non avevamo nè Venezia, nè Roma. Oggi, che siamo una Potenza di prim' ordine, la Francia, governando l' on. Cairoli, ottiene, non solo la parte che desiderava, ma quella ancora che offriva all' Italia; ottiene Biserta, ottiene Tunisi, ottiene Susa, tutta la Reggenza. E si osa dire che i nostri interessi non sono compromessi e che si è ottenuta una vittoria perchè non si è conceduta la piccola linea di Rades? »

Quale era invece il dovere del Gabinetto Cairoli?

« Esso era prevenuto, era a conoscenza di tutto; inerte, incerto, debole, lasciò sfuggire tutte le occasioni — la ferrovia Goletta-Tunisi avrebbe potuto, ad esempio, essere comperata sin dall' anno scorso — lasciò cadere in obblio il trattato concluso col generale Menabrea — trattato che da solo basta a lavare quest' uomo da molti peccati; e se, finalmente, spinto dalla pubblica opinione, ha fatto un passo, lo ha fatto tardi, male, e s' è alla fine lasciato mettere i piedi sul collo, ed oggi accarezza la mano che ci soffoca. »

La *Riforma*, prima di concludere, appoggia con citazioni storiche che la indipendenza della Reggenza di Tunisi è assolutamente necessaria all' esistenza dell' Italia, si domanda se ciò sia possibile dopo le ultime concessioni, e così risponde :

« È possibile; richiamando in vigore il trattato Menabrea, e mediante un' azione internazionale, di cui l' Italia deve prendere l' iniziativa, che garantisca la sovranità del Bei, e faccia innanzi tutto di Biserta un porto internazionale, giacchè la Francia non ha voluto che sia porto franco-italiano. »

Sullo stesso argomento la *Riforma* pubblica anche una lunga corrispondenza da Tunisi circa al modo con cui seguirono le trattative che condussero alla deplorata concessione. Non ne riferiamo che l' ultima parte che accenna ai rimedii che resterebbero al Governo italiano per impedire che la Tunisia diventi, al pari d' Algeri, Provincia francese, con totale rovina dei nostri interessi. Eccola :

« Le concessioni fatte ci danneggiano commercialmente. Mi preoccupo meno del porto di Tunisi, dapoichè lo ritengo concesso *pro forma*, lo ritengo d' impossibile attuazione. Il lago di Tunisi non è suscettibile di diventare un porto, a meno ci si vogliano spendere ottanta o novanta milioni. La quale spesa non è proporzionata al movimento commerciale, che non supera le 200,000 tonnellate annue. Avvertite che, in base ai trattati colle altre Potenze, non è lecito aumentare le tariffe mercantili. E poi, essendovi la ferrovia Rubattino, le merci faranno sempre il cammino per la Goletta, trovandovi maggiore convenienza.

« Potrà però la Francia, per iscopo solo politico, fare il porto, non curandosi delle difficoltà e della spesa. Allora ci sarebbe molto da pensare, perchè si vedrebbe chiaro il pensiero della Francia d' impadronirsi della Tunisia.

« La ferrovia da Tunisi a Susa, dove va periodicamente un vapore di Rubattino, farà concorrenza alla nostra Società di navigazione, e distorrà dai nostri vapori buona parte del commercio di Susa.

« La ferrovia finalmente per Biserta è più pericolosa, dapoichè preludia ad un porto francese in Biserta.

« In questo caso tutto sarà perduto. La Tunisia sarà divenuta una Provincia francese, peggio dell' Algeria.

« C' è rimedio ancora a tanti mali?

« Mi sbaglierò; ma il rimedio vi sarebbe:

« *a)* ottenere che il porto di Tunisi sia fatto sotto tali condizioni, che debba servire esclusivamente a scopo commerciale, non mai politico — e con sufficienti garanzie perchè non sieno danneggiati gl' interessi di Rubattino e quindi degli Italiani alla Goletta;

« *b)* non permettere in niun modo che possano nell' avvenire esser concessi ai Francesi la ferrovia e il porto di Rades;

« *c)* ottenere che la ferrovia per Susa sia data sotto tali condizioni, per le quali non resti danneggiata la Società di navigazione italiana;

« *d)* finalmente stare all' erta, e impedire assolutamente che i Francesi, in continuazione della ferrovia, abbiano il porto di Biserta.

« Biserta interessa tanto l' Italia quanto l' Inghilterra, che, nel caso d' una concessione alla Francia, vedrebbe minacciata la sua via delle Indie.

« L' Italia, dunque, deve accordarsi con l' Inghilterra, onde insieme ottenere e fare il porto di Biserta con carattere internazionale.

« Ecco quanto ancora ci resta a fare — oltre l' obbligo che abbiamo di promuovere celeremente in Tunisi e in tutta la Reggenza varie e utili istituzioni italiane, onde riaffermare la nostra secolare influenza in queste terre.

« Per far ciò, non bisogna risparmiare denaro — ed è mestieri, quel ch' è più, di non avere paura, di far sentire prima le proprie ragioni, poi minacciare la forza ove occorra — è duopo non lasciarsi sopraffare dalla Francia, la quale minaccia sempre, ma in ultima analisi si guarderà bene di molestarci se sapremo parlar forte.

« Se non faremo cotesto, sarà il caso di convenire che non eravamo degni di risorgere a dignità di nazione. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 agosto.

(B) Per quanti sforzi si sieno fatti e per quanti artifizii si sieno adoperati onde cavare il soggetto d' un processo celebre da questa causa criminale che si sta agitando alle nostre assise contro Nicola Cordigliani, proprio non ci si è riusciti.

Quei due sassi lanciati contro la Camera e il temperamento stravagante dell' imputato non hanno avuto virtù d' appassionare la gente, neanche se tra gl' incidenti del processo si parlò vagamente di cospirazioni e di attentati di natura politica.

I capi d' imputazione contro cotesto sarte di Viterbo sono dei più comuni: atti che possono eccitare disprezzo contro le istituzioni e mancato ferimento. E si aggiunge ancora che l' imputato, il quale da principio aveva dichiarato di avere avuto per proposito di offendere la Camera, ora dice di aver voluto, con un qualunque mezzo, procurarsi da vivere, poichè non gli era riuscito di procurarselo altrimenti esibendo il proprio lavoro, quando da tutte le informazioni risulta che la di lui voglia di lavorare era molto meno pronunziata che la tendenza allo scioperare.

Fisicamente e moralmente, e anche sotto l' aspetto dell' intelligenza, il Cordigliani non desta alcuna attenzione. Ieri, durante la seduta della Corte, egli si noiava e sbadigliava ch' era un amore. I signori periti alienisti potranno anche slombarsi a dimostrarlo alterato di mente, e l' avvocato difensore, sig. Tozzoni, a diminuirgli la responsabilità. Possono essere sicuri che nè il pubblico se ne commoverà, nè in Cordigliani se ne susciterà il minimo senso di gratitudine.

Mercè dell' abilità grande del presidente della Corte, signor Lanzetta, ieri gl' interrogatorii dell' imputato e dei testimonii procedettero speditissimi, e già sono quasi terminati. Laonde stassera, probabilmente, sarà finito anche il processo. L' affluenza della gente nella sala del giudizio e nelle tribune riservate è stata minima, e non più di ciò che suole per i dibattimenti più volgari. Solo numerosi erano i *reporters* di giornali nostrani ed anche esteri. E ciò si capisce. Dopo aver creduto e dopo aver fatto credere che il processo Cordigliani sarebbe stato famoso ed avrebbe assunte proporzioni straordinarie, la stampa è impegnata a fare ciò che può onde sostenere, in ogni modo fattibile, il concetto di questo incidente giudiziario. Ma, leggendo i resoconti, il pubblico non potrà poi non convincersi che l' episodio delle due sassate a Montecitorio, ed il loro autore, proprio non valevano il chiasso che ci si è fatto attorno.

Quanto a moventi segreti, si ritiene assodato che il Cordigliani non ne abbia avuti, e che non ci sia proprio nessun allacciamento fra il suo attentato e qualunque obbiettivo politico inteso nel significato di cospirazione o di complotto. E se poi rimarrà provato che, buttando i sassi, Cordigliani non ebbe altro scopo che di andare in prigione, sarà più che spiegata e giustificata questa indifferenza del pubblico, e solo resterà da far voti che, in casi di tal fatta, la procedura si svolga sui due piedi invece di trascinarsi per mesi e mesi, e si svolga magari senza preoccupazioni politiche e senza alienisti, i quali elementi troppo spesso scemano ed intorbidano, anzichè accrescere e precisare, l' efficacia degli effetti legali.

Non so perchè, ma ci sono molti che si rifiutano di prestare intera fede alla notizia della nuova leggera indisposizione, che, secondo il telegrafo, ha colto il ministro dell' interno e che gl' impedisce di venire a Roma prima che passi qualche altro giorno. A voler credere ai maligni, la nuova leggera indisposizione dell' onorevole Depretis avrebbe per principale fondamento il desiderio di lui di lasciar defluire un altro poco delle acque torbide che passano in questo momento sotto alle arcate dei Ministeri degli affari esteri e delle finanze.

Che l' on. Magliani digrossi lui le questioni di ogni specie che si collegano al rinnovamento dei canoni del dazio di consumo. Che egli, il ministro delle finanze discuta lui e vengà lui alle armi corte, con tutte le Commissioni e le Deputazioni che sono venute a reclamare per questo oggetto presso il Governo. Quando l' opera più ingrata e faticosa sia esaurita, allora sarà il caso dell' intromissione diretta e palese del ministro dell' interno. Fino a quel momento, egli preferisce indisporsi di nuovo leggermente. Questo dicono i maligni.

E lo stesso ripetono per riguardo alla politica estera. Che l' onor. Cairoli se la spicci lui. Che col generale Cialdini ci parli lui. Che fra loro due se la vedano per il modo in cui sono andate le cose a Tunisi in questi ultimi tempi, e che se la vedano inoltre riguardo alla marina, nella quale converrà di porre e di trattare quell' altra questione tunisina, che concerne la immersione di un nostro cordone sottomarino tra la costa della Reggenza e la Sicilia. La concessione necessaria per questa immersione non pare che presentasse difficoltà e che il Governo del Beì ci fosse dispostissimo. Ora, certo per le influenze francesi, sembrano sorgere dubbii e difficoltà. Si tratta, come vedete, di un' altra questione d' indole complicata e delicatissima. Molto più ch' essa vien dopo quell' altra delle concessioni di linee ferroviarie e di porti. E pertanto, sempre secondo i maligni, l' onor. Depretis non amerebbe di avere l' occasione d' intromettercisi se non il più tardi possibile. Al quale fine gli sarebbe sopraggiunta proprio in tempo la nuova leggera indisposione che lo obbligherà qualche altro giorno a casa sua.

Abbiano o no fondamento queste interpretazioni che si danno all' assenza prolungata dell' onor. Depretis da Roma, quando, per una infinità di ragioni, sarebbe desiderabile ch' egli si trovasse qui, il fatto è che nel pubblico cresce palesemente lo scontento e scema la fiducia a vedere in che guisa procedano le cose, anche riguardo a due così gravi oggetti, come questi, del dazio di consumo e della questione esterna. E, a crescere le preoccupazioni che derivano dalla questione estera, ci voleva ancora la notizia della rappresaglia che i Francesi intendono usarci, stabilendo un servizio regolare di navigazione tra la Sardegna, Corsica, Marsiglia, Genova e Livorno, e promovendo in tal guisa una fiera concorrenza contro il Rubattino, i cui vapori percorrono la medesima linea.

Decisamente, è da sperare che ogni altra indisposizione dei ministri passerà, e ch' essi si troveranno al più presto qui al loro posto per attendere d' accordo ai loro ufficii. La situazione lo esige.

ITALIA

Il *Secolo* ha da Roma :

Nei nuovi organici vennero stabiliti i seguenti stipendii :

Intendenti a 7,000, 6,000 e 5,500 — primi segretari e ragionieri a 4,300 e 4,000 — segretari e ragionieri a 3,550 e 3,000 — vicesegretari ed ufficiali di scrittura a 2,500, 2,000 e 1,500 — magazzinieri a 2,500, 2,000 e 1,500 archivisti a 3,500, 3,200 e 2,7000 — ufficiali d' ordine a 2,200, 1,800 e 1,400.

Prefetti a 12,000, 10,000 e 9,000 — delegati a 7,000 e 6,000 — sottoprefetti e consiglieri assimilati a 5,000 e 4,500 — consiglieri a 4,000 e 3,500 — commissari a 3,500 — segretari a 3,000, 2,500 e 2,000 — sottosegretari a 1,300 — ragionieri a 4,000, 3,500 e 3,000 — computisti a 2,500, 2,000 e 1,500 — archivisti a 3,500, 3,000 e 2,500 — ufficiali d' ordine a 2,000, 1,500 e 1,300.

Nelle Poste e Telegrafi la carriera amministrativa è così retribuita : Le ragionerie come nei Ministeri — gli aiutanti hanno 1,400, 1,200 e 1,000 — i messaggeri 1,200 e 1,000 — i brigadieri 1,400 e 1,200 — i meccanici 2,500 e 2000 — i capi squadra 1,300 e 1,050 — i guardafili 960 e 840.

FRANCIA

Il Ministero francese e le Corporazioni religiose.

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

Come da un pezzo in qua si usa in Francia, il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio dei ministri, sig. Freycinet, al banchetto di Montauban, è stato appiccicato su tutte le mura di tutti i villaggi, borghi e città. C' è stata fatta una piccola variante relativamente a quelle Congregazioni religiose, cui il Governo sarebbe disposto a usar mercè. « Noi, disse il signor Freycinet, secondo il testo ufficiale, ci regoleremo a loro riguardo sulle necessità che farà nascere il loro contegno e senza abbandonare i diritti dello Stato. Dipenderà da loro di privarsi del benefizio della legge nuova che prepariamo e che determinerà in modo generale le condizioni di tutte le associazioni laiche, del pari che religiose.

In altri termini, il Governo, sfogato il suo risentimento contro i Gesuiti, vuol vedere se ci fosse mezzo di lasciare in pace le altre Congregazioni religiose, le quali, per punto d' onore, non hanno voluto chiedere l' autorizzazione prescritta.

E dei Gesuiti che se ne farà? Giacchè bisogna rammentare che gli espulsi finora sono coloro che non insegnavano. Quanto a quelli che avevano cura d' insegnamento, e ai quali è stata accordata una remora fino ad anno scolastico finito, dovranno subire la sorte comune il 31 di questo mese.

Ed ecco, a quanto abbiamo potuto raccapezzare, qual sarà allora la loro tattica. Quando gli agenti dell' Amministrazione si presenteranno a questo o quello Stabilimento di educazione tenuto dalla Compagnia di Gesù, si troveranno a fronte, non di un' associazione religiosa disciolta dai decreti del 29 marzo, ma d' una Società civile, la quale esibirà contratti attestanti com' essa sia diventata proprietaria dell' immobile, e annunzierà l' intenzione di aprire nel mese di ottobre, in quegli stessi locali, corsi di studio nei quali i Gesuiti, diventati semplici cittadini, si faranno a continuare il loro insegnamento sotto l' egida della legge del 1850.

Non occorre dire che questo testo di legge è invocato abusivamente, e che il Governo è poco disposto a prestarsi a quest' interpretazione del Codice. Ma è interessante conoscere la composizione delle Società civili che stanno per sostituirsi agli ordini religiosi a capo delle Scuole condannate a scomparire; e sebbene non sia ancora del tutto fatta la luce in proposito, qualche ragguaglio permette di prevedere il carattere dell' insieme. Per esempio, nel Dipartimento di Seine-et-Oise, dove i Gesuiti possiedono un bello Stabilimento, la Società civile si compone di un generale in disponibilità, d' un consigliere di Prefettura, di un ufficiale superiore dell' esercito di terra, d' un ufficiale superiore della marina, tutti e tre in attività. Altro esempio, ad Avignone, il personale in discorso comprende: l' Arcivescovo della diocesi, un senatore, un consigliere generale, un ex ufficiale superiore, un ex magistrato e parecchi avvocati.

Bisogna dunque concludere, segnatamente per quello che accade a Versailles, che funzionarii dello Stato non esitano a figurare in combinazioni, cui non è difficile riconoscere un carattere d' ostilità verso le istituzioni e le leggi della Repubblica.

Che farà il Governo quando vegga i suoi Arcivescovi, i suoi generali e i suoi ufficiali superiori lanciarsi in questa via quasi insurrezionale? Si saprà tra breve; ma è inammissibile ch' esso lasci portare questa nuova offesa al rispetto che gli si deve, e del quale in questo momento troppa gente si prende giuoco, chi fischiando ammiragli, chi reclamando una specie di revisione nella storia del 18 marzo, senza curarsi della legge dell' amnistia, chi sfidando i decreti del 29 marzo, chi aiutando a deluderli senza preoccuparsi della riserva che dovrebbe imporgli le funzioni che copre. Almeno in quello che concerne i Gesuiti il Ministero è risoluto a usare tutti i mezzi, anche più eccessivi, per sventare i loro sotterfugii. Vedremo tra giorni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 agosto.

Consiglio provinciale. — Nel giorno di lunedì 30 corrente agosto, e successivi occorrendo, alle ore 11 ant. verrà continuata la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale.

Qualora il Consiglio non potesse nella riunione del 30 suddetto procedere ad alcuna deliberazione per difetto di numero legale, resta fin d' ora stabilita la seconda convocazione pel giorno 31 par corrente alle ore 11 ant., nella quale il Consiglio potrà validamente deliberare coll' intervento del solo terzo dei consiglieri.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 27 corr., alle ore 8 pom. precise, verranno assoggettati a deliberazione gli oggetti sottoindicati :

In seduta pubblica :

1. Proposta di una terna per la nomina

del giudice conciliatore del II Mandamento in sostituzione dell'attuale scaduto di carica.

2. Nomina della Commissione per la tassa di esercizio per l'anno 1881.

3. Nomina della Commissione pei ricorsi sulla tassa di famiglia 1880.

4. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta:

1. Nomina al posto di ragioniere capo.

2. Deliberazione sulla rinnovata domanda del già sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti, perchè gli sieno computati per la pensione i cinque anni di servizio prestato al Comune, come diurnista, o quanto meno accordato un graziale aumento alla pensione che per diritto gli compete.

3. Proposta di pensione da accordarsi alla sig. Maria Tognana, vedova del cancellista municipale Vincenzo Tivan.

4. Proposta di proroga per un altro triennio del sussidio alimentare alla famiglia dell'ex protocollista municipale Francesco Zen.

5. Proposta di antecipazione di soldo ad impiegati municipali.

6. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 5 agosto a. c. a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, con cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio per conto del Comune nella lite promossa dal sig. Antonio Varagnolo in punto restituzione di documenti da lui donati al Museo Correr.

7. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 29 maggio a. c., con cui ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in grado d'appello nella lite promossa dai sigg. Trevisan Gaetano e Francesco Savon contro il Comune di Venezia ed altri consorti in causa, chiamati a raccogliere l'eredità del fu Davide Cutti.

8. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 6 maggio a. c., con cui autorizzava la Congregazione di carità ad assumere le rappresentanze del Comune a mezzo del proprio patrocinatore nella causa contro il Consorzio dei nobili Moro-Lin, nell'interesse reciproco dei due Corpi morali per consegna di tutte le sostanze dell'Ospizio, Chiesa ed Uffizio di priore dell'Abbazia della Misericordia.

9. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 15 maggio a. c., a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, con cui autorizza il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'Appello 9 aprile a. c., nella causa incoata dalla Società del gas in punto restituzione importo multe inflittele per contravvenzioni riscontrate al servizio della pubblica illuminazione.

Scuole comunali femminili. — Questa mattina, nell'ampia Scuola a S. Rocco, aveva luogo, come abbiamo avvertito, la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali femminili. Intervennero alla cerimonia il R. Prefetto, il Sindaco, l'assess. bar. Cattanei, il Provveditore agli studii, l'ispettore scolastico urbano, l'ispettrice dei lavori femminili, quasi tutte le egregie patrone, molte altre Autorità, tra le quali il Regio Provveditore agli studii di Treviso, cav. Volpe, ed una folla di gente.

L'assessore per la pubblica istruzione cav. bar. Cattanei apriva la festa scolastica colla lettura di un discorso, eletto nella forma, e indirizzato particolarmente al sentimento, nel quale tuttavia si contenevano minuziosi ed interessantissimi particolari.

Accennato come il plauso, che avrebbero ricevuto le premiate, era minor ricompensa al confronto di quel bacio, ch'esse avranno raccolto dalle labbra commosse dei loro parenti, dimostrava come, ove l'affetto non ispiri, nulla, che riguardi l'educazione, può toccare la giusta sua meta, e come il Comune avesse diritto che, nell'opera sua per il pubblico insegnamento, questo affetto si riconosca e si senta perchè quest'opera imprendeva e le infondeva lo spirito, religiosamente tenuto ognor vivo, quegli cui fu omicida l'affetto: Antonio Berti.

Notava essere l'istruzione elementare, condotta dal Municipio, costituita su basi sì solide ed ampie, da non reclamare nessuna radicale nè seria mutazione negli ordinamenti, e come il suo sistema tenda a trarre un grande partito dall'osservazione e dall'analisi, giovandosi del largo corredo di sussidii materiali, come carte geografiche, e raccolte d'ogni specie accordate dal Municipio, avvertendo però come a tutto ciò dovesse presiedere l'educazione del cuore e del sentimento, sicchè l'animo e l'intelletto riescano ugualmente pronti ed educati, e lodava in tale proposito l'opera sempre premurosa dei preposti e degl'insegnanti.

Toccato delle Conferenze didattiche, della nuova biblioteca, della fusione delle due Società, l'una di mutuo soccorso e l'altra di risparmio, in una sola, riferiva sullo stato materiale delle scuole, e, notando specialmente la ristrettezza dello spazio della Scuola di Castello, accennava al progetto esistente di provvedervi con un completo edifizio, sul quale il Municipio avrebbe già posto le mire, essendosi frattanto provveduto col prendere a pigione una casa; e riferiva intorno ai lavori fatti nel palazzo Ariani e nel palazzo Labia.

Annunziava lietamente essersi anche in quest'anno verificato un progressivo aumento nel numero degli scolari; infatti, le iscrizioni ascesero a 6617, delle quali 3798 nelle Scuole maschili e 2819 nelle femminili, con un aumento di 156 per la prima e di 79 per la seconda, e quindi complessivo di 235.

Oltre alle iscrizioni crebbero pure le frequenze, sicchè nelle Scuole maschili s'ebbero frequentatori 3417 e 3019 esaminati, nelle femminili frequentanti 2348 e 1978 esaminate, con vantaggio, adunque, nelle prime di 268 frequentanti e 130 esaminati e nella seconda di 84 frequentanti e 15 esaminate; essendo poi confortante il fatto che i maggiori aumenti avvennero quasi tutti nelle Scuole dei quartieri più poveri, nei quali i genitori, in generale, meno curano di far istruire i loro figliuoli.

Dopo di essere disceso ad alcuni particolari sulla maggiore o minor frequenza relativa di alcune Scuole, indicandone le presumibili cagioni ed avere accennato alle nuove aule aggiunte in alcune, notò i risultati più che sodisfacenti ed in molte Scuole assolutamente distinti, ch'erano emersi degli esami, eccitando i maestri e le maestre ad uno zelo sempre maggiore, sicchè avendosi il bene, ed in larga misura, si dovesse tuttavia sempre procedere e tendere ad un sempre maggiore perfezionamento.

L'egregio assessore si soffermava poi a parlare degli eccellenti risultamenti dell'insegnamento della ginnastica, dell'introduzione di quell'istrumento principe della ginnastica, ch'è il bastone Jägher, lodando l'infaticabile direttore ed i maestri, ma più particolarmente quelli, che, resa obbligatoria la ginnastica e fatto dovere ai maestri d'insegnarla, attesero ad impararla e mostrarono di averla appresa, non col rassegnato contegno di chi s'accolla un peso a cui non è dato sottrarsi, ma col sentimento d'acquistar nuovo modo di rendersi utili ai proprii discepoli.

Accennato al canto corale, l'assessore più diffusamente parlava dei lavori femminili, ai quali il Municipio aveva in quest'anno rivolto più particolarmente la sua cura, assegnandovi premii speciali a compenso del ben fatto e ad incitamento ad uno sviluppo sempre maggiore di questa parte essenziale della educazione femminile. Delle allieve 2256 frequentarono assiduamente le lezioni di lavoro, 2289 attesero alla biancheria, 1182 alle calze, alle maglie ed all'uncinetto, 695 alle rammende ed ai rattoppi, e sole 41 ai lavori di lusso, concessi in via di eccezione e ad istanza delle famiglie od alunne, che già nella biancheria e nelle rammende avevano dato buon saggio di sè.

In prova degli utili ammaestramenti impartiti nelle Scuole, riferiva poi l'oratore come sopra 67 classi ci fosse stato un complesso di 594 depositanti piccoli risparmii per un importo totale di L. 3572:72

Toccato ancora delle scuole serali, della scuola superiore femminile, con annessavi scuola preparatoria, della scuola d'arte applicata all'industria, notava con molta sodisfazione come se l'istruzione aveva trovato nel Comune, proporzionatamente ai suoi mezzi, l'appoggio più sollecito e premuroso, il Comune alla sua volta, nell'adempimento di questo precipuo tra i suoi ufficii, aveva avuto il conforto di vedersi secondato ed assistito dalle patrone, dai patroni, dalle Commissioni, dagl'insegnanti, da tutti insomma a cui ricorse per l'opera e pel consiglio, sicchè a tutti ne rendeva le grazie più vive.

L'assessore bar. Cattanei chiudeva quindi il suo discorso colle seguenti toccanti espressioni:

« Due parole ancora ed ho finito. Parole di riconoscenza entrambe, ma l'una associata al più fervido augurio, l'altra congiunta al più amaro compianto. Alla inesauribile carità di Venezia mi rivolgo dapprima, a quella carità che, mossa dalla generosa iniziativa di Carlo Combi, rispose pronta all'appello ch'esso da questo posto, un anno fa, le rivolgeva a pro dei fanciulli poveri delle nostre scuole, e gli dava modo di assicurare la vita ad una istituzione, che dal 12 dicembre 1879 al 5 di questo mese distribuì 500 pani al giorno a tanti tapini, e che imprenderà la sua vita nell'anno venturo coll'appoggio di 1914 azioni, e con un fondo di cassa di lire 7000 . . . Onore alla carità veneziana, onore all'uomo di cuore e di senno, vita prospera e lunga all'opera santa.

« Avanti ad una tomba recente io pronuncio l'ultima parola.

« Alla memoria di Luigi Alessandro Parravicini io mando con voi un vale affettuoso e riconoscente, un vale a cui si uniscono tutti che amano i giovanetti, che li vogliono cresciuti nelle morali e nelle civili virtù, che sentono e curano in essi le speranze e i destini della patria e della famiglia! Sia questo vale il compimento più degno d'ogni detto mio, l'interprete fedele dell'animo vostro, la prova solenne che in questa bella Assemblea tutto parla d'affetto. »

Dopo questo discorso più volte interrotto e susseguito da vivi applausi, ne teneva dietro un altro pure applaudito della brava ispettrice dei lavori femminili, la signora Laura Goretti-Veruda, del quale renderemo conto domani, non potendolo oggi per difetto di spazio.

Indi procedevasi dal R. Prefetto alla distribuzione dei premii.

Ecco l'elenco delle allieve premiate nelle varie classi con medaglia d'argento o di rame o distinte con menzioni onorevoli speciali, per profitto nei lavori femminili.

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI COMPLETE

SS. Apostoli.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di rame: Ballarin Elisa, Binetti Maria, Levi Gina e Mander Bice.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Marangoni Silvia. Di rame: Zambonardi Anna.

Classe II. — medaglia d'argento: Calzavara Carolina. Di rame: Giacomelli Angela.

Classe III. — Medaglia d'argento: Zambonardi Teresa.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Orsoni Angelina.

S. Cassiano.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Trevisan Marcellina. Di rame: Vanni Teresa, Saccon Maria e Manoni Vittoria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Gavagnin Giovanna. Di rame: Stradiotto Luigia.

Classe II. — Medaglia d'argento: Pasetto Emma. Di rame: Merlo Angela.

Classe III. — Medaglia d'argento: Griselli Iride.

S. Geremia.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Destro Caterina.

Classe I. Sez. superiore. — Medaglia d'argento: Zuaner Emilia. Di rame: Teardo Filomena.

Classe II. — Medaglia d'argento: Cavagnis Anna.

Classe III. — Medaglia d'argento: Capurmo Ezilda.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Bigaro Antonietta.

Scuola unica. — Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Masenza Ester.

Classe I. Sez. superiore. — Medaglia di rame: Delaito Edvige.

Classe II. — Medaglia di rame: Bocchese Alba.

S. Giovanni in Bragora.

Classe I. Sez. inf. — Medaglia d'argento: Tondato Elvira. — Di rame: Appolonio Emilia.

Classe I. Sez. sup. — Medaglia d'argento: Zanetti Clarice. — Di rame: Zannini Luigia.

Classe II. — Medaglia d'argento: Fossetta Giuseppina.

Classe III. — Medaglia di rame: Ferroni Nazzarena

Classe IV. — Medaglia di rame: Davì Elisa.

S. M. Formosa.

Classe I. Sez. inf. — Medaglia d'argento: Fleischner Emma. — Di rame: Argentin Giovanna, De Nobili Pierina, Agostinis Angela.

Classe I. Sez. sup. — Medaglia d'argento; Zambon Erminia. — Di rame: Oprandi Antonia, Giavi Francesca.

Classe II. — Medaglia di rame: Negri Amelia.

Classe III. — . . . .

Classe IV. — Medaglia d'argento: Hoffgartner Caterina.

S. Stefano.

Classe I. Sez. inf. — Medaglia d'argento: Pezzoli Teresa. — Di rame: Salbe Beatrice.

Classe I. Sez. sup. — Medaglia d'argento: Castagnari Arpalice. — Di rame: Giurin Fortunata.

Classe II. — Medaglia d'argento: Borgo Amelia.

Classe III. — Medaglia d'argento: Coen Elvira.

Classe IV. — Medaglia d'argento: Forti Emma.

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI NON COMPLETE.

S. Eufemia.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Seibessi Maria.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Bernardi Emilia.

Classe II. . . . . .

Classe III. — Medaglia d'argento: Narduzzi Emilia.

S. Gervasio.

Classe I. Sez. inferiore. — Medaglia d'argento: Zen Adalgisa.

Classe I. Sez. superiore. — Medaglia d'argento: Ceccarello Edvige.

Classe II. — Medaglia d'argento: Marchetti Gemma.

Classe III — Medaglia d'argento: Canova Marina.

S. Pietro.

Classe I. Sez. inferiore. — Medaglia d'argento: Zanin Rosa; — di rame: De Rossi Palmira, Bon Maria, Voltolina Santa e Tassinari Romana.

Classe I. Sez. superiore. — Medaglia d'argento: Tivan Luigia.

Classe II. — Medaglia d'argento: De Giorgi Emma.

Classe III. — Medaglia di rame: Leandro Vittoria.

S. Raffaele.

Classe I. Sez. infer. — Medaglia d'argento: Scarpa Rosa.

Classe I. Sez. super. — Medaglia d'argento: Zampato Giuseppina.

Classe II. — Medaglia d'argento: Lorenzini Adele.

MENZIONI ONOREVOLI SPECIALI

per profitto nei lavori femminili, istituite quest'anno con deliberazioni 29 luglio e 5 agosto della Giunta municipale al N. 23849.

SCUOLE FEMMINILI COMPLETE.

SS. Apostoli.

Classe I. infer.: Cavalli Luigia, Chirin Giovanna, Gabrielli Caterina e Dal Prà Filomena.

Classe I. super.: Mazzaroli Teresa e Socal Caterina.

Classe II.: Zaghetti Emma.

Classe III.: Tis Emilia.

Classe IV.: Calzavara Italia e Spagno Ida.

S. Cassiano.

Classe I. infer.: Vendramin Amelia, Liccini Luigia, Vianello Carolina, Casagrande Elisa, Rogantini Teresa.

Classe I. super.: Cuccolo Maria e Sagrè Antonietta.

Classe II.: Sarri Marina e Frizziero Elisa.

Classe III.: Gregolin Emilia e Pasetto Elisa.

Classe IV.: Colle Elisa.

S. Geremia.

Classe I. infer.: Astolfoni Giovanna, Bagarotto Giovanna, Corder Lucia, Zanchi Emma.

Classe I. super.: Dal Monte Antonia, Scarpa Maria.

Classe II.: Artusi Elisa, Milani Giulia.

Classe I'I.: Fabris Cecilia.

Classe IV.: Bigaro Emma.

Scuola unica — I. infer.: Bassani Emma.

Scuola unica — I. super.: Bassani Amalia.

Scuola unica — Classe II.: Dina Benedetta.

S. Giovanni in Bragora.

Classe I. infer.: Appolonio Emilia, Cerin Margherita.

Classe I. super.: Ferroni Amelia.

Classe II.: Maddalena Quinta.

Classe III.: Barbon Narcisa.

Classe IV.: Davì Elisa.

S. Maria Formosa.

Classe I. infer.: Dalla Savia Elisa, Pegoraro Adele, Mulachiè Giuseppa.

Classe I. super.: Zennaro Carlotta, Fantini Antonia.

Classe II.: Antonini Giovanna.

Classe III.: Tagliapietra Luigia.

Classe IV.: Fraticelli Maria, De Rossi Erminia.

S. Stefano.

Classe I. infer.: Rida Antonia, Zangolo Elisa.

Classe I. super.: Rettore Luigia.

Classe II.: Vianello Giovanna.

Classe III.: Felolo Amalia.

Classe IV.: Franchini Maria, Coen Paolina.

SCUOLE FEMMINILI NON COMPLETE.

S. Raffaele.

Classe I. infer.: Angeletti Elisa.

Classe I. super.: Gritti Elisabetta.

Classe II.: Bellotto Maddalena.

Sant' Eufemia.

Classe I. infer.: Bacci Italia, Seibessi Maria.

Classe I. super.: Bernardi Emilia.

Classe II.: Lanza Bice.

Classe III.: Cervellin Teresa.

S. Gervasio.

Classe I. infer.: Scoccimarro Cecilia, Potenza Giuseppina, De Marchi Teresa.

Classe I. super.: Tombola Carlotta.

Classe II.: Dolcet Antonia.

Classe III.: Orlandini Teresa, Piazza Albina.

S. Pietro.

Classe I. infer.: Vianello Luigia, Tassinari Romana, Trovò Ermelinda.

Classe I. super.: Peretti Cecilia, Manfredi Girolama.

Classe II.: Mandragola Ida.

Classe III.: Rainer Elvira, Tivan Carolina.

Istituto femminile Claudet. — Domani, giovedì, al tocco, nell'Istituto femminile con tanto onore diretto da madama Claudet (San Giovanni Laterano, Palazzo Cappello), avrà luogo il saggio finale delle allieve di quell'Istituto-Convitto.

Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari. — Avendo l'assemblea del 22 corr. deliberato di prorogare ad altro giorno la nomina della Direzione, perchè un maggior numero di azionisti avesse a tal fine ad intervenire, si fa noto, a termini dell'art. 17 dello Statuto sociale, che la nuova seduta dell'assemblea avrà luogo la sera del 28 corr., alle ore 8, nella sala municipale.

Giardino Asilo Raffalovich-Comparetti. — Nel cenno che abbiamo stampato l'altro giorno sul saggio finale dato in quell'Asilo, corse un errore. Infatti, mentre nelle prime righe parlavamo dell'affettuoso discorso, tenuto da quell'egregia direttrice, signora Maria Ringler, poche linee dopo il compositore ci ha fatto del *direttore*, mentre anche colà dovevasi leggere *direttrice*.

Segnalamento del mezzogiorno. — Il Sindaco di Venezia rende noto, che il segnalamento del mezzogiorno verrà d'ora innanzi regolarmente continuato nel modo che segue:

Alle ore 11. 55 ant., nella specola dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale verrà innalzato il pallone, il quale cadrà al mezzodì medio, che sarà precisamente segnato dall'istante in cui esso si stacca per la caduta.

Oltrechè dal segnale suddetto il mezzogiorno verrà indicato con un tocco doppio di campana dalla torre di S. Marco, e con il colpo di cannone dalla batteria dell'isola di S. Giorgio.

Avvertesi poi per opportuna norma nella regolazione dei cronometri, che il mezzogiorno si segnala al tempo medio di Roma (Osservatorio astronomico del Collegio Romano) la cui longitudine espressa in tempo è la seguente:

da Greenwich 0.h 49.m 54.s 7, E
da Parigi 0.h 40.m 33.s 8, E
da Venezia 0.h 0.m 32.s 6, E

Il ritardo col quale verrà udito il colpo di cannone nelle varie località è indicato nella sottoposta tabella:

Località	*Ritardo in minuti secondi*
Piazza S. Marco	2
Giardini pubblici (Riva grande d'approdo)	3
Ponte dell'Arsenale	2
S. Basilio (estremo limite della fondamenta delle Zattere)	5
Ponte Lungo sulle Zattere	4
Chiesa del Redentore (Giudecca)	3
Bacino della Stazione marittima	8
Ponte di Rialto	3
Palazzo Foscari	4
Campo SS. Gio. e Paolo	3
Campo S. Geremia	6

Venezia, li 24 agosto 1880.

Ricordi patriottici. — Una Società di artisti si è proposto di pubblicare una tavola in cromolitografia con i nomi dei Veneziani che sacrificarono la loro vita per la patria, ed un'altra in semplice litografia coi nomi di tutti gl'Italiani che morirono difendendo Venezia negli anni 1848-49. Abbiamo veduto il saggio sul quale vengono assunte le commissioni per regolare poscia, a seconda del numero di esse, la tiratura, e ci sembrava, almeno per quanto poteva consentirci una rapida occhiata, un bel ricordo. Nella prima, domina la figura dell'Italia e con essa vi sono altre figure allegoriche. Tutt'all'ingiro vi sono ritratti dei principali propugnatori dell'unità e dell'indipendenza d'Italia morti o tuttora viventi. Nella seconda, che è nella misura stessa della prima, rinchiusi da un contorno, sono stampati i nomi dei difensori di Venezia morti in quel periodo di tempo.

Entrambe sono incollate sopra tela perchè si possano aprire e chiudere sul sistema delle carte geografiche.

Il prezzo è di L. 10 *da pagarsi al momento della consegna delle tavole.*

L'editore è il sig. Augusto Bori, di Bologna, e lo Stabilimento nel quale furono lavorate è quello dei signori Giordano e Salussoglia, Torino, Piazza San Carlo.

Teatro Malibran. — Anche la terza rappresentazione dell'opera *Il violino del diavolo* del maestro Agostino Mercuri ebbe lo stesso freddo incontro delle altre due: il maestro, dopo la seconda rappresentazione, visto che l'opera piaceva poco, è partito da Venezia ed ora mediterà forse sulle vicende teatrali e sui differenti gusti dei pubblici di questa e di quella città. Il maestro ha il torto di non aver offerta al pubblico della musica originale; il pubblico, per converso, ha quello di aver spesso plaudito delle opere nuove di merito artistico incomparabilmente minore di questa del Mercuri.

Constatiamo il fatto perchè ognuno abbia il suo e tiriamo innanzi.

Iersera la signora *Carolina Ferni* ha eseguito sul violino la *Fantasia Capriccio* di Vieuxtemps, con accompagnamento d'orchestra. La esecuzione di quel pezzo magistrale, così irto di difficoltà, fu splendida sotto ogni riguardo, e la chiarissima concertista ottenne un gran bel successo. La *Ferni* strappò al pubblico applausi di interruzione e alla fine furono due o tre le salve d'applausi che si succedettero. Le si avrebbe chiesta volentieri la ripetizione se non fosse stata una vera sconvenienza quella di farle suonare ancora, sia pure l'ultimo tempo, di quel pezzo faticosissimo.

Taluni non persistettero per il timore di doversi subire di nuovo il *Carnevale di Venezia*, tema che, per quanto ben suonato, produce oramai un senso di noia insopportabile.

Al Lido. — Anche iersera il tempo si mantenne coperto e minaccioso, e ciò fu sufficiente a non far accorrere la gente affollata al Lido dove era annunziata la prima rappresentazione dell'opera comica *Columella* del maestro Vincenzo Fioravanti. Si credeva generalmente che lo spettacolo sarebbe stato sospeso per il tempo messo piuttosto male; ma così non fu: la rappresentazione ebbe luogo e con esito abbastanza fortunato. Ciò, se non altro, varrà a predisporre ancora meglio il pubblico a recarsi questa sera alla seconda rappresentazione.

Sentiamo che l'Impresa al fine di presentare nel modo per essa migliore quest'opera ha aumentato notevolmente le masse ed ha fatto quant'altro credeva opportuno per assicurarsi un buon successo.

Quindi ci lusinghiamo che il pubblico vorrà, accorrendo numeroso, compensare le premure e le relativamente gravi spese di quell'Impresa raggiungendo con ciò anche l'obbiettivo di divertirsi.

— L'Impresa ci prega di annunziare, che per accordi presi colla Società lagunare, al termine dello spettacolo vi sarà sempre pronto un vaporetto per trasportare la gente a Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di mercoledì 25 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 8. Pensotti. Galop *Sveglierino*.

Furto sulla ferrovia. — Anche questa notte avvenne un furto dal convoglio misto, proveniente da Padova, che arriva qui alle 4 20 antimeridiane. Infatti, giunto il convoglio a Venezia, il personale di sorveglianza si accorse che due carri erano stati aperti e che da essi mancavano sei colli di merci, tre per carro. Dato tosto l'avviso su tutte le linee di Padova e qui, la ventura volle che cinque colli fossero rinvenuti sullo stradale, dove erano stati gettati dai ladri, ed il sesto fosse pure rinvenuto, oramai nascosto sotto un cespuglio.

Ci sembra che il rinnovarsi di tali furti richieda serii provvedimenti.

Maltrattamenti. — Narra il bullettino della Questura in data d'oggi che ieri mattina, verso le ore 11, M. Luigia maritata S., abitante a Castello, percosse con un piatto il proprio figliastro S. Pietro, d'anni 13, in modo da produrgli una ferita alla testa, guaribile in dieci giorni circa. Il ragazzo fu condotto all'Ospedale e la M. fu arrestata.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Zanon Medi Prudenza, di anni 87 vedova in seconde nozze, pensionata privata, di Venezia. — 2. Baldi Palvis Carlotta, di anni 51, coniugata, civile, id. — 3. De Massari Maria, di anni 27, nubile, casalinga di Caprino Veronese. — 4. Comin Vittoria, di anni 7, di Venezia.

5. D'Este detto Palielo Antonio, di anni 56, coniugato, pescatore id. — 6. Wünsch Alfredo Guido, di anni 29, celibe, sellaio, di Lorch (Germania). — 7. Ortali Lorenzo, di anni 18, celibe, bottaio, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Suzzi Alberto, di anni 23, soldato del 2.° regg. decesso in Varallo Pombia.

Bullettino del 24 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Barbon Giuseppe Apollo Francesco Servilio, agente di cambio, celibe, con Cecchi Giulia Marianna, possidente, vedova, celebrato in Firenze il 27 luglio a. c.

DECESSI: 1. Bianchetto Garlato Caterina, di anni 37, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Spagnolo Cadorin Carlotta, di anni 28, coniugata, cucitrice, di Venezia.

3. Vianello detto Magnotto Emilio Antonio, di anni 74, vedovo, pensionato dalla Capit. di Porto id. — 4. Trolese detto Peloso Giovanni, di anni 68, coniugato, contadino, di Fossò. — 5. Rubin Francesco, di anni 48, coniugato, contadino, di Pramaggiore. — 6. Alessandrini Gio. Batt., di anni 46, celibe, calzolaio, di Venezia. — 7. Carturan Giuseppe, di anni 30, coniugato, calzolaio, di Urbana. — 8. Vianello Giovanni, di anni 9, di Venezia. — 9. Schievano Ettore, di anni 9, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 22 aprile 1880:

A commendatore:

Papadopoli conte Angelo, deputato al Parlamento nazionale, di Venezia, benemerito dell'industria agraria;

Papadopoli conte Nicolò, deputato al Parlamento nazionale, presidente della Commissione ampelografica della Provincia di Venezia.

A cavaliere:

Panciera Domenico fu Domenico, di Schio, promotore di miglioramenti agrarii;

Gera nobile Pietro, di Conegliano.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto in data 16 maggio 1880:

A cavaliere:

Mainardi Sofoleone, avvocato in Venezia.

Di Suo motoproprio, con Decreto in data 5 giugno 1880:

A cavaliere:

Catterinetti-Franco conte Giuseppe, di Verona.

Venezia 26 agosto.

Nostre corrispondenze private.

Udine 24 agosto.

Nella villa di casa Giacomelli in Pradamano si raccolsero in sulla sera di quest'oggi parecchi amici di Udine ed alcuni anche della Provincia per festeggiare un lieto avvenimento che sta per compiersi domani le nozze cioè del primogenito dell'onor. Quintino Sella colla figlia dell'onor. Giuseppe Giacomelli.

La riunione ebbe un colorito famigliare e fu molto cordiale. Benchè il tempo non corresse propizio, perchè ad intervalli aveva piovuto, pure il trattenimento dei fuochi d'artifizio nell'annesso giardino riuscì pienamente. Si fece anche della musica ma con misura. Il padre dello sposo poi era ben lieto di rivedere antiche conoscenze, poichè sapete ch'egli fu qui commissario plenipotente nel 1866, e seppe legare il suo nome ad opere che interessano di molto la vita economica della Provincia.

La cittadinanza udinese poi vede con piacere questo connubio e gli dà le proporzioni di un avvenimento che passa il confine della famiglia. Alcuni membri della Società operaia che al comm. Giuseppe Giacomelli furono compagni nei pericoli durante la dominazione straniera, gli presentarono una pergamena artisticamente miniata con sopra un indirizzo nel quale è fatto cenno di que'tempi nefasti. Bel pensiero codesto. C'è della moralità in quel ricordo. Il Giacomelli in allora era la vita del Comitato rivoluzionario secreto, mentre altri che deridevano le speranze degl'Italiani e forse servivano con devozione gli Austriaci, godono in oggi sodisfazioni insperate ed immeritate.

Ho troppa fretta per potervi dir tutto ciò che dovrei, e di notevole che vi era nella riunione di Pradamano Mancherei ad un debito di coscienza se ommettessi di dirvi che la sposa è un bottoncin di rosa, e che nello sposo c'è proprio il tipo di suo padre l'on. Quintino.

Al Sella, al Giacomelli piovvero telegrammi di congratulazioni da molte parti della penisola, da personaggi eminenti nella politica, nella letteratura, nell'arte. Ma alle ore 9 1/2 gli invitati sono raccolti in circolo per udirne la lettura di uno che porta la firma dell'Augusto Re d'Italia. Esso è inviato da Monza all'on. Sella, e S. M. si associa alle di lui gioie ed a quelle della famiglia Giacomelli. Augura ogni felicità agli sposi, e si segna affezionatissimo Umberto. È accolto con triplice evviva — con entusiasmo indicibile.

Domani segue il matrimonio civile e religioso senza pompe coll'intervento di alcuni parenti più stretti di ambe le parti.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 25:

Ieri giungeva a Torino, dalla linea di Francia, il generale Enrico Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi. Prendeva alloggio all'*Hôtel Trombetta*, in via Roma.

Il generale Cialdini ripartiva stamane alle 8 50 per la linea di Arona.

I giornali francesi continuano ad agitare gli animi contro l'Italia nella questione di Tunisi:

Il *Temps* riproduce dal *Républicain* di Costantina la notizia che in Sicilia si stampa un

giornale arabo, che vien poi inviato a Tunisi per diffonderlo fra gli Algerini del Mezzogiorno, ed eccitarli a ribellarsi contro la Francia. Dice pure che gran quantità d'armi e di munizioni, di provenienza italiana, vi sono importate di contrabbando.

Il *Télégraphe* dice che l'affare di Tunisi è appianato, e che non è a temersi nessuna nuova complicazione.

Operai italiani in Ungheria.

Il *Diritto* così *riassume le sue conclusioni* sull'affare degli operai italiani in Ungheria:

V'ha, anzitutto, una quistione di umanità. Gli *operai inabili al lavoro* hanno diritto, se *indigenti*, al rimpatrio a spese dell'Erario. Il console non ha mancato e non mancherà a questo primo debito suo.

Gli *operai abili al lavoro*, che non vogliono rimanere a Tokai, sono *liberi* di rimpatriare, se ne hanno i mezzi. Nessuno pensa a contrastare colla violenza il ritorno; e, se ne sorgesse il pensiero, il console non tollererebbe certo che fosse in tal guisa menomata, a danno di sudditi italiani, la libertà personale, la quale non ha nulla che fare con l'azione per indennizzo spettante all'Impresa contro i renitenti al contratto.

Rimangono, infine, gli *operai abili al lavoro*, che vogliono non di meno rimpatriare e non ne hanno i mezzi. Il console *non può* (lo dimostrammo ieri sera) provvedere al rimpatrio di costoro. Ma, a questo riguardo, una responsabilità, non solo morale, ma anche pecuniaria, pesa, a nostro avviso, su coloro che abbiano avuto parte non corretta negli arrolamenti. E questa responsabilità potrebbe benissimo concretarsi mediante una inchiesta che sappiamo essere nei propositi del Ministero dell'interno.

Telegrammi.

Roma 25.

Malgrado l'insistenza dell'Inghilterra, la dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno è ancora improbabile. La Germania e l'Austria sono favorevoli ad accordare una nuova proroga alla Turchia per l'assetto della questione montenegrina; la Francia mostrasi indifferente. Riconoscesi la mancanza del vantato accordo tra le Potenze. *(Corr. della Sera.)*

Costantinopoli 25.

Nella seduta della Commissione europea per l'introduzione delle riforme, i commissarii della Germania e dell'Italia dichiararono di accettare il memorandum presentato dai commissarii francese ed austriaco pel Sangiaccato di Scutari d'Albania.

Il memorandum raccomanda alla Porta le relative disposizioni e desidera che il Governo turco, introducendo il nuovo regolamento in altre parti della Albania, tenga conto anche di quelle libertà che i distretti montani, all'infuori del Sangiaccato di Scutari, godono ab antiquo, e specialmente le franchigie del *Chimraa*. Qualora la Porta trovi opportuno di riunire singole parti dell'Albania in singoli vilayet, i cinque suddetti commissarii non avrebbero alcuna obbiezione da fare. La Russia e la Turchia si astennero da qualsiasi osservazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Andorno 25. — Si assicura che il Re andrà lunedì a Sagliano a visitare il monumento a Pietro Micca ed i principali Stabilimenti industriali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 25. — Nella causa elettorale la Corte d'appello sentenziò conformemente alla requisitoria del pubblico ministero, ordinando la radiazione dei 343 iscritti dalla Deputazione.

Parigi 25. — Partirono da Brest, onde partecipare alla dimostrazione navale a Dulcigno le corazzate *Friedland* e *Suffrent*, e l'avviso *Hirondelle*.

Londra 25. — (*Camera dei Comuni.*) — Dopo viva discussione, *Hartington* fa osservare che l'impiego dei mezzi violenti dentro e fuori del Parlamento, non può far progredire gli affari dell'Irlanda. il momento si avvicina in cui il Governo dovrà stabilire la sua situazione.

Parnell propone un compromesso, tendente a discutere quella parte del bilancio sulla quale non esistono serie divergenze.

Londra 25. — Il *Daily News* dice che Mahmud Damat ebbe una lunga conferenza col Sultano. È probabile un cambiamento ministeriale.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 25, *ore* 2 40 *p.*

Il proposito manifestato dalla Compagnia *Valery*, di estendere la sua attuale linea da Marsiglia a Corsica e Portotorres all'intiera Sardegna, Genova e Livorno, si considera come una rappresaglia contro Rubattino. Si reputa impossibile che la Compagnia di navigazione *Valery* non siasi intesa preventivamente col Governo francese.

Il segretario generale degli affari esteri, Maffei, partì iersera per trovarsi oggi a Belgirate contemporaneamente a Cialdini.

Roma 25, *ore* 2 45 *p.*

Al processo Cordigliani intervenne un pubblico scarsissimo. I periti medici riconoscono l'imputato affetto da una malattia di cuore, che può in certe circostanze provocare alterazioni cerebrali. Cordigliani dichiara di poter oggi spiegare le lettere cifrate scrittegli da quell' Englen che lo avrebbe consigliato ad attentare alla vita del Re Vittorio. Si sospende la seduta onde Cordigliani, sotto la sorveglianza di appositi periti, decifri quelle lettere.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Nozze. — Ieri mattina si celebrarono a Pradamano, presso Udine, le nozze fra i signori Alessandro Sella, figlio dell'illustre Quintino Sella, e madamigella Giannina Giacomelli, figlia dell'ex deputato, comm. Giuseppe Giacomelli.

Mentre mandiamo le nostre più vive felicitazioni agli sposi ed agli esimii loro parenti, vogliamo notare, particolarmente per eleganza e per nitidezza di tipi, una pubblicazione fatta a Rovigo dal cav. Tullio Minelli, coi celebrati tipi dello Stabilimento A. Minelli, di quattro lettere di Antonio Zanon, benemerito cittadino udinese, alle quali sono premesse alcune interessanti notizie biografiche intorno all'autore.

Pubblicazioni. — Per la prossima centenaria solennità in Vicenza, l'egregio e studioso giovane Luigi Ferrari pubblicò in una edizione nitida e correttissima della tipografia Cordella, di pag. 288, in 16°, un accurato lavoro intitolato: *Palladio a Venezia*.

È un libro scritto senza pretensione, con forma piana, forbita ed ordinata, e con erudizione non comune, sì in materia storica, che artistica.

Lo scopo, che si è prefisso l'autore, fu quello di esaminare ad una ad una tutte le opere compiute ed anche soltanto progettate nella città di Venezia e fuori, da questo sommo maestro dell'arte architettonica, sì in tempii, che in palazzi ed in altre opere di minore durata, in occasione di pubbliche feste.

Parla della vita di Palladio, de' suoi studii, de' suoi scritti; accenna alle contrarietà da lui incontrate, ed ai trionfi da lui sempre raggiunti, assicurandosi fama immortale di riformatore dell'arte architettonica.

Con minuziosi ma importanti particolari parla della chiesa del Redentore, di quella di S. Francesco, di quella di S. Giorgio e dell'attiguo Cenobio, e con vive, ma giuste parole deplora i vandalismi di recente commessivi per servire ai comodi dell'artiglieria allogatavi.

L'opuscolo ha anche una appendice, nella quale sono pubblicati documenti inediti interessanti ed utilissime annotazioni.

Vicenza e gli amanti tutti delle arti belle faranno buon viso a questo libro, il quale, primo lavoro del giovane autore, dà prova di coltura storica ed artistica, di intelligente studio e di quella paziente diligenza, ch'è indispensabile per siffatto genere di lavori, e noi auguriamo ch'esso venga diffuso fra i giovani studiosi e fra gli artisti, perchè, inspirandosi all'esempio del sommo Palladio, apprendano come la via della gloria a nessuno è chiusa, ma come, per raggiungerla, non ci vogliano nè vanitose pretensioni, nè incertezze ed oscillanze di principii e di sentimenti, ma fede, lavoro, pazienza e fermezza di propositi per lottare contro ogni sorta di prove.

Il volumetto si vende al prezzo di L. 2, presso i librai Ongania (successore Münster), Coen, qui in Venezia; e dai principali librai di Vicenza.

Personale giudiziario. — Nell'ultimo Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia si leggono le seguenti disposizioni:

Il giudice Luigi Rana del Tribunale di Padova è collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il sostituto Procuratore del Re Giuseppe Adorno è tramutato dal Tribunale di Reggio-Emilia a quello di Rovigo.

A reggere l'ufficio di segretario della Procura generale presso la nostra Corte d'appello è destinato il segretario Giacomo Fiorentino della R. Procura presso il Tribunale di Napoli.

I vice cancellieri Beniamino Bozzano della Pretura urbana di Venezia, e Gio. Battista Lotto della Pretura di S. Donà di Piave, sono reciprocamente tramutati, il primo a S. Donà, e il secondo alla Pretura urbana di Venezia.

Festa scolastica. — La sera del 22 agosto, si celebrava anche a Fonzaso la ricorrenza della lieta solennità per la dispensa dei premii scolastici ai più distinti allievi e alle più brave allieve delle Scuole comunali. A tale effetto, nel teatrino sociale, addobbato de' bei lavori di scuola, si raccolsero le autorità scolastiche e municipali, il personale insegnante, la numorosa scolaresca, uno scelto drappello di signorine e di signori, un affollato uditorio e la banda civica, che allietava la patriotica cerimonia con interpolati concerti e vivaci armonie. Il delegato scolastico ne inaugurava la festa con un adatto discorso di occasione, in cui riassumeva in brevi parole la storia, le fasi, la statistica delle scuole comunali, dopo il nuovo ordinamento scolastico italiano, e ne offriva lo specchio di quanto operò e di quanto dovrebbe operare il generoso Municipio per l'istruzione, il progresso e lo sviluppo dell'età giovanile ed adulta. Il direttore municipale pronunziava anch'egli aggiustate parole all'indirizzo de' genitori, sul vero modo d'istruire ed avviare i loro rampolli al banchetto dell'insegnamento morale e civile, per creare buoni cittadini, ed inspirare nei teneri intelletti lo spirito e l'amore allo studio.

La festa, infine, fu salutata con replicati applausi di sodisfazione e di generale convincimento. Ed è così che la gentile Fonzaso, anche in fatto d'istruzione, si pone a livello delle altre città e borgate più progredite. J. F.

Confessione ingenua. — « In Provincia di Cosenza sono stati eseguiti importanti arresti di persone pregiudicate in fatto di malandrinaggio.

« Altri arresti consimili hanno avuto luogo in altre Provincie del Regno. »

Questa Nota è pubblicata dal *Diritto*, quel tal giornale ufficioso, il quale ha sempre dato la baia ai giornali che recavano notizie consimili e preteso che, in fatto di pubblica sicurezza, tutto andasse pel meglio nella migliore delle Italie possibili. *(Corr. della Sera.)*

I vagabondi. — Il *Pungolo* ha da Roma 25:

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia della comparsa d'una banda armata nel circondario di Castrovillari; quel giornale afferma trattarsi di quattro vagabondi che sequestrarono due fratelli contadini; aggiunge che uno dei vagabondi fu arrestato.

Il *Pungolo* aggiunge:

Ora, secondo il dizionario depretino, i briganti che sequestrano la gente si chiamano *vagabondi*. Perchè non si chiamano addirittura *buontemponi?*

Lista dei decessi della Provincia di Belluno dal 18 aprile 1879 al 21 aprile 1880, nella Colonia Caxias, Provincia di Rio Grande do Sul.

Gasperin Enrico, d'anni 75, di Mel, morto il 5 febbraio 1880.

Sartori Giovanni, di Giovanni, d'anni 60, di Feltre, morto il 26 febbraio 1880.

Garbin Domenico, di Giulio e Cecilia, d'anni 40, di Fonzaso, morto il 19 marzo 1880.

Molin Sante, di Antonio, d'anni 14, di Limana, morto il 6 aprile 1880.

(Prov. di Belluno.)

Fuga di detenuti. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 22:

Ieri notte fuggirono dalle carceri di San Michele due detenuti.

Viaggio aereostatico. — L'*Arena* così racconta il viaggio aereostatico di Verona, del quale abbiamo fatto cenno:

Pigliarono posto nella navicella la signora straniera, che potrebb'essere benissimo la moglie del Contier non sappiamo se più coraggioso quando si attacca al trapezio del pallone ad aria rarefatta o nel momento in cui lascia partire la sua metà per un viaggio.... con ritorno; il sig. Pescetto, figlio del generale di questo nome, tenente del Genio da sabato promosso a capitano ed il sig. Gaetano Lenzi segretario della Società del gas. Ciascuno nell'entrare nella navicella fu salutato da calorosi battimani.

Frattanto comincia il gonfiamento dell'altro pallone col quale partirà Contier.

Questo secondo prende risolutamente la direzione Est. Giunto un po' più alto dell'Arena si mette orizzontale, dalla bocca esce il fumo; ma quindi subito si raddrizza e tocca un'altezza di certo superiore alle precedenti, mette a terra il Contier sullo stradale che da Porta Vescovo va alla Stazione. Il pallone discese tra quattro alberi e in qualche punto si lacerò. Tuttavia il Contier non ebbe a soffrire nessun danno. Lesto come uno scoiattolo si calò a terra, raccolse, aiutato da molta gente lì presente, il suo mezzo di trasporto e lo caricò su di una *cittadina*.

Un telegramma di Blondeau ci annunzia che il pallone è disceso a Piove di Sacco in Provincia di Padova ed a Sud-Est di questa città.

Il Blondeau dice che aveva troppo carico per poter tentare la traversata dell'Adriatico e che fu costretto di conseguenza a fermarsi otto chilometri dal mare.

Questo fatto si deve non a difetto del pallone o ad imperfetto gonfiamento, bensì alla pioggia che bagnò tutte le corde rendendole così molto più pesanti.

Erano circa le ore 8 di ier sera quando i coraggiosi areonauti discesero dal pallone.

I gentili abitanti di Piove di Sacco fecero loro ottima accoglienza e la musica del paese sonò in onore di essi.

Questa mattina devono essere partiti in vettura diretti a Padova per proseguire poi il viaggio sino a Verona in ferrovia.

Aggressione a Verona. — L'*Adige* ha in data di Verona 24:

Un fatto gravissimo per le circostanze in cui è avvenuto, accadde venerdì, 20 corrente. Erano le ore 6 e mezza pomeridiane, quando sullo stradale provinciale che da Rivoltella conduce a Peschiera, e precisamente sulla località tra Revoltella e la strada di Sermione, territorio della Provincia di Brescia, giungevano ilari e tranquilli, reduci dal mercato di Montechiari, certi Zecca figlio ed un suo compagno con altri due giovanetti.

Questi si trovavano in loro compagnia perchè si erano esibiti di condurre gli animali, posti sopra una carrettella, il cui cavallo, correndo più degli altri, avea lasciate indietro di circa 500 passi tre carrozzelle ove stavano altri dodici compagni negozianti di buoi, tutti di Bussolengo e di Pescantina.

Ad un tratto si videro sbucare da una siepe, armati di lunghi schioppi arrugginiti, quattro individui, vestiti alla foggia di contadini, di piccola statura, ma assai audaci, i quali avevano coperto il viso da fazzoletti bucati in relazione agli occhi e senza proferire una parola, con soli gesti ed espressioni mute e gutturali, fermarono il cavallo; due si posero ai lati della carrettella, mentre un terzo facendo da capo, intimò coi gesti di conseguare i denari.

Gli aggressi, spaventati ed allibbiti, si posero subito a gridare: soccorso . . . . aiuto! . . . .

Infatti poco lungi ed in vista di loro erano i dodici compagni di viaggio; sui fondi vicini; ma non però vicinissimi, eranvi inoltre dei contadini che lavoravano; eppure, pare incredibile se non fosse vero, nessuno di questi si mosse in loro assistenza.

I dodici compagni che seguivano nelle tre carrozzelle videro i ladri, gridarono aiuto a squarciagola, ma non si slanciarono, come avrebbero dovuto, sui ribaldi, in assistenza dei loro compagni, per cui questi furono derubati di circa 600 lire ed altre carte, per loro soltanto importanti.

E fu ancora una fortuna se tutto si limitò a questo, perchè essi aveano lasciato il vecchio padre a Desenzano per la ragione che la carrozzella essendo ristretta, non poteva contenerlo che a disagio, e pensarono quindi affidargli un gruzzolo di lire 10,000 che aveano esatte al mercato, rimanendo intesi ch'egli sarebbe venuto colla ferrovia sabato a Verona.

Quando gli aggressi erano partiti da Desenzano non avevano che circa 100 lire; ma nel discendere da Desenzano, la buona stella dei ladri volle che si aumentasse il bottino, che attendevano di lire 500, che un signore di Desenzano restituì ad uno dei malcapitati, e che questi non pensavano neppure di ricevere.

I ladri frugarono nelle tasche dei due negozianti, togliendo loro il portafoglio comprese le carte importanti che contenevano e che non vollero restituire e tolsero pure ai due ragazzi lire 2. 50 per ognuno, che questi aveano ricevuto a titolo di mancia per essersi prestati a condurre gli animali al mercato da Bussolengo a Montechiari; neppure questi piccoli paria sono stati rispettati.

Terminata l'operazione, dopo essersi ben bene accertati che null'altro c'era da rubare, con minaccioso ed ardito contegno, con motti ed urla gutturali, ordinarono agli aggressi di continuare la strada.

I dodici negozianti che stavano poco lungi, gridando, ma senza reagire, a quella partenza ed a quei motti, pensarono bene di voltare i loro cavalli e riguadagnare la vicina Rivoltella e quindi Desenzano per darne parte a quelle Autorità.

Gli aggressi giunsero a Peschiera alle ore 7 e mezza circa, tuttora sorpresi e spaventati per il fatto grave ad essi toccato.

Dicesi che i ladri guadagnassero subito la via dei campi; che un contadino volesse loro impedire il passaggio e ne sia avvenuto un diverbio e minaccie; così pure che un cacciatore abbia loro tirato contro e ne abbia ferito qualcheduno.

Sul luogo del fatto si sono recati fino dalla sera stessa di venerdì i Reali Carabinieri della Stazione di Peschiera e di altre Stazioni, coi rispettivi comandanti di luogotenenza ed è a sperarsi che mercè le loro pazienti ed accurate indagini, mercè la loro perspicacia ed avvedutezza, mercè quel tatto fine e pratico che li distingue, possano trovare il filo di questa grassazione, che ha indignato quelle buone e patriotiche popolazioni, impensierite e giustamente allarmate per fatti così gravi avvenuti di giorno, ai quali da molti anni non erano abituate ad assistere.

IX Congresso medico in Genova. — Le numerose adesioni che gli scienziati più illustri d'Italia fanno quotidianamente al IX Congresso medico che verrà tenuto in Genova dal 15 al 23 settembre p., fanno prevedere che questa solennità scientifica riescirà cospicua ed imponente.

La Provincia ed il Municipio di Genova hanno conceduto alla Commissione ordinatrice un sussidio straordinario di L. 14,000; la duchessa di Galliera, con quella generosità che la distingue, ha tutto disposto perchè l'Ospedale da lei eretto accolga convenientemente la Mostra di oggetti attinenti alla medicina, alla chirurgia e all'igiene.

Durante il Congresso, nelle ore della sera verranno tenute conferenze scientifiche da parte dei più illustri specialisti italiani sopra argomenti pratici di medicina e chirurgia; conferenze che riesciranno molto utili a quei medici che per le esigenze della loro clientela e der le diuturne occupazioni, non possono seguire davvicino il movimento scientifico.

Tra gli scienziati che parteciperanno attivamente al Congresso sia per mezzo di comunicazioni, sia per mezzo di conferenze si trovano: Bizzozzero, Bottini, Baccelli, Mazzoni, Golgi, Chiara, Porro, Perroncito, Sangalli, Albanese, Colomiatti, Semmola, Fasce e molti altri che sarebbe lungo enumerare.

Chi desidera partecipare al Congresso ed avere il relativo programma, ne faccia richiesta alla Presidenza del Comitato ordinatore del IX Congresso medico in Genova.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A Paolo Rossi di Luigi.

Lascia, o Paolo, dolce amico, che, sulla tua tomba spargendo una lagrima deponiamo un fiore.

Avevi vent'anni, la vita ti sorrideva, ogni speranza era riposta nell'avvenire, perchè prossimo a raccogliere il frutto dell'educazione che il tuo genitore ti aveva procacciata, ed a cui tu tanto degnamente corrispondesti; e la falce inesorabile e spietata della morte ti ha colpito!

Ahi! perverso destino! Quindici giorni di crudel morbo, ribelle a tutti i suggerimenti della scienza, a tutte le cure della famiglia, dopo aver tenuto ondeggianti parenti ed amici fra le speranze, i timori e le affannosissime incertezze, nell'ora quarta di questo fatal giorno, si spense gioventù, salute, ingegno, bontà di mente e di cuore; distrutte le aspirazioni, l'orgoglio, il vanto di un amorosissimo genitore.

Quale atroce e tremenda ferita al cuore di quest'uomo egregio, a cui la morte rapì il primogenito suo figlio!

Un solo conforto può lenire tanta iattura, o Luigi, ed è l'eredità di affetti che il tuo Paolo ha lasciata fra noi, le cui rare virtù saranno memoria imperitura per tutti gli onesti, e profondamente sentita dagli amici.

T. DOTT. V. — G. C. — P. D. L. — G. DOTT. S. — A. P. — G. D. — E. D. L. — G. DOTT. A. — G. DOTT. D. — G. Z. — A. P. M.

841

†

Fra le lacrime dei sei figli e dell'inconsolabile marito, e le preghiere di quanti poterono apprezzare le doti dell'anima sua gentile e pia, moriva ieri **Carlotta Balbi Palvis**, a soli cinquant'anni.

Era una di quelle poche benedette donne che guardando serenamente il cielo possono dire: Ho sempre sostenuto quaggiù la mia missione di sposa e di madre senza tremare nè dubitare un istante; ho aiutato i poveri e confortato i buoni; ho amato ed educato i figli alla sola religione dell'onore e del lavoro; ho insegnato coll'opera mia che nulla v'è nel mondo di più soave e santo della famiglia.

Povera signora! Sentiva a poco a poco fuggirsi la vita, eppure mai un istante cessava di infondere coraggio ne' suoi cari, che sapeva di dover lasciare senza i suoi baci ed il suo affetto; sentiva una voce che dall'alto la chiamava, eppure non smetteva di dirigere la famiglia coll'esempio o col pensiero. . . — Quando sarò morta pregherò il Signore per voi. . . . — Oh sì, noi crediamo che il tuo spirito viva e vivrà in eterno, siccome quello di una eletta creatura che quaggiù ha troppo sofferto per non ricevere in cielo un premio immortale!

Nell'immensa sventura che colpisce la tua casa, io mi rivolgo a te, Egidio, a cui una lunga e provata amicizia mi lega, per pregarti di confortare il tuo povero papà ed i fratelli che tanto ne abbisognano. Coraggio e fede, diletto amico: l'avvenire è tuo: ama, lavora, e sarà codesto il più bel monumento che innalzerai alla santa memoria di tua madre.

23 agosto. ATTILIO C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *agosto.*

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, capit. Andrisnich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 05	92 15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	94 20	94 30

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338	339 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	431 —	432
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	5	134 50	134 85
Francia	a vista »	2 ½	109 90	110 25
Londra	3 m. d. »	2 ½	27 72	27 77
Svizzera	a vista »	3 ½	109 85	110 15
Vienna-Trieste	»	4	236 —	236 35
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			22 09	22 11
Banconote austriache			236 75	237 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	24 agosto	25 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 45	94 27
Oro	22 06	22 06
Londra	27 74	27 76
Parigi	110 15	v. 110 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	928 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	465 —	465 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	981 —	973 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.

Mobiliare	290 60
Lombarde	80 75
Ferrovie dello Stato	263 50
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	13[illegible] —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	57 85 —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	325 —
Londra vista	25 36 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 ⅞
Lotti turchi	40 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	85 72
» » 5 0/0	119 45
Rendita ital.	85 40
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	280 —

PARIGI 24.

Consolidati turchi	9 70
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 24.

Cons. inglese	97 15/16
Cons. italiano	84 ⅞
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ½

BERLINO 25.

Mobiliare	499 50
Austriache	487 50
Lombarde Azioni	139 50
Rendita ital.	85 25

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 23 *agosto, ore* 1 *pom.*

Sulle Isole britanniche le pressioni si conservano incirca come ieri, Mullaghmore e Mairn 676 mm. Il barometro abbassa all'Oriente d'Europa; Mosca 756, Pietroburgo e Hermanstadt 758. In Italia il barometro generalmente è salito. Le maggiori pressioni trovansi come ieri al sud, le più basse al nord. Torino, Domodossola, Milano, Genova 760; Riva, Palmaria, Portotorres, 761; Venezia, Modena, Camerino, Aquila, Foggia, Lecce 761; Cagliari, Roma, Cosenza, Caltanissetta 762; Palermo 763.

Correnti forti di ponente spiravano ieri sulla media e bassa Italia; Oggi predominano quelle del terzo quadrante.

Mare agitato a Po di Primaro e a Palmaria; mosso o leggermente mosso nel golfo di Genova e lungo le coste del Tirreno; mosso sulla costa del Jonio.

Cielo qua e là poco nuvoloso.

Perturbazioni magnetiche a Pesaro.

Probabili temporali nell'alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO

del 25 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 69	761.19	761.08
Term. centigr. al Nord	21.60	24 90	25.50
» » al Sud	—	35.00	—
Tensione del vapore in mm.	16.60	16.80	16.62
Umidità relativa	70	72	68
Direzione del vento Super.	NO.	SO.	O.
» » Infer.	N.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	11	9
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.29	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+9.0	+9.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 25. 60 Minima 16. 70.

Note. Vario. — Orizzonte coperto da cumuli; vento scirocco debole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto.

Grande Albergo l'Europa. — D.r Bocquey, con famiglia, - Sig.re Sarchi, ambi con cameriera, - Chausson B., - Trotrot L., tutti da Parigi, - Thompson J. L., - Franks B., ambi dall'Inghilterra, - Christien J., dalla Svizzera, - Canctine contessa Elena, dalla Russia, con famiglia e cameriera, - Sigg.ri Eliot, da Cambridge, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Roboni R., dall'interno, - A. de Koch, - Schraukz d.r J., ambi da Vienna, - D.r Rybel, da Praga, - Lange T., da Breslavia, - Rosenthal J., - Specht A., - Moritz Graf, - Moritz Gatthoff, - Oemlen B., - Kogler F., - Wandrey B., - Alvanez Rul A., - W. A. Freih v. Mabrenhalz, - Dorken O., - F. von Schew Phose, con famiglia, tutti dalla Germania, - Elefterie Ohomono, - E. Badie, ambi da Bucarest, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lopen H., - Rios, - Prelini, tutti dall'interno, - Wilhelm Meyer, da Amburgo, - Weil J. J., da Ulm, - Neneudorff C., - Schneiderrine A., - Cohn A., tutti tre dalla Germania, - Boleslav Bozenski, dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Dalla Chiesa A., - Reicheubeck G., - Creazzi B., - Jauck G., - Regazzoni E., tutti viaggiatori, - Vaccari B., - Rossi d.r F., - Bertoli G., - Pagan G., ambi ingegn., - Banola D., - Donelli F., - Fiori A., - Chiereghin G. B., ambi avvocati, - Premi C., - Zampi F., - Robbi G., - Zappa F., - Giro A., tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI.

Giovedì 26 agosto.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alle mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 50 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 4. —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Pel mese di agosto.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 6:45 pom.

ATTI UFFIZIALI.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e delle residenze dei Notari del Regno.

N. 5558. (Serie II.) Gazz. uff. 4 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 4. del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato col Nostro Decreto del 25 maggio 1879, N. 4900 (Serie II), il quale dispone che la tabella determinante il numero e la residenza dei notari potrà, uditi i Consigli provinciali e i Consigli notarili, essere rivista e modificata ogni dieci anni, ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda dei Comuni in vario senso interessati, quando ne sia dimostrata la necessità;

Veduta la tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvata con Regio Decreto 28 novembre 1875, N. 2803 (Serie II);

Vedute le domande rispettivamente fatte dai Comuni interessati, non che le relative deliberazioni dei Consigli provinciali e notarili;

Ritenuto che sarebbe giustificata la convenienza ed opportunità delle modificazioni richieste alla cennata tabella;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col prementovato Regio Decreto 28 novembre 1875, sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1880.

UMBERTO.

T. VILLA.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e delle residenze dei Notari del Regno, approvata col R. Decreto 28 novembre 1875, N. 2803 (Serie II).

Distretto della Corte d'appello	Distretto del Collegio notarile	Comuni di residenza dei Notari	Numero dei posti fissati nella tabella 28 novembre 1875	Modificazioni ed aggiunte portate del Regio Decreto 22 luglio 1880
Brescia	Cremona e Crema	Casalbuttano ed uniti	2	1
		Cremona	12	16
		San Bassano	1	»
Napoli Sezione di Napoli	Vallo della Lucania	Pollica	1	2
Torino	Saluzzo	Lagnasco	»	1

Visto d'ordine di S. M.
Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,
T. VILLA.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
DEL
CONSORZIO DI SETTIMA SUPERIORE
AVVISA

Che essendo stato approvato dal Consiglio di questo Consorzio a dalla Autorità superiore il preventivo pel corrente anno, è d'uopo attivare l'imposta stabilita dal preventivo stesso in L. 10304:45 che aggrava di cent. 2.3 le L. 448020 della rendita consorziale tassabile.

Al pagamento di tale imposta viene prefinita la scadenza 1.° settembre e 1.° novembre pross.i vent.i

L'esattore è il sig. Baso Morando rappresentato dal sig. Gio. Batt. Scattolin avente Ufficio stabile a Dolo presso l'Esattoria distrettuale ed in Venezia presso l'Ufficio consorziale.

Oltre a ciò esso esattore od un suo incaricato si recherà per esigere nelle scadenze predette nei seguenti luoghi:

	Rate I.ª Settembre	II.ª Novembre	
Distretto di Dolo			
Camponogara	il 7	il 9	presso i rispettivi Municipii.
Campolongo	» 7	» 9	
Campagna	» 7	» 9	
Gambarare	» 1	» 1	
Distretto di Piove			
Piove	» 1	» 1	presso l'Ufficio del dazio.

Quelle Ditte che mancassero al puntuale pagamento nelle prefinite epoche, incorreranno nelle penalità stabilite e saranno escusse a termini della Legge 20 aprile 1871.

Il preventivo predetto rimane ostensibile all'ispezione di ogni interessato nell'Ufficio consorziale.

Venezia, 24 agosto 1880.

La Deputazione,
Cav. CARLO MOSCHINI.
GIUSEPPE dott. CARRARA.
836 ANTONIO dott. INSOM.

LA PRESIDENZA
del
CONSORZIO DI SETTIMA INFERIORE.

In seguito a speciale autorizzazione della R. Prefettura 9 agosto corrente, N. 8503, è convocata straordinariamente l'Assemblea generale degl'interessati di questo Consorzio pel giorno 27 corrente, in prima, e nel successivo giorno 28 in seconda convocazione per trattare sui seguenti oggetti:

1. Scioglimento del contratto di Esattoria 11 luglio 1877 col signor Vincenzo Bampa giusta convenzione transativa 30 aprile p. p.

2. Approvazione del nuovo contratto esattoriale col signor Antonio Baso Morando giusta preliminare 18 maggio pure p. p.

3. Approvazione del conto consultivo 1879.

4. Discussione e deliberazione sul preventivo pel corrente anno.

Con avvertenza

che per la prima Convocazione occorre la metà degl'interessati inscritti, e che la seconda Convocazione sarà legale qualunque sarà per essere il numero degl'intervenuti. Esse convocazioni seguiranno nei giorni indicati alle ore 11 ant., nell'Ufficio del Consorzio in Venezia.

Venezia, 20 agosto 1880.

La Presidenza.
FRANCESCO VERONESE.
Dott. LEONE ROMANIN JACUR.
840 G. B. Battistella.

N. 1163. 832

MUNICIPIO DI FELTRE
AVVISO DI CONCORSO.

Viene prorogato a tutto 10 settembre p. v. il termine utile per presentare a questo Protocollo le istanze in bollo e regolarmente documentate di aspiro a tre posti di professore per le classi inferiori di questo Ginnasio da pareggiarsi.

Lo stipendio per ciascuno dei tre professori, che coll'antecedente Avviso di concorso 10 maggio a. c. era fissato in L. 1550, viene col presente elevato fino a L. 1700, con obbligo agli eletti di prestarsi per l'insegnamento degli alunni della Scuola d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria.

I documenti, la di cui produzione è obbligatoria, sono: l'atto di nascita e lo stato di famiglia, la patente di abilitazione all'insegnamento ginnasiale e l'attestato del Sindaco sulla condotta sociale, morale e politica.

Gli eletti sono obbligati di assumere l'ufficio col giorno 15 ottobre 1880.

Dal Municipio, Feltre, 20 agosto 1880.

Il ff. di Sindaco
ZASIO.

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima colli a denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio**, l'altro **sulla strada del Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed amplo palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato — **d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa,** con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco,** con serre da fiori, della superficie di **circa cinque campi vicentini** — e di **un oratorio,** ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata **dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. **Carlo Gualandra, notaio in Venezia, Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54,** presso il quale esistono più precisi dettagli topografici della villa. 770

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 **Nazari** dott. **Antonio.**

Un abile tenitore di libri
IN PARTITA DOPPIA

conoscente la lingua tedesca, munito d'ottimi attestati, cerca collocamento tanto qui che per la Provincia.

Gentili offerte sotto **V. 101,** fermo in posta, Trieste. 809

PIANOFORTI DUMAS
FUORI CONCORSO
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI
SISTEMA LÉVIGRAVE LISTZ

e pedale pianissimo approvati dalle grandi celebrità musicali dell'Europa e principali conservatori.

SOLO RAPPRESENTANTE
in Venezia.

per la vendita e noleggii

EUGENIO COSSELLI,
668 *Campo Sant'Angelo.*

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte *l'anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per *l'Italia*: A. MANZONI e C.ª *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nella Farmacia **Zampironi.**

661

POVERTA DEL SANGUE
FEBRI, NEUROSI
VINO di BELLINI
(China e Columbo)

Questo **VINO** fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le **Febbri**, **Malattie nervose** scrofulose, **Diarree croniche**, **Colori pallidi**, **Irregolarità del Sangue**; conviene ai **Fanciulli**, alle **Donne delicate**, alle **Persone vecchie** ed a quelle **indebolite** per malattie ed eccesi.

PREZZO: L. 5.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

L'ANEMIA, la CLORO-ANEMIA 57
la CLOROSI, le NEVRALGIE, le MALATTIE SCROFOLOSE sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
del Dottor PAPILLAUD

LE DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE DELLE VIE DIGESTIVE coi
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI al BISMUTO

Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, à SAUJON Chte-Infre Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner** e **G. B. Zampironi.**

(4)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agl'intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brèhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteza in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barbieri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5000; e in tutte le città presso le primarie farmacie e droghieri.

EMMA PULIERI
maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

PER VILLEGGIANTI
in settembre ed ottobre

affittasi appartamento, o camere ammobiliate, con uso promiscuo di cucina, giardino, corte ecc. in *Treviso, Contrada delle Mura, N.* 1505. 831

76

PER TUTTI
UNA NUOVA
Operazione Commerciale
VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr.	***Bari***	***10 luglio*** estr.	***Bari***
20 febbraio »	***Barletta***	***20 agosto*** »	***Barletta***
16 marzo »	***Milano***	***16 settembre*** »	***Milano***
10 aprile »	***Bari***	***10 ottobre*** »	***Bari***
20 maggio »	***Barletta***	***20 novembre*** »	***Barletta***
16 giugno »	***Milano***	***16 dicembre*** »	***Milano***

Prossima Estr. di Milano ai 16 settembre
Vincita principale L. 30, MILA

Le cartelle dei Prestiti **BARI e BARLETTA** ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 22171-3082 Sez. E I-D.
R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO
di secondo incanto.

Affitti.

Gl'incanti tenuti nel giorno 7 agosto corrente, nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza, sito a San Bartolommeo, per l'affitto delle realità sottodescritte, essendo rimasti deserti per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'Ufficio predetto, nel giorno ed ora sottoindicati, si terranno nuovi pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso 13 luglio pross. p. N. 19819-2753, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Descrizione dei prodotti:

1. — Il 30 agosto 1880, ore 12 mer., nel Comune di Murano, Burano e Cavazuccherina: Sfalcio d'erba nei punti fortificatori dell'Estuario: 1. Fortino Madonna del Monte; 2. Ridotto Mazzorbo; 3. Ridotto Monte dell'Oro; 4. Isola del Lazzaretto nuovo (S. Erasmo); 5. Ridotto Torre S. Erasmo; 6. Ridotto vecchio S. Erasmo; 7. Ridotto nuovo S. Erasmo; 8. Isola S. Francesco del Deserto; 9. Ridotto Crevan; 10. Ridotto Cortellazzo, della superficie di metri quadrati 305, 415, a corpo e non a misura, ora in affitto di Antonio Piacentini detto Zemello.

Durata della locazione, sessen. da 1° novembre 1880; an.° canone L. 3205:—; deposito per cauzione delle offerte, L. 320:50; per le spese d'asta e contratto, L. 300.

2. Id. — Nel Comune di Chioggia: Sfalcio d'erba nei punti fortificatori di Chioggia: Forte Brondolo, Trinceramento Gorzon, Testa di Ponte Canal di Valle, Batteria di Costa Ca-ano di Mare, Batteria Mare Brenta, Batteria Ca-Lino di Brenta, Batteria Duse, Batteria Busola, Batteria Ca-Naccari, ora in affitto di Dall'Armi Giovanni, e Campo trincerato di Brondolo, per tutto quanto è presentemente in possesso della R. Amministrazione, ora in affitto di Canella Filippo.

Durata della locazione, come sopra; annuo canone L. 1856:—; deposito per cauzione delle offerte L. 185:60; per le spese d'asta e contratto L. 300.

Condizioni.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte, presso l'Ufficio procedente, le somme sopraindicate alla colonna 7, in cartelle al portatore, numerario o in biglietti della Banca consorziale. Questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 2 per ciascun lotto.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento fino alle ore 12 mer. del giorno 15 settembre p. v. purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo per ciascuna aggiudicazione e sia prodotta nelle forme di metodo, munita delle quitanze della Tesoreria prov. di Venezia, che attestino la effettuazione del deposito nella misura del decimo del prezzo offerto e di quello della somma indicata alla colonna 8 per spese d'asta e di contratto. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

I quaderni d'oneri contenenti i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto, sono visibili nell'Ufficio della Intendenza dalle ore 1 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, alla consegna; così pure quelle per la impressione a stampa dell'avviso ed inserzione del medesimo nel foglio periodico della Prefettura di Venezia, saranno a carico del rispettivo deliberatario, al qual effetto i concorrenti dovranno pur eseguire prima dell'asta, presso l'Ufficio procedente, l'altro deposito nella somma indicata alla colonna 8.

Venezia, 10 agosto 1880.

Il R. Intendente,
VERONA.

N. 22170-3081 Sez. A-I D.
R. INTENDENZA
di finanza di Venezia.
AFFITTI.
Avviso d'asta
in seguito ad offerta di miglioria.

In seguito agl'incanti tenutisi nel giorno 21 luglio p. p. nell'Ufficio di questa Intendenza, essendo state deliberate, in via provvisoria, le affittanze delle seguenti realità demaniali, pegli annui canoni sottoindicati, e, sui prezzi di provvisoria aggiudicazione, essendosi ottenute, in tempo utile, offerte d'aumento non minori del ventesimo,

Si fa noto:

che nel giorno 4 settembre p. v. alle ore 12 mer., si terranno, nell'Ufficio predetto, nuovi incanti pel deliberamento definitivo delle affittanze suddette, in base agli offerti canoni qui appresso accennati, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso d'asta 28 giugno p. p. N. 17743-2541.

1. — Nel Comune di Malamocco: Sfalcio d'erba nell'interno, nei bastioni e nelle spianate del forte al Lido, potazione delle piante, sfogliatura dei gelsi e coltivazione di ortaglia chiusa da piccolo muro, ora in affitto di Natti Antonio e Busan Marco.

Durata della locazione: sessennio da 1.° novembre 1880; Prezzo di provvisoria aggiudicazione, L. 5259; nuovo canone offerto L. 5521:95; deposito per cauz. delle offerte L. 552:19; per le spese d'asta e contratto L. 300.

2. — Nel Comune di Chioggia: Fondo a Cavanella d'Adige utilizzabile a sfalcio di erba, coltivazione terreno e potazione di piante alla lettera *H*, della mappa censuaria di pert. 229.75 in Comune di S. Anna, ora in affitto a Dall'Armi Giovanni.

Durata della locazione, come sopra; prezzo d'aggiudicazione L. 675; nuovo canone offerto L. 712; deposito per cauzione delle offerte L. 71:20; per le spese d'asta e contratto, L. 140.

Venezia, 10 agosto 1880.

Il R. Intendente,
VERONA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 27 agosto — N. 228

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 AGOSTO

I nostri vicini d'Occidente non hanno inventato per nulla il proverbio che *l'apetit vient en mangeant*. Nella questione di Tunisi, tranne quello che era assolutamente impossibile ottenere, senza violazione aperta di una clausola della Convenzione tra la Compagnia Rubattino e il Bei di Tunisi, cioè la concessione della linea ferroviaria Tunisi-Rades, hanno ottenuto tutto quello che volevano. La Compagnia francese Bona-Guelma ebbe la linea di Biserta, ed anche il porto. Pur non sono ancora contenti, e si lagnano nei loro giornali di questa inframmettente Italia, la quale crede che l'Africa sia vasta e ci sia posto per tutti. Adesso hanno trovato che in Sicilia si stampa un giornale arabo, per sparger zizzanie tra gli Algerini contro il dominio francese. E non si fermeranno qui!

I nostri uomini di Stato avevano, a quanto pare, fatto assegnamento sulla loro vecchia amicizia pel Gambetta. Una volta scagliavano tutti i fulmini della loro rettorica contro i moderati, i quali, secondo loro, erano gli schiavi di Napoleone. Erano schiavi che riuscirono, malgrado tutti gli ostacoli, ad effettuare il loro programma, anche nelle parti che più spiacevano a Napoleone III. Certo ch'essi non potevano essere ostili al solo capo di uno Stato che si fosse dimostrato amico efficace dell'Italia, ma non hanno mai sagrificato il programma della patria loro a quello dell'Imperatore dei Francesi, il quale fu, malgrado le esitazioni e le contraddizioni, alle quali era indotto dalla attitudine dei partiti nel suo paese, un Re d'Italia sul trono di Francia. L'accusa che i Francesi gli fanno di avere più giovato colla sua politica all'Italia che alla Francia, non pare invero senza fondamento.

Ora i nostri uomini di Stato, i quali si erano scandalezzati tanto della condotta della Destra verso Napoleone III, avevano cercato d'imitarla, lusingandosi di trovare in Gambetta un amico dell'Italia altrettanto efficace quanto lo fu Napoleone III in tempi fortunosissimi. Non si sono contentati di fare la corte a Gambetta, ma quando venne la signora Giulietta Lamber, vedova del senatore Adam e Ninfa Egeria del signor Gambetta, le resero grandi onori e la presentarono al Re come un grande personaggio.

Ora pare che sia fatale che il Governo della Repubblica francese non possa andare a lungo d'accordo coi Governi più radicali dei paesi vicini. Sinchè governava l'Inghilterra lord Beaconsfield, conservatore, vi erano tutti gl'indizii d'un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Quando succedette a lord Beaconsfield il liberale, anzi radicale Gladstone, quegl'indizii scemarono, ed ora si dovrebbe argomentare che v'è tra i due paesi piuttosto freddezza che calda amicizia.

Con Cairoli alla testa del Gabinetto italiano, la Francia è divenuta, più ancora che rigida, acre; essa trova che noi abbiamo la troppo grande pretensione di espanderci coi nostri commerci, colla nostra influenza, e tutto ciò che facciamo, anche nei limiti più modesti, è per lei usurpazione. Certo che il Governo repubblicano di Francia non ci potrebbe essere più ostile, se in Italia reggessero le cosa pubblica uomini che fossero avversarii intransigenti di tutte le idee che ora trionfano in Francia. È una prova di più di una verità vecchia come il mondo, che l'uniformità delle idee tra i governanti di due paesi non ha alcuna influenza nel determinarne le alleanze, e che queste sono esclusivamente conseguenza degl'interessi.

La Francia e l'Italia sono sorelle, ma sorelle che non vivono bene insieme; la Francia si è assunta la parte di sorella maggiore, pronta sempre a dare una lezione e un rabbuffo, appena la sorella minore, l'Italia, dia segno di vita; la Francia non perde tempo, per ricordarle che non può vivere senza mancarle di riguardo, senza esserle ingrata. E una parentela uggiosa. La Francia ci dà poi un segno nuovo della sua vecchia sapienza politica, poichè nello stesso momento che con Gambetta minaccia la Germania di una prossima guerra di rivincita, tende a disgustare e ad irritare l'Italia!

Noi non vorremmo che s'iniziasse tra la Francia e l'Italia, per la questione di Tunisi, una di quelle guerre d'inchiostro, che sono qualche volta il preludio di altre guerre nelle quali si versa sangue e si spendono milioni; ma non possiamo non constatare, che i giornali francesi sono quelli che hanno dato il mal esempio e vi perseverano anche dopo che la Francia ha ottenuto quello che poteva desiderare. Ci pare che i nostri vicini divengano insaziabili.

Fu consegnata ieri alla Porta la nuova Nota collettiva delle Potenze, nella quale si esclude ogni discussione sulle decisioni della Conferenza di Berlino, e solo si accetta la discussione sul modo della consegna dei territorii alla Grecia. Ha un bel dire il *Times* che l'interesse dell'Europa è di eseguire interamente il Trattato di Berlino, e che per evitare che si apra la pericolosissima questione della Bulgaria, bisogna risolvere prontamente le questione della Grecia! Noi temiamo che la questione greca non avanzerà, dopo la nuova Nota collettiva delle Potenze, e resterà aperta precisamente sinchè scoppii una nuova conflagrazione in Oriente.

La questione di Tunisi.

Scrivono da Roma, 23 agosto, al *Corriere della Sera*:

Troverete sulla *Riforma* e sul *Diritto* nuovi articoli sulla questione di Tunisi, e commenti poco dolci alle *fraterne ammonizioni* dei giornali francesi, massime del *Temps* e del *Débats*. La *Riforma* poi opportunamente ricorda il concetto napoleonico e l'offerta di Napoleone III all'Italia, al tempo del primo Ministero Minghetti; l'offerta di oltre la metà della Tunisia — verso Tripoli — restando alla Francia l'altra parte verso Algeri.

Ho potuto iersera conferire con persona che faceva parte di quel primo Gabinetto Minghetti — 1863-64 — ed ho avuto la conferma del fatto. In quel tempo la Tunisia e il Bei erano sotto una crisi delle solite — mancanza di denaro e d'autorità — La Francia, cioè Napoleone, volle cogliere l'occasione di annettere Tunisi ad Algeri; ma l'Inghilterra fece delle osservazioni in contrario, suggerendo, invece, l'Italia, che aveva ed ha cola la colonia più numerosa. Napoleone disse: *Dividatur puer*, e ritenendo per la Francia un terzo della Tunisia, la parte ch'è verso Algeri, precisamente fino a Biserta, offrì gli altri due terzi, Tunisi compreso, all'Italia.

Fu pel Governo italiano una terribile e seducentissima tentazione, e si fu lì lì per cedere ad essa; ma poi si riflettè che non avevamo ancora Roma e Venezia, che le difficoltà della unificazione legislativa e politica erano ancora enormi, che avevamo il brigantaggio al sud, l'Austria al nord, il papato nel cuore della Nazione, e si conchiuse: « Sarebbe follia sobbarcarci in un'impresa all'Estero. » Il rifiuto dell'Italia mandò tutto a monte.

La forza irresistibile.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, un giornale di sinistra, alza la voce scandalezzato, contro le aberrazioni dei giurì. Esso scrive:

Nel Numero d'ieri abbiamo riportato, nelle *Notizie italiane*, lo scandalo di Caltanissetta. Esso si divide in due atti.

Atto 1° — Tre imputati di grassazione, certi Carnana, Randazzo e Lo Giudice, compaiono dinanzi alla Corte d'assise di Caltanissetta. Il delitto che ad essi si appone è quello d'essersi introdotti in un mulino e aver rubata della farina. I giurati li mandano assolti sotto il pretesto che gli accusati avevano agito sotto l'impero d'una forza irresistibile, la fame.

La *forza irresistibile!*

L'*abuso* che oramai, avvocati e giurati, fanno di questa forza, è davvero eccessivo e sragionevole; ma, pur pazienza; esso sarebbe ancora tollerabile nei casi di delitti commessi per impeto sotto un'impressione, una passione che non ammette riflessione; e specialmente poi senza *previo concerto tra più individui*, e senza premeditazione.

Ma parlare di forza irresistibile in occasione di una grassazione, *combinata fra tre individui*, e perpetrata col tempo e colla calma indispensabile al successo d'un furto qualificato, d'un furto *con effrazione*; è veramente un *colmo* che non fa proprio onore nè alla Giurìa, nè ai patrocinanti.

La *fame* in simili condizioni è una figura troppo retorica.

Passiamo al 2° atto dello scandalo.

Il presidente delle Assise, dopo avere ascoltato il verdetto dei signori giurati, ha rivolto, indignato, agli accusati le seguenti parole: « Siete liberi; tornate alle vostre case, depredate, ferite, assassinate, e troverete giurati che vi assolveranno. »

L'apostrofe è terribile senza dubbio; gli avvocati, i giurati, gli accusati, troveran forse nella Camera, od anche nel Senato, chi voglia farne la vendetta, affrettandosi a provocare qualche obliquo provvedimento contro l'egregio Magistrato.

Ma il Magistrato ha in pronto, splendida, logica, radicale, decisiva, vittoriosissima la sua giustificazione.

« *La forza irresistibile!* »

E come infatti! Tre individui possono concertare, preparare, chi sa da quanto tempo, una loro invasione in un mulino, e godono il benefizio della *forza irresistibile*; e non dovrà goderlo il Magistrato che (senza premeditazione, senza alcuno di quei previi concerti, che per sè soli escludono quella pretesa *forza irresistibile*) cedere a un momento di giusta sorpresa, a un impeto generoso di patriota e d'uomo?

Nè con questo intendiamo rifare una crociata contro la istituzione dei giurati. Ormai predicheremmo a convertiti, poichè nove Italiani sopra dieci ne riconoscono l'inconseguenza.

Vogliamo solo avvertire i lettori che, ammesso il principio della *forza irresistibile* (*anche* in ordine a grassazioni premeditate e concertate fra molti) non v'è più atto umano che possa dirsi crimine e delitto e debba essere oggetto della giustizia punitiva.

La *Gazzetta del Popolo* conchiude:

Se si ammettono le esagerazioni, i funesti sofismi d'una moderna scuola d'avvocati, non v'è più che un delitto: il *delitto di chi s'attenta punire i crimini ed i delitti!*

Volete voi salvarvi da questa immoralissima e mortalissima conclusione?

Modificate radicalmente od abolite, salvo che pei delitti d'opinione e di stampa, l'istituzione della Giuria; e richiamate al buonsenso e al pudore quelli, qualunque siano, tra gli atleti del foro, i quali, non contenti di fare dell'argomento formidabile di questa *forza irresistibile* un uso legittimo e commendevole, ne *perpetrano* un abuso indecentissimo, contro cui non protestano solamente la coscienza e la scienza, ma l'interesse generale delle popolazioni e dello Stato.

Cattivi raccolti in Germania.

Il *Corriere della sera* scrive:

Carmina non dant panem sed aliquando famem; lo stesso si può dir della gloria militare: la Germania ne ha fatto la triste esperienza, e sta per farla ancora.

Leggiamo infatti in un giornale tedesco, la *Gazzetta di Francoforte*:

« Nella Germania del Nord i foraggi e i cereali presentano un aspetto deplorevole. Il frumento, l'orzo e l'avena renderanno molto meno di quel che pretendesi ufficialmente. La segala non darà la metà del prodotto medio. I rapporti della Sassonia, il Mecklemburgo ed il distretto di Amburgo non sono tanto sfavorevoli. Pure, bisogna prevedere una diminuzione del 25 0|0. Il colza si presenta come la segala; ma il peggio si è che, con l'umidità presente, è comparsa la malattia delle patate.

« L'anno scorso era stata esportata una gran quantità di questo tubercolo in Olanda e in Inghilterra, il che fa sì, che quest'anno, è stato dedicato a questa cultura uno spazio maggiore che per lo innanzi. Da ciò vedesi di quale estensione sarà la catastrofe che sta per colpire i contadini della Germania del Nord, se la malattia si estende dell'altro. Se questi rapporti sono giusti sotto tutti i punti, la Germania del Nord può aspettarsi una gran carestia. È noto che in tutto l'Impero tedesco, il 23 0|0 dei campi sono seminati a segala, e che il 75 0|0 di tutta la segala prodotta in Germania viene smaltita in Prussia.

« Riesce facile immaginarsi che cosa voglia dire il non aver da aspettare che mezzo raccolto. La Prussia produrrà 50,000 quintali di meno, e occorrerà alla Germania intera un'importazione di 70,000 quintali di segala. Questo frutterà allo Stato 85 milioni di più per l'imposta sulla segala. Ma la popolazione, che ne consuma 170,000 quintali, dovrà pagare sul suo pane 80 milioni di più. Sicchè, tutta la nostra speranza poggia sulla raccolta delle patate. È triste il non veder salute pel cibo del popolo che in un frutto, la cui consumazione denota la povertà di un popolo. »

Questo fosco quadro non è tratteggiato soltanto dal foglio democratico-socialista; la stessa ufficiosa *Gazzetta tedesca del Nord*, lungi dal rischiararlo, carica le tinte.

Le recenti innondazioni hanno aggravato la sciagura.

Quando — osserva il *Temps* — un flagello della natura assume le proporzioni dell'innondazione, che in questo mese ha devastato la parte orientale della Prussia, il disastro non è soltanto un fatto d'interesse locale, diventa d'interesse europeo. Sin dalla fine dello scorso mese, pioggie persistenti hanno prodotto gravi inondazioni in Austria, in parecchi bacini degli affluenti del Danubio. In Prussia, al nord dei Carpazii, nel bacino dell'Oder, e dopo sul Baltico, nel bacino inferiore della Vistola, i guasti sono stati molto più grandi. L'Oder è straripato, così pure i suoi affluenti della frontiera austriaca (Alta Slesia) fino al nord-est di Berlino; i raccolti sono andati distrutti, travolte officine, rotti i ponti. Tutto questo fertile bacino è stato trasformato in un lago.

Più tardi, il 14 agosto, nelle due Provincie della Prussia orientale e occidentale, due pollici d'acqua caduti in una sola giornata, in seguito ad altre pioggie violente, hanno fatto straripare la Vistola e trasformati in torrenti i piccoli corsi d'acqua che si gettano nel Frisches Haff, a nord-est di Danzica. In questa regione bassa, la terra è omai convertita affatto in poltiglia. Così, su un vasto territorio che comprende le parti più fertili della regione orientale della Prussia, non soltanto le raccolte sono andate completamente perdute, ma una parte delle opere permanenti dei lavori degli uomini, ponti, dighe, fabbriche e altre costruzioni d'ogni fatta, trovasi annientata. Il paese ha perduto non soltanto i suoi prodotti annuali, ma una parte dei suoi mezzi di lavoro.

Ond'è che l'alimentazione e il ristabilimento dei lavori pubblici e privati esigeranno milioni a centinaia. Ma l'Erario è a secco. La popolazione, già travagliata dai cattivi raccolti e dalla crisi commerciale, non ha risparmii. Nell'Alta Slesia, essa era ancor prima dell'innondazione in un'angustia, tale da render necessario l'invio di soccorsi, del resto insufficienti. La proprietà non essendo divisa, ed avendo serbato su molti punti un carattere feudale, non trovasi in quelle regioni quella classe economa di piccoli proprietarii, che resiste a tutti i flagelli con una elasticità sorprendente. I dazii protettori sui cereali, per ottenere i quali Bismarck ha fatto tanti sforzi, renderanno le provviste più costose. C'è, dunque, da aspettarsi, malgrado gli sforzi che faranno Governo e particolari, profonde miserie, una mortalità eccezionale, ed è probabile che in Germania aumenti di molto il numero di coloro che vanno esclamando: Si stava meglio quando si stava peggio.

E intanto l'Imperatore Guglielmo seguita a tener parole bellicose al suo esercito. Salutando l'altro giorno il primo reggimento della Guardia, gli ha fatto molte garbatezze, manifestando la sua riconoscenza per quanto tutto l'esercito ha fatto nella recente guerra.

« Non dimenticherò mai, continuava il vecchio Sovrano con le lagrime agli occhi, la devozione e l'abnegazione dell'esercito. Ho avuto la gioia di veder più volte il reggimento durante quella guerra, fino al grande atto finale rappresentatosi davanti Parigi, e sempre l'ho visto con lo stesso buon contegno, con lo stesso ordine e con la stessa disciplina. Il reggimento ha mostrato d'essere dovunque il primo. »

Questa evocazione delle memorie della guerra del 1870, la seconda in due giorni, ci dà da pensare. È vero che ai vecchi piace ripescare spesso nel passato, specialmente quando il passato è bello..... e il presente è brutto.

Nostre corrispondenze private.

Operai italiani in Ungheria.

Vittorio 25 agosto 1880.

La narrazione fattaci dallo Scota, e che noi abbiamo raccolta e pubblicata, ci venne confermata da altri tre reduci dal triste luogo di Gava, i quali ci parvero più ombre che uomini vivi, tanto i patimenti li sfigurarono e consunsero. Questi, assieme ad altri sei, furono tradotti ammalati a Pest, e là presentatisi a quel R. console italiano, e dichiaratogli di voler tornare in patria, non ottennero da lui altro aiuto che di essere consegnati alla polizia austro-ungarica, la quale s'incaricò del loro trasporto. Ma i lettori non pensino che questo mezzo sia stato loro fornito, come qui nel Regno. Oibò, in Austria Ungheria la polizia ha un modo suo proprio di trasportare gli uomini — li calcola cose. — Alcuni di essi furono posti su di un carro, perchè incapaci di reggersi, e gli altri costretti a camminare, senza ricevere alcun sostentamento. All'arrivo nelle città venivano tradotti in carcere, e quivi custoditi per molte ore, e poi rilasciati, perchè si provvedessero il vitto, accattando. In due soli luoghi fu loro somministrato da mangiare ed un bicchiere di vino; pel restante del viaggio, che durò più di venti giorni, vissero con un boccone di pane nero trovato per carità presso qualche pietoso contadino. A metà del viaggio, uno di loro, certo Paget di qui, moriva dalla febbre, dai patimenti, dall'inedia. — Questi avanzi d'uomini parlano più chiaramente di certi Comunicati.

Tutti si lagnano di quel R. console di Pest, *benchè sia un provetto e onorando funzionario*, e dicono che il padrone del Consolato è quel Vasvary Bela, capitano, che il Ministero ci fece grazia di avvertirci *essere dimesso fino dal 29 aprile, dal suo ufficio presso il Consolato*, mentre dopo quest'epoca egli continuò a firmarsi quale *segretario* del medesimo, come noi potremo provare con documenti di incontestabile autenticità. — Tutti dicono che la loro libertà di uomini era tolta, e anzi ci chiarirono che la causa della fuga tentata da una sessantina di loro fu unicamente questa, di andare a Tokai, per telegrafare, e far conoscere la propria situazione. — Tutti affermano lo stato miserando degli ammalati, prima di essere inviati agli Spedali, deposti sulla paglia, coperti da stuoie, in luoghi umidi e acquosi. — Tutti confermano le staffilate dispensate dai *Panduri*, con nervi di bue, che levavano a brandelli la carne, facendone sprizzare il sangue. — Tutti descrivono, che, addetti allo scavo d'un canale, lavoravano sempre con l'acqua al di sopra dei ginocchi, onde derivavano prima le enfiagioni delle mani e dei piedi, poi le febbri e le morti.

Occorreva che questi orribili fatti fossero rivelati dalla stampa, prima che il console italiano di Pest si prendesse il disturbo di scrivere, come narra il *Diritto*, una Nota al ministro dell'interno ungherese, in cui egli dice: *Che non avrebbe potuto mai ammettere l'impiego della forza per trattenere gli operai riluttanti al lavoro*; e che il Governo nostro si determinasse, come afferma ancora il *Diritto*, *a far rimpatriare gli ammalati e gl'inabili al lavoro*.

Davvero è ben doloroso per un italiano riconoscere che la provvidenza del Governo arrivi così tarda, dopo sì miserando strazio, e sia stata ancora provocata dalla *pietà pubblica*.

Pradamano (Udine) 25 *agosto*.

Pochi cenni, augurandomi che penna più competente vi scriva maggiori dettagli, al tavolo, e non sulle ginocchia al rezzo d'un'opaca fronda come sto io ora ingegnandomi a schiccherarvi quattro righe.

Ieri sera qui in questa borgata antichissima nella graziosa palazzina dei Giacomelli ebbe luogo il banchetto nuziale e quindi il ricevimento al quale presero parte dame, personaggi e distinti gentiluomini per nome, per studii, per operosità.

Il co. F. O. già brillante cavaliere in quella falange di volontarii che coi rischii dell'emigrazione prima, poi colle armi alla mano protestavano efficacemente che volevan essere d'un'Italia indipendente liberi figli, fece la gentile sorpresa di fuochi d'artificio, fattura sua, che furono graditissimi, e sarebbero anche meglio riesciti se un improvviso acquazzone non ne contrastava il successo.

Stamattina gli sponsali, ed era tutta una festa di famiglia.

Non festoni, non archi, non mortaretti Dio ne scampi — il sole illuminava della sua più pronuba ed allegra luce il paese. La Società operaia aveva spiegata la sua brava bandiera. Sull'alto del vecchio campanile pareva avesser messo una gran fronda: era invece un arboscello che dai crepacci si stendeva rigoglioso e verdeggiante. Ne trassi lieto presagio.

La chiesa era ornata con squisitezza di gusto. L'Ufficio del Sindaco era addobbato ma con severo assetto.

Alle dieci precise, il Sindaco, co. Ludovico Otellio, congiungeva in un patto indissolubile i due giovani sposi Alessandro Sella, Annina Giacomelli.

APPENDICE.

Beneficenza elemosiniera.

La città di Venezia fu sempre, ed ovunque, acclamata per gli atti cospicui di carità a morale ed economico profitto dei cittadini. E se nei felici trascorsi tempi le benefiche istituzioni erano molte e fecondate da grandi risorse, non si esagera nell'argomentare che anche al presente fiorisce la pietà pubblica; che se non può paragonarsi all'antica, vi si avvicina però molto, viste le continue fonti che si aprono nell'angustia dei comuni mezzi finanziarii. Chi non ricorda e con nobile conforto non considera la serie delle largizioni in vita e dei testamenti di persone filantrope a favore d'ogni classe d'indigenti? Non v'ha inoltre circostanza un po' eccezionale, che non trovi contribuenti nel caso di collette per l'uno o per l'altro scopo di particolare beneficenza a sollievo di concittadini, od anche tal fiata di estranei.

Gli onorevoli e benemeriti preposti della locale Congregazione di carità studiano veramente ogni via perchè i distribuiti sussidii ridondino a mitigazione almeno della effettiva indigenza, calcolata la specialità dei casi, e ne danno già prova i pubblici resoconti nei periodici cittadini.

Quantunque con lodevole accorgimento si limitino le sovvenzioni in denaro, e in qualche speciale circostanza venga pure sodisfatto l'obbligo del fitto a qualche famiglia povera, tuttavia un tale aiuto, così indispensabile ed importante, dovrebbe, a mio sommesso avviso, essere più esteso, ed in ogni modo meno incerto in relazione allo scopo.

E riguardo all'importanza ed utilità di tale particolare sussidio, mi appello ai benemeriti Comitati qui istituiti per soccorsi nell'atrocità del passato inverno i quali furono testimonii oculari della condizione estremamente disgraziata di molte famiglie per quanto si riferisce alle loro abitazioni.

Facciamo infatti un po' di maturo calcolo e di considerazione umanitaria. Spirato che sia un solo mese, i capi di molte famiglie non hanno potuto raccogliere quanto valga a pagare l'importo della pattuita pigione, perchè ciò che guadagnarono a mezzo di qualche lavoro o di precaria occupazione qualsiasi, od impotenti trovarono per carità altrui, fu appena bastante per il necessario sostentamento della giornata. Qual angustia per quel capo di casa il pensiero di quel fitto insoluto!

Non farò poi parola dell'altra miseria di una abitazione, ch'è peggio talvolta di un magazzino da inutili masserizie, ove gemono spesso bambini malati per tempera linfatica (nè sono pochi di tal classe) e per effetto di locali umidi, oscuri e non arieggiati. Nè farò ora nemmeno un abbozzo fuggitivo di sì triste argomento, poichè altre volte estesamente me ne occupai con varie pubblicazioni dietro ispezioni particolari di molti di quegli abituri in cadauno dei Sestieri di questa città. E in quelle mie escursioni ebbi anche tal fiata l'onore di trovarmi a lato di S. E. il conte Torelli, allora qui Prefetto, il quale, animato per il bene di questa città, volle visitare alcune delle dette misere abitazioni; e tanto lo affliggeva la condizione di quelle famiglie riguardo anche a tale argomento, che ad ognuna elargiva generoso sussidio.

D'altra parte, i proprietarii di quelle catapecchie, per le quali pure non cessa l'obbligo delle inesorabili tasse, attendono bene spesso inutilmente il pagamento della pigione; ed accresciuta la somma del loro credito, se più di qualche mese non viene sodisfatto, trovansi non di rado nella necessità di dover donare l'arretrato purchè rimangano liberi i locali pigionati. Altro non lieve imbarazzo pei poveri nella ricerca di altro asilo, forse più angusto e più insalubre, a riposo delle affrante membra.

I sussidii in denaro dati in mano dei poveri, anche a solo titolo che venga sodisfatto il debito di pigione, è molto facile sieno impiegati in modo diverso da quello cui vennero elargiti; sia perchè i bisogni loro sono tanti, sia perchè sperano ognora che un qualche privato filantropo muovasi per loro a compassione in tale bisogna; sia perchè spesso adescati dalla speranza di qualche futura risorsa (fors'anche dell'effimero beneficio del lotto), lasciano insoluto il debito della pigione; il tempo frattanto trascorre e la sperata risorsa non arriva.

Quale frutto di tali considerazioni sarebbe, a mio sommesso parere, un espediente, il quale, forse, diverrebbe, ov'altro non fosse, almeno il più sicuro; e questo che molti dei sussidii in denaro, stabiliti per i poveri, fossero dati in mano dei proprietarii delle rispettive loro abitazioni.

In virtù di queste sovvenzioni speciali, i poveri sarebbero meno angustiati, poichè quel fatale primo giorno del mese, che viene loro addosso senza quasi accorgimento, e quale incubo continuo li funesta, troverebbe in ciò opportuno rimedio. Per molti infatti quella fonte di pensieri li fa, pur troppo, ricorrere al disperato partito del Monte di Pietà, onde, senza riguardo a stagioni, si privano perfino dei necessarii indumenti, che più, forse, non potranno essere ricuperati.

Allorchè fosse in molti casi effettuata tale mia sommessa proposta, e messo quindi al coperto, in tutto od in parte, l'interesse dei proprietarii, una volta concorressero sussidii, che in qualche modo ne darebbero garanzia, è ben supponibile anche l'inestimabile beneficio che si migliorasse coi ristauri la condizione dei luoghi affittati.

E con tale provvido spediente gioverebbe sperare che, coll'andar del tempo, fosse in gran parte diminuita la piaga della insalubrità di tante abitazioni dei poveri, sia per volere spontaneo degli stessi proprietarii, sia anche per intimazione dell'autorità di Pubblica Beneficenza, ovviando così a molti poveri la causa, per alcuni predisponente e per altri occasionale, di que' morbi, che dipendono dalle condizioni dei locali abitati, e che rendono più infelice lo stato di loro miseria.

Venezia, 30 giugno 1880.

MENEGHINI FRANCESCO *medico*.

Poco appresso la chiesa con suo solenne rito, pur sempre commovente, consacrava gli auspicati sponsali.

Quintino Sella era radioso; padre, nonno, zii, zie delle due case spiravano quella serena contentezza che avvenimento così lieto può infondere.

Lo sposo, sebbene tanto giovane, ha un aspetto serio, risoluto, la barba gli ombreggia il maschio viso e par leggere sulla sua fronte la nobile divisa: *Studio e lavoro.*

Della sposa chi potrebbe dir meglio di Dante:

A noi venia la creatura bella
Bianco vestita e nella faccia quale
Par tremolando mattutina stella.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 agosto.

Navigazione adriatica. — **Dopo le franche ed esplicite dichiarazioni fatte dal Sindaco co. Dante Serego nella prima seduta del Comitato, e quelle molto vaghe del cons. prov. Chiereghin, troviamo oggi, in un documento ufficiale, un primo accenno all'interessamento della Provincia per la novella intrapresa, che ci è di lieto augurio per l'avvenire.**

Infatti, nella Relazione dei revisori del conto consuntivo dell'anno 1879 dell'Amministrazione provinciale di Venezia *(relatore il co. Bembo)*, abbiamo trovato il seguente passo:

« Abbiamo detto che le comunicazioni ferroviarie debbono necessariamente essere legate e completate colle marittime; ora tanto più che è aperto il valico della Pontebba. È nota la recente costituzione di un Comitato per la *navigazione adriatica*, di cui fanno parte uomini competenti, ed ove, oltre al Municipio ed al Commercio, è cospicuamente rappresentata anche la Provincia.

« Chi vorrà mai porre in dubbio l'importanza dello scopo e la utilità che ne ridonderebbe al commercio di Venezia, quand'essa arrivasse a riprendere sul mare l'antica e gloriosa sua posizione, ed a restringere nuovi e più stretti rapporti coi paesi che stanno sulla opposta sponda dell'Adriatico? Ma anche per ciò occorrerebbero per lo meno sovvenzioni non lievi. »

In una revisione di un bilancio passato, era ben naturale che non si potesse dire di più, senza eccedere il mandato. Ma l'aversi voluto i signori revisori preoccupare dell'importanza delle aspirazioni del Comitato veneziano per la *navigazione adriatica*, convenendo nell'importanza dello scopo e nell'utilità che ne deriverebbe al commercio di Venezia, e l'avere essi mostrato in prospettiva (almeno secondo i loro intendimenti) sovvenzioni non lievi per contribuire alla loro attuazione, ci dà fondato argomento a sperare che quando il Comitato promotore batterà alle porte della Provincia per assicurare alla futura navigazione quella base economica, che permetta di lanciarla, con lusinga di successo, nelle braccia del pubblico, esso troverà favorevole ascolto.

E perciò noi frattanto ringraziamo i revisori co. Bembo e Barrera dell'amore per il loro paese, ch'essi hanno voluto dimostrare anche richiamando fin da quest'ora l'attenzione del Consiglio provinciale sull'interessantissimo argomento della *Navigazione adriatica.*

Consiglio provinciale. — Abbiamo detto ieri che nel giorno di lunedì, 30 agosto, sarà continuata la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale, e che la seduta di seconda convocazione pel caso che il Consiglio non fosse in numero, è fissata pel 31 agosto.

L'ordine del giorno mette prima di tutto i seguenti oggetti:

1. Resoconto morale della Deputazione provinciale.

2. Esame ed approvazione del Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1879.

3. Esame ed approvazione del Bilancio provinciale 1881.

Seguono quindi gli oggetti posti nell'ordine del giorno da noi pubblicato nel nostro N. 208 dal N. 15 al 25 e dal 28 al 36.

Sono quindi aggiunti i seguenti:

Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.

Nomina di un membro per ciascuna delle Commissioni circondariali della Provincia contemplate dalla legge sulle tasse di fabbricazione degli alcool, della birra e della cicoria.

Domanda del Municipio di Mestre perchè la Provincia concorra colla somma di L. 3000 nelle spese pel IX Congresso degli allevatori del bestiame da tenersi in quel Comune nell'autunno 1881.

Cose igieniche. — Negli scorsi giorni venne fatto molto scalpore perchè il cadavere di un vaiuoloso, in istadio di putrefazione e deposto sopra un pavimento mezzo rovinato, lasciava trapelare delle goccie inqualificabili nel sottoposto sottoportico. Il fatto è sommamente deplorevole, e noi invitiamo il Municipio a voler dare gli ordini più rigorosi, affinchè sia impedito che si rinnovi.

Dobbiamo però notare in linea di fatto che l'ufficiale sanitario aveva dato ordine alle famiglia del defunto che fosse provveduta una grossa cassa impeciata per mettervi il cadavere appena si fossero manifestati sintomi di putrefazione, ed aveva ordinato all'infermiere che, appena scorgesse tali sintomi, ivi collocasse il cadavere; e che invece l'infermiere, stanco per sette notti passate senza dormire, o forse troppo incoraggiato da qualche libazione, passò la notte in un profondo sonno, e non adempì al suo dovere.

Ad ogni modo, è assai deplorevole che la cosa sia avvenuta; e noi vogliamo quindi sperare che per l'avvenire il Municipio vorrà in siffatti casi prescrivere una duplice sorveglianza, sicchè sia sicuro che i suoi ordini siano eseguiti.

Scuole comunali femminili. — Per mancanza di spazio non abbiamo potuto ieri, rendere conto particolareggiato anche del discorso della brava ispettrice dei lavori, signora Veruda, ma oggi ripariamo all'ommissione.

Esordiva quella egregia educatrice, esprimendo i suoi sentimenti della più viva gratitudine e di una compiacenza dolcissima, perchè per la prima volta, dacchè furono riordinate le nostre Scuole, venisse concesso e pubblicamente proclamato e distribuito un premio al lavoro.

Notava poscia l'importanza di questo povero lavoro femminile, per lo addietro tenuto in sì poco conto, e facendo il paragone fra le occupazioni dell'uomo e quelle della donna, dimostrava l'importanza, la utilità e la necessità del lavoro, anche se ora siano pur alle donne aperti aspiri finora riservati agli uomini.

Indi riferisce come nel 1878, avendo l'ispettore scolastico francese Grèard dato per tema di composizione alle giovanette di molte Scuole pubbliche e private l'esporre la qualità della professione cui intendevano dedicarsi dopo terminati gli studii, 10 per 100 di esse dicessero di sentirsi chiamate per l'istruzione, alcune per il commercio, altre per le arti belle, e 70 per cento dichiarassero di volersi dedicare ai varii lavori industriali femminili, ed una di esse adoperava la frase: *l'ago è il chassepot delle donne.*

« Quella giovinetta, che scriveva così (soggiungeva l'oratrice) sentiva ben vivamente quanto sia grande l'importanza del lavoro nella vita della donna. Ella certo volle dire che se il militare, armato di fucile, sa difender la patria, la famiglia e sè stesso, la donna, per cui l'ago non ha segreti, tiene lontani la noia, il vizio e il bisogno, tre pericolosi nemici, che non mancherebbero di assalirla, di piegarla, di abbatterla. Ella comprendeva, quella fanciulla, che la donna, respingendo gl'insidiatori della sua pace, del suo onore, della sua operosità, reca e mantiene nella famiglia l'ordine e l'agiatezza, e procura a sè stessa una gioia interiore soavissima, che le irradia dal volto, per la compiacenza del quotidiano trionfo. Trionfo sicuro, utilissimo certo, non bagnato di sangue e di lagrime, come quello del soldato, che si appoggia al fucile, dopo fiaccato l'avversario. »

Negava poscia il pregiudizio che le fanciulle che possiedono in maggior grado attitudine ed amore agli studii, riescano poco e poco bene nel lavoro; e citava ad esempio, fra altro, quella eletta schiera di fanciulle, che di lì a poco sarebbero andate a ricevere le medaglie, che non avrebbero ottenuto, che non avrebbero potuto ottenere, se non avessero meritato la massima classificazione per il lavoro, come per le materie di studio.

Proseguiva dimostrando non essere vero che il lavoro femminile debba, possa rimanere isolato dall'istruzione e dalla coltura, e come al contrario abbia mestieri di starci presso e di venire sorretto da esse, e faceva all'uopo il confronto fra una donna bene educata, ma caduta in basso, la quale sa rimettere a nuovo i vecchi vestiti e farli apparire perfino eleganti, e la donna ignorante ed inerte, che lascia cadere a brandelli gli oggetti pressochè nuovi, per non sapere come accomodarli. Notava quindi come appunto nell'intendimento di associare gli studi al lavoro, i preposti, ed in modo speciale l'assessore per la pubblica istruzione, avessero ordinato che colla IV classe elementare le maestre si giovassero della geometria per il taglio della biancheria, come si fossero dotate le scuole di cassettine dimostranti il passaggio dalla materia prima ai tessuti adoperati per i lavori, come avessero fatto scrivere, stampare e diramare in tutte le aule quella guida pratica al lavoro, che essa chiamava la *grammatica dei punti*, e come allo stesso scopo tendesse anche l'esposizione finale di tutti i lavori.

Indi chiudeva in tal modo il suo dire:

« Quella cura, che ogni capo e tutti insieme sieno bene disposti, che emerga più la scuola che la classe, più la classe che l'individuo, e come la propria tutte le scuole, non vale forse ad installare i sentimenti della generosità, dell'annegazione, dell'amor vero? Oh ringraziateli questi vostri superiori, questi vostri benefattori, figliuole mie. Forse adesso non conoscete, non potete conoscere tutto il valore di tali provvedimenti. Ma la importanza, che acquisteranno, se ne approfitterete nel corso della vostra vita, ma il conforto che vi darà la memoria di questo dì, sarà di sollievo a molti dolori, forse vi salverà da acute pene. Interprete dei vostri sentimenti, di quelli delle vostre mamme, delle seconde mamme, che sono le vostre maestre, a nome di tutte e mio, porgo omaggio di riconoscenza a coloro che vi concessero tanti beni. Unisco l'assicurazione che il premio, che andate a ricevere, non cadrà sterile compiacenza di un dì, ma sarà germe fecondo di preziosi frutti nell'avvenire. »

Come già dicemmo, questo discorso, tutto inspirato da nobilissimi sentimenti fu molto applaudito.

Distribuzione di premii. — Oggi, nella sala della Scuola di S. Rocco, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali.

Erano presenti il Sindaco, l'assessore bar. Cattanei, il Provveditore agli studii, l'Ispettore Abelli, i direttori, i maestri ed il prof. Labriola che tiene le conferenze didattiche al Liceo Marco Foscarini.

Fece un applaudito discorso l'Ispettore cav. Abelli, il quale scelse a tema il dimostrare come l'istruzione che si dà nelle nostre scuole non va iscompagnata, ma va anzi intimamente associata all'educazione, e chiuse con un fervido appello ai giovanetti che hanno chiuso il corso elementare, eccitandoli a trar partito dalla ricevuta istruzione.

Il Sindaco faceva quindi la distribuzione delle medaglie e dei certificati, e l'assessore Cattanei o attaccava o consegnava ai premiati la medaglia od il certificato; poi si visitava i lavori della Scuola festiva degli operai, esposti nella sala.

Grande fu il concorso di gente, il maggior contingente della quale era composto dai parenti dei ragazzi premiati.

Scuola di lavori femminili delle egregia signora Adele Della Vida Levi. — A complemento dell'articolo che abbiamo pubblicato ier l'altro sotto questo titolo, ci piace aggiungere, riparando così ad una dimenticanza, che fra il personale insegnante di questa Scuola trovasi pure l'egregio sig. Giacomo Soave prof. di Storia naturale, il quale con lezioni chiare, adatte alla intelligenza delle fanciulle ed in relazione alla missione della donna, è bell'ornamento di quell'Istituto.

Prezzo del pane. — Incominciano a ribassare. Il sig. Giuseppe Vianelli, conduttore del panificio in Salizzada S. Lio, ha diramato una circolare colla quale annunzia che venderà il pane bianco a cent. 52, quello da taglio a cent. 50, e quello moro a cent. 46.

Decesso. — Ieri, alle ore 11 ant., cessava di vivere il signor Pietro cav. Logotetti, capitano di vascello in ritiro. — Domani, 27, alle ore 11 avranno luogo i funerali nella chiesa parocchiale di S. Silvestro.

Il meeting al teatro Malibran. — Ci pareva tanto strano che il co. Almerigo da Schio potesse avere preso sul serio il *meeting* al teatro Malibran, e vi si fosse recato coll'animo di prender parte ad una discussione, che per l'ambiente dei *meeting* non potrà mai esistere, ma solo dannosamente assumerne le fallaci apparenze, che siamo ben lieti di pubblicar la seguente sua lettera, nella quale mostra, come un *no*, sfuggitogli nell'impeto dell'animo, sia stata l'unica causa per la quale egli prese colà la parola. Ce l'immaginavamo anche noi, ma sta però bene che lo si sappia.

Dissentendo del resto profondamente dall'idea propugnata dall'egregio conte sull'opportunità che il partito liberale-moderato inizii egli stesso Comizii popolari e v'intervenga, vi diamo facilmente passata, perchè tutto il resto della lettera dimostra una tale rettitudine d'intendimenti, ch'è bene sia conosciuta.

Ecco ora la lettera del conte Almerigo da Schio:

Sig. comm. Paride Zajotti
Direttore della *Gazzetta di Venezia.*

Io non mi sento tanto commosso quanto lieto e maravigliato degli attestati di stima fattimi in questi giorni, cominciando dal Comizio del Malibran pel suffragio universale. Benevolmente mi trattano i giornali tutti, amici ed amiche mi stringono la mano; il presidente stesso del Comizio mi onora di un biglietto, e il portiere della Luna mi fa di berretto, sorridendo, come a dire: ***È un grande originale lei, ma ha fatto benone!***

Senza discutere troppo il tenore generale, esso non deve dipendere dalle cose dette monche e strampalate, e nè anche da un preteso *atto di coraggio* ch'io abbia dovuto compiere. Io non so veramente quale coraggio sia necessario per esporre la propria opinione onesta, in mezzo al popolo di Venezia: credo invece che il coraggio sia necessario per parlare pubblicamente di cosa gravissima senza averla profondamente studiata.

Nè io lo ebbi. Ma, andato al Comizio col semplice proposito di vedere in faccia le celebrità presidenziali e ascoltarne quietamente i propositi, mi lasciai scappare di bocca un *no* sopra una circostanza di fatto. Un buon numero, circa un terzo, direi anzi la metà, non aveva alzata la mano all'ordine del giorno di Alberto Mario, quindi la gridata *unanimità* non esisteva; tanto più che dal suffragio universale io stesso dissentiva. Il *no* mi fece segnare a dito, e mi tenni in dovere di parlare per confermarlo e per giustificarlo.

Le parole dette non saprei tutte ripetere ed è bene. Due cose però sostenni. La prima che il distinguere la Società in classi *privilegiate* ed oziose, ed altre *diseredate* e lavoratrici è concetto falso. La base odierna che distingue le classi sociali è la produzione. Tutte lavorano, tutte producono, tutte sono necessarie all'organamento sociale, eguali davanti alla legge, egualmente rispettabili. Questo è nella natura delle cose, la quale nessuna rivoluzione potrà mutare. Ozio e vizii, virtù ed attività ci sono in tutte le classi sociali, le quali non si distinguono che per le forme esteriori, e non per le sostanze. Dunque nessun antagonismo deve esistere dell'una verso dell'altra, ma il concorso di tutte alla prosperità del popolo italiano, a cui tutte appartengono.

Al pauperismo che fu di tutti i tempi e di tutti i luoghi tendono a provvedere le istituzioni di beneficenza, e più ancora quelle di previdenza; al miglioramento dei contadini particolarmente, anche i progressi della meccanica, che sostituiscono al lavoro personale le forze naturali.

Oggi la società è ad un buon punto: rivoluzioni profonde non sono più necessarie; basta applicare costantemente, successivamente le migliorie suggerite dall'esperienza e dalla scienza. E sfonderebbero porte aperte, se non mirassero ad altro i retori che gridano contro le aristocrazie ed i privilegii, con discorsi che potevano reggere appena in sullo scorcio del secolo XVIII!

Il secondo punto da me inteso, è la disapprovazione del suffragio universale. Astrattamente la facoltà di votare per tutte le persone oneste e coscienti del proprio atto è un diritto: ma è anche un dovere di non pretendere l'applicazione di un diritto quando può portare del danno alla società. Che le donne devano rimanere a parte dalle lotte della politica, si sente, e sarebbe inutile confutarlo. Ma io credo che il suffragio universale, anche limitato agli uomini *tutti*, purchè onesti e capaci, diventerebbe oggi un'arme in mano dei nemici dell'ordine, i quali sono più rotti alle imprese audaci, ed esercitano più influenza sulle fantasie delle masse, che non i mantenitori dell'ordine stesso. Finirebbero ad avervi parte, io dissi al Comizio, *l'ignorante, l'ozioso, il malfattore*, cioè le persone, il cui valore essendo nullo, o negativo, non hanno diritto di partecipare al governo della pubblica cosa.

Dunque il suffragio universale io lo oppugnai, e conclusi, siccome provvedimento oggi necessario e sufficiente, ad un razionale allargamento del voto.

Che l'autorità mia è pochissima cosa dappertutto, ed è zero in un Comizio popolare. Nel caso di domenica, poi, ad onta degli applausi, applaudii me così poco, che scappai dal teatro per non *commettere* altri discorsi.

Adunque perchè tanti mirallegro di qua e di là?

Io la spiego così: Il partito liberale moderato, al quale mi onoro di appartenere, ha in complesso troppa *moderazione*, e lascia tutta la parte della influenza popolare agli avversarii. Perciò i Comizii popolari riescono non soltanto di poca serietà perchè unilaterali, ma spettacoli dannosi, perchè guastano la gente, la quale ascolta una campana sola, quasi sempre piaggiatrice delle sue aspirazioni più false, che si possono riassumere in una sola: *arricchire senza lavorare.* I Comizii popolari non conviene disprezzarli, perchè oggi costituiscono un *fatto sociale*, e dei *fatti*, qualunque essi sieno, guai a non tenerne conto. E il partito liberale moderato fa male a lasciare il *fatto* dei Comizii in balìa degli avversarii: e, sia indicendone esso medesimo, sia intervenendo a quelli indetti dagli avversarii, dovrebbe farvi sentire la propria voce alta, ma pacata e dignitosa. Nessuna insolenza gratis, nessuna violenza rettorica, ma la verità nuda, che incalza e disperde il frasario che da circa un secolo è in bocca dei retori piazzaiuoli.

Se un moderato più dotto e più esperto di me fosse stato nei miei panni, avrebbe facilmente persuaso il pubblico generoso del Malibran. Un ordine del giorno nel senso dell'allargamento, avrebbe soppiantato facilmente quello del suffragio universale, il quale, in fine dei conti, è un allargamento fino ai limiti della possibilità *astratta*; mentre noi lo vogliamo fino ai limiti imposti dalla opportunità *pratica*. Ed allora la tradizione dei Comizii popolari *teatrali*, dove, dopo molto schiamazzo, si approva per *acclamazione* ciò ch'era stato già imposto dai promotori, avrebbe avuto una interruzione più completa nel Comizio di Venezia.

Da tutti, adunque, amici ed avversarii (di buona fede), si sente questo bisogno dell'intervento più diretto del partito liberale moderato sullo spirito delle masse, e si applaude a me che non per virtù, ma per impeto di carattere, accennai la prima volta a sodisfarlo.

A lei, signor Commendatore,

Devotissimo
ALMERICO DA SCHIO.

Venezia, 25 agosto 1880.

— Nel sommario cenno, che abbiamo dato domenica sul *meeting*, noi, sulla fede del nostro cronista e di altre persone intervenutevi, abbiamo affermato che non vi si era parlato nè di repubblica, nè di Costituente. Il resoconto stampato dal *Tempo*, organo ufficiale del *meeting*, ci dimostra però ch'eravamo in errore, e che, sebbene a bassa voce ed in modo che i lontani non l'intendessero, vi furono però da un oratore professate le aspirazioni alla Repubblica. Ecco infatti il relativo brano del discorso del prof. *Carducci*:

« Noi per i quali la democrazia è una convinzione storica; noi non abbiamo fretta; noi aspettiamo sicuri e tranquilli dal tempo, che anch'esso è galantuomo, non l'affermazione delle nostre aspirazioni, ma il necessario compimento del processo storico nell'umanismo — ch'è la grande parola, la quale nessuno mi può impedire di pronunciare — la Repubblica. »

— Il resoconto dell'ultima seduta dell'*Associazione progressista*, pubblicato anche questo dal *Tempo*, ce ne racconta una di bella. Dopo che il *meeting* fu convocato per proclamare che si avesse ad accordare il diritto di voto *a chi sapesse leggere e scrivere*, il Comitato direttivo dell'Associazione fece approvare invece un ordine del giorno, nel quale l'Associazione del progresso dichiara che il così detto Comizio affermò la rivendicazione del suffragio universale, estendendo così il diritto di voto anche agli *analfabeti*.

E siffatte adunanze, e siffatte proclamazioni, e siffatti espedienti avrebbero a prendersi sul serio?

Ancora il *meeting* del Malibran. — I nostri avversarii sono o affettano di essere così contenti dell'esito del Comizio del Malibran, che non vorremmo per tutto l'oro del mondo guastar loro questo po' di gusto. A sentirli, il suffragio universale è già legge dello Stato. Il Parlamento non seppe decidersi ancora a votare l'allargamento del suffragio, proposto dai ministri del loro cuore, ma il Comizio del Malibran ha inaugurato un nuovo ordine di cose; e il Parlamento non avrà ora che ad abbassare il capo, e, dinanzi ai capi del Comizio, avrà quella deferenza che non ebbe sinora innanzi ai ministri, e approverà a tamburo battente la legge votata dal Comizio.

Il guaio si è che questa legge del Comizio è già oggetto di intricatissime discussioni, e che gli stessi promotori di esso, — non soltanto quelli che vi presero parte come spettatori, — non sanno quello che han fatto votare. L'altro ieri, in una seduta dell'Associazione progressista, si discusse per sapere se il Comizio avesse precisamente dato il diritto di voto anche agli analfabeti o se lo avesse limitato soltanto a chi sapeva leggere e scrivere. Per Bacco, se il Parlamento italiano è là pronto ad accettar la legge del Comizio, bisognerebbe pure che il Comizio parlasse chiaro, e che l'Associazione progressista, la quale lo ha convocato, fosse in grado almeno di dare un'interpretazione autentica!

Del resto il popolo ha le intuizioni più sublimi e le iniziative più gloriose, ma nelle sue manifestazioni non è mai abbastanza preciso. Ciò non farebbe credere che ci fosse in lui l'istinto legislativo.

Il signor Agostino Bertani, uno dei famosissimi tra i partigiani dell'evoluzione repubblicana, non ha vantato i beneficii del suffragio universale recati all'Inghilterra? E nessuno ha opposto che in Inghilterra, dopo la riforma, c'è il suffragio largo quanto si vuole, ma limitato, fondato in gran parte sugli indizii del censo, e niente affatto universale. Il celebre dottore, il quale vuol estendere il diritto di voto agli analfabeti e alle donne, si accontenterebbe in Italia del suffragio, com'è in Inghilterra, e che non è universale?

Tutto ciò mostra che se il popolo sovrano non è abbastanza chiaro nelle sue manifestazioni legislative, quelli che gli parlano non hanno l'abitudine di spiegarsi chiaramente e con esattezza. Un po' di confusione non nuoce mai, e si è perciò che la questione del dare o non dare il voto agli analfabeti non fu trattata nel Comizio, ma soltanto dopo, in famiglia, in una seduta dell'Associazione del progresso. O non potrebbero fare adesso un nuovo Comizio, per fare la luce su ciò che è rimasto oscuro dopo il primo? E decidere se il suffragio universale debba essere dato a quelli che sanno leggere e a quelli che non lo sanno; agli uomini e alle donne? Sarebbe una nuova strepitosa vittoria da vantare. Il Parlamento aspetta per risolversi.

Dopo ciò i nostri garbati avversarii non si dovrebbero meravigliare di quei moltissimi, i quali, innanzi ad una discussione così poco precisa, nella quale certe questioni furono dissimulate, e certi fatti furono inesattamente riferiti, non hanno alzata la mano nè alla prova, nè alla controprova, cioè nè quando il suffragio universale si doveva acclamare, nè quando si doveva respingere. E tutti quei giornali che provano sì grande entusiasmo per la *quasi unanimità* o per la *grandissima maggioranza* con cui fu votato l'ordine del giorno del Comizio, hanno torto di non tener conto di tutti quelli che non hanno levato la mano nè alla prova, nè alla controprova. Oh! partigiani del suffragio universale, quelli, per esempio, non dovrebbero essere, e la loro inazione toglie un poco dell'*imponenza* del Comizio che ha « distrutto la Venezia vecchia e inaugurò la Venezia nuova », e chi sa quante altre belle cose farà! Oh! e se invece lasciasse il tempo che ha trovato? Ripetiamo che non vorremmo guastare la gioia dei nostri avversarii, ma pare proprio che debba esser così!

Teatro Malibran. — A quanto pare, colla rappresentazione di iersera la stagione si è chiusa: l'inventario della morta stagione non è, nel complesso, cattivo: l'impresa ha presentato buon numero di valenti artisti e tra questi uno, il *Naudin*, di merito superiore. Essa ha dato 5 opere: *Jone, Lucia, Crespino, Falsi monetari* e *Violino del Diavolo*, quest'ultima con esito poco fortunato, ma avendo sempre il merito di essere nuova per Venezia.

Il punto nero fu la mancanza della signorina Bianca Donadio, promessa, ripromessa, mostrata in effigie e ... basta. Sarà per un'altra volta.

Regata privata. — Sentiamo che si sta apparecchiando una regata privata da farsi domenica prossima alle ore 5 pom.

L'iniziatore e, ad un tempo anche uno dei campioni sarebbe un Inglese che da tanti anni è a Venezia, e che del continuo si esercita al remo. Le condizioni della regata sarebbero le seguenti:

Partenza dei gondolini (finora sarebbero 7) a due remi dai Giardini pubblici e meta a Ca' Foscari in volta di Canal dopo di aver girato il paletto a Santa Lucia (cioè il tratto d'acqua delle regate ufficiali).

I premi saranno 4:

L. 50	Primo	premio
» 30	Secondo	»
» 20	Terzo	»
» 10	Quarto	»

Ogni regatante deve anticipare L. 10 e con queste si comporranno i premii.

Padrini: Zatta e Zannellato.

L'Inglese del quale abbiamo fatto parola voghera a prova di un gondolino.

Si procura di avere altre adesioni per portare il numero dei gondolini a 9, come nelle regate ufficiali.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 25 agosto, cani N. 1.

Processo Cordigliani.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

Nell'odierna seduta si è parlato molto di alcune lettere cifrate, scritte al Cordigliani da quel tal Englen che è rimasto irreperibile.

Siamo lieti di esserci potuti procurare copia delle più interessanti fra esse.

Fedelissimo amico,

Roma, 20 novembre 1877.

Con gran piacere ho ricevuto la vostra cara in data del dieci, nella quale sento, con grande mia consolazione e dei colleghi, che confermate tutto il detto del 14 ottobre, e noi confermiamo le promesse; mi dite di non essere sicuro delle fattevi promesse, eppure sapete bene le persone che vi dissi ed ora ve li ripeto, Giovanni Nicotera e Francesco Crispi, senza nominarvi gli altri; che vi pare, saranno persone possenti? Da giorni poi lui vi è sempre in Roma, ora sta a voi ad agire, che noi siamo sempre pronti; dunque vi prego di venire al più presto che sia possibile, e prima di venire fatemi sapere il giorno positivo che vi attenderò alla Stazione, per poi darvi le necessarie istruzioni, perchè senza di me non potreste far niente. Altro non vi dico; spero di vedervi presto in Roma, credetemi vostro amico

ENGLEN ENRICO.

— —

Fedelissimo amico,

Roma, 3 novembre 1877.

In seguito al colloquio avuto il 14 ottobre fra me e voi, al caffè Sehenardi appena giunto in Roma, colle persone nominatevi nel predetto colloquio gliene . . . . parola . . . .
. . . .
avrei fatto tutto e poi non. . . . .
che veniste se non quando è giunto il tempo, per la circostanza di avere qualche incontro poliziesco; vi prego di stracciare subito le lettere: come vi dissi operare colla maggiore segretezza è l'anima degli affari: attendo risposta, vi saluto, credetemi vostro amico.

ENGLEN ENRICO.

— —

Napoli, 30 novembre 1878.

Vorrei sapere se avete lo stesso sentimento perchè l'ora di agire è arrivata: i traditori vanno puniti prima della vittima designata. Rispondetemi subito se avete gli stessi sentimenti, mi scuserete se ho tardato a scrivervi: è meglio tardi che mai: vi ripeto di lacerare subito i biglietti; scrivo in fretta, credetemi ancora vostro amico.

ENGLEN ENRICO.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 26:

L'incidente della perizia calligrafica, avvenuto nell'udienza d'ieri del processo Cordigliani, non sembra tale da mutare la situazione.

Tuttavia, mostra che fuvvi un complotto, col quale probabilmente poi collegossi l'attentato Passanante.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 agosto.

Scrivono da Torino, 20 al *Pungolo*:

« Ieri alle 6 pom., proveniente da Modane, è giunto a Torino il Principe Gerolamo Napoleone in compagnia de' suoi due figli. La Principessa Clotilde, colla figlia e una dama d'onore che erano arrivati poco prima da Moncalieri, erano ad attendere il Principe. Commovente è stato l'abbraccio dei due Principini colla madre e colla sorella.

« Il Principe Gerolamo coi figli si è recato al castello di Moncalieri, ordinaria residenza della Principessa Clotilde. Assicurasi che ivi si fermerà alcuni giorni. In questo frattempo i Principi visiteranno il Duca d'Aosta e suoi figli che sono al Castello di Stupinigi.

« Dicesi pure che lasciando Moncalieri, il Principe Gerolamo coi figli si recherà ad ossequiare le LL. MM.

« — Col treno delle 9 ant. di ieri, il generale Cialdini — che fu a Torino per un giorno — è partito alla volta di Belgirate, ove si abboccherà col ministro Cairoli per l'affare di Tunisi, che si ha ragione a ritenere tutt'altro che finito. Era in compagnia dell'ambasciatore il comm. Cesare Correnti, che andava pure a parlare con Cairoli.

« — È assicurata la presenza del Re all'inaugurazione del monumento a Micca, a Sagliano Micca. Ieri furono dati gli ordini necessarii. »

Leggiamo nel *Diritto* in data di Roma 25:

Alcuni giornali attribuiscono l'indugio delle Potenze nel proseguire la loro azione diplomatica rispetta al Montenegro ad uno scambio di idee che sarebbe in corso per concedere alla Sublime Porta una nuova dilazione.

Secondo le nostre informazioni, tale notizia è esatta.

Lo scambio di idee tra le Potenze ha solo per intento di fissare i modi della loro azione, ed un accordo sembra assai prossimo. Nessuna fra le Potenze ha finora proposto di concedere alla Porta una nuova dilazione, benchè, nel fatto, sia spirato fino da ieri il termine di 3 settimane indetto nella Nota collettiva del 3 agosto.

La *Lega della democrazia* pubblica una dichiarazione contro gli agenti di Questura di Livorno che son chiamati provocatori, perchè arrestarono alcuni giovani che gridavano: *Viva la Repubblica.* Quei giovani gridavano, dice la *Lega, Viva la Repubblica. . . del* 1849. Vi potrebbe essere grido più innocente? E la *Lega* biasimerebbe il Governo repubblicano di Francia, se impedisse una dimostrazione al grido di *Viva la Monarchia. . . del* 1815?

Il *Pungolo* ha da Napoli 26:

Ieri, la nostra Corte d'appello pronunciò, nella nota causa elettorale, la sua sentenza, che

è pienamente conforme alla requisitoria del pubblico Ministero, e che vi ho riassunta.

Effetto della sentenza è che alle elezioni amministrative di domenica voteranno tutti i nuovi elettori inscritti della Deputazione provinciale, meno i 343, di cui la Corte d'appello ordinò la radiazione.

Malgrado ciò, si prevede che il partito sandonatista verrà di nuovo sconfitto.

La sentenza comparve nei giornali sandonatisti prima della sua pubblicazione.

Questa sentenza era preveduta, e *Pungolo* e *Piccolo* la biasimano apertamente e severamente. Il secondo dei giornali citati, dopo aver detto che nella magistratura c'è del male contagioso, nell'istituzione il germe del vibrionismo, così conclude:

« Fortunatamente c'è ancora una cosa che si chiama paese: una cosa, nella quale il fradicio è molto, moltissimo, troppo, troppissimo, ma che ha ancora tanta parte non infracidita, da poter lottare e vincere.

« I rappresentanti del vibrionismo l'anno passato furono circa 500; il rinforzo, ch'essi hanno ora, è di circa 2000: il vibrioninmo ha dunque una forza di 5000 bocche, di 5000 schede: — e il corpo elettorale del comune di Napoli è costituito di 25 mila nomi. »

Telegrammi.

Roma 26.

Il Re telegrafò al ministro della guerra generale Milon, annunziandogli di avere firmato i Decreti di nomina a cavaliere degli ufficiali, che hanno combattuto alla battaglia della Cernaia, e ringraziandolo di aver preso l'iniziativa di una tale nomina.

Il ministro della guerra intende di ridurre il numero dei picchetti militari agli Stabilimenti pubblici.

La guardia dei soldati sarà limitata al Palazzo Reale e dei Reali Principi, al Parlamento, alle caserme ed agli Stabilimenti militari.

(Pungolo.)

Roma 26.

Vennero pubblicati i Decreti che nominano cavalieri della Corona d'Italia gli ufficiali che combatterono in Crimea. *(Secolo.)*

Roma 26.

Si dice che il Bei di Tunisi pretenda di negare all'Italia la concessione già accordata del cordone sottomarino fra la Sicilia e Goletta.

(Pungolo.)

Parigi 26.

Oggi, trentesimo anniversario della morte di Luigi Filippo, si celebrerà, in suo suffragio, una messa solenne.

Già saprete che Sarah Bernhardt, attualmente a Copenaghen, offese il rappresentante della Germania in quella città col portare un brindisi alla Francia « intera ».

L'*Intransigeant* fa un parallelo fra quel *toast* ed il discorso di Cherburgo, osservando che Gambetta, troppo grasso, e la Bernhardt, troppo magra, ma entrambi riuniti nel pensiero della rivincita, si completano a vicenda. *(Pungolo.)*

Londra 25.

Gli ambasciatori delle Potenze dichiararono alla Porta che la dimostrazione navale è inevitabile se Dulcigno non vien tosto consegnato al Montenegro. *(Pungolo.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. — La nuova Nota collettiva, riguardante la Grecia, formulata dall'Inghilterra ed accettata da tutte le Potenze, fu sottoscritta ieri e presentata oggi alla Porta.

Roma 26. — È giunta ieri a Malta la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti stanno bene.

Londra 26. — Il *Times* dice che l'interesse dell'Europa in Turchia è di risolvere prontamente la crisi attuale. La Germania e l'Austria sono interessate, al pari della Francia e dell'Inghilterra, di mantenere fra la Turchia e gli Stati limitrofi il *modus vivendi* del trattato di Berlino. Sarebbe prematuro e pericoloso aprire la questione della Bulgaria. Si scongiurerebbe il pericolo affrettando la chiusura dei negoziati relativi alla Grecia.

Bucarest 26. — Le notizie sparse da giornali stranieri che bande armate di Bulgari infestino la Dobruscia sono prive d'ogni fondamento.

Costantinopoli 26. — Hatzfeld fece consegnare oggi alla Porta la Nota collettiva degli ambasciatori in risposta alla Nota della Porta del 27 giugno, riguardante la Grecia. Questa risposta dice: La decisione della Conferenza di Berlino, presa dopo maturo esame all'unanimità, è conforme al Trattato di Berlino e al Protocollo, quindi le Potenze non potrebbero tornare sopra questa decisione, nè intavolare nuove discussioni; tuttavia gli ambasciatori di Costantinopoli saranno autorizzati a dare ascolto alla Porta riguardo al modo ed alle misure per lo sgombero dei territorii da cedersi alla Grecia.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 26, ore 1 30 *p.*

Aspettasi stasera Depretis.

Acton recasi a visitare i lavori della corazzata *Italia* a Castellamare, il cui varo annunciasi pei primi di novembre.

Lunedì prossimo seguirà un Consiglio di ministri.

Commentasi universalmente il contegno acre della Francia e della stampa francese contro di noi.

Roma 26, ore 1 35 *p.*

Nel processo Cordigliani, il procuratore sostiene che l'imputato, lanciando i sassi, ebbe l'intenzione di colpire. Non per sua volontà fu mancato l'effetto.

Sostiene inoltre la premeditazione la coscienza di sè stesso nell'accusato, la sua responsabilità; chiede la condanna.

Roma 26, ore 3 55 *p.*

Seguito del processo. La difesa sostiene il morboso furore prodotto dalla malattia e dalla condizione sociale dell'imputato; esclude l'intenzionalità.

Dopo le repliche, il presidente riassume il dibattimento. Manderò per urgenza il sunto del verdetto.

Roma 26, ore 6 05 *p.*

Ammesse le attenuanti, Cordigliani venne condannato a cinque anni di carcere per mancato ferimento, a sei mesi di carcere per reato contro le istituzioni, ed a 2000 lire di multa.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Un telegramma del Re. — Il *Giornale di Udine* scrive a proposito di quanto narrava ieri una nostra corrispondenza da Udine:

In mezzo alla festa giunsero dei telegrammi, tra i quali uno spedito da Monza alle 6 pom. che prendeva vivissima parte alla festa domestica delle famiglie Sella e Giacomelli. Quando il maggiore di cavalleria, aiutante del Re, Sante Giacomelli, chiamava tutti a rapporto, compreso il superiore tenente colonnello di Lenna, si presentò quello che era; ed era che il nome, che stava sotto quel telegramma diretto a Quintino Sella, era quello di Umberto. E questo nome, accolto da vivissimo plauso di tutti gli astanti, fu veramente la corona della festa.

Smentita. — Il *Capitan Fracassa* di Roma aveva narrato di una colluttazione avvenuta a Firenze tra un ufficiale in arresto e una sentinella, perchè l'ufficiale avrebbe voluto sforzare la consegna ed uscire. In seguito a quella colluttazione la sentinella sarebbe stata uccisa. Ora il fatto è smentito nei seguenti termini dall'*Italia Militare*:

« Alcuni giornali di Firenze riferiscono essere avvenuto un conflitto fra un ufficiale ed una sentinella presso il 50.° reggimento fanteria.

« Siamo in grado di smentire compiutamente tale notizia, inventata di sana pianta. »

La valle di Ampezzo. — Ci scrivono:

Chi, percorrendo la strada del Cadore, lasciata Borca, ultimo paese sulla strada d'Italia arriva, sempre per la via maestra, alle viste di Cortina d'Ampezzo non può trattenere un *oh!* di meraviglia. La stupenda vallata d'Ampezzo ti si presenta quale immenso anfiteatro, cui fanno cerchio le più alte cime, maestose protettrici di tanta bellezza.

È in questa valle, bagnata dal Boite, che dal luglio a tutto settembre si dà convegno la più eletta società, che allo strepito delle grandi città preferisce la quiete dei monti, la balsamica aria e la mite temperatura.

Tutte le nazioni sono qui rappresentate; i Tedeschi arrivano in maggior numero, ma ogni anno cresce pure il numero dei frequentatori italiani, i quali, all'opposto dei Tedeschi, si trattengono più a lungo; ed io credo di non errare affermando: che fra qualche anno, quando cioè sarà da noi meglio conosciuta quest'amena vallata, ed in forza dei racconti che se ne farà da quelli che l'hanno visitata, il numero degli ospiti italiani sarà di molto maggiore. Difatti, diverse famiglie vennero in quest'anno, attratte dalle descrizioni che ne fecero gli amici, i quali, posso dire, se ne sono partiti a malincuore.

Cortina (m. 1220 sopra il livello del mare) è uno dei centri dell'alpinismo. Ce n'è per tutti i gusti. Alpinisti di prima forza possono sbizzarrirsi salendo la Marmolada (m. 3356); Antelao (m. 3320); Sorapis (m. 3309); il Cristallo (m. 3200); il Pelmo (m. 3162); il Nuvolao (m. 2574).

Altri, che al far pompa d'alpinismo, preferiscono le passeggiate che divertano senza troppa fatica e senza pericolo, possono salire al Belvedere (m. 1535), Falzarego (m. 1872), Faloria (m. 2322) ed altre.

Una bellissima gita, e che si può fare anche in carretta, si è quella per Tre Croci (m. 1815) al lago di Misurina (m. 1790) a Landro da dove godesi viste stupende, e dopo una buona refezione ritorno a Cortina per la strada maestra.

Alla sera non c'è la gran vita d'altri siti, mentre chi viene qui non deve certo dormire fino a tarda ora, ma pensare invece di alzarsi di buon mattino per intraprendere qualche gita e ritornare all'ora del pranzo. Intendo parlare della vita che si mena di sera nelle altre stazioni come Venezia, Recoaro, ecc. ecc., che del resto anche qui qualche cosa si fa. La musica di Ampezzo, per esempio, che si fece tanto onore a Vienna in occasione dell'inaugurazione del tiro a segno, diretta dal suo bravo e compiacente, quanto modesto maestro, sig. Giulio Hermann, rallegra qualche sera co' suoi concerti i forestieri, e v'assicuro esser una delle migliori musiche ch'io m'abbia sentito, tenuto conto delle difficoltà che si devono superare per riunire i bandisti, tutti operai e quindi tutti occupati e stanchi. Aggiungi a ciò la cortese ospitalità e la buona compagnia dei principali del paese i quali con una cortesia veramente squisita s'uniscono specialmente a noi italiani e ci fanno passare allegramente le serate.

Di questi giorni gli albergatori furono costretti a cercare alloggio ai forestieri presso le famiglie private, tanta n'era l'affluenza. E sì che alberghi ve ne sono, e tutti degni di grandi città; fra questi va ricordato *La Croce Bianca* condotto de Giuseppe Verzi, dove si gode d'un buonissimo trattamento e si accettano pensioni a prezzi discretissimi.

Meritano d'essere visitate la scuola pei lavori di filigrana e quella d'intarsio. Vi si trovano oggetti bellissimi e lavorati con tanta finitezza e pazienza che l'occhio inesperto può crederlo lavoro a macchina.

Aria balsamica, acqua eccellente, passeggiate amene, temperatura media non superiore a 15 R., boschi di pini, costumi bellissimi, caffè, bigliardi, servizio di cavalli a sella e vetture per gite alpine e non alpine, regolato da apposite tariffe, non un povero che ti molesta coll'insistenza del chiedere. Insomma tutto ciò che di meglio puossi desiderare, lo trovate in questa amena vallata, dove io consiglio i miei concittadini a recarsi in massa nell'anno venturo.

Incendio a S. Donà. — Sentiamo che venne arrestato come indiziato autore o complice nell'incendio del Municipio di San Donà, avvenuto giorni addietro, un impiegato di quel Comune.

Incendio di Castel Porziano. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'incendio della macchia di Castel Porziano, che, al dire di alcuni giornali, sembrava dovesse avere arrecato danni incalcolabili, si è limitato invece ad un danno inferiore a lire 3000.

Il fuoco si è manifestato in una parte della macchia andata di recente a taglio, bruciando alcune guide dei sterpi e qualche ceppaia.

I feriti, il dolo ecc. sono tutti parti di esaltate immaginazioni.

Alla voce sparsasi di tante immaginarie disgrazie, il procuratore del Re si recò sulla faccia del luogo per le opportune indagini, ma si dovette convincere essere in questo caso applicabile l'antico detto: *Mons parturiens nascetur ridiculus mus.*

Il fuoco, come già dicemmo, venne isolato lo stesso giorno, e sull'imbrunire era scomparsa qualunque idea di pericolo.

Per mera precauzione ieri restarono in Castel Porziano 13 soldati del genio con un sottoufficiale ed alcuni carabinieri reali.

Incendio. — Il *Pungolo* ha da Roma 26: Dispacci da Acireale (Sicilia) annunziano un grande incendio, che avrebbe distrutto quello Stabilimento enologico.

Giustizia agli Italiani. — Leggesi nella *Nazione*:

Molti giornali di Parigi parlarono in questi giorni, con parole non pure di elogio, ma di ammirazione e di entusiasmo, dell'Istituto dei sordo-muti di quella città, pel fatto specialmente, che alla solennità annuale della distribuzione de' premii, venne recitata da un'allieva, *de vive voix et très intelligemment* la favola *Le Héron*, del Lafontaine. *C'est une belle conquête sur la nature et nous sommes heureux de la constater* (dice il *Ménestrel* che qualche volta si fa coscienza di render giustizia anche agl'Italiani). Benissimo; ma devesi aggiungere che quella conquista è dovuta alla musica, e che il sistema d'insegnamento, tanto proficuo ai sordo-muti e tanto lodato, venne ideato e introdotto nell'Istituto di Parigi da un musicista italiano, dal maestro Giuseppe Rota di Trieste.

Illustrazione italiana. — Il N. 34 del 22 agosto dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Visite alla piccola morta, sonetto (Edmondo De Amicis); Schizzi d'artisti; La ferrovia di Monteponi; Gli Eccettera della settimana (Cicco e Cola); Conversazioni letterarie: Nuova corrispondenza di Sainte-Beuve (Lorenzo Stecchetti); La spedizione Pennazzi (Luigi Pennazzi); Perchè la contessa Daria sia divenuta gelosa, racconto (G. L. Patuzzi); La vita a Tripoli (Parmenio Bettòli); La nuova frontiera della Grecia; Necrologio; Sciarada. *Incisioni*: Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880: Frate Fanfulla, busto in terracotta di Raffaele Angeletti; Visite alla piccola morta, quadro di Demetrio Cosola. — Ritratti degli artisti premiati all'Esposizione di Torino. I. Scultori: D'Orsi, Ferrari Ettore, Franceschi, Jerace, Maccagnani, Masini, Ximenes; II. Pittori: Barabino, Favretto, Jacovacci, Maccari, Michetti, Quadrone. — Lungo la nuova ferrovia sarda: La miniera di Monteponi; Miniera di S. Leon, ponte d'imbarco alla Maddalena; Miniera di Masua. — La Lega albanese: ritratto del Principe dei Miriditi; Uomo di Dibra; Uomo di Clementi; Ufficiale turco al servizio della Lega. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Ancora Tanner! — Il signor di Parville, che scrive sul *Journal des Débats* delle interessanti appendici scientifiche, si occupa, nell'ultima, del digiuno dell'omai famoso medico americano. Egli non si pronuncia su questo esperimento che reputa mal condotto e senza quelle garanzie che possono assicurarci sulla sua autenticità; ma non crede impossibile che un uomo sano e grasso possa resistere a una inanizione molto prolungata, mentre a ciò, certo, non potrebbe resistere un individuo magro.

L'inanizione, esso scrive, crea una dissimulazione rapida dei tessuti. L'organismo non ricevendo più nulla dal di fuori e lavorando senza posa, vive a spese de' proprii tessuti. La provvigione organica non si esaurisce che con una certa lentezza, ma si esaurisce inevitabilmente. I diversi organi perdono del loro peso in proporzioni assai diverse. È l'adipe che scompare prima, poi le sostanze albuminoidi. Ecco, secondo Voit, come si ripartiscono le perdite: adipe 97 0|0; sangue 27; milza 71; pancreas 64; fegato 52; cuore 44; muscoli 42; reni 31; ossa 16; centri nervosi 1.

Il sistema nervoso resiste più a lungo. Il cervello rimane intatto quasi fino all'ultimo momento, e le facoltà sono poco intaccate nell'uomo. Non c'è, adunque, niente da meravigliare che le persone che sono state sottoposte ad un lungo digiuno possano parlare e ragionare fino all'ultimo momento. I piccoli mammiferi vivono senza mangiare fino a 10 o 15 giorni. Nell'uomo i risultati differiscono molto secondo gli individui.

Nondimeno, gli annali fisiologici hanno registrato dei digiuni prolungati di tre settimane, e anche di un mese. Un uomo del peso medio di 70 chilogr. può decomporsi così: muscoli ed accessorii, 31 chil.; scheletro, 12 40; pelle, 5; adipe, 12; cervello, 1 40; visceri del torace, 1 20; visceri addominali, 4; sangue 4. Insomma, peso dei liquidi, 40 chil.; peso dei solidi, 30. In 24 ore, il corpo umano perde 2 chil. 700 grammi d'acqua; perde inoltre 250 di carbonio, 25 grammi di azoto, 25 grammi di sostanze animali. Occorre, perchè l'entrata uguagli la spesa: alimenti solidi secchi, 500 grammi. Un individuo che non mangiasse e non bevesse, non resisterebbe una settimana. Senza ingestione di acqua, la vita è impossibile; il sangue si concentra, si manifesta immediatamente una infiammazione particolare, e l'individuo muore inevitabilmente. Se il dott. Tanner è vissuto 40 giorni, è perchè ha potuto bere a piacimento. L'acqua è un eccitante ed un alimento relativo.

Fulmini. — Scrive il *Corr. del Lario*:

Nella notte del 19, verso le ore 11, un forte temporale scatenavasi sui monti di Mandello, ed un fulmine venne a cadere sopra una *baita* (capanna da pastore) ove trovavansi alcuni individui a riposare.

Certo Ciappesani Carlo, d'anni 27, di Crebbio, frazione di Linzanico, ammogliato da soli quattro mesi, rimaneva cadavere sul colpo.

E un tal Micheli Antonio, nubile, di Maggiana, rimaneva bruciato dal dorso fino al collo del piede. La ferita è dolorosissima — perchè gli venne levata la prima pelle — ma non mortale.

A Suira poi — frazione di Bellagio — il 18 corr., al tocco e mezzo pom., un fulmine colpiva il laboratorio di G. Cantaluppi di G. Lo spavento che produsse fu grandissimo e il danno non lieve.

Il fulmine scoperchiò parte del tetto e rovinò tutti i vetri. Maralla E., capo fabbrica nel laboratorio, fu colpito al viso, ove s'ebbe un'ustione.

Poi il fulmine gli scese lungo il fianco destro cagionandogli una forte lacerazione nel polpaccio, ed entrato poi nella scarpa gliela levò di netto, facendola a brandelli, e apportando al Maralla una abbruciatura piuttosto grave alla pianta del piede destro. Il Maralla svenne, e quando ritornò in sè, si trovò gli abiti tutti in fiamme.

Due ragazze furono sollevate e lanciate l'una distante dall'altra, ma senza serie conseguenze.

Una cassa, che conteneva seta, ed era in noce robustissima, venne schiantata; smossi tutti i ferri e rotte le giunture. La carta che copriva la seta era lacerata in mille guise, molti *rocchetti* guasti, ma senza traccia di bruciatura.

In Cuveglio in Valle poi, il fulmine incendiò il fienile di Carlo Colori.

Il danno fu di L. 5000 circa.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alla memoria di Lui che era il primo fra i tre veneti patrizii viventi, scritti nell'ultimo Libro d'Oro della Veneta Repubblica, questi cenni. — Venezia e la di lui famiglia si onorarono giustamente di

Bartolomeo Leonardo Gradenigo,

nato nel 2 novembre 1789, quindi negli ultimi anni del dominio Veneto, che varcò più secoli nell'orbita del tempo sempre grande.

Leonardo Gradenigo fu cittadino integerrimo sotto i tre Governi che dominarono poscia la sua patria; sentì il suo dovere verso la famiglia, e fu quasi padre ai numerosi nipoti, fu d'animo incrollabile nella fede cattolica; la nobiltà del carattere, la lealtà del cuore, la generosità, ed educazione lo fecero amato e riverito da quanti il conobbero. Nella carriera pubblica, ed in società fu sempre ligio alla giustizia, al decoro, ed all'onore. — Nella famiglia trasfuse sè stesso, amò tutti, ed operò al vantaggio di tutti. — Munifico nella vera cristiana filantropia, sempre soccorse chi fece domanda a lui. — **Leonardo Gradenigo** visse da giusto, e da giusto morì: chiuse la sua nonagenaria vita nel giorno 7 corrente mese, coll'affettuosa promessa in queste parole: Non mi dimenticherò di pregare pe' miei parenti.

Del comune dolore per la fatta perdita si fa interprete

Agosto 1880.

Il Pronipote,
BARTOLOMEO dott. PIETRO di GIROLAMO,
Cav.-Ger.

839

Pietro Logotetti del fu Cristoforo, capitano di vascello della marina di guerra, compiti novanta anni di vita, il venticinque agosto di quest'anno, moriva.

Nato a Corfù, visse a Venezia con la sua famiglia sempre.

Cominciò la sua carriera militare marittima l'anno 1806, Regno d'Italia, Napoleone Re, e credo fosse l'ultimo di quella italiana marina.

Formò parte dell'esercito sino al 1846, che dietro sua domanda nel marzo di quell'anno venne posto a riposo con grado e pensione di capitano di vascello.

Nel 1848, perchè acciaccato da fisiche sofferenze non poteva per l'Italia riprendere attivo militare servizio, accettò dall'illustre Manin il comando del nostro Collegio di marina, dove si mantenne fino al ritorno degli Austriaci.

Dall'Austria per ciò solo venne esiliato e punito colla perdita del suo grado, della sua pensione e perfino impedito di fregiarsi di quelle decorazioni che si era onoratamente acquistate.

Umiliato così, visse, a sessant'anni, co' suoi onesti risparmi, convivendo e mantenendo la sua famiglia da padre, e fu solo nel 1854 che l'illustre generale Vaccani, che gli fu sempre intimo amico, gli ottenne dall'Austria una graziale a titolo di sostentamento e niente di più.

Fu il nostro Re Vittorio Emanuele II che nel 1867, lo rimise nel suo grado ingiustamente perduto, lo volle cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, e gli permise di fregiarsi di nuovo il petto di quelle decorazioni che le sole sue azioni gli meritarono, e che non gli dovevano mai venir tolte.

Pietro Logotetti fu sempre vero tipo di soldato italiano, fiero di sè e dei propri doveri.

Pietro Logotetti fu giusto, fu pio, fu vero galantuomo tutti i giorni della sua vita; ebbe riverenza per tutti, invidia mai di nessuno; ed una vera e santa amicizia lo strinse a que' pochi ch'egli sapea veri amici.

Visse e morì senza mai pretese d'essersi reso illustre con le sue azioni, bensì d'essersi sempre mantenuto onorato fra quanti lo conobbero e sanno di lui.

E se di memorie si devono rimeritare li cari e stimati che furono, Pietro Logotetti se le abbia, e vive, sempre e sincere sulla pietra che il copre; e s'abbia da me che lo conobbi per tanti anni più da vicino di tutti, che lo ebbi sempre per padre ed amico e che ricorderò sempre, se altro non fosse, perchè dopo di lui non mi rimane certo un altro eguale ad esso da collocare nel mio cuore al suo posto.

843 C. BUVOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 26 agosto

Arrivarono: da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Lilibeo*, cap. Rizzati, con merci, racc. all'Agenzia Florio; e da Alessandria, il vap. inglese *Surat*, cap. Breeze, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 26 agosto.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 m. rid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	761.26	760.97	759 77
Term. centigr. al Nord	21.10	25.75	26.50
» » al Sud	—	37.40	—
Tensione del vapore in mm.	14.48	17.08	19.44
Umidità relativa	78	69	69
Direzione del vento Super.	O.	E.	E.
» » Infer.	NNE	SE	SE
Velocità oraria in chilometri	5	8	11
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+8.50	+9.50	+8.20
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.15 Minima 17.80

Note. Vario. — Pochi cumuli all'Orizzonte, e veli sparsi. — Alle 3 quasi coperto da veli. — Barometro calante. — Nembo all'Orizzonte N.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 95	92 15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880 . .	— —	— —	94 10	94 20

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	338	339 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	180 —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta .	250	175	431 —	432 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta .	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda .	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania .	» » 5	134 50	135
Francia . .	a vista » 2 ½	110 10	110 35
Londra . .	3 m. d. » 2 ½	27 73	27 78
Svizzera .	a vista » 3 ½	109 90	110 25
Vienna-Trieste	» 4	236 25	236 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		22 14	22 15
Banconote austriache		236 75	237 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	25 agosto	26 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 27	94 20
Oro	22 06	22 09
Londra	27 76	27 80
Parigi	110 20	110 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale) .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	465 —	465 —
Obbligaz. » » . .	— —	— —
Buoni » » . .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	973 —	971 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.

Mobiliare	289 70
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	284 75
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	73 10
Metalliche al 5 %	72 75
Prestito 1860 (Lotti)	13 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	57 90 —
Ferr. Rom.	130 —
Obbl. ferr. rom.	330 —
Londra vista	25 36 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	40 ½

PARIGI 25.

Consolidati turchi	9 52
Obblig. egiziane	314 —

LONDRA 25.

Cons. inglese	97 13/16
Cons. italiano	84 ¼
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ⅜

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0[0	85 80
» » 5 0[0	119 52
Rendita ital.	85 35
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	266 —

BERLINO 26.

Mobiliare	459 50
Austriache	493 —
Lombarde Azioni	139 —
Rendita ital.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Marchese Manelli Riccardi, dall'interno, - Conte de Boubier de l'Bolose, con famiglia e seguito, - Cardozo H., tutti dalla Francia, - F. B. Lawson, - Sigg.ri Reginald Dowling, tutti dall'Inghilterra, - Athos Romanos, dalla Grecia, - Sigg.ri Schina, dalla Romenia, - Engelgardt, - Sasonoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sigg.ri Ostier, dalla Spagna, - Sigg.ri Lovriedge, - Sigg.ri Hienderlull, - Sigg.ri Heyroff, - Rahmann, - Smith C., - Jackson, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Dall'Olio C., - Sigg.ri Sella, - Rey comm. L., con fratello, tutti dall'interno, - Berdas d.r W., - Fradinger J., ambi da Trieste, - Goliet G., dalla Francia, con moglie, - Sigg.re Ribinson, - Miss Sharpe, - Miss Jenion, tutti dall'Inghilterra, - Cockeroft J., con famiglia, - Galinger G., - Pexin J., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Segala L., dall'interno, - Voigt J. B., da Vienna, - Maresch J., - Grasniski G., - Gobiinger P., tutti tre da Praga, - Krause B., - Glaser B., - A. Isael, - Sopp Ugo, - Dum J., - Schuderoff J., - Fasy, - Cort Buttner, - Starke A., - Neuse G., - Knaus L., con famiglia, tutti dalla Germania, - Sokebory, dalla Danimarca, - Mirarius Sdraick, da Nizza, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bouelli G., con moglie, - Baratti, con famiglia, tutti dall'interno, - Singer P., dall'Ungheria, con famiglia, - Wimmer C., - Keyl J., ambi da Monaco, - Sig.ra de Zdekaner, da Parigi, - H. L. Whalley, da Leeds, - Kist T., da Haarlem, con figlia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 agosto.

TEATRO GOLDONI. — La Società filodrammatica Carlo Goldoni rappresenterà: *I quattro Rusteghi.* Con farsa. — Alle ore 9.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Pel mese di agosto.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 6:45 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliaght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
del
CONSORZIO DI GAMBARARE
AVVERTE

Che essendo stato approvato dal Consiglio di questo Consorzio e dalla R. Prefettura il preventivo pel corrente anno, onde sopperire alle spese in esso dimostrate, occorre l'attivazione di un'imposta di L. 9059:70 che aggrava le classi della periferia consorziale come segue:

Le pert. di Class. Valliva	Cent. 10	cadauna
» » Paludiva	» 30	»
» » Alta	» 20	»
» » Bassa	» 40	»
» » Media	» 50	»

Che al pagamento di essa imposta vengono stabilite le scadenze di 1.° settembre, 1.° ottobre, 1.° novembre, 1.° dicembre p.i v.i.

Che l'esattore incaricato della riscossione è il sig. Baso Morando, rappresentato dal sig. Gio. Batt. Scattolin, che ha l'Ufficio stabile a Dolo presso quella Esattoria distrettuale, in Mira all'Esattoria delle Prediali, ed in Venezia presso l'Ufficio consorziale.

Che li mancanti al pagamento nelle prefinite scadenze incorreranno nelle penalità contemplate dalla Legge 20 marzo 1871 e saranno escussi a termini della Legge medesima.

Che il preventivo predetto per l'ispezione di ogni interessato resta ostensibile nell'Ufficio consorziale.

Venezia, 24 agosto 1880.

La Deputazione,
GAETANO dott. ACQUA.
MASSIMILIANO CIPOLLATO.
837 EUGENIO GIDONI.

N. 2551. 842

MUNICIPIO di San Donà di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli art. 4 e 12 del Regolamento 3 novembre 1870, si porta a pubblica notizia che nel giorno di martedì 5 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nel solito locale del Palazzo Municipale, avrà luogo l'annuale estrazione delle cartelle del Prestito di San Donà-Musile, emesso pei lavori del sostegno all'intestadura del Piave.

I titoli da estrarsi, come risulta dalla relativa tabella d'ammortamento del Prestito stesso, sono in numero di undici.

Tanto per conoscenza e norma degli interessati.

San Donà di Piave, li 25 agosto 1880.

Il Sindaco
L. JANNA.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobigliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO. 383

ANTIBLENNORAGICO

del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari,** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** e **Del Negro.** 437

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

357

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma,	**Raffreddore,**	**Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa,	**Estinzione di voce,**	**Insonnia,**

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi, la Testa d'oro** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 656

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso ***G. Bötner,*** e ***Rocchi.*** 396

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in *Venezia.*

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
» 0.4 0[0 acqua
» 6.3 0[0 cenere,
» 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2,843 di legno dolce.
» Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
» Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
» 14.6 0[0 Gaz combustibile
» 19.6 0[0 Catrame
» 0.4 0[0 Acqua
» 65.4 0[0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
» 6.3 0[0 Cenere
» 59.1 0[0 Materia carboniosa, spugnosa e molle. 48

LINIMENTO GALBIATI

Contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con più medaglie da Istituti scientifici, nazionali ed esteri in benemerenza degli splendidi risultati ottenuti nelle suddette malattie. L'inventore può garantire la guarigione nei casi suindicati purchè si adoperi esclusivamente il suo vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione non ha mancato di mettere in commercio. Presso il medesimo, Milano, Via S. Maria Porta, N. 3, chiunque dalle 12 alle 2 pom. può avere istruzioni sul modo d'usare il Linimento, verificare se è del caso, ed ispezionare le migliaia di certificati che comprovano l'efficacia del Linimento Galbiati. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5 con avvertenza che il piccolo flacone serve per un solo dolore locale e non già per una cura generale. — Ogni flacone porta la firma a mano dell'inventore, il marchio bollo accordato dal R. Ministero e le onorificenze.

DEPOSITI in *Venezia*, **Farmacia Zampironi — Agenzia Longega** e nelle principali farmacie del Regno. 767

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in *TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA* e *SAMPIERDARENA* e distinti in cinque gruppi.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	33,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	3,302,600
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	542,000
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro e latta inservibili; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 settembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 successivo, alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA* e *FIRENZE*, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 agosto 1880.

799 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

76

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 ***gennaio***	***estr.***	***Bari***	**10** ***luglio***	***estr.***	***Bari***
20 ***febbraio***	»	***Barletta***	**20** ***agosto***	»	***Barletta***
16 ***marzo***	»	***Milano***	**16** ***settembre***	»	***Milano***
10 ***aprile***	»	***Bari***	**10** ***ottobre***	»	***Bari***
20 ***maggio***	»	***Barletta***	**20** ***novembre***	»	***Barletta***
16 ***giugno***	»	***Milano***	**16** ***dicembre***	»	***Milano***

Prossima Estr. di Milano ai 16 settembre

Vincita principale L. 30,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

GRATIS Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. GRATIS

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

ANNO 1880 — Sabato 28 agosto — N. 229

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 AGOSTO

La risposta della *Gazzetta della Germania del Nord* al discorso bellicoso di Gambetta a Cherburgo, ha fatto una grandissima impressione in Europa. Il giornale ufficioso berlinese ha aspettato prima di rispondere, che il Presidente della Repubblica francese e il capo del Gabinetto pronunciassero discorsi pacifici collo scopo evidente di correggere il discorso di Gambetta, ha conchiuso che Gambetta ha parlato in nome suo, e poi si è contentato di soggiungere che era vero che l'attuale Gabinetto non aveva nel suo programma la guerra, e che perciò la Germania non avrebbe alcuna ragione di alterare i suoi rapporti pacifici verso la Francia; ma poichè il sig. Gambetta era un personaggio influentissimo, anzi il più influente del partito repubblicano, e ch'egli non teme di alzare il vessillo della guerra a più o meno breve scadenza, la Germania non ha che a tenersi pronta pel giorno in cui il sig. Gambetta governerà di nome e di fatto la Francia. È una risposta secca che ha risuonato in Europa come un colpo di cannone. La Germania ha la coscienza del pericolo che la minaccia, e della forza con cui tende a scongiurare il pericolo. Lo affronta senza millanteria. Ah! il sig. Gambetta, dice in sostanza il giornale ufficioso di Berlino, per paralizzare gli attacchi di Rochefort, si rifà una popolarità, minacciandoci guerra per l'Alsazia e la Lorena? Badi il sig. Gambetta, che s'egli minaccia pel gusto di far la voce grossa, noi ci difenderemo sul serio, e non indietreggieremo nemmeno innanzi alla convenienza di provocare la guerra minacciata coll'invasione. Quest'ultima è una minaccia non espressa, ma sottintesa. È perciò che la *République Française*, organo di Gambetta, si sdegna e protesta contro il giornale berlinese, che sin d'ora addossa la responsabilità della guerra sul signor Gambetta, e lo denunzia come provocatore alla Francia e all'Europa. Il sig. Gambetta non voleva andare sin là! La *République* ricorda che il sig. Gambetta vuol conservare *intatto ciò che resta della Francia.* Ma chi minaccia la Francia com'è attualmente costituita? Chi vuole mutilarla? Se il sig. Gambetta ha parlato a Cherburgo di riparazioni del diritto, e di far riprendere alla Francia *caduta in basso, il posto che le spetta nel mondo*, chi non doveva cogliere in queste parole il solo senso che possono avere, cioè l'aspirazione ad una guerra di rivincita contro la Germania? Ma la Germania non chiedeva forse di meglio. E Gambetta par destinato come Napoleone, a favorire il giuoco di Bismarck.

Fatto sta che dopo il discorso di Cherburgo e la risposta tanto più significante quanto più tardiva della *Gazzetta della Germania del Nord*, si parla addirittura della possibilità di una guerra nella prossima primavera. E già si indicano le alleanze. Ed è ancora la Francia, che, dopo essersi incaricata di fornire al principe di Bismarck gli argomenti per denunciarla all'Europa come perturbatrice della pace e provocatrice della guerra, gli indica per alleata l'Italia. Mentre il sig. Gambetta predica, ancora platonicamente, la rivincita contro la Germania a Cherburgo, il Governo francese ha voluto ottenere la sua rivincita a Tunisi contro l'Italia, e non ne è ancora contento, perchè si parla di una Nota di Freycinet al Governo italiano, per lagnarsi della sua condotta a Tunisi, e di lagni del Governo francese alla Germania per la condotta laggiù del console germanico, il quale avrebbe appoggiato il console italiano. La stampa francese, colla sua solita imprudenza, alimenta il malumore tra i due paesi. E mentre tra la Germania, la Francia e l'Inghilterra non appare che vi sia alcun vincolo serio, c'è in Europa un'alleanza che sembra in grado di sfidare per ora tutti gli attacchi, l'alleanza dell'Austria e della Germania, e il Governo francese è stato così inabile, da far credere possibile che vicino all'Austria e alla Germania si possa schierare l'Italia, sebbene questa sia governata dagli uomini che parrebbero certo i più alieni da un'alleanza coll'Austria, e ai quali l'Austria rimprovera la tolleranza dell'agitazione per l'Italia irredenta di due anni fa. Ma la poca accortezza degli uomini di Francia fa apparir possibile l'inverosimile. La Francia non si contenta di fornire alla Germania un pretesto di guerra, e un argomento per provare all'Europa che fa la guerra, suo malgrado, ma fornisce anche alla Germania gli alleati. Non è vero che il principe di Bismarck non deve essere malcontento dei suoi nemici?

Ora si dice che l'ostilità del Governo francese all'Italia per la questione di Tunisi, è una specie di rappresaglia, perchè Gambetta aveva fatte proposte d'alleanza all'Italia, e questa non le ha accettate. Ma ognun vede che il rimedio è peggiore del male!

La sentenza sulle liste elettorali di Napoli.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

Il verbo del procuratore generale si è incarnato e si è fatto sentenza.

Noi conosciamo i doveri del cittadino e del pubblicista onesti di fronte al giudizio dei magistrati; e ad essi non verremo mai meno. *Res judicata pro veritate habetur*; questa massima degli antichi è pure la nostra. Non entreremo pertanto nel merito nè del giudicato, nè delle conclusioni del Ministero pubblico; crediamo però sia permesso anche a noi, senza venir meno per questo a quel dovere che abbiamo ora ricordato, di deplorare che una questione pregiudiziale e che si presentava alla lettura del primo atto della causa, vogliamo dire della citazione, non sia stata subito denunciata agl'interessati dal rappresentante del Ministero pubblico. Se, come noi crediamo che questi avrebbe dovuto fare, specie in causa elettorale, la quale, com'è noto, vuole, per espressa disposizione di legge, essere trattata con straordinaria urgenza, la irritualità dell'atto di citazione fosse stata subito dichiarata, questo avrebbe potuto essere rinnovato e la procedura sarebbe stata integrata in tempo; tanto più che la causa ha avuto più d'un rinvio prima di essere spedita per sentenza.

Queste osservazioni, la cui gravità non può a nessuno sfuggire, abbiamo voluto fare al rappresentante della legge, giacchè esse non riguardano punto la sostanza, ma la forma ed i modi delle sue conclusioni.

Ed ora, una osservazione che ci riguarda. Pronunciate le conclusioni del Pubblico Ministero, il nostro corrispondente di Napoli, coll'usata sua diligenza, ce ne telegrafò un completo riassunto. Ma subito parecchi giornali che si danno il tono di bene informati gridarono all'inesattezza ed alla falsità. Ora, le disposizioni della sentenza che pubblichiamo più sotto, conformi in tutto alle conclusioni del Ministero Pubblico, mostrano quanto il nostro telegramma fosse fedele al vero; cosicchè è da ritenere che i corrispondenti di quei sullodati giornali o non intesero punto le conclusioni, telegrafando poi ad invenzione, oppure, sentitele, non le capirono. S'accomodino nella scelta di queste ipotesi.

Noi non sappiamo ora cosa avverrà. Il fatto che la Corte d'appello abbia cancellato 367 iscrizioni per assoluta mancanza di requisiti e 380 per duplicazione, ordinando a 94 inscritti di giustificare il loro diritto, a 13 di subire l'esperimento, dichiarando da ultimo 74 trasferimenti nulli, è di una straordinaria gravità.

Con questo saggio, da cui risulta incontestabilmente che sopra 1400 iscrizioni esaminate in merito, appena 100 ne sono state trovate regolari dalla Corte, noi non sappiamo quali presunzioni fare di tutte quelle altre iscrizioni fatte dalla stessa Deputazione, e sulle quali il giudizio della Corte è rimasto sospeso per difetto di procedura.

La fiducia nella regolarità degli atti compiuti dall'Amministrazione dev'essere in tutti profondamente scossa, e la sincerità e la regolarità delle elezioni esigerebbero che codesta questione fosse definitivamente risoluta prima che gli elettori vadano alle urne.

A queste considerazioni da noi fatte siamo lieti di vedere che si associano tutti coloro, senza distinzione di parte, ai quali sta a cuore la moralità e l'onestà dagli atti, così pubblici che privati. E tra questi vogliamo notare il *Diritto*, il quale, sconfortato da questi fatti, e soprattutto dallo scandalo di ieri, cioè a dire, dal vedere che i giornali sandonatisti hanno fin dal mattino stampata sulle loro colonne la sentenza della Corte, pubblicata soltanto alle 6 della sera, fa un supremo appello al senno degli elettori. Associandoci a questa invocazione, ce ne sia permessa un'altra alla moralità ed alla giustizia nell'Amministrazione e nel Governo.

Riportiamo dai giornali di Napoli le principali disposizioni della sentenza pubblicata dalla Corte d'appello di quella città sulla lista elettorale amministrativa:

La Corte:

« 1. Dà atto della rinunzia al reclamo nell'interesse di 387 individui nominati nell'allegato *C.*

« 2. Dichiara irrituale la notificazione eseguita in rapporto a coloro, i quali sono stati citati per domicilio ignoto ed alle persone dello stesso nome e cognome senza indicazione di paternità. Conseguentemente ordina che, meno per i comparsi e per quelli che da certificato dell'Uffizio di censimento risulteranno di non aver domicilio, residenza e dimora conosciuta, tra giorni 20 dalla pubblicazione della sentenza, si proceda, nelle forme di legge, a novella notificazione agli altri oggi irritualmente citati. E riserba i provvedimenti in riguardo ai madesimi.

« 3. Senza attendere alla eccezione d'incompetenza e d'inammessibilità, dichiara nulli N. 74 trasferimenti, ed ordina che i trasferiti si restituiscano nelle Sezioni, in cui erano precedentemente iscritti.

« 4. In ordine alle nuove iscrizioni, dispone che sieno cancellati i seguenti individui:

S. Ferdinando	N. 41
Chiaia	» 80
Montecalvario	» 83
Avvocata	» 43
Stella	» 36
S. Carlo all'Arena	» 3
Vicaria	» 5
Mercato	» 3
Pendino	» 18
Porto	» 46
Totale	N. 367

« 5. Dispone che 94 individui fra giorni 20 dall'invito che sarà loro fatto dal Pubblico Ministero completino con documenti legali la giustificazione del censo e della qualità.

« 6. Ordina l'esperimento sulla capacità a leggere e scrivere per 13 individui.

« 7. Ordina la cancellazione dei duplicati ritenendosi iscritti una sola volta nella propria Sezione. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *République française*.

Abbiamo sott'occhio il testo dell'articolo della *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, riassunto dal telegrafo, e ne riportiamo i brani principali. Cominciamo dalle seguenti linee, sebbene il loro contenuto ci sia già noto in parte:

« Ci siamo astenuti fino ad ora dal discutere le parole pronunciate dal sig. Gambetta a Cherburgo, come pure gli eccitamenti alla rivincita che vi aggiunsero alcuni fogli sciovinisti. Volevamo assicurarci anzitutto se il sig. Gambetta aveva parlato in suo nome personale, oppure in nome della Francia. In quest'ultimo caso noi non avremmo commentato il suo discorso per non intorbidare le relazioni pacifiche che esistono tra la Germania e la Francia. Ma le parole del sig. Grévy a Digione e quelle del sig. Freycinet a Montauban sono venute a provarci, con nostra grande sodisfazione, che il presidente della Camera non rappresentava la Francia allorquando pronunciò il discorso di Cherburgo. Ciò posto, la discussione diviene possibile. »

Qui viene una dissertazione storica tendente a dimostrare che l'Alsazia-Lorena è tedesca. Poi l'articolo così continua:

« Gli uomini di Stato della Repubblica, così noi credevamo, avevano coscienza che la maggioranza del popolo francese è avverso ad una guerra a cui non fosse stato provocato. Credevamo che quegli uomini avessero delle disposizioni più pacifiche dei Borboni e dei Bonaparte, e, più degli altri, il sig. Gambetta si era acquistata la riputazione di amico e, per così dire, di garante della pace.

« Il discorso del 9 agosto dimostra che il sig. Gambetta è stanco di questa parte e che preferisce dar per base alla sua popolarità le idee di rivincita che sembrano animare il popolo francese.

« Questo voltafaccia improvviso non destò in Germania alcun timore panico, ma bensì una certa sorpresa e dispiacere. La politica tedesca rimarrà altrettanto pacifica come fu in passato. Ma la speranza di una pace durevole — speranza ch'è in Francia come in Germania necessaria alla prosperità sociale — fu profondamente scossa dal discorso del sig. Gambetta. Noi non prevediamo alcuna complicazione immediata. Ma quello che fu detto a Cherburgo dimostra che il partito della guerra ha fra i Repubblicani altrettanti fautori come fra i monarchici, e ch'è addetto a quel partito anche un uomo tanto influente come il sig. Gambetta. »

Il foglio ufficioso conclude:

« Se la Francia repubblicana diretta dal sig. Gambetta vuol continuare le tradizioni della Francia monarchica, e camminare sulle orme di Luigi XIV e di Luigi XV, è duopo che noi ci rassegnamo a non contare su una pace durevole colla Francia. Ma è duopo che la maggioranza pacifica dei due paesi sappia chi è quegli che viene ad intorbidare il suo riposo. La Germania non cesserà di dimostrare che vuol rimanere in pace e che abborre da qualsiasi guerra.

« La nostra politica, siamo orgogliosi nel dirlo, pervenne, dopo dieci anni scorsi dacchè esistiamo come nazione unita, a rassicurare pienamente l'Europa, dimodochè nessuno crede che noi ci occupiamo di idee di conquista.

« Deploriamo che la spirito bellicoso, da cui sono animati i nostri vicini oggidì, com'erano trecento anni fa, ci obblighi a conservare un esercito forte e sempre pronto ad entrare in campagna. Non domandiamo ai nostri soldati che la nostra sicurezza, ma questa sicurezza la vogliamo, e siamo convinti di averla ».

Quanto ai giornali francesi, parecchi fra i più importanti, come, ad esempio, il *Journal des Débats*, si limitarono sino ad ora a tradurre l'articolo senza farvi su alcun commento. Il *Temps* del 24, nel riportarlo, vi aggiunge soltanto un brano dell'articolo pubblicato dalla *République Française* la mattina di quel medesimo giorno. Ecco che cosa scrive il foglio gambettiano:

« La *Gazzetta della Germania del Nord*, dopo averci pensato due settimane, prende la parola per darci il risultato delle sue meditazioni, e questo risultato si è che decisamente il sig. Gambetta pronunciò un discorso bellicoso. Non è per certo col rileggere quel discorso che il giornale berlinese giunse ad una sì strana convinzione. Ma è duopo confessare che un certo numero di giornali francesi gli aveva preparato questo tema.

« Il foglio tedesco intraprende una dissertazione strana per stabilire i diritti della Germania sull'Alsazia-Lorena. Ciò potrebbe passare per un invito ad una discussione, in cui, per ciò che ci riguarda, noi ci asterremmo dall'entrare. Preferiamo prender atto di quello che dice la *Gazzetta della Germania del Nord* delle aspirazioni pacifiche della Germania odierna, e della sua avversione alla guerra.

« Ci rallegriamo di queste assicurazioni, che abbiamo motivo di creder conformi ai sentimenti attuali del popolo tedesco ed alla politica del suo Governo.

« Ma ci è impossibile lasciar passare senza protestare con tutta l'energia questa frase del popolo tedesco. E duopo « che la maggioranza « pacifica dei due paesi sappia chi è quegli che « viene a turbare il suo riposo ».

« Non avremmo duopo per rispondere a questa insinuazione di cercar molto indietro nella collezione dei giornali berlinesi, ma vogliamo lasciar da parte gli articoli di giornali, qual pur sia l'ispirazione a cui si possa attribuirli. Diremo soltanto che nessun uomo politico ha mai proferito in Francia, dopo l'esecuzione del Trattato di Berlino, de' discorsi che rassomiglino alle parole infuocate di cui risuonò la tribuna tedesca, contro la nazione « al di là dei Vogesi », tutte le volte che si trattò di ottenere un aggravio dei pesi militari. Noi non ci siamo prevalsi di queste frasi, a dir poco aspre, per lagnarci che la pace fosse intorbidita, e tutt'al più abbiamo veduto in esse un incitamento, se ve ne fosse stato bisogno, a raddoppiare i nostri sforzi « per conservare intatto, « secondo l'espressione del discorso di Cerbur- « go, quello che rimane alla Francia ».

« Ed infatti, anche questa volta l'articolo della *Gazzetta universale della Germania del Nord* ha una conclusione che può gettar qualche lume su queste suscettività a primo aspetto inesplicabili. Si tratta di dimostrare al popolo tedesco la necessità degli armamenti formidabili di cui sopporta il peso. Gli è perciò che la *Gazzetta* si affatica per scoprire in Francia un immaginario « partito della guerra. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 agosto.

(B) — Contro ogni sforzo del difensore del Cordigliani è sembrato ai giurati: 1.° che non fosse da riconoscere alcun morboso furore ed alcuna labilità di giudizio nell'imputato, poichè in tutti i fatti suoi ed in tutti i suoi ragionari non si trova alcuna discontinuità ed alcuna inconseguenza; 2.° che non potesse negarsi la premeditazione in chi, con una serie di atti preparatorii legati uno all'altro, dimostrò di aver voluto quello che accadde; 3.° che nemmeno potesse negarsi la volontà dell'imputato, non solo di fare atto di spregio contro la Camera, ma anche di ferire taluno, poichè, in caso diverso, egli non sarebbe andato a munirsi di ciottoli così pesanti, come quelli che poi lanciò dalla tribuna nell'aula, ma si sarebbe contentato di qualunque altra specie di proiettili, senza mettersi al rischio immediato di fracassare il cranio di qualche legislatore.

Per quello che spetta particolarmente alla pienezza della responsabilità dell'accusato, deve senza dubbio essere sembrato decisivo ai signori giurati l'esperimento di criterio e di memoria a cui il Cordigliani si assoggettò con pieno successo quando si dichiarò pronto a tradurre le lettere di quel tale Englen, e quando per tal fine comunicò al Tribunale l'intero cifrario che gli aveva servito per la corrispondenza. Non sono gli smemorati, i dementi, gli invasi da morboso furore che possano avere una così esatta e diafana coscienza dei fatti loro e dei loro precedenti.

Quest'incidente della traduzione delle lettere dell'Englen, relative ad un aborto di complotto per attentare alla vita del Re Vittorio fu l'unico che, per un momento, lasciasse credere ad un ampliamento di questo processo, che ora è terminato, secondo le universali previsioni, colla condanna del sarte di Viterbo. Invece, le lettere non avevano alcun valore concreto, e non potevano riferirsi ad alcun soggetto, poichè di cotesto Englen non si ha notizia o recapito alcuno, e d'altronde esse non precisavano alcuna circostanza ed alcun indizio che potesse mettere sulla via di una qualunque scoperta, di guisa che anche questo incidente sbollì presto e il dibattimento contro il Cordigliani riprese le sue proporzioni assolutamente ed esclusivamente comuni.

Un tentativo per ingrandire la causa fu fatto anche dalla difesa, la quale nel sassaiuolo di Montecitorio si figurò di vedere taluna linea di quei profili che nella storia o nella leggenda sintetizzano ed impersonano interi periodi e intere rivoluzioni politiche o sociali. Laonde il giovane avvocato Tozzoni ebbe aperto il campo ad una enorme quantità di citazioni e ad uno sfoggio di erudizione, che proprio non tornavano al caso e di cui il meno che si possa dire è che rimasero senza il minimo effetto tanto sul Tribunale quanto sull'uditorio.

Cogli elementi della triste condizione economica e del male cardiaco che affligge Nicola Cordigliani, il di lui difensore si provò con assai ingegno di cavare le conseguenze del morboso furore e della irresponsabilità. Ma d'altronde il Tribunale avrà considerato che, perchè uno è ammalato e non si ritrova quattrini in tasca o voglia di lavorare addosso, non sarebbe teoria opportuna l'ammettere che egli possa sfogarsi tirando impunemente pietrate contro al prossimo suo.

Per modo che, neanche questa parte della difesa ha approdato e il Cordigliani fu condannato, come sapete, a cinque anni e mezzo di carcere ed a duemila lire di multa che, senza dubbio, avranno da essere scontate con altrettanta prigionia.

Quando venne data lettura della sentenza, non s'udì nell'aula delle assise il minimo cenno di maraviglia. Cordigliani anche lui accolse il verdetto e la condanna colla più assoluta indifferenza. E così è finito questo episodio giudiziario che, se non fossero state le ampollosità degli annunzii e questa smania di tutto drammatizzare e di tutto impoliticare, avrebbe dovuto passare in poche ore, anzichè richiedere dei mesi, e non rilevare importanza maggiore d'un semplice fatto di polizia punitiva.

In quella vece per esso si è dato un allarme; si sono scomodati parecchi deputati; si sono interpellati alienisti; si sono rievocate le memorie di Atene, di Sparta, di Clodio, di Catilina, di Cola e di Balilla, e chi ne ha più più ne metta. Si pretende di ridere dell'Arcadia del seicento. Ma, e se questa non è un'altra specie d'Arcadia e assai peggiore della prima, che cosa è essa mai? La prima visse di ninnoli e di trilli. Quest'altra pretende affermarsi capovolgendo tutti i canoni necessarii dell'umana convivenza. A rischio di passare per codino, non temo di dichiararlo. Fra le due Arcadie, preferisco ancora la prima.

Si ripigliano i discorsi sulla dimostrazione navale delle Potenze nelle acque di Dulcigno. Giorni sono pareva che se ne fosse assolutamente deposto il pensiero. Ora, se la dimostrazione seguirà, come pare, il merito principalmente ne andrebbe all'Inghilterra, che non si lasciò smuovere dalle esitanze di altri Governi e che colla sua persistenza giunse a determinare e a tirarsi dietro anche gli altri. La dimostrazione si considera imminente e a parteciparvi, per conto nostro, rimarrebbero ordinate quelle stesse navi che vi erano state destinate prima.

È giunto fra noi il ministro plenipotenziario del Giappone principe Nabeshima.

E continuano le discussioni per sapere a chi apparterrà l'iniziativa dell'e feste decennali commemorative della espugnazione di Porta Pia. Il Municipio è disposto ad assumersela lui; ma vi è una società dei reduci che ci pretende lei, per quanto i giornali più autorevoli le sieno contrastit. Si spera che prima della data della commemorazione queste polemiche saranno esaurite.

Operai italiani in Ungheria.

Vittorio 26 agosto.

Finalmente il *Diritto* nel suo comunicato di ieri confessa che in tutto questo affare *v'ha anzitutto una questione d'umanità*, e così ammette implicitamente la verità dei fatti da noi narrati. Per quanto esso afferma circa *al rimpatrio degli operai indigenti e inabili al lavoro a spese dell'Erario*, noi siamo nel caso di rispondere che fino ad oggi è un fatto codesto non ancora avvenuto, sendo che quei pochi reduci, *ammalati, indigenti e inabili al lavoro*, arrivarono in patria a piedi *mendicando lor vita a frusto a frusto*. E possiamo ancora affermare che fino al 23 del corrente mese *c'era ancora qualcheduno che pensava a contrastare colla violenza il ritorno degli operai, abili al lavoro, che non volevano rimanere a Tokai*, e che il R. Console, ad onta della nota da lui diretta al Ministero dell'interno ungherese, *tollerava che fosse in tal guisa menomata, a danno di sudditi italiani, la libertà personale, la quale non ha nulla a che fare con l'azione per indennizzo, spettante all'impresa contro i renitenti al contratto.*

Da molti giorni alcune famiglie inviarono per mezzo di questo Municipio al R. Console di Pest i denari pel rimpatrio ai figli e mariti, e quel Console al 23 del corrente mese partecipava al capitano Vasvary di renderne edotti gl'interessati dei depositi esistenti presso di esso, alla quale partecipazione il Vasvary rispondeva che l'avrebbe fatto, ma *nello stesso tempo avrebbe raddoppiate le file dei suoi Panduri perchè nessuno potesse fuggire dal luogo dei lavori.* A siffatta risposta quel R. Console non trovava nulla da soggiungere, mentre per iscritto protestava che *nessuno pensava a contrastare colla violenza il rimpatrio, e se ne sorgesse il pensiero, egli non tollererebbe, che fosse menomata la libertà personale a danno di sudditi italiani.* Saprebbe il *Diritto* spiegarci questi fatti!!!... Però, prima di rispondere, ci pensi, poichè quanto noi scriviamo si basa su testimonianze autorevolissime, e se non si può negare, quale verità resta più alle dichiarazioni, ch'esso ha così solennemente stampate!!!

Il *Diritto* ci assicura che il R. Console *non ha mancato e non mancherà al suo debito.* In quanto al passato le cose che abbiamo udite e narrate lo accusano di gravi mancanze *in una questione*, come questa, *d'umanità;* e giacchè il *Diritto* va in cerca di scoprire a chi spetti la responsabilità di questo miserando fatto, e propone un'*inchiesta*, sospinga il Governo a farla, non solo per coloro che *hanno avuto una parte non corretta negli arrolamenti*, ma anche per coloro ch'ebbero fin qua l'altra di non adempiere al proprio officio, e, ci creda il *Diritto*, quest'ultima riuscirà più importante.

Sappiamo che questo onorevole presidente della Società operaia mandò ai giornali di Roma una dettagliata relazione su questi fatti.

— Fu affisso a Vittorio il seguente telegramma, che il Municipio di Vittorio ha ricevuto da Ministero degli Esteri:

Roma, 26 agosto 1880, ore 18:45.

Sindaco di Vittorio.

Già da più giorni fu confermata al Console istruzione rimpatriare operai inabili al lavoro e di vegliare scrupolosamente a che tutti gli operai senza eccezione vadano immuni da qualsivoglia molestia o impedimento a libertà personale. Confido notizia queste disposizioni vorrà rassicurare famiglie.

Pel ministro, MALVANO.

ITALIA

Circolari ministeriali.

Dal ministro di grazia giustizia e dei culti sono state inviate ai presidenti e Procuratori del Re le seguenti due circolari:

— Sulla partecipazione dei magistrati ai lavori del Congresso giuridico italiano:

Roma 22 agosto 1880.

Il Comitato promotore del secondo Congresso giuridico italiano, che avrà luogo in Torino il 7 del prossimo settembre, ha espresso il desiderio che la magistratura italiana potesse esservi rappresentata nel maggior numero possibile. Apprezzando altamente le considerazioni che fanno desiderata la partecipazione dei magistrati ad un Congresso, di giuristi nel quale dovranno essere discusse importantissime questioni del nostro diritto pubblico interno ed internazionale, io non esito ad associarmi al voto del Comitato, e pregare i primi presidenti ed i procuratori generali a provvedere perchè quelli dei magistrati del loro Distretto che intendono prendere parte ai lavori del Congresso possano ottenere la necessaria licenza, in modo però che i lavori delle Corti e dei Tribunali non abbiano a subire alcun pregiudizio.

— Sullo stato civile. Tassa di legalizzazione.

Roma 22 agosto 1880.

Colla legge in data 19 luglio p. p., Numero

5336, entrata in vigore col giorno 3 del corrente mese, venne modificato il N. 44 della Tabella annessa alla legge sulle concessioni governative del 13 settembre 1874, N. 2086 aumentandosi la tassa di legalizzazione di qualsiasi atto da cent. 50 a lire 4.

Da varii documenti pervenuti a questo Ministero, muniti di legalizzazione con data posteriore a quella sopra indicata, ho rilevato però che da alcune Corti e Tribunali del Regno le legalizzazioni continuano ad eseguirsi colla sola tassa di cent. 50.

Stimo quindi opportuno di richiamare sull' anzidetta disposizione di legge l' attenzione delle SS. LL., affinchè, per quanto rispettivamente le riguarda, vogliano vegliare all' esatta osservanza della legge medesima.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Da qualche giorno si parla con insistenza della cresciuta probabilità di una rottura delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Francia. Mi mancano i dati di fatto necessarii per attestare se questa voce sia, oppur no, vera. Certo è che da pochi giorni l' ambasciatore Desprez è partito da Roma in congedo, e chi ne fa le veci come incaricato di affari è il signor de Bacourt, venuto appositamente da Parigi. Ciò farebbe supporre che la notizia, della quale si tratta, non sia vera.

FRANCIA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il seguente dispaccio:

Parigi 25. — I ribassi d' oggi della Rendita italiana furono la conseguenza della voce corsa che nuove complicazioni fossero sorte in causa della questione tunisina.

Pretendesi che continuino le trattative fra il Governo e la Santa Sede per trovare un *modus vivendi* colle Corporazioni religiose non soppresse.

Notizie da Lione segnalano varie risse sanguinose tra operai italiani e francesi.

In una di tali risse, otto Francesi furono piuttosto gravemente feriti.

Parigi 26.

La *France*, in un articolo di fondo firmato da Alberto Rabou, dice essere sempre stata, essere e voler restare amica dell' Italia, e consiglia il giovane Regno a occuparsi piuttosto di questioni interne, lasciando le cose estere, perchè l' Italia ha bisogno di pace per prosperare.

Smentiscesi la notizia del *Gil Blas*, che un ufficiale superiore del Ministero della guerra di Parigi avrebbe derubato i piani di mobilitazione della Francia per comunicarli ad una Potenza vicina. *(G. P.)*

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, che le Potenze, prima della comunicazione dell' ultima Nota turca sulla questione montenegrina, in previsione che potesse rendersi necessaria la dimostrazione navale, si erano poste d' accordo perchè la concentrazione della flotta internazionale dovesse aver luogo nel porto di Palermo.

Da qui la flotta, sotto il comando dell' ammiraglio inglese, Seymour, doveva recarsi dinanzi a Dulcigno, intimando alle Autorità di questa città la consegna di essa al Montenegro, ed appoggiando dal lato di mare, in caso di resistenza, l' esercito montenegrino, che avrebbe contemporaneamente operato dal lato di terra. *(Diritto.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 agosto.

Distribuzione dei premi. — Ecco i nomi degli alunni delle Scuole comunali, che vennero premiati con medaglia d' argento e di rame, la cui distribuzione venne fatta ieri:

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI COMPLETE.

S. Cassiano.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia di argento: Acerbi Giuseppe. — Di rame: Delanges Licurgo, Santarello Giovanni, Veronese Emilio, Cornoldi Aristide.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento Paoletti Ermolao.

Classe II. — Medaglia d' argento: Da Villa Arturo. — Di rame: Maurizio Giuseppe.

Classe III. — Medaglia d' argento: Triantafillis Achille. — Di rame: Veronese Leopoldo.

Classe IV. — Medaglia d' argento: Doro Arturo.

S. Felice.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Bellinato Ettore. — Di rame: Barale Giovanni, Bixio Marco, Giardini Giuseppe, Scarpa Andrea.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d'argento: Zolli Arturo. — Di rame: De Antonj Carlo, Ghezza Antonio, Calzavara Carlo.

Classe II. — Medaglia d' argento: Dalla Santa Giuseppe. — Di rame: Pinzano Osvaldo, Orsoni Angelo.

Classe III. — Medaglia d' argento: Bolla Ferruccio. — Di rame: Binetti Fausto, Darin Enrico.

Classe IV. — Medaglia d' argento: Calzavara Clemente. — Di rame: Corti Ernesto.

S. Geremia.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Bigaglia Bernardo. — Di rame: Bianchi Angelo, Dina Giulio, Gislon Domenico.

Classe I. Sez. superiore. — Medaglia d' argento: Goriane Antonio. — Di rame: Cedolin Enrico, Zannoni Paolo

Classe II. — Medaglia di rame: Bonajutti Augusto, Mondaini Giuseppe.

Classe III. — Medaglia d' argento: Pietriboni Ettore. — Di rame: Zanuto Silvio.

Classe IV. — Medaglia d' argento: Pasini Salvatore.

S. Giovanni in Bragora.

Classe I. Sez. inf. — Medaglia d' argento: Cristofoli Attilio. — Di rame: Annuncia Luigi, Cardin Attilio, Crovato Giulio, Coletti Amedeo, Gervasoni Giorgio, Maddalena Felice, Tormene Augusto, Zennaro Arturo.

Classe I. Sez. sup. — Medaglia d' argento: Tassan Edoardo. — Di rame: D' Arcayne Camillo, Forcellini Annibale, Gavagnin Nicolò, Tenderini Luigi, Troncon Romano, Vianello Giuseppe.

Classe II. — Medaglia d' argento: Camozzo Bernardino. — Di rame: Maran Orione, Rumor Eugenio, Voltolina Gustavo.

Classe III. — Medaglia d' argento: Baroni Domenico. — Di rame: Marchini Angelo, Sciepcevich Pietro.

Classe IV. — Medaglia d' argento: Friedemberg Napoleone. — Di rame: Vasilicò Napoleone.

S. Raffaele.

Classe I. Sez. inf. — Medaglia d' argento: Squarcina Achille. — Di rame: Gini Antonio, Meneguzzi Vittorio, Pillon Paolo.

Classe I. Sez. sup. — Medaglia d' argento: Bigaglia Diodato.

Classe II. — Medaglia d' argento: Bozzato Eugenio.

Classe III. — Medaglia d' argento: Neve Antonio.

Classe IV. — Medaglia di rame: Baroni Giuseppe.

S. Samuele.

Classe I. Sez. inf. — Medaglia d' argento: Arquati Arnaldo. — Di rame: Giacomi Giuseppe, Pellegrini Giovanni, Berettin Giovanni.

Classe I. Sez. sup. — Medaglia d' argento: Pasini Francesco. — Di rame: Mello Michelangelo.

Classe II. — Medaglia d' argento: Goegani Pietro. — Di rame: Minuzzi Pietro.

Classe III. — Medaglia d' argento: Passaquindici Nicolò. — Di rame: Zopellari Vario, Torresin Augusto.

Classe IV. — Medaglia d' argento: Barbaria Giorgio. — Di rame: Zanardini Federico

San Stin.

Classe I. Sezione inferiore. — Medaglia d'argento: Rumor Giuseppe. — Di rame: Danella Giuseppe, Frisser Rinaldo, Jäger Romolo, De Marchi Giuseppe.

Classe I. Sezione superiore. — Medaglia d' argento: Codognato Emilio. — Di rame: Gai Eugenio, Gavagnin Pietro, Boffelli Francesco.

Classe II. — Medaglia d' argento: Manozzi. Giuseppe. — Di rame: Zannoni Gio. Battista, Fornara Umberto.

Classe III. — Medaglia d' argento: Paoletti Carlo. — Di rame: Fonda Luigi.

Classe IV. — Medaglia d' argento: Rossi Giovanni. — Di rame: Molonaro Tommaso.

S. Pietro.

Classe I. Sez. inferiore. — Medaglia d' argento: Basi Alberto. — Di rame: Casati Antonio, De Griffi Fortunato, Doria Antonio, Manfredi Giovanni, Marocco Giovanni.

Classe I. Sez. superiore. — Medaglia d'argento: Zanon Francesco. — Di rame: Zamara Fortunato, Lori Luigi.

Classe II. — Medaglia d' argento: Pendini Giuseppe. Di rame: — Palman Giuseppe.

Classe III. — Medaglia d' argento: Colantuoni Costanzo. — Di rame: Mattei Giuseppe

Classe IV. — Medaglia d' argento: Rainer Guglielmo. — Di rame: Colauzzi Nicolò.

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI NON COMPLETE

S. Eufemia.

Classe I. Sez. infer. — Medaglia d' argento: Cogo Lucillo.

Classe I. Sez. super. — Medaglia di rame: Turchetto Giovanni.

Classe II. — Medaglia di rame: Narduzzi Ambrogio.

Classe III. — Medaglia di rame: Berengo Giovanni.

Istituto-Convitto Claudet. — Ieri, dalle ore una alle quattro pom., nell' Istituto-Convitto Claudet vi fu il preannunziato saggio finale dell' anno scolastico 1879 80. La sala maggiore del palazzo Cappello era tutta occupata dalle mamme, dalle zie, dai babbi e dai fratelli delle fanciulle che stanno educandosi in quell'Istituto, e nei loro volti si leggeva l' interna compiacenza dell'animo nell'udire quelle ragazzine ora a recitare delle poesie italiane e francesi, ora a dialogare in tedesco, in inglese, in francese, ora a suonare il pianoforte od il violino.

Nelle varie presentazioni, tutte le alunne, qual più e qual meno, a seconda dell' età e a seconda del grado di educazione raggiunto, si mostrarono assai bene istruite, e fecero concepire ai loro genitori od ai parenti loro le più liete speranze sull' avvenire.

Sul finire della prima parte del saggio, l'alunna signorina E. Galvani fece un bel discorso *Sulla Storia*, e s' ebbe caldi applausi.

Nella parte musicale, largamente rappresentata nel programma, ebbero a distinguersi parecchie alunne, e in modo particolare le signorine Adele Rosada ed Elisa Galvani. Queste eseguirono varii pezzi sul pianoforte, o da sole o accompagnando, e lo fecero in modo da far veramente onore alla egregia direttrice madama Claudet, la quale, com' è noto, si è riservato, tra le molteplici sue occupazioni, anche l' insegnamento del pianoforte.

E pari onore fece alla sua maestra di violino, ch' è la distintissima e gentile signorina Maria Trombini, quella simpatica giovinetta che è la Zélie Claudet, figlia di madama Claudet, direttrice ed anima dell' Istituto.

La simpatica Zélie Claudet, che ha talento non comune e versatile, e lo dimostra distinguendosi in tutto, così nelle lingue, come nella musica e nei lavori muliebri, ha suonato sul violino *L'Air d'Eglise*, di Stradella, e, tenuto conto dello strumento poco felice e del breve tempo da allora che ne imprese lo studio, si è meritata qualche lode. Naturalmente che per ora non si può esigere che una certa esattezza di esecuzione: il colorito, l'anima, la vita verranno poco a poco, grado a grado che progredirà il sentire, e che il gusto andrà formandosi.

In una sala attigua vi era una completa esposizione di lavori muliebri dalla biancheria a cucito semplice od a ricamo, ai trapunti finissimi ed ai tappeti ad imitazione cinese. Molti erano gli oggetti che attiravano l' attenzione dei visitatori, ma brillava sopra ogni altro un merlo policromo sopra un cuscino, raffigurante un vaso di fiori leggiadrissimo per disegno e per vaga disposizione delle tinte, anche questo lavoro della Zélie Claudet, la quale trova tempo per tutto, anche per aiutare le sue compagne.

Abbiamo veduti dei bei disegni, i quali furono eseguiti dalle signorine Galvani, Fornoni, Rosada, Claudet, Nini e Ceccarel del corso superiore, e dalle signorine Valaority, Fornoni Adele, Grechi ecc. del corso inferiore.

In questo Istituto, che è ormai classico, vi è un corpo insegnante rispettabilissimo, composto dei professori Cegani (storia e geografia), Zambler (disegno), Zane (lingua italiana), Signoretti (calligrafia), Vittonati (ballo); e delle maestre Claudet (francese e pianoforte), Trombini (violino), Bettio (lavoro ad ago), Dalla Venezia (ricamo), Corinaldi (merlo), Goy (inglese), Jehan de Johanis (tedesco), ecc. ecc.

Il saggio è quindi riescito assai bene sotto ogni riguardo, ed i genitori ebbero una novella prova della serietà di quell'Istituto, il quale ha poi fama invidiabile per esemplare moralità; e questo, a nostro avviso, costituisce, fra tutti gli altri, il suo più bel pregio.

Citazioni inesatte. — Non c' è proprio caso che i nostri avversarii citino esattamente. Mettono fra i partigiani del suffragio universale lo Jacini. Ma perchè non aggiungono che egli chiedeva il suffragio universale a due gradi? *Tutti* eleggano gli elettori, e gli elettori poi eleggano il deputato. Sarebbero contenti di questa restrizione? E se non lo sono perchè la tacciono?

Ospizio marino veneto. — In questi giorni, i giovani delle Provincie venete, Lombarde, dell'Elvezia e del Ferrarese, che trovansi nel patrio Ospizio, prima di far ritorno alle loro famiglie, con gentile pensiero presentarono, in elegante indirizzo, sentiti ringraziamenti ai loro caritatevoli preposti, desiderosi di renderli di pubblica ragione.

E queste espressioni di dovuta gratitudine erano dirette ai benemeriti oblatori, alle Provincie, ai Comuni, e particolarmente all' illustre cavalier M. R. Levi, che primo ideò, e con nobile fermezza attuò la benefica instituzione; al presidente sig. Francesco Padenghe per officio direttore, per essere padre solerte, industre, affettuosissimo; al valente dott. Pinelli, già noto al popolo di Venezia per la sua costante ed intelligente premura per ogni classe di ammalati, e che fin dalla fondazione profuse sue cure a giovani scrofolosi, ottenendo il trionfo della scienza e della carità, gareggiando col bravo e zelante dott. Giuseppe De Angelo, che, stabilito suo soggiorno nell' Ospizio, colle sue cure pazientissime ed illuminate, compie studii profondi e pratici, e di alto vantaggio per questa speciale infermità; coadiuvato dal modesto ma operoso dott. Pesenti; nè in fine fu dimenticata l'egregia signora Anna Baruffaldi Schilling, che con amore di madre dirige questa caritatevole istituzione.

Andiamo lieti di pubblicare questa dimostrazione di affetto e riconoscenza resa a persone così benemerite, e che concorrono colla loro efficace operosità a far sempre più prosperare l'Ospizio marino veneto, che ormai si è assicurata così bella fama in Italia e all' estero, e che, come leggesi nelle principali riviste igieniche, è annoverato fra i principali e migliori Istituti di questo genere.

Gita di piacere da Venezia-Padova-Vicenza a Recoaro. — Leggesi nel *Giornale di Padova:*

Merita invero una parola d' incoraggiamento il sig. *A. Visentini*, nostro Padovano, che si fece impresario di questa gita, della quale ci affrettiamo a pubblicare l' orario, nella fiducia che Veneziani, Padovani e Visentini approfitteranno in gran numero della bella occasione, che viene loro offerta:

Partenza sabato 28 agosto 1880.

II. CLASSE.

da Venezia ore 2 05 pomeridiane
» Padova » 3 30 »
» Vicenza » 4 45 »

Arrivo a Recoaro ore 8 30 pom.

Ritorno da Recoaro lunedì 30 agosto, ore 3 antimeridiane.

Arrivo a Vicenza ore 6 30 — a Padova 7 44 — a Venezia 9 10.

Viglietto cumulativo di viaggio andata e ritorno in ferrovia *tramway carrozza alloggio* di due notti a Recoaro:

Per quelli che partiranno da *Venezia* lire 16:50;

Per quelli che partiranno da *Padova* L. 12.

I viglietti cumulativi si dispensano a tutto venerdì 27 agosto 1880:

in *Venezia* presso il sig. *Emilio Capatti* fabbrica gazose, Calle Larga San Marco;

In *Padova* presso il sig. *Carlo Vason* cambia valute, Via al Gallo.

Avvertenza.

Alle rispettive Stazioni si troverà, un quarto d' ora prima della partenza del treno, apposito incaricato per consegnare i viglietti ferroviarii, dietro ritiro del relativo scontrino.

NB. I prezzi che si praticheranno nei Restaurants saranno di tutta convenienza, ed i signori viaggiatori saranno forniti di apposite distinte al loro arrivo in Recoaro.

Le tariffe per escursioni con Somarelli saranno pure ribassate di un terzo.

L' Impresa A. VISENTINI

Assunte informazioni da noi qui a Venezia, ci risultava che la cosa è precisamente come la presenta il *Giornale di Padova*, e che, se il pubblico accoglierà con favore questa gita, altre ne verranno fatte poscia.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Il benemerito dott. Domenico Fadiga, presidente di questa Società, ha diramato una Circolare, nella quale è detto « che il nostro Municipio, nel santissimo scopo che, sempre di più abbia ad estendersi questo benefico sodalizio, ed il maggior numero di barcaiuoli possibile si aggreghi ad una Società, che li abitua alla previdenza ed al risparmio, e quindi tende ad elevare e moralizzare una classe di cittadini così importante e numerosa, ebbe la felice idea di concedere ai suoi membri, nella regata di questo ed in quelle degli anni venturi, una preferenza, che deve, senza dubbio, colla prospettiva di un maggior utile, invogliare i renitenti ad iscriversi.

» Esso ha determinato pertanto che delle 9 barche, le quali d' ordinario sono ammesse alla gara, sia riserbato per primo ai barcaiuoli che appartengono alla Società, e che desiderano di prendervi parte, un numero proporzionale da estrarsi a sorte fra di essi; e che quindi gli aspiranti, non favoriti dalla sorte in questa prima estrazione, sieno riposti nell' urna insieme a tutti gli altri, ed abbiano una seconda volta la probabilità di riescire.

« In conseguenza di ciò pegli ascritti alla Società vi fu, e vi sarà sempre, anche in avvenire, un numero di barche assicurato; e difatti in quest' anno due ne toccarono ad essi in seguito al primo sorteggio, ed una terza poi nel sorteggio generale.

« E la Società ebbe a mostrarsi in questa prima prova degna per ogni ragione della preferenza ottenuta, dappoichè, delle sue tre barche, due vennero in bandiera e riportarono precisamente il primo ed il quarto premio. »

Ci lusinghiamo che e le premure del Municipio, e quelle del benemerito dott. Fadiga, otterranno lo scopo al quale mirano, cioè, a rendere la Società dei barcaiuoli sempre più fiorente, avviandola sempre meglio nel cammino della previdenza, del risparmio e dell' onore.

— Le 100 lire, generosamente elargite da una dama forestiera e di cui venne fatto cenno in un Comunicato, furono oramai esaurite colla inscrizione di numero 17 nuovi soci, che tra i primi essendo accorsi all' annunzio di quel cospicuo dono furono così esonerati dal pagamento della tassa di buon ingresso.

Al Lido. — Ci siamo recati ieri l' altro ad udire l'opera bellissima del Fioravanti Vincenzo: *Columella*, e quantunque ci abbia toccata una esecuzione poco felice, mancando in orchestra parecchi strumenti, dovendo essi suonare nella banda in Piazza di San Marco, tuttavia ci siamo divertiti abbastanza.

L' esecuzione della graziosa opera fu relativamente buona da parte dei cantanti. Il pubblico discretamente numeroso ha plaudito alla signore *Guerrieri Roberta* (Elisa) e *Teresina Fabbri* (Serpina) ed ai signori *Luigi Cautiere* (Columella), *Giuseppe Marchiani* (Aurelio) e *Oreste Giuntini* (Alberto).

Del classico coro dei matti si volle la ripetizione.

Dopo l' opera vi fu il ballo, il quale procurava applausi alla coppia *Chitten-Lauretani*.

Alle ore 11 e mezza il trattenimento era finito e la gente si avviava ai pontili dove non vi fu d' aspettare, perchè vi erano vapori sufficienti per il pronto trasporto della gente a Venezia. E a questo che la *Società veneta lagunare* deve mirare del continuo: le persone che vanno al Lido, siavi o no grande concorso, devono essere certe che al loro ritorno non avranno a soffrire disagio alcuno ai pontili: sicure di questo non avranno più l' affanno che mostrano di aver ora, terminato lo spettacolo, avviandosi frettolose all' approdo, e prenderanno la cosa con più calma. Ciò agevolerà il servizio anche alla *Società lagunare*, la quale, pur avendo ora all' approdo materiale da trasporto sufficiente, si trova spesso inceppata dalla insofferenza del pubblico, il quale alla sera, uscito dal Boschetto o dalla Grande Terrazza, vorrebbe già trovarsi sul naviglio. Un po' di quiete nel pubblico e molta attenzione nella *Società lagunare* e le cose procederanno sempre meglio.

Il pubblico, del resto, deve esser certo che non vi è pericolo esso sia lasciato a passare la notte al Lido: questo non è mai avvenuto, a nessuno, a meno che qualcheduno non abbia avuto lui vaghezza di restare colà: finchè v' è gente i vapori non smettono, e facendo il viaggio di ritorno sul tardi lo si fa sempre con minor disagio e riesce assai più divertente.

Ieri quelli che si sono recati al Lido furono sorpresi dall' uragano: era incominciato l' atto secondo quando, accompagnato da lampi e da tuoni, è caduto un forte acquazzone che ha durato a lungo. Ci saranno state 200 persone, le quali si sono ricoverate nella sala.

— Per domani, sabato, è annunziata la serata d' onore del primo basso comico, signor *Luigi Cautiere*. Questi, in un intermezzo dell' opera *Columella*, eseguirà l' aria nell' opera *Don Checco*.

Dopo l' opera vi sarà ballo, fuochi del Bengala, ecc. ecc. È a ritenere che molta gente si recherà a festeggiare il Cantiere che è artista intelligente e pieno di buona volontà.

Teatro Goldoni. — Ecco l' elenco del personale artistico della Compagnia drammatica, che comincia il corso delle sue recite in questo teatro, domenica 29 corrente coll' *Orfana Veneziana:*

Attrici: Annina Zanon De-Velo — Laura De-Velo Bacci — Adelina Foscari — Enrichetta Foscari — Lucia Chiarini — Erminia Bacci — Enrica Saraselli — Ersilia Moretti — Amalia Zuaglia — Maria Longhi.

Attori: Albano Mezzetti — Alessandro Bacci — Pilade Caiani — Giuseppe Crepaldi — Gaspare Marinari Scheggi — Arturo Dorigo — Giuseppe Feroci — Carlo Bruschi — Virginio Mezzetti — Felice Longhi — Antonio Longhi — Eugenio Moretti.

Carattere del Meneghino: Luigi De-Velo.

Parti ingenue: Damiano Chiarini — Giovannina De-Velo — Carlo De-Velo.

Biglietto d' ingresso alla platea, cent. 60 — Loggione, cent. 30 — Scanni, cent. 50.

Che modello di figlio! — Narra l' odierno bullettino della Questura, che certo B. Erminio, d' anni 19, abitante a Castello, veniva ieri mattina arrestato da due marinai RR. equipaggi, perchè, armato d' un lungo compasso, minacciava di morte la propria madre, T. Anna.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 26 agosto, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 22 agosto 1880.

Cattaneo Massiliano, gioielliere, con Bernach Luigia, casalinga.

Mattarucco Achille, scrittore, con Bortoluzzi Francesca, civile.

Crovato detto De March Ferdinando, falegname lavorante, con Foch Maria, lavoratrice di coltrici.

Bertelli Lorenzo, maestro aggiunto al Rettorato del Pio Istituto sordo-muti a Pavia, con Asin Regina chiamata Augusta, civile.

Delpiano Augusto, già guardia di P. S., ora tabaccaio agente, con Ongaro Elisabetta, tabaccaia.

Mandricardo Gaetano, coronaio lavorante, con De Bernardo detta Beniamin Rosa, sarta.

Tres Francesco, battellante, con Panizut Giacoma, domestica.

Grimaldo Angelo, falegname dipendente, con Zancolò, Rosa, cucitrice.

Pulese Bernardo, barcaiuolo, con Barbiero chiamata Barbieri Regina, domestica.

Contardo Francesco, agente privato, con Lazzaris Vitalia chiamata Italia, casalinga.

Galli cav. Italo, maggiore nel 6.° regg. bersaglieri, con Antonini Antonia, possidente.

Rigo Luigi, falegname lavorante, con Meneguzzi Andrianna, perlaia.

Torresin detto Bareto Angelo, gondoliere, con Mozzi detta Capito Giovanna, domestica.

Scarpa detto Panetti Gio. Batt. chiamato Giovanni, pescatore, con Ciampi Carlotta, sarta.

Maresia Giuseppe, rimessaio lavorante, con Groppello Maria, casalinga.

Rossetti Bartolameo, barcaiuolo, con Vianello detta Brocco Maria chiamata Elisa, casalinga.

Steffinlongo Angelo, manovale, con Angelin Amabile, domestica.

Matulja Giuseppe, remaio, con Salvatori Maria, privata.

Custopoli detto Nisa Francesco, barcaiuolo, con Biancato Maria Maddalena Rosa chiamata Rosa, cucitrice.

Scarpa detto Vianello Girolamo, venditore di pane e liquori, con Valle Luigia, sarta.

Zampieri Giuseppe, orologiaio lavorante, con Zersi Chiara chiamata Alba, casalinga.

Penzo detto Tamfa Rinaldo, pescivendolo, con Memo detta Serafin Giuseppina, perlaia.

Origio Luigi, guardia daziaria, con Bin detta Fabi Antonia, perlaia.

Rothpletz Carlo Edoardo chiamato Edoardo, negoziante, con Beaufre Maria Enrichetta chiamata Enrichetta, possidente.

Arnoldo Fausto, impiegato comunale, con Martinelli Griselda, civile.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Valenzin Fano Regina, di anni 53, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Sopelsa Francesca, di anni 46, nubile, sarta id. — 3. De Lugano Varagnolo Adelaide, di anni 30, coniugata, casalinga, di Chioggia.

4. Torini Antonio, di anni 73, celibe, già bracciante, di Castelnovo-Briano. — 5. Golla Matteo, di anni 60, coniugato, già mugnaio, di Volpago. — 6. Martin Antonio, di anni 58, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Fagarazzi Giovanni, di anni 55, coniugato, oste, id. — 8. Niero Luigi, di anni 50, coniugato, contadino, di Scorzè. — 9. Toffoletti Ettore, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 26 agosto.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Mondaini Antonio, Capitano mercantile, con Jovon detta Giovo Vittoria, casalinga, celibi.

2. Castagna Gio. Batt. chiamato Giovanni, procuratore del Re, celibe, con Castagna Anna, possidente, vedova.

DECESSI: 1. Boldrin Mazzoleni Lucia, di anni 79, vedova, di Venezia. — 2. Rachello Doffrè Maria, di anni 70, vedova, casalinga, di S. Donà di Piave. — 3. Franceschini Caterina, di anni 38, nubile, domestica, di Venezia.

4. Logotetti cav. Pietro, di anni 91, celibe, R. pensionato, id. — 5. Sgualdon Lorenzo, di anni 80, vedovo, industriante, di Burano. — 6. Toniolo Giacomo, di anni 70, vedovo, villico, di Favero Veneto.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Scorzè.

Venezia 28 agosto.

Il *meeting* al Malibran. — I nostri avversarii s' accapigliano fra di loro nell' interpretare il vero significato del voto, pronunziato dal cosidetto Comizio, e noi certo non scenderemo in campo a far loro da pacieri.

Tutto fu singolare in quel *meeting*, l' aiuto che i nostri progressisti si credettero costretti ad invocare dai capoccia non veneziani, e quasi tutti nemmeno veneti, per ritrarne quell' autorità, della quale sentivano di mancare; l' inusitata moderazione, imposta anche ai più frementi repubblicani dall' ambiente nel quale si trovavano; la mancanza dell' usata *mise en scene*, delle Società operaie colle loro bandiere, e perfino della Società dei reduci; gli applausi toccati a chi s' oppose agli intendimenti del *meeting*, la unanimità proclamata e disdetta, la prova e controprova, l'una in contraddizione coll' altra, e da ultimo, adesso, l' incertezza sull' interpretazione dell' ordine del giorno votato, se cioè s' abbia voluto il suffragio universale oppure il suffragio ristretto a quelli che sanno leggere e scrivere.

Il manifesto, che indisse il *meeting* per inquietar meno la popolazione, portò il programma che si avesse ad estendere il voto a tutti quelli che sanno leggere e scrivere, coll'aggiunta di quella lustra dell' onestà della vita.

I discorsi reboanti degli oratori non assegnaron limiti, si tennero sulle generali ed ancora più sulle generali si tenne l' ordine del giorno, alla cui esecuzione fu incaricata di provvedere l' *Associazione del progresso*.

C' è quindi stoffa per ogni controversia e vuolsi adunque procedere per congetture.

Ma, se stiamo alle congetture, conviene concludere che si abbia voluto avere una manifestazione a prò del suffragio universale. Che la si abbia poi realmente avuta, questa è un' altra cosa.

Tutte le premesse accennano al suffragio universale. La scuola francese, cui que' signori s' abbeverano, parte dal principio di un diritto politico naturale, insito ad ogni uomo che nasce, ed imprescrittibile. Il cittadino, per ciò solo ch' è cittadino, ha il voto. Secondo quella teoria ciò si capisce, ed è perfettamente logico.

Ma parlar di suffragio universale, e apporvi delle condizioni, non si capisce e non è logico.

Quando si entra nel campo di siffatte condizioni, sia che si prenda a criterio l' imposta che si paga, il censo, l' affitto *(house hold suffrage)*, i gradi accademici, l' istruzione secondaria, la 4.ª, la 3.ª la 2.ª classe elementare, il saper leggere e scrivere, non si può più parlare di suffragio universale, giacchè *universale e ristretto ad un tempo* è una contraddizione in termini.

Chiamar suffragio universale quello che sopra 6 milioni di uomini maggiori di età, e 12 se si comprendono le donne, accorda il voto a poco più di 2 milioni, è qualcosa di ridicolo,

Dunque il *meeting*, sia per le premesse, che per gli effetti pratici della dimanda, ci pare che debba aver chiesto il suffragio universale e non possa non averlo fatto.

Ma è però di fatto che nel Manifesto che indisse il *meeting* si è pur parlato di questa condizione del saper leggere e scrivere, e che, prescindendo dalla specialità del buon senso veneziano, il quale richiedeva quel correttivo, per inghiottire meno difficilmente il concetto inspiratore del *meeting*, spesso anche i più ardenti democratici la dimandano, rinnegando quel popolo al quale poco prima inneggiavano. Sicchè vale pur la spesa di indagare perchè di tratto in tratto salti fuori siffatta questione.

E la ragione, a noi ne pare indubbiamente quella, ch'essi sentono di essere una minoranza. Essi fanno invero assegnamento sull' audacia colla quale le minoranze si impongono alle maggioranze, ma vorrebbero apparecchiarsi un terreno, nel quale loro sia meno disagevole far breccia.

Essi credono di trovare più proseliti nelle città che nelle campagne, presso gli operai che presso gli agricoltori; e poichè la qualità del saper leggere e scrivere si trova più facilmente nei primi, che nei secondi, così scelgono quella a preferenza delle altre come criterio del suffragio.

Non sappiamo se questo calcolo sia in tutto vero, ma anche essendolo, ha un punto di partenza viziato e perchè non si deve sagrificare una parte di cittadini ad un' altra e perchè il solo saper leggere e scrivere non argomenta nulla. Il saper leggere e scrivere è uno stromento utilissimo, rende possibile, se vuolsi, una maggior coltura ed educazione, ma non è coltura nè educazione per sè medesimo e solo.

Ora se si parla di un diritto di voto *a priori*, secondo la teoria francese, si deve ammettere il suffragio universale, senza distinzione.

Se si parla invece di una funzione

da esercitare, bisogna cercare quel criterio, il quale dia la presunzione che l'elettore la eserciti con discrezione di giudizio, con moralità d'intenzione e con indipendenza. Ed il saper leggere e scrivere di nulla di tutto ciò ci assicura.

Adunque, per concludere, o il *meeting* domandava il suffragio universale, o non domandava nulla di coerente ai principii onde fu mosso.

Che cosa abbiano poi voluto dire quelli, che prima avevano ad alzare la mano, o poi a rimanere immobili, è cosa affatto diversa, e che assai probabilmente pochi, ma pochi assai fra di essi, sapranno spiegare a sè medesimi.

Ma ciò è un elemento inseparabile da siffatto genere di adunanze popolari, quello che, secondo il nostro convincimento, toglie loro serietà ed ogni concludenza, e nel quale quindi noi nulla abbiamo a vedere. Ci pensi cui tocca.

Consiglio comunale. — Alla seduta tenutasi iersera erano presenti 37 consiglieri.

Il cons. *Pascolato*, riferendosi alle voci corse in questi giorni in città, chiese informazioni sul fatto accaduto a S. Giuliano, in cui un morto di vaiuolo in istato di avanzata putrefazione sarebbe stato abbandonato in modo d'allarmare la popolazione. Disse ritenere molto esagerate le notizie sparse, e per questo appunto essere necessaria una spiegazione. — Domandò inoltre alla Giunta se procedono gli studii per l'attuazione di un Regolamento sui trasporti funebri, che, come in altre città affidi al Municipio questo importante servizio, che, com'è fatto attualmente reca non pochi inconvenienti. — Domandò poi se sia vero essere, non è molto tempo morta d'idrofobia, in città una persona, e se il Municipio non solo sia disposto a far più rigorosamente osservare le discipline sui cani vaganti, aumentando di numero i canicidi, ma voglia porre restrizioni alle discipline stesse, prescrivendo che tutti i cani presi sieno uccisi aumentando le multe, ed aumentando la tassa.

Il *Sindaco* rispose aver il medico municipale provveduto a tutte le misure necessarie perchè il cadavere del vaiuoloso morto a S. Giuliano fosse guardato e trasportato nel modo prescritto dai Regolamenti. Siccome però il cadavere alla sera, non presentava segni nemmeno d'incipiente putrefazione, e solo nella notte è succeduto uno sfacelo, che nessuno poteva certo prevedere; siccome trattavasi di una stanza la di cui costruzione difettosa nel pavimento nessuno avrebbe immaginato; e siccome non venne provveduto a tempo dalla famiglia il feretro, quantunque fosse stato ordinato dal medico municipale, così è succeduto l'accidente, che non si può certo imputare a trascuranza del Municipio.

Quanto ai trasporti funebri, rispose essere stata presentata un'offerta dalla Società che ora si occupa di questo servizio, per trasportare anche i non Cattolici al Cimitero; su di che il Municipio si sta occupando e procurerà di conchiudere al più presto il relativo contratto.

Sul servizio del canicida, il *Sindaco* disse essere contentissimo, e credere non siavi bisogno di prenderne un altro. Aggiunse non constargli di nessuna persona morta per idrofobia, e concluse accettando le raccomandazioni del *cons.* Pascolato per una riforma delle discipline sul possesso dei cani, in senso più rigoroso.

Il cons. *Saccardo* pregava poi fosse registrato a processo verbale, che non fu già la Società delle pompe funebri, ma i tappezzieri Pantaleo, Salerni e Tiepolo che, nella loro qualità di semplici privati, presentarono un progetto al Municipio pei funerali civili.

Il *Sindaco* replicava non poter riconoscere da chi sia costituita una Società; sapere soltanto che il servizio delle pompe funebri è esercitato dai tappezzieri suddetti, che presentarono la domanda al Municipio.

Il Consiglio procedeva poi alla nomina della terna per il giudice conciliatore del 2.° Mandamento. Riuscirono eletti i signori avv. G. Rossi, C. Reasovich e F. Grimani.

Seguiva quindi la nomina dei membri della Commissione per la tassa di esercizio 1881, e riuscivano eletti i cons. Zannini, Ceresa, Visentini e Manetti.

A membri della Commissione pei ricorsi sulla tassa di famiglia 1881, riuscivano eletti i signori Colognese Vincenzo, Graziano Ravà, Eugenio Nodari, Giuseppe Volpi, Samuele Scandiani, Luigi Fanna, Domenico Lombardo, Annibale Callegari e Giovanni Finocchi.

Il Consiglio eliminava poi alcuni crediti comunali e si radunava quindi in seduta segreta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 agosto.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Oggi il generale Cialdini deve essere giunto a Belgirate, dove arriverà pure stasera, chiamatovi telegraficamente dal presidente del Consiglio, il conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri. Confermandosi ancora una volta quanto già vi scrissi giorni addietro, il nostro ambasciatore presso la Repubblica francese si recherà subito a Monza per ossequiare Sua Maestà il Re, e voi vedrete, che *per combinazione*, ci si troverà eziandio l'on. Cairoli, il quale, dovendo tornare a Roma per domenica prossima, è naturale che si rechi prima dal Capo dello Stato per riferire sull'andamento delle cose interne, e s'intende, anche di quelle estere.

Mentre i giornali officiosi non vogliono attribuire alla visita del generale Cialdini, contemporanea a quella del presidente del Consiglio, il carattere di uno speciale convegno presso Sua Maestà il Re, voi vedrete che essi, pure annunziando l'arrivo a Monza del Duca di Gaeta, si sforzeranno di eliminarne qualsiasi significato politico.

È superfluo far osservare che, di fronte alla gravissima quanto scabrosa questione tunisina, sollevatasi in seguito alla concessione testè fatta da quel Beì ad una Compagnia francese, si deve ritenere come cosa ovvia che il generale Cialdini si rechi a Monza per informare il Re dello stato delle cose, e prendere poscia col Ministero gli opportuni accordi per la condotta che dovrà tenere in seguito verso il Governo della Repubblica francese.

La *Vettor Pisani*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie molto inesatte sulla campagna transoceanica della *Vettor Pisani*, comandata da S. A. R. il Duca di Genova. In uno di essi abbiamo letto che quella nave avea passata la primavera a Yokohama, mentre invece n'era partita il 1° febbraio; in un altro che, nel giugno, si trovava nell'Arcipelago indiano. La maggior parte poi dei giornali, forse per non andar errati, non ne parlano mai.

Ai nostri lettori riuscirà gradito il sapere come il ministro plenipotenziario ed inviato straordinario dell'Imperatore del Giappone, principe Nabeshima, giunto a Napoli sull'*Ava*, ed ora a Roma, ha portato ottime notizie di S. A. R. il Duca di Genova e di tutti a bordo della *Pisani*. Questa era ritornata da pochi giorni al Giappone da Manilla (isole Filippine) e si preparava a partire per la Corea ad annodarvi le prime relazioni commerciali con quello Stato, fino ad ora chiuso a tutte le nazioni, fatta eccezione del Giappone.

S. A. R. era lieto di essere ritornato al Giappone che aveva lasciato nel mese di marzo per recarsi nei porti della Cina. È noto come in allora da Shangai abbia rimontato colla *Vettor Pisani* il fiume Yang-tse fino ad Han-Kan, cioè a 600 miglia dalla foce, impresa ben ardua per una nave di 1900 tonnellate e che ha una pescagione di quasi sei metri.

Il *Secolo* ha da Roma 27:

« È giunta notizia al Ministero degli esteri che il porto di Fusan nella Corea è stato aperto al commercio italiano. Questo porto soltanto da tre anni era aperto ai soli Giapponesi. L'importante concessione devesi specialmente all'opera intelligente del Duca di Genova, comandante la R. corvetta *Vettor Pisani*, che trovasi tuttora nei mari dell'estremo Oriente. »

Il *Secolo* aggiunge:

Per valutare l'importanza di questa concessione fatta dalla Cina all'Italia, basta ricordarsi che nel 1866 l'ammiraglio Rose, comandante la squadra francese, avendo tentato di aprire negoziati all'identico scopo col Governo della Corea, fu immediatamente respinto colla sua squadra. La stessa cosa avvenne pochi anni dopo alla squadra americana.

Leggiamo nel *Diritto*:

L'Italia sarà rappresentata alle grandi manovre in Gormania da una Commissione militare, la quale è così composta:

Maggior generale Ricci Agostino.
Tenente colonello Mathieu Anatolio.
Maggiore Cesati barone Massimiliano.
Maggior Varni Alessandro.
Oltre l'addetto militare a Berlino, maggiore Osio.

Scrivono da Roma alla *Ragione*, e riproduciamo con riserva:

Nei circoli meglio informati corre una voce che, se è esatta, varrebbe a spiegare il contegno della Francia nell'incidente tunisino.

Si dice, dunque, che l'on. Gambetta, allorchè si recò in Italia a visitare il Re Vittorio Emanuele, propose a questo un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia. La proposta fu avanzata di nuovo, ma invano, dall'on. Waddington allorchè fu a Roma, e rinnovata un'ultima volta recentemente dalla signora Adam, che è stretta da vincolo di amicizia coll'on. Gambetta. A queste offerte l'Italia oppose una riserva giustificata dal fatto che noi dobbiamo ben pensarci prima di legarci in previsione di avvenimenti che possono decidere delle nostre sorti.

Ora il Gabinetto francese, indispettito, vorrebbe ottenere colla forza e colla violenza ciò che non potè aver colle buone. Perciò avrebbe assunto un contegno provocante nella questione tunisina. Resta a sapersi se così non si allontani sempre più dal suo scopo, e non riesca invece a gettare l'Italia nelle braccia della Lega austro tedesca.

Telegrammi.

Firenze 26.

Ieri sera il 65.° fanteria giunse de Chiusi, e fu accolto da una grande folla che occupava i piazzali interno ed esterno della Stazione. Migliaia di persone fecero ala al reggimento fino alla fortezza con applausi e grida di *Viva il Re, Viva l'esercito*. Stamani è giunto il 32.° e si è accampato alle Cascine. *(Fanfulla.)*

Roma 27.

Presso Narni, due malviventi aggredirono Calvino consigliere di Stato. Lo salvarono dei contadini sopraggiunti. *(Ragione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 27. — Il *Times* ha da Vienna: Le Potenze preparansi a far la dimostrazione navale. La dilazione chiesta sarà ricusata alla Porta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — Il ministro della guerra parte stasera per assistere alla manovra del primo corpo d'esercito. Villa parte per l'Alta Italia per assistere, a Sagliano, all'inaugurazione del monumento a Pietro Micca.

Monza 27. — Cairoli e Cialdini sono arrivati. Ripartiranno stasera, Cairoli per Belgirate, Cialdini per Firenze.

Napoli 28. — Iersera il Comitato delle cinque associazioni invitava i socii ad una riunione elettorale nel teatro del Fondo. Gli avversarii muniti di biglietti d'invito, presentatisi alla porta furono respinti. Indi tumulto. Intervenne, richiesta, la pubblica forza, che rimise la calma, ma l'adunanza si sciolse spontaneamente. Qualche centinaio d'invitati recavasi sotto il palazzo del Municipio gridando viva il Municipio. Le guardie sciolsero l'assembramento. Nella confusione alcuni dimostranti furono leggermente feriti.

Berlino 28. — Un decreto dispensa Hofman dalle sue funzioni di ministro di Stato e del commercio. Bismarck è incaricato provvisoriamente della direzione del Ministero del commercio.

Ragusa 27. — Riza pascià riunì il 24 corrente a Scutari i capi della Lega albanese. Questi mostraronsi inflessibili. Riza voleva farli arrestare. Gli abitanti prevenuti li liberarono, minacciando di uccidere Riza. La Lega spedì 600 uomini armati a Dulcigno. I Dulcignesi sono decisi ad incendiare la città, se obbligati a cedere. Grande agitazione a Scutari.

Londra 27. *(Camera dei comuni.)* — *Granville* legge un telegramma da Quetta 27: Ayrub ritirò l'esercito dalle posizioni dinnanzi a Candahar fino a Saugira, otto miglia all'Ovest. Roberts giunse a Khebatighiglai.

Simla 27. — Il Governo non ha nessuna notizia circa la defezione delle truppe di Abdurrhaman.

Kingston (Giammaica) 19. — È scoppiato un terribile uragano. La maggior parte dei raccolti distrutti. Le chiese, le caserme demolite. Quaranta navi naufragate nel porto. Migliaia di persone senza tetto. Carestia imminente.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 27, ore 3 50 p.

Affermasi che nel colloquio di Belgirate tra Cairoli, Cialdini e Maffei, si trattò dell'invio d'una Nota di Freycinet circa Tunisi. Affermasi inoltre che la Francia si lagnò a Berlino del contegno del console tedesco a Tunisi.

Parlasi di probabili intelligenze tra Rubattino e Florio per abbassare le tariffe delle rispettive linee.

Tornasi a considerare imminente la dimostrazione navale a Dulcigno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Notizia musicale. — Ci venne gentilmente trasmesso da Vicenza il seguente dispaccio, che pubblichiamo con piacere:

« L'opera *Creola*, del maestro *Coronaro*, ha ottenuto un pieno successo. — *Coronaro*, autore e direttore, fu festeggiatissimo. »

Processo Ceneri-Sangiorgi. — I nostri lettori sanno che l'avv. Ceneri, avendo come difensore in un processo pronunciato parole gravi contro un certo Sangiorgi, defunto, il fratello di questo gli chiese o una ritrattazione o una riparazione colle armi. Il Ceneri rifiutò, e incontrato il fratello del Sangiorgi per istrada, questi lo avrebbe nuovamente provocato, e in seguito alla risposta negativa lo avrebbe colpito collo scudiscio. Il Ceneri allora lo ferì con un colpo di revolver. Agitatosi in questi giorni il processo presso il Tribunale correzionale di Bologna, questo pronunciava sentenza, colla quale, accolte le conclusioni del Pubblico Ministero, l'avv. Ceneri è condannato a un mese di carcere pel porto d'arma proibita e a 50 lire pel ferimento; il Sangiorgi è colpito da una ammenda di lire 2.

Prestito a premii della città di Barletta. — Ecco i premii principali sorteggiati nella 48.ª estrazione di questo Prestito avvenuta il 20 agosto corr.

Serie 4670 N. 14 L. 50,000 — Serie 5284 N. 26 L. 1000 — Serie 4091 N. 48 L. 500 — Serie 5173 N. 26 L. 500 — Serie 2849 N. 13 L. 400 — Serie 5952 N. 32 L. 400 — Serie 767 N. 36 L. 300 — Serie 1205 N. 6 L. 300 — Serie 5836 N. 14 L. 300.

Le Obbligazioni rimborsate con L. 100 appartengono tutte alla serie 2310, cioè dal N. 1 al N. 50.

Esposizione a Gratz. — Leggesi nel *Sole*:

Alcuni industriali italiani intendono di concorrere alla prossima Esposizione di Gratz, ed il Ministero delle finanze avrebbe deliberato di conceder loro le opportune agevolezze doganali.

Domanda di grazia. — Il *Secolo* ha da Parigi 26:

« La madre dell'assassino Menesclou si gettò ai piedi di Gambetta porgendogli una supplica in cui chiede la commutazione della pena pel colpevole. »

Oh! è il presidente della Camera che ha il diritto di grazia?

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* ha la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 25 agosto:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 26 ed il 28. Il tempo sarà variabile per parecchi giorni. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 27 agosto.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il vap. ingl. *Malta*, capit. Tult, con merci, racc. a Thomas C. Joly.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	92	05	92	15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	94	20	94	30

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	338	50	339	50
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	180	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		431	—	432	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		24	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	5	134	50	135	
Francia	a vista »	2 ½	110	10	110	35
Londra	3 m. d. »	2 ½	27	73	27	78
Svizzera	a vista »	3 ½	109	90	110	25
Vienna-Trieste	»	4	236	—	236	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			22	15	22	17
Banconote austriache			236	50	237	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» **Banco di Napoli**	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 37

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 agosto		27 agosto	
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	94	20	94	27 ½
Oro	22	09	22	16
Londra	27	80	27	82
Parigi	110	35	v. 110	40
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »		—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	465	—	464	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	971	—	971	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.	
Mobiliare	290 30
Lombarde	80 25
Ferrovie dello Stato	285 75
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	117 95
Rendita austr.	73 75
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	131 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	57 85 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 ¾
Lotti turchi	40 —

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	85 77
» » 5 0/0	119 57
Rendita ital.	85 60
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	280 —

PARIGI 26.	
Consolidati turchi	9 52
Obblig. egiziane	313 —

LONDRA 27.	
Cons. inglese	98 ½
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ¼

BERLINO 27.	
Mobiliare	503 —
Austriache	495 —
Lombarde Azioni	140 —
Rendita ital.	85 30

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 27 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 m rid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	760.57	761.57	761 69
Term. centigr. al Nord.	19.10	24.15	22.55
» » al Sud	—	31.90	—
Tensione del vapore in mm.	14.12	15.59	16.03
Umidità relativa	86	69	79
Direzione del vento Super.	E.	O.	E.
» » Infer.	N.	SE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	—	6	7
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.91	—
Elettricità dinamica atmosferica	+21.0	+19.0	+12 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 24 . 20 Minima 15 . 60

Note. Nuvoloso. — Cielo quasi coperto da ciro-cumuli-strati. — Goccie di pioggia alle 2 pom. — Ieri sera alle 9 temporale da N. a SE., con pioggia dirotta; fino alle 10 ½ furono misurati mm. 48 . 00 di pioggia. — Corrente nordica forte.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 24 agosto, ore 1 pom.

Le pressioni sulle Isole britanniche sono come ieri. Le più basse pressioni sono al centro della Russia, Mosca (750 mm.). La leggera depressione di ieri della Lombardia è discesa sull'Emilia e sulla Toscana.

Genova, Modena, Firenze, Palmaria 760 mm.; Torino, Venezia, Ancona, Camerino, Livorno, Porto Maurizio 761; Lesina, Lecce, Catanzaro, Caltanissetta, 762.

Stamani alte correnti di Ponente e in basso venti deboli e variabili — Mare generalmente tranquillo e poco mosso — Temporali con pioggie nelle ore pomeridiane di ieri nell'alta Italia, che nella notte hanno invaso il versante Adriatico — Stamane cielo con nubi quasi dovunque — Perturbazioni magnetiche a Modena e Genova — Probabilità di nuovi temporali nell'Italia media.

Roma 25 agosto, ore 1 pom.

Al nord della Germania, sulla Scandinavia e sulla Scozia le pressioni sono intorno a 766 mm.; la più bassa è a Mosca (753).

Il centro temporalesco di ieri della Toscana è disceso lungo l'Adriatico, e le pressioni sono aumentate nell'alta e media Italia e diminuite nella bassa.

Domodossola 764; Messina 760 — Le alte correnti sono del quarto quadrante; in basso i venti sono debolissimi dovunque.

Mare tranquillo o poco mosso — Temporali nel pomeriggio di ieri lungo il versante Adriatico — Stamane cielo pressochè sereno in tutta l'Italia — Perturbazione magnetica a Modena.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Mora V., - Tonsona C., ambi con famiglia, - Albertone, ingegn., tutt dall'interno, - Hutchinson, con moglie, - Armor S. G., - Thallon W. M., tutti tre dottori, - Sigg.re Hutchinson, Willson L. B., B. B. Holms, B. S. Holms, Hockly F., Hockly, Daniell, - B. Holms, con moglie, - Stevenson A. M., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Greppi co. A., dall'interno, - Laubenheimer, da Mainz, - D.r Sota, da Siviglia, - Raupp M., da Costanza, - Delecourt, dal Belgio, con famiglia, - Samuelson M., - Sturt, - Bokley, - Moorson A., - Lezke F. A. B., - Philips, - Woitkinson, tutti sette dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Milan Mazzari L., - G. Grecco, ambi dall'interno, - Leman W., - Raedrich C., - Mechlejohn G., - Wilkinson J., con moglie, - Rev.° Lough J., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hieser O., con moglie, - Horn d.r F., tutti da Vienna, - Walsel, da Trieste, - Busch, da Monaco, - Franz. da Guben, - Bella P., da Neusatz, - Cschos L. O., da Patrasso, - Tourtelotte E., da Washington, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 28 agosto.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.		8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.		6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 1: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Pel mese di agosto.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 6:45 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblisght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2551. 842

MUNICIPIO
di San Donà di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli art. 4 e 12 del Regolamento 3 novembre 1870, si porta a pubblica notizia che nel giorno di martedì 5 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nel solito locale del Palazzo Municipale, avrà luogo l'annuale estrazione delle cartelle del Prestito di San Donà-Musile, emesso pei lavori del sostegno all'intestadura del Piave.

I titoli da estrarsi, come risulta dalla relativa tabella d'ammortamento del Prestito stesso, sono in numero di undici.

Tanto per conoscenza e norma degli interessati.

San Donà di Piave, li 25 agosto 1880.

Il Sindaco
L. JANNA.

PER VILLEGGIANTI
in settembre ed ottobre

affittasi appartamento, o camere ammobiliate, con uso promiscuo di cucina, giardino, corte ecc. in *Treviso*, *Contrada delle Mura*, *N.* 1505.

831

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
del
CONSORZIO DI SESTA PRESA
AVVISA

Che in seguito alla deliberazione del Consiglio di questo Consorzio ed all'approvazione impartita dalla R. Prefettura al preventivo pel corrente anno, è urgente di attivare l'imposta di L. 38408.61 stabilita dal preventivo stesso, e che aggrava le Classi della periferia consorziale come segue:

Le pertiche { Vallive . . . Cent. 3.7 / Alte e Medie. » 18.5 / Basse . . . » 7.4 } per cadauna

Tale imposta sarà supplita in due rate 1.° settembre e 1.° novembre p.i v.i

L'Esattore è il sig. Baso Morando, rappresentato dal sig. Gio. Batt. Scattolin, avente Ufficio stabile a Dolo presso quella Esattoria distrettuale, ed in Venezia presso l'Ufficio consorziale.

Esso Esattore od un suo incaricato si recherà inoltre per esigere alle prefinite scadenze nei seguenti luoghi:

	Rate I.° Settembre	II.° Novembre
Distretto di Piove		
S. Angelo . . .	li 3	li 5
Arzergrande . . .	» 1	» 2
Brugine . . .	» 2	» 2
Bovolenta . . .	» 2	» 2
Correzzola . . .	» 2	» 2
Codevigo . . .	» 1	» 2
Leguaro . . .	» 3	» 5
Polverara . . .	» 2	» 2
Pontelongo . . .	» 1	» 3
	Presso i rispettivi Municipii.	
Piove . . .	» 1	» 3
	presso l'Ufficio del dazio.	
Distretto di Padova		
S. Nicolò . . .	» 4	» 6
Noventa . . .	» 4	» 6
Vigonza . . .	» 4	» 6
Saonara . . .	» 4	» 6
	presso i ispettivi Municipii.	
Padova . . .	» 9	» 4
	al caffè dell'Angelo detto Fiorere.	
Distretto di Dolo		
Campolongo . . .	» 7	» 9
Campagna . . .	» 7	» 9
Camponogara . . .	» 7	» 9
Fossò . . .	» 6	» 8
Stra . . .	» 6	» 8
Vigonovo . . .	» 6	» 8
	presso i rispettivi Municipii	

Li difettivi al pagamento nelle scadenze suddette saranno escussi a termini della Legge, ed incorreranno nelle penalità dalla Legge medesima contemplate.

Nell'Ufficio consorziale sarà ostensibile per due mesi dalla data del presente Avviso il preventivo suddetto all'ispezione degl'interessati.

Venezia, 24 agosto 1880.

La Deputazione,
FRANCESCO VERONESE.
Dott. LEONE ROMANIN JACUR.
PASQUALE PAPETE.

838

156

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

D'AFFITTARSI.

Secondo piano di palazzo a S. Leonardo N. 1353, composto di 12 locali, con portinaio, acqua perfetta entrata e scale illuminate a gaz.

Secondo piano di palazzo a San Giuliano N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di acqua perfetta, gaz, riva e magazzini.

Casa a San Gallo N. 1122 A composta di 9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1353.

800

(6)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

N. 1163. 832

MUNICIPIO DI FELTRE
AVVISO DI CONCORSO.

Viene prorogato a tutto 10 settembre p. v. il termine utile per presentare a questo Protocollo le istanze in bollo e regolarmente documentate di aspiro a tre posti di professore per le classi inferiori di questo Ginnasio da pareggiarsi.

Lo stipendio per ciascuno dei tre professori, che coll'antecedente Avviso di concorso 10 maggio a. c. era fissato in L. 1550, viene col presente elevato fino a L. 1700, con obbligo agli eletti di prestarsi per l'insegnamento degli alunni della Scuola d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria.

I documenti, la di cui produzione è obbligatoria, sono: l'atto di nascita e lo stato di famiglia, la patente di abilitazione all'insegnamento ginnasiale e l'attestato del Sindaco sulla condotta sociale, morale e politica.

Gli eletti sono obbligati di assumere l'ufficio col giorno 15 ottobre 1880.

Dal Municipio, Feltre, 20 agosto 1880.

Il ff. di Sindaco
ZASIO.

693

Collegio-Convitto Municipale
DI
DESENZANO SUL LAGO

(Esistenza non interrotta di circa 70 anni.)

Apertura ai 15 ottobre. — Retta scolastica annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età e la classe degli alunni. — Trattamento quale suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale per tutti. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali *parificate*. — Mezzi d'istruirsi in ogni altro ramo d'insegnamento. — Numeroso personale di sorveglianza. — Direttore spirituale e istruzione religiosa. — Posizione amena, salubre. — Locali vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Convitti. — Rettore non interessato nell'azienda economica.

Si spediscono Programmi gratis.

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagr. N. 3979, composta di varii locali, e con terrazza, pozzo e magazzini.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonnetta, agli anagr. N. 1991, 1992, con invetriate, portiere e apparecchi a gaz.

Per vedere la casa dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulla casa, al N. 2156 in Campo S. Polo.

731

SCIROPPO DEPURATIVO
PAGLIANO
—o—

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489 Prof. **Girolamo Pagliano.**

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine
dal 15 giugno al 15 settembre
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estero
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

662

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio**, l'altro **sulla strada dei Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed ampio palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato — **d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa**, con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco**, con serre da fiori, della superficie di **circa cinque campi vicentini** — e di **un oratorio**, ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali: **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata **dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. ***Carlo Gualandra*, notaio in Venezia Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54,** presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa.

770

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Berlanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazari dott. **Antonio.**

22

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

Macchina a Vapore.

Macchina a vapore fissa da Mulino con condensatore, caldaia, volano, puleggia, pietre di posa di travertino ecc., della forza di 20 a 25 cavalli, in perfetto stato e di rinomata fabbrica, da cedersi a buonissime condizioni.

Per trattarne l'acquisto, dirigersi all'ing. Baynes, N. 34, Via Mazzini, Bologna. 813

Sono vacanti

Posti da maestri e maestre, segretarii comunali, professori, ecc. con buoni stipendii; ed altri presso aziende commerciali. Per schiarimenti allo *Studio Provveditori*, Via Carlo Alberto, 16, Milano, che procura dignitosa occupazione a chi ne fa domanda.

788

833

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

690

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia**, **Clorosi**, **Colori pallidi**, **Povertà del Sangue**, **Debilitazione**, **Scrofole**, **Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C.ⁱ, *Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90*

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE
IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 586

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità e il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosi, il linfatismo nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri. 710

PER TUTTI

GRATIS il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

UNA NUOVA
Operazione Commerciale
VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio	***estr.***	***Bari***	***10 luglio***	***estr.***	***Bari***
20 febbraio	»	***Barletta***	***20 agosto***	»	***Barletta***
16 marzo	»	***Milano***	***16 settembre***	»	***Milano***
10 aprile	»	***Bari***	***10 ottobre***	»	***Bari***
20 maggio	»	***Barletta***	***20 novembre***	»	***Barletta***
16 giugno	»	***Milano***	***16 dicembre***	»	***Milano***

Prossima Estr. di Milano ai 16 settembre
Vincita principale L. 30,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, GIO. BATT. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — *Latisana*, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute.

GRATIS il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Domenica 29 agosto — N. 230

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli scritti non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 AGOSTO

Il colpo di mano della Deputazione provinciale di Napoli di iscrivere quasi 3000 elettori nelle liste amministrative alla vigilia delle elezioni, è in gran parte riuscito. Le elezioni furono prorogate, la Magistratura ha esaminato le liste, ma il Sandonatismo è potente a Napoli, potente non per numero, ma per audacia, e per complicità interessate. Fatto sta che il Sandonatismo ha vinto in parte la battaglia, e che poco più di 300 elettori soltanto furono cancellati, che non avrebbero potuto assolutamente rimanere iscritti senza troppo scandalo. Basti dire che era stata iscritta una donna col nome d'un uomo!

I giornali e le corrispondenze di Napoli dei progressisti, dei moderati, dei clericali, tutti uniti per far argine al Sandonatismo, accolsero colle stesse proteste la sentenza.

Tuttavia i coalizzati non disperano di vincere. Essi rappresentano la gran maggioranza degli elettori, e la salutare reazione dovrebbe essere rinforzata piuttosto che indebolita, contro coloro che non fanno mistero dei loro disegni, e considerano il Comune di Napoli come un loro bene feudale. I Sandonatisti però non si danno per vinti. Ciò non è nelle loro abitudini.

I coalizzati, cioè tutte le frazioni oneste di tutti i partiti, dai clericali ai progressisti, che riconoscono per loro capo a Napoli il deputato Abignente e il ministro De Sanctis, avevano convocato una riunione elettorale. I Sandonatisti erano riusciti ad avere lettere d'invito, e si presentarono compatti alla riunione. Furono cacciati, ma non andarono di buona voglia. La riunione non potè aver luogo. Più tardi vi fu una dimostrazione dei coalizzati colle grida di Viva il Municipio.

Il Governo ha colto l'occasione per caricare la folla inerme che protestava contro la prepotenza dei Sandonatisti, gridando *Viva il Municipio* sotto le finestre del Municipio. Egli ha fatto atto di sommissione ai prepotenti. L'indignazione a Napoli è vivissima.

Si temevano disordini per oggi, giorno delle elezioni. È certo che i Sandonatisti non indietreggeranno innanzi ad alcuna violenza. Sono sicuri del Ministero, il quale non osa combattere a Napoli due deputati che hanno influenza alla Camera come il Sandonato e il Nicotera, ai quali s'unirebbe il Crispi.

Se le elezioni però, come si prevede, riusciranno, malgrado la prepotenza delle liste — prepotenza che la Magistratura è accusata pur troppo di aver sanzionato — favorevoli ai coalizzati e contrarie ai Sandonatisti, questi avranno un precedente della Camera in loro favore. Cercheranno di far annullare le elezioni, provando che c'era una perturbazione negli elettori, come la Camera ha osato decidere a proposito della elezione di Amezaga al II Collegio di Genova. Così essi perturbano l'animo degli elettori in tutti i modi, e quando l'urna dà loro torto, ne annullano i risultati, perchè gli animi degli elettori eran perturbati. Così rispettano la sovranità popolare gli uomini che ogni giorno proclamano questo principio come intangibile!

Si è riparlato, come vedemmo, in questi giorni, della dimostrazione navale delle Potenze innanzi a Dulcigno. Il termine accordato dalle Potenze alla Porta è scaduto, e la dilazione chiesta dalla Porta non fu conceduta. Però le navi che si annunciavano in partenza, non affrettano, come prevedemmo, il loro viaggio. Visto che la Porta non riesce nei suoi tentativi di indurre gli Albanesi colle buone a non opporsi alla consegna di Dulcigno ai Montenegrini; visto anzi che essendo stati i capi albanesi riuniti da Riza pascià, e avendo questi minacciato di farli arrestare per le loro opposizioni, gli abitanti di Dulcigno hanno liberato i capi albanesi ed hanno minacciato di uccidere Riza pascià; visto finalmente che gli abitanti di Dulcigno minacciano di abbruciare la città piuttosto che cederla, le Potenze veggono con immenso malumore, se non c'inganniamo, avvicinarsi il momento, nel quale possono pure essere obbligate a mantenere le promesse fatte al signor Gladstone, quegli che primo propose questa dimostrazione navale, che pone le Potenze nell'alternativa o di far una cosa ridicola, o di mettersi per una via che può sostituire al vantato accordo dell'Europa, nella Conferenza di Berlino, una guerra tra le Potenze in Oriente. Questa eventualità è mal vista dalle Potenze, e specialmente dall'Austria, dalla Germania, dalla Francia. Si è perciò che non si dee meravigliarsi se le navi partite non arrivano alla loro destinazione, e prima di arrivare si sviano.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 17 giugno 1880:

Antonibon Andrea, giudice di Tribunale civile e correzionale, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi per altri sei mesi.

Con RR. Decreti del 13 giugno 1880:

Poli Vincenzo, vice presidente del Tribunale di commercio di Venezia, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno;

Vallicelli Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, nominato vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Padova;

Nardi-Dei Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Portoferraio, nominato vice-presidente del Tribunale di commercio di Venezia;

Biave Luigi, id. di Volterra, tramutato al Tribunale di Conegliano.

Con RR. Decreti del 20 giugno 1880:

Zappellari Amos, avente i requisiti di legge, nominato vice-pretore del Mandamento di Badia Polesine;

Dudreville Giuseppe, id. id. del 4.° Mandamento di Venezia.

Con R. Decreto del 24 giugno 1880:

Buzzaccarini Gio. Batt., avente i requisiti di legge, nominato vice-pretore del Mandamento di Conselve.

Con R. Decreto del 1.° luglio 1880:

Chioda Gabriele, già ascoltante presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza, ed attualmente vice-pretore nel Mandamento della città medesima, avente i requisiti di legge, nominato pretore del Mandamento di Berato, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti ministeriali del 28 giugno 1880:

Callegari Giuseppe, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Belluno, promosso alla 1.ª categoria dal 1.° giugno 1880;

Renier Pietro Paolo, vicecancelliere aggiunto nella Corte d'appello di Venezia, promosso alla 3.ª categoria dal 1.° giugno 1880.

Con Decreto del 4 luglio 1880:

Chiaromanni Leopoldo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lucca, nominato vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 agosto.

(B) È confermata la notizia che io vi mandai sono parecchi giorni, che dopodomani, lunedì, sarà tenuto qui a Roma un Consiglio quasi plenario di ministri. Per questo s'aspettano nelle prossime quarantott'ore il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, nonchè il ministro delle finanze e quelli dell'istruzione pubblica e della marina.

Di che cosa si tratterà in tale Consiglio non c'è naturalmente chi sappia con sicurezza. Ma non è certo arrischiato supporre che vi si parlerà in principalità della questione estera, e forse s'anche di quel documento diplomatico spiegativo, che si sarebbe convenuto a Belgirate, di mandare al Governo francese, relativamente alla questione di Tunisi. E vi si parlerà poi della faccenda dei canoni del dazio di consumo, per conseguenza della quale faccenda l'on. Magliani si trova in una condizione ingratissima tra chi, per considerazioni politiche, gli consiglia di essere arrendevole e conciliante, e tra chi, a cominciare da lui medesimo, pensa che un ministro di finanza non debba transigere mai quando ci sia di mezzo il bilancio.

A proposito della questione estera, non vi sarà sicuramente sfuggita quell'acrimonia con cui la stampa ufficiosa sembra che pretenda di imporre silenzio alla stampa avversaria ed anzi al pubblico, i quali s'inganneranno, ma credono che proprio non ci sia nulla da rallegrarsi, e nulla che faccia bene sperare nel modo in cui si vedono maneggiare adesso le nostre relazioni internazionali e specialmente per quello che spetta alla questione di Tunisi. Per la stampa ufficiosa le considerazioni e le critiche della opposizione, come il malcontento della gente, non sono altro che artifizii, a fine di mettere in sospetto e di indebolire il Ministero. Sicchè, o voi dite bene del Ministero ed approvate gli atti suoi, e sta bene e tutto va coi suoi piedi e il vostro giudizio è serio e gli iniziati non ci troveranno nulla a ridire; o voi trovate che il Ministero pone piede in fallo e si mette al rischio di fare dei malanni e di screditare il Governo nazionale, ed in tal caso voi parlate e scrivete unicamente per spirito o per artificio di partito, e le vostre argomentazioni non meritano il minimo credito. Tale è la logica degli ufficiosi. Una logica che, a volere andare fino in fondo, anche il giorno in cui la coscienza popolare protestasse contro la evidente rovina delle istituzioni, anche in quel giorno gli ufficiosi potrebbero continuare a parlare di artifizii e di semplice e puro spirito di partito. Come se appunto il principale uffizio della Opposizione non avesse da essere quello di controllare e di moderare l'azione della maggioranza e del Gabinetto, onde si evitino corse vertiginose e disvii, i quali possano compromettere ciò che con tanta fortuna e fatica si è guadagnato.

Agli odierni ufficiosi tutto ciò che ha l'aria di osservazione o di consiglio pone l'uggia indosso. E sia che ci si permetta di discorrere di finanza o di pubblica sicurezza o di amministrazione o di politica estera, si ottiene sempre lo stesso effetto. Se se ne dice bene, bene. Se no, vi denunziano per un partigiano arrabbiato e il torto è in ogni caso dalla parte vostra. Ciò che, nel caso concreto, non toglie in nessun modo che la gente provi un sentimento, il quale non solo non la rende tranquilla e soddisfatta, ma anzi la rende inquieta e malcontenta per l'andamento generale della nostra politica esterna ed in ispecie per gli affari di Tunisi e per la parte che ci si rappresenta.

Riguardo alla questione dei canoni gabellarii, vogliono affermare che l'on. Magliani accenni ad assumere un contegno molto deciso. A lui paiono ugualmente impossibili due cose. La prima che si receda dalle promesse di diminuzioni che si sono fatte a parecchi Comuni. La seconda che, per qualunque specie di riguardo ad altri Comuni, si ponga in contingenza il bilancio e si ponga lui, il ministro delle finanze, in un pericolo, anche maggiore di quello nel quale già si trova, di dovere annunziare un troppo considerevole disavanzo per la fine del 1880. È sempre la abolizione del macinato che torna in gola al Ministero ed alla Sinistra. E già incertissimo se quest'anno il bilancio potrà tenersi in bilico. Poi per l'anno venturo ci sarà da pensare agli altri quindici milioni di scoperto del secondo quarto del primo palmento. Se ora ci si rimette un tanto anche del dazio consumo, invece di cavarne qualche maggior frutto, o come se ne esce?

Questo chiede l'on. Magliani, e dicono che lo chieda con tal vivacità da far supporre che, se non gli rispondono a tuono, egli sarebbe anche capace di piantare in asso baracca e burattini. Dal consiglio che i ministri terranno lunedì s'aspetta che venga determinato finalmente il contegno che il Gabinetto terrà in questa questione, la quale anch'essa, come tutte le questioni di ogni natura che passano per mano alla Sinistra, è a momenti diventata meno finanziaria ed amministrativa che politica.

Il Municipio ha consentito a prendere lui la direzione della commemorazione decennale del 20 settembre. Niente di più semplice. Si tratta di una festa cittadina, alla quale si associerà anche il Governo, quindi è il magistrato civico che deve disporla e dirigerla.

Ma, volete credere che c'è anche della gente che non la pensa a questo modo? Volete credere che c'è una società dei reduci, la quale insiste perchè l'iniziativa della solennità sia lasciata a lei, e perchè il Comune si contenti di stare in seconda linea? Sembrano favole.

Ieri adunque una rappresentanza della società si è presentata al ff. di Sindaco, cav. Armellini, e gli ha comunicato questa pretesa, la quale però non trovò grazia di sorte presso il capo del Comune. Il cav. Armellini dichiarò in tutte lettere che il Municipio non intende abdicare per nulla a ciò ch'egli crede diritto e debito suo; che quindi la società dei reduci può fare il piacer suo, ma che la festa del 20 settembre, il Comune la fa lui, in proprio nome, d'accordo col Governo e colla immensa maggioranza delle adesioni cittadine.

Se la società dei reduci crederà di arrendersi o d'impuntigliarsi non si sa ancora. Certo che frattanto non si può a meno di lodare il cav. Armellini per la sua franchezza.

S. M. il Re ha incaricato il senatore marchese Filippo Mariguoli di rappresentarlo alle feste che cominciano domani a Norcia per il centenario di S. Benedetto.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive:

Intorno alla missione del comm. Scotti a Parigi, della quale fummo i primi a dare ragguaglio, sappiamo che è probabile si venga a un equo componimento della differenza in dodici milioni fra le pretese della Casa Rothschild e l'offerta del Governo.

Alla buona soluzione di questa vertenza ci si assicura dover molto giovare la speranza fatta balenare alla Casa suddetta dell'operazione che si sta studiando per l'abolizione del corso forzoso.

Roma 27.

È quasi ultimata la compilazione dei bilanci del 1881 per i diversi ministeri.

Il ministro della guerra ha fatto questione di portafoglio per un aumento di sei milioni e non ha accettato la successione del generale Bonelli che colla promessa dei sei milioni.

Il ministro dei lavori pubblici domanda un aumento di quattro milioni.

Il ministro di grazia e giustizia domanda un supplemento di lire 400,000. Solo il ministro delle finanze propone sul suo bilancio un'economia di lire quattro milioni.

La questione di questi aumenti di spesa e dei canoni daziarii sarà trattata nel nuovo Consiglio dei ministri, che avrà luogo la prossima settimana. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Per Dulcigno o per Tunisi?

Le Agenzie telegrafiche si sono proposte di far impazzire i poveri giornalisti.

Ieri la *Stefani* ci comunicava questo dispaccio:

« *Parigi*, 25. — Sono partite ieri da Brest per partecipare alla dimostrazione navale a Dulcigno, le corazzate *Friedland*, e *Suffren*, e l'avviso *Hirondelle*. »

Ecco ora quello che leggiamo nel *Temps* stampato il 25, sulla destinazione di quelle identiche navi:

« Un dispaccio diretto all'*Agenzia Havas* annunzia che la seconda divisione della squadra, divisione che si compone del *Friedland*, del *Suffren* e del *Hirondelle*, salparono dalla rada di Brest dirette a *Tunisi*. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 agosto.

Conferenze didattiche. — Ieri il professor cav. Labriola tenne la decima ed ultima sua conferenza. Anche a questa egli volle dare un carattere tutto pratico, senza far pompa di discorsi accademici e senza provocare deliberazioni, bensì promovendo fra tutti i convenuti uno scambio quasi famigliare d'idee, ch'egli splendidamente riassumeva, e con profonde idee filosofiche dirigeva alla soluzione dei problemi pedagogici per il migliore andamento pratico della scuola, quale può e deve effettivamente richiedersi, e non già quale in astratto potrebbe idearsi. Il mondo bisogna prenderlo com'è, non idearne uno a sua posta per foggiarlo a piacere.

Scopo delle conferenze fu quello di raccogliere notizie sui sistemi pedagogici seguiti fra noi per l'applicazione dei programmi scolastici governativi, e di studiare quale diverso indirizzo dovrebbesi seguire, e quali modificazioni dovrebbonsi introdurre nei programmi, per conseguire dalla scuola il più efficace e proficuo risultamento.

Il cav. Labriola da prima esponeva lo stato della questione da studiarsi e discutersi; invitava quindi i signori ispettori e direttori di scuole a dire come nelle scuole da essi dipendenti procedessero le cose; pregava qualche maestro a fare una lezione pratica, destava ed animava la discussione, e la riassumeva esponendo le proprie idee.

Importantissimi furono gli argomenti discorsi: la lingua, la geografia, la morale, triade che riassume il grande ufficio educativo della scuola: insegnare cioè a leggere e scrivere correttamente la propria lingua; insegnare a conoscere il proprio paese; moralizzare ed infondere l'abito della virtù, l'amore al lavoro e la fermezza e la dignità del carattere.

Tutti questi argomenti furono ampiamente svolti e trattati, ma il prof. Labriola fu più che mai ascoltato con attenzione e con plauso quando trattò del modo di rendere la scuola moralizzatrice, e toccò il cuore sull'importanza pedagogica del sentimento religioso e di formarsi un prototipo, in cui specchiandosi, l'uomo può vincere gli ostacoli che gli si frappongono ad operare il bene, sul conforto che dalla religione si trae nelle traversie della vita, sulla necessità di credere e di sperare in qualche cosa che sta al di sopra di noi.

Nell'ultima seduta intervenne anche il commendatore Fambri, il quale parlò sulla vera importanza educativa della ginnastica, e principalmente della scherma, e toccò l'argomento dell'insegnamento religioso, ch'egli pure vuol dato nelle Scuole.

In questa seduta il cav. Labriola terminò il corso delle conferenze coll'esporre e spiegare il modello del banco scolastico adottato come il migliore e più conveniente sotto ogni riguardo igienico o pedagogico dal Museo d'istruzione.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il R. Ispettore, cav. Bonò, lesse i seguenti desiderii che furono formulati da tutti gl'ispettori e riassumono per così dire le cose discusse nelle conferenze.

I. *Grammatica*. Ritenuto che l'insegnamento nella scuola popolare (elementare inferiore e superiore) ha i proprii limiti da una parte nella utilità delle cose da insegnarsi per la vita reale degli allievi, e dall'altra nella comprensività di questi;

Considerato che l'insegnamento della lingua deve essere impartito mediante la conversazione cogli alunni, l'osservazione sulle cose, la buona lettura, gli esercizii di composizione, e debba essere sussidiato da poche norme desunte dalla pratica;

Ritenuto essere necessario di porre in armonia il metodo d'insegnamento della lingua colle esigenze della legge rispetto all'ammissione nelle scuole secondarie;

La Conferenza esprime il voto: che all'ammissione nelle scuole secondarie non abbia da esigersi l'esame sulle regole e definizioni grammaticali, ma basti che il candidato dia prova di saper usare la lingua correttamente.

II. *Geografia*. Ritenuto che all'insegnamento della geografia debba darsi maggiore importanza nelle scuole popolari;

Ritenuto ch'essa debba insegnarsi col far dapprima osservare e quindi dichiarare agli alunni gli elementi geografici reali del paese in cui trovasi la scuola, e i segni mediante i quali essi vengono raffigurati sulle carte nei rispettivi rapporti proporzionali e di orientazione, affinchè gli allievi riescano a leggerle e a concepire chiaramente quello che esse rappresentano;

Ritenuta la convenienza che gli alunni della scuola popolare vi apprendano almeno quanto si riferisce al paese che abitano, ed alla patria di cui sono cittadini;

La Conferenza esprime il voto: che l'insegnamento della geografia incominci nelle scuole inferiori.

III. *Morale*. — Considerato che la Scuola popolare deve essere eminentemente moralizzatrice;

Ritenuto che la moralità deve scaturire da tutto l'insegnamento, compresa la ginnastica, dalla disciplina della scuola, la quale deve essere palestra e tirocinio per la vita dei futuri cittadini, dal suo organismo, e dall'esempio parlante del maestro;

La Conferenza, senza discutere sull'insegnamento religioso nella Scuola del quale però riconosce la importanza pedagogica e la convenienza;

Esprime il voto: che nella Scuola il maestro si studii di formare soprattutto il carattere e le abitudini morali, destando l'amore al bene, combattendo lo spirito utilitario, e disponendo gli alunni al lavoro ed alla abnegazione;

che sia rialzata l'autorità dei maestri;

che sia tenuto conto nei registri scolastici dell'indole morale di ciascun allievo;

che nelle Scuole femminili si eviti la eccessiva morbidezza, e che nelle maschili la vera disciplina nella Scuola prepari alle battaglie della vita.

IV. *Maestri*. — Ritenuto che il metodo di insegnamento che il Ministero si propone di diffondere e intorno al quale la Conferenza appieno consente, esiga più adatta preparazione di studii e di tirocinio educativo da parte degli aspiranti maestri;

Considerato che tale preparazione non può esigersi in generale dagli aspiranti maestri che si presentano all'esame dovunque e comunque istruiti;

La Conferenza esprime il voto: che la preparazione ed abilitazione degl'insegnanti; da retribuirsi in modo più conveniente, non abbia ad essere fatta in avvenire che mediante le Scuole normali o magistrali rurali, e che venga conseguentemente aumentato il numero dei sussidii per renderle più accessibili.

V. *Banchi*. — Che il modello del banco scolastico del Museo di istruzione di Roma, venga adottato nelle costruzioni dei nuovi banchi occorrenti per le Scuole.

Dopo di che, il R. Provveditore agli studii disse che, come si principiarono le conferenze senza discorso inaugurale, così doveano finirsi; ma che l'adunanza non poteva sciogliersi senza prima esprimere al cav. Labriola la propria ammirazione e riconoscenza pel modo, col quale presiedette le conferenze, lo spirito pratico di cui le ha informate e l'affabilità usata con tutti.

Il prof. Labriola ringraziò, e quindi dal segretario Klinger leggevasi il seguente dispaccio:

« *Al Ministero della pubblica istruzione*
Roma.

« I convenuti alle Conferenze didattiche di Venezia egregiamente dirette dal professore Labriola, manifestano viva sodisfazione pel loro efficace andamento ed unanimi presentano sentimenti grato animo codesto Ministero. »

Istituto Coletti. — Ieri, all'annunciata ora ebbe luogo nella Scuola di S. Rocco la distribuzione dei premii ai ragazzi di questo Istituto.

V'assistevano le Rappresentanze delle Autorità cittadine e governative, il Consiglio direttivo dell'Istituto, il cav. Mariuto, Sindaco di Mirano, il comm. avv. Lantana e il Rabbino maggiore Coen Porto, moltissimi invitati e popolo quanto poteva capire il luogo designato.

L'aspetto dei giovani baldo ed allegro, gli scelti e bene eseguiti pezzi sonati dalla banda dell'Istituto, cosparsero la cerimonia di una insolita letizia ed interessamento.

Lesse forbito discorso mons. Jacopo Bernardi, in cui l'elevatezza dei concetti gareggiava colla forma peregrina ed eletta, applaudendo la santa missione dell'Istituto Coletti, e provandone con dati statistici i risultati ottenuti, non ismentiti dal valore negativo di alcuni di essi.

Presagì i vantaggi che un giorno il paese coglierà da questo pio Istituto, se ad esso continuerà la simpatia, che ora gode, protezione ed aiuto.

Distribuiti i premii in belle medaglie coniate dall'accreditata Fonderia dell'Orfanotrofio Gesuati, parlava il prof. Crovato.

Non con vane parole, ma con evidenza di fatti persuase ognuno, che non basta l'opera dell'Istituto Coletti ad assicurare la riabilitazione dei figli deviati del nostro popolo, ma necessita ch'essa sia suffragata dalla cooperazione delle famiglie e della società.

Non bastano, egli diceva, tra altro, le simpatie per questi ragazzi fino a che sono nell'Istituto; premono più assai quelle alla loro uscita.

Nella sala poi stavano esposti in bellissimo ordine anche i saggi di disegno di allievi, che furono dagli intelligenti assai apprezzati ed alcuni giudicati veramente distinti ed assai opportuni perchè applicati alle arti con ottimo indirizzo dell'insegnante prof. Zambler.

Finita la cerimonia, che non poteva riuscire, nè più commovente, nè più interessante, gli allievi, preceduti dalla loro banda e dalla bandiera dell'Istituto, e dal Rettore, ab. Galvan, s'avviarono a S. Girolamo, accompagnati da un vero trionfo, tanta ed entusiastica fu l'accoglienza che fece il popolo a questi figli della riabilitazione.

Noi che fummo sempre fra i più caldi sostenitori dell'Istituto Coletti, desideriamo che anche questa cerimonia riesca al suo vero scopo, e mentre indirizziamo meritati elogii ai superiori di questo filantropico asilo, confidiamo ch'esso sarà sempre per corrispondere con unità ed armonia d'intendimenti e di cooperazione all'aspettazione di quanti amano sinceramente il popolo.

R. Deputazione veneta di storia patria. — L'adunanza generale ordinaria del 1880 si terrà in Udine, il giorno 7 di novembre, cioè dopo il Congresso storico, che ha luogo a Milano in questi giorni. Sentiamo che il Municipio di Udine ha disposto per la detta adunanza la Loggia municipale.

Biblioteca nazionale di S. Marco. — (*Comunicato.*) — Dovendosi, a tenore degli articoli 23, 42 e 43 del vigente Regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno (R. Decr. 20 gennaio 1876), procedere nel riscontro e nella revisione dei libri di questa Marciana, si avverte ch'essa rimarrà chiusa per una intera settimana, a cominciare dal giorno 18 a tutto il 25 del p. v. settembre.

Dalla nazionale Biblioteca di S. Marco,
Venezia, 29 agosto 1880.
Il Prefetto, G. VELUDO

Croce rossa. — Anche gli onorevoli membri di questo Comitato, presieduti dal chiarissimo comm. Angelo Minich, stabilirono in una recente seduta di mandare la piena loro adesione alla grande prova della baracca-ospedale, che il Comitato centrale farà in questi giorni a Gattinara, onde soccorrervi i soldati affranti dalle fatiche inevitabili di quelle esercitazioni campali. Stabilirono inoltre di spedirvi un bel numero di bottiglie di cognac e alcune scatole di biscottini.

L'Educatore veneto. — Riceviamo il programma di un periodico popolare quotidiano *L'Educatore veneto*, che deve essere pubblicato a Venezia. Nel programma leggiamo:

« Per noi le gare di partito e le personalità non avranno ragione di essere, stantechè tutti i nostri sforzi non tenderanno che ad una meta sola, a quella del benessere delle classi meno favorite dalla fortuna, alla educazione morale e politica del popolo. Noi, ad esso bandiremo la parola del vero, noi porremo ogni studio per fargli comprendere, che tanto il benessere nazionale, quanto quello individuale, non possa sussistere se non basati sulla legge della più scrupolosa moralità. »

Belle arti. — Il giovane scultore Girolamo Bortotti, del quale altra volta abbiamo parlato favorevolmente, ha esposto nelle vetrine del cav. Naya due suoi busti in terra cotta, rappresentanti il *Candore* e la *Civetteria*. — Sono due busti di donna abbastanza bene modellati, e che

nella espressione dei volti, negli atteggiamenti e nei particolari esprimono con certa efficacia i due concetti dell'artista, il quale però in entrambi avrebbe potuto, ci pare, inspirarsi a *veri* migliori o ad ideali più leggiadri. Quando un artista non è imbrigliato dalla imitazione di linee o di contorni, egli deve, in temi di quella natura, inspirarsi al bello assoluto, o reale o ideale, e non preferire dei tipi irregolari di poco o di nessun interesse.

Del resto, il Bortotti è giovane tanto, e, studiando continuamente, potrà, persuadendosi di tante cose, avvantaggiare e produrre opere d'arte di merito vero.

Per Marianna Moro-Lin. — Il gentile pensiero della Società filodrammatica Carlo Goldoni di dare una serata per supplire, col ricavato, alle spese per una lapide a Marianna Moro-Lin, attrice insigne, che onorò l'arte drammatica veneziana, ebbe abbastanza buon successo. Il pubblico era piuttosto numeroso. I dilettanti, nella recita dei *Rusteghi* di Goldoni, e del *Terno al lotto*, nuova commedia in due atti di De Biasio, furono applauditi. Il *Terno al lotto* non è che una farsa, che non domanda il pericoloso onor della critica. Il sig. De Biasio l'ha scritta per ingannare il tempo, ma noi crediamo che nelle commedie che scriverà in avvenire, ci darà un miglior saggio di quella qualità che pur mostrò d'avere nella sua brillante e applaudita commedia: *Prima el Sindaco e po el Piovan*, la qualità cioè di saper studiare la vita reale più che il palcoscenico.

— Da una circolare della Presidenza della Società filodrammatica Carlo Goldoni apprendiamo che il ricavato della serata, detratte le spese, è di it. L. 324:99, « a tutt'oggi, poichè alcuni socii, ai quali venivano diramati viglietti di platea e di lubbione, non ancora si prestarono al pagamento relativo, come si stabiliva colla circolare a stampa 21 corrente, pari numero, ed a cui si pregano ora di prestarsi sollecitamente. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di sabato 28 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 5. Calascione. Schottisch *Vieni*. — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Walz *L'Estasi*. — 8. Polka *Giocosa*.

Regata privata. — Alla Regata privata, che avrà luogo domani alle ore 5 pom., prenderanno parte N. 8 *(otto) sandoli* a due remi.

I regatanti partiranno dai Giardini pubblici, e vogheranno lo stesso tratto d'acqua stabilito per le regate ufficiali. Naturalmente che vi saranno molte barche per il Canale e vi sarà pure molta gente in volta; quindi si renderà necessaria una vigilanza particolare, specialmente sul Canal Grande al fine di evitare ogni inconveniente.

Vendita dei funghi. — Il Sindaco di Venezia avvisa che, a tenore del disposto dal Capitolo IV, articolo 10, del Regolamento sanitario di questo Comune:

I funghi freschi prima di essere esposti alla vendita, devono essere deposti nell'atrio del Palazzo municipale per essere esaminati e licenziati dai periti.

La vendita è soggetta alle seguenti discipline:

a) Ha luogo nell'erberia principale e negli altri spazii destinati dal Sindaco;

b) I funghi devono tenersi distesi ed esposti in modo, che si possa vederli tutti indistintamente;

c) La licenza per la vendita dev'essere sempre ostensibile ai compratori.

È proibita la vendita per le vie dei funghi secchi o conservati in olio, sale ed aceto.

Il Sindaco può permetterla nelle botteghe, qualora i funghi secchi o preparati sieno riconosciuti salubri.

I contravventori alle suesposte discipline, oltre alla confisca ed eventuale distruzione del genere, saranno sottoposti alla procedura fissata dalla Legge comunale e provinciale vigente.

Venezia, li 29 agosto 1880.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Omet Gennaro, falegname, vedovo, con Rosso Giuseppa Annunziata, privata, celebrato in Trieste il 21 febbraio a c.

DECESSI: 1. Sarto Cividin Giuseppa, di anni 73, vedova, di Venezia. — 2. Sagazio Angela Maria, di anni 28, nubile, contadina, di Città S. Angelo.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Vedelago.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 agosto.

L'*Opinione* scrive a proposito della dimostrazione navale:

Se tutte le altre Potenze che sottoscrissero il Trattato di Berlino fanno la dimostrazione navale, è opportuno che vi prendiamo parte anche noi. La nostra responsabilità è molto limitata e importa che la teniamo in questi confini, e che rispetto alla questione del Montenegro noi non facciamo altro che agevolare, volonterosi, una soluzione voluta da tutti. È un punto di politica estera, riguardo al quale non ci conviene di suscitare ostacoli nè di prendere imprudenti iniziative.

Disordini a Napoli.

A proposito della dimostrazione di Napoli, il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio da Napoli 28:

Iersera il *meeting* indetto al teatro del Fondo dal Comitato centrale delle Associazioni riunite per le elezioni amministrative, si dovette sciogliere in mezzo a grandi baccani provocati dai sandonatisti.

Alcuni cittadini inermi si recarono davanti al Municipio a protestare contro la condotta partigiana dell'Autorità politica che fu indegna di un paese retto a libertà.

Le guardie di P. S. senza far precedere le intimazioni volute dalla legge, caricarono i protestanti.

Nel tafferuglio quattro dei dimostranti furono feriti e parecchi altri contusi.

E il *Bacchiglione* ha da Napoli 27, (mezzanotte):

Stasera doveva aver luogo una riunione elettorale; ma gli avversarii hanno impedito a quegli elettori di intervenirvi. Il senatore De Siervo che ne era il presidente ebbe invano ad invocare l'intervento delle Autorità. Ne nacque un subbuglio. Gli elettori insieme a De Siervo, De Zerbi, Sorrentino, De Crecchio e Mazziotti, formata una dimostrazione, si recavano al Municipio alle grida di: *Viva il Re, Viva Giusso, Abbasso il Prefetto!* I dimostranti sommavano a parecchie migliaia. Alla Sottoprefettura parecchi questurini hanno caricato i dimostranti colle daghe sguainate; vi furono quattro feriti. Una Commissione di dimostranti, coi deputati alla testa, hanno protestato energicamente presso il Questore, riservando a domani di presentare la formale querela.

L'impressione prodotta da questi scandalosi fatti è enorme.

Telegrammi.

Roma 27.

La Turchia è impossibilitata a resistere alle opposizioni della Lega albanese; e dimostrandosi essa restia alla consegna del territorio concesso al Montenegro, le Potenze si accordarono di fare la dimostrazione navale ai primi di settembre. *(Nazione)*

Roma 25.

Il Ministero si è già accordato con moltissimi Municipii sulla questione del dazio consumo.

Fra i maggiori Comuni v'è quello di Genova. Si spera in un accomodamento anche con gli altri. *(Ragione.)*

Londra 27.

Hartington dichiara nella Camera dei Comuni che il Governo non ebbe alcuna conferma delle allarmanti notizie dall'Afganistan pubblicate oggi dai giornali.

Dilke assicura che la Porta ottomana ha promesso di sopprimere il giornale turco *Sseikl-ul-Islam*, che si pubblica a Costantinopoli e che tende ad eccitare i Mussulmani delle Indie contro il dominio brittanico. *(Indip.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Milano 28. — Stamane, alle ore 6, passò il Re con le sue Case militare e civile. Venne ossequiato dalle Autorità. Ripartì subito per Biella.

Torino 28. — Il Principe Amedeo è partito stamane per Santhià, donde accompagnerà il Re a Biella.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde e figli sono partiti pure per Biella.

Londra 28. — Musurus bei in una lettera allo *Standard* smentisce che la Porta cerchi di sollevare i mussulmani nelle Indie e nell'Afganistan.

Il *Times* dice che la Turchia seguita a concentrare truppe nella Tessaglia e nell'Epiro.

Corpi di volontarii greci sono riuniti al confine.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Baccarini parte per Roma onde presenziare domani l'inaugurazione del tronco ferroviario Picerno-Potenza.

Il *Diritto* dice che il Governo italiano, aderendo alle istanze del ministro italiano a Lima, telegrafò gli ultimi di luglio a Santiago, interponendo i suoi buoni ufficii presso il Governo chileno onde scongiurare il bombardamento e il saccheggio di Lima da parte dei Chileni.

Il Governo italiano ottenne pure che i Governi di Francia e d'Inghilterra si associassero alle sue pratiche presso il Chilì.

Roma 28. — Il trasporto *Europa* (contenente gli oggetti mandati dagli Italiani all'Esposizione di Melbourne) è giunto a Albany (Australia) e prosegue per Melbourne. A bordo tutti bene.

Biella 28. — Il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, è arrivato; fu ricevuto alla Stazione da parecchi personaggi (*) e da folla immensa, acclamante. Le Società operaie in grandissimo numero intervennero colle bandiere. Il Re e il Principe attraversarono la città, acclamati con entusiasmo, e recaronsi alla villa Sella, ove il Re ricevette le Autorità, parecchi personaggi, molti Sindaci e Rappresentanze operaie. Più tardi sono giunti il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. Città festante, animatissima. Il Re ripartirà lunedì per Monza, donde si recherà alle grandi manovre a Firenze.

(*) Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* reca che a ricevere il Re ed il Principe Amedeo trovavansi il Vescovo e tutte le Autorità, gli onorevoli Quintino Sella e Nicotera, i Sindaci dei dintorni e le Società operaie.

FATTI DIVERSI.

La Regina a Courmayeur. — La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, ha il seguente dispaccio:

Courmayeur 25. — La Regina Margherita giunse qui stamane alle ore 11. Venne ricevuta da una folla plaudente.

Il deputato De Rolland presentò a S. M. il Sindaco, il curato e il capo delle Guide, le quali facevano ala coi rispettivi *alpenstok*. Offrirono alla Regina un magnifico mazzo di fragole.

La Regina fece colazione e riposò all'*Hôtel dell'Angelo*; quindi proseguì a cavallo, per la strada splendidamente addobbata a visitare la valle pittoresca.

Alle ore 5 ritornò a Courmayeur e dopo aver cenato all'*Hôtel dell'Angelo* ripartì alla volta del castello di Sarre.

La Regina ebbe accoglienze entusiastiche.

Stazione di Verona. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Con recente deliberazione, il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha autorizzato l'introduzione della illuminazione a gas della Stazione di Verona P. V., finora illuminata a petrolio, e la costruzione d'un apposito gasometro nel recinto della Stazione medesima.

Crediamo che per la fine dell'anno corr. sarà attuato questo provvedimento, ch'era nel vivo desiderio del pubblico, e richiesto dalle esigenze del servizio, male corrispondendo finora l'uso del petrolio.

Quintino Sella e la Società operaia udinese. — In occasione delle nozze del suo primogenito con la figlia del comm. Giacomelli, l'on. Quintino Sella mandava al presidente della Società operaia udinese 500 lire, accompagnandole colla seguente lettera:

Pregiatissimo signor Rizzani, presidente della Società operaia Udine.

Egregio mio presidente,

In questo giorno così solenne per la mia famiglia, e che rende il Friuli doppiamente carissimo a me ed a tutti i miei, io ricordo con grande sodisfazione le tante persone e le istituzioni udinesi a cui mi legano vincoli di affetto. Mi permetta quindi, degnissimo mio presidente, di mandarle una modesta oblazione per la Società operaia di Udine, che tanto e così efficace aiuto mi diede nel 1866, e che sempre mi volle onorare della preziosa sua benevolenza.

Gradisca per sè, ed esprima ai nostri colleghi della Società i miei sentimenti di stima e di affetto.

Pradamano, 25 agosto 1880.

Suo devotissimo, Q. SELLA.

Annali di statistica. — È uscito il Vol. 13 della Serie 2.ª di questa interessante pubblicazione, fatta per cura della Direzione di statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Essa contiene una Monografia del sig. Vittorio Ellena, sulla *statistica di alcune industrie italiane*. Ecco il sommario dei varii capitoli: Il metodo ed il carattere della statistica industriale; le condizioni industriali dell'Italia; il posto che teniamo nel campo delle industrie; l'arte serica; il cotone; la lana; il lino, la canape e la juta; i cordami; la tessitura di materie miste; la tessitura casalinga; i cappelli di feltro; la carta; le conce di pelli; gli olii di semi; i saponi e le candele steariche; opificii governativi ed opificii dei monopolii; opificii sottoposti alla pubblica sorveglianza; miniere, metallurgia, officine meccaniche e prodotti chimici; conclusione.

Contiene inoltre una diligente Rassegna fatta dal sig. Ugo Tarussio, segretario presso la Direzione di statistica, intorno al Censimento delle industrie in Germania.

Roma, tip. Eredi Botta.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XVI, del 15 agosto 1880:

I Veneziani in casa e fuori - *Paulo Fambri*. — L'elezione e l'incoronazione di un Re dei Romani - (Ricordo giovanile di W. Goethe) - *Francesco Muscogiuri*. — Dalla finestra (Racconto) - (Continua) - *Grazia Pierantoni-Mancini*. — Le pietre e le piante nella leggenda - *Angelo De Gubernatis*. — Bernardino Zendrini - *Giuseppe Pizzo*. — Rassegna delle letterature straniere: Il centenario del Camoens - Le liriche del Petöfi tradotte in italiano - Il Don Giovanni del Byron tradotto dal Betteloni - Liriche tedesche voltate in italiano - Dante in Olanda - Lettere del Laveleye sull'Italia - Lettere della Presidentessa Ferrand al barone di Bieteuil - *A. D. G.* — Rassegna musicale: Il *Mefistofele* di Arrigo Boito a Londra - Le opere italiane all'estero - Intolleranza - L'*Erodiade* del maestro Massenet - Le condizioni dell'arte teatrale - Gli editori - Necessità di provvedimenti - La *Stella* del maestro Auteri - Il tenore Naudin - Le scuole di canto - Un primo premio al Conservatorio di Parigi - Il *festival* di Brusselle - Progetti milanesi - *F. D'Arcais*. — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un telegramma ci annunzia che ieri sera si rappresentò per la prima volta a Ferrara, dalla Compagnia Brunorini, il nuovo dramma di Riccardo Castelvecchio: *L'Erede Rochat*. Il lavoro piacque in generale e ne fu chiesta la replica: però non mancarono vivissimi contrasti ad alcune scene, in cui si è discussa la quistione religiosa. — In complesso il dramma è degno dell'ingegno dell'infaticabile e fecondo autore.

Attentato infame. — L'altra notte, a Varazze (Genovesato), le guardie doganali osservarono due individui che si avviavano con circospezione verso la Galleria del Tanone, sita a poca distanza dalla Stazione.

Avvisati i carabinieri si introdussero seco loro nella Galleria, ma arrivati ad un certo punto, i due sconosciuti alzarono i tacchi e se la svignarono per altra parte, senza che la forza potesse raggiungerli.

I birboni stavano collocando sul binario due grosse pietre, una di 40 chilogrammi e l'altra di un peso poco inferiore, nell'intento di far deviare il treno.

Cronaca dei temporali. — Scrivesi da Savigliano in data del 27;

Il temporale di ieri sera fu un vero diluvio. Oltre all'avere in una sola ora di dirotta pioggia allagato punti che a memoria d'uomo ne erano stati immuni, scaricò in varii siti una dose di grandine, della quale si ricorderanno i poveri proprietarii per molti anni.

Nel centro del Cantone Moresco presso la Varaita, la si misurò a venti centimetri di altezza; uve, pesche, terzuoli, trifogli e la massima parte della meliga furono annullati....

Nella villeggiatura Virla del sig. farmacista M... stava radunata la costui famiglia in dieci persone. Cadde il fulmine percorrendo il camino; abbattè la persona di servizio, asciugò il liquido contenuto in una pentola, e ridusse in cenere la parte solida; gettò a terra tutte le persone che stavano riunite nella vicina sala, e quando poterono riaversi dal soffocante odore di zolfo, poterono dal fumo sospettare che ancora qualche altro scherzo era stato dal folgore commesso: infatti, al piano superiore, ove, o prima o dopo aveva quello fatto una visita, ardevano gli arredi di due letti in ferro, stati percorsi da quell'improvviso ed importuno visitatore.

Scrivono da Groppello-Lomellina alla *Perseveranza* in data di venerdì 27:

Lo scrivo con la desolazione nel cuore. Ieri, verso le ore 6 pomeridiane, venti minuti di grandine distrussero completamente tutto quanto era lì por giungere a maturanza nei tenimenti di S. Biagio, del Validone, del Freddo, della Guasta, del Marzo, della Guastina e d'una parte di Parasacco. La grandine era grossa come un *grosso arancio!* Non mai io vidi uno spettacolo simile. Un povero uomo rimase morto, e più o meno ferite parecchie persone. Dite pure che a guardare quelle vaste distese di risaie, di campi seminati a grano turco, quelle praterie e quelle marcite, si sente spezzato il cuore! Qui non s'è mai veduto nulla di uguale. I più vecchi non rammentano d'aver veduto grandine di tanta grossezza. I pezzi, in alcuna località, come a S. Biagio e al Freddo, passavano 3/4 di chilogramma!

Scrivono da Torino, 26 agosto, al *Corriere del Lario*:

Alle 4 ant. di questa mattina il frequente rumoreggiar del tuono ed il guizzar dei lampi annunciava un vicino temporale. Il cielo era di cattivo augurio. I tuoni ed i lampi si facevano sempre più frequenti e forti, tanto che le pareti delle case ondulavano come se la terra fosse scossa dal terremoto.

Dalla finestra si vede il monte di Moltrasio coperto di grandine; dai giardini delle ville sortono torrenti di acqua, e pare che ad Urio si debbano lamentare disgrazie maggiori, giacchè ci viene riferito che le guardie doganali hanno trovato nel lago suppellettili, mobilie, tutto trasportato dall'acqua torrenziale.

Insomma, i più vecchi del paese non ricordano di aver veduto un diluvio come quello di questa mattina. Tutte le strade sono o rotte, o ingombre di materia d'alluvione. Il gridare ed il via vai della gente, uniti al rumoreggiar dei torrenti, formano un frastuono tale che ti assorda il capo. Su pei monti si formano nuove valli e nuove cascate, crollarono muri, furono sradicate piante, ec. Pare però che non si abbiano a lamentare vittime umane.

Bullettino bibliografico.

L'Osservatorio Ballini sull'Etna. Relazione del prof. E. Millosevich. — Roma, tip. Barbèra.

Escursioni festive: Schio-Asiago. Note alpine di Gaetano Busnelli. — Vicenza, tip. Burato.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

845 **Paolina Gei Piamonte.**

Volgono pochi mesi dacchè ne' pubblici fogli si lesse in parole di compianto l'annunzio della morte, avvenuta in Vittorio il 17 febbraio di quest'anno, di Antonietta Gei-Mozzi; ed oggi 28 agosto ricorre il trigesimo della morte, avvenuta in Vittorio, di sua sorella **Paolina Gei Piamonte**, la quale nell'addolorata famiglia rese ancora più intenso il dolore, che nella prima sciagura sembrava non poter essere maggiore.

In questa dolorosa ricorrenza un valente amico della famiglia, il quale ne divide le lagrime, dettò la seguente epigrafe, che a commemorazione dell'estinta venne stampata in elegante formato, e che altri amici, non meno afflitti per tanta perdita, si pregiano di riprodurre in questo più diffuso giornale, per contribuire così anch'essi dal canto loro a qualche conforto degli addolorati congiunti, e a porgere un segno di affetto e di compianto alla memoria dell'estinta desiderata.

L'epigrafe è questa:

SII BEATA
NELL'ETERNO RIPOSO CON DIO
O PAOLINA GEI PIAMONTE
CHE DOPO TANTI DOLORI
COLLA RASSEGNAZIONE DEI SANTI
E COL SORRISO D'ANIMA INTEMERATA
HAI SPIEGATO IL VOLO
ALLE PIAGGIE FIORITE DEL PARADISO
—
NELLE GIOIE DELLA VITA IMMORTALE
APPRESSO ALLA TUA ANTONIETTA
CHE AMOROSA SORELLA
DOPO BREVI GIORNI HAI RAGGIUNTA IN CIELO
RIVOLGI LO SGUARDO
AI TUOI CARI
PADRE MARITO FIGLIA E SORELLA
CHE COI FRATELLI E COGNATI
PREGANDO SULLA TUA TOMBA
ASPETTANO DA TE QUEL CONFORTO
CHE AGLI UOMINI È DATO
ANCHE NEL PIANTO
—
28 AGOSTO 1880 TRIGESIMO DALLA MORTE

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 agosto 1880:

VENEZIA. 84 — 83 — 80 — 15 — 8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto.

Arrivarono: da Trieste, il vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Cardiff, il vap. ingl. *King Arthur*, capit. Page, con carbone, racc. a I. Bachmann.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 15	92 25
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 30	94 40

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338 50	339 50
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	431 —	432 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 5	134 75	135 25
Francia	a vista	» 2 ½	110 10	110 35
Londra	3 m. d.	» 2 ½	27 76	27 81
Svizzera	a vista	» 3 ½	110 —	110 25
Vienna-Trieste	»	4	236 —	236 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 14	22 16
Banconote austriache	236 50	237 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. — — a L. 2 36 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 agosto	28 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 27 ½	94 42 ½
Oro	22 6	22 12
Londra	27 82	27 80
Parigi	110 40	110 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	464 —	465 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	971 —	980 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.

Mobiliare	290 80
Lombarde	80 50
Ferrovie dello Stato	286 50
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	73 80
Metalliche al 5 %	72 80
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	57 85 —

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	85 92
» » 5 0/0	119 67
Rendita ital.	85 70
Ferr. L. V.	178 —
» V. E.	—

Ferr. Rom.	146 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	39 ½

PARIGI 27.

Consolidati turchi	9 45
Obblig. egiziane	314 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	98 ½
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	19 ½
» turco	9 ¼

BERLINO 28.

Mobiliare	502 50
Austriache	491 50
Lombarde Azioni	139 —
Rendita ital.	86 —

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 26 agosto, ore 1 pom.

Mentre le alte pressioni hanno il loro centro all'est della Svezia (Hernosand 772), sulle coste dell'Inghilterra si appalesa una depressione (Plymouth 758). Al sud d'Europa le depressioni differiscono poco da 763 mm.

Il barometro in Italia è oggi più alto, specialmente al centro. Milano 763; Aquila 764; Palermo 763; Caltanissetta 751.

Continuano alte Correnti di ponente In basso venti debolissimi — Mare generalmente tranquillo; mosso solo a Capo Spartivento, Lesina, Cozzospadaro.

Cielo tutto coperto sull'Italia centrale, Sardegna e Piemonte, scarsamente nebbioso o nuvoloso sulla bassa Italia — Il tempo tende a peggiorare.

BOLLETTINO METEORICO

del 28 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 06	765 46	762 84
Term. centigr. al Nord	20.50	24 50	25.80
» » al Sud	—	35.50	—
Tensione del vapore in mm.	15 69	15 59	14.54
Umidità relativa	75	58	58
Direzione del vento Super.	E	E.	E.
» » Infer.	NNE.	NE.	SE
Velocità oraria in chilometri	14	11	11
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	5.15	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.00	+11.00	+12.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 26 . 15 Minima 15 . 75.

Note. Nuvoloso. — Barometro ascese fino a mm. 765.46. — Correnti nordiche debole. — Orizzonte quasi sempre coperto da cumuli.

SPETTACOLI.

Domenica 29 agosto.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta degli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *L'Orfana veneziana* ovvero *Il furto di* 900,000 *franchi*. — Alle ore 8 e mezza.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vocale e strumentale. — Alle ore 8.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 30 agosto — N. 231

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 AGOSTO

Non più Bologna *docet*, ma Napoli *docet*. La grande città del Mezzogiorno ci ha dato il commento pratico dell'applicazione delle teorie liberalissime. Oh! i *meetings*, nei quali come a Milano si fischia un oratore solo perchè si permette di ricordare che i Re Vittorio Emanuele e Umberto hanno fatto qualche cosa per l'Italia, non sollevano alcuna obbiezione da parte del delegato di Pubblica sicurezza, che sta ad udire; ma il *meeting* convocato a Napoli, dai partigiani del Municipio napoletano, i quali si sono uniti insieme, venendo pure dagli opposti partiti, per opporsi alla marea del Sandonatismo, è impedito dalla violenza. Certo che ci vollero imperiose ragioni, perchè uomini che appartengono al partito clericale, al partito moderato, al partito progressista, si uniscano in un pensiero. Certo che questa coalizione degli uomini onesti di tutti i partiti, è già per sè una prova eloquentissima dell'indole vera del partito che è combattuto, e nessuno può disconoscere tutta l'importanza d'un fatto così clamoroso.

Ben inteso che il *meeting* di Napoli non fu sciolto dagli agenti della Questura. Ci vorrebbe altro! Ma i Sandonatisti, falsificando i biglietti di invito, presero posto al teatro del Fondo, ove erano invitati i partigiani del Municipio dalle cinque Associazioni riunite de' partiti diversi, ed ivi impedirono colla violenza che gli oratori favorevoli al Municipio, parlassero. Fecero un baccano d'inferno. Il presidente del Comizio, senatore di Siervo, invano fece appello agli agenti di Pubblica Sicurezza perchè facessero rispettare la libertà. Essi si strinsero nelle spalle, ed eccitati da senatori, da deputati, da integerrimi cittadini, non fecero nulla per impedire la gran violenza, che parve così sotto il patrocinio degli agenti del Governo.

I cittadini, irritati da un simile contegno, si riunirono sotto il Municipio per protestare contro la violenza. Gridarono: Viva il Re, Viva il Sindaco Giusso, Viva la Giunta, e solo qualche grido vi fu di *Abbasso il Prefetto*; ma tutti si accordano nel dire che questo grido era soltanto di pochi. Ciò bastò perchè gli agenti di Questura che avevano lasciato che i Sandonatisti al *meeting* impedissero con interruzioni violente ed ingiurie agli oratori del Comizio del Fondo, di parlare, sguainassero la daga contro i dimostranti e ne ferissero parecchi.

Ecco l'applicazione pratica della libertà sconfinata. I violenti possono soffocare la libertà del bene, ma il Governo non osa por limite alla libertà del male. Si è gridato a Napoli per le vie, in altra occasione: Abbasso il Re. Non è molto si è gridato: Abbasso il Sindaco Giusso e Viva Magione, cioè quello che aveva tentato di assassinare il Sindaco. Qualcheduno gridò impunemente per la strada: *Andiamo alla casa del conte Giusso e facciamogli morire la madre dal dolore*. Quelle dimostrazioni non furono impedite. In nome della libertà si lasciarono passare quelle grida selvaggie. Ma il solo grido di Abbasso il Prefetto autorizzò gli agenti della Questura a ferire pacifici dimostranti che protestavano contro le violenze dei Sandonatisti, e contro il contegno del Governo che non si vergognò di far causa comune con loro. Questo è il trionfo della violenza, che è la negazione della libertà e dell'ordine, è la libertà del male che opprime la libertà del bene, è la preparazione e la giustificazione delle più orribili reazioni. Un popolo non si adatta per lungo tempo ad essere la vittima di una minoranza violenta, che non indietreggia innanzi ad alcuna enormità. E simili eccessi accadono mentre governa l'on. Cairoli, il partigiano della libertà sconfinata. È a questo modo che egli intende la libertà, ed è così che egli pretende di farla amare dal popolo italiano?

Togliamo dalla *Illustrazione italiana* il seguente schizzo sui nuovi confini della Grecia:

La linea .... indica gli attuali confini della Grecia.
La linea - - - - - - - - indica i confini assegnati dalla Conferenza di Berlino.
La linea — — — — indica i confini chiesti dalla Grecia.
La linea —— —— —— indica l'estremo limite settentrionale della lingua greca.

In quel caso erasi dovuto intimare un ricorso del Municipio a 2291 elettori, e l'usciere intimatore aveva recato le copie del reclamo pei singoli intimati nei domicilii segnati dalle liste; o ve li rinvenne, e lasciò ivi le copie, o non ve li rinvenne, e, attinte informazioni dai portinai e dai vicini e non rilevando nessuna notizia, nè del domicilio, nè della residenza, nè della dimora, si attenne al preciso dettato dell'art. 141 del rito civile, vale a dire affisse la copia alla porta del voluto domicilio, ne fece inserzione nel bollettino ufficiale, e altra copia ne depositò presso la regia Procura. Venuto a cognizione della Corte questo reclamo, con questa forma d'intimazione, i resistenti osarono impugnare la intimazione stessa, ma la Corte considerò giustamente che, quando l'usciere aveva attestato l'ignoto domicilio e l'ignota residenza o dimora non poteva egli altrimenti procedere di come aveva proceduto. E difatti non ci sarebbe stato altro mezzo d'impugnare la relazione dell'usciere, fuori che quella d'iscriverla in falso.

Or bene, su questo solenne precedente è stata in tutto e per tutto modellata la citazione ultima. L'usciere nel suo atto d'intima ha trascritto uno ad uno tutti i 2623 nomi, con le indicazioni della paternità e del domicilio indicato nella lista; indi ha dichiarato che, recatosi in tali domicilii, ha rinvenuto 560 soli degli intimati, ai quali consegnò la copia, e che per tutti i rimanenti, assunte le debite informazioni, constatò l'ignoto domicilio e l'ignota residenza e dimora.

L'usciere dunque aveva obbedito nè più nè meno al precetto della Corte d'appello; e poichè questa aveva sentenziato che siffatta forma d'intimazione obbediva al precetto della legge, l'usciere era stato nei termini della più perfetta legalità.

Come ha fatto la Corte, alla distanza di soli 4 mesi, come ha fatto l'Ufficio del pubblico Ministero, come ha fatto il consigliere Maffei, a cambiare così radicalmente d'opinione, a trovar male oggi ciò che ieri fu trovato bene, a dire che il Codice di procedura civile non è in agosto quello che era in aprile?

Si è detto che l'usciere aveva l'obbligo di andare ad attingere informazioni anche all'ufficio di censimento: e questo strano ritrovato dell'ultima ora, è tanto più singolare, quanto si sappia (nè la Corte poteva e doveva ignorarlo) che presso di noi quest'ufficio di censimento è ancora un pio desiderio!

È ragionevole, dunque, che, di fronte a tanta contraddizione, di fronte ad una così nuova interpretazione delle leggi di rito, il pubblico si sia detto, che la prima Sezione della Corte di appello ha voluto escogitare un pretesto per salvare la Deputazione provinciale?

La Corte era composta dei signori: commendatore Tramontano, presidente; e consiglieri Maffei, Galante, Loffredo, Pasqualoni.

Corre voce che la sentenza sia stata profferita a maggioranza di tre su due, e si fanno i nomi dei due della minoranza. Se la voce è vera si abbiano i due egregii magistrati, a supremo compenso, non la nostra ammirazione, ma il plauso e la pace della loro coscienza e la sodisfazione di aver serbata immacolata la loro divisa di ministri della giustizia.

Del resto, ad onta di così spiacevoli fatti, la vittoria è sicura.

Essa anzi sarà anche più splendida, perchè la sopraffazione ha giustamente indignato tutti gli animi dei cittadini.

Gli amnistiati non amnistiano.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Non sapendo più di che cosa parlare, a chi dare addosso, i radicali parigini si sono messi a parlare di Marcerou, a dare addosso a Marcerou.

Marcerou era luogotenente quando le truppe versagliesi entrarono in Parigi a debellare la Comune. Sembra che in quell'occasione egli abbia commesso degli atti inumani, così almeno affermano i reduci da Numea, i quali, avendolo riconosciuto nella persona d'un commissario di polizia — che tale è ora Marcerou — non passa giorno che non ne consacrino la testa ai mani infernali, e per poco non domandano che venga squartato e trascinato a coda di cavallo.

La cosa ha preso tanta importanza presso quella gente, che l'altra sera è stata portata davanti al popolo in un Comizio tenuto nella omai famosa sala della via Arras, al quale assistevano 2500 persone.

La presidenza d'onore è stata data al vecchio Blanqui; l'effettiva al cittadino Vigues. Prende la parola il cittadino Colombet, e noi gliela lasciamo, perchè esponga le sue accuse contro il Marcerou e contro il Governo:

« Cittadini, egli dice, da qualche tempo il giornale l'*Intransigeant* denunziava all'opinione pubblica un vile assassino, diventato commissario amministrativo.

« Leggendo i fatti mostruosi rimproverati all'ignobile aguzzino, al sapere quali torture quel briccone gallonato avesse inflitto a donne, a ragazzi; al vedere con qual vile crudeltà egli avesse cercato, inventato, nuovi suplizii; enumerando tutti questi delitti, non era venuto in mente a nessuno che il Governo conserverebbe un simile funzionario, e che un mese dopo la sua infame condotta, quel Marcerou avesse ancora da mostrare la sua trista faccia negli ufficii della stazione di Vincennes.

« Voi tutti conoscete Marcerou. Fu degno di colui che l'impiegava: Thiers ebbe un degno valletto.

« Egli fu nominato carceriere alla prigione *des Chantiers* a Versailles, sotto gli ordini del colonello Caillard.

« Come tutte le persone ignobili e vili, la sua infamia e la sua rabbia si sfogarono sulle donne, e (giacchè c'erano ragazzi comunardi) sui ragazzi affidati alla sua custodia.

« Egli violò fanciulle, tempestò di battiture le donne, storpiò bambini di dieci anni; uccise o fece uccidere sciagurati estenuati dalla fame, dalla sete, dal freddo, da' suoi maltrattamenti. E questo è poco; ogni giorno vengono rivelati nuovi fatti, uno più atroce dell'altro.

« E sapete com'è stato risposto a queste rivelazioni, che fanno fremere d'orrore o sollevano il cuore dal disgusto, pensando a coloro che hanno permesso siffatte atrocità? Sapete quali misure abbia preso l'opportunismo che ci dirige? Chiedetelo al sig. Gambetta, lo spirito santo del Ministero; chiedetelo a quel presidente del Consiglio che affligge tutti i muri con la sua prosa ridondante; chiedetelo a quel ministro dell'interno, che pronunzia tante belle parole a Tolosa per giustificare le espulsioni. — Vi risponderanno col piglio seccato dell'uomo che sta facendo la digestione: Aspettate: il momento non è ancora giunto. Marcerou è un briccone; ma è un funzionario pubblico. Non possiamo spaventare i nostri buoni borghesi. Che direbbe il *Français?* Che direbbe il *Gaulois?* Non sta ai comunardi domandar giustizia, a loro che sono stati fucilati.

« Eppure l'infamia di Marcerou lo lega sempre alla stazione di Vincennes. Egli vi fa sempre il mulinello col bastone grondante sangue; egli porta sempre all'occhiello un largo nastro rosso per velare i suoi delitti.

« Davvero, che, davanti a un'impudenza simile, c'è da dimandarsi se tra breve i bagni non ci forniranno il loro contingente.

« Ben più; si giustifica Marcerou; che dico? giornali repubblicani affermano ch'egli è stato coperto dai suoi capi. Ma domando a voi, forse che l'assassino Lebiez è stato coperto dall'assassino Barrè?

« A ognuno secondo le sue opere. A Marcerou le torture, a Galliffet la fucilazione; a Thiers l'esecrazione pubblica.

« Consacriamo all'ignominia la memoria di questi assassini! Se noi attacchiamo oggi un semplice Marcerou, faremo comprendere alle teste più auguste ch'esse pure sono minacciate. »

Altri discorsi si seguono, uno più violento e curioso dell'altro. Il cittadino Lagarde afferma che giustiziare Marcerou sarebbe un insudiciare il patibolo.

Il cittadino Gauthier, considerando che l'istituzione volgarmente chiamata giustizia non è che uno strumento d'oppressione contro i proletarii, vuole che Marcerou venga consegnato all'indignazione e alla vendetta di Sua Maestà *Tout le monde*.

— Dopo Marcerou, esclama un altro oratore, verrà la volta degli altri torturatori. Facciamo questo primo passo. Sarà il *Mane Tecel Phares* degli scannatori, scritto col sangue dei martiri del 1871.

Il cittadino Poisson non vuol sapere di tribunali borghesi. L'estrema sinistra stessa non fornirebbe un uomo dalle mani nette; Barodet non ha egli impedito a Lione di riunirsi a Parigi nel 1871? Louis Blanc, nel 1848, ha disarmato i proletarii.

— E Victor Hugo? grida un astante.

Vengono presentati parecchi ordini del giorno; ma finalmente viene approvato questo, la cui paternità va attribuita al cittadino Blanqui:

« I cittadini, raccolti nella sala di Arras,
« col cuore straziato dalle grida delle donne
« sferzate, dei fanciulli morenti sotto la tortura,
« non possono contenere la loro disperazione in
« presenza d'un Governo che proclama al co-
« spetto dell'Europa la sua solidarietà coi car-
« nefici, proscrivendo senza vergogna i loro ac-
« cusatori.

« Maledizione sugli assassini ipocriti, che si
« fanno portare in trionfo da gabbati imbecilli,
« e vergogna ai gabbati imbecilli, che estollono
« sugli scudi gli assassini ipocriti.

« Essi invitano i loro concittadini a molti-
« plicare le riunioni e a consecrare al disprezzo
« pubblico la complicità del Governo. »

Questi particolari noi li raccogliamo per la massima parte dai giornali radicali, che non hanno interesse, come i conservatori, ad esagerare, ma ci pare che ce ne sia abbastanza: appello all'assassinio, glorificazione della Comune, ignominie sparse a piene mani sul Governo, minaccie ai debellatori della Comune, nulla manca. E in questa occasione, come in tante altre, il Governo non fa bella figura, sia che il Marcerou sia calunniato, sia che le accuse lanciate contro lui siano fondate.

Ancora la sentenza sulle liste elettorali a Napoli.

Scrivono da Napoli 26 agosto all'*Opinione*:

Vi ho telegrafato che la sentenza profferita dalla Corte d'appello nella causa elettorale ha prodotto una penosa impressione: e poichè l'argomento è grave e vi è compromesso il prestigio della Magistratura, ho il dovere di spiegarvi e dimostrarvi l'espressione di cui mi sono servito.

Voi sapete già dalle mie precedenti corrispondenze, che il reclamo col quale s'impugnava la deliberazione della Deputazione provinciale rifletteva un numero di 2623 nuovi iscritti.

Sapete anche che per 355 di questi nuovi iscritti, i reclamanti stessi avevano desistito dal loro reclamo.

Epperò la Corte doveva propriamente provvedere in ordine a 2268 dei così detti elettori della Deputazione.

Per quanti invece ha essa effettivamente provveduto?

Essa ha ordinato la cancellazione dalle liste per 367; per altri 94 ha ordinato che fra 20 giorni dall'invito del P. M. completino con documenti legali la giustificazione della loro capacità elettorale; per altri 13 infine ha disposto, che a cura del P. M., siano esaminati sulla capacità a leggere e scrivere.

In sostanza dunque il provvedimento della Corte contempla effettivamente un numero di 474 iscrizioni. E per le rimanenti 1794?

Un'altra deduzione la Corte ha avuto l'aria di voler fare, quella cioè, delle duplicazioni.

Essa difatti, nel capo 8.° del dispositivo della sentenza, riservandogli gli ulteriori provvedimenti sui sopraddetti 1794, pare che voglia autorizzare il Municipio a cancellare quelli fra costoro che fossero per due volte ripetuti nelle liste, e i ripetuti, secondo le informazioni dei reclamanti, sarebbero circa 400. Ma questa autorizzazione è data al Municipio, con le seguenti testuali parole: « Ben vero che coloro dei quali il nome, cognome, paternità, età e *domicilio* si leggono ripetuti nella lista, ritener si devono una sola volta iscritti nella propria sezione ».

È chiaro che la Deputazione per ingrossare le liste anche coi 400 duplicati ricorse appunto all'espediente d'iscriverli in sezioni diverse da quelle in cui già trovansi inscritti, e quindi con diverso domicilio; dimodochè, essendo la cancellazione subordinata anche alla condizione della identità del domicilio, tanto vale il dire che nessuno dei duplicati potrà essere cancellato, e costoro voteranno tutti scandalosamente due volte.

Io voglio riconoscere la necessità che confrontino i nomi, i cognomi, le paternità, le età; ma quando su questo confronto non cade dubbio di sorta, quale efficacia può mai avere la diversità del domicilio? È serio supporre che 400 persone identiche in tutto, siano poi ottocento persone diverse, sol perchè son segnate con due diversi domicilii?

Pur tuttavia anche a volere ammettere la possibilità che i 400 duplicati possano essere esclusi dal voto, i 1794 dei quali ho sopra parlato, si ridurrebbero a 1394; ed è questo il numero minimo pei quali la Corte non ha dato provvedimento alcuno.

Costoro hanno forse diritto all'elettorato? No. Contro questo loro preteso diritto sta il reclamo di cancellazione, stanno i documenti prodotti dai reclamanti, sta il difetto assoluto di documenti da parte della Deputazione e dei resistenti, stanno infine le stesse dichiarazioni fatte all'udienza dal P. M., il quale non potè fare a meno di confessare che anche per costoro in massima parte l'iscrizione era imperfetta. Se la Corte quindi avesse esaminato in merito anche queste iscrizioni, o tutte o quasi tutte avrebbero dovuto essere censurate.

Ma in tal caso l'opera della Deputazione non sarebbe stata esposta solennemente al biasimo della pubblica opinione? E il Prefetto, che favorisce del suo appoggio questa Deputazione, non avrebbe avuto anch'esso una solenne riprovazione? E lo scandalo ben meritato non sarebbe risalito fino al Ministero, che stende le sue ali misericordiose su tanto ludibrio della legalità?

Bisognava dunque salvare almeno il decoro delle apparenze: il coraggio di esporre la verità in tutta la sua luce e a costo di qualunque conseguenza è venuto meno nell'animo dei magistrati, e non solo del magistrato inquirente, ma anche dei magistrati giudicanti; agli interessi altissimi della giustizia si sono dolosamente sovrapposti gl'interessi delle autorità superiori, le quali non hanno risparmiato pressioni e hanno pur troppo trovato il terreno cedevole. Come fare allora per risparmiare a cotesti supremi interessi l'onta completa del loro operato? Qui è venuto in soccorso il cavillo dell'ingegno, e P. M. e Corte si sono appigliati all'espediente della *irrituale citazione*. Con ciò, rimangono per ora in lista per lo meno 1394 elettori; e forse si è sperato che ad elezioni fatte il reclamo non sarebbe stato più riprodotto per costoro: o che per lo meno le ulteriori magagne sarebbero poi state messe in luce più tardi, quando la loro cognizione non avrebbe più prodotto sull'animo del pubblico, la impressione deplorevole, che oggi avrebbero prodotto.

Ecco quello che la gente onesta ed intelligente non ha potuto fare a meno di scorgere sotto il ripiego della sentenza del magistrato, ed ecco perchè questa sentenza è stata sfavorevolmente giudicata dalla pubblica opinione.

A giustificare questa maniera di sentire del pubblico permettete che io vi spieghi chiaramente in che cosa consista la famosa irritualità della citazione.

Comprende ognuno, anche profano alla materia, che non era facile impresa quella di denunziare il reclamo a 2623 persone, e devo dirvi che si trovarono alquanto imbarazzati tanto gli avvocati dei reclamanti, quanto lo stesso usciere. Per buona fortuna li soccorse un autorevole e recente pronunziato della stessa prima Sezione della Corte di Appello, sottoscritto fra gli altri, da quello stesso consigliere Maffei, che era il relatore del reclamo presente, e profferito sulle uniformi conclusioni dell'ufficiale del Pubblico Ministero.

Nostre corrispondenze private.

Operai italiani in Ungheria.

Vittorio 28 agosto.

Ieri sera il Municipio pubblicava il seguente telegramma ricevuto dal Ministero degli Esteri:

« Sindaco di Vittorio.

« *Roma*, 26 *agosto* 1880.

« Già da più giorni fu confermata al Console l'istruzione di far rimpatriare gli operai inabili al lavoro, e di vegliare scrupolosamente a che tutti gli operai, senza eccezione, vadano immuni da qualsivoglia molestia o impedimento alla libertà personale. Confido che la notizia di queste disposizioni vorrà rassicurare le famiglie.

« *Pel ministro*, MALVANO. »

A proposito di siffatte disposizioni, stamattina giungeva una lettera uffiziale dal R. console generale di Pest pure in data del 26 corr., in cui si accompagnava un elenco nominativo di operai ammalati, che da quel R. console erano stati muniti del loro foglio di via pel rimpatrio *a piedi e con piccolo sussidio*. Cinque di essi avevano ricevuto siffatto aiuto al 25 del mese. Nessuno degli operai sani, pei quali dalle relative famiglie furono spediti da molto tempo de

nari pel rimpatrio, è ancora arrivato, e lettere scritte da Gava recentemente attestano che là non erano conosciute le soprascritte disposizioni governative.

Occorre che su questo affare la luce sia fatta, perchè a noi par di vedere, che, o le disposizioni governative non sono quali ci sono annunziate, o v'ha qualcheduno che non le fa eseguire.

Per togliere poi qualsiasi erroneo apprezzamento da parte delle autorità e della stampa, la Giunta deliberò di pubblicare, ch'essa *non prese mai alcuna ingerenza nè diretta, nè indiretta nel fatto da essa altamente deplorato*. Ci consta che anche il Sindaco per conto proprio abbia già inviato una simile dichiarazione al giornale il *Diritto*.

Un R. Ispettore è qui giunto, ed ha subito iniziate le pratiche per un'inchiesta.

— Ecco la dichiarazione del Sindaco di Vittorio:

Il sottoscritto Sindaco di Vittorio dichiara nella sua qualità di ufficiale del Governo di non aver presa ingerenza alcuna nell'arrolamento degli operai di Vittorio di cui fa cenno la Giunta municipale.

Vittorio, 28 agosto 1880.

— Sullo stesso proposito riceviamo la *Comunicazione* seguente:

Onorevole Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Si prega la gentilezza di codesta Onorevole Redazione a voler inserire nel suo reputato Giornale la seguente dichiarazione:

« Per togliere qualsiasi erroneo apprezzamento da parte delle Autorità e della stampa, i sottoscritti membri della Giunta municipale dichiarano di non avere mai presa alcuna ingerenza, nè diretta nè indiretta, nel fatto della emigrazione in Ungheria di operai del Comune, da essi altamente deplorata.

« Vittorio, 28 agosto 1880.

« NICOLO' VASCELLARI,, *Assessore*.
ALESSANDRO dott. SERAFINI, Id.
FRANCESCO ROSSI, Id.
FRANCESCO DE ROCCO, Id. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 agosto.

Consiglio comunale. — Il Sindaco invita i signori consiglieri alla convocazione che avrà luogo lunedì 30 corrente, alle ore 12 1|2 pom. precise, nella consueta sala delle adunanze per discutere e deliberare sugli argomenti sottoindicati.

Nel caso poi che in detta adunanza i signori consiglieri non intervenissero in numero legale, gli stessi argomenti verranno trattati in seconda convocazione nel successivo martedì 31 andante, alle ore 8 pom. precise:

In seduta segreta:

1. Deliberazione sulla rinnovata domanda del già sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti, perchè gli sieno computati per la pensione i cinque anni di servizio prestato al Comune, come diurnista, o quanto meno accordato un graziale aumento alla pensione che per diritto gli compete.

2. Proposta di pensione da accordarsi alla sig. Maria Tognana, vedova del cancellista municipale Vincenzo Tivan.

3. Proposta di proroga per un altro triennio del sussidio alimentare alla famiglia dell'ex protocollista municipale Francesco Zen.

4. Proposta di antecipazione di soldo ad impiegati municipali.

5. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 5 agosto a. c. a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, con cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio per conto del Comune nella lite promossa dal sig. Antonio Varagnolo in punto restituzione di documenti da lui donati al Museo Correr.

6. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 29 maggio a. c., con cui ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in grado d'appello nella lite promossa dai sigg. Trevisan Gaetano e Francesco Savon contro il Comune di Venezia ed altri consorti in causa, chiamati a raccogliere l'eredità del fu Davide Cutti.

7. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 6 maggio a. c., con cui autorizzava la Congregazione di carità ad assumere le rappresentanze del Comune a mezzo del proprio patrocinatore nella causa contro il Consorzio dei nobili Moro-Lin, nell'interesse reciproco dei due Corpi morali per consegna di tutte le sostanze dell'Ospizio, Chiesa ed Uffizio di priore dell'Abbazia della Misericordia.

8. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 15 maggio a. c., a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, con cui autorizza il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'Appello 9 aprile a. c., nella causa incoata dalla Società del gas in punto restituzione importo multe inflittele per contravvenzioni riscontrate al servizio della pubblica illuminazione.

Vaccinazione. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

La generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di autunno, avrà principio il giorno 6 settembre, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore indicate nella sottoposta tabella, col sistema del vaccino animale, e del vaccino umanizzato da braccio a braccio, a libera scelta degli accorrenti.

Venezia, li 21 agosto 1880.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

A) *Vaccinazione da braccio a braccio.*
(Dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.)

Lunedì 6, 13, 20 e 27 settembre, nella Scuola comunale S. Antonino, Calle dell'Arco.

Martedì 7, 14, 21 e 28 settembre, nella Scuola comunale Palazzo Jagher SS. Apostoli.

Mercordì 8, 15, 22 e 29 settembre, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Venerdì 10, 17, 24 settembre e 1° ottobre, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Sabato 11, 18, 25 settembre e 2 ottobre, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

B) *Vaccinazione col pus animale.*

Giovedì 9 e 16 settembre, nella Scuola comunale in Corte Lezze S. Samuele. — Dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 9 e 16 settembre, nel Distaccamento dei pompieri S.ta Maria Gloriosa dei Frari. — Dalle ore 12 mer. alle 1 pom.

Giovedì 23 e 30 settembre, nella Scuola comunale S.t' Antonino Calle dell'Arco. — Dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 23 e 30 settembre, nel Palazzo Diedo S.ta Fosca. — Dalle ore 12 mer. alle 1 pomeridiana.

Esami. — Dal R. Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte che gli esami di licenza nelle varie sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile avranno principio in questa sessione autunnale il giorno 18 venturo ottobre.

Le istanze d'ammissione agli esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile non più tardi del 10 settembre p. v. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Quelli che non essendo alunni regolari d'Istituti governativi o pareggiati bramassero presentarsi agli esami di licenza dovranno, in giorni precedenti agli esami stessi e da destinarsi dalla Commissione locale, sostenere un esame preliminare di ammissione su discipline di coltura letteraria e scientifica.

Venezia, 28 agosto 1880.

Il Presidente, BUSONI.

Conferenze didattiche. — Ecco il telegramma di risposta del Ministero della pubblica istruzione pervenuto al R. Provveditore:

« Roma 18|8 1880.

« *Provveditore Rosa* Venezia.

« Ministero ringrazia Convenuti codeste Conferenze pedagogiche per sensi manifestati, ed è lieto dell'ottimo successo sotto direzione prof. Labriola.

« *Pel ministro*, TENERELLI. »

Al Lido. — La beneficiata del basso comico signor *Cautiere* è riescita ieri abbastanza bene.

Il bravo artista, tanto nel corso dell'opera che nell'aria del *Don Checco*, cantata in un intermezzo, ebbe applausi e chiamate.

Per questa sera è annunciato trattenimento svariatissimo, cioè l'intiera opera *Columella*, fuochi d'artifizio eseguiti dal pirotecnico Tantin, il ballo dal titolo *Il Biricchino di Parigi* con passo a due ecc. ecc., e tutto questo per *una lira, compreso il tragitto di andata e ritorno*.

Furto. — Narra l'odierno Bullettino della Questura, che venne denunciato ieri da certo Domenico S., negoziante in biade in Canaregio, che nella notte del 27 andante, ladri ignoti, praticato un foro nel muro, s'introdussero in un suo magazzino e rubarono da un cassetto del banco L. 50 in biglietti di banca.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 28 agosto, cani N. 7.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Meleto Gaspare, vivandiere, con Pesamosca Maria, sarta, celibi.

2. Cisco Pietro, tabaccaio agente, con Sartori Filomena, domestica, celibi.

3. Gavagnin Antonio, manovale, con Merlo Anna, sarta, celibi.

4. Tognati detto Colonna Giuseppe, battellante, vedovo, con De March chiamata De Marchi Angela, già domestica, nubile.

5. Trauner Giorgio, negoziante, con De Rossi Carolina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Romanato Tiozzo Caterina, di anni 85, vedova, già venditrice di pane, di Chioggia. — 2. Boato Carraro Regina, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3 Roveroni Muzza Carlotta, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 4. Scaggiante Calchera detta Pasqualotto Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, di Mestre. — 5. Carnio Callato Elisabetta, di anni 42, coniugata, contadina, di Pianiga. — 6. Cheberle Salvagno Teresa, di anni 37, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Pilotto Borgato Teresa, di anni 24, coniugata, casalinga, id. — 8. Bellan Osti Maria, di anni 24, coniugata, già villica, di Borsea. — 9. Pattaro Erminia, di anni 21, nubile, sarta, di Venezia.

10. Pitteri detto Forcole Angelo, di anni 70, vedovo, pescatore, id. — 11. Sandei Natale, di anni 69, vedovo, ricoverato, id. — 12. Scordilij don Jacopo, di anni 57, sacerdote e possidente, id. — 13. Fedrighi o Fedrigo detto Grava Angelo, di anni 50, coniugato, mediatore, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 agosto.

È uscito il N. 13 (15 luglio 1880) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della II. quindicina di giugno 1880.

2. Applicazione dei Regolamenti per l'esecuzione della legge sulla pesca.

3. Domanda per ottenere l'esercizio di pesca marittima, fluviale e lacuale.

4. Dichiarazione dei diritti di pesca che la Provincia, i Comuni ed i Consorzii di scolo e d'irrigazione intendono riservarsi come privati proprietarii.

5. Limiti fra la pesca marittima e la fluviale.

6. Atti della Deputazione provinciale.

7. Massime di giurisprudenza amministrativa.

8. Tabella delle mercuriali.

È uscito il N. 14 (31 luglio 1880) del foglio periodico della Prefettura di Venezia. — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale* della prima quindicina di luglio 1880.

2. Concorso a 12 posti di allievo verificatore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

3. Corso medio della Rendita pubblica nel primo semestre 1880.

4. Sul Ricovero dei minorenni nelle Case di custodia e nei Riformatorii.

5. Sanzioni per l'illecito smercio di medicamenti.

6. Abusi di caccia.

7. Nomina ad uffiziale nella milizia territoriale di cittadini che vi sono già ascritti per obbligo di leva.

8. Concorso a stipendii universitarii pegli alunni del R. Convitto nazionale Marco Foscarini.

9. Fillossera.

10. Massime di giurisprudenza amminstrativa.

11. Elargizione di S. M. Umberto di L. 50,000 al Consorzio nazionale.

Disordini a Napoli.

Il deputato Rocco De Zerbi così narra i disordini di Napoli, nel *Piccolo*:

« Uscii di casa alle ore 8 pomeridiane. Invitato all'adunanza che gli elettori delle *Associazioni riunite* tenevano al *Fondo*, voleva andarvi come spettatore, e per evitare che mi s'invitasse a prender la parola, vi andavo un'ora dopo dell'ora di convocazione.

« Alle ore 8 1|4 fui innanzi la porta del teatro e stupii nell'udire un baccano infernale di grida, di canti, di fischi e di colpi nella porta che pareano rimbombo di tuono lontano.

« Mi avanzai verso il vestibolo e parecchi mi circondarono, dicendomi di non procedere più oltre. Chi me lo diceva in tuono di minaccia e chi aggiungendo: Vedete, questa è la libertà che si gode essendo a capo del Governo il Cairoli.

« Tentai allora penetrare nel teatro per la parte postica; ma, nell'avanzarmi verso quella parte mi vidi seguito da una folla che non sapevo se fosse di amici o di avversarii.

« Camminando, mi vidi al fianco un impiegato della Provincia, il quale è di parte progressista, e lo schiamazzo arrivava ancora alle nostre orecchie, benchè già lontani dal vestibolo — Vi pare ben fatto codesto? — gli dissi — Chi fa ciò, non può essere uomo politico, nè un partito liberale può così voler soffocare la libertà: fischi, urli, male parole, violenze non provocate, schiamazzo plebeo come questo, sono cosa da canaglia, non da partito politico. — Quel signore si strinse nelle spalle. — Così facendo, aggiunsi, obbligate tutti i galantuomini a combattervi.

« Giunto presso alla porticina del teatro, un cordone di carabinieri m'impedì il passo. Non dissi chi ero: chiesi soltanto ai carabinieri come mai a pacifici gentiluomini fosse impedito di entrare, mentre agli schiamazzatori era permesso entrare e restare.

« Il carabiniere mi rispose: Rispetto e fo rispettare la consegna avuta.

« Rifeci la via e tornai all'entrata principale dove il tumulto era al colmo. Due guardie di pubblica sicurezza assistevano a questo baccanale, ridendo colle braccia incrociate sul petto.

« Avendo veduto in istrada una ventina di guardie in riga, mi avvicinai ad esse e chiesi dell'Ispettore; mi risposero che le comandava un maresciallo. A costui chiesi il perchè non facesse sgomberare il vestibolo; rispose non averne avuto l'ordine.

« Andai allora alla Questura seguito da un centinaio di persone. Vidi il Questore e gli chiesi s'egli era complice di tale disordine. Il Questore rispose aver mandato ordini precisi all'Ispettore e mi domandò se credessi il caso di fare sciogliere l'adunanza. Risposi sarei stato lietissimo constatare che, essendo ministro dell'interno il Depretis, non v'è libertà di riunione neppure per discutere delle finanze di un Municipio: facesse lui ciò ch'ei credea più utile: a me parere facilissimo il fare sgomberare il vestibolo. Il Questore allora mandò un delegato di pubblica sicurezza con ordini più severi.

« Il delegato si perdè per via, perchè andato io nuovamente al *Fondo* con l'intenzione d'entrare nel teatro e di tentar di pacificare gli animi, proponendo che parlassero due oratori, uno da una parte e l'altro dall'altra, senza segni di approvazione o disapprovazione, — andato là, trovai che il tumulto era cresciuto a dismisura e che le Guardie e lo incoraggiavano col prendere parte ad esso, e lo incoraggiavano con l'indifferenza e con le risa.

« Visto che m'era impossibile penetrare in teatro, mi avviai nuovamente verso la Questura; e questa volta mi vidi seguito da circa trecento persone, le quali, fatti pochi passi, gridarono: *Viva i galantuomini! Abbasso la canaglia!*

« Capii che nasceva una dimostrazione; e, poichè non credo conveniente che i deputati sieno alla testa delle dimostrazioni, rallentai il passo in modo da trovarmi a poco a poco in coda alla folla.

« Questa s'avanzò, gridando, verso il Municipio: io rimasi in disparte a guardare ciò che accadeva.

« La folla era giunta innanzi al Palazzo San Giacomo e gridava: *Viva il Re, Viva il Municipio!* Solo due o tre gridi s'intesero di *Abbasso il Prefetto!* che furono soffocati da un grido colossale che disse evviva al Re d'Italia. Fu in questo punto ch'*io vidi* una quindicina di Guardie gettarsi alla corsa con le daghe sguainate sulla folla, facendo uso delle armi, e gridando; *Indietro porci f....* Parecchi caddero, alcuni dei quali feriti, ed uno di essi gravemente alla gamba; gli altri si dissiparono fuggendo.

« È stato detto ch'io fossi stato percosso da una guardia. Ciò non è vero: io era in disparte e un centinaio di passi lontano dall'assembramento: e, se una guardia mi avesse toccato, io avrei reagito con un colpo di revolver.

« Ne avevo il diritto, perchè nessuna delle tre intimazioni legali era stata fatta. L'attacco era stato dato illegalmente, brutalmente, borbonicamente.

« Ma, viste appena le daghe sguainate, io m'avanzai, gridando: *Chi è il delegato? Perchè non ha fatto le intimazioni?*

« In udir la mia voce, in vedermi avanzare, le guardie rimisero le daghe nel fodero, un delegato mi disse non essersi accorto delle violenze delle guardie, non averle lui ordinate. La folla si tornò a riassembrare e più compatta di prima: mi circondò: erano in prima linea giovani eleganti ed animosi della nostra aristocrazia; non permisero al delegato di negare la verità dei fatti.

« Allora pregai il delegato e la folla d'aver pazienza: salii in Questura, parlai al Questore, gli presentai uno dei feriti, l'ingegnere Migliaccio, ed uno dei contusi, il sig. Federico Aquila, ne ebbi autorizzazione di dire alla folla che un'inchiesta sarebbe fatta e che i colpevoli sarebbero puniti; e più che con questa vana promessa, con le buone parole, ottenni che tutti quei signori se n'andassero a casa.

« Dopo ciò, tornai su, insieme agli on. Sorrentino e Mazziotti, per dire al Questore: essere noi stati testimonii di ciò: che pei perturbatori dell'ordine la forza pubblica rimaneva inerte; e che pei provocati, pei gentiluomini, per coloro il cui diritto era stato offeso, la forza pubblica aveva insulti e violenze.

« Il Questore fece le sue scuse, ma non potè dire ciò che tutti i galantuomini suppongono, che, cioè, quegli ordini forsennati e malvagi partivano da quel disgraziato uomo che un ministro sleale conserva a capo della Prefettura di Napoli. »

Il sig. Raffaele Parisi aggiunge:

« Dal 1860 ad oggi si è perfino gridato: *Abbasso Vittorio Emanuele* in mezzo alle vie, e non si è vista mai una repressione a mano armata, come quella di iersera: e ciò, dopo otto giorni che un'altra dimostrazione aveva gridato nella stessa Piazza del Municipio: *andiamo a casa Giusso e facciamogli morir la madre di dolore*; e questa dimostrazione non solo non era stata caricata, ma aveva potuto comodamente ferire un gentiluomo che si era permesso di gridare: *Viva Giusso.*

« Quale il motivo della disparità di trattamento da parte delle Autorità? Chi erano i dimostranti di allora, chi quelli di adesso?

« I capi dei dimostranti di allora erano Calicchio, Nicosia, Ettorre e il resto della redazione della *Posta*, organo ufficiale del duca di Sandonato; i capi dei dimostranti erano i deputati Trinchera e Billi: gli interruttori di iersera nel teatro del Fondo erano Calicchio, Nicosia, Ettorre; il Trinchera era lì con loro; il Billi dirigeva le operazioni dal vicino *Circo Nazionale* — e per essi nessuna guardia trovò altro che parole gentili: le guardie facevano anzi ala nel *foyer* del teatro, e coloro che il Comitato di S. Maria la Nuova aveva destinato ad impedire che gli invitati entrassero liberamente nel Comizio, esercitavano il loro mandato affiancati dalle guardie stesse. »

—

Il *Pungolo* di Napoli, giornale di sinistra, aggiunge i seguenti particolari:

Fino dal mattino, il Comitato promotore aveva saputo che erano stati imitati in gran numero i biglietti a stampa per l'ingresso nel teatro, e con questi gli avversarii della presente amministrazione municipale avrebbero tentato di invadere il teatro e di suscitarvi un tumulto.

Ad evitare che questo tumulto avvenisse, a garantire la libertà dei cittadini, una commissione del Comitato promotore si recò personalmente dal Questore a fargli noto il sinistro divisamento. E il Questore promise, dandone le più formali assicurazioni, che la sera, all'ingresso della sala, si sarebbero trovati un ispettore, un delegato e un brigadiere di P. S. con guardie e carabinieri.

Che avvenne invece?

Già un'ora prima di quella stabilita per la riunione, il teatro era assediato agli sbocchi dai più noti schiamazzatori del partito avversario — e intanto non un funzionario, non una guardia, non un carabiniere!

Gli schiamazzatori ebbero buon giuoco. Insultarono, minacciarono i cittadini che si recavano tranquillamente all'adunanza — sì che era a questi addirittura impossibile di penetrare nel teatro.

Questa sorte toccò, tra gli altri, all'on. deputato Sorrentino, il quale immediatamente si recò in Questura, e richiese il cav. Pacini della forza necessaria a tutelare l'ordine. Nuove promesse, a cui tennero dietro nuovi disinganni.

La stessa folla di schiamazzatori fuori il teatro, la stessa assenza completa di agenti della Questura!

Finalmente, gareggiando in umorismo col soccorso di Pisa, si videro arrivare un ispettore e alcune guardie di P. S. Il senatore de Siervo, che presiedeva l'assemblea, invocò il loro concorso perchè i pochi e noti perturbatori, che erano riusciti ad entrare in teatro, fossero *invitati* a lasciar proseguire una pacifica discussione, alla quale erano padroni di prender parte dopo gli oratori già iscritti

Ma l'ispettore non seppe dare che questa mimica ed eloquente risposta: si strinse nelle spalle, lasciando intendere che il suo mandato non era precisamente quello di tutelare l'ordine.

E gli schiamazzatori continuarono interrompendo ed apostrofando il prof. Marghieri, che invano tentava di svolgere le sue idee.

Si tornò allora dal Questore. Vi andò l'on. de Zerbi, che in nome della città di Napoli, ch'egli rappresenta in Parlamento, con sdegnose parole protestò contro « l'inqualificabile connivenza dell'autorità colla canaglia. »

Nuove promesse e nuovi disinganni!

L'on. de Zerbi, seguito da gran folla di cittadini, andò nuovamente al Fondo, ma non gli fu permesso d'entrare nella sala.

Il *Pungolo* aggiunge:

Quale differenza di contegno da parte dell'Autorità verso i dimostranti d'iersera, e quelli di un mese fa! Allora, solo perchè, tra gli altri gridi, si emetteva quello di *viva il Prefetto*, una dimostrazione potè percorrere trionfalmente tutta Toledo, schiamazzare, insultare, inveire, percuotere, urlare *viva Mangione*, e manifestare perfino la pia intenzione di portare il lutto nella casa del conte Giusso, « facendo morire di dolore » la sua adorata madre!

Ora si aggrediscono a colpi di sciabola centinaia di gentiluomini, colpevoli non d'altro che d'aver gridato *viva la libertà, viva il Re!*

—

— È stato mandato il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno:

« Ier sera fu impossibile a duemila cittadini tenere pacifica adunanza in luogo chiuso. Un gruppo di facinorosi cercò entrare con biglietti falsi. Alcuni penetrarono, impedendo oratori parlare. Altri barricarono porta, strepitando, insultando. Guardie travestite spalleggiavano facinorosi. Guardie in divisa e carabinieri richiesti di mantenere ordine, rimasero inerti; dissero non poter intervenire.

« Invano senatori, deputati reclamarono ordine. Allora trecento gentiluomini, che non aveano potuto entrare in teatro, avviaronsi verso Questura per protestare, gridando « Viva il Re ». Giunti innanzi Questura, guardie capitanate delegato caricaronli daghe sguainate. Parecchi contusi e feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

« I sottoscritti protestano contro violazione libertà, contro violazione diritto riunione, contro sfacciata connivenza dell'autorità politica con la camorra, contro violenze usate dalle guardie, contro sangue versato, contro carica fatta senza alcuna delle tre intimazioni prescritte dalla legge.

Elezioni domani impossibili sotto impressione complicità prefetto elementi più torbidi della città, se Ministero non rassicura con parole energiche rivolte al popolo, con ordini precisi severissimi ai Reali carabinieri e al prefetto.

I sottoscritti senza ciò lasciano responsabile Ministero avvenimenti più gravi che potranno seguire.

Mancando Governo, cittadini onesti dovranno respingere violenza con violenza.

Tito Cacace, *senatore del Regno* — Salvatore Tommasi, *id.* — Fedele de Siervo, *id.* — Arcangelo Scacchi, *id.* — Cioacchino Colonna, *id.* — Fortunato Padula, *id.* — Pignatelli Strongoli, *id.* — Giuseppe Pica, *id.* — Marchese Atenolfi, *id.* — Carlo Giordano, *id.* — Tommaso Sorrentino, *deputato al Parlaménto*, — Luigi De Crecchio, *id.* — Davide Borrelli, *id.* — Pietro Mazzioti, *id.* — Rocco De Zerbi, *id.* — Cesare di Gaeta, *id.*

—

A Napoli è stato affisso il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Iersera fu impedita con la violenza una adunanza pacifica di elettori, nella quale si voleano serenamente discutere le condizioni e i bisogni del Comune di Napoli. Invano fu richiesto ordine all'Autorità tutelatrice dell'ordine.

« Una dimostrazione inerme che gridava evviva al Re e che si recava alla Questura per protestare contro la violenza, fu, senza intimazione legale, attaccata, caricata, sciabolata dalle guardie di Polizia.

« Si è voluto con ciò intimidirvi, allontanarvi dalle urne, provare all'Italia che Napoli è incapace di libertà e di oneste amministrazioni.

« Voi dovete, o cittadini, provare il contrario.

« Noi abbiamo telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri; e da lui certamente verrà una parola onesta a questo Prefetto, la quale lo obbligherà a fare il debito suo.

« Cittadini! noi non possiamo rimanere inerti, nè dare spettacolo di debolezza. Accorriamo ai Comizii.

« Il paese non abbassa la sua bandiera innanzi a un pugno di facinorosi.

« La lotta non è più fra due programmi politici o amministrativi: non è fra due partiti. È fra la violenza e la dignità, fra l'infima piazza e l'onesta cittadinanza.

« Facciamo domani il nostro dovere. Facendolo, obbligheremo l'Autorità politica a fare il suo.

« Tito Cacace, senatore del Regno — Salvatore Tommasi, id. — Fedele de Siervo, id. — Arcangelo Scacchi, id. — Gioacchino Colonna, id. — Fortunato Padula, id. — Pignatelli Strongoli, id. — Giuseppe Pica, id. — Marchese Atenolfi, id. — Carlo Giordano, id. — T. Sorrentino, deputato al Parlamento — Luigi De Crecchio, id. — Davide Borrelli, id. — Pietro Mazziotti, id — Rocco De Zerbi, id. — Cesare di Gaeta, id. »

—

L'on. di Gaeta ha mandato all'on. Cairoli quest'altro telegramma:

Benedetto Cairoli. — Belgirate.

Scandalosi fatti ieri sera già telegrafativi onorevoli senatori, deputati, commossero cittadinanza napoletana.

Impossibile domani libertà elezioni, se Governo non rassicuri cittadini.

Fa pena tali fatti avvengano sotto Ministero preseduto dal più illustre patriota, quale siete voi.

Vi scongiuro provvedere energicamente.

C. DI GAETA.

—

La *Ragione* ha il seguente dispaccio da Roma 29:

I fatti di Napoli hanno prodotto una penosissima impressione. Si deplora generalmente prima l'indifferenza, poi l'intervento armato dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Il *Diritto* attacca vivamente il Prefetto di Napoli.

Anche l'*Opinione* censura aspramente la condotta del Prefetto.

Si temono altri disordini.

E un dispaccio del *Corriere della Sera* aggiunge:

Gli scandali di Napoli hanno prodotto una deplorevole impressione. Lo stesso *Diritto* si mostra indignatissimo per l'inqualificabile procedere dell'Autorità. Il *Popolo Romano*, organo del Ministero dell'interno, crede più prudente starsene zitto.

L'*Opinione* dice che la condotta del Ministero e del Prefetto in questa circostanza, merita il biasimo degli onesti, a qualunque partito appartengano.

« Toccava — scrive quel giornale — al « Gabinetto Cairoli-Depretis violare le pubbliche « libertà, tante volte proclamate, l'inveire colle « armi contro i pacifici cittadini, proteggere gli « elementi più torbidi della città di Napoli, che « solo domanda un'Amministrazione integra ed « onesta. »

Elezioni a Napoli.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

Napoli 29. — Gli elettori si riuniscono numerosi nei Comizii per la formazione dei seggi elettorali.

Malgrado la grande eccitazione degli animi credesi che non si verificheranno violenze.

Si vanno sempre più confermando le probabilità in favore della vittoria della lista concordata, e della sconfitta dei sandonatisti.

Il grande concorso alle urne va interpretato anche come protesta contro le violenze della piazza e la condotta del Prefetto che fa lega coi sandonatisti.

Nostro dispaccio pasticolare.

Roma 30, ore 1 p.

Telegrammi da Napoli annunziano che **ieri l'affluenza degli elettori** amministrativi **fu straordinaria. Nessun** disordine. **Splendida vittoria dei liberali-moderati** contro **i sandonatisti. I voti calcolansi** divisi **in ragione di due terzi e un terzo.**

I giornali ufficiosi smentiscono la connivenza **del Ministero negli** abusi della **polizia. Annunziano che sopra** domanda di **Fasciotti, il Governo ordinò** una inchiesta **urgente circa le turbolenze** e le violenze **che precedettero le elezioni.**

La Nota delle Potenze sulla Grecia

Ecco il testo della Nota collettiva sulla questione greca presentata il 26 corrente dagli ambasciatori delle grandi Potenze a S. E. il ministro degli esteri della Sublime Porta:

« I sottoscritti hanno l'onore, per ordine de' loro rispettivi Governi di presentare a S. E. il ministro degli esteri della Sublime Porta la seguente Nota:

« I Governi di Germania, Austria-Ungheria, Francia Gran Bretagna, Italia e Russia hanno presa in esame la risposta, data dalla Sublime Porta il 27 luglio scorso, alla Nota collettiva del 15 luglio scorso, nella quale erano formulate le conclusioni della Conferenza di Berlino relativamente alla rettifica de' confini greci.

« La Sublime Porta nella sua risposta, dopo aver affermate le sue obbiezioni contro le conclusioni della Conferenza, chiede che le Potenze mediatrici diano pieni poteri ai loro rappresentanti per trattare colla Sublime Porta allo scopo di giungere ad un accordo per stabilire definitivamente la linea di confine e su tutti gli altri punti e particolari di second'ordine che vi si collegano.

« Considerando che le decisioni sopra le quali la Conferenza di Berlino si è posta d'accordo, dopo maturo consiglio e determinazione, sono state ricevute dai Governi turco e greco per l'accettazione della proposta linea di confine, non possono le Potenze mediatrici acconsentire a riaprire di nuovo la discussione; esse debbono anzi, dopo avere approvate le conclusioni della Conferenza, perseverare in queste decisioni e le ripetono e raccomandano alla Sublime Porta come conformi al trattato di Berlino ed al protocollo del Congresso.

« I Governi delle grandi Potenze non possono quindi acconsentire a dare pieni poteri ai loro rappresentanti e ad entrare in una nuova qualsiasi discussione sopra la linea di confine ma sono bensì pronti a prendere in considera-

zione i modi e la formalità per lo sgombero da parte delle Autorità turche del territorio da cedersi e per la sua consegna alla Grecia. »

Telegrammi.

Roma 29.

Al Ministero degli esteri è giunta ieri la comunicazione ufficiale del prossimo arrivo del Granduca Costantino di Russia a Napoli.

È insussistente la notizia del richiamo del console italiano a Tunisi e della cessione all'Italia in proprietà del Lago Salato. *(Nazione.)*

Roma 29.

Una Circolare ministeriale chiama all'istruzione, di circa tre mesi, 20,000 uomini di seconda categoria della classe 1859, e rinvia la classe 1858. *(Ragione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Ragusa 28. — La nave russa *Swetlana* è giunta coll'ammiraglio comandante la squadra destinata a recarsi in Albania. Sei capi della Lega, che lo voleva fare arrestare, fuggirono a Scutari. I Dulcignesi coi corpi albanesi accampansi in modo da opporsi alla cessione di Dulcigno. Le truppe regolari fraternizzano con essi.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 29, ore 2 05 p.

Le corrispondenze di Napoli recano descrizioni particolareggiate dei disordini suscitati ier l'altro dagli avversarii dell'Amministrazione Giusso, onde rendere impossibile il Comizio dei liberali al teatro del Fondo per discutere delle condizioni del Municipio.

Gli agenti delle Autorità e il Prefetto non tennero alcun conto delle sollecitazioni e delle proteste, affinchè tutelassero l'esercizio dei diritti dei cittadini.

I giornali recano inoltre una protesta firmata da sedici senatori e deputati napoletani, inviata a Cairoli e Depretis perchè affrettino le istruzioni per impedire che oggi i disordini si rinnovino e per tutelare l'indipendenza del voto.

Roma 29, ore 2 35 p.

Commentansi vivacissimamente i disordini di Napoli. La notizia degli avvenimenti provocò universale disgusto. Il contegno passivo delle Autorità sembra enorme. Attendesi impazientemente di conoscere la risposta che Cairoli e Depretis daranno alla protesta loro inviata colle firme dei senatori e deputati di Napoli.

Reputasi sicuro che le illegalità e le violenze accadute al Teatro del Fondo avranno grande eco alla Camera, giudicandosi impossibile che il Governo tolleri simili offese alla libertà dei cittadini.

Congresso internazionale di beneficenza.

Milano 29, ore 3 . 5 p.

Arrivarono molte notabilità estere.

Furono applauditi i discorsi del Sindaco e del Prefetto, i quali raccomandano ai congressisti di disciplinare la beneficenza, evitando le indebite ingerenze governative.

Trecento sono gl'intervenuti.

La Presidenza effettiva fu data a Casati. Berti e d'Adda vicepresidenti. Presidenti onorarii il Sindaco Bellinzaghi e il senatore Arrivabene. Fecero discorsi il Sindaco, il Prefetto ed altri.

Feste palladiane.

Vicenza 29, ore 4 . 20 p.

Grande concorso alla commemorazione Palladiana.

Città animatissima

Il discorso di Camillo Boito, pronunciato al Museo, innanzi ai membri del Parlamento, alle Autorità, alle Rappresentanze e ad un pubblico numeroso e sceltissimo, fu interrotto da applausi e salutato nel fine da acclamazioni all'oratore, essendo pari la sua fama come artista e come scrittore. Accennando alle vicende dei ristauri del Palazzo ducale, segnalò l'ingegnere Forcellini, vero erede dell'ardire del Da-Ponte.

Forcellini presente venne festeggiato. Alle ore 5 vi sarà banchetto degl'ingegneri.

La serata al teatro Olimpico riuscirà brillantissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Vicenza 29.

Lo spettacolo al teatro Olimpico è riuscito egregiamente, folla immensa. Grandi applausi a Cannetti, Coronaro, e agli artisti.

Fatto sta che le Autorità pensarono opportunamente di far custodire dalla forza il Cimitero fin da ieri sera, mandandovi carabinieri, guardie ed una compagnia di fanteria.

E la precauzione non riuscì inutile, perchè questa mattina i pochi esaltati che avevano ideata la dimostrazione si recarono al Cimitero alla spicciolata; ma visto quell'apparato di forza pensarono bene di rimanere tranquilli e silenziosi: il mestiere dell'eroe, come si vede, va decadendo.

Nondimeno vi furono tre, di quelli che vedemmo figurare nel processo pei fatti di via Moscova, i quali tentarono di deporre sulla tomba del fucilato due corone; ma gli ordini emanati dalla Prefettura questa volta erano precisi, e, per conseguenza, le due corone vennero sequestrate e i tre eroi arrestati.

Gli altri intervenuti, vedendo che si faceva sul serio, pensarono bene di svignarsela.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Pietro Micca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Andorno 29. — Nonostante la pioggia vi fu immenso concorso. Il Re, il Principe Amedeo, i ministri Villa e Milon giunsero alle ore 1 1/2 per inaugurare il monumento a Pietro Micca. Parlarono un membro del Comitato promotore e i Sindaci di Sagliano e Torino.

Dimostrazione vietata. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29:

Abbiamo ieri detto che l'Autorità politica aveva proibita la traslazione delle ossa di quel caporale di fanteria fucilato nel 1870 per tradimento.

Quest'ottimo provvedimento, che stamattina, come era da prevedersi, abbiamo veduto lodato perfino dalla *Lombardia*, era appoggiato a misure precauzionali, suggerite anche dal fatto che ieri sera un giornale, sebbene come tutti gli altri periodici avvisato della proibizione, ripeteva ai suoi creduli lettori l'annuncio che questa mattina si sarebbe fatta la traslazione; forse quel giornale sperava, raccogliendo gente al Cimitero di Porta Vittoria di provocare disordini.

XI. Congresso pedagogico italiano e VI. Esposizione didattica. — *(Comunicato.)* — È noto per ripetute pubblicazioni che dal 25 settembre al 6 ottobre prossimi si terranno in Roma l'XI. Congresso pedagogico italiano e la VI Esposizione didattica, ed era stabilito che il tempo utile per l'invio degli oggetti da esporre durasse fino al termine del corrente luglio.

Le onorevoli Società ferroviarie italiane in servizio cumulativo hanno ora cortesemente conceduto la riduzione del 30 per cento, e quelle di navigazione Florio e Rubattino del 50 per cento pel trasporto degli oggetti per tutto il mese di agosto; ed il Comitato, mentre si affretta a prorogare fino al 31 del detto mese il tempo utile per l'invio degli oggetti, affinchè i signori espositori possano valersi di quelle agevolezze, sarà particolarmente obbligato alla cortesia della S. V. Onor. se le piacerà di farne cenno nel suo pregiato giornale; aggiungendo che queste riduzioni sono senza pregiudizio di quelle che le stesse onorevoli Società hanno già conceduto in eguai misura pei viaggi degl'intervenienti al Congresso ed all'Esposizione.

Già prima d'ora furono inviate ai signori Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai signori RR. Provveditori agli studii, ai signori presidenti delle Giunte di vigilanza degl'Istituti tecnici, ed ai signori Sindaci delle città capiluogo di Provincia, le norme da seguirsi *per ottenere l'ammissione al Congresso* (raccolte nel Regolamento che fa parte degli Atti preliminari del Congresso e dell'Esposizione), ed ora la S. V. farebbe atto gentile verso il Comitato annunziando che a quelle spettabili Autorità saranno spedite, per tutti coloro le cui domande verranno accolte, *le lettere di ammissione*, e *le carte di riconoscimento* da esibirsi alla Stazione di partenza a fine di ottenere il ribasso sopra accennato.

Le norme poi relative al modo di fruire delle riduzioni nel trasporto degli oggetti per la Esposizione saranno tra breve comunicate alle preindicate Autorità, alle quali si farà preghiera della consegna delle *carte di spedizione* degli oggetti con prezzo ridotto.

Finalmente, questo Comitato si giova della cortese ospitalità che la S. V. On.ma vorrà concedere nel suo giornale a questi cenni per ripetere la dichiarazione già di recente fatta, che non gli sarà possibile corrispondere con tutti quegli egregii signori che da ogni parte del Regno chiedono informazioni o schiarimenti su cose da più mesi pubblicate per mezzo dell'invio degli atti preliminari del Congresso e della Esposizione alle sopraddette Autorità, e divulgate anche per mezzo della stampa: si desidera che il silenzio verso i singoli richiedenti non appaia in verun modo atto meno che cortese verso di essi, ma venga riconosciuto, qual è veramente, una necessità imposta dal soverchio numero delle dimande. — Con particolari ringraziamenti.

Il Presidente della Commissione esecutiva,
PIGNETTI.

La fillossera. — Il *Secolo* ha da Messina 28:

L'invasione della fillossera è maggiore di quel che si credeva dapprima. Il Ministero decretò la distruzione di nuovi vigneti, autorizzando la spesa di altre 10,000 lire. Circa 300 operai lavorano per la distruzione di vigneti e l'esplorazione della fillossera. I proprietarii sono preoccupati della rovina onde sono minacciati. Furono convocati dal Comitato promotore per consigliarsi su pronti ed energici provvedimenti.

Annali di statistica. — È uscito il Vol. 16, Serie 2.ª, di questa interessante pubblicazione. Eccone il Sommario:

Statistica delle grandi città. Conferenze tenutesi a Berlino dai direttori degli Ufficii di statistica di alcune città tedesche.

Statistica carceraria. Le Congrès pénitentiaire international de Stockholm; — Notizie raccolte per servire agli studii di riforma della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860; — La trasformazione dei mezzi di trasporto *(V. Magaldi)*; — La nuzialità in relazione al prezzo dei grani *(Cesare Tebaldi)*; — Dell'influenza dei prezzi sulla mortalità *(Ruggero Bandarin)*; — Le associazioni degli operai e degli imprenditori in Francia *(Ruggero Bandarin)*; — Annuario napoletano *((G. Florenzano)*; — Histoire de la marine de tous les peuples depuis les temps les plus reculés jusqu' à nos jours (Cenno bibliografico di *A. Angeli)*; — Annali della fabbrica del Duomo di Milano dalla origine fino al presente, pubblicati per cura della sua amministrazione; — Statistiche Skizze der Oesterreichisch-Hungarischen Monarchie, nebst Leichtenstein *(H. F. Brachelli)*; — Transactions of the natural Association for the promotion of social science (Cenni bibliografici di *A. Arbib*); — Dei fanciulli poveri ed abbandonati e dei giovani delinquenti negli Stati Uniti d'America *(G. Boldi)*; — Condizioni sanitarie dei Corpi della marina imperiale tedesca; — Una nuova fase del movimento ferroviario agli Stati Uniti; — Camera di commercio di Napoli. Relazione sul movimento economico della Provincia di Napoli negli anni 1877-78; — Documenti per la storia della beneficenza in Venezia; — Il nuovo ordinamento della statistica municipale di Parigi; — Elenco delle pubblicazioni statistiche pervenute dagli Ufficii esteri.

Roma, tip. Eredi Botta.

La R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — Coi tipi Cagnani di Conegliano, venne testè pubblicato il quarto Rapporto annuale, intorno a quella Scuola, mantenuta da un Consorzio formato dal Comune di Conegliano, delle Provincie di Treviso, Rovigo, Udine e Belluno, e dal Governo, ed ha per iscopo di impartire l'insegnamento teorico-pratico in tutto ciò che riguarda la coltivazione della vite, la confezione dei vini e l'utilizzazione dei loro residui, come anche di preparare alla vita, gli studi lasciati da queste due industrie in modo da formare individui atti *a)* alla conduzione e direzione di aziende agro viticole, di case di confezione o commercio di vini e di Società enotecniche, *b)* all'insegnamento della scienza viticolo-enologica e *c)* all'esercizio pratico della coltura delle vigne e della preparazione e conservazione dei vini.

Di siffatta utilissima Scuola abbiamo già parlato altra volta, e qui ricorderemo soltanto che i Corsi di lezioni, sotto la direzione del valente prof. Cerletti, sono sussidiati da esercitazioni, dimostrazioni ed esercizii pratici, al quale scopo servono 1. il laboratorio chimico, munito di quanto è necessario per bene apprendere sia l'analisi qualitativa, che quella quantitativa; 2. il gabinetto microscopico, le raccolte di scienze naturali, di fisica, di topografia e di agronomia; 3. una raccolta di attrezzi e di macchine per la viticoltura, l'enotecnia, la distillazione e la lavorazione dei prodotti secondarii; 4. il podere in piano con prevalenza di coltura di viti, di più vigneti in colle a diversi sistemi e una raccolta ampelografica di circa 400 varietà di vitigni; 5. la cantina sperimentale presso la Scuola e quella industriale, rappresentata da quella Società enologica per la confezione dei varii vini; e 6. la distilleria a vapore e l'officina per l'aggiustaggio e nuova costruzione di botti, oltre ad una sala di lettura con 60 periodici di materie agrarie ed una biblioteca speciale ben fornita.

Gli allievi che frequentarono la Scuola nell'anno 1879 80 ammontarono a 94, dei quali 25 erano iscritti al Corso inferiore e 69 al Corso superiore; di questi ultimi 25 appartenevano alla Provincia di Treviso, 19 ad altre Provincie venete, 7 alla Lombardia, 1 al Piemonte, 4 all'Italia centrale, 4 all'Italia meridionale e 9 a Stati esteri, e secondo la loro condizione sociale appartenevano 40 a famiglie di possidenti, 12 a famiglie di possidenti-negozianti, 7 a famiglie di agenti di campagna, 7 a famiglie di professionisti e 3 a famiglie in altre condizioni.

Degli allievi del Corso superiore ne furono mantenuti uno per ciascuna dalle Provincie di Rovigo, Avellino e Catanzaro; uno quarto dalla Dieta provinciale dell'Istria; un quinto dalla Fondazione Armena Morat-Raphael, ed un sesto dal conte Collalto. Gli allievi del Corso inferiore vengono in buona parte inviati e mantenuti a spese di proprietarii, che contano in seguito di servirsi di questi loro dipendenti; così 3 figli di coloni sono mantenuti alla Scuola dal conte Collalto, 2 dal conti Papadopoli, 1 dal nob. Luchesehi, 1 dal dott. Arturo Zilli, 1 dal cav. Alberto Levi del Goriziano, ed 1 dal dott. Bortoluzzi di Noventa.

Il numero dei giovani che negli esami di quest'anno del Corso superiore si meritarono il diploma di licenza fu assai scarso, ma tutti quelli che lo desideravano, trovarono subito collocamento, essendo assai maggiori le richieste del personale disponibile; anche gli allievi del Corso inferiore sono richiesti e collocati immediatamente man mano che vengono licenziati, ed il numero maggiore ne è costituito dai giovani mantenuti alla Scuola da grandi proprietarii, i quali ritornano quindi presso i rispettivi padroni.

Per dare ancora maggiore sviluppo alla proficua istituzione, il Governo ha domandato a ciascuna delle otto Provincie venete un concorso od un aumento di concorso per la spesa di mantenimento della Scuola, ed ha già dichiarato di assumere dal suo canto la maggior quota a lui proporzionatamente incombente e ha in questi giorni fondato tre posti col sussidio governativo di L. 1000 annue per un biennio.

Con molto felice pensiero si sta poi organizzando un Convitto, nel quale trovino collocamento 20 allievi del Corso inferiore ed il Governo si dichiarò disposto a dare L. 10,000 per la sistemazione di esso.

Ognuno vede, adunque, come tutti quelli, i quali desiderano il miglioramento economico del nostro paese, essenzialmente agricolo, debbano far voti per il sempre maggiore incremento di siffatta Scuola, la quale tende a diffondere la coltura razionale della vite e la fabbricazione scientifica del vino, in modo che l'Italia possa dare a questi suoi prodotti tutto lo svolgimento di cui sono capaci, e possa gareggiare specialmente coll'industre Francia.

Al Rapporto annuale è premessa una dotta ed interessante Relazione al Ministero, del professore Cerletti sulle *Istituzioni viticole enotecniche nella Monarchia austro ungarica* (Scuola viticola di Slap, Stazione sperimentale di Parenzo, Scuola agricolo-forestale di Kreutz, in Croazia, Scuole di viticoltura di Buda-Pest, di Tarczal, di Erdioseg, di Tapolcze, ecc. ecc.) coll'indicazione dei varii metodi, delle relative spese, una Relazione del professore di chimica della Scuola, dott. E. Comboni, sull'*Igiene delle bevande*, rivolta a dividere nettamente la questione della produzione degli alcoolici sotto l'aspetto industriale da quello puramente igienico, e vi tien dietro una Relazione dello stesso prof. Comboni sui lavori e sulle ricerche, compiuta ed iniziata nel laboratorio chimico annesso alla Scuola.

Tra questi sono posti in particolare risalto: la ricerca sulla materia colorante del vino, colla produzione dell'*enocianina* (materia colorante del vino), per la cui estrazione dalla buccia dell'uva s'è già istituito uno Stabilimento a Conegliano; la ricerca della quantità di cremore di tartaro contenuto nelle vinacce, lo studio di un apparecchio per determinare l'acquavite nelle vinacce, l'analisi del concime potassico Depérais, la esperienza per la determinazione della glicerina nei vini, ed i controlli sulla ricerca dell'acido solforico libero nei vini, oltre ad una quantità di analisi fatte per conto di industriali, e di tecnici.

Treni economici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il servizio dei treni economici su qualche linea delle ferrovie dell'Alta Italia avrà quanto prima un principio di attuazione.

Nelle officine ferroviarie di Torino sono in costruzione alcune vetture-viaggiatori, speciali per tale servizio, le quali saranno ultimate fra pochi giorni. Le macchine Kraus, destinate alla trazione di tali treni, saranno prossimamente consegnate all'Amministrazione dell'Alta Italia; una di esse è già in viaggio da Monaco.

Abbiamo quindi ragione di credere che un primo treno completo potrà attuarsi nella prima quindicina di settembre, e, crediamo, sul tronco Genova Nervi, per quelle venne già compilato apposito orario.

L'attuazione poi dei treni Belpaire avrà luogo qualche settimana più tardi.

Trasporti di vino e di olio in botti con vagoni chiusi. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, a cominciare dal giorno 1.º settembre p. v., le spedizioni di olio e di vino in botti potranno essere caricate in vagoni chiusi, alle condizioni portate da apposito avviso in data di Milano 24 agosto 1880.

Mostra regionale agraria ed Esposizione industriale - artistica - didattica in Cremona. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alla *Mostra regionale agraria e contemporanea Esposizione industriale-artistica didattica*, che avranno luogo nella città di Cremona nel mese di settembre prossimo, verranno distribuiti dei biglietti di andata e ritorno con riduzione sui prezzi ordinarii.

La sola Stazione del Veneto autorizzata alla vendita dei biglietti è quella di Verona.

La distribuzione dei biglietti avrà principio col giorno 11 settembre, e sarà continuata fino a tutto il 21 stesso.

Corte di Cassazione. — La *Nazione* ha da Roma:

La Corte di Cassazione di Torino ha pronunziato in questi giorni due sentenze, che costituiscono alcune massime di giurisprudenza civile, le quali meritano la pubblica attenzione. Colla prima si stabilisce che l'assolutoria ottenuta in giudizio penale dall'imputato di appropriazione indebita non toglie che il medesimo possa essere chiamato in sede civile dal danneggiato, e sul fondamento che avrebbe egli illegalmente disposto, o tollerato che si disponesse dei valori già formanti soggetto dell'imputazione in detto giudizio penale, rendendosi responsabile di quasi delitto; colla seconda dichiarasi che il procedimento speciale, di cui all'articolo 473 del Codice di procedura civile è applicabile non solo per far emendare nella parte dispositiva della sentenza gli errori di calcolo, ma anche gli altri errori od ommissioni ivi occorsi che non producono la nullità del giudicato, ed ai termini della prima parte dell'articolo medesimo.

Illustrazione italiana. — Il N. 35 del 29 agosto dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica, l'Esposizione di Brusselles (Filippo Filippi), Il ritorno (Lorenzo Stecchetti), Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola), Castello di Sarre e Val d'Aosta, Il Ramadan (Parmenio Bettoli), Le regate di Spezia (Jack la Bolina), Corriere di Parigi (D. A. Parodi), Esposizione nazionale di Torino: Scuola napoletana (L. Chirtani), Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di belle arti a Torino nel 1880, Ore felici, quadro di Giovanni Costa, Arnaldo da Brescia, statua di Odoardo Tabacchi. — Monumento al generale Brignone in Pinerolo. — I castelli della Valle d'Aosta, dove villeggia la Regina (12 incisioni). — Le regate alla Spezia: Veduta del golfo; Gara dei Latini, Investimento dell'*Ambronia* con l'*Atalanta*, Nuovo modello di lancia. — Ritratti di Leopoldo II e di Maria Enrichetta, Sovrani del Belgio. — L'Esposizione nazionale di Brusselles (3 incisioni). — La fine del digiuno del dottor Tanner. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Il Congresso freniatrico. — Il professor Tamburini, direttore del Manicomio di Regio-Emilia, ci fa sapere che dal 23 al 29 settembre si terrà in Reggio-Emilia il terzo Congresso della Società freniatrica italiana.

Egli si rivolge perciò a tutte le Direzioni dei manicomii ed anche ai costruttori, fabbricanti, ecc., di materiale tecnico e scientifico per asili e per cliniche psichiatriche, invitandoli a inviare a Reggio un saggio di tuttociò ch'essi credono possa valere:

1. A mettere in rilievo ciò che si è fatto di nuovo, nei rispettivi manicomii, pel bene materiale e morale dei malati.

2. A far conoscere agli alienisti ciò che vi ha di nuovo in fatto di materiale tecnico e scientifico.

Adesioni ed invii di oggetti dovranno indirizzarsi alla Direzione del *Frenocomio di Reggio*: quelle entro la prima, questi entro la seconda metà del mese corrente.

I pazzi aumentano in Italia, ed è bene che qualcuno pensi anche a loro. *(Secolo.)*

Tiro alla Quaglia. — Domenica 19 settembre p. v., alle ore 10 ant. precise, nella prateria dei signori fratelli Rigoni, avrà luogo un tiro alla Quaglia.

Programma: Distanza unica: metri 12 dalle cassette. Cinque quaglie; tre mancate fuori concorso.

Premii: 1° Premio meglia d'oro — 2° Premio medaglia d'oro — 3° Premio medaglia d'oro — 4° Premio medaglia d'argento — 5° Premio medaglia d'argento — 6° Premio medaglia d'argento — 7° Menzione onorevole — 8° Menzione onorevole — 9° Menzione onorevole.

Bullettino bibliografico.

Sulla base principale della economia ferroviaria e sul servizio economico delle ferrovie. — Cenni di Maggiorino Ferraris. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

Raccolta degli scritti ed atti uffiziali relativi agli escavi fatti e da farsi nel sito della celebre Abazia di S. Ilario. — È una bella edizione di quanto fu scritto sull'argomento, corredata da alcune tavole litografiche, raffiguranti la pianta della chiesa, schizzi relativi al pavimento a mosaico, iscrizione romana, e frammenti di sculture dissepolti. — Mestre, tip. Longo.

La famiglia educatrice. Studii e desiderii intorno ai principii direttivi dell'educazione domestica di *Cesare Rosa*. — Ancona, Ernesto Aurelii, editore.

La chiesa di Giotto nell'Arena di Padova. Relazione al Consiglio comunale di Padova di Antonio Tolomei, assessore. — Padova, fratelli Salmin editori.

Nel trigesimo dalla morte della nobile Emilia Valle Coggia. Commemorazione. — È un mesto ricordo di una giovane sposa, immaturamente rapita all'affetto de'suoi cari, nel quale havvi, fra altre cose, un bel Sonetto dello Zanella ed una fior bella ode del Fogazzaro. — Vicenza, tip. Burato.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Adolfo Genovesi.

Compie oggi il trigesimo dacchè la morte rapiva al nostro affetto, un caro ed amato Principale.

Buono, generoso, di animo gentile e caritatevole, egli fu a noi padre e fratello.

Modello di onestà, esempio di virtù e di carità cristiana, lasciò scolpiti nei nostri cuori a indelebili caratteri la cara sua memoria. Non passa momento senza che la mente nostra pensi a Lui, non moviam piede senza che gli occhi del nostro amore non veggano ancora la sua immagine.

Uomo di animo nobile, fino dai primi anni della sua gioventù onorò colle azioni la sua Patria, ed anche lontano da essa fece rispettato il suo nome d'*Italiano*; e le migliori e più illustri famiglie d'Europa lo onorarono della loro stima.

Venezia, che l'amò come uno de' migliori suoi figli, piange ora la sua perdita, rammenta il suo nobile proposito di far qualche cosa a profitto di essa, le grandi imprese della vasta sua mente, e gl'infortunii da lui, certo, non meritati, che gli sono stati cagione di tanto rammarico. Conoscendo il suo cuore, Venezia aspettava di veder ristorata la sua fortuna, non dubitando ch'egli sarebbe tosto tornato ad adoperarsi pel suo benessere.

E il giorno dei suoi funerali ben si vide qual amore e quale considerazione nutriva per lui questa nobile cittadinanza.

E Voi, o tenera moglie, a Lui devotissima, figlio esemplare, virtuosa nuora, affezionatissima succera, amorosi nipoti, che foste gli angeli consolatori della sua vita, confortatevi pensando alle rare virtù del vostro congiunto; e l'amor nostro, la nostra riconoscenza, la gratitudine nostra possano lenire in parte il vostro vivo cordoglio.

Venezia, il 30 agosto 1880.

I DIPENDENTI
846 dell'*Hôtel Royal Danieli*.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 27 agosto, ore 1 pom.

Continuano le più alte pressioni (770 mm.) sulla Svezia e mare Baltico. La depressione sull'Inghilterra è scomparsa e le pressioni vi sono uniformi intorno a 765; cosicchè in tutta Europa, oggi le pressioni sono superiori a 760.

In Italia il barometro è leggermente abbassato, specialmente nel bacino Adriatico, e differisce poco da 762. — Predominano in alto le correnti del terzo quadrante. In basso venti deboli e variabili.

Mare mosso nel golfo di Genova, a Taranto, Capo Spartivento e Porto Empedocle; agitato a Bari. — Ieri nelle ore pomerid. temporali con pioggia nell'alta Italia e pioggia leggiera in talune stazioni della media, con cielo generalmente coperto.

Stamane cielo in gran parte nuvoloso.

Perturbazioni magnetiche ier sera a Genova e Roma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 29 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.99	761.94	760.79
Term. centigr. al Nord	19.60	22.25	23.15
» » al Sud	—	36.00	—
Tensione del vapore in mm.	18.83	13.84	12.55
Umidità relativa	76	69	60
Direzione del vento Super.	E.	E.	E.
» » Infer.	NE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	17	20	16
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.43	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.00	+11.50	+11.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.30 Minima 17.20

Note. Nuvoloso. — Cielo quasi sempre coperto da ciro-strati. — Vento Greco forte. — Mare un poco agitato. — Barometro calante.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 28 agosto 1880:

VENEZIA	84	83	80	15	8
BARI	75	83	61	50	46
FIRENZE	11	32	3	50	27
MILANO	33	70	38	77	25
NAPOLI	40	44	10	69	46
PALERMO	46	59	31	25	12
ROMA	35	83	24	8	82
TORINO	6	89	41	49	29

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo l'Italia. — Cav. Sarzi, - Hippoliti bar. L.' ambi dall'interno, - von Markl, - Operuna C., ambi da Vienna, - Holbauer, da Praga, - Nostry A., - Ungerer, - Degener L., - Pretsch J., - Hanisch, - Mutze E., - Wilh Baue, - Langenfeld B., - D.r Dallmann, - Meyer A., - H. Streichhan, - Wodeckund, - J von Runoch, - Seickendorff, - von Selbach, - von Gilsu, - Masse M., - Caspar, - Barone Kalkreuth, - Barone Schiendorff, ambi con famiglia, tutti della Germania, - Sig.ri Bugsch, - Bargher A., ambi dal Cairo, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Golini A., - Revelli A., - V negoni A., - Balsamo L., - Terranini P., - Lapini G., tutti viaggiatori, - Buzzetti A., - Levi Bonsjato, ambi avvocati, - Sarti contessa Maria, - Lovatini B., con famiglia, - Teotoni contessa Adelaide, - Buzzanarini F., - Lucchetti G., - Bassi G., - Giorgetti d.r G., - fratelli Terriera, - Bonato G., - Drigo G., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 27 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Chiozza C., con moglie, - Galiotti, colonnello, tutti dall'interno, - Conte Beaumont, da Parigi, con moglie, - Bueno y Blanco J., da Madrid, con figlia e cameriera, - di Andrade F., dal Portogallo, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Nostitz, - Sig.ri Wierzbecki, con figlie, tutti dalla Polonia, - Hunt, - Boroman, ambi con famiglia, - Sigg.ri William Hartley, - Lady Hamilton, con seguito, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ri Gare, - Sig.ri Nicholas Saltus, ambi con famiglia, - Miller J., - Sig.ri Keys A., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Ricatti baronessa I., - Sig.ri Bruzzo, ambi con figlia, - Siccardi contessa I., - E. Sordi, - Sig.ri Coen, con figlio, tutti dall'interno, - Daew J., con moglie, - Renan S., tutti dall'Inghilterra, - Voccopoulo P., dalla Grecia, - Pallen C., con famiglia, - Heidenis H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Isler A., dall'interno, - di Botzko G., - Gallina, - Horn A., - Maria Hauck, - Maria Wolfskron, - Heilbronn R., - Berthold Block, - Bosenberg A., - Kohn d.r M., tutti dieci dall'Austria, - Letterbauer A., - Bonnet, - Petershof r C., - Boldt F., - D.r Selberg, - Weingart M., - Zacharias Z., - Lexoro Kfie, con famiglia, - Jasut F. A., tutti dalla Germania, - Wobiewski, - Janowski, ambi da Varsavia, - Arthmann G. B., - Hoiser and Poity, ambi dall'America, tutti quattro con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hesse R., dal Tirolo, - Willenbrecher, da Allenstein, con moglie, - Junke, giudice, da Berlino, - Engel M., - Beck A., ambi dottori, da Lipsia, - Blackmore F., con moglie, - Sigg.ri Webster, tutti da Londra, - Ensell A. B., da Costantinopoli, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 agosto.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Meneghino barbiere maldicente.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — L'opera: *Columella.* — Il ballo: *Il Biricchino di Parigi.* — Alle ore 8.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 50 M (²) a. 10. 15 p. 4. 15 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Pel mese di agosto.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant.
A Venezia » 6:45 pom.

N. 2551. 842

MUNICIPIO di San Donà di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli art. 4 e 12 del Regolamento 3 novembre 1870, si porta a pubblica notizia che nel giorno di martedì 5 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nel solito locale del Palazzo Municipale, avrà luogo l'annuale estrazione delle cartelle del Prestito di San Donà Musile, emesso pei lavori del sostegno all'intestadura del Piave.

I titoli da estrarsi, come risulta dalla relativa tabella d'ammortamento del Prestito stesso, sono in numero di undici.

Tanto per conoscenza e norma degli interessati.

San Donà di Piave, lì 25 agosto 1880.

Il Sindaco
L. JANNA.

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio,** l'altro **sulla strada del Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed amplo palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato — **d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa,** con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco,** con serre da fiori, della superficie di **circa cinque campi vicentini** — e di **un oratorio,** ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, **oltre a** quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata **dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. ***Carlo Gualandra,* notaio in Venezia. Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54,** presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa. 770

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 Nazari dott. Antonio.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., id.

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 725

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 31 agosto — N. 232

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 AGOSTO

Gli scandali di Napoli hanno destato in tutta Italia una invincibile ripulsione contro il Ministero, il quale non si è vergognato di far lega cola coi violenti, divorziando dalla giustizia. Quelli che i giornali napoletani accusano direttamente sono il Prefetto, il Questore e i loro agenti, ma la responsabilità risale più oltre sino al Ministero, e più direttamente al ministro dell'interno, Agostino Depretis. Questi però non se n'è sgomentato. All'insurrezione del senso morale egli ha risposto con una smentita del *Popolo Romano*. Questo giornale, che tutti considerano come il portavoce del ministro, nega tutto, colla disinvoltura che ha reso già celebre il ministro, prima ancora del giornale. Con un tratto di penna il *Popolo Romano* pretende di distruggere la parte passiva degli agenti della Questura innanzi alla violenza dei Sandonatisti al *meeting* che si doveva tenere al teatro del Fondo, e non si tenne perchè i Sandonatisti lo impedirono colle loro strida sotto gli auspicii degli agenti del Governo; e la parte attiva presa da questi contro i pacifici dimostranti che erano andati a protestare contro la violenza di cui erano vittime. Contro il *Popolo Romano* stanno i giornali di Napoli, moderati, conservatori, progressisti, stanno le proteste dei deputati e dei senatori, e dei più integerrimi cittadini. E il ministro Depretis non può certo aver creduto sul serio, che le smentite del *Popolo Romano* avrebbero soffocato tante voci che si accordano ad accusare il Governo di aver fatto alleanza coi violenti, perchè non voleva farseli nemici, e di aver calpestato la giustizia.

Nel Consiglio stesso dei ministri vi è chi alzerà la voce contro le smentite del giornale ufficioso, e quest'uno è il ministro De Sanctis, il quale farà, si dice, questione di portafoglio del richiamo del Prefetto Fasciotti.

La violenza questa volta ha nociuto a coloro che l'hanno adoperata. La coalizione degli uomini onesti di tutti i partiti, ha vinto, nella proporzione di due terzi ad un terzo, i Sandonatisti ed i Nicoterini. Il buon senso e il senso morale hanno vinto ancora nella città di Napoli. Ma il Governo, il quale, per non disgustare deputati influenti, aveva fatto quanto era in poter suo perchè il senso morale fosse sagrificato, ha commesso una colpa che non dovrebbe trovare perdono, se in Italia non si avesse l'abitudine di gridar molto, ma di dimenticare presto.

Frattanto i vinti hanno un comodo sistema e gabellano per borbonici quelli che li hanno vinti a Napoli, come sono austriacanti quelli che li vincono a Venezia, e papalini quelli che li vincono a Bologna. Sono accuse che han perduto ogni senso nelle colonne dei giornali che si chiamano liberali, forse perchè adorano la libertà, come altri adorano la loro donna, perchè la vogliono tutta per loro. In questo modo però la libertà perde il suo nome, e ne prende un altro, essa è prepotenza, violenza, tirannia, e giustifica gli altri se stringono qualunque alleanza, pure di averne ragione.

A questa comoda accusa di borbonismo ricorsero parecchi giornali in questa occasione, e il *Piccolo* di Napoli se ne sdegna, e risponde che non sono e non possono essere detti clericali e borbonici il Tommasi, lo Scacchi, il De Siervo, Cesare di Gaeta, Rocco De Zerbi, e gli altri che sono alla testa della Lega contro il Sandonatismo e il Nicoterismo. Ma il *Piccolo* però non s'illuda di convincere i suoi avversarii, i quali sono di quella specie di sordi che non vogliono udire, e perciò non guariscono mai.

Consorzio nazionale.

Leggesi nel *Bullettino del Consorzio nazionale* sotto il titolo: *Il Re e il Consorzio nazionale*:

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Consorzio nazionale ha presentato a S. M. il Re in udienza particolare l'indirizzo firmato da tutti i membri del Comitato centrale, e gli ha presentato contemporaneamente moltissimi indirizzi di Comitati e patroni del Consorzio inviati al Principe Presidente od al Comitato centrale da ogni parte d'Italia e dall'estero per manifestare la loro esultanza e riconoscenza per la recente determinazione di S. M. il Re di pagare il milione offerto al Consorzio nazionale dal magnanimo Suo Genitore Vittorio Emanuele II.

S. M. il Re ha accolto con segni del più vivo gradimento quelle dimostrazioni. Ha letto attentamente l'indirizzo del Comitato centrale, ritenendo presso di sè anche gli altri indirizzi per esaminarli e leggerli tutti. Poi dimostrando il più grande interessamento per questa Istituzione, si è intrattenuta a lungo col Principe Presidente a discorrerne, minutamente informandosi dell'amministrazione, dei progressi compiuti dal Consorzio in questi ultimi anni, del tempo probabile per raggiungere la sua meta, delle cause che potranno accelerarne il cammino, delle nuove offerte che continuamente affluiscono al Consorzio e dei pagamenti delle offerte antiche, che già si compiono su vasta scala o integralmente o con rate annuali; ha accolte le informazioni dategli dal Principe di Carignano con tutta l'attenzione e col maggiore interesse dimostrando le sue sollecitudini per questa nobile e patriotica Istituzione.

Dopo alcuni giorni, S. A. R. il Principe Presidente riceveva da S. M. il Re la seguente lettera che è argomento solenne di orgoglio per la istituzione e di conforto e di sodisfazione grandissima per tutti i benemeriti che dedicano ad essa le loro cure e le loro patriotiche sollecitudini:

« *A Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Comitato centrale del Consorzio nazionale — Torino.*

« Altezza Reale,

« Il mio compianto Genitore, offrendo generoso tributo al Consorzio nazionale, iniziava col suo patrocinio una grande Istituzione, esempio di concordia, di patriotismo e di forti propositi.

« Sciogliendo io la promessa che la immatura morte impedì al Gran Re di sodisfare, fui lieto di compiere un voto a cui mi univano i miei sentimenti di figlio e di Sovrano.

« L'indirizzo di ringraziamento che mi venne presentato da Vostra Altezza Reale in nome del Comitato centrale del Consorzio, a cui si associavano i numerosi Comitati e fautori della nazionale Istituzione, mi ha confermati quegli affetti di fedeltà e di devozione che confortarono il mio cuore fin dal principio del mio Regno.

« Prego quindi Vostra Altezza Reale di rendersi interprete del mio grato animo, e di esprimere a quanti ebbero parte al gentile pensiero, il mio sincero gradimento per il loro spontaneo omaggio e la mia alta sodisfazione per la loro opera costante, efficace e patriotica.

« Monza, 10 agosto 1880.

« Di Vostra Altezza Reale.

« *Affezionatissimo,*
« UMBERTO. »

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 4 luglio 1880:

Zanotti cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, tramutato in Firenze;

Trua cav. Nicola, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, applicato alla procura generale della Corte d'appello di Roma con le funzioni di sostituto procuratore generale, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia;

Zorze cav. Cesare, presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, collocato a riposo a sua domanda con titolo e grado di consigliere onorario di Corte d'appello;

Capra Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone, dichiarato dimissionario a termini dell'art. 12 della legge organica giudiziaria;

Con RR. Decreti dell'11 luglio 1880:

Sellenati Edoardo, sostituto procuratore del Re, presso il Tribunale di Asti, tramutato a Pordenone;

Lombardo Domenico, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia pel triennio 1880 82.

Con R. Decreto del 15 luglio 1880:

Urangia Tazzoli Enrico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo, tramutato a Milano.

Con RR. Decreti del 18 luglio 1880:

Stagni G. B., procuratore del Re al Tribunale di Legnago, tramutato a Rieti;

Termini cav. Giulio, id. di Rieti, id. a Legnago.

Con RR. Decreti del 25 luglio 1880:

De Ferrari Ugo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, tramutato a Padova;

Stringari Francesco, pretore del Mandamento di Codroipo, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Udine;

Bonazzi Giacomo, id. di Morbegno, id. di Rovigo;

Mertin di Montù Giuseppe, aggiunto giudiziario applicato all'Ufficio del procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Torino.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 4 luglio 1880:

Di Colloredo Ugo, vicepretore del 2.° Mandamento di Udine, nominato pretore del Mandamento di Villalba, con l'annuo stipendio di lire 2000;

Fantin Giovanni, id. di Cittadella, id., id. di Sant'Agata Feltria, id.;

Pancotto Leonardo, id. di Serravalle in Vittorio, id., id. di Ravanusa, id.

Con Decreto dell'8 luglio 1880:

Sarasino Alberto, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Benevento, destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Tolmezzo con la mensile indennità che gli sarà assegnata per Decreto ministeriale.

Con Decreto dell'11 luglio 1880:

Bozzi Giuseppe, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Perugia, destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Biadene, con l'indennità mensile che gli sarà assegnata con Decreto ministeriale.

Con Decreto del 18 luglio 1880:

Menegazzi Giovanni, vicepretore del 1.° Mandamento di Venezia, tramutato al Mandamento di Bannio, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Avevamo voglia di non parlarne oggi, e l'avremmo fatto, se non avessimo trovato nel *Journal des Débats* una corrispondenza, la quale, tornando a discorrere della soluzione, attribuisce alle risoluzioni del Beì in favore della Francia una causa originale. Dopo aver parlato del conflitto dell'influenza italiana e francese, esercitata dai rispettivi consoli, il corrispondente prosegue:

« Dopo discussioni prolungate e pressioni in senso contrario, il Beì, prendendo finalmente una decisione per uscire da simili angustie, tanto più penose per lui in quanto che le fatiche del digiuno del Ramadan sono aggravate da un'implacabile canicola — il Beì, dico, si è pronunziato come segue: È impossibile al suo Governo di accogliere la domanda della Francia per la ferrovia fra Tunisi e Rades; ma in compenso, aderisce alla concessione d'un porto a Tunisi in favore della compagnia Bona-Guelma, che per tal modo vedrà la sua linea attuale sboccare proprio sulla riva del lago di Tunisi, dove quel porto sarà scavato. Sua Altezza ha promesso inoltre di concedere alla compagnia Bona-Guelma linee ferrate fra Tunisi, Biserta e il Sahel; si è pure impegnato a non accordar concessioni di nessuna specie a Europei, se non dopo essersi assicurato che i Francesi non ne vogliano.

« L'influenza francese rimane dunque, *pel momento e in apparenza*, padrona del campo di battaglia, giacchè, in primo luogo, essa rimuove la concorrenza italiana; poi, in principio, quella di qualunque altra Potenza. Ma ho detto apposta; *pel momento e in apparenza*; e sarebbe temerario guarentire per un avvenire, anche prossimo. »

Giacchè ci siamo, registreremo una notizia, che il *Temps* toglie da un giornale algerino. Secondo questo foglio, che è il *Républicain de Constantine*, in Sicilia si stampa un giornale arabo, che vien poi inviato a Tunisi per diffonderlo fra gli Algerini del Mezzogiorno, ed eccitarli a ribellarsi contro la Francia. Dice pure che grandi quantità di armi e di munizioni. di provenienza italiana, vi sono importate di contrabbando.

Il giornale arabo, cui allude il foglio algerino, stampasi, non in Sicilia, ma in Sardegna, e precisamente a Cagliari, chiamasi *El Mostakel* e non si sogna di rivolgersi agli Algerini, ma parla ai Mussulmani di Tripoli e Tunisi coi quali, che sappiamo, la Francia non ha che fare.

Del resto, ecco come si esprime il direttore di quel giornale, il sig. Giuseppe Bokos, in una lettera, pubblicata l'altro giorno, nella quale rettifica alcune asserzioni del corrispondente romano del *Temps*.

« Non ho la pretesa di essere letterato, ma certamente non sono un tunisino, ed alquanto ho studiato a Bairut, ove m'ebbi i natali. Non disegno di battere in breccia contro un tapino come il primo ministro della Tunisia, col quale si perderebbero e la polvere ed i proiettili; ma un nobile pensiero mosse me ed alcuni miei compatrioti ad abbandonare le coste della Siria, e domandare l'ospitalità ad un paese dove, accanto all'ordine, noi uomini dell'Oriente, ammiriamo la tolleranza di tutte le convinzioni ed il rispetto sincero della libertà individuale.

« Noi Arabi, Cristiani o Mussulmani, siamo convinti di avere le attitudini per essere nazione civile, e ravvisiamo nella nostra eventuale risurrezione; non che un pericolo per chi che sia, la garanzia della cessazione di ogni rivalità nel Mediterraneo.

« Queste idee sono venuto ad esporre in Italia, per mezzo del *Mostakel*. Mi si dirà: perchè in Italia e non altrove? Perchè so che nella penisola non si oppone ostacolo alla libera manifestazione del pensiero, e perchè gli antichi monumenti, che noi Arabi abbiamo sotto gli occhi, di altra grandezza non ci parlano che di quella romana. »

Quanto all'introduzione di armi, ec. è una frottola, di quelle che sanno stampare meglio degli altri i Francesi.

La questione d'Irlanda alla Camera dei comuni.

Nella tornata del 23 la questione d'Irlanda è entrata in uno stadio di febbre acuta che dà luogo a ben tristi pronostici.

Finigan (deputato irlandese) domanda perchè i fucili con cui gli agenti di polizia han fatto fuoco contro i tumultuanti di Dungannon erano caricati a pallini anzichè a palla.

Forster (segretario di Stato per l'Irlanda): « La sostituzione dei pallini alle palle è stata inspirata alle autorità da sentimenti di umanità, il loro scopo essendo d'intimidire, non di uccidere. »

Childers (deputato inglese): « Questa dichiarazione fa alto onore alle autorità. »

O'Shanguessy (irlandese): « Tutto al contrario; i pallini fanno mitraglia e feriscono più gente. »

P. O-Brien (irlandese ministeriale): « Il clero irlandese dovrebbe avere il buon senso di rinunciare a quelle stupide processioni che invariabilmente provocano dei conflitti fra cattolici e protestanti. »

Biggar (irlandese clericale): « Le processioni che l'onor. preopinante qualifica di stupide sono necessarie. Le classi irlandesi che non sono rappresentate in Parlamento non hanno altro mezzo di esprimere la loro opinione. »

P. O Brien: « Le classi irlandesi non sono rappresentate!? L'onor. preopinante e i suoi facondi amici rappresentano forse la Cina? Ad ogni modo, è preziosa la confessione che pei clericali le processioni fuori di chiesa son farse politiche, e non funzioni religiose. »

Dillon (irlandese clerico-radicale, quello che dal segretario di Stato, Forster, in una tornata precedente è stato qualificato *codardo* per un discorso pronunciato in un meeting): « La versione del mio discorso che venne fatta alla tribuna era inesattissima quanto alla forma; però nella sostanza traduceva fedelmente il mio concetto.

« Lasciate che vel dica, o signori, sono pronto a reiterare, in ogni occasione, i consigli che ho dati a Kildare agli affittaiuoli irlandesi.

APPENDICE.

Un Prealpinista alle acque ed ai bagni nelle vallate del Trentino.

I.

Dalla Fonte di Pejo. Luglio.

Alpigiano in adolescenza, avea io pure la vocazione per riuscire un bravo *Alpinista*, ma con una cinquantina *et ultra* di carnovali sulle spalle ed altrettante quaresime, mi è d'uopo ripetere a malincuore: *spiritus quidem promptus est, caro autem infirma*. Ciocchè significa vigoria d'animo bensì, ma non già di corpo; e per salire in groppa ad una montagna non basta essere armato dell'*alpenstock*, ma fa d'uopo poggiare sopra due gambe più salde delle mie, sufficienti appena per passeggiare nella Piazza di S. Marco, o lungo la Riva degli Schiavoni.

D'altronde, io ammiro ed encomio coloro che si propongono le più ardue salite, e contemporaneamente lo studio di tutto ciò che può render utili e sviluppare le innumerevoli riprese delle regioni alpine; ma poichè, ignaro di botanica e di mineralogia io non saprei ben distinguere nemmeno il porfido dalla dolomite, le roccie sedimentarie dalle plutoniche, il *Ranuncolo pyraneo* dalla *Cardamine alpina*, non mi è lecito d'inscrivermi fra *gli Alpinisti* di fatto, ed aspirare nemeno da lungi agli allori del Grohman, e del Payer, giacchè, salendo le vette eccelse non avrei altro scopo che di levarmi ad altezze poco accessibili all'uomo, rimanarvi qualche minuto, per poi discendere dopo superati stenti e pericoli, senza aver nulla proccacciato a me stesso, alla scienza ed all'umanità, col pericolo eziandio di sentirmi ripetere, come accadde ad altri Alpinisti del mio stampo, l'epigramma di Arago tradotto dal prof. Stoppani, così concepito:

Paol, guide pagando,
In cima al Monte Bianco si è portato —
Bravo! bene! — Ma quando
Ei fu lassù, che fece? — È ritornato —

(Vedi il *Bel Paese*, pag. 69.)

Allorquando Humboldt, Saussure, Payer, Stoppani, Sella ed altri valentissimi compromettono la loro esistenza per giungere ed esplorare una vetta eccelsa, io mi inchino riverente dinanzi questi sacerdoti e martiri della scienza; è una nobile abnegazione che vale l'onor degli altari e dei posteri. E per ciò comprendo io pure benissimo l'*Alpinismo* come studio serio e pratico della mineralogia, della botanica, della climatologia, geologia ec.; e sotto tale aspetto l'*Alpinismo* può convenire a tutti i popoli del mondo, ed agli Italiani particolarmente, avendo essi un larghissimo campo di studii nella esplorazione della rete vastissima dei nostri monti, che, a guisa d'una spina vertebrale, invadono e frastagliano *il bel paese che.... il mar circonda e l'Alpe.*

Comprendo altresì la voluttà suprema della solitudine, la poesia dei silenzii, gli orrori dei ghiacci ecc.; ma non mi sentirei disposto per ciò soltanto di compromettere, senz'altro scopo, l'integrità della colonna vertebrale e la simmetria delle membra, per contemplare, infine, lo spettacolo dei ghiacciai, che per me non è punto pittoresco, ma bensì monotono, e su per giù sempre lo stesso; come sono del pari le creste ignude delle montagne ed i profondi burroni, il di cui accesso, quanto più difficile e malagevole, equivale per gli Alpinisti ad una partita di piacere *sui generis*.

A me sembra che l'Alpinismo, esercitato precipuamente a scopo di esercizio ginnastico e di forti emozioni, convenga di preferenza all'eccentricità degl'Inglesi, degli Svizzeri e dei Tedeschi, anzichè al positivismo degl'Italiani.

Gl'Inglesi particolarmente, i quali all'apparenza sembrano la negazione della poesia, della vivacità e dell'ardimento, hanno sopra tutti il vanto dell'entusiasmo, di quell'entusiasmo cioè che si accende al pensiero della difficoltà e del pericolo. Ma fra la nostra poesia e l'entusiasmo in genere dei popoli del Nord vi è una somma differenza, vale a dire noi ci mettiamo non di rado in orgasmo per nulla, mentre essi per commuoversi hanno bisogno di forti stimoli. Gl'Italiani si sforzano spesso d'invaghirsi di tutto e subitaneamente; i Nordici invece s'innamorano adagio e d'ordinario di una cosa sola, che pongono in cima ai loro pensieri ed a cui si consacrano indefessamente; la nostra poesia è un pochino arcadica, la loro più reale e procellosa. Ecco perchè i popoli del Nord molto prima degl'Italiani agognarono di arrampicarsi su per i ghiacciai, pendere sopra un abisso di mille metri, e correre sulle Alpi a guisa dei camosci e dei caprioli.

Sia dunque per l'influenza del nostro bel cielo ridente e del nostro mitissimo clima, sia pure per inveterate abitudini, noi desideriamo a preferenza le impressioni dolci e soavi, assiderci sopra un tappeto di erbe, e di fiori, cullarci in una comoda barchetta sui nostri laghi, ascendere in carrozza, e tutto al più sulla groppa di un cavallo o di un mulo penetrare nei facili accessi delle nostre deliziosissime Prealpi.

Per conto mio accetto quindi l'epiteto poco lusinghiero degli alpinisti:

. . . . Stan gli uomini fiacchi
Che non osan salirvi . . .

e cedo il vanto ai giovani robusti di toccare la cima del Monte Bianco, e di violare impunemente tutte le *Jungfrauen* delle Alpi Bernesi.

Lasciando perciò agli *alpinisti* da senno o di moda, ai più studiosi ed ai più arditi, dilettarsi delle forti impressioni e delle bellezze severe delle nostre Alpi, io mi accontenterei che buona parte degl'Italiani, che non sono chiamati all'*alpinismo*, senza perigliarsi od affaticare sui precipizii vertiginosi delle Alpi, e senza poltrire negli ozii della città e delle ville avessero ad invaghirsi dell'aria libera e stuzzicante, della vita alpestre, delle verdi pendici, e comprendere il bisogno di conoscere da vvicino i monti, le convalli del nostro paese; in breve innamorarsi delle nostre bellissime *Prealpi*. — A mio avviso molti in Italia sono i chiamati al *Prealpinismo*, pochi soltanto gli eletti per l'*Alpinismo*.

A detta del valentissimo prof. Stoppani, in via topografica le *Prealpi* disegnano dalla parte dell'Italia quasi un arco interno concentrico, cioè parallelo al grande arco descritto dalle Alpi. Costituiscono un primo spalto intorno di questa grande fortezza che difende l'Italia dal Nord d'Europa. Le Prealpi quasi ovunque si accostano assai alle Alpi, e le due catene si toccano e si confondono in una colle rispettive basi. Vi ha tuttavia un lungo tratto dove esse formano una catena affatto a sè; rimanendo separate dalle Alpi per via di una grande depressione, ossia di una gran valle parallela alle due catene che essa disgiunge. Anzi quando si parla delle *Prealpi* si intende propriamente quella parte di esse che anche geograficamente appare distinta dalle Alpi. Lungo quella catena, che rappresenta la corona regale sul capo dell'Italia, delle Alpi Giulie, Carniche, Retiche, si diramano e si schierano le maestose *Prealpi*, della valle dell'Isonzo, del Friuli, del Bellunese, del Trentino, che al Tonale si congiungono colle Prealpi lombarde della Valtellina, del Bresciano, del Comasco del Bergamasco, a guisa di contrafforti a maggior difesa dell'Italia. Le Prealpi raggiungono di rado i limiti delle nevi perpetue, e difettano perciò dei due tratti principali che improntano il paesaggio alpino, il sublime ed il pittoresco nel senso superlativo attribuito dagli alpinisti. Sono ricche però di bellezze tutte affatto svariate e particolari, e formano maraviglioso contrasto con quelle creste dentate, ignude e bianche, che paiono spiccarsi come da un basamento sempre verde e variopinto.

Havvi chi sostiene che le Alpi italiane sieno men belle delle Alpi svizzere, poichè queste rivolte a settentrione sono a preferenza fornite di più vasti ghiacciai, e da un mare di nevi perpetue. Niuno però contende il primato alle *Prealpi* italiane. E chi ama le gite deliziose ed amene, il ridente, il molle, il tranquillo, il temperato soggiorno, deve rivolgersi alle nostre Prealpi, nella zona superiore all'estate, e nella inferiore alla primavera ed all'autunno. Sono davvero le Prealpi la regione dei boschi ombrosi, dei prati fioriti, dei paesaggi ameni ed incantevoli, dei laghi azzurri, dei limpidi torrenti dei castagni, dei faggi, dei vigneti, e degli ulivi. E dove non corre la via ferrata, le nostre Prealpi sono solcate da una rete amplissima di strade rotabili da poter raggiungere in carrozza le sommità ad oltre 2000 metri sul livello del mare; e con due ore di salita a piedi, o sulla groppa di un mulo toccare persino come ad Interlaken in Svizzera, alcuni pizzi delle nevi perpetue e dei ghiacci, ed in tal guisa il *Prealpinismo* potrebbe divenire per molti il noviziato *dell'Alpinismo*.

Parimenti le Alpi Apuane, che dalla media si protendono all'Italia meridionale, si assomigliano alle nostre montagne, alle Prealpi dell'Italia superiore, colla differenza però che, nel mentre dalla sommità di quest'ultime l'occhio spazia per un vasto e lontano orizzonte dolcemente inclinato, e percorre via via le campagne, i prati, i vigneti, le colline, i villaggi fino a che si dilegua in una serie di sfumature, viceversa dalle cime delle Alpi Apuane lo sguardo si posa immediatamente sul mare, assorto in quell'uniforme immensità. E ciò che distingue affatto le Alpi Apuane dalle nostre Prealpi, prepara impressioni del tutto nuove in seno a quei monti, i quali anco per il loro facile accesso concorrono ad allargare il campo del *Prealpinismo* italiano.

I Cantoni svizzeri accordano ogni anno un sussidio, non solo ai giovani studenti, ma pur anco alle giovanette, affinchè, guidate da un precettore, abbiano a percorrere la Svizzera, e conoscere a tempo il proprio paese. Così fanno pure gl'Inglesi ed i Tedeschi, i quali non di rado sono più informati dell'Italia che una gran parte degli Italiani; e già da qualche tempo nella stagione estiva voi li trovate ormai diffusi in buon numero ed entusiastati fra le nostre Prealpi, ed alle maggiori altezze.

Nelle escursioni dei *Prealpinisti*, raccolti eziandio dalla classe dei buontemponi e dei gaudenti, non v'ha dubbio che il dilettevole dovrà prevalere all'utile, purchè ognuno si prefigga di voler apprendere e conoscere almeno per sommi capi, ed a volo d'uccello, la storia, i costumi, i paesaggi e le essenziali condizioni economiche delle nostre Prealpi.

I più diligenti e studiosi fra i Prealpinisti non esiteranno di pubblicare, sull'esempio dei più valenti alpinisti, i loro appunti, le loro impressioni, illustrando in tal guisa tanta bella parte d'Italia, fino ad ora scarsamente conosciuta ed apprezzata, a fine di attirare fra noi maggior numero di stranieri, che a poco a poco divergono dalle Prealpi svizzere, al paragone delle nostre, troppo decantate e magnificate.

Lungi pertanto da qualsiasi pretesa di scienze, dottrina e politica, a tenue saggio delle mie gite prealpinistiche, andrò esponendo sommariamente come una collezione di modeste note di un giornale di viaggio, alcuni bozzetti delle Prealpi del Trentino, poi delle Prealpi Feltrine e Bellunesi, che alle Trentine si congiungono come sorelle per somiglianza di paesaggi, di tradizioni, di costumi, e per affinità d'interessi economici.

AVV. BAJO,

« Sono altrettanto indifferente al titolo di *codardo* datomi dal segretario di Stato, quanto a quello di *bandito* (*ruffian*) regalatomi dal *Times*. (*Applausi dai banchi clericali irlandesi.*)

« Non tollero però che mi si accusi d'aver tenuto un linguaggio *odioso* e *perverso*, perchè l'ingiuria si estenderebbe a tutti i miei atti e alle migliaia d'irlandesi che applaudivano, l'altro giorno, alle mie parole.

« Che cosa ho detto in sostanza? Ho eccitati gli Irlandesi a resistere ad una legge profondamente ingiusta.

« I ministeriali pretendono che dopo il rigetto nell'alta Camera della legge a favore degli affittaiuoli espulsi, il Governo non può esimersi dall'applicare le leggi esistenti. Ma questo è falso. Il Governo agirebbe diversamente se invece dell'Irlanda si trovasse in causa l'Inghiltevra.

« Quale sarà il risultato? Che le espulsioni significate agli affittaiuoli saranno messe in esecuzione e ne avremo sommosse e sangue. »

O Connor (irlandese clericale): « Io non ammetto che l'obbedienza alle leggi inglesi sia un obbligo morale per gli Irlandesi. Sono fiero di dirmi amico di colui che il segretario di Stato per l'Irlanda ha chiamato *codardo.* »

Forster (segretario di Stato): « Non ho una sillaba da togliere ai miei apprezzamenti in ordine al discorso del sig. Dillon. Questi nega di aver commessa una cattiva azione. Rilegga il suo discorso a mente riposata, p. e. là dove dice che *le gregge che pascolano sulle terre da cui un affittaiuolo è stato espulso più non prospereranno*. E infatti la popolazione s'è abbandonata ad atti di codarda ferocia contro le greggie designate dal sig. Dillon. »

A. M. Sullivan prende la difesa personale di Dillon.

Henry: « Il sig. Dillon ha eccitati i suoi concittadini a non pagare i loro fitti. Ha dato loro velatamente il suggerimento di mutilare le greggie dei proprietarii. È questo un linguaggio da onest'uomo? »

O Donoghue (irlandese) dichiara che per suo conto applaude a tutte le parole pronunciate dal deputato di Tipperary (Dillon) contro la tirannide dei proprietarii.

Sir P. O.-Brien: « L'onorevole preopinante sembrava avere dimenticato il tempo in cui egli medesimo possedeva una proprietà nei contorni di Kildare. Egli allora guardavasi bene del propugnare la dottrina di non pagare i fitti. » (*Applausi.*)

O Donoghue: « Quando i fitti erano moderati. »

Sir P. O Brien: « Sia pure. Ma quando voi facevate riscuotere i fitti, andavate forse a cercar arbitri per determinare se fossero moderati od eccessivi? »

O Donoghue: « Giammai, nessuno dei miei affittavoli è stato espulso. »

Sir P. O Brien: « Non si tratta di questo, ma di sapere se i vostri fitti erano eccessivi. »

Finigan: « Dal giorno fatale, giorno maledetto in eterno, in cui l'Irlanda non ha cessato di chiedere giustizia, senza che mai sia stata esaudita.

« Le rare concessioni che le vennero fatte, furono ottenute a forza di dimostrazioni e grandi movimenti popolari.

« Il popolo irlandese non può restar fedele alla Costituzione, se non in quanto la Costituzione gli assicurerà i diritti d'uomo libero. Mi spiace solo che l'Irlanda non sia in grado di opporsi agli eserciti inglesi. »

O Donnell scongiura il Ministero di salvare l'Irlanda dalla tentazione di prorompere a guerra civile. A questo scopo è urgente la presentazione di leggi di riforma.

Artington prega la Camera di troncare un incidente, che non può avere risultato pratico.

Commins (irlandese clericale): « Prima di chiudere l'incidente, converrebbe che il sig. Forster facesse delle scuse al sig. Dillon, o giustificasse i suoi insulti. »

Parlano nello stesso senso e con crescente violenza altri otto deputati irlandesi.

Forster mantiene con freddo silenzio le sue parole contro Dillon.

Dillon esclama: « È la guerra sociale, non la civile ch'è imminente in Irlanda. Ora il Governo è avvertito. »

La tornata è chiusa alle due e mezzo antimeridiane.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 agosto.

(B) — Dopo un mese e mezzo che non si vedono tra di loro, i ministri avranno da raccontarsene delle belle, e, quanto meno, si può supporre che loro non manchi la materia delle discussioni e delle deliberazioni.

Giacchè delle deliberazioni converrà pure che ne prendano, visto e considerato che ci sono sul tavolo parecchi argomenti, i quali proprio non ammettono remora. Della questione di Tunisi conviene che si faccia il bilancio (magro bilancio!) per vedere se sia o non sia il caso di schiarirla e di dissipare i molti equivoci e le molte esagerazioni che vi furono commisti, in grazia principalissimamente della condotta sconclusionata del Governo. Dopo di che sarà da vedere se possa o no convenire di mandare al Governo francese quella tal nota di cui si parlò in occasione del ritrovo di Belgirate.

Tra i problemi che non ammettono differimento vi è quello relativo al dazio di consumo. Un certo numero di Comuni si sono già accordati col Governo, e per questi non c'è più nulla da dire o da fare. Ma molti più Comuni, e quasi tutti i principali, e specialmente quelli pei quali vennero proposti degli aumenti, continuano a non conoscere la sorte che loro è riserbata. Essi hanno messe innanzi le loro ragioni e le loro eccezioni. Adesso la parola spetta al Governo. E poichè qui l'argomento si connette essenzialmente alla situazione parlamentare del Gabinetto, questo converrà che ci ripensi seriamente prima di impegnarsi sopra una o sopra un'altra via.

E si badi che non in un modo soltanto ma in due la materia del dazio consumo si collega alla situazione politica. Vi si collega prima per il contegno assunto dalle popolazioni e dagli uomini politici dei Comuni e dei territorii minacciati dell'aumento. Vi si collega poi perchè l'on. Magliani, il quale ha inteso di giustificare le sue novità, qualificandole *di perequazione*, ora non pare che voglia assolutamente disdirsi unicamente per far comodo ai suoi colleghi, e poi perchè a lui non sono sconosciuti i pericoli ai quali si trova esposto il bilancio per conseguenza della finanziaria politica della Sinistra, e quindi gli duole più che mai di vedersi poco o molto scemate quelle entrate, sulle quali egli aveva creduto di poter contare.

Ci fu chi disse essere l'on. Magliani risoluto a fare magari questione di portafoglio per il caso che gli altri ministri volessero imporgli condizioni che a lui paiono inaccettabili ed incompatibili coi risultati finali dei bilanci, e che lo costringessero ad accompagnare la presentazione dei preventivi del 1881 colla confessione di un disavanzo.

Io ignoro se, dopo le prove che l'onor. Magliani ha dato di dire e di disdire e di contraddire sè medesimo e i suoi medesimi conti e le sue medesime previsioni, si possa credere a occhi chiusi che egli abbia manifestato un così energico concetto come quello che gli si attribuisce. Ma di questo non può dubitarsi che egli debba sentire in un qualunque modo la sua responsabilità di ministro delle finanze e che anch'egli debba riconoscere che se l'aritmetica di guttaperca gli ha potuto servire una volta, non è già continuando a professarla, che egli si accaparrerà stabile fama di uomo di Governo.

I preventivi dei bilanci dell'81, che formano un'altro capo delle deliberazioni delle quali dovranno occuparsi i consiglieri della Corona nelle loro imminenti adunanze, formerebbero il terreno scelto dall'on. Magliani per prendere una posizione netta e definitiva. Ripeto e riferisco quello che si dice. Quivi è che l'onor. Magliani si proporrebbe di indurre tutto quanto il Ministero a proporzionare veramente le spese alle entrate, e soprattutto a non ammettere spese nuove, ma ad introdurre anzi in ciascun bilancio delle notevoli economie.

Se non che questi intendimenti del ministro delle finanze, intendimenti plausibili e lodevolissimi in teoria, pare, ed anzi è certo, che troveranno nel Consiglio delle resistenze formidabili, da che i ministri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, della marina, e primo di tutti e sopra tutti quello della guerra, sarebbero preparati a dichiarare che nei loro dicasteri di economie se ne possono far poche, mentre che invece vi sono manifesti ed urgenti i bisogni di aumenti di fondi. Il generale Milon dicono che su questo punto sia risolutissimo e che, se non gli si darà retta e se non gli consentiranno quegli ulteriori mezzi che egli reputa indispensabili per il normale servizio del bilancio della guerra, egli, e di lui questo si può credere senza fatica, preferirà di declinare ogni ulteriore responsabilità e di andarsene pei fatti suoi.

Le questioni che si sono sollevate in questi ultimi tempi riguardo alle condizioni della nostra marina, e riguardo alla pubblica sicurezza, alla convenienza ognora più manifesta di rimutare una parte del personale dell'alta amministrazione provinciale, sono tutti oggetti dei quali i ministri, ora che si incontrano, dovranno occuparsi ed ognun può vedere che non sarà certo la stoffa delle conversazioni e delle risoluzioni, quella che loro manterrà. Fosse pure che ne avessero meno, chè sarebbe meglio.

Quanto al tema principalissimo dei discorsi della giornata, non occorre specificarlo. I fatti di Napoli hanno suscitata una commozione generale. La quale, sebbene siasi in gran parte calmata ora che si sa come, anche ad onta di ogni cabala e di ogni violenza, il partito contro cui la violenza e la cabala erano dirette, sia rimasto a gran pezza vincitore nella lotta per le nuove elezioni amministrative di quella città, pure lascia gli animi infinitamente distanti dal menare buone agli ufficiosi le loro smentite e le loro asserzioni circa la perfetta imparzialità ed il perfetto disinteresse del Ministero.

Dicono che l'on. Depretis, consentendo alle istanze del Prefetto Fasciotti, abbia commesso una inchiesta e i giornali del Governo soggiungono di ripromettersi da tale inchiesta un mondo di bene, tutta la verità ed altre cose ancora. Laddove invece il pubblico è sicuro che in casi simili una inchiesta amministrativa fatta dalla Autorità amministrativa per conto proprio e su terreno proprio, non dà mai frutto conchiudente. Una inchiesta amministrativa tutto al più conchiuderà, secondo il solito, mandando all'aria i cenci; ma non scoprirà mai i pezzi grossi che devono collaudarla prima che essa venga pubblicata; ma non scoprirà mai, per esempio, le fila di quelle orditure, le quali evidentemente esistono e pongono in comunicazione i fatti di Napoli e la situazione parlamentare, le condizioni del Gabinetto e i servigi che eventualmente avrebbero potuto essergli resi dai dissidenti e in particolare dai sandonatisti e dai nicoterini. Questa vera inchiesta ordinata dal Ministero per conto del Ministero e per mezzo di un Prefetto che ha sicuramente ed inevitabilmente agito per istruzioni e per ordini avuti, questo, lo perdonino i signori ufficiosi, questo, una inchiesta simile non lo scoprirà mai.

Motivo per cui, in quanto concerne l'indele e le origini efficienti dei fatti di Napoli, l'unica speranza che si abbia di venirne in chiaro, o si fa dipendere dalle polemiche virulente che ne emaneranno a Napoli stesso, o si rinvia a quelli incidenti che non potranno a meno di sorgere in Parlamento e che anzi s'annunziano fino da adesso.

Politicamente parlando, è impossibile che ciascuno non veda quale vittoria d'immenso pregio sia il risultato delle nuove elezioni di Napoli per il grande partito nazionale dell'ordine e della moderazione, mentrechè di tanto ne vanno disotto il prestigio del Ministero e la influenza del progressismo. A voler tutto negare, i giornali ufficiosi non potrebbero certo negare che la impressione più innegabile che i fatti di Napoli e gli enormi episodii di violenze, di disordini e principalmente di un'esplicabile contegno dell'Autorità, è universalmente questa. Ed è tale impressione che difficilmente sarà cancellata.

Pare che l'on. Depretis arriverà domani finalmente e che da un giorno all'altro arriveranno la più parte de' suoi colleghi. Sarà tempo.

Congresso internazionale di beneficenza.

Milano 29 agosto.

(D) — La sala della Corte d'assise, addobbata decorosamente, accoglieva oggi circa 800 congressisti, a cui il Sindaco Bellinzaghi, in nome della città nostra, diede il saluto più cordiale ed espansivo. Egli disse che gl'Italiani s'aspettano dai confratelli venuti dall'estero illustri uomini per benemerenze e per istudii. La dottrina dei convenuti gioverà a dare alla beneficenza quel savio indirizzo, senza cui non c'è carità sapiente e preveggente, e dalla quale è lecito aspettarsi, non già una deplorevole rilassatezza nei vincoli della famiglia, ma un sollievo agli ordini sociali più bisognosi e sofferenti. Milano orgogliosa di ospitare tanti uomini egregii, venuti da ogni parte, ove fiorisce il sentimento di filantropia, terrà conto prezioso dei lavori conseguiti. Il co. Belinzaghi, quindi, facendosi interprete dei sentimenti dei suoi concittadini e di quanti sono presenti, presso cui è così viva la simpatia affettuosa a S. M. il Re, che onorò del suo alto patrocinio il Congresso, è lieto di inaugurare la seduta al grido di *Viva il Re. (Acclamazioni.)* Il Prefetto, che tiene il posto di presidente, s'alza a dare il saluto pur esso in nome e della Provincia e del Governo. Le sue parole suonano vibrate e spirano alti e generosi sentimenti. È santo il fine di qui unire tanti illustri pensatori e benemeriti dell'umanità, e non c'è più bella fratellanza che nel volere e operare il bene. La carità ha bisogno d'essere disciplinata, e gli studiosi debbono avvisare a renderla libera da ogni ingombro, come dalle indebite ingerenze governative, poichè la carità non è altro che lo slancio generoso del cuore. (*Applausi fragorosi.*) La carità può e deve essere pegno di fratellanza durevole, di prosperità e di pace. Milano, che va così ricca d'istituzioni filantropiche, le quali sono erette col contributo di cittadini operosi e intelligenti, Milano ch'è così pronta a rispondere alla voce del dolore, dà il vero esempio di provvedere alla sventura come alla colpa inconsapevole. Città e governo, popolo e dotti devono unirsi in una felice armonia di prosperità e di studii per avviarsi in quella via fortunata di opere, che meglio risponda ai bisogni dell'umanità e allo spirito dei tempi. (*Il Prefetto è salutato da duplice salva di applausi.*)

Il comm. Scotti, segretario, dà conto, con una lucida relazione, dei lavori del Comitato ordinatore; indi si procedette alla nomina dei presidenti onorarii ed effettivi. Intanto il comm. Currò di Trieste depone al banco della Presidenza L. 1000, 500 a beneficio delle vedove milanesi, e 500 a pro d'una pia fondazione triestina. L'atto generoso, segnalato dal nostro Sindaco, è accolto da unanimi applausi.

A presidenti effettivi sono eletti il co. Casati, il nob. D'Adda, il cav. Berti, e a presidenti onorarii il Sindaco, il Prefetto, il comm. Bernardi, il comm. Bodio e altri, di cui non afferrai bene il nome, e che mi riservo di darvi domani, coi nomi dei rappresentanti stranieri più illustri e dei congressisti delle Provincie venete.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 agosto

Consiglio provinciale. — *Seduta del 30 agosto.*

La seduta comincia al mezzogiorno.

Il *Presidente* giustifica alcuni consiglieri, assenti.

Rispondono all'appello 21 consiglieri che in appresso aumentano di altri 6.

Si prende atto, senza darne lettura, perchè pubblicato, del resoconto morale della Deputazione provinciale. Relatore il cons. *Sola*. Con esso il Consiglio viene informato dei fatti principali che si svolsero nell'Amministrazione della Provincia dalla sezione ordinaria dell'anno decorso. Si accenna alla manutenzione delle strade che fu regolare; alle nuove opere dalla stazione di Marano al capoluogo di Mirano; al ponte in ferro alle tre Palade e ad un altro sul Sile alle Tezze. Sull'esilio del Brenta, sulla sistemazione del Sile e sulla scogliera del Lido, la Deputazione promette di adoperarsi a che i lavori sieno eseguiti prima dell'epoca determinata dalla legge 19 luglio passato.

Intorno alle ferrovie della Provincia, il relatore si riporta ad una speciale informazione da riferirsi separatamente; intorno all'acquisto del palazzo di residenza della R. Prefettura e degli Ufficii della Provincia, assicura essersi sollecitate le pratiche relative; intorno ai crediti della Provincia di Verona per l'acquartieramento dei R. Carabinieri, e dei Comuni per manutenzioni arretrate di strade divenute provinciali, informa dettagliatamente il Consiglio.

In questo resoconto è consacrata una parola ai mentecatti poveri ed all'operato della Deputazione per porre un argine al conseguente grave dispendio coi mezzi che sono a sua disposizione; nonchè alle partorienti illegittime, la cui spesa cesserà di caricare nel prossimo anno il bilancio della Provincia.

Si preannuncia la Relazione del R. Provveditore agli studi sulla ispezione delle Scuole elementari della Provincia, con che si conosceranno le vere condizioni di cotesto importante insegnamento negli anni 1878 79 e 1879 80.

Finalmente il Consiglio viene edotto dell'invito dato al cav Trois di visitare i vigneti infetti di filossera a Valmadrera.

Al resoconto è allegato un rapporto dell'intelligente e indefesso cav. Battaglini intorno al Museo di Torcello, la cui fondazione è specialmente dovuta al senatore e già Prefetto co. Torelli, al quale il cav. Battaglini rende il debito onore; e da tale rapporto si desume che quel Museo acquistò tale importanza che l'Istituto di scienze di Francia diede incarico all'archeologo Errard di visitarlo e prendervi dimora per compiervi alcuni studii. Il Ministero accordò in quest'anno un sussidio di L. 400, e il Museo, secondo le assicurazioni dell'operoso suo direttore, si troverà in conveniente assetto prima che si raccolga fra noi il Congresso geografico.

Sul resoconto morale della Deputazione provinciale, il cons. *Maldini* domanda qualche schiarimento sui propositi della Deputazione onde ottenere dal Governo che vengano sollecitati i lavori per la scogliera del Lido, come accennava la Deputazione nel suo resoconto.

Egli espone brevemente la storia della inscrizione della somma di un milione per la scogliera del Lido nel progetto presentato dal ministro dei lavori pubblici predecessore all'attuale.

Non fu possibile ottenere che il riparto della somma potesse eseguirsi prima del 1884. Però l'on. Baccarini, membro della Giunta parlamentare che esaminava il progetto del ministro Mezzanotte, essendosi sempre mostrato favorevole ai lavori per il porto del Lido nell'interesse lagunare, assunto il portafoglio dei lavori pubblici, incluse un altro milione per il Lido nel progetto ch'egli presentava alla Camera per molte opere pubbliche, tra le quali anche l'esclusione del Brenta dalla Laguna di Chioggia, per cui l'onor. Maldini si congratula con i consiglieri del Distretto di Chioggia. L'on. Maldini fa gli elogii dell'on. Baccarini per le sue buone intenzioni riguardo al Lido; ma bramerebbe sapere che cosa intenda ora pure la Deputazione, affinchè egli sappia, nella sua qualità di deputato, in qual modo regolarsi verso il Governo.

Il deputato *Sola* fornisce le opportune spiegazioni.

Il cons. *Bembo*, nel mentre ringrazia la on. Deputazione e l'infaticabile relatore per le comunicazioni così particolareggiate offerte al Consiglio, dichiara di riservarsi ad altro momento la parola sui mentecatti poveri della Provincia e sulla necessità di adoperarsi tutti per fermare l'allarmante procedimento di cotesta piaga; e prega la Deputazione di tener dietro alla progrediente invasione della filossera e di apparecchiarsi fin d'ora a combatterla coi mezzi che reputasse opportuni, pel caso che pur troppo fosse a manifestarsi nella Provincia.

Il comm. *Sola* assicura che si farà carico della fatta raccomandazione.

Anche il cons. *Bembo* domanda dispensa della lettura del rapporto dei revisori, perchè pubblicato.

La relazione dei revisori del conto consuntivo dell'anno 1879, assunse una tale importanza, che noi crediamo fare cosa utile al paese e grata ai nostri lettori riportandola più tardi a brani nella *Gazzetta*. Come nel decorso anno sono revisori i consiglieri Barera e Bembo: quest'ultimo ne è il relatore. Presi in attenta disamina i conti, per quanto sia a notarsi un considerevole sbilancio, pure i signori revisori, riconoscendone la giustificata imprescindibile necessità, commendano l'amministrazione regolare della Deputazione.

Riprodurremo in appresso alcuni brani testuali dei revisori, sia interno ai nostri mentecatti poveri, che vengono opportunemente confrontati a quelli di altre Provincie del Veneto; sia intorno alla causa precipua di tanto infortunio, la pellagra; ed alle condizioni igieniche dei coloni che i revisori propongono di studiare e di migliorare con parole che s'ispirano ad un ordine elevato d'idee.

Anche l'Amministrazione dell'Istituto Esposti diede luogo ad utili proposte, le quali furono in parte preventivamente ideate dai zelanti preposti di quell'Istituto.

I revisori si estendono alquanto sulla istruzione pubblica, sul profitto in vero non proporzionato, in confronto alle spese ingenti della Provincia, per la necessità di assicurare vantaggi maggiori alla gioventù. Parlano a lungo del R. Istituto tecnico di qui e ne chiedono qualche ragguaglio che il Consiglio avrebbe diritto di conoscere, visto che la spesa cresce ogni anno in ragguardevoli proporzioni.

La parte sagliente della revisione si riferisce agli impegni avvenire ed al carico che negli anni successivi ne risentiranno i proprietarii. E qui si passano in rassegna le opere già votate e quelle che per necessità dovranno esserlo se non si vuole abdicare alla conservazione della Provincia ed ai legittimi e vitali interessi della medesima. Si discorre delle ferrovie, della navigazione adriatica, delle questioni lagunari e portuali. E siccome le spese provinciali vengono esclusivamente sopportate dalla proprietà immobile della Provincia, si pone in avvertenza il Consorzio che non si convengono approvare certe spese facoltative; perchè altrimenti poco rimane da disporre ai Comuni, e perchè, se il proprietario meno agiato e modesto dovesse sparire sotto il peso delle crescente imposizioni, il paese ci domanderebbe conto del perchè noi lo abbiamo condotto all'antica feudalità.

Sulla pellagra e sui mentecatti poveri che affluiscono all'Ospitale dei pazzi, il deputato *Diena* manifesta al Consiglio con parole toccanti la disposizione presa dalla Deputazione di aprire analoga inchiesta.

Il deputato *Sola*, ringraziando i revisori del modo con cui redarono il loro rapporto, giustifica un aumento nel consuntivo alle spese diverse.

Il cons. *Minich* fa alcune osservazioni sui mentecatti affetti da pellagra. — E plaudendo alle osservazioni dei revisori a proposito del R. Istituto tecnico, su cui non si hanno informazioni dal 1875 in poi, assicura il Consiglio che egli si presterà in altro momento a supplirvi qual membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto nominato dal Consiglio.

Il relatore cons. *Bembo* risponde ai preopinanti, prendendo atto degli impegni della Deputazione per l'inchiesta sulla pellagra, e del cav. Minich per la relazione sull'Istituto tecnico.

Si passa all'esame del preventivo.

Il cons. *Boldù*, osservando alla Cat. IV la eliminazione della spesa per le partorienti illegittime povere, avverte che questa spesa dovrebbe per conseguenza essere a carico dei Comuni, e chiede alla Deputazione se essi vi abbiano aderito, e se taluno abbia opposto qualche eccezione. A che risponde il deputato *Sola* che i Comuni furono informati di questa deliberazione presa dal Consiglio; e che nessuno vi ha fatto la menoma opposizione.

Alla Categoria III delle spese straordinarie è proposto un concorso di L. 1500 per la scuola di viticultura ed Enologica di Conegliano. A questo proposito il relatore *Diena* legge analogo rapporto separato per chiedere al Comizio il suo assenso; mentre d'altra parte proporrebbe la eliminazione di altra partita di L. 1000 per la ispezione delle Scuole rurali primarie a mezzo del Consiglio provinciale scolastico.

Il cons. *Giustinian* troverebbe che quell'ultima partita non fosse da eliminarsi, perchè secondo lui molto più importante del concorso alla Scuola di Conegliano.

Il relatore *Diena* sarebbe d'opinione contraria al Giustinian, le cui considerazioni sono appoggiate dal R. Prefetto, il quale trova invece che questa ispezione diede bonissime prove in passato.

Però per l'avvenire non sarebbe lontano dal sostenere la proposta della Deputazione, essendovi ora già tre Ispettori, i quali possono supplire all'ispezione che ora si proporrebbe di sopprimere.

Parlano in vario senso i consiglieri *Bembo*, *Maldini*, *Mocenigo*, i deputati *Ventura* e *Fornoni*.

Il Consiglio vota la eliminazione del sussidio di L. 1000 per la suddetta ispezione e non approva quello di L. 1500 alla Scuola di Conegliano. Ammette l'importo di L. 200 per concorso alla spesa d'istituzione in Venezia di un corso preparatorio presso la Scuola normale femminile.

Alla Categoria VI delle spese straordinarie ove è proposta una spesa di L. 11,000 per sprangate di ferro lungo il tronco d'argine alla sinistra del canale di Mirano, il cons. *De Marchi* propone la surrogazione di stanti in pietra, con che si avrebbe un'importante economia.

Il cons. *Mariutto* sostiene la proposta della Deputazione, avuto riguardo alla ristrettezza della strada stessa, ed ai pericoli cui perciò sarebbero esposti coloro che la percorrono, come avvenne di questi giorni in cui si sono rovesciati alcuni carri.

La proposta della Deputazione è ammessa.

Le risultanze del bilancio approvato sono le seguenti:

Titolo I. Spese ordinarie	L.	827,697 40
Titolo II. » straord.	»	312,652 94
Titolo III. Contabilità	»	2,261 —
	L.	1,142,611 34
Aggio di riscossione	»	8,935 46
	L.	1,151,546 80
Attività	»	35,281 52
Deficienza	L.	1,116,265 28

da coprirsi colla imposta provinciale.

Vennero quindi approvate altre proposte fra cui il sussidio di L. 1000 all'Ospizio marino veneto, per concorso alla costruzione di un fabbricato per segregare i fanciulli affetti da malattie contagiose; e ciò dopo alcune osservazioni del cons. *Boldù*; — il sussidio di L. 100 per anni tre a favore della Associazione italiana di soccorso per malati e feriti in guerra; e ciò dopo importanti nozioni offerte dal cons. *Minich*, presidente del Comitato veneto; — un concorso di lire 6000 nella spesa per l'Esposizione industriale di Milano.

Altro argomento importante — i termini per l'esercizio della caccia — fu pure approvato dal Consiglio che assecondava unanime la proposta della Deputazione la quale accettava un emendamento dei consiglieri *Bertolini* e *Gidoni*, il primo dei quali offerse opportuni schiarimenti. Furono quindi deliberate le seguenti parti:

1. La caccia in genere col fucile è permessa da 1° agosto 1881 a tutto febbraio 1882.

2. La caccia alle lepri sarà permessa dal 15 agosto al 31 dicembre. È però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve.

3 la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina, sarà permessa dal 1° agosto a 30 aprile.

4 la caccia con reti, vischio ed altri modi di aucupio sarà permessa da 1° agosto a tutto novembre.

Viene poi dichiarato dalla Deputazione che le predette disposizioni cesseranno di aver vigore, nel caso che prima o durante il periodo di tempo in cui andrebbero applicate, venisse pubblicata una legge speciale per l'esercizio della caccia e della uccellagione.

Il Consiglio prende atto di alcune rimunerazioni concesse per urgenza all'assistente alla carica di computisteria e ad alcuni inservienti della Scuola professionale e industriale; ed autorizza la Deputazione a trattenere metà dell'importo del credito della Provincia verso il Comune di Chioggia in L. 11742,41, ed a concedere al Comune medesimo la facoltà di pagare l'altra metà del suo debito per rimborso delle spese di manutenzione delle strade dichiarate provinciali per l'epoca da 1867 a tutto 1870, in cinque eguali rate annuali a partire dall'anno 1881, di L. 2348,48 ciascuna; pagandogli intanto entro il 1880 la residua parte dovuta dalla Provincia in L. 10,425,19.

A membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti fu nominato l'avvocato Paolo Clementini.

Fu anche accordato al Municipio di Mestre un concorso di L. 3000 pel IX Congresso degli allevatori del bestiame da tenersi ivi nell'autunno 1881.

Consiglio comunale. — Oggi non vi fu l'annunciata seduta per mancanza di numero. La seduta di seconda convocazione avrà luogo domani alle ore 8 pom.

Sponsali. — Oggi si celebravano gli sponsali della signorina Emma Savini col sig. Ernesto Mandelli. Dai nomi degli sposi risulta che essi appartengono a due spettabili famiglie del ceto commerciale della nostra città. Mandiamo agli sposi i nostri più cordiali augurii.

Per tale occasione videro la luce le pubblicazioni seguenti:

Canzone, di G. A. S. — Treviso, li 30 agosto 1880. (Lit. Longo, Mestre Tip. Longo, Treviso.)

Agli egregii coniugi Amalia ed Achille Savini genitori della sposa. Lettera dell'amico G. A. S. — Treviso, 30 agosto 1880. Tip. Longo.

Gilberto. — Racconto di A. Lanzi. — Milano, Stabilimento tipografico di P. Favero, 1880.

La storia d'una Resèda. — Poesia di Madonnina Malaspina, offerta alla sposa con una lettera della signora Luigia Gasperotto Voltan. — Venezia, 31 agosto 1880. Tip. lit. Fontana.

Lettera dello zio V. A. alla sposa. — Rovigo, agosto, 1880. Reale Stab. tip. di Giuseppe Vianello.

Chi tira a polvere non piglia preda. — Bozzetto. — Tip. della *Gazzetta di Venezia.*

Violenze a proposito della questione del prezzo del pane. — Iersera sulle 11 il conduttore del panificio a San Lio, sig. Giuseppe Vianelli di Vincenzo, per aver ridotto di quattro centesimi per chilogrammo il prezzo di vendita del pane nel proprio negozio, fu vittima di una scena aggressiva, che avrebbe potuto costargli ben cara, da parte di una ciurma di lavoranti prestinai.

L'origine di questo brutto fatto, stando a nostre informazioni, sarebbe questa.

Qualche prestinaio, come seppe del ribasso fatto del Vianelli, chiedeva a questi come potesse far ciò, non essendo a lui possibile di fare altrettanto senza perdita. Il Vianelli rispose che glielo consentiva una notevole differenza in meno nel prezzo d'acquisto della farina e ne offriva le prove. Avendo soggiunto il primo che i suoi uomini non erano buoni di lavorare il pane colla farina di quella certa provenienza, il Vianelli rispondeva che in questo caso quei lavoranti non sapevano far bene il loro mestiere.

Riportate le parole ai lavoranti, questi si lasciarono condurre a degli atti biasimevoli.

Invitato iersera il Vianelli da qualcuno di essi ad escire dal proprio negozio, egli si rifiutava di aderirvi, e, alla sua volta, li invitava a dire loro cosa volevano da lui, e a questo rifiuto essi scesero invece ad offese, a minaccie di morte, e anche a vie di fatto avendolo afferrato per il petto nell'intendimento di trascinarlo sulla strada. La scena, colla intromissione di qualche persona, fu sospesa un istante; ma, poco dopo, nell'atto che si stava per chiudere la porta del negozio, la ciurma ritornava ancora più numerosa e colla violenza invadeva nuovamente il negozio. Sopraggiunte due guardie di P. S., e coll'aiuto di alcuni cittadini la cosa finiva lì.

Oggi, a quanto ci fu dato sapere, la Questura eseguì qualche arresto.

Ci asteniamo dal qualificare atti di questa natura.

Regata privata. — Ieri, con molto concorso di gente e di barche, aveva luogo la preannunziata regata privata di otto *sandoli* a due remi. La gara fu interessante, perchè tra le prime quattro barche vi fu vera lotta. Il giovane inglese Gervasio Kier guadagnò il secondo premio e si è fatto molto onore presso la gente del mestiere, la quale ammirava la bella *vogada* e la resistenza di questo dilettante del remo.

Tutto è proceduto con ordine, e, a gara finita, incominciarono, al solito, le libazioni ed i commenti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 30 agosto, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Weber. Sinfonia *Der Freischütz.* — 3. Ricci. Mazurka *Era novella.* — 4. Halevy. Pot-pourri sull'opera *L'Ebrea.* — 5. Gounod. Fantasia per piston sull'opera *Faust.* — 6. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 7. Gounod. Preludio nell'opera *Faust.* — 8. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani.*

N. B. — La Fantasia verrà eseguita dal novello assolista di piston, il signor Ranieri Vincenzo, già caporale nel 1.° reggimento granatieri.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. ...
...ciuo e possidente, co...
...te, celibi, celebrato ...
Celebr...
2. Buffardi Anton...
...na, perlaia, vedovi.
3. Depicoli Angel...
...zoni Giovanna, opera...
4. Giarda France...
...lerni Ernesta, possi...
3. Fabris Giovan...
Mora Giovanna, perl...
DECESSI: 1. Ge...
...ni 77, vedova, ricov...
...ni Giuseppina chiam...
...casalinga, id. — 3. ...
60, coniugata, casali...
...gusta, di anni 36, c...
Frankel Giusepp...
...te e possidente, id. ...
...celibe, ricoverato, ...
Più 2 bambini ...
Deces...
Magagnato Gio...
...bro, decesso a Trie...
Costa Giuseppe...
...co, decesso id.
Amigoni Dome...
...so, id.
Un bambino al...
Budoja.

Pubbli...

Esposte all'Albo ...
il giorno di ...

Mengotti Mich...
...danello Giuseppina...
Faggian Luigi, ...
...sarta.
Fabris Giovan...
...nia, casalinga.
Filippi Giusep...
...ri Carolina, sarta.
Novelli-Rampi ...
Colle Adelaide, po...
Rossetti Luigi ...
Giovanna, già sart...
Varagnolo An...
...proprietaria di un...
Tres detto Tr...
...con Tommasini M...
Fontanella Fe...
Augusta, già filatr...
Schiavon Giu...
Viani Rosa, casali...
Pagan Marco, ...
...perlaia.
Corner nob. ...
...chin Giustina, do...
Rossetti Anto...
Lese Emma, casa...
Fabbris Stefa...
...detta Nina, cucitr...
Giudica Ange...
Luigia, casalinga ...
De Biasio Gi...
Paoli Luigia, casa...
Aquilin Enric...
...terina, operaia a...
Gregoletto G...
...re, con Busetto ...
Malipiero Lu...
Emma, possident...
Trame detto ...
Fontanella Luigi...
Statua Luigi ...
...laia.
Salvadeo Ce...
...seffa, domestica.
Pavanello L...
Rosini chiamata ...
Pasini Pietr...
...già domestica.
Scattolin So...
Luigia, casalinga...
Dal'a Venez...
Righi Maria, cas...
Ferialdi Gio...
Bomba Anna, c...
Merlo detto ...
...gondoliere, con ...
...chi.
Viaro Pietr...
...linga.
Casarin Ag...
...ria, casalinga.

CORRI...

S. ...

Il *Risorg...*
S. M., ...
...arrivato stam...
...ne dagli onor...
Vescovo, da ...
...da quasi tutt...
Società opera...
Il Vescov...
...gone, poi il f...
...il seguente d...
« Mae...
« Oggi q...
...vostra venuta...
...mervi l'oma...
...per aver ...
...sta presenza.
...taneamente i ...
...vozione alla ...
...vammo costa...
...popolazione ...
...glio ed amor...
« Ma...
« Qui d...
...lavori dell'i...
...bili affetti, d...
...salutiamo tu...
S. M. s'...
...con Nicoter...
...e delle elez...
...altri.
Quindi ...
...didamente, ...
...fiori infinita...
Il corte...
Re ricevett...
...ricevimento...
...sone.
In tutt...
...traverso la ...
...presentata ...
Alle o...
Principessa ...
Napoleone ...
...incontrati ...
Amedeo. P...
Nel po...
...tilde, i Pr...
Vittorio e ...
...nificio Pom...
...nilana di ...
...la la mani...
Boussù, e ...
Furon...
La Pr...
...leone, Vitt...
...alle ore 6 ...
L'on. ...
...ed i Princ...
L'illu...
L'o...
...suo como...
...piace. Ess...
« Siam...
...te false le...
...tà di pub...
...venuti av...

MATRIMONII: 1. Cameroni dott. Giuseppe, avvocato e possidente, con Montemerli Emilia, possidente, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

Celebrati oggi 29 agosto.

2. Buffardi Antonio, fuochista, con Carrara Gaetana, perlaia, vedovi.
3. Depicoli Angelo, calzolaio lavorante, con Regazzoni Giovanna, operaia ai Tabacchi, celibi.
4. Giarda Francesco, maestro di musica, con Saveri Ernesta, possidente, celibi.
5. Fabris Giovanni, piattaio, con Dall'Acqua detta Mora Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Gerutto Andreotta Giovanna, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Carli Maria Giuseppina chiamata Giuditta, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 3. Barbini Benzon Teodosia, di anni 60, coniugata casalinga, id. — 4. Fanelli Schlebin Augusta, di anni 36, coniugata, id. — 5. Frankel Giuseppe, di anni 63, coniugato, negoziante e possidente, id. — 6. Levorato Attilio, di anni 18, celibe, ricoverato, di Mirano.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Magagnato Giovanni, di anni 78, coniugato, fabbro, decesso a Trieste.
Costa Giuseppe, di anni 69, coniugato, filarmonico, decesso id.
Amigoni Domenico, di anni 68, doratore, decesso id.
Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Budoja.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 29 agosto 1880.

Mengotti Michel Anzelo, R pensionato, con Baldanello Giuseppina, civile.
Faggian Luigi, rimessaio, con Collochio Luigia, sarta.
Fabris Giovanni, biadaiuolo, con Lionello Erminia, casalinga.
Filippi Giuseppe, distributore di giornali, con Ferri Carolina, sarta.
Novelli-Rampi Giovanni, impiegato telegrafico, con Colle Adelaide, possidente.
Rossetti Luigi, Alessandro, contabile, con Pagni Giovanna, già sarta.
Varagnolo Antonio, barcaro, con De Mattia Maria proprietaria di un natante.
Tres detto Tresso Marco, cenciaiuolo girovago, con Tommasini Marcella, perlaia.
Fontanella Federico, rigattiere, con Maranzacca Augusta, già filatrice.
Schiavon Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Viani Rosa, casalinga.
Pagan Marco, pescivendolo, con Previtali Emilia, perlaia.
Corner nob. Luigi, facchino d'Erberia, con Facchin Giustina, domestica.
Rossetti Antonio, caffettiere dipendente, con Da Lese Emma, casalinga.
Fabbris Stefano, filarmonico, con Bizzaro Orsola detta Nina, cucitrice.
Giudica Angelo, fuochista ferroviario, con Giessi Luigia, casalinga.
De Biasio Giovanni, fabbro all'Arsenale, con De Paoli Luigia, casalinga.
Aquilin Enrico, fabbro dipendente, con Bonin Caterina, operaia ai Tabacchi.
Gregoletto Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, con Busetto detta Beo Laura, casalinga.
Malipiero Luigi, maestro di musica, con Balbi nob. Emma, possidente.
Trame detto Bezzetti Giovanni, muratore, con Fontanella Luigia, operaia ai Tabacchi.
Statua Luigi, perlaio, con Vianello Giuditta, perlaia.
Salvadeo Cesare, fruttivendo, con Garlesco Gioseffa, domestica.
Pavanello Luigi, calzolaio lavorante, con Renier Rosini chiamata Rosicci Vincenza, domestica.
Pasini Pietro, filarmonico, con Golfetto Giuditta, già domestica.
Scattolin Sostegno, stuccatore, con Bastianutto Luigia, casalinga.
Dalla Venezia Antonio, cappellaio lavorante, con Righi Maria, casalinga.
Ferialdi Giovanni, facchino, con Bevilacqua detta Bomba Anna, casalinga.
Merlo detto Pigazzi Gio. Batt. chiamato Giovanni, *gondoliere*, con Colombani Candida, operaia ai Tabacchi.
Viaro Pietro, perlaio, con Zago Vittoria, casalinga.
Casarin Agostino, rimessaio, con Michieluzzi Maria, casalinga.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 agosto.

S. M. il Re a Biella.

Il *Risorgimento* ha il seguente dispaccio:

S. M., accompagnato dal Duca d'Aosta, è arrivato stamane alle 8 35, ricevuto alla Stazione dagli onorevoli Sella, Trompeo, Nicotera, dal Vescovo, da tutte le autorità civili e militari, da quasi tutti i Sindaci del Circondario, da 55 Società operaie e folla immensa.

Il Vescovo lo salutò allo scendere dal vagone, poi il ff. di Sindaco, Masserano, pronunziò il seguente discorso:

« Maestà,

« Oggi qui tutti son colmi di gioia per la vostra venuta, ed io son ben fortunato di esprimervi l'omaggio della nostra viva gratitudine per aver onorata questa città della vostra augusta presenza. Cinque secoli or compironsi, spontaneamente i nostri padri giurarono la loro devozione alla vostra Casa; quella fede che osservammo costante e inalterata, io, a nome della popolazione biellese, confermo oggi a Voi, orgoglio ed amore di tutta la nazione italiana.

« Maestà,

« Qui dappertutto attendono le braccia ai lavori dell'industria; ma i cuori ardono di nobili affetti, dell'amore alla patria ed a Voi, che salutiamo tutti plaudenti col grido: Evviva il Re. »

S. M. s'intrattenne quindi parecchi minuti con Nicotera, cui chiese notizie di sua salute e delle elezioni di Napoli. Parlò poi con molti altri.

Quindi attraversò la città imbandierata splendidamente, accolto da applausi e da pioggia di fiori infinita.

Il corteo si recò alla villa Sella, dove il Re ricevette tutte le rappresentanze. A questo ricevimento presero parte più di trecento persone.

In tutto il lungo tragitto dalla Stazione attraverso la città sino oltre il Cervo, non gli fu presentata una sola supplica.

Alle ore 12, 40 arrivarono le LL. AA. la Principessa Clotilde ed il Principe Gerolamo Napoleone coi figli Vittorio e Luigi. Essi furono incontrati alla Stazione dal Re e dal Principe Amedeo. Presero alloggio in casa Sella.

Nel pomeriggio il Re, la Principessa Clotilde, i Principi Amedeo, Gerolamo Napoleone, Vittorio e Luigi, visitarono a Miagliano il cotonificio Poma, a Tollegno la manifattura di pannilana di Rosazza, Agostinetti e Ferrua, a Biella la manifattura di pannilana del sig. Federico Boussù, e la fonderia Squindo.

Furono molto festeggiati dalla popolazione.

La Principessa Clotilde e i Principi Napoleone, Vittorio e Luigi ripartirono per Torino alle ore 6 pom.

L'on. Salla ha sempre accompagnato il Re ed i Principi.

L'illuminazione di stasera è splendida.

L'officioso *Popolo Romano* continua nel suo comodo sistema di negare ciò che non gli piace. Esso scrive:

« Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente false le voci di abusi commessi dalle Autorità di pubblica sicurezza nei fatti tumultuosi avvenuti avantieri a sera a Napoli.

« Le guardie intervennero nel teatro del Fondo, dove doveva aver luogo il *meeting*, per mantenere l'ordine; ed intervennero nella dimostrazione tumultuosa, che seguì poi, per scioglierla.

« Le voci di ferite fatte sulla persona di alcuni dimostranti dalle guardie sono affatto insussistenti.

« Ad onta di ciò, il Prefetto della Provincia, desiderando che sia fatta la maggior luce possibile, ha ripetutamente chiesto al Ministero che venisse ordinata una scrupolosa inchiesta.

« Ed il Ministero dell'interno, aderendo al desiderio del Prefetto, ha disposto che l'inchiesta sui fatti venga esaurita d'urgenza. »

Con meravigliosa disinvoltura il giornale ufficioso crede di poter distruggere con un semplice *no* le narrazioni dei giornali napoletani, e le proteste dei senatori e dei deputati di quella città. La disinvoltura è massima, ma l'effetto della smentita sarà minimo.

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, ha telegrafato all'onor. Di Gaeta ne' seguenti termini:

« Il devoto mio affetto a Napoli dà la misura del mio sommo dolore per i disordini avvenuti. Appena avuto il telegramma da voi mandatomi, lo comunicai al ministro dell'interno, che certamente appurerà i fatti e darà le opportune disposizioni con tutta equità e sollecitudine. Prego di far conoscere la mia risposta agli egregii colleghi vostri, firmatarii del telegramma. » *(Opinione.)*

L'*Opinione* scrive sotto il titolo *Vittoria a Napoli!*

Come i lettori avranno visto nei dispacci che precedono, il partito della moralità, della giustizia, del buon senso, della libertà ottiene in questo momento a Napoli una splendida vittoria.

Non ne dubitavamo. Bastava che i Napolitani avessero il coraggio anche questa volta di affermarsi, e questo coraggio lo hanno avuto. Sia lode a loro. Non valsero a farli piegare le stolte provocazioni spalleggiate da le Autorità governative, e la vera volontà del paese si manifesta irresistibile.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci si assicura che l'onorevole De Sanctis porterà in Consiglio di ministri la questione di Napoli, e, temendo che il ministro dell'interno possa contentarsi di tramutare o destituire qualche delegato e mettere agli arresti qualche guardia di Pubblica Sicurezza, metterà per condizione del suo portafoglio il riposo del Prefetto Fasciotti e il distacco assoluto del Governo da deputati sandonatisti e nicoterini.

Altri deputati di Terra di Lavoro e d'altre provincie meridionali seconderanno e appoggieranno il ministro della pubblica istruzione, giacchè essi si sono mostrati ministeriali al solo scopo di separare il Gabinetto da' dissidenti.

Ci si dice inoltre che si sia scritto all'on. Sella e ai membri assenti del Comitato della Costituzione centrale per intendersi intorno al da fare. Si vorrebbe promuovere un'adunanza di deputati e senatori per una protesta energica. Alcune associazioni costituzionali locali hanno inoltre mostrato il desiderio di protestare.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 30. — Iersera è arrivato Cairoli accompagnato da Maffei. Ripartirà stasera per Roma.

Berlino 30. — Il Re di Grecia è atteso qui in occasione delle manovre del 9 settembre:

La *Nord Deutsche* annunzia che la corvetta *Victoria*, ancorata a Malta, e designata da parte della Germania a partecipare alla dimostrazione navale, ricevette l'ordine di recarsi a Brindisi.

Berlino 30. — Vent'otto membri del Reichstag e della Dieta prussiana uscirono dal partito nazionale liberale, dichiarando di voler mantenere le libertà politiche ed economiche, le riforme delle imposte, e chiedendo le libertà dei culti.

Parigi 30. — I giornali annunziano che i commissarii di Polizia si presenteranno domani agl'Istituti dei Gesuiti in tutta la Francia per l'esecuzione dei Decreti. Credesi che tutto passerà come oggi a Digione, ove il commissario, presentandosi, trovò soltanto un prete regolare, nuovo direttore dell'Istituto e un gesuita, rappresentante la Società civile proprietaria dell'immobile. Gli altri 22 gesuiti erano partiti. Assicurasi che uno sgombro simile avrà luogo in tutta la Francia, in seguito ad un accordo comune.

Vienna 30. — L'Imperatore col seguito, diretto per la Gallizia, è giunto dopo mezzodì a Olmütz, ove assisterà alle manovre. Fu ricevuto con entusiasmo.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Berlino: Le istruzioni del comandante la dimostrazione navale implicheranno l'impiego eventuale della forza.

Lo *Standard* ha da Vienna: È probabile che la Porta potrà effettuare la cessione di Dulcigno nella corrente settimana.

Londra 30. — *(Camera dei comuni.)* Ripresa la discussione del bilancio, approvasi la posizione della polizia dell'Irlanda.

Forster ricorda che dopo 30 anni è ora la prima volta che il Ministero tenta governare l'Irlanda senza leggi eccezionali, ma è impossibile disarmare la polizia. Il Governo sorveglia ansiosamente la grande importazione di armi in Irlanda.

(Camera dei lordi.) — *Granville* dice che l'ultima risposta della Porta riguardo al Montenegro non è sodisfacente. Le Potenze esaminano la risposta da farsi. Le Potenze ordinarono a molte navi di recarsi a Ragusa. Una nuova Nota sarà consegnata alla Porta per le riforme nell'Armenia.

FATTI DIVERSI.

Incendio a Cremona. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Roma 30:

La notte scorsa, un incendio a Cremona distrusse l'edifizio di legno dell'Esposizione industriale. Il vento furioso impedì soccorsi. Le Autorità cercarono limitarlo. Stamane è spento. L'incendio fu accidentale (*).

(*) La *Gazzetta Piemontese* aggiunge che il Palazzo dell'Esposizione era assicurato pel valore di 70 mila lire dalle Assicurazioni generali di Venezia. Si dubita però che questa somma basti a coprire i danni.

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 30. — Un terribile uragano danneggiò fortemente Velletri e le adiacenti campagne. Molte abitazioni minacciano rovina. Qualche ferito.

Croce rossa e cavalieri di Malta. — La *Nuova Vercelli* ha la seguente corrispondenza da Gattinara 23 agosto:

Abbiamo veduto una grandissima quantità del materiale componente l'ambulanza-ospedale dell'Associazione dei cavalieri di Malta italiani, ch'è destinata al servizio del primo corpo d'armata. I lavori sono condotti con molta attività dagli operai della stessa Associazione, sotto la direzione dell'operosissimo cav. Innocenti, ingegnere dell'Ordine di Malta.

Il luogo ove sorgerà l'ambulanza è all'estremità del paese, sulla strada di Varallo in un prato di proprietà del marchese di Gattinara, che gentilmente ne permise l'occupazione: s'abbia dunque un ringraziamento insieme al f. f. di Sindaco di Gattinara, al sig. Gobbi, al cav. Carlo Forni, al segretario comunale e agli altri tutti, che con ogni gentile premura vanno facilitando l'opera dell'Associazione.

Abbiamo rimarcato grandissimo numero di barelle, letti, materassi, casse di medicatura, biancherie, cucina, farmacia, in una parola, quanto può occorrere in ogni evenienza, perfettamente completi, ed il tutto eseguito con solidità ed eleganza e senza risparmio.

Veramente l'Ordine di Malta non ha voluto smentire la sua tradizione di gentiluomo e di spedaliere. Tutti gli oggetti sono marcati della croce di Malta, la quale vedesi anche sulla divisa del personale e sulla bandiera, che, insieme a quella nazionale, e all'altra della Croce Rossa, sventola sull'Ambulanza.

Ed è ben giusto: l'Ordine di San Giovanni, detto di Rodi, e poi di Malta, così glorioso nella storia, fu fondato all'epoca della prima Crociata, per soccorrere i feriti e gli ammalati; fu dunque la Croce Rossa del medioevo; e continuando la tradizione antica, prestò utili servizii e a tutte sue spese, colle sue ambulanze in questi ultimi anni nelle guerre di Germania, di Spagna e d'Austria.

In Italia pure da tre anni i cavalieri, coll'aggregazione di molti loro generosi aderenti e affigliati, si vanno dedicando al medesimo scopo filantropico ed oggi fanno un esperimento.

Come all'estero, così in Italia assunsero i cavalieri il segno neutralizzante della Croce Rossa, anzi il Comitato centrale di questa, sedente in Roma, annoverò il Comitato dei cavalieri fra i suoi grandi Comitati.

Non è però fuor di luogo avvertire ch'esso è autonomo, e che, mentre altamente si onora di inalberare il benemeritissimo vessillo della Croce Rossa, l'Associazione dei cavalieri di Malta italiani ha costruito tutto il suo materiale a sue spese, a sue spese mantiene i soldati affidati alle sue cure, ed è servita esclusivamente da un personale volontario, tutto suo particolare, scelto fra i commendatori, cavalieri e decorati dell'Ordine, nonchè aggregati all'Associazione.

Trasporto di bestiame (ruminanti) nell'impero Austro-Ungarico. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

Si porta a conoscenza del Pubblico, che per effetto di provvedimenti stati presi dall'I. R. Governo Austro-Ungarico, non è d'ora in poi ammessa in quell'Impero la importazione del bestiame (ruminanti), se le singole spedizioni non sono accompagnate da regolare Certificato, rilasciato dalle Autorità del luogo di spedizione.

Dalle Stazioni di questa rete non saranno pertanto accettate spedizioni di ruminanti destinate all'importazione in Austria-Ungheria, se non sono scortate dal Certificato suddetto, il quale deve contenere il numero dei capi di bestiame, la descrizione dei connotati speciali, il genere, ecc., ed infine la circostanza che il bestiame di cui si tratta fu ritrovato sano al momento della partenza, e che, nè nel luogo di provenienza, nè nei contorni, esistono malattie di qualunque sorta che siano contagiose.

Milano, 25 agosto 1880.

Bullettino bibliografico.

L'educazione della volontà. Studio di Achille Andreasi, professore di filosofia nel Liceo di Padova. — Padova, per Angelo Draghi, libraio-editore.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A proposito della Regata privata riceviamo la seguente:

« Spettabile Direzione
della *Gazzetta di Venezia.*

« Sarei a pregare codesta onorevole Direzione a voler inserire nel pregiato di lei giornale quest'atto di ringraziamento, e certo il sottoscritto di vedere esaudita la sua domanda, ne anticipa i sinceri ringraziamenti.

« Ieri, 29 andante, venne fatta una regata privata lungo il Canal Grande.

« Siccome le voci pubbliche e qualche giornale cittadino facevano vedere che l'iniziatore di questa regata era il signor Kier Gervasio (Inglese), così il sottoscritto, a nome degli altri competitori, fa vedere che il sig. Kier era ricevuto come un socio qualunque, ma che in questa faccenda il medesimo contribuiva lire 20 come gli altri colleghi, che importavano la somma di lire 160 (L. 20 per barca) e che poi, in riguardo alla gara, tutti i gondolieri, e così pure quelli che presero parte ad essa, non possono e non devono fare a meno di indirizzare parole di encomio, di stima e di affetto al sullodato signor Kier, perchè, essendo di condizione civile ed estraneo all'arte del gondoliere, pure si rese celebre in questa circostanza e dovrà portare un titolo d'onore incancellabile.

« Il medesimo deve far conoscere a tutta la città che dai denari ricevuti dalle otto barchette o sandoli, che in complesso formano lire 160, se si poteva in fatto eseguire la cosa per bene, come la è andata, facendo calcolo le spese occorrenti, oltre il pagamento della banda cittadina, bandiere, spaghetto ed altro, non sarebbero state sufficienti.

« Se il sottoscritto fece questa avvertenza nella *Gazzetta di Venezia*, e così pure col mezzo di essa negli altri giornali, non è stato nè per una causa, nè per l'altra, ma solo pel motivo di far tacere certe persone che vorrebbero far vedere che tutto questo è stato fatto per opera del signor Kier Gervasio, e non Giovanni, come venne nominato da qualche giornale.

« Prima però di chiudere questa lettera il sottoscritto, sempre a nome dei suoi colleghi, non può fare a meno di rendere dovuti elogii di ringraziamento, di stima e di affetto al signor Sindaco Serego Dante Allighieri per essersi degnato d'intervenire a codesta gara, e nel tempo medesimo al signor Ispettore Bolla ed alle sue Guardie, avendo fatto il loro dovere con lodevole attività.

« Il sottoscritto poi prega gli altri giornali di inserire col mezzo di questa *Gazzetta di Venezia* questa dichiarazione, e allo scopo di far conoscere come stanno le cose, e per intanto certo il sottoscritto di vedersi esaudito della grazia che implora, e ringraziando a nome della casta gondolieresca tutti quelli che hanno concorso ed operato in questa gara, con stima, affetto e rispetto si protesta.

Venezia, 30 agosto 1880.

Dev.° Umil.° Servo.
ZATTA LUIGI
e socii.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il vap. ingl. *Cyprian*, cap. Nellingon, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; da Malega, il barck ital. *Archimede*, capit. Scarpa, vuoto, all'ord.; e da Bari, lo scooner ital. *Maria Soprano*, capit. Soprano, con grano, all'ordine.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 30 agosto.

Il piroscafo *Marsala*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 1.° settembre, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Pashino*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 3 settembre, e ripartirà domenica 5 per Costantinopoli e scali.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 agosto

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 15	92 25
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 30	94 40

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato			—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	338 50	339 50
» » di Cred. Ven.	250	250	—	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	431 —	432 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 5	134 65	135 10
Francia	a vista » 2 ½	110 —	110 25
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 75	27 80
Svizzera	a vista » 3 ½	109 90	110 15
Vienna-Trieste	» 4	236 —	236 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		22 12	22 14
Banconote austriache		236 50	237 -

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 36 ¼

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	28 agosto	30 agosto
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 42 ½	94 48
Oro	22 12	22 13
Londra	27 80	27 80
Parigi	110 30	v. 110 17
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	930 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	465 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	980 —	979 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30.	
Mobiliare	292 —
Lombarde	81 75
Ferrovie dello Stato	287 —
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 35 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 80
Rendita austr.	73 85
Metalliche al 5 %	72 85
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	57 80 —
PARIGI 30.	
Rend. fr. 3 0/0	86 22
» 5 0/0	119 90
Rendita ital.	86 10
Ferr. L. V.	181 —
» V. E.	280 —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	334 —
Londra vista	25 34 ½
Cambio Italia	9 ½
Consolidato ingl.	97 81
Lotti turchi	40 —
PARIGI 28.	
Consolidati turchi	9 45
Obblig. egiziane	314 —
LONDRA 30.	
Cons. inglese	97 13/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	19 ¼
» turco	9 ⅜
BERLINO 30.	
Mobiliare	506 50
Austriache	495 50
Lombarde Azioni	141 50
Rendita ital.	86 [illegible]0

BOLLETTINO METEORICO

del 30 agosto.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755 50	758 07	758.38
Term. centigr. al Nord	17 35	16 10	15.75
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.18	10.85	10.75
Umidità relativa	75	79	80
Direzione del vento Super.	E	E.	E.
» » Infer.	NE.	NE.	NE
Velocità oraria in chilometri	34	31	41
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.35	1 10	0.10
Acqua evaporata	—	2 61	—
Elettricità dinamica atmosferica	+16.00	+65.00	+54.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 18.40 Minima 14.65.

Note. Nuvoloso. — Pioggia con vento Greco forte. — Barometro disceso fino a mm. 750.50. — Mare agitato. — Forte abbassamento di temperatura.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Roma 28 agosto, ore 1 pom.

L'area delle più alte pressioni si è estesa al S.; Christiansund, Cracovia 770 mm. A partire da questa area le pressioni decrescono con una certa uniformità in modo che l'isobara 760 tocca Malta e Algeri.

S. Teodoro, Porto Empedocle, 761; Cagliari, Catanzaro 763; Roma, Foggia 764; Domodossola, Milano, Modena, Venezia 765.

In molte stazioni dell'Italia superiore la direzione delle nubi è data da NO., N. e NE.; e in alcune della bassa anche da O. e SO. — Venti deboli e frequenti di NE. specialmente nell'alta Italia.

Mare mosso sulle coste del mar Jonio, a Bari e Porto Torres. — Cielo qua e là nuvoloso specialmente sul versante Adriatico e delle isole.

Nuova perturbazione magnetica a Modena.

Probabili venti freschi del primo quadrante del bacino Adriatico.

SPETTACOLI

Martedì 31 agosto.

TEATRO GOLDONI. — Comica compagnia lombarda, condotta e diretta dagli artisti A. Bacci e L. Da-Velo. — *Una pagina dell'Archivio segreto.* — Alle ore 8 e mezza.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — L'opera: *Columella.* — Il ballo: *Il Biriechino di Parigi.* — Alle ore 8.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom (circa)
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 1 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom (circa)

Pel mese di agosto.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant.
A Venezia	» 6 : 45 pom.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

L'ISTITUTO
DI
Educazione Mercantile
IN LUBIANA

che da 46 anni onorevolmente esiste, riapre il corso dei suoi studii col 1° ottobre a. c.

Ragguagli e programmi presso

Ferdinando Mahr
Istitutore.

786

Macchina a Vapore.

Macchina a vapore fissa da Mulino con condensatore, caldaia, volano, puleggia, pietre di posa di travertino ecc., della forza di 20 a 25 cavalli, in perfetto stato e di rinomata fabbrica, da cedersi a buonissime condizioni.

Per trattarne l'acquisto, dirigersi all'ing. Baynes, N. 34, Via Mazzini, Bologna. 813

D' AFFITTARSI.

Secondo piano di palazzo a S. Leonardo N. 1353, composto di 12 locali, con portinaio, acqua perfetta entrata e scale illuminate a gaz.

Secondo piano di palazzo a San Giuliano N. 560, composto di 35 locali, corte, pozzo di acqua perfetta, gaz, riva e magazzini.

Casa a San Gallo N. 1122 A composta di 9 locali. Per trattare a S. Leonardo N. 1353.

800

OLIO BALSAMICO
CRISTOFOLI

meraviglioso specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli e Pietro Stellot**, soli proprietarii del secreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catarri vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescica, sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa degl'istrumenti chirurgici. È il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni

Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.

Agenti per l'Italia: **A. Manzoni e C.**, *Milano e Roma.*

Vendita a Venezia presso le farmacie:
G. Bötner, S. Antonino, alla Croce di Malta:
A. Guberti, S. Fantino, al Daniele Manin.

Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni. 61

Collegio privato di commercio e di educazione
IN MARBURG NELLA STIRIA

sovvenzionato dall'Eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione.

Col giorno 15 settembre a. c. si apre il QUARTO ANNO SCOLASTICO. Il Collegio abbraccia due *corsi*, e gli allievi italiani fino a che non sieno perfettamente istruiti nella lingua tedesca, vengono istruiti per mezzo della lingua italiana. Eccellenti referenze; clima sano ed ameno. I programmi vengono dispensati per speciale bontà dai signori *Dott. Prospero Ascoli* e *Francesco Parisi* in Venezia; *J. M. Rothauer* in Klagenfurt; *Leonhard Hyrenbach* in Villaco; *E. Staffler e C.°* in Trieste; e vengono spediti a richiesta gratuitamente dal prof. **Pietro Resch**, proprietario e direttore. 593

LINIMENTO GALBIATI

Contro l'Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con più medaglie da Istituti scientifici, nazionali ed esteri in benemerenza degli splendidi risultati ottenuti nelle suddette malattie. L'inventore può garantire la guarigione nei casi suindicati purchè si adoperi esclusivamente il suo vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione non ha mancato di mettere in commercio. Presso il medesimo, Milano, Via S. Maria Porta, N. 3, chiunque dalle 12 alle 2 pom. può avere istruzioni sul modo d'usare il Linimento, verificare se è del caso, ed ispezionare le migliaia di certificati che comprovano l'efficacia del Linimento Galbiati. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5 con avvertenza che il piccolo flacone serve per un solo dolore locale e non già per una cura generale. — Ogni flacone porta la firma a mano dell'inventore, il marchio bollo accordato dal R. Ministero e le onorificenze.

DEPOSITI in *Venezia*, **Farmacia Zampironi — Agenzia Longega** e nelle principali farmacie del Regno. 767

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 5

552

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a Roma presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C.o di Trieste** in ***Venezia*** avendo assunta la Rappresentanza della Ditta ***Giuseppe Werndl*** di **Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un ***assortito Deposito*** **in** ***Venezia.***

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

« Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti
« 0.4 0|0 acqua
« 6.3 0|0 cenere,
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
« 14.6 0|0 Gaz combustibile
« 19.6 0|0 Catrame
« 0.4 0|0 Acqua
« 65.4 0|0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0|0 Cenere
« 59.1 0|0 Materia carboniosa, spugnosa e molle.

48

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO
PROVINCIA DI TREVISO

STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO a lire 1.95 per quintale.

CEMENTO idraulico a lenta presa a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato

QUADRELLI PAVIMENTO A DISEGNO composti di CEMENTO

Solidità - Eleganza - Economia

Peso medio Kilogram. 53 ogni metro quadrato

Gratis campioni, Istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italiano ed austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo sempre nocivo all'umana salute, e di aver qualunque disegno e qualsiasi colore. Con questi quadrelli si ottiene un pavimento sano, elegante, [illegible] e di poca spesa.

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— 3/4	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2 —	2	—
2	120	66	800	55.000	2 1/2	2	—
3	85	36	785	22.000	2. 1/2	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17 500	9. —	1	30
7	46	38	740	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	-	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono nè sabbia nè ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varii Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fino qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio**, eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879. F.° Ciotti.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53:70
Ossido di calcio	49.3643
» magnesio	1.99420
» ferrico	3.74561
» alluminio	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale	99.99401

Luglio 1879. E. dott. Comboni.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni Ing. Mazier.** recapito *Caffè Aurora.*

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**; avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl'*Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT y Cie**, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi,** la **Testa d'oro** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.** 657

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 21698 A. II
MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale delle Gabelle.
INTENDENZA di finanza in Venezia.
Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 17 agosto 1880, per l'appalto della rivendita dei generi di privativa N. 55, nel Comune di Venezia, via San Gregorio nel Circond.° di Venezia Provincia di Venezia e del presunto reddito annuo lordo di L. 1390:69, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 364:— di annuo canone, si fa noto che nel giorno 13 del mese di settemb. anno 1880, alle ore 12, sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Venezia un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita Sali e Tabacchi in Venezia.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato, ostensibile presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto, all'Ufficio d'Intendenza in Venezia, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di L. 139:—, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito dovrà effettuarsi in numerario presso la locale Tesoreria, e la relativa quitanza verrà allegata dal concorrente alla propria offerta in iscritto.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Venezia, 18 agosto 1880

L'Intendente, Verona.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in. . . . sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

« *Sottoscritto: N. N.* (condizione e domicilio dell'offerente).

Al di fuori

« Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N.... nel Comune di... Frazione di.... via....

N. 8163 Div. IV.
R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
Avviso d'asta.
SECONDO ESPERIMENTO.

Essendo rimasto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, dei corpi di reato e delle relative scorte dalla Stazione della ferrovia di Venezia ai diversi punti della città, fino al Lido, nonchè a Chioggia, punti intermedii e viceversa,

Si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 11 sett.° p. v. presso questa Prefettura e dinanzi al signor Prefetto o chi per esso, avrà luogo il secondo esperimento di pubblica asta col metodo ad estinzione di candela vergine per appaltare il servizio sopraindicato.

L'asta sarà aperta sui prezzi seguenti:

Per i servizii ordinarii e fissi annue L. 2463:30.

Per i servizii straordinarii e per una barca o peota montata da due remiganti lire 1:50 all'ora e da quattro remiganti L. 2:50 all'ora.

Il ribasso non potrà essere minore di 1|2 p. 0|0 per ogni voce, e si avverte che lo si intenderà applicabile tanto al prezzo fissato per i trasporti ordinarii o fissi quanto per quelli straordinarii.

La durata dell'appalto è stabilita per un triennio decorribile dal giorno della consegna.

Il presente appalto sarà regolato dalle norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato avendo per base le condizioni fissate dal Capitolato generale a stampa e da quello speciale d'oneri per la fornitura di cui si tratta in data 12 giugno 1880 ostensibile a chiunque presso la Div. IV di questa Prefettura nelle ore d'ufficio; osservato il disposto dal Regolam.° 31 dicembre 1879, N. 5209 circa l'incominciamento della fornitura e la stipulazione del contratto obbligatorio entro cinque giorni dall'aggiudicazione.

Prima dell'apertura dell'incanto gli aspiranti dovranno giustificare presso l'Autorità preposta al medesimo e mediante i certificati, di cui l'art. 2. del Capitolato generale a stampa, la loro idoneità e responsabilità per esser ammessi a far partito.

La cauzione tanto per l'offerta quanto pel contratto è fissata in Lire novecento, in biglietti di Banca o cartelle di rendita al corso di Borsa del giorno del deposito. Oltre a ciò gli aspiranti all'asta dovranno presentare un fideiussore solidario con approbatore sussidiario notoriamente responsabile e di gradimento della stazione appaltante.

Il termine utile per la presentazione delle schede segrete portanti il ribasso non minore del vigesimo sul prezzo conseguito nel 1.° esperimento (fatali) scaderà alle ore 12 mer. del giorno di martedì 28 settembre p. v., ed all'effetto sarà pubblicato altro avviso.

Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico dell'assuntore

A termini dell'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si avvisa che in questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Venezia, 24 agosto 1880.

Il Segretario di Prefettura,
Astori.

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Risultato deserto l'incanto tenuto il 23 corr., si notifica che nel giorno 15 sett. p. v., alle ore 12 mer., avanti il direttore di Commiss.° militare nel suddetto Dipartim.° a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la provvista di chil. 10,200 di biacca nazionale in cassette per Lire 8670.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio di questa Direzione di Commissariato militare.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, qualunque sia il numero degli accorrenti, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a concorrere, dovranno fornire una cauzione di L. 867 in numerario, od in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma. È data facoltà ai concorrenti di potere seguire il deposito di tale cauzione in qualunque Tesoreria di quelle Provincie nelle quali viene affisso il presente avviso.

Le offerte stesse su carta da bollo di L. 1:20 col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed alla Direzione di Commissariato militare nel 1.° Dipartimento marittimo a Spezia, ed a quella nel 2.° a Napoli, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali per la diminuzione del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal dì in cui sarà pubblicato l'Avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 26 agosto 1880.

Il Commissario ai contratti,
G. Rebaudi.

N. 2061.
AVVISO.
—o—

Nel primo incanto pubblico oggi effettuatosi per l'appalto del lavoro di costruzione ex-novo dell'aula maschile delle scuole di San Bruson a norma dell'avviso municipale 25 luglio p. p., N. 183, rimase quale migliore offerente e provvisorio aggiudicatario l'imprenditore Boato Sante fu Antonio, qui residente, il quale offerse di assumere detto appalto col ribasso del 5 10 p. 0|0 sui prezzi della perizia.

In relazione pertanto al regolamento per gl'incanti, si rende noto pubblicamente che nel giorno di venerdì 3 p. v. mese di settembre a ore 12 mer. precise, resta fissata la scadenza del termine utile (fatali) per la presentazione delle ulteriori offerte di ribasso, non minori del ventesimo sul prezzo dell'odierna provvisoria aggiudicazione.

Restano inalterate e ferme tutte le altre condizioni d'asta e di delibera che vennero esposte coll'avviso municipale 25 luglio p. p., Numero 183.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 13 agosto 1880.

Il Sindaco,
Perrecini Giacomo.

N. 20140-7462.
L'INTENDENZA DI FINANZA della PROVINCIA DI VENEZIA.

Avvisa essersi smarrito un buono sopra mandato a disposizione spedito dall'Intendente suddetto sotto il N. 3 sul M. 111-125 a carico del capitolo N. 74 bilancio del Tesoro esercizio 1880 di L. 15.30 a favore Gusso Antonio per riparazioni eseguite nel fabbricato ad uso della Sezione doganale in Falconera.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo, o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'articolo 459 del Regolamento di Contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Venezia, addì 14 agosto 1880.

L'Intendente
Verona.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, al Ponte di Canonica, nella pubblica udienza della Sezione Ferie, nel giorno 25 ottobre p. f., ad ore 10 ant., sulla istanza della Ditta Giacomo Pivato, rappresentata dal procuratore avv. G. Levi, e dall'avv. Carlo Guetta, con domicilio eletto in Venezia presso questo, seguirà l'incanto degli stabili tutti situati in Comune censuario di Canaregio (Venezia); e più precisamente: a) N. di mappa 1510, casa di pert. censuarie 0.18, colla rend. imp. di Lire 772:50, il quale per l'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di L. 96:56 — b) Num. di mappa 1474, casa, di pert. cens. 0.11, colla rend. imp. di L. 196:50, il quale per l'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di L. 24:56 — c) N. di mappe 4130, casa, di pert. cens. 0.11, colla rendita imp. di L. 135, il quale per l'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di L. 16:88 — d) Num. di mappa 1471 (già a, b), casa di pertiche cens. 0.20, colla rend. imp. di L. 405, il quale per l'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di Lire 50:63, il tutto come descritto nel Bando del sig. Cancelliere Camous in data 17 agosto 1880, che sarà nel tempo e modo di legge debitamente affisso, notificato, pubblicato e depositato in Cancelleria.

Detti beni vengono esposti all'asta in 4 Lotti, essendosi fatta dall'esecutante l'offerta di Lire 5793:60 per il Lotto I, di L. 1473:60 per il Lotto II, di L. 1012:80 per il Lotto III, e di L. 3037:80 per il IV. Lotto, ed alle condizioni indicate nel medesimo Bando, col quale venne eziandio aperto il giudizio di graduazione essendosi all'uopo delegato il giudice dott. Marconi.

L'offerta all'incanto deve essere preceduta da deposito in Cancelleria del decimo del prezzo offerto per ogni Lotto, nonchè di L. 750, 210, 200, 450, somme rispettive ad ogni Lotto di cui sopra come descritto da 1 a 4.

Venezia, 26 agosto 1880.

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, rappresentata dalla R. Avvocatura Erariale di qui, domiciliataria, si notifica che mediante Ordinanza emessa nel 16 agosto 1880 dal Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, la vendita giudiziale degli immobili descritti nel Bando 22 aprile 1880, (registrato in Venezia li 23 stesso mese ed anno, al lib. 48, Numero 2343, colla tassa dovuta di L. 1:20) già costituenti il Lotto 446 Asse Ecclesiastico, espropriati a Levi Giacomo fu Salomone, Rossi Santa fu Antonio, terza posseditrice, Bonadio Domenico di lei marito, venne rinviata all'udienza del 27 settembre 1880, ore 10 antimeridiane, col ribasso d'un altro decimo, per cui la gara sarà aperta sul dato di it. Lire 1778:70.

Il sostituto procuratore erariale,
Giuseppe dott. Epis.

INSERZIONE
per riabilitazione.

Pirazzo detto anche Pierazzo dott. Giovanni fu Girolamo, di Vigodarzere, residente a Campodarsego, ha presentato alla Regia Corte d'appello di Venezia, Sezione d'accusa la domanda per la riabilitazione dagli effetti della sentenza del R. Tribunale di Padova 1.o maggio 1874.

Pirazzo dott. Giovanni.

ESTRATTO
d'istanza per stima di beni immobili.

Si rende noto a senso dell'art. 664 del Codice di procedura civile che il sig. Cesare Olgeni fu Liberale, di Venezia, procedendo in confronto di Maria Fersuoch ved. Dostenich, di Venezia, ha fatto istanza al Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la nomina di un perito onde procedere alla stima dei seguenti beni immobili posti in città di Venezia, nel Sestiere e Comune censuario di Castello.

N. di mappa 754 sub. b — Porzione di casa con bottega che si estende anche sopra i Numeri 744, 745, 746, 748, 753, con porzione della corte ed andito al N. 752, colla superficie di pert. cens. 0.02 e rend. cens. di a. L. 105:81.

N. di mappa 755 sub. 1 — Porzione di casa con bottega, che si estende anche sopra il N. 754 e sopra parte del N. 752 con porzione di corte ed andito al Numero 752, colla superficie di pertiche cens. 0.03 e rend. censuaria a. L. 48:16.

N. di mappa 755 sub. 2 — Porzione di casa, della superficie di pert. cens. 0.01, colla rendita cens. di a. L. 96:42.

Nelli fabbricati suddetti sono compresi sotto l'unico N. 755 di mappa, colla rendita di Lire 1012:60, i N. 5801, 5801 a, 5802.

Avv. Franc. Bombardella, procuratore.

Si deduce a pubblica notizia pel disposto dell'art. 955 Codice civile, che [illegible] ricevuto da [illegible] re, il signor Zardo Vincenzo fu Domenico di Scorzè, a nome ed interesse del minore suo figlio Domenico, [illegible] za di [illegible] Santa Casarin del quale è legale rappresentante, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal suo avo materno Casarin Giacomo fu Valentino detto Canevale, mancato a vivi in Cappella di Scorzè, il 30 maggio 1880, e ciò a termini del testamento 5 maggio 1872, N. 1432 reg. a rogiti del cessato Notaio di qui, dott. G. B. Bottacini.

Mirano Veneto, addì 23 agosto 1880.

Il Cancelliere pretoriale,
J. Galeotti.

FALLIMENTO
di Paolo e Giuseppe Dalla Chiara.

Convocazione per concordato.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento suddetto ha ordinato che nel giorno 4 settembre p. v., ore 11 antimerid., abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, a sensi degli articoli 621 e 642, del Codice di commercio.

I creditori dovranno comparire personalmente o legalmente rappresentati.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia, 19 agosto 1880.

Il Cancelliere, Zamboni.

Tip. della Gazzetta.